# SACRA SCRITTURA

# APOCALISSE DI SAN GIOVANNI APOSTOLO

# MEDITAZIONE PER RITRATTI

# VOL. 2 RITRATTI VII – XII (AP CC. XIII - XXII)

# CATANZARO 2023

# 

# PRESENTAZIONE

Abbiamo scritto nel Commento al Profeta Daniele (anno 2016): Viene “Daniele” introduce una nuova verità nella storia. Dio non è solo il Dio di ieri, che guida la storia giorno per giorno. Prima viene la storia e poi lui la raddrizza. Dio è prima della storia e nulla avviene senza di Lui. Il Dio Altissimo è il Dio che ha in mano tutta la storia. Essa è saldamente ancorata nella sua volontà. Secondo questa verità divina da oggi in poi la storia va letta. Se il Signore permette che una cosa avvenga, non avviene perché l’uomo ha il potere sulla storia, avviene per sua *“concessione”.* Ma se il Signore lo permette e questa storia è di martirio per noi, allora è giusto che si chieda allo Spirito Santo la verità che il Signore ci vuole insegnare. Nella parte centrale del suo Libro, *“Daniele”*, ci dice che ogni singolo minuto, ogni singolo evento, ogni singola persona che entra o che esce dalla storia, non entra e non esce senza che Lui lo voglia o lo permetta.

Qui occorre tutta la saggezza dello Spirito Santo perché comprendiamo cosa il Signore chiede ai suoi figli. La profezia sulla storia inizia in Daniele con la presentazione e l’intronizzazione del *“Figlio dell’uomo”.* Questisale fino a Dio e da Lui riceve la sua stessa gloria, il suo potere, il regno. Ciò che è visione *“profetica”* del Figlio dell’uomo annunziata in Daniele, diviene realtà e vera profezia della storia nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. Il Figlio dell’uomo è l’Agnello Immolato Risorto. È Lui che dal Padre riceve ogni potenza e gloria. Tutta l’Apocalisse, dal Capitolo I al Capitolo XXII ci rivela che l’intera storia è nelle mani di Cristo Gesù. Non è, quella dell’Apocalisse una lettura di ciò che è stato, ma una lettura di ciò che sarà. Qui la verità diviene molto più chiara. Una volta che questa verità è introdotta nel complesso delle verità della fede, tutte le altre verità vanno armonizzate.

Con questa verità, sia di *“Daniele”* e sia dell’Apocalisse, cambia tutta la verità antropologica dell’uomo nella storia. La struttura antropologica dell’uomo, dopo Daniele, dopo l’Apocalisse, è una sola: tu uomo, sei strumento nelle mani del tuo Signore. In questa storia, della quale Lui solo è il Signore, tu gli servi per manifestare la sua gloria, la sua verità, la sua Signoria, la sua onnipotenza, la sua salvezza. Tu, uomo, gli servi se non ti chiedi cosa il Signore farà di te. Gli servi se rimani fermo, risoluto, ancorato, incatenato nell’obbedienza alla sua Legge, alla sua Parola. al suo Comandamento. Per la tua obbedienza, il Signore opererà quanto a Lui servirà per manifestare se stesso sulla terra, dinanzi ad ogni uomo. Se vuoi servire al Signore, uomo, non ti devi più importare se vivi o se muori. Ti devi consegnare per intero all’obbedienza, sempre, in ogni momento, dinanzi a tutti. Se obbedisci, gli servi. Se non obbedisci alla sua Parola, non gli servi. Puoi anche creare un altro mondo, ma non gli servi. Dio per te non può manifestare la sua gloria sulla terra. Tu, cristiano, devi vivere come il Figlio dell’uomo. Lui si è fatto il Servo del Padre. Tu ti farai il servo del Figlio dell’uomo, ad imitazione di Lui, seguendo il suo esempio.

Nel Libro del Profeta Daniele, la storia viene letta partendo dal suo compimento e giungendo fino alla sua origine: la liberazione degli esuli da Babilonia (dal capitolo VII al capitolo XII). Ora è giusto che ci chiediamo: che valore ha per noi presentare come vera profezia ciò che è già accaduto? Diciamo subito che il valore è teologicamente altissimo. Ha lo stesso valore teologico che riveste per la Chiesa la profezia sulla storia che ci offre a noi l’Apocalisse di San Giovanni Apostolo. Il Libro di Daniele vede ciò che è stato. Il libro dell’Apocalisse vede ciò che sarà. Il valore teologico è identico. Il valore teologico è dato dalla medesima verità che la profezia rivela e manifesta. Tutta la storia d’Israele è fatta da due agenti: da Dio e dal popolo. È fatta da Dio che sempre deve raddrizzare il popolo perché rimanga nell’alleanza. Tutto ciò che avviene nel popolo dell’alleanza ha un solo fine: riportare il popolo nell’alleanza. Se muore l’alleanza, muore il *“progetto eterno”* di salvezza per l’intera umanità. Quando il Signore vede il suo popolo ostinato nel distruggere la sua alleanza e di conseguenza esporre a fallimento il suo *“progetto di redenzione”* del mondo, subito interviene e riporta il suo popolo nell’obbedienza e nella fedeltà. Spesso però la storia è oltremodo dura. Lo richiede la durezza del cuore.

Un esempio ci aiuterà a comprendere bene la verità sulla correzione del Signore. Se una persona si trova in mano una lamina di rame, è facile modellarla senza grande forza. Se ha del ferro filato tutto si muove con grande agilità. Se si vuole modellare una spranga di ferro, occorre che il ferro venga messo nel fuoco. Più spessa è la spranga di ferro e più fuoco necessita e più colpi di martello. Da un peccato veniale è facile venirne fuori e non sempre. Da un peccato mortale diviene assai più difficile. Se poi si cade nell’idolatria è impossibile da se stessi. Poiché sempre all’idolatria si aggiunge l’immoralità, in essa, se non interviene il Signore, si può anche morire. Se poi ci si abbandona al peccato contro lo Spirito Santo, si è nell’inferno già da vivi.

Le maniere forti servono al Signore perché solo con esse si può giungere ad una salutare conversione. Solo così il popolo di Dio, guidato e sorretto dai suoi profeti, dopo esperienze dolorosissime, riprendeva la via dell’obbedienza e il ritorno nella Legge dell’alleanza. Il progetto del Signore era salvo. Dai giorni dell’Esodo fino alla venuta di Cristo Signore, sempre il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe è intervenuto, spesso anche con mano pesantissima, più che il fabbro con il massiccio e duro ferro, per piegarlo al giogo della Legge. Senza questi ripetuti interventi divini, non ci sarebbe stata alcuna redenzione dell’umanità, alcuna vera salvezza.

Con l’Apocalisse rimane la costante storica. Cristo Gesù è il Signore. Suo è il regno, sua la potenza, sua la gloria nei secoli dei secoli. Dobbiamo però leggere questa costante con una variante diversa da quella che ci è fornita dal Libro di Daniele. La variante teologica si fa adesso variante cristologica. Partiamo dai capitoli XIII e XIV di Daniele e di certo un po’ di luce scenderà nella nostra mente e riscalderà anche il nostro cuore.

Nel capitolo XIII si parla della casta Susanna. Una donna che deve scegliere tra l’obbedienza alla Legge – e sarebbe andata di sicuro incontro alla morte fisica, ma sarebbe rimasta in eterno viva spiritualmente – e il peccato e in questo caso avrebbe salvato la vita fisica, ma sarebbe morta spiritualmente. Susanna sceglie per l’obbedienza a Dio. Così agendo si espone alla morte a causa dei due anziani, i quali, testimoniando il falso contro di lei, l’accusano di adulterio e fanno sì che venga condannata a morte. Sappiamo che poi il Signore libera Susanna per mezzo del suo servo Daniele e tutto il popolo esulta, riconoscendo che il Signore sempre viene in aiuto dei suoi servi fedeli, per la loro salvezza. Con la sua scelta Susanna fa sì che Dio sia maggiormente esaltato e visto vicino al suo popolo. È il Dio che cammina con i suoi servi.

Susanna è figura di Cristo Gesù. Anche Gesù ha dovuto scegliere o il rinnegamento del Padre o il rinnegamento di se stesso e avrebbe salvato la sua vita, ma mai avrebbe reso gloria a Dio. Dio mai avrebbe potuto redimere il mondo. Gesù mai avrebbe dato gloria a Dio, rendendo a Lui fedele testimonianza a prezzo della sua vita. Sappiamo che Gesù scelse la testimonianza da rendere al Padre e con questa scelta divenne il Salvatore e il Redentore dell’umanità. Una sola scelta di obbedienza redime la storia. Una sola scelta di disobbedienza la fa precipitare nel baratro del buio morale, vero preludio del buio eterno. Cristo Gesù è il testimone fedele del Padre a prezzo della sua vita.

Leggiamo l’Apocalisse. Essa ci rivela che tutta la storia è per noi tentazione a rinnegare Cristo per consegnarci all’adorazione della bestia. La storia è in tutto simile ai due anziani depravati, dal cuore impuro, dal corpo immondo. Il cristiano in questa storia deve scegliere se camminare verso la città eterna del Signore, per celebrare in essa le nozze eterne con l’Agnello Immolato e Risorto, oppure se vuole finire nello stagno ardente di fuoco e zolfo per l’eternità, senza alcuna possibilità di tornare indietro. Essa ci rivela altresì che ad ogni guaio ne succede un altro, ad ogni catastrofe che finisce un’altra si aggiunge ancora più pesante. Sapendo che così è stato e così sempre sarà sulla nostra terra, il cristiano è chiamato a scegliere tra lo sposarsi con la storia e lo sposarsi con Cristo. I due sposalizi non possono essere celebrati contemporaneamente né sulla terra né dopo la morte. Uno deve essere lo sposalizio o con la terra per la terra per la morte eterna o con Cristo sulla terra e per l’eternità beata. Due sposalizi non si possono vivere, perché l’uno esclude categoricamente l’altro.

Chi sposa Cristo Gesù oggi, potrà essere fedele alla sua scelta, se non gli interessa più né vivere né morire, né fare questa cosa o quell’altra, né essere in questo luogo o in un altro, né svolgere un ministero anziché un altro. Chi celebra lo sposalizio con Cristo deve dare tutto di sé a Cristo, corpo, anima, spirito, pensieri, sentimenti, volontà, cuore. Deve solo vivere di purissima obbedienza. Ciò che Cristo vuole, lui vuole. Ciò che Cristo non vuole, lui non vuole. Se Cristo decide per il martirio, martirio sia. Se invece decide per altre forme di testimonianza, altre forme siano. Come Dio decise che il rinnovamento della sua gloria in seno al popolo di Dio doveva necessariamente passare per la fedeltà di Susanna alla Legge, così Cristo Gesù decide che la testimonianza di quanti hanno scelto lo sposalizio con lui passi attraverso vie che lui deciderà di volta in volta. Lui è il Pastore e noi le pecore che viviamo di ascolto della sua voce. È il solo ed unico fine della nostra vita.

L’Apocalisse ci rivela – ed è questa la potente sua profezia – che nella storia nulla dura, nulla è sicuro, nulla si conserva, tutto passa, tutto si trasforma, tutto svanisce, tutto vuole essere conquistato dalle potenze del male. Ogni Babilonia cade, ogni impero si evapora, ogni forza viene meno, ogni ricchezza scompare. In questa vanità, governata anche dalla forza del male, al discepolo di Gesù non resta che una sola scelta di vita: essere fedele allo sposalizio celebrato con Cristo Signore. La fedeltà sulla terra diverrà fedeltà nei secoli eterni. Ecco allora la verità che la costante cristologica dell’Apocalisse ci rivela: chi sceglie Cristo, da Cristo, nella valle oscura e tenebrosa della storia, viene condotto alle sorgenti della vita. Anche il martirio fisico è via per raggiungere nei cieli eterni le sorgenti dell’acqua della vita.

Il cristiano ha un altro altissimo compito o ministero da assolvere. La sua vita ha un fine ben preciso: per la sua obbedienza alla Parola di Gesù, non solo lui salverà la sua vita, renderà gloria a Cristo dinanzi a quanti non conoscono Cristo e per lui, per la sua obbedienza, crederanno in Cristo e lo sceglieranno come loro Redentore e Signore. È cosa buona spiegare o illuminare i cuori su questa verità facendo l’esempio con Daniele. Partendo dal capitolo XIV, possiamo paragonare la storia del mondo sia a Bel che al drago. Sapendo chi sono questi due dèi, possiamo mettere in campo tutte quelle risorse spirituali e di grazia per poterli abbattere.

Bel è il dio della falsità, dell’inganno, della menzogna, dell’illusione. È il non essere che viene dichiarato essere, il nulla che è elevato a tutto, la stoltezza che è celebrata come sapienza, le tenebre che vengono osannate come luce. È quel mondo infernale che è fatto assurgere a mondo divino. Come vi è differenza sostanziale tra Daniele e Cristo Gesù, così vi deve essere differenza tra Daniele e il cristiano. Daniele ha distrutto Bel e fatto uccidere i suoi sacerdoti, abbattendo il suo tempio, cancellandolo dalla storia. Cristo Gesù invece è vissuto nel tempio di Bel, con i sacerdoti di Bel, ma non ha adorato Bel. Dai sacerdoti di Bel è stato crocifisso, ma mai ha adorato il loro dio.

La stessa via di Cristo Gesù la deve percorrere il cristiano. Lui vive nel tempio della falsità, dell’inganno, delle tenebre, dell’impurità, della concupiscenza, dell’arroganza, della stoltezza, della menzogna, della calunnia, di ogni altro vizio dichiarato luce e virtù dagli adoratori di questo dio infernale, diabolico, satanico. Mai però deve divenire suo adoratore, mai schiavo di esso, mai da esso si deve lasciare conquistare. Deve vivere da vero figlio di Dio in mezzo a tutti gli adoratori di Bel, sapendo che solo distruggendo questo dio nel suo cuore, nella sua anima, nella sua mente, potrà aiutare ogni altro uomo perché anche lui scelga la luce di Cristo e si liberi dal mondo della falsità.

Ma poi c’è l’altro dio, il drago. È il dio della forza, della potenza, della superbia, dell’arroganza, della prepotenza, ad ogni livello: religioso, sociale, economico, politico, scientifico, psicologico, tecnologico. È questo il dio che fa innalzare l’uomo sopra ogni altro uomo, avendolo convinto a scardinarsi dal suo Creatore, per vivere una vita senza Dio, il vero Dio, senza Cristo, il vero Cristo, senza Chiesa, la vera Chiesa. Questo dio ponendo l’uomo sopra l’uomo, necessariamente lo pone contro l’uomo, asservendolo alla sua forza stolta, insipiente, vana, inutile e per di più dannosa e distruttrice.

Questo dio, Daniele lo ha ucciso fuori di sé. Questo dio, anche se lo si uccide fuori di sé in un uomo, per eliminarlo occorrerebbe distruggere l’intera umanità. In ogni uomo regna il respiro e l’alito di Satana, il drago di spirito, padre di ogni drago di carne. Gesù non è venuto per distruggere il drago fuori di sé, ma in sé. Come? Lasciandosi crocifiggere dal drago per abbattere il drago nel suo corpo morto e togliergli ogni potere. Lui ha vinto le potenze delle tenebre, lasciando che si scagliassero tutte contro la sua vita, permettendo loro che lo inchiodassero sul legno. Ma poi Lui è risorto e si è sottratto definitivamente ad ogni loro potenza, divenendo loro giudice in eterno.

Anche il cristiano non potrà mai pensare di abbattere il drago fuori di sé. Deve distruggerlo nel suo cuore, nella sua mente, nel suo spirito, nella sua anima, nel suo corpo. Potrà farlo solo se consegna il suo corpo a Cristo, perché Cristo per mezzo di esso sconfigga il drago in esso e attesti al mondo la potenza della sua verità e della sua luce. Se il cristiano non darà il suo corpo a Cristo in modo pieno ed esclusivo, il drago che è nell’uomo sempre esploderà e manifesterà tutta la sua potenza, anche come arroganza di stoltezza, insipienza, incredulità che si trasformerà in calunnia, menzogna, falsa testimonianza per la distruzione dei suoi fratelli. Solo chi vince il drago in se stesso, nel suo corpo, potrà mostrare al mondo la bellezza della vittoria di Cristo Signore. Mostrando la bellezza di Cristo, può aiutare altri ad innamorarsi di essa.

Al cristiano, sia per la vittoria su Bel che sul drago, è chiesta una cosa sola: la piena, perfetta, ininterrotta obbedienza alla Parola di Cristo Gesù, secondo l’attuale, sempre nuova, immediata intelligenza e saggezza dello Spirito Santo. Quando il cristiano obbedisce, sarà il Signore a dare significato di trascendenza alla vita di immanenza, o alla vita vissuta nell’immanenza, sulla nostra terra. Sarà il Signore ad attestare al mondo la sua presenza nel discepolo di Cristo Gesù. Per l’obbedienza, nella nostra immanenza, sempre il Signore rivelerà la sua trascendenza, sempre sulla terra farà risplendere la sua divina luce e così il mondo vedrà, e se vorrà, anch’esso potrà accogliere la luce che è di Dio, ma che viene dalla carne del discepolo di Gesù. Per l’obbedienza del cristiano Dio rivelerà sulla terra la sua grande gloria.

Nell’obbedienza del cristiano, l’intervento invisibile della grazia e della verità di Cristo Gesù nel suo discepolo, viene anche trasformato in intervento visibile di Dio. Per l’obbedienza, Dio non solo invisibilmente manifesta la sua potenza, ma anche visibilmente. Il mondo vedrà e se vuole, anch’esso potrà iniziare a credere che l’uomo nuovo non è il frutto della terra, ma solo del cielo. Quando potenza o intervento invisibile di Dio diviene intervento e potenza visibile del Signore, è allora che la vera fede nascerà nei cuori. Nulla però è senza obbedienza. Tutto è dall’obbedienza.

Oggi, anno 2023, quale altra verità aggiungere? Il Libro dell’Apocalisse è vera profezia, anzi purissima vera profezia. È una profezia che dovrà accompagnare tutti i fedeli in Cristo Gesù, perché rimangano saldi nella fede, anche a prezzo del loro martirio. Perché si deve rimanere saldi nella fede? Perché solo quanti rimangano fedeli entreranno nella Gerusalemme che discende dal cielo, nella quale vi è il fiume sulle cui sponde credono due alberi della vita. Solo in essa Dio è luce eterna e l’Agnello è la Lampada dei beati. Per quanti invece sono stati infedeli e si sono lasciati conquistare dl drago e si sono posti a servizio delle bestie di questo mondo per operare il male, vi è lo stagno ardente di fuoco e zolfo, nel quale saranno richiusi e sigillati per l’eternità.

Questa purissima profezia mette in luce una verità immortale, anzi eterna. Il Padre solo l’Agnello Immolato ha innalzato a Signore del cielo e della terra, a Signore sei signori e a Principe dei re della terra, solo Lui ha costituito Giudice dei vivi e dei morti, solo a Lui ha consegnato il Libro sigillato con sette sigilli. Questa verità immortale, anzi eterna, deve insegnarci che nessun uomo è signore né della sua vita e né della vita di un popolo o di una nazione. Nessun uomo è signore del mare. Nessun uomo è signore dell’aria del cielo. Nessun uomo è signore di un solo elemento della natura. Nessun uomo è signore e neanche il drago è il signore. Il drago, le bestie, gli uomini loro schiavi hanno però una volontà e con essa possono operare ogni male. Possono uccidere i servi di Dio e dell’Agnello. Il loro potere è però limitato. È sufficiente che l’Agnello Immolato apra un sigillo o faccia suonare una tromba, o annunci un “guai”, o decida la caduta delle grandi Babilonie della storia o delle potenti Torri di Babele, ed esse più non esistono. Un istante prima esse esistevano. Un istante dopo essi non esistono più. Questa è la grandezza di ogni Babilonia che si innalza nella storia e di ogni Torre di Babele che viene costruita. Questa è anche la forza del peccato dell’uomo. Basta che il grido del male giunga fino a Dio e ogni Sodoma di questo mondo più non esiste, ma anche ogni Faraone più non esiste.

È questa la fede che deve governare il cuore di ogni servo di Dio e dell’Agnello Immolato: *“Il male ha potere su di me perché il mio Signore, l’Agnello Immolato glielo permette e finché glielo permetterà. Tutto ciò che Lui permette al drago, alla bestia, ad ogni altro uomo, lo permette perché per mezzo della mia vita si manifesti la sua gloria, allo stesso modo che attraverso la vita dell’Agnello Immolato si è manifestata tutta la gloria del Padre. Come la mia vita manifesterà la gloria del Padre? Allo stesso modo che è stata manifestata dall’Agnello Immolato. Nel vincere il male nella mia vita rimanendo sempre inchiodato sulla croce della divina volontà”*. Chi vince il male – e lo si vince rimanendo sempre inchiodato sulla croce della volontà del Padre nostro celeste – attesta la potenza della grazia di Dio, la sola capace di resistere al drago e a tutte le bestie che sorgono sulla terra, siano esse bestie grandi o bestie piccole. Per grazia di Dio si può vincere il male. L’Agnello Immolato sempre viene in aiuto dei suoi servi fedeli, manifestando loro che solo Lui è il Signore. Come l’Agnello immolato manifesta questa sua Divina Onnipotente e Universale Signoria? Sciogliendo qualche sigillo del suo libro, facendo suonare qualche tromba, annunciando qualche “guai, lasciando che qualche coppa dell’ira di Dio si riversi sulla terra, lasciando che cada questa o quell’altra Babilonia, manifestando al drago che neanche lui è onnipotente e impedendogli di operare sulla nostra terra.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutate ogni discepolo di Gesù, perché metta tutto il suo cuore, la sua anima, il suo spirito, le sue forze per portare a compimento l’obbedienza alla Parola di Cristo Signore. È la sola via per vincere il drago e le bestie e aprire il mondo alla vera fede nel Dio Signore, Creatore e Padre, in Cristo Redentore, Agnello inchiodato sulla croce dell’obbedienza al Padre, nello Spirito Santificatore. Vergine Fedele coprici della tua fedeltà al Signore nostro Dio. Facci veri discepoli dell’Agnello allo stesso modo che tu sei stata sua vera discepola.

*Catanzaro Luglio 2023*

*San Benedetto Patrono d’Europa*

*Mons. Costantino Di Bruno*

# SETTIMO RITRATTO

# LA BESTIA DALLE DIECI CORNA E DALLE SETTE TESTE E GLI ANGELI CHE ANNUNCIANO L’ORA DEL GIUDIZIO (AP CC. XIII – XIV)

## LETTURA DEL TESTO SACRO

**CAPITOLO 13:** E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo. Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi. E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei.

Et vidi de mare bestiam ascendentem habentem capita septem et cornua decem et super cornua eius decem diademata et super capita eius nomina blasphemiae. Et bestiam quam vidi similis erat pardo et pedes eius sicut ursi et os eius sicut os leonis et dedit illi draco virtutem suam et potestatem magnam. Et unum de capitibus suis quasi occisum in mortem et plaga mortis eius curata est et admirata est universa terra post bestiam. Et adoraverunt draconem quia dedit potestatem bestiae et adoraverunt bestiam dicentes quis similis bestiae et quis poterit pugnare cum ea. Et datum est ei os loquens magna et blasphemiae et data est illi potestas facere menses quadraginta duo- Et aperuit os suum in blasphemias ad Deum blasphemare nomen eius et tabernaculum eius et eos qui in caelo habitant. Et datum est illi bellum facere cum sanctis et vincere illos et data est ei potestas in omnem tribum et populum et linguam et gentem. et adorabunt eum omnes qui inhabitant terram quorum non sunt scripta nomina in libro vitae agni qui occisus est ab origine mundi. Si quis habet aurem audiat. Qui in captivitatem in captivitatem vadit qui in gladio occiderit oportet eum gladio occidi hic est patientia et fides sanctorum. Et vidi aliam bestiam ascendentem de terra et habebat cornua duo similia agni et loquebatur sicut draco. Et potestatem prioris bestiae omnem faciebat in conspectu eius et facit terram et inhabitantes in eam adorare bestiam primam cuius curata est plaga mortis. Et fecit signa magna ut etiam ignem faceret de caelo descendere in terram in conspectu hominum. Et seducit habitantes terram propter signa quae data sunt illi facere in conspectu bestiae dicens habitantibus in terra ut faciant imaginem bestiae quae habet plagam gladii et vixit. Et datum est illi ut daret spiritum imagini bestiae ut et loquatur imago bestiae et faciat quicumque non adoraverint imaginem bestiae occidantur. Et faciet omnes pusillos et magnos et divites et pauperes et liberos et servos habere caracter in dextera manu aut in frontibus suis. Et ne quis possit emere aut vendere nisi qui habet caracter nomen bestiae aut numerum nominis eius. Hic sapientia est qui habet intellectum conputet numerum bestiae numerus enim hominis est et numerus eius est sescenti sexaginta sex

Kaˆ edon ™k tÁj qal£sshj qhr…on ¢naba‹non, œcon kšrata dška kaˆ kefal¦j ˜pt£ kaˆ ™pˆ tîn ker£twn aÙtoà dška diad»mata kaˆ ™pˆ t¦j kefal¦j aÙtoà ÑnÒma[ta] blasfhm…aj. tÕ qhr…on Ö edon Ãn Ómoion pard£lei, kaˆ oƒ pÒdej aÙtoà æj ¥rkou, kaˆ tÕ stÒma aÙtoà æj stÒma lšontoj. kaˆ œdwken aÙtù Ð dr£kwn t¾n dÚnamin aÙtoà kaˆ tÕn qrÒnon aÙtoà kaˆ ™xous…an meg£lhn. kaˆ m…an ™k tîn kefalîn aÙtoà æj ™sfagmšnhn e„j q£naton, kaˆ ¹ plhg¾ toà qan£tou aÙtoà ™qerapeÚqh. kaˆ ™qaum£sqh Ólh ¹ gÁ Ñp…sw toà qhr…ou kaˆ prosekÚnhsan tù dr£konti Óti œdwken t¾n ™xous…an tù qhr…J, kaˆ prosekÚnhsan tù qhr…J lšgontej, T…j Ómoioj tù qhr…J, kaˆ t…j dÚnatai polemÁsai met' aÙtoà; Kaˆ ™dÒqh aÙtù stÒma laloàn meg£la kaˆ blasfhm…aj, kaˆ ™dÒqh aÙtù ™xous…a poiÁsai mÁnaj tesser£konta [kaˆ] dÚo. kaˆ ½noixen tÕ stÒma aÙtoà e„j blasfhm…aj prÕj tÕn qeÒn, blasfhmÁsai tÕ Ônoma aÙtoà kaˆ t¾n skhn¾n aÙtoà, toÝj ™n tù oÙranù skhnoàntaj. kaˆ ™dÒqh aÙtù poiÁsai pÒlemon met¦ tîn ¡g…wn kaˆ nikÁsai aÙtoÚj, kaˆ ™dÒqh aÙtù ™xous…a ™pˆ p©san ful¾n kaˆ laÕn kaˆ glîssan kaˆ œqnoj. kaˆ proskun»sousin aÙtÕn p£ntej oƒ katoikoàntej ™pˆ tÁj gÁj, oá oÙ gšgraptai tÕ Ônoma aÙtoà ™n tù bibl…J tÁj zwÁj toà ¢rn…ou toà ™sfagmšnou ¢pÕ katabolÁj kÒsmou. E‡ tij œcei oâj ¢kous£tw. e‡ tij e„j a„cmalws…an, e„j a„cmalws…an Øp£gei: e‡ tij ™n maca…rV ¢poktanqÁnai aÙtÕn ™n maca…rV ¢poktanqÁnai. ‘Wdš ™stin ¹ Øpomon¾ kaˆ ¹ p…stij tîn ¡g…wn. Kaˆ edon ¥llo qhr…on ¢naba‹non ™k tÁj gÁj, kaˆ ecen kšrata dÚo Ómoia ¢rn…J, kaˆ ™l£lei æj dr£kwn. kaˆ t¾n ™xous…an toà prètou qhr…ou p©san poie‹ ™nèpion aÙtoà. kaˆ poie‹ t¾n gÁn kaˆ toÝj ™n aÙtÍ katoikoàntaj †na proskun»sousin tÕ qhr…on tÕ prîton, oá ™qerapeÚqh ¹ plhg¾ toà qan£tou aÙtoà. kaˆ poie‹ shme‹a meg£la, †na kaˆ pàr poiÍ ™k toà oÙranoà kataba…nein e„j t¾n gÁn ™nèpion tîn ¢nqrèpwn. kaˆ plan´ toÝj katoikoàntaj ™pˆ tÁj gÁj di¦ t¦ shme‹a § ™dÒqh aÙtù poiÁsai ™nèpion toà qhr…ou, lšgwn to‹j katoikoàsin ™pˆ tÁj gÁj poiÁsai e„kÒna tù qhr…J Öj œcei t¾n plhg¾n tÁj maca…rhj kaˆ œzhsen. kaˆ ™dÒqh aÙtù doànai pneàma tÍ e„kÒni toà qhr…ou, †na kaˆ lal»sV ¹ e„kën toà qhr…ou kaˆ poi»sV [†na] Ósoi ™¦n m¾ proskun»swsin tÍ e„kÒni toà qhr…ou ¢poktanqîsin. kaˆ poie‹ p£ntaj, toÝj mikroÝj kaˆ toÝj meg£louj, kaˆ toÝj plous…ouj kaˆ toÝj ptwcoÚj, kaˆ toÝj ™leuqšrouj kaˆ toÝj doÚlouj, †na dîsin aÙto‹j c£ragma ™pˆ tÁj ceirÕj aÙtîn tÁj dexi©j À ™pˆ tÕ mštwpon aÙtîn, kaˆ †na m» tij dÚnhtai ¢gor£sai À pwlÁsai e„ m¾ Ð œcwn tÕ c£ragma, tÕ Ônoma toà qhr…ou À tÕn ¢riqmÕn toà ÑnÒmatoj aÙtoà. ‘Wde ¹ sof…a ™st…n. Ð œcwn noàn yhfis£tw tÕn ¢riqmÕn toà qhr…ou, ¢riqmÕj g¦r ¢nqrèpou ™st…n, kaˆ Ð ¢riqmÕj aÙtoà ˜xakÒsioi ˜x»konta ›x.

## ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO

**V 13,1** E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. Et vidi de mare bestiam ascendentem habentem capita septem et cornua decem et super cornua eius decem diademata et super capita eius nomina blasphemiae. Kaˆ edon ™k tÁj qal£sshj qhr…on ¢naba‹non, œcon kšrata dška kaˆ kefal¦j ˜pt£ kaˆ ™pˆ tîn ker£twn aÙtoà dška diad»mata kaˆ ™pˆ t¦j kefal¦j aÙtoà ÑnÒma[ta] blasfhm…aj.

Partiamo dagli ultimi due versetti del Capitolo XII: *“Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si appostò sulla spiaggia del mare”* (Ap 12,17-18). Il drago, Satana, si apposta sulla spiaggia del mare. Per fare guerra contro tutto il resto della discendenza della Donna, o il resto della sua stirpe – si compie la Parola del Signore detta alle origini al serpente: *Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno* (Gen 3,15) – ha bisogno di qualcuno che lo aiuti. Ecco chi viene in suo aiuto: **sale dal mare una bestia che ha dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo**.

Per entrare nel mistero della storia e anche per conoscere quanto di terribilmente grande sta per accadere, è cosa giusta leggere prima qualche pagina del profeta Daniele. **Queste pagine ci rivelano che le forze del male sempre si sono scatenate contro la stirpe della Donna, mai però con una così grande potenza di male, potenza di male che appare superiore a quella dello stesso drago.** Ma prima è giusto che rivolgiamo il nostro sguardo al profeta Daniele:

*Nel primo anno di Baldassàr, re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la seguente relazione. Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna, ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande e quattro grandi bestie, differenti l’una dall’altra, salivano dal mare.*

*La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d’uomo.*

*Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divora molta carne».*

*Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un’altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d’uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere.*

*Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d’una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna.*

*Stavo osservando queste corna, quand’ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti.*

*Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.*

*Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.*

*Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. 14Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.*

*Io, Daniele, mi sentii agitato nell’animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: «Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ma i santi dell’Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno».*

*Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava, e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell’ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna. Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell’Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno.*

*Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà. Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abbatterà tre re e proferirà parole contro l’Altissimo e insulterà i santi dell’Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo. Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell’Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno».*

*Qui finisce il racconto. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto cambiò e conservai tutto questo nel cuore (Dn 7,1-28).*

*Il terzo anno del regno del re Baldassàr io, Daniele, ebbi un’altra visione dopo quella che mi era apparsa prima. Quand’ebbi questa visione, mi trovavo nella cittadella di Susa, che è nella provincia dell’Elam, e mi sembrava, in visione, di essere presso il fiume Ulài.*

*Alzai gli occhi e guardai. Ecco, un montone, in piedi, stava di fronte al fiume. Aveva due corna alte, ma un corno era più alto dell’altro, sebbene fosse spuntato dopo. Io vidi che quel montone cozzava verso l’occidente, il settentrione e il mezzogiorno e nessuna bestia gli poteva resistere, né alcuno era in grado di liberare dal suo potere: faceva quello che gli pareva e divenne grande.*

*Io stavo attento, ed ecco un capro venire da occidente, sulla terra, senza toccarne il suolo: aveva fra gli occhi un grande corno. Si avvicinò al montone dalle due corna, che avevo visto in piedi di fronte al fiume, e gli si scagliò contro con tutta la forza. Dopo averlo assalito, lo vidi imbizzarrirsi e cozzare contro di lui e spezzargli le due corna, senza che il montone avesse la forza di resistergli; poi lo gettò a terra e lo calpestò e nessuno liberava il montone dal suo potere.*

*Il capro divenne molto potente; ma al culmine della sua forza quel suo grande corno si spezzò e al posto di quello sorsero altre quattro corna, verso i quattro venti del cielo. Da uno di quelli uscì un piccolo corno, che crebbe molto verso il mezzogiorno, l’oriente e verso la magnifica terra: s’innalzò fin contro l’esercito celeste e gettò a terra una parte di quella schiera e una parte delle stelle e le calpestò. S’innalzò fino al capo dell’esercito e gli tolse il sacrificio quotidiano e fu rovesciata la santa dimora. A causa del peccato un esercito gli fu dato in luogo del sacrificio quotidiano e la verità fu gettata a terra; ciò esso fece e vi riuscì.*

*Udii parlare un santo e un altro santo dire a quello che parlava: «Fino a quando durerà questa visione: il sacrificio quotidiano abolito, la trasgressione devastante, il santuario e la milizia calpestati?». Gli rispose: «Fino a duemilatrecento sere e mattine: poi al santuario sarà resa giustizia».*

*Mentre io, Daniele, consideravo la visione e cercavo di comprenderla, ecco davanti a me uno in piedi, dall’aspetto d’uomo; intesi la voce di un uomo, in mezzo all’Ulài, che gridava e diceva: «Gabriele, spiega a lui la visione». Egli venne dove io ero e quando giunse io ebbi paura e caddi con la faccia a terra. Egli mi disse: «Figlio dell’uomo, comprendi bene, questa visione riguarda il tempo della fine». Mentre egli parlava con me, caddi svenuto con la faccia a terra; ma egli mi toccò e mi fece alzare.*

*Egli disse: «Ecco, io ti faccio conoscere ciò che avverrà al termine dell’ira, poiché al tempo fissato ci sarà la fine. Il montone con due corna, che tu hai visto, significa il re di Media e di Persia; il capro è il re di Iavan e il grande corno, che era in mezzo ai suoi occhi, è il primo re. Che quello sia stato spezzato e quattro ne siano sorti al posto di uno, significa che quattro regni sorgeranno dalla medesima nazione, ma non con la medesima potenza di lui.*

*Alla fine del loro regno, quando l’empietà avrà raggiunto il colmo, sorgerà un re audace, esperto in enigmi. La sua potenza si rafforzerà, ma non per forza propria; causerà inaudite rovine, avrà successo nelle imprese, distruggerà i potenti e il popolo dei santi. Per la sua astuzia, la frode prospererà nelle sue mani, si insuperbirà in cuor suo e impunemente farà perire molti: insorgerà contro il principe dei prìncipi, ma verrà spezzato senza intervento di mano d’uomo. La visione di sere e mattine, che è stata spiegata, è vera. Ora tu tieni segreta la visione, perché riguarda cose che avverranno fra molti giorni».*

*Io, Daniele, rimasi sfinito e mi sentii male per vari giorni: poi mi alzai e sbrigai gli affari del re: ma ero stupefatto della visione, perché non la potevo comprendere (Dn 8,1-27).*

*Nell’anno primo di Dario, figlio di Serse, della progenie dei Medi, il quale era stato costituito re sopra il regno dei Caldei, nel primo anno del suo regno io, Daniele, tentavo di comprendere nei libri il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia e che si dovevano compiere per le rovine di Gerusalemme, cioè settant’anni. Mi rivolsi al Signore Dio alla ricerca di un responso con preghiera e suppliche, con il digiuno, veste di sacco e cenere e feci la mia preghiera e la mia confessione al Signore, mio Dio: «Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all’alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese. A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te. Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti. Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, si è allontanato per non ascoltare la tua voce; così si è riversata su di noi la maledizione sancita con giuramento, scritto nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui.*

*Egli ha messo in atto quelle parole che aveva pronunciato contro di noi e i nostri governanti, mandando su di noi un male così grande, che sotto tutto il cielo mai è accaduto nulla di simile a quello che si è verificato per Gerusalemme. Tutto questo male è venuto su di noi, proprio come sta scritto nella legge di Mosè. Tuttavia noi non abbiamo supplicato il Signore, nostro Dio, convertendoci dalle nostre iniquità e riconoscendo la tua verità. Il Signore ha vegliato sopra questo male, l’ha mandato su di noi, poiché il Signore, nostro Dio, è giusto in tutte le cose che fa, mentre noi non abbiamo ascoltato la sua voce. Signore, nostro Dio, che hai fatto uscire il tuo popolo dall’Egitto con mano forte e ti sei fatto un nome qual è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empi. Signore, secondo la tua giustizia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l’iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso tutti i nostri vicini.*

*Ora ascolta, nostro Dio, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche e per amor tuo, o Signore, fa’ risplendere il tuo volto sopra il tuo santuario, che è devastato. Porgi l’orecchio, mio Dio, e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre distruzioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Noi presentiamo le nostre suppliche davanti a te, confidando non sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia.*

*Signore, ascolta! Signore, perdona! Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo».*

*Mentre io stavo ancora parlando e pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore, mio Dio, per il monte santo del mio Dio, mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l’ora dell’offerta della sera.*

*Egli, giunto presso di me, mi rivolse la parola e mi disse: «Daniele, sono venuto per istruirti e farti comprendere. Fin dall’inizio delle tue suppliche è uscita una parola e io sono venuto per annunciartela, poiché tu sei un uomo prediletto. Ora sta’ attento alla parola e comprendi la visione:*

*Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all’empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l’iniquità, stabilire una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei Santi. Sappi e intendi bene: da quando uscì la parola sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme fino a un principe consacrato, vi saranno sette settimane. Durante sessantadue settimane saranno restaurati, riedificati piazze e fossati, e ciò in tempi angosciosi. Dopo sessantadue settimane, un consacrato sarà soppresso senza colpa in lui. Il popolo di un principe che verrà distruggerà la città e il santuario; la sua fine sarà un’inondazione e guerra e desolazioni sono decretate fino all’ultimo. Egli stringerà una solida alleanza con molti per una settimana e, nello spazio di metà settimana, farà cessare il sacrificio e l’offerta; sull’ala del tempio porrà l’abominio devastante, finché un decreto di rovina non si riversi sul devastatore» (Dn 9,1-27).*

*L’anno terzo di Ciro, re dei Persiani, fu rivelata una parola a Daniele, chiamato Baltassàr. Vera è la parola e la lotta è grande. Egli comprese la parola e gli fu dato d’intendere la visione.*

*In quel tempo io, Daniele, feci penitenza per tre settimane, non mangiai cibo prelibato, non mi entrò in bocca né carne né vino e non mi unsi d’unguento, finché non furono compiute tre settimane. Il giorno ventiquattro del primo mese, mentre stavo sulla sponda del grande fiume, cioè il Tigri, alzai gli occhi e guardai, ed ecco un uomo vestito di lino, con ai fianchi una cintura d’oro di Ufaz; il suo corpo somigliava a topazio, la sua faccia aveva l’aspetto della folgore, i suoi occhi erano come fiamme di fuoco, le sue braccia e le sue gambe somigliavano a bronzo lucente e il suono delle sue parole pareva il clamore di una moltitudine.*

*Soltanto io, Daniele, vidi la visione, mentre gli uomini che erano con me non la videro, ma un grande terrore si impadronì di loro e fuggirono a nascondersi. Io rimasi solo a contemplare quella grande visione, mentre mi sentivo senza forze; il mio colorito si fece smorto e mi vennero meno le forze. Udii il suono delle sue parole, ma, appena udito il suono delle sue parole, caddi stordito con la faccia a terra.*

*Ed ecco, una mano mi toccò e tutto tremante mi fece alzare sulle ginocchia, appoggiato sulla palma delle mani. Poi egli mi disse: «Daniele, uomo prediletto, intendi le parole che io ti rivolgo, àlzati in piedi, perché ora sono stato mandato a te». Quando mi ebbe detto questo, io mi alzai in piedi tremando.*

*Egli mi disse: «Non temere, Daniele, perché fin dal primo giorno in cui ti sei sforzato di intendere, umiliandoti davanti a Dio, le tue parole sono state ascoltate e io sono venuto in risposta alle tue parole. Ma il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei prìncipi supremi, mi è venuto in aiuto e io l’ho lasciato là presso il principe del re di Persia; ora sono venuto per farti intendere ciò che avverrà al tuo popolo alla fine dei giorni, poiché c’è ancora una visione per quei giorni». Mentre egli parlava con me in questa maniera, chinai la faccia a terra e ammutolii.*

*Ed ecco, uno con sembianze di uomo mi toccò le labbra: io aprii la bocca e parlai e dissi a colui che era in piedi davanti a me: «Signore mio, nella visione i miei dolori sono tornati su di me e ho perduto tutte le energie. Come potrebbe questo servo del mio signore parlare con il mio signore, dal momento che non è rimasto in me alcun vigore e mi manca anche il respiro?». Allora di nuovo quella figura d’uomo mi toccò, mi rese le forze e mi disse: «Non temere, uomo prediletto, pace a te, riprendi forza, rinfràncati». Mentre egli parlava con me, io mi sentii ritornare le forze e dissi: «Parli il mio signore, perché tu mi hai ridato forza».*

*Allora mi disse: «Sai perché io sono venuto da te? Ora tornerò di nuovo a lottare con il principe di Persia, poi uscirò, ed ecco, verrà il principe di Iavan. Io ti dichiarerò ciò che è scritto nel libro della verità. Nessuno mi aiuta in questo, se non Michele, il vostro principe (Dn 10,1-21).*

*E io, nell’anno primo di Dario, il Medo, mi tenni presso di lui per dargli rinforzo e sostegno.*

*E ora io ti manifesterò la verità. Ecco, vi saranno ancora tre re in Persia, poi il quarto acquisterà ricchezze superiori a tutti gli altri e, dopo essersi reso potente con le ricchezze, muoverà con tutti i suoi contro il regno di Iavan.*

*Sorgerà quindi un re potente, che dominerà sopra un grande impero e farà ciò che vuole, ma appena si sarà affermato, il suo regno verrà smembrato e diviso ai quattro venti del cielo, ma non fra i suoi discendenti né con la stessa forza che egli possedeva; il suo regno sarà infatti estirpato e dato ad altri anziché ai suoi discendenti.*

*Il re del mezzogiorno diverrà potente e uno dei suoi capitani sarà più forte di lui e il suo impero sarà grande. Dopo qualche anno faranno alleanza e la figlia del re del mezzogiorno verrà al re del settentrione per fare la pace, ma non potrà conservare la forza del suo braccio e non resisterà né lei né la sua discendenza e sarà condannata a morte insieme con i suoi seguaci, il figlio e colui che l’ha sostenuta.*

*In quei tempi da un germoglio delle sue radici sorgerà uno, al posto di costui, e verrà con un esercito e avanzerà contro le fortezze del re del settentrione, le assalirà e se ne impadronirà. Condurrà in Egitto i loro dèi con le loro immagini e i loro preziosi oggetti d’argento e d’oro, come preda di guerra; poi per qualche anno si asterrà dal contendere con il re del settentrione. Andrà nel regno del re del mezzogiorno e tornerà nella sua terra.*

*Poi suo figlio si preparerà alla guerra, raccogliendo una moltitudine di grandi eserciti, con i quali avanzerà come un’inondazione: attraverserà il paese per attaccare di nuovo battaglia e giungere sino alla sua fortezza. Il re del mezzogiorno, inasprito, uscirà per combattere contro il re del settentrione, che si muoverà con un grande esercito, ma questo cadrà in potere del re del mezzogiorno, il quale, dopo aver disfatto quell’esercito, si gonfierà d’orgoglio, ma pur avendo abbattuto decine di migliaia, non per questo sarà più forte. Il re del settentrione di nuovo metterà insieme un grande esercito, più grande di quello di prima, e dopo qualche anno avanzerà con un grande esercito e con grande apparato. In quel tempo molti si alzeranno contro il re del mezzogiorno e uomini violenti del tuo popolo insorgeranno per dare compimento alla visione, ma cadranno.*

*Il re del settentrione verrà, costruirà terrapieni e occuperà una città ben fortificata. Le forze del mezzogiorno, con truppe scelte, non potranno resistere; mancherà loro la forza per opporre resistenza. L’invasore farà ciò che vorrà e nessuno gli si potrà opporre; si stabilirà in quella magnifica terra e la distruzione sarà nelle sue mani. Quindi si proporrà di occupare tutto il regno del re del mezzogiorno, stipulerà un’alleanza con lui e gli darà sua figlia per rovinarlo, ma la cosa non riuscirà e non raggiungerà il suo scopo. Poi si volgerà verso le isole e ne prenderà molte, ma un comandante farà cessare la sua arroganza, facendola ricadere sopra di lui. Si volgerà poi verso le fortezze del proprio paese, ma inciamperà, cadrà, scomparirà.*

*Sorgerà quindi al suo posto uno che manderà esattori nella terra che è splendore del suo regno, ma in pochi giorni sarà stroncato, non nel furore di una rivolta né in battaglia.*

*Gli succederà poi un uomo abietto, privo di dignità regale: verrà di sorpresa e occuperà il regno con la frode. Le forze armate saranno annientate davanti a lui e sarà stroncato anche il capo dell’alleanza. Non appena sarà stata stipulata un’alleanza con lui, egli agirà con la frode, crescerà e si consoliderà con poca gente. Entrerà di sorpresa nei luoghi più fertili della provincia e farà cose che né i suoi padri né i padri dei suoi padri osarono fare; distribuirà alla sua gente preda, spoglie e ricchezze e ordirà progetti contro le fortezze, ma ciò fino a un certo tempo.*

*La sua potenza e il suo ardire lo spingeranno contro il re del mezzogiorno con un grande esercito, e il re del mezzogiorno verrà a battaglia con un grande e potente esercito, ma non potrà resistere, perché si ordiranno congiure contro di lui. I suoi stessi commensali saranno causa della sua rovina; il suo esercito sarà travolto e molti cadranno uccisi. I due re non penseranno che a farsi del male a vicenda e, seduti alla stessa tavola, parleranno con finzione, ma senza riuscire nei reciproci intenti, perché li attenderà la fine, al tempo stabilito.*

*Egli ritornerà nel suo paese con grandi ricchezze e con in cuore l’avversione alla santa alleanza: agirà secondo i suoi piani e poi ritornerà nel suo paese. Al tempo determinato verrà di nuovo contro il paese del mezzogiorno, ma quest’ultima impresa non riuscirà come la prima. Verranno contro lui navi dei Chittìm ed egli si sentirà scoraggiato e tornerà indietro. Si volgerà infuriato e agirà contro la santa alleanza, e al suo ritorno se la intenderà con coloro che avranno abbandonato la santa alleanza. Forze da lui armate si muoveranno a profanare il santuario della cittadella, aboliranno il sacrificio quotidiano e vi metteranno l’abominio devastante.*

*Con lusinghe egli sedurrà coloro che avranno tradito l’alleanza, ma quanti riconoscono il proprio Dio si fortificheranno e agiranno. I più saggi tra il popolo ammaestreranno molti, ma cadranno di spada, saranno dati alle fiamme, condotti in schiavitù e depredati per molti giorni. Mentre così cadranno, riceveranno un piccolo aiuto: molti però si uniranno a loro, ma senza sincerità. Alcuni saggi cadranno perché fra loro vi siano di quelli purificati, lavati, resi candidi fino al tempo della fine, che dovrà venire al tempo stabilito.*

*Il re dunque farà ciò che vuole, s’innalzerà, si magnificherà sopra ogni dio e proferirà cose inaudite contro il Dio degli dèi e avrà successo finché non sarà colma l’ira; poiché ciò che è stato decretato si compirà. Egli non si curerà neppure degli dèi dei suoi padri né del dio amato dalle donne né di altro dio, poiché egli si esalterà sopra tutti. Onorerà invece il dio delle fortezze: onorerà, con oro e argento, con gemme e con cose preziose, un dio che i suoi padri non hanno mai conosciuto. Nel nome di quel dio straniero attaccherà i bastioni delle fortezze e colmerà di onori coloro che lo riconosceranno: darà loro il potere su molti e distribuirà loro terre in ricompensa.*

*Al tempo della fine il re del mezzogiorno si scontrerà con lui e il re del settentrione gli piomberà addosso, come turbine, con carri, con cavalieri e molte navi; entrerà nel suo territorio e attraversandolo lo invaderà. Entrerà anche in quella magnifica terra e molti paesi soccomberanno. Questi però scamperanno dalla sua mano: Edom, Moab e la parte migliore degli Ammoniti. Metterà così la mano su molti paesi; neppure l’Egitto scamperà. S’impadronirà di tesori d’oro e d’argento e di tutte le cose preziose d’Egitto: i Libi e gli Etiopi saranno al suo seguito. Ma notizie dall’oriente e dal settentrione lo turberanno: egli partirà con grande ira per distruggere e disperdere molti. Pianterà le tende reali fra il mare e lo splendore della santa montagna; poi giungerà alla fine e nessuno verrà in suo aiuto (Dan 11,1-45).*

*Ora, in quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c’era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.*

*Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l’infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.*

*Ora tu, Daniele, chiudi queste parole e sigilla questo libro, fino al tempo della fine: allora molti lo scorreranno e la loro conoscenza sarà accresciuta».*

*Io, Daniele, stavo guardando, ed ecco altri due che stavano in piedi, uno di qua sulla sponda del fiume, l’altro di là sull’altra sponda. Uno disse all’uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume: «Quando si compiranno queste cose meravigliose?». Udii l’uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume, il quale, alzate la destra e la sinistra al cielo, giurò per colui che vive in eterno che tutte queste cose si sarebbero realizzate fra un tempo, tempi e metà di un tempo, quando fosse giunta a compimento la distruzione della potenza del popolo santo.*

*Io udii bene, ma non compresi, e dissi: «Signore mio, quale sarà la fine di queste cose?». Egli mi rispose: «Va’, Daniele, queste parole sono nascoste e sigillate fino al tempo della fine. Molti saranno purificati, resi candidi, integri, ma gli empi agiranno empiamente: nessuno degli empi intenderà queste cose, ma i saggi le intenderanno. Ora, dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio quotidiano e sarà eretto l’abominio devastante, passeranno milleduecento novanta giorni. Beato chi aspetterà con pazienza e giungerà a milletrecento trentacinque giorni. Tu, va’ pure alla tua fine e riposa: ti alzerai per la tua sorte alla fine dei giorni» (Dn 12,1-13).*

Ecco come l’Apostolo Giovanni descrive il grande drago rosso: “***Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi;*** *la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito* (Ap 12,3-4). Ecco invece come vede la bestia che sale dal mare: ”E vidi salire dal mare una bestia che aveva **dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo**. Il drago rosso ha **sette teste, dieci corna, sette diademi**. La bestia che sale dal mare ha invece:**dieci corna, sette teste, dieci diademi e sette titoli blasfemi**. Come si può constatare non solo il drago rosso ha dato alla bestia che sale dal mare **tutta la sua potenza e la sua forza di male, alla forza ricevuta dal drago rosso, questa bestia aggiunge anche la sua potenza e la sua forza di male, cattiveria, malvagità, odio contro la stirpe della donna**. Quando la forza del drago e la forza dell’uomo si uniscono, allora la forza risultante dall’unione di queste due forze sarà oltremodo grande. A questa forza si può resistere – anche attraverso il martirio – unendo noi a tutta la forza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, a tutta la forza della Madre di Dio, degli Angeli e dei Santi, **la nostra personale forza che sempre dobbiamo attingere in Dio e sempre dobbiamo fare crescere attraverso la nostra obbedienza alla Parola**. La sola forza di Dio non è sufficiente. Occorre anche la nostra personale forza che cresce in noi in misura della nostra obbedienza alla Parola e anche in misura della nostra intensa e persistente preghiera di richiesta a Dio di tutta la sua grazia al fine di obbedire fino al martirio.

Ogni cristiano si deve ricordare cosa Gesù ha fatto e ha detto prima di consegnarsi per essere giudicato, condannato a morte e crocifisso. Ecco cosa riporta l’Evangelista Luca nel suo Vangelo: *“Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro:* ***«Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione»”*** *(Lc 22,39-46)*. Quanto letto ci rivela che non è sufficiente la forza di Dio per vincere la grande bestia che sale dal mare. Il mare è figura e simbolo del male. Ai tempi dell’Apostolo Giovanni il mare era simbolo e figura anche dell’Impero Romano. Sempre ai tempi dell’Apostolo Giovanni in questa bestia viene personalizzato ogni suo imperatore e anche ogni altro uomo di governo. Questa bestia possiamo anche personalizzarla in Ponzio Pilato, colui che vede la giustizia di Cristo e ugualmente lo condanna per dare soddisfazione alla folla e per folla si intende i capi dei sacerdoti, gli anziani del popolo, gli scribi, i farisei, i sadducei. Erano essi che agitavano la folla. Su questo delitto di Pilato, di questa bestia che sale dal mare e dona potere universale alla grande bestia che è il suo imperatore una parola di chiarezza va detta.

Allo Spirito Santo è sufficiente una sola parola proferita da un uomo o una sola sua decisione per svelarci gli abissi e le profondità del suo cuore. Una sola parola, una sola decisione e lo Spirito Santo ci dice se il cuore di chi ha parlato è giusto, ingiusto, vero, falso, onesto, disonesto, equo, iniquo, buono, cattivo, malvagio, formato, non formato, depravato, corrotto, pieno di Dio o stracolmo di Satana. Chi scrive una sentenza ingiusta si rivela cattivo nel cuore e nella mente. Chi si lascia convincere senza aver indagato a fondo per cercare la verità storica, attesta che il suo cuore non si interessa della verità. Chi per sentito dire permette che si prendano decisioni inique, si rivela privo di ogni spirito di sapienza e di intelligenza. Rivela che il suo cuore non appartiene a Dio, ma al principe del mondo. Quando chi è preposto a interrompere un circuito di iniquità o una catena di ingiustizia e nulla opera, attesta che il suo cuore appartiene al peccato.

Solo un cuore consegnato al peccato dona collaborazione ad ogni catena di ingiustizia e di iniquità. Le strutture di peccato in ogni corpo, sia esso sociale, ecclesiale, profano, religioso, economico, finanziario, politico, militare o di altro genere, non è composto di una sola persona. È formato di un insieme di anelli. Ogni anello che entra in questa struttura di peccato, anche nel corpo della Chiesa, è responsabile di tutte le nefandezze che la struttura di peccato produce. Chi non vuole rendersi colpevole di tutto il male prodotto, deve uscire dalla struttura, deve non essere più anello di essa.

Pilato, dal momento in cui gli viene presentato Cristo Gesù perché da lui venga condannato, ha due possibilità: farsi anello di questa struttura di peccato, oppure tenersene fuori non prestando il suo anello. Lui non se ne sta fuori, si fa anello di questa struttura e per la sua collaborazione Gesù è condannato a morte per crocifissione. Perché lui condanna Gesù? Perché vuole dare soddisfazione alla folla. Uno che è chiamato a indagare perché poi il suo Dio e Signore emetta il suo giudizio, neanche al suo Dio e Signore deve dare ascolto. Se il suo Dio e Signore gli dicesse: portami una indagine accomodata secondo il volere di questa o di quell’altra persona, colui che è chiamato a indagare è obbligato a rispondere: *“Io ti porterò l’indagine secondo la sua verità storica”.* Questa la mia missione e questa la mia responsabilità. Poi tu deciderai secondo il tuo cuore, la tua volontà, i tuoi desideri. A te la responsabilità della sentenza. A me la responsabilità dell’indagine e di quanto da essa risulterà con ogni rigore scientifico, frutto di scienza vera e di coscienza retta. Se invece si dovesse rispondere anche a Dio e al Signore: *“Ti presenterò una indagine accomodata secondo il volere di questo o di quell’altro”,* allora costui sappia che è passibile di giudizio eterno e inappellabile. Ha peccato contro lo Spirito Santo perché ha combattuto per impugnare la verità storica conosciuta. Di questi peccati anche nella Chiesa se ne commettono tanti, anzi moltissimi. Anche nella Chiesa nessuno deve prestare la sua opera alle strutture di peccato. Ognuno è chiamato a togliere il suo anello.

Diciamo questo perché per tutti noi viene il momento in cui il Signore ci sottopone alla prova. Lui vuole saggiare l’onestà di questo o di quell’altro cuore. Quanto questo cuore è fedele? Quanto invece è infedele? Nulla avviene per caso nella storia. Tutto invece si compie sotto la potente e sapiente e onnisciente regia del Signore. A noi sembra che siamo stati chiamati per svolgere una determinata missione da questo o da quell’altro nostro amico influente. Nulla di tutto questo. È invece giunto il momento in cui il Signore ha deciso di saggiare il nostro cuore, metterlo alla prova. Lui vuole vedere se la nostra conclamata giustizia è vera giustizia, la nostra esaltata scienza è vera scienza, la nostra dichiara sapienza è vera sapienza, la nostra libertà gridata ai quattro venti è vera libertà ed è vera libertà quando noi diciamo anche al nostro Dio: “Mi dispiace, Signore, questo non posso farlo, perché contrario alla tua Parola e tutto ciò che è contrario alla tua Parola è abominio presso di te”. Che il Signore ci aiuti affinché nell’ora della prova non soccombiamo e venga manifestato che siamo veramente colmi di stoltezza e falsità. Pilato, condannando a morte Gesù per crocifissione, attesta di essere strettamente unito alla grande bestia. La grande bestia senza la forza di Pilato nulla avrebbe potuto fare. Se una grande bestia possiede un esercito di fedeli esecutori della sua volontà, per la nostra terra sempre sorgeranno guai infiniti, guai di ogni genere, perché la grande bestia esercita il suo grande potete, anzi il suo sconfinato potere solo a servizio della sua cattiveria e malvagità.

Dobbiamo però mettere in luce che l’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni, se da un lato va letta in chiave storica, vedendo in essa le grandi persecuzioni avvenute nelle diverse parti dell’Impero e in modo del tutto singolare e particolare in Roma, dobbiamo anche dire che è doveroso leggerla anche in chiave anche *“metastorica”*. Quanto in essa è scritto va al di là del singolo evento storico e li abbraccia tutti. Fino al giorno della Parusia sempre vi sarà una bestia che sale dal mare e per mare si intende le profondità degli abissi infernali. La storia ci dice che sono stati, sono e saranno molti i tempi in cui questa bestia sale dal mare. Questa bestia sale direttamente dall’inferno. Sappiamo che di queste bestie che salgono dall’inferno la storia ne ha conosciute moltissime e moltissime ne conoscerà ancora, con forza ancora più potente e con volontà di distruggere la Chiesa e l’umanità ancora più decisa. Chi non aggiunge alla forza di Dio la sua personale forza, frutto in lui della sua obbedienza ad ogni Parola di Dio, mai potrà resistere. Facilmente cadrà. Ecco come nel Primo Libro dei Maccabei viene narrata la storia di una di queste tante bestie che di volta in volta salgono dal mare dell’inferno e si abbatte furiosa, più che un grande uragano, sui figli di Dio e sui suoi eletti. A questa bestia i figli di Dio risposero riunendo le loro forze. Anche noi possiamo rispondere, unendo le nostre forze che sono una potente preghiera elevata incessantemente al Signore e le nostre obbedienza alla Parola, ad ogni Parola del Signore, secondo il nostro glorioso Vangelo. Ai discepoli di Gesù non è consentito l’uso di nessun’altra forza se non quelle contenute nella Parola di Gesù Signore e secondo le modalità da Lui a noi date e lasciateci anche in eredità con il suo esempio al momento della sua Passione e Morte.

*Queste cose avvennero dopo che Alessandro il Macèdone, figlio di Filippo, uscito dalla regione dei Chittìm sconfisse Dario, re dei Persiani e dei Medi, e regnò al suo posto cominciando dalla Grecia. Egli intraprese molte guerre, si impadronì di fortezze e uccise i re della terra; arrivò sino ai confini della terra e raccolse le spoglie di molti popoli. La terra ammutolì davanti a lui; ma egli si esaltò e il suo cuore montò in superbia. Radunò forze ingenti e conquistò regioni, popoli e prìncipi, che divennero suoi tributari. Dopo questo cadde ammalato e comprese che stava per morire. Allora chiamò i suoi ufficiali più illustri, che erano stati educati con lui fin dalla giovinezza, e divise tra loro il suo regno mentre era ancora vivo. Alessandro dunque aveva regnato dodici anni quando morì. I suoi ufficiali assunsero il potere, ognuno nella sua regione; dopo la sua morte cinsero tutti il diadema e, dopo di loro, i loro figli per molti anni, moltiplicando i mali sulla terra. Uscì da loro una radice perversa, Antioco Epìfane, figlio del re Antioco, che era stato ostaggio a Roma, e cominciò a regnare nell’anno centotrentasette del regno dei Greci.*

*In quei giorni uscirono da Israele uomini scellerati, che persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo alleanza con le nazioni che ci stanno attorno, perché, da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali». Parve buono ai loro occhi questo ragionamento. Quindi alcuni del popolo presero l’iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà d’introdurre le istituzioni delle nazioni. Costruirono un ginnasio a Gerusalemme secondo le usanze delle nazioni, cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza. Si unirono alle nazioni e si vendettero per fare il male.*

*Quando il regno fu consolidato, Antioco volle conquistare l’Egitto per regnare sui due regni: entrò in Egitto con un esercito imponente, con carri ed elefanti, con la cavalleria e una grande flotta, e venne a battaglia con Tolomeo, re d’Egitto. Tolomeo fu travolto davanti a lui e dovette fuggire, e molti caddero colpiti a morte. Così espugnò le città fortificate dell’Egitto e fece bottino della terra d’Egitto.*

*Antioco ritornò dopo aver sconfitto l’Egitto nell’anno cento quarantatré, mosse contro Israele e salì a Gerusalemme con un grande esercito. Entrò con arroganza nel santuario e ne asportò l’altare d’oro e il candelabro dei lumi con tutti i suoi arredi, la tavola dell’offerta e i vasi per le libagioni, le coppe e gli incensieri d’oro, il velo, le corone e i fregi d’oro della facciata del tempio e lo spogliò tutto; s’impadronì dell’argento e dell’oro e d’ogni oggetto pregiato e asportò i tesori nascosti che riuscì a trovare. Poi, raccolta ogni cosa, fece ritorno nella sua terra, dopo aver fatto una strage e aver parlato con grande arroganza.*

*Allora vi fu lutto grande per gli Israeliti in ogni loro regione. Gemettero i capi e gli anziani, le vergini e i giovani persero vigore e la bellezza delle donne svanì. Ogni sposo levò il suo lamento e la sposa nel talamo fu in lutto. Tremò la terra per i suoi abitanti e tutta la casa di Giacobbe si vestì di vergogna.*

*Due anni dopo, il re mandò alle città di Giuda un sovrintendente ai tributi. Egli venne a Gerusalemme con un grande esercito e rivolse loro con perfidia parole di pace ed essi gli prestarono fede. Ma all’improvviso piombò sulla città, le inflisse colpi crudeli e mise a morte molta gente in Israele. Mise a sacco la città, la diede alle fiamme e distrusse le sue abitazioni e le mura di cinta. Trassero in schiavitù le donne e i bambini e s’impossessarono del bestiame. Poi costruirono attorno alla Città di Davide un muro grande e massiccio, con torri solidissime, e divenne per loro una cittadella. Vi stabilirono una razza perversa, uomini scellerati, che vi si fortificarono, vi collocarono armi e vettovaglie e, radunato il bottino di Gerusalemme, ve lo depositarono e divennero un grande tranello. Fu un’insidia per il santuario e un avversario maligno per Israele in ogni momento.*

*Versarono sangue innocente intorno al santuario e profanarono il luogo santo. Fuggirono gli abitanti di Gerusalemme a causa loro e la città divenne abitazione di stranieri; divenne straniera alla sua gente e i suoi figli l’abbandonarono. Il suo santuario fu desolato come il deserto, le sue feste si mutarono in lutto, i suoi sabati in vergogna, il suo onore in disprezzo. Pari alla sua gloria fu il suo disonore il suo splendore si cambiò in lutto.*

*Poi il re prescrisse in tutto il suo regno che tutti formassero un solo popolo e ciascuno abbandonasse le proprie usanze. Tutti i popoli si adeguarono agli ordini del re. Anche molti Israeliti accettarono il suo culto, sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato. Il re spedì ancora decreti per mezzo di messaggeri a Gerusalemme e alle città di Giuda, ordinando di seguire usanze straniere al loro paese, di far cessare nel tempio olocausti, sacrifici e libagioni, di profanare sabati e feste e di contaminare il santuario e quanto è sacro, di costruire altari, recinti sacri ed edicole e sacrificare carni suine e animali immondi, di lasciare che i propri figli, non circoncisi, si contaminassero con ogni impurità e profanazione, così da dimenticare la legge e mutare ogni istituzione, pena la morte a chiunque non avesse agito secondo gli ordini del re. In questi termini scrisse a tutto il regno, stabilì ispettori su tutto il popolo e intimò alle città di Giuda di sacrificare città per città. Molti del popolo si unirono a loro, quanti avevano abbandonato la legge, commisero il male nel paese e costrinsero Israele a nascondersi in ogni possibile rifugio.*

*Nell’anno centoquaranta cinque, il quindici di Chisleu, il re innalzò sull’altare un abominio di devastazione. Anche nelle vicine città di Giuda eressero altari e bruciarono incenso sulle porte delle case e nelle piazze. Stracciavano i libri della legge che riuscivano a trovare e li gettavano nel fuoco. Se presso qualcuno veniva trovato il libro dell’alleanza e se qualcuno obbediva alla legge, la sentenza del re lo condannava a morte. Trattavano con prepotenza quegli Israeliti che ogni mese venivano scoperti nella città, e specialmente al venticinque del mese, quando sacrificavano sull’ara che era sopra l’altare dei sacrifici. Mettevano a morte, secondo gli ordini, le donne che avevano fatto circoncidere i loro figli, con i bambini appesi al collo e con i familiari e quelli che li avevano circoncisi. Tuttavia molti in Israele si fecero forza e animo a vicenda per non mangiare cibi impuri e preferirono morire pur di non contaminarsi con quei cibi e non disonorare la santa alleanza, e per questo appunto morirono. Grandissima fu l’ira sopra Israele (1Mac 1,1-64).*

*In quei giorni Mattatia, figlio di Giovanni, figlio di Simone, sacerdote della stirpe di Ioarìb, partì da Gerusalemme e venne a stabilirsi a Modin. Egli aveva cinque figli: Giovanni chiamato anche Gaddì, 3Simone chiamato Tassì, Giuda chiamato Maccabeo, Eleàzaro chiamato Auaràn, Giònata chiamato Affus. Vista le azioni sacrileghe che si commettevano in Giuda e a Gerusalemme, disse: «Ohimè! Perché mai sono nato per vedere lo strazio del mio popolo e lo strazio della città santa e debbo starmene qui mentre essa è in balìa dei nemici e il santuario è in mano agli stranieri?*

*Il suo tempio è diventato come un uomo ignobile, gli arredi della sua gloria sono stati portati via come preda, sono stati trucidati i suoi bambini nelle piazze e i fanciulli dalla spada nemica. Quale popolo non ha invaso il suo regno e non si è impadronito delle sue spoglie? Ogni ornamento le è stato strappato, da padrona è diventata schiava. Ecco, le nostre cose sante, la nostra bellezza, la nostra gloria sono state devastate, le hanno profanate le nazioni. Perché vivere ancora?».*

*Mattatia e i suoi figli si stracciarono le vesti, si vestirono di sacco e fecero grande lutto.*

*Ora i messaggeri del re, incaricati di costringere all’apostasia, vennero nella città di Modin per indurre a offrire sacrifici. Molti Israeliti andarono con loro; invece Mattatia e i suoi figli si raccolsero in disparte. I messaggeri del re si rivolsero a Mattatia e gli dissero: «Tu sei uomo autorevole, stimato e grande in questa città e sei sostenuto da figli e fratelli. Su, fatti avanti per primo e adempi il comando del re, come hanno fatto tutti i popoli e gli uomini di Giuda e quelli rimasti a Gerusalemme; così tu e i tuoi figli passerete nel numero degli amici del re e tu e i tuoi figli avrete in premio oro e argento e doni in quantità». Ma Mattatia rispose a gran voce: «Anche se tutti i popoli che sono sotto il dominio del re lo ascoltassero e ognuno abbandonasse la religione dei propri padri e volessero tutti aderire alle sue richieste, io, i miei figli e i miei fratelli cammineremo nell’alleanza dei nostri padri. Non sia mai che abbandoniamo la legge e le tradizioni. Non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra». Quando ebbe finito di pronunciare queste parole, si avvicinò un Giudeo alla vista di tutti per sacrificare sull’altare di Modin secondo il decreto del re. Ciò vedendo, Mattatia arse di zelo; fremettero le sue viscere e fu preso da una giusta collera. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull’altare; uccise nel medesimo tempo il messaggero del re, che costringeva a sacrificare, e distrusse l’altare. Egli agiva per zelo verso la legge, come aveva fatto Fineès con Zambrì, figlio di Salom. La voce di Mattatia tuonò nella città: «Chiunque ha zelo per la legge e vuole difendere l’alleanza mi segua!». Fuggì con i suoi figli tra i monti, abbandonando in città quanto possedevano.*

*Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero nel deserto, per stabilirvisi con i loro figli, le loro mogli e il bestiame, perché si erano inaspriti i mali sopra di loro. Fu riferito agli uomini del re e alle milizie che stavano a Gerusalemme, nella Città di Davide, che laggiù, in luoghi nascosti del deserto, si erano raccolti uomini che avevano infranto l’editto del re. Molti corsero a inseguirli, li raggiunsero, si accamparono di fronte a loro e si prepararono a dare battaglia in giorno di sabato. Dicevano loro: «Ora basta! Uscite, obbedite ai comandi del re e avrete salva la vita». Ma quelli risposero: «Non usciremo, né seguiremo gli ordini del re, profanando il giorno del sabato». Quelli si precipitarono all’assalto contro di loro. Ma essi non risposero loro, né lanciarono pietre, né ostruirono i nascondigli, dichiarando: «Moriamo tutti nella nostra innocenza. Ci sono testimoni il cielo e la terra che ci fate morire ingiustamente». Così quelli si lanciarono contro di loro in battaglia di sabato, ed essi morirono con le mogli e i figli e il loro bestiame, in numero di circa mille persone.*

*Quando Mattatia e i suoi amici lo seppero, ne fecero grande pianto. Poi dissero tra loro: «Se faremo tutti come hanno fatto i nostri fratelli e non combatteremo contro i pagani per la nostra vita e per le nostre leggi, in breve ci faranno sparire dalla terra». Presero in quel giorno stesso questa decisione: «Combatteremo contro chiunque venga a darci battaglia in giorno di sabato e non moriremo tutti come sono morti i nostri fratelli nei nascondigli».*

*Allora si unì a loro il gruppo degli Asidei, uomini di grande valore in Israele, tutti impegnati a difendere la legge; inoltre quanti fuggivano davanti alle sventure si univano a loro e divenivano loro rinforzo. Così organizzarono un contingente di forze e percossero con ira i peccatori e gli uomini perversi con furore; i restanti fuggirono tra i pagani per salvarsi. Mattatia, poi, e i suoi amici andarono in giro a demolire gli altari e fecero circoncidere a forza tutti i bambini non circoncisi che trovarono nel territorio d’Israele. Non diedero tregua ai superbi e l’impresa ebbe buona riuscita nelle loro mani; difesero la legge dalla prepotenza dei popoli e dei re e non la diedero vinta ai peccatori.*

*Intanto si avvicinava per Mattatia l’ora della morte ed egli disse ai figli: «Ora dominano superbia e ingiustizia, è il tempo della distruzione e dell’ira rabbiosa. Ora, figli, mostrate zelo per la legge e date la vostra vita per l’alleanza dei nostri padri. Ricordate le gesta compiute dai padri ai loro tempi e traetene gloria insigne e nome eterno. Abramo non fu trovato forse fedele nella tentazione e ciò non gli fu accreditato a giustizia? Giuseppe nell’ora dell’oppressione osservò il precetto e divenne signore dell’Egitto. 54Fineès, nostro padre, per lo zelo dimostrato conseguì l’alleanza del sacerdozio perenne. Giosuè, obbedendo alla divina parola, divenne giudice in Israele. Caleb, testimoniando nell’assemblea, ebbe in sorte parte del nostro paese. Davide per la sua pietà ottenne il trono del regno per sempre. Elia, poiché aveva dimostrato zelo ardente per la legge, fu assunto in cielo. Anania, Azaria e Misaele per la loro fede furono salvati dalla fiamma. Daniele nella sua innocenza fu sottratto alle fauci dei leoni. Così, di seguito, considerate di generazione in generazione: quanti hanno fiducia in lui non soccombono. Non abbiate paura delle parole del perverso, perché la sua gloria andrà a finire ai rifiuti e ai vermi; oggi è esaltato, domani non si trova più, perché ritorna alla polvere e i suoi progetti falliscono. Figli, siate valorosi e forti nella legge, perché in essa sarete glorificati. Ecco qui vostro fratello Simone; io so che è un uomo saggio: ascoltatelo sempre, egli sarà vostro padre. Giuda Maccabeo, forte guerriero dalla sua gioventù, sarà capo del vostro esercito e condurrà la battaglia contro i popoli. Radunate, dunque, intorno a voi quanti praticano la legge e vendicate il vostro popolo; rendete il meritato castigo ai pagani e attenetevi all’ordinamento della legge». Poi li benedisse e si riunì ai suoi padri. Morì nell’anno centoquaranta sei e fu sepolto nella tomba dei suoi padri a Modin; tutto Israele fece grande pianto su di lui (1Mac 2,1-70).*

Nel libro dell’Apocalisse questa bestia che sale dal mare – e che sempre salirà dal male – ha solo **dieci corna, sette teste, dieci diademi e sette titoli blasfemi.** Le dieci corna significano grandissima potenza, potenza invincibile da qualsiasi forza umana. Sette teste indicano la grande capacità di pensare il male e le strategia per attuarlo. I dieci diademi attestano la grande estensione del suo regno. I sette titoli blasfemi dicono quanta malvagità e cattiveria risiede nel suo cuore. Oggi dobbiamo confessare che questa bestia è salita sulla terra direttamente dal più profondo degli abissi infernali. A differenza di questa bestia che tutti vedono – così come sarà manifestato in seguito – la bestia, che è salita oggi e che ogni giorno sale con sempre più grande potenza, nessuno la vede. Si è resa invisibile. Si sta impossessando di ogni mente e di ogni cuore, non solo di quanti non credono in Cristo Gesù, ma soprattutto sono vittime prelibate moltissimi di quanti si dicono essere stirpe della Donna e fanno professione di fede in Gesù Signore. Questa bestia invisibile sta divorando ogni mente e ogni cuore. Quando si è divorati da questa bestia, la nostra professione di fede è solo cultuale, perché il cuore non è in quello che la bocca dice. Si compie per costoro la profezia di Isaia che attesta e rivela la menzogna della nostra professione di fede e di tutti i nostri atti di culto. Ecco le parole del profeta:

*Guai ad Arièl, ad Arièl, città dove si accampò Davide! Aggiungete anno ad anno, si avvicendino i cicli festivi. Io metterò alle strette Arièl, ci saranno gemiti e lamenti. Sarà per me come Arièl: io mi accamperò tutt’intorno contro di te e ti circonderò di trincee, innalzerò contro di te un vallo.*

*Allora prostrata parlerai dalla terra, e dalla polvere saliranno le tue parole; sembrerà di un fantasma la tua voce dalla terra, e dalla polvere la tua parola risuonerà come bisbiglio. Sarà come polvere fine la massa dei tuoi nemici e come pula dispersa la massa dei tuoi tiranni. Ma d’improvviso, subito, dal Signore degli eserciti sarai visitata con tuoni, rimbombi e rumore assordante, con uragano e tempesta e fiamma di fuoco divoratore.*

*E sarà come un sogno, come una visione notturna, la massa di tutte le nazioni che marciano contro Arièl, di quanti l’attaccano e la stringono d’assedio. Avverrà come quando un affamato sogna di mangiare, ma si sveglia con lo stomaco vuoto, e come quando un assetato sogna di bere, ma si sveglia stanco e con la gola riarsa: così succederà alla massa di tutte le nazioni che marciano contro il monte Sion.*

*Fermatevi e stupitevi, accecatevi e rimanete ciechi; ubriacatevi ma non di vino, barcollate ma non per effetto di bevande inebrianti. Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito di torpore, ha chiuso i vostri occhi, cioè i profeti, e ha velato i vostri capi, cioè i veggenti.*

*Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non posso, perché è sigillato». Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non so leggere».*

***Dice il Signore: «Poiché questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani, perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l’intelligenza dei suoi intelligenti».***

*Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: «Chi ci vede? Chi ci conosce?». Che perversità! Forse che il vasaio è stimato pari alla creta? Un oggetto può dire del suo autore: «Non mi ha fatto lui»? E un vaso può dire del vasaio: «Non capisce»? Certo, ancora un po’ e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall’oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d’Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà l’arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: «D’ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l’opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d’Israele. Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione» (Is 29,1-24).*

Qual è il frutto di questa possessione della mente e del cuore di moltissimi figli della Donna? Le loro parole in realtà sono parole di Satana. In apparenza invece, ma solo in apparenza, sembrano parole di Cristo Gesù. Anche il loro amore in realtà è l’amore di Satana verso ogni uomo. Solo in apparenza può sembrare amore di Cristo Gesù. Da cosa ci accorgiamo che la parola è di Satana e anche l’amore è quello del drago rosso? Dalla non corrispondenza della parola proferita dalla bocca di chi ha la mente divorata dalla bestia. Questa parola non è conforme alla Parola del Vangelo. Dalla disobbedienza al Vangelo che questo amore satanico e infernale esige e richiede. È sufficiente rileggere ora con più grande spirito di osservazione quanto riportato nel precedente ritratto e subito apparirà con ogni evidenza la possessione diabolica di mente e di cuore:

**Credo nella Chiesa maestra nel discernimento.** Il discernimento è tra: **bene e male; giusto e ingiusto; santo e profano; volontà di Dio e volontà dell’uomo; pensiero di Dio e pensiero dell’uomo; rivelato e non rivelato; scritto e pensato; diritto e dovere; secondo il Vangelo e non secondo il Vangelo; secondo la Divina Rivelazione e non secondo la Divina Rivelazione; verità e falsità; luce e tenere; via che conduce al paradiso e via che porta alla perdizione eterna; ciò che è conforme alla vocazione cristiana e ciò che conforme non è. Va anche operato il discernimento tra ciò che è discernimento e ciò che invece è giudizio; razionale e irrazionale; logico e illogico; desideri e realtà; pensieri di Dio e pensieri dell’uomo; opere della carne e frutti dello Spirito Santo.**

Questi e altri discernimenti vanno operati solo e sempre dalla perfetta conoscenza della Parola di Dio, perfetta conoscenza che si possiede solo se forte e potente è lo Spirito Santo in chi il discernimento è chiamato ad operare. Senza la perfetta conoscenza nello Spirito Santo della Parola del Signore, nessun discernimento sarà mai possibile. Ogni discernimento va operato sul fondamento della Legge del Signore. Nell’Antico Testamento Dio ha costituiti ministeri del discernimento i sacerdoti. Sono essi che devono insegnare ai figli di Israele il vero discernimento secondo la Legge del Signore perché i figli di Israele a loro volta siano sempre capaci di discernere. Senza l’insegnamento della Legge da parte dei sacerdoti, il popolo precipita nella grande confusione, giungendo fino all’idolatria e alla grande immoralità. Sappiamo dalla Parola di Dio a noi rivelata nell’Antico Testamento che il sacerdote è responsabile di tutti i mali che si abbattono sul popolo del Signore a causa della sua rinuncia a vivere la missione che gli è stata affidata dal suo Signore e Dio: insegnare la Legge con purezza di verità e di dottrina senza nulla aggiungere ad essa e nulla togliere.

Oggi, nell’insegnamento della Divina Rivelazione maestri sono gli Apostoli. In comunione gerarchica con loro, sono i presbiteri. Ad essi appartiene il munus docendi. Essi sono responsabili di ogni errore, anche degli errori più lievi, che vengono introdotti nella Divina Rivelazione e nella Sacra Tradizione della Chiesa. Poiché nella Chiesa del Dio vivente tutto si riceve e tutto dovrà essere messo a frutto, va detto che se un Vescovo non trasmette la sana dottrina secondo purissima verità, quanti dipenderanno dal suo insegnamento diranno non più la sana dottrina, ma una dottrina corrotta. Poiché nella Chiesa tutto è per Tradizione, per Consegna, chi è chiamato a consegnare la dottrina ad altri, è obbligato a tramandarla secondo purezza di vertà. Questa legge vale anche per i Presbiteri e non solo per i Vescovi. Ogni membro del corpo di Cristo va ben preparato perché sia cristiano dal perfetto discernimento.

Ci sono momenti nella vita di ogni Presbitero nei quali ognuno di essi è obbligato a prendere la sua vita tutta nelle sue mani, senza attendersi nulla dagli altri, e con essa combattere per la buona battaglia della verità, della luce, della grazia che vengono dall’annuncio del Vangelo e dalla fede nel nome di Cristo Gesù. Come Gesù ha preso la spada della volontà del Padre e con essa, da solo, ha combattuto la buona battaglia in una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce, così ogni Presbitero, da solo, senza l’aiuto che viene dalla terra, ma confidando e credendo nell’aiuto che viene dal cielo, deve prendere la spada della volontà di Dio e porla a servizio del compimento della sua missione, senza voltarsi né a destra e né a sinistra, ma anche senza salutare nessuno lungo la via. Tutto il peso della missione evangelica è posto sulle sue spalle.

Anche se ogni altro Presbitero di Gesù si sottraesse al suo ministero e calpestasse nella falsità, nella menzogna, nell’errore la sua missione, spetta ad ogni singolo Presbitero assumere tutta la volontà del Padre e combattere la battaglia per l’annuncio del Vangelo al mondo intero. Tutti possono dichiarare nulla la missione di annunciare il Vangelo. Tutti la possono eliminare dalla loro vita. Tutti possono convincere gli altri che essa non sia più necessaria. Tutti possono proporre vie nuove di salvezza. Tutti possono inventare per sé e per gli altri infinite nuove religioni. Tutti possono dire che Cristo Gesù non è necessario alla salvezza del mondo e che ogni altra parola religiosa è in tutto uguale alla Parola del Vangelo. Tutti possono ignorare la Chiesa e trasformarla in una struttura di servizi della terra per la terra.

Se tutti possono, chi non può è ogni singolo Presbitero. Spetta infatti ad ogni singolo Presbitero di Gesù Signore conservare intatta la sua fede nel suo ministero e combattere la buona battaglia affinché non solo nessuno gli strappi la vera missione dal suo cuore, ma anche affinché per mezzo di lui e della sua Parola, la fede possa conquistare ogni altro cuore perché entri nella vera salvezza, vera redenzione, vera giustizia, vera riconciliazione, vera nascita dall’alto, vera incorporazione in Cristo, vera figliolanza adottiva in Cristo con il Padre celeste, vera fratellanza sempre in Cristo, vera vita eterna. La fede ha una legge e questa legge nessuno la potrà mai abrogare. La fede nasce dalla fede che governa il cuore del Presbitero in Cristo Gesù. Se la fede del Presbitero che la trasmette è vera, sarà vera anche la fede di colui che la riceve, anche se poi da fede vera si può trasformare in fede falsa. Se la fede del Presbitero che la trasmette è ereticale, lacunosa, addirittura falsa, anche la fede di chi la riceve sarà ereticale, lacunosa, addirittura falsa. Questa legge obbliga il Presbitero a dare la fede nella purezza della verità, in conformità alla sana dottrina, secondo la luce che viene dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero della Chiesa. Dare una fede lacunosa, parziale, ereticale, errata, rende il Presbitero responsabile dinanzi a Dio e agli uomini.

Il servizio della fede va vissuto e svolto secondo le regole divine e non umane, dallo Spirito Santo e non dal pensiero degli uomini, dalla purezza della verità e mai dalla falsità e dalla menzogna. Un servizio dal cuore del Presbitero e non dal cuore del Padre, non solo non salva l’uomo, lo potrebbe anche inoltrare per una via di perdizione. Per questo il Presbitero deve prendere la spada della Parola di Cristo Gesù. È sua altissima responsabilità predicare i misteri della fede dal cuore del Padre e mai dal suo cuore, dai suoi desideri, dalla sua volontà, dai suoi errori e falsità. È ancora responsabilità di ogni Presbitero formarsi una coscienza presbiterale rettissima, purissima, verissima, in tutto simile alla coscienza messianica di Gesù. In tutto simile alla coscienza di essere Apostoli del Signore che avevano Pietro, Paolo, Giovanni e tutti gli altri.

Senza questa coscienza rettissima, purissima, verissima, Satana sempre potrà entrare nel cuore del Presbitero e attrarlo alla mentalità di questo mondo. Sempre lo potrà far divenire Presbitero a servizio del peccato del mondo, sottraendolo al suo ministero di essere Presbitero a servizio di Cristo Gesù, del suo Vangelo, della sua grazia, della sua verità, della sua giustizia e santità, della sua redenzione, della sua salvezza, della sua giustificazione e santificazione. Senza questa spada, che il Presbitero sempre dovrà tenere affilata perché possa separare il pensiero di Dio sul suo ministero da ogni altro pensiero della terra, per lui sarà la fine. Basta un solo falso discernimento, è si è già a servizio di Satana e del suo regno di tenebre.

Ecco ora una seconda spada che il Presbitero sempre dovrà portare con sé: la coscienza di essere lui, il Presbitero, generato in Cristo per essere della stessa sostanza missionaria di Cristo. Senza questa coscienza, il Presbitero è già del mondo, vive già con il pensiero del mondo. Non è della stessa sostanza missionaria di Cristo Gesù. Oggi Satana contro questa generazione del Presbitero, che è dal cuore di Cristo Gesù e dalla sostanza della sua vita, sta lottando con tutte le sue forze. Distrutta questa generazione in Cristo, per Cristo, con Cristo, muore il Presbitero nella sua verità e di lui ne fa uno strumento a servizio della falsità e della menzogna. Tutti gli altri attacchi vengono dal di fuori del Presbitero, questo attacco mira a distruggere il suo stesso cuore e viene dall’interno. Viene dalla perdita della sua umiltà e dal suo inevitabile rivestirsi di tutta la superbia che governa il cuore di Satana.

Quando si cade dalla purissima umiltà, sempre ci si rivestirà della superbia di Satana e sarà la morte del Presbitero. Persa o smarrita questa generazione cristica, il Presbitero sarà inevitabilmente dal suo cuore. Muore il Presbitero secondo Cristo, da lui generato, nasce il Presbitero secondo il mondo, generato dal cuore e dal pensiero di Satana. Ogni Presbitero è obbligato a scegliere: o Presbitero generato da Cristo o Presbitero generato da Satana. Se sceglie quotidianamente di essere Presbitero generato da Cristo Gesù, produrrà i frutti di Cristo Gesù. Se invece cade in tentazione e sceglie di essere Presbitero generato da Satana, sempre produrrà i frutti di Satana e saranno frutti di tenebre, di falsità, di menzogna, di inganno, di morte eterna. La scelta di essere Presbitero generato da Cristo Gesù deve essere momento per momento, perché momento per momento Satana lo tenta perché divenga Presbitero generato da lui. Chi crede allora nella Chiesa Maestra di discernimento? Crede in questa Chiesa chi ogni giorno cresce nella conoscenza della Divina Parola, quella scritta, non quella pensata da noi; cresce nello Spirito Santo, facendolo divenire in lui vero albero maestro; cresce nella grazia e nella grande carità verso Dio e verso i fratelli.

**Credo nella Chiesa maestra di sana moralità.** La sana moralità della Chiesa ha un solo nome: obbedienza ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio. Parola che la Chiesa deve annunciare nello Spirito Santo e sempre nello Spirito Santo deve anche vivere in ogni ognuno dei suoi figli. La Chiesa, in ogni suo figlio, deve avere la forza per goni tentazione che Satana le rivolge di rispondere allo stesso modo di Cristo Gesù. Gesù risponde sempre con la Parola del Padre suo, Parola che il Padre ha scritto con il suo dito, Parola che rimane immutabile nei secoli. Il cristiano deve rispondere ad ogni tentazione di Satana con la purissima Parola di Cristo Gesù, scritta da Lui con il suo sangue versato sulla croce, Parola presa poi dallo Spirito Santo e sempre con il dito di Dio da Lui scritta nel cuore degli Apostoli, perché aggiungendo essi il proprio sangue al sangue di Cristo Gesù, la scrivessero in ogni cuore.

Se gli Apostoli, oggi i Vescovi, e in comunione gerarchica con loro i Presbiteri, non aggiungono il proprio sangue al sangue di Cristo e non sono pieni di Spirito Santo, la Parola non è quella di Cristo Gesù e mai lo Spirito Santo la potrà scrivere in un solo cuore. Il sangue di Cristo e il sangue degli Apostoli deve essere un solo sangue. Lo Spirito di Cristo Gesù e lo Spirito degli Apostoli deve essere un solo Spirito. Se non è un solo sangue e non è un solo Spirito, il loro annuncio è vano, perché la loro vita non è una cosa sola con la vita di Cristo Gesù. Un solo corpo, un solo sangue, una sola vita, un solo Spirito Santo, una sola Parola, una sola missione per scrivere la Parola in ogni cuore, una sola obbedienza, un solo Golgota. Ogni altro discepolo di Gesù, sempre in comunione gerarchica con i Vescovi e i Presbiteri, è chiamato a far risuonare il Vangelo nel mondo, conducendo poi a Vescovi e Presbiteri perché compiano in quanti hanno accolta la Parola quanto ancora dimane da compiere. Poiché oggi da moltissimi figli della Chiesa la Parola di Dio è stata ridotta a menzogna, a menzogna e a falsità è stata anche ridotta la sana moralità. I figli di Abramo avevano la Lettera della Scrittura, ma non la comprensione della verità in essa contenuta. A noi spesso manca anche la stessa Lettera, anche questa da noi è modificata secondo i gusti del nostro cuore e i pensieri della nostra mente. Senza la verità della Scrittura non c’è sapienza e tutto quanto si opera, non si opera dalla verità, ma dalla falsità.

È sufficiente che uno legga anche un solo brano del Vangelo di Gesù e poi ascolti i molti strani discorsi, i molti strani insegnamenti di coloro che si dicono discepoli di Gesù, e veramente sembra di assistere a una diabolica e infernale gara a chi è capace di distruggere, annientare, vanificare, radere al suolo, ridurre in polvere e cenere tutto l’insegnamento di Cristo Signore. È come se il diavolo avesse chiamato a raccolta tutti i grandi e rinomati professori di dogmatica, di cristologia, di soteriologia, di morale, di ecclesiologia, di mariologia, di missionologia, di antropologia teologica, di Sacra Scrittura, proponendo loro una gara: sarebbe stato vincitore chi avesse di più trasformato in falsità, in menzogna tutta la Divina Rivelazione, tutta la Sacra Tradizione, tutti i Dogmi sui quali si edifica il santo edificio della purissima fede, tutta la Sacra Teologia dei Padri della Chiesa e dei suoi Santi Dottori, ogni verità che scaturisce dalla Santità cristiana e dalla Testimonianza dei martiri, tutta la pietà di figli della Chiesa. Ma Satana non si è limitato ai grandi professori, ha convocato anche i Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, i presbiteri, i diaconi ed ha proposto loro la stessa gara. Ma neanche a questa seconda convocazione si è limitato. Ha provveduto a convocare tutte le associazioni, i movimenti e i gruppi ecclesiali. Anche a loro ha proposto la medesima sfida. Come se ciò non bastasse, propose la stessa sfida a molti fedeli laici impegnati nei diversi settori della vita sociale, politica, economica, finanziaria, persone insomma che contano nella società e nella Chiesa. Anche a costoro ha proposto la medesima sfida. Tutti hanno accolto la sfida e si sono posti all’opera con un impegno mai visito prima.

Volendo ognuno essere il vincitore, non volendo nessuno rimanere dietro gli altri, tutti hanno iniziato a lavorare di notte e di giorno, in pubblico e in privato, con molti e con pochi, per le aule universitarie, per i pulpiti, per pubblicazione di libri, per articoli apparsi sui diversi rotocalchi, attraverso i Mass-media, nei convegni, dovunque e comunque c’era e c’è spazio, essi hanno saputo e sanno come sfruttarlo al massimo dell’efficienza. Ma questo ancora non è tutto. Ha convocato tutto il mondo non credente, il mondo ateo, il mondo della pubblica immoralità. A cineasti, attori, attrici, romanzieri, saggisti, filosofi, psicologi, scienziati, opinionisti, influencer, presentatori, conduttori, sceneggiatori, a tutto questo mondo ha chiesto di mostrare ogni peccato come vera realizzazione dell’uomo. Il peccato doveva essere da costoro dipinto bellissimo, servendosi dei mezzi a loro disposizione. Mezzi efficacissimi sono stati il Cinema e la Televisione nei suoi canali pubblici e privati. Questo mondo avrebbe dovuto manifestare l’immoralità come purissima moralità, la falsità come verità, le trasgressioni come necessarie all’uomo per realizzare se stesso.

Tutto questo è stato operato attraverso molte modalità. La più devastante è stata ed è quella di servirsi dell’umana – non di quella soprannaturale – compassione per giustificare ogni decisione di peccato e di morte spirituale. Possiamo affermare che questo mondo è riuscito alla grande. Dobbiamo attestare che Satana è stato veramente abile. Con questa sfida è riuscito a radere al suolo, riducendola in finissima polvere spazzata via dal vento, ogni verità rivelata, ogni verità dogmatica, ogni verità teologica, ogni verità morale. Ancora però la sfida non è finita e nessuno sa quando il Signore scenderà nella storia per porvi fine.

Ora chiediamoci: Se Gesù ha dato ai suoi Apostoli il Suo Santo Spirito, perché oggi moltissimi di essi non hanno sulla loro bocca un insegnamento in tutto corrispondente al Pensiero di Dio? Perché nessuna loro Parola è data con autorità di Spirito Santo, mentre invece è data nella falsità e nella menzogna? Non è forse menzogna benedire nel nome del Signore ciò che il Signore mai potrà benedire? Non è forse menzogna annunciare una falsa morale quando lo Spirito Santo mai la potrà dichiarare vera? Non è forse un falso insegnamento parlare dal pensiero del mondo, giustificandolo come verità di Dio e suo Vangelo, quando né Cristo Gesù, né il Padre Celeste e neanche lo Spirito Santo potranno mai dichiarare loro volontà, loro luce, loro verità, loro pensiero, loro Parola, loro insegnamento? La risposta è una sola: Quanti sono falsi missionari e falsi profeti della purissima verità della salvezza, sono falsi perché si sono separati dallo Spirito Santo e sono precipitati nell’immoralità e nella menzogna che avvolge il loro corpo, la loro anima, il loro spirito. Ogni uomo parla o dalla verità del suo corpo, della sua anima, del suo spirito o dalla loro falsità. Se corpo, anima, spirito sono nella verità e nella sapienza dello Spirito Santo, la bocca dirà parole di verità e di sapienza che sempre attingerà nello Spirito Santo. Se invece corpo, anima e spirito sono nella falsità e nell’immoralità di questo mondo, perché ne hanno abbracciato tutta la mentalità e tutte le sue menzogne, allora sulla bocca sempre vi saranno parole secondo il mondo e mai secondo lo Spirito Santo.

A questa regola della parola nessuno potrà mai sottrarsi. L’empio sempre parlerà dalla sua empietà, il giusto sempre parlerà dalla sua giustizia, il santo parlerà dalla sua santità. La parola sulla bocca rivela il cuore, rivela la sua empietà e immoralità, ma rivela anche la sua giustizia e la sua santità. Se il Vangelo non è nel corpo, nell’anima, nello spirito, mai potrà essere sulle labbra. Poiché oggi moltissimi vescovi, moltissimi presbiteri, moltissimi fedeli laici parlano dall’immanenza, è segno che il soprannaturale e lo Spirito Santo non è nel loro cuore. La loro parola mai potrà essere un insegnamento secondo il Vangelo e mai potrà essere proferita nello Spirito Santo. Sarà parola di vanità, di peccato, di menzogna, di inganno, di falsità. Di certo non sarà Parola di Dio.

Ora chiediamoci: Poiché la Chiesa deve essere Maestra di sana moralità in ognuno dei suoi figli? Quale dei suoi figli possiede questo titolo di vero maestro nella sana moralità? Possiede questo titolo colui che vince ogni tentazione di Satana, anche quelle più lievi e insignificanti e mostra ai suoi fratelli come queste tentazioni vanno vinte. Mai potrà essere vero maestro di sana moralità chi cade in tentazione, anche in un solo peccato veniale. Ogni caduta in tentazione produce uno scandalo e può orientare i fratelli al peccato, alla disobbedienza, giungendo fino alla morte spirituale. Ora ognuno si chieda: sono io vero maestro di sana moralità in mezzo ai miei fratelli? Voglio divenirlo? Se non lo sono, cosa mi impedisce di esserlo? Si è di sana moralità nella misura in cui avviene in noi la perfetta configurazione con la vita di Cristo Gesù. Ecco allora qual è oggi l’altissimo tradimento che moltissimi figli della Chiesa stanno operando: anziché essere assistenti del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, anziché essere assistenti della Chiesa, loro Madre, si sono trasformati in assistenti di Satana, della sua falsità, della sua menzogna, del suo inganno. Questi moltissimi figli della Chiesa si presentano alla Chiesa e al mondo come vera voce del Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, mentre in realtà sono voce di Satana e della sua infernale menzogna, falsità, inganno, tenebre.

Gli Assistenti – I Testimoni fedeli – del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, non vengono e non sorgono da se stessi. Sono chiamati e inviati per compiere la missione di far risplendere nella Chiesa e nel mondo la purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Poiché chiamati e inviati dal Padre, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo, essi sono sotto la loro custodia per tutto il tempo della loro missione. Nessuno potrà impedire loro di compiere la missione ad essi affidata. Essi saranno custoditi se obbediranno a quanto è stato loro chiesto. Dall’obbedienza è ogni custodia e protezione. Se cadono dall’obbedienza, sono sopraffatti dalle potenze del male. Nell’obbedienza, quando le potenze del male si abbatteranno contro di essi infliggendo loro la morte fisica? Quando la loro missione è da Dio dichiarata conclusa, portata a compimento. La loro fine però non è la morte. È invece la risurrezione. Come avverrà la risurrezione dei testimoni fedeli noi lo ignoriamo. Sappiamo che la loro glorificazione è visibile e questa visibilità è grazia che il Signore dona per la conversione del mondo intero. La conversione però non è nella glorificazione degli inviati del Signore. Essa è sempre nella Parola che i testimoni fedeli, i profeti del Dio vivente hanno fatto risuonare nel mondo. Dove non c’è Parola, mai potrà esserci conversione, perché la conversione è sempre alla Parola e alla verità che essa contiene.

La conversione è al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. La conversione è al Vangelo con la fede nel Vangelo e il nostro Vangelo è Cristo Gesù. Chi si converte a Cristo si converte al Padre e allo Spirito Santo. Da annotare che sempre il Signore accredita i suoi testimoni fedeli con ogni segno, miracolo e prodigio. L’accreditamento serve per certificare che essi veramente sono stati mandati da Dio. Se sono veri servi del Signore, anche la loro parola è Parola vera, parola che non inganna, parola sulla quale possiamo edificare la nostra casa, la casa della nostra vita. Questa verità non è solo per alcuni testimoni. È invece per tutti i testimoni del Signore e tutto il corpo di Cristo – in ogni suo membro, secondo modalità e gradi i responsabilità – è testimone del mistero di Cristo Gesù, nel quale è racchiuso e trova vera luce ogni altro mistero.

Ogni membro del corpo di Cristo, se obbedisce con ogni obbedienza alla missione che gli è stata affidata, viene accredito dal Signore e da Lui protetto. Nessuno lo vincerà fino a che dura il tempo della sua missione. Terminata la sua missione, potrebbe anche seguire il martirio fisico se questa è volontà del Signore. Ma finché dura la sua missione, la sua missione sarà portata a compimento. Nella disobbedienza invece il nemico prevale e riduce al silenzio il testimone di Cristo. Non perché la sua forza sia superiore a quella di Cristo, ma perché Cristo non può più proteggere il testimone, perché è uscito dalla Legge dell’obbedienza. Questa verità ci dice che nell’obbedienza sempre il cristiano è invincibile. È sempre però vincibile nella disobbedienza. Nell’obbedienza la morte è martirio. Nella disobbedienza la morte è passaggio verso la morte eterna. Ultima annotazione: quando la Parola dei testimoni fedeli è dichiarata un tormento, essa è tormento per Satana ed è tormento per tutti quegli uomini che da Satana sono stati satanizzati. Per i figli di Satana l’annuncio del Vangelo è tormento. Per i figli di Dio invece è gioia indicibile. Quando il Vangelo dona fastidio, crea tormento, allora è il segno che la nostra satanizzazione si sta compiendo. Il tormento è uno dei segni che la Parola dei testimoni è vera.

**La legge della verità e dell’obbligatorietà del “devi”.** Il “Devi” è personale per ogni membro del corpo di Cristo. Allo stesso modo che è personale per Cristo Gesù, così è personale per ogni Apostolo, ogni loro successore, ogni profeta, ogni maestro, ogni dottore, ogni evangelista, ogni presbitero, ogni diacono, ogni cresimato, ogni battezzato. È verità. Il “Devi” va vissuto secondo la Legge della comunione che nella Chiesa e anche nella società civile è sempre gerarchica. La comunione è vissuta per dare forza al “Devi” personale e il “Devi” personale va vissuto per far brillare tutta la forza della comunione e ogni “Devi” ha un solo fine da raggiungere: “creare” il corpo di Cristo, facendolo crescere sia in santità e sia in aggiunta di nuovi membri. Se questo fine non è raggiunto, allora il “Devi” o non è vissuto o è vissuto male ed è vissuto male sempre quando non è vissuto sotto perenne mozione e conduzione dello Spirito Santo. Sempre quando non è vissuto in piena obbedienza alla verità evangelica. Sempre quando non rispetta le modalità indicate dal Signore al momento della consegna della personale, particolare missione. Il “Devi” personale mai potrà viversi fuori della comunione gerarchica, la comunione gerarchica ma potrà viversi senza o contro il “Devi” personale. Il “Devi” personale dona il vero fine alla comunione gerarchica. La comunione gerarchia dona al “Devi” personae il suo vero compimento. Sempre il “Devi” dell’uno deve compiersi nel “Devi” dell’altro.

Ecco quanto già abbiamo scritto: “L'unità cristiana non è negazione della persona, se così fosse non sarebbe unità, sarebbe unicità di essere e di operare. L'unità cristiana esige e richiede che ogni persona viva, sviluppi, porti alla perfezione tutta la divina potenzialità ricevuta di grazia e di doni celesti. La comunione è la via del coordinamento di tutte le potenzialità personali, perché si raggiunga il fine per il quale noi esistiamo e siamo stati posti in essere da Dio in quanto Chiesa. La Chiesa esiste per la salvezza dell'uomo; esiste per generare, educare, far crescere ogni uomo nella vita, quella vera, che è Cristo, e che viene data dalla Chiesa per mezzo dello Spirito, il solo datore di ogni vita. La Chiesa è fatta di persone concrete, storiche, che vivono in un tempo circoscritto la propria missione santificatrice. La salvezza si dona insieme.

La legge della comunione vuole che ognuno esprima nella più grande santità la propria salvezza e la manifesti in tutta la sua luce al mondo. Vuole che ognuno riceva dall'altro ciò che manca alla perfezione del proprio essere cristiano. E tuttavia ci sono delle forme e delle essenze nella comunione. L'essenza appartiene alla natura stessa della Chiesa, la forma invece al suo modo storico. La forma dice come l'essenza viene percepita ed espressa nel defluire del tempo, nei diversi spazi e negli ambienti multiformi. Ci sono delle tentazioni e dei pericoli che bisogna senz'altro evitare e tuttavia non sempre è facile scorgere l'errore e l'eresia. La specificità appartiene all'essenza della comunione, come all'essenza appartiene anche la competenza e la ministerialità propria di ciascuno nel popolo di Dio. Il Corpo di Cristo è una unità ben compaginata e connessa, dove ognuno riceve l'energia per agire dagli altri; ognuno pone cioè il suo particolare carisma per l'utilità comune, ma anche accetta il carisma altrui per la crescita ben ordinata di se stesso nel Corpo del Signore. Il sacramento fa il cristiano e fa la distinzione tra cristiano e cristiano, non nella dignità, ma nella funzione, nella ministerialità.

Altra è la ministerialità del presbitero, altra è la ministerialità del fedele laico. È distinzione non di origine umana, ma divina, bisogna recuperarla, viverla in tutto il suo significato di salvezza, non a discapito del fedele laico, non a discapito del presbitero. Il presbitero è il mediatore tra Dio e l'uomo: la grazia e la verità devono passare per le sue mani, per la sua opera, per la sua mediazione. Il presbitero deve illuminare le coscienze, rigenerare i cuori, fortificare le menti, tracciare i sentieri affinché Dio discenda all'uomo e l'uomo salga al suo Signore. Il presbitero è l'uomo della preghiera, dell'intercessione, del culto. Egli salva pregando e celebrando, annunziando e proclamando la Verità della Salvezza. Il fedele laico si salva e salva con la testimonianza, con la trasparenza in lui della vita di Cristo, suscitando il desiderio di Dio in mezzo agli uomini tra i quali egli è chiamato a risplendere come astro, tenendo alta la parola di vita, vivendo la triplice ministerialità di sacerdote, re e profeta della nuova alleanza. La comunione è vita.

Il fedele laico Evangelizza, il presbitero santifica, il fedele laico chiama alla Chiesa, il presbitero dona Cristo e lo Spirito. Il fedele laico parla del Padre celeste, il presbitero dona la figliolanza divina, o la ristabilisce attraverso il sacramento del battesimo e della penitenza. Il fedele laico invita al banchetto della vita, ma non dona la vita. Il presbitero la dona e la dona in abbondanza. Il fedele laico vive la verità, il presbitero della verità è il ministro, è lui che deve farla risuonare in tutta la sua pienezza, donando luce alle coscienze. Il presbitero è l'uomo del discernimento: bene e male, sacro e profano, giusto ed ingiusto, divino ed umano, devono essere da lui indicati e manifestati con chiarezza divina, poiché dal discernimento della verità è data all'uomo la possibilità di camminare sulla via del regno. Il presbitero è l'uomo della parola creatrice nei sacramenti. La più grave eresia dei nostri tempi è l'assenza della mediazione: da soli a Dio per un rapporto con lui senza Chiesa, senza sacramenti, senza mediazione. Non fuori le mura della Chiesa, ma dentro è scalzato il principio della mediazione, e quindi della comunione. La mediazione è l'essenza della Chiesa. Cristo ha voluto la sua Chiesa così. Così essa deve rimanere, fino alla consumazione dei secoli.

Nella comunione si cammina sulla stessa via e la via è quella di Dio, quella della salvezza, della santificazione del mondo, quella della redenzione dei cuori. Ognuno deve quotidianamente esaminare la sua via affinché divenga quella che Dio gli ha assegnato. Urge lasciarsi muovere ed animare dalla divina carità. Solo Cristo Amore, dato a noi in dono dallo Spirito del Signore, può operare un tale prodigio. La carità infatti ricerca, nell'annientamento di sé, ciò che piace ed è gradito al Signore. L'amore di Cristo in noi estingue scissioni, divisioni e ogni altra forma che turba il cammino ben ordinato del Corpo del Signore. La carità di Cristo spinge il cristiano a cercare solo ciò che fa avanzare il Corpo nella santità e nella verità. Per amore della Chiesa si opera e si agisce; per amore della Chiesa si rinunzia e ci si mette da parte. L'amore deve essere principio e fine di ogni desiderio, aspirazione, opera, pensiero, sentimento. L'amore vuole un servizio vero, autentico, di rinnegamento; vuole che la persona si sacrifichi perché la gloria di Dio ed il suo regno risplendano tra noi in tutta la loro perfezione e bellezza soprannaturale. La via della comunione passa attraverso il riconoscimento dell'altro, dei suoi doni e dei suoi carismi, della missione da compiere e del mandato da assolvere, e tuttavia in un servizio di verità. La comunione è nella verità e a servizio della vita, del bene, dell'amore, della luce. Vita, bene, amore e luce sono la via della comunione. Fuori di essa c'è solo uno stare umanamente insieme, non c'è un camminare sulla via di Dio, poiché la via di Dio è illuminata solo dalla sua divina verità. L'errore nella verità pone fuori della comunione. Fa di un cristiano un anatema, un tagliato fuori dal corpo di Cristo. Il primo compito della Chiesa, in tutte le sue manifestazioni, in tutte le sue strutturazioni, in ogni fase della sua vita, è quello dell'educazione alla retta fede, quello di condurre i suoi fedeli nella verità di Cristo Signore.

Oggi si insiste molto sulla formazione permanente del sacerdote, sulla "formazione dei formatori", sull'evangelizzazione, sulla catechesi, sulla sana predicazione: mezzi tutti perché si ritorni e si rimanga nella sana dottrina. La comunione gerarchica deve avere questa valenza di verità e di dottrina, deve separare l'errore dalla verità, l'eresia dalla retta fede, il sentire umano dalla volontà rivelata di Dio. Se dissidi esistono all'interno delle persone che sono Chiesa di Dio, in forma associata e non, esistono perché esistono pesanti carenze nella conoscenza della verità rivelata. L'unica verità forma l'unica comunione, le molte verità formano le molte separazioni, o scismi. Scismi operativi, pratici, nella fede "professata", ed anche vissuta, e che formano un quotidiano lacerato da una miriade di "verità" e di interpretazioni dell'unico dato di fede, fino a snaturarlo nel suo autentico significato di salvezza.

Una fede non retta genera una verità erronea, una verità erronea produce una comunione non autentica. Più aumentano i valori negativi intorno alla verità, più cresce la chiesa degli scismi. La collegialità, i diversi consigli, le direttive pastorali, la comune ricerca, incontri ad ogni livello non possono ignorare il problema dell'unica verità, anche se da incarnare in modi differenti e molteplici. Pensare a ciò che si dovrebbe fare, ma non porsi il problema della verità da incarnare è metodologia che non produce frutti. La storia non cancella i nostri errori teologici, pastorali, metodologici. La storia è spinta dalla verità, ed è frenata dall'errore. La storia non ha compassione della nostra ignoranza, non è misericordiosa con i nostri peccati. La storia cammina per il principio di santità e di verità che vogliamo e sappiamo seminare nel suo seno, si arresta per l'altro principio, quello del male che non abbiamo voluto estirpare. Il cammino della Chiesa è storia del cammino della sua verità, o dei suoi errori, dei suoi peccati e della sua santità.

Ecco il grande inganno che oggi sta conducendo la Chiesa di Gesù alla perdita e della sua luce e della sua verità e della sua moralità e della sua dottrina e del suo Vangelo e d tutta la Divina Rivelazione: la bestia invisibile ha conquistato moltissime menti e moltissimi cuori: esternamente la bocca è dei discendenti della Donna e così anche il cuore. In realtà menti e cuori sono di Satana. Nelle apparenze è il cristiano che parla e che ama. Nella realtà è la mente della bestia che pensa, è la bocca della bestia che parla, è il cuore della bestia che ama. Potrà mai uno che ama con il cuore di Cristo dire che l’eutanasia è amore? Lo potrà dire chi ama con il cuore di Satana. Potrà mai pensare un discepolo di Gesù che l’aborto è un diritto? Lo potrà dire se la sua mente è quella della bestia. E così dicasi per tutti i delitti che oggi si compiono in nome dell’amore e che sempre in nome dell’amore si vuole che vengano dichiarati diritti per ogni uomo. I veri diritti invece vengono classificati come frutto di mente malata, insana, addirittura affetta da grave pazzia. Ecco fin dove oggi giunge l’invisibilità della bestia. Mai prima d’ora una bestia simile è salita dal mare e mai prima d’ora una bestia simile è insediata nella Chiesa del Dio vivente con possessione di moltissimi cuori e menti. Prima d’ora mai si è insediata senza essere in alcun modo combattuta.

Leggendo quanto segue in questo Capitolo XIII dobbiamo necessariamente affermare che i danni sono oltremodo ingenti. Ed è questa la differenza. In questo Capitolo è detto che tutto il mondo si mette ad adorare la bestia. Oggi dobbiamo aggiungere per questa bestia invisibile che moltissimi discepolo di Gesù stanno adorando questa bestia invisibile in modo così naturale da giungere al totale rinnegamento di tutta la Divina Rivelazione e di ogni mistero in essa contenuto. In modo così naturale da vedere la Divina Rivelazione meno che un libro di favole. Ecco i frutto di tanta naturalezza. Oggi non si rinnega più questa o quell’altra verità della Scrittura, questo o quell’altro mistero. Oggi non esiste semplicemente più la Divina Scrittura e tutto ciò che è nato da essa. Neanche la Chiesa nata da essa si vuole più. Si vuole una Chiesa che salga anch’essa dall’inferno, anzi dal più profondo dell’inferno, così come è salita questa bestia invisibile. Se uno dovesse chiedere: **Qual è il nome di questa bestia invisibile?** Si risponderebbe con un solo nome: Miriadi e miglia di miriadi di Legioni infernali invisibili. Su queste legioni ecco una nostra riflessione:

**Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti.** Conosce veramente Satana chi conosce veramente Cristo Gesù. Chi non conosce Cristo Gesù, non conosce Satana. Ecco qual è la potenza di Satana: la distruzione, la cancellazione dell’immagine di Dio nell’uomo. La cancellazione, la distruzione dell’immagine di Cristo Gesù nel cristiano. Oggi Satana ha sparso per il mondo, sia mondo non cristiano e sia mondo cristiano, non una legione di diavoli, ma centomila legioni. Anzi possiamo affermare che per ogni uomo c’è una legione e per ogni cristiano cento legioni che di notte e di giorno devono rosicchiare dal suo cuore, dalla sua anima, dal suo corpo, l’immagine del suo Creatore, se non è credente in Cristo Gesù, l’immagine di Cristo se è un credente in Cristo.

Perché diciamo che vi è una legione per ogni non credente in Cristo e cento legioni per ogni credente in Cristo Gesù? Eccone la ragione o il motivo. Per ogni non credente in Cristo vi è una legione di diavoli che giorno e notte gli rosicchiano l’immagine di Dio, perché oggi i diavoli stanno lavorando per portare l’uomo perché cancelli dalla sua natura ogni traccia di Dio. Nulla deve rimanere di Dio. Poiché chi non è discepolo di Gesù manca della fortezza dello Spirito Santo, una sola legione basta perché si raggiunga questo risultato. Inoltre poiché ogni uomo posseduto dalla legione coopera con ogni altro uomo posseduto da un’altra legione, unendosi gli uomini in vere strutture di peccato moltiplicano il numero delle legioni all’infinito. Ecco spiegata oggi tutta la potenza del male che sta cancellando dalla natura dell’uomo ogni traccia di verità soprannaturale.

Oggi Satana vuole portare l’uomo a pensarsi solo una macchina. Nulla di più. Una macchina di peccato, di vizio, di trasgressione di ogni legge del Signore. Una macchina simile ad un ordigno nucleare, capace di annientare dall’umanità tutto ciò che si riferisce alla sua origine divina. Sono queste legioni che stanno creando la globalizzazione della grande idolatria e della universale immoralità. Il nulla è il nostro Dio. Il male è il nostro salvatore. Quando poi ci accorgiamo che il male non è il salvatore, ma il distruttore, allora poiché siamo governati da queste legioni, altro non facciamo che rimediare al male legiferando altro male. Dal racconto evangelico una verità dobbiamo metterla nel cuore: non ci sono catene che possano legale l’uomo posseduto dalla legione. Le catene della legge vengono spezzate e il male governa l’umanità. Solo Gesù può liberare dalle legioni. Nessun altro è capace. Nessuno potrà mai. Perché presso ogni credente in Cristo Gesù non vi è una sola legione ma cento? Perché il cristiano, se vive da vero cristiano e non da pagano, possiede la forza dello Spirito Santo e una sola legione non basta per piegare la resistenza dello Spirito di Dio che governa il suo cuore. A cosa mirano queste legioni? A separare a poco a poco, senza che il cristiano se ne accorga, da Cristo e dallo Spirito Santo.

Come ci riuscirà? Separandolo dalla sorgente della luce che è il Vangelo e dalla sorgente della grazia che sono i sacramenti. Se separa dalla sorgente della luce, l’altra sorgente è inutile. Anche se separa dalla sorgente della grazia, l’altra sorgente è inutile. Possiamo affermare che ai nostri giorni queste legioni sono riuscite a separare il cristiano dalla sorgente della verità. È riuscito a raschiare dalla mente, dal cuore, dall’anima del cristiano anche le più piccole tracce della verità rivelata. Gli ha lasciato una parola vuota che lui, il cristiano, riempie a suo piacimento. Gli ha lasciato la grazia ma senza la verità della grazia, i sacramenti ma senza la verità dei sacramenti, la Chiesa ma senza la verità della Chiesa. Ora tutte le legioni possono presentarsi a Satana e dire: “Missione compiuta!”.

**La legione e il singolo.** Più grande è l’odio contro la verità, contro Cristo Gesù, contro il suo Vangelo e più violenta è l’opposizione che si manifesta nella storia in forme visibili, ma anche invisibili. L’opposizione più violenta è quella che lavora nel nascondimento. È quella regia occulta che governa tutto l’odio contro il Vangelo, ma nessuno conosce chi sono gli autori di esso. Questa opposizione nascosta la possiamo paragonare ad un iceberg. Di volta in volta appaiono nella storia punte di ghiaccio, ma la massa rimane ben nascosta e sempre pronta a moltiplicare la sua forza distruttrice. Si manda un “diavolo” in combattimento ma solo per trarre in inganno, mentre la Legione dei diavoli è tutta intenta a vomitare tutto il suo odio contro il Vangelo, contro Cristo Gesù, contro la verità. La Legione dei diavoli sa come tenersi ben nascosta. Essa mai appare nella sua completezza. Di volta in volta fa esporre uno dei suoi legionari, mascherando però l’odio e mostrandosi solo interessato alla difesa della verità. L’odio contro il Vangelo, contro la verità, contro Cristo Signore sempre si maschera di grande ipocrisia, di grande interesse per la purezza della religione.

Quando una persona diviene parte di questa Legione, essa stessa diviene vittima. Se volesse uscire dalla Legione, neanche potrebbe. Verrebbe calpestata con ogni vituperio e ogni menzogna. Sei Legione e devi rimanere in eterno Legione, sulla terra e per l’eternità. Qual è la metodologia della Legione? Nessuno può avere un pensiero diverso da quello della Legione. Nessuno potrà mai prendere una decisione diversa da quella presa dalla Legione. Nessuno potrà opporsi a quanto comanda la Legione. Chi si avvicina alla Legione, chi si lascia convincere con le sue diaboliche teorie, se poi non fa quello che la Legione vuole, per questa persona è la fine. Dalla Legione sarà distrutta. Non fai quello che la Legione dice? Non hai né presente e né futuro. Quale allora dovrà essere l’atteggiamento del discepolo di Gesù dinanzi all’odio della Legione che vuole la sua distruzione e la sua morte prima spirituale e poi anche fisica? L’atteggiamento dovrà essere lo stesso che visse Gesù Signore. Lui si lasciò crocifiggere dalla Legione, dalla quale con sapienza e intelligenza divina sempre seppe stare lontano. Mai è caduto in una sola trappola che sempre la Legione armava sulla sua strada per catturarlo.

Sulla terra, nei cieli e sotto terra, uno solo è il Signore: Cristo Gesù. Anche il potere della Legione è sottomesso a Cristo Signore. Quando la Legione trionfa su un discepolo di Gesù Signore, il discepolo deve interrogarsi, deve chiedersi: “Sono vittima della Legione perché ho abbandonato il mio Signore, lo tradito, l’ho rinnegato, l’ho venduto, l’ho consegnato ai suoi nemici e il Signore nulla ha potuto fare per me, allo stesso modo che nulla ha potuto fare con Giuda, che fu lasciato a se stesso e la Legione lo spinse al suicidio? È questo il premio che la Legione dona ai suoi adepti. O suicidio spirituale o suicidio fisico. O sono vittima di essa perché il Signore Gesù ha voluto e vuole provare il mio amore per Lui? Perché Lui vuole conoscere cosa c’è nell’abisso del mio cuore, così come ha fatto con Giobbe e il Padre dei cieli ha fatto con il Figlio suo? Gesù lo afferma con chiarezza. “La Legione non ha potere su di me. Ma è necessario che il mondo sappia che io amo il Padre e lo amo fino alla mia morte per crocifissione”. Da cosa conosciamo che siamo provati dalla Legione perché il Signore nostro Gesù Cristo conosca gli abissi del nostro cuore? Dalla nostra fedeltà al Vangelo.

Noi siamo fedeli al Vangelo, ma siamo pronti per essere fedeli fino al totale rinnegamento di noi stessi? Ecco cosa il Signore vuole conoscere: il nostro cuore quanto è disposto a rinnegarsi per Cristo Gesù e quanto invece tiene alla sua gloria, al suo onore, ai suoi piccoli interessi? Ecco cosa chiede l’Apostolo Paolo ad ogni discepolo di Gesù: il suo rinnegamento totale sull’esempio di Gesù Signore: *“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 1,1-11*). Chi è nel Vangelo, chi vive di Vangelo per il Vangelo, sappia che la vittoria della Legione è stata per provare il suo cuore e la misura della sua fedeltà. Sappia che questa prova può anche durare anni. Poi verrà il Signore e darà la consolazione e la pace dichiarando la sua giustizia.

**V 13,2** La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Et bestiam quam vidi similis erat pardo et pedes eius sicut ursi et os eius sicut os leonis et dedit illi draco virtutem suam et potestatem magnam. kaˆ tÕ qhr…on Ö edon Ãn Ómoion pard£lei, kaˆ oƒ pÒdej aÙtoà æj ¥rkou, kaˆ tÕ stÒma aÙtoà æj stÒma lšontoj. kaˆ œdwken aÙtù Ð dr£kwn t¾n dÚnamin aÙtoà kaˆ tÕn qrÒnon aÙtoà kaˆ ™xous…an meg£lhn.

Ecco ora cosa accade. Quanto nel versetto precedente avevano anticipato, ora si compie. Alla bestia che sale al mare, che è simile ad una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone, il drago dona la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. La pantera è immagine o simbolo della velocità. Essa insegue la preda e la uccide. L’orso è simbolo o figura delle potenti unghie e dei violenti morsi con i quali la bestia assale la sua preda. Il leone è immagine, simbolo e figura di una forza irresistibile. Esso sempre unisce le sue forze alle forze degli altri leoni che insieme formano una colonia o una tribù. Queste sue tre potenti forze, unite alla forza del drago, la renderanno invincibile su tutta la terra e potrà commettere qualsiasi misfatto per tutto il tempo in cui dal Signore ha ottenuto licenza di azione. Finito il tempo che nessuno di noi conosce, la sua fine è immediata. Generalmente nell’Apocalisse si parla di un tempo, un altro tempo, un altro tempo ancora e mezzo tempo. Tre anni e sei mese che sono solo simbolici e non reale. È il tempo concesso a Satana per agire e per mettere alla prova ogni cuore. Questo tempo può anche durare un secolo se non anche più secoli. Con la nostra preghiera e la nostra obbedienza, se siamo giusti, possiamo accorciare questo tempo. Questa verità è rivelata a Gesù:

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori.*

*Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine. Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!* ***Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati (Mt 14,1-22).***

**Ecco alcuni riferimenti biblici su pantera, orso e leone:**

*Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti.* ***Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma.******Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio.*** *Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia (Sir 28,13-26). Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà (Is 11, 6). La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande (Ap 13, 2).*

*Qualunque ferita, ma non la ferita del cuore, qualunque malvagità, ma non la malvagità di una donna; qualunque sventura, ma non quella causata da persone che odiano, qualunque vendetta, ma non la vendetta dei nemici.* ***Non c’è veleno peggiore del veleno di un serpente, non c’è ira peggiore dell’ira di una donna. Preferirei abitare con un leone e con un drago piuttosto che abitare con una donna malvagia. La malvagità di una donna ne àltera l’aspetto, rende il suo volto tetro come quello di un orso.*** *Suo marito siede in mezzo ai suoi vicini e senza volerlo geme amaramente.* ***Ogni malizia è nulla di fronte alla malizia di una donna, possa piombarle addosso la sorte del peccatore!*** *Come una salita sabbiosa per i piedi di un vecchio, tale la donna linguacciuta per un uomo pacifico. Non soccombere al fascino di una donna, per una donna non ardere di passione. Motivo di sdegno, di rimprovero e di grande disprezzo è una donna che mantiene il proprio marito. Animo abbattuto e volto triste e ferita al cuore è una donna malvagia; mani inerti e ginocchia infiacchite, tale è colei che non rende felice il proprio marito. Dalla donna ha inizio il peccato e per causa sua tutti moriamo. Non dare all’acqua via d’uscita né libertà di parlare a una donna malvagia. Se non cammina al cenno della tua mano, separala dalla tua carne (Sir 25,13-26).*

*Ma Davide disse a Saul: "Il tuo servo custodiva il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge (1Sam 17, 34). Leone ruggente e orso affamato, tale è il malvagio che domina su un popolo povero (Pr 28, 15). La malvagità di una donna ne àltera l'aspetto, ne rende il volto tetro come quello di un orso (Sir 25, 16). Egli era per me un orso in agguato, un leone in luoghi nascosti (Lam 3, 10). Poi ecco una seconda bestia, simile ad un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: "Su, divora molta carne" (Dn 7, 5). Come quando uno fugge davanti al leone e s'imbatte in un orso; entra in casa, appoggia la mano sul muro e un serpente lo morde (Am 5, 19). La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande (Ap 13, 2).*

*Il ruggito del leone e l'urlo del leopardo e i denti dei leoncelli sono frantumati (Gb 4, 10). Il leone è perito per mancanza di preda e i figli della leonessa sono stati dispersi (Gb 4, 11). Vai tu a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncini (Gb 38, 39). Perché non mi sbrani come un leone, non mi sbrani senza che alcuno mi salvi (Sal 7, 3). I suoi occhi spiano l'infelice, sta in agguato nell'ombra come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il misero, ghermisce il misero attirandolo nella rete (Sal 9, 30). Simili a un leone che brama la preda, a un leoncello che si apposta in agguato (Sal 16, 12). Spalancano contro di me la loro bocca come leone che sbrana e ruggisce (Sal 21, 14). Salvami dalla bocca del leone e dalle corna dei bufali (Sal 21, 22).*

*Lo sdegno del re è simile al ruggito del leone e il suo favore è come la rugiada sull'erba (Pr 19, 12). La collera del re è simile al ruggito del leone; chiunque lo eccita rischia la vita (Pr 20, 2). Il pigro dice: "C'è un leone là fuori: sarei ucciso in mezzo alla strada" (Pr 22, 13). Il pigro dice: "C'è una belva per la strada, un leone si aggira per le piazze" (Pr 26, 13). L'empio fugge anche se nessuno lo insegue, mentre il giusto è sicuro come un giovane leone (Pr 28, 1). Leone ruggente e orso affamato, tale è il malvagio che domina su un popolo povero (Pr 28, 15). Il leone, il più forte degli animali, che non indietreggia davanti a nessuno (Pr 30, 30). Certo, finché si resta uniti alla società dei viventi c'è speranza: meglio un cane vivo che un leone morto (Qo 9, 4). Non essere come un leone in casa tua, sospettoso con i tuoi dipendenti (Sir 4, 30). Come alla vista del serpente fuggi il peccato: se ti avvicini, ti morderà. Denti di leone sono i suoi denti, capaci di distruggere vite umane (Sir 21, 2). Preferirei abitare con un leone e con un drago piuttosto che abitare con una donna malvagia (Sir 25, 15).*

*Il leone sta in agguato della preda, così il peccato di coloro che praticano l'ingiustizia (Sir 27, 10). Derisione e insulto per il superbo, la vendetta, come un leone, lo attende al varco (Sir 27, 28). Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio (Sir 28, 23). Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa (Is 5, 29). La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue (Is 11, 7). Le acque di Dimòn sono piene di sangue, eppure colpirò Dimòn con altri mali; un leone per i fuggiaschi di Moab e per il resto del paese (Is 15, 9). Oracolo sulle bestie del Negheb. In una terra di angoscia e di miseria, adatta a leonesse e leoni ruggenti, a vipere e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla (Is 30, 6). Poiché così mi ha parlato il Signore: "Come per la sua preda ruggisce il leone o il leoncello, quando gli si raduna contro tutta la schiera dei pastori, e non teme le loro grida né si preoccupa del loro chiasso, così scenderà il Signore degli eserciti per combattere sul monte Sion e sulla sua collina (Is 31, 4). Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà, vi cammineranno i redenti (Is 35, 9). Io ho gridato fino al mattino. Come un leone, così egli stritola tutte le mie ossa (Is 38, 13).*

*Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come un bue, ma il serpente mangerà la polvere, non faranno né male né danno in tutto il mio santo monte". Dice il Signore (Is 65, 25). Invano ho colpito i vostri figli, voi non avete imparato la lezione. La vostra stessa spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore (Ger 2, 30). Il leone è balzato dalla boscaglia, il distruttore di nazioni si è mosso dalla sua dimora per ridurre la tua terra a una desolazione: le tue città saranno distrutte, non vi rimarranno abitanti (Ger 4, 7). Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città quanti ne escono saranno sbranati; perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni (Ger 5, 6). La mia eredità è divenuta per me come un leone nella foresta; ha ruggito contro di me, perciò ho cominciato a odiarla (Ger 12, 8). Il leone abbandona la sua tana, poiché il loro paese è una desolazione a causa della spada devastatrice e a causa della sua ira ardente" (Ger 25, 38). Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un baleno io lo scaccerò di là e il mio eletto porrò su di esso; poiché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me? (Ger 49, 19).*

*Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un batter d'occhio io li farò fuggire al di là e vi metterò sopra colui che mi piacerà. Poiché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me? (Ger 50, 44). Essi ruggiscono insieme come leoncelli, rugghiano come cuccioli di una leonessa (Ger 51, 38). Egli era per me un orso in agguato, un leone in luoghi nascosti (Lam 3, 10). Quanto alle loro fattezze, ognuno dei quattro aveva fattezze d'uomo; poi fattezze di leone a destra, fattezze di toro a sinistra e, ognuno dei quattro, fattezze d'aquila (Ez 1, 10). Ogni cherubino aveva quattro sembianze: la prima quella di cherubino, la seconda quella di uomo, la terza quella di leone e la quarta quella di aquila (Ez 10, 14). dicendo: "Che cos'era tua madre? Una leonessa fra leoni. Accovacciata in mezzo ai leoni allevava i suoi cuccioli (Ez 19, 2). Essa innalzò uno dei cuccioli che divenne leone, imparò a sbranare la preda, a divorare gli uomini (Ez 19, 3).*

*Dentro di essa i suoi prìncipi, come un leone ruggente che sbrana la preda, divorano la gente, s'impadroniscono di tesori e ricchezze, moltiplicano le vedove in mezzo ad essa (Ez 22, 25). "Figlio dell'uomo, intona un lamento sul faraone re d'Egitto dicendo: Leone fra le genti eri considerato; ma eri come un coccodrillo nelle acque, erompevi nei tuoi fiumi e agitavi le acque con le tue zampe, intorbidandone i corsi" (Ez 32, 2).. aspetto d'uomo verso una palma e aspetto di leone verso l'altra palma, effigiati intorno a tutto il tempio (Ez 41, 19). La prima era simile ad un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono tolte le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo (Dn 7, 4). Perché io sarò come un leone per Efraim, come un leoncello per la casa di Giuda. Io farò strage e me ne andrò, porterò via la preda e nessuno me la toglierà (Os 5, 14). Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall'occidente (Os 11, 10). Perciò io sarò per loro come un leone, come un leopardo li spierò per la via (Os 13, 7). Li assalirò come un'orsa privata dei figli, spezzerò l'involucro del loro cuore, li divorerò come una leonessa; li sbraneranno le bestie selvatiche (Os 13, 8). Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente, senza numero, che ha denti di leone, mascelle di leonessa (Gl 1, 6). Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda? Il leoncello manda un grido dalla sua tana se non ha preso nulla? (Am 3, 4). Ruggisce il leone: chi mai non trema? Il Signore Dio ha parlato: chi può non profetare? (Am 3, 8).*

*Così dice il Signore: Come il pastore strappa dalla bocca del leone due zampe o il lobo d'un orecchio, così scamperanno gli Israeliti che abitano a Samaria su un cantuccio di divano o su una coperta da letto (Am 3, 12). Come quando uno fugge davanti al leone e s'imbatte in un orso; entra in casa, appoggia la mano sul muro e un serpente lo morde (Am 5, 19). Allora il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a popoli numerosi, come un leone tra le belve della foresta, come un leoncello tra greggi di pecore, il quale, se entra, calpesta e sbrana e non c'è scampo (Mi 5, 7). Dov'è la tana dei leoni, la caverna dei leoncelli? Là si rifugiavano il leone e i leoncelli e nessuno li disturbava (Na 2, 12). Il leone rapiva per i suoi piccoli, sbranava per le sue leonesse; riempiva i suoi covi di preda, le sue tane di rapina (Na 2, 13). Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili: e così fui liberato dalla bocca del leone (2Tm 4, 17). Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare (1Pt 5, 8). Il primo vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, il terzo vivente aveva l'aspetto d'uomo, il quarto vivente era simile a un'aquila mentre vola (Ap 4, 7).*

*Uno dei vegliardi mi disse: "Non piangere più; ecco, ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide; egli dunque aprirà il libro e i suoi sette sigilli" (Ap 5, 5). gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce (Ap 10, 3). La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande (Ap 13, 2).*

Quando le potenze dell’inferno si uniscono alle potenze della terra, allora veramente il sole si oscura e la luna non dona più la sua luce. Sorgono sulla terra giorni di tenebre e di grande angoscia. Sorgono per la terra i giorni dei grandi martiri ma anche dei grandi traditori e rinnegatori della loro fede. Molti infatti, volendo sfuggire alla persecuzione, disertano dalla loro fede e abbandonano Cristo Gesù. La paura degli uomini prevale sul timore del Signore.

**V 13,3** Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia Et unum de capitibus suis quasi occisum in mortem et plaga mortis eius curata est et admirata est universa terra post bestiam kaˆ m…an ™k tîn kefalîn aÙtoà æj ™sfagmšnhn e„j q£naton, kaˆ ¹ plhg¾ toà qan£tou aÙtoà ™qerapeÚqh. kaˆ ™qaum£sqh Ólh ¹ gÁ Ñp…sw toà qhr…ou

La bestia ha dieci corna, sette teste, dieci diademi. Una delle sue teste sembrò colpita a morte. In verità rimangono ancora sei teste. Rimangono tante corna, Rimangono tanti diademi. La bestia avrebbe potuto combattere con la grande forza che gli rimaneva. Ecco cosa accade invece. La sua piaga mortale fu guarita. A causa di questo prodigio, questa bestia fu ritenuta immortale. Cosa fa la gente? Tutta la terra, presa d’ammirazione, va dietro alla bestia. Riguardo all’Impero Romano ignoriamo a quale preciso evento storico si riferisce questo episodio della morte e della risurrezione di una di queste teste. Se non è risurrezione, di certo è vera guarigione o vero ristabilimento della bestia in tutta la sua potenza. Questa verità assunta e calata nella storia universale ignoriamo come divenga via e modalità di inganno per il mondo intero. Rimane però per tutto il tempo della storia la verità che è racchiusa in questo versetto dell’Apocalisse. Essa così viene rivelata da Gesù nel Vangelo.

*Pregate che ciò non accada d’inverno; perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall’inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni. Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là”, voi non credeteci;* ***perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto*** *(Mc 13,18-23).*

Da cosa conosceremo chi agisce nel nome di Cristo Gesù da quanti nella storia operano con la potenza del drago e siedono sul suo trono di falsità e di inganno? Dalla piena, perfetta, immediata obbedienza alla Parola di Dio, al suo Vangelo. Dove non c’è obbedienza al Vangelo, anche se si facesse roteare il solo su se stesso, al comando della propria mano, facendolo girare da destra verso sinistra e da sinistra verso destra, lì non c’è il Signore che opera. Lì si opera con la potenza di Satana. L’obbedienza alla Parola è il solo segno, il solo miracolo, il solo prodigio che attesta che siamo del Signore.

Riflettiamo ancora: Cristo è morto ed è realmente risorto. Qual è la differenza con questa bestia che in una delle sue teste muore e risorge? Cristo è risorto con un corpo spirituale, immortale, incorruttibile, glorioso. Cristo Risorto ormai non muore più. Lui regna sul trono del Padre suo, dal trono del Padre suo per l’eternità, è il Signore del cielo e della terra. Questa bestia invece dura sulla terra un tempo, un altro tempo, un altro tempo ancora e mezzo tempo. Questo significa che non appena il suo tempo finirà, sarà spodestata dal suo trono e finirà per sempre la sua potenza. Ecco perché sono stolti e insipienti tutti coloro che sono presi di ammirazione per la bestia e vanno dietro di essa. Dietro la bestia, prima vi è il male, ogni male, poi vi sarà il nulla, il nulla che per essa si consumerà nelle tenebre dell’inferno assieme al drago.

Oggi la bestia invisibile dei nostri giorni sembra avere un potere universale, potere anche di distruzione della stessa natura, natura dell’uomo e natura delle cose. Gli uomini sono così ammirati dal potere di questa bestia, da volerla seguire ad ogni costo. Quanti non sono con questa bestia sono definiti non degni di appartenere alla comunità degli uomini, i quali dai più piccoli ai più grandi altro non fanno se non la professione di adorazione della bestia. Quando il potere di questa bestia sarà finito – perché di certo finirà come è finito il potere di ogni altra bestia – allora dell’umanità, di quella umanità creata da Dio a sua immagine, come rivela il Testo Sacro, rimarrà solo un piccolissimo resto. La stragrande maggioranza sarà ridotta ad una pianura di ossa aride, ma questa volta di certo non verrà il profeta Ezechiele a operare la risurrezione. Questa stragrande maggioranza si troverà nelle pianure e nelle distese dell’inferno, senza alcuna possibilità di ritorno indietro. Chi si lascia ingannare dalla bestia, attesta che lo Spirito Santo non illumina la sua mente e non governa il suo cuore. Chi è governato e illuminato dallo Spirito Santo invece, saprà discernere in modo sempre più perfetto – nella misura in cui lui cresce nello Spirito e lo Spirito cresce in lui - ciò che viene dal cielo e ciò che viene dall’inferno, anche da una sola virgola fuori posto o per uno iota spostato da una parte ad un’altra del Vangelo.

Quando non si è nello Spirito Santo non solo non vi è alcun discernimento, in più si assume il male come bene e il bene viene rigettato come male, la falsità si prende come purissima verità e la verità bandita dal cuore e dalla mente come fosse falsità. La Parola di Dio viene rinnegata perché essa – si dice – tormenta la nostra coscienza e al suo posto viene elevata a parola di salvezza quella di Satana. Oggi, la bestia invisibile che sta governando mente e cuore di una moltitudine immensa – non solo di quanti non credono in Cristo, ma molto di più di quanti si dicono discepoli di Gesù – non ha convinto questa moltitudine che la verità della natura, verità oggettiva e universale, e il pensiero di Cristo Gesù devono essere banditi dalla terra e al loro posto deve essere intronizzato il pensiero del mondo che è interamente il pensiero di Satana? La forza senza alcun limite della bestia non viene forse dalla rinuncia del cristiano a rimanere fedele al Vangelo, alla verità, alla sapienza che discendono per Lui dal cielo? Non sta forse nell’assunzione invece del falso vangelo e di ogni altra menzogna che salgono dall’inferno? Un tempo abbiamo scritto sulla debolezza cristiana. A quel tempo però l’abbiamo considerata in se stessa e non invece come mano offerta alla bestia invisibile al fine di accrescere enormemente la sua forza. Per questo diciamo oggi che è scritto incompleto.

**La debolezza cristiana:** Per agire santamente in ogni sua azione, il cristiano deve guardare a Cristo, al suo comportamento, alle sue scelte, alla sua opera, alle sue decisioni. Di Cristo deve conoscere modi, forme, vie, atteggiamenti; deve leggere in quella vita l'azione di santità e di verità, e guidato dallo Spirito di sapienza tradurla nel suo tempo. Ognuno di noi agirà santamente, se rimarrà nella verità, se della verità farà la sua veste, se alla verità consacrerà tutto se stesso. Per restare nella verità occorre la conoscenza, la sapienza e l'intelligenza delle cose di Dio, che viene a noi per una duplice via: diretta ed indiretta, attraverso l'ammaestramento dello Spirito nel cuore del credente e per mezzo dell’insegnamento della Chiesa, l'uno e l'altro necessari, indispensabili, coessenziali, interagenti perché il cristiano penetri il mistero della volontà del Padre suo celeste. La verità di Dio Cristo la conosceva tutta, interamente, sempre. Senza la conoscenza della verità non esiste santità, senza santità non c'è evangelizzazione, poiché manca il fine stesso dell'evangelizzazione che è il compimento della volontà di Dio.

Cristo fu il Maestro, colui che ammaestrava, insegnava, predicava, formava, conduceva nella conoscenza della volontà del Padre suo. Ogni membro nella Chiesa secondo le sue specifiche responsabilità, deve essere un "maestro", uno cioè che insegna cosa vuole il Signore. L'attività catechetica, di annunzio, di evangelizzazione è il fondamento e il principio dell'azione della Chiesa. L'opera evangelizzatrice, quella di Cristo, è stata sempre mirata, accuratamente indirizzata alla conversione e alla fede al Vangelo, porta e via del Regno. Anche il cristiano deve essere sempre un esperto, un conoscitore della volontà di Dio, della sua verità, e quindi un "maestro", un evangelizzatore, un catecheta, un annunciatore ed un predicatore, un "mistagogo", uno cioè che conduce nel mistero della volontà rivelata di Dio perché sia compiuta in pienezza, fino alla perfezione. La debolezza, la vanità, il vuoto, la nullità dell'azione evangelizzatrice risiede sovente nella non osservanza di questa regola semplice, ma essenziale, primaria, indispensabile. Chi la ignora, o non la osserva in tutte le sue parti, andrà sicuramente incontro al fallimento.

Mai Cristo si pone fuori della volontà di Dio, in nessuna circostanza, per nessuna ragione. Egli rimane nella volontà di Dio dinanzi ad ogni uomo: ricco, povero, sano, malato, potente, straniero, o concittadino, figlio di Abramo o figlio delle Genti, discepolo, apostolo, uomo, donna, Madre anche. Noi invece la verità la diciamo a metà, la diciamo quando è possibile, quando lo riteniamo conveniente, la diciamo ad uno, ma non ad un altro. Fare distinzioni nella verità e nel suo annunzio significa non dire la verità. Una verità divisa in se stessa e che divide gli uomini non è verità. È già menzogna. Non portiamo salvezza in questo mondo. La dice uno, ma non la dice un altro, si dice oggi, ma si nega domani, se viene proclamata in chiesa, viene poi misconosciuta fuori, agendo come se essa mai fosse esistita. La nostra debolezza è la frammentazione della verità e delle voci che la dicono, ma che non la dicono tutta, non la dicono sempre. Questa nostra interna debolezza, che è la debolezza cristiana, fa sì che gli stessi cristiani siano divisi e sovente l'uno contro l'altro, condannati alla rovina, in un regno frammentato. La verità detta, ma non fatta, neanche essa è verità. È la più sottile delle falsità e delle menzogne, poiché è la più grande diceria che noi possiamo annunziare. Anzi la verità detta ma non fatta si trasforma in giustificazione del male e del peccato; diviene contro-testimonianza a Cristo e allo Spirito di Verità. È l'altra debolezza cristiana, che unita alla prima dice il perché del nostro fallimento e della nostra permanente inconversione.

I cristiani siamo gli unici che non solo trasgrediscono la legge, in più dichiarano la trasgressione conforme alla "volontà di Dio" (=il proprio volere ricondotto a volere del Signore). La trasgressione trova il fondamento giustificativo nel pensiero, il quale è mal formato, non formato, distorto, ammaestrato al male e all'errore. La divisione "veritativa" conduce inesorabilmente alla divisione operativa, esterna. E non sarà mai possibile ricondurre all'unità esterna, se non si passa per l'unità interna, quella dello spirito, della mente, del pensiero, dell'idea, della verità. Cristo Gesù, che visse in unità di volontà con il Padre suo, in una perfezione che è in lui assoluta, tradusse la conoscenza in obbedienza fino alla morte e alla morte di croce. La regola di vita di Cristo deve essere ri-assunta dal cristiano. Ma deve essere ri-assunta nel dire e nel fare, poiché è il fare che rende credibile il dire; è il fare la finalità del dire. Non si tratta di programmare a medio termine, a lungo termine, con programmi di massima, piccoli o grandi, per i molti e per i pochi, per gli uni o per gli altri. Il primo programma pastorale è l'assunzione della regola di vita di Cristo. Senza regola non c'è programma e neanche soluzione ai molti problemi che sono poi uno solo: il problema della salvezza dell'umanità. Agire senza la regola di Cristo lo può solo chi ha già deciso il proprio fallimento pastorale.

Ecco oggi quale dovrebbe essere il titolo perfetto: ***“La debolezza cristiana aumenta a dismisura la forza della bestia invisibile”***. Di conseguenza il cristiano non solo è responsabile del male da lui compiuto, è anche responsabile del male che la bestia invisibile compie a causa della forza che ad essa abbiamo donato noi, discepoli di Gesù, per la nostra debolezza e oggi anche per la totale perdita della nostra fede. Quando un cristiano dice e non dice e ciò che dice è per rafforzare ciò che lui non dice, perché al suo posto lo dice la bestia invisibile, questo cristiano altro non fa che consegnare in pasto alla bestia invisibile tutta la purissima verità rivelata perché la divori in un attimo. Se il Signore ammonisce con grande severità i sacerdoti dell’Antica Alleanza solo per la parzialità usata nella sua Parola, con quali parole oggi ammonirebbe noi, discepoli del Figlio suo, a causa del nostro giocare con il non dire che avvalora il dire della bestia invisibile? A causa di questa sottilissima arte e scienza che ci fa dire la falsità senza dire che è falsità e che fa credere alla bestia che la falsità sia verità? Confortata e incoraggiata da questa sottilissima nostra scienza e arte, la bestia conquista il mondo e lo conduce nell’ammirazione della falsità prima e dell’adorazione dopo. Ma leggiamo cosa dice il profeta Malachia:

*Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.*

*Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni.*

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.*

*Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.* **Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 1,10 – 2,9).**

Ogni modifica, ogni alterazione, ogni trasformazione o in poco o in molto che qualsiasi cristiano opera nella Divina Rivelazione e nella dottrina della fede, non solo indebolisce il regno di Dio o tutto il corpo di Cristo, nel contempo dona una sforza smisurata alla bestia invisibile che oggi è dalle cento corna, dalle settanta teste, dai settanta diademi. Mai si era vista prima una bestia con un potere assoluto e universale come la bestia invisibile dei nostri giorni. La si respira come l’aria, ma diviene impossibile attaccarla. Un tempo tutte le bestie aggredivano una verità o anche più verità della Divina Rivelazione o della Sana Dottrina ed era facile attestare e dimostrare che ci si trovava dinanzi a degli errori evidenti. Oggi questa bestia universale invisibile è impossibile da afferrare ed anche è impossibile contrastare o sconfessare. Una riflessione ci aiuterà a comprendere:

Oggi il male della nostra Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, proprio in questo consiste: **nel totale abbandono della Parola rivelata, della verità rivelata, della giustizia rivelata, della volontà rivelata, della Legge a noi data, degli ordini a noi impartiti da Dio Padre, da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo, per consegnarci ognuno alla nostra fantasia, alla nostra immaginazione, ai nostri pensieri, ai nostri desideri, alla nostra volontà, al nostro sentimento**. Abbandonati a noi stessi, siamo divenuti stravaganti. Facciamo dire a Dio, a Cristo, allo Spirito Santo, i nostri pensieri e i nostri desideri. **Non siamo divenuti stravaganti per volontà, siamo stravaganti per natura. È ormai la nostra natura che si è separata dalla luce divina e soprannaturale dello Spirito Santo. È la nostra natura che è ritornata nelle tenebre e dalle tenebre pensa.**

Quanto scritto un tempo sul traduttore simultaneo va ripreso e in qualche modo anche aggiornato. Urge mettere bene in luce che non si tratta più neanche di traduzione simultanea. Quanto piuttosto di narcisismo ateologico. Si riflette nelle Scrittura il nostro cuore e il nostro cuore si legge, allo stesso modo che Narciso rifletteva la sua immagine in uno specchio d’acqua. **La Scrittura oggi è per il cristiano uno specchio d’acqua nel quale ognuno riflette il suo proprio cuore, il suo proprio cuore vede e il suo proprio cuore descrive quando parla o quando scrive**. È questa oggi la nostra a-teologia fatta passare per purissima teologia. Quando ci si sveglierà da queste tenebre, ormai il mondo sarà conquistato dalla falsità e dalla menzogna.

**ATEOLOGIA NARCISISTICA.** L’Apostolo Paolo, in una delle sue Lettere, al Signore nostro Gesù Cristo e a Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, **chiede che conforti i nostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.** Oggi neanche questo è più possibile. Chi ci deve confermare sarebbe Dio, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù Cristo. **Oggi Dio, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù Cristo, non esistono più. Se loro non esistono più neanche la loro Parola, il loro Vangelo, la loro grazia, la loro Volontà, la loro opera di salvezza esistono più.** **Esiste invece quel Dio unico del quale non si conosce nessuna Parola, nessun Vangelo, nessuna grazia e nessuna volontà.** Opera e parola di bene sono quelle comandate nella Parola di Dio Padre nostro e di Gesù Cristo Signore nostro. Essi non esistono. Tutto ciò che è loro redenzione, salvezza, giustificazione, verità e luce non esiste più. **Ecco perché oggi parlare dalla Scrittura Santa nella cattolicità non si può più. Si può parlare dalla Scrittura ad una condizione: Che vi sia un traduttore simultaneo che trasformi quanto si legge in essa in pensiero dell’uomo.**

È quanto sta accadendo ai nostri giorni. **Ogni figlio della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica si sta munendo di questo traduttore simultaneo. Sono ormai circa il 90% che l’hanno installato nel loro cervello. Non appena si legge una parola della Scrittura Santa, subito da verità è trasformata in falsità e da pensiero del cielo in pensiero della terra, con una disinvoltura tale da neanche più accorgersene di questa istantanea traduzione**. Questa operazione è divenuta così connaturale da ormai ritenere una vera bestemmia il solo ricordo della Lettera della Scrittura. Per ritornare alla purissima verità del mistero contenuto nella Scrittura Santa, ognuno dovrebbe disinstallare questo traduttore simultaneo. **Ma ormai questo traduttore non può essere più disinstallato. È divenuto natura del nostro cervello e del nostro cuore. È divenuto natura della nostra anima.** Dovremmo togliere del tutto sia il nostro cervello, sia il nostro cuore, sia la nostra anima. Operazione non più possibile a nessun uomo. **Qui solo lo Spirito Santo può operare e dovrebbe operare allo stesso modo che Cristo Gesù ha operato con l’Apostolo Paolo sulla via di Damasco.** Solo lo Spirito Santo può e nessun altro. Noi possiamo solo pregare che di queste operazioni lo Spirito Santo ne faccia molte.

Possiamo affermare che ai nostri giorni stiamo vivendo la stessa condizione religiosa nella quale si trovò Gesù nei giorni della sua missione sulla nostra terra. Ognuno camminava con i suoi pensieri. **La Parola del Signore era stata sostituita per intero dalla tradizione degli uomini.** Anche i farisei, gli scribi, i sadducei, gli erodiani, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo avevano tutti installato nella loro mente e nel loro cuore questo traduttore simultaneo. **Tutta la Scrittura Antica da essi letta veniva trasformata, alterata, contraffatta.** Fu a causa di questo traduttore simultaneo che Cristo Gesù fu crocifisso con volontà di eliminarlo per sempre dalla faccia della terra.

Gesù invece aveva nella sua mente e nel suo cuore lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo era per Lui più che traduttore simultaneo. **Con lo Spirito Santo, Gesù opera al contrario. Leggeva ogni condizione umana e ad essa all’istante subito rispondeva con la manifestazione della volontà del Padre suo. Volontà non presunta, non immaginata, non pensata dal suo cuore o dalla sua mente. Volontà purissima invece a Lui manifestata e rivelata dallo Spirito Santo.** Gesù in un istante vedeva la storia dell’uomo e in ogni storia portava l’attualissima Volontà del Padre suo e questo avveniva per opera dello Spirito del Signore. **Questo miracolo lo può operare anche in noi lo Spirito Santo, a condizione che anche noi come Cristo Gesù cresciamo ogni giorno in grazia, in luce, in verità, in sapienza, in fortezza.** In una Parola: cresciamo in Lui, nello Spirito di Dio.

Dinanzi alla Parola di Dio, dinanzi al Vangelo, non ci sono posizioni neutrali. **O usiamo il traduttore simultaneo della carne o ci serviamo di quello dello Spirito Santo. Se cresciamo e abbondiamo nei frutti dello Spirito Santo è segno che stiamo usando il traduttore simultaneo celeste. Se invece abbondano in noi le opere della carne è segno che stiamo usando il traduttore simultaneo infernale**. Oggi è chiesto ad ogni discepolo di Gesù che si rechi sulla via di Damasco, chieda a Cristo Gesù che tolga dalla mente e dal cuore il traduttore simultaneo infernale e al suo posto installi il traduttore simultaneo del cielo. **Senza questa operazione ogni giorno di più aumentano quanti installano il traduttore simultaneo infernale e quanti invece vivono con il traduttore simultaneo celeste saranno veramente pochi**.

Quando si esce dal regno di Dio, quando non si vuole entrare in esso, si precipita o si rimane nel regno di Satana. Ecco la duplice azione di Satana: impedire ad ogni costo che qualcuno di quanti sono suoi schiavi entri nel regno di Dio; lavorare senza darsi neanche un attimo di riposo per trascinare nuovamente nel suo regno quanti sono usciti da esso, abbracciando il Vangelo di Cristo Gesù, il Vangelo della vita, il Vangelo della grazia. **Queste due azioni sono poste in atto con ogni potenza, ogni inganno, ogni calunnia, ogni menzogna, ogni falsità, ogni diceria, ogni accusa anche la più infamante. Lui è il Maestro di tenebra nelle tenebre, il Maestro del male nel male. Nessun male risparmia a quanti sono nel regno del Vangelo perché così scoraggiandosi ritornino nel suo regno. Le astuzie e le macchinazioni di Satana sono note solo a quanti dimorano nello Spirito Santo.**

Quanti sono senza lo Spirito Santo sono miopi e ciechi e nulla vedono. Si lasciano cullare da Satana e neanche lo sanno. Anzi credono che Satana neanche esiste, tanto grande è la loro cecità. Ma è proprio questa l’astuzia di Satana: convincere gli uomini della sua non esistenza, così lui li potrà “lavorare”, come si conviene. **Lui in questo è vero maestro. Anzi è il Maestro. È il Maestro della mimetizzazione e dell’inganno. Oggi non si è trasformato in Maestro di misericordia e di vera umanità? Da cosa ce ne accorgiamo? Semplice: la sua misericordia e la sua umanità prescindono totalmente dall’obbedienza alla Parola di Dio, alla Parola del Vangelo.** Anzi la Parola di Dio è totalmente negata e calunniata, bistrattata e maltrattata.

Quanti sono sotto il governo dello Spirito Santo non vengono risparmiati dagli strali del Maligno. Dove c’è una piccola fessura, che noi gli lasciamo aperta, lui sempre si insinua e dona la sua immediata traduzione. **Anche l’uomo di Dio, il più santo della terra, deve prestare somma attenzione a che nessuno spiraglio rimanga aperto, nessuna fessura vi sia nella sua armatura. Un solo suo colpo bene assestato e potrebbe farci commettere gravi errori**. Ecco perché chi sta in piedi, dice l’Apostolo Paolo, stia attento a non cadere. Un solo colpo potrebbe produrre gravi danni. Per questo è anche necessario che il corpo di Cristo custodisca tutto il corpo di Cristo. **Lo Spirito Santo ha posto il corpo di Cristo a sentinella del corpo di Cristo. Tutti sono chiamati a vigilare. Per la vigilanza di uno si salverà tutto il corpo di Cristo.**

**NECESSARIA AGGIUNTA.** Si è detto che il cristiano legge la Scrittura con il traduttore simultaneo fornitogli dal peccato, dalle tenebre, da Satana. Questo è vero. Ma non è tutta la verità. A questa prima verità ne dobbiamo aggiungere una seconda. **Il cristiano è in tutto come Narciso. Riflette il suo cuore nell’acqua della Scrittura. Non vede l’acqua, vede solo il suo cuore e secondo questa visione parla. La Scrittura gli serve solo come uno specchio. Apparentemente parla dalla Scrittura. Ma i suoi occhi non vedono la Scrittura. Vedono solo il suo cuore.** Ecco perché diviene impossibile anche ragionare con il moderno cristiano. Lui non vede la Parola. Vede il suo cuore. Lui non parla dalla Parola. Parla dal suo cuore. Nello specchio della Scrittura vede solo il suo cuore e pensa che lui parli dalla Scrittura. È questa oggi la nostra teologia a-teologica. **Questo narcisismo a-teologico non è solo per riguardo alla Scrittura, è anche nei confronti di ogni altro testo. È addirittura nei riguardi della stessa storia.** Non si vede la realtà. La realtà è solo uno specchio nel quale riflettere il nostro cuore. Si riflette il cuore nella realtà, non si vede la realtà. Si vede il proprio cuore, si scrive il proprio cuore, si trasforma in parola e in giudizio il proprio cuore.

**Si può superare questo narcisismo a-teologico, ma anche a-reale, a-storico, a-scientifico, a-naturale, ad una condizione: che colmiamo di Spirito Santo il nostro cuore. Così nella Scrittura, nella realtà, nella storia, nella scienza, nella natura, vediamo lo Spirito Santo e dallo Spirito Santo parliamo.** Più ci colmiamo di Spirito Santo e più vediamo ogni cosa con la sua visione soprannaturale. Se invece colmiamo il nostro cuore di tenebre, falsità, menzogne, inganni, se lo colmiamo di Satana, Satana vediamo nella Scrittura, nella realtà, nella storia, nella scienza, nella natura e dal suo cuore parliamo.

Come sappiamo riconoscere chi è colmo di Spirito Santo e chi invece è colmo di Satana e delle sue tenebre? Basta osservare la storia. **Ogni travisamento piccolo o grande che mettiamo nella storia vissuta e operata da altri, attesta che nel nostro cuore abita Satana e le sue tenebre**. Chi travisa le cose che vede e che ascolta a proprio vantaggio di peccato e di tenebra, attesta che il suo cuore non è abitato dallo Spirito Santo. **Il cuore abitato dallo Spirito Santo chiama verità la verità e dice falsità la falsità**. Scrive ciò che l’altro dice, non scrive ciò che l’altro mai ha pensato e mai ha detto. Cuore colmo di Satana, volontà colma di Satana, parola di Satana, scrittura di Satana.

Ecco perché oggi diviene assai difficile tagliare anche una sola testa alla bestia invisibile. Essa ormai ha tante teste quanti sono i discepoli di Gesù che hanno installato il loro proprio traduttore simultaneo mel mistero del nostro Dio e della sua Parola. Se ognuno riflette nella Scrittura Santa e nel mistero di Dio i suoi propri pensieri e la sua propria volontà, **se i pensieri non solo sono quanti questi moltissimi discepoli di Gesù, ma addirittura quanto sono gli uomini e per di più si tratta di pensieri gassosi, inafferrabili, sempre fondati su argomenti di volontà e mai di sana e sapiente razionalità, in tal modo formulati come si fa a dichiararli non corrispondenti a verità?** **La verità neanche più esiste, né verità di natura, né verità metafisica, né verità divina, eterna, trascendente, soprannaturale.** Un tempo si pensava come pensava Sant’Agostino, San Tommaso. Si credeva che la Scrittura Santa fosse il Libro della verità oggettiva e universale e che quanto non corrispondeva a questa verità oggettiva e universale, non fosse neanche degno di ricevere il titolo di pensiero razionale, intelligente, logico. Ecco la verità insegnata da Sant’Agostino, verità presa ed elaborata da San Tommaso d’Aquino e da lui posta a fondamento della sua Summa Teologica:

“Ad secundum dicendum quod argumentari ex auctoritate est maxime proprium huius doctrinae, eo quod principia huius doctrinae per revelationem habentur, et sic oportet quod credatur auctoritati eorum quibus revelatio facta est. Nec hoc derogat dignitati huius doctrinae, nam licet locus ab auctoritate quae fundatur super ratione humana, sit infirmissimus; locus tamen ab auctoritate quae fundatur super revelatione divina, est efficacissimus. **Utitur tamen sacra doctrina etiam ratione humana, non quidem ad probandum fidem, quia per hoc tolleretur meritum fidei; sed ad manifestandum aliqua alia quae traduntur in hac doctrina. Cum enim gratia non tollat naturam, sed perficiat, oportet quod naturalis ratio subserviat fidei; sicut et naturalis inclinatio voluntatis obsequitur caritati.** Unde et apostolus dicit, II ad Cor. X, in captivitatem redigentes omnem intellectum in obsequium Christi. **Et inde est quod etiam auctoritatibus philosophorum sacra doctrina utitur, ubi per rationem naturalem veritatem cognoscere potuerunt; sicut Paulus, actuum XVII, inducit verbum Arati, dicens, sicut et quidam poetarum vestrorum dixerunt, genus Dei sumus**. **Sed tamen sacra doctrina huiusmodi auctoritatibus utitur quasi extraneis argumentis, et probabilibus. Auctoritatibus autem canonicae Scripturae utitur proprie, ex necessitate argumentando.** Auctoritatibus autem aliorum doctorum Ecclesiae, quasi arguendo ex propriis, sed probabiliter. **Innititur enim fides nostra revelationi apostolis et prophetis factae, qui canonicos libros scripserunt, non autem revelationi, si qua fuit aliis doctoribus facta. Unde dicit Augustinus, in epistola ad Hieronymum, solis eis Scripturarum libris qui canonici appellantur, didici hunc honorem deferre, ut nullum auctorem eorum in scribendo errasse aliquid firmissime credam. Alios autem ita lego, ut, quantalibet sanctitate doctrinaque praepolleant, non ideo verum putem, quod ipsi ita senserunt vel scripserunt.**  (S. Th. Iª q. 1 a. 8 ad 2).

Altra verità va messa in luce. Neanche più possiamo immaginare che questa volontà dell’uomo si possa stabilizzare o fermarsi nella negazione di tutte le verità di natura, di metafisica, di rivelazione. Ogni giorno la volontà si presenta con sempre nuovi dogmi sempre aggiornati e sempre da aggiornare. Ciò che ieri si cercava di contrastare, oggi ha mutato forma, si è riformulato e così sempre risulterà impossibile arrestare questa bestia invisibile che ormai ha tante teste quanti sono gli uomini e queste teste ogni giorno sono nuove.

**V 13,4** e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». et adoraverunt draconem quia dedit potestatem bestiae et adoraverunt bestiam dicentes quis similis bestiae et quis poterit pugnare cum ea, kaˆ prosekÚnhsan tù dr£konti Óti œdwken t¾n ™xous…an tù qhr…J, kaˆ prosekÚnhsan tù qhr…J lšgontej, T…j Ómoioj tù qhr…J, kaˆ t…j dÚnatai polemÁsai met' aÙtoà;

Il drago è la falsità, la menzogna, l’inganno. Il drago è l’Anti Dio, l’Anti Cristo, l’Anti Spirito Santo, l’Anti Chiesa, l’Anti Uomo. Cosa fanno gli uomini? Ecco la risposta dello Spirito Santo: “*E gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?»*. La bestia è colei che governa la terra contro Dio, contro Cristo, contro lo Spirito Santo, contro la Chiesa, contro l’Uomo. Cosa fanno gli uomini. Adorano la falsità, la menzogna, l’inganno, tutto ciò che è contro Dio, contro Cristo Gesù, contro lo Spirito Santo, contro la Chiesa, contro l’Uomo, contro il soprannaturale, contro ogni verità oggettiva e universale. Ogni verità di natura, ogni verità metafisica, ogni verità rivelata deve esser bandita dalla nostra terra. Anche la verità dell’universo creato e governato da Dio va bandita. Questa bestia che viene adorata chiede a tutti i suoi adoratori il sacrificio della loro mente e assieme alla mente il sacrificio dell’intero loro umanità.

Altra vertà che emerge da questo versetto è il totale e il completo arrendersi dinanzi alla bestia. Chi può combattere contro la bestia? È questo totale e completo arrendersi che dona alla bestia un potere universale. Oggi moltissimi discepoli di Gesù non si sono arresi e non hanno ceduto le loro armi a questa bestia invisibile dalle mille teste, mille corna, mille diademi? Non solo. Hanno imbracciato le armi della bestia e si sono posti a suo servizio. E così come si insegnava nella “vecchia morale” si produce un doppio danno. È il principio morale del **lucro cessante** e del **danno emergente**. Il lucro cessante consiste nella perdita da parte di Cristo e della Chiesa di una parte considerevole del suo esercito in difesa della verità. Diecimila, centomila, un milione, un miliardo di soldati che si sono arresi alla bestia è una perdita assai grande per la Chiesa e per Cristo Gesù. Ma questo è solamente il lucro cessante. A questo lucro cessante si aggiunge anche il danno emergente. In cosa consiste questo danno? Nel mettersi questi soldati a servizio della bestia per combattere contro la verità di Dio, la verità di Cristo Gesù, la verità dello Spirito Santo, la Verità della Chiesa, la verità dell’uomo, la verità di natura, la verità metafisica, la verità divina, soprannaturale, trascendente, rivelata, contro tutta la Divina Scrittura e la Sacra Tradizione, contro tutta la Sana Teologia dei Padre e dei Dottori della Chiesa.

La diaspora dalla Chiesa oggi è infinitamente più grande dei “Lapsi” delle persecuzioni sotto l’Impero Romano o sotto altri Imperi. I “Lapsi” rinnegavano Cristo Gesù per paura del martirio. I “Lapsi” dei nostri tempi non abbandonano fisicamente la Chiesa o il corpo di Cristo. Con il corpo sono Chiesa del Dio vivente. Non lo sono però con lo spirito, con la mente, con il cuore. Con la mente, con il cuore, con lo spirito sono con la bestia e combattono nel corpo di Cristo una battaglia invisibile in favore della bestia. È questa adorazione invisibile della bestia da parte di questo “Lapsi” che dona alla bestia un potere enorme di distruzione della fede fin nelle sue fondamenta. Non c’è solamente un retrocedere dalla fede, c’è anche un combattimento contro di essa. Era questa la verità che l’Apostolo Paolo gridava ai Corinzi riguardo ai diaconi di Satana. Ecco alcune verità che ci permettono di conoscere chi è diacono di Satana e chi è diacono di cristo Gesù. È diacono di Cristo Gesù chi è:

**NEL VANGELO DI CRISTO PER IL VANGELO DI CRISTO:** Chi vuole vivere per il Vangelo deve sempre dimorare nel Vangelo, allo stesso modo che Cristo Gesù vive per il Padre e dimora sempre nel Padre. **Come si dimora nel Vangelo? Allo stesso modo che Cristo Gesù dimorava nel Padre: osservando tutti i suoi comandamenti. Quali erano questi comandamenti che Gesù osservava? Tutte le Parole che il Padre ha scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi**.

**Leggiamo nella Lettera agli Ebrei**: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10, 5-10)*. Consegnandosi interamente alla volontà del Padre, vivendo e morendo per fare la volontà del Padre, Cristo Gesù ha ottenuto la redenzione di ogni uomo.

**Ecco cosa dice Gesù nel Vangelo secondo Giovanni**: *“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15,1-11)*.

**Cristo Gesù osserva i comandamenti del Padre e rimane nell’amore del Padre. Il cristiano osserva i comandamenti di Cristo Gesù e rimane nell’amore di Cristo Gesù.** Osservando i comandamenti di Cristo, il cristiano rimane nel Vangelo, può vivere per il dono del Vangelo ad ogni cuore. Nessuno potrà mai lavorare per il Vangelo se non dimora nel Vangelo. Chi non dimora nel Vangelo, non conosce il Vangelo e se non si conosce il Vangelo non si può lavorare per il Vangelo. **Chi conosce il Vangelo facendolo divenire sua vita, sempre consacrerà la sua vita affinché altri vivano per il Vangelo. Se non dimoriamo nel Vangelo, falsa è la nostra vita di discepoli del Signore e falsa anche la nostra missione cristiana**. La missione è tutta finalizzata al dono del Vangelo. Se non diamo il Vangelo, le altre cose le diamo da uomini, ma non da cristiani. Non le diamo da cristiani perché noi non siamo cristiani e per questo mai potremo produrre un solo frutto di Vangelo. Lavoriamo, ci affatichiamo, ma per il nulla, il niente, la vanità.

**IN CRISTO GESÙ PER CRISTO GESÙ:** Quando si è in Gesù si lavora anche per Gesù. Si è in Gesù, si serve Gesù. Come si serve Gesù? **Gesù ha due corpi. Il corpo dell’umanità e il corpo della Chiesa. Il cristiano in Cristo è anche lui partecipe di questi due corpi**. **Il primo corpo è da convertire a Cristo. Il secondo corpo è da santificare in Cristo, per Cristo, con Cristo. Non solo è da santificare, ma anche da arricchire con nuove cellule e nuovi membri che sempre vanno aggiunti al corpo della Chiesa**. Da dove dobbiamo noi attingere queste nuove cellule e questi nuovi membri? **Dal corpo dell’umanità di Cristo. Si va nel corpo dell’umanità di Cristo, si annuncia il Vangelo, secondo le regole del Vangelo, dimorando noi nel Vangelo, si invita alla conversione, si chiede di divenire discepoli, si battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, si insegna come si vive nel Vangelo per il Vangelo ad ogni uomo che è divenuto corpo della Chiesa**. Se si è in Cristo, si lavora per l’uno e per l’altro corpo di Cristo. **Si lavora per il primo corpo di Cristo seminando il Vangelo e portando persone nel corpo di Cristo che è la Chiesa. Si lavora per il corpo della Chiesa, aiutandolo perché si innalzi in ogni santità.** Ma anche in questo secondo lavoro nessuno potrà innalzare un altro in santità, se lui stesso non si innalza in santità. Come ci si innalza in santità? Vivendo ogni Parola di Cristo Gesù, allo stesso modo che Cristo Gesù si innalzava in santità vivendo tutta la Parola del Padre.

Ecco come questa verità viene annunciata dall’Apostolo Paolo, prima rivelandoci come si edifica il corpo di Cristo e poi manifestandoci come si cresce in santità. **La crescita in santità è necessaria per far crescere il corpo di Cristo con l’aggiunta di nuovi membri o nuove cellule:**

**Come si edifica il corpo di Cristo**: *“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,11-16)*. **Vana è la vita di quel discepolo di Gesù che non impegna tutte le sue forze per edificare il corpo di Cristo con l’aggiunta di nuove cellule o nuovi membri**. Ma nessuno potrà edificare il corpo della Chiesa attingendo dal corpo dell’umanità se non edifica se stesso nella più alta santità.

**Come si cresce in santità**: *“Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce” (Ef 4,17-5,13).*

**La santità per il cristiano è produrre frutti secondo la natura di Cristo. Non si può essere natura di Cristo e produrre i frutti della natura secondo Adamo. La morale non è una sovrastruttura per il cristiano, allo stesso modo che il frutto non è una sovrastruttura per l’albero**. Come ogni albero produce secondo la sua natura, così il cristiano, natura di Cristo, deve produrre frutti secondo la natura di Cristo.

**CUORE DONATO A CRISTO SECONDO IL VANGELO DI CRISTO:** Come il cuore di Cristo è cuore donato al Padre secondo la Parola del Padre, così il cuore del cristiano è cuore donato a Cristo secondo la Parola di Cristo. **Come è impossibile pensare a Cristo senza pensarlo come purissimo dono fatto al Padre per compiere la Parola del Padre, così non possiamo pensare al cristiano senza pensarlo come purissimo dono fatto a Cristo per compiere la Parola di Cristo. Come Cristo è il totalmente donato al Padre, così il cristiano è il totalmente donato a Cristo.** Ora se il cristiano è il totalmente donato a Cristo per compiere la Parola di Cristo, diviene impossibile separare il cristiano dal compimento della Parola di Cristo. **Separare il cristiano dalla Parola di Cristo è dichiararlo non cristiano. È annullarlo nella sua nuova identità che è identità del consegnato totalmente a Cristo per compiere la Parola di Cristo.** I**l cristiano deve pertanto conoscere solo Cristo e la sua Parola. In Cristo e nella sua Parola dovrà conoscere il Padre e lo Spirito Santo, tutti i misteri della fede. In Cristo e nello Spirito Santo dovrà conoscere il corpo di Cristo che è l’umanità perché sia tutta portata nel corpo di Cristo che è la Chiesa.**

**Ecco perché il cristiano non può avere altro Dio se non il Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Non può avere altro Spirito se non lo Spirito che sempre sgorga dal costato di Cristo che è la sua Chiesa. Non potrà avere altro Vangelo se non il Vangelo del corpo di Cristo che è quello della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, secondo la verità che lo Spirito Santo ha consegnato alla Chiesa nei duemila anni di vita della Sacra Tradizione.** **Per tutti questi motivi il cristiano non potrà mai riconoscere come suo Dio nessun altro Dio che non sia il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e non potrà riconoscere nessuna via come vera via di salvezza per ogni uomo se non Cristo Gesù, che della salvezza non solo è la via, ma è anche la vita e la verità.** Non può riconoscere come Parola di vita eterna nessun’altra Parola se non il Vangelo di Cristo Gesù.

**Quando il cristiano ha vergogna di Cristo è di se stesso che ha vergogna. Ha vergogna di essere discepolo di Gesù**. **Mai Gesù ha avuto vergogna di essere il perfetto discepolo del Padre. Sempre Gesù ha dichiarato che Lui e il Padre sono una cosa sola. Sempre il cristiano deve dichiarare che lui e Cristo sono una cosa sola. Se sono una cosa sola, il Padre di Cristo è il Dio del cristiano, lo Spirito Santo di Cristo è lo Spirito Santo del cristiano, la Madre di Cristo è la Madre del cristiano, il corpo di Cristo è il corpo del cristiano, la Parola di Cristo è la Parola del cristiano, l’obbedienza di Cristo è l’obbedienza del cristiano. La morte di Cristo deve essere la morte del cristiano. La risurrezione di Cristo la risurrezione del cristiano, la gloria d Cristo la gloria del cristiano.** Per tutti questi motivi noi diciamo che oggi il cristiano sta commettendo un gravissimo peccato: è il peccato del tradimento o della consegna di Cristo alla vanità e alla nullità, peccato perpetrato – si dice – per amore dell’uomo. Si vuole oggi un così grande bene all’uomo da lasciarlo nella morte dell’anima, dello spirito, del corpo!

**Dio ha tanto amato l’uomo da dare il suo Figlio Unigenito per la sua salvezza. Cristo ha tanto amato l’uomo da consegnarsi alla croce per la sua salvezza. Il cristiano ama tanto l’uomo da negargli e il dono del Padre e il dono di Cristo Gesù.** **Questo tradimento è frutto ed è opera di Satana che ormai si è impossessato del pensiero del cristiano.** Sta avvenendo oggi nel cristiano ciò che ieri è avvenuto con Giuda. **Satana è entrato in Giuda. Ne ha governato il cuore e la mente. Satana oggi è entrato nel cristiano. Ne sta governando il cuore e la mente.** Per ogni tradimento o piccolo o grande che si fa di Cristo Gesù, **noi attestiamo che è Satana al governo del nostro cuore e della nostra mente. Oggi viviamo un cristianesimo animato da Satana e non più dallo Spirito del Signore. Il cristiano vive con il cuore di Satana e non più con il cuore di Cristo Signore.**

**LUCE DO CRISTO GESÙ:** Cristo Gesù, perché generato dal Padre, Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, della stessa sostanza del Padre. Lui è luce per generazione eterna. Ma è anche luce per volontà. Come Cristo Gesù è luce per volontà? **Perché lui ininterrottamente si nutre della Parola del Signore che è luce. Nutrendosi di luce, diviene e cresce nella sua umanità come luce sempre più grande. Il sommo della luce Gesù l’ha raggiunto sulla croce, quando si fece obbediente alla Parola del Padre fino alla morte**. Il cristiano è luce perché generato in Cristo come luce per opera dello Spirito Santo. **Lo Spirito Santo lo ha fatto luce in Cristo Gesù. Ma questo non basta perché il cristiano si riveli al mondo come luce. Si rivelerà al mondo come luce se ogni giorno si nutrirà di luce e si nutrirà mangiando la Parola del Signore, la Parola di Cristo Gesù che è purissima luce.** Se il cristiano non si nutrirà di luce mangiando la Parola del Signore, mai lui potrà illuminare il mondo con la sua luce. Senza quotidiano nutrimento da natura di luce diviene natura di tenebre. Due insegnamenti di Gesù possono illuminarci.

**Il primo insegnamento lo attingiamo dal Discorso della Montagna**: *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli” (Mt 5,13-19).* **Se il cristiano mangia poca Parola, poca luce darà al mondo. Se mangia molta Parola, darà al mondo molta luce. Se non mangia alcuna Parola, mai potrà dare neanche una fiammella di luce grande quanto quella di un filo di paglia che brucia**.

**Ecco come Gesù risponde ai suoi discepoli che lo invitano a prendere cibo:** *“Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica»” (Gv 4,31-38)*. Una verità va affermata. **Cristo Gesù è nella luce del Padre e si nutre della luce della sua Parola. Si nutre di luce dimorando nella luce**. **Mai si potrebbe nutrire di luce se non rimanesse nella luce. La stessa legge vale per il cristiano. Solo se lui rimane nella luce di Cristo si può nutrire della Parola di Cristo Gesù per divenire luce sempre più splendente e più luminosa. Se esce dalla luce di Cristo mai si potrà mangiare la Parola di Cristo per divenire luce più radiosa. La luce si nutre di Parola.** Le tenebre mai si potranno nutrire di luce. Prima devono divenire natura di luce e poi potranno nutrirsi di luce, mangiando la Parola di Cristo Signore. **Questo spiega perché oggi il cristiano non si nutre più di luce. Si è separato da Cristo. Si è separato dalla sua Parola. Si è separato dal Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Si è separato dallo Spirito Santo. Si è separato dalla sua purissima verità.** Divenuto tenebra si nutre di tenebra perché si nutre del pensiero del mondo che è tenebra. Fa discorsi di tenebra. Dice parole di tenebra. Compie opere di tenebra. Vive un Vangelo di tenebra e non di luce.

**O il cristiano ritorna ad essere natura di luce in Cristo, o tutte le sue parole, le sue opere, i suoi discorsi saranno di tenebra e non di luce. Può anche vestire tutte queste cose con lana di Vangelo, ma tutto in lui è tenebra e tutto produce tenebra.** C’è tenebra più grande della dichiarazione che Cristo Gesù e gli altri fondatori di religione sono la stessa cosa e che il Vangelo e gli altri libri religiosi sono la stessa cosa? Solo chi è tenebra nella natura può dire tali cose. Chi è natura di luce in Cristo, mai dirà falsità e menzogne così grandi.

**NELLA VOLONTÀ DI GESÙ SIGNORE:** Cristo Gesù abita nella Parola del Padre suo. Abitando nella Parola del Padre suo, fa le opere del Padre suo, le opere che sono gradite a Lui. **Gesù mai è uscito dalla Parola del Padre, mai ha fatto una sola opera non gradita al Padre. Perfezione delle opere del Padre è stata la morte per crocifissione**. La stessa verità va predicata del cristiano. **Se lui dimora nella Parola di Cristo Gesù, abitando in essa, sempre farà le opere che sono gradite a Cristo Gesù. Se invece esce dalla Parola, nessuna delle opere da lui compiuta sarà gradita a Gesù Signore**. Non sono obbedienza alla Parola. Se non è nella Parola, neanche le più piccole opere potrà mai compiere. Essere nella Parola, dimorare in essa, in essa abitare, è condizione indispensabile, necessaria perché noi possiamo fare le opere che sono gradite a Cristo Gesù.

**Ecco cosa dice Gesù delle sue opere**: *“Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite» (Gv 8,21-29)*. Oggi vi è una eresia assai velenosa che si è insinuata nella mente del discepolo di Gesù. **Questa eresia velenosa è la separazione della volontà di Cristo Gesù dalla sua Parola. Tutto è detto volontà di Cristo. Ma cosa è detto volontà di Cristo? Tutto ciò che è contrario alla Parola del Signore**.

**Sembra essere tornati ai tempi del profeta Ezechiele. Il popolo del Signore faceva tutto al contrario di quanto era scritto nelle Legge**: “*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Tu, figlio dell’uomo, forse non giudicherai, non giudicherai tu la città sanguinaria? Mostrale tutti i suoi abomini. Tu riferirai: Così dice il Signore Dio: O città che sparge il sangue in mezzo a se stessa, perché giunga il suo tempo, e fabbrica a suo danno idoli con cui contaminarsi! Per il sangue che hai sparso, ti sei resa colpevole e ti sei contaminata con gli idoli che hai fabbricato: hai affrettato il tuo giorno, sei giunta al termine dei tuoi anni. Ti renderò perciò l’obbrobrio dei popoli e lo scherno di tutta la terra. I vicini e i lontani si faranno beffe di te, o città disonorata e piena di disordini. Ecco in te i prìncipi d’Israele, ognuno secondo il suo potere, intenti a spargere sangue. In te si disprezzano il padre e la madre, in te si maltratta il forestiero, in te si opprimono l’orfano e la vedova. Hai disprezzato le mie cose sante, hai profanato i miei sabati. Vi sono in te calunniatori che versano il sangue. C’è in te chi banchetta sui monti e chi commette scelleratezze. In te si scopre la nudità del proprio padre, in te si vìola la donna in stato di mestruazione. Uno reca oltraggio alla donna del prossimo, l’altro contamina con incesto la nuora, altri vìola la sorella, figlia del padre. In te si ricevono doni per spargere il sangue, tu presti a interesse e a usura, spogli con la violenza il tuo prossimo e di me ti dimentichi. Oracolo del Signore Dio. Ecco, io batto le mani per le frodi che hai commesso e per il sangue che è versato in mezzo a te. Reggerà il tuo cuore e saranno forti le mani per i giorni che io ti preparo? Io, il Signore, l’ho detto e lo farò: ti disperderò fra le nazioni e ti disseminerò in paesi stranieri, ti purificherò della tua immondezza; in te sarò profanato di fronte alle nazioni e tu saprai che io sono il Signore».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, la casa d’Israele si è cambiata in scoria per me; sono tutti bronzo, stagno, ferro e piombo dentro un crogiuolo: sono scoria di argento. Perciò così dice il Signore: Poiché vi siete tutti cambiati in scoria, io vi radunerò dentro Gerusalemme. Come si mettono insieme argento, bronzo, ferro, piombo, stagno dentro un crogiuolo e si soffia nel fuoco per fonderli, così io, con ira e con sdegno, vi metterò tutti insieme e vi farò fondere; vi radunerò, contro di voi soffierò nel fuoco del mio sdegno e vi fonderò in mezzo alla città. Come si fonde l’argento nel crogiuolo, così sarete fusi in mezzo ad essa: saprete che io, il Signore, ho riversato il mio sdegno contro di voi».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, di’ a Gerusalemme: Tu sei una terra non purificata, non lavata da pioggia in un giorno di tempesta. Dentro di essa infatti i suoi prìncipi, come un leone ruggente che sbrana la preda, divorano la gente, s’impadroniscono di tesori e ricchezze, moltiplicano le vedove in mezzo ad essa. I suoi sacerdoti violano la mia legge, profanano le mie cose sante. Non fanno distinzione fra il sacro e il profano, non insegnano a distinguere fra puro e impuro, non osservano i miei sabati e io sono profanato in mezzo a loro. I suoi capi in mezzo ad essa sono come lupi che dilaniano la preda, versano il sangue, fanno perire la gente per turpi guadagni. I suoi profeti hanno come intonacato con fango tutti questi delitti con false visioni e vaticini bugiardi e vanno dicendo: Così parla il Signore Dio, mentre invece il Signore non ha parlato. Gli abitanti della campagna commettono violenze e si danno alla rapina, calpestano il povero e il bisognoso, maltrattano il forestiero, contro ogni diritto. Io ho cercato fra loro un uomo che costruisse un muro e si ergesse sulla breccia di fronte a me, per difendere il paese perché io non lo devastassi, ma non l’ho trovato. Io rovescerò su di loro il mio sdegno. Li consumerò con il fuoco della mia collera. La loro condotta farò ricadere sulle loro teste». Oracolo del Signore” (Ez 22,1-41).* Se oggi urge che una cosa sia fatta **è unire in modo indissolubile la volontà di Cristo Gesù con la sua Parola.** Mai potrà essere detta volontà di Cristo una Parola che è differente o in molto o in poco con la Parola di Cristo Gesù, Parola consegnata e fissata sulla carta.

**CON LA PAROLA DI CRISTO GESÙ:** È insidiosa la tentazione che ha preso e conquistato ogni discepolo di Gesù. Lo abbiamo già detto. **È la tentazione della separazione della volontà di Cristo Gesù dalla sua Parola. Ma tentazione ancora più insidiosa è questa: piegare i testi sacri perché dicano il nostro pensiero che è divenuto il pensiero del mondo. Oggi c’è tutta una scienza ermeneutica che a questo è preposta: piegare ogni testo della divina Parola perché dica ciò che noi pensiamo e non invece ciò che Cristo Gesù pensa. Lo Spirito Santo pensa. Il Padre dei cieli pensa.** Ecco allora che in nome di questa satanica ermeneutica si sta riducendo a menzogna tutta la Parola del Signore. **Sembra di essere tornati ai tempi del profeta Geremia:**

*“Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire” (Ger 8,4-12*).

**Finché continueremo con questa ermeneutica diabolica, satanica, infernale non ci potrà essere salvezza per l’umanità. La salvezza è dall’obbedienza alla Parola secondo la verità della Parola. Una verità va detta: se l’ermeneutica è satanica, è segno che è Satana che ormai governa il cuore del cristiano. Cuore di Satana, ermeneutica di Satana.** Sono queste due eresie velenose che stanno riducendo a falsità e menzogna tutta la Parola di Cristo Signore.

**CON LA FORZA DELLO SPIRITO SANTO DI CRISTO:** Chi vuole essere cristiano secondo il cuore del Padre, avendo come unico e solo modello da imitare Gesù Signore, deve sempre agire con la forza dello Spirito Santo. Chi è Gesù? **È colui che ha fatto tutta la volontà del Padre perché il Padre aveva riversato su di Lui tutta la potenza del suo Santo Spirito, secondo quanto annunciato dal profeta Isaia:**

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra (Is 11,1-4)*.

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11)*.

**Ecco il compimento di queste parole nel Vangelo secondo Luca**:

*Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento» (Lc 3,21-22)*.

**Con la potenza dello Spirito Santo Gesù vince Satana e sempre con la potenza dello Spirito Santo inizia la sua missione di Messia del Signore**:

*Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”. Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato*.

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,1-21)*.

Nessun discepolo di Gesù potrà vivere una sola Parola del Vangelo se non è pieno di Spirito Santo e se nello Spirito del Signore ogni giorno non cresce. **Ma per crescere nello Spirito Santo si deve decrescere nei vizi e nei peccati.** Si deve crescere in ogni virtù. **Vizio e Spirito Santo non possono coabitare nello stesso cuore. Peccato e Spirito Santo si respingono a vicenda. Lo Spirito Santo respinge il vizio. Il vizio respinge lo Spirito Santo.** Per questo il cuore o va donato tutto allo Spirito Santo come sua stabile e degna dimora, o sarà occupato dai vizi e dai peccati. **Ma un cuore abitato dal vizio e dal peccato mai potrà vivere una sola Parola di Vangelo secondo la purezza e la bellezza della verità del Vangelo.**

L’Apostolo Pietro sapendo che è impossibile vivere il Vangelo con nel cuore i vizi o anche pochissime virtù, dona ai discepoli di Gesù una via perché lo Spirito Santo possa prendere possesso di tutto il cuore senza lasciare al vizio e al peccato neanche un centimetro quadrato di spazio. **Non lasciare nessuno spazio richiede ogni impegno del cristiano**:

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo (2Pt 1,3-11)*.

Lo Spirito Santo è come un seme posto nella terra del nostro cuore. **Se noi lasciamo che rovi, ortiche, gramigna, ogni altra erba selvatica cresca nel nostro cuore, tutte queste cose soffocano lo Spirito fino a spegnerlo. Soffocato e spento lo Spirito Santo, il cristiano diviene il più debole di tutti gli uomini**. Prima di conoscere Cristo avrebbe potuto appellarsi alla coscienza. Una volta conosciuto Cristo, è obbligato ad osservare tutta la Legge di Cristo e questo è impossibile senza la forza dello Spirito Santo che governa il suo cuore e muove la sua intelligenza, illumina la sua razionalità e rende forte la sua volontà. Ecco perché è necessario che facciamo crescere lo Spirito Santo in noi. Solo per Lui possiamo vivere il Vangelo secondo la verità del Vangelo. Quando invece il vizio governa il cuore, anche se uno volesse vivere il Vangelo non può. È privo dello Spirito del Signore. Gli manca ogni forza e ogni sapienza.

**CON LA CREDIBILITÀ DI CRISTO GESÙ:** Gesù rendeva credibile la sua missione perché accreditato dal Padre con miracoli, segni e prodigi. **Ecco cosa dice lo Spirito Santo di Lui per bocca dell’Apostolo Pietro**: *“Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere” (At 2,22-24)*. **Si è credibile quando si ha una parola che agisce nell’invisibile e sul visibile. Se la parola non agisce nel visibile nessuno crederà che potrà agire nell’invisibile.** Gesù Signore aveva una Parola che sempre creava nuovo il visibile come segno che anche l’invisibile era creato nuovo.

**Ecco come Cristo Gesù attesta Lui stesso questa verità**: *“Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose»” (Lc 5,17-26)*.

**Anche l’Apostolo Pietro inizia la sua missione mostrando in modo visibile la potenza della sua parola proferita nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno**: *“Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto” (At 1,1-9).*

**DAL SENO DI CRISTO NEL SENO DELLA PAROLA:** Cristo Gesù dice la Parola del Padre, perché Lui è nel seno del Padre, dimora nel seno del Padre, mai esce dal seno del Padre, neanche per una frazione di secondo. **Cristo Gesù dice la Parola secondo tutta la verità e tutta la potenza dello Spirito Santo perché Lui è nel seno dello Spirito Santo, dimora nel seno dello Spirito Santo, il seno dello Spirito Santo è la casa della sua anima, del suo spirito del suo corpo.** Se fosse uscito dal seno del Padre e dal seno dello Spirito Santo anche per un solo secondo, la sua Parola non sarebbe stata più la Parola del Padre e neanche sarebbe stata Parola colma della verità e della potenza dello Spirito Santo. **Fuori dal seno del Padre e dello Spirito Santo, c’è solo la parola del principe del mondo e i suoi pensieri che governano la faccia della terra**.

**Se il cristiano vuole dire la Parola di Cristo Gesù, nella pienezza di verità, potenza, amore, giustizia, santità deve anche lui dimorare nel seno di Cristo Gesù, nel seno di Cristo abitare per tutti i giorni della sua vita, il seno di Cristo scegliere come unica dimora della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Dimorando nel seno di Cristo, dimora nel seno del Padre e dello Spirito Santo, nel seno della Madre di Dio e Madre nostra, nel seno della grazia e della luce, nel seno della Chiesa e dei suoi misteri di salvezza e di redenzione, nel seno del purissimo Vangelo di Cristo Signore.** Se esce dal seno di Cristo, sempre uscirà dal seno del Padre e dello Spirito Santo, dal seno della Vergine Maria e della Chiesa, dal seno della grazia, della luce, della verità, della vita eterna. Ma se esce dal seno di Cristo Gesù non vivrà in una casa tutta sua. O nel seno di Cristo o nel seno del mondo e se è nel seno del mondo, sarà inevitabilmente nel seno di Satana. **Da cosa noi ci accorgiamo che il cristiano non è nel seno di Cristo Gesù?** Dalla parola che non è Parola di Cristo Gesù, ma parola del mondo secondo il pensiero di Satana. **Ancora:** **da cosa oggi sappiamo che il cristiano non è più nel seno di Cristo?** **Dalla vergogna che lui ha di annunciare Cristo, invitare alla conversione a Cristo, chiedere in forma esplicita la fede nella Parola di Cristo Gesù.** **Sappiamo che il cristiano non è nel seno di Cristo dalla distruzione dei misteri della fede che lui sta operando e anche dalla falsa morale che sta annunciando.**

**Sappiamo che il cristiano e molti altri non cristiani sono nel seno di Satana per il loro odio contro la verità di Gesù Signore. Chi distrugge il Padre nel suo mistero di amore eterno per l’uomo, il Figlio nel suo mistero di redenzione e di salvezza per il genere umano, lo Spirito Santo nel suo mistero di comunione, santificazione, nuova creazione, rigenerazione in Cristo di ogni figlio del Padre, la Rivelazione nel suo mistero di verità e di luce per ogni uomo, la Tradizione nel suo mistero di purissima fede alla quale il cristiano deve l’assenso della sua volontà e del suo cuore, la Chiesa, vero corpo di Cristo, luce del mondo e sale della terra per la salvezza di ogni uomo, sacramento di grazia e di santificazione, la Vergine Maria nel suo mistero di Madre nel cui seno mistico lo Spirito Santo genera i figli adottivi del Padre facendoli vero corpo di Cristo, il battesimo come porta necessaria per entrare nel regno di Dio, divenendo creatura spirituale, la morale come frutto della nuova natura, mai potrà dire di dimorare nel seno del Padre.** Questi sono frutti del seno di Satana e il cristiano è in questo seno che sta abitando, dimorando, soggiornando.

I danni spirituali e morali, che poi inevitabilmente saranno anche danni sociali, politici, economici, ecologici, di ogni altra natura e genere che devastano la terra, sono solo un frutto del cristiano che dimora nel cuore di Satana e di ogni altro uomo che si è lasciato soggiogare e governare dal principe del mondo. **Ogni falso diritto che oggi l’uomo vuole innalzare sulla terra come legge per sé e per gli altri, anche questo è frutto di un cuore che dimora nel seno di Satana. Ogni Parola del Signore che viene rinnegata e al suo posto viene innalzata la parola dell’uomo come legge di vita e diritto dell’umanità, è frutto di quei cuori che hanno scelto il seno di Satana come loro propria dimora.** Dal seno di Cristo il diritto del Padre. Dal seno di Satana nascono tutti i falsi diritti che l’uomo chiede che gli vengano riconosciuti per legge dell’uomo. E oggi i falsi diritti sono più numerosi delle stelle che sono nel cielo. Essendo falsi diritti, sono tutti per la distruzione e la morte fisica ed eterna dell’uomo, mai per la sua vita sulla terra e nell’eternità. Mai per la sua vera salvezza. Questa viene solo dalla piena obbedienza alla Parola del Signore nostro Dio.

**Quando un discepolo di Gesù non opera un netto discernimento nella storia tra il bene e il male, tra il Vangelo e le sue forme storiche, tra la verità e l’incarnazione della verità, allora è segno che questo discepolo di Gesù non abita nel seno di Cristo Gesù.** Chi è Cristo Gesù? L’Uomo dalla Parola affilata più che una spada a doppio taglio. Con essa ha sempre separato il bene dal male, la falsità dalla verità, i pensieri degli uomini dai pensieri di Dio, le decisioni prese nel nome del vero Dio e ogni decisione presa dal cuore degli uomini, anche se presentata come decisione proveniente dal cuore di Dio, dal cuore della Legge del Signore. **Se un cristiano manca di questo necessario, indispensabile discernimento, lui attesta di non abitare nel seno di Cristo, ma nel seno di Satana. Nel seno di Satana può abitare un papa, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato.** **Nessuno è immune dalla tentazione e nessuno può dire: *“Io sono garantito da ogni tentazione”*. Dalla storia sappiamo che veramente nessuno mai è stato garantito dal non cadere in tentazione.** Solo Cristo Gesù e solo la Vergine Maria mai sono caduti in tentazione, neanche in un solo innocente desiderio o in un peccato veniale. La loro vittoria sul principe del mondo fu piena e totale, perfetta.

**Un cristiano che giudica per sentito dire, che per sentito dire accoglie la falsità come purissima verità, l’odio come vero amore, il desiderio di abbattere Cristo e i suoi servi fedeli come purissima verità dello Spirito Santo, di certo attesta che Lui non abita nel seno di Cristo Gesù. Se abitasse nel seno di Cristo Gesù non cadrebbe in questa confusione e in questo errore. Quando un cristiano sceglie come suo amici i nemici di Cristo Gesù, allora attesta che anche lui è nemico di Cristo Gesù.** Mai un nemico di Cristo Gesù potrà divenire amico di chi dice di essere amico di Gesù Signore. Chi è vero amico di Gesù Signore sente l’olezzo di Satana in colui che è nemico di Cristo e si spaccia come suo grandissimo amico. **Ecco perché dobbiamo confessare che oggi moltissimi cristiani abitano nel cuore di Satana. Mancano di ogni discernimento. Eleggono a loro amici i nemici di Cristo Gesù. Così facendo attestano di essere anche loro nel seno di Satana.** Seno di Satana, frutti di Satana. Seno di Cristo, frutti di Cristo.

Anche il cristiano che si lascia conquistare il cuore da un altro cristiano, perché pensi come lui e come lui agisca, per la distruzione della verità di Cristo, del suo Vangelo, della sua grazia, della sua verità, **attesta che lui abita nel cuore di Satana.** Chi abita nel cuore di Cristo mai permetterà che questo avvenga. Mai consentirà che lui venga utilizzato come strumento per la distruzione di Cristo e della sua verità, verità sia soprannaturale e sia verità storica. Chiunque partecipa – o per stoltezza, o per insipienza, o per dabbenaggine, o perché succube di sudditanza psicologia con i suoi amici, scelti non nel nome della verità, ma della falsità – alla distruzione della verità soprannaturale e storica di Cristo Gesù, attesta di abitare nel seno di Satana. **È il seno di Satana la fucina di ogni odio contro Cristo Signore e contro i suoi servi fedeli.** Questo odio che sempre viene alimentato nella fucina del cuore di Satana, da quanti abitano nel suo seno, viene abilmente trasformato in amore per la verità, amore per Cristo, amore per la Chiesa, amore per gli uomini.

**È questa la grande scaltrezza del principe del mondo: trasformarsi da angelo di luce, angelo di amore, angelo di verità, angelo di giustizia, angelo di santità per la rovina dei credenti in Cristo Gesù.** Chi non distingue un vero angelo di luce dall’angelo delle tenebre, dimora nel seno di Satana, non certo nel seno di Cristo Gesù. **Chi non separa una spiritualità vera da una spiritualità falsa, accoglie la falsa come vera, respinge la vera dichiarandola falsa, attesta di abitare nel seno di Satana. Chi abita nel seno di Satana, sempre sarà suo strumento per la diffusione sulla terra di ogni falsità e menzogna.** Solo chi abita nel seno di Cristo Gesù riconoscerà quanti abitano nel seno di Satana. Chi non è nel seno di Gesù Signore, sempre cadrà nell’errore e nell’inganno degli uomini. Sempre chi è nel seno di Satana ingannerà quanti sono nel seno di Satana. Mai riuscirà ad ingannare chi è nel seno di Cristo Gesù. L’inganno è sempre verso coloro che o con il pensiero, o con il cuore, o con la volontà hanno già abbandonato il seno di Cristo Signore.

Chi non vive secondo queste purissime verità non è un diacono di Cristo Gesù. Si è trasformata in un diacono di Satana, a servizio del drago e delle bestia, oggi dalle mille teste, diecimila corna, migliaia e migliaia di diademi. Bestia invisibile che i diaconi di Satana adorano con adorazione invisibile allo stesso modo che nel tempio di Gerusalemme, il luogo più santo di tutta la terra, di nascosto si adorava l’idolatria. Ecco cosa fa vedere il Signore al profeta Ezechiele:

*Nell’anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me e vidi qualcosa dall’aspetto d’uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente. Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all’ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l’idolo della gelosia, che provoca gelosia. Ed ecco, là era la gloria del Dio d’Israele, simile a quella che avevo visto nella valle. Mi disse: «Figlio dell’uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco, a settentrione della porta dell’altare l’idolo della gelosia, proprio all’ingresso. Mi disse: «Figlio dell’uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d’Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori». Mi condusse allora all’ingresso del cortile e vidi un foro nella parete. Mi disse: «Figlio dell’uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta. Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro». Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d’Israele raffigurati intorno alle pareti. Settanta anziani della casa d’Israele, fra i quali vi era Iaazania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d’incenso. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo, quello che fanno gli anziani della casa d’Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: “Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese”».*

*Poi mi disse: «Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi». Mi condusse all’ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Vedrai abomini peggiori di questi». Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco, all’ingresso dell’aula del tempio, fra il vestibolo e l’altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo, hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici. Ebbene, anch’io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò» (Ez 8,118).*

Allora l’idolatria si praticava nel tempio di Gerusalemme, oggi si pratica nel cuore di Cristo, che è nel cuore del Padre, nella comunione eterna dello Spirito Santo. Non vi è sacrilegio più grande e peccato più abominevole di questo. Nel cuore della Chiesa, che è il cuore di Cristo, vive un esercito innumerevole di idolatri, prostrati in adorazione di questa bestia invisibile che sta conquistando il mondo intero. L’Impeto Romano dinanzi all’Impero conquistato oggi da questa bestia è come una foglia di fico che galleggia negli oceani infiniti. Oggi non c’è mente che non si stia arrendo a questa bestia e non c’è persona che non si stia trasformando in un soldato del suo sconfinato esercito. Non c’è spazio che questo esercito non stia conquistano e non ci sono armi che non stia usando.

**V 13,5** Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Et datum est ei os loquens magna et blasphemiae et data est illi potestas facere menses quadraginta duo. Kaˆ ™dÒqh aÙtù stÒma laloàn meg£la kaˆ blasfhm…aj, kaˆ ™dÒqh aÙtù ™xous…a poiÁsai mÁnaj tesser£konta [kaˆ] dÚo.

Ecco un altro potere conferito alla bestia: Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. I quarantadue mesi sono un tempo, un altro tempo, un altro tempo ancora e sei mesi: tre anni e sei mesi. È il tempo, questo, del male. Questo tempo finisce. Mai poi nella storia sale dal mare un’altra bestia e anche ad essa viene dato un potere particolare con un tempo particolare. La storia è questo susseguirsi di bestie che salgono dal mare e alle quali il drago dona il suo potere. Il potere dato alla bestia di proferire parole d’orgoglio e bestemmie consiste sì un parole rivolte al cielo contro Dio, contro il suo Cristo, contro lo Spirito Santo. Ma soprattutto sono parole di autoproclamazione e di autoesaltazione giungendo prima a dire che Dio non esiste e poi a dichiarare se stessa Dio del cielo e della terra e di tutto l’universo. Altra bestemmia che la bestia proferisce è l’elevazione del male, di ogni male, a vero bene. Oggi sappiamo che la bestia invisibile dei nostri giorni è giunta a dichiarare diritto per ogni uomo ogni nefandezza e ogni abominio. Per questa bestia invisibili anche orrendi peccati sono un diritto. Ecco nella Scrittura Santa alcune esempi di questo orgoglio e di queste bestemmie:

**DAL SALMO:** *“Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi?* ***Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari. Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l’innocente. I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete. Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli. Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla».*** *Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri.* ***Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»?*** *Eppure tu vedi l’affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell’orfano tu sei l’aiuto. Spezza il braccio del malvagio e dell’empio, cercherai il suo peccato e più non lo troverai. Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti. Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l’orecchio, perché sia fatta giustizia all’orfano e all’oppresso, e non continui più a spargere terrore l’uomo fatto di terra” (Sal 10,1-18).*

**DAL PROFETA ISAIA***: “Certo, il Signore avrà pietà di Giacobbe e si sceglierà ancora Israele e li ristabilirà nella loro terra. A loro si uniranno gli stranieri e saranno annessi alla casa di Giacobbe. I popoli li accoglieranno e li ricondurranno nella loro terra, e la casa d’Israele se li farà propri nella terra del Signore, rendendoli schiavi e schiave; così faranno prigionieri coloro che li avevano resi schiavi e domineranno i loro avversari. In quel giorno avverrà che il Signore ti libererà dalle tue pene, dal tuo affanno e dalla tua dura schiavitù a cui eri stato assoggettato. Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai:*

*«Ah, come è finito l’aguzzino, è finita l’aggressione! Il Signore ha spezzato la verga degli iniqui, il bastone dei dominatori, che percuoteva i popoli nel suo furore, con colpi senza fine, che dominava con furia le nazioni con una persecuzione senza respiro. Riposa ora tranquilla tutta la terra ed erompe in grida di gioia. Persino i cipressi gioiscono per te e anche i cedri del Libano: “Da quando tu sei prostrato, non sale più nessuno a tagliarci”. Gli inferi di sotto si agitano per te, per venirti incontro al tuo arrivo; per te essi svegliano le ombre, tutti i dominatori della terra, e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni. Tutti prendono la parola per dirti: “Anche tu sei stato abbattuto come noi, sei diventato uguale a noi”.*

***Negli inferi è precipitato il tuo fasto e la musica delle tue arpe. Sotto di te v’è uno strato di marciume, e tua coltre sono i vermi. Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell’aurora? Come mai sei stato gettato a terra, signore di popoli? Eppure tu pensavi nel tuo cuore: “Salirò in cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono, dimorerò sul monte dell’assemblea, nella vera dimora divina. Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all’Altissimo”. E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell’abisso! Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente: “È questo l’individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni, che riduceva il mondo a un deserto, che ne distruggeva le città, che non apriva la porta del carcere ai suoi prigionieri?”.***

***Tutti i re dei popoli, tutti riposano con onore, ognuno nella sua tomba. Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo sepolcro, come un virgulto spregevole; sei circondato da uccisi trafitti da spada, deposti sulle pietre della fossa, come una carogna calpestata. Tu non sarai unito a loro nella sepoltura, perché hai rovinato la tua terra, hai assassinato il tuo popolo.***

***Non sarà più nominata la discendenza degli iniqui. Preparate il massacro dei suoi figli a causa dell’iniquità dei loro padri, e non sorgano più a conquistare la terra e a riempire il mondo di rovine».***

*«Io insorgerò contro di loro – oracolo del Signore degli eserciti –, sterminerò il nome e il resto di Babilonia, la prole e la stirpe – oracolo del Signore. Io la ridurrò a dominio del riccio, a palude stagnante; la spazzerò con la scopa della distruzione». Oracolo del Signore degli eserciti. Il Signore degli eserciti ha giurato dicendo: «In verità, come ho pensato, accadrà, e come ho deciso, succederà. Io spezzerò l’Assiria nella mia terra e sui miei monti la calpesterò. Allora sparirà da loro il suo giogo, il suo peso dalle loro spalle sarà rimosso». Questa è la decisione presa per tutta la terra e questa è la mano stesa su tutte le nazioni. Poiché il Signore degli eserciti lo ha deciso; chi potrà renderlo vano? La sua mano è stesa, chi gliela farà ritirare? (Is 14,1-27).*

Ecco ancora le parole di bestemmia contro il Signore: il capovolgimento di tutta la sua Legge, i suoi Statuti, le sue Norme. La dichiarazione di non verità della verità della natura dell’uomo e della natura di Dio. Ecco cosa grida il profeta Isaia e anche grida con voce possente il profeta Abacuc:

**IL PROFETA ISAIA**: ***“Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra.*** *Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*

***Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera.*** *Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti. Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».*

***Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro.***

***Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti.***

***Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente.*** *Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele. Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (IS 5,8-30).*

**IL PROFETA ABACUC: *Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto. «Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. E feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!».***

*Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà? (Ab 1,1-17).*

***Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».***

*La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli. Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno:* ***«Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando? – e si carica di beni avuti in pegno!».*** *Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti.*

***Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura.*** *Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso. La pietra infatti griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato.*

***Guai a chi costruisce una città sul sangue, ne pone le fondamenta sull’iniquità.*** *Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli si affannino per il fuoco e le nazioni si affatichino invano? Poiché la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare.*

***Guai a chi fa bere i suoi vicini mischiando vino forte per ubriacarli e scoprire le loro nudità.*** *Ti sei saziato d’ignominia, non di gloria. Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. A che giova un idolo scolpito da un artista? O una statua fusa o un oracolo falso? L’artista confida nella propria opera, sebbene scolpisca idoli muti.*

***Guai a chi dice al legno: «Svégliati», e alla pietra muta: «Àlzati».*** *Può essa dare un oracolo? Ecco, è ricoperta d’oro e d’argento, ma dentro non c’è soffio vitale. Ma il Signore sta nel suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra! (Ab 2,1-20).*

Noi sappiamo qual è la fine di tutti coloro che si ostinano nel combattimento contro il Signore. La loro fine è tra i flutti del Mar Rosso. Ogni bestia che sale dal mare sempre avrà il suo Mar Rosso che la sommergerà. Solo il Signore è il Dio eterno, solo Lui è il Signore, solo Lui il Creatore Onnipotente. Lui è il Creatore di ogni storia di bene, di salvezza, di liberazione, di redenzione, di pace. Questa verità è così rivelata dal profeta Isaia:

*«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».*

*Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».*

***Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l’erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l’erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l’erba. Secca l’erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre.***

*Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».*

***Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l’estensione dei cieli con il palmo?***

***Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia?***

***Chi ha diretto lo spirito del Signore*** *e come suo consigliere lo ha istruito?*

***A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza?***

*Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia. Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l’olocausto. Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute.*

***A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto?***

*Il fabbro fonde l’idolo, l’orafo lo riveste d’oro, e fonde catenelle d’argento. Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova.*

***Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunciato dal principio? Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra. Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l’uragano li strappa via come paglia.***

***«A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna.***

*Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l’hai udito?*

***Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi (Is 40,1-31).***

*Ascoltatemi in silenzio, isole, e le nazioni riprendano nuova forza! S’avanzino e parlino; raduniamoci insieme in giudizio.*

***Chi ha suscitato dall’oriente colui che la giustizia chiama sui suoi passi?***

***Chi gli ha consegnato le nazioni e assoggettato i re? La sua spada li riduce in polvere e il suo arco come paglia dispersa dal vento. Li insegue e passa oltre, sicuro; sfiora appena la strada con i piedi.***

***Chi ha operato e realizzato questo, chiamando le generazioni fin dal principio? Io, il Signore, sono il primo e io stesso sono con gli ultimi. Le isole vedono e ne hanno timore; tremano le estremità della terra, insieme si avvicinano e vengono. Si aiutano l’un l’altro; uno dice al compagno: «Coraggio!».***

*Il fabbro incoraggia l’orafo; chi leviga con il martello incoraggia chi batte l’incudine, dicendo della saldatura: «Va bene», e fissa l’idolo con chiodi perché non si muova.*

***Ma tu, Israele, mio servo, tu Giacobbe, che ho scelto, discendente di Abramo, mio amico, sei tu che io ho preso dall’estremità della terra e ho chiamato dalle regioni più lontane e ti ho detto: «Mio servo tu sei, ti ho scelto, non ti ho rigettato». Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra della mia giustizia.***

***Ecco, saranno svergognati e confusi quanti s’infuriavano contro di te; saranno ridotti a nulla e periranno gli uomini che si opponevano a te. Li cercherai, ma non troverai coloro che litigavano con te; saranno ridotti a nulla, a zero, coloro che ti muovevano guerra. Poiché io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto». Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d’Israele; io vengo in tuo aiuto – oracolo del Signore –, tuo redentore è il Santo d’Israele. Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula. Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà.***

*Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d’Israele. I miseri e i poveri cercano acqua, ma non c’è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d’Israele, non li abbandonerò. Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d’acqua, la terra arida in zona di sorgenti. Nel deserto pianterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti; perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d’Israele.*

*Presentate la vostra causa, dice il Signore, portate le vostre prove, dice il re di Giacobbe. Si facciano avanti e ci annuncino ciò che dovrà accadere. Narrate quali furono le cose passate, sicché noi possiamo riflettervi. Oppure fateci udire le cose future, così che possiamo sapere quello che verrà dopo. Annunciate quanto avverrà nel futuro e noi riconosceremo che siete dèi. Sì, fate il bene oppure il male e ne stupiremo, vedendo l’uno e l’altro.*

***Ecco, voi siete un nulla, il vostro lavoro non vale niente, è abominevole chi vi sceglie. Io ho suscitato uno dal settentrione ed è venuto, dal luogo dove sorge il sole mi chiamerà per nome; egli calpesterà i governatori come creta, come un vasaio schiaccia l’argilla.***

***Chi lo ha predetto dal principio, perché noi lo sapessimo, chi dall’antichità, perché dicessimo: «È giusto»? Nessuno lo ha predetto, nessuno lo ha fatto sentire, nessuno ha udito le vostre parole. Per primo io l’ho annunciato a Sion, e a Gerusalemme ho inviato un messaggero di buone notizie. Guardai ma non c’era nessuno, tra costoro nessuno era capace di consigliare, nessuno da interrogare per averne una risposta. Ecco, tutti costoro sono niente, nulla sono le opere loro, vento e vuoto i loro idoli (Is 41,1-29).***

Ecco la grande bestemmia: la falsità dell’uomo innalzata a divinità. La divinità abbassata a falsità e a nullità. Vien negata la verità di Dio dalla quale è ogni altra verità per creazione, per grazia, per doni dello Spirito Santo. Viene proclamata la falsità della bestia dalla quale nasce ogni falsità di peccato e di vizio. Che dire oggi di questa bestia invisibile che ha ridotto a menzogna tutta la divina ed eterna verità e ogni verità che nasce da essa, compresa la verità della natura dell’uomo e di ogni altro essere esistente sulla terra ed ha elevato a verità ogni falsità e ogni menzogna concepita dal cuore dell’uomo? Non solo. Ha dichiarato male il bene e ha fatto del male e del peccato la sua unica lege di vita? Mai, finora, vi è stata bestemmia più grande e abominio e nefandezza più devastanti.

**V 13,6** Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Et aperuit os suum in blasphemias ad Deum blasphemare nomen eius et tabernaculum eius et eos qui in caelo habitant, kaˆ ½noixen tÕ stÒma aÙtoà e„j blasfhm…aj prÕj tÕn qeÒn, blasfhmÁsai tÕ Ônoma aÙtoà kaˆ t¾n skhn¾n aÙtoà, toÝj ™n tù oÙranù skhnoàntaj.

Ecco dove risiede tutta la superbia di questa bestia: **odio satanico e infernale contro Dio e contro tutto il cielo. Non solo. Odio contro tutto ciò che sulla terra fa riferimento a Dio e al cielo**. Abitano nel cielo tutti quelli che sono in Cristo e vivono secondo la Legge di Cristo. Anche contro quelli che abitano in Cristo da parte di questa bestia vi è odio eterno e volontà di annientamento. Sulla terra per volere di questa bestia si deve spegnere ogni luce del cielo nel cielo e ogni luce del cielo sulla terra. Quanto rivelano sia l’Apostolo Paolo, sia l’Apostolo Pietro e sia l’Apostolo Giuda è veramente poco dinanzi all’odio di questa bestia.

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1-17).*

*Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere.*

*Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.*

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina.*

*Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango» (2Pt 2,1-23).*

*Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, a coloro che sono prediletti, amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo, a voi siano date in abbondanza misericordia, pace e carità.*

*Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo.*

*A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno.*

*Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne. Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empi peccatori, hanno lanciato contro di lui». Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione.*

*Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito. Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo. A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all’unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen (Gd 1-25).*

Tutti costoro, che operano un così grande male, sono i figli del drago e divenuti figli della bestia e suoi adoratori. Ma oggi se qualcuno osa parlare del male o accennare solamente a questi figli del drago e della bestia viene accusato di appartenere all’antica setta dei manichei. Ma anche quest’accusa viene dai figli del drago e dal figli della bestia. Viene dagli adoratori del drago e della bestia.

**V 13,7** Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. Et datum est illi bellum facere cum sanctis et vincere illos et data est ei potestas in omnem tribum et populum et linguam et gentem. kaˆ ™dÒqh aÙtù poiÁsai pÒlemon met¦ tîn ¡g…wn kaˆ nikÁsai aÙtoÚj, kaˆ ™dÒqh aÙtù ™xous…a ™pˆ p©san ful¾n kaˆ laÕn kaˆ glîssan kaˆ œqnoj.

Ecco quanto viene concesso a questa bestia: di fare guerra contro i santi e di vincerli. Ad essa viene dato anche potere sopra ogni tribù, popolo, lingua, nazione. Il potere di questa bestia è un potere universale.

**PRIMA VERITÀ:** il Signore permette che i credenti in Cristo Gesù vengano martorizzati. Viene così messo in chiara luce chi crede in Cristo secondo vertà e chi invece crede, ma non in pienezza di verità. Si crede in pienezza quando a Cristo si dona la vita. Tutta la vita e per tutto il tempo. Non una parte di essa e a tempo secondo la volontà di ogni singolo credente. Sappiamo che il martirio ci dona la perfetta conformazione a Cristo Gesù e un premio altissimo nei cieli del nostro Dio.

**SECONDA VERITÀ**. Alla bestia viene dato potere su ogni popolo, nazione, lingua, tribù. La bestia però deve sapere che per ogni ingiustizia anche minima dovrà rendere conto a Dio non solo quando si presenterà al cospetto del Signore per il giudizio eterno, ma anche mentre è in vita. In ogni istante il Signore potrebbe intervenire con il suo giudizio e scalzarla sua suo trono, trono da essa considerato eterno e indistruttibile. Se è eterno per la bestia, di certo non lo è per il Signore. Ecco due esempi di giudizio che ci offre la Scrittura Santa. Il primo lo attingiamo dal Profeta Daniele. Il Secondo dal Profeta Geremia.

**Dal Profeta Daniele:***“Il re Baldassàr imbandì un grande banchetto a mille dei suoi dignitari e insieme con loro si diede a bere vino. Quando Baldassàr ebbe molto bevuto, comandò che fossero portati i vasi d’oro e d’argento che Nabucodònosor, suo padre, aveva asportato dal tempio di Gerusalemme, perché vi bevessero il re e i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine. Furono quindi portati i vasi d’oro, che erano stati asportati dal tempio di Dio a Gerusalemme, e il re, i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine li usarono per bere; mentre bevevano il vino, lodavano gli dèi d’oro, d’argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra. In quel momento apparvero le dita di una mano d’uomo, che si misero a scrivere sull’intonaco della parete del palazzo reale, di fronte al candelabro, e il re vide il palmo di quella mano che scriveva. Allora il re cambiò colore: spaventosi pensieri lo assalirono, le giunture dei suoi fianchi si allentarono, i suoi ginocchi battevano l’uno contro l’altro.*

*Allora il re si mise a gridare, ordinando che si convocassero gli indovini, i Caldei e gli astrologi. Appena vennero, il re disse ai saggi di Babilonia: «Chiunque leggerà quella scrittura e me ne darà la spiegazione, sarà vestito di porpora, porterà una collana d’oro al collo e sarà terzo nel governo del regno». Allora entrarono tutti i saggi del re, ma non poterono leggere quella scrittura né darne al re la spiegazione. Il re Baldassàr rimase molto turbato e cambiò colore; anche i suoi dignitari restarono sconcertati.*

*La regina, alle parole del re e dei suoi dignitari, entrò nella sala del banchetto e, rivolta al re, gli disse: «O re, vivi in eterno! I tuoi pensieri non ti spaventino né si cambi il colore del tuo volto. C’è nel tuo regno un uomo nel quale è lo spirito degli dèi santi. Al tempo di tuo padre si trovò in lui luce, intelligenza e sapienza pari alla sapienza degli dèi. Il re Nabucodònosor, tuo padre, lo aveva fatto capo dei maghi, degli indovini, dei Caldei e degli astrologi. Fu riscontrato in questo Daniele, che il re aveva chiamato Baltassàr, uno spirito straordinario, intelligenza e capacità di interpretare sogni, spiegare enigmi, risolvere questioni difficili. Si convochi dunque Daniele ed egli darà la spiegazione».*

*Fu allora introdotto Daniele alla presenza del re ed egli gli disse: «Sei tu Daniele, un deportato dei Giudei, che il re, mio padre, ha portato qui dalla Giudea? Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dèi santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria. Poco fa sono stati condotti alla mia presenza i saggi e gli indovini per leggere questa scrittura e darmene la spiegazione, ma non sono stati capaci di rivelarne il significato. Ora, mi è stato detto che tu sei esperto nel dare spiegazioni e risolvere questioni difficili. Se quindi potrai leggermi questa scrittura e darmene la spiegazione, tu sarai vestito di porpora, porterai al collo una collana d’oro e sarai terzo nel governo del regno».*

*Daniele rispose al re: «Tieni pure i tuoi doni per te e da’ ad altri i tuoi regali: tuttavia io leggerò la scrittura al re e gliene darò la spiegazione.*

*O re, il Dio altissimo aveva dato a Nabucodònosor, tuo padre, regno, grandezza, gloria e maestà. Per questa grandezza che aveva ricevuto, tutti i popoli, nazioni e lingue lo temevano e tremavano davanti a lui: egli uccideva chi voleva e faceva vivere chi voleva, innalzava chi voleva e abbassava chi voleva.*

*Ma, quando il suo cuore si insuperbì e il suo spirito si ostinò nell’alterigia, fu deposto dal trono del suo regno e gli fu tolta la sua gloria. Fu cacciato dal consorzio umano e il suo cuore divenne simile a quello delle bestie, la sua dimora fu con gli asini selvatici e mangiò l’erba come i buoi, il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, finché riconobbe che il Dio altissimo domina sul regno degli uomini, sul quale colloca chi gli piace.*

*Tu, Baldassàr, suo figlio, non hai umiliato il tuo cuore, sebbene tu fossi a conoscenza di tutto questo. Anzi, ti sei innalzato contro il Signore del cielo e sono stati portati davanti a te i vasi del suo tempio e in essi avete bevuto tu, i tuoi dignitari, le tue mogli, le tue concubine: tu hai reso lode agli dèi d’argento, d’oro, di bronzo, di ferro, di legno, di pietra, i quali non vedono, non odono e non comprendono, e non hai glorificato Dio, nelle cui mani è la tua vita e a cui appartengono tutte le tue vie. Da lui fu allora mandato il palmo di quella mano che ha tracciato quello scritto.*

*E questo è lo scritto tracciato: Mene, Tekel, Peres, e questa ne è l’interpretazione: Mene: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine; Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente; Peres: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani».*

*Allora, per ordine di Baldassàr, Daniele fu vestito di porpora, ebbe una collana d’oro al collo e con bando pubblico fu dichiarato terzo nel governo del regno.*

*In quella stessa notte Baldassàr, re dei Caldei, fu ucciso (Dn 5,1-30).*

**Dal Profeta Geremia**: *“Parola che il Signore pronunciò contro Babilonia, contro la terra dei Caldei, per mezzo del profeta Geremia. «Proclamatelo fra i popoli e fatelo sapere, non nascondetelo, dite: “Babilonia è presa, Bel è coperto di confusione, è infranto Marduc, sono svergognati i suoi idoli, sono infranti i suoi feticci”.*

*Poiché dal settentrione sale contro di essa un popolo che ridurrà la sua terra a un deserto: non vi abiterà più nessuno. Uomini e animali fuggono, se ne vanno. In quei giorni e in quel tempo – oracolo del Signore – verranno i figli d’Israele insieme con i figli di Giuda; cammineranno piangendo e cercheranno il Signore, loro Dio. Domanderanno di Sion, verso cui sono fissi i loro volti: “Venite, uniamoci al Signore con un’alleanza eterna, che non sia mai dimenticata”. Gregge di pecore sperdute era il mio popolo, i loro pastori le avevano sviate, le avevano fatte smarrire per i monti; esse andavano di monte in colle, avevano dimenticato il loro ovile. Quanti le trovavano, le divoravano, e i loro nemici dicevano: “Non ne siamo colpevoli, perché essi hanno peccato contro il Signore, sede di giustizia e speranza dei loro padri”.*

*Fuggite da Babilonia, dalla regione dei Caldei, uscite e siate come capri in testa al gregge. Poiché ecco, io suscito e mando contro Babilonia una massa di grandi nazioni dalla terra del settentrione; le si schiereranno contro, ed essa sarà presa. Le loro frecce sono come quelle di un abile arciere, nessuna ritorna a vuoto. La Caldea diventerà preda di saccheggiatori, tutti se ne sazieranno». Oracolo del Signore. Gioite pure e tripudiate, predatori della mia eredità! Saltate pure come giovenchi su un prato e nitrite come stalloni! Vostra madre è piena di confusione, è coperta di vergogna colei che vi ha partorito. Ecco, è l’ultima delle nazioni, un deserto, un luogo riarso e una steppa. A causa dell’ira del Signore non sarà più abitata, sarà tutta una desolazione. Chiunque passerà vicino a Babilonia rimarrà stupito e fischierà di scherno davanti a tutte le sue piaghe.*

*Disponetevi intorno a Babilonia, voi tutti che tendete l’arco; tirate senza risparmiare le frecce, perché ha peccato contro il Signore. Da ogni parte alzate il grido di guerra contro di lei. Essa tende la mano, crollano le sue torri, rovinano le sue mura: questa è la vendetta del Signore. Vendicatevi di lei, trattatela come essa ha trattato gli altri!*

*Sterminate in Babilonia chi semina e chi impugna la falce per mietere. Di fronte alla spada micidiale ciascuno ritorni al suo popolo e ciascuno fugga verso la sua terra. Una pecora smarrita è Israele, i leoni le hanno dato la caccia; per primo l’ha divorata il re d’Assiria, poi Nabucodònosor, re di Babilonia, ne ha stritolato le ossa.*

*Perciò, dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Ecco, io punirò il re di Babilonia e la sua terra, come già ho punito il re d’Assiria, e ricondurrò Israele nel suo pascolo. Pascolerà sul Carmelo e sul Basan; sulle montagne di Èfraim e di Gàlaad si sazierà. In quei giorni e in quel tempo – oracolo del Signore – si cercherà l’iniquità d’Israele, ma essa non sarà più; si cercheranno i peccati di Giuda, ma non si troveranno, perché io perdonerò al resto che lascerò.*

*Avanza nella terra di Meratàim, avanza contro di essa e contro gli abitanti di Pekod. Devasta, annientali – oracolo del Signore –, fa’ quanto ti ho comandato!». Rumore di guerra nella regione, e grande disastro.*

*Come è stato rotto e fatto in pezzi il martello di tutta la terra? Come è diventata un orrore Babilonia fra le nazioni? Ti ho teso un laccio e sei stata catturata, Babilonia, senza avvedertene. Sei stata sorpresa e afferrata, perché hai fatto guerra al Signore.*

*Il Signore ha aperto il suo arsenale e ne ha tratto le armi del suo sdegno, perché il Signore, Dio degli eserciti, ha un’opera da compiere nella terra dei Caldei. Venite dall’estremo limite della terra, aprite i suoi granai; fatene dei mucchi come covoni, sterminatela, non ne rimanga neppure un resto.*

*Uccidete tutti i suoi tori, scendano al macello. Guai a loro, perché è giunto il loro giorno, il tempo del loro castigo! Voce di profughi e di scampati dalla terra di Babilonia, per annunciare in Sion la vendetta del Signore, nostro Dio, la vendetta per il suo tempio.*

*Convocate contro Babilonia gli arcieri, quanti tendono l’arco. Accampatevi intorno ad essa: nessuno scampi. Ripagatela secondo le sue opere, fate a lei quanto essa ha fatto, perché è stata arrogante con il Signore, con il Santo d’Israele. «Perciò cadranno i suoi giovani nelle sue piazze e tutti i suoi guerrieri periranno in quel giorno. Oracolo del Signore.*

*Eccomi a te, o arrogante – oracolo del Signore degli eserciti –, poiché è giunto il tuo giorno, il tempo del tuo castigo. Vacillerà l’arrogante e cadrà, nessuno la rialzerà. Io darò alle fiamme le sue città, esse divoreranno tutti i suoi dintorni».*

*Così dice il Signore degli eserciti: «Sono oppressi insieme i figli d’Israele e i figli di Giuda; tutti quelli che li hanno deportati li trattengono e rifiutano di lasciarli andare. Ma il loro vendicatore è forte, Signore degli eserciti è il suo nome. Egli sosterrà efficacemente la loro causa, renderà tranquilla la terra e sconvolgerà gli abitanti di Babilonia.*

*Spada sui Caldei – oracolo del Signore – e sugli abitanti di Babilonia, sui suoi capi e sui suoi sapienti! Spada sui suoi indovini: che impazziscano! Spada sui suoi prodi: che atterriscano! Spada sui suoi cavalli e sui suoi carri, su tutta la gentaglia che è in essa: diventino come donnicciole! Spada sui suoi tesori: siano saccheggiati! Spada sulle sue acque: si prosciughino! Perché essa è una terra di idoli; vanno pazzi per questi spauracchi.*

*Perciò l’abiteranno animali selvatici e sciacalli, vi si stabiliranno gli struzzi; non sarà mai più abitata né popolata di generazione in generazione. Come quando Dio sconvolse Sòdoma, Gomorra e le città vicine – oracolo del Signore –, non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano. Ecco, un popolo viene dal settentrione, una grande nazione, e molti re si muovono dalle estremità della terra. Impugnano archi e lance; sono crudeli, senza pietà. Il loro clamore è quello di un mare agitato e montano cavalli, pronti come un sol uomo alla battaglia contro di te, figlia di Babilonia. Appena il re di Babilonia ne ha udito la fama, gli sono cadute le braccia; si è impadronita di lui l’angoscia, come gli spasimi di partoriente. Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un baleno io li scaccerò di là e porrò su di esso il mio eletto. Perché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me?» Per questo ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Babilonia e le decisioni che ha preso contro il paese dei Caldei. Certo, trascineranno via anche i più piccoli del gregge e sarà desolato il loro pascolo. Per il fragore della presa di Babilonia si scuoterà la terra, ne risuonerà l’eco fra le nazioni (Ger 50,1-46).*

*Così dice il Signore: «Ecco, susciterò contro Babilonia e contro gli abitanti della Caldea un vento distruttore; io invierò in Babilonia quelli che la vaglieranno come pula e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel giorno della tribolazione. Non deponga l’arciere l’arco e non si spogli della corazza. Non risparmiate i suoi giovani, sterminate tutto il suo esercito».*

*Cadano trafitti nel paese dei Caldei e feriti nelle sue piazze, perché la loro terra è piena di delitti davanti al Santo d’Israele. Ma Israele e Giuda non sono vedove del loro Dio, il Signore degli eserciti.*

*Fuggite da Babilonia, ognuno salvi la sua vita; non vogliate perire per la sua iniquità, poiché questo è il tempo della vendetta del Signore: egli la ripaga per quanto ha meritato.*

*Babilonia era una coppa d’oro in mano al Signore, con la quale egli inebriava tutta la terra; del suo vino hanno bevuto le nazioni e sono divenute pazze.*

*All’improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta; alzate lamenti su di essa, prendete balsamo per la sua ferita, forse potrà essere guarita. «Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita. Lasciatela e andiamo ciascuno nel proprio paese; poiché la sua punizione giunge fino al cielo e si alza fino alle nubi. Il Signore ha fatto trionfare la nostra giusta causa, venite, raccontiamo in Sion l’opera del Signore, nostro Dio».*

*Aguzzate le frecce, riempite le faretre! Il Signore suscita lo spirito del re di Media, perché il suo piano riguardo a Babilonia è di distruggerla; perché questa è la vendetta del Signore, la vendetta per il suo tempio. Alzate un vessillo contro il muro di Babilonia, rafforzate la guardia, collocate sentinelle, preparate gli agguati, poiché il Signore si era proposto un piano e ormai compie quanto aveva detto contro gli abitanti di Babilonia.*

*Tu che abiti lungo acque abbondanti, ricca di tesori, è giunta la tua fine, il momento di essere recisa.*

*Il Signore degli eserciti lo ha giurato per se stesso: «Ti ho gremito di uomini come cavallette, che intoneranno su di te il canto di vittoria». Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli.*

*Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno.*

*Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome.*

*«Un martello sei stata per me, uno strumento di guerra; con te martellavo le nazioni, con te annientavo i regni, con te martellavo cavallo e cavaliere, con te martellavo carro e cocchiere, con te martellavo uomo e donna, con te martellavo vecchio e ragazzo, con te martellavo giovane e fanciulla, con te martellavo pastore e gregge, con te martellavo l’aratore e il suo paio di buoi, con te martellavo prìncipi e governatori.*

*Ma ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo del Signore.*

*Eccomi a te, monte della distruzione, che distruggi tutta la terra. Oracolo del Signore. Stenderò la mano contro di te, ti rotolerò giù dalle rocce e farò di te una montagna bruciata; da te non si prenderà più né pietra d’angolo né pietra da fondamenta, perché diventerai un luogo desolato per sempre». Oracolo del Signore.*

*Alzate un vessillo nel paese, suonate il corno fra le nazioni, convocandole per la guerra contro di lei; reclutate contro di lei i regni di Araràt, di Minnì e di Aschenàz. Nominate contro di lei un comandante, fate avanzare i cavalli come cavallette spinose.*

*Preparate alla guerra contro di lei le nazioni, il re della Media, i suoi prìncipi, tutti i suoi governatori e tutta la terra del suo dominio.*

*Trema la terra e freme, perché si avverano contro Babilonia i progetti del Signore di ridurre la terra di Babilonia in luogo desolato, senza abitanti. Hanno cessato di combattere i prodi di Babilonia, si sono ritirati nelle fortezze; il loro valore è venuto meno, sono diventati come donne. Sono stati incendiati i suoi edifici, sono spezzate le sue sbarre.*

*Corriere rincorre corriere, messaggero rincorre messaggero, per annunciare al re di Babilonia che la sua città è presa da ogni parte. I guadi sono occupati, le fortezze bruciano, i guerrieri sono sconvolti dal terrore. Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «La figlia di Babilonia è come un’aia al tempo in cui viene spianata; ancora un poco e verrà per essa il tempo della mietitura».*

*«Mi ha divorata, mi ha consumata Nabucodònosor re di Babilonia, mi ha ridotta come un vaso vuoto, mi ha inghiottita come fa il drago, ha riempito il suo ventre, dai miei luoghi deliziosi mi ha scacciata».*

*«Il mio strazio e la mia sventura ricadano su Babilonia!», dice la popolazione di Sion. «Il mio sangue sugli abitanti della Caldea!», dice Gerusalemme.*

*Perciò così dice il Signore: «Ecco, io difendo la tua causa, compio la tua vendetta; prosciugherò il suo mare, disseccherò le sue sorgenti.*

*Babilonia diventerà un cumulo di rovine, un rifugio di sciacalli, un oggetto di stupore e di scherno, senza più abitanti. Essi ruggiscono insieme come leoncelli, ringhiano come cuccioli di una leonessa. Con veleno preparerò loro una bevanda, li inebrierò perché si stordiscano. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più. Oracolo del Signore. Li farò scendere al macello come agnelli, come montoni insieme con i capri». Come è stata presa e occupata Sesac, l’orgoglio di tutta la terra? Come è diventata un orrore Babilonia fra le nazioni? Il mare dilaga su Babilonia, essa è stata sommersa dalla massa delle onde. Sono diventate una desolazione le sue città, una terra riarsa, una steppa. Nessuno abita più in esse non vi passa più nessun essere umano.*

*«Io punirò Bel a Babilonia, gli estrarrò dalla gola quanto ha inghiottito. Non andranno più a lui le nazioni. Persino le mura di Babilonia sono crollate. Esci fuori, popolo mio, ognuno salvi la sua vita dall’ira ardente del Signore.*

*Non si avvilisca il vostro cuore e non temete per la notizia diffusa nel paese; un anno giunge una notizia e l’anno dopo un’altra. La violenza è nel paese, un tiranno contro un tiranno. Per questo ecco, verranno giorni nei quali punirò gli idoli di Babilonia. Allora tutto il suo paese sentirà vergogna e tutti i suoi cadaveri cadranno in mezzo ad essa. Esulteranno su Babilonia cielo e terra e quanto contengono, perché da settentrione verranno contro di essa i devastatori. Oracolo del Signore. Anche Babilonia deve cadere per gli uccisi d’Israele, come per Babilonia caddero gli uccisi di tutta la terra. Voi scampati dalla spada partite, non fermatevi; da lontano ricordatevi del Signore e vi torni in mente Gerusalemme.*

*“Sentiamo vergogna perché abbiamo udito l’insulto; la confusione ha coperto i nostri volti, perché stranieri sono entrati nel santuario del tempio del Signore”.*

*Perciò ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali punirò i suoi idoli e in tutta la sua regione gemeranno i feriti. Anche se Babilonia si innalzasse fino al cielo, anche se rendesse inaccessibile la sua cittadella potente, verranno da parte mia devastatori contro di essa». Oracolo del Signore.*

*Udite! Un grido da Babilonia, una rovina immensa dalla terra dei Caldei. È il Signore che devasta Babilonia e fa tacere il suo grande rumore. Mugghiano le sue onde come acque possenti, risuona il frastuono della sua voce, perché piomba su Babilonia il devastatore, sono catturati i suoi prodi, si sono infranti i loro archi. Il Signore è il Dio delle giuste ricompense, egli rende ciò che è dovuto. «Io ubriacherò i suoi capi e i suoi saggi, i suoi prìncipi, i suoi governatori e i suoi guerrieri. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più». Oracolo del re, il cui nome è Signore degli eserciti.*

*Così dice il Signore degli eserciti: «Le larghe mura di Babilonia saranno rase al suolo, le sue alte porte saranno date alle fiamme. Si affannano dunque invano i popoli, le nazioni si affaticano per il fuoco».*

*Ordine che il profeta Geremia diede a Seraià, figlio di Neria, figlio di Macsia, quando egli andò con Sedecìa, re di Giuda, a Babilonia nell’anno quarto del suo regno. Seraià era capo degli alloggiamenti. Geremia scrisse su un rotolo tutte le sventure che dovevano piombare su Babilonia. Tutte queste cose sono state scritte contro Babilonia. Geremia quindi disse a Seraià: «Quando giungerai a Babilonia, avrai cura di leggere in pubblico tutte queste parole e dirai: “Signore, tu hai dichiarato di distruggere questo luogo, perché non ci sia più chi lo abiti, né uomo né animale, ma sia piuttosto una desolazione per sempre”. Ora, quando avrai finito di leggere questo rotolo, vi legherai una pietra e lo getterai in mezzo all’Eufrate dicendo: “Così affonderà Babilonia e non risorgerà più dalla sventura che io le farò piombare addosso”» (Ger 51,1-64).*

Da quanto riportato dalla Sacre Pagine della Scrittura appare con ogni evidenza una sola verità: **Signore degli uomini e della storia è il Signore**. Mai dobbiamo dimenticarci che quanto stiamo prendendo in esame, avviene perché il settimo angelo ha suonato la sua tromba. **La tromba è stata suonata per volere dell’Agnello Immolato. Solo Lui possiede nelle sua mani il libro sigillato con sette sigilli e solo Lui decide il tempo in cui un sigillo deve essere aperto, una tromba deve essere suonata un guaio deve essere annunciato, un segno si dovrà realizzare, una coppa dovrà essere versata sulla terra.** Il discepolo di Gesù dovrà per questo chiedersi: **qual è l’opera che io dovrò compiere in questa particolare ora della mia storia che è intrinsecamente inserita nella storia dell’umanità, la quale è inserita nella storia della stessa creazione, di cui il Signore non è il drago e neanche la bestia, perché unico Signore della vita del cristiano, dell’umanità, della creazione è Dio?** Dalla Lettura dei Sacri Testi vi è una cosa sola da compiere e da realizzare: **ogni credente nel Dio di Abramo, nel Dio di Isacco, nel Dio di Giacobbe, ogni credente nel Padre del Signore nostro Gesù Cristo e in Gesù Cristo, il Figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra redenzione eterna, deve rimanere fedele alla missione e al ministero che gli è stato affidato.** Ecco come nell’Antico Testamento si rimaneva fedeli al Signore.

**Dal Secondo Libro dei Maccabei**: *“Non molto tempo dopo, il re inviò un vecchio ateniese per costringere i Giudei ad allontanarsi dalle leggi dei padri e a non governarsi più secondo le leggi di Dio, e inoltre per profanare il tempio di Gerusalemme e dedicare questo a Giove Olimpio e quello sul Garizìm a Giove Ospitale, come si confaceva agli abitanti del luogo. Grave e intollerabile per tutti era il dilagare del male. Il tempio infatti era pieno delle dissolutezze e delle gozzoviglie dei pagani, che si divertivano con le prostitute ed entro i sacri portici si univano a donne, introducendovi pratiche sconvenienti. L’altare era colmo di cose detestabili, vietate dalle leggi. Non era più possibile né osservare il sabato né celebrare le feste dei padri né semplicemente dichiarare di essere giudeo. Si era trascinati con aspra violenza ogni mese, nel giorno natalizio del re, ad assistere al sacrificio e, quando giungevano le feste dionisiache, si era costretti a sfilare in onore di Diòniso coronati di edera. Su istigazione dei cittadini di Tolemàide, fu poi emanato un decreto per le vicine città ellenistiche, perché anch’esse seguissero le stesse disposizioni contro i Giudei, li costringessero a mangiare le carni dei sacrifici e mettessero a morte quanti non accettavano di aderire alle usanze greche. Si poteva allora capire quale tribolazione incombesse. Furono denunciate, per esempio, due donne che avevano circonciso i figli: appesero i bambini alle loro mammelle, e dopo averle condotte in giro pubblicamente per la città, le precipitarono dalle mura. Altri che si erano raccolti insieme nelle vicine caverne per celebrare il sabato, denunciati a Filippo, vi furono bruciati dentro, perché essi avevano riluttanza a difendersi per il rispetto di quel giorno santissimo.*

*Io prego coloro che avranno in mano questo libro di non turbarsi per queste disgrazie e di pensare che i castighi non vengono per la distruzione, ma per la correzione del nostro popolo. Quindi è veramente segno di grande benevolenza il fatto che agli empi non è data libertà per molto tempo, ma subito incappano nei castighi. Poiché il Signore non si propone di agire con noi come fa con le altre nazioni, attendendo pazientemente il tempo di punirle, quando siano giunte al colmo dei loro peccati; e questo per non doverci punire alla fine, quando fossimo giunti all’estremo delle nostre colpe. Perciò egli non ci toglie mai la sua misericordia, ma, correggendoci con le sventure, non abbandona il suo popolo. Ciò sia detto da noi solo per ricordare questa verità. Dobbiamo ora tornare alla narrazione.*

*Un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell’aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s’incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita. Quelli che erano incaricati dell’illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest’uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell’antica amicizia che aveva con loro. Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant’anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per appena un po’ più di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell’Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell’anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione (2Mac 6,1.31).*

*Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: «Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”».*

*Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».*

*Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.*

*Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».*

*Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza».*

*Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».*

*Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

*Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe».*

*Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte.*

*Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà (2Mac 7,1-42).*

Ecco ora come nel Nuovo Testamento si rimane fedeli a Cristo Gesù.

**Dalla Secondo Lettera dell’Apostolo Paolo ai Corinzi:** *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

Ecco il mandato per ogni discepolo di Gesù: **lui deve rimanere nella verità della natura, nella verità della redenzione, nella verità della santificazione, nella verità della missione, nella verità della sua vocazione, nella vertà del suo ministero, nella verità del mandato canonico, nella verità di ogni sacramento ricevuto, nella verità del Padre, nella verità di Cristo Signore, nella verità dello Spirito Santo, nella verità della Vergine Maria, nella verità della Chiesa, nella verità del corpo di Cristo, nella verità di tutta la rivelazione.** Rimanendo sempre in tutta la verità e mai in una parte soltanto, porrà la sua vita nelle mani del Suo Signore, del Suo Unico e Solo Signore perché disponga di essa secondo la sua volontà. Ognuno però deve sapere che mai potrà rimanere nella verità particolare, se non rimane nella verità universale e verità universale è l’obbedienza ad ogni Parola di Dio, Parola che per noi è il Glorioso e Santo Vangelo di Cristo Gesù.

**Ecco la modalità per rimanere noi sempre nella Parola di Dio:** La nostra modalità per rimanere noi nella Parola è la stessa che fu di Cristo Gesù. Gesù visse la modalità del servo del Padre, nello Spirito Santo. Il cristiano deve vivere la modalità del servo di Cristo nello Spirito Santo. Poiché servo di Cristo, il cristiano è servo della Parola, non padrone di essa. **La Parola è eternamente di Dio ed è da Dio sempre. Anche il cristiano è da Dio e deve rimanere di Dio sempre. È da Cristo e deve rimane di Cristo sempre. È dello Spirito Santo e deve rimane dello Spirito Santo.** Il servo infatti è colui che non è dalla sua volontà, ma dalla volontà di padrone del quale è servo. Il servizio del servo diviene così obbedienza. L’obbedienza è sempre alla volontà di colui del quale si è servi. Cristo Gesù è il Servo del Padre. A quale volontà Lui dovrà obbedire? Ad ogni volontà che il Padre per Lui ha scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ma prima di ogni cosa, deve obbedire alla volontà scritta dal Padre per ogni altro uomo, poiché anche Lui è vero e perfetto uomo.

Si obbedisce alla volontà universale e solo obbedendo alla volontà universale, ognuno potrà obbedire alla volontà particolare o personale. Se uno non obbedisce alla volontà universale che sono i Comandamenti della Legge di Dio, non potrà obbedire a nessuna volontà particolare. Se il cristiano non obbedisce alla volontà universale scritta per lui nel Discorso della Montagna, mai potrà obbedire alla volontà particolare scritta per Lui dal Padre, in Cristo, nello Spirito Santo. Sappiamo dalla Prima Lettera ai Corinzi che ogni membro del corpo di Cristo è stato arricchito dallo Spirito Santo con un particolare dono o carisma:

*“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi” (Cfr. 1Cor 12,1-31). Questa*

Qual è la Legge universale alla quale si deve obbedire, se si vuole dare vera vita alla Legge particolare dei carismi? Questa Legge universale è il Discorso della Montagna. Il Discorso della Montagna va vissuto secondo la Legge universale della carità così come essa è data dallo Spirito Santo:

*“La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,4-7). La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità (Rm 12,9-13).*

Senza la vita di carità, mai nessun carisma potrà essere vissuto. La carità è il terreno nel quale va piantato ogni carisma perché porti frutti. La vocazione di Cristo Gesù è quella di essere sempre il Servo del Signore per obbedire ad ogni Legge sia universale sia particolare scritta per Lui dal Padre. Anche vocazione della Chiesa è quella di essere la serva del Padre, la serva del Figlio, la serva dello Spirito Santo. La Serva in tutto e per sempre, allo stesso modo che Gesù è il Servo in tutto e per sempre. Essendo la serva in tutto e per sempre, la Chiesa con ogni membro del suo corpo – papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato – è anche in tutto e per sempre la serva del Vangelo, la serva della Parola, la serva della Verità posta dallo Spirito Santo nel Vangelo e nella Parola. Chi è servo, mai potrà ergersi a padrone. **Cosa fa oggi invece il cristiano nella Chiesa? Si sta ergendo a padrone del Padre, a padrone di Cristo Gesù, a padrone dello Spirito Santo, a padrone del Vangelo, a padrone della Parola.** Oggi non si sta trasformando la Chiesa da serva di Cristo Gesù a serva del cristiano, a serva della sua volontà? Il cristiano non si sta forse separando da una obbedienza incondizionata al Vangelo con volontà di vivere secondo il proprio cuore e la propria mente? Ecco la differenza tra Cristo Gesù e il cristiano di oggi. **Gesù è sempre servo del Padre, dalla sua volontà scritta per Lui. Oggi il cristiano è senza alcuna volontà scritta. È da quanto il suo cuore gli suggerisce. Non è più servo.** Se non è più servo neanche è più cristiano, perché il cristiano può essere solo servo.

È questa la vocazione del cristiano-servo: camminare sempre nella verità evangelica. Quando però parliamo di verità evangelica non dobbiamo intendere che sia sufficiente leggere il Vangelo e metterlo in pratica. Significa invece possedere ed essere posseduti dalla verità che nasce dal Vangelo. Allora è giusto che ci chiediamo: quali sono gli elementi essenziali che attestano che noi camminiamo nella verità evangelica? Eccone uno. **Un elemento che rivela che noi camminiamo nella verità evangelica è la nostra vita interamente governata dall’amore del Padre, lasciandoci noi possedere interamente da questo amore divino ed eterno e consumando la nostra vita per manifestare ad ogni uomo la bellezza di questo amore.** Gesù che era posseduto dall’amore del Padre, per il Padre consumò la sua vita, offrendola a Lui in olocausto perché il Padre manifestasse ad ogni uomo tutta la bellezza, la ricchezza, l’altezza, la larghezza, la profondità, l’abisso del suo amore di Padre. **Senza Cristo Crocifisso noi non sapremmo quanto è grande l’amore del Padre per noi. Senza il nostro amore che si lascia crocifiggere per il Padre, per rendergli gloria, il mondo mai saprà quanto è grande l’amore del Padre per ogni uomo.** Il cristiano è chiamato ad essere il continuatore dell’amore di Cristo Gesù. Se il mondo non vede l’amore del cristiano in tutto simile all’amore di Cristo Gesù, sarà per lui impossibile credere nell’amore che Dio ha per noi.

**Ecco quanto l’Apostolo Giovanni dice sull’amore di Dio:** *“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui (Gv 4, 7–16).*

**A queste parole dell’Apostolo andrebbe apportata una piccola aggiunta:** *“In questo si manifesta l’amore di Dio nel mondo: Dio ha mandato me, discepolo di Gesù, nel mondo, perché ogni uomo abbia la vita per mezzo di me, che sono corpo di Cristo Signore, per la mia vita, offerta in olocausto in Cristo, al Padre”.*

Senza l’olocausto del cristiano, il Padre oggi non può più manifestare il suo amore. Lo ha manifestato in Cristo. Oggi deve manifestarlo tutto attraverso il cristiano, attraverso il suo corpo. **L’amore di Dio per il mondo deve essere sempre visibile e non solamente invisibile ed è visibile attraverso il discepolo di Gesù che in Cristo fa della sua vita un sacrificio dono al Padre perché il Padre per questo sacrificio possa amare ogni altro uomo.** Senza il cristiano che si dona al Padre, come vero olocausto, seguendo le modalità di Cristo Gesù, il Padre non può amare. Perché il cristiano possa essere quotidianamente olocausto e offerta gradita al Signore è necessario che sia inondato dalla grazia di Cristo e sommerso in essa, crescendo ininterrottamente per tutti i giorni della sua vita.

Chi deve muovere il cristiano perché faccia della sua vita un olocausto, un’offerta pura e santa al Padre, in Cristo, è lo Spirito Santo. È in Lui e per Lui che il cristiano entra in purissima comunione con Cristo Gesù e con il Padre. È per lo Spirito Santo che noi conosciamo la volontà del Padre ed è per lo Spirito Santo che ci viene data l’intelligenza di comprendere quale mistero il Padre vuole realizzare per mezzo della nostra vita e sempre per Lui si riversa in noi ogni fortezza perché possiamo trasformare la nostra vita rendendola, oggi, nel mondo, perfetta immagine di Gesù Signore. Lo Spirito Santo ha una missione che durerà fino al giorno della Parusia. **Come per Lui si è formata la vera umanità del Verbo eterno nel seno della Vergine Maria, così per Lui si deve formare il corpo di Cristo che è la Chiesa nel seno dell’umanità. Perché questo possa realizzarsi è necessario che ogni discepolo di Gesù doni allo Spirito Santo il suo cuore, la sua anima, la sua volontà, i suoi pensieri, tutto se stesso, perché è nel cuore del cristiano che Lui dovrà formare il corpo di Cristo perché il cristiano poi lo possa mostrare ad ogni altro, creando in esso il desiderio di essere anche lui in Cristo Gesù, corpo del suo corpo, vita della sua vita.** Se il cristiano non dona il suo cuore allo Spirito Santo, imitando in tutto la Vergine Maria che ha dato il suo seno verginale allo Spirito perché Lui formasse in Lei la vera umanità al Verbo eterno del Padre, Cristo mai potrà essere formato in altri cuori e la nostra vita non scorre sulla via della verità evangelica.

Ogni discepolo di Gesù in ogni istante può sapere se Lui cammina sulla via della verità evangelica o su vie che nulla hanno a che vedere con il Vangelo. Basta osservare se il suo cuore è tutto consegnato allo Spirito Santo o esso è del mondo. Se il cuore è rivolto verso il mondo, si è fuori della via della verità evangelica. Si è fuori se si abita nella trasgressione dei Comandamenti. Si è fuori se anche un solo vizio abita nel nostro corpo e lo governa. Si è fuori se manca ogni impegno perché si faccia della Parola del Vangelo il nostro pane quotidiano. Si è fuori della via della verità evangelica perché non si produce il frutto che necessariamente dovrà essere prodotto e questo frutto è la crescita del corpo di Cristo sia nella più alta santità e sia nell’aggiunta di sempre nuovi membri. Poiché oggi noi diciamo che neanche più si deve evangelizzare per rispetto delle altre religioni, anch’esse dichiarate vie di vera salvezza, noi ci siamo posti fuori della retta via della verità evangelica per la nostra non fede nella Parola di Gesù Signore e per esplicita disobbedienza al suo comando.

Tutto questo ancora non basta perché si possa affermare con certezza che si è sulla via della verità evangelica. Occorre anche una perfetta obbedienza ad ogni carisma, missione, ministero conferito dallo Spirito Santo, sia per via diretta che indiretta per mezzo di quanti nella Chiesa hanno il potere l’Autorità di dare la “missio canonica”. Si percorre la via della verità evangelica se si vive ogni mistero e in ogni mistero che lo Spirito Santo ha rivelato. Se uno solo dei misteri rivelati dallo Spirito Santo da noi non è vissuto, noi non siamo sulla via della verità evangelica. Non è sulla retta via della verità evangelica: **chi** non confessa che il solo Dio vivo e vero è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Creatore del cielo e della terra; **chi** non crede e non confessa che il Figlio Unigenito del Padre si è fatto carne ed Lui nella carne la nostra verità, via, luce, grazia, vita eterna, giustificazione, redenzione, salvezza, santificazione; **chi** non vive da vero corpo di Cristo e vive da vero corpo di Cristo chi consegna la sua vita al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo affinché il Padre ne faccia un “sacramento” perché il corpo di Cristo cresca in santità e ad esso vengano aggiunti sempre più nuovi membri; **chi** non cammina nello Spirito Santo che guida non solo per via immediata, ma anche per via mediate attraverso i sacri pastori. Basta un solo mistero rivelato da noi negato o non vissuto perché ci si ponga fuori della retta via della verità evangelica. Il Vangelo è tutto per noi, se tutto il mistero del Vangelo è in noi e noi siamo in tutto il mistero che il Vangelo rivela. È verità evangelica camminare verso tutta la verità cui conduce lo Spirito Santo e pertanto senza la Tradizione, senza il Magistero, senza la grande Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa, mai si potrà dire di camminare nella verità evangelica. Quando un sacro pastore è disprezzato – l’obbedienza ai pastori è purissima verità evangelica – nessuno potrà dire di camminare per la Chiesa, nella Chiesa, con la Chiesa, perché i sacri pastori sono essenza della verità evangelica e l’obbedienza ad essi è obbedienza a Cristo Signore. Non essendo il cristiano servo del mistero, neanche può dirsi cristiano. Gesù è il Servo del Padre, il cristiano è il servo di Cristo.

Poniamo ora una domanda in apparenza fuori contesto: Cosa è la vera ecclesialità alla quale il cristiano deve obbedire se vuole dare il Vangelo secondo le modalità di Cristo Gesù? La vera ecclesialità è l’appartenenza con amore vivo, vivificante, vivificatore all’unico corpo di Cristo che è la Chiesa. Se siamo nel corpo di Cristo con amore vivo, vivificante, vivificatore, la nostra ecclesialità è vera, perché siamo cellule vive del corpo di Cristo. Se siamo con amore stanco, depresso, ingiallito, anche la nostra ecclesialità è stanca, depressa, ingiallita. Questa nostra appartenenza appesantisce tutto il corpo della Chiesa. Se invece siamo dall’amore morto, anche la nostra ecclesialità è morta. Non aiutiamo il corpo di Cristo a crescere di vita in vita producendo vita. Portiamo il corpo di Cristo nella morte, lo appesantiamo con i nostri peccati, ne rallentiamo il cammino con le nostre trasgressioni. Rendiamo il corpo di Cristo fonte di scandalo e non di bellezza spirituale con i nostri molteplici vizi. La nostra ecclesialità è morta.

Il cristiano pertanto deve porre ogni impegno ad essere un membro vivo, vivificante, vivificatore del corpo di Cristo. Perché questo avvenga è necessario che lui viva nel corpo di Cristo con vera comunione e la vera comunione è sempre obbedienza gerarchica. Obbedienza gerarchica significa sempre obbedire all’altro secondo il ministero, la vocazione, il carisma di cui l’altro è portatore nel corpo. Al Vescovo si obbedisce perché Vescovo. Al Parroco perché Parroco. Al Diacono perché Diacono. Al Papa perché Papa. Ma anche al Catechista perché Catechista. A chi esercita un ministero perché incaricato di quel ministero. L’obbedienza gerarchica è universale. Oggi la vera ecclesialità è fortemente in crisi, perché si è distrutta la verità dell’obbedienza gerarchica. Qual è la verità dell’obbedienza gerarchica? L’obbedienza vera inizia con l’obbedire a chi l’obbedienza è dovuta. Si dice di obbedire, senza obbedire, a chi l’obbedienza non è dovuta. Ecco l’ordine della vera obbedienza gerarchica: il fedele laico deve obbedienza al Parroco, il Parroco al Vescovo, il Vescovo al Papa. Il Papa chiede obbedienza al Vescovo, il Vescovo chiede obbedienza al Parroco, il Parroco chiede obbedienza al fedele laico. L’obbedienza è sempre alla verità del Vangelo, anzi alla purissima verità del Vangelo, alla purissima verità della Parola del Signore, alla purissima verità della Parola di Cristo Gesù. Saltare la mediazione del Vescovo, del Parroco, e definirsi di obbedienza al Papa, è porsi fuori della vera obbedienza gerarchica. Non si vive di vera ecclesialità.

L’obbedienza gerarchica nella comunione è la croce che sempre va portata da ogni membro del corpo di Cristo. È la croce della salvezza. Poiché oggi ognuno vuole vivere scardinato da ogni comunione gerarchica, con questa volontà si decreta la morte della vera ecclesialità. Senza obbedienza gerarchica si potrà vivere solo di falsa ecclesialità. **Le carte dell’ecclesialità possono essere anche perfette. Le carte non creano la vera ecclesialità. La dichiarano possibile. La vera ecclesialità è fatta di purissima e ininterrotta obbedienza gerarchica. L’obbedienza gerarchica richiede il rinnegamento dei nostri pensieri, l’annientamento della nostra volontà. L’obbedienza è tutto nella Chiesa. Ecclesialità è anche obbedire al proprio carisma, senza mai uscire dall’obbedienza ad esso, portandolo al sommo della sua fruttificazione**. Ecclesialità è anche esercitare il proprio ministero secondo la sua perfetta verità, senza deviare né a destra, né a sinistra. Ecclesialità è rispettare il carisma e il ministero dell’altro. Calpestare il ministero dell’altro non è mai ecclesialità. È falsa ecclesialità. È grande il mistero del cristiano. Il Vangelo si può annunciare solo nella vita di tutto il mistero del cristiano.

Un esempio potrà aiutarci. Prendiamo la macchina più sofistica esistente attualmente sulla terra. Essa è fatta di milioni di parti, disposte insieme, in unità e in comunione, secondo la mente ideatrice e ordinatrice del suo autore. Ora basta che una sola parte non svolga bene il ruolo per cui è stata pensata e tutta la macchina potrebbe fallire nelle sue molteplici finalità. Ogni parte dona funzionalità alle altre parti. Se una parte fallisce, tutte le altre parti potrebbe anche fallire. Ora applichiamo al corpo di Cristo questa verità. Lo Spirito Santo, nella cui sapienza e intelligenza il corpo di Cristo è stato generato e perennemente viene generato, ha disposto per ogni parte di esso un particolare fine da assolvere. Ogni fine particolare bene assolto, diviene forza, anzi dona vita ad ogni altro fine particolare e così solamente si può raggiungere il fine universale.

La prima regola del corpo di Cristo è pertanto l’obbedienza allo Spirito Santo. Ma come si obbedisce allo Spirito Santo? Prima di tutto chiedendo a Lui che ci manifesti qual è il nostro ministero, la nostra vocazione, la nostra missione e il carisma particolare con il quale ci ha arricchito. Questa preghiera deve essere elevata allo Spirito Santo senza interruzione. Se viene meno la preghiera, non si conosce il fine particolare da perseguire e si impedisce a tutto il corpo di poterlo perseguire. Ogni giorno lo Spirito Santo deve manifestarci cosa Lui ha deciso per noi e per quali vie procedere. Ma anche ogni giorno si deve chiedere a Lui il dono di una perfetta obbedienza al suo volere che ha pensato per noi missione, vocazione, ministero, carisma. Chi si separa dallo Spirito Santo – e ci si separa anche con un solo peccato veniale, anche se la separazione non è rottura con Lui così come avviene con il peccato mortale – mai potrà assolvere il fine per cui è stato generato nel corpo di Cristo. Chi giorno per giorno non invoca lo Spirito Santo e a Lui non chiede aiuto, neanche potrà dare vita alla missione a lui assegnata. Tutto avviene per lo Spirito Santo, ma anche tutto si compie nello Spirito Santo e con Lui.

Ogni vizio capitale che si coltiva è un peccato contro il corpo di Cristo, perché ognuno di questi vizi introduce un veleno di morte in questo corpo santissimo. **Con la superbia** togliamo allo Spirito Santo la guida del corpo di Cristo che è solo sua e di nessun altro e al posto della sua sapienza poniamo la nostra stupida e stolta mente. Nulla è più letale per il corpo di Cristo della superbia. **Con l’avarizia** non solo ci appropriamo dei beni che il Signore ci ha elargito per dare vita a tutto il suo corpo, priviamo gli altri dei loro pochi beni per arricchire noi. Con questo peccato condanniamo il corpo di Cristo a grandi sofferenze. La miseria, la povertà, le ristrettezze materiali e spirituali sono il frutto della nostra insaziabile avarizia. **Con la lussuria** introduciamo nel corpo di Cristo Signore la grande immoralità. Di questo corpo santissimo, strumento della grazia, della verità, della santità di Dio nel mondo, ne facciamo uno strumento di peccato. Oggi nel corpo di Cristo non solo sta entrando la lussuria “naturale” che è il desiderio disordinato dell’uomo verso la donna e della donna verso l’uomo, stiamo introducendo con prepotenza e arroganza spirituale anche la lussuria contro natura, che è il desiderio disordinato dell’uomo verso l’uomo e della donna verso la donna. A questo duplice peccato si sta conferendo il diritto di dimorare nel corpo di Cristo Signore. **Con l’ira** poniamo la nostra volontà a governo degli altri. Gli altri non sono più servi del Signore. Li trattiamo come fossero nostri servi, senza usare verso di essi né giustizia, né verità, né misericordia, né compassione. **Con il vizio della gola** ammaliamo il corpo di Cristo sia fisicamente che moralmente. **Con l’invidia** impediamo agli altri di obbedire allo Spirito Santo. **Con l’accidia** conduciamo il corpo di Cristo in un sonno di morte e in una grande insensibilità sia verso il bene che verso il male.

Chi vuole lavorare per dare la Parola sul modello di Cristo Gesù, ogni giorno deve convertirsi al Vangelo, facendo della Parola del Signore la sua carne e il suo respiro o alito. Questo avviene se facciamo del Vangelo la nostra unica e sola Legge che deve sempre condurre e governare la nostra vita in ogni momento di essa. Non ci sono altre parole che possono trasformare la nostra morte in vita. Solo la Parola di Gesù Signore ha questo potere divino. In verità il potere divino non è della Parola in sé, ma di ciò che dona la Parola, se crediamo in essa e obbediamo ad essa con cuore libero, pronto, immediato, puro. La Parola ci dona il Padre del Signore nostro Gesù Cristo che riversa tutto il suo amore nei nostri cuori, per opera dello Spirito Santo. Ci dona Cristo Gesù che è per noi la grazia, la verità, la luce, la vita eterna. Nei sacramenti, che la Parola ci indica come la sorgente della nostra vita, noi diveniamo una cosa sola con Cristo Gesù, un solo corpo, e siamo immersi nella potenza della sua grazia più che un ferrò calato in un crogiolo perché si fonda e da esso venga tratto un oggetto utile alla nostra vita. Il Padre, per lo Spirito Santo, ci immerge nel crogiolo della grazia, verità, giustizia, santità, vita eterna, luce che è il corpo del suo Figlio e sempre in Lui, per Lui, con Lui ci può trasformare in strumenti di salvezza e redenzione, in veri suoi figli che manifestano nel mondo la potenza della sua gloria e la bellezza dei suoi doni di grazia e verità. La Parola ci dona lo Spirito Santo, che è la comunione eterna non solo nel mistero della Beata Trinità, ma anche nell’universo che il Padre ha creato lasciandosi guidare dalla sua sapienza eterna. È lo Spirito Santo che crea la comunione di verità, luce, grazia, giustizia, pace di tutti gli elementi della nostra natura umana e anche di tutti i membri che formano il corpo di Cristo. Non solo crea comunione tra di essi, li colma di sé e noi sappiamo che Lui è Spirito di sapienza e di intelletto, Spirito di fortezza e di consiglio, Spirito di conoscenza e di pietà, Spirito del timore del Signore. Con lo Spirito Santo che ci alimenta di sé ci si inoltra nella più pura conoscenza del mistero che la Parola contiene. Se oggi per noi la Parola è divenuta un libro incompreso è perché siamo assai poveri di Spirito Santo e siamo poveri di Spirito Santo perché ancora non ci siamo convertiti al Vangelo. O se ci siamo convertiti, ci siamo separati da esso. Lo leggiamo, ma non lo trasformiamo in nostra vita con piena e perfetta obbedienza.

Quando ci si separa dall’obbedienza alla Parola, tutti questi beni divini, soprannaturali ed eterni li perdiamo. Perdiamo il Padre e il suo amore. Perdiamo Cristo e la sua grazia, perdiamo lo Spirito Santo e la sua comunione. Ritorniamo nella frattura del nostre essere governato dalla falsità, dalle tenebre, dal peccato, dalla morte. Per questo è necessario che ogni giorno ci convertiamo alla Parola immergendoci in una obbedienza sempre più forte, potente, santa, universale, senza trascurare neanche i più piccoli precetti scritti per noi in essa. Chi si deve ogni giorno convertire al Vangelo? Ogni uomo che vive sulla nostra terra. Qual è la via perché una persona possa convertirsi? La perfetta conversione al Vangelo di ogni membro del corpo di Cristo. Senza la perfetta conversione al Vangelo manca a chi invita il fondamento storico della Parola che lui annuncia e alla quale chiede la conversione. Nessuno può predicare che Cristo Gesù toglie il peccato del mondo, se chi predica non mostra con la sua vita che veramente, realmente Gesù toglie il peccato. Gesù dice il vero se il missionario di Cristo si presenta senza peccato. Si presenta cioè con una vita interamente evangelica.

Alla conversione al Vangelo deve essere aggiunta la conversione alla propria missione, vocazione, carisma, ministero. È verità. La conversone al Vangelo è universale. Vale per tutti. Tutti ci dobbiamo piantare nel Vangelo, se vogliamo essere discepoli di Gesù. Ma questa conversione da sola non basta per annunciare il Vangelo secondo la modalità di Cristo Gesù. Urge una seconda conversione e questa conversione è allo Spirito Santo. Cosa significa convertirsi allo Spirito Santo? Significa vivere il nostro carisma, il nostro ministero, la nostra vocazione, la nostra missione sempre secondo la sua mozione e ispirazione, secondo il suo cuore e la sua volontà e mai secondo il nostro cuore, la nostra mente, il nostro pensiero, la nostra volontà. Questo significa che il battezzato deve manifestare come vive un vero figlio di Dio. Un cresimato come vive un vero testimone di Cristo Signore. Un diacono come vive un vero servo della carità di Cristo. Un presbitero come vive un pastore del suo gregge. Un vescovo come vive un vicario di Cristo Signore. Un papa come vive un successore dell’Apostolo Pietro chiamato ad amare Gesù più di tutti i vicari del Signore. Come potranno fare questo? Vivendo la particolare conformazione a Cristo Gesù che scaturisce da ogni sacramento ricevuto. Chi obbedisce allo Spirito Santo sa che la sua obbedienza è unica in tutto il corpo di Cristo. Non ne esiste una uguale alla sua. Significa anche obbedire alla vocazione di essere donna perché si è donna e alla vocazione di uomo perché si è uomo. Si può obbedire allo Spirito se si sceglie Lui come unico e solo Governatore della nostra vita. Se invece poniamo l’uomo e le sue esigenze come nostro governatore, allora non solo tradiamo e rinneghiamo lo Spirito Santo, tradiamo e rinneghiamo noi stessi, perché usciamo dalla nuova natura creata in noi Lui.

L’obbedienza allo Spirito Santo ci fa unici nel mistero della salvezza e nel corpo di Cristo Gesù, unici dinanzi al Padre e allo Spirito Santo, unici dinanzi all’intera creazione. L’unicità creata in noi dallo Spirito Santo rivela quanto falsa, errata, menzognera, bugiarda, tenebrosa sia la teoria che ormai serpeggia tra i cristiani, teoria che vuole che si abolisca ogni differenza in nome di una uguaglianza universale. Siamo tutti uguali. Possiamo fare tutti la stessa cosa. Nulla è più falso di questa teoria. I doni sono particolari. I carismi sono particolari. Le missioni sono particolari. Le vocazioni sono particolari. Anche se tutti siamo figli di Dio, ognuno è unico e particolare dinanzi a Dio. Anche se siamo tutti testimoni di Cristo Gesù, ognuno vive una sua particolare, personale missione di testimonianza. Anche se siamo tutti diaconi, tutti presbiteri, tutti vescovi, ognuno ha ricevuto dallo Spirito Santo un suo particolare, personale, specifico sigillo che lo rende unico in tutta la creazione e la Chiesa. Oggi il corpo di Cristo si sta sprofondando in una povertà mai conosciuta prima. È una povertà di non più obbedienza alla Spirito Santo. In nome non certo dello Spirito Santo si stanno dichiarando nulle le specifiche missioni, vocazioni, ministeri con le loro particolari, specifiche opere da compiere. Senza la moltiforme grazia dello Spirito Santo e i suoi molteplici doni il corpo di Cristo è condannato a morire. Perché questo mai avvenga cosa urge fare? Ognuno deve convertirsi alla più pura e santa obbedienza allo Spirito Santo e rimanere ad essa fedele per tutti i giorni della sua vita. Ecco ora alcuni esempi di fedeltà e di obbedienza alla Spirito Santo:

*“In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell’assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani” (At 6,1-6).*

*Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io. Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato (1Cor 9,1-27).*

Non meno necessaria è la conversione alla santità. Ma cosa è la santità alla quale ci dobbiamo convertire? Santità eterna e infinita è il nostro Dio e noi siamo stati creati ad immagine e somiglianza della sua santità. Cosa è la santità nel nostro Dio? È la perfetta corrispondenza tra la sua natura divina che è eterna carità, eterno amore, eterna luce, eterna comunione, eterna sapienza, eterna verità e ogni suo pensiero ed opera che sono carità, amore, luce, comunione, sapienza, verità. Questa è la santità del nostro Dio, Signore, Creatore. L’uomo essendo stato fatto ad immagine e a somiglianza del suo Signore, Dio, Creatore, anche in lui tra la natura, i pensieri, la volontà, le opere vi deve essere questa perfetta corrispondenza. Come questa corrispondenza sarà possibile? Portando la sua natura sempre nella Parola del suo Dio e Signore e in essa dimorando. Dopo il peccato la natura si è come frantumata. Chi può ricomporla è solo il Signore nostro Dio. Solo con la sua grazia si può ritornare nella santità, nella vita secondo la natura fatta ad immagine e somiglianza del nostro Dio. La grazia va sempre chiesta al Signore attimo per attimo. Senza la grazia nessuno potrà mai vivere la sua vocazione alla santità. Ci si deve convertire alla santità. Ci si può convertire, convertendoci alla grazia. Ci si converte alla grazia, convertendoci ad una preghiera senza interruzione per chiedere al Signore che ci faccia obbedienti ad ogni sua Parola. Santità, grazia preghiera, obbedienza alla Parola devono essere una cosa sola. Esse mai vanno separate.

Con la venuta di Cristo Gesù non solo la nostra natura è stata guarita, risanata, rigenerata, ma anche è divenuta partecipe della natura divina. Tutto questo avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo, nei sacramenti della salvezza. Pur essendo resi partecipi della natura divina – è questa la nostra verità di cristiani – non per questo possiamo vivere da santi. Possiamo vivere da santi, crescendo di santità in santità, solo per grazia e questa grazia va attinta perennemente in Cristo con preghiera incessante. Questa grazia si attinge nel sacramento dell’Eucaristia in modo particolarissimo e specialissimo. Per questo sacramento Gesù ci rende conformi alla sua stessa vita. Si mangia Cristo per vivere per Cristo. Come si vive per Cristo? Obbedendo ad ogni sua Parola, ascoltando e realizzando ogni mozione dello Spirito Santo. Per il cristiano natura nuova, grazia, Parola, obbedienza, preghiera devono essere una cosa sola. Se si tralascia la preghiera e i sacramenti ci si indebolisce nella grazia, il peccato prende il sopravvento, ritorniamo nella nostra vecchia natura. Si interrompe il cammino della nostra santificazione. Non c’è cammino di vera santificazione se non in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto la mozione e la conduzione dello Spirito Santo. Chi osserva queste regole raggiungerà anche la somma santità. Chi trascura queste regole o non le accoglie o non le vive, per lui mai potrà esserci santità. Si pone fuori della via stabilita da Dio.

Ecco allora come il cristiano potrà vivere e dare la Parola allo stesso modo di Cristo Gesù. Se lui vuole essere missionario della Parola sul modello di Gesù ed è questo l’unico modo vero lui dovrà essere: Sempre pieno di grazia e di potenza; sempre pieno di Spirito Santo, sempre pieno di obbedienza alla missione universale e particolare; sempre nella comunione del corpo di Cristo; sempre pieno di fede, carità e speranza; Sempre pieno di prudenza, giustizia, fortezza, temperanza; sempre dal cuore del Padre, sempre dal cuore di Cristo, sempre dal cuore dello Spirito Santo: sempre dal cuore della Vergine Maria; sempre dal cuore del Vangelo; sempre dal cuore della Chiesa; sempre dal soprannaturale e dalla trascendenza; sempre dalla retta intenzione; sempre dalla coscienza retta, sempre da una sempre più conformazione a Cristo Signore.

La storia potrà essere attraversata da qualsiasi tempesta, il cristiano mai dovrà abbandonare la modalità di Cristo Gesù nello stare nel mondo come testimone della verità di ogni Parola di Dio. Con parole più semplici: il discepolo di Gesù solo con il corpo deve stare nel mondo, con il cuore, lo spirito e l’anima deve stare nel cuore, nell’anima, nello spirito di Cristo Gesù, la cui dimora perenne è il seno del Padre, nella comunione dello Spirito Santo.

**V 13,8** La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo. Et adorabunt eum omnes qui inhabitant terram quorum non sunt scripta nomina in libro vitae agni qui occisus est ab origine mundi. kaˆ proskun»sousin aÙtÕn p£ntej oƒ katoikoàntej ™pˆ tÁj gÁj, oá oÙ gšgraptai tÕ Ônoma aÙtoà ™n tù bibl…J tÁj zwÁj toà ¢rn…ou toà ™sfagmšnou ¢pÕ katabolÁj kÒsmou.

Chi adorerà la bestia? Tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo. Cosa significa immolato fin dalla fondazione del mondo? Significa che il Figlio Eterno del Padre prima della stessa creazione del mondo aveva ricevuto dal Padre la missione di redimere il mondo con la sua immolazione sulla croce. Non è prima la creazione e poi come “ripiego” di salvezza e di redenzione viene chiesto al Figlio la sua immolazione. Prima il Padre chiede l’immolazione e poi il Padre per il suo Verbo opera la creazione. Possiamo così affermare che redenzione e creazione sono un solo mistero e che veramente e realmente tutto è stato fatto per Cristo in vista di Cristo, anzi possiamo anche invertire la realtà: da tutto è stato fatto per Cristo in vista di Cristo, si può anche dire che “essendo tutto in vista di Cristo, tutto è stato fatto per Cristo”. Così Cristo prima è il Fine di tutte le cose e poi Cristo è il Creatore di tutte le cose. Tutto è stato fatto in vista di Lui e per mezzo di Lui tutto è stato fatto,

**Riflettiamo**: Se Dio nel suo Consiglio e Decreto eterno ha creato l’uomo per Cristo e in vista di Cristo, se Cristo è il fine dell’uomo – non di questo o di quell’altro uomo – se noi togliamo Cristo all’uomo, priviamo l’uomo del suo fine. Ma privare l’uomo del suo fine è privarlo della sua verità di uomo e della sua vera realizzazione. Condanniamo l’uomo alla sua non realizzazione, al suo non compimento. Lo condanniamo alla futilità, alla vanità, al non senso. Lo condanniamo a conquistare vanità, ma non a conquistare se stesso lasciandosi conquistare da Cristo. Tutto è in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Essere di Cristo Gesù è la vocazione eterna dell’uomo. Cristo Gesù è il principio e il fondamento sul quale l’uomo dovrà edificare se stesso. Senza Cristo l’uomo, anche se edifica vanamente se stesso, si sgretola come una duna di sabbia nel deserto. Questo è l’uomo senza Cristo: un ammasso di granelli di peccato, sofferenza, dolore, croce, stoltezza, insipienza che prende sempre nuove forme, ma la sostanza rimane invariata. Senza Cristo l’uomo è sostanza senza alcuna consistenza di verità, luce, giustizia, amore. Ecco cosa fa il cristiano con la sua stolta e insipiente parola: **condanna l’uomo alla non consistenza, alla vanità, alla stoltezza, all’insipienza, ad essere un ammasso di granelli di sabbia perennemente rimodulati dai venti del peccato e della falsità.** Ma poiché oggi il cristiano non crede più né nel peccato e né nella falsità, tutto per lui scorre senza alcuno scrupolo di coscienza perché lui non ha coscienza. Da un uomo senza coscienza ci si può attendere qualsiasi misfatto e delitto. Predicando la vanità, anche noi siamo divenuti esseri vani.

Oggi è desiderio universale che si costruisca una storia più giusta, più solidale, più fraterna. Si vuole che il mondo intero sia fondato sulla giustizia, sulla solidarietà, sulla fratellanza. Ora è cosa necessaria che noi in quanto cristiani ci interroghiamo: qual è la nostra via, cioè la via propria, specifica, particolare di noi cristiani per cooperare alla costruzione della storia e del mondo nei quali l’uomo diviene il fine di tutte le cose e non uno strumento asservito e schiavizzato al raggiungimento di fini che danno la morte allo stesso uomo che è aggiogato all’uomo e a se stesso per fini non dell’uomo?

La via propria del cristiano, secondo l’altissimo insegnamento di Paolo, così come viene dato nella Lettera agli Efesini, la dobbiamo trovare nel mistero di Cristo Gesù. Con la sua Incarnazione il Figlio Unigenito del Padre non si è fatto figlio di Abramo e quindi fratello di tutti i discendenti di Abramo. Lui si è fatto vero figlio di Adamo – tranne che nel peccato – divenendo così vero fratello di ogni figlio di Adamo, cioè di ogni uomo che è vissuto, vive, vivrà sulla nostra terra fino al giorno della Parusia. È divenuto fratello di ogni uomo al fine di operare la redenzione e la salvezza di ogni uomo, che non è solamente liberazione dal peccato e dalla schiavitù di Satana, ma anche e soprattutto per operare in Lui, cioè in Cristo, per Cristo, con Cristo, nel suo mistero, una nuova creazione o generazione per opera dello Spirito Santo.

Per il battesimo l’uomo diviene corpo di Cristo. Divenendo corpo di Cristo all’istante diviene partecipe dello stesso fine dell’Incarnazione, che è la salvezza e la redenzione di ogni uomo. Per l’incorporazione in Cristo ogni incorporato, cioè ogni cristiano, dona la vita a Cristo perché Lui faccia di essa un dono al Padre per la salvezza di tutti i suoi fratelli. Salvezza però non secondo una visione di immanenza, ma di purissima trascendenza. È salvezza di trascendenza quando si annuncia Cristo, il suo mistero, secondo la ricchezza contenuta nella sua Parola, e si invita ogni uomo ad accogliere la Parola divenendo in Cristo nuova creatura. È nuova perché liberata da ogni schiavitù di morte e di peccato, nuova perché realmente divenuta partecipe in Cristo e per lo Spirito Santo, partecipe della divina natura, ma anche della missione di Cristo Gesù. Ecco la via del cristiano: essere strumento, continuatore, della salvezza e della redenzione di Cristo nel corpo di Cristo attraverso il suo proprio corpo. È grande il mistero, ma è dal mistero che si deve partire.

Per la partecipazione all’Eucaristia poi non solo rinsaldiamo la nostra unità con Cristo, non solo rafforziamo la nostra missione, divenendo la missione di salvezza e di redenzione nostra missione, dal momento che la vita di Cristo è divenuta nostra vita. Ma noi nell’Eucaristia mangiamo realmente il corpo di Cristo e di conseguenza facciamo nostro corpo e sangue, nostra vita, in noi e non accanto a noi, sia il corpo della Chiesa e sia il corpo dell’umanità. Ogni uomo sia della Chiesa, perché credente in Cristo, e sia dell’umanità, perché ancora non credente in Cristo, diviene nostro corpo, nostra vita, diviene non parte di noi, ma noi stessi. Ora parafrasiamo quanto l’Apostolo Paolo dice di Cristo Gesù nella Lettera agli Efesini e applichiamolo a noi, a noi che facciamo nostro corpo e nostro sangue tutta la Chiesa e tutta l’umanità: *“E voi, cristiani, amate la Chiesa e l’umanità, come anche Cristo ha amato la Chiesa e l’umanità e ha dato se stesso per ogni uomo, per renderlo santo, purificandolo con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso una umanità tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i cristiani hanno il dovere di amare ogni uomo perché è il loro proprio corpo: chi ama il suo proprio corpo, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato il proprio corpo, anzi lo nutre e lo cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la Chiesa e l’umanità come se stesso”* (Cfr. Ef 5,25-33).

Cosa comporta questo principio cristologico di incarnazione per noi che siamo cristiani? Prima di tutto che dobbiamo cambiare il fine di tutta la nostra umana esistenza. Non si cambia un fine umano con un altro fine umano, ma si cambiano i nostri fini umani, assumendo lo stesso fine di Cristo Gesù. **Qual è il fine di Cristo Gesù? Mettere a servizio della salvezza del Padre tutta la sua vita in favore dell’umanità, di ogni popolo, nazione, lingua e tribù. Qual è il fine nuovo da dare alla nostra vita: mettere anche noi la nostra vita interamente nelle mani di Cristo perché ne faccia un dono al Padre per la salvezza del mondo.** La salvezza di Cristo non è pura e semplice immanenza. È salvezza di purissima trascendenza di nuova creazione, nuova generazione, partecipazione in Cristo della natura divina. Cambia la stessa struttura ontologica dell’uomo. Diviene uomo spirituale, perché inserito in Cristo e abitato dallo Spirito Santo. Mistero veramente grande, perché mistero divino e umano insieme e non soltanto mistero umano. Il mistero divino è nel mistero umano e il mistero umano è nel mistero divino, facendo così un solo mistero.

Ecco la via perché noi possiamo trasformare la storia e il mondo portando ogni cosa nella più pura verità: Essere fedeli a Cristo e alla Chiesa per essere fedeli all’uomo. Si è fedeli a Cristo se si è fedeli alla sua Parola. Nessuno pensi di poter costruire sulla terra una umanità giusta, solidale, fraterna senza la verità e la grazia di Cristo Gesù. Se questo fosse possibile, Cristo Signore sarebbe inutile. Sarebbe ininfluente e così inutile e ininfluente sarebbe la Chiesa. Sarebbe la Chiesa un’organizzazione umana come ogni altra organizzazione umana. Si è utili a Cristo se operiamo per formare il corpo di Cristo, facendolo crescere in santità, in verità, in carità, in misericordia attraverso la nostra santità, la nostra verità, la nostra carità, la nostra misericordia, il nostro perdono e la nostra perfetta giustizia. È divina la missione del cristiano.

**Riflettiamo ancora**: L’Apostolo Paolo ci offre una purissima luce sulla vera dogmatica cristologica e teologica. Mai la teologia potrà prescindere dalla cristologia e mai la cristologia potrà ignorare la teologia. La dogmatica cristologica è dogmatica teologica e la dogmatica teologica è dogmatica cristologica. Quando queste due dogmatiche vengono separate muoiono sia la dogmatica teologica e sia quella cristologica. È verità eterna e immodificabile.

Chi è Cristo Gesù? Egli è l’immagine del Dio invisibile. È immagine per generazione eterna. È vera immagine per divinità, per consustanzialità. Lui è il Figlio del Padre per generazione eterna. Lui è nella sua Persona vero Dio e vero uomo. Consustanziale con Dio nella divinità, consustanziale con l’uomo nella sua umanità. Gesù è Dio ma sempre e in eterno nel seno del Padre. Mai separato dal Padre. Mai in autonomia dal Padre. Gesù vive per fare la volontà del Padre. Questa la sua verità eterna. Quando la purissima cristologia perde la sua purezza è allora che anche la purissima teologia perde la sua purezza. Immagine del Padre è il Figlio. Il figlio non è immagine creata. È invece immagine generata. Questa verità eterna oggi è come se non esistesse più.

Chi è ancora il Figlio dell’amore del Padre? Lui è il primogenito di tutta la creazione. Qui ora una riflessione si impone. Prima di ogni cosa urge affermare che Gesù è il Primogenito eterno del Padre per generazione nell’oggi dell’eternità. Non solo è il Primogenito. Lui è l’Unigenito. Il Padre non ha generato alcun altro figlio. Gesù è il solo suo Figlio per generazione eterna.

La paternità è solo di Dio e Dio è il Padre nostro, cioè di ogni battezzato nel nome di Cristo Gesù, ogni altro uomo è chiamato ad accogliere la paternità divina e la si accoglie nel momento in cui attraverso la predicazione della Parola del Vangelo l’uomo aderisce alla fede e si lascia battezzare, divenendo in questo preciso istante Figlio del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Questa figliolanza è adottiva, ma reale, vera figliolanza. Per generazione eterna solo Gesù è Figlio di Dio ed è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato e non creato, della stessa sostanza del Padre. Tutti gli altri siamo figli per adozione, siamo figli creati, ma generati alla figliolanza dall’acqua e dallo Spirito Santo che ci dona la nuova nascita. Quanti non sono battezzati hanno una figliolanza morale, ma non adottiva, poiché la figliolanza adottiva si ha solo attraverso il battesimo e la fede nel Signore nostro Gesù Cristo.

Gesù Cristo non è Padre. Non è Padre perché Lui è Figlio del Padre. È il Signore però, perché Dio, Figlio di Dio, Verbo Unigenito del Padre, in tutto uguale a Lui in dignità, in eternità, in potenza, in operatività; è Signore anche in quanto uomo, poiché per la legge dell’unione ipostatica ciò che è della Persona è necessariamente dell’umanità e della divinità e tuttavia né l’umanità partecipa degli attributi della natura divina (altrimenti sarebbe immortale) e né la divinità di quelli dell’umanità (altrimenti sarebbe mortale). Mentre la Persona, l’unica, è nello stesso tempo mortale e immortale, è mortale per la sua umanità, immortale quanto invece alla sua divinità.

Il Padre nostro e il Signore Gesù Cristo sono per Paolo un unico principio per il dono della grazia e della pace. Dono che è conferito al cristiano per opera dello Spirito Santo. È evidente in Paolo l’uguaglianza di potenza e di operazione, di essenza e di sostanza che regna tra il Padre e il Figlio. La dottrina Trinitaria e Cristologica ha un punto fermo anche per il suo sviluppo futuro. Le basi sono state poste. Molti tuttavia non possedendo chiara la dottrina sull’unione ipostatica e sulla comunicazione degli idiomi, confondono in Cristo ciò che è della Persona e ciò che è invece delle nature. Secondo la retta confessione della fede le proprietà delle due nature in Cristo, quella umana e quella divina, non si confondono né passano da una natura all’altra. Come già accennato, la divinità è immortale, l’umanità è mortale; la divinità è ingenerata, l’umanità è generata nel tempo. Dal Padre non nasce la natura divina, perché è una ed unica; nasce invece la Persona divina, la Seconda, nasce il Verbo della vita.

Sulla croce muore Dio, non muore la divinità; soffre Dio, non soffre la divinità. La Persona del Verbo muore, soffre, è crocifissa, perché la Persona del Verbo esiste come unica persona incarnata, esiste come Verbo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Dio veramente muore, ma non muore il Padre, non muore lo Spirito Santo, muore il Figlio del Padre, ma muore nella sua natura umana. Questo non significa sminuire la passione, la sofferenza, il dolore di Dio; significa invece dare a Cristo Gesù la sua verità. Purtroppo oggi così non si pensa; si pensa invece che parlando falsamente di Dio o in modo non congruo si riesce ad affermare una più grande verità sulla stessa Persona del Figlio. La verità non ha bisogno di esagerazioni, ha bisogno di essere proferita così come essa è, nella sua essenza purissima e l’essenza purissima di Cristo Gesù vuole che le proprietà della natura umana e divina siano della persona, la quale è nello stesso tempo mortale e immortale, increata e creata, eterna e temporale, nata da Dio e dalla Vergine Maria, passibile e impassibile. Tutto è la Persona del Verbo della vita, ma è tutto nelle due nature, umana e divina.

Chi è figlio di Dio? Figlio di Dio in senso lato è ogni uomo, poiché da Dio è stato fatto a sua immagine e somiglianza. È questa una figliolanza per creazione, mai per generazione. Per generazione solo uno è figlio di Dio, Gesù Cristo nostro Signore, il Verbo eterno del Padre generato da lui prima di tutti i secoli, nell’eternità. Oggi ti ho generato. Cristo, però, unico Figlio di Dio per generazione, si è anche fatto figlio dell’uomo, anche lui per creazione, nascendo cioè dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Lui è venuto perché in lui tutti noi partecipassimo della sua stessa figliolanza. Nell’eternità Lui è Figlio generato, non creato, dal Padre. Egli vuole che in lui anche noi portiamo questo nuovo statuto di figliolanza, siamo cioè figli generati dal Padre per mezzo dell’acqua e dello Spirito Santo. È un mistero grande quello che Cristo compie in ogni uomo che si lascia generare dallo Spirito Santo e diviene sempre per opera dello Spirito un solo corpo con lui. Costituita questa nuova unità, ciò che è lui anche noi lo siamo, lo siamo per partecipazione della sua figliolanza generativa.

Questa è la sorprendente novità che si compie in noi attraverso il sacramento del battesimo. Questa novità è una novità sostanziale e differisce dalla paternità per creazione allo stesso modo che l’amore di creazione differisce dall’amore di redenzione. L’abisso è insondabile. In Cristo Dio ci ama come suoi veri figli, non come figli creati, ma come figli generati, allo stesso modo, senza alcuna differenza con Cristo Gesù. Una cosa però è da specificare. Il Padre ci ama e ci riconosce come suoi figli generati da lui per opera dello Spirito Santo ad una condizione: che amiamo lui come lui è stato, è amato, sarà amato per l’eternità da Cristo. L’amore di Cristo per lui si consuma tutto nell’obbedienza la più perfetta, così il nostro amore per lui deve consumarsi nel martirio della nostra vita, nella mortificazione del nostro corpo, perché solo la volontà di Dio sia fatta in noi. Se c’è la conformità per generazione ci deve essere anche la conformità per amore, per obbedienza. Dio si è compiaciuto in Cristo non perché è stato generato come uomo dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria, si è compiaciuto perché il Figlio lo ha onorato come vero Figlio, lo ha riconosciuto come vero suo Padre, unico suo Padre con una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce. Così deve essere per tutti i suoi figli di adozione. Dio si compiace di noi se in tutto siamo simili a Cristo Gesù, al suo unico Figlio, al Figlio Unigenito che egli ha generato nell’eternità e che è nato nel tempo dalla vergine Maria.

Quando si ha la retta conoscenza di Dio? Quando si accoglie tutta la Parola e si chiede allo Spirito Santo che ce ne dia la comprensione secondo verità, conformemente all’essenza e alla volontà di Dio che ha rivelato se stesso a noi, prima attraverso i profeti e ultimamente attraverso il suo Figlio Unigenito, Parola definitiva, ultima, Parola alla quale nulla più deve essere aggiunto perché tutto quello che è Dio per noi lo ha rivelato. Quando non si vivono queste due condizioni – la conoscenza totale, globale della parola del Signore, letta alla luce della saggezza e sapienza dello Spirito Santo – Dio non lo si conosce secondo una retta conoscenza. Lo si conosce, ma in modo deformato, alterato, in un modo non giusto; si è nell’ignoranza di Dio e del suo mistero. Quando Dio non è conosciuto secondo verità, si rimane anche nell’ignoranza della vera giustizia di Dio e subito l’uomo se ne stabilisce una propria, ne inventa una tutta umana, ma che in realtà non è la giustizia che giustifica l’uomo, è una giustizia che lascia l’uomo così come esso è nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, nella sua volontà, nei suoi sentimenti. Mentre la giustizia che viene da Dio opera una vera rigenerazione nell’uomo e tutto viene trasformato, santificato, elevato a vita nuova ed eterna. Conosce veramente Dio chi conosce veramente Cristo Gesù. Senza la vera conoscenza di Cristo non c’è vera conoscenza del Padre. Una sfasatura nella conoscenza di Cristo necessariamente porta una sfasatura nella conoscenza di Dio e viceversa. Se non si conosce Dio secondo verità è il segno che neanche Cristo si conosce secondo verità. Questo accade perché l’uomo non è vero tempio dello Spirito; in lui c’è poca santità perché lo Spirito del Signore possa prendere possesso della sua anima, illuminarla e farla risplendere della conoscenza piena del mistero di Gesù.

Oggi tutte le moderne eresie sono per la maggior parte fondate sull’ignoranza di Dio e di Cristo, anzi molte vie di salvezza umane hanno già rinnegato Cristo e il Padre di nostro Signore Gesù Cristo, per abbracciare una specie di grande religione monoteistica dove si conoscerebbe un solo Dio, un solo Signore, ma non la Trinità e neanche l’Incarnazione del Verbo. Questo è deleterio per la fede e per la salvezza. Fuori di Cristo Gesù non si conoscono vie di salvezza, ma neanche si conoscono vie per la confessione dell’unico Dio e dell’unico Signore, che è il Padre di Gesù, il Creatore dell’uomo e del mondo. È retta conoscenza di Dio Padre quando si sa leggere il mistero di Cristo Gesù e lo si inquadra nell’unico disegno di salvezza, che inizia con la creazione, continua con la vocazione di Abramo, di Mosè, dei Profeti, si compie in Cristo Gesù, viene affidato alla Chiesa e allo Spirito Santo perché lo renda presente in ogni cuore attraverso l’accoglienza della Parola e la conversione alla verità, nella fede in Cristo unico Redentore e Salvatore del mondo. Quando nella conoscenza di Dio manca uno di questi elementi: la Chiesa, Cristo, lo Spirito Santo, Abramo, Mosè, i Profeti, gli Apostoli, tra gli Apostoli Pietro, allora è il segno che c’è una falla nella nostra conoscenza di Dio e del suo disegno di salvezza; quello che noi professiamo non è il vero Dio, perché quello che viviamo non è il vero progetto e disegno di salvezza del Signore.

Il mistero dell’amore di Dio bisogna vederlo nell’eternità, nel senso che Dio essendo eterno nei pensieri, eterno nell’amore, eterno nel suo disegno di salvezza, tutto ciò che Lui ha deciso per l’uomo l’ha deciso dall’eternità e nell’eternità. Nell’eternità ha deciso la creazione dell’uomo, ma anche la sua redenzione, la sua salvezza. Nell’eternità Dio ha visto l’uomo, ma ha anche visto il suo peccato. Questo prima che l’uomo peccasse, prima che questi decidesse di abbandonare il Signore, di rinnegarlo. Nell’eternità ha visto il male, tutto il male che la volontà dell’uomo avrebbe potuto compiere e di fatto compie.

In questo mistero dell’uomo reale che è fatto di peccato e di menzogna, Dio ha deciso di far risplendere il suo amore, la sua verità, la sua giustizia. Questo ci dice che c’è un solo progetto di salvezza, un solo progetto di creazione, un solo progetto di redenzione. Il progetto di redenzione e di creazione, di salvezza e di giustificazione dell’uomo è un unico progetto di Dio. In questo unico progetto c’è l’Incarnazione di Cristo, il suo mistero di morte e di risurrezione, c’è il dono dello Spirito Santo ed ogni altro mistero, secondo l’essenza della nostra fede.

Non c’è prima la creazione nel disegno di Dio, poi il peccato, poi la decisione dell’Incarnazione, poi la volontà di costituire alcuni come strumenti di questa salvezza. In Dio non c’è il prima e non c’è il dopo, altrimenti Dio non sarebbe eterno, non sarebbe onnisciente, non sarebbe atto puro. In lui ci sarebbe il divenire e il condizionamento della storia, cose tutte che non sono né possono essere di Dio. Anche la morte in croce di Cristo è vista in quest’unico mistero ed è vista come espressione somma del mistero d’iniquità che avrebbe avvolto Gesù quando sarebbe stato inviato nel mondo. In questo unico mistero di Dio che è di creazione e di salvezza, diviene quanto mai inutile la questione se Dio si fosse incarnato ugualmente se non ci fosse stato il peccato dell’uomo. Questa è una questione tipicamente umana, di una mente che ha il prima, il dopo, che è condizionata dalla storia. Cristo fin dall’eternità è visto nel mistero dell’uomo e il mistero dell’uomo è visto nel mistero di Cristo e c’è un unico mistero inscindibile e indivisibile: che è mistero di creazione, mistero di peccato, mistero di incarnazione, mistero di salvezza e questo mistero ha il suo principio nell’amore di Dio. Inserito nel mistero dell’amore di Dio ogni altro mistero - l’amore di Dio è il principio che governa l’essere stesso di Dio e del mondo - riceve chiarezza, splendore, intelligenza.

È questo il vero principio che deve regolare ogni argomentazione teologica. Fare teologia senza l’osservanza di questo principio significherebbe inoltrarsi nei meandri impraticabili del nominalismo dove c’è totale assenza di principi di fede e dove ogni teoria è buona perché la ragione dice che è buona, anche se carente di ogni supporto di verità rivelata. Anche circa l’Incarnazione del Verbo di Dio bisogna stare molto attenti a non pensare in modo nominalistico e fare teologia supponendo il “se” in Dio, oppure motivazioni del suo agire che non trovino il loro fondamento nella prescienza eterna di Dio e nel suo amore eterno. È illogico, anti-teologico, irriguardoso il solo pensare ad un’ipotesi teologica di Incarnazione che esca fuori del mistero della salvezza così come si è svolto nella storia.

L’incarnazione di Cristo, essendo il fondamento e il centro della creazione e della redenzione, è stata sempre prevista da Dio Padre ed è sempre stata prevista come mistero di morte e di risurrezione. Non è possibile in nessun caso affermare che il Verbo si sarebbe incarnato lo stesso senza il peccato dell’uomo, perché nel mistero dell’amore di Dio è contemplato anche il mistero dell’iniquità dell’uomo ed è un unico mistero. In questo mistero di iniquità rifulge tutto l’amore di Dio che dall’eternità ha visto l’uomo nel peccato, ma anche ha visto Cristo salvatore dell’uomo. È questo il trionfo del mistero dell’amore, sul quale si deve fondare tutto l’agire cristiano. Se riusciamo a pensare in questi termini, capiremo anche perché nel nostro mistero Dio ha visto il nostro amore, ma anche l’iniquità che lo circonda ed è in questa iniquità del mondo che esso deve brillare. La vita cristiana è mistero di amore, ma dalla croce, dal martirio, dalla sofferenza, ma è mistero di amore che deve portare la conversione dei cuori. È questo l’amore divino. Ecco perché da un lato c’è la libertà di Dio che per amore crea e redime e dall’altro c’è la libertà dell’uomo che può anche rifiutare l’amore di morte e di risurrezione del figlio di Dio, ma in questo caso egli si avvia verso la condanna eterna, perché ha rifiutato l’amore crocifisso e risorto del Figlio di Dio.

La creazione e la redenzione sono unico disegno di salvezza. Dio dall’eternità ha un unico disegno di amore: chiamare l’uomo a divenire perfetta immagine di Cristo suo Figlio. Dall’eternità il Signore ha visto l’uomo e il suo peccato, ma anche visto Cristo e la sua salvezza e ha voluto l’uomo creato e redento da Cristo. Cristo pertanto è il disegno di Dio nella creazione, in Cristo, per Cristo, con Cristo ogni altra cosa deve trovare la finalità del suo esistere. In questa finalità deve essere inserito anche l’uomo, la cui vocazione è alla cristiformità. L’incarnazione fa parte del mistero eterno di Dio il quale vuole che ogni uomo sia ad immagine del suo figlio Gesù, ma poiché la creazione è stata vista macchiata dal peccato, ad immagine di Gesù si diviene secondo la forma di Cristo Crocifisso e Risorto. Questa è la vocazione eterna dell’uomo. Le ipotesi teologiche sono di diversa natura, esse contemplano il prima e il dopo nella creazione e nella redenzione, ma il prima e il dopo storico sono l’una e l’altra realizzazione dell’unico mistero di salvezza che vede la creazione, il peccato, la redenzione, la elevazione dell’uomo a dignità divina. La vocazione eterna ad essere ad immagine di Cristo Crocifisso e Risorto. L’analisi di questa unica vocazione eterna dell’uomo aiuterà senz’altro la cristologia a fare un passo in avanti. Potrà ricevere cioè quell’unità essenziale necessaria per comprendere il mistero di Cristo, spesso incompreso perché privato di questa necessaria unità in Dio. Partendo dall’unità dei misteri in Dio tutto diviene più semplice, più armonioso, più comprensibile alla mente che medita il mistero di Dio e dell’uomo.

I due misteri che fanno l’uomo: amore e volontà. Non basta che Dio doni il suo amore eterno all’uomo, è necessario che l’uomo accolga questo amore e lo faccia fruttificare. L’accoglienza avviene attraverso l’impegno della volontà, la quale deve sempre volere vivere secondo la ricchezza dell’amore che Dio ha versato nel cuore dell’uomo. Abbiamo la certezza che Dio tutto ha dato e tutto dona, abbiamo anche la certezza che l’uomo spesso niente vuole e per niente si impegna. Così la redenzione di Cristo Gesù viene vanificata. Senza la volontà la carità riversata nel nostro cuore diventa ricchezza inefficace, non riesce cioè a rinnovare la nostra vita e a farla fruttificare come conviene ad una natura interamente trasformata dall’amore di Dio.

Qual è allora il vero significato di questa affermazione: Gesù è il primogenito di tutta la creazione? Si risponde che nel suo disegno eterno il Padre vede il Verbo Incarnato come vera “immagine e somiglianza” per l’uomo. Ad immagine e a somiglianza del Verbo Incarnato lui crea l’uomo. In tal senso è il primogenito di tutta la creazione. Prima il Padre vede Cristo incarnato. Poi crea tutta l’universo. Infine crea l’uomo. Lo crea ad immagine e a somiglianza del suo Figlio Unigenito Incarnato. Se la vera immagine e somiglianza dell’uomo è il Verbo Incarnato, ne consegue che se l'uomo non realizza questa immagine la sua umanità risulta incompiuta. Manca della sua verità.

Viene poi il peccato. Il peccato dell’uomo rivela qual è la vera immagine e la somiglianza del Verbo di Dio. È l’immagine e la somiglianza del Figlio di Dio crocifisso e risorto. È questa ora l’immagine e la somiglianza che ogni uomo dovrà portare a compimento: la crocifissione per amore e la risurrezione come dono per un così grande atto di obbedienza e di sottomissione al Padre. Come in Cristo crocifissione e risurrezione sono un solo mistero, così anche nell’uomo crocifissione e risurrezione devono essere un solo mistero. Oggi è proprio questo solo mistero che è stato raso al suo dal cristiano. Oggi il cristiano professa la gloria eterna nel paradiso slegata, separata dalla sua crocifissione alla divina volontà. Professando questa separazione dal mistero dell’obbedienza, necessariamente vi sarà anche separazione dal mistero di Cristo Gesù, dal mistero dello Spirito Santo, dal mistero del corpo di Cristo che è la Chiesa, dal mistero della volontà del Padre che vuole che l’uomo compia il suo mistero di crocifissione e di gloria solo in Cristo, con Cristo, per Cristo come vero membro del suo corpo. Non fuori di Cristo, ma in Lui, per Lui, con Lui.

Ecco dove porta la falsa dogmatica, la falsa dottrina, la falsa scienza della fede: ad abrogare il mistero eterno secondo il quale il Padre ha pensato tutta la creazione. Abrogato il mistero eterno, ogni altro mistero frutto del mistero eterno viene abrogato. È questa oggi la grande confusione che regna nella Chiesa del Dio vivente. Ecco la Chiesa diversa che si vuole: una Chiesa che non confessa il mistero eterno del Padre, una Chiesa non più sacramento di salvezza, una Chiesa non più luce del mondo, luce di redenzione e di salvezza, una Chiesa nella quale non deve più esistere Cristo Gesù come segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. Si vuole una Chiesa frutto del pensiero dell’uomo e non più frutto del mistero eterno del Padre.

Ecco la sana dogmatica dello Spirito Santo, così come essa è stata da Lui rivelata per mezzo del suo Apostolo. Esaminiamo con somma diligenza questa Parola dello Spirito Santo. Prima verità: *In Cristo furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quella visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze*. *In Cristo*. Se sono fatti *in Cristo*, Cristo è il seno nel quale ogni cosa deve vivere. Quelle cose che escono dal seno di Cristo non hanno più vita. Satana uscì dal seno di Cristo ed è incorso nella morte. L’uomo uscì dal seno di Cristo e anche lui è incappato nella morte. Oggi il seno di Cristo è seno crocifisso e risorto. L’uomo può ritornare in questo seno ad una condizione: che creda in Cristo e per lo Spirito Santo mediante il sacramento del battesimo si lasci fare nuova creatura. Riportiamo questa parte della sana dogmatica dello Spirito Santo sia nel testo della Vulgata e sia nel testo Greco.

“*Qui est imago Dei invisibilis primogenitus omnis creaturae -* ***quia in ipso*** *condita sunt universa in caelis et in terra visibilia et invisibilia sive throni sive dominationes sive principatus sive potestates omnia* ***per ipsum et in ipso*** *creata sunt - et ipse est ante omnes et omnia in ipso constant - et ipse est caput corporis ecclesiae qui est principium primogenitus ex mortuis ut sit in omnibus ipse primatum tenens - quia in ipso conplacuit omnem plenitudinem habitare - et per eum reconciliare omnia in ipsum pacificans per sanguinem crucis eius sive quae in terris sive quae in caelis sunt - et vos cum essetis aliquando alienati et inimici sensu in operibus malis - nunc autem reconciliavit in corpore carnis eius per mortem exhibere vos sanctos et inmaculatos et inreprehensibiles coram ipso - si tamen permanetis in fide fundati et stabiles et inmobiles ab spe evangelii quod audistis quod praedicatum est in universa creatura quae sub caelo est cuius factus sum ego Paulus minister* (Col 1,15-12). Ój ™stin e„kën toà qeoà toà ¢or£tou, prwtÒtokoj p£shj kt…sewj, Óti **™n aÙtù ™kt…sqh t¦ p£nta** ™n to‹j oÙrano‹j kaˆ ™pˆ tÁj gÁj, t¦ Ðrat¦ kaˆ t¦ ¢Òrata, e‡te qrÒnoi e‡te kuriÒthtej e‡te ¢rcaˆ e‡te ™xous…ai: **t¦ p£nta di' aÙtoà kaˆ e„j aÙtÕn œktistai**, kaˆ aÙtÒj ™stin prÕ p£ntwn kaˆ t¦ p£nta ™n aÙtù sunšsthken. kaˆ aÙtÒj ™stin ¹ kefal¾ toà sèmatoj, tÁj ™kklhs…aj: Ój ™stin ¢rc», prwtÒtokoj ™k tîn nekrîn, †na gšnhtai ™n p©sin aÙtÕj prwteÚwn, Óti ™n aÙtù eÙdÒkhsen p©n tÕ pl»rwma katoikÁsai kaˆ di' aÙtoà ¢pokatall£xai t¦ p£nta e„j aÙtÒn, e„rhnopoi»saj di¦ toà a†matoj toà stauroà aÙtoà, [di' aÙtoà] e‡te t¦ ™pˆ tÁj gÁj e‡te t¦ ™n to‹j oÙrano‹j. Kaˆ Øm©j pote Ôntaj ¢phllotriwmšnouj kaˆ ™cqroÝj tÍ diano…v ™n to‹j œrgoij to‹j ponhro‹j, nunˆ d ¢pokat»llaxen ™n tù sèmati tÁj sarkÕj aÙtoà di¦ toà qan£tou, parastÁsai Øm©j ¡g…ouj kaˆ ¢mèmouj kaˆ ¢negkl»touj katenèpion aÙtoà, e‡ ge ™pimšnete tÍ p…stei teqemeliwmšnoi kaˆ ˜dra‹oi kaˆ m¾ metakinoÚmenoi ¢pÕ tÁj ™lp…doj toà eÙaggel…ou oá ºkoÚsate, toà khrucqšntoj ™n p£sV kt…sei tÍ ØpÕ tÕn oÙranÒn, oá ™genÒmhn ™gë Paàloj di£konoj. (Col 1,15-23).

Riprendiamo l’analisi del versetto. Abbiamo visto la prima verità: *Tutte le cose sono state fatte in Lui* (**™n aÙtù ™kt…sqh t¦ p£nta**). Lui è il seno della vita. Nulla vive se si pone fuori da questo seno. Secondo verità: *Tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui*. Questa seconda verità è pienamente conforme alla verità del Prologo del Vangelo secondo Giovanni. Terza verità: *Tutte le cose sono state create in vista di Lui* (**t¦ p£nta di' aÙtoà kaˆ e„j aÙtÕn œktistai**,). Se tutte le cose sono state create *per Lui* e *in vista di Lui*, se le cose non sono orientate verso Cristo Gesù, vengono meno al fine della loro chiamata all’esistenza. Tutte le cose create *nel seno di Cristo*, create *per mezzo Cristo* o *attraverso Cristo*, *in vista di* *Cristo*. Queste tre verità ci conducono a dover affermare che come l’anima è stata creata per dare vita alla polvere del suolo, così tutte le cose sono state create per ricevere ogni vita da Cristo Gesù. Questo deve condurci ad affermare che Cristo è connaturale all’uomo più che il suo corpo e più che la sua anima, è più connaturale agli spiriti celesti più che il loro stesso spirito e alle cose materiali più che la loro stessa materia. Essendo connaturale per volontà del Padre, chi si separa da Cristo, entra nella morte perché perde il principio soprannaturale della sua vita. Oggi è questa la grande strategia di Satana: impedire con ogni mezzo che gli uomini si accostino a Cristo. Come riuscire in questo intento? Facendosi spirito di falsa teologia nei dottori e nei maestri. Conquistati dottori e maestri, rendendo falsa ogni loro parola, tutto il mondo non ha più bisogno di Cristo.

Basta un solo maestro che diviene bocca di Satana e i mali sono incalcolabili. Se poi Satana giunge a far divenire sua bocca tutti i dottori e i maestri, allora lo sfacelo sarà grande, sarà più grande che il diluvio universale. Ogni maestro e dottore deve sempre porsi una domanda: sono io bocca di Satana o bocca dello Spirito Santo? Sono io strumento di Cristo o strumento di Satana? Ognuno è obbligato a darsi la risposta. Se è bocca di Satana e suo ministro, sappia che i danni che arrecherà a Cristo Signore saranno veramente grandi. Oggi non ci sono maestri e non ci sono dottori che hanno il coraggio di denunciare la falsa dogmatica e al suo posto innalzare quella vera. C’è quel mutismo spirituale che è grave omissione. È come se si avesse paura a gridare la vera dogmatica. Forse neanche la si conosce la vera dogmatica, essendo stati essi stessi formati nella falsa dogmatica. La salvezza del mondo è dalla vera dogmatica. Quanti però sono stati addottrinati nella falsa dogmatica, ora questa è divenuta la loro stessa natura. Per natura producono un frutto di falsità. Se volessero parlare dalla vera dogmatica neanche potrebbero. Dovrebbero prima cambiare la loro natura e per questa nuova creazione occorre tutta la potenza dello Spirito Santo. Solo Lui può cambiare una natura falsa in natura vera.

Ecco un’altra verità che va messa nel cuore e che è purissima vera dogmatica. *Egli è prima di tutte le cose*. Il prima di Cristo Gesù non è un prima temporale. È invece un prima eterno. Neanche è un prima per creazione. Esso è un prima per generazione eterna dal Padre. Non solo Lui è prima di tutte le cose. *Tutte le cose in Lui sussistono*. Senza di Lui non c’è sussistenza. Questo grande mistero è totalmente ignorato dalla falsa dogmatica. Invece va gridato ad ogni uomo. Oggi si parla molto di ecologia. Ma si parla in modo ateo. Se il cristiano parlasse di ecologia in modo vero, dovrebbe parlare di ecologia cristologica. Come per l’uomo che si è separato, si separa da Cristo, la terra da giardino si è trasformata in un deserto inospitale. Così per l’uomo che ritorna in Cristo la terra ritorna ad essere nuovamente un giardino.

Come nell’unica e sola natura divina sussistono il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, come la Persona divina del Verbo incarnato sussiste nella natura divina e nella natura umana, per la sua duplice generazione, generazione eterna dal Padre e generazione nel tempo dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, così Cristo Signore è il solo fondamento nel quale ogni cosa sussiste. Per comprendere bene questa verità: se per assurdo Cristo Gesù dovesse non esistere più – quanto mai potrà accadere. Lui è eterno e immortale – tutto l’universo ritornerebbe nel nulla in un istante. Come avviene la sussistenza è un mistero ancora tutto da mettere in luce.

Se in Lui sussistiamo per creazione, allora non solo Cristo Gesù non è un estraneo per noi. Non solo l’evangelizzazione non è qualcosa di indifferente per la natura umana. Noi naturalmente siamo di Cristo non solo perché creati in Lui, non solo perché creati in vista di Lui, ma anche perché non possiamo sussistere se non in Lui. Se l’uomo non ritorna in Lui rimane nella sua morte spirituale e domani sarà nella morte eterna. Questo mistero è grande, infinito, difficile da comprendere per una mente limitata e finita. Lo Spirito Santo ci dia la sua sapienza e la sua intelligenza per entrare in esso e coglierlo dall’interno.

L’Apostolo Paolo dal mistero della creazione entra nel mistero della redenzione, della salvezza, della nuova generazione dell’uomo. Nel mistero della redenzione Cristo Gesù è il capo del corpo, della Chiesa. La Chiesa è il corpo di Cristo. Di questo corpo lui è il capo. Cristo Gesù è capo perché a Lui appartiene tutto il governo del suo corpo e ogni membro del suo corpo deve lasciarsi interamente governare da Lui. Lui è il capo che nutre le sue membra con il suo corpo e le disseta con il suo sangue. Lui è il capo-pastore che guida il suo corpo alle sorgenti della vita eterna. Non ha Cristo come suo capo chi da Lui non si lascia governare e chi da Lui non si lascia condurre alle sorgenti della vita eterna. Oggi però la falsa dogmatica sta escludendo Cristo come capo del suo corpo. Lo sta escludendo, anzi lo ha già escluso, perché dichiara la salvezza per tutti senza alcun bisogno di Cristo Gesù. Come però senza il capo, il corpo va in dissoluzione, così anche la Chiesa senza il suo capo va in dissoluzione. Si toglie Cristo dalla Chiesa ed essa scompare.

Ora l’Apostolo passa alla risurrezione. Cristo Gesù è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. Cristo Gesù è il primo che è risorto ed è il primo che ha rivestito il suo corpo di luce divina. Cristo Gesù è il primo che ha vinto la morte. Nella risurrezione per la vita eterna noi saremo rivestiti non con la stessa gloria di Cristo Gesù, ma della sua stessa gloria. Lui ci avvolgerà con la sua gloria. La sua gloria sarà la nostra abitazione eterna. Perché il Padre ha stabilito questo? Perché vuole che il Figlio suo abbia il primato su tutte le cose. Lui il primo. Tutti gli altri dopo di Lui. Lui il primo, tutti gli altri in Lui, con Lui, per Lui. Questa è la volontà eterna del Padre. Secondo questa verità va intesa la mediazione universale di Cristo Gesù: tutto in Lui, tutto con Lui, tutto per Lui. La risurrezione non sarà per tutti uguale. C’è la risurrezione per la vita eterna, ma c’è anche la risurrezione per la morte eterna.

È questo oggi il grande crimine che si sta commettendo nella Chiesa: la cancellazione di Cristo in favore dell’uomo. La nostra falsa dogmatica è paragonabile ad un uomo che pensa di salvare tutti i pesci del mare, togliendo loro l’acqua nella quale per natura devono abitare. Noi stiamo togliendo all’umanità Cristo nel quale ogni uomo per natura e per grazia deve abitare.

Sempre dobbiamo ricordare e mai dimenticare che Signore di Cristo Gesù è il Padre. È il Padre che tutto ha stabilito con decreto eterno. Cosa ha stabilito il Padre per Cristo Gesù? Ha stabilito che abiti in Lui tutta la pienezza. Cos’è tutta la pienezza? La pienezza è il Padre con la sua divinità, la sua eternità, la sua bontà, la sua grazia, la sua vita eterna, la sua volontà, il suo essere e il suo operare. La pienezza è anche lo Spirito Santo. Cristo Gesù è la casa del Padre e dello Spirito Santo. Tutto il Padre è in Cristo. Questa è la pienezza. Tutto ciò che è lo Spirito Santo è in Cristo. Questa è la pienezza. Chi vuole attingere qualcosa del Padre deve attingerla in Cristo. Chi vuole attingere qualcosa dello Spirito Santo deve attingerla in Cristo. Chi vuole attingere tutto il Padre deve attingerlo in Cristo. Chi vuole attingere tutto lo Spirito Santo deve attingerlo in Cristo. Il Padre si dona in Cristo, per Cristo, con Cristo. Lo Spirito Santo si dona in Cristo, con Cristo, per Cristo. Si toglie Cristo, si è senza il Padre e senza lo Spirito Santo. Non si vuole Cristo, neanche il Padre e lo Spirito Santo si vogliono. Anche questa verità è attestata dalla storia. Oggi i figli della Chiesa non vogliono Cristo. Cosa si sono inventati? Un nuovo vitello d’oro. Come si chiama questo vitello d’oro? Il Dio unico. Il Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo. Il Dio senza Chiesa. Il Dio senza salvezza e senza redenzione. Il Dio senza alcuna relazione con l’uomo. Il Dio che non ha alcuna parola sull’uomo.

Ecco ancora cosa ha stabilito il Padre. Ha stabilito che per mezzo di Lui e in vita di Lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. Questo versetto ci rivela che Cristo Gesù non è solo il redentore dell’uomo, è invece il redentore dell’universo. Qui il mistero diventa di redenzione cosmica e si infittisce ancora di più. Il peccato dell’uomo non ha solo ferito mortalmente l’uomo, tutta la creazione è stata ferita mortalmente. Cristo Gesù, avendo versato il suo sangue e avendo compiuta l’espiazione dei peccati dell’umanità, riportando l’uomo in Lui, nel suo seno di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione, anche la creazione ha portato nel suo seno. Il seno di Cristo è il seno della pace. Quando avverrà la perfetta redenzione dell’uomo? Il giorno della sua gloriosa risurrezione. Allora sarà vinta per sempre la morte, ogni morte e anche la creazione entrerà nella definitività della sua bellezza, ma per nuova creazione. La creazione attende nella speranza questo giorno. È in questo giorno che il Signore la rivestirà di una bellezza infinitamente più bella di quella della sua origine. Anche l’uomo è chiamato ad attendere il compimento di questa speranza. Senza questa attesa, viviamo di falsa relazione con Cristo Gesù. Ecco cosa è chiesto in ogni tempesta della storia al discepolo di Gesù: testimoniare in ogni evento dinanzi ad ogni uomo questa purissima fede.

Quanti sono scritti nel libro della vita dell’Agnello, sono scritto non per un decreto eterno del Padre, con vera e perfetta predestinazione. Se così fosse, dovremmo dire che alcune persone sono state create per la perdizione eterna ed altre per la beatitudine eterna e questa affermazione indegna di Dio perché contraria alla sua natura di amore eterno. Sono invece scritti nel Libro della vita perché essi hanno non solo accolto Cristo come loro vita, in Cristo sono rimasti, In Cristo rimarranno fino all’ultimo loro istante sulla terra anche a costo del martirio.

**V 13,9** Chi ha orecchi, ascolti: si quis habet aurem audiat: E‡ tij œcei oâj ¢kous£tw.

Che significa: *Chi ha orecchi ascolti?* Significa la totale e piena condanna delle nostre antiche escatologie che un tempo predicavano una palingenesi universale nella quale veniva abolito l’antico ordine di inferno e di paradiso, essendo tutti, nella creazione dei cieli nuovi e della terra nuova, portati in paradiso, compreso Satana e l’esercito dei suoi diavoli. Muore anche la teoria della reincarnazione. Si vive una volta sola. Poi si entra nell’eternità, che è o di paradiso o di inferno, essendo il giudizio del Signore su ogni nostra opera e ogni nostra parola e ogni nostra omissione mentre si era in vita sulla terra. Ecco il significa: Chi ha orecchi ascolti cosa dice la Parola del Signore, cosa dice lo Spirito Santo, cosa rivela Cristo Gesù. L’ascolto è dal nostro orecchio. Il nostro orecchio è governato dalla nostra volontà. Una volontà cattiva conduce nella non fede. Una volontà buona porta alla retta fede e di conseguenza alla vera salvezza. Chi ha orecchi ascolti cosa sta per dire lo Spirito Santo.

**V 13,10** Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi. Qui in captivitatem in captivitatem vadit qui in gladio occiderit oportet eum gladio occidi hic est patientia et fides sanctorum. e‡ tij e„j a„cmalws…an, e„j a„cmalws…an Øp£gei: e‡ tij ™n maca…rV ¢poktanqÁnai aÙtÕn ™n maca…rV ¢poktanqÁnai. ‘Wdš ™stin ¹ Øpomon¾ kaˆ ¹ p…stij tîn ¡g…wn.

Ecco cosa dice lo Spirito Santo: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi. Chi è il santo? Colui la cui vita è posta tutta in ogni suo momento nelle mani del suo Signore e Dio. Santo è colui che in ogni cosa vede Dio che opera per il suo più grande bene. Se il suo più grande bene passa per la prigionia, lui si lascia mettere in prigione per testimoniare la sua fede in Cristo Gesù. Se lui deve dare la vita per testimoniare che Cristo è il tutto per Lui, che la vita sia consegnata alla spada, alla pietra, alla croce. In cosa consiste allora la perseveranza dei santi? Rimanere fedele a Cristo, al Padre, allo Spirito Santo, al Vangelo, alla missione, ai carismi, al ministero in ogni tempesta che si abbatte su di loro. Cristo non rimase fedele nella tempesta della croce? La perseveranza o la pazienza dei santi è solo nella fede. Dove non c’è fede non c’è né perseveranza e neanche pazienza per Cristo, perché la vita del cristiano non è obbedienza al Vangelo. La casa del cristiano è solo il Vangelo. Nel Vangelo è paziente. Nel Vangelo è perseverante. Nel Vangelo è santo.

**V 13,11** E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Et vidi aliam bestiam ascendentem de terra et habebat cornua duo similia agni et loquebatur sicut draco. Kaˆ edon ¥llo qhr…on ¢naba‹non ™k tÁj gÁj, kaˆ ecen kšrata dÚo Ómoia ¢rn…J, kaˆ ™l£lei æj dr£kwn.

La prima bestia saliva dal mare. Questa bestia sale dalla terra. Questa bestia è assai particolare. Essa ha due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Cosa ci vuole insegnare lo Spirito Santo mostrandoci e descrivendoci questa bestia che sale dalla terra? **Ci vuole insegnare che ognuno si potrebbe vestire anche lui da agnello, venire nelle vesti di un agnello. Le corna sono come quelle di un agnello. Questa bestia però non è un agnello. Lo attestano le sue parole. Questa bestia parla come un drago.** Lo Spirito Santo ci mette in guardia, ci avvisa. **Il discepolo di Gesù non deve guardare l’aspetto di una persona. Questa potrebbe anche vestirsi da papa, da vescovo, da presbitero, da diacono, da cresimato, da battezzato. Si potrebbe vestire e presentarsi anche come un angelo del cielo.** L’aspetto non ci deve ingannare. Sempre dobbiamo ascoltare ogni sua parola. Se essa non è conforme in tutto alla Parola del Signore, siamo dinanzi ad una bestia che è salita dalla terra per la nostra rovina eterna. Leggiamo le tentazioni vinte da Gesù e sapremo dove sta l’inganno di satana. Il diavolo si era vestito da amico di Gesù. Ma era vero amico?

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*

*Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano (Mt 4,1-11).*

Ecco cosa fa Satana, sotto le vesti di un grande amico di Gesù: Dice a Cristo Gesù una parola o una verità ma senza il resto di tutte le altre parole e di tutte le altre verità. Ecco le altre parole e le altre verità che attestano che le corna di satana sono simili a quelle di Cristo Gesù, le sue parole sono quelle di un drago.

*Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.* ***Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.*** *Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te (Dt 8,1-5).*

***Chi abita al riparo dell’Altissimo passerà la notte all’ombra dell’Onnipotente. Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido».*** *Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge. Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza. Non temerai il terrore della notte né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno. Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra, ma nulla ti potrà colpire. Basterà che tu apra gli occhi e vedrai la ricompensa dei malvagi!* ***«Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!». Tu hai fatto dell’Altissimo la tua dimora: non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda. Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie. Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra.*** *Calpesterai leoni e vipere, schiaccerai leoncelli e draghi.* ***«Lo libererò, perché a me si è legato, lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome. Mi invocherà e io gli darò risposta; nell’angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso. Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò vedere la mia salvezza»*** *(Sal 9,1.1-16).*

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, Guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile.* ***Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome*** *(Dt 6,1-13).*

*Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano (Es 20, 5). tu non ti prostrerai davanti ai loro dei e non li servirai; tu non ti comporterai secondo le loro opere, ma dovrai demolire e dovrai frantumare le loro stele (Es 23, 24). Non ti prostrerai davanti a quelle cose e non le servirai. Perché io il Signore tuo Dio sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per quanti mi odiano (Dt 5, 9). Ma se tu dimenticherai il Signore tuo Dio e seguirai altri dei e li servirai e ti prostrerai davanti a loro, io attesto oggi contro di voi che certo perirete! (Dt 8, 19). Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato. Le deporrai davanti al Signore tuo Dio e ti prostrerai davanti al Signore tuo Dio (Dt 26, 10).*

Sempre dobbiamo porre ogni attenzione. Le corna sono simili a quelle di un agnello, gli abiti sono simili a quelli di un agnello, la voce invece è del drago. Questo significa che sempre dobbiamo vigilare su ogni parola che viene rivolta al nostro orecchio. Ecco quanto Paolo dice ai Corinti e ai Galati:

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta.* ***Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo.*** *Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano.* ***Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere”*** *(2Cor 11,1-15).*

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo.* ***Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!*** *Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10).*

Oggi dobbiamo confessare che moltissimi discepoli di Gesù si presentano portano le corna in tutto simile a quelle dell’agnello. Ascoltando le loro parole, queste non sono le Parole dell’Agnello. Sono invece le parole del drago. Il discepolo di Gesù è obbligato a prestare attenzione ad ogni parola che giunge al suo orecchio. Deve lui discernere e separare la Parola dell’Agnello Immolato, la Parola del Padre, la Parola dello Spirito Santo dalle parole del drago che a lui viene vestito da agnello. Ecco fin dove giunge l’astuzia di Satana.

**V 13,12** Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Et potestatem prioris bestiae omnem faciebat in conspectu eius et facit terram et inhabitantes in eam adorare bestiam primam cuius curata est plaga mortis. kaˆ t¾n ™xous…an toà prètou qhr…ou p©san poie‹ ™nèpion aÙtoà. kaˆ poie‹ t¾n gÁn kaˆ toÝj ™n aÙtÍ katoikoàntaj †na proskun»sousin tÕ qhr…on tÕ prîton, oá ™qerapeÚqh ¹ plhg¾ toà qan£tou aÙtoà.

Ecco cosa fa questa bestia che sale dalla terra. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Ecco ancora l’astuzia del drago: chiama in aiuto della prima bestia una seconda bestia. Questa seconda bestia riceve la potenza della prima bestia assieme alla potenza del drago, a queste due potenze aggiunge la sua persona potenza. Se una sola bestia produce disastri di ogni sorta, i disastri di questa seconda bestia sono ancora più grandi. Ora tutta la terra e suoi gli abitanti sono costretti ad adorare la prima bestia. Come si adora la bestia? Facendo la sua volontà. **Applichiamo ora questa verità alla bestia invisibile dei nostri giorni. Ecco oggi cosa sta succedendo nella nostra storia: alla bestia invisibile non dona aiuto solo un’altra bestia. Oggi sono miriadi di bestie e tutte invisibili che aiutano la bestia invisibile e il drago che si è fatto anche lui invisibile facendo a tutti credere la sua non esistenza**. Possiamo anche attestare che ogni discepolo di Gesù che è divenuto infedele al suo Agnello Immolato, si è fatto agnello visibile con corna visibili. Si è trasformato in un angelo di amore, compassione, misericordia, luce, verità, tenerezza, difesa dei diritti di ogni uomo. Solo che amore, compassione, misericordia, luce, verità, tenerezza, difesa dei diritti di ogni uomo non sono quelli di Cristo Gesù. La vesti sono quelle dell’agnello, ma le parole non sono quelle dell’Agnello Immolato. Spetta a chi vuole rimanere fedele al vero Agnello, che è l’Agnello Immolato – non vi sono altri Agnelli Immolati allo stesso modo che non c’è un altro Vangelo – non cadere nell’inganno nel quale è caduto Isacco:

*Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, va’ in campagna e caccia per me della selvaggina. Poi preparami un piatto di mio gusto e portamelo; io lo mangerò affinché possa benedirti prima di morire». Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa. Rebecca disse al figlio Giacobbe: «Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù: “Portami della selvaggina e preparami un piatto, lo mangerò e poi ti benedirò alla presenza del Signore prima di morire”. Ora, figlio mio, da’ retta a quel che ti ordino. Va’ subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io preparerò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto. Così tu lo porterai a tuo padre, che ne mangerà, perché ti benedica prima di morire». Rispose Giacobbe a Rebecca, sua madre: «Sai bene che mio fratello Esaù è peloso, mentre io ho la pelle liscia. Forse mio padre mi toccherà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerò sopra di me una maledizione invece di una benedizione». Ma sua madre gli disse: «Ricada pure su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu dammi retta e va’ a prendermi i capretti». Allora egli andò a prenderli e li portò alla madre, così la madre ne fece un piatto secondo il gusto di suo padre. Rebecca prese i vestiti più belli del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. Poi mise in mano a suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato.*

*Così egli venne dal padre e disse: «Padre mio». Rispose: «Eccomi; chi sei tu, figlio mio?». Giacobbe rispose al padre: «Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Àlzati, dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica». Isacco disse al figlio: «Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!». Rispose: «Il Signore tuo Dio me l’ha fatta capitare davanti». Ma Isacco gli disse: «Avvicìnati e lascia che ti tocchi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no». Giacobbe si avvicinò a Isacco suo padre, il quale lo toccò e disse: «La voce è la voce di Giacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù». Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e lo benedisse. Gli disse ancora: «Tu sei proprio il mio figlio Esaù?». Rispose: «Lo sono». Allora disse: «Servimi, perché possa mangiare della selvaggina di mio figlio, e ti benedica». Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve. Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicìnati e baciami, figlio mio!». Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l’odore degli abiti di lui e lo benedisse:*

*«Ecco, l’odore del mio figlio come l’odore di un campo che il Signore ha benedetto. Dio ti conceda rugiada dal cielo, terre grasse, frumento e mosto in abbondanza. Popoli ti servano e genti si prostrino davanti a te. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!».*

*Isacco aveva appena finito di benedire Giacobbe e Giacobbe si era allontanato dal padre Isacco, quando tornò dalla caccia Esaù, suo fratello. Anch’egli preparò un piatto, lo portò al padre e gli disse: «Si alzi mio padre e mangi la selvaggina di suo figlio, per potermi benedire». Gli disse suo padre Isacco: «Chi sei tu?». Rispose: «Io sono il tuo figlio primogenito, Esaù». Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremito e disse: «Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l’ha portata? Io ho mangiato tutto prima che tu giungessi, poi l’ho benedetto e benedetto resterà». Quando Esaù sentì le parole di suo padre, scoppiò in alte, amarissime grida. Disse a suo padre: «Benedici anche me, padre mio!». Rispose: «È venuto tuo fratello con inganno e ha carpito la benedizione che spettava a te». Riprese: «Forse perché si chiama Giacobbe mi ha soppiantato già due volte? Già ha carpito la mia primogenitura ed ecco ora ha carpito la mia benedizione!». E soggiunse: «Non hai forse in serbo qualche benedizione per me?». Isacco rispose e disse a Esaù: «Ecco, io l’ho costituito tuo signore e gli ho dato come servi tutti i suoi fratelli; l’ho provveduto di frumento e di mosto; ora, per te, che cosa mai potrei fare, figlio mio?». Esaù disse al padre: «Hai una sola benedizione, padre mio? Benedici anche me, padre mio!». Esaù alzò la voce e pianse. Allora suo padre Isacco prese la parola e gli disse:*

*«Ecco, la tua abitazione sarà lontano dalle terre grasse, lontano dalla rugiada del cielo dall’alto. Vivrai della tua spada e servirai tuo fratello; ma verrà il giorno che ti riscuoterai, spezzerai il suo giogo dal tuo collo».*

*Esaù perseguitò Giacobbe per la benedizione che suo padre gli aveva dato. Pensò Esaù: «Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò mio fratello Giacobbe». Ma furono riferite a Rebecca le parole di Esaù, suo figlio maggiore, ed ella mandò a chiamare il figlio minore Giacobbe e gli disse: «Esaù, tuo fratello, vuole vendicarsi di te e ucciderti. Ebbene, figlio mio, dammi retta: su, fuggi a Carran da mio fratello Làbano. Rimarrai con lui qualche tempo, finché l’ira di tuo fratello si sarà placata. Quando la collera di tuo fratello contro di te si sarà placata e si sarà dimenticato di quello che gli hai fatto, allora io manderò a prenderti di là. Perché dovrei venir privata di voi due in un solo giorno?».*

*E Rebecca disse a Isacco: «Ho disgusto della mia vita a causa delle donne ittite: se Giacobbe prende moglie tra le Ittite come queste, tra le ragazze della regione, a che mi giova la vita?» (Gen 28,1-46).*

Chi si lascia ingannare è responsabile dinanzi a Dio quanto colui che l’inganno ha perpetrato ai danni dei suoi fratelli.

**V 13,13** Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Et fecit signa magna ut etiam ignem faceret de caelo descendere in terram in conspectu hominum. kaˆ poie‹ shme‹a meg£la, †na kaˆ pàr poiÍ ™k toà oÙranoà kataba…nein e„j t¾n gÁn ™nèpion tîn ¢nqrèpwn.

Ecco come questa bestia che sale dalla terra con la forza del drago e delle bestia che sale dal mare inganna l’intera umanità: operando grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. **La potenza è pari a quella di Elia, il solo profeta che ha fatto scendere fuoco dal cielo. Le parole però non sono quelle di Elia.** Dove sta l’inganno. L’uomo non si deve convertire al segno. La conversione è solo alla Parola del nostro Dio. Questa bestia, come nessun’altra bestia che nella storia sale dalla terra oppure sale dal mare, mai potrà avere sulla sua bocca la Parola del Signore. Sappiamo che i maghi d’Egitto in ordine ai segni, fecero solo i primi. Poi si sono ritirati dalla sfida, confessando che in Mosè operava il dito di Dio. Digitus Dei est.

**V 13,14** Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. Et seducit habitantes terram propter signa quae data sunt illi facere in conspectu bestiae dicens habitantibus in terra ut faciant imaginem bestiae quae habet plagam gladii et vixit. kaˆ plan´ toÝj katoikoàntaj ™pˆ tÁj gÁj di¦ t¦ shme‹a § ™dÒqh aÙtù poiÁsai ™nèpion toà qhr…ou, lšgwn to‹j katoikoàsin ™pˆ tÁj gÁj poiÁsai e„kÒna tù qhr…J Öj œcei t¾n plhg¾n tÁj maca…rhj kaˆ œzhsen.

Ecco a cosa servono questi prodigi: per sedurre tutti gli abitanti della terra. Questa seduzione ha un fine: avere una parola credibile tanto credibile da dire agli abitanti della terra di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. I miracolo accreditano la bestia. La bestia si serve di questo accreditamento per rendere idolatri tutti gli uomini. Erigere una statua alla bestia significa dichiararla Dio. La bestia così veniva dichiarata Dio e adorata come Dio. Non da una sola persona, bensì dagli abitanti di tutta la terra.

**V 13,15** E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Et datum est illi ut daret spiritum imagini bestiae ut et loquatur imago bestiae et faciat quicumque non adoraverint imaginem bestiae occidantur. kaˆ ™dÒqh aÙtù doànai pneàma tÍ e„kÒni toà qhr…ou, †na kaˆ lal»sV ¹ e„kën toà qhr…ou kaˆ poi»sV [†na] Ósoi ™¦n m¾ proskun»swsin tÍ e„kÒni toà qhr…ou ¢poktanqîsin.

Ecco cosa ancora opera come prodigio la bestia che sale dalla terra. Ad essa le viene concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Al di là degli eventi storici per noi difficili da identificare in questo o in quell’altro fatto che la storia ci tramanda, c’è una verità di ordine universale che va messa in luce. Quando le potenze del male – e le potenze del male pur sempre divise tra di loro, sono tuttavia sempre concordi quando si tratta di combattere contro Dio e contro i suoi veri adoratori – si uniscono allora realmente la verità si oscura e per la terra vi è una lunga notte di buio di idolatria e di peccato. Oggi lo possiamo affermare con la certezza che ci viene dalla storia: tutte le forze del male, tutte le bestie della terra con l’enorme drago rosso si sono coalizzate prima di tutto per abbattere il Padre celeste, Gesù Cristo il Redentore e il Salvatore dell’uomo, lo Spirito Santo il Datore della vita, la Chiesa portatrice nel mondo della grazia di Cristo Gesù e datrice della sua grazia, le Divine Scritture, la Sacra Tradizione e poi anche tutta la verità dell’uomo che gli viene dalla creazione e non certo da questa o da quell’altra tradizione umana.

Oggi è l’era della grande idolatria e della grande adorazione della bestia. Oggi si vuole anche una legge che proibisca ai discepoli di Gesù di parlare secondo la divina verità. **Tutto deve essere oggi nel mondo parola della bestia, volontà della bestia, legge della bestia, pensiero della bestia, diritti secondo la bestia, comportamenti secondo la bestia, orientamenti secondo la bestia, tendenza secondo la bestia. Nulla deve essere da Dio, ma tutto dalla bestia.** **L’adorazione della bestia e l’obbedienza ad essa dagli uomini oggi sono dette progresso, civiltà, entrata nell’era attuale della storia. Mentre tutti coloro che pensano e parlano secondo il vero Dio sono dei rifiuti che la storia non è riuscita a smaltire. Questa la condizione spirituale del mondo attuale.** Tutto il mondo si è consegnato alla bestia ed è divenuto suo adoratore.

È giusto che si metta in chiara luce ancora una volta che quanto viene rivelato in questo versetto - potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia – non è una esagerazione o semplice fantasia o immaginazione. Anticamente esisteva il peccato di lesa maestà. Non adorare l’Imperatore era condanna a morte. **Oggi addirittura si vuole imporre al mondo intero per legge degli uomini con pene severe per chi non le osserva, il pensiero della bestia come pensiero unico e universale.** Oggi anche nella Chiesa, non per legge scritta, ma ormai per consuetudine, chi non pensa secondo la bestia – e oggi pensiero della bestia è l’aggiornamento per creazione di una nuova rivelazione, una nuova morale, una nuova fede con ogni frutto prodotto dalla fede – viene anche lui visto come un rifiuto che la storia non è riuscito a smaltire. Oggi c’è un nuovo della fede che avanza e questo nuovo va edificato sul sarcofago di tutto ciò che è stato antico, è stato di ieri, per il mondo di ieri, ma che non vale più per questo nuovo mondo fatto nascere da questa nuova bestia invisibile che ha conquistato i cuori.

**V 13,16** Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, Et faciet omnes pusillos et magnos et divites et pauperes et liberos et servos habere caracter in dextera manu aut in frontibus suis. kaˆ poie‹ p£ntaj, toÝj mikroÝj kaˆ toÝj meg£louj, kaˆ toÝj plous…ouj kaˆ toÝj ptwcoÚj, kaˆ toÝj ™leuqšrouj kaˆ toÝj doÚlouj, †na dîsin aÙto‹j c£ragma ™pˆ tÁj ceirÕj aÙtîn tÁj dexi©j À ™pˆ tÕ mštwpon aÙtîn,

Ecco cosa è riuscita a fare questa bestia: marchiare a fuoco tutti gli abitanti della terra o sulla mano destra o sulla fronte. Chi vengono marchiati? Tutti. Piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi. **Quanto qui viene rivelato è di una grandezza e finezza unica. Tu sei picco? Ma sei schiavo della bestia. Tu sei grande? Ma sei schiavo della bestia. Tu sei ricco? Ma sei schiavo della bestia. Tu sei povero? Ma sei schiavo della bestia. Tu sei libero? Ma sei schiavo della bestia. Tu sei schiavo? Ma sei schiavo della bestia.** Aggiungendo quanto rivela l’Apostolo Paolo nella sua Prima Lettera ai Corinzi: **Tu sei Giudeo? Ma se schiavo della tua religione che non ti permette di vedere in Gesù di Nazaret il compimento di tutte le Scritture. Lo scandalo della croce ti impedisce di credere in Lui? Tu sei Greco? Ma sei schiavo della tua sapienza e intelligenza. Essa ti schiavizza a tal punto da impedirti di giungere alla vera Sapienza che è Cristo Gesù. Tu sei scienziato? Ma sei schiavo della tua scienza. Sei tanto schiavo da negare ogni verità che non è visibile dai tuoi strumenti e soprattutto non constatabile con i tuoi occhi di carne. Tu sei Re? Sei Principe? Sei Governatore? Sei Pastore del gregge di Cristo? Sei Apostolo? Sei Evangelista? Sei cristiano?** Attento a non essere schiavo dei tuo pensieri allo stesso modo che sono stati schiavi dei loro pensieri i figli d’Israele e morirono tutti nel deserto. La loro mente era schiava di se stessa, incapace di aprirsi alla perenne trascendenza, onnipotenza, divina ed eterna luce, verità, sapienza del loro Dio e Signore. **Tu dei Letterato, Scrittore, Compositore, Giornalista, Divulgatore, Opinionista, Influencer, Politico, amministratore, Impiegato, Sindacalista, Operaio, Datore di lavoro? Ma sei schiavo della tua stoltezza e della tua insipienza, se la tua fede non è vera ed è vera solo quella fede che ogni istante si aggiorna sull’unica verità che è quella di Cristo Gesù. Tu sei uomo? Tu sei donna? Ma sei schiava della tua stoltezza e della tua insipienza se non poni a fondamento della tua esistenza è la Legge della verità della tua natura e la Legge della verità della redenzione e della salvezza che sono a te date dal tuo Creatore, Signore, Salvatore Redentore.** Chiunque tu sia, sappi che se non approdi al vero Cristo Gesù, al vero Vangelo, alla purissima verità rivelata nello Spirito Santo, sei nella schiavitù dello spirito, del corpo, dell’anima. **Anche tu porti il marchio della bestia o sulla mano destra o sulla fronte, marchio ben visibile che ti rivela nella tua schiavitù, qualsiasi cosa tu faccia.** Quanto l’Apostolo Paolo dice ai Corinzi, vale per ogni uomo che non giunge alla fede in Cristo Gesù e anche per Colui che questa fede ha perso o smarrito:

*Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.*

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti.*

*Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.*

*Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore (1Cor 1,17-31).*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,1.16).*

Oggi la bestia invisibile, composta da una moltitudine di bestie anch’essi invisibili, non ha schiavizzato il mondo intero, obbligandolo a pensare con il suo pensiero? Anche nella Chiesa moltissimi discepoli di Gesù non sono forse schiavi del pensiero della bestia? Oggi è questa l’adorazione che tutti siamo obbligati a prestare: **la confessione che il pensiero della bestia è il solo vero, il solo buono, il solo che produce buoni frutti per tutta l’umanità**. In che consiste questa pensiero della bestia? **Nell’abbandono del pensiero di Cristo, del pensiero del Padre, del pensiero dello Spirito Santo. Nell’abbandono dell’uomo creato da Dio in favore di un uomo che è creato oggi o dalla scienza o da se stesso. Nella dichiarazione di non esistenza di tutto ciò che è eterno, soprannaturale, divino dal quale l’uomo è stato, è e sarà se vuole essere vero uomo. Il rinnegamento di tutto ciò che fino a ieri era moralità consolidata anche per chi non era credente nel vero Dio.**

Oggi, era della liberazione dell’uomo dal suo Creatore, Signore, Redentore, Salvatore, Dio, l’uomo si autoproclama libero, **invece è il più schivo degli schiavi e il più asservito degli asserviti. Non vi è stata mai nella storia una schiavitù più nera, più triste, più universale della nostra. Prima si era schiavi, ma almeno si era liberi nella mente e nel cuore, si era liberi di pregare e di invocare il Dio della vera liberazione e della vera pace. Oggi si è schiavi di un Dio che non esiste e schiavi anche di una preghiera vana, perché rivolta all’inesistente**. **La nostra oggi è una libertà da schiavi della mente, del cuore, dell’anima, del corpo. È una libertà da schiavi dell’effimere e del futili. È una libertà da schiavi di noi stessi e delle nostre concupiscenza. È una libertà da schiavi senza catene e senza alcun altro serrame fisico, perché le nostre sono catene e serrami invisibili.** Su questi serrami invisibili e su questa notte di buio universale, così parla il Libro della Sapienza:

*I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare; per questo le anime senza istruzione si sono ingannate. Infatti gli ingiusti, avendo preteso di dominare il popolo santo, prigionieri delle tenebre e incatenati a una lunga notte, chiusi sotto i loro tetti, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna. Credendo di restare nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo oscuro dell’oblio, furono dispersi, terribilmente spaventati e sconvolti da visioni.*

***Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro e apparivano lugubri spettri dai volti tristi. Nessun fuoco, per quanto intenso, riusciva a far luce, neppure le luci più splendenti degli astri riuscivano a rischiarare dall’alto quella notte cupa.***

*Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, tremenda; atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose che vedevano. Fallivano i ritrovati della magia, e il vanto della loro saggezza era svergognato. Infatti quelli che promettevano di cacciare timori e inquietudini dall’anima malata, languivano essi stessi in un ridicolo timore.* ***Anche se nulla di spaventoso li atterriva, messi in agitazione al passare delle bestie e ai sibili dei rettili, morivano di tremore, rifiutando persino di guardare l’aria che in nessun modo si può evitare. La malvagità condannata dalla propria testimonianza è qualcosa di vile e, oppressa dalla coscienza, aumenta sempre le difficoltà. La paura infatti altro non è che l’abbandono degli aiuti della ragione; quanto meno ci si affida nell’intimo a tali aiuti, tanto più grave è l’ignoranza della causa che provoca il tormento. Ma essi, durante tale notte davvero impotente, uscita dagli antri del regno dei morti anch’esso impotente, mentre dormivano il medesimo sonno, ora erano tormentati da fantasmi mostruosi, ora erano paralizzati, traditi dal coraggio, perché una paura improvvisa e inaspettata si era riversata su di loro. Così chiunque, come caduto là dove si trovava, era custodito chiuso in un carcere senza sbarre: agricoltore o pastore o lavoratore che fatica nel deserto, sorpreso, subiva l’ineluttabile destino, perché tutti erano legati dalla stessa catena di tenebre.***

*Il vento che sibila o canto melodioso di uccelli tra folti rami o suono cadenzato dell’acqua che scorre con forza o cupo fragore di rocce che precipitano o corsa invisibile di animali imbizzarriti o urla di crudelissime belve ruggenti o eco rimbalzante dalle cavità dei monti, tutto li paralizzava riempiendoli di terrore. Il mondo intero splendeva di luce smagliante e attendeva alle sue opere senza impedimento. Soltanto su di loro si stendeva una notte profonda, immagine della tenebra che li avrebbe avvolti; ma essi erano a se stessi più gravosi delle tenebre (Sap 17,1-20).*

Di tutta questa schiavitù universale nessuno si preoccupa. Si compie per noi la profezia di Amos:

*Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Questi notabili della prima tra le nazioni, ai quali si rivolge la casa d’Israele! Andate a vedere la città di Calne, da lì andate a Camat, la grande, e scendete a Gat dei Filistei: siete voi forse migliori di quei regni o il loro territorio è più grande del vostro?* ***Voi credete di ritardare il giorno fatale e invece affrettate il regno della violenza. Distesi su letti d’avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. Canterellano al suono dell’arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali; bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano.*** *Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l’orgia dei dissoluti. Ha giurato il Signore Dio, per se stesso! Oracolo del Signore, Dio degli eserciti (Am 6,1-8).*

**V 13,17** e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Et ne quis possit emere aut vendere nisi qui habet caracter nomen bestiae aut numerum nominis eius. kaˆ †na m» tij dÚnhtai ¢gor£sai À pwlÁsai e„ m¾ Ð œcwn tÕ c£ragma, tÕ Ônoma toà qhr…ou À tÕn ¢riqmÕn toà ÑnÒmatoj aÙtoà.

Ecco ancora fin dove giunge la schiavitù o l’asservimento alla bestia: che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. **Questo per noi, schiavi della mostruosa bestia invisibile dei nostri giorni altro non significa se non obbligo a pensare secondo il pensiero della bestia che a turno governa questo o quell’altro settore della nostra privata, pubblica, di fede e di non fede. Anche nella fede oggi si deve pensare secondo la bestia che governa questa o quell’alta regione della terra**. Si pensi, ma solo come esempio: oggi dai ragazzi nella culla fino ai professori di università sono obbligati ad essere formati secondo il pensiero della bestia che ha imposto ogni teoria immorale e amorale, compresa la teoria gender che altro non è se non l’abolizione della Legge della verità della natura. Se uno, per distrazione o per mancata prudenza, dovesse anche farsi il segno della croce, subito dalla bestia viene emarginato e dichiarato non degno di stare nei luoghi di formazione. Così va detto anche per i simboli religiosi. Anche il simbolo del diavolo può essere indossato e portato, se però una persona dovesse portare al petto un crocifisso legato ad una catenina allora è lo scandalo. **Viene violata la legge decretata dalla bestia. Nessuno potrà né dovrà avere un pensiero diverso da quello della bestia. Per cui tutti i pensieri amorali e immorali hanno diritto di essere pensati e manifestati. Nessun pensiero e nessun segno di bene dovrà essere manifestato. E questo neanche con il pensiero.** Oggi si può arrestare anche una persona che manifesta il suo dissenso con il pensiero non manifestato e non espresso. È questo il marchio che la bestia impone ad ogni uomo. La cosa più triste è questa: oggi ogni uomo si sta trasformando in un servo fedele di questa bestia e in un delatore a suo servizio. Questi delatori devono scovare chiunque non pensa secondo la bestia e scrivere il suo nome nelle liste di proscrizione, come marchio indelebile sulla sua persona. Costui, costei non pensa secondo la bestia.

**V 13,18** Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei. Hic sapientia est qui habet intellectum conputet numerum bestiae numerus enim hominis est et numerus eius est sescenti sexaginta sex. ‘Wde ¹ sof…a ™st…n. Ð œcwn noàn yhfis£tw tÕn ¢riqmÕn toà qhr…ou, ¢riqmÕj g¦r ¢nqrèpou ™st…n, kaˆ Ð ¢riqmÕj aÙtoà ˜xakÒsioi ˜x»konta ›x.

La sapienza dei giusti proprio in questo consiste: nel sapere riconoscere questa bestia invisibile in ogni più piccola manifestazione. Essa consiste nel conoscere il nome della bestia che di volta in volta entra nella scena della storia per governarla. Questa sapienza si deve avere nei confronti di ogni bestia, anche per quelle bestie che dovessero sorgere nel campo della religione e della fede. Ogni discepolo di Gesù deve avere tanta sapienza da non cadere schiavo di nessuna bestia, in nessun capo: né politico, né scientifico, né religioso, né di fede, né ecclesiale e né extra ecclesiale. L’uomo di Dio non deve conoscere nessuna schiavitù, anche a costo del suo martirio o del suo esilio si spirituale che fisico.

Ora all’Apostolo Giovanni viene dato il numero della bestia e questo numero è di un uomo: il suo numero è seicentosessanta sei: 666. Poiché nella lingua ebraica e nella lingua greca ai numeri corrisponde una lettera: questo numero (666) in lingua ebraica significa: Cesare-Nerone. In lingua greca: Cesare-Dio. Dobbiamo dire che questo numero è per il tempo in cui visse l’Apostolo Giovanni. Ogni epoca storica e ogni tempo ha il suo particolare numero e la sua particolare bestia. Oggi la bestia invisibile che ci governa tutti e tutti vuole rendere suoi schiavi ha molti nomi: Anti-Cristo, Anti-Padre Celeste, Anti-Spirito Santo, Anti-Divina Rivelazione, Anti-Verità Divina, Soprannaturale, Eterna, Creata, Anti-Natura Creata e Redenta, Anti-moralità oggettiva e universale, Anti-tutto ciò che non è dalla volontà dell’uomo e per volontà dell’uomo si intende la volontà delle bestie che ci governano in ogni campo: politico, sociale, economico, morale, religioso, fede rivelata, fede definita, fede vissuta, fede confessata sia nel culto e sia fuori del culto. Non c’è ambito e luogo, istituzione e relazione tra gli uomini che la bestia non voglia governare. Tutti e tutto oggi vuole ridurre in sua schiavitù.

Prima di passare al prossimo Capitolo è cosa giusta ribadire ancora una volta che l’Apocalisse non è un libro per ieri, per il tempo in cui visse l’Apostolo Giovanni. L’Apocalisse è il libro di ieri, è il libro di oggi, è il libro di domani, è il libro che deve accompagnare la fede dei credenti – perché essi la manifestino ad ogni uomo – fino al giorno della Parusia. Ma è anche il Libro che va ben oltre la stessa Parusia, perché è il Libro che abbraccia anche l’eternità. Leggere l’Apocalisse come Libro di ieri sarebbe arrecare un gravissimo danno alla fede dei discepolo di Gesù. Oggi, in un oggi del tempo, l’Agnello Immolato riceve il Libro Sigillato nelle sue mani e oggi lo apre sciogliendo il sigillo che lui vuole e facendo suonare una o l’altra tromba secondo la sua volontà. Oggi più che è ieri, oggi più che domani, oggi più che sempre, il Governo del Mondo e la Signoria su di esso è esercitata solo da Cristo Gesù. Nell’oggi perenne della storia Lui potrà aprire qualsiasi sigillo e potrà fare suonare qualsiasi tromba e fare udire la voce di qualsiasi angelo. Oggi potrà compiere qualsiasi vendemmia e oggi potrà dichiarare la caduta di ogni Babilonia che nasce sulla terra e potrebbe confondere le lingue di ogni torre di Babele che vene costruita nel mondo.

## LETTURA DEL TESTO SACRO

**CAPITOLO 14:** E vidi: ecco l’Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquaranta quattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquaranta quattromila, i redenti della terra. Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l’Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia. E vidi un altro angelo che, volando nell’alto del cielo, recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Egli diceva a gran voce: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l’ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque». E un altro angelo, il secondo, lo seguì dicendo: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino della sua sfrenata prostituzione». E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, anch’egli berrà il vino dell’ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell’Agnello. Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome». Qui sta la perseveranza dei santi, che custodiscono i comandamenti di Dio e la fede in Gesù. E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: d’ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì – dice lo Spirito –, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono». E vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d’uomo: aveva sul capo una corona d’oro e in mano una falce affilata. Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l’ora di mietere, perché la messe della terra è matura». Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta. Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch’egli una falce affilata. Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall’altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». L’angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e rovesciò l’uva nel grande tino dell’ira di Dio. Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di milleseicento stadi.

Et vidi et ecce agnus stabat supra montem Sion et cum illo centum quadraginta quattuor milia habentes nomen eius et nomen Patris eius scriptum in frontibus suis. Et audivi vocem de caelo tamquam vocem aquarum multarum et tamquam vocem tonitrui magni et vocem quam audivi sicut citharoedorum citharizantium in citharis suis. Et cantabant quasi canticum novum ante sedem et ante quattuor animalia et seniores et nemo poterat discere canticum nisi illa centum quadraginta quattuor milia qui empti sunt de terra. Hii sunt qui cum mulieribus non sunt coinquinati virgines enim sunt hii qui sequuntur agnum quocumque abierit hii empti sunt ex hominibus primitiae Deo et agno. Et in ore ipsorum non est inventum mendacium sine macula sunt. Et vidi alterum angelum volantem per medium caelum habentem evangelium aeternum ut evangelizaret sedentibus super terram et super omnem gentem et tribum et linguam et populum dicens magna voce timete Deum et date illi honorem quia venit hora iudicii eius et adorate eum qui fecit caelum et terram et mare et fontes aquarum. Et alius angelus secutus est dicens cecidit cecidit Babylon illa magna quae a vino irae fornicationis suae potionavit omnes gentes. et alius angelus tertius secutus est illos dicens voce magna si quis adoraverit bestiam et imaginem eius et acceperit caracterem in fronte sua aut in manu sua. Et hic bibet de vino irae Dei qui mixtus est mero in calice irae ipsius et cruciabitur igne et sulphure in conspectu angelorum sanctorum et ante conspectum agni. Et fumus tormentorum eorum in saecula saeculorum ascendit nec habent requiem die ac nocte qui adoraverunt bestiam et imaginem eius et si quis acceperit caracterem nominis eius. Hic patientia sanctorum est qui custodiunt mandata Dei et fidem Iesu. Et audivi vocem de caelo dicentem scribe beati mortui qui in Domino moriuntur amodo iam dicit Spiritus ut requiescant a laboribus suis opera enim illorum sequuntur illos. Et vidi et ecce nubem candidam et supra nubem sedentem similem Filio hominis habentem in capite suo coronam auream et in manu sua falcem acutam. Et alter angelus exivit de templo clamans voce magna ad sedentem super nubem mitte falcem tuam et mete quia venit hora ut metatur quoniam aruit messis terrae. Et misit qui sedebat supra nubem falcem suam in terram et messa est terra. Et alius angelus exivit de templo quod est in caelo habens et ipse falcem acutam. Et alius angelus de altari qui habet potestatem supra ignem et clamavit voce magna qui habebat falcem acutam dicens mitte falcem tuam acutam et vindemia botros vineae terrae quoniam maturae sunt uvae eius. Et misit angelus falcem suam in terram et vindemiavit vineam terrae et misit in lacum irae Dei magnum. Et calcatus est lacus extra civitatem et exivit sanguis de lacu usque ad frenos equorum per stadia mille sescenta

Kaˆ edon, kaˆ „doÝ tÕ ¢rn…on ˜stÕj ™pˆ tÕ Ôroj Sièn, kaˆ met' aÙtoà ˜katÕn tesser£konta tšssarej cili£dej œcousai tÕ Ônoma aÙtoà kaˆ tÕ Ônoma toà patrÕj aÙtoà gegrammšnon ™pˆ tîn metèpwn aÙtîn. kaˆ ½kousa fwn¾n ™k toà oÙranoà æj fwn¾n Ød£twn pollîn kaˆ æj fwn¾n brontÁj meg£lhj, kaˆ ¹ fwn¾ ¿n ½kousa æj kiqarJdîn kiqarizÒntwn ™n ta‹j kiq£raij aÙtîn. kaˆ °dousin [æj] òd¾n kain¾n ™nèpion toà qrÒnou kaˆ ™nèpion tîn tess£rwn zówn kaˆ tîn presbutšrwn: kaˆ oÙdeˆj ™dÚnato maqe‹n t¾n òd¾n e„ m¾ aƒ ˜katÕn tesser£konta tšssarej cili£dej, oƒ ºgorasmšnoi ¢pÕ tÁj gÁj. oáto… e„sin o‰ met¦ gunaikîn oÙk ™molÚnqhsan, parqšnoi g£r e„sin. oátoi oƒ ¢kolouqoàntej tù ¢rn…J Ópou ¨n Øp£gV. oátoi ºgor£sqhsan ¢pÕ tîn ¢nqrèpwn ¢parc¾ tù qeù kaˆ tù ¢rn…J, kaˆ ™n tù stÒmati aÙtîn oÙc eØršqh yeàdoj: ¥mwmo… e„sin. Kaˆ edon ¥llon ¥ggelon petÒmenon ™n mesouran»mati, œconta eÙaggšlion a„ènion eÙaggel…sai ™pˆ toÝj kaqhmšnouj ™pˆ tÁj gÁj kaˆ ™pˆ p©n œqnoj kaˆ ful¾n kaˆ glîssan kaˆ laÒn, lšgwn ™n fwnÍ meg£lV, Fob»qhte tÕn qeÕn kaˆ dÒte aÙtù dÒxan, Óti Ãlqen ¹ éra tÁj kr…sewj aÙtoà, kaˆ proskun»sate tù poi»santi tÕn oÙranÕn kaˆ t¾n gÁn kaˆ q£lassan kaˆ phg¦j Ød£twn. Kaˆ ¥lloj ¥ggeloj deÚteroj ºkoloÚqhsen lšgwn, ”Epesen œpesen Babulën ¹ meg£lh ¿ ™k toà o‡nou toà qumoà tÁj porne…aj aÙtÁj pepÒtiken p£nta t¦ œqnh. Kaˆ ¥lloj ¥ggeloj tr…toj ºkoloÚqhsen aÙto‹j lšgwn ™n fwnÍ meg£lV, E‡ tij proskune‹ tÕ qhr…on kaˆ t¾n e„kÒna aÙtoà, kaˆ lamb£nei c£ragma ™pˆ toà metèpou aÙtoà À ™pˆ t¾n ce‹ra aÙtoà, kaˆ aÙtÕj p…etai ™k toà o‡nou toà qumoà toà qeoà toà kekerasmšnou ¢kr£tou ™n tù pothr…J tÁj ÑrgÁj aÙtoà, kaˆ basanisq»setai ™n purˆ kaˆ qe…J ™nèpion ¢ggšlwn ¡g…wn kaˆ ™nèpion toà ¢rn…ou. kaˆ Ð kapnÕj toà basanismoà aÙtîn e„j a„înaj a„ènwn ¢naba…nei, kaˆ oÙk œcousin ¢n£pausin ¹mšraj kaˆ nuktÒj, oƒ proskunoàntej tÕ qhr…on kaˆ t¾n e„kÒna aÙtoà, kaˆ e‡ tij lamb£nei tÕ c£ragma toà ÑnÒmatoj aÙtoà. ‘Wde ¹ Øpomon¾ tîn ¡g…wn ™st…n, oƒ throàntej t¦j ™ntol¦j toà qeoà kaˆ t¾n p…stin 'Ihsoà. Kaˆ ½kousa fwnÁj ™k toà oÙranoà legoÚshj, Gr£yon: Mak£rioi oƒ nekroˆ oƒ ™n kur…J ¢poqnÇskontej ¢p' ¥rti. na…, lšgei tÕ pneàma, †na ¢napa»sontai ™k tîn kÒpwn aÙtîn, t¦ g¦r œrga aÙtîn ¢kolouqe‹ met' aÙtîn. Kaˆ edon, kaˆ „doÝ nefšlh leuk», kaˆ ™pˆ t¾n nefšlhn kaq»menon Ómoion uƒÕn ¢nqrèpou, œcwn ™pˆ tÁj kefalÁj aÙtoà stšfanon crusoàn kaˆ ™n tÍ ceirˆ aÙtoà dršpanon ÑxÚ. kaˆ ¥lloj ¥ggeloj ™xÁlqen ™k toà naoà, kr£zwn ™n fwnÍ meg£lV tù kaqhmšnJ ™pˆ tÁj nefšlhj, Pšmyon tÕ dršpanÒn sou kaˆ qšrison, Óti Ãlqen ¹ éra qer…sai, Óti ™xhr£nqh Ð qerismÕj tÁj gÁj. kaˆ œbalen Ð kaq»menoj ™pˆ tÁj nefšlhj tÕ dršpanon aÙtoà ™pˆ t¾n gÁn, kaˆ ™qer…sqh ¹ gÁ. Kaˆ ¥lloj ¥ggeloj ™xÁlqen ™k toà naoà toà ™n tù oÙranù, œcwn kaˆ aÙtÕj dršpanon ÑxÚ. Kaˆ ¥lloj ¥ggeloj [™xÁlqen] ™k toà qusiasthr…ou [Ð] œcwn ™xous…an ™pˆ toà purÒj, kaˆ ™fènhsen fwnÍ meg£lV tù œconti tÕ dršpanon tÕ ÑxÝ lšgwn, Pšmyon sou tÕ dršpanon tÕ ÑxÝ kaˆ trÚghson toÝj bÒtruaj tÁj ¢mpšlou tÁj gÁj, Óti ½kmasan aƒ stafulaˆ aÙtÁj. kaˆ œbalen Ð ¥ggeloj tÕ dršpanon aÙtoà e„j t¾n gÁn, kaˆ ™trÚghsen t¾n ¥mpelon tÁj gÁj kaˆ œbalen e„j t¾n lhnÕn toà qumoà toà qeoà tÕn mšgan. kaˆ ™pat»qh ¹ lhnÕj œxwqen tÁj pÒlewj, kaˆ ™xÁlqen aŒma ™k tÁj lhnoà ¥cri tîn calinîn tîn †ppwn ¢pÕ stad…wn cil…wn ˜xakos…wn.

## ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO

**V 14,1** E vidi: ecco l’Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattro mila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. Et vidi et ecce agnus stabat supra montem Sion et cum illo centum quadraginta quattuor milia habentes nomen eius et nomen Patris eius scriptum in frontibus suis. Kaˆ edon, kaˆ „doÝ tÕ ¢rn…on ˜stÕj ™pˆ tÕ Ôroj Sièn, kaˆ met' aÙtoà ˜katÕn tesser£konta tšssarej cili£dej œcousai tÕ Ônoma aÙtoà kaˆ tÕ Ônoma toà patrÕj aÙtoà gegrammšnon ™pˆ tîn metèpwn aÙtîn.

Ecco ora cosa vede l’Apostolo Giovanni: Ecco l’Agnello in piedi sul monte Sion, insieme a Lui centoquarantaquattro mila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. Cosa aggiunge questa visione a alla visione che viene riportata nel Capitolo VII sempre di questo Libro? Ecco cosa è stato visto allora:

*“Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta. E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattro mila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele: dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello» (Ap 7,1.10).*

Giovanni ora vede l’Agnello in piedi sul monte Sion. Il monte Sion è il monte dove è edificato il tempio del Padre suo. Gesù e il Padre suo sono una cosa sola e sono anche una sola fede. Con Lui e con il Padre suo vi sono centoquarantaquattro mila persone. Sono i salvati, il cui numero è perfettissimo. In questo numero vi sono tutti i redenti della terra. La fede è in Cristo Gesù e nel Padre suo. Non c’è fede nel Padre suo se non c’è fede in Cristo Gesù e non c’è fede in Cristo Gesù se non c’è fede nel Padre suo. La fede nel Padre è fede in Cristo Gesù. La fede in Cristo Gesù è fede nel Padre. Perché è necessaria questa duplice fede, nel Padre e in Cristo Gesù? È necessaria la fede nel Padre perché tutto ciò che Gesù compie è per obbedienza al Padre suo. Gesù nulla fa se non per comando del Padre. È necessaria la fede in Cristo, perché Lui non fa nulla se non per volontà del Padre, in obbedienza ad ogni suo comando e parola.

I discepoli devono credere che il Padre governa Gesù nello Spirito Santo. Gesù nello Spirito Santo fa solo la volontà del Padre. Questa duplice fede è necessaria ad ogni discepolo di Gesù verso ogni altro discepolo di Gesù. Ogni discepolo deve credere che ogni altro discepolo viva di obbedienza al Padre e che il Padre comandi ogni sua parola e azione. Perché vi sia questa fede ognuno deve mostrare realmente nei fatti e non solo a parole, che lui è solo dal Padre. Tutto ciò che fa, lo fa per obbedienza al Padre. Questo avviene con una vita interamente vissuta nel Vangelo. Chi sono allora i discepolo di Gesù? Coloro che credono in Gesù e credono nel Padre. Fede in Cristo Gesù e fede nel Padre sono una solo fede. Cristo Gesù e il Padre sono una cosa sola. La fede nel Padre e la fede in Cristo deve essere una sola fede. Non due fedi, ma una sola fede inseparabile in eterno. Senza la purissima fede in Cristo Gesù è falsa ogni fede in Dio. Senza la fede nel Padre, è falsa ogni fede in Cristo Gesù.

Come Cristo è nel seno del Padre, raffigurato dal monte Sion, così il discepolo deve stare nel cuore di Cristo. Se è nel cuore di Cristo Gesù è nel cuore del Padre. Se è nel cuore del Padre necessariamente dovrà stare nel cuore di Cristo Gesù. Un solo cuore, un solo seno, una sola fede. Ecco perché diciamo che oggi la nostra fede è falsa. È posta in un Dio senza Cristo. È posta in una religione senza Cristo e senza il Padre. È invenzione di una fratellanza universale senza stare né con Cristo e né con il Padre, anzi escludendo per decisione presa sia Cristo che il Padre. Aronne almeno aveva costruito per i figli di Israele un Dio visibile, falso ma invisibile. Oggi i nuovi Aronne stanno edificando un Dio invisibile, un Dio solo pensato dalla loro mente e questo Dio invisibile, ma solo pensato, chiedono che venga adorato dai discepoli di Cristo Gesù e dal mondo intero. Il nostro Dio è un Dio con un corpo visibile e questo corpo visibile è il corpo di Cristo Gesù, è oggi la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. O i nuovi Aronne costruiscono il corpo di Cristo nella sua purissima verità, o ogni loro costruzione è un misero inesistente idolo.

**V 14,2** E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Et audivi vocem de caelo tamquam vocem aquarum multarum et tamquam vocem tonitrui magni et vocem quam audivi sicut citharoedorum citharizantium in citharis suis. kaˆ ½kousa fwn¾n ™k toà oÙranoà æj fwn¾n Ød£twn pollîn kaˆ æj fwn¾n brontÁj meg£lhj, kaˆ ¹ fwn¾ ¿n ½kousa æj kiqarJdîn kiqarizÒntwn ™n ta‹j kiq£raij aÙtîn.

Dopo aver visto l’Agnello che stava in piedi sul monte Sion e assieme a Lui centoquarantaquattro mila persone che portavano sulla fronte il nome dell’Agnello e il nome del Padre suo, ora l’Apostolo Giovanni ode una voce che viene dal cielo. Questa voce è assai potente. È come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte vento. Questo forte vento ci ricorda la discesa dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste: *“Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.* ***Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano.*** *Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi” (At 2,1-4).* Questo fragore di grande acque e rimbombo di forte tuono rivela che ci troviamo dinanzi ad una vera teofania. Ora l’Apostolo rivela come lui ha sentito quella voce: essa era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Si tratta di un canto assai melodioso e anche dolce. Si tratta di un canto che discende dal cielo e per questo è differente da qualsiasi canto che viene cantato sulla terra. Tutto nell’Apocalisse discende dal cielo. Solo le bestie salgono o dal mare o dalla terra.

**V 14,3** Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattro mila, i redenti della terra. Et cantabant quasi canticum novum ante sedem et ante quattuor animalia et seniores et nemo poterat discere canticum nisi illa centum quadraginta quattuor milia qui empti sunt de terra. kaˆ °dousin [æj] òd¾n kain¾n ™nèpion toà qrÒnou kaˆ ™nèpion tîn tess£rwn zówn kaˆ tîn presbutšrwn: kaˆ oÙdeˆj ™dÚnato maqe‹n t¾n òd¾n e„ m¾ aƒ ˜katÕn tesser£konta tšssarej cili£dej, oƒ ºgorasmšnoi ¢pÕ tÁj gÁj.

Ecco una seconda caratteristica di questo canto celeste: i cantori cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. Questo canto ci conduce al capitolo IV e al Capitolo V di questo Libro dell’Apocalisse, nei quali si celebra la liturgia del cielo:

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi;* ***giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!» E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11).***

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli» Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi,* **e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).**

Altra caratteristica di questo canto: nessuno può comprendere questo canto se non i centoquarantaquattro mila, i redenti della terra. Essendo questo canto vera liturgia celeste, esso non può essere compreso se non da quanti sono nel cielo e sono nel cielo quanti portano scritto sulla fronte il nome di Dio e il nome dell’Agnello. Nome di Dio e nome dell’Agnello sono un solo nome, perché sono una sola fede. Un solo nome e una sola fede è verità eterna. Quando questa verità è negata, muore la vera fede. Nascono le infinite idolatrie. Vengono costruiti i molti vitelli d’oro invisibili. Oggi vitello d’oro è il pensiero della bestia, elevato ad unico e solo pensiero di fede per ogni uomo che vive sulla terra.

**V 14,4** Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l’Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Hii sunt qui cum mulieribus non sunt coinquinati virgines enim sunt hii qui sequuntur agnum quocumque abierit hii empti sunt ex hominibus primitiae Deo et agno. oáto… e„sin o‰ met¦ gunaikîn oÙk ™molÚnqhsan, parqšnoi g£r e„sin. oátoi oƒ ¢kolouqoàntej tù ¢rn…J Ópou ¨n Øp£gV. oátoi ºgor£sqhsan ¢pÕ tîn ¢nqrèpwn ¢parc¾ tù qeù kaˆ tù ¢rn…J,

I centoquarantaquattro mila non si sono contaminati con donne. Le donne sono i vitelli d’oro. Vitello d’oro è ogni idolatria. Sono vergini perché sono rimasti nella più pura fedeltà a Dio e all’agnello. Essendo vergini, seguono l’Agnello dovunque vada. Ecco quanto è stato già rivelato nel Capitolo VII sempre di questo Libro:

*Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».* ***Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi»*** *(Ap 7,9.17).* Nella Scrittura Santa l’idolatria è dichiarata vera prostituzione, anzi più che prostituzione. Essa è vero adulterio. La sposa, che è Israele in ogni suo figlio, abbandona la purissima fede nel suo Duo Creatore, Redentore, Salvatore, Vita e Benedizione, e si concede ad ogni idolo delle genti e dei popoli. Ecco come sia il profeta Osea che il profeta Ezechiele rivelano questo adulterio:

**Il profeta Osea**: *“Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele. Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore». Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl». La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri». Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono (Os 1,1-9).*

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”.*

*Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione.*

*La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”.*

*Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”. Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal.*

*Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore.*

*Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli.*

*Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”» (Os 3,1-25.*

**Il profeta Ezechiele**: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misî al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).*

**Ecco come il profeta Baruc esorta gli esuli a non cadere nell’idolatria:**

*Lettera di Geremia. Copia della lettera che Geremia mandò a coloro che stavano per essere condotti prigionieri a Babilonia dal re dei Babilonesi, per annunciare loro quanto era stato ordinato a lui da Dio.*

*Per i peccati da voi commessi di fronte a Dio sarete condotti prigionieri a Babilonia da Nabucodònosor, re dei Babilonesi. Giunti dunque a Babilonia, vi resterete molti anni e per lungo tempo fino a sette generazioni; dopo vi ricondurrò di là in pace. Ora, vedrete a Babilonia idoli d’argento, d’oro e di legno, portati a spalla, i quali infondono timore alle nazioni. State attenti dunque a non divenire in tutto simili agli stranieri; il timore dei loro dèi non si impadronisca di voi. Alla vista di una moltitudine che prostrandosi davanti e dietro a loro li adora, dite a voi stessi: «Te dobbiamo adorare, Signore». Poiché il mio angelo è con voi, ed è lui che si prende cura delle vostre vite.*

*Essi hanno una lingua limata da un artefice, sono coperti d’oro e d’argento, ma sono simulacri falsi e non possono parlare. E come per una ragazza amante degli ornamenti, prendono oro e acconciano corone sulla testa dei loro dèi. Talvolta anche i sacerdoti, togliendo ai loro dèi oro e argento, lo spendono per sé, e lo danno anche alle prostitute nei postriboli. Adornano poi con vesti, come gli uomini, gli dèi d’argento, d’oro e di legno; ma essi non sono in grado di salvarsi dalla ruggine e dai tarli. Sono avvolti in una veste purpurea, ma bisogna pulire il loro volto per la polvere del tempio che si posa abbondante su di essi. Come il governatore di una regione, il dio ha lo scettro, ma non stermina colui che lo offende. Ha il pugnale e la scure nella destra, ma non si libererà dalla guerra e dai ladri. Per questo è evidente che essi non sono dèi; non temeteli, dunque!*

*Come un vaso di terra una volta rotto diventa inutile, così sono i loro dèi, posti nei templi. I loro occhi sono pieni della polvere sollevata dai piedi di coloro che entrano. Come per uno che abbia offeso un re si tiene bene sbarrato il luogo dove è detenuto perché deve essere condotto a morte, così i sacerdoti assicurano i templi con porte, con serrature e con spranghe, perché non vengano saccheggiati dai ladri. Accendono lucerne, persino più numerose che per se stessi, ma gli dèi non possono vederne alcuna. Sono come una trave del tempio il cui interno, si dice, viene divorato, e anch’essi, senza accorgersene, insieme con le loro vesti sono divorati dagli insetti che strisciano fuori dalla terra. Il loro volto si annerisce per il fumo del tempio. Sul loro corpo e sulla testa si posano pipistrelli, rondini, gli uccelli, come anche i gatti. Di qui potrete conoscere che essi non sono dèi; non temeteli, dunque!*

*L’oro di cui sono adorni per bellezza non risplende se qualcuno non ne toglie la ruggine; persino quando venivano fusi, essi non se ne accorgevano. Furono comprati a qualsiasi prezzo, essi che non hanno alito vitale. Senza piedi, vengono portati a spalla, mostrando agli uomini la loro vile condizione; provano vergogna anche coloro che li servono, perché, se cadono a terra, non si rialzano più. Neanche se uno li colloca diritti si muoveranno da sé, né se si sono inclinati si raddrizzeranno, ma si pongono offerte innanzi a loro come ai morti. I loro sacerdoti vendono le loro vittime e ne traggono profitto; allo stesso modo le mogli di costoro ne pongono sotto sale una parte e non ne danno né ai poveri né ai bisognosi. Anche una donna mestruata e la puerpera toccano le loro vittime. Conoscendo dunque da questo che essi non sono dèi, non temeteli!*

*Come dunque si potrebbero chiamare dèi? Poiché anche le donne sono ammesse a servire questi dèi d’argento, d’oro e di legno. Nei loro templi i sacerdoti guidano il carro con le vesti stracciate, le teste e le guance rasate, a capo scoperto. Urlano alzando grida davanti ai loro dèi, come fanno alcuni durante un banchetto funebre. I sacerdoti si portano via le vesti degli dèi e le fanno indossare alle loro mogli e ai loro bambini. Gli idoli non potranno contraccambiare né il male né il bene ricevuto da qualcuno; non possono né costituire né spodestare un re. Allo stesso modo non possono dare né ricchezze né denaro. Se qualcuno, fatto un voto, non lo mantiene, non lo ricercheranno. Non libereranno un uomo dalla morte né sottrarranno il debole dal forte. Non renderanno la vista a un cieco, non libereranno l’uomo che è in difficoltà. Non avranno pietà della vedova e non beneficheranno l’orfano. Sono simili alle pietre estratte dalla montagna quegli dèi di legno, d’oro e d’argento. Coloro che li servono saranno disonorati. Come dunque si può ritenere e dichiarare che essi sono dèi?*

*Inoltre, persino gli stessi Caldei li disonorano; questi, infatti, quando vedono un muto incapace di parlare, lo presentano a Bel, pregandolo di farlo parlare, quasi che costui potesse capire. Ma, pur rendendosene conto, non sono capaci di abbandonare gli dèi, perché non hanno senno. Le donne siedono per la strada cinte di cordicelle e bruciano della crusca. Quando qualcuna di loro, tratta in disparte da qualche passante, si è coricata con lui, schernisce la sua vicina perché non è stata stimata come lei e perché la sua cordicella non è stata spezzata. Tutto ciò che accade loro, è falso; dunque, come si può credere e dichiarare che essi sono dèi?*

*Essi sono stati costruiti da artigiani e da orefici; non diventano nient’altro che ciò che gli artigiani vogliono che siano. Coloro che li fabbricano non hanno vita lunga; come potrebbero le cose da essi fabbricate essere dèi? Essi hanno lasciato ai loro posteri menzogna e vergogna. Difatti, quando sopraggiungono la guerra e i mali, i sacerdoti si consigliano fra loro dove potranno nascondersi insieme con i loro dèi. Come dunque è possibile non comprendere che non sono dèi coloro che non salvano se stessi né dalla guerra né dai mali? In merito a questo si riconoscerà che gli dèi di legno, d’oro e d’argento sono falsi; a tutte le nazioni e ai re sarà evidente che essi non sono dèi, ma opere degli uomini, e non c’è in loro nessuna opera di Dio. A chi dunque non è evidente che essi non sono dèi?*

*Essi infatti non potranno costituire un re sulla terra né concedere la pioggia agli uomini; non risolveranno le contese né libereranno chi è offeso ingiustamente, poiché non hanno alcun potere. Sono come cornacchie fra il cielo e la terra. Infatti, se il fuoco si attacca al tempio di questi dèi di legno, d’oro e d’argento, mentre i loro sacerdoti fuggiranno e si metteranno in salvo, essi bruceranno là in mezzo come travi. A un re e ai nemici non potranno resistere. Come dunque si può ammettere e pensare che essi siano dèi?*

*Né dai ladri né dai briganti si salveranno questi dèi di legno, d’oro e d’argento, ai quali i ladri toglieranno l’oro e l’argento e le vesti che li avvolgevano, e fuggiranno; gli dèi non potranno aiutare neppure se stessi. Per questo è superiore a questi dèi bugiardi un re che mostri coraggio oppure un oggetto utile in casa, di cui si servirà chi l’ha acquistato; anche una porta, che tenga al sicuro quanto è dentro la casa, è superiore a questi dèi bugiardi, o persino una colonna di legno in un palazzo. Il sole, la luna, le stelle, essendo lucenti e destinati a servire a uno scopo, obbediscono volentieri. Così anche il lampo, quando appare, è ben visibile; anche il vento spira su tutta la regione. Quando alle nubi è ordinato da Dio di percorrere tutta la terra, esse eseguono l’ordine; il fuoco, inviato dall’alto per consumare monti e boschi, esegue l’ordine. Gli dèi invece non assomigliano, né per l’aspetto né per la potenza, a queste cose. Da questo non si deve ritenere né dichiarare che siano dèi, poiché non possono né rendere giustizia né beneficare gli uomini. Conoscendo dunque che essi non sono dèi, non temeteli!*

*Essi non malediranno né benediranno i re; non mostreranno alle nazioni segni nel cielo né risplenderanno come il sole né illumineranno come la luna. Le belve sono migliori di loro, perché possono fuggire in un riparo e aiutare se stesse. Dunque, in nessuna maniera è evidente per noi che essi siano dèi; per questo non temeteli! Come infatti uno spauracchio che in un campo di cetrioli nulla protegge, tali sono i loro dèi di legno, d’oro e d’argento; ancora, i loro dèi di legno, d’oro e d’argento si possono paragonare a un arbusto spinoso in un giardino, su cui si posa ogni sorta di uccelli, o anche a un cadavere gettato nelle tenebre. Dalla porpora e dal bisso che si logorano su di loro comprenderete che non sono dèi; infine saranno divorati e nel paese saranno una vergogna. E migliore dunque un uomo giusto che non abbia idoli, perché sarà lontano dal disonore (Bar 6,1-72).*

**Anche il Libro di Daniele attesta la falsità degli idoli:**

*Il re Astiage si riunì ai suoi padri e gli succedette nel regno Ciro, il Persiano. Ora Daniele era intimo del re, ed era il più onorato di tutti gli amici del re. I Babilonesi avevano un idolo chiamato Bel, al quale offrivano ogni giorno dodici sacchi di fior di farina, quaranta pecore e sei barili di vino. Anche il re venerava questo idolo e andava ogni giorno ad adorarlo. Daniele però adorava il suo Dio e perciò il re gli disse: «Perché non adori Bel?». Daniele rispose: «Io non adoro idoli fatti da mani d’uomo, ma soltanto il Dio vivo che ha fatto il cielo e la terra e che ha potere su ogni essere vivente». «Non credi tu – aggiunse il re – che Bel sia un dio vivo? Non vedi quanto beve e mangia ogni giorno?». Rispose Daniele ridendo: «Non t’ingannare, o re: quell’idolo di dentro è d’argilla e di fuori è di bronzo e non ha mai mangiato né bevuto».*

*Il re s’indignò e convocati i sacerdoti di Bel disse loro: «Se voi non mi dite chi è che mangia tutto questo cibo, morirete; se invece mi proverete che è Bel che lo mangia, morirà Daniele, perché ha insultato Bel». Daniele disse al re: «Sia fatto come tu hai detto». I sacerdoti di Bel erano settanta, senza contare le mogli e i figli. Il re si recò insieme con Daniele al tempio di Bel e i sacerdoti di Bel gli dissero: «Ecco, noi usciamo di qui e tu, o re, disponi le vivande e mesci il vino temperato; poi chiudi la porta e sigillala con il tuo anello. Se domani mattina, venendo, tu riscontrerai che tutto non è stato mangiato da Bel, moriremo noi, altrimenti morirà Daniele che ci ha calunniati». Essi però non erano preoccupati, perché avevano praticato un passaggio segreto sotto la tavola, per il quale passavano abitualmente e consumavano tutto.*

*Dopo che essi se ne furono andati, il re fece porre i cibi davanti a Bel. Daniele ordinò ai servi del re di portare un po’ di cenere e la sparsero su tutto il pavimento del tempio alla presenza soltanto del re; poi uscirono, chiusero la porta, la sigillarono con l’anello del re e se ne andarono. I sacerdoti vennero di notte, secondo il loro consueto, con le mogli, i figli, e mangiarono e bevvero tutto. Di buon mattino il re si alzò, come anche Daniele. Il re domandò: «Sono intatti i sigilli, Daniele?». «Intatti, o re», rispose. Aperta la porta, il re guardò la tavola ed esclamò: «Tu sei grande, Bel, e nessun inganno è in te!». Daniele sorrise e, trattenendo il re perché non entrasse, disse: «Guarda il pavimento ed esamina di chi sono quelle orme». Il re disse: «Vedo orme di uomini, di donne e di ragazzi!». Acceso d’ira, fece arrestare i sacerdoti con le mogli e i figli, e gli mostrarono le porte segrete per le quali entravano a consumare quanto si trovava sulla tavola. Quindi il re li fece uccidere, consegnò Bel in potere di Daniele, che lo distrusse insieme con il tempio.*

*Vi era un grande drago e i Babilonesi lo veneravano. Il re disse a Daniele: «Non potrai dire che questo non è un dio vivente; adoralo, dunque». Daniele rispose: «Io adoro il Signore, mio Dio, perché egli è il Dio vivente; se tu me lo permetti, o re, io, senza spada e senza bastone, ucciderò il drago». Soggiunse il re: «Te lo permetto». Daniele prese allora pece, grasso e peli e li fece cuocere insieme, poi preparò delle polpette e le gettò in bocca al drago che le inghiottì e scoppiò; quindi soggiunse: «Ecco che cosa adoravate!».*

*Quando i Babilonesi lo seppero, ne furono molto indignati e insorsero contro il re, dicendo: «Il re è diventato giudeo: ha distrutto Bel, ha ucciso il drago, ha messo a morte i sacerdoti». Andarono da lui dicendo: «Consegnaci Daniele, altrimenti uccidiamo te e la tua famiglia!». Quando il re vide che lo assalivano con violenza, costretto dalla necessità consegnò loro Daniele. Ed essi lo gettarono nella fossa dei leoni, dove rimase sei giorni. Nella fossa vi erano sette leoni, ai quali venivano dati ogni giorno due cadaveri e due pecore: ma quella volta non fu dato loro niente, perché divorassero Daniele.*

*Si trovava allora in Giudea il profeta Abacuc, il quale aveva fatto una minestra e aveva spezzettato il pane in un recipiente e ora andava a portarli nel campo ai mietitori. L’angelo del Signore gli disse: «Porta questo cibo a Daniele a Babilonia nella fossa dei leoni». Ma Abacuc rispose: «Signore, Babilonia non l’ho mai vista e la fossa non la conosco». Allora l’angelo del Signore lo prese per la cima della testa e sollevandolo per i capelli lo portò a Babilonia, sull’orlo della fossa dei leoni, con l’impeto del suo soffio. Gridò Abacuc: «Daniele, Daniele, prendi il cibo che Dio ti ha mandato». Daniele esclamò: «Dio, ti sei ricordato di me e non hai abbandonato coloro che ti amano». Alzatosi, Daniele si mise a mangiare. L’angelo di Dio riportò subito Abacuc nella sua terra.*

*Il settimo giorno il re andò per piangere Daniele e, giunto alla fossa, guardò e vide Daniele seduto. Allora esclamò ad alta voce: «Grande tu sei, Signore, Dio di Daniele, e non c’è altro dio all’infuori di te!». Poi fece uscire Daniele dalla fossa e vi fece gettare coloro che volevano la sua rovina, ed essi furono subito divorati sotto i suoi occhi (Dn 14,1-42).*

Ecco il grande tradimento dell’adulterio e della prostituzione. È adulterio perché violazione del patto di alleanza e di sposalizio. È prostituzione perché è adorazione di ogni Dio delle nazioni. Non è adulterio con un solo Dio delle nazioni, ma con tutti gli Dèi di tutti i popoli. Altra verità rivelata in questo versetto: questi centoquarantaquattro mila sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Nell’Antico Testamento le primizie erano i primi frutti che maturavano e che venivano offerti al Signore in segno di riconoscenza e di vera fede. Tutto è dono di Dio. A Dio si offre ogni primizia in segno di riconoscenza. Tu, Signore, mi hai dato la terra. La terra è tua. Tu, Signore, mi hai dato e mi doni ogni frutto. I frutti sono tuoi. Io confesso che tutto è un tuo dono e offro a te la primizia di ogni cosa. Anche i primi parti degli animali andavano offerti al Signore. Questi vergini e questi martiri sono le primizie dell’albero che è Cristo. Essi vengono offerti al Padre e a Cristo. Essi si offrono al Padre e a Cristo in segno di ringraziamento, di benedizione, di lode. Tu, Dio, nostro Padre ci ha redenti. Tu, Cristo, nostro Agnello, ci hai lavati nel tuo sangue. Noi siamo tuoi e del Padre. Al te e al Padre ci offriamo e confessiamo che siamo opera vostra. Ecco come nell’Antico Testamento si celebrava l’offerta delle primizie del grano:

*“Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio ti dà in eredità e la possederai e là ti sarai stabilito, prenderai le primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, le metterai in una cesta e andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome. Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: “Io dichiaro oggi al Signore, tuo Dio, che sono entrato nella terra che il Signore ha giurato ai nostri padri di dare a noi”. Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all’altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: “Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato”. Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio. Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia (Dt 26,1-11).*

Le primizie manifestano una seconda verità: ad esse seguiranno molti altri frutti. La primizia non è tutta la produzione degli alberi, della terra, degli animali. La prima è solo il primo frutto ed è del Signore. Poi segue ogni altro frutto che è di colui che ha la terra ha coltivato e ha curato gli alberi. Ai martiri segue poi una moltitudine immensa che nessuno potrà mai contare. Ogni tempo vi saranno primizia per il Signore e per l’Agnello e ogni tempo vi sarà una moltitudine di persone che non piegano le ginocchia dinanzi al drago e alla bestie.

**V 14,5** Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia. Et in ore ipsorum non est inventum mendacium sine macula sunt. kaˆ ™n tù stÒmati aÙtîn oÙc eØršqh yeàdoj: ¥mwmo… e„sin.

La menzogna è l’idolatria. La professione di fede sulla loro bocca è stata sempre perfetta. Essi sono senza macchia di infedeltà. La loro fede è confessione della purissima verità del Padre e dell’Agnello. È confessione della purissima verità perché fatta nello Spirito Santo. Ecco cosa rivela il Salmo:

*Salmo. Di Davide. Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna?* ***Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola; non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l’innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre*** *(Sal 15,1-5).*

*Di Davide. Salmo. Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l’ha fondato sui mari e sui fiumi l’ha stabilito.* ***Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*** *Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria. Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia. Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria. Chi è mai questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria (Sal 24,1-10).*

Noi sappiamo, per rivelazione di tutto l’Antico Testamento, che l’idolatria è la causa di tutti i mali che sono nel mondo. Oggi la universale idolatria che è l’adorazione del pensiero della bestia non ha forse generato l’universale immoralità, giungendo poi alla universale amoralità, con la dichiarazione che nulla è male, anzi volendo stabilire per legge che tutto è bene, anche i più efferati delitti? **Oggi che non pensa e non agisce con il pensiero della bestia, sia nella Chiesa e sia nel mondo, è considerato un rifiuto che la storia ancora non è riuscito a smaltire.** Di questi rifiuti non deve rimanere alcuna traccia sulla nostra terra. Tutto ormai deve essere pensato e voluto dal pensiero della bestia e dalle molte altre bestie che quotidianamente vengono in suo aiuto e sostegno.

**V 14,6** E vidi un altro angelo che, volando nell’alto del cielo, recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Et vidi alterum angelum volantem per medium caelum habentem evangelium aeternum ut evangelizaret sedentibus super terram et super omnem gentem et tribum et linguam et populum. Kaˆ edon ¥llon ¥ggelon petÒmenon ™n mesouran»mati, œconta eÙaggšlion a„ènion eÙaggel…sai ™pˆ toÝj kaqhmšnouj ™pˆ tÁj gÁj kaˆ ™pˆ p©n œqnoj kaˆ ful¾n kaˆ glîssan kaˆ laÒn,

Ecco ora che si presenta agli occhi di Giovanni un’altra visione. Lui vede un altro angelo che, volando nell’alto del cielo, **recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua, popolo. Questo angelo rinnega, sconfessa, dichiara falsità e menzogna il pensiero della bestia e la sua volontà secondo cui il Vangelo non va più predicato a nessun popolo e a nessuna nazione.**

È da sempre che noi predichiamo che ad ogni comando di Cristo Gesù è dovuta obbedienza. È da sempre che noi diciamo che un comando, qualsiasi comando dato da Dio, non è sottoposto ad umana volontà e neanche a volontà di qualsiasi altra creatura, né creatura che sta nei cieli e né creatura che sta negli abissi dell’inferno. Un comando dato da Dio, solo Dio lo potrà abrogare. Mai però Dio abrogherà uno solo dei suoi comandi. **Ecco ora invece cosa succede, in opposizione al comando della bestia che chiede e impone che il Vangelo non venga predicato, l’angelo porta nelle mani un Vangelo eterno perché esso venga predicato ad ogni nazione, tribù, lingua, popolo. Perché il Vangelo va predicato al mondo intero? Perché solo esso è la Parola della vita e della salvezza. Perché ancora va predicato? Perché esso è stato sigillato e deposto sotto terra, così come ha fatto il servo infingardo della parabola evangelica.** **Perché oggi è stato smarrito da ogni discepolo di Gesù allo stesso modo che il Libro della Legge era andato perduto nel popolo del Signore**. Leggiamo e comprenderemo:

*“Quando divenne re, Giosia aveva otto anni; regnò trentun anni a Gerusalemme. Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, seguendo le vie di Davide, suo padre, senza deviare né a destra né a sinistra.*

*Nell’anno ottavo del suo regno, quando era ancora un ragazzo, cominciò a cercare il Dio di Davide, suo padre. Nel dodicesimo anno cominciò a purificare Giuda e Gerusalemme dalle alture, dai pali sacri e dalle immagini scolpite o fuse. Sotto i suoi occhi furono demoliti gli altari dei Baal, infranse gli altari per l’incenso che vi erano sopra, distrusse i pali sacri e le immagini scolpite o fuse, riducendoli in polvere, che sparse sui sepolcri di coloro che avevano sacrificato a tali cose. Le ossa dei sacerdoti le bruciò sui loro altari; così purificò Giuda e Gerusalemme. Lo stesso fece nelle città di Manasse, di Èfraim e di Simeone fino a Nèftali, nei loro villaggi circostanti. Demolì gli altari, fece a pezzi i pali sacri e gli idoli, in modo da ridurli in polvere, demolì tutti gli altari per l’incenso in tutta la terra d’Israele; poi fece ritorno a Gerusalemme.*

*Nell’anno diciottesimo del suo regno, dopo aver purificato la terra e il tempio, mandò Safan, figlio di Asalia, Maasia, governatore della città, e Iòach, figlio di Ioacàz, archivista, per restaurare il tempio del Signore, suo Dio. Costoro si presentarono al sommo sacerdote Chelkia e gli consegnarono il denaro depositato nel tempio di Dio; l’avevano raccolto i leviti custodi della soglia da Manasse, da Èfraim e da tutto il resto d’Israele, da tutto Giuda, da Beniamino e dagli abitanti di Gerusalemme. Lo misero in mano agli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore, ed essi lo diedero agli esecutori dei lavori che lavoravano nel tempio del Signore per consolidare e riparare il tempio. Lo diedero ai falegnami e ai muratori per l’acquisto di pietre da taglio e di legname per l’armatura e la travatura dei locali lasciati rovinare dai re di Giuda.*

*Quegli uomini lavoravano con onestà; erano stati loro preposti per la direzione Iacat e Abdia, leviti dei figli di Merarì, Zaccaria e Mesullàm, dei figli di Keat. Leviti esperti di strumenti musicali sorvegliavano i portatori e dirigevano quanti compivano lavori di qualsiasi genere; altri leviti erano scribi, ispettori e portieri.*

***Mentre si prelevava il denaro depositato nel tempio del Signore, il sacerdote Chelkia trovò il libro della legge del Signore, data per mezzo di Mosè. Chelkia prese a parlare e disse allo scriba Safan: «Ho trovato nel tempio del Signore il libro della legge». Chelkia diede il libro a Safan. Safan portò il libro dal re; egli inoltre lo informò dicendo: «Quanto è stato ordinato, i tuoi servitori lo eseguono. Hanno versato il denaro trovato nel tempio del Signore e l’hanno consegnato in mano ai sorveglianti e agli operai». Poi lo scriba Safan annunciò al re: «Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro». Safan ne lesse una parte davanti al re. Udite le parole della legge, il re si stracciò le vesti. Il re comandò a Chelkia, ad Achikàm, figlio di Safan, ad Abdon, figlio di Mica, allo scriba Safan e ad Asaià, ministro del re: «Andate, consultate il Signore per me e per quanti sono rimasti in Israele e in Giuda riguardo alle parole del libro che è stato trovato; grande infatti è la collera del Signore, che si è riversata su di noi, perché i nostri padri non hanno ascoltato le parole del Signore, mettendo in pratica quanto sta scritto in questo libro».***

***Chelkia, insieme con coloro che il re aveva designato, si recò dalla profetessa Culda, moglie di Sallum, figlio di Tokat, figlio di Casra, custode delle vesti, la quale abitava nel secondo quartiere di Gerusalemme. Le parlarono in tal senso ed ella rispose loro: «Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Riferite all’uomo che vi ha inviati da me: Così dice il Signore: Ecco, io farò venire una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, tutte le maledizioni scritte nel libro letto davanti al re di Giuda, perché hanno abbandonato me e hanno bruciato incenso ad altri dèi per provocarmi a sdegno con tutte le opere delle loro mani; la mia collera si riverserà contro questo luogo e non si spegnerà!”. Al re di Giuda, che vi ha inviati a consultare il Signore, riferirete questo: “Così dice il Signore, Dio d’Israele: Quanto alle parole che hai udito, poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti a Dio, all’udire le sue parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti, poiché ti sei umiliato davanti a me, ti sei stracciato le vesti e hai pianto davanti a me, anch’io ho ascoltato, oracolo del Signore! Ecco, io ti riunirò ai tuoi padri e sarai loro riunito nel tuo sepolcro in pace e i tuoi occhi non vedranno tutta la sciagura che io farò venire su questo luogo e sui suoi abitanti”». Quelli riferirono il messaggio al re.***

*Allora il re mandò a radunare tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme. Il re salì al tempio; erano con lui tutti gli uomini di Giuda, gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i leviti e tutto il popolo, dal più grande al più piccolo. Lesse alla loro presenza tutte le parole del libro dell’alleanza, trovato nel tempio del Signore. Il re, in piedi presso la colonna, concluse l’alleanza davanti al Signore, per seguire il Signore e osservare i suoi comandi, le istruzioni e le leggi con tutto il suo cuore e con tutta la sua anima, per mettere in pratica le parole dell’alleanza scritte in quel libro. Fece impegnare quanti si trovavano a Gerusalemme e in Beniamino. Gli abitanti di Gerusalemme agirono secondo l’alleanza di Dio, Dio dei loro padri. Giosia rimosse tutti gli abomini da tutti i territori appartenenti agli Israeliti; costrinse quanti si trovavano in Israele a servire il Signore, loro Dio. Finché egli visse, non desistettero dal seguire il Signore, Dio dei loro padri (2Cro 34,1-33).*

Quando i figli della Chiesa ascoltano la voce della bestia e camminano secondo il suo pensiero e agiscono dalla sua volontà, sempre il vangelo scompare dalla loro mente e dal loro cuore. **Oggi però la bestia è andata ben oltre ciò che sempre è avvenuto nei secoli passati. Prima moriva o scompariva il Vangelo in un cuore, esso rimaneva vivo in altri cuori e questi cuori lo annunciavano puramente e integralmente al mondo intero. Oggi invece per volere e imposizione della bestia, moltissimi figli della Chiesa stanno imponendo agli altri figli della Chiesa di non predicare il Vangelo.** Non lo dicono in modo diretto. Lo dicono però in modo indiretto attraverso parole che rivelano che è inutile predicare il Vangelo. Ecco alcune di questa parole: *“Tutte le religioni sono vie di salvezza. Il Vangelo è uguale ad ogni altro libro religioso. La fratellanza universale non ha bisogno di essere fondata sul Vangelo. Con gli altri si deve stare in fratellanza e non in conversione. Predicare il Vangelo è un’offesa alle altre religioni. Cristo Gesù è uguale ad ogni altro fondatore di religione. Le verità contenute nella Scrittura Santa e di conseguenza anche quelle contenute nel Vangelo, sono verità per l’uomo di ieri. Non sono verità per l’uomo di oggi”*. Tutte queste affermazioni altro non fanno e non hanno fatto e non faranno se non costringere tutti i fedeli in Cristo ad abbandonare il Vangelo e abbracciare il pensiero della grande bestia, questa bestia invisibile che ormai ha conquistato tutte le menti e tutti i cuori, compresi moltissimi cuori e moltissime menti di quanti si dicono cristiani.

Un cristiano che è dal cuore e dalla mente della bestia, non può dirsi più discepolo di Gesù. Dovrebbe avere il coraggio di separarsi dal corpo di Cristo. Invece, ed è proprio questo l’inganno: **rimane vestito con gli abiti di Cristo, ma parla ed opera per conto della bestia. Le vesti sono di Cristo, il cuore e la mente sono della bestia.** Non credo vi sia un inganno più grande di questo. **Chi mai potrebbe dubitare che una mitria e un pastorale siano di Cristo mentre i pensieri, il cuore, la mente sono della bestia?** Nessuno. Le vesti non sono la verità. La verità è il cuore. La verità è la mente. La verità la determina la Parola di Cristo Gesù. Ora cosa dice questo angelo che ha un Vangelo eterno nelle sue mani? Che esso va predicato ad ogni nazione, tribù, lingua, popolo. Questa visione ci dice che è falsa la volontà imposta ai cristiani dalla bestia. È vera invece la Parola che riferisce l’angelo. Quanti sono discepoli di Gesù devono prendere nuovamente il Vangelo in mano e farlo risuonare in tutto il mondo, per terra e per mare. Ma per questo è necessario che il Vangelo diventi la loro stessa vita.

**V 14,7** Egli diceva a gran voce: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l’ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque». Dicens magna voce timete Deum et date illi honorem quia venit hora iudicii eius et adorate eum qui fecit caelum et terram et mare et fontes aquarum. lšgwn ™n fwnÍ meg£lV, Fob»qhte tÕn qeÕn kaˆ dÒte aÙtù dÒxan, Óti Ãlqen ¹ éra tÁj kr…sewj aÙtoà, kaˆ proskun»sate tù poi»santi tÕn oÙranÕn kaˆ t¾n gÁn kaˆ q£lassan kaˆ phg¦j Ød£twn.

Ecco cosa ancora dice a grand voce l’angelo: *“Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l’ora del suo giudizio”.* Che significa temere il Signore? Temere il Signore è credere che ogni Parola da Lui proferita dal primo versetto della Genesi (Gen 1,1) all’ultimo versetto di questo Libro (Ap 22,21), che è l’ultimo nel canone delle Sacre Scritture, è purissima verità. Quanto il Signore ha detto sempre si compie, si compie per chi crede e si compie per chi non crede, si compie quando si crede e si compie quando non si crede. Il compimento non dipende dalla fede o dalla non fede, dipende dal fatto che il Signore ha proferito la sua Parola che è insieme Parola di vita e Parola di morte, Parola di benedizione e Parola di maledizione, Parola di salvezza e Parola di perdizione. La Parola del Signore non rimane mai senza effetto. Ecco come il Libro del Siracide parla del Timore del Signore.

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera.*

*La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole le labbra di molti celebreranno la sua saggezza.*

*Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno (Sir 1,1-30).*

**Ecco ancora cosa rivela Isaia sulla Parola del Signore:**

*O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora.*

***Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata (Is 55,1-11).***

Il timore del Signore non è la paura di Dio. **È invece purissima fede che ogni sua Parola si compie, si compie nel tempo e si compie nell’eternità, si compie in ogni cosa così come è detto dalla Parola. Possiamo credere o non possiamo credere. La Parola sempre si compirà.** Oggi noi cosa abbiamo fatto? Abbiamo dichiarata nulla tutta la Parola del Signore. Anche il nostro Dio abbiamo privato della sua verità. Il Dio senza alcuna verità, una Parola di Dio senza alcuna verità altro non ha fatto se non far morire il timore del Signore in ogni cuore. In più abbiamo privato anche l’eternità della sua verità e così si è dato all’uomo ogni licenza di peccare. Il Paradiso è per tutti. **Senza il timore del Signore inevitabilmente si cade nel servizio e nella schiavitù della bestia. Se oggi la schiavitù sotto il governo della bestia è universale, la responsabilità è di quanti hanno ridotto a menzogna tutta la Parola del Signore.** O sotto la Signoria di Dio o sotto il potere della bestia.

Che significa: *“Dategli gloria, perché è giunta l’ora del suo giudizio”.*  Si dona gloria a Dio, credendo nella verità della sua Parola. Si dona gloria a Dio, abbandonando il servizio sotto il potere della bestia e ritornando sotto la Signoria di Dio, nel vero pentimento e nell’accoglienza nel cuore della vera fede. Questa voce dell’angelo è purissima grazia di salvezza. **L’angelo ci invita alla conversione, perché il Signore sta per venire e sta per venire per operare il suo giudizio che è di vita e di morte, secondo la sua divina ed eterna giustizia.** **È questa verità che oggi moltissimi discepoli di Gesù hanno ripudiato e gettato nella pattumiera delle verità non più degne né di Dio e né degli uomini.** Non degne s’intende del Dio creato per loro dalla bestia e anche dell’uomo anch’esso creato dalla bestia. L’uomo creato dalla bestia oggi può vivere di ogni trasgressione della Parola, perché la Parola della quale noi stiamo parlando non è del Dio della bestia e di un altro Dio anche lui gettato nella pattumiere delle verità non più esistenti.

Ecco il fondamento su cui si fonda il timore del Signore: *“Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque*”. Perché il Signore viene per giudicare la terra, il mare, il cielo, l’uomo, ogni cosa? Perché tutto è stato da Lui creato e da Lui creato secondo una particolare verità, verità che ogni uomo è tenuto a rispettare. **L’uomo deve rispettare la verità della terra, la verità del cielo, la verità del mare, la verità dello stesso uomo. Per ogni non rispetto della verità, lui è chiamato in giudizio. Ma lo stesso non rispetto della verità opera un giudizio di morte nell’uomo, morte non solo nell’uomo, ma anche morte della terra, del mare, dell’aria.**

Il non rispetto della verità di creazione di ogni essere e ogni essere è stato creato da Dio, produce morte generatrice a sua volta di altra morte. Questo è allora il vero timore del Signore: **Credere che il non rispetto della verità della creazione (di ogni essere e non di alcuni essi e il primo essere è l’uomo) produce una morte che si ripercuote su tutta la creazione.** Chi crede in questa verità, si converte e diviene un creatore di vita. Chi non crede non si converte e si trasforma in un creatore di morte. Ecco chi è l’uomo, ogni uomo: nella fede è un creatore di vita. Nella non fede è un creatore di morte. Sempre quando non si rispetta la Legge della verità data da Dio all’uomo attraverso la creazione e poi confermata dalla Parola, l’uomo diviene un creatore di morte.

**V 14,8** E un altro angelo, il secondo, lo seguì dicendo: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino della sua sfrenata prostituzione». Et alius angelus secutus est dicens cecidit cecidit Babylon illa magna quae a vino irae fornicationis suae potionavit omnes gentes. Kaˆ ¥lloj ¥ggeloj deÚteroj ºkoloÚqhsen lšgwn, ”Epesen œpesen Babulën ¹ meg£lh ¿ ™k toà o‡nou toà qumoà tÁj porne…aj aÙtÁj pepÒtiken p£nta t¦ œqnh.

Dopo essere stati invitati a temere il Signore, un altro angelo conferma la verità detta dall’angelo che invitava a temere il Signore e a dare a Lui ogni gloria. **La conferma è data dall’annuncio che il giudizio di Dio si è compiuto su babilonia la grande.** Ecco il suo grido: *«È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino della sua sfrenata prostituzione».* Qual è il vino della sua sfrenata prostituzione? **È il suo combattimento contro la vera fede nel Dio vivo e vero e aver invece favorito la grande idolatria generatrice di ogni immoralità**. Babilonia la grande non è solo Roma. **È ogni altra città, ogni altro regno, ogni altro impero che si consegna all’idolatria. La storia ci attesta che per ogni regno c’è un particolare giudizio.** Tutti i profeti contengono una parte nella quale viene annunciato il giudizio di Dio sulle nazioni. Solo a modo di esempio, riportiamo il giudizio annunciato dal profeta Ezechiele su molte nazioni. Tutte queste nazioni sono sparite a causa della loro idolatria e della loro immoralità:

**SUL RE DI BABILONIA**: *Nell’anno nono, nel decimo mese, il dieci del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, metti per iscritto la data di oggi, di questo giorno, perché proprio oggi il re di Babilonia punta contro Gerusalemme. Proponi una parabola a questa genìa di ribelli dicendo loro: Così dice il Signore Dio: Metti su la pentola, mettila e versaci acqua. Mettici dentro i pezzi di carne, tutti i pezzi buoni, la coscia e la spalla, e riempila di ossi scelti; prendi il meglio del gregge. Mettici sotto la legna e falla bollire molto, sì che si cuociano dentro anche gli ossi. Poiché così dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria, alla pentola arrugginita, da cui non si stacca la ruggine! Vuotala pezzo per pezzo, senza tirare su di essa la sorte, poiché il suo sangue è dentro, lo ha versato sulla nuda roccia, non l’ha sparso in terra per ricoprirlo di polvere. Per provocare la mia collera, per farne vendetta, ha posto il suo sangue sulla nuda roccia, senza ricoprirlo. Perciò così dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria! Anch’io farò grande il rogo. Ammassa la legna, fa’ divampare il fuoco, fa’ consumare la carne, versa il brodo e le ossa siano riarse. Vuota la pentola sulla brace, perché si riscaldi e il rame si arroventi; si distrugga l’impurità che c’è dentro e si consumi la sua ruggine. Quanta fatica! Ma l’abbondante sua ruggine non si stacca, non scompare da essa neppure con il fuoco.*

*La tua impurità è esecrabile: ho cercato di purificarti, ma tu non ti sei lasciata purificare. Perciò dalla tua impurità non sarai purificata, finché non avrò sfogato su di te la mia collera. Io, il Signore, ho parlato! Questo avverrà, lo compirò senza revoca; non avrò né pietà né compassione. Ti giudicherò secondo la tua condotta e i tuoi misfatti». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ecco, io ti tolgo all’improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il lamento, non piangere, non versare una lacrima. Sospira in silenzio e non fare il lutto dei morti: avvolgiti il capo con il turbante, mettiti i sandali ai piedi, non ti velare fino alla bocca, non mangiare il pane del lutto».*

*La mattina avevo parlato al popolo e la sera mia moglie morì. La mattina dopo feci come mi era stato comandato e la gente mi domandava: «Non vuoi spiegarci che cosa significa quello che tu fai?». Io risposi: «La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini: Annuncia agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e anelito delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada. Voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino alla bocca, non mangerete il pane del lutto. Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete, ma vi consumerete per le vostre iniquità e gemerete l’uno con l’altro. Ezechiele sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete proprio come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore. Tu, figlio dell’uomo, il giorno in cui toglierò loro la loro fortezza, la gioia della loro gloria, l’amore dei loro occhi, la brama delle loro anime, i loro figli e le loro figlie, allora verrà a te un profugo per dartene notizia. In quel giorno la tua bocca si aprirà per parlare con il profugo, parlerai e non sarai più muto e sarai per loro un segno: essi sapranno che io sono il Signore» (Ez 24,1-27).*

**GIUDIZIO SUGLI AMMONITI E ALTRI POPOLI:** *Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, rivolgiti agli Ammoniti e profetizza contro di loro. Annuncerai agli Ammoniti: Udite la parola del Signore Dio. Così dice il Signore Dio: Poiché tu hai esclamato: “Bene!”, quando il mio santuario è stato profanato, quando la terra d’Israele è stata devastata e quando la casa di Giuda è stata condotta in esilio, per questo, ecco, io ti do in mano ai figli d’oriente. Metteranno in te i loro accampamenti e in mezzo a te pianteranno le loro tende, mangeranno i tuoi frutti e berranno il tuo latte. Farò di Rabbà un pascolo per cammelli e delle città di Ammon un ovile per pecore. Allora saprete che io sono il Signore.*

*Perché così dice il Signore Dio: Poiché hai battuto le mani, hai pestato i piedi e hai gioito in cuor tuo con totale disprezzo per la terra d’Israele, per questo, eccomi: io stendo la mano su di te e ti darò in preda alle genti; ti sterminerò dai popoli e ti cancellerò dal numero delle nazioni. Ti annienterò e allora saprai che io sono il Signore. Così dice il Signore Dio: Poiché Moab e Seir hanno detto: “Ecco, la casa di Giuda è come tutti gli altri popoli”, ebbene, io tiro un fendente sulle spalle di Moab, in tutto il suo territorio anniento le sue città, decoro del paese, Bet-Iesimòt, Baal-Meon, Kiriatàim, e le do in possesso ai figli d’oriente, come diedi loro gli Ammoniti, perché non siano più ricordati fra i popoli. Così farò giustizia di Moab e sapranno che io sono il Signore.*

*Così dice il Signore Dio: Poiché Edom ha sfogato crudelmente la sua vendetta contro la casa di Giuda e s’è reso colpevole vendicandosi su di essa, per questo, così dice il Signore Dio: Anch’io stenderò la mano su Edom, vi sterminerò uomini e bestie, ne farò un deserto. Da Teman fino a Dedan cadranno di spada. La mia vendetta su Edom la compirò per mezzo del mio popolo, Israele, che tratterà Edom secondo la mia ira e il mio sdegno. Si conoscerà così la mia vendetta. Oracolo del Signore Dio. Così dice il Signore Dio: Poiché i Filistei si sono vendicati con animo pieno di odio e si sono abbandonati allo sterminio, mossi da antico rancore, per questo, così dice il Signore Dio: Ecco, io stendo la mano sui Filistei; sterminerò i Cretei e annienterò il resto della costa del mare. Farò su di loro terribili vendette con castighi furiosi, e sapranno che io sono il Signore, quando eseguirò su di loro la vendetta» (Ez 25,1-17).*

**GIUDIZIO SU TIRO:** *Nell’anno undicesimo, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore:*

*«Figlio dell’uomo, poiché Tiro ha detto di Gerusalemme: “Bene! Eccola infranta la porta delle nazioni, verso di me essa si volge, la sua ricchezza è devastata”, ebbene, così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Tiro. Manderò contro di te molti popoli, come il mare solleva le onde, e distruggeranno le mura di Tiro, demoliranno le sue torri: spazzerò via da essa anche la polvere e la ridurrò a un arido scoglio. Essa diverrà, in mezzo al mare, un luogo dove stendere le reti, poiché io ho parlato. Oracolo del Signore. Essa sarà data in preda alle nazioni e le sue figlie in piena campagna saranno uccise di spada; allora sapranno che io sono il Signore. Perché così dice il Signore Dio: Io mando da settentrione contro Tiro Nabucodònosor, re di Babilonia, il re dei re, con cavalli, carri e cavalieri e una folla, un popolo immenso. Le tue figlie, in terraferma, ucciderà di spada, contro di te costruirà bastioni, alzerà terrapieni, disporrà un tetto di scudi. Con gli arieti colpirà le tue mura, demolirà le tue torri con i suoi ordigni. La moltitudine dei suoi cavalli sarà tale che ti coprirà con la sua polvere, per lo strepito dei cavalieri, delle ruote e dei carri tremeranno le tue mura, quando entrerà dalle tue porte come si entra in una città espugnata. Con gli zoccoli dei suoi cavalli calpesterà tutte le tue strade, passerà il tuo popolo a fil di spada, abbatterà le tue colonne protettrici. Saccheggeranno le tue ricchezze, faranno bottino delle tue mercanzie. Abbatteranno le tue mura, demoliranno i tuoi splendidi palazzi: getteranno in mezzo al mare le tue pietre, i tuoi legnami e la tua polvere. Farò cessare lo strepito delle tue canzoni e non si udrà più il suono delle tue cetre. Ti renderò simile a un arido scoglio, a un luogo dove stendere le reti; tu non sarai più ricostruita, poiché io, il Signore, ho parlato. Oracolo del Signore Dio.*

*Così dice a Tiro il Signore Dio: Al fragore della tua caduta, al gemito dei feriti, quando la strage infierirà in mezzo a te, le isole forse non tremeranno? Tutti i prìncipi del mare scenderanno dai loro troni, deporranno i loro manti, si spoglieranno delle vesti ricamate, si vestiranno a lutto e, seduti per terra, tremeranno ad ogni istante, spaventati per te.*

*Su di te alzeranno un lamento e diranno: “Come sei perita, travolta dai flutti, città famosa, potente sui mari! Essa e i suoi abitanti, incutevano terrore su tutta la terraferma. Ora le isole tremano, nel giorno della tua caduta, le isole del mare sono spaventate per la tua fine”.*

*Poiché così dice il Signore Dio: Quando avrò fatto di te una città deserta, come sono le città disabitate, e avrò fatto salire su di te l’abisso e le grandi acque ti avranno ricoperto, allora ti farò scendere nella fossa, verso un popolo di tempi lontani, e ti farò abitare nelle regioni sotterranee, in luoghi desolati da secoli, con quelli che sono scesi nella fossa, perché tu non sia più abitata: allora io darò splendore alla terra dei viventi. Ti renderò oggetto di spavento e più non sarai; ti si cercherà, ma né ora né mai sarai ritrovata». Oracolo del Signore Dio (Ez 26,1-21).*

**ANCORA SU TIRO:** *Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Orsù, figlio dell’uomo, intona un lamento su Tiro. Di’ a Tiro, alla città situata all’approdo del mare, che commercia con i popoli e con molte isole:*

*Così dice il Signore Dio: Tiro, tu dicevi: “Io sono una nave di perfetta bellezza”. In mezzo ai mari è il tuo dominio. I tuoi costruttori ti hanno reso bellissima: con cipressi del Senir hanno costruito tutte le tue fiancate, hanno preso il cedro del Libano per farti l’albero maestro; i tuoi remi li hanno fatti con le querce di Basan; il ponte te lo hanno fatto d’avorio, intarsiato nell’abete delle isole di Chittìm. Di lino ricamato d’Egitto era la tua vela che ti servisse d’insegna; di giacinto scarlatto delle isole di Elisa era il tuo padiglione. Gli abitanti di Sidone e di Arvad erano i tuoi rematori, i tuoi esperti, o Tiro, erano in te, come tuoi piloti. Gli anziani di Biblo e i suoi esperti erano in te, per riparare le tue falle. Tutte le navi del mare e i loro marinai erano in te per scambiare merci. Guerrieri di Persia, di Lud e di Put erano nelle tue schiere, appendevano in te lo scudo e l’elmo, ti davano splendore. I figli di Arvad e il loro esercito erano intorno alle tue mura, vigilando sui tuoi bastioni; tutti appendevano intorno alle tue mura gli scudi, rendendo perfetta la tua bellezza.*

*Tarsis commerciava con te, per le tue ricchezze d’ogni specie, scambiando le tue merci con argento, ferro, stagno e piombo. Anche Iavan, Tubal e Mesec commerciavano con te e scambiavano le tue merci con schiavi e oggetti di bronzo. Quelli di Togarmà ti fornivano in cambio cavalli da tiro, cavalli da corsa e muli. Gli abitanti di Dedan trafficavano con te; il commercio delle molte isole era nelle tue mani: ti davano in pagamento zanne d’avorio ed ebano. Aram commerciava con te per la moltitudine dei tuoi prodotti e pagava le tue merci con turchese, porpora, ricami, bisso, coralli e rubini. Con te commerciavano Giuda e la terra d’Israele. Ti davano in cambio grano di Minnit, dolci, miele, olio e balsamo. Damasco trafficava con te per i tuoi numerosi prodotti, per i tuoi beni di ogni specie, scambiando vino di Chelbon e lana di Sacar. 19Vedan e Iavan da Uzal ti fornivano ferro lavorato, cassia e canna aromatica in cambio dei tuoi prodotti. Dedan trafficava con te in coperte di cavalli. L’Arabia e tutti i prìncipi di Kedar commerciavano con te: negoziavano con te agnelli, montoni e capri. I mercanti di Saba e di Raamà trafficavano con te, scambiando le tue merci con i più squisiti aromi, con ogni sorta di pietre preziose e con oro.*

*Carran, Canne, Eden, i mercanti di Saba, Assur, Chilmad trafficavano con te. Al tuo mercato scambiavano con te vesti di lusso, mantelli di porpora e di broccato, tappeti tessuti a vari colori, funi ritorte e robuste. Le navi di Tarsis viaggiavano portando le tue mercanzie.*

*Così divenisti ricca e gloriosa in mezzo ai mari. In alto mare ti condussero i tuoi rematori, ma il vento d’oriente ti ha travolto in mezzo ai mari. Le tue ricchezze, i tuoi beni e il tuo traffico, i tuoi marinai e i tuoi piloti, i riparatori delle tue avarie, i trafficanti delle tue merci, tutti i guerrieri che sono in te e tutta la turba che è in mezzo a te piomberanno nel fondo dei mari, il giorno della tua caduta. All’udire il grido dei tuoi nocchieri tremeranno le spiagge. Scenderanno dalle loro navi quanti maneggiano il remo: i marinai e tutti i piloti del mare resteranno a terra. Faranno sentire il lamento su di te e grideranno amaramente, si getteranno sulla testa la polvere, si rotoleranno nella cenere. Si raderanno i capelli per te e vestiranno di sacco; per te piangeranno nell’amarezza dell’anima con amaro cordoglio. Piangendo intoneranno su di te un lamento, su di te comporranno elegie: “Chi era come Tiro, ora distrutta in mezzo al mare? Quando dai mari giungevano le tue mercanzie, saziavi tanti popoli; con l’abbondanza delle tue ricchezze e del tuo commercio arricchivi i re della terra. Ora tu giaci travolta dai flutti nelle profondità delle acque: il tuo carico e tutto il tuo equipaggio sono sommersi con te. Tutti gli abitanti delle isole sono rimasti spaventati per te e i loro re, colpiti dal terrore, hanno il viso sconvolto. I mercanti dei popoli fischiano di orrore su di te, sei divenuta oggetto di terrore, finita per sempre”» (Ez 27,1-36).*

**SUL PRINCIPE DI TIRO:** *Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla al principe di Tiro: Così dice il Signore Dio:*

*Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto: “Io sono un dio, siedo su un trono divino in mezzo ai mari”, mentre tu sei un uomo e non un dio, hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ecco, tu sei più saggio di Daniele, nessun segreto ti è nascosto. Con la tua saggezza e la tua intelligenza hai creato la tua potenza e ammassato oro e argento nei tuoi scrigni; con la tua grande sapienza e i tuoi traffici hai accresciuto le tue ricchezze e per le tue ricchezze si è inorgoglito il tuo cuore. Perciò così dice il Signore Dio: Poiché hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ecco, io manderò contro di te i più feroci popoli stranieri; snuderanno le spade contro la tua bella saggezza, profaneranno il tuo splendore. Ti precipiteranno nella fossa e morirai della morte degli uccisi in mare. Ripeterai ancora: “Io sono un dio”, di fronte ai tuoi uccisori? Ma sei un uomo e non un dio, in balìa di chi ti uccide. 10 Per mano di stranieri morirai della morte dei non circoncisi, perché io ho parlato». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, intona un lamento sul principe di Tiro e digli: Così dice il Signore Dio:*

*Tu eri un modello di perfezione, pieno di sapienza, perfetto in bellezza; in Eden, giardino di Dio, tu eri coperto d’ogni pietra preziosa: rubini, topazi, diamanti, crisòliti, ònici e diaspri, zaffìri, turchesi e smeraldi; e d’oro era il lavoro dei tuoi castoni e delle tue legature, preparato nel giorno in cui fosti creato. Eri come un cherubino protettore, ad ali spiegate; io ti posi sul monte santo di Dio e camminavi in mezzo a pietre di fuoco. Perfetto tu eri nella tua condotta, da quando sei stato creato, finché fu trovata in te l’iniquità. Accrescendo i tuoi commerci ti sei riempito di violenza e di peccati; io ti ho scacciato dal monte di Dio e ti ho fatto perire, o cherubino protettore, in mezzo alle pietre di fuoco.*

*Il tuo cuore si era inorgoglito per la tua bellezza, la tua saggezza si era corrotta a causa del tuo splendore: ti ho gettato a terra e ti ho posto davanti ai re, perché ti vedano. Con la gravità dei tuoi delitti, con la disonestà del tuo commercio hai profanato i tuoi santuari; perciò in mezzo a te ho fatto sprigionare un fuoco per divorarti. Ti ho ridotto in cenere sulla terra, sotto gli occhi di quanti ti guardano. Quanti fra i popoli ti hanno conosciuto, sono rimasti attoniti per te, sei divenuto oggetto di terrore, finito per sempre».*

**CONTRO SIDONE:** *Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, volgiti verso Sidone e profetizza contro di essa: Annunciale: Così dice il Signore Dio:*

*Eccomi contro di te, Sidone, e mostrerò la mia gloria in mezzo a te. Si saprà che io sono il Signore quando di essa farò giustizia e manifesterò in essa la mia santità. Manderò contro di essa la peste e il sangue scorrerà per le sue vie: in essa cadranno i trafitti di spada, e questa da ogni parte la circonderà, e sapranno che io sono il Signore Dio.*

*Non ci sarà più per la casa d’Israele un aculeo pungente, una spina dolorosa tra tutti i suoi vicini che la disprezzano: sapranno che io sono il Signore.*

*Così dice il Signore Dio: Quando avrò radunato la casa d’Israele dai popoli in mezzo ai quali è dispersa, io manifesterò in loro la mia santità davanti alle nazioni: abiteranno la loro terra che diedi al mio servo Giacobbe, vi abiteranno tranquilli, costruiranno case e pianteranno vigne; vi abiteranno tranquilli, quando avrò eseguito i miei giudizi su tutti coloro che intorno li disprezzano, e sapranno che io sono il Signore, loro Dio» (Ez 28,1.26).*

**CONTRO IL FARAONE RE D’EGITTO:** *Nell’anno decimo, nel decimo mese, il dodici del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, rivolgiti contro il faraone, re d’Egitto, e profetizza contro di lui e contro tutto l’Egitto. Parla dunque dicendo: Così dice il Signore Dio:*

*Eccomi contro di te, faraone, re d’Egitto; grande coccodrillo, sdraiato in mezzo al Nilo, hai detto: “Il Nilo è mio, è mia creatura”. Metterò ganci alle tue mascelle e farò sì che i pesci dei tuoi fiumi ti si attacchino alle squame e ti farò uscire dal tuo Nilo insieme con tutti i pesci del tuo Nilo attaccati alle squame; getterò nel deserto te e tutti i pesci del tuo Nilo, e andrai a cadere in mezzo alla campagna e non sarai né raccolto né sepolto: ti darò in pasto alle bestie selvatiche e agli uccelli del cielo. Tutti gli abitanti dell’Egitto sapranno che io sono il Signore, poiché tu sei stato un sostegno di canna per la casa d’Israele. Quando questi ti vollero afferrare ti rompesti, lacerando tutta la loro spalla, e quando si appoggiarono a te ti spezzasti, facendo vacillare tutti i loro fianchi.*

*Perciò così dice il Signore Dio: Ecco, io manderò contro di te una spada ed eliminerò da te uomini e bestie. L’Egitto diventerà un luogo desolato e deserto e sapranno che io sono il Signore. Perché egli ha detto: “Il Nilo è mio, è mia creatura”. Ebbene, eccomi contro di te e contro il tuo Nilo. Io farò dell’Egitto, da Migdol fino a Siene, fino alla frontiera d’Etiopia, una terra deserta e desolata. Non vi passerà piede d’uomo o d’animale e rimarrà deserta per quarant’anni. Ridurrò l’Egitto a una terra desolata fra le terre devastate e le sue città saranno distrutte, rimarranno una desolazione per quarant’anni e disperderò gli Egiziani fra le genti e li disseminerò in paesi stranieri.*

*Perché così dice il Signore Dio: Al termine dei quarant’anni io radunerò gli Egiziani dai popoli in mezzo ai quali li avevo dispersi. Muterò la loro sorte e li ricondurrò nel paese di Patros, nella loro terra d’origine, e lì formeranno un piccolo regno; sarà il più modesto fra gli altri regni e non si ergerà più sugli altri popoli. Li renderò piccoli e non domineranno più le altre nazioni. Non costituiranno più una speranza per la casa d’Israele, alla quale ricorderanno l’iniquità di quando si rivolgeva a loro: sapranno allora che io sono il Signore Dio».*

*Ora, nell’anno ventisettesimo, nel primo mese, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, Nabucodònosor, re di Babilonia, ha fatto compiere al suo esercito una grande impresa contro Tiro: ogni testa è diventata calva e ogni spalla è piagata, ma il re e il suo esercito non hanno ricevuto da Tiro il compenso per l’impresa compiuta contro di essa. Perciò così dice il Signore Dio: Ecco, io consegno a Nabucodònosor, re di Babilonia, la terra d’Egitto; porterà via le sue ricchezze, si impadronirà delle sue spoglie, la saccheggerà. Questa sarà la paga per il suo esercito. Per l’impresa compiuta contro Tiro io gli consegno la terra d’Egitto, poiché l’ha compiuta per me. Oracolo del Signore.*

*In quel giorno io farò germogliare una forza per la casa d’Israele e ti farò aprire la bocca in mezzo a loro: sapranno che io sono il Signore» (Ez 29,1-21).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza e di’: Così dice il Signore Dio:*

*Gemete: “Ah, che giorno!”. Perché il giorno è vicino, vicino è il giorno del Signore, giorno di nubi sarà il giorno delle nazioni. La spada verrà sull’Egitto e ci sarà l’angoscia in Etiopia, quando cadranno in Egitto i trafitti, le sue ricchezze saranno asportate e le sue fondamenta disfatte. Etiopia, Put e Lud e stranieri d’ogni specie e Cub e i figli del paese dell’alleanza cadranno con loro di spada. Così dice il Signore: Cadranno gli alleati dell’Egitto e sarà abbattuto l’orgoglio della sua forza: da Migdol fino a Siene cadranno di spada. Oracolo del Signore Dio.*

*Sarà un deserto fra terre devastate e le sue città fra città desolate. Sapranno che io sono il Signore quando darò fuoco all’Egitto e tutti i suoi sostenitori saranno schiacciati. In quel giorno da parte mia partiranno su navi messaggeri a spargere il terrore in Etiopia, che si crede sicura. E in essa, come nel giorno dell’Egitto, vi sarà spavento: ecco, già viene quel giorno.*

*Così dice il Signore Dio: Farò cessare l’opulenza dell’Egitto per mezzo di Nabucodònosor, re di Babilonia. Egli e il suo popolo, il più violento dei popoli, saranno inviati a devastare il paese e sguaineranno la loro spada contro l’Egitto e riempiranno il terreno di cadaveri. Farò seccare il Nilo e darò il paese in mano a nazioni barbare, devasterò il territorio e ciò che contiene, per mezzo di stranieri. Io, il Signore, ho parlato.*

*Così dice il Signore Dio: Distruggerò gli idoli e farò sparire gli dèi da Menfi. Non ci sarà più principe nella terra d’Egitto, spanderò il terrore nella terra d’Egitto, devasterò Patros, darò fuoco a Tanis, farò giustizia su Tebe.*

*Scatenerò l’ira su Sin, la roccaforte d’Egitto, sterminerò la moltitudine di Tebe. Metterò a fuoco l’Egitto: Sin si torcerà dal dolore, Tebe sarà squassata, Menfi sarà smantellata dai nemici in pieno giorno. I giovani di Eliòpoli e di Bubasti cadranno di spada e queste città andranno in schiavitù. A Tafni si oscurerà il giorno, quando vi spezzerò i gioghi imposti dall’Egitto e verrà meno in lei l’orgoglio della sua potenza; una nube la coprirà e le sue figlie saranno condotte schiave. Farò giustizia dell’Egitto e sapranno che io sono il Signore».*

*Nell’anno undicesimo, nel primo mese, il sette del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ho spezzato il braccio del faraone, re d’Egitto; egli non è stato curato con medicamenti né fasciato con bende per fargli riprendere forza e maneggiare la spada. Perciò così dice il Signore Dio: Eccomi contro il faraone, re d’Egitto: gli spezzerò il braccio ancora valido e gli farò cadere la spada di mano. Disperderò gli Egiziani fra le genti e li disseminerò in paesi stranieri. Invece rafforzerò le braccia del re di Babilonia e nella sua mano porrò la mia spada: spezzerò le braccia del faraone, che gemerà davanti a lui come geme uno ferito a morte. Fortificherò le braccia del re di Babilonia, mentre le braccia del faraone cadranno. Sapranno che io sono il Signore, quando porrò la mia spada nella mano del re di Babilonia ed egli la stenderà sulla terra d’Egitto. Disperderò gli Egiziani fra le genti e li disseminerò in paesi stranieri: sapranno che io sono il Signore» (Ez 30,1-26).*

*Nell’anno undicesimo, nel terzo mese, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, di’ al faraone, re d’Egitto, e alla sua gente:*

*A chi credi di essere simile nella tua grandezza? Ecco, l’Assiria era un cedro del Libano, bello di rami e folto di fronde, alto di tronco; fra le nubi era la sua cima. Le acque lo avevano nutrito, l’abisso lo aveva fatto innalzare, inviando i suoi fiumi attorno al suolo dov’era piantato e mandando i suoi ruscelli anche a tutti gli alberi dei campi. Per questo aveva superato in altezza tutti gli alberi dei campi: durante la sua crescita i suoi rami si erano moltiplicati, le sue fronde si erano distese per l’abbondanza delle acque. Fra i suoi rami fecero il nido tutti gli uccelli del cielo, sotto le sue fronde partorirono tutte le bestie selvatiche, alla sua ombra sedettero tutte le grandi nazioni.*

*Era bello nella sua altezza e nell’ampiezza dei suoi rami, poiché la sua radice era presso grandi acque. I cedri non l’uguagliavano nel giardino di Dio, i cipressi non gli assomigliavano con le loro fronde, i platani non erano neppure come uno dei suoi rami: nessun albero nel giardino di Dio lo pareggiava in magnificenza. Bello lo aveva fatto nella moltitudine dei suoi rami, perciò lo invidiavano tutti gli alberi dell’Eden nel giardino di Dio.*

*Perciò dice il Signore Dio: Poiché si era elevato in altezza e aveva messo la cima fra le nubi e il suo cuore si era inorgoglito per la sua grandezza, io lo diedi in balìa di un principe di nazioni; lo rigettai a causa della sua empietà. Nazioni straniere, fra le più barbare, lo tagliarono e lo gettarono sui monti. Per ogni valle caddero i suoi rami e su ogni pendice della terra furono spezzate le sue fronde. Tutti i popoli del paese si allontanarono dalla sua ombra e lo abbandonarono.*

*Sui suoi resti si posano tutti gli uccelli del cielo e fra i suoi rami ogni bestia selvatica, perché ogni albero irrigato dalle acque non si esalti nella sua altezza fino a elevare la cima fra le nubi; ogni albero che beve le acque non confidi in sé per la propria grandezza, poiché tutti sono destinati alla morte, alla regione sotterranea, in mezzo ai figli dell’uomo, fra coloro che scendono nella fossa.*

*Così dice il Signore Dio: Quando scese negli inferi, io proclamai il lutto: coprii per lui l’abisso, arrestai i suoi fiumi e le grandi acque si fermarono; per lui feci vestire il Libano a lutto e tutti gli alberi del campo languirono per lui. Al rumore della sua caduta feci tremare le nazioni, quando lo feci scendere negli inferi con quelli che scendono nella fossa. Si consolarono nella regione sotterranea tutti gli alberi dell’Eden, la parte più scelta e più bella del Libano, tutti quelli abbeverati dalle acque. Anch’essi con lui erano scesi negli inferi fra i trafitti di spada, quelli che in mezzo alle nazioni erano il suo braccio e dimoravano alla sua ombra.*

*A chi credi di essere simile per gloria e per grandezza fra gli alberi dell’Eden? Anche tu sarai precipitato insieme con gli alberi dell’Eden nella regione sotterranea; giacerai fra i non circoncisi insieme con i trafitti di spada. Tale sarà il faraone e tutta la sua moltitudine». Oracolo del Signore Dio (Ez 31,1-18).*

*Nell’anno dodicesimo, nel dodicesimo mese, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, intona un lamento sul faraone, re d’Egitto, dicendo:*

*Leone fra le nazioni eri considerato; ma eri come un coccodrillo nelle acque, erompevi nei tuoi fiumi e agitavi le acque con le tue zampe, intorbidendone i corsi. Così dice il Signore Dio: Tenderò contro di te la mia rete con una grande assemblea di popoli e ti tireranno su con la mia rete. Ti getterò sulla terraferma e ti scaglierò al suolo. Farò posare su di te tutti gli uccelli del cielo e sazierò di te tutte le bestie della terra. Spargerò per i monti la tua carne e riempirò le valli della tua carogna. Farò bere alla terra il tuo scolo, il tuo sangue, fino ai monti, e i burroni saranno pieni di te. Quando cadrai estinto, coprirò il cielo e oscurerò le sue stelle, velerò il sole di nubi e la luna non brillerà. Oscurerò tutti gli astri del cielo su di te e stenderò sulla tua terra le tenebre. Oracolo del Signore Dio.*

*Renderò sgomento il cuore di molti popoli, quando farò giungere la notizia della tua rovina alle genti, in regioni a te sconosciute. Per te farò stupire molti popoli e tremeranno i loro re a causa tua, quando brandirò la spada davanti a loro. Nel giorno della tua rovina ognuno tremerà ad ogni istante per la sua vita. Poiché così dice il Signore Dio: La spada del re di Babilonia ti raggiungerà.*

*Abbatterò la tua gente con la spada dei prodi, i più feroci tra le nazioni; distruggeranno l’orgoglio dell’Egitto e tutta la sua gente sarà sterminata. Farò perire tutto il suo bestiame sulle rive delle grandi acque, che non saranno più intorbidite da piede d’uomo, né unghia d’animale le intorbiderà. Allora farò ritornare tranquille le loro acque e farò scorrere i loro fiumi come olio. Oracolo del Signore. Quando avrò fatto dell’Egitto una terra desolata, priva di quanto contiene, quando avrò percosso tutti i suoi abitanti, allora sapranno che io sono il Signore.*

*Questo è un lamento e lo si canterà. Lo canteranno le figlie delle nazioni, lo canteranno sull’Egitto e su tutta la sua gente». Oracolo del Signore Dio.*

*Nell’anno dodicesimo, il quindici del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, intona un canto funebre sugli abitanti dell’Egitto. Falli scendere, insieme con le figlie di nazioni potenti, nella regione sotterranea, con quelli che scendono nella fossa.*

*Di chi tu saresti più bello? Scendi e giaci con i non circoncisi.*

*Cadranno fra gli uccisi di spada; la spada è già consegnata. Colpite a morte l’Egitto e tutta la sua gente. Gli eroi più potenti si rivolgeranno a lui e ai suoi aiutanti e dagli inferi diranno: “Vieni, giaci con i non circoncisi, con i trafitti di spada”. Là è Assur e tutta la sua gente, intorno al suo sepolcro, tutti uccisi, trafitti di spada; poiché le loro sepolture sono poste nel fondo della fossa e la sua gente è intorno al suo sepolcro: tutti uccisi, trafitti di spada, essi che seminavano il terrore nella terra dei viventi.*

*Là, intorno al suo sepolcro, è Elam e tutta la sua gente. Tutti uccisi, trafitti di spada, scesi non circoncisi nella regione sotterranea, essi che seminavano il terrore nella terra dei viventi. Ora portano la loro ignominia con quelli che scendono nella fossa. 25In mezzo ai trafitti posero il suo giaciglio e intorno al suo sepolcro tutta la sua gente, tutti non circoncisi, trafitti di spada; perché avevano seminato il terrore nella terra dei viventi, portano la loro ignominia con quelli che scendono nella fossa. Sono stati collocati in mezzo ai trafitti di spada.*

*Là, intorno al suo sepolcro, è Mesec, Tubal e tutta la sua gente: tutti non circoncisi, trafitti di spada, perché avevano seminato il terrore nella terra dei viventi. Non giaceranno al fianco degli eroi caduti da secoli, che scesero negli inferi con le armi da guerra, con le spade disposte sotto il loro capo e con gli scudi sulle loro ossa, perché tali eroi erano un terrore nella terra dei viventi. Così tu giacerai fra i non circoncisi e con i trafitti di spada.*

*Là è Edom, i suoi re e tutti i suoi prìncipi che, nonostante il loro valore, sono posti con i trafitti di spada: giacciono con i non circoncisi e con quelli che scendono nella fossa. Là sono tutti i prìncipi del settentrione, tutti quelli di Sidone, che scesero con i trafitti, coperti di vergogna nonostante il terrore sparso dalla loro potenza; giacciono non circoncisi con i trafitti di spada e portano la loro ignominia con quelli che scendono nella fossa.*

*Il faraone li vedrà e si consolerà per tutta la sua gente; il faraone e tutto il suo esercito saranno trafitti di spada. Oracolo del Signore Dio. Poiché aveva seminato il terrore nella terra dei viventi, il faraone con tutta la sua gente giace in mezzo ai non circoncisi, con i trafitti di spada». Oracolo del Signore Dio (Ez 32,1-32).*

Ecco come dal Libro del Siracide viene manifestata la causa della caduta dei grandi imperi e delle civiltà da essi costruite:

*Un governatore saggio educa il suo popolo, il governo dell’uomo di senno è ordinato. Quale il governatore del popolo, tali i suoi ministri; quale il capo di una città, tali tutti i suoi abitanti. Un re che non ha istruzione rovina il suo popolo, una città prospera per il senno dei capi.* ***Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi suscita l’uomo adatto al momento giusto. Il successo dell’uomo è nelle mani del Signore, ma sulla persona dello scriba egli pone la sua gloria.*** *Non irritarti con il tuo prossimo per un torto qualsiasi e non fare nulla in preda all’ira. Odiosa al Signore e agli uomini è la superbia, l’uno e gli altri hanno in odio l’ingiustizia.* ***Il regno passa da un popolo a un altro a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze.*** *Niente è più empio dell’uomo che ama il denaro, poiché egli si vende anche l’anima. Perché mai si insuperbisce chi è terra e cenere? Anche da vivo le sue viscere sono ripugnanti. Una lunga malattia si prende gioco del medico; chi oggi è re, domani morirà. Quando l’uomo muore, eredita rettili, belve e vermi (Sir 10,1-11).*

Se il Signore sta scendendo per giudicare Babilonia la grande, c’è qualche uomo che pensa di potersi sottrarre al giudizio del suo Creatore, Signore, Dio?

**V 14,9** E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, Et alius angelus tertius secutus est illos dicens voce magna si quis adoraverit bestiam et imaginem eius et acceperit caracterem in fronte sua aut in manu sua, Kaˆ ¥lloj ¥ggeloj tr…toj ºkoloÚqhsen aÙto‹j lšgwn ™n fwnÍ meg£lV, E‡ tij proskune‹ tÕ qhr…on kaˆ t¾n e„kÒna aÙtoà, kaˆ lamb£nei c£ragma ™pˆ toà metèpou aÙtoà À ™pˆ t¾n ce‹ra aÙtoà,

Non solo il Signore viene per giudicare Babilonia la grande, anzi l’ha giù giudicata. Lui viene per giudicare ogni uomo, anzi lo ha giudicato. Ecco il giudizio emesso dal Signore. E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce: *“Chiunque adorala bestia e la sua statua, e ne riceve il marco sulla fronte o sulla mano…* Nei precedenti versetti abbiamo messo giù in luce qual è la volontà della bestia. Nessuna cosa si poteva fare sotto il suo regno senza portare il suo marchio o sulla fronte o sulla mano destra. Ora il Signore viene per giudicare tutti coloro che si sono lasciati schiavizzare dalla bestia, adorandola e prostrandosi dinanzi alla sua statua. Lo ripetiamo: **il giudizio non sarà emesso da Dio. È già stato emesso. Esso è contenuto in ogni sua Parola a noi data e consegnata nelle Divine Scritture**. Pertanto ognuno sa giù la sentenza che lo attende.

**V 14,10** anch’egli berrà il vino dell’ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell’Agnello. et hic bibet de vino irae Dei qui mixtus est mero in calice irae ipsius et cruciabitur igne et sulphure in conspectu angelorum sanctorum et ante conspectum agni. kaˆ aÙtÕj p…etai ™k toà o‡nou toà qumoà toà qeoà toà kekerasmšnou ¢kr£tou ™n tù pothr…J tÁj ÑrgÁj aÙtoà, kaˆ basanisq»setai ™n purˆ kaˆ qe…J ™nèpion ¢ggšlwn ¡g…wn kaˆ ™nèpion toà ¢rn…ou.

**Ecco il giudizio del Signore già pronunciato**: *“Anch’egli berrà il vino dell’ira d Dio, che è versato nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell’Agnello”*. Queste parole sono rivolte in modo del tutto particolare ai discepoli di Gesù**. Ecco la verità contenuta in queste Parole:** *“Voi, miei discepoli, mi rinnegate, ni abbandonate, mi lasciate, divenite apostati per sfuggire ad un tormento che dura solo pochi istanti. Sappiate che se voi cadrete nell’idolatria, rinnegando il mio nome, berrete il vino della mia ira e il tormento non sarà d’un giorno, sarà eterno. Sarete anche voi inabissati nello stagno di fuoco e zolfo. Vi vergognerete in eterno per quello che avete fatto, perché vivrete questo tormento dinanzi agli angeli santi e all’Agnello. Tutto il cielo saprà che avete tradito il vostro Salvatore per sfuggire ad un tormento effimero, passeggero, di poco tempo. Ora vi attende un tormento eterno e per di più in fuoco e zolfo”*. Mai il cristiano dovrebbe dimenticare questa verità. Questa verità dovrebbe gridare ad ogni uomo, dal momento che ogni uomo trasgredisce la verità della natura – terra, mare, aria – e anche la verità della sua natura. Anche adorare la bestia è trasgressione della verità della natura umana, creata per non essere mai schiava né del drago e né della bestia. L’uomo è stato creato per essere eternamente nel suo Dio, vivendo nella sua purissima verità.

**V 14,11** Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome». Et fumus tormentorum eorum in saecula saeculorum ascendit nec habent requiem die ac nocte qui adoraverunt bestiam et imaginem eius et si quis acceperit caracterem nominis eius. kaˆ Ð kapnÕj toà basanismoà aÙtîn e„j a„înaj a„ènwn ¢naba…nei, kaˆ oÙk œcousin ¢n£pausin ¹mšraj kaˆ nuktÒj, oƒ proskunoàntej tÕ qhr…on kaˆ t¾n e„kÒna aÙtoà, kaˆ e‡ tij lamb£nei tÕ c£ragma toà ÑnÒmatoj aÙtoà.

Ora viene ribadita l’eternità della pena per tutti coloro che hanno rinnegato e rinnegano Cristo Gesù oggi, domani, sempre: *“Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno e né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome”.* Tutti i discepoli di Gesù che oggi si sono consegnati alla bestia invisibile e per di più sono divenuti collaboratori della bestia e sua voce nella Chiesa e nel mondo, dinanzi a questo grido dell’angelo veramente dovrebbero tremare. Veramente dovremmo credere in quel tremore di cui parla l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi. Invece noi cosa abbiamo fatto? Abbiamo finanche tradotto con altre parole sia il vocabolo latino e sia quello greco, offendendo così lo Spirito Santo:

Con la fede in Cristo Gesù, il cui nome è il solo dato da Dio sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, e con l’immersione nelle acque del battesimo, per opere dello Spirito Santo si nasce come creature nuove. Con la nuova nascita, o nuova generazione che ci fa veri figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, inizia il nostro cammino che dovrà condurci a possedere un giorno, quando verrà la nostra morte, la beata eredità nel suo regno di luce eterna.

Il cammino verso la beata eternità si fa avanzando di fede in fede, di verità in verità, di luce in luce, di obbedienza in obbedienza, avendo sempre dinanzi ai nostri occhi Cristo Gesù e questi Crocifisso. Come Cristo Gesù ha raggiunto la gloria eterna con una obbedienza fino alla morte di croce, così anche ogni suo discepolo, in Lui, con Lui, per Lui, sempre sotto il governo dello Spirito Santo, dovrà raggiungere la gloria eterna con una obbedienza che va fino alla morte e alla morte di croce.

L’Apostolo Paolo ci dice – secondo la Nuova Traduzione delle Sacre Scritture – che dobbiamo dedicarci alla nostra salvezza **con rispetto e timore**. In verità sia il testo greco e sia il testo latino della Vulgata, al posto del rispetto parlano di tremore: “Itaque carissimi mei sicut semper oboedistis non ut in praesentia mei tantum sed multo magis nunc in absentia mea, **cum metu et tremore vestram salutem operamini.** “Wste, ¢gaphto… mou, kaqëj p£ntote ØphkoÚsate, m¾ æj ™n tÍ parous…v mou mÒnon ¢ll¦ nàn pollù m©llon ™n tÍ ¢pous…v mou, **met¦ fÒbou kaˆ trÒmou t¾n ˜autîn swthr…an katerg£zesqe:** (Fil 212). Perché l’Apostolo Paolo parla di attendere alla propria salvezza  **“cum metu et tremore”**? Ne parla in questi termini, perché l’Apostolo ha sempre dinanzi ai suoi occhi il giudizio eterno del suo Dio e Signore. **Lui nello Spirito Santo sa che il Giudice divino è sommamente misericordioso, ma anche sommamente giusto. Lui, sempre nello Spirito Santo, sa che le porte del regno eterno del Signore si potrebbero chiudere per l’eternità**. Ed è questo il motivo per cui invita ai cristiani ad operare la propria salvezza, a lavorare per essa **“cum metu et tremore”.** Gesù forse non dice la stessa cosa quando insegna ai suoi discepoli che a nulla giova ad un uomo guadagnare il mondo intero se poi perde la sua anima? A che giova essere apostoli, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati, se poi si finisce nelle tenebre eterne? A che giova conquistare sulla terra il più grande prestigio e il più grande onore se poi si va nella Geenna del fuoco? Ecco perché l’Apostolo Paoli esorta a lavorare “**cum metu et tremore”**.

Ma cosa significa in verità operare la nostra salvezza **cum metu et tremore**? Significa che ogni Parola che è uscita dalla bocca del nostro Dio è eternamente vera. Significa che essa non dipende dalla nostra fede e neanche dalle nostre molteplici interpretazioni o comprensioni. **Unico interprete della Parola del Signore è lo Spirito Santo e il Solo che la comprende e la spiega è sempre Lui, lo Spirito Santo.** Questo ci dice che il cristiano dovrà stare giorno e notte alla scuola dello Spirito del Signore. Poiché oggi la Parola è stata sottratta allo Spirito Santo, essendosi l’uomo appropriato di essa, non è più dal cuore di Dio che essa viene letta, interpretata, compresa. Viene invece letta, interpretata, compresa dal cuore dell’uomo. Essendo però il cuore dell’uomo un abisso di peccato, anche la parola viene travolta dalla falsa profezia che sempre esce dal cuore dell’uomo. Così il Salmo: *“Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male (Sal 36,2-5)*. Cuore puro, oracolo puro. Cuore vero, oracolo vero. Cuore falso, oracolo falso. Sempre il cuore dell’uomo è falso e impuro, quando non ascolta e non obbedisce alla Parola del suo Dio e Signore.

Attendere **cum metu et tremore** nell’opera della propria salvezza significa allora trasformare in obbedienza ogni Parola del Signore, ogni suo Comandamento, ogni sua Legge, ogni suo Precetto. Ma noi cosa diciamo oggi? **Che il peccato è un diritto per l’uomo. Diciamo che la trasgressione dei Comandamenti è vero progresso e vera civiltà. Diciamo che sono i Comandamenti che privano il cuore della vera gioia**. Questo pensiero, che poi diviene regola di obbedienza, attesta che noi non siamo sotto il governo dello Spirito Santo. Siamo invece schiavi e prigionieri dei nostri pensieri.

D’altronde che bisogno c’è di attendere alla propria salvezza, se essa è data a tutti, perché saremo tutti avvolti dalla grande universale misericordia del Signore nostro Dio, capace di coprire ogni peccato e di nasconderlo ai suoi occhi? Così dicendo, altro non facciamo che ridurre a menzogna tuttala Parola del Signore. La priviamo di ogni verità e di ogni valore. **Privata la Scrittura della sua verità, è il pensiero dell’uomo che ne prende il posto.** Così altro non si fa che dare licenza ad ogni uomo perché adori la bestia, si prostri dinanzi alla sua statua e in più della bestia si faccia voce a suo servizio perché ogni altro uomo diventi a sua volta adoratore, servo e voce della bestia.

**V 14,12** Qui sta la perseveranza dei santi, che custodiscono i comandamenti di Dio e la fede in Gesù. Hic patientia sanctorum est qui custodiunt mandata Dei et fidem Iesu. ‘Wde ¹ Øpomon¾ tîn ¡g…wn ™st…n, oƒ throàntej t¦j ™ntol¦j toà qeoà kaˆ t¾n p…stin 'Ihsoà.

Qui sta la perseveranza dei santi. In cosa consiste questa perseveranza? **Nel custodire i comandamenti di Dio e la fede in Cristo Gesù.** Si badi bene. **Non solo si devono custodire i Comandamenti di Dio, ma anche la fede in Cristo Gesù. Anche Cristo Gesù è Comandamento a noi dato dal Padre**. Sia il testo latino e sia il testo greco, in verità non dicono la fede in Gesù, **dicono invece la fede di Gesù. In cosa consiste per noi la fede di Gesù? In una obbedienza alla Parola del Padre in tutto simile alla sua obbedienza.** Naturalmente alla fede di Gesù sempre si deve aggiungere la fede in Gesù ed è fede in Gesù quando noi crediamo che Gesù è il solo nome dato a noi dal Padre nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. **Se non crediamo che Cristo è il solo nome a noi dato, non avremo salvezza. Oggi non solo non si crede più in Cristo, si insegna che credere in Cristo a nulla serve. Non serve al cristiano e non serve a chi cristiano non è. Non serve al cristiano perché vi è solo la misericordia di Dio che tutti accoglie nel suo regno e non serve ai non cristiani perché ogni loro religione è via di salvezza.**

Così Cristo e la fede in Lui vengono gettati nella pattumiera dei rifiuti che la storia ancora non è riuscita a smaltire. Gesù lo ha sempre detto: solo per chi persevererà sino alla fine sarà la salvezza eterna. Quando Lui verrà dovrà trovarci nei Comandamenti del Padre suo e con la lampada della nostra fede bene accesa. Se la nostra lampada non è accesa, non si entra nel suo regno.

**V 14,13** E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: d’ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì – dice lo Spirito –, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono». Et audivi vocem de caelo dicentem scribe beati mortui qui in Domino moriuntur amodo iam dicit Spiritus ut requiescant a laboribus suis opera enim illorum sequuntur illos. Kaˆ ½kousa fwnÁj ™k toà oÙranoà legoÚshj, Gr£yon: Mak£rioi oƒ nekroˆ oƒ ™n kur…J ¢poqnÇskontej ¢p' ¥rti. na…, lšgei tÕ pneàma, †na ¢napa»sontai ™k tîn kÒpwn aÙtîn, t¦ g¦r œrga aÙtîn ¢kolouqe‹ met' aÙtîn.

Ora l’Apostolo Giovanni ode una voce dal cielo. Si noti bene: tutto ciò che l’Apostolo ode, viene sempre dal cielo. **La terra non ha voce né di verità e né di profezia. Se il cristiano, come l’Apostolo Giovanni, ha voce sulla terra, ha voce solo perché trasmette ogni voce che Lui riceve dal cielo. Quella del cristiano sempre deve essere voce profetica, voce che riceve dal cielo e porta sulla terra.** Se invece ascolta una voce dalla terra e la trasforma in voce del cielo, lui commette un peccato gravissimo di idolatria: **ha dato natura divina ad una voce di Satana, ad una voce della bestia, ad una voce che veniva dal cuore dell’uomo, nel quale regna il cuore del drago e della bestia.** Oggi dalla terra sale una sola voce: **cancellare e gettare nella pattumiera dei rifiuti che la storia non è riuscita a smaltire tutta la Divina Rivelazione. Oggi non si vuole più camminare con la Parola del Signore, bensì con la parola del drago e della bestia che ogni giorno sorge sempre nuova con nuove parole sulla faccia della terra.**

Ecco cosa dice la voce che viene dal cielo: *«Scrivi: d’ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì – dice lo Spirito –, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono».* Chi sono dichiarati beati? I morti che muoiono nel Signore. Chi muore nel Signore? **Chi muore nei Comandamenti di Dio e nella fede di Gesù.** Cosa dice lo Spirito riguardo a quanti muoiono nel Signore? Dice che essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono. Di quali fatiche si tratta? **Delle fatiche spirituali e sono le grandi fatiche per rimanere nei Comandamenti di Dio e nella fede di Gesù. Il martirio è una fatica ed è la fatica più sofferta e più pesante.**

Quali sono le opere? Sono i frutti di carità che la loro obbedienza ai Comandamenti di Dio e la fede di Gesù hanno operato sulla terra. **Per ogni discepolo di Gesù valgono dinanzi al Signore solo i frutti prodotti dalla sua purissima obbedienza ad ogni Parola di Dio e di Cristo Gesù, obbedienza che è chiamata a raggiungere la perfezione dell’obbedienza di Gesù.** Poiché il Signore giudicherà ognuno secondo le sue opere, se le nostre opere sono in noi il frutto della nostra obbedienza che cresce per diventare obbedienza in tutto simile a quello di Cristo Gesù, da Lui saremo accolti nelle sue dimore eterne. Finirà per ogni fatica e ogni sofferenza, Il riposo per noi sarà eterno. Se però i nostri frutti sono di sottomissione al drago e alla bestia, di obbedienza al drago e alla bestia, per noi si chiuderanno le porte delle divine dimore e si apriranno quelle delle tenebre eterne, quelle dello stagno di fuoco e zolfo.

**V 14,14** E vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d’uomo: aveva sul capo una corona d’oro e in mano una falce affilata. Et vidi et ecce nubem candidam et supra nubem sedentem similem Filio hominis habentem in capite suo coronam auream et in manu sua falcem acutam- Kaˆ edon, kaˆ „doÝ nefšlh leuk», kaˆ ™pˆ t¾n nefšlhn kaq»menon Ómoion uƒÕn ¢nqrèpou, œcwn ™pˆ tÁj kefalÁj aÙtoà stšfanon crusoàn kaˆ ™n tÍ ceirˆ aÙtoà dršpanon ÑxÚ.

Ecco ora cosa vede l’Apostolo Giovanni: **ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d’uomo: aveva sul capo una corona d’oro e in mano una falce affilata.** La nube bianca è il trono di Dio. Sul trono di Dio è seduto il Figlio dell’uomo, che è Cristo Gesù. Cristo Gesù si presenta come vero Re del cielo e della terra. Porta sul capo una corona d’oro. Ora Cristo Gesù, Re del cielo e della terra, Re dell’universo viene per operare il suo giudizio. Non si tratta del giudizio eterno. **Si tratta invece di un giudizio nella storia.**

Come Dio Padre nell’Antico Testamento scendeva per giudicare i popoli e le nazioni, così anche Cristo Gesù, costituito dal Padre Giudice dei vivi e dei morti scende nella storia per operare il suo giudizio. **La falce affilata rivela che veramente, realmente, ogni giorno, oggi, domani e sempre, Lui è il Re dell’universi e il Giudice di tutta la terra.** Ecco ora in sintesi qualche nota di pura cristologia, cristologia che in verità non esiste più nella mente del cristiano:

Cristo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre. Dal Padre è costituito Mediatore universale nella creazione e nella redenzione. Nulla esiste se non per mezzo di Lui e nulla è redento se non per mezzo di Lui. Nulla è nella verità, nella luce, nella grazia, nella giustizia, nella pace, nella misericordia, nel perdono, nella vita eterna se non per mezzo di Lui e in Lui e con Lui.

Ecco chi è Cristo Gesù nel suo mistero eterno, divino, di generazione, di creazione, di incarnazione, di redenzione, di salvezza, di vita eterna: **Il Solo ed Unico** Creatore dell’intero universo e dell’uomo. **Il Solo ed Unico** Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione. **Il Solo** che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. **Il Solo** Signore del cielo e della terra. **Il Solo** Giudice dei vivi e dei morti. **Il Solo** Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. **Il Solo** Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. **Il Solo** che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. **Il Solo** che è morto per i nostri peccati e **il Solo** che è risorto per la nostra giustificazione. **Il Solo** nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria. **Il Solo** la cui Parola è Parola di vita eterna. **Il Solo** che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. **Il Solo** Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è **il Solo** Creatore, **il Solo** Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere. **Il Solo** Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. **Il Solo** Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. **Il Solo** Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. **Il Solo** Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. **Il Solo** Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. **Il Solo** Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza. **Il Solo** Differente nella Preghiera. **Il Solo** Differente sulla Croce e nella Risurrezione. **Il Solo** Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria. **Il Solo** Differente per Cuore, Mente, Pensieri. **Il Solo** Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui. **Il Solo** Differente per Natura e per Missione. **Il Solo** Differente per Essenza e Sostanza. **Il Solo** Necessario eterno e universale. **Il Solo** nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui. **Il Solo** nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno.

**Il Solo** nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione. **Il Solo** nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. **Il Solo** nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni. **Il Solo** nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento. **Il Solo** nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero. **Il Solo** nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità. **Il Solo** nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio. **Il Solo** nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia. **Il Solo** nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata. **Il Solo** nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia. **Il Solo** nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità. **Il Solo** Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. Queste sono verità oggettive, universali, di eternità, di incarnazione, di redenzione, di Signoria su tutta la creazione, di Unico e solo Giudice dei vivi e dei morti.

Pilato pone sulla croce la scritta: *“Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”.* **Verità oggettiva**. I capi dei sacerdoti vogliano che Pilato trasformi la verità oggettiva, universale, immortale, **in verità soggettiva**: *“Gesù ha detto: Io sono il re dei Giudei”.* **Astuzia satanica di ieri, astuzia satanica di oggi. Cambiando la verità oggettiva in verità soggettiva, ogni uomo viene liberato dall’obbligo di porre la fede in essa.** È una cosa che riguarda solo Cristo Gesù, non riguarda l’intero universo creato. **Oggi non si vuole cambiare tutta la verità oggettiva di Cristo Gesù e renderla non verità oggettiva e neanche verità soggettiva?**

Ecco la verità oggettiva di Cristo Gesù così come essa viene proclamata nel Credo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica: *“Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre”*: Verità eterna, divina, soprannaturale. Verità di generazione e non di creazione. **Anche questa verità eterna, divina, soprannaturale, di generazione eterna oggi viene negata. Se queste verità viene negata, tutto ciò che segue nelle verità che noi confessiamo mancano del loro fondamento di verità eterna, divina, soprannaturale.** *“Per mezzo di lui tutte le cose sono state create”*: Verità di mediazione. Il Padre tutto opera per mezzo del suo Figlio unigenito. Nulla esiste se non per mezzo di lui. Di tutto ciò che esiste il Figlio eterno è la vita e la luce. Verità eterna divina soprannaturale dalla quale per creazione viene alla luce tutto ciò che esiste. *“Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo”*:

La Verità eterna, divina, soprannaturale, la Verità per generazione dal Padre, per opera dello Spirito santo, si fa vero uomo. **Verità storica**. Perché si fa vero uomo? Per noi uomini e per la nostra salvezza. **Verità di fine.** Significa che senza questa verità storica di incarnazione l’uomo mai potrà raggiungere il suo fine, il fine per cui lui esiste. **Senza la verità di Cristo Signore l’uomo rimane in eterno senza il raggiungimento del suo fine divino, eterno, soprannaturale**. Poiché questo fine è di vita e di beatitudine eterna, senza questa verità di fine confessata, creduta, vissuta, l’uomo raggiunge il non fine che è perdizione eterna, non realizzazione eterna della verità ad immagine della quale era stato creato e la cui realizzazione è affidata alla sua volontà per comando del suo Signore e Creatore. *“Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, mori e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre”*: **Purissima verità storica visibile e purissima verità soprannaturale invisibile. Se non crediamo nella purissima verità storica visibile mai potremo credere nella purissima verità soprannaturale invisibile**. Tutte le verità divine, eterne, soprannaturali invisibili sono a noi date per rivelazione. Chi le rivela è Colui che è la Verità eterna, divina, soprannaturale. Colui che ha creato l’uomo e anche Colui che si rivela all’uomo e rivela l’uomo a se stesso. **Quando questa verità oggettiva, universale, divina, eterna viene dischiarata non verità oppure la si trasforma in verità soggettiva, nessuno è più obbligato a credere, edificando su di essa la propria vita.**

Oggi Satana sta entrando nella mente del cristiano e con la sua sottile astuzia lo sta conducendo a dichiarare nulle tutte le verità oggettive, universali, eterne, divine, di creazione, di redenzione, di salvezza. Ecco come oggi Satana sta aggredendo anche la Chiesa di Gesù Signore. **La prima via di devastazione e di abbattimento è la non fede nella verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina di quanti nella Chiesa sono preposti a condurre il gregge di Dio alle sorgenti della vita eterna.**

Trasformando la verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina in pura e semplice “verità sociologica” o “verità storica di un’antropologia ancora in evoluzione”, o “in frutto di verità posta a servizio di una struttura storica necessaria ad un tempo, ma non necessaria ad altri tempi”, ogni verità rivelata potrà essere demolita e al suo posto potrà essere introdotto ogni pensiero di questo mondo. Allora è giusto che noi ci chiediamo: **“L’Apostolo di Cristo Gesù appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche o esso appartiene alla struttura divina di essa?”.**

Se appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche, finite queste contingenze anche lui finisce. Di lui se ne potrà fare a meno. Se poi addirittura la Chiesa di Cristo Gesù è una necessità nata dalle contingenze storiche, anche essa potrà finire. Tutto ciò che la storia produce, dalla storia viene anche divorato, distrutto, eliminato, dichiarato inutile. Se però la Chiesa appartiene alla verità dogmatica, divina, misterica voluta da Dio, allora essa dovrà attraversare tutti i secoli dei secoli rimanendo nella sua purissima verità dogmatica, divina, misterica e così anche l’Apostolo del Signore. Anche lui dovrà attraversare i secoli rimanendo nella sua verità dogmatica, misterica, divina, ministeriale, sacramentale. **Oggi anche Cristo Gesù viene privato della sua verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale. Se ne vuole fare di Lui una persona come tutte le altre persone. Nessuna superiorità di verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale in ordine alla sua Persona, superiorità che poi diviene superiorità di mistero della salvezza e della redenzione.**

Ecco come questa superiorità veniva affermata da Giovanni il Battista e anche dallo stesso Cristo Gesù: *“Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile»” (Lc 3,15-17). “Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me» (Gv 1,6-8.15). “Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio»” (Gv 1,29-34).* Conoscenza perfetta di sé stesso e di Cristo Gesù.

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite» (Gv 8,21-29).* Se priviamo Gesù del suo mistero divino, eterno, soprannaturale, la Chiesa che è da questo mistero, anch’essa viene privata del suo mistero divino e soprannaturale. Di essa se ne fa una istituzione storica. Come la storia l’ha creata così la storia la distruggerà. **Tutti coloro che oggi affermano che tutto è opera sociologica, antropologica, storica altro non vanno che lavorare per la distruzione, la devastazione, la riduzione a deserto della Chiesa del Dio vivente.**

La seconda via è: la delegittimazione fatta con scienza perversa di quanti sono preposti alla conduzione nella verità del gregge di Cristo Gesù. Qualche decennio addietro, un Santo, Giovanni Paolo Secondo, vedeva la devastazione nella Chiesa nella **“Laicizzazione del clero”** e nella: **“clericalizzazione del laico”**. Oggi questo pericolo si è trasformato in un mostro che ha il fine di annientare tutta la Chiesa fin dalle sue radici. Questo mostro mascherato con un volto di luce oggi vuole imporre *“con disumana violenza scientifica la laicizzazione del clero e l’anti-cristiana, la satanica uguaglianza nel mistero di ogni discepolo di Gesù”.*

Entrando attraverso queste due vie, si ottiene la perfetta distruzione della Chiesa. La Chiesa così viene ridotta in polvere e in cenere. Sarà domani in tutto simile ad un campo di grano pronto per la mietitura devastato e ridotto in cenere dalla furia del fuoco di queste due distruttrici eresie. Oggi “la falsa scienza teologica e l’errato insegnamento, scardinato dalla verità rivelata e verità dogmatica” sta impegnando tutte le sue energie, attinte non dal cuore di Cristo, ma dal cuore di Satana, affinché la vendita di Cristo al mondo si compia in modo invisibile. Quando questa vendita si sarà compiuta, allora i danni appariranno in tutta la loro smisurata devastazione. Spetta ad ogni cristiano piantarsi nella verità oggettiva, eterna, divina, di generazione, di incarnazione, di redenzione, di salvezza di Gesù Signore. Spetta anche a lui impegnarsi perché mai trasformi la verità della Chiesa da verità dogmatica in puro fatto sociologico o di necessità storica. Oggi purtroppo avendo il cristiano perso tutta la verità oggettiva e universale di Cristo Gesù, anche la verità della Chiesa ha perso. Di essa ne sta facendo solo un fatto umano e non più divino.

Cristo Gesù non solo è il solo Giudice di ogni uomo, è anche e soprattutto il solo Giudice giusto. Confessare il giusto giudizio di Gesù Signore dovranno sia i beati del Paradiso che i dannati che sono immersi nello stagno di fuoco e zolfo. Ora è il tempo che Gesù scenda ed opera con il suo giusto giudizio nella storia.

**V 14,15** Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l’ora di mietere, perché la messe della terra è matura». Et alter angelus exivit de templo clamans voce magna ad sedentem super nubem mitte falcem tuam et mete quia venit hora ut metatur quoniam aruit messis terrae. kaˆ ¥lloj ¥ggeloj ™xÁlqen ™k toà naoà, kr£zwn ™n fwnÍ meg£lV tù kaqhmšnJ ™pˆ tÁj nefšlhj, Pšmyon tÕ dršpanÒn sou kaˆ qšrison, Óti Ãlqen ¹ éra qer…sai, Óti ™xhr£nqh Ð qerismÕj tÁj gÁj.

Gesù è il solo Giusto Giudice di ogni azione, parola, opera, omissione, pensiero di ogni uomo. Ora sta venendo per giudicare la terra. Ecco chi annuncia questa sua venuta: *“Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a grande voce a colui che era seduto sulla nube: “Getta la tua falce e mieti; è giunta l’ora di mietere, perché la messe della terra è matura”*. La messe è matura, quando finisce il tempo della misericordia. Quando finisce il tempo della misericordia? Quando l’uomo supera il limite del peccato e non vi è più possibilità di un ritorno indietro. Quanto l’Apostolo Pietro rivela nella sua Seconda Lettera sulla venuta del Signore si riferisce al giorno della Parusia, possiamo applicarlo anche ad ogni sua venuta nella storia. Ogni ritardo di Gesù è sempre in vista del pentimento e della nostra conversione. Però ci sono anche momenti in cui il suo intervento si rivela necessario perché il male non divori l’umanità. Ecco cosa rivela l’Apostolo:

*Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due con i miei avvertimenti cerco di ridestare in voi il giusto modo di pensare, perché vi ricordiate delle parole già dette dai santi profeti e del precetto del Signore e salvatore, che gli apostoli vi hanno trasmesso.*

*Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni. Diranno: «Dov’è la sua venuta, che egli ha promesso? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi, tutto rimane come al principio della creazione». Ma costoro volontariamente dimenticano che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall’acqua e in mezzo all’acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio, e che per le stesse ragioni il mondo di allora, sommerso dall’acqua, andò in rovina. Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina dei malvagi.*

*Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.*

*Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.*

*Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina.*

*Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall’errore dei malvagi. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell’eternità. Amen (2Pt 3,1-18).*

Cristo Gesù non è solo somma Giustizia, non è solo somma Misericordia, è anche divina Sapienza, Scienza, Intelletto. Ogni suo intervento nella storia è sempre frutto della sua Giustizia, della sua Misericordia, della sua Sapienza, Scienza, Intelletto. Lui è perfetto sempre, in tutto, in ogni cosa. Nessuno potrà mai dirgli: *“Se mi avessi dato del tempo in più mi sarei convertito”*. Nella nostra stoltezza possiamo anche dirlo. Non lo possiamo mai dire nella scienza, sapienza, intelligenza nello Spirito Santo e se lo diciamo, lo diciamo perché manchiamo nel nostro cuore e nella nostra mente di ogni sapienza, intelligenza, scienza. Manchiamo di ogni divina verità.

**V 14,16** Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta. Et misit qui sedebat supra nubem falcem suam in terram et messa est terra. kaˆ œbalen Ð kaq»menoj ™pˆ tÁj nefšlhj tÕ dršpanon aÙtoà ™pˆ t¾n gÁn, kaˆ ™qer…sqh ¹ gÁ.

Seduto sulla nube è uno simile ad un Figlio d’uomo. È il Figlio dell’uomo. È il Giudice del cielo e della terra. L’angelo che esce dal tempio lo rassicura: la messe è matura. È come se il Figlio dell’uomo avesse inviato sulla terra uno dei suoi angeli del cielo per verificare e constatare di persona che la messe fosse realmente matura. Lui viene, constata che la messe è veramente matura e riferisce quanto da lui visto e constato. Il Giudice di tutta la terra può gettare la sua falce. Non commetterà nessuna ingiustizia.

**Ecco come Abramo con la sua preghiera rassicura Dio, il Signore, che il Sodoma e in Gomorra non vi è alcun uomo giusto:**

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci» (Gen 18,16-32).*

**Ecco come Mosè convince il Signore sulla necessità di perdonare al suo popolo il suo grande peccato di idolatria:**

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo (Es 32,1-14).*

**Ecco come Dio vuole essere rassicurato che la falce che Lui sta per gettare su Gerusalemme sia una falce di giustizia e non di ingiustizia:**

***Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c’è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò.*** *Invece giurano certamente il falso anche quando dicono: «Per la vita del Signore!».*

*I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, rifiutano di convertirsi.*

*Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione, quelli che agiscono da stolti, non conoscono la via del Signore, la legge del loro Dio. Mi rivolgerò e parlerò ai grandi, che certo conoscono la via del Signore, e il diritto del loro Dio». Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami!*

*Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città: quanti escono saranno sbranati, perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni.*

*Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per coloro che non sono dèi. Io li ho saziati, ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione. Sono come stalloni ben pasciuti e focosi; ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo.*

*Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi? Salite sulle sue terrazze e distruggetele, senza compiere uno sterminio; strappate i tralci, perché non sono del Signore. Poiché si sono ribellate contro di me la casa d’Israele e la casa di Giuda». Oracolo del Signore.*

*Hanno rinnegato il Signore, hanno proclamato: «Non esiste! Non verrà sopra di noi la sventura, non vedremo né spada né fame. I profeti sono diventati vento, la sua parola non è in loro».*

*Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti: «Poiché avete fatto questo discorso, farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca e questo popolo sarà la legna che esso divorerà. Ecco, manderò da lontano una nazione contro di te, casa d’Israele. Oracolo del Signore. È una nazione valorosa, è una nazione antica! Una nazione di cui non conosci la lingua e non comprendi che cosa dice.*

*La sua faretra è come un sepolcro aperto. Sono tutti prodi. Divorerà le tue messi e il tuo pane, divorerà i tuoi figli e le tue figlie, divorerà le greggi e gli armenti, divorerà le tue vigne e i tuoi fichi, distruggerà le città fortificate, nelle quali riponevi la tua fiducia. Ma anche in quei giorni – oracolo del Signore – non farò di voi uno sterminio».*

*Allora, se diranno: «Perché il Signore Dio ci fa tutto questo?», tu risponderai loro: «Come avete abbandonato il Signore per servire nella vostra terra divinità straniere, così sarete servi degli stranieri in una terra non vostra».*

*Annunciatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda e dite: «Ascolta, popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, ha orecchi ma non ode. Non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, limite perenne che non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l’oltrepassano».*

*Questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore, nostro Dio, che dona la pioggia autunnale e quella primaverile a suo tempo, che custodisce per noi le settimane fissate per la messe».*

*Le vostre iniquità hanno sconvolto quest’ordine e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere; poiché tra il mio popolo si trovano malvagi, che spiano come cacciatori in agguato, pongono trappole per prendere uomini.*

*Come una gabbia piena di uccelli, così le loro case sono piene di inganni; perciò diventano grandi e ricchi.* ***Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la causa, non si curano della causa dell’orfano, non difendono i diritti dei poveri.***

*Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi? Cose spaventose e orribili avvengono nella terra: i profeti profetizzano menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno, e il mio popolo ne è contento. Che cosa farete quando verrà la fine? (Ger 5,1-31).*

Rassicurato che la messe è matura, colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta. Perché l’angelo attesta al Figlio dell’uomo che la messe è matura? **Perché altrimenti sarebbe stata perpetrata una grande ingiustizia se la messe non fosse stata realmente matura. Invece la messe ha raggiunto il punto di maturazione e può essere mietuta.**

Come avverrà storicamente la mietitura, nessuno lo sa. Le modalità sono oltremodo innumerevoli. Di volta in volta sono essere dettate dalla sapienza eterna, divina, infinita del nostro Dio. A noi ora interessa mettere in luce due verità: **ogni qualvolta il Signore Gesù getta la sua spada per mietere, mai lui infrange la Legge del suo giusto giudizio e mal la Legge della sua giusta misericordia.** La seconda verità vuole invece che **le modalità attraverso cui la mietitura si compie restano sempre nel cuore del Padre**. Noi le conosciamo solo per rivelazione profetica o prima del loro compimento, o mentre si compiono, o dopo essersi compiute. Lo ripetiamo: **solo per rivelazione profetica le modalità possono essere conosciute.**

**V 14,17** Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch’egli una falce affilata... Et alius angelus exivit de templo quod est in caelo habens et ipse falcem acutam. Kaˆ ¥lloj ¥ggeloj ™xÁlqen ™k toà naoà toà ™n tù oÙranù, œcwn kaˆ aÙtÕj dršpanon ÑxÚ.

Ecco cosa vede ancora l’Apostolo Giovanni: *“Allora un altro angelo uscì da tempio che è nel cielo, tenendo anch’egli una spada affilata…”.* La spada è data a questo angelo perché aiuti il Giusto Giudice nella sua opera di giudizio su tutta la terra. Nel tempio che è nel cielo vi sono solo i santi e i martiri. Sono coloro che hanno conservato sino alla fine il preziosissimo dono della fede in Dio Padre e in Cristo Gesù. Fede nel Padre del Signore nostro Gesù Cristo e fede in Gesù Cristo il Figlio eterno del Padre che si è fatto uomo per la nostra salvezza. Questa fede si conserva se è sempre vissuta nella sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore, doni attraverso i quali lo Spirito Santo opera in noi. È come se i santi e i martiri chiedessero a Gesù che vendichi il loro sangue o il loro martirio spirituale. Noi sappiamo però che ogni giudizio di Dio nel tempo, è sempre un giudizio per la conversione dell’uomo.

A cosa si deve convertire ogni uomo? Alla sua verità di natura. In cosa consiste questa verità di natura? **Nel confessare che l’uomo non è Dio. Non è Dio perché gli manca l’eternità, la divinità, l’onnipotenza, l’immortalità, l’avere la sua vita tutta, sempre, interamente nelle sue mani**. Invece la storia sempre gli attesta che nulla è nelle mani degli uomini. Tutto invece è nelle mani di Dio. Da questa prima conversione ne nasce una seconda: **ogni uomo si deve convertire a Cristo Gesù, il solo che dona vita ai giorni dell’uomo sulla terra e nell’eternità. Si converte a Cristo convertendosi a Dio, si converte a Dio convertendosi a Cristo. Si converte a Dio e a Cristo, convertendosi ogni giorno alla verità dello Spirito Santo.**

Oggi i moltissimi figli della bestia –qui si parla dei moltissimi figli della bestia che sono discepoli di Gesù – proprio questo stanno facendo: **stanno chiudendo le porte della purissima fede in Cristo non solo agli altri discepoli di Gesù, ma anche al mondo intero.** Avendo essi assunto i pensieri della bestia, che sono odio contro Cristo, hanno trasformato questi pensieri di odio contro Cristo, che sono di odio anche contro l’uomo, in pensieri di amore. **E così facendo, si odia la vita appena generata e si dice che è amore e diritto sopprimerla. Si odia il matrimonio secondo Dio, e si dice che è amore distruggerlo. Si odia le fedeltà coniugale e si insegna che è amore copulare e fornicare con altre donne o con altri uomini. Si odiano i comandamenti e si banalizza tutta la morale che nasce dal Vangelo, dicendo che essa è rigida e per questo non va osservata. Si deve essere elastici nel suo insegnamento e cose del genere riguardano tutta la Parola del Signore. Si odia il matrimonio secondo natura creta da Dio e si dice che la Scrittura, quando condanna ogni relazione di donna con donna e di uomo con uomo, dichiarando questa relazione, nefandezza, è scritta per quel tempo e non per ogni tempo.**

La bestia questo ha fatto: **ci sta facendo trasformare l’odio contro ogni Parola di Dio in amore e diritto, in compassione e in pietà, addirittura in pietà per l’uomo.** Non c’è Parola trasgredita che non venga dichiarata amore, verità, diritto. Ogni santo e ogni martire solo questo vuole: c**he l’uomo si converta e viva.** Dobbiamo sempre partire da una verità storica: **essi sono santi e sono martiri perché sono morti perdonando, così come perdonando è morto Cristo Gesù. Gli Atti degli Apostoli rivelano questa verità per Stefano.** Ecco come lui è morto:

*Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; ma fu Salomone che gli costruì una casa. L’Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d’uomo, come dice il profeta: Il cielo è il mio trono e la terra sgabello dei miei piedi. Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose?*

*Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata».*

*All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito».* ***Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì*** *(Cfr. At 7,1-60).*

Il perdono è un atto eterno. Cosa è la giustizia che essi chiedono a Cristo Gesù? Che metta ogni uomo nelle condizioni di potersi convertire. Come Gesù farà questo? **Mostrando ogni giorno all’uomo che la sua vita non è nelle sue mani. Attestandogli la falsità di essa perché si possa convertire e credere nella Parola.** **Ma oggi, come fa l’uomo a convertirsi, se la bestia a convinto moltissimi discepoli di Gesù che la Parola del Vangelo non serve più e che anch’essa è un rifiuto che la storia non è riuscita a smaltire e che per questo va getta nella pattumiera?** Mancando la profezia di ogni membro del suo corpo, a causa di questo quasi universale tradimento operato nei confronti della Parola, questi moltissimi figli della bestia rendono vana l’opera di giustizia e di misericordia di Cristo Gesù. **Oggi Gesù potrà anche venire a vendemmiare. Le conversione però saranno veramente poche, a motivo di questo ormai universale tradimento della Parola.**

**V 14,18** Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall’altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». et alius angelus de altari qui habet potestatem supra ignem et clamavit voce magna qui habebat falcem acutam dicens mitte falcem tuam acutam et vindemia botros vineae terrae quoniam maturae sunt uvae eius. Kaˆ ¥lloj ¥ggeloj [™xÁlqen] ™k toà qusiasthr…ou [Ð] œcwn ™xous…an ™pˆ toà purÒj, kaˆ ™fènhsen fwnÍ meg£lV tù œconti tÕ dršpanon tÕ ÑxÝ lšgwn, Pšmyon sou tÕ dršpanon tÕ ÑxÝ kaˆ trÚghson toÝj bÒtruaj tÁj ¢mpšlou tÁj gÁj, Óti ½kmasan aƒ stafulaˆ aÙtÁj.

Adesso interviene un altro angelo. Questo angelo ha potere sul fuoco e viene dall’altare. L’altare è il luogo del sacrificio. Quali sacrifici si offrono al Signore nei cieli santi? Essi sono due: **il sacrificio della lode perenne, senza alcuna interruzione. Il sacrificio del loro sangue che i martiri e i santi offrono a Dio come vero sacrificio di espiazione, per la conversione di ogni loro fratello.** Senza l’offerta di questi due sacrifici, sempre uniti al sacrificio di Cristo, al quale sempre va aggiunto il sacrificio della Madre sua, sulla terra non vi sarebbe alcuna conversione. Oggi i martiri e i santi devono intensificare l’offerta di questi due sacrifici a causa del tradimento perpetrato da moltissimi discepoli di Gesù ai danni della Parola. Ecco cosa dice questo angelo che viene dall’altare e ha potere sul fuoco all’altro angelo che ha la falce affilata: *«Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature».*

Il tempo della vendemmia è giunto. Le sue uve sono mature. L’angelo può ora gettare la sua spada affilata e vendemmiare le sue uve. **Questa verità ci rivela che sempre il Signore per sua grande misericordia non solo vuole la conversione di ogni uomo che vive sulla terra, Lui crea anche le condizioni perché ogni uomo si possa convertire. Se il Signore non creasse le condizioni, nessuna conversione mai avverrebbe.** Un esempio è sufficiente perché comprendiamo. Il popolo del Signore è in Egitto. Si è stabilito bene. Se fosse stato per esso, mai sarebbe ritornato nella terra di Canaan. Perché emigrare se in un luogo c’è vita e pienezza di ogni vita? Ecco allora cosa fa il Signore: **crea le condizioni perché si desideri emigrare. Non solo crea le condizioni. Chiama anche chi deve aiutare il suo popolo perché possa raggiungere la terra promessa.**

*Questi sono i nomi dei figli d’Israele entrati in Egitto; essi vi giunsero insieme a Giacobbe, ognuno con la sua famiglia: Ruben, Simeone, Levi e Giuda, Ìssacar, Zàbulon e Beniamino, Da e Nèftali, Gad e Aser. Tutte le persone discendenti da Giacobbe erano settanta. Giuseppe si trovava già in Egitto. Giuseppe poi morì e così tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione. I figli d’Israele prolificarono e crebbero, divennero numerosi e molto forti, e il paese ne fu pieno.*

*Allora sorse sull’Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. Egli disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d’Israele è più numeroso e più forte di noi. Cerchiamo di essere avveduti nei suoi riguardi per impedire che cresca, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese». Perciò vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati, per opprimerli con le loro angherie, e così costruirono per il faraone le città deposito, cioè Pitom e Ramses. Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva, ed essi furono presi da spavento di fronte agli Israeliti. Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d’Israele trattandoli con durezza. Resero loro amara la vita mediante una dura schiavitù, costringendoli a preparare l’argilla e a fabbricare mattoni, e ad ogni sorta di lavoro nei campi; a tutti questi lavori li obbligarono con durezza.*

*Il re d’Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l’altra Pua: «Quando assistete le donne ebree durante il parto, osservate bene tra le due pietre: se è un maschio, fatelo morire; se è una femmina, potrà vivere». Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d’Egitto e lasciarono vivere i bambini. Il re d’Egitto chiamò le levatrici e disse loro: «Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?». Le levatrici risposero al faraone: «Le donne ebree non sono come le egiziane: sono piene di vitalità. Prima che giunga da loro la levatrice, hanno già partorito!». Dio beneficò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte. E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli diede loro una discendenza.*

*Allora il faraone diede quest’ordine a tutto il suo popolo: «Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà, ma lasciate vivere ogni femmina» (Es 1,1-21).*

*Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto.*

*Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L’aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebree, perché allatti per te il bambino?». «Va’», rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò. Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l’ho tratto dalle acque!».*

*Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. Voltatosi attorno e visto che non c’era nessuno, colpì a morte l’Egiziano e lo sotterrò nella sabbia. Il giorno dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?». Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai ucciso l’Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa». Il faraone sentì parlare di questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian e sedette presso un pozzo.*

*Il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua e riempirono gli abbeveratoi per far bere il gregge del padre. Ma arrivarono alcuni pastori e le scacciarono. Allora Mosè si levò a difendere le ragazze e fece bere il loro bestiame. Tornarono dal loro padre Reuèl e questi disse loro: «Come mai oggi avete fatto ritorno così in fretta?». Risposero: «Un uomo, un Egiziano, ci ha liberato dalle mani dei pastori; lui stesso ha attinto per noi e ha fatto bere il gregge». Quegli disse alle figlie: «Dov’è? Perché avete lasciato là quell’uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo!». Così Mosè accettò di abitare con quell’uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Sipporà. Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Ghersom, perché diceva: «Vivo come forestiero in terra straniera!».*

*Dopo molto tempo il re d’Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero (Es 2,1.24).*

*Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.*

*Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte».*

*Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.*

*Va’! Riunisci gli anziani d’Israele e di’ loro: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell’Egitto verso la terra del Cananeo, dell’Ittita, dell’Amorreo, del Perizzita, dell’Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele”. Essi ascolteranno la tua voce, e tu e gli anziani d’Israele andrete dal re d’Egitto e gli direte: “Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio”.*

*Io so che il re d’Egitto non vi permetterà di partire, se non con l’intervento di una mano forte. Stenderò dunque la mano e colpirò l’Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare. Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. Ogni donna domanderà alla sua vicina e all’inquilina della sua casa oggetti d’argento e oggetti d’oro e vesti; li farete portare ai vostri figli e alle vostre figlie e spoglierete l’Egitto» (Es 3,1-22).*

Ecco la grande saggezza e anche la grande misericordia del nostro Dio. **Lui sempre crea le condizioni perché ci si possa convertire e manda anche i suoi profeti perché la conversione sia vera ed è vera solo quando ci si converte alla sua Parola. Ci si converte, si crede nella Parola, si compie il cammino verso la vita eterna, che sempre dovrà essere fatto in pienezza di fede e di verità.** L’opera del nostro Dio è sempre perfetta.

**V 14,19** L’angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e rovesciò l’uva nel grande tino dell’ira di Dio. Et misit angelus falcem suam in terram et vindemiavit vineam terrae et misit in lacum irae Dei magnum. kaˆ œbalen Ð ¥ggeloj tÕ dršpanon aÙtoà e„j t¾n gÁn, kaˆ ™trÚghsen t¾n ¥mpelon tÁj gÁj kaˆ œbalen e„j t¾n lhnÕn toà qumoà toà qeoà tÕn mšgan.

L’angelo ascolta la voce dell’altro angelo. L’uva e matura e va vendemmiata, I tempi sono maturi e se l’uomo vuole si potrà convertire. *L’angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e rovesciò l’uva nel grande tino dell’ira di Dio*. Cosa è l’ira di Dio? **Sulla terra sono tutte quelle vie di sofferenza e di dolore necessarie da porre in atto perché solo così l’uomo potrà pensare e volere abbandonare la via della stolta superbia e incamminarsi sulla via della saggia umiltà. Nell’eternità l’ira del Signore è il suo giudizio eterno con i quale giudicherà ogni abitante che è stato e che sarà sulla terra ino al giorno della Parusia**.

È verità eterna è immodificabile: ad ognuno il Signore darà secondo le sue opere. Nessuno si faccia illusione. Quando Dio farà, lo ha già rivelato. Ognuno è già giudicato dalla Parola del Signore. Dio altro non farà se non ratificare quanto già la Parola ha giudicato. L’uomo pertanto non sarà giudicato. È già giudicato. La sentenza è già stata emessa. Qual è allora la differenza tra il giudizio eterno e il giudizio nella storia? Prima della morte, fino all’ultimo istante, il giudizio potrà essere modificato con la conversione e la fede nel Vangelo. Dal momento della morte il giudizio operato dalla Parola non potrà essere più modificato. La sentenza è eterna inappellabile.

Oggi è questa verità che i moltissimi figli di Dio che sono divenuti figli della bestia hanno cancellato. **Essi stanno affermando, insegnando, predicando, contro tutta la Parola di Dio, che non ci sarà alcun giudizio né oggi e né domani. Siamo già stati tutti accolti dal nostro Dio nelle sue dimore eterne.** Quando anche una sola Parola del nostro Dio e Signore viene manomessa, i danni che si arrecano non solo a chi già crede, ma all’intera umanità, sono incalcolabili. Non solo sono danni nel tempo. Molto di più. Sono danni eterni. Sono danni che causano la perdizione eterna di una moltitudine di persone. **Per questo è chiesto ad ogni discepolo di Gesù di non modificare né in molto e né in poso la Parola del Signore.** Sarà reo di ogni uomo che si perde a causa delle sue trasformazioni operate nella Parola di Dio.

**V 14,20** Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di milleseicento stadi. Et calcatus est lacus extra civitatem et exivit sanguis de lacu usque ad frenos equorum per stadia mille sescenta. kaˆ ™pat»qh ¹ lhnÕj œxwqen tÁj pÒlewj, kaˆ ™xÁlqen aŒma ™k tÁj lhnoà ¥cri tîn calinîn tîn †ppwn ¢pÕ stad…wn cil…wn ˜xakos…wn.

L’angelo getta la spada, L’uva è raccolta e posta nel tino. Il tino è pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di milleseicento stadi. Questo versetto ci rivela alcune verità che è cosa giusta mettere in luce. **Il tino viene pigiato fuori della città. Significa che il sangue che scorre dal tino è sangue impuro, sangue dei peccatori. Anche il sangue di Gesù fu pigiato fuori della città. Il suo era il sangue di tutti i peccati del mondo. Lui tolse dal suo corpo il sangue del peccato al fine di sostituirlo con il “sangue” di Dio, il sangue della sua vita eterna**. Anche il sangue di tutti i peccatori viene spremuto perché – quando il giudizio è fatto nel tempo – esso possa essere sostituito con il sangue della grazia, della verità, della carità, dell’obbedienza che sono in Cristo Gesù. **Il sangue che esce dal tino è così abbondante da formare un grande fiume, un fiume così grande da attraversare la terra.** Questo significa che nessuno uomo, veramente nessun uomo, potrà mai sfuggire al giudizio di Dio. Ecco alcune brani della Scrittura Santa che possono aiutarci nella comprensione del testo.

*Ecco, viene un giorno per il Signore; allora le tue spoglie saranno spartite in mezzo a te. Il Signore radunerà tutte le nazioni contro Gerusalemme per la battaglia; la città sarà presa, le case saccheggiate, le donne violentate, metà della città partirà per l’esilio, ma il resto del popolo non sarà strappato dalla città. Il Signore uscirà e combatterà contro quelle nazioni, come quando combatté nel giorno dello scontro. In quel giorno i suoi piedi si poseranno sopra il monte degli Ulivi che sta di fronte a Gerusalemme verso oriente, e il monte degli Ulivi si fenderà in due, da oriente a occidente, formando una valle molto profonda; una metà del monte si ritirerà verso settentrione e l’altra verso mezzogiorno. Allora voi fuggirete attraverso la valle fra i monti, poiché la nuova valle fra i monti giungerà fino ad Asal; voi fuggirete come quando fuggiste durante il terremoto, al tempo di Ozia, re di Giuda. Verrà allora il Signore, mio Dio, e con lui tutti i suoi santi.*

*In quel giorno non vi sarà né luce né freddo né gelo: sarà un unico giorno, il Signore lo conosce; non ci sarà né giorno né notte, e verso sera risplenderà la luce. In quel giorno acque vive sgorgheranno da Gerusalemme e scenderanno parte verso il mare orientale, parte verso il mare occidentale: ve ne saranno sempre, estate e inverno. Il Signore sarà re di tutta la terra. In quel giorno il Signore sarà unico e unico il suo nome. Tutto il paese si trasformerà in pianura, da Gheba fino a Rimmon, a meridione di Gerusalemme, che si eleverà e sarà abitata nel luogo dov’è, dalla porta di Beniamino fino al posto della prima porta, cioè fino alla porta dell’Angolo, e dalla torre di Cananèl fino ai torchi del re. Ivi abiteranno: non vi sarà più sterminio e Gerusalemme se ne starà tranquilla e sicura.*

*Questa sarà la piaga con cui il Signore colpirà tutti i popoli che avranno mosso guerra a Gerusalemme: imputridiranno le loro carni, mentre saranno ancora in piedi; i loro occhi marciranno nelle orbite e la lingua marcirà loro in bocca. In quel giorno vi sarà, per opera del Signore, un grande tumulto tra loro: uno afferrerà la mano dell’altro e alzerà la mano sopra la mano del suo amico. Anche Giuda combatterà a Gerusalemme e là si ammasseranno le ricchezze di tutte le nazioni vicine: oro, argento e vesti in grande quantità. Di piaga simile saranno colpiti i cavalli, i muli, i cammelli, gli asini e tutte le bestie degli accampamenti.*

*Allora i superstiti, fra tutte le nazioni che avranno combattuto contro Gerusalemme, vi andranno ogni anno per adorare il re, il Signore degli eserciti, e per celebrare la festa delle Capanne. Se qualcuna delle famiglie della terra non andrà a Gerusalemme per adorare il re, il Signore degli eserciti, su di essa non ci sarà pioggia. Se la famiglia d’Egitto non salirà e non vorrà venire, sarà colpita dalla stessa pena che il Signore infliggerà alle nazioni che non saranno salite a celebrare la festa delle Capanne. Questo sarà il castigo per l’Egitto e per tutte le nazioni che non saranno salite a celebrare la festa delle Capanne.*

*In quel tempo anche sopra i sonagli dei cavalli si troverà scritto: “Sacro al Signore”, e i recipienti nel tempio del Signore saranno come i vasi per l’aspersione che sono davanti all’altare. Anzi, tutti i recipienti di Gerusalemme e di Giuda saranno sacri al Signore degli eserciti; quanti vorranno sacrificare verranno e li adopereranno per cuocere le carni. In quel giorno non vi sarà neppure un mercante nella casa del Signore degli eserciti» (Zac 13,1.21).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, volgiti verso Gog nel paese di Magòg, capo supremo di Mesec e Tubal, e profetizza contro di lui.*

*Annuncerai: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te Gog, capo supremo di Mesec e Tubal; io ti aggirerò, ti metterò ganci alle mascelle e ti farò uscire con tutto il tuo esercito, cavalli e cavalieri, tutti ben equipaggiati, tutti muniti di spada, truppa immensa con scudi grandi e piccoli. La Persia, l’Etiopia e Put sono con loro, tutti con scudi ed elmi. 6Gomer e tutte le sue schiere, la casa di Togarmà, le estreme regioni del settentrione e tutte le loro schiere. Popoli numerosi sono con te.*

*Sta’ pronto, fa’ i preparativi insieme con tutta la moltitudine che si è radunata intorno a te: sii a mia disposizione. Dopo molto tempo ti sarà dato l’ordine: alla fine degli anni tu andrai contro una nazione che è sfuggita alla spada, che in mezzo a molti popoli si è radunata sui monti d’Israele, rimasti lungamente deserti. Essa è uscita dai popoli e tutti abitano tranquilli. Tu vi salirai, vi giungerai come un uragano: sarai come un nembo che avvolge la terra, tu con tutte le tue schiere e con i popoli numerosi che sono con te. Così dice il Signore Dio: In quel giorno ti sorgeranno in mente dei pensieri e concepirai progetti malvagi. Tu dirai: “Andrò contro una terra indifesa, assalirò quelli che abitano tranquilli e se ne stanno sicuri, che abitano tutti in luoghi senza mura, che non hanno né sbarre né porte”, per depredare, saccheggiare, mettere la mano su rovine ora ripopolate e sopra un popolo che si è riunito dalle nazioni, dedito agli armenti e ai propri affari, che abita al centro della terra.*

*Saba, Dedan, i commercianti di Tarsis e tutti i suoi leoncelli ti domanderanno: “Vieni per saccheggiare? Hai radunato la tua gente per venire a depredare e portare via argento e oro, per rapire armenti e averi e per fare grosso bottino?”. Perciò profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia a Gog: Così dice il Signore Dio: In quel giorno, quando il mio popolo Israele dimorerà del tutto sicuro, tu ti leverai, verrai dalla tua dimora, dagli estremi confini del settentrione, tu e i popoli numerosi che sono con te, tutti su cavalli, una turba grande, un esercito potente. Verrai contro il mio popolo Israele, come un nembo per coprire la terra. Alla fine dei giorni io ti manderò sulla mia terra perché le nazioni mi conoscano quando per mezzo tuo, o Gog, manifesterò la mia santità davanti ai loro occhi. Così dice il Signore Dio: Non sei tu quegli di cui parlai nei tempi antichi per mezzo dei miei servi, i profeti d’Israele, i quali, in quei tempi e per molti anni, profetizzarono che io ti avrei mandato contro di loro? Ma quando Gog giungerà nella terra d’Israele – oracolo del Signore Dio – divamperà la mia collera. Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un grande terremoto nella terra d’Israele: davanti a me tremeranno i pesci del mare, gli uccelli del cielo, gli animali selvatici, tutti i rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo che è sulla terra: i monti franeranno, le rocce cadranno e ogni muro rovinerà al suolo.*

*Contro di lui, su tutti i monti d’Israele, chiamerò la spada. Oracolo del Signore Dio. La spada di ognuno di loro sarà contro il proprio fratello. Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: riverserò su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, una pioggia torrenziale, grandine come pietre, fuoco e zolfo. Io mostrerò la mia potenza e la mia santità e mi rivelerò davanti a nazioni numerose e sapranno che io sono il Signore (Ez 38,1-23).*

*E tu, figlio dell’uomo, profetizza contro Gog e annuncia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, capo supremo di Mesec e Tubal. Mio ti sospingerò e ti condurrò e dagli estremi confini del settentrione ti farò salire e ti porterò sui monti d’Israele. Spezzerò l’arco nella tua mano sinistra e farò cadere le frecce dalla tua mano destra. Tu cadrai sui monti d’Israele con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te: ti ho destinato in pasto agli uccelli rapaci d’ogni specie e alle bestie selvatiche. Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io ho parlato. Oracolo del Signore Dio.*

*Manderò un fuoco su Magòg e sopra quelli che abitano tranquilli le isole. Sapranno che io sono il Signore. Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato. Le nazioni sapranno che io sono il Signore, santo in Israele. Ecco, questo avviene e si compie – oracolo del Signore Dio –; è questo il giorno di cui ho parlato. Gli abitanti delle città d’Israele usciranno e per accendere il fuoco bruceranno armi, scudi grandi e piccoli, e archi e frecce e mazze e giavellotti, e con quelle alimenteranno il fuoco per sette anni. Non andranno a prendere la legna nei campi e neppure a tagliarla nei boschi, perché faranno il fuoco con le armi: spoglieranno coloro che li avevano spogliati e deprederanno coloro che li avevano saccheggiati. Oracolo del Signore Dio.*

*In quel giorno assegnerò a Gog come sepolcro un luogo famoso in Israele, la valle di Abarìm, a oriente del mare: essa chiude il passo ai viandanti. Lì sarà sepolto Gog e tutta la sua moltitudine e quel luogo si chiamerà valle della Moltitudine di Gog. La casa d’Israele darà loro sepoltura per sette mesi per purificare il paese. Lì seppellirà tutta la popolazione del paese e sarà per loro glorioso il giorno in cui manifesterò la mia gloria. Oracolo del Signore Dio. Saranno scelti uomini che percorreranno di continuo il paese per seppellire con l’aiuto dei viandanti quelli che sono rimasti a fior di terra, per renderla pura; cominceranno le ricerche alla fine del settimo mese. Quando, percorrendo il paese, vedranno ossa umane, vi porranno un segnale, finché i seppellitori non le sotterrino nella valle della Moltitudine di Gog: Amonà sarà chiamata la città. Così purificheranno il paese. A te, figlio dell’uomo, così dice il Signore Dio: Annuncia agli uccelli d’ogni specie e a tutte le bestie selvatiche: Radunatevi, venite; raccoglietevi da ogni parte sul sacrificio che offro a voi, sacrificio grande, sui monti d’Israele. Mangerete carne e berrete sangue; mangerete carne d’eroi, berrete sangue di prìncipi del paese: sono tutti montoni, agnelli, capri e tori grassi di Basan. Mangerete grasso a sazietà e berrete fino all’ebbrezza il sangue del sacrificio che preparo per voi. Alla mia tavola vi sazierete di cavalli e cavalieri, di eroi e di guerrieri di ogni razza. Oracolo del Signore Dio.*

*Fra le nazioni manifesterò la mia gloria e tutte le nazioni vedranno la giustizia che avrò fatto e la mano che avrò posto su di voi. La casa d’Israele da quel giorno in poi saprà che io sono il Signore, loro Dio. Le nazioni sapranno che la casa d’Israele per la sua iniquità era stata condotta in schiavitù, perché si era ribellata a me e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo dati in mano ai loro nemici, perché tutti cadessero di spada. Secondo le loro impurità e le loro trasgressioni io li trattai e nascosi loro la faccia.*

*Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d’Israele e sarò geloso del mio santo nome. Quando essi abiteranno nella loro terra tranquilli, senza che alcuno li spaventi, si vergogneranno della loro ignominia e di tutte le ribellioni che hanno commesso contro di me.*

*Quando io li avrò ricondotti dai popoli e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerose nazioni, allora sapranno che io sono il Signore, loro Dio, poiché, dopo averli condotti in schiavitù fra le nazioni, li avrò radunati nella loro terra e non ne avrò lasciato fuori neppure uno. Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d’Israele». Oracolo del Signore Dio (Ez 39,1.29).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Nel caso che qualcuno trasgredisca inavvertitamente un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita:*

*Se chi ha peccato è il sacerdote consacrato e così ha reso colpevole il popolo, presenterà in onore del Signore, per il peccato da lui commesso, un giovenco senza difetto, come sacrificio per il peccato. Condurrà il giovenco davanti al Signore, all’ingresso della tenda del convegno; poserà la mano sulla testa del giovenco e lo scannerà davanti al Signore. Il sacerdote consacrato prenderà un po’ del sangue del giovenco e lo porterà nell’interno della tenda del convegno; intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare dell’incenso aromatico, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue del giovenco alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno. Poi, dal giovenco del sacrificio per il peccato toglierà tutto il grasso: il grasso che avvolge le viscere, tutto quello che vi è sopra, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e farà bruciare il tutto sull’altare degli olocausti. Ma la pelle del giovenco, la carne con la testa, le viscere, le zampe e gli escrementi, cioè tutto il resto del giovenco, egli lo farà portare fuori dell’accampamento, in luogo puro, dove si gettano le ceneri, e lo farà bruciare sulla legna: dovrà essere bruciato sul mucchio delle ceneri (Lev 4,1-12).*

*Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l’esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l’espiazione, vengono bruciati fuori dell’accampamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome (Eb 13,7-15).*

Urge che mettiamo nel cuore alcune verità, già poste nel testo, ma che riteniamo cosa giusta porre in una luce più splendente.

**Prima vertà.** Né al giudizio nel tempo e né al giudizio eterno qualcuno si potrà mai sottrarre. Ogni uomo, credente, non credente, miscredente, ateo, santo, peccato, giusto, iniquo, obbediente, disobbediente, dovrà sottoporsi al giusto giudizio del Giusto Giudice, del solo Giusto Giudice, che è Cristo Gesù.

**Seconda verità.** Il giudizio nel tempo, che è giudizio per la conversione, comporta esso stesso un giudizio eterno, per quelli che in ogni giudizio nel tempo lasciano la terra e passano nell’eternità con la morte. Poiché nessuno sa quando Gesù viene per pigiare la terra, ognuno sempre dovrà trovarsi pronto. Se Gesù viene e l’uomo muore da ingiusto e da iniquo per lui il giudizio sarà di perdizione eterna. Sempre Gesù ci ha avvisati di stare pronti perché noi non sappiamo quando Lui viene per operare il suo giusto giudizio. Siam tutti avvisati. Se non saremo trovati giusti, per noi si aprono le porte della perdizione eterna, o dello stagno di fuoco e zolfo. Oggi è questa verità che i moltissimi figli di Dio divenuti figli della bestia negano e contestano.

**Terza verità.** Nel giorno della Parusia, non c’è più tempo per la conversione. Gesù verrà per il giudizio universale che sarà eterno e immodificabile, inappellabile. Quanti fecero il bene per una risurrezione di vita eterna. Quanti fecero il male per una risurrezione di morte eterna.

**Quarta verità.** Il giudizio verrà celebrato per ogni peccato, per ogni trasgressione, per ogni violazione sia della verità della natura e sia della verità della redenzione e della salvezza. Non solo per le trasgressioni gravi, ma anche per quelle lievi. Gesù dice che di ogni parola vana si deve rendere conto nel giorno del giudizio. Il grado di beatitudine e anche il grado della maledizione eterna sarà proporzionato al grado della nostra obbedienza o della nostra disobbedienza.

**Quinta verità.** Oggi ogni giudizio nella storia operato da Gesù viene esposto a fallimento e a vanità. I suoi profeti si sono quasi tutti trasformati in falsi profeti. Non solo non aiutano gli uomini a leggere nella storia ogni giudizio di Cristo Gesù. Fanno molto di più. Dichiarano la non esistenza del giudizio e per questo abbandonano gli uomini al loro peccato per la loro perdizione eterna. Ecco allora qual è oggi il gravissimo peccato del cristiano. Egli omette di essere vero profeta di Cristo Gesù. Questo è già in sé peccato gravissimo. A questa omissione si aggiunge l’opera perversa e abominevole: **da profeta di Cristo Gesù diviene profeta della bestia e con essa collabora perché la verità di Dio e la fede di Cristo Gesù in Cristo Gesù scompaiano dalla faccia della terra.** Per questo peccato perverso e abominevole si aprono le porte della perdizione per una quantità sterminata di uomini.

**Sesta verità.** Chiunque dovesse negare il giudizio di Dio nella storia sulla storia, sappia che incorre nel peccato contro lo Spirito Santo, dal momento che impugna, combatte contro la verità conosciuta, perché rivelata nella Divina Parola. Se oggi tutto il mondo, compreso anche il mondo cristiano, si sta trasformando in adoratore della bestia, **tutta la responsabilità è dei profeti di Cristo Gesù e profeti, ognuno secondo un suo particolare ministero e una sua personale responsabilità sono: il papa, i vescovi, i presbiteri, i diaconi, ogni cresimato e ogni battezzato.** Ecco perché diviene giusto che ognuno si interroghi: **sono io profeta di Cristo Gesù? Sono profeta della bestia?**

**Settima verità:** **chi è non è vero profeta di Cristo Gesù, sappia che è un collaboratore della bestia, anche se non è suo profeta, a causa della sua omissione di essere profeta, peccato gravissimo contro Dio**.

Annotazione necessaria: **il nostro è un commento teologico, cristologico, soteriologico, ecclesiologica, escatologico.** Per tutte le questioni tecniche di ermeneutica e di esegesi rimandiamo ai numerosissimi volumi che ogni giorno vengono offerti agli innamorati della Scrittura o della Parola di Dio.

# OTTAVO RITRATO

# LE SETTE COPPE DELL’IRA DI DIO (AP CC. XV – XVII)

## LETTURA DEL TESTO SACRO

**CAPITOLO 15:** E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio. Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati». E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza; dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d’oro. Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli. Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette angeli.

Et vidi aliud signum in caelo magnum et mirabile angelos septem habentes plagas septem novissimas quoniam in illis consummata est ira Dei. Et vidi tamquam mare vitreum mixtum igne et eos qui vicerunt bestiam et imaginem illius et numerum nominis eius stantes supra mare vitreum habentes citharas Dei. Et cantant canticum Mosi servi Dei et canticum agni dicentes magna et mirabilia opera tua Domine Deus omnipotens iustae et verae viae tuae rex saeculorum. Quis non timebit Domine et magnificabit nomen tuum quia solus pius quoniam omnes gentes venient et adorabunt in conspectu tuo quoniam iudicia tua manifestata sunt. Et post haec vidi et ecce apertum est templum tabernaculi testimonii in caelo. Et exierunt septem angeli habentes septem plagas de templo vestiti lapide mundo candido et praecincti circa pectora zonis aureis. Et unus ex quattuor animalibus dedit septem angelis septem fialas aureas plenas iracundiae Dei viventis in saecula saeculorum. Et impletum est templum fumo a maiestate Dei et de virtute eius et nemo poterat introire in templum donec consummarentur septem plagae septem angelorum.

Kaˆ edon ¥llo shme‹on ™n tù oÙranù mšga kaˆ qaumastÒn, ¢ggšlouj ˜pt¦ œcontaj plhg¦j ˜pt¦ t¦j ™sc£taj, Óti ™n aÙta‹j ™telšsqh Ð qumÕj toà qeoà. Kaˆ edon æj q£lassan Øal…nhn memigmšnhn pur…, kaˆ toÝj nikîntaj ™k toà qhr…ou kaˆ ™k tÁj e„kÒnoj aÙtoà kaˆ ™k toà ¢riqmoà toà ÑnÒmatoj aÙtoà ˜stîtaj ™pˆ t¾n q£lassan t¾n Øal…nhn, œcontaj kiq£raj toà qeoà. kaˆ °dousin t¾n òd¾n Mwãsšwj toà doÚlou toà qeoà kaˆ t¾n òd¾n toà ¢rn…ou lšgontej, Meg£la kaˆ qaumast¦ t¦ œrga sou, kÚrie Ð qeÕj Ð pantokr£twr: d…kaiai kaˆ ¢lhqinaˆ aƒ Ðdo… sou, Ð basileÝj tîn ™qnîn: t…j oÙ m¾ fobhqÍ, kÚrie, kaˆ dox£sei tÕ Ônom£ sou; Óti mÒnoj Ósioj, Óti p£nta t¦ œqnh ¼xousin kaˆ proskun»sousin ™nèpiÒn sou, Óti t¦ dikaièmat£ sou ™fanerèqhsan. Kaˆ met¦ taàta edon, kaˆ ºno…gh Ð naÕj tÁj skhnÁj toà martur…ou ™n tù oÙranù, kaˆ ™xÁlqon oƒ ˜pt¦ ¥ggeloi [oƒ] œcontej t¦j ˜pt¦ plhg¦j ™k toà naoà, ™ndedumšnoi l…non kaqarÕn lamprÕn kaˆ periezwsmšnoi perˆ t¦ st»qh zènaj crus©j. kaˆ žn ™k tîn tess£rwn zówn œdwken to‹j ˜pt¦ ¢ggšloij ˜pt¦ fi£laj crus©j gemoÚsaj toà qumoà toà qeoà toà zîntoj e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn. kaˆ ™gem…sqh Ð naÕj kapnoà ™k tÁj dÒxhj toà qeoà kaˆ ™k tÁj dun£mewj aÙtoà, kaˆ oÙdeˆj ™dÚnato e„selqe‹n e„j tÕn naÕn ¥cri telesqîsin aƒ ˜pt¦ plhgaˆ tîn ˜pt¦ ¢ggšlwn.

## ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO

**CAPITOLO 15:**

**V 15,1** E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio.Et vidi aliud signum in caelo magnum et mirabile angelos septem habentes plagas septem novissimas quoniam in illis consummata est ira Dei. Kaˆ edon ¥llo shme‹on ™n tù oÙranù mšga kaˆ qaumastÒn, ¢ggšlouj ˜pt¦ œcontaj plhg¦j ˜pt¦ t¦j ™sc£taj, Óti ™n aÙta‹j ™telšsqh Ð qumÕj toà qeoà.

Ecco cosa vede ora l’Apostolo Giovanni. *Vede nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio*. Il segno è grande e meraviglioso. Esso è grande è meraviglioso perché riguarda il trionfo di Cristo Gesù. Come sulla croce da Lui tutto è stato compiuto, così anche fino al giorno della Parusia tutto da Lui sarà compiuto. Cosa sarà compiuto? Tutta la volontà del Padre. Lui è l’Onnipotente esecutore della volontà del Padre. In cosa consiste questa volontà del Padre? Nel dare ad ogni uomo tutti quei segni e quelle grazie necessari perché Lui si possa convertire alla verità della sua natura, che è verità di creazione, e alla verità della salvezza, che è verità di redenzione e di purissima grazia da parte del Signore Dio. Nel leggere l’Apocalisse sempre ci dobbiamo ricordare di quanto Gesù ha detto a Nicodemo, nel Vangelo secondo Giovanni:

*Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,13-21).*

*Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,31-36).*

Questa Parola di Gesù va sempre letta e interpretata in senso pieno. Qual è il senso pieno di questa Parola? Eccolo: Chi il Padre dona per la salvezza del mondo è Cristo Gesù, il Figlio Eterno del Padre fattosi uomo. Lo dona nel suo corpo nato dalla Vergine Maria. Ma oggi chi è anche il Figlio che il Padre dona per la salvezza del mondo? Dona Cristo Gesù nel suo corpo che nasce quotidianamente dalle acque del battesimo. Anche questo corpo nasce per opera dello Spirito Santo nel seno mistico della Madre di Dio. Un solo corpo, una sola Madre. Un solo corpo, un solo Padre. Un solo corpo, un solo Cristo. Un solo corpo, un solo Generatore di esso: lo Spirito Santo. Un solo corpo, un solo dono, una sola offerta.

Dobbiamo confessare che oggi questo sta divenendo impossibile e domani anche più impossibile? Perché sta divenendo impossibile? Perché oggi moltissimi figli della Chiesa non usano la loro autorità di dottrina, di scienza e di sapienza, di intelletto di fortezza, di pietà e di timore del Signore, per manifestare al mondo la verità di Cristo Gesù, verità che diviene e si fa verità del suo corpo che è la Chiesa. Avendo questi moltissimi figli della Chiesa privato Cristo Signore di ogni sua verità, verità sia eterna che storica, verità che sono oggettive e non soggettive, per il mondo intero e non solo per alcuni, per il tempo e per l’eternità, anche la Chiesa che è il corpo di Cristo è stato privato di ogni sua verità. Poiché Cristo Gesù non è più il Salvatore del mondo, neanche la Chiesa è la Luce del mondo e il sale della terra. Poiché il Vangelo oggi non è la Parola della salvezza, neanche la Chiesa possiede la Parola della salvezza. Poiché Cristo non è più la verità, la via, la vita, neanche la Chiesa è la verità, la via, la vita, sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Ma Cristo rimane in eterno il dono del Padre. Cristo Gesù compie sempre i segni e dona la grazia perché l’uomo si possa convertire. Mancando però il suo corpo che vive dinanzi al mondo la missione della profezia e dell’annuncio, dell’insegnamento, della spiegazione della verità di Cristo Gesù e dei suoi segni, del dono della sua grazia, Gesù obbedirà sempre al Padre, ma sempre la Chiesa, il suo corpo, renderà vana la sua opera. Il mondo sarà sempre come quell’eunuco che sul suo carro legge il profeta Isaia, ma nulla comprende, perché non c’è nessuno che gli spieghi quello che lui sta leggendo. Così gli Atti degli Apostoli:

*Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita. Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa (At 8,26-43).*

Così oggi è il mondo e la stessa Chiesa: esso sta camminando sul carro della storia verso l’eternità, ma non c’è il corpo di Cristo che gli spieghi i segni operati da Cristo Signore per la sua salvezza nel tempo e nell’eternità .Questo peccato di omissione è di una gravità inaudita. Il corpo di Cristo, ogni membro per la sua parte, sarà responsabile in eterno dinanzi al Giudice divino per aver ridotto a menzogna Cristo e il suo corpo che è la Chiesa. Oggi chi è ridotto a menzogna è Cristo e il suo corpo che è la Chiesa. Da chi è ridotto a menzogna? Da tutti quei figli della Chiesa che sono divenuti voce della bestia, rinnegando la loro missione di essere voce del Padre, voce dello Spirito Santo, voce di Cristo Gesù, voce del suo corpo. Sembra di assistere al compimento della profezia di Isaia:

*Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora» (Is 56,9-12).*

Con questi sette angeli che hanno sette flagelli, gli ultimi, quale ira di Dio si compie? Quella che di volta in volta si compie nella storia o si compie l’ira eterna del Signore nostro Dio. Dall’Antico Testamento sappiamo che sempre il Signore portava a compimento la sua ira. Ma dopo un compimento ne seguiva un altro. Ogni flagello, ogni sigillo, ogni tromba, ogni guaio, ogni voce annuncia un compimento, ma è compimento nella storia. Il compimento finale avverrà con il giudizio universale, il giorno della Parusia. In quel giorno i dannati finiranno tutti nello stagno di fuoco e zolfo. Mentre i redenti dal Signore entreranno nella Gerusalemme del cielo. In quel giorno neanche si compirà l’ira di Dio, perché il suo giudizio è eterno. Il nostro Dio sarà sempre adirato con i dannati, specie per quanti sono stati membri del corpo di Cristo. Lui ha dato tutto se stesso e lo Spirito Santo in Cristo Gesù suo Figlio, ed essi lo hanno ridotto a menzogna. Lo hanno ridotto a nullità. Ne hanno fatto meno che uno spauracchio. Lo hanno privato di ogni sua purissima verità. Lo hanno spogliato della sua divina, eterna, storica essenza e dopo averlo spogliato lo hanno crocifisso sul legno del pensiero del mondo. Essendo stato spogliato Cristo, anche la Chiesa è stata spogliata di ogni sua verità e dopo essere stata denudata, anch’essa è stata crocifissa, inchiodata sul legno del pensiero del mondo, che è il pensiero del drago e della bestia.

Ecco di cosa Cristo Gesù è stato spogliato e con Gesù anche il suo corpo che è la Chiesa e anche la Divina Rivelazione è stato spogliata di ogni sua verità e dopo essere stata spogliata è stata gettata a bruciare nelle altissime fiamme della fornace del pensiero del mondo. Sapendo di cosa è stato spogliato Cristo Gesù, sapremo anche di cosa è stata spogliata la Chiesa e anche le Divine Scritture:

***GESÙ, IL DIFFERENTE.*** *Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e la sua Natura sia Natura eterna e sia Natura umana.*

*Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica.*

*Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli.*

*Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango.*

*Si compie anche l’altra parola, data da Dio ancora a Geremia: “Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità” (Ger 2,7). Sempre l’uomo farà della terra un deserto, se non accoglie Cristo Gesù, il solo che dona l’acqua che trasforma il deserto in giardino e fa degli alberi secchi delle piante che danno il frutto ogni mese. È oltremodo grande il mistero di Cristo Gesù. Peccato che i discepoli del Signore oggi ne hanno fatto uno alla pari, uno simile ad ogni altro uomo. E così il Crocifisso e il pirata sono la stessa cosa. La Santità e la Verità incarnata e il peccatore, il falso, il bugiardo, il menzognero sono la stessa cosa. Il Dio Risorto e chi giace nella morte sono la stessa cosa. Terrorista, delinquente, omicida dei suoi fratelli e Colui che ha dato la vita per redimere l’uomo sono la stessa cosa.*

*Il cristiano per onestà intellettuale, per rispetto a milioni e milioni di martiri e di confessori della verità di Cristo, deve astenersi da tali aberrazioni. Non può dire che sono la stessa cosa i martiri di Cristo che sono stati privati della vita facendo solo il bene e i carnefici dell’umanità che privano la vita agli altri facendo il male e in più giustificandolo in nome di una verità inesistente. Il male è eternamente male. Il bene è eternamente bene. Gesù passò sulla terra operando solo il bene. Mai ha conosciuto il male, neanche in un suo pensiero recondito. Lui passò beneficando tutti coloro che erano afflitti da ogni infermità, malattia e sofferenza. A tutti ha offerto la sua vita eterna. Tutti ha aiutato perché accogliessero la sua luce. Anche da Crocifisso ha operato solo il bene, donando a tutto il suo perdono e chiedendo per essi perdono al Padre.*

*Tutto potrà domani divenire inutile all’uomo. Questo mai potrà dirsi di Cristo. Si toglie Gesù dalla vita di un uomo, se ne fa una macchina di peccato e di morte. Una macchina che sa solo distruggere la verità, spegnere la luce, oscurare la carità, nascondere la vera misericordia. Se ne fa una macchina capace di dichiarare verità anche le più mostruose falsità. Anche i genocidi da questa macchina di peccato sono dichiarati progresso e civiltà. Se l’uomo da macchina per la morte vuole divenire persona per la vita deve accogliere Cristo, che è la sorgente eterna della sua vita. La storia lo attesta. Sempre chi ha accolto Gesù e si è lasciato guidare da Lui, camminando di fede in fede e di verità in verità, è divenuto per i suoi fratelli un costruttore di vita. Quanti lo hanno rifiutato sono rimasti nelle tenebre della morte.*

*Urge una immediata convinzione nello Spirito Santo. Gesù non è un uomo come tutti gli altri uomini e neanche un Dio come tutti gli altri dèi che vengono adorati in questo mondo. Gesù è il solo dono del Padre, cioè del Creatore e Signore di tutto l’universo visibile e invisibile, del cielo e della terra, delle cose e dell’uomo, per mezzo del quale l’umanità, che è nella morte, può ritornare nella vita, dal peccato può passare alla grazia, dalle tenebre dalla luce, dalla perdizione alla salvezza. Gesù è il solo che può strappare l’uomo, ogni uomo, dalla schiavitù e ricondurlo nella vera libertà. Chi vuole ritornare ad essere vita, luce, grazia, verità, giustizia, santità, amore, misericordia, speranza, perdono, pace, riconciliazione, non solo deve credere in Cristo, ma deve anche divenire con Lui un solo mistero, una cosa sola, un solo corpo.*

*Tutto viene da Lui e per Lui. Tutto si vive in Lui e con Lui. In Lui e con Lui significa nel suo corpo che è la Chiesa. È questa la vera fede: smettere di essere da noi e iniziare ad essere di Cristo, in Lui, con Lui, per il ministero di grazia e verità della Chiesa. È questa la vera fede: passare in Cristo, con Lui, per Lui, da una vita senza senso, priva di vero significato, colma di vanità, stoltezza e insipienza, consumata dalla futilità, dal nulla e da ciò che non dura e non vale, ad una vita intessuta di fede, speranza, carità: virtù che ci fanno veramente liberi di vivere dalla potenza dell’amore del Padre, dalla forza risanatrice e rigeneratrice della grazia di Cristo, dalla luce e dalla verità dello Spirito Santo. Che ogni uomo della terra possa vivere questa purissima verità del suo Signore, Salvatore, Redentore. Ogni vita vissuta nella luce di Cristo è vita che crea speranza in molti altri cuori. È vita che fa la differenza da ogni altra vita vissuta da chi non possiede la vera fede nel suo Signore e Cristo.*

***Cristo Gesù il Necessario Eterno e Universale****. Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che l’unità di tutta la creazione può e deve compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ogni essere chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore si compone di miliardi di atomi e di molecole. Questi miliardi di atomi e di molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Tutto l’universo poi si compone di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità. Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è del Verbo e che per il Verbo è stata a lui partecipata per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo e con il Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.*

*Se si toglie Cristo dall’universo sia visibile che invisibile, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. Se essa si separa da Cristo, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce di Cristo, nel quale e con il quale sempre dovrà esistere. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza. Questa va vissuta sempre perché il fine di essa venga raggiunto. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere. Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte. Tentato e sedotto dal serpente l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre.*

*Il Libro del Siracide così rivela la creazione dell’uomo: “Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo” (Sir 17,1-14). Mirabile e perfetta rivelazione!*

*Nel passaggio per disobbedienza dalla luce, dalla vita, dalla sapienza alle tenebre, alla morte, alla stoltezza, l’uomo si è frantumato nella sua unità. Persa l’unità nel suo essere, egli non potrà più realizzare il fine per cui è stato creato. Si è separato in modo irreversibile dal suo Creatore e dalla creazione. Tutta l’umanità in Adamo è stata frantumata nella sua unità in modo irreversibile. L’uomo non è nelle condizioni di ricomporsi in unità e neanche l’umanità intera è nelle condizioni di ricomporsi in unità. Il Padre celeste ha deciso con Decreto eterno e universale che il suo Verbo, Colui per mezzo del quale l’uomo è stato creato, fosse anche Colui per mezzo del quale l’uomo ritornasse nella sua unità. Non solo. Il Padre ha deciso sempre con Decreto eterno e universale che l’unità dell’uomo con ogni altro uomo si compisse non solo per mezzo di Cristo, ma in Lui e con Lui. Come? Divenendo ogni uomo corpo di Cristo, vita della sua vita, carne della sua carne, sangue del suo sangue, cuore del suo cuore, volontà della sua volontà, sapienza della sua sapienza, verità e luce della sua verità e della sua luce. Tutto questo si realizza in Cristo, per Cristo, con Cristo, mediante la fede in Cristo e l’opera ininterrotta dello Spirito Santo, il quale ha la missione di conformare ogni uomo, attraverso i sacramenti che la Chiesa celebra, a Cristo, per essere vita della sua vita. Questo è il Decreto eterno e universale del Padre, del Creatore e del Signore dell’uomo: “Ogni uomo deve ricomporsi in unità divenendo parte del corpo di Cristo, vivendo la vita di Cristo nel suo corpo. Vivendo la vita nel proprio corpo, ognuno deve chiamare ogni altro uomo perché si lasci formare corpo di Cristo per divenire ed essere parte del corpo di Cristo, corpo del suo corpo”. Se questo Decreto eterno e universale del Padre viene disatteso, disprezzato, ignorato, manomesso, alterato, trasformato, nessuna unità potrà mai compiersi.*

*Noi possiamo anche proporre, per la ri-creazione e realizzazione dell’unità del singolo uomo e dello stesso genere umano, “decreti da noi pensati, immaginati, ideati, elaborati con la sapienza che viene dalla carne”. Rimangono però sempre progetti sulla carta. Nessun progetto, che prescinde dal Decreto eterno e universale del nostro Dio, Signore, Creatore e Padre, si potrà mai realizzare. Se si potesse realizzare, il Decreto eterno e universale del Padre sarebbe ininfluente, non necessario, non obbligatorio per ogni uomo e per tutti gli uomini. Neanche sarebbe necessario per l’intera creazione. Invece lo Spirito Santo rivela per bocca degli Apostoli di Cristo Gesù e di ogni altro suo Agiografo, che il Decreto eterno e universale del Padre è immodificabile in eterno. A nessun uomo e neanche agli Angeli del cielo è dato di dichiarare nullo quanto il Padre ha stabilito nella sua divina ed eterna benevolenza. Questo significa che se noi dichiarassimo nullo il Decreto eterno e universale del Padre, condanneremmo la creazione, l’uomo e l’umanità intera ad una frammentazione dalla quale non c’è ritorno. Ogni frammentazione è morte. Non si raggiunge il fine. Mai lo si potrà raggiungere. Senza Cristo l’uomo rimane frantumato in eterno. Ogni frantumazione non produce vita, ma morte. Ecco fin dove può giungere la morte nella frantumazione: “Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32). Quadro assai fosco, non però solo di ieri, ma di oggi, di domani, di sempre. Questo sa produrre l’uomo frantumato. Oggi però tutto questo quadro per legge degli uomini viene dichiarato amore, dignità, diritto, elevazione della persona umana. Secondo la Rivelazione nella quale noi crediamo con fede risoluta e ferma, questa legge degli uomini è ingiusta e iniqua, perché eleva il male morale a diritto per ogni uomo. Ciò però non significa che noi abbiamo licenza per disprezzare gli uomini che fanno della legge degli uomini il loro vessillo, prostrandosi in adorazione come fosse il loro nuovo Dio. Il cristiano è colui che nulla disprezza, ma per tutti offre la sua vita perché chi vuole possa convertirsi e lasciarsi ricreare dallo Spirito Santo nella sua unità di origine, anzi in una unità ancora più grande. Il cristiano mai potrà approvare una legge degli uomini che disprezza ed oltraggia la Legge del Signore, Dio, Creatore, Salvatore e Padre di ogni uomo.*

*Questa è però la nostra fede. Questo quadro assai fosco ci ammonisce: nessuno pensi che nella frammentazione dell’uomo gli elementi disgregati vivano l’uno accanto all’alto come le molecole della farina assieme alle altre molecole nello stesso sacco. Se questo fosse possibile, avremmo una umanità che giace nella morte, nelle tenebre, nella stoltezza, ma in modo sereno. Si è nello stesso otre e in esso si rimane. Invece nulla di tutto questo. Nell’otre dell’uomo ogni molecola si erge contro ogni altra molecola per divorarla. Nell’otre dell’umanità l’uomo si erge contro l’uomo, i popoli contro i popoli, le nazioni contro le nazioni. Possiamo ben dire che l’otre nel quale l’umanità si è calata è fatto di fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze. La storia ogni giorno ci mostra che noi tutti siamo in questo otre. Noi invece pensiamo, stoltamente, da ciechi nello spirito, che siano sufficienti le nostre leggi, le nostre filosofie, le nostre antropologie, le nostre scienze umane e naturali perché nell’otre vengano modificate le molecole degli uomini e dei popoli. Se le nostre leggi potessero cambiare l’istinto di peccato dell’uomo anche in una milionesima parte, allora Cristo Gesù non sarebbe in modo assoluto il Necessario eterno e universale. Una parte dell’uomo si sottrarrebbe alla sua grazia, luce, verità, giustizia, parola, santità. Senza Cristo, senza la sua grazia, senza la sua verità, senza la sua mediazione neanche un atomo dell’uomo si potrà mai ricomporre in unità.*

*Ogni giorno la storia altro non fa che parlarci dei nostri fallimenti. Ma ognuno di noi però pensa che sia stato l’altro a sbagliare strategia, scienza, legge da scrivere, modalità da applicare. Poi saliamo noi al posto di comando e neanche allora ci accorgiamo che il mare è in tempesta e che noi non abbiamo alcuna possibilità di calmarlo. Il mare si calma se ci gettiamo noi in un grande oceano di umiltà e ricollochiamo Cristo Gesù al suo posto, che è quello di essere il solo nome nel quale è stabilito dell’eternità che noi possiamo uscire da questo otre di morte per entrare nel suo corpo e divenire vita della sua vita, luce della sua luce, verità della sua verità, pace della sua pace, cuore del suo cuore. Finché l’uomo resterà nell’otre della carne, sempre per lui si compiranno le parole che l’apostolo Paolo dice su se stesso, ma come persona nella quale è racchiusa tutta l’umanità: “Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,14-25). In questo testo è racchiuso tutto il dramma dell’umanità che giace nell’otre della carne. Dall’otre della carne solo uno ci può liberare: lo Spirito Santo. Lui però ci libera per la nostra fede in Cristo Gesù. Ecco perché Cristo necessariamente dovrà essere predicato a tutti coloro che sono nell’otre della carne, affinché chi vuole, accolga la parola della predicazione, che è la Parola di Cristo, creda in Cristo, si converta a Lui, si lasci battezzare. Nascendo da acqua e da Spirito Santo, viene inserito nel corpo di Cristo e diviene suo corpo, sua vita, sua verità, sua luce, sua giustizia, sua misericordia, sua pace.*

*Un testo dell’Apostolo Paolo ci aiuta a comprendere perché la predicazione della Parola di Cristo è necessaria per credere in Cristo e ottenere la salvezza: “Se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,9-17).*

*È cosa giusta allora chiedersi: quanto noi crediamo che è necessario divenire corpo di Cristo e crescere in esso se vogliamo liberarci dall’otre della carne nella quale l’umanità giace ammassata facendoci guerra gli uni gli altri? Quanto noi confessiamo che solo il corpo di Cristo è il luogo della pace, della vita, della comunione, della concordia, della giustizia, della verità, della luce? Quanto noi amiamo gli uomini da indicare loro questa via necessaria, assoluta, universale, eterna, indispensabile per raggiungere la vera salvezza? Ma prima ancora: quanto noi crediamo in Cristo per obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù? Infatti la missione non è lasciata alla volontà di ogni membro del corpo di Cristo. La missione si compie per obbedienza ad un preciso comando che Cristo Gesù dona ai Dodici: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). Ecco cosa comanda Cristo Gesù ai Dodici: che vadano e facciano discepoli tutti i popoli. La loro missione non è solo quella di far conoscere il Vangelo a tutte le genti. Questa da sola non è missione evangelizzatrice. Missione evangelizzatrice è andare e fare discepoli tutti i popoli. Dove i discepoli non vengono fatti, la missione non è missione secondo Cristo Gesù. Cosa ancora dovranno fare i Dodici? Devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo quanti si convertono al Vangelo. Il nome è uno. Le persone divine sono tre: Padre e Figlio e Spirito Santo. Il Dio che è il Padre di Cristo Gesù è il Dio che vive un mistero eterno di unità e di comunione. L’unità è nella sola natura. La comunione è nelle tre persone divine. Questo mistero è essenza della fede in Cristo. Dove questo mistero non viene annunciato non c’è il cristiano. Dove non si battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo neanche lì c’è il cristiano.*

*Non solo i Dodici devono fare discepoli tutti i popoli, non solo devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, devono anche insegnare ad ogni battezzato ad osservare ciò che Lui, Cristo Gesù, ha comandato. Cosa ha comandato Gesù? Ha comandato di vivere tutto il Vangelo, tutto la sua Parola. Come Lui ha mostrato ai Dodici come si vive il Vangelo, così anche i Dodici devono insegnare ai discepoli da essi fatti come si vive il Vangelo. Con la Parola lo annunciano, con la vita mostrano come esso va vissuto. Questo Gesù comanda ai Dodici. Questo i Dodici dovranno fare. Se essi non fanno quanto Cristo Gesù ha loro comandato, di certo non sono nel comando del Signore. Non lo sono perché non vivono la missione che è stata loro consegnata. Per questo sono stati costituiti e mandati. Questo dovranno fare fino al giorno della Parusia.*

*È in Cristo che ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione. In Cristo si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione, perché si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni; l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento; l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero; l’unità della verità con la morale e della morale con la verità; l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio; l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia; l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata: l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene! Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create. Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra. L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Ap 4,1-5,14). Solo nell’unità ritrovata in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa, tutte le creature canteranno in eterno questo inno di lode, benedizione, gloria, ringraziamento, esaltazione del nostro Dio e Signore. Solo in Cristo Gesù, per Lui, con Lui, il Necessario eterno e universale, si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. La Madre di Gesù ci aiuti con la sua materna intercessione perché Cristo Signore sia confessato come il solo Necessario eterno e universale dell’umanità e della creazione sia visibile che invisibile, non solo per il tempo, ma anche per l’eternità, per oggi e per sempre: “Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula” (Eb 13,8).*

*Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula (Eb 13,8). Premessa. La Lettera agli Ebrei rivela che:* ***“Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!”. “Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula”. 'Ihsoàj CristÕj ™cqj kaˆ s»meron Ð aÙtÒj, kaˆ e„j toÝj a„înaj*** *(Eb 13,8).  Pur essendo Cristo Gesù lo stesso ieri, oggi e per i secoli eterni, è giusto affermare che vi è una sostanziale differenza tra ciò che* ***Cristo era ieri nell’oggi prima del tempo, è oggi nell’oggi del tempo, è oggi nell’oggi dell’eternità. Mettendo*** *in luce le sostanziali differenze, riusciremo, sempre però con l’aiuto dello Spirito Santo, a dare pieno splendore a tutta verità di Cristo Gesù.* ***Oggi in verità si parla molto male di Gesù Signore. È obbligo di ogni suo discepolo conoscere secondo purissima verità chi è il suo Maestro e Signore ed è anche suo obbligo parlare di Lui con proprietà di dottrina e di sapienza, crescendo in dottrina e in sapienza per tutti i giorni della sua vita. Senza questa crescita è impossibile parlare bene di Gesù Signore.***

*Possiamo racchiudere la vita di Cristo Gesù in sette oggi.* ***PRIMO OGGI****: È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, prima del tempo.* ***SECONDO OGGI****: È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione.* ***TERZO OGGI****: È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione.* ***QUARTO OGGI****: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento.* ***QUINTO OGGI****: è l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo.* ***SESTO OGGI****: è l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia.* ***SETTIMO OGGI****: è l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. In questi* ***SETTE OGGI*** *vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi* ***SETTE OGGI*** *viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi* ***Sette Oggi. Questi sette oggi vanno conosciuti dal mondo intero. Chi deve farli conoscere è il cristiano.*** *Deve farli conoscere per comando divino ricevuto e per un diritto dato da Dio all’uomo, diritto che ogni uomo possiede e che nessuno potrà mai negargli.*

***PRIMO OGGI: L’OGGI NELL’ETERNITÀ PRIMA DEL TEMPO****: È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione.* ***È l’oggi eterno senza il tempo, perché prima del tempo****. Oggi è questo oggi di Cristo senza il tempo, prima del tempo, che si vuole cancellare, abrogare, distruggere, annientare. Da questo oggi invece tutto nasce ed* ***è questo oggi che fa la differenza sostanziale tra Cristo Gesù e ogni altra creatura esistente nell’universo, universo sia visibile che invisibile.***

*Gesù Cristo ieri, o nell’oggi senza il tempo, perché prima del tempo, dallo Spirito Santo è prima rivelato nei Salmi e nella forma definitiva e nella sua pienezza di verità è manifestato dall’Apostolo Giovanni nel Prologo al suo Vangelo. Così nei Salmi:* ***“Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato” (Sal 2,7). “A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato” (Sal 110,3).*** *Così nel prologo del Quarto Vangelo:* ***“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio” (Gv 1,1-2).*** *Nell’oggi dell’eternità senza tempo, perché prima del tempo, Gesù è* ***il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, da Lui generato oggi, è un oggi però senza tempo, perché è un oggi eterno, senza principio e senza fine. Questa verità è essenza di Gesù.***

***SECONDO OGGI: L’OGGI DA CUI HA INIZIO IL TEMPO:*** *È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. In questo secondo oggi dobbiamo* ***distinguere il prima dell’Incarnazione e il dopo dell’Incarnazione. È una distinzione necessaria****. Tutto infatti fu creato per mezzo di Lui e in vista di Lui.* ***Senza questa distinzione non si può conoscere la verità di Cristo Gesù in tutto lo spessore della sua pienezza. Ora possedere tutto lo spessore della sua pienezza è obbligo per ogni discepolo di Gesù.*** *Senza il possesso di questo secondo oggi, l’evangelizzazione sarà sempre un fallimento. Mai si deve annunciare Cristo dalla falsità e mai si deve parlare di Lui dalla tenebre o dai molti errori.* ***Sempre in pienezza di luce e di scienza.***

*Prima dell’Incarnazione ecco come sempre l’Apostolo Giovanni parla del Verbo di Dio:* ***“Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”*** *(Gv 1,2-5).*

***TERZO OGGI: L’OGGI PRIMA DELL’INCARNAZIONE:*** *È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. In questo oggi, che è* ***l’oggi del tempo prima dell’Incarnazione****, dai giorni in cui l’uomo ancora abitava nel Giardino piantato da Dio in Eden fino al giorno in cui la Vergine Maria ha dato il suo sì al Padre,* ***vi è una lunghissima serie di profezie e tutte rivelano chi è e cosa farà Il Figlio Eterno del Padre in relazione al mistero della salvezza e della redenzione dell’uomo.*** *Ignorare anche una sola di queste profezie, fa sì che il mistero di Gesù non venga conosciuto nello splendore della sua pienezza.* ***Una sola profezia oscurata, o negata, o compresa male, dona una immagine non più chiara e non più nitida di Cristo Gesù****. Per questo è obbligo del cristiano conoscerle tutte, senza ignorarne alcuna.* ***Ma tutte vanno conosciute nella loro verità, cioè nella loro verità oggettiva. Mettendo le profezie una accanto all’altra quasi in una successione temporale – anche se è difficile poter stabilire il tempo esatto in cui una profezia è stata donata – si ha una visione perfetta del mistero di Gesù Signore****.* ***Conoscere è obbligo sempre di tutti.*** *Esse vanno dal Libro della Genesi fino al Libro di Malachia. Nelle antiche profezie il mistero di Cristo Gesù è tutto velato. Quando Lui verrà, sarà Lui a svelarlo in ogni loro Parola. Nessuna Parola rimarrà incompiuta o senza svelamento. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo:* ***“Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria”*** *(1Cor 1,19-20). Se tutto è compiuto, non tutto è ancora svelato. Tutto il mistero di Cristo Gesù lo conosceremo nella sua pienezza solo quando saremo nell’eternità beata. Allora lo vedremo così come Egli è.* ***Ma anche nell’eternità il nostro sarà un viaggio eterno al fine di inabissarsi nella sua verità che è eterna e di conseguenza irraggiungibile da qualsiasi creatura.***

***QUARTO OGGI: L’OGGI DELL’INCARNAZIONE: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento****. Questo quarto oggi è annunciato dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi Santi apostoli ed evangelisti:* ***Giovanni, Matteo, Luca, Paolo.*** *Veramente* ***il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita,*** *si è fatto carne, vero uomo, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Con formule quasi lapidarie ecco cosa rivela lo Spirito Santo:* ***“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,1-14). “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo” (Mt 1,20). «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio» (Lc 1,30-33. 35). “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli” (Gal 4,4-5)****. Senza il mistero dell’incarnazione, Gesù è solo un figlio di Adamo e l’umanità rimane sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Per il mistero dell’incarnazione il Figlio Unigenito del Padre si è fatto vero uomo e come vero Dio e vero uomo compie il mistero della nostra redenzione.*

***QUINTO OGGI:; L’OGGI DEL COMPIMENTO NELLA CARNE DI GESÙ:*** *È l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Si compiono in Cristo tutte le Parole della Legge, del Profeti e dei Salmi.* ***Il compimento però non viene secondo la lettera, viene secondo lo Spirito Santo. La lettera è incapace di contenere il mistero e anche la storia tutta intera è incapace di contenerlo. Il mistero di Gesù è infinito e neanche l’eternità lo potrà mai esaurire nella sua comprensione.*** *Se l’eternità lo potesse esaurire, il mistero di Cristo Signore non sarebbe infinito.* ***È questa verità che oggi manca al cristiano. Mancando di questa verità, oggi Gesù è troppo umiliato e troppo schiaffeggiato dai nostri pensieri e dalle nostre parole****. Non riportiamo nessun brano, perché tutti e quattro i Vangeli sono la storia del compimento in Cristo del mistero della redenzione. Gesù conclude la sua vita sulla croce attestando che tutto è compiuto. Nulla rimane da compiere. La sua missione è stata portata a termine.*

***SESTO OGGI: L’OGGI DEL COMPIMENTO NELLA CREAZIONE****: È l’oggi* ***della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia****. Tutte le Lettere degli Apostoli e l’Apocalisse rivelano questo compimento, in ogni sua parte.* ***Il perfetto compimento del mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo che è la Chiesa, dal Padre non è stato affidato solo a Cristo Gesù e allo Spirito Santo****. In Cristo, per Cristo e in Cristo, nello Spirito Santo, con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo,* ***è stato affidato ad ogni Apostolo di Cristo Gesù. Chi è allora l’Apostolo di Gesù Signore?******Colui che dovrà dare compimento al mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo****. Se a questo mistero non dona compimento, la sua missione è esposta ad ogni vanità.* ***Solo se il ministero apostolico è finalizzato a dare compimento cristologico potrà anche dare compimento antropologico****.* ***Se non viene dato compimento cristologico, mai lui potrà dare compimento antropologico****. Il compimento cristologico necessariamente dovrà essere compimento ecclesiologico.* ***Cristologia, soteriologia, ecclesiologia, antropologia devono essere un solo mistero. Non più misteri ma un solo mistero.***

***SETTIMO OGGI: È L’OGGI ETERNO DELLA GERUSALEMME CELESTE:*** *È l’oggi eterno* ***al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo****. Se questo settimo oggi non si compie per l’uomo,* ***la sua vita subisce un fallimento eterno, nella stagno di fuoco e di zolfo****. Purtroppo oggi a questa fallimento eterno nessuno più pensa. Eppure esso è reale. Molto reale. Sono molti quelli che si perdono, più di quelli che si salvano. Questo* ***SETTIMO OGGI è rivelato pienamente nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni.***

***In questi sette oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù****. Se uno solo di questi sette oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno* ***IN QUESTI SETTE OGGI.***

*Lo Spirito Santo, rivelando attraverso il suo agiografo, che* ***“Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula”*** *(Eb 13,8), vuole insegnare ad ogni uomo che si avvicina alla fede in Lui che* ***la verità di Cristo Signore non è soggetta né al pensiero degli uomini e neanche alle mode di questo mondo****. Se questa verità valeva per ieri, infinitamente di più vale per oggi, tempo in cui con sempre maggiore evidenza ci si sta avvicinando* ***alla totale eliminazione non solo della verità di Cristo Gesù, ma dello stesso Cristo Gesù dal pensiero e dalla vita degli uomini****. Ma se si elimina il vero Cristo, sempre si fabbricheranno nella storia infiniti falsi cristi.* ***Quali sono oggi i falsi cristi che ci stiamo fabbricando, ognuno con le sue tecniche particolari, anzi specialissime?******Questi falsi cristi sono sette, perché sette sono gli “oggi” del vero Cristo****. Si nega un solo oggi e si è già fabbricato il falso cristo.*

***IL PRIMO FALSO CRISTO:*** *Il primo falso cristo è ogni cristo che manca del primo oggi:* ***l’oggi nell’eternità prima del tempo.*** *La nostra fede confessa che dall’eternità senza principio e senza tempo, solo Dio esiste e il Dio che esiste è insieme mistero di unità e di trinità.* ***La natura divina eterna è una. Le persone divine eterne sono tre****. Le tre persone divine eterne sussistono tutte e tre nell’unica e sola natura divina eterna.* ***Non vi è in natura nessuna immagine e nessuna forma dalla quale partire perché si possa comprendere questo mistero. Neanche l’uomo che è ad immagine e a somiglianza di Dio può essere assunto come perfetta immagine o forma per parlare del mistero della Santissima Trinità****. Nel tempo c’è il prima e c’è il dopo. Nel secondo racconto di creazione prima è stato fatto l’uomo e poi dalla costola tratta dall’uomo è stata creata la donna.* ***Nel mistero delle tre persone divine non c’è il prima del Padre, il dopo del Figlio e infine il dopo dello Spirito Santo. Eterno senza dopo è il Padre. Eterno senza dopo il Figlio. Eterno senza dopo lo Spirito Santo.*** *Ed è proprio questo il mistero.* ***In questa eternità senza tempo e senza il dopo, il Padre genera il Figlio. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio****. Il Figlio è insieme generato ed eterno. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio ed è eterno, cioè senza nessun dopo, neanche di un istante.*

***Divinità, eternità, unicità della generazione eterna*** *appartengo al Figlio,* ***che è il Figlio Unigenito del Padre. Il solo Figlio unigenito****. Il Padre non ha altri Figli. Non ha nessun altro Spirito Santo.* ***Ogni Cristo, ogni Redentore, ogni Salvatore, ogni Maestro, ogni Signore che manca di questa divinità, eternità, unicità della generazione, mai potrà essere vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Maestro, vero Signore****. È un falso cristo, un falso redentore, un falso salvatore, un falso maestro, un falso signore. È falso perché essendo un figlio di Adamo e di Eva, solo figlio di Adamo e di Eva,* ***ha bisogno lui di essere salvato, liberato, redento, riscattato, ammaestrato, riportato nella signoria di se stesso, essendo schiavo del principe delle tenebre e della morte****. Perché oggi il cristiano è adoratore di un falso cristo? Perché ha attribuito, attribuisce ad ogni falso cristo le stesse proprietà del vero Cristo.* ***Potrà mai salvare chi ha bisogno di essere salvato? Potrà mai redimere chi ha bisogno di redenzione? Potrà mai liberare chi ha bisogno di liberazione? Potrà mai dare vita chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte?*** *Elevando noi tutti i falsi cristi allo stesso livello del vero Cristo, noi altro non facciamo che abbassare Cristo Gesù al loro stesso livello. Il vero Cristo non è più il Cristo di Dio, che è il solo e l’unico per i secoli dei secoli, per questo siamo adoratori di un falso cristo.* ***È idolatria attribuire proprietà divine ad una creatura e ogni uomo è creatura. Non solo è creatura, è anche creatura frantumata, deformata, lacerata, spezzata, che ha bisogno di riparazione*** *e chi può riparare la natura lacerata e frantumata è solo Cristo Gesù. Mai un falso cristo potrà riparare l’uomo.*

***IL SECONDO FALSO CRISTO:*** *Il secondo falso cristo è ogni cristo che manca del secondo oggi:* ***l’oggi da cui ha inizio il tempo.*** *È verità perché storia, perché evento realmente accaduto****,*** *che* ***il Padre celeste,*** *colui dal quale tutto ha origine – Da Lui ha origine per generazione eterna, nell’oggi senza tempo, il suo Figlio Unigenito. Da lui ha origine per volontà e per onnipotenza ogni creatura esistente sia visibile che invisibile, sia vicina che lontana, sia animata che inanimata, sia con anima spirituale e immortale e sia priva di questa anima spirituale e immortale –* ***ha stabilito che tutto l’universo esistente venisse alla luce per mezzo del suo Figlio Unigenito e in vista del suo Figlio Unigenito, il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità****. Ogni creatura esistente appartiene al Verbo Eterno. È sua per creazione.* ***Anche ogni uomo appartiene al Verbo Eterno. È suo per creazione. È suo per dono del Padre****. Ogni uomo per natura creata deve orientarsi a Cristo, deve essere orientato a Cristo.* ***Ogni uomo in ogni fibra del suo essere porta scritto questo sigillo: “Tu appartieni al Verbo Eterno per creazione”****.*

*Se per natura ogni uomo appartiene al Verbo Eterno, non vi potrà mai esistere sulla terra* ***una sola religione che possa negare, alterare, ignorare, modificare, trasformare questa verità****. La vera religione è sempre a servizio della verità della natura.* ***Quando tra verità della natura e religione non vi è corrispondenza, allora il Cristo che si dice di adorare è falso****. È falso perché* ***il vero Cristo, che è solo il Verbo eterno del Padre, viene solo per riportare la natura nella sua purissima verità, anzi per dare alla natura una verità ancora più luminosa e più eccelsa****. Per questo è giusto e doveroso affermare che ogni religione che priva la natura anche di una sua piccolissima verità, questa religione non è vera e colui che l’ha fondata non è il vero Cristo.* ***Poiché noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo affermando grandi falsità sulla natura, dobbiamo confessare che il nostro Cristo, il Cristo nel quale noi diciamo di credere, è un falso cristo****. Verità di natura, verità di fede, verità di Cristo sono una sola verità. Anzi la verità di Cristo deve dare verità alla fede, la verità della fede deve dare la verità alla natura. Poiché la natura è stata creata dal Verbo, che è il Figlio Unigenito del Padre, e per il Verbo, chi sottrae all’appartenenza al Verbo anche un solo granello di sabbia, perché se ne appropria, lo fa suo, privando il Verbo della sua proprietà, costui sappia che il Cristo che lui adora è un falso cristo. Il vero Cristo è il Signore anche di una foglia che cade da un albero.* ***Di questa foglia va rispettato il proprietario. Non è dell’uomo. È del suo Creatore e Signore****. Poiché gli errori sulla natura oggi sono infiniti, dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo e falsa è ogni antropologia, ogni teologia, ogni psicologia, ogni altra scienza che deturpa la natura attraverso le sue molteplici falsità e inganni.*

***IL TERZO FALSO CRISTO:*** *Il terzo falso cristo è ogni Cristo che manca del terzo oggi:* ***l’oggi prima dell’incarnazione.*** *Prima dell’incarnazione chi è il Verbo di Dio? È la vita e la luce degli uomini:* ***“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”*** *(Gv 1,4-6). La vita è partecipazione della vita divina e anche la luce è partecipazione della luce divina.* ***Ecco la grande verità antropologica: poiché ogni uomo inizia la sua esistenza con il concepimento, manca del prima del concepimento****. Gesù invece non ha iniziato la sua esistenza con il concepimento nel grembo della Vergine Maria.* ***La sua generazione è eterna e senza inizio. È dal Padre ma è eterna. Lui è dall’eternità che è prima del suo concepimento nel seno della Vergine Maria. È dall’eternità che è vita e luce eterne.*** *Essendo vita e luce eterne, partecipa questa sua vita e questa sua luce ad ogni creatura che da Lui è stata chiamata all’esistenza e nulla esiste che non sia stato chiamato da Lui ad esistere. Ecco l’eterna differenza tra il vero Cristo e ogni falso cristo.*

*Chi è allora il vero Cristo?* ***Colui che prima del suo concepimento nel grembo della madre, è, per l’intera creazione, il suo Creatore, non solo, ma anche il suo unico e solo proprietario. Ma anche colui che della creazione è la vita e la luce****. Poiché ogni uomo è creato e ogni uomo inizia ad esistere solo al momento del suo concepimento, mai lui potrà dirsi creatore dell’universo e mai vita e luce di esso. L’universo esiste prima di lui. Lui è figlio dell’universo, mai potrà dirsi o essere il suo creatore e signore.* ***È falso cristo ogni persona che si presenta oggi come luce e come vita. Il vero Cristo è dall’eternità per l’eternità vera vita e vera luce, unica e sola vera vita e vera luce****. Cristo Gesù è vita eterna e luce eterna ricevute dal Padre per generazione eterna. Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre.* ***Lui è vita e luce nell’eternità. È luce e vita mentre crea tutto l’universo visibile e invisibile. Degli uomini lui è anche vita e luce. Ogni uomo, se vuole essere nella vita e nella luce la deve attingere da Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre.*** *Se però ogni uomo deve attingere la vita e la luce da Cristo Gesù, chi si presenta come vita e come luce degli uomini, attesta il falso. Lui non è vita e non è luce. È vita e luce nella misura in cui l’attinge da Cristo Gesù. Ma chi attinge vita e luce da Cristo Gesù, sempre dovrà confessare* ***che solo Gesù è vita e luce e porterà ogni uomo a Lui perché riceva vita e luce****. È questa semplice verità che rivela che il Cristo che oggi noi cristiani diciamo di adorare è un falso cristo.* ***È un falso cristo perché affermiamo che non c’è più bisogno di Lui per essere noi vita e luce. Possiamo essere vita e luce attraverso ogni via religiosa esistente in questo mondo.*** *Così dicendo, non solo noi siamo adoratori di un falso cristo, siamo anche idolatri. Attribuiamo agli uomini ciò che è solo di Dio: essere vita e luce dell’umanità. È Cristo Gesù la sola sorgente eterna della vita e della luce.*

***IL QUARTO FALSO CRISTO:*** *Il quarto falso cristo è ogni Cristo che manca del quarto oggi:* ***l’oggi dell’Incarnazione.*** *In cosa consiste il mistero dell’Incarnazione?* ***Nell’essersi il Figlio Eterno del Padre, il Verbo Eterno, fatto carne nel seno della Vergine Maria****. Chi si fa carne è il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce nella carne è il Verbo Eterno che in principio è presso Dio ed è Dio. Per il mistero dell’Incarnazione il vero eterno Dio è vero uomo. Non sono però un vero Dio e un vero uomo separati e distinti, anche se in unità e comunione.* ***È invece il Figlio Eterno del Padre che assume come sua propria umanità il vero uomo nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo****. La Persona è una, quella divina. Le nature sono due: quella divina e quella umana. Il Verbo del Padre sussiste come vera Persona divina e nella natura divina e nella natura umana, senza che vi sia tra le due nature alcuna confusione.* ***Le due nature non sono confuse l’una nell’altra, non sono separate l’una dall’altra, non sono divise l’una dall’altra, non si modificano l’una nell’altra****. Le proprietà dell’una e dell’altra sono assunte dalla Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre. La natura divina è immortale. La natura umana è mortale. La natura divina non può soffrire. La natura umana geme sotto la sofferenza. Il Figlio di Dio è immortale, ma anche mortale.*

***Essendo il mistero dell’Incarnazione l’essenza del vero Cristo di Dio*** *– il vero Cristo di Dio è solo il suo Verbo Eterno che si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria –,* ***è un falso cristo chiunque manca di questa purissima essenza****. Poiché ogni uomo che viene alla vita e alla luce è solo figlio di un uomo e di una donna –* ***da puntualizzare però che è sempre per il Verbo che lui esiste e in vista del Verbo. Lui è per il Verbo in vista del Verbo per un duplice atto di creazione, creazione diretta e creazione indiretta. La creazione diretta è dell’anima dell’uomo. Questa viene creata direttamente da Dio per il suo Verbo in vista del suo Verbo. Il corpo invece è creato per creazione indiretta, ma anche esso è il frutto della benedizione del Signore. Anche il corpo creato per il Verbo in vista del Verbo*** *– nessun uomo potrà mai essere vero Cristo per ogni altro uomo. Manca della verità dell’Incarnazione. Manca della verità della sua divinità. Solo il vero Dio si è fatto vero uomo.* ***Nessun uomo potrà mai farsi vero Dio. Neanche Dio potrà fare di un uomo un Dio. Mai potrà dargli eternità. L’eternità è solo di Dio e solo di Dio è l’onnipotenza e la divinità****. Se nessun uomo potrà farsi vero Dio e anche se nessun uomo potrà essere fatto da Dio vero Dio, nessun uomo potrà mai essere il vero Cristo per i suoi fratelli.* ***Perché noi oggi adoriamo un falso cristo?*** *Perché conferiamo ad altri uomini senza Cristo, contro Cristo, proprietà divine.* ***Ogni uomo è solo figlio di Adamo ed è di natura corrotta, frantumata, lacerata. Ogni uomo ha bisogno di un Redentore e Salvatore. Elevando noi dei non redenti e dei non salvati, a salvatori e redentori dei loro fratelli, noi altro non facciamo che dichiararci adoratori di falsi cristi.*** *Ma chi adora falsi cristi ha rinunciato alla purissima verità del vero Cristo, il solo che è il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Il solo Dio che ci ha creati, il solo Dio che è la vita e la luce degli uomini.*

***IL QUINTO FALSO CRISTO:*** *Il quinto falso Cristo è ogni Cristo che manca del quinto oggi:* ***l’oggi del compimento nella carne di Gesù.*** *Cosa si deve compiere in Cristo Gesù nella sua carne, nella sua vita di vero uomo e di perfetto Dio?* ***Ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi****. Mai potrà dirsi vero Cristo colui nel quale anche una sola Parola del Padre, anche una sola sillaba della Parola del Padre, non si compie.* ***Poiché solo in Gesù di Nazaret tutte le Parole del Padre si sono compiute e questo compimento è attestato dalla sua storia, solo Lui è il Messia di Dio e solo Lui il Redentore e il Salvatore dell’uomo.*** *È nel grande errore chi attende un altro Cristo. Le parole del Padre già si sono compiute tutte.* ***Se il Padre ha dato tutto a Gesù di Nazaret, se tutto è stato posto nelle sue mani, compreso il governo del mondo, di certo il Padre non potrà costituire un altro Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti****. Se il Padre ha un solo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli, non può dichiarare un altro suo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli.* ***Il Figlio è uno, uno solo e questo Figlio ha realizzato tutte le Parole del Padre, a tutte ha dato pieno compimento****. È purissima verità storica.*

*Ora se solo in Cristo Gesù tutte le Parole del Padre si sono compiute,* ***nessun altro uomo né per ieri, né per oggi, né per domani potrà essere dichiarato Cristo di Dio. Nessun altro uomo potrà essere elevato a via di salvezza e di redenzione****. Ma anche nessun altro Messia potrà essere atteso. Solo in Gesù di Nazaret ogni Parola si è compiuta e solo Lui è il Cristo di Dio. Se osserviamo tutti gli uomini, noteremo che non qualche Parola in loro non si è compiuta, ma la maggior parte di esse sono senza alcun compimento.* ***Possiamo noi credere in un Cristo non crocifisso? O in un Cristo non risorto? O in un Cristo che non si è assunto tutti i peccati del mondo? O in un Cristo la cui parola non è solo purissima verità, giustizia, misericordia perdono? O in un Cristo che ha conosciuto il male, male fisico, male spirituale, male morale, male di inganno e di menzogna? Potrà mai essere vero Cristo un Cristo che non condanna la spada, la violenza, il terrore, la morte, quando queste sono pensate e vissute come via per la soluzione dei problemi dell’umanità?*** *Poiché noi oggi adoriamo un Cristo che ci consente ogni specie di male, che giustifica ogni peccato dell’uomo, che dichiara vero il male e falso il vero, che lavora per abbandonare il pensiero di Dio e assumere il pensiero dell’uomo come via di bene, giustizia, verità, dignità dell’uomo, allora dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo.* ***È un falso cristo perché nega e rinnega quanto è pensiero di Dio. Ma se è falso il cristo che adoriamo o diciamo di adorare è anche falsa la religione nella quale diciamo di credere. Falso cristo falsa religione. Vero Cristo vera religione****. Cosa è per noi la vera religione? Trasformare la vita del vero Cristo in vita di ogni uomo.* ***Ma noi non abbiamo bisogno di un Cristo immorale per trasformare la sua immoralità in nostra vita. Noi siamo già immorali per nascita perché per nascita nasciamo senza grazia e frantumati nella nostra stessa natura.*** *Ecco perché il compimento di ogni Parola dei Salmi, della Legge e del Profeti è necessario perché noi conosciamo chi è il vero Cristo e lo separiamo da molti falsi cristi che sempre sorgono sulla nostra terra.* ***Privando Cristo Gesù di un solo compimento della Parola, noi facciamo del vero Cristo un falso cristo e della vera religione una falsa religione****. È questo oggi ciò che sta accadendo. Avendo noi costruito una falsa religione, questa falsa religione non può essere giustificata se non sulla falsità del cristo che diciamo di adorare.* ***Addirittura possiamo anche attestare che oggi si sta creando una grande separazione della religione da Cristo, dal vero Cristo****. Il vero Cristo lavora solo per la più grande gloria del Padre suo. Questo compimento è essenza per la sua vita.* ***Poiché noi oggi lavoriamo per la gloria dell’uomo e ignoriamo la gloria di Cristo Gesù, necessariamente dobbiamo confessare che il nostro Cristo è falso, anzi è un Cristo inesistente, perché la nostra religione è inesistente.*** *Tutto possiamo fare senza Cristo, tutto senza Dio, tutto senza alcuna religione. Siamo adoratori di un falso cristo e creatori di una falsa religione, anzi distruttori della religione.*

***IL SESTO FALSO CRISTO:*** *Il sesto falso Cristo è ogni Cristo che manca del sesto oggi:* ***l’oggi del compimento nella creazione.*** *Cosa si deve compiere oggi nella creazione e in modo del tutto speciale in ogni uomo?* ***La vita di Cristo. La vita del vero Cristo e il vero Cristo è solo uno: Gesù di Nazaret****. Ogni uomo è chiamato a compiere di Cristo* ***la verità di Cristo, la grazia di Cristo, la giustizia di Cristo, la luce di Cristo, la carità di Cristo, il perdono di Cristo, l’espiazione di Cristo, ogni Parola di Cristo secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore****. Se manchiamo della vera conoscenza, vera scienza, vera intelligenza del mistero che avvolge tutta la vita di Cristo, sarà per noi difficile, se non impossibile, compiere il mistero, tutto il mistero della vita di Cristo Gesù.* ***Raggiungere la perfezione del mistero di Gesù Signore è vocazione di ogni uomo****. È questa la vera religione, non un’altra:* ***realizzare nelle nostra vita, aiutati dalla sua grazia e dal suo Santo Spirito, tutta la vita di Cristo Gesù, in obbedienza però alla Parola che lo Spirito Santo ha scritto per noi e che è contenuta nei Libri Canonici del Nuovo testamento****. Non solo dobbiamo realizzare il mistero di Cristo Gesù noi, dobbiamo aiutare ogni altro uomo che è sulla nostra terra affinché realizzi lo stesso mistero.* ***Non solo la mancata realizzazione in noi di questo mistero per volontà e per pensieri contrari a Cristo Gesù, attesta che noi stiamo adorando o seguendo o inseguendo un falso Cristo. Ma anche il fatto che predichiamo che la realizzazione del mistero di Cristo non è necessaria che venga portata a compimento, ci rivela che siamo adoratori di un falso cristo.***

*È verità. Se noi diciamo che né a noi e né a nessun altro uomo è necessario raggiungere il compimento del mistero della vita di Cristo nella nostra vita, altro noi non diciamo che il vero Cristo ci è inutile.* ***Ma se il vero Cristo ci è inutile, noi altro non facciamo se non attestare che ci siamo trasformati in adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi****. Nessuno che adora il vero Cristo e che impegna tutta la sua vita terrena per realizzare la vita di Cristo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, in obbedienza ad ogni sua Parola, sempre compresa nella luce attualissima dello Spirito Santo, oggi per oggi e domani per domani,* ***potrà mai dire che Cristo Gesù non è necessario perché l’uomo ritorni ad essere vero uomo ed è vero uomo nella misura in cui realizza nella sua vita la vita di Cristo Gesù****. Potrà mai un uomo che lotta e soffre per divenire in Cristo Gesù vero uomo dire ad un altro uomo che non ha bisogno di Gesù Signore per divenire anche lui vero uomo? Se lo dice è segno che lui non è adoratore del vero Cristo di Dio. Lui si è trasformato in adoratore di un falso cristo ed* ***è falso cristo ogni Cristo da lui adorato che si distacca dal compimento o dalla realizzazione della vita di Gesù di Nazaret anche di un solo iota di quanto è scritto nei Testi Canonici perché lui obbedisca con ogni obbedienza.*** *La totale separazione del cristiano dai Testi Canonici e da ogni loro comando al quale va prestata ogni obbedienza, ci rivela che ci stiamo trasformando in adoratori di falsi cristi.* ***Che siamo adoratori di falsi cristi, lo attesta ormai la diffusa e universale immoralità****. Quando l’adorazione del vero Cristo convive con ogni immoralità,* ***è il segno che noi non siamo adoratori del vero Cristo, ma di un falso cristo. Il vero Cristo mai potrà permettere all’uomo di peccare. Lui non consente neanche un piccolissimo peccato veniale****. L’immoralità è il frutto di ogni falso Cristo, ogni falso redentore, ogni falso salvatore.* ***Se tu, cristiano, pensi che si possa trasgredire qualsiasi Parola di Cristo Gesù, allora il Cristo che tu dici di adorare è un falso cristo.*** *Il vero Cristo ti chiede obbedienza anche ai minimi precetti del suo Vangelo. Anche uno iota va osservato. Nulla va trasgredito.*

***IL SETTIMO FALSO CRISTO:*** *Il settimo falso cristo è ogni Cristo che manca del settimo oggi:* ***l’oggi eterno nella Gerusalemme celeste.*** *Mancano sempre di questo* ***settimo oggi*** *quanti mancano o* ***di tutti e sei gli altri oggi*** *precedentemente descritti o* ***anche uno solo di essi****.* ***Possiamo affermare che oggi si stanno mandando al macero tutti e sei gli oggi precedenti, e poi nello stesso tempo si afferma che domani tutti saremo in paradiso, nella Gerusalemme celeste****. Dobbiamo far notare a tutti che* ***la vita eterna nella tenda del cielo è insieme un dono e un frutto.*** *È insieme un dono e un frutto così come è per tutti i frutti degli alberi. Essi sono un dono di Dio attraverso però il lavoro degli alberi e del contadino che degli alberi si prende cura.* ***Dio darà sempre la vita eterna a quanti avranno realizzato la vita di Cristo Gesù nella loro vita durante il tempo vissuto sulla terra nel loro corpo.*** *Con la morte finisce il tempo della realizzazione della vita di Cristo.* ***Quando si entra nell’eternità, ognuno vede se il compimento non è avvenuto e per lui non ci sarà posto nella tenda del cielo. Se è imperfetto e dovrà espiare l’imperfezione in purgatorio. Se è perfetto ed allora entrerà nella luce terna. Abiterà in Dio per l’eternità****. La vita eterna è un dono perché mai nessun uomo potrebbe meritarla con la sua obbedienza.* ***Non vi è alcuna possibile relazione tra il dono e le nostre opere. Il finito mai potrà produrre l’infinito e ciò che è momentaneo mai ciò che eterno.*** *Per questo essa è dono. Ma dovrà essere anche un frutto.* ***Dio infatti ha promesso la vita eterna a quanti fanno della vita di Cristo la loro vita, della sua croce la loro croce, della sua obbedienza la loro obbedienza, del suo amore il loro amore e della sua luce la loro luce.*** *Dio mai verrà meno a questa sua promessa. Se noi produciamo il frutto, Lui sempre darà il suo dono. Se noi il frutto non lo produciamo, Lui neanche metterà il suo dono.* ***Non può metterlo perché sarebbe una gravissima ingiustizia e noi sappiamo che il Signore è somma giustizia e somma santità****.*

*Affermando noi, cristiani, discepoli di Gesù, che al momento della morte entreremo tutti nel paradiso,* ***noi altro non diciamo se non di essere adoratori di un falso cristo****. Perché siamo adoratori di un falso cristo?* ***Perché non siamo della sua religione, non siamo del suo Vangelo, non siamo della sua Parola. Cristo Gesù e Parola, Cristo Gesù e Vangelo sono una cosa sola. Se noi camminiamo dietro una falsa parola e dietro un falso vangelo, necessariamente camminiamo dietro un falso cristo****. Quando noi camminiamo dietro una falsa parola e un falso vangelo?* ***Quando della sua Parola e del suo Vangelo modifichiamo anche una semplice virgola.*** *Basta una sola virgola e da verità il Vangelo diviene falsità e da luce la Parola di Cristo Gesù si trasforma in tenebra.* ***Poiché oggi non una virgola, non una sola parola, ma tutta la Parola e tutto il Vangelo sono stati modificati, avendo noi ridotto a menzogna la Parola e il Vangelo, anche Cristo abbiamo ridotto a menzogna.*** *Noi abbiamo dichiarato menzogna la sua Parola di purissima verità e abbiamo elevato a purissima verità la nostra parola che è menzogna infernale per la rovina di ogni uomo.*

*Una regola universale va ora proclamata: Se manca* ***IL PRIMO OGGI****, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca* ***IL SECONDO OGGI****, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca* ***IL TERZO OGGI****, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca* ***IL QUARTO OGGI****, il Cristo che si adora è falso. Se manca* ***IL QUINTO OGGI****, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca* ***IL SESTO OGGI****, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca* ***IL SETTIMO OGGI****, ogni Cristo che si adora è falso. Ognuno è obbligato a verificare qual è* ***l’oggi di Cristo che gli manca****. Un solo oggi che manca e il Cristo che si adora è falso e anche la religione che si dice di praticare o di vivere è falsa. Falso cristo falsa religione.*

Di tutta questa purissima verità Cristo Gesù è stato spogliato e con Lui è stata spogliata la Chiesa e la Divina Rivelazione. Ancora però questa opera satanica e malvagia di odio contro Cristo, contro la Chiesa, contro la divina Rivelazione non si è compiuta e neanche la crocifissione sulla croce del pensiero del mondo, pensiero della bestia, pensiero del drago si è compiuta. Oggi si è deciso che sulla terra non debba esservi posto se non per tutto ciò che è frutto del pensiero dell’uomo, che è pensiero del mondo, pensiero della bestia, pensiero del drago. Perché oggi l’uomo si converta e ritorni alla purissima verità di Cristo Gesù, verità della Chiesa, verità della Divina Rivelazione, quale flagello dovrà abbattersi sulla nostra terra? C’è una verità che va messa nel cuore. Cristo Gesù questa verità la rivela in questo Libro dell’Apocalisse nell’ultimo Capitolo, **come sigillo apposto a tutta la sua verità vista e ascoltata dall’Apostolo Giovanni.** La verità di Cristo Gesù è stata realmente vista e ascoltata. Non è una verità né dedotta e né pensata. Essa è stata realmente vista e ascoltata:

*E aggiunse:* ***«Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere.*** *Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.* ***A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*** *Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,10-21).*

Quali flagelli si abbatteranno su tutti coloro che oggi stanno spogliando Cristo Gesù di ogni sua verità, la Chiesa di ogni sua verità, la Divina Rivelazione di ogni sua verità, la stessa natura umana e l’intera creazione di ogni loro verità, perché si possa convertire e fare vera e perfetta professione e confessione della verità di Cristo, della Chiesa, della Divina Rivelazione, della natura dell’uomo, dell’intera creazione?

**Sull’ira del Signore ecco cosa rivela il profeta Sofonia:**

*Parola del Signore che fu rivolta a Sofonia, figlio di Cusì, figlio di Godolia, figlio di Amaria, figlio di Ezechia, al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda.*

***«Tutto farò sparire dalla terra. Oracolo del Signore. Distruggerò uomini e bestie; distruggerò gli uccelli del cielo e i pesci del mare, farò inciampare i malvagi, eliminerò l’uomo dalla terra. Oracolo del Signore.***

***Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; eliminerò da questo luogo quello che resta di Baal e il nome degli addetti ai culti insieme ai sacerdoti, quelli che sui tetti si prostrano davanti all’esercito celeste e quelli che si prostrano giurando per il Signore, e poi giurano per Milcom, quelli che si allontanano dal seguire il Signore, che non lo cercano né lo consultano».***

*Silenzio, alla presenza del Signore Dio, perché il giorno del Signore è vicino, perché il Signore ha preparato un sacrificio, ha purificato i suoi invitati.*

***«Nel giorno del sacrificio del Signore, io punirò i capi e i figli di re e quanti vestono alla moda straniera; punirò in quel giorno chiunque salta la soglia, chi riempie di rapine e di frodi il palazzo del suo padrone.***

*In quel giorno – oracolo del Signore – grida d’aiuto verranno dalla porta dei Pesci, ululati dal quartiere nuovo e grande fragore dai colli. Urlate, abitanti del Mortaio, poiché tutta la turba dei mercanti è finita, tutti i pesatori dell’argento sono sterminati.*

***In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che, riposando come vino sulla feccia, pensano: “Il Signore non fa né bene né male”. I loro beni saranno saccheggiati e le loro case distrutte. Costruiranno case ma non le abiteranno, pianteranno viti, ma non ne berranno il vino».***

***È vicino il grande giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: «Amaro è il giorno del Signore!». Anche un prode lo grida. Giorno d’ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebra e di oscurità, e giorno di nube e di caligine, giorno di suono di corno e di grido di guerra sulle città fortificate e sulle torri elevate.***

*Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché hanno peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e la loro carne come escrementi.*

*Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli. Nel giorno dell’ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra (Sof 1,1-18).*

***Radunatevi, raccoglietevi, o gente spudorata, prima che esca il decreto, prima che passi il giorno come pula, prima che piombi su di voi l’ira furiosa del Signore, prima che piombi su di voi il giorno dell’ira del Signore.***

*Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l’umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell’ira del Signore.*

***Gaza infatti sarà abbandonata e Àscalon ridotta a un deserto. Asdod in pieno giorno sarà deportata ed Ekron distrutta dalle fondamenta. Guai agli abitanti della costa del mare, alla nazione dei Cretei! La parola del Signore è contro di te, Canaan, paese dei Filistei: «Io ti distruggerò privandoti di ogni abitante».***

*La costa del mare diventerà pascoli, prati per i pastori, recinti per le greggi. La costa del mare apparterrà al resto della casa di Giuda; in quei luoghi pascoleranno e a sera nelle case di Àscalon prenderanno riposo, quando il Signore, loro Dio, li avrà visitati e avrà ristabilito le loro sorti.*

*«Ho udito l’insulto di Moab e gli oltraggi degli Ammoniti, con i quali hanno insultato il mio popolo gloriandosi del suo territorio. Perciò, com’è vero che io vivo – oracolo del Signore degli eserciti, Dio d’Israele –, Moab diventerà come Sòdoma e gli Ammoniti come Gomorra: un luogo invaso dai cardi, una cava di sale, un deserto per sempre. I rimasti del mio popolo li saccheggeranno e i superstiti della mia gente ne saranno gli eredi».*

*Questo accadrà a loro per la loro superbia, perché hanno insultato, hanno disprezzato il popolo del Signore degli eserciti. Terribile sarà il Signore con loro, poiché annienterà tutti gli dèi della terra, mentre a lui si prostreranno, ognuna sul proprio suolo, tutte le isole delle nazioni.*

*«Anche voi, Etiopi, sarete trafitti dalla mia spada». Stenderà la mano anche al settentrione e distruggerà Assur, farà di Ninive una desolazione, arida come il deserto. Si accovacceranno in mezzo ad essa, a frotte, tutti gli animali del branco. Anche il gufo, anche la civetta si appollaieranno sui suoi capitelli; ne risuonerà la voce dalle finestre e vi sarà desolazione sulla soglia, perché la casa di cedro è stata spogliata. Questa è la città gaudente, che se ne stava sicura e pensava: «Io e nessun altro»! Come mai è diventata un deserto, un rifugio di animali? Chiunque le passa vicino fischia di scherno e agita la mano (Sof 2,1-15).*

Un giudizio del Signore nel tempo è anche immagine e figura del suo giudizio eterno. Nel tempo vi è spazio per la conversione, Nell’eternità questo spazio finisce per sempre. Il giudizio è eterno e inappellabile e anche l’ira è eterna. Lo attesta l’eternità dell’inferno.

**V 15,2** Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e…Et vidi tamquam mare vitreum mixtum igne et eos qui vicerunt bestiam et imaginem illius et numerum nominis eius stantes supra mare vitreum habentes citharas Dei… Kaˆ edon æj q£lassan Øal…nhn memigmšnhn pur…, kaˆ toÝj nikîntaj ™k toà qhr…ou kaˆ ™k tÁj e„kÒnoj aÙtoà kaˆ ™k toà ¢riqmoà toà ÑnÒmatoj aÙtoà ˜stîtaj ™pˆ t¾n q£lassan t¾n Øal…nhn, œcontaj kiq£raj toà qeoà.

Ora l’Apostolo Giovanni vede come un mare di cristallo misto a fuoco. Questo mare di cristallo misto a fuoco indica bellezza, stabilità, inaccessibilità. Siamo dinanzi a qualcosa di divino, che non può essere della creazione così come noi la conosciamo. Questo mare fa parte del mondo celeste. Infatti su questo mare stanno in piedi coloro che hanno vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome. Costoro stanno in piedi su questo mare di cristallo misto a fuoco e hanno cetre divine. Le cetre servono per accompagnare il canto celeste. La liturgia del cielo è canto. Si canta l’amore eterno con il quale il Signore ci ha amato e ci ama. Si cantano tutte le sue vittorie combattute in nostro favore.

**V 15,3** Cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti!Et cantant canticum Mosi servi Dei et canticum agni dicentes magna et mirabilia opera tua Domine Deus omnipotens iustae et verae viae tuae rex saeculorum. kaˆ °dousin t¾n òd¾n Mwãsšwj toà doÚlou toà qeoà kaˆ t¾n òd¾n toà ¢rn…ou lšgontej, Meg£la kaˆ qaumast¦ t¦ œrga sou, kÚrie Ð qeÕj Ð pantokr£twr: d…kaiai kaˆ ¢lhqinaˆ aƒ Ðdo… sou, Ð basileÝj tîn ™qnîn:

Il canto di Mosè inneggia al Signore che mirabilmente ha trionfato sul faraone, sui suoi carri e i suoi cavalieri. Questa vittoria è figura e immagine di ogni vittoria del Signore, anche se ogni vittoria è differente da ogni altra vittoria perché la storia è differente. Mai una vittoria di Dio è uguale ad ogni vittoria del Signore. Ecco la vittoria di Dio sul faraone e il canto di Mosè che questa vittoria celebra, come vera liturgia d lode:

*Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del territorio dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Che il popolo non si penta alla vista della guerra e voglia tornare in Egitto!». Dio fece deviare il popolo per la strada del deserto verso il Mar Rosso. Gli Israeliti, armati, uscirono dalla terra d’Egitto. Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto prestare un solenne giuramento agli Israeliti, dicendo: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa». Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte (Es 13,17-22.*

*Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.*

*Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.*

*Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.*

*In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Es 14,1-31).*

*Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare.*

*Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome.*

*I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra.*

*La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia.*

*Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”.*

*Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde.*

*Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra.*

*Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan.*

*Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato.*

*Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!».*

*Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!» (Es 15,1-21).*

**Ecco il canto che innalzano al Signore e all’Agnello i beati del cielo: *“****Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti!”.* L’opera delle opere del Signore Dio Onnipotente è la Risurrezione di Cristo Gesù. La risurrezione è vittoria sulla morte. Nessun uomo potrà mai vincere la morte. Ogni uomo della morte è schiavo e prigioniero, a causa del peccato che lo rende schiavo e prigioniero del principe del mondo e di quanti sono a suo servizio. *Tutte le sue vie sono giuste e vere*, perché giusto e vero è il fine per il quale queste vie vengono poste in essere dal Re delle Genti: la conversione dell’uomo e la sua conformazione a Cristo Signore. Tutto il Signore nostro Dio opera per la nostra salvezza eterna. Lui non vuole che gli uomini periscano nella perdizione eterna e per questo si serve di tutte le vie che la sua eterna e divina sapienza offre alla sua eterna e divina onnipotenza. Anche questo Libro dell’Apocalisse è opera del Re delle genti per la conversione di ogni uomo. È questa la differenza che oggi separa con separazione eterna il Re delle genti e quanti si dicono cristiani e si proclamano membri della Chiesa ed anche occupano posti di altissima responsabilità, mentre nei fatti e in realtà, con le parole e con le opere lavorano per il drago.

Mentre il Re delle genti, governato dalla sua sapienza eterna, mette in opera tutta la sua divina ed eterna onnipotenza per la salvezza dell’uomo – l’opera delle opere è il dono del suo Figlio Unigenito dalla croce per la nostra redenzione eterna – oggi i membri della Chiesa mettono invece in atto tutta la loro autorità, non però governata dalla divina sapienza, ma dalla diabolica stoltezza, per spogliare di ogni loro verità il Re delle genti; Cristo Gesù Salvatore e Redentore; lo Spirito Santo nella sua missione di condurre tutti nella verità di Gesù Signore e nella sua grazia; la stessa Chiesa; finanche tutta la divina rivelazione. Usano la loro autorità a servizio del drago, della bestia, della falsità, della menzogna, facendo passare ogni cosa come purissima luce che dal cielo discende sulla terra, mentre in realtà è tenebra dell’inferno che sale sulla terra. Ecco il principio che dovrà governare mente e cuore di ogni discepolo di Gesù: *“Tutto ciò che si ascolta o che viene comandato o che viene imposto o semplicemente proposto, anche se si discosta di un solo iota o di una sola virgola dalla Divina Rivelazione, dalla Sacra Tradizione, dalla Sana Dottrina, non è voce che discende per noi dal cielo. Questa voce viene e sale dalle viscere dell’inferno. Questa voce non va ascoltata”*. Vale per ogni discepolo di Gesù quanto scrive l’Apostolo Paolo ai Galati: *“Non c’è un altro Vangelo, perché non c’è un altro Cristo, non c’è un altro corpo di Cristo, non c’è un altro Dio e Padre. Non c’è un altro Spirito Santo”.*

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,4-10).*

Ognuno è responsabile della sua fede. Nessuno domani potrà dire al Signore: *“Sono stato ingannato”*. Abbiamo la verità per non cadere nei tranelli di Satana e nelle sue menzogna d’inferno e di tenebre.

**V 15,4** O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati».Quis non timebit Domine et magnificabit nomen tuum quia solus pius quoniam omnes gentes venient et adorabunt in conspectu tuo quoniam iudicia tua manifestata sunt. t…j oÙ m¾ fobhqÍ, kÚrie, kaˆ dox£sei tÕ Ônom£ sou; Óti mÒnoj Ósioj, Óti p£nta t¦ œqnh ¼xousin kaˆ proskun»sousin ™nèpiÒn sou, Óti t¦ dikaièmat£ sou ™fanerèqhsan.

Quali sono i giudici del Signore che sono stati manifestati? Ogni Parola del Signore è un giudizio che separa verità e falsità, luce e tenebra, bene e male, ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, ciò che l’uomo può fare e ciò che mai dovrà fare. Poiché i giudizi del Signore sono stati manifestati, tutte le genti dovranno venire e prostrarsi davanti a Lui. Si dovranno prostrare in attesa del giudizio, giudizio nel tempo o nella storia e giudizio eterno, inappellabile e immodificabile per l’eternità. Poiché tutti dovranno presentarsi al suo cospetto per il giudizio, temere il Signore è la sola cosa giusta per ogni uomo. Dare gloria al Signore significa che ogni uomo domani dovrà confessare che Lui è somma giustizia, somma misericordia, amore eterno e che tutto ha fatto per la salvezza dell’uomo creato a sua immagine e somiglianza. Questa confessione: *“O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati”*, non saranno solo i giusti ad elevarla al Signore. Anche i dannati domani dovranno gridare che il Signore è stato ricco di amore e di misericordia e che tutto ha fatto per la loro redenzione e salvezza eterna.

Questo avverrà nell’eternità. Nel tempo però sempre l’uomo ha bisogno dell’uomo. Ha bisogno di essere aiutato. Quale aiuto dovrà dare un uomo ad un altro uomo perché giunga alla confessione della verità del suo Dio e Signore e faccia una vera, giusta, corretta professione di fede? Ha bisogno dello stesso aiuto che il Signore ha dato a lui. Anzi c’è bisogno che l’uomo doni all’uomo tutto l’aiuto che già il Signore gli ha dato in Cristo Gesù. Gli doni tutto Cristo e non una parte di Lui. Gli doni tutto il Padre e non una parte di Lui. Gli doni tutto lo Spirito Santo e non una parte di Lui. Gli doni tutta la Vergine Maria e non una parte di Lei. Gli doni tutta la Chiesa e non una parte di essa. Gli doni tutta la Divina Rivelazione e non una parte di essa. Gli doni tutta la grazia e non una parte di essa. Gli doni ogni altra cosa, senza tralasciare nulla. Gli deve dare tutto fin nei frammenti e anche nei più piccoli dettagli. L’uomo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, deve cooperare alla salvezza del mondo, con il dono di tutta la sua vita. Se l’uomo non salva l’uomo, la salvezza di Cristo Gesù viene esposta a vanità. Dio ha dato tutto. Se l’uomo non dona tutto, il tutto di Dio rimane senza efficacia. Verità che nessuno mai dovrà dimenticare.

Ma oggi moltissimi discepoli di Gesù non solo non donano più il tutto di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Madre di Dio, della Chiesa, della Divina Rivelazione, della verità, della grazia, della vita eterna, al lucro cessante fanno subentrare il danno emergenti: donano il tutto del drago, il tutto della bestia, il tutto della menzogna, il tutto della falsità, il tutto delle tenebre, il tutto della morte. Anziché essere voce di Cristo Gesù si sono trasformati in voce di Satana, voce del drago, voce della bestia. Anziché lavorare per la luce, lavorano per le tenebre. Invece che aprire con la loro parola le porte del paradiso e chiudere quelle dell’inferno, aprono le porte dell’inferno e chiudono quelle del paradiso.

Così facendo si compie un duplice misfatto: si scoraggiano i giusti e vengono incoraggiati gli empi. Nell’Antico Testamento preposti a dare ogni retto discernimento tra verità e falsità, tra ciò che è volontà di Dio e ciò che non è volontà di Dio erano i sacerdoti. A giudici competeva un giudizio secondo perfetta verità, verità storia e verità divina. Ai re spettava il compito di governare il popolo dalla giustizia secondo Dio. Al padre e alla madre il compito di insegnare tutta la Legge del Signore con sapienza veramente ispirata. Senza il dono della Parola, il popolo si smarrisce.

**Ecco come nel Libro del Siracide questo insegnamento viene donato:**

*Figlio, se ti presenti per servire il Signore, prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui.*

*Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione.*

*Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! Guai al cuore indolente che non ha fede, perché non avrà protezione. Guai a voi che avete perduto la perseveranza: che cosa farete quando il Signore verrà a visitarvi?*

*Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole, quelli che lo amano seguono le sue vie. Quelli che temono il Signore cercano di piacergli, quelli che lo amano si saziano della legge. Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e si umiliano al suo cospetto. «Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini; poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia» (Sir 2,1-18).*

*Figli, ascoltate me, vostro padre, e agite in modo da essere salvati. Il Signore infatti ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre. Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori. Con le azioni e con le parole onora tuo padre, perché scenda su di te la sua benedizione, poiché la benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta. Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te; la gloria di un uomo dipende dall’onore di suo padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore.*

*Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore. L’opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati. Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore.*

*Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Non cercare cose troppo difficili per te e non scrutare cose troppo grandi per te. Le cose che ti sono comandate, queste considera: non hai bisogno di quelle nascoste.*

*Non affaticarti in opere superflue, ti è stato mostrato infatti più di quanto possa comprendere la mente umana. La presunzione ha fatto smarrire molti e le cattive illusioni hanno fuorviato i loro pensieri. Se non hai le pupille, tu manchi di luce; se ti manca la scienza, non dare consigli. Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male, chi ama il pericolo in esso si perderà. Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà peccato a peccato. Per la misera condizione del superbo non c’è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio. L’acqua spegne il fuoco che divampa, l’elemosina espia i peccati. Chi ricambia il bene provvede all’avvenire, al tempo della caduta troverà sostegno (Sir 3,1-31).*

*Figlio, non rifiutare al povero il necessario per la vita, non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi. Non rattristare chi ha fame, non esasperare chi è in difficoltà. Non turbare un cuore già esasperato, non negare un dono al bisognoso. Non respingere la supplica del povero, non distogliere lo sguardo dall’indigente. Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo, non dare a lui l’occasione di maledirti, perché se egli ti maledice nell’amarezza del cuore, il suo creatore ne esaudirà la preghiera. Fatti amare dalla comunità e davanti a un grande abbassa il capo. Porgi il tuo orecchio al povero e rendigli un saluto di pace con mitezza. Strappa l’oppresso dal potere dell’oppressore e non essere meschino quando giudichi. Sii come un padre per gli orfani, come un marito per la loro madre: sarai come un figlio dell’Altissimo, ed egli ti amerà più di tua madre.*

*La sapienza esalta i suoi figli e si prende cura di quanti la cercano. Chi ama la sapienza ama la vita, chi la cerca di buon mattino sarà ricolmo di gioia. Chi la possiede erediterà la gloria; dovunque vada, il Signore lo benedirà. Chi la venera rende culto a Dio, che è il Santo, e il Signore ama coloro che la amano. Chi l’ascolta giudicherà le nazioni, chi le presta attenzione vivrà tranquillo. 16 Chi confida in lei l’avrà in eredità, i suoi discendenti ne conserveranno il possesso. Dapprima lo condurrà per vie tortuose, gli incuterà timore e paura, lo tormenterà con la sua disciplina, finché possa fidarsi di lui e lo abbia provato con i suoi decreti; ma poi lo ricondurrà su una via diritta e lo allieterà, gli manifesterà i propri segreti. Se invece egli batte una falsa strada, lo lascerà andare e lo consegnerà alla sua rovina.*

*Tieni conto del momento e guàrdati dal male, e non avere vergogna di te stesso. C’è una vergogna che porta al peccato e c’è una vergogna che porta gloria e grazia. Non usare riguardi a tuo danno e non arrossire a tua rovina. Non astenerti dal parlare quando è necessario e non nascondere la tua sapienza per bellezza, poiché dalla parola si riconosce la sapienza e l’istruzione dai detti della lingua. Non contrastare la verità, ma arrossisci della tua ignoranza. Non vergognarti di confessare i tuoi peccati e non opporti alla corrente di un fiume. Non sottometterti a un uomo stolto, non essere parziale a favore di un potente. Lotta sino alla morte per la verità, il Signore Dio combatterà per te. Non essere arrogante nel tuo linguaggio, fiacco e indolente nelle opere. Non essere come un leone nella tua casa e capriccioso con i tuoi servi. La tua mano non sia tesa per prendere e poi chiusa nel restituire (Sir 4,1-31).*

*Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso». Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore. Non dire: «Chi mi dominerà?», perché il Signore senza dubbio farà giustizia. Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato. Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura.*

*Non ventilare il grano a ogni vento e non camminare su qualsiasi sentiero: così fa il peccatore che è bugiardo. Sii costante nelle tue convinzioni, e una sola sia la tua parola. Sii pronto nell’ascoltare e lento nel dare una risposta. Se conosci una cosa, rispondi al tuo prossimo; altrimenti metti la mano sulla tua bocca. Nel parlare ci può essere gloria o disonore: la lingua dell’uomo è la sua rovina.*

*Non procurarti la fama di maldicente e non tendere insidie con la lingua, poiché la vergogna è per il ladro e una condanna severa per l’uomo bugiardo. Non sbagliare, né molto né poco (Sir 5,1-15), e da amico non diventare nemico.*

*La cattiva fama attira a sé vergogna e disprezzo: così accade al peccatore che è bugiardo. non ti abbandonare alla tua passione, perché il tuo vigore non venga abbattuto come un toro; divorerà le tue foglie e tu perderai i tuoi frutti, e ti ridurrà come un legno secco. Una passione malvagia rovina chi la possiede e lo fa oggetto di scherno per i nemici.*

*Una bocca amabile moltiplica gli amici, una lingua affabile le buone relazioni. Siano molti quelli che vivono in pace con te, ma tuo consigliere uno su mille. Se vuoi farti un amico, mettilo alla prova e non fidarti subito di lui. C’è infatti chi è amico quando gli fa comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura. C’è anche l’amico che si cambia in nemico e scoprirà i vostri litigi a tuo disonore. C’è l’amico compagno di tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura.*

*Nella tua fortuna sarà un altro te stesso e parlerà liberamente con i tuoi servi. Ma se sarai umiliato, si ergerà contro di te e si nasconderà dalla tua presenza. Tieniti lontano dai tuoi nemici e guàrdati anche dai tuoi amici. Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele non c’è prezzo, non c’è misura per il suo valore. Un amico fedele è medicina che dà vita: lo troveranno quelli che temono il Signore. Chi teme il Signore sa scegliere gli amici: come è lui, tali saranno i suoi amici.*

*Figlio, sin dalla giovinezza ricerca l’istruzione e fino alla vecchiaia troverai la sapienza. Accòstati ad essa come uno che ara e che semina, e resta in attesa dei suoi buoni frutti; faticherai un po’ per coltivarla, ma presto mangerai dei suoi prodotti. Quanto è difficile per lo stolto la sapienza! L’insensato non vi si applica; per lui peserà come una pietra di prova e non tarderà a gettarla via. La sapienza infatti è come dice il suo nome e non si manifesta a molti.*

*Ascolta, figlio, e accetta il mio pensiero, e non rifiutare il mio consiglio. Introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi, il tuo collo nella sua catena. Piega la tua spalla e portala, non infastidirti dei suoi legami. Avvicìnati ad essa con tutta l’anima e con tutta la tua forza osserva le sue vie. Segui le sue orme, ricercala e ti si manifesterà, e quando l’hai raggiunta, non lasciarla. Alla fine in essa troverai riposo ed essa si cambierà per te in gioia. I suoi ceppi saranno per te una protezione potente e le sue catene una veste di gloria. Un ornamento d’oro ha su di sé e i suoi legami sono fili di porpora. Te ne rivestirai come di una splendida veste, te ne cingerai come di una corona magnifica.*

*Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio, se ci metti l’anima, sarai esperto in tutto. Se ti è caro ascoltare, imparerai, se porgerai l’orecchio, sarai saggio. Frequenta le riunioni degli anziani, e se qualcuno è saggio, unisciti a lui. Ascolta volentieri ogni discorso su Dio e le massime sagge non ti sfuggano. Se vedi una persona saggia, va’ di buon mattino da lei, il tuo piede logori i gradini della sua porta. Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il tuo cuore, e la sapienza che desideri ti sarà data (Sir 6,1-37).*

*Non fare il male, perché il male non ti prenda. Stai lontano dall’iniquità ed essa si allontanerà da te. Figlio, non seminare nei solchi dell’ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto. Non domandare al Signore il potere né al re un posto di onore. Non farti giusto davanti al Signore né saggio davanti al re. Non cercare di divenire giudice se ti manca la forza di estirpare l’ingiustizia, perché temeresti di fronte al potente e getteresti una macchia sulla tua retta condotta.*

*Non fare soprusi contro l’assemblea della città e non degradarti in mezzo al popolo. Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito. Non dire: «Egli guarderà all’abbondanza dei miei doni, e quando farò l’offerta al Dio altissimo, egli l’accetterà». Non essere incostante nella tua preghiera e non trascurare di fare elemosina. Non deridere un uomo dall’animo amareggiato, perché c’è chi umilia e innalza. Non seminare menzogne contro tuo fratello e non fare qualcosa di simile all’amico. Non ricorrere mai alla menzogna: è un’abitudine che non porta alcun bene. Non parlare troppo nell’assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera. Non disprezzare il lavoro faticoso, in particolare l’agricoltura che Dio ha istituito. Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà. Umìliati profondamente, perché castigo dell’empio sono fuoco e vermi.*

*Non cambiare un amico per interesse né un vero fratello per l’oro di Ofir. Non disdegnare una sposa saggia e buona, poiché la sua amabilità vale più dell’oro. Non maltrattare un servo che lavora fedelmente né l’operaio che si impegna totalmente. Ama il servo intelligente e non rifiutargli la libertà. Hai bestiame? Abbine cura; se ti è utile, resti in tuo possesso. Hai figli? Educali e fa’ loro piegare il collo fin dalla giovinezza. Hai figlie? Vigila sul loro corpo e non mostrare loro un volto troppo indulgente. Fa’ sposare tua figlia e avrai compiuto un grande affare, ma dàlla a un uomo assennato. Hai una moglie secondo il tuo cuore? Non ripudiarla, ma se non le vuoi bene, non fidarti.*

*Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato: che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato? Con tutta l’anima temi il Signore e abbi riverenza per i suoi sacerdoti. Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri. Temi il Signore e onora il sacerdote, dàgli la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici di riparazione, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante.*

*Anche al povero tendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione. La tua generosità si estenda a ogni vivente, ma anche al morto non negare la tua pietà. Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti móstrati afflitto. Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato. In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato (Sir 7,1-36). .*

Quando i sacerdoti e i re fallivano nel loro ministero, sempre il Signore suscitava i suoi profeti. Erano loro che sempre ricordavano quanto Dio aveva già detto, aggiungendo sempre la Parola attuale con la quale il Signore illuminava la storia del suo popolo, sovente storia di idolatria, di grande idolatria e altrettanto grande, anzi grandissima immoralità. Resta però immutabile la verità: In Cristo, con Cristo, per Cristo, come suo vero corpo, oggi è l’uomo che deve salvare l’uomo.

Anche nel Nuovo Testamento sempre il Signore suscita i suoi profeti. Essi sono i Martiri e i Confessori della fede. Sono i giusti che osservano la Parola del Vangelo e la testimoniano con la loro vita. Come Lot ha vissuto in una città corrotta senza cadere nella sua corruzione, così anche i Martiri, i Confessori della fede, i Giusti vivono in un mondo corrotto senza mai cadere nella sua corruzione. Chi vive il Vangelo in pienezza di fede e di obbedienza esercita il vero ministero della profezia. Ecco quanto è scritto nella Seconda Lettera dell’Apostolo Pietro su Lot:

*Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio.* ***Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie.*** *Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore (2Pt 2,4-10).*

Ecco invece l’esortazione che rivolge ad ogni discepolo di Gesù l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi:

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore.* ***Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita.*** *Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,12-18).*

Ecco invece la contro profezia che giustifica il mondo corrotto nella sua corruzione, nei suoi scandali, nelle sue opere malvage:

*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi.* ***Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo.*** *La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,17-21).*

La profezia dell’Apostolo Paolo non è solo la sua Parola. È prima di tutto la sua vita. Vera profezia è la sua perfetta esemplarità. Profezia è l’essere lui in questo mondo corrotto vera immagine di Cristo Crocifisso:

***Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza****: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni;* ***con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra****; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi. In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi!*  ***Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti.*** *Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo.* ***Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente.******In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio*** *(2Cor 6,3-7,1).*

*Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre.* ***Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato*** *(1Cor 9,24-27).*

Oggi questa profezia neanche più si potrà vivere. Oggi si vuole una Chiesa che sia mondo nel mondo e si vuole un mondo che sia mondo nella Chiesa. Oggi si vuole che Lot si adegui e si inserisca nella corruzione di Sodoma. Oggi veramente ci si vergogna della croce di Cristo Gesù. Eppure essa è per ogni uomo il solo sigillo di salvezza, salvezza sulla terra e salvezza nei cieli. Se ogni membro del corpo di Cristo non si appropria del suo particolare ministero della profezia, che a Lui è dato dallo Spirito Santo In ogni Sacramento ricevuto, per il mondo non c’è salvezza. Manca ad esso quell’esercito di veri profeti che con la vita e la Parola attestano che le sue opere sono malvage. Ogni opera malvagia esclude dal regno di Dio.

**V 15,5** E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza;Et post haec vidi et ecce apertum est templum tabernaculi testimonii in caelo… Kaˆ met¦ taàta edon, kaˆ ºno…gh Ð naÕj tÁj skhnÁj toà martur…ou ™n tù oÙranù,

Ora dinanzi agli occhi dell’Apostolo Giovanni si presenta una nuova visione: *E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza*. La Testimonianza è la Parola di Dio scritta sulle due tavole della Legge. Questa Testimonianza era collocata nell’Arca. L’Arca a sua volta era collocata nel luogo più santo della Tende del Convegno: era il Santo dei Santi. Oggi per noi la Testimonianza di Dio è Cristo Gesù. Cristo Gesù è nel cuore del Padre e parla a noi per mezzo del suo Santo Spirito. Nello Spirito Santo, Parola e Testimonianza di Cristo Gesù è la Chiesa o il corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo Parola di Cristo e Testimonianza di Cristo è ogni discepolo di Gesù. Se il Signore non dona la sua Testimonianza, con la Parola e con le opere, per lui Cristo non parla, lo Spirito Santo non parla, il Padre non parla, il Vangelo non parla, la Parola non parla. Per lui non solo resta muto il cielo. Per lui parla sulla terra l’inferno. Essendo però lui discepolo di Gesù, con la sua parola di inferno e la sua vita di tenebre, arreca un grandissimo danno a Cristo Gesù. È come se lui dicesse al mondo: *“Tu, mondo, non hai bisogno di Cristo. Te lo attesto con la mia vita. Come la mia vita non ha bisogno di Cristo, eppure mi dico cristiano, così neanche la tua vita ha bisogno di Cristo. Come io mi salvo per la sola misericordia di Dio, così anche tu ti salverai con la sola misericordia di Dio”*. È questo lo scandalo cristiano: le parole d’inferno che escono dalla sua bocca e le opere delle tenebre che sono il frutto della sua vita. Quando un cristiano dice che a nulla serve il battesimo, dal momento che battezzare e non battezzare sono la stessa cosa, c’è parola d’inferno più chiara di questa? Quando un cristiano vive non solo ignorando il Vangelo, ma addirittura dicendo che il Vangelo non è legge da osservare, c’è parola d’inferno più dannosa di questa? Quando con le nostre stolte e insipienti parole vogliamo oggi abbattere nella Chiesa il sacramento dell’ordine nella sua verità eterna, c’è azione di tenebre più dannosa di questa? Purificare il sacramento dell’ordine sacro da tutto ciò che non è conforme alla divina volontà è una cosa, abbattere il sacramento dell’ordine è ben altra cosa.

Ecco come l’Apostolo Pietro purificare l’ordine sacro da ogni infiltrazione di pensiero umano e da attacchi da parte delle tenebre:

**Premessa.** Diciamo fin da subito che per noi **il Sacerdozio Ordinato** è in tutto simile alle mura di Gerico. **Esse rendevano la città inespugnabile.** Infatti essa non fu presa con la forza. **È stato invece il Signore che ha fatto crollare le sue mura** e i figli d’Israele hanno potuto votarla allo sterminio. Così il Testo Sacro:

*Ora Gerico* ***era sbarrata e sprangata davanti agli Israeliti****; nessuno usciva né entrava. Disse il Signore a Giosuè: «****Vedi, consegno in mano tua Gerico e il suo re, pur essendo essi prodi guerrieri****.* ***Voi tutti idonei alla guerra, girerete intorno alla città, percorrendo una volta il perimetro della città. Farete così per sei giorni. Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca; il settimo giorno, poi, girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe. Quando si suonerà il corno d’ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo salirà, ciascuno diritto davanti a sé»***

*Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l’arca del Signore; i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca del Signore, procedevano suonando le trombe. Il gruppo armato marciava davanti a loro e la retroguardia seguiva l’arca del Signore; si procedeva al suono delle trombe. Il secondo giorno girarono intorno alla città una volta e tornarono poi all’accampamento. Così fecero per sei giorni.*

***Il settimo giorno si alzarono allo spuntare dell’alba e girarono intorno alla città sette volte, secondo questo cerimoniale; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: «Lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città. Questa città, con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore. Rimarrà in vita soltanto la prostituta Raab e chiunque è in casa con lei, perché ha nascosto i messaggeri inviati da noi****. Quanto a voi, guardatevi da ciò che è votato allo sterminio: mentre operate la distruzione, non prendete nulla di ciò che è votato allo sterminio, altrimenti rendereste votato allo sterminio l’accampamento d’Israele e gli arrechereste una disgrazia. Tutto l’argento e l’oro e gli oggetti di bronzo e di ferro sono consacrati al Signore: devono entrare nel tesoro del Signore».* ***Il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba e lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città.*** *Votarono allo sterminio tutto quanto c’era in città: uomini e donne, giovani e vecchi, buoi, pecore e asini, tutto passarono a fil di spada (Gs 6,1-5.12-21).*

Gerico è figura della Chiesa. Le sue mura sono **il suo Sacerdozio Ordinato.** Se crollano queste mura, Satana voterà la Chiesa allo sterminio, **la ridurrà in polvere e cenere**. Poiché Satana lo sa che le mura di protezione della Chiesa sono **il suo Sacerdozio Ordinato**, si è impegnato con tutto l’esercito dei diavoli dell’inferno **a suonare ogni giorno le trombe della falsità, della calunnia, dalle menzogna, dell’inganno, della diceria, della critica blasfema, dello scandalo, del vilipendio, del disprezzo, dell’esposizione a pubblico ludibrio delle colpe del Sacerdote Ordinato,** perché tutto il popolo del Signore perda la fede nei suoi Pastori. **Persa la fede, oggi crolla una parte di muro e domani ne crolla un’altra parte e Satana e i suoi angeli possono fare scempio del gregge del Signore**. La sua è strategia vincente.

**Si pensi oggi anche a tutte le pellicole di lungo o corto metraggio che hanno come solo intento quello di mettere in grande evidenza ogni imperfezione del clero con esagerata rappresentazione**. **Si pensi anche a tutte quelle inchieste sulla pedofilia dei presbiteri che sono solo una pubblica condanna non permettendo alcuna difesa da parte di quelli che hanno trasgredito perché ormai la gogna mediatica ha emesso la sua condanna.** Non parliamo poi dei romanzi e anche dei rotocalchi sempre pronti a ostentare del presbitero non solo i vizi, i peccati, le colpevolezza in modo univoco e unilaterale, ma anche l’inesistente va inventato per far sì che sia i discepoli e sia il mondo perda la fede nel loro operato. **Dieci, cento, anche mille hanno peccato e vengono distrutti diecimila, centomila, tutto il clero che giorno per giorno si sacrifica per dare all’uomo la sua dignità insita nella sua verità e di creazione e di redenzione e di salvezza**. A volte anche la storia antica, dei secoli scorsi, viene ripresa e messa sotto i riflettori perché tutto il mondo alimenti il suo odio contro i presbiteri di Cristo Gesù. Accusare in modo indiscriminato è vera arte e scienza diabolica. Ma oggi così ha deciso Satana e così i suoi figli devono fare. I figli di Satana dal loro padre sono obbligati a diffondere odio, a creare odio, a generare odio, con ogni menzogna e falsità contro questa pietra angolare dell’edificio di Dio, che è la sua Chiesa.

Lo abbiamo già scritto. Oggi Satana ha inventato armi ancora più sofisticate per far crollare le mura della Chiesa. Lui sta lavorando alacremente, senza alcuna sosta, perché **il Sacerdozio Ordinato venga sottratto interamente al soprannaturale e venga consegnato in pasto all’immanenza**. **Del Sacerdote Orinato vuole che si faccia un ministero umano e non divino, governato da leggi umane e non celesti, secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio**. Questa consegna in pasto all’immanenza, alla terra, al pensiero del mondo, se portata avanti e non verrà arrestata, **provocherà la più grande distruzione e devastazione della Chiesa del Dio vivente.** Nessuna catastrofe è paragonabile a questa.

Il **Sacerdozio Ordinato è la colonna portante, possiamo dire che è la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa. Se questa pietra angolare cade, tutto l’edificio crollerà**. Oggi, con un martello pneumatico di alta potenza, Satana sta centuplicando le sue forze affinché questa pietra angolare venga tolta dal suo posto. Questo martello pneumatico non ha un nome soltanto, ma molti: ***“Universale disprezzo per il Presbitero”. “Quotidiani, subdoli, maliziosi e spesso anche diabolici attacchi contro il clero”. “Condanna del clericalismo, mentre chi ascolta pensa e crede che la condanna sia del clero in sé”. “Non sapiente, non divina, non soprannaturale distinzione tra fedeli chierici e fedeli laici”. “Riduzione del ministero soprannaturale a ministero di pura immanenza o semplice ufficio”. “Totale svuotamento del mistero a favore di un servizio per cose sacre effimere e marginali”. “Stolta e insipiente convinzione che si sta universalizzando tra i fedeli laici della non necessità del Sacerdote Ordinato per la loro vita”*.**

Satana lo sa bene: quel giorno in cui nella Chiesa questa pietra angolare crollerà, tutta la Chiesa crollerà. Per questo oggi Satana si sta servendo di tutti – **di chi crede e di chi non crede, di chi sta in alto e di chi sta in basso, dei figli della Chiesa e dei figli del mondo, degli stessi Ministri Ordinati, di quanti si fanno paladini di giustizia e di quanti invece sono servii infingardi** – al fine di far crollare queste mura. Per ogni pietra che crolla di queste mura, una parte del gregge di Cristo Gesù cade nelle mani di Satana. È verità innegabile. Senza il Pastore, sempre il gregge si disperde. Quando il gregge disprezza il suo pastore, è allora che Satana fa vendemmia di anime.

**C’è una via sicura perché il singolo Presbitero non cada in questa trappola infernale che Satana ogni giorno gli tende?** La risposta la troviamo nel Vangelo secondo Luca e viene a noi data dalle Parole di Cristo Gesù:

*Simone, Simone, ecco:* ***Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».*** *E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro:* ***«Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?»****. Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse:* ***«Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una.*** *Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!» (Lc 22,31-38*).

Ci sono momenti nella vita di ogni Presbitero nei quali ognuno di essi **è obbligato a prendere la sua vita tutta nelle sue mani, senza attendersi nulla dagli altri, e con essa combattere per la buona battaglia della verità, della luce, della grazia che vengono dall’annuncio del Vangelo e dalla fede nel nome di Cristo Gesù**. Come Gesù ha preso la spada della volontà del Padre e con essa, da solo, ha combattuto la buona battaglia in una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce, **così ogni Presbitero, da solo, senza l’aiuto che viene dalla terra, ma confidando e credendo nell’aiuto che viene dal cielo, deve prendere la spada della volontà di Dio e porla a servizio del compimento della sua missione, senza voltarsi né a destra e né a sinistra, ma anche senza salutare nessuno lungo la via. Tutto il peso della missione evangelica è posto sulle sue spalle.**

Anche se ogni altro Presbitero di Gesù si sottraesse al suo ministero e calpestasse nella falsità, nella menzogna, nell’errore la sua missione, spetta ad ogni singolo Presbitero assumere tutta la volontà del Padre e combattere la battaglia per l’annuncio del Vangelo al mondo intero. **Tutti possono dichiarare nulla la missione di annunciare il Vangelo. Tutti la possono eliminare dalla loro vita. Tutti possono convincere gli altri che essa non sia più necessaria. Tutti possono proporre vie nuove di salvezza. Tutti possono inventare per sé e per gli altri infinite nuove religioni.** **Tutti possono dire che Cristo Gesù non è necessario alla salvezza del mondo e che ogni altra parola religiosa è in tutto uguale alla Parola del Vangelo. Tutti possono ignorare la Chiesa e trasformarla in una struttura di servizi della terra per la terra. Se tutti possono, chi non può è ogni singolo Presbitero.**

Spetta infatti ad ogni singolo Presbitero di Gesù Signore **conservare intatta la sua fede nel suo ministero e combattere la buona battaglia perché non solo nessuno gliela strappi dal suo cuore, ma anche affinché per mezzo di lui e della sua Parola,** **la fede possa conquistare ogni altro cuore perché entri nella vera salvezza, vera redenzione, vera giustizia, vera riconciliazione, vera nascita dall’alto, vera incorporazione in Cristo, vera figliolanza con il Padre celeste, vera fratellanza, vera vita eterna.**

La fede ha una legge e questa legge nessuno la potrà mai abrogare. La fede nasce dalla fede che governa il cuore del Presbitero in Cristo Gesù. Se la fede del Presbitero che la trasmette è vera, **sarà vera anche la fede di colui che la riceve, anche se poi da fede vera si può trasformare in fede falsa**. Se la fede del Presbitero che la trasmette è ereticale, lacunosa, addirittura falsa, **anche la fede di chi la riceve sarà ereticale, lacunosa, addirittura falsa**. Questa legge obbliga il Presbitero a dare la fede nella purezza della verità, in conformità alla sana dottrina, secondo la luce che viene dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero della Chiesa. **Dare una fede lacunosa, parziale, ereticale, errata, rende il Presbitero responsabile dinanzi a Dio e agli uomini**. Il servizio della fede va vissuto e svolto secondo le regole divine e non umane, dallo Spirito Santo e non dal pensiero degli uomini, dalla purezza della verità e mai dalla falsità e dalla menzogna. **Un servizio dal cuore del Presbitero e non dal cuore del Padre non solo non salva l’uomo, lo potrebbe anche inoltrare per una via di perdizione.** **Per questo il Presbitero deve prendere la spada della Parola di Cristo Gesù.** È sua altissima responsabilità predicare i misteri della fede dal cuore del Padre e mai dal suo cuore, dai suoi desideri, dalla sua volontà, dai suoi errori e falsità.

**È ancora responsabilità di ogni Presbitero formarsi una coscienza presbiterale rettissima, purissima, verissima, in tutto simile alla coscienza messianica di Gesù. In tutto simile alla coscienza di essere Apostoli del Signore che avevano Pietro, Paolo, Giovanni e tutti gli altri. Senza questa coscienza rettissima, purissima, verissima, Satana sempre potrà entrare nel cuore del Presbitero e attrarlo alla mentalità di questo mondo. Sempre lo potrà far divenire Presbitero a servizio del peccato del mondo, sottraendolo al suo ministero di essere Presbitero a servizio di Cristo Gesù, del suo Vangelo, della sua grazia, della sua verità, della sua giustizia e santità, della sua redenzione, della sua salvezza, della sua giustificazione e santificazione**. Senza questa spada, che il Presbitero sempre dovrà tenere affilata perché possa separare il pensiero di Dio sul suo ministero da ogni altro pensiero della terra, per lui sarà la fine. Basta un solo falso discernimento, è si è già a servizio di Satana e del suo regno di tenebre.

Ecco ora una seconda spada che il Presbitero sempre dovrà portare con sé: **la coscienza di essere lui, il Presbitero, generato in Cristo per essere della stessa sostanza missionaria di Cristo**. Senza questa coscienza, il Presbitero è già del mondo, vive già con il pensiero del mondo. Non è della stessa sostanza missionaria di Cristo Gesù. **Oggi Satana contro questa generazione del Presbitero, che è dal cuore di Cristo Gesù e dalla sostanza della sua vita, sta lottando con tutte le sue forze. Distrutta questa generazione in Cristo, per Cristo, con Cristo, muore il Presbitero nella sua verità e di lui ne fa uno strumento a servizio della falsità e della menzogna.** Tutti gli altri attacchi vengono dal di fuori del Presbitero, questo attacco mira a distruggere il suo stesso cuore e viene dall’interno. Viene dalla perdita della sua umiltà e dal suo inevitabile rivestirsi di tutta la superbia che governa il cuore di Satana.

**Quando si cade dalla purissima umiltà, sempre ci si rivestirà della superbia di Satana e sarà la morte del Presbitero. Persa o smarrita questa generazione cristica, il Presbitero sarà inevitabilmente dal suo cuore. Muore il Presbitero secondo Cristo, da lui generato, nasce il Presbitero secondo il mondo, generato dal cuore e dal pensiero di Satana.** **Ogni Presbitero è obbligato a scegliere: o Presbitero generato da Cristo o Presbitero generato da Satana. Se sceglie quotidianamente di essere Presbitero generato da Cristo Gesù, produrrà i frutti di Cristo Gesù. Se invece cade in tentazione e sceglie di essere Presbitero generato da Satana, sempre produrrà i frutti di Satana, sono frutti di tenebre, di falsità, di menzogna, di inganno, di morte eterna.** La scelta di essere Presbitero generato da Cristo Gesù deve essere momento per momento, perché momento per momento Satana lo tenta perché divenga Presbitero generato da lui.

**La coscienza di Cristo Gesù nello Spirito Santo.** Gesù sa chi Lui è. La sua coscienza e la sua conoscenza sono perfettissime. Gesù sa di essere **il Verbo Eterno**, **il Dio Eterno**, **il Figlio Unigenito del Padre**, **il solo Figlio eterno che il Padre ha generato: Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre.** **Lui sa di essere il Figlio di Dio che si è fatto carne per la redenzione e la salvezza di ogni uomo.** Ogni uomo è stato fatto per mezzo di Cristo, ogni uomo sarà redento per la grazia e la verità che vengono da Cristo. **Questa verità oggi va gridata ai quattro venti perché è questa verità che si vuole distruggere riducendola in polvere e in cenere. Oggi vi sono legioni di orde barbariche di discepoli di Gesù e anche di non discepoli coalizzate in questo loro intento: cancellare Cristo Gesù dalla nostra storia, eliminarlo dai nostri pensieri**. Si vuole la sua non esistenza. Oggi più che ieri si sta compiendo la profezia del Salmo: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro” (Sal 2,1-4)*. **Il Signore sta permettendo questo odio universale contro Cristo Gesù perché intende provare i cuori di tutti i suoi discepoli**. **Vuole vedere chi è fedele e chi è infedele, chi difende Cristo e chi lo tradisce. Chi è pronto anche a subire il martirio per Lui e chi invece cade nel tristissimo peccato dell’apostasia, conformando il suo pensiero al pensiero del mondo, che è pensiero e volontà di eliminare Cristo Gesù dal cuore di ogni uomo e anche dalla storia**. Niente di Lui deve rimanere. Neanche una traccia. **Oggi è il cristiano che è messo alla prova. Oggi ogni credente deve scegliere o Cristo o il pensiero del mondo, o Cristo o la parola degli uomini, o Cristo o Satana.** Molti discepoli di Gesù stanno scegliendo il pensiero del mondo, la parola degli uomini. Stanno scegliendo l’idolatria. **Stanno scegliendo di non essere più dalla Parola del loro Maestro. Stanno scegliendo altri maestri, maestri però senza verità, perché sono maestri di menzogna e di falsità.** Sono maestri dell’inganno.

**Cristo Gesù sa chi Lui è. È la vita e la verità, la luce e la grazia. Sa che per Lui tutto è stato fatto e per Lui tutto dovrà essere redento. Gesù sa di essere la vita nella quale la nostra vita dovrà immergersi se vuole trovare la verità di origine e di fine, della vera origine e del vero fine. Lui sa che siamo stati creati per mezzo di Lui in vista di Lui.** Oggi è questo mistero che stiamo eliminando dalla nostra vita, ma eliminando questo mistero, **l’uomo diviene un essere senza la sua verità, verità di origine, verità di fine, verità di operazione, verità di cammino, verità di azione, verità di tutto ciò che fa e dice in ogni momento della sua terrena esistenza, ma anche verità dell’eternità.** È questa la grande stoltezza dell’uomo oggi e molto di più è la stoltezza del discepolo di Gesù. Quest’uomo oggi è divenuto incapace di conoscere la verità della sua origine e del suo fine, verità dalla quale dipenderà anche il suo futuro eterno. **Un uomo che non vede, perché non vuole vedere, la bellezza del suo essere che è superiore e infinitamente oltre tutto ciò che esiste nell’universo visibile, è divenuto creatura vana. Dalla sua bellezza creata non riesce a pervenire alla bellezza increata che lo ha fatto. Non riesce non per natura, ma per volontà che soffoca la verità nell’ingiustizia.** Sommamente più vano è il cristiano che si è lasciato tentare dai pensieri del mondo e ha rinnegato i pensieri di Cristo Gesù.

Gesù sa che Lui è: **“Io Sono” dall’eternità per l’eternità. “Io Sono” il Signore, l’Onnipotente, il Creatore.** **“Io Sono” colui che dona l’esistenza a tutto ciò che esiste. “Io sono” il Liberatore, il Redentore, il Salvatore. “Io Sono” Colui al quale ogni cosa obbedisce. “Io Sono” l’Invincibile. “Io Sono” l’Immortale. Solo “Io Sono”.** Tutto ciò che esiste è stato fatto da me e a me deve ogni obbedienza. Gesù rivela questa sua verità: “Io Sono”, attraverso le opere che lui compie. Nessuna opera è compiuta nel nome del Padre suo. Ogni opera è compiuta nel suo nome. Gesù però non è separato dal Padre. Lui compie solo le opere che il Padre gli comanda di fare. **Lui del Padre è il suo Figlio Unigenito Eterno. Lui dal Padre è stato generato nell’oggi dell’eternità senza tempo, prima del tempo**. Chi non crede in Gesù, vero Dio, in Gesù “Io Sono”, morirà nei suoi peccati. Perché questa morte? **Perché solo Gesù è il Vincitore del peccato e della morte. Nessun altro è vincitore. Solo Gesù che è “Io Sono”. Non esiste una sola creatura al mondo che possa vincere la morte e il peccato. Solo uno toglie il peccato del mondo: Gesù, “Io Sono”.** Ecco cosa dice a noi oggi Cristo Signore: ***“Se tu, Chiesa di Dio, non credi che “Io Sono”, morirai nel tuo peccato. Non solo morirai nel tuo peccato, condannerai il mondo intero a morire nel suo peccato. Il peccato non è vinto dall’uomo e se non è vinto, l’uomo rimane in eterno schiavo del suo peccato e prigioniero della morte. Solo “Io Sono” e solo Io posso liberare l’umanità. Se tu, Chiesa di Dio, non proclami questa verità, ti macchierai di colpa eterna. Non solo hai rinnegato me. Hai tradito l’umanità intera. Ritorna a credere che solo “Io Sono” e io nuovamente ti renderò Luce delle Genti. Se non credi che “Io Sono”, darai al mondo solo inganni e illusioni”.*** La coscienza di Cristo deve essere oggi coscienza della Chiesa, coscienza di ogni discepolo di Gesù.

*Gesù rispose: "****Io sono*** *il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete (Gv 6, 35). Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: "****Io sono*** *il pane disceso dal cielo" (Gv 6, 41).* ***Io sono*** *il pane della vita (Gv 6, 48).* ***Io sono*** *il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6, 51). Di nuovo Gesù parlò loro: "****Io sono*** *la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8, 12). E diceva loro: "Voi siete di quaggiù,* ***io sono*** *di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo (Gv 8, 23). Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che* ***Io Sono****, morirete nei vostri peccati" (Gv 8, 24). Disse allora Gesù: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che* ***Io Sono*** *e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo (Gv 8, 28). Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse,* ***Io Sono"*** *(Gv 8, 58). Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità vi dico:* ***io sono*** *la porta delle pecore (Gv 10, 7).* ***Io sono*** *la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo (Gv 10, 9).* ***Io sono*** *il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore (Gv 10, 11).* ***Io sono*** *il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me (Gv 10, 14). Gesù le disse: "****Io sono la risurrezione e la vita****; chi crede in me, anche se muore, vivrà (Gv 11, 25). Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che* ***Io Sono*** *(Gv 13, 19). Gli disse Gesù: "****Io sono la via, la verità e la vita****. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me* ***(****Gv 14, 6). Non credi che* ***io sono*** *nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere (Gv 14, 10). Credetemi:* ***io sono*** *nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse (Gv 14, 11). In quel giorno voi saprete che* ***io sono*** *nel Padre e voi in me e io in voi (Gv 14, 20).* ***Io sono*** *la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo (Gv 15, 1).* ***Io sono la vite****, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla (Gv 15, 5).*

Dinanzi a questa perfetta scienza e coscienza che Gesù ha di sé qual è la reazione di molti discepoli di Gesù? **Da molti di essi Cristo Gesù è rinnegato, venduto, tradito, dimenticato, barattato. Ormai è cancellato dal cuore e dalla mente. Anche la sua Croce si vuole che venga abolita come segno visibile.** Dinanzi ad un diluvio universale che non distrugge il mondo, ma Cristo in ogni sua manifestazione, nello stesso suo essere, **cosa ognuno di noi può operare perché sia arrestato questo diluvio che ha deciso di eliminare Cristo Gesù dal cuore e dalla mente degli uomini?** Ognuno di noi deve mettere ogni impegno perché **sia vera manifestazione della sua luce, della sua verità, della sua grazia, della sua vita eterna. Ogni nostra opera, ogni segno, ogni parola, ogni relazione con chi crede e con chi non crede deve essere carica di soprannaturale così come avveniva con Cristo Gesù.** Come Gesù faceva sempre precedere la sua parola dalle sue opere e dai suoi segni, così è necessario che anche il cristiano faccia precedere le sue parole con una vita in tutto simile a quella di Gesù Signore. **Qual è stata la nota essenziale di questa sua vita? Ecco la risposta: *“In Lui non vi è stato un solo momento che fosse naturale. In Lui ogni momento era soprannaturale”*. Se noi riusciamo ad eliminare i momenti naturali e vivere ogni momento in modo soprannaturale, allora noi manifestiamo al mondo la via perché la fede in Cristo venga piantata dallo Spirito Santo in molti cuori.** Se si dice che in una persona non ci sono i segni del soprannaturale, lo si deve dire esaminando tutti i momenti della sua vita e lo si deve fare con indagine rigorosa. **Quando a priori, per motivi di cuore e di mente della persona indagatrice, si nega la possibilità che il soprannaturale possa esistere in una persona, allora l’indagine è solo finzione. È simile al giudizio operato dal sinedrio verso Gesù. Costui deve morire perché ha detto sono Figlio di Dio.** Per ragioni di volontà e non di razionalità essi attestano questo e condannano Gesù a morte.

Ecco ancora tre purissime verità su Cristo Gesù che sempre il cristiano dovrà custodire gelosamente nel cuore. **Prima verità**: Lo Spirito Santo è stato versato dal corpo crocifisso di Cristo Gesù nell’istante in cui il soldato con la lancia squarciò il suo cuore. **Seconda verità:** Lo Spirito Santo sempre dovrà essere versato nel cuore di ogni uomo dal corpo di Cristo e viene versato dal discepolo di Gesù che vive come vero corpo di Cristo, come vera sua Chiesa. **Terza verità:** lo Spirito Santo opera dal corpo di Cristo, nel corpo di Cristo, per il corpo di Cristo. Se un discepolo di Gesù non è nel corpo di Cristo, perché da esso si allontana, lo Spirito Santo mai potrà agire in lui. **Se il cristiano non lavora per formare il corpo di Cristo, lui attesta che lo Spirito del Signore non è in lui. Lo Spirito del Signore è nel discepolo di Gesù che lavora per Cristo Gesù e lavora per Cristo Gesù chi opera per la santificazione del corpo di Cristo e per aggiungere ad esso nuovi membri**. Quando un discepolo di Gesù vive una relazione sfasata, fondata sull’errore, sull’eresia, sullo scisma con il corpo di Cristo, attesta che lo Spirito del Signore non è in lui. **Oggi dobbiamo confessare che molti discepoli di Gesù sono privi dello Spirito Santo. Lo attesta la loro storia. Non lavorano per la santificazione del corpo di Cristo, non operano perché molti altri membri vengano aggiunti al corpo di Cristo. Anzi, non solo non lavorano per Cristo, sono giunti a lavorare contro Cristo.** Come può una persona che lavora contro Cristo pensare di essere mossa dallo Spirito del Signore? Uno che dice che Cristo e gli altri sono vie di salvezza, costui di certo non parla nello Spirito Santo. **Lo attesta la falsità da lui proclamata contro Cristo Gesù. Gesù non è una via, non è una verità, non è una vita. *“Io sono la via, la verità, la vita”*. Io, Dio e Figlio di Dio, sono la salvezza e la redenzione di ogni uomo.**

**Ogni uomo è redento per me, in me, con me. Altre vie di redenzione e di salvezza non esistono.** Per ogni parola meno vera che diciamo su Cristo sempre attestiamo che lo Spirito di Dio non è in noi. Lo Spirito di Dio è purissima verità di Cristo Gesù. **Se il cristiano vuole essere vero cristiano deve fare sua la scienza e la coscienza di Cristo Gesù**. **Privo della scienza e della coscienza di Cristo, sarà sempre conquistato dalla falsa scienza e dalla falsa coscienza che il mondo ha su Gesù Signore.** Parlerà di Gesù dalla falsità e mai dalla verità.

Riportiamo ora solo alcuni brani del Nuovo Testamento. **Essi ci rivelano che veramente Gesù possedeva la perfetta scienza e la retta coscienza sulla sua Persona e sulla sua missione.** Ogni brano del Nuovo Testamento è questa verità. **Tutto il Nuovo Testamento è questa verità. Tutta l’Apocalisse è questa verità. In essa, lo si sta mettendo con grande evidenza, la verità di Cristo risplende in tutto il suo splendore. Nelle sue mani il Padre ha messo il cielo e la terra, il tempo e l’eternità.** Il Padre ha messo anche se stesso lo Spirito Santo nelle mani del Figlio. Oggi più che mai urge che il cristiano possieda sia la perfetta scienza e sia la retta coscienza di Gesù Signore.

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.* ***Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*** *Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:* ***Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*** *(Eb 10,5-10).*

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:* ***Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore.*** *Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,14-20)*.

*«In verità, in verità io vi dico:* ***chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante.*** *Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo:* ***«In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore****. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.* ***Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.*** *Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*

***Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore****. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.* ***Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore.*** *E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.* ***Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo.*** *Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?». Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore.* ***Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola»*** *(Gv 10.1-30).*

**Per onestà intellettuale, con la quale ogni uomo dovrà sempre rivestirsi, dobbiamo confessare che non vi è un solo brano del Nuovo Testamento nel quale non appaia con divina chiarezza la perfetta scienza di Gesù sulla sua Persona e sulla sua missione e la retta coscienza con la quale Lui opera conformemente alla scienza che Lui possiede su se stesso. La coscienza di Cristo è tutta conformata alla sua perfetta scienza. Più cresce in scienza, sapienza, grazia, nello Spirito Santo, più la sua coscienza si conforma alla scienza, alla sapienza, alla grazia che sono nel suo cuore e che intessono tutta la sua vita.** È disonesto intellettualmente e quindi è disumanamente disonesto chi dovesse affermare o sostenere il contrario. **Non parliamo qui di fede. Uno può credere o anche non credere. Mai però potrà essere disonesto. L’onestà appartiene alla natura dell’uomo. La disonestà invece non appartiene alla natura.** Essa è il frutto di una natura corrotta e immersa nell’idolatria e nell’immoralità. La disonestà, descritta nel Vangelo, è proprio dei farisei e degli scribi. La Parola di Gesù è tagliente su di essi. Essi sono disonesti perché corrotti nella loro natura:

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero:* ***«Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».***

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero.* ***Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive.*** *Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,22-24.25-37).*

È questa onestà che oggi manca a moltissimi cristiani. **Un cristiano, per assurdo può anche non credere in Cristo. Mai però potrà divenire disonesto. Diviene disonesto quando riduce la scienza e la coscienza di Cristo a menzogna.** **Potrà anche dire: *“Io non credo in Gesù Signore”*. Mai però potrà dire cose contrarie a quanto è contenuto nei Sacri Testi.** Se lo dovesse dire, sappia che è disonesto. Se è disonesto, attesta di essersi corrotto nella sua natura. Natura corrotta, disonestà della mente e del cuore.

**ECCO CHI È IL PRESBITERO NEL NUOVO TESTAMENTO: È la persona nella quale lo Spirito Santo ha “creato e generato” Cristo Gesù**. È la persona nella quale lo Spirito Santo ha posto **il cuore di Cristo** come cuore del Presbitero, **il pensiero di Cristo** come pensiero del Presbitero, **la coscienza di Cristo** come coscienza del Presbitero, **la scienza di Cristo** come scienza del Presbitero, **la luce e la grazia di Cristo** come luce e grazia del Presbitero, **la passione e la crocifissione di Cristo** come passione e crocifissione del Presbitero, **la risurrezione di Cristo** come risurrezione del Presbitero, **il Padre di Cristo** come Padre del Presbitero, **lo Spirito Santo di Cristo** come Spirito Santo del Presbitero, **la carità pastorale di Cristo** come carità pastorale del Presbitero, **la missione di salvezza e di redenzione di Cristo** come missione di salvezza e di redenzione del Presbitero, **la Parola di Cristo** come Parola del Presbitero, i poteri di Cristo come poteri del Presbitero. **Il Presbitero per “creazione e generazione” dello Spirito Santo è perfetta immagine di Cristo, Capo e Pastore del suo gregge.** Questo mistero sempre però il Presbitero dovrà viverlo in comunione gerarchica con il Vescovo, **che è per il Presbitero il Cristo visibile nella storia, il Cristo nella pienezza della sua verità e della sua potestà. Se il Presbitero rompe la comunione gerarchica con il Vescovo, all’istante da Presbitero di Cristo, diviene Presbitero di se stesso ed è la rovina della Chiesa e del mondo**. Questa scienza e questa coscienza il Presbitero deve avere sempre di sé: ***“Io sono Cristo. Io sono il cuore di Cristo. Io sono il pensiero di Cristo. Io sono la coscienza di Cristo. Io sono la scienza di Cristo. Io sono la luce e la grazia di Cristo. Io sono la passione e la crocifissione di Cristo. Io sono la risurrezione di Cristo. Lo Spirito Santo di Cristo è in me. Il Padre di Cristo è in me. Io sono la carità pastorale di Cristo. Io sono la missione di salvezza e di redenzione di Cristo. In Cristo, con Cristo, per Cristo io sono Capo e Pastore del suo gregge. Io sarò tutto questo se vivo di perfetta comunione gerarchica con il Vescovo*”**. Il Presbitero è obbligato, anche a costo della sua vita, a conservare purissima nel suo cuore la scienza e la coscienza della sua persona, scienza e coscienza che sono in lui vera creazione dello Spirito Santo.

**Scienza e coscienza che devono essere in tutto la scienza e la coscienza di Cristo Gesù. In Cristo Gesù scienza e coscienza hanno origine eterna. Nel Presbitero scienza e coscienza hanno origine divina, perché create in Lui dallo Spirito Santo**. Il Presbitero che dovesse cadere da questa scienza e coscienza, essendo esse frutto dello Spirito Santo nella sua natura, lui si corrompe nella natura. **Corrotto nella natura, può anche creare cieli nuovi e terra nuova, lui però è inutile a Cristo ed è inutile allo Spirito Santo. Ogni singolo Presbitero deve porre ogni attenzione e ogni vigilanza perché mai avvenga in lui una corruzione di natura. Diventerebbe strumento nelle mani del mondo.** **Sarebbe questo il più grande inganno perpetrato ai danni dell’uomo.** Questi potrebbe pensare che lui sia sempre ministro di Cristo, mentre in realtà si è trasformato in ministro del mondo e peggio ancora in ministro di Satana. L’inganno potrebbe durare per tutta una vita.

Proviamo a tradurre alla lettera quanto dice lo Spirito Santo: **pascete il gregge di Dio che è in voi**. Prendiamo ora un’immagine o una figura che viene dalla nostra terra: **una donna nel cui seno vi è una nuova creatura**. La nuova creatura è in lei, allo stesso modo che **il gregge è nel cuore, nell’anima, nello spirito, nei pensieri del Pastore**. **Se la donna si nutre di veleni, la creatura che porta nel seno si nutre di veleni**. **Se essa invece si nutre di purissimi cibi, anche la creatura che è nel suo seno partecipa di nutrimenti sostanziosi**. **Se la donna si nutre di alcool, fumo, droga, ogni altro elemento nocivo, la creatura che porta nel grembo si nutre di tutti questi alimenti nocivi che danneggiano in modo irreparabile la sua salute**. La sua salute sarà per sempre compromessa.

Ora applichiamo questa immagine e questa figura al Presbitero: **Se lui si nutre di superbia, il suo gregge sarà formato di superbia. Se si nutre di lussuria, anche il suo gregge sarà lussurioso. Se si nutre di invidia, il suo gregge sarà invidioso. Se si nutre di avarizia, anche il suo gregge soffrirà di questo gravissimo male. Si si nutre di accidia, anche il suo gregge sarà accidioso**. Con il cibo cattivo con il quale si nutre, nutrirà il suo gregge. **Se lui si nutre di inganno, menzogna, falsità anche il suo gregge sarà sepolto sotto un cumulo di inganno, menzogna, falsità**. Se invece il Presbitero **si nutre di Cristo, della sua Parola, della sua grazia e verità, della sua luce e vita eterna, se si nutre del Padre e dello Spirito Santo, crescendo e abbondando in ogni sano nutrimento spirituale, anche il suo gregge si nutrirà di questo suo divino e soprannaturale alimento di vita eterna**. Se il Presbitero si nutrirà di ingiustizia, tutto il suo gregge risulterà ingiusto. Se il Presbitero si nutrirà di ignoranza, falsa dottrina, scienza non vera, tutto il gregge vivrà nell’errore e nella non conoscenza del suo mistero.

Pascere il gregge di Dio che è nel cuore del Presbitero non è però sufficiente. **Il gregge di Dio ogni giorno è attaccato da mille nemici, sia nemici esterni e sia anche nemici interni**. **Il Presbitero è la sentinella dello Spirito Santo posta in alto. Lui deve consumarsi gli occhi dello spirito al fine di scorgere anche il più innocuo dei nemici che si appresta ad aggredire il gregge**. **A volte anche una parola stolta e insipiente può distruggere un intero gregge, figuriamoci poi le parole di falsità, menzogna, inganno, calunnia contro il Padre, contro il Figlio, contro lo Spirito Santo, contro il Vangelo, contro la grazia, contro la Chiesa, contro i Ministri Sacri, contro il popolo di Dio, contro la vita eterna.** Va applicata al Presbitero la Parola del Signore sulla sentinella, così come viene annunciata dal profeta Ezechiele:

*Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore:* ***«Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.******Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*** *Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà.* ***Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato»*** *(Ez 3,16-21)*.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese* ***e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina.*** *Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato.* ***Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato*** *(Ez 33,1-9)*.

Perché il Presbitero possa essere vera sentinella nel gregge di Cristo Gesù, **lui deve avere gli occhi dello Spirito Santo perché veda anche il più piccolo pericolo che potrebbe distruggere il gregge che è in lui, nel suo seno. Ma anche deve avere l’orecchio dello Spirito Santo per ascoltare la Parola che il Padre, per Cristo Gesù, vuole che giunga al gregge affidato alla sua sorveglianza**. Se manca degli occhi dello Spirito Santo e del suo orecchio, nulla vedrà dei pericoli che stanno attaccando il gregge al fine di trasformarlo in gregge di Satana perdendo la sua verità di essere gregge di Cristo Signore.

**La sorveglianza dovrà essere sempre fatta secondo Dio, ascoltando cioè la Parola di Dio e riferendola al gregge. Dovrà essere fatta con piena libertà di cuore e di mente e non come un peso, una costrizione, un lavoro forzato.** **Questo potrà avvenire se il cuore del Presbitero sarà governato dalla pienezza dell’amore di Cristo, così come il cuore di Cristo è tutto governato dall’amore per il Padre.** Noi sappiamo dai Vangeli che la sorveglianza di Cristo è stata sempre perfetta. **Lui ascoltava il Padre con l’orecchio dello Spirito Santo, con gli occhi dello Spirito Santo vedeva le azioni degli uomini e subito interveniva per mettere la verità del Padre là dove regnavano e governavano i pensieri di morte degli uomini**.

**Oggi moltissimi pastori si sono posti a servizio della menzogna e dell’inganno di Satana. Sono proprio loro che avvelenano il gregge con ogni inganno e menzogna su Cristo, sul Padre, sullo Spirito Santo, sul Vangelo, sulla sana dottrina, sulla retta moralità**. Oggi c’è un insegnamento e un ammaestramento che rinnega tutto il Dato Rivelato. **C’è un vero odio contro la Verità della Rivelazione e della Sacra Tradizione. C’è odio contro Cristo Gesù, contro la sua Chiesa, contro lo Spirito Santo, contro gli stessi Presbiteri da parte dei Presbiteri. C’è odio contro la stessa verità naturale dell’uomo, creato ad immagine e a somiglianza di Dio**. Quest’odio tutto vuole annientare e tutto distruggere e quest’odio spesso è alimentato da quanti in verità lo dovrebbero spegnere. Quest’odio vuole eliminare la Chiesa dalla faccia della terra. Noi sappiamo che Cristo Gesù **è stato odiato con odio violento, odio insaziabile. Quest’odio è il frutto del male che governa i cuori. Quest’odio è anche padre di un male che non si ferma neanche dinanzi alla morte in croce di Cristo Signore. È un odio che vuole sradicare dalla terra tutto ciò che in qualche modo ricorda il Signore e il suo Vangelo, il suo mistero e la sua missione. Oggi l’odio del mondo contro Cristo Gesù e contro il Padre suo è così violento, insaziabile che è giunto a voler cancellare dalla natura umana anche i segni della presenza di Dio. Guai oggi a dire che l’uomo è stato creato ad immagine e a somiglianza di Dio.**

**Questa opera stupenda del Signore oggi è avvolta da un odio senza precedenti. La si vuole ridurre a polvere del suolo. Nulla in essa deve ricordare la sua origine dal cuore del suo Creatore.** Come il Presbitero di Gesù potrà vincere questo odio malvagio, cattivo, insaziabile che è desiderio di eliminare dalla stessa natura umana le tracce della sua origine da Dio? **Solo rimanendo nella Parola. L’odio può essere vinto solo dall’amore del Presbitero di Gesù che si lascia anche crocifiggere per non cadere nella tentazione di non ricordare ad ogni uomo la verità dell’uomo. Per questo lui è stato chiamato: per ricordare ad ogni uomo che lui è da Cristo Gesù per creazione, è da Cristo Gesù per redenzione, è da Cristo Gesù per salvezza eterna. Se l’uomo vuole essere vero uomo, è per Cristo che potrà divenirlo ed è per Cristo che potrà giungere alla perfezione e completezza della sua verità. Senza Cristo la terra costruisce i non uomini.**

**L’amore del Presbitero dovrà essere in tutto simile all’amore di Cristo Gesù. Dovrà essere amore di annuncio del Vangelo, di invito alla conversione, di immersione nei sacramenti della grazia, di perenne coltivazione della nuova pianta perché possa sempre crescere in Cristo, con Cristo, per Cristo. L’amore del Presbitero è anche offerta della sua vita a Cristo Gesù per la redenzione di quanti sono schiavi del loro odio, della malvagità, cattiveria del cuore che sempre li rigenera e dona loro nuovo vigore, nuova vita, nuovo slancio**.

Ma oggi, come al tempo di Gesù, **una cecità regna sovrana. È quella cecità che attribuisce le opere di Dio al diavolo. Questa cecità, al pari di quella dei farisei e degli scribi del tempo di Gesù, è stracolma di odio infinito contro la verità. Se la cecità fosse senza odio, sarebbe innocua. Invece la si colma di odio infinito e giunge fino ad eliminare dalla nostra terra lo stesso Figlio di Dio, inchiodandolo su una croce.** Tanto può la cecità che viene colmata dall’odio infinito. Tutto ciò che ricorda il soprannaturale da questa cecità va eliminato. Chi è testimone e vittima di questa cecità sa quanto grande è l’odio che la governa e quest’odio mai si placa. Mai si potrà placare perché sempre Dio rimarrà Dio e sempre il soprannaturale rimarrà soprannaturale. **Cecità e odio sono più letali dell’uranio. Sappiamo che gli effetti dell’uranio durano per circa duecento anni. Gli effetti della cecità e dell’odio durano anche nell’eternità**. Cecità e odio fanno di un figlio di Dio un diavolo, non un figlio del diavolo, ma un diavolo in carne ed ossa. Tanto grande è la sua potenza di male.

**Ecco qual è il ministero della sorveglianza del Presbitero: se nel suo gregge entra il male anche grande quando un atomo, lui deve subito smascherarlo e metterlo in luce, avvisando tutto il gregge del male che si è introdotto in esso**. Se lui il male, anche se grande quanto un atomo, non lo smaschera, **è lui il responsabile di ogni danno che questo piccolo male ha introdotto nel suo gregge**. Tutta questa universale sorveglianza dovrà sempre farla con tutto l’amore di Cristo Gesù nel suo cuore.

Tutto ciò che è sacro e santo, tutto ciò che riguarda Dio Padre, Cristo Gesù nostro Signore, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, la Chiesa, i Sacramenti della salvezza, il culto dei Santi e ogni altra realtà divina e celeste, **tutto è dato per la salvezza e santificazione di ogni uomo**. **Ogni cosa dovrà essere elargita nella più grande gratuità.** **Ogni “uso” del sacro e del santo che prescinde dalla vera salvezza e santificazione, è uso che non rispetta la volontà del Padre nostro celeste.** Quest’uso può trasformarsi **in sacrilegio**, se si tratta dei sacramenti della salvezza, ricevuti in modo indegno, inappropriato, nel peccato. Ma anche **in simonia** se si vendono e si comprano le cose sante. **Quando le cose sante vengono “usate” per un beneficio personale o un guadagno materiale,** **allora si tratta di vero mercato**.

**La piena gratuità è legge per tutto ciò che riguarda i doni di Dio. *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*. È Legge di Gesù Signore per ogni suo Presbitero. Questa Legge obbliga anche tutti i membri del corpo di Cristo. Nessuno può sottrarsi a questa divina disposizione**. Per questo urge fare molta attenzione per non cadere nel peccato. **Tuttavia questa legge vale infinitamente di più per il Presbitero. Come Cristo Gesù ha dato la vita per il gregge, così anche il Presbitero deve dare la vita**. **San Paolo** – lo abbiamo giù visto – **ha rinunciato ad ogni diritto che proviene dal Vangelo per non scandalizzare i piccoli nella fede. Spetta ad ogni Presbitero impedire che si faccia mercato delle cose sacre e sante. Come? Prima di tutto non servendosi delle cose di Dio per un guadagno personale. In secondo luogo astenendosi dal lasciarsi tentare e tenendosi lontano da ogni luogo di mercato.** Tenersi lontano è obbligo.

Altra verità è questa: **ricevere lo Spirito è solo ai fini della costruzione del regno di Dio.** **Mai esso va dato per curare un qualche interesse personale, mai per acquisire prestigio, potere, fama, gloria né nella Chiesa e né nel mondo. Lo Spirito Santo e ogni altro dono di grazia vanno richiesti con la sola volontà di porsi a servizio del regno o per rendere una più grande testimonianza a Gesù Cristo.** Mai va chiesto per dare una elevazione umana, difficilmente ottenibile per altre vie. **Lo Spirito non viene conferito per dare fama e lustro alla persona; egli è dato per innalzare il nome di Gesù nel mondo e per dare la gloria che gli è dovuta a causa della sua morte e della sua risurrezione gloriosa.** Questa l’unica ragione divina per il dono dello Spirito e per il conferimento di ogni altra grazia.

**Se lo Spirito Santo è un dono, non si può comprare. Se è un dono, non si può vendere. Se è un dono, è Dio che sceglie a chi donarlo. Se è un dono deve essere donato ed esercitato nella più assoluta e grande gratuità. Ma tutto ciò che il Presbitero dona: la Parola, il miracolo, il segno, il prodigio, la guarigione, la preghiera, l’esortazione, l’ammonimento, il consiglio, lo stesso Spirito Santo,** **tutto ciò che promana da lui deve essere dato nella gratuità.** Da Dio ha ricevuto tutto gratuitamente. Tutto gratuitamente dovrà donare ai suoi fratelli. **La gratuità è la vera salvezza della Chiesa,** perché il dono può essere dato a chiunque il Signore vuole che venga donato, senza bisogno di alcun prezzo. **Se non fosse gratuito il dono di Dio, solo i ricchi lo potrebbero comprare o ricevere e i poveri rimarrebbero esclusi da ogni ministero.** Esso invece non dipende né dalla ricchezza e né dalla povertà, **ma solo dalla benevolenza e accondiscendenza divina che lo dona sempre secondo il suo beneplacito**. **Purtroppo lungo la storia della Chiesa così non è stato ed una dilagante immoralità è sorta intorno alla compravendita dei ministeri e dei benefici, commettendo il gravissimo peccato della simonia. Sempre si pecca di simonia quando le cose sante si comprano e si vendono, sempre quando tutto non è dato gratuitamente.**

Il primo nella storia della Chiesa che offrì del denaro per avere in dono lo Spirito Santo fu Simon Mago. L’Apostolo Pietro gli risponde con tutta la potenza dello Spirito Santo che opera nel suo cuore: *“****Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio”.*** Risposta secca e tagliente. **Tu e il tuo denaro siete per me causa di tentazione e per questo potete anche andare in perdizione**. **Per questo il Presbitero deve vigilare, mettere ogni attenzione affinché sia evitata qualsiasi forma che in qualche modo comprometta la libertà della scelta da parte di Dio. La santità della Chiesa passa per questa altissima libertà, ma anche santissima povertà in spirito. Povertà da parte di chi deve conferire lo Spirito Santo, ma anche di chi deve riceverlo.**

Anche la richiesta di una “innocente” raccomandazione potrebbe in qualche modo essere assimilata al peccato di simonia. **Ciò facendo, verrebbe meno il principio dell’assoluta libertà di Dio.** Poiché anche una raccomandazione potrebbe influire sull’uomo, il quale potrebbe non essere più libero, ma quasi obbligato a optare per una soluzione anziché per un’altra, **questa opzione frutto di amicizia e di benevolenza umana toglie la libertà a Dio e dona all’uomo uno strapotere in ordine alla grazia e al dono dello Spirito Santo**. **L’assoluta povertà in spirito di chi elegge e di chi è eletto è condizione necessaria perché si manifesti tutta l’essenza e la verità della Chiesa, che è chiamata a consegnare il suo presente ed il suo futuro interamente nelle mani del suo Dio. Solo Dio è il Signore della sua Chiesa.**

Se è stato facile sradicare dalla Chiesa **la simonia materiale** della vendita e della compera dei benefici, difficile è invece sradicare **la simonia spirituale**. Da questa simonia sempre il Presbitero dovrà proteggersi e custodirsi. Per lui nessuna scelta deve avvenire **per un ringraziamento umano o per motivi di favoritismi che toglierebbero a Dio il suo ruolo primario e fondamentale**. Questa simonia spirituale è assai pericolosa e danneggia la Chiesa infinitamente di più che la simonia materiale. **Questo deve essere detto per amore della libertà di Dio, per amore della povertà della Chiesa, per amore dell’affidamento totale al Signore di ogni membro della Chiesa.** Il Presbitero deve fondare la sua vita su questo affidamento lasciando che solo la volontà di Dio si compia e solo essa.

**Simonia perniciosa è il favoritismo, l’amicizia, il clientelismo, la raccomandazione forzata ed imposta, la soggezione psicologica dinanzi ai grandi di questo mondo. Ogni qualvolta il dono di Dio non è dato nella piena ed assoluta libertà e gratuità, ogni qualvolta Dio è costretto ad elargire il suo dono per altre vie, che non siano quelle evangeliche, si può e si deve parlare di simonia spirituale, sovente giustificata come via retta e santa**. È cosa doverosa che si ribadisca che tutto nella Chiesa deve essere dono di Dio. È vera adorazione, vero atto di latria consegnarsi a Dio e mettere la propria vita esclusivamente nelle sue mani.

Domina sulle persone chi non è servo. **Chi è servo mai potrà dominare. Chi è servo sempre dovrà vivere la sua vita dalla volontà di colui del quale è servo**. **Gesù è il servo del Signore o servo del Padre suo nello Spirito Santo.** Così parla di Lui il profeta Isaia nei suoi canti sul Servo del Signore:

***Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.*** *Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa:* ***«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre (****Is 42,1-7).*

Domina chi è dalla sua volontà. **Poiché il Presbitero è servo di Cristo Gesù per portare a compimento lo stesso servizio che il Padre ha affidato a Gesù Signore, lui mai potrà dominare sulle persone** (***in cleris* - tîn kl»rwn**). Se domina, se si fa padrone del gregge, **allora non è più dalla volontà di Cristo Gesù, ma dalla sua propria volontà**. Se è dalla sua propria volontà allora non è più servo di Cristo Gesù. Ma se non è dalla volontà di Cristo Gesù, mai produrrà un solo frutto di salvezza e di redenzione. Il presbitero sempre dovrà produrre frutti secondo la sua natura e l**a natura del Presbitero è una sola: la natura di Cristo, purissimo servo del Padre per servire agli uomini il mistero della salvezza, con il dono della sua vita, con una obbedienza fino alla morte di croce**. Quanto la Lettera agli Ebrei rivela della natura di Cristo, **natura di obbedienza fino alla morte di Cristo**, e anche il Vangelo secondo Matteo – e anche secondo Marco e Luca – rivela della natura di Cristo, **servo del Padre, venuto non per essere servito, ma per servire e per dare la vita in riscatto per tutti,** deve essere la natura e l’obbedienza del Presbitero.

Ora è cosa giusta che diamo alcuni principi di verità rivelata **secondo i quali ogni servizio della Chiesa dovrà essere operato**. Il servizio è purissima obbedienza al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. **È anche imitazione del servizio che il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo offrono quotidianamente ad ogni uomo per la loro salvezza e redenzione eterna.** Il Padre serve l’uomo da Padre, il Figlio da Figlio del Padre, lo Spirito Santo da vero Spirito Santo. Come le tre Persone divine ed eterne svolgono il loro servizio nel rispetto della verità della loro Persona, così nella Chiesa ognuno deve servire rispettando il proprio della sua persona. Se non rispetta il suo particolare proprio, anziché servire, spadroneggia sulla persone. I danni sono incalcolabili.

Ecco la sublime regola del corpo di Cristo: **Il Padre comanda nello Spirito Santo al Figlio suo. Il Figlio suo comanda ai suoi Apostoli nello Spirito Santo. I suoi Apostoli comandano ai loro Presbiteri nello Spirito Santo. I loro Presbiteri comandano ad ogni fedele del loro gregge nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo i fedeli obbediscono ai loro Presbiteri. Nello Spirito Santo i Presbiteri obbediscono al loro Apostolo. Il loro Vescovo nello Spirito Santo obbedisce a Cristo. Il Papa comanda ai Vescovi nello Spirito Santo. I Vescovi obbediscono al Papa nello Spirito Santo.** Chi è senza lo Spirito Santo comanda dal peccato che governa il suo cuore e chi è senza lo Spirito Santo anche lui obbedisce dal peccato che governa il suo cuore. L’obbedienza dal peccato è una triste obbedienza. È una obbedienza che non produce alcun frutto.

Quasi mai ci si interroga: **ma cosa è l’obbedienza nel corpo di Cristo, differente da ogni altra obbedienza che esiste nel mondo? L’obbedienza che sempre deve regnare è legame spirituale di natura**. **Il Figlio per natura è “legato” al Padre. Lo Spirito Santo per natura è “legato” al Padre. Gli Apostoli per natura spirituale sono “legati” a Cristo. I Presbiteri per natura spirituale sono “legati” ai Vescovi**. **I fedeli laici per natura spirituale sono “legati” ai loro Presbiteri e anche “legati” gli uni gli altri**. Il legame non è solo ascendente, ma anche discendente. **Ciò che è del Padre lo può dare solo il Padre. Ciò che è del Figlio lo può fare solo il Figlio. Ciò che è dello Spirito Santo lo può operare solo lo Spirito Santo. Così dicasi del Papa, dei Vescovi, dei Presbiteri, dei Fedeli Laici**. Ecco allora cosa è la vera obbedienza: **legame ascendente e discendente che consente ad ogni membro del corpo di Cristo di fare ciò che solo lui potrà fare e nessun altro. Come Cristo Gesù è trebbia acuminata nelle mani del Padre – senza la trebbia il lavoro diviene impossibile – così gli Apostoli devono lasciarsi ogni giorno fare trebbia acuminata nelle mani di Cristo, i Presbiteri nelle mani degli Apostoli, i Fedeli Laici nelle mani dei Presbiteri posti a capo a governare, santificare, ammaestrare il gregge di Cristo Gesù**. Altra legge fondamentale che deve governare il corpo di Cristo: **ogni membro è chiamato, nello Spirito Santo, ad essere trebbia acuminata nelle mani di ogni altro membro**. È questo il grande mistero dell’unità e della comunione che sempre si deve vivere nel corpo di Cristo Signore.

Gesù Signore è modello, ma invisibile. **L’uomo ha bisogno di modelli visibili, modelli di carità, fede, speranza, prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Modelli in ogni cosa**. Senza il modello visibile non si può realizzare il corpo di Cristo sulla terra. Gesù per i suoi Apostoli e discepoli è stato purissimo modello da imitare. Lui stesso chiede di essere imitato: *Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e* ***imparate da me, che sono mite e umile di cuore****, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,28-20).*

**Il Presbitero in mezzo al suo gregge è chiamato ad essere immagine viva di Cristo Gesù. Cristo Gesù** mite e umile di cuore. **Cristo Gesù** che lava i piedi ai suoi Apostoli. **Cristo Gesù** che purifica le anime con il suo sangue. **Cristo Gesù** che nutre le sue pecore donando la sua carne da mangiare e il suo sangue da bere. **Cristo Gesù** che ha compassione del suo gregge e insegna ad esso tutta la verità del Padre suo dalla quale è la verità di ogni uomo. Per questo secondo l’insegnamento della Lettera agli Ebrei, **il Presbitero mai dovrà distaccare i suoi occhi da Cristo Crocifisso, il modello che il Padre ha dato a Lui, nello Spirito Santo, perché anche diventi perfetta immagine del Crocifisso**:

Tenendo fisso lo sguardo su Gesù Crocifisso, **il Presbitero deve avere un solo desiderio nel cuore, sempre in esso alimentato dallo Spirito Santo: divenire in mezzo al suo gregge vera immagine di Cristo e di Cristo Crocifisso.** **Il suo servizio di luce, grazia, verità, giustizia e pace sarà sempre perfetto.** Se però il Presbitero distoglie lo sguardo da Cristo Crocifisso, all’istante tornerà nella carne e il suo servizio sarà di vizio e di peccato, mai potrà essere di luce e amore, grazia e compassione, giustizia e pace.

Togliere dalla purissima verità del Sacramento dell’Ordine quanto non appartiene al Sacramento è cosa santissima. Abolire il sacramento dell’Ordine è vera azione satanica e diabolica. Anche il Sacramento dell’Ordine è testimonianza data da Cristo Gesù non alla Chiesa, ma al mondo intero. Il mondo senza il Sacramento dell’Ordine Sacro nella sua divina ed eterna verità, verità da viversi in Cristo e nello Spirito Santo, è condannato alla perdizione e alla dannazione eterna. Che ci pensino tutti coloro che ogni giorno lanciano insulti e calunnie contro l’Ordine Sacro. Che nessuno mai dimentichi che l’Ordine Sacro è purissima Testimonianza data da Dio agli uomini e questa Testimonianza sempre dovrà essere collocata nel cuore di Cristo e dello Spirito Santo.

*Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza (Es 16, 34). Nell'arca collocherai la Testimonianza che io ti darò (Es 25, 16). Porrai il coperchio sulla parte superiore dell'arca e collocherai nell'arca la Testimonianza che io ti darò (Es 25, 21). Io ti darò convegno appunto in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatorio, in mezzo ai due cherubini che saranno sull'arca della Testimonianza, ti darò i miei ordini riguardo agli Israeliti (Es 25, 22). Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell'interno oltre il velo, introdurrai l'arca della Testimonianza. Il velo sarà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei santi (Es 26, 33). Porrai il coperchio sull'arca della Testimonianza nel Santo dei santi (Es 26, 34). Nella tenda del convegno, al di fuori del velo che sta davanti alla Testimonianza, Aronne e i suoi figli la prepareranno, perché dalla sera alla mattina essa sia davanti al Signore: rito perenne presso gli Israeliti di generazione in generazione (Es 27, 21). Porrai l'altare davanti al velo che nasconde l'arca della Testimonianza, di fronte al coperchio che è sopra la Testimonianza, dove io ti darò convegno (Es 30, 6).*

*Con esso ungerai la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza (Es 30, 26). Ne pesterai un poco riducendola in polvere minuta e ne metterai davanti alla Testimonianza, nella tenda del convegno, dove io ti darò convegno. Cosa santissima sarà da voi ritenuta (Es 30, 36). la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza, il coperchio sopra di essa e tutti gli accessori della tenda (Es 31, 7). Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio (Es 31, 18). Mosè ritornò e scese dalla montagna con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra (Es 32, 15). Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui (Es 34, 29). Questo è il computo dei metalli impiegati per la Dimora, la Dimora della Testimonianza, redatto per ordine di Mosè e per opera dei leviti, sotto la direzione d'Itamar, figlio del sacerdote Aronne (Es 38, 21).*

*L'arca della Testimonianza con le sue stanghe e il coperchio (Es 39, 35). Dentro vi collocherai l'arca della Testimonianza, davanti all'arca tenderai il velo (Es 40, 3). Metterai l'altare d'oro per i profumi davanti all'arca della Testimonianza e metterai infine la cortina all'ingresso della tenda (Es 40, 5). Prese la Testimonianza, la pose dentro l'arca; mise le stanghe all'arca e pose il coperchio sull'arca (Es 40, 20). Poi introdusse l'arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all'arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè (Es 40, 21). Aronne lo preparerà nella tenda del convegno, fuori del velo che sta davanti alla testimonianza, perché le lampade ardano sempre, da sera a mattina, davanti al Signore. E' una legge perenne, di generazione in generazione (Lv 24, 3). Ma incarica tu stesso i leviti del servizio della Dimora della testimonianza, di tutti i suoi accessori e di quanto le appartiene. Essi porteranno la Dimora e tutti i suoi accessori, vi presteranno servizio e staranno accampati attorno alla Dimora (Nm 1, 50). Ma i leviti pianteranno le tende attorno alla Dimora della testimonianza; così la mia ira non si accenderà contro la comunità degli Israeliti. I leviti avranno la cura della Dimora" (Nm 1, 53). Quando il campo si dovrà muovere, Aronne e i suoi figli verranno a smontare il velo della cortina e copriranno con esso l'arca della testimonianza (Nm 4, 5). Quando Mosè entrava nella tenda del convegno per parlare con il Signore, udiva la voce che gli parlava dall'alto del coperchio che è sull'arca della testimonianza fra i due cherubini; il Signore gli parlava (Nm 7, 89).*

*Nel giorno in cui la Dimora fu eretta, la nube coprì la Dimora, ossia la tenda della testimonianza; alla sera essa aveva sulla Dimora l'aspetto di un fuoco che durava fino alla mattina (Nm 9, 15). Il secondo anno, il secondo mese, il venti del mese, la nube si alzò sopra la Dimora della testimonianza (Nm 10, 11). Riporrai quei bastoni nella tenda del convegno, davanti alla testimonianza, dove io sono solito darvi convegno (Nm 17, 19). Mosè ripose quei bastoni davanti al Signore nella tenda della testimonianza (Nm 17, 22). Il giorno dopo, Mosè entrò nella tenda della testimonianza ed ecco il bastone di Aronne per il casato di Levi era fiorito: aveva prodotto germogli, aveva fatto sbocciare fiori e maturato mandorle (Nm 17, 23). Il Signore disse a Mosè: "Riporta il bastone di Aronne davanti alla Testimonianza, perché sia conservato come un monito per i ribelli e si ponga fine alle loro mormorazioni contro di me ed essi non ne muoiano" (Nm 17, 25).*

*Anche i tuoi fratelli, la tribù di Levi, la tribù di tuo padre, farai accostare a te, perché ti siano accanto e ti servano quando tu e i tuoi figli con te sarete davanti alla tenda della testimonianza (Nm 18, 2). "Ponete nella vostra mente tutte le parole che io oggi uso come testimonianza contro di voi. Le prescriverete ai vostri figli, perché cerchino di eseguire tutte le parole di questa legge (Dt 32, 46). "Comanda ai sacerdoti che portano l'arca della testimonianza che salgano dal Giordano" (Gs 4, 16). Allora il re convocò Ioiadà loro capo e gli disse: "Perché non hai richiesto dai leviti che portassero da Giuda e da Gerusalemme la tassa prescritta da Mosè servo del Signore e fissata dall'assemblea di Israele per la tenda della testimonianza? (2Cr 24, 6). La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice (Sal 18, 8). Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe, ha posto una legge in Israele: ha comandato ai nostri padri di farle conoscere ai loro figli (Sal 77, 5).*

*Si chiuda questa testimonianza, si sigilli questa rivelazione nel cuore dei miei discepoli (Is 8, 16). Attenetevi alla rivelazione, alla testimonianza. Certo, faranno questo discorso che non offre speranza d'aurora (Is 8, 20). Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne (Is 30, 8). I nostri padri avevano nel deserto la tenda della testimonianza, come aveva ordinato colui che disse a Mosè di costruirla secondo il modello che aveva visto (At 7, 44). La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente (1Cor 1, 6). Anch'io, o fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza (1Cor 2, 1). (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi) (1Gv 1, 2).*

*Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità (1Gv 5, 6). Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza (1Gv 5, 7). Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è maggiore; e la testimonianza di Dio è quella che ha dato al suo Figlio (1Gv 5, 9). Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha reso a suo Figlio (1Gv 5, 10). E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio (1Gv 5, 11). Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto (Ap 1, 2). Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù (Ap 1, 9).*

*Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa (Ap 6, 9). E quando poi avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà (Ap 11, 7). Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio, poiché hanno disprezzato la vita fino a morire (Ap 12, 11). Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù (Ap 12, 17). Dopo ciò vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la Tenda della Testimonianza (Ap 15, 5). Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare". La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia (Ap 19, 10).*

L’Apostolo Giovanni vede aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza. Quale verità contiene in sé questa visione? Sappiamo che il tempio è la casa di Dio. Sappiamo altresì che nel tempio era collocata la Testimonianza data dal Signore ai figli del suo popolo. Se nel cielo si apre il tempio che contiene la tenda della Testimonianza e la Testimonianza oggi del Padre e dello Spirito Santo è Cristo Gesù, in Cristo Gesù, è la sua Chiesa, nella sua Chiesa è ogni suo figlio, questo, altro non significa che il Signore vuole manifestare chi è Cisto Gesù nella sua purissima verità, chi è la Chiesa nella sua purissima verità, chi è il cristiano nella sua purissima verità. Tutta l’Apocalisse ha questo unico e solo fine: condurre ogni uomo e prima di tutto ogni discepolo di Gesù alla pienezza della verità del suo Redentore, Salvatore, Signore, che è il solo vero Redentore, il solo vero Salvatore, il solo vero Signore. Ogni segno che scende per noi dal cielo o sale per noi dall’inferno o dalla terra, ha come fine di condurci alla verità che solo Cristo è il Signore nessun altro. Il drago non è il Signore. La bestia non è il Signore. Nessuna bestia è il Signore. Il Signore è il solo il Signore e il Signore è uno solo: Gesù di Nazaret. Confessare che una qualche creatura è il Signore, è vera confessione di idolatria. Il nulla mai potrà ergersi a Signore. Può un uomo ergersi a Signore, se lui è solo polvere e cenere? Può Satana ergersi a Signore, se lui non può neanche redimere la sua vita, essendo condannato per l’eternità nel fuoco eterno? Satana gioca a fare il signore, ma per ingannare gli uomini a attrarli nella sua trappola di morte eterna. È la verità di Cristo che oggi manca alla Chiesa e al mondo.

**V 15,6** dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d’oro.Et exierunt septem angeli habentes septem plagas de templo vestiti lapide mundo candido et praecincti circa pectora zonis aureis. kaˆ ™xÁlqon oƒ ˜pt¦ ¥ggeloi [oƒ] œcontej t¦j ˜pt¦ plhg¦j ™k toà naoà, ™ndedumšnoi l…non kaqarÕn lamprÕn kaˆ periezwsmšnoi perˆ t¦ st»qh zènaj crus©j.

Dal tempio escono i sette angeli: essi vengono dalla casa di Dio. Vengono da Dio. Non vengono dalla terra. Non vengono dal mare. Non vengono dall’inferno. Se vengono dal tempio, da Dio, sono ministri del Signore. Vengono per sua volontà, per un suo comando. Nessuna creatura angelica potrà mai venire sulla terra per sua volontà. Così anche nessun membro del corpo di Cristo potrà mai vivere una missione se non comando dello Spirito Santo e per sua nuova creazione che abilita al compimento della missione. Quando un membro del corpo di Cristo non viene dallo Spirito Santo, neanche parla nel nome e per comando dello Spirito Santo. Parla da se stesso, perché da se stesso è venuto. Questo principio vale anche per la Chiesa. Chi è mandato dalla Chiesa deve dire le Parola della Chiesa e compiere le opere della Chiesa. Chi è mandato da Cristo Gesù deve dire le parole di Cristo Gesù e compiere le opere di Cristo Gesù. Chi è mandato dagli Apostoli deve dire la Parola degli Apostoli e compere le opere degli Apostoli che sono le opere e le parole di Cristo Gesù. Chi è mandato dalla Chiesa, chi è mandato dagli Apostoli, anche se la Chiesa, anche se gli Apostoli non dicono le parole e non compiono le opere di Gesù, lui sempre deve dire le Parole di Gesù e compiere le opere di Gesù. Non può né la Chiesa e né gli Apostoli mandare per non dire le Parole di Gesù e per non compiere le sue opere. Chi manda nella Chiesa, manda sempre per dire le Parole di Gesù e per compiere le sue opere. Questa Legge vale per il cielo e vale per la Chiesa e vale per ogni Apostolo del Signore, per ogni Vicario di Cristo Gesù, per ogni Presbitero, Diacono, Cresimato, Battezzato. Questa Legge ecco come è rivelata sia al positivo per mezzo dell’Apostolo Paolo e al negativo per mezzo degli Apostoli:

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo.* ***Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,1-17).***

*Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.*

*Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro». Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.*

*Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre.*

*Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».*

*Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute!* ***Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l’assemblea, consegnarono la lettera. Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono.*** *Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore (At 15,1-35).*

I sette angeli vengono da Dio portando sette flagelli. Non sono flagelli che vengono all’inferno o dalla terra. Essi vengono da Dio per portare sulla terra la purissima verità di Dio così che gli uomini possa convertirsi. Ai flagelli però sempre deve aggiungersi la Parola della profezia e questo ministero oggi è della Chiesa. È degli Apostoli. È dei Presbiteri. È de Diaconi. È dei Cresimati. È dei Battezzati. È di ogni membro del corpo di Cristo. Ognuno e tutti sempre devono aggiungere la purissima Parola del Signore, perché la conversione è alla Parola, non al segno.

Questi sette angeli sono vestititi di lino puro, splendente. Con il lino nell’Antico Testamento venivano confezionati gli abiti dei Sacerdoti, degli scribi, delle persone ragguardevoli. Nell’Apocalisse l’abito di lino sono le opere dei giusti. L’opera è la veste più splendente di un uomo. C’è veste più nobile della veste della croce di Gesù Signore? C’è veste più splendente del martirio e della confessione della fede in Cristo per tutti i giorni della propria vita? Ecco cosa dice la Scrittura gli abiti di lino.

*Il faraone si tolse di mano l'anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d'oro (Gen 41, 42). Ora il lino e l'orzo erano stati colpiti, perché l'orzo era in spiga e il lino in fiore (Es 9, 31) . il turbante di bisso, gli ornamenti dei berretti di bisso e i calzoni di lino di bisso ritorto (Es 39, 28). Il sacerdote, indossata la tunica di lino e vestiti i calzoni di lino, toglierà la cenere, in cui il fuoco avrà ridotto l'olocausto sull'altare, e la deporrà al fianco dell'altare (Lv 6, 3). Nel tessuto o nel manufatto di lino o di lana, su una pelliccia o qualunque altra cosa di cuoio (Lv 13, 48). Egli brucerà quella veste o il tessuto o il manufatto di lana o di lino o qualunque oggetto fatto di pelle, sul quale è la macchia; perché è lebbra maligna, saranno bruciati nel fuoco (Lv 13, 52). Si metterà la tunica sacra di lino, indosserà sul corpo i calzoni di lino, si cingerà della cintura di lino e si metterà in capo il turbante di lino. Sono queste le vesti sacre che indosserà dopo essersi lavato la persona con l'acqua (Lv 16, 4).*

*Poi Aronne entrerà nella tenda del convegno, si toglierà le vesti di lino che aveva indossate per entrare nel santuario e le deporrà in quel luogo (Lv 16, 23). Non ti vestirai con un tessuto misto, fatto di lana e di lino insieme (Dt 22, 11). Essa invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che vi aveva accatastato (Gs 2, 6). Mentre giungeva a Lechi e i Filistei gli venivano incontro con grida di gioia, lo spirito del Signore lo investì; le funi che aveva alle braccia divennero come fili di lino bruciacchiati dal fuoco e i legami gli caddero disfatti dalle mani (Gdc 15, 14). Cinse del diadema i capelli, indossò una veste di lino per sedurlo (Gdt 16, 8). Vi erano cortine di lino fine e di porpora viola, sospese con cordoni di bisso e di porpora rossa ad anelli d'argento e a colonne di marmo bianco; divani d'oro e d'argento sopra un pavimento di marmo verde, bianco e di madreperla e di pietre a colori (Est 1, 6). Mardocheo si allontanò dal re con una veste reale di porpora viola e di lino bianco, con una grande corona d'oro e un manto di bisso e di porpora rossa; la città di Susa gridava di gioia ed era in festa (Est 8, 15). Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani (Pr 31, 13).*

*Si fa delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti (Pr 31, 22). Confeziona tele di lino e le vende e fornisce cinture al mercante (Pr 31, 24). L'ornò con una veste sacra, d'oro, violetto e porpora, capolavoro di ricamo; con il pettorale del giudizio, con i segni della verità, e con tessuto di lino scarlatto, capolavoro di artista (Sir 45, 10). Il Signore mi parlò così: "Va’ a comprarti una cintura di lino e mettitela ai fianchi senza immergerla nell'acqua" (Ger 13, 1). La gloria del Dio di Israele, dal cherubino sul quale si posava si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l'uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba (Ez 9, 3). Appena ebbe dato all'uomo vestito di lino l'ordine di prendere il fuoco fra le ruote in mezzo ai cherubini, egli avanzò e si fermò vicino alla ruota (Ez 10, 6). Di lino ricamato d'Egitto era la tua vela che ti servisse d'insegna; di giacinto scarlatto delle isole di Elisà era il tuo padiglione (Ez 27, 7). Egli mi condusse là: ed ecco un uomo, il cui aspetto era come di bronzo, in piedi sulla porta, con una cordicella di lino in mano e una canna per misurare (Ez 40, 3).*

*Porteranno in capo turbanti di lino e avranno mutande ai fianchi: non si cingeranno di quanto provochi il sudore (Ez 44, 18). Perciò anch'io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; ritirerò la lana e il lino che dovevan coprire le sue nudità (Os 2, 11). Dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto di cinture d'oro (Ap 15, 6). Le hanno dato una veste di lino puro splendente". La veste di lino sono le opere giuste dei santi (Ap 19, 8). Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro (Ap 19, 14).*

Questi angeli sono anche cinti al petto con fasce d’oro. L’oro è simbolo di nobiltà, di regalità. Significa che a questi sette angeli il Signore ha partecipato la sua regalità. Cristo è il Re dell’universo. Questi sette angeli lo devono aiutare nell’esercizio della sua regalità. Quanto avviene nel cielo, avviene anche sulla terra. Cristo Gesù partecipa ad ogni membro del suo corpo, in relazione al Sacramento che riceve, la sua regalità, la sua profezia, il suo sacerdozio. Questo significa che il sacerdozio, la regalità, la profezia – sia quelli che vengono a noi dal battesimo, sia quelli che vengono dalla cresima, sia quelli che vengono dal sacramento dell’Ordine Sacro nei suoi tre gradi; diaconato, presbiterato, episcopato – vanno sempre esercitati e vissuti dalla volontà di Cristo e dalla sua verità, secondo ogni sua modalità e mai dalla volontà di chi questa partecipazione riceve. Se la partecipazione viene vissuta dalla volontà dell’uomo, essa è altissimo tradimento, ma anche universale inganno. È quanto sta avvenendo oggi nella Chiesa – anche ieri non era diversamente. Moltissimi membri del corpo di Cristo hanno deciso che tutto vada vissuto dalla loro volontà e vogliono imporre questo loro tradimento ad ogni altro membro del corpo di Cristo. A tutto il corpo di Cristo noi diciamo sul fondamento della Divina Rivelazione, della Sacra Tradizione, della Pura Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa, della Sana Dottrina, che ognuno che ha ricevuto questa triplice partecipazione secondo la natura del sacramento celebrato per lui e da lui, ha l’obbligo di rimanere fedele alla verità della partecipazione e anche alle sue modalità di esercizio che devono essere vissute sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. Nessun membro del corpo di Cristo può comandare ad un altro membro di non vivere la sua partecipazione dalla verità di Cristo e dalla mozione dello Spirito Santo. Ogni membro del corpo di Cristo, anche se tutti gli altri membri dovessero tradire il mandato ricevuto, deve esso rimanervi fedele per tutti i giorni della propria vita. Come Gesù è rimasto fedele fin sulla croce, così ogni membro del corpo di Cristo deve rimanere fedele anche subendo per questa sua fedeltà il martirio. Ogni partecipazione viene per sacramento, ogni mandato viene dagli Apostoli, la verità del mandato è da Cristo Gesù, le modalità concrete vengono dallo Spirito Santo.

Questi sette angeli che portano i sette flagelli, dovranno eseguire ogni ordine ricevuto dal Signore dal quale il mandato hanno ricevuto. Non possono operar dalla loro volontà. Come la partecipazione al potere di governo viene da Cristo Gesù, così anche l’esercizio deve essere dalla volontà di Cristo Gesù. È regola per il cielo ed è regola per la terra. Oggi è proprio questa regola che sta saltando nel corpo di Cristo. Sta saltando la verità della partecipazione e stanno saltando anche le modalità dell’esercizio della partecipazione, verità e modalità che devono essere sempre dallo Spirito Santo e mai dalla volontà degli uomini. Questo la partecipazione della regalità, del sacerdozio, della profezia viene vissuto anche in minima parte dalla volontà dell’uomo, questa partecipazione è per dar morte e non per dare vita, è per distruggere e non per edificare. È per rendere irriconoscibile il corpo di Cristo e non invece per dare splendore divino ad esso, splendore di verità, luce, santità che vengono dalla fedele obbedienza.

**V 15,7** Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli.et unus ex quattuor animalibus dedit septem angelis septem fialas aureas plenas iracundiae Dei viventis in saecula saeculorum. kaˆ žn ™k tîn tess£rwn zówn œdwken to‹j ˜pt¦ ¢ggšloij ˜pt¦ fi£laj crus©j gemoÚsaj toà qumoà toà qeoà toà zîntoj e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn.

Ecco ancora cosa avviene nel cielo e cosa vede l’Apostolo Giovanni. Questi vede che *“uno dei quattro esseri vivente dona ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli”*. Prima verità: i sete flagelli non sono a discrezione dei sette angeli. Non sono flagelli non specificati, non definiti. Sono invece sette flagelli ben specificati, ben definiti. I sette flagelli sono nelle sette coppe, colme dell’ira di Dio. L’ira è del Dio che vive nei secoli dei secoli. È del Dio Creatore, Onnipotente, Signore del cielo e della terra, Signore di ogni popolo, lingua, nazione, tribù. Lo abbiamo già detto più volte: ogni uomo appartiene a Dio per creazione. Appartiene a Cristo come fine perché creato per Lui in vista di Lui. Cristo è il fine per cui l’uomo esiste. Quanti sono senza Cristo sono senza il vero fine da raggiungere. Consumano la loro vita in fini futili, inutili, vani, fini non di vita, ma di morte, non di vita eterna, ma di morte eterne. Dire ora alcune verità sia di ordine storico e sia di ordine divino, soprannaturale, perché rivelate, diviene obbligo:

Oggi il problema dei problemi è l’aver noi creato una società artificiale, con un uomo artificiale, con una vita artificiale, con infinite necessità artificiali. Si è creato un inferno artificiale che richiede il sacrificio dell’uomo. Non solo. Domanda anche l’olocausto della vita della stessa terra. In questo inferno artificiale l’uomo naturale si smarrisce e si perde. L’uomo non è stato creato per l’artificialità, **è stato creato per portare a compimento la sua natura creata ad immagine e a somiglianza del suo Dio e Signore. Spostare il fine naturale sostituendolo con fine artificiale è porre l’uomo in una schiavitù dalla quale non c’è liberazione**. Oggi tutto l’uomo è sacrificato a questa artificialità.

La famiglia è sacrificata. Non si crea più. Il dono della vita è sacrificato. Non si concepisce più. Le necessità artificiali non lo permettono più. Non c’è ambito umano in cui l’uomo non viene sacrificato. Anche gli animali vengono sacrificati alla nostra artificialità. Ecco la famiglia artificiale: i figli vengono sostituiti con animali. Gli animali da una vita naturale sono condannati ad una vita artificiale. Mantenerli in questa vita artificiale è costosissimo. Il problema del lavoro oggi è strettissimamente legato a questa vita artificiale da noi creata. A questa artificialità tutto va sacrificato. Moltissimi lavori naturali dall’uomo artificiale sono considerati avvilenti per esso. Avvilente invece è ogni lavoro con il fine di alimentare la nostra vita artificiale.

Altro problema è la sostituzione dell’uomo con le macchine. La macchina è distruttrice della mano d’opera, ritenuta costosissima. In tal caso ognuno dovrebbe lui inventarsi un lavoro artificiale, con il rischio però che il mercato soffochi i suoi prodotti con l’offerta di altri prodotti similari a bassissimo costo. Questa civiltà artificiale ha reso tutto aleatorio e quasi impossibile, anche perché oggi stanno nascendo le grandi multinazionali capaci di entrare nel mercato con grande potenza imponendo i loro bassi prezzi. Queste super potenze industriali possono ingoiare tutte le piccole imprese, mandandole in fallimento. Al profitto oggi tutto viene sacrificato. È la morte dell’uomo. La società artificiale uccide l’uomo. Edificando la società artificiale l’uomo ha dichiarato la morte dell’uomo. Se non si ritorna ad una vita naturale, non solo la terra, ma anche l’aria che l’uomo respira domani diverrà aria – in verità già lo è – letale per coloro che la respirano.

Chi deve manifestare ad ogni uomo che il suo fine è Cristo Gesù, è realizzare Cristo sulla terra per vivere eternamente di Cristo ne cielo, è il corpo di Cristo e il corpo di Cristo deve dirlo e manifestarlo secondo due modalità: con la Parola della Divina Rivelazione secondo la verità dello Spirito Santo, con la vita che quotidianamente e con ogni impegno tende a realizzare Cristo in ogni cellula del suo corpo, della sua anima del suo spirito, senza mai venire meno in questa missione che è lo scopo per cui ogni membro del corpo di Cristo vive ed opera. Ora se Cristo Gesù è il fine dell’uomo, il fine sulla terra e il fine nell’eternità, perché oggi moltissimi cristiani si ostinano con ostinazione satanica a dire, a insegnare, a imporre che Cristo Gesù non va ne annunciato e né mostrato? Questo insegnamento e questa ostinazione attesta che essi stessi hanno rinnegato Cristo e sono divenuti voce di Satana e della bestia, anziché essere voce della Divina Rivelazione secondo la verità dello Spirito Santo.

Di questi misfatti oggi se ne commettono tanti. È il segno del tradimento della nostra missione e del rinnegamento della nostra purissima verità, che è sempre dalla purissima verità di Cristo Signore. Invece è giusto dire che il fine del pensare, del parlare, dell’andare, del lavorare, dell’operare, del dimorare, del tornare, del dare anche una mollica di pane ad un affamato, deve essere uno solo: annunciare il regno di Dio, edificare il regno di Dio, far crescere il regno di Dio, far divenire santo il regno di Dio. Ogni dono, carisma, vocazione, missione a noi dati dallo Spirito Santo hanno un solo fine: edificare nella storia il corpo di Cristo, rendendolo puro, santo e immacolato dinanzi a Dio e agli uomini. Se il regno non viene edificato, a nulla seve la nostra presenza in questo mondo. Abbiamo smarrito il fine per il quale noi siamo stati chiamati in Cristo Gesù. Se un cristiano non impegna tutte le sue energie fisiche e spirituale per fare puro, santo, immacolato il corpo di Cristo, di certo neanche si impegnerà per edificarlo nella storia con l’aggiunta di nuovi membri.

Con la discesa dello Spirito Santo su di essi, gli Apostoli sono stati rivestiti degli stessi potere di Cristo Gesù. Qual è il fine del dono di questi poteri? Edificare il suo corpo sulla terra in mezzo agli uomini. Questo fine è di tutto il corpo di Cristo e ogni membro del corpo di Cristo lo deve edificare nella misura della pienezza dello Spirito che ha ricevuto attraverso la via sacramentale. Altra è la misura dello Spirito dell’Apostolo, altra la misura dello Spirito del presbitero e altra la misura dello Spirito del diacono, del cresimato, del battezzato. Esso però è dato per edificare il corpo di Cristo. Perché il dono dello Spirito Santo operi efficacemente, ogni singola persona è obbligata a ravvivarlo senza alcuna interruzione, allo stesso modo che in Babilonia veniva ravvivata la fiamma della fornace nella quale erano stati gettati i tre giovani che avevano disobbedito all’ordine del re. Se lo Spirito non viene ravvivato, tutto ciò che è opera del soggetto operante – annuncio del Vangelo, insegnamento, predicazione, omelia, dialogo, benedizioni, consigli spirituali – è senza alcun frutto perché manca nella nostra parola il germe divino dello Spirito Santo.

Produce il frutto solo la parola che viene proferita in ogni sacramento perché il sacramento agisce ex opere operato, per il fatto che viene celebrato. Se oggi Gesù parlasse al suo corpo che è la Chiesa, anche noi chiamerebbe generazione perversa, adultera, incredula. Lo direbbe perché anche noi abbiamo abbandonato Lui, unica sorgente di grazia e di divina verità, e ci siamo consegnati ai pensieri degli uomini. Avendo abbandonato Lui, quale parola di grazia e di verità possiamo dare agli uomini? O rimettiamo al centro della nostra fede, Lui, oppure ci condanniamo a dire solo parole e dottrine che sono di uomini.

È verità della nostra santissima fede: quando si accoglie una missione, è obbligo obbedire al fine contenuto nella missione accolta. Gesù, il Verbo eterno del Padre, accoglie la missione di salvezza e di redenzione per ogni uomo. Accolta la missione, Lui è ora obbligato a compiere il fine di essa, obbedendo ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Missione, fine, Parola, obbedienza alla Parola della missione perché si realizzi il suo fine devono essere una cosa sola. Ogni uomo è obbligato a conoscere il fine della missione che accoglie, la Parola cui sempre deve dare ogni obbedienza. Quando la missione si separa o dal fine, o dalla Parola, o dall’obbedienza, nessun fine potrà essere raggiunto e la nostra missione è vana, sterile, vuota.

Oggi proprio la verità della sua missione manca all’uomo. Gli manca la verità della sua missione di natura e gli manca anche, a chi è corpo di Cristo, la verità della sua missione di redenzione e di salvezza da vivere per il bene di ogni uomo. L’obbedienza alla propria missione è dovere di giustizia verso Dio e verso i fratelli. È dovere di giustizia perché avendo noi accolto la missione, se non obbediamo alle sue leggi e alle modalità scritte per noi dal Padre, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, priviamo il mondo e della vita e della salvezza. Ecco la grande ingiustizia che oggi stiamo compiendo moltissimi membri del corpo di Cristo: abbiamo rinunciato a vivere la missione e ogni membro del corpo di Cristo ha accolto una sua particolare missione: papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato. Poiché ogni missione ha il fine di portare vita e salvezza in questo mondo, dove non c’è né vita e né salvezza, è segno che noi non stiamo vivendo la nostra missione secondo purissima verità.

Oggi c’è un vizio teologico di fondo che sta distruggendo ogni vera missione che il Padre, nello Spirito Santo, ha scritto per ogni membro del corpo di Cristo Gesù. Questo vizio ha un solo nome: vita della missione non dal cuore del Padre, ma dal proprio cuore. Si è passati dall’obbedienza all’inseguimento dei propri pensieri. Si è abbandonata la teologia e si cammina con una antropologia atea di pura immanenza, perché è stata eliminato ogni riferimento alla trascendenza e al soprannaturale, alla redenzione e alla salvezza eterna. Essendo stato ormai l’uomo ridotto a solo corpo, ecco che ogni membro del corpo di Cristo, non avendo neanche esso un’anima da salvare, ha trasformato la sua missione di salvezza e di redenzione per ogni uomo, nel prestare un servizio momentaneo per il suo corpo. Ma poiché nessuno ha i mezzi sufficienti per prestare aiuto al corpo, ecco allora il totale fallimento anche di questa missione di immanenza. Tradendo ogni membro del corpo di Cristo il fine della sua missione, è la sua missione che tradisce. È alla sua missione che lui diviene infedele. Divenendo infedele alla sua missione diviene infedele a Dio che la missione gli ha affidato. L’infedeltà a Dio è infedeltà ad ogni uomo, perché lo si abbandona alla sua schiavitù di peccato e di morte. Ora può un membro del corpo di Cristo amare l’uomo dall’infedeltà alla sua missione?

Perché Giovanni scrive il suo Vangelo e le sue Lettere? Perché il Signore a lui manifesta la sua gloria con la quale è rivestito nei Cieli Santi? Sempre per un solo ed unico fine: portare ogni uomo a credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e professando questa fede con purissima obbedienza ad ogni sua Parola, abbia la vita nel suo nome. Qual è oggi lo scopo di moltissimo nostro lavoro pastorale? Anche per noi il fine è un solo: distruggere tutto l’edificio della fede in Cristo Gesù. Impegnare ogni energia sia fisica e sia intellettuale perché della Chiesa nulla rimanga se non qualche rudere o qualche catacomba. Fare della Divina Rivelazione, della Sacra Tradizione, del Magistero e della purissima Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa una bellissima favola per i tempi di ieri. Oggi moltissimo lavoro pastorale ha come fine l’innalzamento del pensiero dell’uomo a purissima verità per tutto il genere umano. Se le potenze infernali hanno questo unico fine ed hanno schierato in campo l’inferno e la terra, il mondo non credente e anche più di tre quarti di quanti dicono di essere discepoli di Gesù, si comprenderà che quanti ancora credono secondo purissima verità in Cristo Gesù devono far scendere in campo con loro il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Madre di Dio, tutti gli Angeli del Cielo in ogni loro ordine e grado. Se non creiamo un esercito altrettanto potente è la fine per la purissima fede

Spetta sempre all’Apostolo del Signore, mandato nel mondo per essere pienissima e purissima manifestazione di Cristo Gesù, introdurre ogni uomo nella perfetta conoscenza del mistero di Gesù Signore o del Cristo invisibile o di tutto il mistero che avvolge il Cristo, presente nell’Apostolo ma in modo invisibile, allo stesso modo che il Padre era presente in Cristo, ma invisibilmente. Da dove iniziare a manifestare tutto il mistero che riguarda la Persona del Cristo invisibile? L’Apostolo deve vivere la stessa metodologia vissuta da Cristo Gesù con i suoi discepoli dopo la sua gloriosa risurrezione: svelando, insegnando, ammaestrando quanti credono in Cristo Gesù su tutto ciò che la Parola della Scrittura dice di Lui, Antico e Nuovo Testamento, parola per parola, frase per frase, pericope per pericope, capitolo per capitolo, libro per libro. È questo un lavoro capillare dell’Apostolo e in comunione con l’Apostolo, dei presbiteri e di ogni ministro della Parola che mai dovrà essere né omesso né smesso e neanche fatto in modo saltuario. Questo insegnamento deve essere assiduo e permanente. Forme, vie, metodologie saranno scelte da ogni singolo Apostolo del Signore e da ogni altro ministro della Parola, sempre però mossi e governati dallo Spirito Santo che dovrà essere in loro senza misura allo stesso modo che senza misura era in Cristo Gesù.

Questo insegnamento dovrà essere dato perché neanche una più piccola sillaba che riguarda Cristo Gesù dovrà essere tralasciata. Sarà sempre il Cristo visibile che dovrà condurre alla purissima verità del Cristo invisibile. Questo potrà accadere nella misura in cui il Cristo visibile manifesta Gesù crescendo lui nella conoscenza, nella verità, nella carità, nella luce del Cristo che Lui deve manifestare redendolo visibile alla Chiesa e al mondo. Sì. Alla Chiesa e al mondo. Prima alla Chiesa e poi al mondo. Quando il Vangelo non è dato alla Chiesa secondo purissima verità, e ogni Apostolo dovrà darlo all’altro Apostolo, allo stesso modo che l’Apostolo Paolo lo ha dato all’Apostolo Pietro, mai lo si potrà dare al mondo secondo purissima verità. Falsamente lo si dona alla Chiesa e falsamente lo si darà al mondo. Cristo Gesù il Vangelo lo ha dato purissimo ai suoi discepoli, perché fossero loro a darlo purissimo ad ogni uomo di ogni popolo e nazione.

Qual è il fine per il quale l’Apostolo del Signore deve dare il purissimo Vangelo di Cristo Gesù ad ogni uomo di ogni popolo e nazione? Il fine è uno solo: indicare ad ogni uomo la via per avere la vita eterna. Ecco la via: credere che “Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio”. Chi crede che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, avrà la vita nel suo nome. Chi non crede che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, non avrà la vita, perché la vita è solo nel nome di Cristo Gesù. Altra domanda alla quale si deve dare risposta: il Vangelo è immaginazione o è vera vita di Cristo Gesù? Se il Vangelo fosse fantasia e immaginazione, tutto sarebbe una invenzione. Sarebbe però invenzione anche la morte di Cristo per crocifissione e la sua gloriosa risurrezione. Sarebbero inventati tutti i miracoli e i segni. Poiché la morte è vera, la risurrezione è vera, i testimoni oculari sono veri, purissima è anche la verità che esso annuncia. Chi vuole entrare nella vita, deve credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio. Chi non crede nella purissima verità di Cristo Gesù, rimane nella sua morte, perché lui è già nella morte. La storia attesta che tutto il Vangelo in ogni sua Parola è purissima verità. Quanti non credono in Cristo Gesù rimangono prigionieri della loro morte. Non c’è vita se non nel nome di Gesù Cristo il Nazareno.

Se l’uomo potesse avere la vita senza la fede nel nome di Cristo Gesù, la terra sarebbe un paradiso. Poiché la nostra terra è un vero inferno, una guerra senza fine degli uomini contro gli uomini alla ricerca di una vita che non esiste, questa storia di morte, di sopraffazione, di conquiste, di distruzioni, di devastazioni, di genocidi, di incessanti ingiustizie, attesta che la Parola del Vangelo è purissima verità. La storia diviene così il solido fondamento esterno al Vangelo che testimonia per la sua verità. Se ci fossero sorgenti di acqua viva senza la fede nel Dio di Abramo, nel Dio di Isacco, nel Dio di Giacobbe, nel Dio di Mosè e dei Profeti, nel Dio di Gesù Cristo e in Gesù Cristo Figlio di Dio, Cristo Gesù per noi sarebbe inutile. Se non inutile, sarebbe indifferente. Gesù non è una sorgente più buona delle altre, pur essendo anche le altre sorgenti. Gesù è la sola sorgente di vita eterna. Tutte le altre sono cisterne screpolate che non trattengono l’acqua. Senza questa verità, Cristo è una delle tante cisterne che esistono nel mondo o che esisteranno. Questa è la nostra fede: altre sorgenti di acqua viva il Signore a noi non ha dato. Cristo Gesù è la sola.

Dobbiamo denunciare che nella Chiesa del Dio vivente è stata abolita l’equazione: Dio Padre = Cristo Gesù: Cristo Gesù = Apostoli di Cristo Gesù. Nella Chiesa oggi non si parla più di Cristo Gesù. Si parla solo di Dio. Neanche si parla del Dio vivo e vero, dell’unico Dio vivo e vero che è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ma si parla semplicemente di Dio. Ora questo Dio di cui si parla non è il Dio di Mosè, non è il Dio dei profeti, non è il Dio degli Apostoli, non è il Dio dei grandi Padri della Chiesa, non è il Dio dei Dottori della Chiesa che hanno sacrificato i loro occhi nello scrutare le Scritture e la Sacra Tradizione al fine di parlare in modo adeguato, il più possibilmente adeguato, di Lui. Non solo. Tutta questa loro scienza e sapienza nello Spirito Santo, tutta orientata a cogliere la verità del Dio vivo e vero in ogni sua anche più piccola fiammella di verità, è addirittura disprezzata, dal momento che spesso si parla con disprezzo di questo altissimo ministero nella Chiesa.

È giusto che ognuno si chieda: cosa sarebbe oggi la Chiesa senza il sacrificio dei grandi suoi Padri e Dottori? Altro non sarebbe che una pubblica piazza, un areopago aggiornato, nel quale la discussione per la discussione e la parola per la parola sarebbero il passatempo preferito. L’areopago non è più areopago, non è più piazza, nel momento in cui entra l’Apostolo Paolo e annuncia la grande opera di Dio: la risurrezione del suo Figlio Unigenito, fattosi carne per la nostra salvezza, redenzione, vita eterna. La Chiesa non è più un areopago nel momento in cui inizia ad annunciare la purissima verità di Cristo Signore, il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, fattosi carne per la nostra salvezza, Crocifisso e Risorto per la nostra redenzione eterna. Finché la Chiesa non annuncia Cristo Signore, essa è e rimane un areopago nel quale ognuno parla dal suo cuore e pronuncia sentenze di peccato, mai di verità, perché la verità della Chiesa è uno solo: Cristo Gesù, il Crocifisso che è il Risorto, l’Agnello Immolato, costituito dal Padre, Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti. Cristo è tutto e tutto è in Cristo.

Gli Apostoli non sono stati mandati da Cristo a parlare di Dio. Gli Apostoli sono stati mandati da Cristo per annunciare il suo Vangelo a tutte le genti. Il suo Vangelo, non altre parole, non altre teorie, non altri sistemi religiosi, morali, filosofici, antropologici. Il Vangelo è il solo Libro della Chiesa, la Parola di Cristo Gesù la sola Parola che deve risuonare dalla sua bocca. Lo Spirito Santo il solo Lettore e il solo Interprete della verità di Cristo, tutta racchiusa nella sua Parola. Se l’Apostolo perde il legame con Cristo Gesù, perché ne stabilisce uno nuovo, anche se fosse con Dio Padre, verrebbe meno nella fedeltà alla sua missione. Non è l’Apostolo che deve condurre al Padre. Al Padre conduce Cristo. L’Apostolo porta a Cristo, fa discepoli di Cristo, fa il corpo di Cristo, dona vita di Cristo. In Cristo fa figli del Padre. È in Cristo che si diviene partecipi della figliolanza divina ed è in Lui che si è resi partecipi della natura divina.

È verità eterna. Se l’Apostolo vuole essere e rimanere Apostolo di Cristo Gesù, deve fare Cristo Gesù suo cuore, sua anima, sua voce, suo pensiero, suo desiderio, sua volontà. Quando Cristo è divenuto vita dell’Apostolo, sempre l’Apostolo parlerà dalla pienezza del suo cuore e poiché il suo cuore è pieno di Cristo Signore, sempre parlerà di Lui. Se l’Apostolo non parla di Cristo, significa che Cristo non è la sua vita. Se non parla del vero Cristo, lui attesta che il vero Cristo non è nel suo cuore. Parla sempre di un Dio senza nome, perché il vero nome del solo Dio vivo e vero è: “Padre del Signore nostro Gesù Cristo”. L’Apostolo è da Cristo. Lui non è da Dio.

Ora chiediamoci: qual è la verità racchiusa nel mistero di Dio che fa l’uomo a sua immagine e somiglianza? Prendiamo una immagine: uno scultore e un blocco di marmo. Diciamo subito che l’uomo non è un blocco di marmo. Questa immagine pertanto è assai debole per mettere in piena luce tutta la verità che è essenza dell’uomo. Lo scultore infatti non ha creato il marmo. Lo lavora, ma il marmo non è sua creatura. L’uomo invece è stato fatto da Dio per essere sempre opera fatta da Dio e opera fatta sempre per Lui. La natura dell’uomo non è da Dio solo nel momento della creazione. È da Dio in ogni suo momento. Non solo è da Dio, è anche di Dio come fine. Il fine dell’uomo, creato da Dio, è per essere di Lui e per Lui, sempre, per tutti i giorni sulla terra e per tutti i giorni nell’eternità, che è senza giorni e senza tempo. Cosa è allora la sola verità della natura umana? È accogliere la natura creata non solo così come Dio l’ha creata, ma che e soprattutto come natura che sempre, attimo dopo attimo, giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, dovrà essere fatta da Dio. per essere di Lui secondo la sua volontà e così essere sempre per Lui. Si è per Lui, perché si è stati creati per Cristo in vista di Cristo.

Ecco così è allora la verità dell’uomo: vocazione ad essere sempre dalla natura così come essa è stata creata e è stata creata per essere creata da Dio sempre, senza alcuna sosta nella continua creazione. Dove questa chiamata o vocazione manca, lì non c’è. È vero uomo chi è fedele alla Legge della sua natura. Sappiamo che l’uomo si è ribellato alla Legge della sua natura e ha voluto farsi come Dio. Si è fatto però un Dio nella morte e nell’impossibilità di ritornare da se stesso nuovamente nella Legge della sua natura. Poiché Dio sempre è fedele alla Legge della sua natura che è amore eterno, Lui viene sempre in aiuto dell’uomo. Nella persona umana c’è una verità nella vita è c’è una verità nella morte spirituale. La verità nella vita è non uscire mai dalla Legge della propria natura. È la verità della Vergine Maria. Lei mai è uscita dalla Legge della sua natura creata piena di grazia per crescere nella grazia fino al sommo possibile ad una natura creata. Si è nella morte quanto si trasgredisce anche un solo Comandamento della Legge del Signore. La verità nella morte spirituale è chiedere umilmente al Signore di farci ritornare in vita con una nuova creazione. Poiché è Dio che stabilisce la Legge per tornare dalla morte nella vita ed è anche Lui che dona la Legge per camminare di vita in vita una volta che si è tornati in vita, per sua purissima grazia. Verità per l’uomo è accogliere la via di Dio e percorrerla con perfetta obbedienza. L’uomo che accoglie la sua verità di natura, chiede di essere creato nuovamente e chiede di rimanere sempre nella Legge della vita. Chi non accoglie la Legge per ritornare in vita e chi non rimane nella Legge per crescere di vita in vita, o rimane nella morte o ritorna in essa. Si accoglie la Legge della vita, si ritorna in vita, si rimane in vita.

Ora il nostro Dio ci riporta in vita, ci fa crescere di vita in vita, attraverso il ministero apostolico, che vera e piena partecipazione del ministero Di Cristo Gesù. Per questo è cosa giusta ribadire che se noi priviamo Gesù del suo mistero divino, eterno, soprannaturale, gli Apostoli che sono da questo mistero, anche loro vengono privati del loro mistero divino e soprannaturale. Di essi se ne fa una istituzione storica. Come la storia li ha creati così la storia li potrà distruggere. Questa verità vale per tutta la Chiesa. Tutti coloro che oggi affermano che tutto è opera sociologica, antropologica, storica, altro non fanno che lavorare per la distruzione, la devastazione, la riduzione a deserto del ministero e mistero degli apostoli e della Chiesa del Dio vivente. Per distruggere questo ministero e mistero oggi si sta percorrendo una via altamente sofistica, diabolica, infernale.

Questa via è la delegittimazione fatta con scienza perversa di quanti sono preposti alla conduzione nella verità del gregge di Cristo Gesù. Qualche decennio addietro si vedeva la devastazione nella Chiesa *nella “Laicizzazione del clero” e nella: “clericalizzazione del laico”.* Oggi questo pericolo si è trasformato in un mostro che ha il fine di annientare tutta la Chiesa fin dalle sue radici. Questo mostro mascherato con un volto di luce oggi vuole imporre *“con disumana violenza scientifica la laicizzazione del clero e l’anti-cristiana, la satanica uguaglianza nel mistero di ogni discepolo di Gesù”.* Entrando attraverso queste due vie, si ottiene la perfetta distruzione della Chiesa. La Chiesa così viene ridotta in polvere e in cenere. Sarà domani in tutto simile ad un campo di grano pronto per la mietitura devastato e ridotto in cenere dalla furia del vento di queste due distruttrici eresie. Oggi è la Chiesa che è intenta a distruggere se stessa. Ma sempre è stata la Chiesa che ha distrutto se stessa.

Oggi *“la falsa scienza teologica e l’errato insegnamento, scardinato dalla verità rivelata e verità dogmatica”* sta impegnando tutte le sue energie, attinte non dal cuore di Cristo, ma dal cuore di Satana, affinché la vendita di Cristo al mondo si compia in modo invisibile. Quando questa vendita si sarà compiuta, allora i danni appariranno in tutta la loro smisurata devastazione. Spetta ad ogni cristiano piantarsi nella verità oggettiva, eterna, divina, di generazione, di incarnazione, di redenzione, di salvezza di Gesù Signore. Spetta anche a lui impegnarsi perché mai trasformi la verità della Chiesa da verità dogmatica in puro fatto sociologico o di necessità storica. Oggi purtroppo avendo il cristiano perso tutta la verità oggettiva e universale di Cristo Gesù, anche la verità della Chiesa ha perso. Di essa ne sta facendo solo un fatto umano e non più divino.

Quando Satana si impossessa di un cuore, la prima cosa che crea in esso è l’odio contro Dio. L’odio contro Dio diviene odio contro la Legge di Dio. L’odio contro la Legge di Dio si fa odio contro quanti sono mandati da Dio per ricordare all’uomo la sua verità di creazione e la sua verità di Alleanza. Per creazione lui è di Dio e deve a Dio ogni obbedienza. Per Alleanza lui ha scelto di essere con Dio e deve obbedienza al Patto da lui stipulato con il suo Dio e Signore. Oggi avendo smarrito la purissima verità di Dio. anche la verità di Cristo Signore abbiamo smarrito. Se Cristo Signore è da noi abbandonato, il Padre e lo Spirito Santo, la Chiesa e il suo mistero soprannaturale sono abbandonati, la Divina Rivelazione e la Sacra Tradizione sono abbandonati. Ogni mistero è abbandonato. Avendo abbandonato Cristo, siamo divenuti ciechi e guide di ciechi. È questa oggi la nostra grande cecità: non vedere più che il mondo ci sta trascinando a pensare secondo il mondo, a vedere secondo il mondo, a volere secondo il mondo, a decidere secondo il mondo. È questa la cecità: ignorare che sempre il Signore parlava ad un uomo non uomo perché si lasciasse fare vero uomo da Lui. perché non era nella sua Legge. Tutti i profeti hanno parlato ad un uomo non uomo. Cristo Gesù ha parlato ad un uomo non uomo per riportarlo in una nuova verità della sua natura, Tutta la Scrittura parla ad un uomo non uomo. Lo Spirito Santo parla ad un uomo non uomo al fine di farlo divenire nuova creatura e riportarlo così nella pienezza del suo essere. Invece oggi i discepoli di Gesù stanno decidendo di parlare ad un uomo che è nel peccato, al fine di farlo rimanere in esso.

È giusto che tutti sappiano che oggi la Chiesa legge sia l’Antico Testamento che il Nuovo. Li legge però non per rivestire Cristo della sua purissima verità. Li legge invece per spogliare Cristo del suo mistero. Essa non sa però che se Cristo è spogliato del suo mistero anche essa viene spogliata del suo mistero. Anche esegeti e interpreti che spogliano Cristo della sua purissima verità vengono spogliati del loro mistero. Il mistero della Chiesa è Cristo. Il mistero dei cristiani è Cristo. Il mistero di ogni uomo è Cristo. Il mistero di tutto l’universo visibile e invisibile è Cristo. Se Cristo viene spogliato del suo mistero, la Chiesa, il cristiano, l’uomo, l’universo vengono spogliati del loro mistero. Anche della Scrittura il mistero è Cristo. Si spoglia Cristo del suo mistero e all’istante la Scrittura perde il suo mistero. La verità di ogni relazione umana è Cristo Gesù. Si priva Gesù del suo mistero e nessuna relazione umana potrà essere più vissuta nella verità. Senza Cristo, l’intera creazione viene avvolta dalla caligine infernale e da essa travolta. Ecco perché è urgente ridare Cristo alla Chiesa, ai suoi ministri, ad ogni suo discepolo. La Chiesa nei suoi ministri e in ogni suo figlio è chiamata a dare il vero Cristo ad ogni uomo. Se la Chiesa non dona Cristo, attesta di non essere più la Chiesa di Cristo Gesù. Si è Chiesa finché si dona Cristo. Si è ministri finché si dona Cristo. Si è cristiani finché si dona Cristo.

Non si dona però Cristo secondo il pensiero degli uomini, così come avviene oggi. Invece si deve dare Cristo Gesù secondo il pensiero eterno del Padre, nella comunione dello Spirito Santo. È oggi un momento assai difficile per la Chiesa. Essa è fortemente tentata dall’intero e dall’esterno perché costruisca un regno terreno. Non è questo il fine per cui essa esiste. Essa esiste solo per costruire il regno di Dio e costruisce il regno di Dio facendo discepoli tutti i popoli e battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. La Chiesa fa crescere in santità e giustizia il regno di Dio, insegnando ad ogni membro del corpo di Cristo quanto Gesù ha comandato che venga insegnato. Non sono i nostri pensieri che dobbiamo insegnare. Gesù ci chiede di insegnare non i suoi pensieri, ma la sua Parola. Parola udita. Parola conosciuta, Parola vista come si vive con obbedienza fino alla morte di croce.

Oggi invece è il tempo delle parole vuote, delle parole di inganno e di menzogna. Oggi sono queste le parole che risuonano nella Chiesa e che stanno distruggendo tutto il mistero rivelato del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, il mistero della redenzione e della salvezza, il mistero della Chiesa e della sua mediazione di Parola, di grazia, di Spirito Santo, il mistero dell’uomo, il mistero del tempo, il mistero dell’eternità. Anche il mistero dell’iniquità si sta distruggendo perché lo si sta trasformano in mistero che dona libertà e dignità ad ogni uomo. Il mistero della nuova natura che deve produrre frutti secondo la nuova natura si sta distruggendo. Se il cristiano è natura di Dio, non può produrre i frutti della natura del diavolo. Se produce i frutti della natura del diavolo, di certo non è più natura di Dio e se non è più natura di Dio, lui dichiara vano il sacrificio di Cristo per lui. Cristo Gesù è morto perché noi fossimo resi partecipi della natura divina e come natura divina portassimo frutti di vita eterna. Oggi però la nostra disonestà di discepoli di Gesù unita alla disonestà del mondo, ha deciso di uccidere non solo Cristo Gesù, ma anche il Padre e lo Spirito Santo, il Vangelo e ogni verità sia di natura che di rivelazione. Ha deciso di uccidere ogni mistero, compreso il mistero della Chiesa e della vera salvezza. Se il cristiano non si libera dalla sua disonestà e si può liberare solo per grazia, sempre lui sarà rinnegatore e uccisore di Cristo Gesù e di ogni suo mistero di vita eterna. Quando un cuore disonesto si allea con un altro cuore disonesto, è la fine della vita di Cristo sulla nostra terra.

Verità che mai dovrà essere dimenticata. È nell’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù che viene rivelato tutto il mistero dell’uomo, mistero della vita e mistero della morte, mistero della benedizione e mistero della maledizione, mistero del paradiso e mistero dell’inferno, mistero del passato, del presente, del futuro, mistero non solo dell’uomo ma anche mistero del creato. Nell’obbedienza è svelato tutto il mistero del Dio Creatore e Signore dell’uomo. È svelato il mistero della sua creazione, della sua redenzione e salvezza per giustificazione. Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza alla Parola è stata demisterizzata. Privata l’obbedienza del suo mistero, anche la Parola del Signore è privato del suo mistero. Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Parola del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore. Ognuno pensa di poter decidere, scegliere, operare, vivere come gli pare. Fin dove giunge questa demisterizzazione operata dall’uomo? Giunge fin nella totale perdita del mistero e di conseguenza di ogni verità che esiste nel mondo visibile e invisibile.

Si è già giunti alla proclamazione dell’idolatria della piena uguaglianza di ogni essere creato che esiste sulla terra. Non c’è più donna e non c’è più uomo. Non c’è più uomo e non c’è l’animale. Si è tutti uguali. Stiamo creando un mondo senza alcuna distinzione. Perfino il linguaggio si sta modificando. Questa piena uguaglianza viene proclamata anche tra le religioni e all’interno delle religioni va predicata anche l’uguaglianza tra un fondatore e un altro fondatore. Anche Cristo è stato privato del suo mistero eterno. Gesù è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore. Così il Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è incarnato per la nostra salvezza ed è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore nella creazione, Mediatore nella Redenzione, Mediatore nel dono della grazia, della verità, dello Spirito Santo, vita eterna, è dichiarato uguale ad ogni altro. Falsità delle falsità e inganno degli inganni. Ogni uomo è creato per mezzo di Lui. Ogni uomo è da redimere per mezzo di Lui. Urge riportare nei cuori dei discepoli di Gesù il mistero dell’obbedienza. Obbedienza alla Parola, obbedienza alla nuova realtà creata dallo Spirito Santo in ogni cuore, obbedienza alla vocazione e alla missione, obbedienza al Vangelo, obbedienza alla Chiesa.

Nella creazione sia visibile che invisibile tutto è mistero. Mistero creato, mistero rivelato, mistero spezzato, mistero da ricomporre, mistero da vivere, mistero da mostrare, mistero da annunciare ad ogni uomo perché si innamori di esso. Senza il mistero siamo privi di ogni verità e di conseguenza di identità. A che serve un uomo senza verità e senza identità? Qual è la sua missione sulla terra, se la missione è vita conforme alla verità e all’identità della persona? Oggi è questa l’urgenza delle urgenze, la necessità delle necessità: portare ogni uomo al cuore del suo mistero, portare il mistero al centro del suo cuore. Finché questo non avverrà, l’uomo mai potrà dirsi vero uomo. Gli mancano verità e identità. Gli manca la conoscenza della sua natura. È privo della specificità e particolarità della sua vita. Senza verità e identità, quale uomo possiamo noi formare? Gli manca la materia per la sua edificazione. La materia è la verità che rivela l’identità. Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza ai comandamenti è stata demisterizzata. Privata l’obbedienza del suo mistero, anche il comando del Signore è privato del suo mistero. Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Legge eterna del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore. Ognuno pensa di poter decidere, scegliere, operare, vivere come gli pare. Ogni discepolo di Gesù è obbligato a conoscere Cristo Gesù in ogni sua verità. Questo non solo riguarda la sua vita che deve essere interamente conformata al mistero del suo Salvatore e Redentore. Molto di più riguarda ogni altro uomo che ha il diritto di conoscere Gesù Signore nella pienezza della sua verità. Vale propria la pena ricordare ad ogni discepolo di Gesù quali sono i diritti di ogni uomo. Privare l’uomo di ogni diritto che il Padre celeste vuole che sia a lui donato è non amore verso l’uomo. Poiché ogni diritto nasce dalla divina volontà, **il cristiano è obbligato a rispettare la volontà del suo Dio e Signore. Rispettare la divina volontà è amore. La rispetterà se darà questi diritti ad ogni uomo con la predicazione del Vangelo. Oggi questi diritti sono largamente e ampiamente calpestati:**

**È DIRITTO dell’uomo:** conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. **È DIRITTO dell’uomo** che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. **È DIRITTO dell’uomo** rinascere da acqua e da Spirito Santo. **È DIRITTO dell’uomo** essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. **È DIRITTO dell’uomo** essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, e perennemente sostenuto dall’insegnamento della vera Parola del Vangelo. **È DIRITTO dell’uomo** conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio, verità da Lui stesso rivelata. **È DIRITTO dell’uomo** seguire la mozione dello Spirito Santo, che spinge verso una via di santità anziché verso un’altra, anch’essa di santità. **È DIRITTO dell’uomo** raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Essa è una sola: divenire corpo di Cristo e vivere la vita di Cristo nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito. Non è né evangelico, né ecclesiale, né sacerdotale, né cristiano ignorare, negare, calpestare questi essenziali, fondamentali, costitutivi diritti dell’uomo.

**È DIRITTO dell’uomo** ricevere nel battesimo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo così partecipi del suo patrimonio genetico contenuto nella natura divina. Si gusta così la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione. **È DIRITTO dell’uomo** nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.

**È DIRITTO di ogni uomo** conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi, dai quali poi ogni altra vita nasce. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa non è verità piena e perfetta. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne. Non sono essi i soli procreatori dell’uomo. La carne non è l’uomo. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. **È DIRITTO di ogni uomo** conoscere il vero Creatore della sua anima, il vero Creatore della sua umanità. Il vero Creatore dal quale viene la bellezza della sua vita. Se è suo diritto. a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio. **Per questo naturale, fondamentale, essenziale DIRITTO, a nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. SE È DIRITTO di ogni uomo trovare il vero Dio, è anche dovere di chi già la conosce farglielo incontrare.**

**È DIRITTO** di chi conosce il vero Dio far conoscere il vero Dio ad ogni altro uomo. Il vero Dio va annunciato secondo le Leggi del vero Dio: si annuncia il vero Dio e si consegna la vera conoscenza alla razionalità e alla volontà di chi ascolta. Il vero Dio non può essere imposto ad alcuno. Il vero Dio è sempre un dono esposto al rifiuto. A chi conosce il vero Dio, la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri, la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. **QUESTO DIRITTO** alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce all’uomo prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettarlo, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita di un uomo. **È DIRITTO dell’uomo** essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.

**È DIRITTO di ogni uomo** conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile. **Ecco perché È DIRITTO dell’uomo,** per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Con aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è l’uomo. Chi subisce è l’uomo. È all’uomo che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.

Per ogni diritto che si nega all’uomo, vi è un uso distorto della partecipazione sia della triplice mediazione di Cristo Gesù e anche della partecipazione dell’immagine e della somiglianza del nostro Dio, a noi data nell’atto stesso della nostra creazione. Il diritto non è stabilito dall’uomo verso l’uomo, è stabilito da Dio e se esso viene da Dio a nessun uomo è dato di privare un altro neanche del più piccolo dei suoi diritti.

**V 15,8** Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette angeli.Et impletum est templum fumo a maiestate Dei et de virtute eius et nemo poterat introire in templum donec consummarentur septem plagae septem angelorum. kaˆ ™gem…sqh Ð naÕj kapnoà ™k tÁj dÒxhj toà qeoà kaˆ ™k tÁj dun£mewj aÙtoà, kaˆ oÙdeˆj ™dÚnato e„selqe‹n e„j tÕn naÕn ¥cri telesqîsin aƒ ˜pt¦ plhgaˆ tîn ˜pt¦ ¢ggšlwn.

Il fumo attesta e manifesta l’altissima trascendenza del nostro Dio. Lui ama l’uomo, per la salvezza dell’uomo ci ha dato il Figlio suo Unigenito, ci dona ogni giorno il corpo di Cristo in quei membri che si lasciano donare. Gesù muore in croce per l’uomo, anche il suo corpo di lascia crocifiggere per amore dell’uomo, ma il nostro Dio rimane sempre l’Onnipotente Signore. Ci fa suoi figli di adozione in Cristo per partecipazione della divina natura, ma rimane sempre il Dio sommamente, eternamente, divinamente trascendete. È questa verità che oggi moltissimi figli della Chiesa, caduti nella seduzione di Satana, hanno dimenticato. Non solo l’hanno dimenticata, sono costretti dal drago, del quale sono divenuti schiavi e succubi, anche a negarla. Negando la verità soprannaturale, divina, eterna, trascendente di Gesù Signore, si fa di lui solamente e puramente un uomo come tutti gli altri uomini. Ma anche della sua religione se ne fa una religione umana e per questo oggi alla sua religione si vuol dare una nuova struttura, una nuova formulazione. Anche il ministero sacro lo si vuole privare della sua verità di trascendenza, verità divina, verità soprannaturale, verità eterna, e se ne vuol fare solo un servizio. Se è solo un servizio, tutti li possono esercitare. Se è solo un servizio domani potremo avere un papa donna, un vescovo donna, un presbitero donna, un diacono donna. Ma ormai siamo già incamminati verso questa totale trasformazione della fede, della Divina Rivelazione, della verità, del mistero. Tutto ciò deve sparire. La Chiesa la si vuole ridurre ad un corpo sociale di servizio per rispondere alle esigenze sociali di ogni uomo, ma senza alcuna verità da dare e alla quale chiedere la fede. Oggi si è già inventata la chiesa circolare, la chiesa arcobaleno, la chiesa accogliente, la chiesa senza vangelo, la chiesa senza morale, la chiesa senza verità trascendente, la chiesa prestatrice di servizi senza alcuna relazione con il mandato ricevuto dal suo Signore.

Questo fumo proviene dalla gloria di Dio e dalla sua potenza. La gloria è talmente grande e la potenza del Signore è così onnipotente da rendere invisibile il Signore. Si compie nel tempio del cielo quanto si è compiuto sul monte Sinai e anche nel tempio di Gerusalemme:

*“Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell’accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall’accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce. Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. Il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si santifichino, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!». Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertito dicendo: “Delimita il monte e dichiaralo sacro”». Il Signore gli disse: «Va’, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!». Mosè scese verso il popolo e parlò loro (Es 19,16-25). .*

*Salomone allora convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d’Israele, tutti i capitribù, i prìncipi dei casati degli Israeliti, per fare salire l’arca dell’alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanìm, cioè il settimo mese, durante la festa. Quando furono giunti tutti gli anziani d’Israele, i sacerdoti sollevarono l’arca e fecero salire l’arca del Signore, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti. Il re Salomone e tutta la comunità d’Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all’arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. I sacerdoti introdussero l’arca dell’alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell’arca; i cherubini, cioè, proteggevano l’arca e le sue stanghe dall’alto. Le stanghe sporgevano e le punte delle stanghe si vedevano dal Santo di fronte al sacrario, ma non si vedevano di fuori. Vi sono ancora oggi. Nell’arca non c’era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva deposto Mosè sull’Oreb, dove il Signore aveva concluso l’alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d’Egitto. Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno». (1Re 8,1-13).*

**Ecco come il profeta Ezechiele descrive la trascendenza del nostro Dio:**

*Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine.*

*Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.*

*Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro.*

*Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro.*

*Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. 14Gli esseri andavano e venivano come una saetta.*

*Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi.*

*Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.*

*Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava (Ez 1,1-28).*

Con la consacrazione del tempio, tutti uscirono fuori dal tempio e il Signore lo riempì con il fumo della sua gloria. Ora invece nessuno potrà entrare nel tempio, finché non siano compiuti i sette flagelli dei sette angeli. Possiamo leggere nella chiusura del tempio l’ardente ira del Signore e il suo fuoco divoratore che è così grande a causa del peccato del mondo che potrebbe bruciare anche gli eletti di Dio, qualora si accostassero a questa ira ardente e a questo fuoco divoratore. Se c’è una verità che oggi si deve riportare nel cuore dei discepoli di Gesù, questa verità è proprio la divina trascendenza. È vero che Dio si è fatto carne, ma non per questo si è svestito della sua trascendenza. L’Apocalisse non inizia forse con la rivelazione della trascendenza divina ed eterna di Cristo Gesù? Leggiamola questa divina trascendenza e mettiamola nel cuore:

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino. Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace* ***da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.***

***A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!***

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

***Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.***

***Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, 8e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi.*** *Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,1-20).*

Ma tutta l’Apocalisse rivela e manifesta la divina trascendenza di Cristo. Lui è nella carne il Signore del cielo e della terra e il Giudice dei vivi e dei morti e il Signore di ogni uomo e di ogni tempo. Verità mai da dimenticare.

## LETTURA DEL TESTO SACRO

**CAPITOLO 16:** E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell’ira di Dio». Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua. Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare. Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. Allora udii l’angelo delle acque che diceva: «Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, perché così hai giudicato. Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!». E dall’altare udii una voce che diceva: «Sì, Signore Dio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi!». Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria. Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore e bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni. Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell’oriente. Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane: sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio, l’Onnipotente. Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti per non andare nudo e lasciar vedere le sue vergogne. E i tre spiriti radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn. Il settimo angelo versò la sua coppa nell’aria; e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che diceva: «È cosa fatta!». Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l’uguale da quando gli uomini vivono sulla terra. La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello.

Et audivi vocem magnam de templo dicentem septem angelis ite et effundite septem fialas irae Dei in terram. Et abiit primus et effudit fialam suam in terram et factum est vulnus saevum ac pessimum in homines qui habent caracterem bestiae et eos qui adoraverunt imaginem eius. Et secundus effudit fialam suam in mare et factus est sanguis tamquam mortui et omnis anima vivens mortua est in mari. Et tertius effudit fialam suam super flumina et super fontes aquarum et factus est sanguis. Et audivi angelum aquarum dicentem iustus es qui es et qui eras sanctus quia haec iudicasti. Quia sanguinem sanctorum et prophetarum fuderunt et sanguinem eis dedisti bibere digni sunt. Et audivi altare dicens etiam Domine Deus omnipotens vera et iusta iudicia tua. Et quartus effudit fialam suam in solem et datum est illi aestu adficere homines et igni. Et aestuaverunt homines aestu magno et blasphemaverunt nomen Dei habentis potestatem super has plagas neque egerunt paenitentiam ut darent illi gloriam. Et quintus effudit fialam suam super sedem bestiae et factum est regnum eius tenebrosum et conmanducaverunt linguas suas prae dolore. Et blasphemaverunt Deum caeli prae doloribus et vulneribus suis et non egerunt paenitentiam ex operibus suis. Et sextus effudit fialam suam in flumen illud magnum Eufraten et siccavit aquam eius ut praepararetur via regibus ab ortu solis. et vidi de ore draconis et de ore bestiae et de ore pseudoprophetae spiritus tres inmundos in modum ranarum. Sunt enim spiritus daemoniorum facientes signa et procedunt ad reges totius terrae congregare illos in proelium ad diem magnum Dei omnipotentis. Ecce venio sicut fur beatus qui vigilat et custodit vestimenta sua ne nudus ambulet et videant turpitudinem eius. Et congregavit illos in locum qui vocatur hebraice Hermagedon. Et septimus effudit fialam suam in aerem et exivit vox magna de templo a throno dicens factum est. Et facta sunt fulgora et voces et tonitrua et terraemotus factus est magnus qualis numquam fuit ex quo homines fuerunt super terram talis terraemotus sic magnus. Et facta est civitas magna in tres partes et civitates gentium ceciderunt et Babylon magna venit in memoriam ante Deum dare ei calicem vini indignationis irae eius. Et omnis insula fugit et montes non sunt inventi. Et grando magna sicut talentum descendit de caelo in homines et blasphemaverunt homines Deum propter plagam grandinis quoniam magna facta est vehementer.

Kaˆ ½kousa meg£lhj fwnÁj ™k toà naoà legoÚshj to‹j ˜pt¦ ¢ggšloij, `Up£gete kaˆ ™kcšete t¦j ˜pt¦ fi£laj toà qumoà toà qeoà e„j t¾n gÁn. Kaˆ ¢pÁlqen Ð prîtoj kaˆ ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà e„j t¾n gÁn: kaˆ ™gšneto ›lkoj kakÕn kaˆ ponhrÕn ™pˆ toÝj ¢nqrèpouj toÝj œcontaj tÕ c£ragma toà qhr…ou kaˆ toÝj proskunoàntaj tÍ e„kÒni aÙtoà. Kaˆ Ð deÚteroj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà e„j t¾n q£lassan: kaˆ ™gšneto aŒma æj nekroà, kaˆ p©sa yuc¾ zwÁj ¢pšqanen, t¦ ™n tÍ qal£ssV. Kaˆ Ð tr…toj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà e„j toÝj potamoÝj kaˆ t¦j phg¦j tîn Ød£twn: kaˆ ™gšneto aŒma. kaˆ ½kousa toà ¢ggšlou tîn Ød£twn lšgontoj, D…kaioj e, Ð ín kaˆ Ð Ãn, Ð Ósioj, Óti taàta œkrinaj, Óti aŒma ¡g…wn kaˆ profhtîn ™xšcean, kaˆ aŒma aÙto‹j [d]šdwkaj pie‹n: ¥xio… e„sin. kaˆ ½kousa toà qusiasthr…ou lšgontoj, Na… kÚrie Ð qeÕj Ð pantokr£twr, ¢lhqinaˆ kaˆ d…kaiai aƒ kr…seij sou. Kaˆ Ð tštartoj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà ™pˆ tÕn ¼lion, kaˆ ™dÒqh aÙtù kaumat…sai toÝj ¢nqrèpouj ™n pur…. kaˆ ™kaumat…sqhsan oƒ ¥nqrwpoi kaàma mšga kaˆ ™blasf»mhsan tÕ Ônoma toà qeoà toà œcontoj t¾n ™xous…an ™pˆ t¦j plhg¦j taÚtaj, kaˆ oÙ metenÒhsan doànai aÙtù dÒxan. Kaˆ Ð pšmptoj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà ™pˆ tÕn qrÒnon toà qhr…ou, kaˆ ™gšneto ¹ basile…a aÙtoà ™skotwmšnh, kaˆ ™masînto t¦j glèssaj aÙtîn ™k toà pÒnou, kaˆ ™blasf»mhsan tÕn qeÕn toà oÙranoà ™k tîn pÒnwn aÙtîn kaˆ ™k tîn ˜lkîn aÙtîn, kaˆ oÙ metenÒhsan ™k tîn œrgwn aÙtîn. Kaˆ Ð ›ktoj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà ™pˆ tÕn potamÕn tÕn mšgan tÕn EÙfr£thn: kaˆ ™xhr£nqh tÕ Ûdwr aÙtoà, †na ˜toimasqÍ ¹ ÐdÕj tîn basilšwn tîn ¢pÕ ¢natolÁj ¹l…ou. Kaˆ edon ™k toà stÒmatoj toà dr£kontoj kaˆ ™k toà stÒmatoj toà qhr…ou kaˆ ™k toà stÒmatoj toà yeudoprof»tou pneÚmata tr…a ¢k£qarta æj b£tracoi: e„sˆn g¦r pneÚmata daimon…wn poioànta shme‹a, § ™kporeÚetai ™pˆ toÝj basile‹j tÁj o„koumšnhj Ólhj, sunagage‹n aÙtoÝj e„j tÕn pÒlemon tÁj ¹mšraj tÁj meg£lhj toà qeoà toà pantokr£toroj. 'IdoÝ œrcomai æj klšpthj. mak£rioj Ð grhgorîn kaˆ thrîn t¦ ƒm£tia aÙtoà, †na m¾ gumnÕj peripatÍ kaˆ blšpwsin t¾n ¢schmosÚnhn aÙtoà. kaˆ sun»gagen aÙtoÝj e„j tÕn tÒpon tÕn kaloÚmenon `EbraŽstˆ `Armagedèn. Kaˆ Ð ›bdomoj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà ™pˆ tÕn ¢šra, kaˆ ™xÁlqen fwn¾ meg£lh ™k toà naoà ¢pÕ toà qrÒnou lšgousa, Gšgonen. kaˆ ™gšnonto ¢strapaˆ kaˆ fwnaˆ kaˆ bronta… kaˆ seismÕj ™gšneto mšgaj, oŒoj oÙk ™gšneto ¢f' oá ¥nqrwpoj ™gšneto ™pˆ tÁj gÁj thlikoàtoj seismÕj oÛtw mšgaj. kaˆ ™gšneto ¹ pÒlij ¹ meg£lh e„j tr…a mšrh, kaˆ aƒ pÒleij tîn ™qnîn œpesan. kaˆ Babulën ¹ meg£lh ™mn»sqh ™nèpion toà qeoà doànai aÙtÍ tÕ pot»rion toà o‡nou toà qumoà tÁj ÑrgÁj aÙtoà. kaˆ p©sa nÁsoj œfugen, kaˆ Ôrh oÙc eØršqhsan. kaˆ c£laza meg£lh æj talantia…a kataba…nei ™k toà oÙranoà ™pˆ toÝj ¢nqrèpouj: kaˆ ™blasf»mhsan oƒ ¥nqrwpoi tÕn qeÕn ™k tÁj plhgÁj tÁj cal£zhj, Óti meg£lh ™stˆn ¹ plhg¾ aÙtÁj sfÒdra.

## ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO

**Capitolo 16:**

**V 16,**1 E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell’ira di Dio». Et audivi vocem magnam de templo dicentem septem angelis ite et effundite septem fialas irae Dei in terram. Kaˆ ½kousa meg£lhj fwnÁj ™k toà naoà legoÚshj to‹j ˜pt¦ ¢ggšloij, `Up£gete kaˆ ™kcšete t¦j ˜pt¦ fi£laj toà qumoà toà qeoà e„j t¾n gÁn.

Il tempio è colmo del fumo della gloria di Dio e della sua onnipotenza. Dal tempio, cioè dalla casa eterna del Signore Dio, l’Apostolo Giovanni *sente una voce potente che dice ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell’ira di Dio».* Quanto sta per accadere sulla terra non viene dalla volontà di nessuna creatura. Viene dal cuore di Dio. Viene dalla sua volontà. Viene dal suo amore di salvezza verso ogni uomo. Viene però anche dalla sua purissima verità e dalla sua giustizia eterna. Versando la coppa sulla terra, quanti muoiono e non sono nella verità della loro natura o nella verità della loro fede, sono sottoposti a giudizio eterno dal Signore e per essi si apriranno le porte della perdizione eterna. Per quanti invece vengono trovati nella verità della loro natura o nella verità della loro fede in Cristo Gesù, per essi si aprono le porte del paradiso.

Ecco perché è necessario che sia sempre il nostro Dio a dare l’ordine di gettare le sette coppe sulla terra. Il nostro Dio questo ordine lo dona per mezzo dell’Agnello Immolato e l’Agnello Immolato è sempre governato dalla scienza e dalla sapienza eterna dello Spirito Santo. Ecco perché nulla deve avvenire per volontà di nessuna creatura. Anche nel corpo di Cristo deve avvenire la stessa cosa. Tutto deve essere in obbedienza a Dio, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Può oggi il corpo di Cristo affermare che in esso tutto è obbedienza a Dio, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, se il Dio di moltissimi cristiani non è più il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e Gesù Cristo non è più il Figlio Unigenito generato dal Padre prima di tutti i secoli e neanche lo Spirito Santo è lo Spirito che deve condurre il corpo a tutta la verità che Gesù Signore? Se non siamo dal Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, siamo sotto il potere e la schiavitù della bestia che ci obbliga a dire solo il suo pensiero. Il mondo attuale non sta vivendo la libertà che nasce dalla schiavitù e dall’asservimento alla bestia? La nostra oggi non è libertà di inferno, invece che libertà di paradiso? Questa libertà di inferno in moltissime persone è visibile non appena dalla loro bocca esce una sola parola che è parola di condanna a parlare male di Dio e degli uomini,

**V 16,2** Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua.et abiit primus et effudit fialam suam in terram et factum est vulnus saevum ac pessimum in homines qui habent caracterem bestiae et eos qui adoraverunt imaginem eius. Kaˆ ¢pÁlqen Ð prîtoj kaˆ ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà e„j t¾n gÁn: kaˆ ™gšneto ›lkoj kakÕn kaˆ ponhrÕn ™pˆ toÝj ¢nqrèpouj toÝj œcontaj tÕ c£ragma toà qhr…ou kaˆ toÝj proskunoàntaj tÍ e„kÒni aÙtoà.

Ricevuto l’ordine dal parte del Signore, dell’Onnipotente Dio e Creatore, del Trascendente, il primo angelo parte e *“versa la sua coppa sopra la terra. Dopo questo versamento si forma una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla statua”.* Questa prima coppa è per tutti gli idolatri e sono idolatri tutti coloro che hanno rinnegato Dio come loro Creatore e Signore e Cristo Gesù come loro Redentore e Salvatore, come il solo fine della loro vita. Di questa piaga maligna e cattiva non si dice che abbiamo provocato dei morti. È tuttavia una piaga dolorosissima e di certo è mandata da Dio o da Lui permessa per la conversione di ogni idolatra. Chi è idolatra? È colui che pone la sua vita nelle mani dell’inesistente. Con questa piaga il Signore mostra ad ogni idolatra che essi nulla possono per custodire la loro vita in buona salute e neanche gli idoli che essi adorano e pregano. Tutte le piaghe d’Egitto hanno questa sola finalità: mostrare al Faraone che la natura intera è sotto il governo del Dio di Mosè. Il Dio del faraone, che è il nulla, il niente, nulla può contro il Dio di Mosè.

Questa piaga è dissimile sia dalla piaga delle pustole e sia dalla piaga con la quale Satana ha colpito Giobbe. Ecco cosa è accaduto in Egitto con l’idolatra Faraone e con Giobbe, uomo pio, integro e retto:

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’ a riferire al faraone: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu rifiuti di lasciarlo partire e lo trattieni ancora, ecco, la mano del Signore verrà sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste gravissima! Ma il Signore farà distinzione tra il bestiame d’Israele e quello degli Egiziani, così che niente muoia di quanto appartiene agli Israeliti”». Il Signore fissò la data, dicendo: «Domani il Signore compirà questa cosa nel paese!». Appunto il giorno dopo, il Signore compì tale cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo. Il faraone mandò a vedere, ed ecco, neppure un capo del bestiame d’Israele era morto. Ma il cuore del faraone rimase ostinato e non lasciò partire il popolo.*

*Il Signore si rivolse a Mosè e ad Aronne: «Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la sparga verso il cielo sotto gli occhi del faraone. Essa diventerà un pulviscolo che, diffondendosi su tutta la terra d’Egitto, produrrà, sugli uomini e sulle bestie, ulcere degeneranti in pustole, in tutta la terra d’Egitto». Presero dunque fuliggine di fornace e si posero alla presenza del faraone. Mosè la sparse verso il cielo ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie. I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani. Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva detto a Mos (Es 9,1.12).*

*Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita». Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?» (Gb 2,1-10).*

Prima di procedere oltre, è necessario ribadire la stessa verità che abbiamo messo in chiara luce quando abbiamo parlato dell’apertura dei sette sigilli, o del suono delle sette trombe e anche nell’annuncio dei tre guai. Mentre per le piaghe d’Egitto prima vengono annunciate da Mosè e poi realizzate sempre da Mosè su comando del Signore e mentre per Giobbe sappiamo che è Satana che ha operato sia la morte dei suoi figli e sia la grande piaga che ha avvolto il suo corpo, nell’Apocalisse tutto avviene per decisione di Cristo Gesù e tutto si compie su suo comando, ma senza dire nulla agli uomini che i tormenti subiscono o subiranno. Ecco perché è necessario che vi sia un profeta o anche più profeti che non solo rivelino agli uomini che il Signore sta operando per la loro conversione, ma anche annuncino la Parola alla quale ci si deve convertire o invitino alla conversione alla verità e al fine della natura così come da Dio è stata creata. La verità e il fine sono quelli di ogni uomo ricevuti per creazione. questo per i non credenti in Cristo Gesù. Per i credenti in Cristo Gesù la conversione è a tutta la Parola della Scrittura e anche a tutto ciò che lo Spirito Santo ha fatto per ogni singolo credente in Cristo Gesù. Diciamo questo perché ancora stiamo vivendo un flagello che ha colpito l’intera umanità. Dinanzi a questo flagello si è pregato perché finisse. Ma nessuno ha innalzato la sua voce per chiedere la conversione sia alla verità e al fine della natura e sia alla verità e al fine secondo la Parola della Divina Rivelazione. Senza la Parola, l’evento sempre si compie, la coppa viene versata, il sigillo viene aperto, le trombe saranno suonate, gli angeli obbediranno al Signore, ma l’uomo rimane fuori dal mistero che il Signore vuole realizzare per ogni segno che permette che avvenga sulla terra. Come Mosè, i Profeti, gli Agiografi davano pienezza di luce ad ogni segno dell’Antico Testamento, così anche nel Nuovo: i profeti del Dio vivente devono dare pienezza e purezza di luce per ogni segno che Dio permette che si verifichi sulla nostra terra e tutta la vita sulla terra è segno che ci deve invitare alla conversione e alla fede, sempre che i profeti del Dio Creatore e Signore vivano la loro missione secondo purezza di verità, sapienza, scienza, intelligenza, fortezza, timore del Signore. Come la rivelazione è composta di Parole e di Eventi intimamente connessi, così eventi che si verificano sulla terra per volontà di Dio – volontà diretta o indiretta – e Parola dei profeti sempre devono essere intimamente connessi. L’intima connessione è necessaria perché il segno possa realizzare il suo fine e il fine è uno solo: la conversione alla Parola.

**V 16,3** Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare. Et secundus effudit fialam suam in mare et factus est sanguis tamquam mortui et omnis anima vivens mortua est in mari. Kaˆ Ð deÚteroj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà e„j t¾n q£lassan: kaˆ ™gšneto aŒma æj nekroà, kaˆ p©sa yuc¾ zwÁj ¢pšqanen, t¦ ™n tÍ qal£ssV.

Con questa coppa che viene versata nel mare, si forma del sangue come quello di morto e muore ogni essere vivente che si trova nel mare. Ecco invece cosa era accaduto con la seconda tromba suonata dal secondo Angelo: “*Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto” (Ap 8,8-9).* Con questa coppa muore ogni essere vivente che si trova nel mare. L’Apostolo Giovanni vede cosa accade e la sua è vera visione nello Spirito Santo. Modalità storiche e tempi del compimento devono essere indicati dai profeti. Con questa coppa che viene versata nel mare, morendo la vita del mare, sulla terra seguirà una catastrofe di grandezza mai conosciuta prima. Verrà a mancare il nutrimento per milioni e milioni di persone, se non anche di miliardi di persone. Il mare abbraccia tre quarti del nostro globo. Il nutrimento che si ricava da esso è grande, grandissimo.

Come Mosè, anche i due profeti o testimoni fedeli del Signore hanno il potere di cambiare l’acqua in sangue. Di questo potere abbiamo già parlato quando abbiamo preso in esame il Capitolo XI.

*Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Àlzati e misura il tempio di Dio e l’altare e il numero di quelli che in esso stanno adorando. Ma l’atrio, che è fuori dal tempio, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balìa dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. Ma farò in modo che i miei due testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecento sessanta giorni». Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male. Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l’acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno. E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall’abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso. Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra (Ap 11,1-10).*

Dobbiamo ancora aggiungere che Mosè non trasformò per comando del Signore le acque del mare in sangue, ma solo le acque del Nilo e della terraferma. Il segno era per il Faraone e le acque sono quelle dell’Egitto. Ora invece il segno è per gli idolatri che portano il marchio della bestia e per tutti gli adoratori della statua della bestia. Sempre ci si deve ricordare che ogni segno è dato per un fine. Senza un fine da realizzare, mai il Signore compie i suoi segni. Segni e fine sono una cosa sola.

**V 16,4** Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. Et tertius effudit fialam suam super flumina et super fontes aquarum et factus est sanguis. Kaˆ Ð tr…toj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà e„j toÝj potamoÝj kaˆ t¦j phg¦j tîn Ød£twn: kaˆ ™gšneto aŒma.

Ora si passa dal mare alla terra. Il terzo angelo versa la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque e diventarono sangue. Prima diviene sangue tutta l’acqua del mare. Ora invece diviene sangue tutta l’acqua dei fiumi. Con questa coppa il disastro è enormemente grande. Qui è a rischio la scomparsa della vita sulla terra, dal momento che sangue è l’acqua del mare e sangue è l’acqua di fiumi. Come già detto, con Mosè solo l’acqua della terra d’Egitto divenne sangue e per di più per un tempo limitato.

*Il Signore disse a Mosè: «Il cuore del faraone è irremovibile: si rifiuta di lasciar partire il popolo. Va’ dal faraone al mattino, quando uscirà verso le acque. Tu starai ad attenderlo sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente. Gli dirai: “Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito. Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue. I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere acqua dal Nilo!”». Il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni e su tutte le loro riserve di acqua; diventino sangue e ci sia sangue in tutta la terra d’Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!”».*

*Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi ministri. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue. I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutta la terra d’Egitto. Ma i maghi dell’Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore. Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto. Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo. Trascorsero sette giorni da quando il Signore aveva colpito il Nilo (Es 7,1-25).*

Lo ripetiamo: modalità storiche, tempo, durata sono a noi ignoti. Ecco perché è necessario che il Signore ci illumini attraverso i suoi profeti, altrimenti il fine per cui la coppa viene versata non si realizza. Per il Signore sarebbe vera opera vana. Né basta la sola intelligenza dell’uomo, dal momento che ogni umana intelligenza dal peccato viene offuscata e più cresce il peccato e più l’intelligenza si offusca, giungendo a trasformare il male in bene e il bene in male. Essa può giungere anche alla totale depravazione, così come rivela l’Apostolo Paolo ai Romani:

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento.* ***E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa*** *(Rm 1,18-32).*

Ecco a cosa serve il profeta: a portare ogni voce che risuona nel cielo sulla terra, non solo per un tempo, ma per ogni tempo. Se il profeta non porta sulla terra le voci che risuonano o rimbombano nel cielo, difficilmente potrà avvenire una qualche conversione. L’Apostolo Giovanni nel suo tempo ha portato sulla terra quanto lui ha visto e ascoltato nel cielo. Poiché Gesù nel cielo sempre parla e sempre tiene in mano il libro sigillato con sette sigilli e sempre ne apre qualcuno, sempre è necessario un profeta che veda, che ascolti, che porti ogni cosa sulla terra. Questa opera profetica mai deve finire sulla nostra terra. Finché sole e luna brilleranno nei cieli, sempre dovrà esserci un profeta che porti il cielo sulla terra.

**V 16,5** Allora udii l’angelo delle acque che diceva: «Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, perché così hai giudicato. Et audivi angelum aquarum dicentem iustus es qui es et qui eras sanctus quia haec iudicasti. kaˆ ½kousa toà ¢ggšlou tîn Ød£twn lšgontoj, D…kaioj e, Ð ín kaˆ Ð Ãn, Ð Ósioj, Óti taàta œkrinaj,

Potrà mai il Signore fare qualcosa di ingiusto se lui è somma ed eterna giustizia, somma ed eterna carità, somma ed eterna misericordia, somma ed eterna volontà di salvezza e di bene, somma ed eterna volontà di redenzione e di riscatto dell’uomo da goni schiavitù prima spirituale e poi fisica? Il nostro Dio, neanche dai dannati dell’inferno potrà mai essere accusato di ingiustizia. Essi nell’eternità e per l’eternità avranno sempre davanti ai loro occhi ogni grazia data loro dal Signore e che da essi stata rifiutata. È questo il motivo per cui l’angelo che ha il potere sulle acque può dire: *“Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, perché così hai giudicato”*. Il nostro Dio, il solo Dio vivo e vero, è dall’eternità per l’eternità. Dall’eternità per l’eternità, Lui è il Santo. Il Santo è stato ieri, il Santo è oggi, il Santo è domani e sempre. Lui è il Santo dall’eternità per l’eternità. Se Lui è il Santo, anche i suoi giudizi sono santi. La santità è la stessa natura di Dio. Lui chiede a noi di fare della sua santità la nostra santità. Del suo amore il nostro amore. Della sua misericordi la nostra misericordia. Della sua Luce la nostra luce. Della sua Croce la nostra croce. Come fare della sua santità la nostra santità non è affidato alla nostra intelligenza o al nostro cuore. È invece affidato alla nostra obbedienza ad ogni sua Parola.

**Il Signore così manifesta la Parola della santità ai figli d’Israele:**

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1.37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1.27).*

**Gesù così manifesta la Parola della santità ai suoi discepoli:**

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,20-48).*

Quanti oggi accusano i discepoli di morale rigida, dovrebbe almeno ricordarsi che la morale non è dalla volontà dell’uomo. La morale è solo obbedienza ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio. Potrà mai essere rigida allora la morale se è solo obbedienza ad una Parola che non nasce dal nostro cuore, perché nasce dal cuore di Dio e di Cristo Gesù?

**V 16,6** Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!». Quia sanguinem sanctorum et prophetarum fuderunt et sanguinem eis dedisti bibere digni sunt. Óti aŒma ¡g…wn kaˆ profhtîn ™xšcean, kaˆ aŒma aÙto‹j [d]šdwkaj pie‹n: ¥xio… e„sin.

Ecco la causa per cui le acque si sono trasformate in sangue. Non è Dio che ha trasformato le acque in sangue. Sono gli uomini che hanno trasformato le acque in sangue. Come? Facendo scorrere nelle acque il sangue dei santi e dei profeti: *“Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!”.* Questo altro non significa che ogni male che l’uomo compie sulla terra si trasforma in un male non solo per colui che il male commette, ma diviene male per tutta l’umanità. Oggi l’uomo ha deciso che ogni male venga trasformato in bene per legge degli uomini. Gli uomini potranno anche decretare per legge umana che il male sia un bene. Dio però non è soggetto alle dichiarazioni degli uomini. Dio ha posto una legge eterna nella sua creazione, legge non solo eterna, ma anche immutabile nei secoli eterna. Questa legge così suona: *“Se ne mangi, muori”*. *“Se fai il male, il male ti uccide”*. *“Se tu farai il male, il male non ucciderà soltanto te che lo hai fatto, ucciderà l’intera umanità, perché sarà veleno di morte che entra nella natura dell’uomo”.* Poiché oggi l’uomo ha deciso non solo di uccidere i santi e i profeti, ma lo stesso uomo, uccidendo la verità della sua natura, il sangue di questa uccisione veramente trasformerà tutte le acque in sangue e saranno vero veleno di morte perché le beve. Se poi pensiamo ai milioni e milioni di uccisioni di persone umane appena concepite, allora veramente dobbiamo attestare che la Parola dell’angelo è purissima verità: *“Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!”.* L’uomo è degno di bere e di mangiare il frutto del suo peccato. Ma perché il Signore gli fa mangiare il frutto del suo peccato? Perché si converta e viva. Ma perché si converta è necessario che vi sia un profeta che gli annunci la Parola della conversione e della fede.

**V 16,7** E dall’altare udii una voce che diceva: «Sì, Signore Dio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi!». Et audivi altare dicens etiam Domine Deus omnipotens vera et iusta iudicia tua. kaˆ ½kousa toà qusiasthr…ou lšgontoj, Na… kÚrie Ð qeÕj Ð pantokr£twr, ¢lhqinaˆ kaˆ d…kaiai aƒ kr…seij sou.

Questa voce viene dall’altare, viene da quanti prestano al Signore il sacrificio della lode, della benedizione, del ringraziamento: *“E dall’altare udii una voce che diceva: «Sì, Signore Dio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi!”*. Tutti i santi e i martiri del cielo confermano la verità di quanto l’angelo ha precedentemente detto: I giudizi del Signore sono tutti verità e giustizia, misericordia e carità, volontà di conversione e di fede nella sua Parola, volontà di conversione alla verità di creazione e di redenzione. Non solo tutto il cielo confessa che i giudizi del Signore sono giusti. Anche i dannati dell’inferno dovranno confessare che i giudizi del Signore sono verità e giustizia, santità e amore, misericordia e carità. Anche i dannati dovranno confessare che in essi si è manifestata la somma verità e la somma giustizia del loro Dio e Signore. Ogni uomo dovrà pertanto riconoscere che il sangue che beve al posto dell’acqua o l’aria inquinata che respira al posto dell’aria salubre e pure o cibi avvelenati di cui ogni giorno si nutre sono solo il frutto del non rispetto della verità di creazione di tutta la natura. Anche della natura il Creatore e il Signore è Dio. Anche la natura è inquinata a morte dal peccato dell’uomo. Oggi non stiamo noi tutti bevendo, mangiando, respirando veleno di morte? Questo veleno è il frutto della nostra disobbedienza a Dio, disobbedienza che ci ha portato a distruggere ogni verità della natura. I frutti avvelenati che domani mangeremo, berremo, respireremo dalla distruzione della verità della natura umana, potranno causare un nuovo diluvio universale, Ma già il diluvio ha iniziato a inondare la terra.

**V 16,8** Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. Et quartus effudit fialam suam in solem et datum est illi aestu adficere homines et igni. Kaˆ Ð tštartoj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà ™pˆ tÕn ¼lion, kaˆ ™dÒqh aÙtù kaumat…sai toÝj ¢nqrèpouj ™n pur….

Ora entra nella storia dell’umanità il quarto angelo. Questi *“versa la sua coppa sul sole e gli è concesso di bruciare gli uomini con il fuoco”.* Nella Scrittura Santa è stato Elia che ha fatto discendere fuoco dal cielo per bruciare gli uomini che il re aveva mandato a cercalo.

**Ecco quanto narra il Secondo Libro dei Re:**

*Dopo la morte di Acab, Moab si ribellò a Israele. Acazia cadde dalla finestra della stanza superiore a Samaria e rimase ferito. Allora inviò messaggeri con quest’ordine: «Andate e interrogate Baal-Zebùb, dio di Ekron, per sapere se sopravviverò a questa mia infermità». Ma l’angelo del Signore disse a Elia, il Tisbita: «Su, va’ incontro ai messaggeri del re di Samaria e di’ loro: “Non c’è forse un Dio in Israele, perché dobbiate andare a consultare Baal-Zebùb, dio di Ekron? Pertanto così dice il Signore: Dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai”». Ed Elia se ne andò.*

*I messaggeri ritornarono dal re, che domandò loro: «Perché siete tornati?». Gli dissero: «Ci è venuto incontro un uomo che ci ha detto: “Su, tornate dal re che vi ha inviati e ditegli: Così dice il Signore: Non c’è forse un Dio in Israele, perché tu debba mandare a consultare Baal-Zebùb, dio di Ekron? Pertanto, dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai”». Domandò loro: «Qual era l’aspetto dell’uomo che è salito incontro a voi e vi ha detto simili parole?». Risposero: «Era un uomo coperto di peli; una cintura di cuoio gli cingeva i fianchi». Egli disse: «Quello è Elia, il Tisbita!».*

*Allora gli mandò un comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi salì da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: «Uomo di Dio, il re ha detto: “Scendi!”». Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta. Il re mandò da lui ancora un altro comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi gli disse: «Uomo di Dio, ha detto il re: “Scendi subito”». Elia rispose loro: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese il fuoco di Dio dal cielo e divorò lui e i suoi cinquanta. Il re mandò ancora un terzo comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo comandante di cinquanta salì e, giunto, cadde in ginocchio davanti a Elia e lo supplicò: «Uomo di Dio, sia preziosa ai tuoi occhi la mia vita e la vita di questi tuoi cinquanta servi. Ecco, è sceso un fuoco dal cielo e ha divorato i due primi comandanti di cinquanta con i loro uomini. Ora la mia vita sia preziosa ai tuoi occhi».*

*L’angelo del Signore disse a Elia: «Scendi con lui e non aver paura di lui». Si alzò e scese con lui dal re e gli disse: «Così dice il Signore: “Poiché hai mandato messaggeri a consultare Baal Zebùb, dio di Ekron – non c’è forse un Dio in Israele per consultare la sua parola? –, per questo, dal letto, su cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai”». Difatti morì, secondo la parola del Signore pronunciata da Elia. Al suo posto divenne re suo fratello Ioram, nell’anno secondo di Ioram figlio di Giòsafat, re di Giuda, perché egli non aveva un figlio.*

*Le altre gesta compiute da Acazia non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d’Israele (2Re 1,1-18).*

La storia sempre attesta che tutti i mali di questo mondo, tutte le morti che avvengono, sono tutti frutto del peccato dell’uomo. I mali e le morti sono il frutto della stoltezza, dell’insipienza, della superbia, dell’avarizia, della lussuria, dell’ira, della gola, dell’invidia, dell’accidia, che portano alla trasgressione sia della verità di natura e sia della verità di redenzione e di salvezza. Ogni trasgressione della Parola del Signore brucia gli uomini nel fuoco del peccato e nella fornace della morte. Non è necessario che scenda il fuoco dal cielo. Il fuoco sale dalle viscere del cuore dell’uomo e divampa su tutta la terra. Anche il fuoco fisico è frutto del peccato dell’uomo. Tutti questi milioni di profughi non sono forse il frutto del peccato dell’uomo? Cosa fa l’uomo nella sua stoltezza e insipienza? Vuole non mangiare i frutti, lasciando intatto l’albero che li produce. In ogni altro campo è così: si vorrebbe non mangiare i frutti del peccato, lasciando però il peccato conquistare ogni mente e ogni cuore. Addirittura oggi si vuole dichiarare per legge che il peccato è un bene per l’umanità. I frutti che questa dichiarazione produrrà sulla nostra terra e il sangue che essa farà versare, diventerà più che tutti gli oceani e tutti i mari messi insieme. Berremo domani sangue, mangeremo sangue, respireremo sangue. È questa la legge inviolabile del peccato. Il peccato è sangue.

**V 16,9** E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria. Et aestuaverunt homines aestu magno et blasphemaverunt nomen Dei habentis potestatem super has plagas neque egerunt paenitentiam ut darent illi gloriam. kaˆ ™kaumat…sqhsan oƒ ¥nqrwpoi kaàma mšga kaˆ ™blasf»mhsan tÕ Ônoma toà qeoà toà œcontoj t¾n ™xous…an ™pˆ t¦j plhg¦j taÚtaj, kaˆ oÙ metenÒhsan doànai aÙtù dÒxan.

Ecco cosa avviene non appena la coppa è versata: *“Gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria”.* Non appena il fuoco viene versato, gli uomini bruciano per il terribile calore. Non si pentono però e neanche si convertono per rendergli gloria. Invece bestemmiano Dio che ha in suo potere tali flagelli. Leggendo sempre in chiave di peccato, anche questo flagello – Le modalità storia dei frutti di fuoco che il peccato dell’uomo produce non vengono rivelate… si pensi agli effetti catastrofici di un ordigno nucleare o di altre malattie di fuoco generate dal peccato dell’uomo – dobbiamo confessare che oggi l’uomo ha nelle sue mani tanto di quel fuoco nucleare da distruggere tutta la terra. Se l’uomo anziché pentirsi, persevera nel suo peccato, allora il fuoco diventerà sempre più grande e universale. Esso potrebbe bruciare tutta la terra. Sarebbe un diluvio di fuoco e non più di acqua. Ma di ogni diluvio responsabile è l’uomo. Ecco perché sempre noi lo abbiamo affermato e lo affermeremo per tutti i giorni della nostra vita che non si potrà mai risolvere il problema dell’ecologia da una visione atea della vita sia della natura e sia dell’uomo. Ecco qualche nostro pensiero du questo argomento:

La vita ed ogni altro dono che il Signore, nostro Creatore e Dio, ci conferisce, vanno messi a frutto fino al suo ritorno. Il suo ritorno avviene al momento della nostra morte. Non c’è nulla nell’uomo che non sia un dono di Dio e poiché dono di Dio, di esso si dovrà avere il più alto rispetto, anzi il sommo rispetto. Dono è l’anima, dono è il corpo, dono è lo spirito, dono è l’intelligenza, dono è la volontà, dono è la salute, dono l’uso dei cinque sensi, dono è la razionalità. Ogni atomo dell’uomo è un dono di Dio. Di ogni atomo l’uomo deve prendersi cura. Per ogni atomo usato male o non usato il Signore domani ci chiamerà in giudizio. Dono è anche la terra e ogni cosa da lui creata. Dono è anche tutto l’universo, del quale ci si deve servire secondo la divina volontà e mai dalla propria.

Qual è oggi il male dei mali che sta conducendo l’umanità alla catastrofe e la sta trasformando in disumanità? Questo male dei mali è la volontà satanica di eliminare il Creatore e il Signore dalla vita dell’uomo. Chi è il Signore? Il Creatore della vita dell’uomo. Il suo Signore e il suo Dio. Il male dei mali è anche la volontà di togliere Cristo Gesù dalla nostra vista. Chi è Cristo Gesù? È colui per mezzo del quale siamo stati creati ed è anche colui per mezzo del quale l’umanità potrà uscire dalla sua disumanità di peccato al fine di riacquisire una umanità ancora più santa e più eccelsa di quella ricevuta agli inizi della sua creazione.

Ora, se si toglie Il Signore Dio e Cristo Gesù, ci condanniamo alla disumanità. Ogni dono di Dio e la stessa vita dell’uomo vengono usati per creare disumanità e non per elevare l’umanità ad altezze divine in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Ad esempio: **quale sana ecologia potrà mai creare l’uomo sulla terra, se già usa la sua stessa vita dalla sua volontà e non più dalla volontà di Colui che gliel’ha donata? Quale vera ecologia potrà costruire l’uomo sulla terra, se ogni anno uccide nel grembo della madre più di quaranta milioni di creature appena concepite? Quale vera ecologia potrà mai innalzare se l’uomo consuma la sua vita nei vizi e si annega nell’alcool, si sotterra nella droga, si consegna ad ogni distruzione del matrimonio e della famiglia?** Dovremmo per lo meno riflettere su queste cose. La Scrittura afferma che l’uomo non è un mulo senza intelletto. Lui può aprirsi agli insegnamenti del suo Dio: «Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio. Non siate privi d’intelligenza come il cavallo e come il mulo: la loro foga si piega con il morso e le briglie, se no, a te non si avvicinano» (Sal 32,8-9). Per l’uomo Dio non ha né morso e né briglie. L’uomo è dotato di volontà e può orientare se stesso alla distruzione dell’intera umanità.

Ogni uomo vive di molteplici relazioni. Eccone alcune: con Dio, con il padre, con la madre, con i fratelli, con ogni altro uomo, con il creato. **Quando non si vede secondo verità la relazione con Dio, nessun’altra relazione potrà essere vissuta secondo verità. Una relazione con Dio vissuta nella menzogna e nella falsità diviene relazione vissuta nella menzogna e nella falsità con ogni altro uomo e anche con l’intera creazione.** Oggi, ad esempio, **si vuole risolvere il gravissimo problema ecologico verso la terra, mentre si vivono nella più grande falsità ogni relazione con Dio e con ogni altro uomo. Sarebbe sufficiente che riportassimo nella verità ogni relazione con Dio e ogni altra relazione sarebbe portata nella verità. Il gravissimo problema ecologico è il frutto dell’egoismo dell’uomo e della sua stoltezza e insipienza. Chi libera un uomo dall’egoismo, dalla stoltezza, dall’insipienza, dall’avarizia, dalla sete insaziabile del denaro, da ogni vizio è solo il Signore. Il Signore libera per opera di Cristo Gesù e del suo Santo Spirito.** Se oggi gli stessi figli della Chiesa rinnegano Cristo e lo Spirito Santo, avendo deciso di adorare un Dio inventato, pensato, immaginato da essi, un Dio senza il Figlio e senza lo Spirito Santo, quale speranza abbiamo di liberarci dalla causa che inquina l’umanità e lo stesso creato, se la purissima religione e fede in Cristo Gesù è stata irreparabilmente inquinata? **Prima dobbiamo risolvere il problema ecologico della vera fede in Cristo. La vera fede in Cristo dona la vera fede nel vero Dio. La vera fede nel vero Dio crea il vero uomo. Il vero uomo crea nuove tutte le cose. Senza una vera ecologia ecclesiale, nessuna vera ecologia religiosa, senza nessuna vera ecologia religiosa, nessuna vera ecologia antropologica, senza nessuna vera ecologia antropologia nessuna vera ecologia cosmologica.** Siamo consumati dalla grande stoltezza. È questa la nostra stoltezza: volere risolvere le questioni antropologiche vivendo falsamente le questioni teologiche, cristologiche, pneumatologiche, ecclesiali. Ecco come possiamo parafrasare una verità di Cristo Gesù: **“Cercate di risolvere le vostre questioni teologiche, cristologiche, pneumatologiche, ecclesiali e il resto vi sarà dato in sovrappiù, in aggiunta”.** **Se noi viviamo la nostra vita su una falsa parola, falsa profezia, falsa religione, falso convincimento, falso discernimento, attestiamo che falsa è la nostra relazione con Cristo Gesù. Se la relazione è vera con Cristo Gesù sarà vera ogni altra relazione.** È Cristo la verità che dona verità ad ogni nostra relazione.

Il peccato è veramente un fuoco che brucia la carne, lo spirito, l’anima dell’uomo e lo prepara per il fuoco eterno, che brucia, ma non si consuma. Brucia tutto l’uomo, ma né l’uomo si consuma e neanche il fuoco.

**V 16,10** Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore. Et quintus effudit fialam suam super sedem bestiae et factum est regnum eius tenebrosum et conmanducaverunt linguas suas prae dolore. Kaˆ Ð pšmptoj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà ™pˆ tÕn qrÒnon toà qhr…ou, kaˆ ™gšneto ¹ basile…a aÙtoà ™skotwmšnh, kaˆ ™masînto t¦j glèssaj aÙtîn ™k toà pÒnou,

Ora chi viene colpito è direttamente il trono della bestia: *“Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore”* Le tenebre che avvolgono il trono della bestia, non solo rendono la bestia incapace di vedere, ma anche gli uomini soffrono gli effetti che queste tenebre producono. Infatti gli uomini si mordono la lingua per il dolore. Significa questo che il dolore provocato da queste tenebre è intensissimo e non può essere calmato o lenito con nessun rimedio umano. La bestia è qualsiasi re, qualsiasi imperatore, qualsiasi uomo che innalza il suo trono sulle nubi del cielo, facendosi uguale a Dio, anche ponendosi sopra lo stesso Dio. Quando questo accade, è la fine per questa bestia e per il suo trono. La rovina è pari all’innalzamento. In ogni modo e con ogni immagine il Signore sta rivelando all’uomo una sola verità. Solo Lui è il Signore, perché solo Lui è il Creatore e solo Lui ha fatto l’uomo, la terra, il mare, il cielo. Solo a Lui tutto l’universo obbedisce. Sempre l’universo si rivolta contro l’uomo, quando l’uomo si rivolta con il suo Signore e Dio. Questo significa che l’universo, ogni natura, non conosce come suo Signore se non il suo Creatore. Quando l’uomo si rivolta contro il suo Creatore, sempre la natura si rivolta contro l’uomo. Non gli obbedisce più. Che forse oggi la natura sta obbedendo all’uomo? La sua rivolta contro l’uomo è universale. Questa rivolta sta producendo mali indicibili, mali inimmaginabili fino ai nostri giorni e ancora quanto stiamo vedendo è un nulla per rapporto a quanto ci dobbiamo attendere a causa della odierna universale immoralità e anche amoralità. Sappiamo che le tenebre sono state un piaga d’Egitto:

*Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vengano sulla terra d’Egitto tenebre, tali da potersi palpare!». Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutta la terra d’Egitto, per tre giorni. Non si vedevano più l’un l’altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti c’era luce là dove abitavano. Allora il faraone convocò Mosè e disse: «Partite, servite il Signore! Solo rimangano le vostre greggi e i vostri armenti. Anche i vostri bambini potranno partire con voi». Rispose Mosè: «Tu stesso metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti, e noi li offriremo al Signore, nostro Dio. Anche il nostro bestiame partirà con noi: neppure un’unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo quel che dovremo sacrificare al Signore finché non saremo arrivati in quel luogo». Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire. Gli rispose dunque il faraone: «Vattene da me! Guàrdati dal ricomparire davanti a me, perché il giorno in cui rivedrai il mio volto, morirai». Mosè disse: «Hai parlato bene: non vedrò più il tuo volto!» (Es 10,21-29).*

È cosa giusta ribadire quanto già più volte ribadito. Non conosciamo né la natura e né le modalità secondo le quali queste tenebre avvolgeranno il trono della bestia. Sappiamo che esse lo avvolgeranno e quando questo accadrà non solo per la bestia, ma anche per gli uomini che sono nel regno della bestia vi saranno giorni di indicibile sofferenza. Vale anche per la bestia la regola universale: il peccato produce sangue, solo sangue. Sangue che si vera nel mare, sangue che si versa nei fiumi, sangue che si versa sulla terra, sangue che si versa nell’aria, sangue che si versa anche nei cibi che l’uomo mangia. Sangue di malattia e di morte. Ogni giorno la storia ci mette dinanzi a questo sangue nel quale nuotiamo fino ad annegare. Nessuno però vede questo sangue o queste tenebre come il frutto del peccato. Ognuno pensa invece come moltiplicare i suoi peccati. Questo accade perché manca il ministero della vera profezia. Oggi in modo del tutto particolare ogni membro del corpo di Cristo ha deciso di non essere più profeta. Ha deciso di non fare più risuonare sulla terra la Parola del Signore. È questa oggi la grande e universale tenebra che avvolge sia la Chiesa che il mondo. I frutti di questa tenebra, non mandata da Dio, ma scelta e voluta dai profeti del Dio vivente e di Cristo Gesù, veramente trasformerà ogni acqua in sangue e ogni luce in tenebra. Il dolore causato da questa scelta sciagurata del cristiano sarò veramente indicibile, perché colpirà tutta la terra. Già la sta colpendo.

**V 16,11** e bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni. Et blasphemaverunt Deum caeli prae doloribus et vulneribus suis et non egerunt paenitentiam ex operibus suis. kaˆ ™blasf»mhsan tÕn qeÕn toà oÙranoà ™k tîn pÒnwn aÙtîn kaˆ ™k tîn ˜lkîn aÙtîn, kaˆ oÙ metenÒhsan ™k tîn œrgwn aÙtîn.

Gli uomini colpiti dalla coppa delle tenebre *“bestemmiano il Dio del cielo e della terra a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pensieri delle loro azioni”*. Bestemmiano il Dio del cielo e della terra perché lo reputano responsabile delle tenebre. Essi attribuiscono a Dio ciò che è il frutto delle loro azioni malvage. Oggi non si chiede a Dio che tolga dalla nostra terra il frutto delle nostre tenebre, ma lasciando in vita l’albero che queste tenebre produce? Ecco cosa cambia: quanti ancora possiedono una loro fede in Dio, ma non la vera fede in Dio, vedono le tenebre che avvolgono la loro vita e chiedono a Dio che le elimini. Mai Dio potrà eliminare queste tenebre, se non si elimina l’albero che le produce. Gesù non è venuto per abolire il frutto, è venuto per sradicare l’albero, è venuto per togliere l’albero che produce ogni male e questo albero è il peccato del mondo: *“Ecco l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”.* Togliendo il peccato si tolgono i frutti che esso produce. Invece il cristiano prega Dio perché tolga i frutti, mentre lui continua a piantare sulla terra ogni albero che produce tenebre e sangue. Anche questa preghiera è frutto delle tenebre che avvolgono la nostra mente e il nostro cuore. Anche questa preghiera è il frutto dell’assenza dalla terra dei veri profeti del Signore. Assenza non causata dal Signore, assenza che è il frutto di una decisione di peccato presa dai discepoli di Gesù. Oggi neanche si vuole che si parli di peccato. Oggi la Chiesa stessa dona agli uomini licenza di compiere o di commettere qualsiasi peccato, ignorando, perché moltissimi suoi figli si sono lasciati avvolgere dalla tenebre, che ogni peccato commesso aumenta il fiume di sangue e accresce le tenebre sulla terra.

**V 16,12** Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell’oriente. Et sextus effudit fialam suam in flumen illud magnum Eufraten et siccavit aquam eius ut praepararetur via regibus ab ortu solis. Kaˆ Ð ›ktoj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà ™pˆ tÕn potamÕn tÕn mšgan tÕn EÙfr£thn: kaˆ ™xhr£nqh tÕ Ûdwr aÙtoà, †na ˜toimasqÍ ¹ ÐdÕj tîn basilšwn tîn ¢pÕ ¢natolÁj ¹l…ou.

Il sesto angelo versa la sua coppa sulla terra e avviene una cosa nuova.

Mosè stende il bastone sul Mar Rosso. Il Mare si apre in due e i figli d’Israele passano a piedi asciutti compiendo il loro cammino di liberazione dalla schiavitù del faraone. Mosè stende nuovamente il bastone sul Mar Rosso, il Mare si chiude e il faraone, i suoi cavalli, si suoi cavalieri vengono inghiottiti dai flussi impetuosi del Mare. Ecco il racconto biblico:

*Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.*

*Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.*

*Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.*

*In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Es 14,1-31).*

Anche il Giordano arresta le sue acque prima per far passare i figli d’Israele per la conquista della terra loro promessa dal Signore. Dopo si arresta su comando sia di Elia che di Eliseo.

**Leggiamo i due racconti biblici:**

*Giosuè si levò di buon mattino; si mossero da Sittìm e giunsero al Giordano, lui e tutti gli Israeliti. Lì pernottarono prima di attraversare. Trascorsi tre giorni, gli scribi percorsero l’accampamento e diedero al popolo quest’ordine: «Quando vedrete l’arca dell’alleanza del Signore, vostro Dio, e i sacerdoti leviti che la portano, voi vi muoverete dal vostro posto e la seguirete; vi sia però tra voi ed essa una distanza di circa duemila cubiti: non avvicinatevi. Così potrete conoscere la strada dove andare, perché prima d’oggi non siete passati per questa strada». Giosuè ordinò al popolo: «Santificatevi, poiché domani il Signore compirà meraviglie in mezzo a voi». E ai sacerdoti Giosuè disse: «Sollevate l’arca dell’alleanza e attraversate il fiume davanti al popolo». Essi sollevarono l’arca dell’alleanza e camminarono davanti al popolo.*

*Il Signore disse a Giosuè: «Oggi comincerò a renderti grande agli occhi di tutto Israele, perché sappiano che, come sono stato con Mosè, così sarò con te. Da parte tua, ordina ai sacerdoti che portano l’arca dell’alleanza: “Una volta arrivati alla riva delle acque del Giordano, vi fermerete”». Disse allora Giosuè agli Israeliti: «Venite qui ad ascoltare gli ordini del Signore, vostro Dio». Disse ancora Giosuè: «Da ciò saprete che in mezzo a voi vi è un Dio vivente: proprio lui caccerà via dinanzi a voi il Cananeo, l’Ittita, l’Eveo, il Perizzita, il Gergeseo, l’Amorreo e il Gebuseo. Ecco, l’arca dell’alleanza del Signore di tutta la terra sta per attraversare il Giordano dinanzi a voi. Sceglietevi dunque dodici uomini dalle tribù d’Israele, un uomo per ciascuna tribù. Quando le piante dei piedi dei sacerdoti che portano l’arca del Signore di tutta la terra si poseranno nelle acque del Giordano, le acque del Giordano si divideranno: l’acqua che scorre da monte si fermerà come un solo argine».*

*Quando il popolo levò le tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti portavano l’arca dell’alleanza davanti al popolo. Appena i portatori dell’arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l’arca si immersero al limite delle acque – il Giordano infatti è colmo fino alle sponde durante tutto il tempo della mietitura –, le acque che scorrevano da monte si fermarono e si levarono come un solo argine molto lungo a partire da Adam, la città che è dalla parte di Sartàn. Le acque che scorrevano verso il mare dell’Araba, il Mar Morto, si staccarono completamente. Così il popolo attraversò di fronte a Gerico. I sacerdoti che portavano l’arca dell’alleanza del Signore stettero fermi all’asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele attraversava all’asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano (Gs 3,1.17).*

*Quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo. Elia disse a Eliseo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda fino a Betel». Eliseo rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Scesero a Betel. I figli dei profeti che erano a Betel andarono incontro a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?». Ed egli rispose: «Lo so anch’io; tacete!». Elia gli disse: «Eliseo, rimani qui, perché il Signore mi manda a Gerico». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò»; e andarono a Gerico. I figli dei profeti che erano a Gerico si avvicinarono a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?». Rispose: «Lo so anch’io; tacete!». Elia gli disse: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme.*

*Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. Elia prese il suo mantello, l’arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull’asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano.*

*Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov’è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui. Gli dissero: «Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini vigorosi; potrebbero andare a cercare il tuo signore nel caso che lo spirito del Signore l’abbia preso e gettato su qualche monte o in qualche valle». Egli disse: «Non mandateli!». Insistettero tanto con lui che egli disse: «Mandateli!». Mandarono cinquanta uomini, che cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono. Tornarono da Eliseo, che stava a Gerico. Egli disse loro: «Non vi avevo forse detto: “Non andate”?» (2Re 2,1-18).*

Ora però il grande fiume Eufrate non si arresta per far passare i figli di Dio. Si arresta per far passare il re d’oriente: *“Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell’oriente”*.I re d’oriente vengono per portare la giustizia del Signore su popoli e nazioni. Essi vengono per scalzare i superbi e i potenti dai loro troni, li scalzano perché essi hanno esercitato il loro potere per il male e non per il bene, per l’ingiustizia e non per la giustizia. Poiché vengono per operare la giustizia, il Signore spiana loro la strada. Questo significa che mai nessuno potrà arrestare il corso della storia. Dio stesso combatte per affermare la sua giustizia sulla terra. Sul combattimento di Dio ecco cosa rivela il Libro della Sapienza:

*La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno. I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e di essi ha cura l’Altissimo. Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalle mani del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo. Egli prenderà per armatura il suo zelo e userà come arma il creato per punire i nemici, indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio imparziale, prenderà come scudo la santità invincibile, affilerà la sua collera inesorabile come spada e l’universo combatterà con lui contro gli insensati. Partiranno ben dirette le saette dei lampi e dalle nubi, come da un arco ben teso, balzeranno al bersaglio; dalla sua fionda saranno scagliati chicchi di grandine pieni di furore. Si metterà in fermento contro di loro l’acqua del mare e i fiumi li travolgeranno senza pietà. Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso e come un uragano li travolgerà. L’iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti (Sap 5,14-23).*

Quanto il Signore opererà nel tempo della storia ha un solo fine: aiutare l’uomo perché abbandoni la via del male e si incammini sulla via del bene. Una verità è certa ed è incontrovertibile. L’uomo non è signore di nulla, Non è signore neanche di un atomo della sua vita e neanche di un atono dell’intera creazione. Ogni atomo che l’uomo prende per farsi signore di esso si trasforma in veleno di morte non solo per chi lo prende, ma per l’intera umanità. Questa è la signoria dell’uomo: lui è signore per portare morte nella sua vita e nella vita dell’umanità e dell’intera creazione. Tutti questi sigilli che si aprono e ogni coppa che viene versata ha solo questo fine: mostrare ad ogni uomo il suo niente, il suo nulla; rivelargli il suo potere di morte, di distruzione, di annientamento di ogni vita sulla terra.

**V 16,13** Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane: et vidi de ore draconis et de ore bestiae et de ore pseudoprophetae spiritus tres inmundos in modum ranarum. Kaˆ edon ™k toà stÒmatoj toà dr£kontoj kaˆ ™k toà stÒmatoj toà qhr…ou kaˆ ™k toà stÒmatoj toà yeudoprof»tou pneÚmata tr…a ¢k£qarta æj b£tracoi:

il drago, la bestia, il falso profeta sono la potenza del male che governa la terra. Da questa potenza di male ecco cosa viene fuori: *“Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane”.* Escono dalla loro bocca tre spiriti impuri, simile a rane. Sappiamo chi è il drago: il serpente infernale. Sappiamo chi è la bestia: la potenza del male che di volta in volta governa la terra. Questa potenza può essere anche molteplice. Del falso profeta è la prima volta che se ne parla non solo nell’Apocalisse, ma anche in tutte le Divine Scritture. Nelle Divine Scritture si parla di falsi profeti. Del falso profeta ne parla solo il Libro dell’Apocalisse.

*Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane (Ap 16, 13). Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portenti con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo (Ap 19, 20). E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli (Ap 20, 10).*

*Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci (Mt 7, 15). Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti (Mt 24, 11). Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti (Mt 24, 24). Perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti (Mc 13, 22). Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti (Lc 6, 26). Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri che introdurranno eresie perniciose, rinnegando il Signore che li ha riscattati e attirandosi una pronta rovina (2Pt 2, 1). Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo (1Gv 4, 1). Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto questi falsi profeti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo (1Gv 4, 4).*

Nell’Esodo le rane per comando di Mosè escono dalle acque che sono nei fiumi, ne canali, negli stagni. Ecco cosa narra il Libro dell’Esodo:

*Il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa’ uscire le rane sulla terra d’Egitto!”». Aronne stese la mano sulle acque d’Egitto e le rane uscirono e coprirono la terra d’Egitto. Ma i maghi, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sulla terra d’Egitto. Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Pregate il Signore che allontani le rane da me e dal mio popolo; io lascerò partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!». Mosè disse al faraone: «Fammi l’onore di dirmi per quando io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo». Rispose: «Per domani». Riprese: «Sia secondo la tua parola! Perché tu sappia che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio, le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi ministri e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo». Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane, che aveva mandato contro il faraone. Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi. Le raccolsero in tanti mucchi e la terra ne fu ammorbata. Ma il faraone vide che c’era un po’ di sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore (Es 8,1-11).*

Qui, nell’Apocalisse, solo ciò che appare ha l’aspetto della rana. In realtà sono tre spiriti impuri. Essi hanno una missione da compie. Se sono spiriti impuri, la loro missione di certo non sarà nella verità, me nella falsità; non sarà di luce, ma di tenebre: non sarà di vita, ma di morte; non sarà per il bene, ma per il male; non sarà di pace, ma di guerra; non sarà di liberazione, ma di sottomissione e di schiavitù. Dallo spirito impuro non può venire fuori se non il male. Il male nasce sempre dal male. C’è il male originante: il drago, la bestia, il falso profeta e c’è il male originato: i tre spiriti impuri dalla missione impura da compiere.

Il falso profeta possiamo così identificarlo: di volta in volta nella storia del mondo, è colui che incarna tutta la potenza della falsa profezia e si fa voce di tutti i falsi profeti, al fine di diffondere ogni falsità, ogni menzogna, ogni inganno sulla faccia delle terra. Al tempo di Gesù possiamo identificare il falso profeta in Caifa. È lui che si fa voce di tutti gli scribi, di tutti i farisei, di tutti i capi dei sacerdoti e di tutti capi del popolo e pronuncia la sentenza di morte su Gesù. Ecco cosa dice di lui lo Spirito Santo:

*Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».* ***Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo*** *(Gv 11,47-53).*

Sempre nella storia, dove vi è il drago e la bestia vi è questo falso profeta che si fa voce di tutti i falsi profeti e profetizza il male più grande che deve essere operato contro i figli della luce e anche contro chi non è figlio della luce. Il potere è del drago e della bestia. Il falso profeta difende il potere del drago e della bestia. La bestia può anche cambiare. Il drago rimane sempre lo stesso. Anche il falso profeta potrà morire. Ma sempre ne sorgerà un altro che si farà voce di tutti i falsi profeti del mondo.

**V 16,14** sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio, l’Onnipotente. sunt enim spiritus daemoniorum facientes signa et procedunt ad reges totius terrae congregare illos in proelium ad diem magnum Dei omnipotentis. e„sˆn g¦r pneÚmata daimon…wn poioànta shme‹a, § ™kporeÚetai ™pˆ toÝj basile‹j tÁj o„koumšnhj Ólhj, sunagage‹n aÙtoÝj e„j tÕn pÒlemon tÁj ¹mšraj tÁj meg£lhj toà qeoà toà pantokr£toroj.

Ecco ora che viene svelata l’identità di questo tre spiriti impuri simili a rane: *“Sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio”*. Il grande giorno di Dio è il giorno del giudizio universale, o giorno della Parusia. Ma può essere qualsiasi altro giorno nel quale il Signore scende per giudicare la terra, perché essa abbandoni la via del male e percorra la via del bene. Questi spiriti di demòni operano prodigi per ingannare anche gli eletti di Dio. Gesù ci mette in guardia perché nessuno si lascia ingannare. Poiché il giorno della Parusia non è governato dagli spirito dei demòni, ma dagli angeli del Signore, dobbiamo pensare che in questo versetto le forze del male si coalizzino per abbattere altre forze del male divenute deboli e prendere il loro posto. La storia è anche il frutto delle forze del male contro le forze del male. Le forze più forti contro le forze più deboli.

**Ecco cosa rivela Gesù nel Vangelo secondo Matteo:**

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro:* ***«Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori.*** *Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda.* ***Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.*** *Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.*

*Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.*

*Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci;* ***perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto.*** *Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi. Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria.* ***Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli.*** *(Mt 24,1-31).*

Ecco perché sono necessari i veri profeti del Dio vivente: affinché come Cristo Gesù, e facendosi voce del cielo, manifestino agli eletti e anche al mondo intero la voce di Dio, separandola dalla voce di ogni spirito impuro che sorge sulla terra per devastarla con la sua falsità. La battaglia dei veri profeti è sempre contro gli spiriti della falsa profezia e oggi di questi spiriti sia il mondo che la Chiesa sono pieni e stanno conducendo nella falsità anche chi fino a ieri era nella verità di Dio e di Cristo Gesù. Mentre a causa del moltiplicarsi dei falsi profeti e dalla riduzione a pochissimi il numero dei veri profeti di Dio e di Cristo Gesù, la menzogna sta conquistando il mondo e la Chiesa, tanto da non distinguere più il pensiero della Chiesa e quello del mondo. Il pensiero del mondo sta divenendo il pensiero della Chiesa. Il pensiero di Cristo però non sta divenendo il pensiero del mondo. Il mondo cresce di falsità in falsità e sta conducendo la Chiesa ad abbracciare anch’essa tutti i pensieri falsi di questo mondo, pensieri che sono del drago che sempre li vomita sulla terra con perenne aggiornamento. Ecco il pensiero nuovo, aggiornato di Satana: il peccato è detto amore e il male va dichiarato vero diritto di ogni uomo. Ogni uomo ha il diritto di fornicare e di copulare con qualsiasi donna. Ogni donna ha il diritto abortire tutte le volte che vuole. Ogni uomo e donna hanno il diritto di adulterare e di rompere la loro unione. Ogni donna e ogni uomo hanno il diritto di avere un figlio con qualsiasi donna e con qualsiasi uomo, praticando qualsiasi via e qualsiasi metodo. Ogni uomo e ogni donna hanno il diritto di chiedere di essere accompagnati a morire quando essi lo decidono. Ogni altro delitto e ogni altro misfatto deve essere dichiarato diritto per legge. Oggi si è già arrivati in certi luoghi a proibire che nelle scuole pubbliche neanche si possa leggere una pagina della Sacra Scrittura. Si possono leggere tutti i falsi pensieri degli uomini e tutte le loro false concezioni sull’uomo, ma non si deve fare conoscere il pensiero di Dio. Questo diritto è stabilito da quanti odiano la loro verità di natura e vogliono che il mondo intero neanche la conosca.

**V 16,16** E i tre spiriti radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn. et congregavit illos in locum qui vocatur hebraice Hermagedon. kaˆ sun»gagen aÙtoÝj e„j tÕn tÒpon tÕn kaloÚmenon `EbraŽstˆ `Armagedèn.

Ecco cosa ora fanno i tre spiriti impuri: radunano i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn. Armaghedòn è Meghiddo. Questo luogo ricorda la sconfitta del re Giosia. Questo re fu sconfitto, a causa della sua grande stoltezza, dall’esercito degli Egiziani. Ecco cosa narra il Secondo Libro dei Re e il Secondo Libro delle Cronache:

*Nei suoi giorni, il faraone Necao, re d’Egitto, marciò per raggiungere il re d’Assiria sul fiume Eufrate. Il re Giosia gli andò incontro, ma Necao lo uccise presso Meghiddo appena lo vide. I suoi ufficiali posero su un carro il morto per portarlo da Meghiddo a Gerusalemme e lo seppellirono nel suo sepolcro. Il popolo della terra prese Ioacàz, figlio di Giosia, lo unse e lo proclamò re al posto di suo padre (2Re 23,29-30).*

*Dopo tutto ciò, dopo che Giosia aveva riorganizzato il tempio, Necao, re d’Egitto, salì a combattere a Càrchemis sull’Eufrate. Giosia uscì incontro a lui.* ***Quegli mandò messaggeri a dirgli: «Che c’è fra me e te, o re di Giuda? Io non vengo oggi contro di te, ma sono in guerra contro un’altra casa e Dio mi ha imposto di affrettarmi. Pertanto non opporti a Dio che è con me, affinché egli non ti distrugga». Ma Giosia non si ritirò. Deciso ad affrontarlo, non ascoltò le parole di Necao, che venivano dalla bocca di Dio, e attaccò battaglia nella valle di Meghiddo****. Gli arcieri tirarono sul re Giosia. Il re diede quest’ordine ai suoi servi: «Portatemi via, perché sono ferito gravemente». I suoi servi lo tolsero dal suo carro, lo misero in un altro suo carro e lo riportarono a Gerusalemme, ove morì. Fu sepolto nei sepolcri dei suoi padri. Tutti quelli di Giuda e di Gerusalemme fecero lutto per Giosia. Geremia compose un lamento su Giosia; tutti i cantanti e le cantanti lo ripetono ancora oggi nei lamenti su Giosia: è diventata una tradizione in Israele. Esso è inserito fra i lamenti (2Cro 35,20-25).*

**Sul lamento di Geremia su Gioia si fa allusione in questo passo:**

*Così dice il Signore: «Scendi nella casa del re di Giuda e là proclama questo messaggio. Tu dirai: Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda che siedi sul trono di Davide, tu, i tuoi ministri e il tuo popolo, che entrano per queste porte. Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate il derubato dalle mani dell’oppressore, non frodate e non opprimete il forestiero, l’orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo. Se osserverete lealmente quest’ordine, entreranno ancora per le porte di questa casa i re che siedono sul trono di Davide, montati su carri e cavalli, insieme ai loro ministri e al loro popolo. Ma se non ascolterete queste parole, io lo giuro per me stesso – oracolo del Signore –, questa casa diventerà una rovina.*

*Poiché così dice il Signore riguardo alla casa del re di Giuda: Tu sei per me come Gàlaad, come una vetta del Libano, ma ti ridurrò simile a un deserto, a città disabitate. Sto preparando i tuoi distruttori, ognuno con le armi. Abbatteranno i tuoi cedri migliori, li getteranno nel fuoco.*

*Molte genti passeranno vicino a questa città e si chiederanno: “Perché il Signore ha trattato in questo modo una città così grande?”. E risponderanno: “Perché hanno abbandonato l’alleanza del Signore, loro Dio, hanno adorato e servito altri dèi”».*

***Non piangete sul morto e non fate lamenti per lui, ma piangete amaramente su chi parte, perché non tornerà più, non rivedrà la terra natale.***

*Poiché dice il Signore riguardo a Sallum, figlio di Giosia, re di Giuda, che regna al posto di Giosia, suo padre: «Chi esce da questo luogo non vi farà più ritorno, ma morirà nel luogo dove lo condurranno prigioniero e non rivedrà più questa terra» (Ger 21,1-12).*

La battaglia di Meghiddo è la battaglia della non fede contro la fede. Il Signore aveva avvisato il re Giosia. Lui non credette e rimase ucciso. Combattere una battaglia contro il Signore è sicura sconfitta. Questo devono sapere tutte le forze e le potenze del male: combattere contro Dio è sconfitta eterna. Satana già questo lo sa. Ha combattuto contro Dio ed è finito nell’inferno e nella tenebre eterne. Anche tutti gli angeli che hanno combattuto contro Dio sono finiti nella perdizione eterna. Anche gli uomini che si sono posti, si pongono, si porranno contro Dio, anche loro perderanno la battaglia e finiranno nella perdizione eterna. Tutte le forze del male che sono nel mondo possono anche riunirsi, sollecitati dagli spiriti impuri, per venire a combattere contro Dio. La loro sconfitta sarà eterna. Non c’è posto nel libro della vita per chi combatte contro il Signore. È questo il significato di Armaghedòn: è la sconfitta di tutte le forze del male, sempre, quando essi combattono contro il Signore. Alle forze del bene, se vogliono ottenere la vittoria, è chiesto di rimanere sempre nella fede più pura e nell’obbedienza più perfetta. La sconfitta finale delle potenze del male è nel giorno della Parusia. Fino a quel giorno ad una potenza di male succede un’altra potenza di male. Già sappiamo che il potere di ogni potenza di male dura un tempo, un altro tempo, un altro tempo e mezzo tempo. Poi verrà la sua fine. È un tempo limitato e circoscritto. Può durare anche moltissimi anni. La sua sconfitta è però già decisa.

**V 16,15** Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti per non andare nudo e lasciar vedere le sue vergogne. Ecce venio sicut fur beatus qui vigilat et custodit vestimenta sua ne nudus ambulet et videant turpitudinem eius. 'IdoÝ œrcomai æj klšpthj. mak£rioj Ð grhgorîn kaˆ thrîn t¦ ƒm£tia aÙtoà, †na m¾ gumnÕj peripatÍ kaˆ blšpwsin t¾n ¢schmosÚnhn aÙtoà.

Ora interviene l’Agnello Immolato e fa sentire la sua voce: *“Ecco, io vengono come un ladro”*. Per ogni uomo ogni istante potrebbe rivelarsi il giorno della venuta dell’Agnello per il giudizio eterno. Poiché quando l’Agnello verrà per portare la nostra vita nell’eternità, potremmo essere trovati nell’iniquità e nella malvagità, ecco il suo ammonimento: *“Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti per non andate nudo e lasciar vedere le sue vergogne*”. Le vesti sono quelle della purissima fede e di ogni obbedienza alla Parola del Vangelo. Si è nudi quando non si è vestiti di fede e di obbedienza alla Parola. Le vergogne sono le opere di iniquità, di malvagità, di ogni forma di male, frutto della disobbedienza alla Parola. Ecco cosa ci chiede Gesù: Fate bene attenzione! Quando io verrò e verrò sempre come un ladro, vi dovrò trovare nel mio Vangelo vestiti di purissima obbedienza ad ogni sua Parola. Se non siete nel Vangelo e non siete vestiti di purissima obbedienza ad ogni mia Parola per voi non ci sarò posto nel regno del Padre mio. Noi oggi cosa diciamo? Che queste parole di Gesù non valgono più. Queste parole sono del vecchio Gesù. Oggi abbiamo un nuovo Gesù. Qual è l’essenza o la forma di questo nuovo Gesù? L’essenza nuova del nuovo Gesù è l’aver assunto il pensiero del mondo come suo pensiero. Quanti oggi non assumono il pensiero del mondo come loro pensiero, non appartengono al nuovo Gesù. Sono rifiuti che la storia non è riuscita ancora a smaltire nei suoi forni dove si smaltisce sia il Vecchio Gesù e sia quanti ancora appartengo a quel Vecchio Gesù che è stato nella Chiesa totalmente sostituito dal Nuovo. Questo Nuovo Gesù è sorprendentemente bello! Ha cancellato il Vecchio Vangelo con un nuovo Vangelo, il Vangelo secondo il pensiero del mondo! Oggi chi non pensa secondo questo nuovo Vangelo non ha diritto di appartenere alla Chiesa. Dalla Chiesa dovrà essere allontanato, escluso, rigettato!. Ma noi restiamo con il Vecchio Agnello, con il Vecchio Crocifisso, con il Vecchio Buon Pastore, con il Vecchio Vangelo, con la Vecchia Obbedienza, con il Vecchio Dio Padre. Il Nuovo Gesù non ci interessa. È un Gesù che ci dona il mondo. Non è il Gesù che ci dona il Padre, il Vecchio Dio Padre, il Vecchio Dio Creatore, il Vecchio Dio Signore del cielo e della terra, il Vecchio Giudice del mondo.

**V 16,17** Il settimo angelo versò la sua coppa nell’aria; e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che diceva: «È cosa fatta!». Et septimus effudit fialam suam in aerem et exivit vox magna de templo a throno dicens factum est. Kaˆ Ð ›bdomoj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà ™pˆ tÕn ¢šra, kaˆ ™xÁlqen fwn¾ meg£lh ™k toà naoà ¢pÕ toà qrÒnou lšgousa, Gšgonen.

La settima coppa annuncia un evento che si è compiuto: Il settimo angelo versa la sua coppa nell’aria. Dal tempio, dalla parte del trono, esce una voce potente che dice: *“È cosa fatta”.* Cosa è la cosa fatta? La cosa che il Signore aveva stabilito che avvenisse. Questa voce potente che grida ci deve tutti rassicurare, anzi deve accrescere la fede nella Parola del Signore. Ogni Parola si compirà. Non si compirà domani, nella fede si è già compiuta. Nella fede dobbiamo vederla come Parola già compiuta. Anche se dovessero passare miliardi e miliardi di anni, la Parola pronunciata da Dio, uscita dal suo trono di verità e di giustizia, va pensata come già compiuta. Questa è la vera fede. Se non si ha questa fede, non si ha fede, perché potremmo sempre cadere nel dubbio che forse non si compirà più. Oggi è questo il male spirituali che sta uccidendo, anzi che ha già ucciso la fede nel cuore di moltissimi discepoli del Signore. Tutti costoro trattano la Parola uscita dal cuore di Dio come parola che non è più neanche di Dio. È una Parola senza alcun valore di profezia. Almeno gli scribi del tempo di Geremia l’avevano ridotta a menzogna. Oggi neanche questo più si dice. Si dice infatti e si predica che questa Parola va totalmente abolita, indipendentemente dalla sua verità o non verità, dal suo compimento o non compimento. Questa Parola va tutta sostituita con una nuova parola, parola che sale dalla terra, perché le parole che scendono dal cielo non sono parole per l’uomo contemporaneo. Forse erano parole per l’uomo di ieri, mai più per l’uomo di oggi. Questo è il fine della gloriosa Parola di Dio. Oggi l’Apostolo Paolo non potrebbe più neanche gridare che non c’è un altro vangelo. A lui si risponderebbe semplicemente che non c’è più il suo Vangelo. Noi però rimaniamo ancorati alla Parola che è uscita dal cuore del Padre e sappiamo che questa Parola non si compirà, perché la vediamo già compiuto. Anche se storicamente ancora non si è compiuta, nel cuore di Dio essa si è già compiuta e si è compiuta nello stesso istante in cui Lui l’ha detta.

**V 16,18** Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l’uguale da quando gli uomini vivono sulla terra. Et facta sunt fulgora et voces et tonitrua et terraemotus factus est magnus qualis numquam fuit ex quo homines fuerunt super terram talis terraemotus sic magnus. kaˆ ™gšnonto ¢strapaˆ kaˆ fwnaˆ kaˆ bronta… kaˆ seismÕj ™gšneto mšgaj, oŒoj oÙk ™gšneto ¢f' oá ¥nqrwpoj ™gšneto ™pˆ tÁj gÁj thlikoàtoj seismÕj oÛtw mšgaj.

Ecco cosa accade non appena la voce proveniente dal trono grida che è cosa fatta: *“Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l’eguale da quando gli uomini vivono sulla terra”*. Folgori, voci, tuoni, grande terremoto sono purissima teofania. Essi attestano che il Signore si è messo all’opera per attuare ogni sua volontà. Ecco allora la cosa che è fatta, o la cosa dichiarata già fatta: la divina volontà. Essa non si fa se l’uomo crede o se l’uomo non crede. Essa si fa perché volontà di Dio e perché è Parola di Dio e Dio è l’Onnipotente Creatore e Signore di tutte le cose. Ogni sua Parola crea, compie, realizza ciò che essa contiene. Se il Signore dice che viene per giudicare la terra, la terra tutta deve pensarsi già giudicata da Dio e la sentenza già emessa, sentenza che è sempre sul fondamento della Parola che è uscita dalla bocca del Dio che è il Creatore, il Signore, il Salvatore, il Giudice di ogni uomo. Questa fede ogni discepolo di Gesù deve porre nel suo cuore. Questa fede mancò alla prima donna e al primo uomo e per la loro non fede la morte e ogni male si sono riversati sulla terra. Questa fede oggi manca ai discepoli di Gesù e per essi tutta la terra viene avvolta dalla grande idolatria, immoralità, amoralità, ogni delitto e misfatto. Oggi non solo si è tolta la Parola di Dio dalla nostra vista, si è innanzata a parola dell’uomo la parola di Satana. Oggi chi non fa professione di fede nella parola di satana è considerato dai discepoli di Gesù che hanno tradito e rinnegato la sua Parola, uno che è fuori dalla storia e fuori anche dalla Chiesa. È visto come un fantasma che viene da un lontano passato.

**V 16,19** La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. Et facta est civitas magna in tres partes et civitates gentium ceciderunt et Babylon magna venit in memoriam ante Deum dare ei calicem vini indignationis irae eius. kaˆ ™gšneto ¹ pÒlij ¹ meg£lh e„j tr…a mšrh, kaˆ aƒ pÒleij tîn ™qnîn œpesan. kaˆ Babulën ¹ meg£lh ™mn»sqh ™nèpion toà qeoà doànai aÙtÍ tÕ pot»rion toà o‡nou toà qumoà tÁj ÑrgÁj aÙtoà.

Ecco cosa è fatta o la cosa che è dichiarata fatta: *“La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordo di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente”.* Ecco la cosa che è fatta: il Signore ha deciso la fine per Babilonia la grande e delle città delle nazioni. Ha deciso che finissero i loro regni. Ha deciso di attestare ad ogni città che solo Lui è il Signore e che nessun re, nessun principe, nessun altro uomo è signore dei popoli e delle nazioni. Ciò che il Signore con Mosè ha fatto con il faraone e il suo potente esercito, ora ha deciso di realizzarlo con i popoli della terra. Tutti devono sapere che solo Lui è il Signore dell’uomo e della terra, del mare e dell’aria, di ciò che è sopra la terra e ci ciò che è sotto la terra. Babilonia è la città nella quale si calpestano i diritti di Dio, dell’uomo, delle cose. Sempre il Signore ha manifestato all’uomo che solo Lui è il Signore. Babilonia è insieme la torre di Babele, Sodoma e Gomorra, Egitto. Babilonia è Satana che ha preso il potere sugli uomini e sui popoli. Anche a Satana il Signore manifesta e attesta che solo Lui è il Signore. L’Impero Romano è Babilonia, ma Babilonia non è solo l’Impero Romano. Babilonia è anche la nostra moderna società, idolatra, atea, immorale, amorale. Babilonia è la nostra società perché su di essa governa il pensiero del principe del mondo. Babilonia oggi sta divenendo anche la Chiesa di Cristo Gesù. Sempre si è detto che la Chiesa è Santa e Prostituta. Oggi si deve aggiungere che la Chiesa è città di Dio e degli uomini, città di Cristo Gesù e città di Satana, città del cielo e città dell’inferno. Da annotare che l’Apocalisse va datata nel Primo Secolo dopo Cristo. Roma e il suo Impero sono caduti qualche secolo più tardi. Per questo tutto va classificato sotto il genere della profezia. Tutto il Testo delle Divine Scritture, Antico e Nuovo Testamento, va classificato come vero oracolo del Signore.

Ecco ora solo alcuni degli oracoli pronunciati dal Signore. Li attingiamo dal Libro di Isaia e dal Libro di Amos. Gli oracoli, sempre su Babilonia e sulla altre nazioni pronunciati sia da Geremia e sia da Ezechiele sono contenuti nei seguenti Capitoli del Testo Sacro: Geremia cc. 46, 47, 48, 49, 50, 51. Ezechiele cc. 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 38, 39.

Ecco gli oracoli che il Signore per bocca di Isaia pronuncia non solo su Babilonia, ma anche sugli altri regni di questo mondo.

***Oracolo su Babilonia, ricevuto in visione da Isaia, figlio di Amoz.***

*Su un monte brullo issate un segnale, alzate per loro un grido; fate cenni con la mano perché varchino le porte dei nobili. Io ho dato un ordine ai miei consacrati; ho chiamato anche i miei prodi a strumento del mio sdegno, entusiasti della mia grandezza. Frastuono di folla sui monti, simile a quello di un popolo immenso. Frastuono fragoroso di regni, di nazioni radunate. Il Signore degli eserciti passa in rassegna un esercito di guerra. Vengono da una terra lontana, dall’estremo orizzonte, il Signore e le armi della sua collera, per devastare tutta la terra. Urlate, perché è vicino il giorno del Signore; esso viene come una devastazione da parte dell’Onnipotente. Perciò tutte le mani sono fiacche, ogni cuore d’uomo viene meno. Sono costernati. Spasimi e dolori li prendono, si contorcono come una partoriente. Ognuno osserva sgomento il suo vicino: i loro volti sono volti di fiamma. Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminarne i peccatori. Poiché le stelle del cielo e le loro costellazioni non daranno più la loro luce; il sole si oscurerà al suo sorgere e la luna non diffonderà la sua luce. Io punirò nel mondo la malvagità e negli empi la loro iniquità. Farò cessare la superbia dei protervi e umilierò l’orgoglio dei tiranni. Renderò l’uomo più raro dell’oro fino e i mortali più rari dell’oro di Ofir.*

*Allora farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno del Signore degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente. Allora avverrà come a una gazzella impaurita e come a un gregge che nessuno raduna: ognuno si dirigerà verso il suo popolo, ognuno correrà verso la sua terra. Quanti saranno trovati, saranno trafitti, quanti saranno presi, periranno di spada. I loro piccoli saranno sfracellati davanti ai loro occhi; saranno saccheggiate le loro case, violentate le loro mogli. Ecco, io suscito contro di loro i Medi, che non pensano all’argento né si curano dell’oro. Con i loro archi abbatteranno i giovani, non avranno pietà del frutto del ventre, i loro occhi non avranno pietà dei bambini.*

*Babilonia, perla dei regni, splendore orgoglioso dei Caldei, sarà sconvolta da Dio come Sòdoma e Gomorra. Non sarà abitata mai più né popolata di generazione in generazione. L’Arabo non vi pianterà la sua tenda né i pastori vi faranno sostare le greggi. Ma vi si stabiliranno le bestie selvatiche, i gufi riempiranno le loro case, vi faranno dimora gli struzzi, vi danzeranno i sàtiri. Urleranno le iene nei loro palazzi, gli sciacalli nei loro edifici lussuosi. La sua ora si avvicina, i suoi giorni non saranno prolungati (Is 12,1-22).*

*Certo, il Signore avrà pietà di Giacobbe e si sceglierà ancora Israele e li ristabilirà nella loro terra. A loro si uniranno gli stranieri e saranno annessi alla casa di Giacobbe. I popoli li accoglieranno e li ricondurranno nella loro terra, e la casa d’Israele se li farà propri nella terra del Signore, rendendoli schiavi e schiave; così faranno prigionieri coloro che li avevano resi schiavi e domineranno i loro avversari.*

*In quel giorno avverrà che il Signore ti libererà dalle tue pene, dal tuo affanno e dalla tua dura schiavitù a cui eri stato assoggettato.*

***Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai:***

*«Ah, come è finito l’aguzzino, è finita l’aggressione! Il Signore ha spezzato la verga degli iniqui, il bastone dei dominatori, che percuoteva i popoli nel suo furore, con colpi senza fine, che dominava con furia le nazioni con una persecuzione senza respiro. Riposa ora tranquilla tutta la terra ed erompe in grida di gioia. Persino i cipressi gioiscono per te e anche i cedri del Libano: “Da quando tu sei prostrato, non sale più nessuno a tagliarci”.*

*Gli inferi di sotto si agitano per te, per venirti incontro al tuo arrivo; per te essi svegliano le ombre, tutti i dominatori della terra, e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni. Tutti prendono la parola per dirti: “Anche tu sei stato abbattuto come noi, sei diventato uguale a noi”. Negli inferi è precipitato il tuo fasto e la musica delle tue arpe. Sotto di te v’è uno strato di marciume, e tua coltre sono i vermi. Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell’aurora? Come mai sei stato gettato a terra, signore di popoli?*

*Eppure tu pensavi nel tuo cuore: “Salirò in cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono, dimorerò sul monte dell’assemblea, nella vera dimora divina. Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all’Altissimo”. E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell’abisso! Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente: “È questo l’individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni, che riduceva il mondo a un deserto, che ne distruggeva le città, che non apriva la porta del carcere ai suoi prigionieri?”.*

*Tutti i re dei popoli, tutti riposano con onore, ognuno nella sua tomba. Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo sepolcro, come un virgulto spregevole; sei circondato da uccisi trafitti da spada, deposti sulle pietre della fossa, come una carogna calpestata. Tu non sarai unito a loro nella sepoltura, perché hai rovinato la tua terra, hai assassinato il tuo popolo. Non sarà più nominata la discendenza degli iniqui.*

*Preparate il massacro dei suoi figli a causa dell’iniquità dei loro padri, e non sorgano più a conquistare la terra e a riempire il mondo di rovine». «Io insorgerò contro di loro – oracolo del Signore degli eserciti –, sterminerò il nome e il resto di Babilonia, la prole e la stirpe – oracolo del Signore. Io la ridurrò a dominio del riccio, a palude stagnante; la spazzerò con la scopa della distruzione». Oracolo del Signore degli eserciti. Il Signore degli eserciti ha giurato dicendo: «In verità, come ho pensato, accadrà, e come ho deciso, succederà. Io spezzerò l’Assiria nella mia terra e sui miei monti la calpesterò. Allora sparirà da loro il suo giogo, il suo peso dalle loro spalle sarà rimosso». Questa è la decisione presa per tutta la terra e questa è la mano stesa su tutte le nazioni. Poiché il Signore degli eserciti lo ha deciso; chi potrà renderlo vano? La sua mano è stesa, chi gliela farà ritirare?*

***Nell’anno in cui morì il re Acaz fu pronunciato questo oracolo:***

*«Non gioire, Filistea tutta, perché si è spezzata la verga di chi ti percuoteva. Poiché dalla radice della serpe uscirà una vipera e il suo frutto sarà un drago alato. I più poveri si sazieranno sui miei prati e i miseri riposeranno tranquilli; ma farò morire di fame la tua stirpe e ucciderò il tuo resto. Urla, o porta, grida, o città; trema, Filistea tutta, perché dal settentrione si alza il fumo e non c’è disertore tra le sue schiere». Che cosa si risponderà ai messaggeri delle nazioni? «Il Signore ha fondato Sion e in essa si rifugiano gli umili del suo popolo» (Is 14,1-32).*

***Oracolo su Moab.***

*Sì, è stata devastata di notte, Ar-Moab è stata distrutta; è stata devastata di notte, Kir-Moab è stata distrutta. È salita la gente di Dibon sulle alture, per piangere; sul Nebo e su Màdaba Moab innalza un lamento; ogni testa è rasata, ogni barba è tagliata. Nelle sue strade si indossa il sacco, sulle sue terrazze e nelle sue piazze ognuno fa il lamento e si scioglie in lacrime. Emettono urla Chesbon ed Elalè, la loro eco giunge fino a Iaas. Per questo gli armati di Moab alzano lamenti, e il loro animo freme. Il mio cuore geme per Moab; i suoi fuggiaschi giungono fino a Soar. Piangendo, salgono la salita di Luchìt. Sulla via di Coronàim mandano grida strazianti. Le acque di Nimrìm sono un deserto, l’erba si è seccata, finita è la pastura; non c’è più nulla di verde. Per questo fanno provviste, trasportano le loro riserve al di là del torrente dei Salici. Risuonano grida per tutto il territorio di Moab; il suo urlo giunge fino a Eglàim, fino a Beer-Elìm il suo urlo. Le acque di Dimon sono piene di sangue, eppure colpirò Dimon con altri mali: un leone per i fuggiaschi di Moab e per il resto della regione (Is 15,1-9).*

*Mandate l’agnello al signore della regione, da Sela del deserto al monte della figlia di Sion. Come un uccello fuggitivo, come una nidiata dispersa saranno le figlie di Moab ai guadi dell’Arnon. Dacci un consiglio, prendi una decisione! Rendi come la notte la tua ombra in pieno mezzogiorno; nascondi i dispersi, non tradire i fuggiaschi. Siano tuoi ospiti i dispersi di Moab; sii loro rifugio di fronte al devastatore. Quando sarà estinto il tiranno e finita la devastazione, scomparso il distruttore della regione, allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine, vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide, un giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia. Abbiamo udito l’orgoglio di Moab, il grande orgoglioso, la sua alterigia, il suo orgoglio, la sua tracotanza, l’inconsistenza delle sue chiacchiere.*

*Per questo i Moabiti innalzano un lamento per Moab, si lamentano tutti; per le focacce di uva di Kir-Carèset gemono tutti costernati. Sono squallidi i campi di Chesbon, come pure la vigna di Sibma. Signori di popoli ne hanno spezzato i tralci che raggiungevano Iazer, penetravano fin nel deserto; i loro rami si estendevano liberamente, arrivavano al mare. Per questo io piangerò con il pianto di Iazer sulla vigna di Sibma. Ti inonderò con le mie lacrime, o Chesbon, o Elalè, perché sui tuoi frutti e sulla tua vendemmia è piombato un grido. Sono scomparse gioia e allegria dai frutteti; nelle vigne non si levano più lieti clamori né si grida più allegramente. Il vino nei tini non lo pigia il pigiatore, il grido di gioia è finito. Perciò le mie viscere fremono per Moab come una cetra, il mio intimo freme per Kir-Carèset. Si vedrà Moab affaticarsi sulle alture e venire nel suo santuario per pregare, ma senza successo.*

*Questo è il messaggio che pronunciò un tempo il Signore su Moab. Ma ora il Signore dice: «In tre anni, come gli anni di un salariato, sarà svilita la gloria di Moab con tutta la sua numerosa popolazione. Ne rimarrà solo un resto, piccolo e insignificante» (Is 16,1-14).*

***Oracolo su Damasco.***

*Ecco, Damasco cesserà di essere una città, diverrà un cumulo di rovine. Le città di Aroèr saranno abbandonate; saranno pascolo delle greggi, che vi riposeranno senza esserne scacciate. A Èfraim sarà tolta la cittadella, a Damasco la sovranità. Al resto degli Aramei toccherà la stessa sorte della gloria degli Israeliti. Oracolo del Signore degli eserciti. In quel giorno verrà ridotta la gloria di Giacobbe e la pinguedine delle sue membra dimagrirà. Avverrà come quando il mietitore prende una manciata di steli, e con l’altro braccio falcia le spighe, come quando si raccolgono le spighe nella valle dei Refaìm. Vi resteranno solo racimoli, come alla bacchiatura degli ulivi: due o tre bacche sulla cima dell’albero, quattro o cinque sui rami da frutto. Oracolo del Signore, Dio d’Israele.*

*In quel giorno si volgerà l’uomo al suo creatore e i suoi occhi guarderanno al Santo d’Israele. Non si volgerà agli altari, lavoro delle sue mani; non guarderà ciò che fecero le sue dita, i pali sacri e gli altari per l’incenso.*

*In quel giorno avverrà alle tue fortezze come alle città abbandonate, che l’Eveo e l’Amorreo evacuarono di fronte agli Israeliti e sarà una desolazione. Perché hai dimenticato Dio, tuo salvatore, e non ti sei ricordato della Roccia, tua fortezza, tu pianti giardini ameni e innesti tralci stranieri. Nel giorno in cui li pianti, li vedi crescere e al mattino vedi fiorire i tuoi semi, ma svanirà il raccolto nel giorno della sventura e del dolore insanabile. Ah, il tumulto di popoli immensi, tumultuanti come il tumulto dei mari, fragore di nazioni come lo scroscio di acque che scorrono veementi!*

*Le nazioni fanno fragore come il fragore di molte acque, ma egli le minaccia, esse fuggono lontano; come pula sono disperse sui monti dal vento e come vortice di polvere dinanzi al turbine. Alla sera, ecco, era tutto uno spavento, prima del mattino, già non è più. Questo è il destino di chi ci depredava e la sorte di chi ci saccheggiava (Is 17,1-14).*

***Ah! Terra dagli insetti ronzanti, che ti trovi oltre i fiumi dell’Etiopia,*** *che mandi ambasciatori per mare, in barche di papiro sulle acque: «Andate, messaggeri veloci, verso un popolo alto e abbronzato, verso un popolo temuto ora e sempre, un popolo potente e vittorioso, la cui terra è solcata da fiumi». O voi tutti abitanti del mondo, che dimorate sulla terra, appena si alzerà un segnale sui monti, guardatelo! Appena squillerà la tromba, ascoltatela! Poiché questo mi ha detto il Signore: «Io osserverò tranquillo dalla mia dimora, come il calore sereno alla luce del sole, come una nube di rugiada al calore della mietitura».*

*Poiché prima della raccolta, quando la fioritura è finita e il fiore è diventato un grappolo maturo, egli taglierà i tralci con roncole, strapperà e getterà via i pampini. Saranno abbandonati tutti insieme agli avvoltoi dei monti e alle bestie della terra; su di essi gli avvoltoi passeranno l’estate, su di essi tutte le bestie della terra passeranno l’inverno.*

*In quel tempo saranno portate offerte al Signore degli eserciti da un popolo alto e abbronzato, da un popolo temuto ora e sempre, da un popolo potente e vittorioso, la cui terra è solcata da fiumi; saranno portate nel luogo dove è invocato il nome del Signore degli eserciti, sul monte Sion (Is 18,1-7).*

***Oracolo sull’Egitto.***

*Ecco, il Signore cavalca una nube leggera ed entra in Egitto. Crollano gli idoli dell’Egitto davanti a lui e agli Egiziani viene meno il cuore nel petto. «Aizzerò gli Egiziani contro gli Egiziani: combatterà ognuno contro il proprio fratello, ognuno contro il proprio prossimo, città contro città e regno contro regno. Lo spirito che anima l’Egitto sarà stravolto e io distruggerò il suo progetto; per questo ricorreranno agli idoli e ai maghi, ai negromanti e agli indovini. Ma io consegnerò gli Egiziani in mano a un duro padrone, un re crudele li dominerà». Oracolo del Signore, il Signore degli eserciti.*

*Si prosciugheranno le acque del mare, il fiume si inaridirà e seccherà. I suoi canali diventeranno putridi, diminuiranno e seccheranno i torrenti dell’Egitto, canne e giunchi sfioriranno. I giunchi sulle rive e alla foce del Nilo e tutte le piante del Nilo seccheranno, saranno dispersi dal vento, non saranno più. I pescatori si lamenteranno, gemeranno quanti gettano l’amo nel Nilo, quanti stendono le reti sull’acqua saranno desolati. Saranno delusi i lavoratori del lino, le cardatrici e i tessitori impallidiranno; i tessitori saranno avviliti, tutti i salariati saranno costernati. Quanto sono stolti i prìncipi di Tanis! I più saggi consiglieri del faraone formano un consiglio insensato. Come osate dire al faraone: «Sono figlio di saggi, figlio di re antichi»?*

*Dove sono, dunque, i tuoi saggi? Ti rivelino e manifestino quanto ha deciso il Signore degli eserciti a proposito dell’Egitto. Stolti sono i prìncipi di Tanis; si ingannano i prìncipi di Menfi. Hanno fatto traviare l’Egitto i capi delle sue tribù. Il Signore ha mandato in mezzo a loro uno spirito di smarrimento; essi fanno smarrire l’Egitto in ogni impresa, come barcolla un ubriaco nel vomito. Non gioverà all’Egitto qualunque opera faccia il capo o la coda, la palma o il giunco.*

*In quel giorno gli Egiziani diventeranno come femmine, tremeranno e temeranno al vedere la mano che il Signore degli eserciti agiterà contro di loro. La terra di Giuda sarà il terrore degli Egiziani; quando se ne parlerà, ne avranno spavento, a causa della decisione che il Signore degli eserciti ha preso contro di loro.*

*In quel giorno ci saranno cinque città nell’Egitto che parleranno la lingua di Canaan e giureranno per il Signore degli eserciti; una di esse si chiamerà Città del Sole.*

*In quel giorno ci sarà un altare dedicato al Signore in mezzo alla terra d’Egitto e una stele in onore del Signore presso la sua frontiera: sarà un segno e una testimonianza per il Signore degli eserciti nella terra d’Egitto. Quando, di fronte agli avversari, invocheranno il Signore, allora egli manderà loro un salvatore che li difenderà e li libererà. Il Signore si farà conoscere agli Egiziani e gli Egiziani riconosceranno in quel giorno il Signore, lo serviranno con sacrifici e offerte, faranno voti al Signore e li adempiranno. Il Signore percuoterà ancora gli Egiziani, ma, una volta colpiti, li risanerà. Essi faranno ritorno al Signore ed egli si placherà e li risanerà.*

*In quel giorno ci sarà una strada dall’Egitto verso l’Assiria; l’Assiro andrà in Egitto e l’Egiziano in Assiria, e gli Egiziani renderanno culto insieme con gli Assiri.*

*In quel giorno Israele sarà il terzo con l’Egitto e l’Assiria, una benedizione in mezzo alla terra. Li benedirà il Signore degli eserciti dicendo: «Benedetto sia l’Egiziano mio popolo, l’Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità» (Is 19,1-25).*

*Parole di Amos, che era allevatore di pecore, di Tekòa, il quale ebbe visioni riguardo a Israele, al tempo di Ozia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele, due anni prima del terremoto.*

*Egli disse: «Il Signore ruggirà da Sion e da Gerusalemme farà udire la sua voce; saranno avvizziti i pascoli dei pastori, sarà inaridita la cima del Carmelo».*

**Oracoli pronunciati di Amos:**

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Damasco*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno trebbiato Gàlaad con trebbie ferrate. Alla casa di Cazaèl manderò il fuoco e divorerà i palazzi di Ben-Adàd; spezzerò il catenaccio di Damasco, sterminerò chi siede sul trono di Bikat-Aven e chi detiene lo scettro di Bet-Eden, e il popolo di Aram sarà deportato in esilio a Kir», dice il Signore.*

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Gaza*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno deportato popolazioni intere per consegnarle a Edom. Manderò il fuoco alle mura di Gaza e divorerà i suoi palazzi, sterminerò chi siede sul trono di Asdod e chi detiene lo scettro di Àscalon; rivolgerò la mia mano contro Ekron e così perirà il resto dei Filistei», dice il Signore.*

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Tiro*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno deportato popolazioni intere a Edom, senza ricordare l’alleanza fraterna. Manderò il fuoco alle mura di Tiro e divorerà i suoi palazzi».*

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Edom*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché ha inseguito con la spada suo fratello e ha soffocato la pietà verso di lui, perché la sua ira ha sbranato senza fine e ha conservato lo sdegno per sempre. Manderò il fuoco a Teman e divorerà i palazzi di Bosra».*

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti degli Ammoniti*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno sventrato le donne incinte di Gàlaad per allargare il loro confine. Darò fuoco alle mura di Rabbà e divorerà i suoi palazzi, tra il fragore di un giorno di battaglia, fra il turbine di un giorno di tempesta. Il loro re andrà in esilio, egli insieme ai suoi comandanti», dice il Signore (Am 1,1-15).*

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Moab*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché ha bruciato le ossa del re di Edom per ridurle in calce. Manderò il fuoco a Moab e divorerà i palazzi di Keriòt e Moab morirà nel tumulto, al grido di guerra, al suono del corno. Eliminerò dal suo seno chi governa, ucciderò, insieme con lui, tutti i suoi prìncipi», dice il Signore.*

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Giuda*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno rifiutato la legge del Signore e non ne hanno osservato i precetti, si sono lasciati traviare dagli idoli che i loro padri avevano seguito. Manderò il fuoco a Giuda e divorerà i palazzi di Gerusalemme».*

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti d’Israele*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali, essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri, e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome. Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e bevono il vino confiscato come ammenda nella casa del loro Dio. Eppure io ho sterminato davanti a loro l’Amorreo, la cui statura era come quella dei cedri e la forza come quella della quercia; ho strappato i suoi frutti in alto e le sue radici di sotto. Io vi ho fatto salire dalla terra d’Egitto e vi ho condotto per quarant’anni nel deserto, per darvi in possesso la terra dell’Amorreo. Ho fatto sorgere profeti fra i vostri figli e nazirei fra i vostri giovani. Non è forse così, o figli d’Israele? Oracolo del Signore. Ma voi avete fatto bere vino ai nazirei e ai profeti avete ordinato: “Non profetate!”. Ecco, vi farò affondare nella terra, come affonda un carro quando è tutto carico di covoni. Allora nemmeno l’uomo agile potrà più fuggire né l’uomo forte usare la sua forza, il prode non salverà la sua vita né l’arciere resisterà, non si salverà il corridore né il cavaliere salverà la sua vita. Il più coraggioso fra i prodi fuggirà nudo in quel giorno!». Oracolo del Signore (Am 2,1-16).*

A questo punto è giusto che venga annunciato **un principio di ordine universale per la lettura di tutto il Libro dell’Apocalisse. Essendo l’Apocalisse tutta una visione, essa tutta va classificata nell’ordine o genere dell’oracolo e della profezia.** **Oracoli e profezie non si riferiscono solo ad un momento storico. Essi abbracciano tutta la storia. Si compiono in ogni storia. Si compiono in ogni momento della storia**. Cosa è allora l’Apocalisse? **È una visione e un oracolo e una profezia che attesta che tutto il governo della Chiesa e del mondo, degli imperi e delle civiltà è nella mani dell’Agnello Immolato. Tutto ciò che avviene nella Chiesa e nel mondo sarà sottoposto a giudizio e il Giudice è solo uno: l’Agnello Immolato.** Tutto ciò che avviene, avviene per attestare che solo Lui è il Signore. Anche il martirio cristiano a questo serve: perché ogni fedele in Lui, manifesti che il Signore della vita è solo l’Agnello Immolato. Se Lui apre un sigillo o fa suonare una tromba o fa annunciare un guai o fa versare una coppa o fa dare un segno, tutto è fatto per attestare che solo Lui è il Signore. Chi è allora il Signore della storia? Il Crocifisso che è il Risorto. Signore dell’universo e di ogni evento che avviene nell’universo è solo l’Agnello Immolato.

Possiamo sintetizzare tutta l’Apocalisse nell’inno che l’Apostolo Paolo canta a Cristo Gesù, il Crocifisso, nella Lettera ai Filippesi*: “Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.* ***Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,6-11).*** È grande errore leggere visioni, profezie, oracoli – a meno che non si riferiscano a persone, così, città, eventi particolari che dovranno compiersi nell’immediato – come parola di Dio che si è già compiuta. L’oracolo, la profezia, la visione dell’Apocalisse accompagna tutta la storia dell’umanità e sfocerà nell’eternità, oggi, domai, sempre, fino al giorno della Parusia, giorno nel quale la Signoria di Cristo Gesù, giorno in cui la Signoria dell’Agnello Immolato sarà manifestata al mondo intero in modo visibile. Quanto vede oggi l’Apostolo Giovanni sia al momento della morte di ogni singola persona e sia nel Giorno della Parusia sarà visto dall’intera umanità. Solo Gesù è il Signore. Nessun altro è il Signore. Oggi il Signore manifesta ad ogni uomo che lui non è signore. Non è signore perché non ha potere neanche su una goccia d’acqua e neanche su un granello di polvere. Non ha potere perché il Signore questo potere l’ha riservato per la sua Persona e Lui lo concede ai suoi servi, i profeti, perché manifestino al mondo che il potere è solo del Signore. A questo punto ogni uomo ha solo due vie sulle quali camminare: la via della Signoria di Cristo con ogni obbedienza alla sua Parola e la via della sottomissione alla schiavitù di Satana. Con Cristo anche lui diviene signore. Con Satana non diviene signore, ma suo schiavo e prigioniero.

**V 16,20** Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. Et omnis insula fugit et montes non sunt inventi. kaˆ p©sa nÁsoj œfugen, kaˆ Ôrh oÙc eØršqhsan.

Anche questo versetto è oracolo e visione e profezia. *Ogni isola scomparve e i moti di dileguarono.* In senso fisico questo avverrà solo nl giorno in cui saranno creati cieli nuovi e terra nuova. Nel genere letterario dell’oracolo, della profezia, della visione, o anche nel genere letterario dell’apocalisse, ha il significato di un evento che solo il Signore può compiere e nessun altro. Questo potere è del Signore. Lui è il Signore del mare, delle isole, dei monti. All’uomo non appartiene questo potere. Come storicamente questo avviene, lo ignoriamo. La visione, gli oracoli, le profezia sono date ai profeti e solo i profeti possono interpretali, donando a noi una chiara verità nello Spirito Santo.

**V 16,21** Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello. Et grando magna sicut talentum descendit de caelo in homines et blasphemaverunt homines Deum propter plagam grandinis quoniam magna facta est vehementer. kaˆ c£laza meg£lh æj talantia…a kataba…nei ™k toà oÙranoà ™pˆ toÝj ¢nqrèpouj: kaˆ ™blasf»mhsan oƒ ¥nqrwpoi tÕn qeÕn ™k tÁj plhgÁj tÁj cal£zhj, Óti meg£lh ™stˆn ¹ plhg¾ aÙtÁj sfÒdra.

Ecco ancora cosa avviene: *“Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello”.* La grandine è stata una della piaghe d’Egitto. Essa attesta che l’uomo non ha il governo della terra. Non ha neanche il governo su ciò che semina e su ciò che dovrà raccogliere. Basta che il Signore apra le porte della grandine, essa cade dal cielo come macigni e tutto il lavoro dell’uomo va in rovina. Ecco il racconto di questa piaga secondo il Libro dell’Esodo:

*Il Signore disse a Mosè: «Àlzati di buon mattino, presèntati al faraone e annunciagli: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Perché questa volta io mando tutti i miei flagelli contro il tuo cuore, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra. Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu ormai saresti stato cancellato dalla terra; invece per questo ti ho lasciato sussistere, per dimostrarti la mia potenza e per divulgare il mio nome in tutta la terra. Ancora ti opponi al mio popolo e non lo lasci partire! Ecco, io farò cadere domani, a questa stessa ora, una grandine violentissima, come non ci fu mai in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi. Manda dunque fin d’ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si troveranno in campagna e che non saranno stati ricondotti in casa, si abbatterà la grandine e moriranno”». Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame; chi invece non diede retta alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna.*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutta la terra d’Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutta la vegetazione dei campi nella terra d’Egitto!». Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; sul suolo si abbatté fuoco e il Signore fece cadere grandine su tutta la terra d’Egitto. Ci furono grandine e fuoco in mezzo alla grandine: non vi era mai stata in tutta la terra d’Egitto una grandinata così violenta, dal tempo in cui era diventata nazione! La grandine colpì, in tutta la terra d’Egitto, quanto era nella campagna, dagli uomini alle bestie; la grandine flagellò anche tutta la vegetazione dei campi e schiantò tutti gli alberi della campagna. Soltanto nella regione di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine.*

*Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: «Questa volta ho peccato: il Signore è il giusto; io e il mio popolo siamo colpevoli. Pregate il Signore: ci sono stati troppi tuoni violenti e grandine! Vi lascerò partire e non dovrete più restare qui». Mosè gli rispose: «Non appena sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non grandinerà più, perché tu sappia che la terra appartiene al Signore. Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio». Ora il lino e l’orzo erano stati colpiti, perché l’orzo era in spiga e il lino in fiore; ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi. Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra. Quando il faraone vide che la pioggia, la grandine e i tuoni erano cessati, continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri. Il cuore del faraone si ostinò e non lasciò partire gli Israeliti, come aveva detto il Signore per mezzo di Mosè (Es 9, 13-35).*

Sappiamo che il Signore si serviva della grandine che cadeva come grossi sassi dal cielo per aiutare il suo popolo e così renderlo vittorioso in battaglia. Ecco cosa narra il Libro di Giosuè:

*Quando Adonì Sedek, re di Gerusalemme, venne a sapere che Giosuè aveva conquistato Ai e l’aveva votata allo sterminio e che, come aveva fatto a Gerico e al suo re, aveva fatto ad Ai e al suo re, e che quelli di Gàbaon avevano fatto pace con gli Israeliti e si trovavano ormai in mezzo a loro, ebbe grande paura, perché Gàbaon era grande come una delle città regali, ed era più grande di Ai e tutti i suoi uomini erano valorosi. Allora Adonì Sedek, re di Gerusalemme, mandò questo messaggio a Oam, re di Ebron, a Piram, re di Iarmut, a Iafìa, re di Lachis e a Debir, re di Eglon: «Venite ad aiutarmi per attaccare Gàbaon, perché ha fatto pace con Giosuè e con gli Israeliti». Questi cinque re amorrei – il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis e il re di Eglon – con tutte le loro truppe si radunarono insieme, andarono ad accamparsi contro Gàbaon e le mossero guerra.*

*Gli uomini di Gàbaon inviarono allora questa richiesta a Giosuè, all’accampamento di Gàlgala: «Da’ una mano ai tuoi servi! Vieni presto da noi a salvarci e aiutaci, perché si sono alleati contro di noi tutti i re degli Amorrei, che abitano le montagne».*

*Allora Giosuè salì da Gàlgala con tutto l’esercito e i prodi guerrieri, 8e il Signore gli disse: «Non aver paura di loro, perché li consegno in mano tua: nessuno di loro resisterà davanti a te».*

*Giosuè piombò su di loro all’improvviso, avendo marciato tutta la notte da Gàlgala. Il Signore li disperse davanti a Israele e inflisse loro una grande sconfitta a Gàbaon, li inseguì sulla via della salita di Bet Oron e li batté fino ad Azekà e a Makkedà. Mentre essi fuggivano dinanzi a Israele ed erano alla discesa di Bet Oron, il Signore lanciò dal cielo su di loro come grosse pietre fino ad Azekà e molti morirono. Morirono per le pietre della grandine più di quanti ne avessero uccisi gli Israeliti con la spada.*

*Quando il Signore consegnò gli Amorrei in mano agli Israeliti, Giosuè parlò al Signore e disse alla presenza d’Israele: «Férmati, sole, su Gàbaon, luna, sulla valle di Àialon». Si fermò il sole e la luna rimase immobile finché il popolo non si vendicò dei nemici.*

*Non è forse scritto nel libro del Giusto? Stette fermo il sole nel mezzo del cielo, non corse al tramonto un giorno intero. Né prima né poi vi fu giorno come quello, in cui il Signore ascoltò la voce d’un uomo, perché il Signore combatteva per Israele. Giosuè e tutto Israele ritornarono verso l’accampamento di Gàlgala.*

*Quei cinque re fuggirono e si nascosero nella grotta a Makkedà. Fu riferito a Giosuè: «Sono stati trovati i cinque re, nascosti nella grotta a Makkedà». Giosuè disse loro: «Rotolate grosse pietre contro l’entrata della grotta e appostate alcune sentinelle per sorvegliarli. Voi però non fermatevi: continuate a inseguire i vostri nemici, attaccate la loro retroguardia e non lasciateli rientrare nelle loro città, perché il Signore, vostro Dio, li consegna nelle vostre mani». Quando Giosuè e gli Israeliti ebbero finito di infliggere loro una sconfitta tanto grande da finirli, e i superstiti che erano loro sfuggiti ebbero raggiunto le loro fortezze, tutto l’esercito ritornò sano e salvo all’accampamento di Makkedà presso Giosuè. Nessuno osò più muover lingua contro gli Israeliti.*

*Giosuè quindi ordinò: «Aprite l’ingresso della grotta e fatemi uscire dalla grotta quei cinque re». Così fecero e gli condussero fuori dalla grotta quei cinque re: il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis e il re di Eglon. Quando quei re furono fatti uscire dinanzi a Giosuè, egli convocò tutti gli Israeliti e disse agli ufficiali che avevano marciato con lui: «Avvicinatevi e ponete i vostri piedi sul collo di questi re!». Quelli si avvicinarono e posero i piedi sul loro collo. Disse loro Giosuè: «Non temete e non spaventatevi! Coraggio, siate forti, perché così farà il Signore a tutti i nemici contro cui dovrete combattere». Dopo di ciò, Giosuè li colpì e li fece morire e li fece appendere a cinque alberi. Vi rimasero appesi fino a sera. All’ora del tramonto, per ordine di Giosuè, li calarono dagli alberi e li gettarono nella grotta dove si erano nascosti. All’ingresso della grotta posero grosse pietre, che sono lì ancora oggi. Giosuè in quel giorno conquistò Makkedà: passò a fil di spada la città e il suo re, li votò allo sterminio, con ogni essere vivente che era in essa; non lasciò alcun superstite e trattò il re di Makkedà come aveva trattato il re di Gerico (Gs 10,1-28).*

Ritorniamo ora per un istante al principio di ordine generale già enunciato e formulato. Esso ci rivela che: Sigilli, trombe, segni, guai, coppe hanno tutti un solo significato: **all’uomo che si erge a Signore e Dio del creato, di se stesso, della sua vita, degli altri uomini, del tempo, di ogni cosa,** **il solo ed unico Creatore e il Signore della terra, del cielo, del mare, di tutto ciò che sulla terra, nel cielo, nel mare esiste, il solo ed unico Creatore e Signore dell’uomo e di ogni istante della sua vita, degli uomini, del tempo, e di ogni altra cosa che avviene sulla terra,** **attesta in mille modi, in ogni tempo, sempre, con forme proporzionate alla superbia, alla tracotanza, alla prepotenza, all’idolatria dell’uomo, che solo l’Agnello Immolato e nessun altro è il Signore.** L’uomo è colui che ha il respiro in prestito e potrà essergli chiesto indietro in ogni istante. Chi stabilisce l’istante è solo il Signore e questo istante potrà essere in ogni istante. La storia attesta e certifica che è così.

**Oggi l’uomo si sente padrone e signore della sua vita. Il Signore gli sta attestando che non è neanche più capace di generare la vita e quando la genera spesso la genera con gravi malattie genetiche.** L’uomo oggi pensa di poter fare del suo corpo ciò che vuole. Non si accorge che ogni abuso che egli fa si trasforma in una piaga inguaribile. Oggi tutta la vita dell’uomo non è forse vissuta dalla totale negazione della verità di natura e della verità di redenzione e di salvezza? Oggi non si vuole privare di Dio della sua Signoria e conferire ogni signoria all’uomo? Quando l’uomo priva di Dio della sua Signoria sulla verità di creazione e anche sulla verità del fine di ogni cosa da Lui creata – e l’uomo è creatura fatta da Do a sua immagine e somiglianza per realizzare un fine particolare – la creazione si rivolta contro l’uomo e gli attesta che solo il Signore è il Signore. Oggi l’uomo non sta cadendo in una specie di “disperazione” universale vedendo che la creazione non solo non obbedisce ad ogni suo comando di scienza, ma sta agendo contro l’uomo in ogni sua manifestazione?

Eccone la causa: l’uomo ha sottratto la sia obbedienza a Dio, la creazione ha sottratto la sua obbedienza all’uomo. L’uomo si è rivoltato contro Dio, la creazione si è rivoltata e ancora si rivolterà di più contro l’uomo. Dio è per l’uomo oggi un veleno di morte e anche la creazione sta divenendo, anzi è già divenuta veleno di morte per l’uomo. Poiché la causa della rivolta della creazione contro l’uomo è soprannaturale, soprannaturalmente si dovrà agire se si vuole che la creazione smetta di essere veleno di morte per l’uomo. Mai si potrà risolvere un problema che è soprannaturale, che è teologico, che è cristologico, che è soteriologico, che è dogmatico con soluzioni di immanenza o addirittura con soluzioni di antropologia atea. Né si potrà usare San Francesco per proporre la sua ecologia, perché tutta la sua ecologia è vissuta tutta in chiave soprannaturale, divina, dogmatica, cristologica, soteriologica, evangelica, scritturistica. Leggere San Francesco in chiave atea e di immanenza è grande tradimento nei riguardi del suo cuore, della sua mente, della sua anima, del suo spirito. San Francesco era un credente, non un ateo. Questione soprannaturale, soluzione soprannaturale. Ora come può un mondo ateo risolvere dal suo ateismo una questione che ha la sua origine nel soprannaturale e nella più pura e sana antropologia biblica e cristologica? Dovremmo tutti riflettere sulle cause delle cose.

Chi vuole leggere con frutto l’Apocalisse sempre si dovrà lasciare accompagnare da quanto lo Spirito Santo rivela nel Libro della Sapienza. In questo Libro, specie nella parte finale, il Signore è presentato in tutto simile ad un Maestro d’orchestra che non ha a disposizione solo 60, o 70 strumenti da mettere in armonia, bensì ogni elemento della sua creazione che sono incalcolabili e indefiniti. Tutti questi elementi Lui li governa con il suo dito. Essi manifestano tutta la loro verità in modo soave, leggero, ma anche con grande potenza. Addirittura possono anche momentaneamente assumere una seconda natura e vivere o manifestare una seconda verità, in obbedienza all’ordine ricevuto. Possono far sentire la loro voce in modo pianissimo, ma anche fortissimo, in modo lento ma anche veloce. Come un vento soave ma anche come un fortissimo vento di uragano o come potentissimo terremoto che scuote tutta la terra dalle sue fondamenta. Al cenno del dito di Dio, o del Dito dell’Agnello, in un istante la storia di un popolo, di una nazione, di una civiltà si trova capovolta. La grandezza diviene piccolezza, l’abbondanza povertà, il tutto si trasforma in niente, il tiranno diviene schiavo e il principe prigioniero e l’imperatore giace nel sepolcro e di lui non esiste più neanche il ricordo. Ecco come il dito di Dio modula gli elementi della creazione:

***I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare; per questo le anime senza istruzione si sono ingannate. Infatti gli ingiusti, avendo preteso di dominare il popolo santo, prigionieri delle tenebre e incatenati a una lunga notte, chiusi sotto i loro tetti, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna.***

*Credendo di restare nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo oscuro dell’oblio, furono dispersi, terribilmente spaventati e sconvolti da visioni. Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro e apparivano lugubri spettri dai volti tristi.*

*Nessun fuoco, per quanto intenso, riusciva a far luce, neppure le luci più splendenti degli astri riuscivano a rischiarare dall’alto quella notte cupa.*

*Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, tremenda; atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose che vedevano.*

*Fallivano i ritrovati della magia, e il vanto della loro saggezza era svergognato. Infatti quelli che promettevano di cacciare timori e inquietudini dall’anima malata, languivano essi stessi in un ridicolo timore. Anche se nulla di spaventoso li atterriva, messi in agitazione al passare delle bestie e ai sibili dei rettili, morivano di tremore, rifiutando persino di guardare l’aria che in nessun modo si può evitare.*

*La malvagità condannata dalla propria testimonianza è qualcosa di vile e, oppressa dalla coscienza, aumenta sempre le difficoltà. La paura infatti altro non è che l’abbandono degli aiuti della ragione; quanto meno ci si affida nell’intimo a tali aiuti, tanto più grave è l’ignoranza della causa che provoca il tormento. Ma essi, durante tale notte davvero impotente, uscita dagli antri del regno dei morti anch’esso impotente, mentre dormivano il medesimo sonno, ora erano tormentati da fantasmi mostruosi, ora erano paralizzati, traditi dal coraggio, perché una paura improvvisa e inaspettata si era riversata su di loro.*

*Così chiunque, come caduto là dove si trovava, era custodito chiuso in un carcere senza sbarre: agricoltore o pastore o lavoratore che fatica nel deserto, sorpreso, subiva l’ineluttabile destino, perché tutti erano legati dalla stessa catena di tenebre.*

*Il vento che sibila o canto melodioso di uccelli tra folti rami o suono cadenzato dell’acqua che scorre con forza o cupo fragore di rocce che precipitano o corsa invisibile di animali imbizzarriti o urla di crudelissime belve ruggenti o eco rimbalzante dalle cavità dei monti, tutto li paralizzava riempiendoli di terrore. Il mondo intero splendeva di luce smagliante e attendeva alle sue opere senza impedimento. Soltanto su di loro si stendeva una notte profonda, immagine della tenebra che li avrebbe avvolti; ma essi erano a se stessi più gravosi delle tenebre (Sap 17,1-20).*

*Per i tuoi santi invece c’era una luce grandissima; quegli altri, sentendone le voci, senza vederne l’aspetto, li proclamavano beati, perché non avevano sofferto come loro e li ringraziavano perché non nuocevano loro, pur avendo subìto un torto, e imploravano perdono delle passate inimicizie.*

*Invece desti loro una colonna di fuoco, come guida di un viaggio sconosciuto e sole inoffensivo per un glorioso migrare in terra straniera.*

*Meritavano di essere privati della luce e imprigionati nelle tenebre quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i tuoi figli, per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge doveva essere concessa al mondo.*

*Poiché essi avevano deliberato di uccidere i neonati dei santi – e un solo bambino fu esposto e salvato –, tu per castigo hai tolto di mezzo la moltitudine dei loro figli, facendoli perire tutti insieme nell’acqua impetuosa. Quella notte fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.*

*Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.*

*Faceva eco il grido discorde dei nemici e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli. Con la stessa pena il servo era punito assieme al padrone, l’uomo comune soffriva le stesse pene del re. Tutti insieme, nello stesso modo, ebbero innumerevoli morti, e i vivi non bastavano a seppellirli, perché in un istante fu sterminata la loro prole più nobile. Quanti erano rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, allo sterminio dei primogeniti confessarono che questo popolo era figlio di Dio.*

*Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile e, fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra.*

*Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano e timori inattesi piombarono su di loro. Cadendo mezzi morti qua e là, mostravano quale fosse la causa della loro morte. Infatti i loro sogni terrificanti li avevano preavvisati, perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze.*

*L’esperienza della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu il massacro di una moltitudine, ma l’ira non durò a lungo, perché un uomo irreprensibile si affrettò a difenderli, avendo portato le armi del suo ministero, la preghiera e l’incenso espiatorio; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando di essere il tuo servitore.*

*Egli vinse la collera divina non con la forza del corpo né con la potenza delle armi, ma con la parola placò colui che castigava, ricordando i giuramenti e le alleanze dei padri. Quando ormai i morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri, egli, ergendosi là in mezzo, arrestò l’ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi. Sulla sua veste lunga fino ai piedi portava tutto il mondo, le glorie dei padri scolpite su quattro file di pietre preziose e la tua maestà sopra il diadema della sua testa. Di fronte a queste insegne lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura, perché bastava questa sola prova dell’ira divina (Sap 18,1.25).*

*Sugli empi sovrastò sino alla fine una collera senza pietà, perché Dio prevedeva anche ciò che avrebbero fatto, cioè che, dopo aver loro permesso di andarsene e averli fatti partire in fretta, cambiato proposito, li avrebbero inseguiti.*

*Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e piangevano sulle tombe dei morti, presero un’altra decisione insensata e inseguirono come fuggitivi quelli che già avevano pregato di partire. A questo estremo li spingeva un meritato destino, che li gettò nell’oblio delle cose passate, perché colmassero la punizione che ancora mancava ai loro tormenti, e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario, essi incappassero in una morte singolare.*

*Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. Si vide la nube coprire d’ombra l’accampamento, terra asciutta emergere dove prima c’era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d’erba; coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi.*

*Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati. Ricordavano ancora le cose avvenute nel loro esilio: come la terra, invece di bestiame, produsse zanzare, come il fiume, invece di pesci, riversò una massa di rane.*

*Più tardi videro anche una nuova generazione di uccelli, quando, spinti dall’appetito, chiesero cibi delicati; poiché, per appagarli, dal mare salirono quaglie. Sui peccatori invece piombarono i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per le loro malvagità, perché avevano mostrato un odio tanto profondo verso lo straniero.*

*Già altri infatti non avevano accolto gli sconosciuti che arrivavano, ma costoro ridussero in schiavitù gli ospiti che li avevano beneficati. Non solo: per i primi ci sarà un giudizio, perché accolsero ostilmente i forestieri; costoro invece, dopo averli festosamente accolti, quando già partecipavano ai loro diritti, li oppressero con lavori durissimi.*

*Furono perciò colpiti da cecità, come quelli alla porta del giusto, quando, avvolti fra tenebre fitte, ognuno cercava l’ingresso della propria porta.*

*Difatti gli elementi erano accordati diversamente, come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono, come è possibile dedurre da un’attenta considerazione degli avvenimenti. Infatti animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra. Il fuoco rafforzò nell’acqua la sua potenza e l’acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere.*

*Le fiamme non consumavano le carni di fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi. In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo (Sap 19,1-22).*

Ecco la verità che l’Apocalisse vuole mettere nel cuore di ogni uomo: l’uomo non è signore di nulla. Può giocare a fare il signore finché l’Agnello immolato glielo permette. Poi l’Agnello immolato alza il suo dito, dona un solo ordine alla sua creazione e tutto si capovolge in un istante. Ecco la verità che va messa nel cuore di ogni uomo: solo il Signore è il Signore. Nessun uomo è signore e nessun uomo ha potere sulla creazione. La creazione sarà per l’uomo se l’uomo è per il suo Signore. Se l’uomo è contro il Signore, la creazione sarà contro l’uomo. Se l’uomo è senza il Signore, sempre l’uomo sarà senza la creazione, anzi la creazione sarà per lui un veleno di morte in ogni sue elemento. Essendo tutta l’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni vero oracolo, vera profezia, vera visione, oracolo, profezia, visione si compiono in ogni tempo e in ogni luogo, con modalità differenti a seconda della grandezza e dell’universalità dell’idolatria, dell’immoralità, dell’amoralità che governerà gli uomini. Più grande sarà il peccato dell’uomo è più forte e letale sarà il veleno che la creazione darà all’uomo perché lo beva. Oggi che l’idolatria, l’immortalità, l’amoralità stanno cancellando dalla terra la stessa natura dell’uomo, dobbiamo attenderci che anche il veleno che la natura ci offrirà cancellerà moltissimi uomini dalla faccia della terra. Mai dobbiamo dimenticarci che ogni problema antropologico e della creazione ha sempre la sua sorgente nel soprannaturale, nella trascendenza, nella purissima verità del nostro Dio. Mai dobbiamo dimenticarci che tutto sarò nostro se noi siamo di Dio.

## LETTURA DEL TESTO SACRO

**CAPITOLO 17:**

E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: «Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque. Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». L’angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna. La donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d’oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione. Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra». E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. Ma l’angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall’abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l’altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. La bestia, che era e non è più, è l’ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un’ora soltanto, insieme con la bestia. Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. Essi combatteranno contro l’Agnello, ma l’Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli». E l’angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra».

Et venit unus de septem angelis qui habebant septem fialas et locutus est mecum dicens veni ostendam tibi damnationem meretricis magnae quae sedet super aquas multas. Cum qua fornicati sunt reges terrae et inebriati sunt qui inhabitant terram de vino prostitutionis eius. Et abstulit me in desertum in spiritu et vidi mulierem sedentem super bestiam coccineam plenam nominibus blasphemiae habentem capita septem et cornua decem. Et mulier erat circumdata purpura et coccino et inaurata auro et lapide pretioso et margaritis habens poculum aureum in manu sua plenum abominationum et inmunditia fornicationis eius. Et in fronte eius nomen scriptum mysterium Babylon magna mater fornicationum et abominationum terrae. Et vidi mulierem ebriam de sanguine sanctorum et de sanguine martyrum Iesu et miratus sum cum vidissem illam admiratione magna. Et dixit mihi angelus quare miraris ego tibi dicam sacramentum mulieris et bestiae quae portat eam quae habet capita septem et decem cornua. Bestiam quam vidisti fuit et non est et ascensura est de abysso et in interitum ibit et mirabuntur inhabitantes terram quorum non sunt scripta nomina in libro vitae a constitutione mundi videntes bestiam quia erat et non est. Et hic est sensus qui habet sapientiam septem capita septem montes sunt super quos mulier sedet et reges septem sunt. Quinque ceciderunt unus est alius nondum venit et cum venerit oportet illum breve tempus manere. Et bestia quae erat et non est et ipsa octava est et de septem est et in interitum vadit. Et decem cornua quae vidisti decem reges sunt qui regnum nondum acceperunt sed potestatem tamquam reges una hora accipiunt post bestiam. Hii unum consilium habent et virtutem et potestatem suam bestiae tradunt. Hii cum agno pugnabunt et agnus vincet illos quoniam Dominus dominorum est et rex regum et qui cum illo sunt vocati et electi et fideles. Et dixit mihi aquas quas vidisti ubi meretrix sedet populi sunt et gentes et linguae. Et decem cornua quae vidisti et bestiam hii odient fornicariam et desolatam facient illam et nudam et carnes eius manducabunt et ipsam igni concremabunt. Deus enim dedit in corda eorum ut faciant quod illi placitum est ut dent regnum suum bestiae donec consummentur verba Dei. Et mulier quam vidisti est civitas magna quae habet regnum super reges terrae.

Kaˆ Ãlqen eŒj ™k tîn ˜pt¦ ¢ggšlwn tîn ™cÒntwn t¦j ˜pt¦ fi£laj, kaˆ ™l£lhsen met' ™moà lšgwn, Deàro, de…xw soi tÕ kr…ma tÁj pÒrnhj tÁj meg£lhj tÁj kaqhmšnhj ™pˆ Ød£twn pollîn, **2** meq' Âj ™pÒrneusan oƒ basile‹j tÁj gÁj, kaˆ ™meqÚsqhsan oƒ katoikoàntej t¾n gÁn ™k toà o‡nou tÁj porne…aj aÙtÁj. kaˆ ¢p»negkšn me e„j œrhmon ™n pneÚmati. kaˆ edon guna‹ka kaqhmšnhn ™pˆ qhr…on kÒkkinon, gšmon[ta] ÑnÒmata blasfhm…aj, œcwn kefal¦j ˜pt¦ kaˆ kšrata dška. kaˆ ¹ gun¾ Ãn peribeblhmšnh porfuroàn kaˆ kÒkkinon, kaˆ kecruswmšnh crus…J kaˆ l…qJ tim…J kaˆ margar…taij, œcousa pot»rion crusoàn ™n tÍ ceirˆ aÙtÁj gšmon bdelugm£twn kaˆ t¦ ¢k£qarta tÁj porne…aj aÙtÁj kaˆ ™pˆ tÕ mštwpon aÙtÁj Ônoma gegrammšnon, must»rion, Babulën ¹ meg£lh, ¹ m»thr tîn pornîn kaˆ tîn bdelugm£twn tÁj gÁj. kaˆ edon t¾n guna‹ka meqÚousan ™k toà a†matoj tîn ¡g…wn kaˆ ™k toà a†matoj tîn martÚrwn 'Ihsoà. Kaˆ ™qaÚmasa „dën aÙt¾n qaàma mšga. kaˆ epšn moi Ð ¥ggeloj, Di¦ t… ™qaÚmasaj; ™gë ™rî soi tÕ must»rion tÁj gunaikÕj kaˆ toà qhr…ou toà bast£zontoj aÙt»n, toà œcontoj t¦j ˜pt¦ kefal¦j kaˆ t¦ dška kšrata. tÕ qhr…on Ö edej Ãn kaˆ oÙk œstin, kaˆ mšllei ¢naba…nein ™k tÁj ¢bÚssou, kaˆ e„j ¢pèleian Øp£gei, kaˆ qaumasq»sontai oƒ katoikoàntej ™pˆ tÁj gÁj, ïn oÙ gšgraptai tÕ Ônoma ™pˆ tÕ bibl…on tÁj zwÁj ¢pÕ katabolÁj kÒsmou, blepÒntwn tÕ qhr…on Óti Ãn kaˆ oÙk œstin kaˆ paršstai. ïde Ð noàj Ð œcwn sof…an. aƒ ˜pt¦ kefalaˆ ˜pt¦ Ôrh e„s…n, Ópou ¹ gun¾ k£qhtai ™p' aÙtîn. kaˆ basile‹j ˜pt£ e„sin: oƒ pšnte œpesan, Ð eŒj œstin, Ð ¥lloj oÜpw Ãlqen, kaˆ Ótan œlqV Ñl…gon aÙtÕn de‹ me‹nai. kaˆ tÕ qhr…on Ö Ãn kaˆ oÙk œstin kaˆ aÙtÕj ÔgdoÒj ™stin kaˆ ™k tîn ˜pt£ ™stin, kaˆ e„j ¢pèleian Øp£gei. kaˆ t¦ dška kšrata § edej dška basile‹j e„sin, o†tinej basile…an oÜpw œlabon, ¢ll¦ ™xous…an æj basile‹j m…an éran lamb£nousin met¦ toà qhr…ou. oátoi m…an gnèmhn œcousin, kaˆ t¾n dÚnamin kaˆ ™xous…an aÙtîn tù qhr…J didÒasin. oátoi met¦ toà ¢rn…ou polem»sousin kaˆ tÕ ¢rn…on nik»sei aÙtoÚj, Óti kÚrioj kur…wn ™stˆn kaˆ basileÝj basilšwn kaˆ oƒ met' aÙtoà klhtoˆ kaˆ ™klektoˆ kaˆ pisto…. Kaˆ lšgei moi, T¦ Ûdata § edej, oá ¹ pÒrnh k£qhtai, laoˆ kaˆ Ôcloi e„sˆn kaˆ œqnh kaˆ glîssai. kaˆ t¦ dška kšrata § edej kaˆ tÕ qhr…on, oátoi mis»sousin t¾n pÒrnhn, kaˆ ºrhmwmšnhn poi»sousin aÙt¾n kaˆ gumn»n, kaˆ t¦j s£rkaj aÙtÁj f£gontai, kaˆ aÙt¾n katakaÚsousin ™n pur…: Ð g¦r qeÕj œdwken e„j t¦j kard…aj aÙtîn poiÁsai t¾n gnèmhn aÙtoà, kaˆ poiÁsai m…an gnèmhn kaˆ doànai t¾n basile…an aÙtîn tù qhr…J, ¥cri telesq»sontai oƒ lÒgoi toà qeoà. kaˆ ¹ gun¾ ¿n edej œstin ¹ pÒlij ¹ meg£lh ¹ œcousa basile…an ™pˆ tîn basilšwn tÁj gÁj.

## ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO

**CAPITOLO 17:**

**V 17,1** E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: «Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque. Et venit unus de septem angelis qui habebant septem fialas et locutus est mecum dicens veni ostendam tibi damnationem meretricis magnae quae sedet super aquas multas. Kaˆ Ãlqen eŒj ™k tîn ˜pt¦ ¢ggšlwn tîn ™cÒntwn t¦j ˜pt¦ fi£laj, kaˆ ™l£lhsen met' ™moà lšgwn, Deàro, de…xw soi tÕ kr…ma tÁj pÒrnhj tÁj meg£lhj tÁj kaqhmšnhj ™pˆ Ød£twn pollîn,

La prostituzione è l’idolatria, che è la causa di tutti i mali che l’uomo commette. Ecco questa verità così come è annunciata nel Libro della Sapienza: *“Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità (Sap 14,22-28).*

Ora l’Apostolo Giovanni riceve un particolare invito da uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe: “*Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque”.* La grande prostituta è la grande idolatra. Nel linguaggio dell’Antico Testamento l’appellativo di prostituta era per la sposa infedele del Signore, cioè del popolo con il quale il Signore aveva stretto un’alleanza di vero amore, con vero sposalizio spirituale. In questa alleanza Dio e il suo popolo sono divenuti una cosa sola, una sola vita. Il popolo era vita di Dio. Dio era vita del popolo. Con l’idolatria si perpetrava il gravissimo peccato di adulterio. La prostituzione invece era l’adorazione dei molti idoli dei pagani. Qui però la grande prostituta non è Gerusalemme. La grande prostituta è Roma e ogni altra città dove regna l’idolatria e di conseguenza la grande immoralità. Una puntualizzazione va fatta. Perché anche i popoli pagani vengono accusati di prostituzione? Quale patto di alleanza Dio ha stabilito con loro? Alla domanda si risponde che l’alleanza è nel momento della stessa creazione. È per creazione che Dio è il solo Dio dell’uomo, perché Lui è il solo Creatore e il solo Signore. L’uomo è stato sigillato da Dio come suo al momento della sua stessa creazione. Lui è stato creato per Cristo in vista di Cristo o, come già detto, l’uomo essendo stato pensato in vista di Cristo, per Cristo è stato creato, così come è stata pensata in vista di Cristo ogni altra creatura e per Cristo è stata creata. Ogni uomo porta nella sua carne, nel suo spirito, nella sua anima, il sigillo di Gesù Signore. Ecco perché è adultero se passa ad un altro Dio, mentre si macchia del grande peccato della prostituzione se adora molti Dèi. Gli Dèi sono il nulla.

**V 17,2** Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». Cum qua fornicati sunt reges terrae et inebriati sunt qui inhabitant terram de vino prostitutionis eius. meq' Âj ™pÒrneusan oƒ basile‹j tÁj gÁj, kaˆ ™meqÚsqhsan oƒ katoikoàntej t¾n gÁn ™k toà o‡nou tÁj porne…aj aÙtÁj.

Non solo la città si è prostituita – la città è la grande Babilonia –, *“Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione”*. Ci troviamo dinanzi ad un politeismo che in Roma ha anche un suo particolare tempio: “Il Pantheon: A tutti gli Dèi”. Anche in Atene vi era un altare particolare. Esso era dedicato “Al Dio Ignoto”. Ecco la grande idolatria: essa è il politeismo. Oggi la grande idolatria del mondo contemporaneo, specie del mondo occidentale si chiama ateismo o pan-ateismo. L’ateismo è la peggiore delle idolatrie, Non vi idolatria più grande di questa e prostituzione dai frutti velenosi più grande di questa. Ecco come l’Apostolo Paolo denuncia i frutti letale sia del panteismo che si viveva in Atene e sia di quello che si viveva a Roma:

*Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava. Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniere», poiché annunciava Gesù e la risurrezione. Lo presero allora con sé, lo condussero all’Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità.*

*Allora Paolo, in piedi in mezzo all’Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l’iscrizione: “A un dio ignoto”. Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d’uomo né dalle mani dell’uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l’ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: “Perché di lui anche noi siamo stirpe”.*

*Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all’oro, all’argento e alla pietra, che porti l’impronta dell’arte e dell’ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell’ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti». Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un’altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell’Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro (At 17,16-34).*

*Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà. Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa( Rm 1,16-32).*

Ecco quali sono i frutti della prostituzione: *“E gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione”.* Inebriarsi è perdere il governo della propria vita. È consegnarsi al male con grande incoscienza, ma anche con grande stoltezza e insipienza, gustando di esso qualsiasi frutto. Ora l’uomo non è stato creato dal male in vista del male. Ecco dove risiede la prostituzione. È stato creato per Cristo in vista di Cristo. È Cristo il suo Signore perché Lui è il solo Creatore ed ha posto sull’uomo il suo sigillo. L’uomo non appartiene a nessun altro se non ha Cristo Gesù.

**V 17,3** L’angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna. Et abstulit me in desertum in spiritu et vidi mulierem sedentem super bestiam coccineam plenam nominibus blasphemiae habentem capita septem et cornua decem. kaˆ ¢p»negkšn me e„j œrhmon ™n pneÚmati. kaˆ edon guna‹ka kaqhmšnhn ™pˆ qhr…on kÒkkinon, gšmon[ta] ÑnÒmata blasfhm…aj, œcwn kefal¦j ˜pt¦ kaˆ kšrata dška.

Ecco ora cos vede l’Apostolo Giovanni: *“L’angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna”*. Il deserto è dimora di Satana. È luogo della grande tentazione. È il luogo degli spiriti impuri. Gesù fu tentato nel deserto. Il popolo di Dio fu tentato nel deserto. Ciò che vede l’Apostolo Giovanni è dal grande significato: non è la donna che governa la bestia. È invece la bestia che porta la donna tentandola e seducendola con ogni tentazione. Applichiamo questa visione alla nostra moderna Babilonia, che è la nostra civiltà. Non è essa forse portata dalla bestia, dove la bestia la vuole condurre? La bestia non la sta forse conducendo verso una ateismo che non conosce alcun limiti al male e al peccato? Non la sta conducendo fino a raschiare dalla pelle dell’uomo ogni traccia e ogni segno che l’uomo è stato creata da Dio, perché vuole un uomo che si crei ogni giorno da se stesso? Le sette teste e le dieci corna sono la potenza nel pensare il male e nell’attuarlo. Nella realtà o nella storia, questa visione si può applicare ad ogni Babilonia che sorge sulla faccia della terra. Di grande importanza è affermare che quando ci si concede alla bestia, è la bestia che ci conduce senza che noi neanche possiamo più arrestare la nostra corsa verso il male più grande, corsa che però poi si conclude nella perdizione eterna dell’inferno.

**V 17,4** La donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d’oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione. Et mulier erat circumdata purpura et coccino et inaurata auro et lapide pretioso et margaritis habens poculum aureum in manu sua plenum abominationum et inmunditia fornicationis eius. kaˆ ¹ gun¾ Ãn peribeblhmšnh porfuroàn kaˆ kÒkkinon, kaˆ kecruswmšnh crus…J kaˆ l…qJ tim…J kaˆ margar…taij, œcousa pot»rion crusoàn ™n tÍ ceirˆ aÙtÁj gšmon bdelugm£twn kaˆ t¦ ¢k£qarta tÁj porne…aj aÙtÁj

Ora viene descritta la donna: *“Era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle”.* Questa donna mostra una grande ricchezza. Essa non sa però che più grande è la ricchezza materiale e più inesistente è la ricchezza spirituale. Questa donna è ricca di terra, ma poverissima, anzi nuda in ordine alla verità, alla sapienza, all’intelligenza, al discernimento, alla conoscenza e alla scienza del suo essere. Questa donna spiritualmente è nuda, mentre si crede ricca. È schiava del principe del mondo mentre si crede libera. È creatrice di morte mentre crede di donare vita. La sua ricchezza è frutto del sangue dei popoli, sangue fisico versato e anche sangue spirituale. Questo sangue grida al suo Creatore note e giorno senza alcuna tregua. Le sue grida assordanti sempre giungono all’orecchio dell’Onnipotente Signore, Creatore, Dio di ogni uomo. Questa donna *“ha in mano una coppa, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione”*. La prostituzione è la grande idolatria. Dove è condotta questa donna dalla bestia dell’idolatria? A pensare che ogni altro uomo è sua proprietà e su di esso ha diritto di vita e di morte. A pensare che tutta la terra e le ricchezze dei popoli le appartengono e può fare sia della terra e sia delle ricchezze ciò che vuole.

La grande idolatria sempre commette il grande furto della privazione imposta con la forza di ogni cosa che appartiene agli altri, ma anche della privazione della stessa vita. Ogni grande Babilonia si costruisce sul sangue, sangue fisico e sangue spirituale insieme. Si costruisce su ogni misfatto. Si costruisce sul sacrificio della vita dell’uomo. Oggi la nostra grande Babilonia non sta privando ogni uomo della sua verità: verità del corpo, verità dell’anima, verità dello spirito, verità del tempo, verità dell’eternità, verità di ogni altra verità che per natura appartengo all’uomo? Veramente oggi la coppa è colma di ogni errore e di ogni immondezza che l’attuale ateismo e la sua immoralità e amoralità stanno producendo.

**V 17,5** Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra». Et in fronte eius nomen scriptum mysterium Babylon magna mater fornicationum et abominationum terrae. kaˆ ™pˆ tÕ mštwpon aÙtÁj Ônoma gegrammšnon, must»rion, Babulën ¹ meg£lh, ¹ m»thr tîn pornîn kaˆ tîn bdelugm£twn tÁj gÁj.

Siamo ancora alla descrizione della donna: *“Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso:* *“Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra”*. Per comprendere quanto lo Spirito Santo sta mostrando all’Apostolo Giovanni leggiamo due brani del profeta Ezechiele. Ma prima chiediamoci: se in Gerusalemme si compiva una così grande idolatria e così grandi peccati e Gerusalemme era la città del Signore, quale grande idolatria e quali orrendi peccati non si commetteranno in ogni altra Babilonia che mai ha conosciuto Dio? O in quella Babilonia che dopo averlo conosciuto, lo ha rinnegato così come sta avvenendo nella grande Babilonia che è la nostra civiltà occidentale? Anche la civiltà dell’Europa un tempo sorta sul sangue dei Martiri e sul sacrificio dei Confessori della fede oggi ha totalmente rinnegato il Signore. Ecco cosa rivela Ezechiele:

*Nell’anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me e vidi qualcosa dall’aspetto d’uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente. Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all’ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l’idolo della gelosia, che provoca gelosia. Ed ecco, là era la gloria del Dio d’Israele, simile a quella che avevo visto nella valle. Mi disse: «Figlio dell’uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco, a settentrione della porta dell’altare l’idolo della gelosia, proprio all’ingresso. Mi disse: «Figlio dell’uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d’Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori». Mi condusse allora all’ingresso del cortile e vidi un foro nella parete. Mi disse: «Figlio dell’uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta. Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro». Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d’Israele raffigurati intorno alle pareti. Settanta anziani della casa d’Israele, fra i quali vi era Iaazania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d’incenso. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo, quello che fanno gli anziani della casa d’Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: “Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese”».*

*Poi mi disse: «Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi». Mi condusse all’ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Vedrai abomini peggiori di questi». Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco, all’ingresso dell’aula del tempio, fra il vestibolo e l’altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo, hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici. Ebbene, anch’io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò» (Ez 8,1-18).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Tu, figlio dell’uomo, forse non giudicherai, non giudicherai tu la città sanguinaria? Mostrale tutti i suoi abomini. Tu riferirai: Così dice il Signore Dio: O città che sparge il sangue in mezzo a se stessa, perché giunga il suo tempo, e fabbrica a suo danno idoli con cui contaminarsi! Per il sangue che hai sparso, ti sei resa colpevole e ti sei contaminata con gli idoli che hai fabbricato: hai affrettato il tuo giorno, sei giunta al termine dei tuoi anni. Ti renderò perciò l’obbrobrio dei popoli e lo scherno di tutta la terra. I vicini e i lontani si faranno beffe di te, o città disonorata e piena di disordini.* ***Ecco in te i prìncipi d’Israele, ognuno secondo il suo potere, intenti a spargere sangue. In te si disprezzano il padre e la madre, in te si maltratta il forestiero, in te si opprimono l’orfano e la vedova.*** *Hai disprezzato le mie cose sante, hai profanato i miei sabati. Vi sono in te calunniatori che versano il sangue. C’è in te chi banchetta sui monti e chi commette scelleratezze.* ***In te si scopre la nudità del proprio padre, in te si vìola la donna in stato di mestruazione. Uno reca oltraggio alla donna del prossimo, l’altro contamina con incesto la nuora, altri vìola la sorella, figlia del padre. In te si ricevono doni per spargere il sangue, tu presti a interesse e a usura, spogli con la violenza il tuo prossimo e di me ti dimentichi. Oracolo del Signore Dio.*** *Ecco, io batto le mani per le frodi che hai commesso e per il sangue che è versato in mezzo a te. Reggerà il tuo cuore e saranno forti le mani per i giorni che io ti preparo? Io, il Signore, l’ho detto e lo farò: ti disperderò fra le nazioni e ti disseminerò in paesi stranieri, ti purificherò della tua immondezza; ín te sarò profanato di fronte alle nazioni e tu saprai che io sono il Signore».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, la casa d’Israele si è cambiata in scoria per me; sono tutti bronzo, stagno, ferro e piombo dentro un crogiuolo: sono scoria di argento. Perciò così dice il Signore: Poiché vi siete tutti cambiati in scoria, io vi radunerò dentro Gerusalemme. Come si mettono insieme argento, bronzo, ferro, piombo, stagno dentro un crogiuolo e si soffia nel fuoco per fonderli, così io, con ira e con sdegno, vi metterò tutti insieme e vi farò fondere; vi radunerò, contro di voi soffierò nel fuoco del mio sdegno e vi fonderò in mezzo alla città. Come si fonde l’argento nel crogiuolo, così sarete fusi in mezzo ad essa: saprete che io, il Signore, ho riversato il mio sdegno contro di voi».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, di’ a Gerusalemme: Tu sei una terra non purificata, non lavata da pioggia in un giorno di tempesta.* ***Dentro di essa infatti i suoi prìncipi, come un leone ruggente che sbrana la preda, divorano la gente, s’impadroniscono di tesori e ricchezze, moltiplicano le vedove in mezzo ad essa. I suoi sacerdoti violano la mia legge, profanano le mie cose sante. Non fanno distinzione fra il sacro e il profano, non insegnano a distinguere fra puro e impuro, non osservano i miei sabati e io sono profanato in mezzo a loro. I suoi capi in mezzo ad essa sono come lupi che dilaniano la preda, versano il sangue, fanno perire la gente per turpi guadagni. I suoi profeti hanno come intonacato con fango tutti questi delitti con false visioni e vaticini bugiardi e vanno dicendo: Così parla il Signore Dio, mentre invece il Signore non ha parlato. Gli abitanti della campagna commettono violenze e si danno alla rapina, calpestano il povero e il bisognoso, maltrattano il forestiero, contro ogni diritto. Io ho cercato fra loro un uomo che costruisse un muro e si ergesse sulla breccia di fronte a me, per difendere il paese perché io non lo devastassi, ma non l’ho trovato. Io rovescerò su di loro il mio sdegno.*** *Li consumerò con il fuoco della mia collera. La loro condotta farò ricadere sulle loro teste». Oracolo del Signore. (Ez 22,1-31).*

Se nella Babilonia la Santa avvenivano di così grandi ed efferati delitti e misfatti, dobbiamo noi pensare che in ogni altra Babilonia dei pagani questi delitti e queste scelleratezze erano e sono infinitamente più grandi. Una delle grandi scelleratezze era la schiavitù, l’asservimento ai padroni, la perdita di ogni dignità umana. Su questo anche oggi ci sarebbe moltissimo da dire. Non c’è civiltà finché un solo uomo viene privato della sua dignità di essere vera creatura creata in vista di Cristo per Cristo e da Lui redenta. Oggi si chiede la schiavitù ad ogni falsità ontologica.

**V 17,6** E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. Et vidi mulierem ebriam de sanguine sanctorum et de sanguine martyrum Iesu et miratus sum cum vidissem illam admiratione magna. kaˆ edon t¾n guna‹ka meqÚousan ™k toà a†matoj tîn ¡g…wn kaˆ ™k toà a†matoj tîn martÚrwn 'Ihsoà. Kaˆ ™qaÚmasa „dën aÙt¾n qaàma mšga.

Ecco cosa vede l’Apostolo Giovanni: *“E vidi quella donna, ubriaca del sangue santi e dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da stupore”.* Il sangue dei martiri non veniva versato solo in Roma. Tutto l’Impero Romano era inondato da un sangue così santo. Non solo il sangue dei santi e dei martiri, ma anche il sangue di moltissimi altri uomini. Questo ci fa dice che ogni civiltà si fonda sempre sul sangue dell’uomo, se non è sangue fisico, è sempre sangue spirituale. L’Apostolo Giovanni vede ed è preso da stupore. Mai avrebbe immaginato che nella Babilonia la grande si versasse una così grande quantità di sangue.

Anche la nostra Babilonia la grande oggi si sta fondando sul sangue. Si tratta però di un sangue speciale. La nostra Babilonia si sta fondando sul “sangue” di Dio Padre. Lo si è ucciso. Sul “sangue” dell’Agnello Immolato, anche Lui ucciso. Sul ”sangue” dello Spirito Santo. Anche Lui ucciso. Sul “sangue” di tutta la Divina Rivelazione. Anch’essa uccisa. Sul “sangue” della Chiesa. Anch’essa uccisa. Sul “sangue” di tutta la sana dottrina. Anch’essa ormai tolta di mezzo. Tutto questo “sangue” è stato versato con la spada del pensiero del mondo. Chi ha usato la spada è stato ed è il discepolo di Gesù, divenuto anche lui figlio della Babilonia la grande dei nostri giorni. Come Gesù è stato tratta fuori dal sepolcro per la divina onnipotenza, anche per risuscitare oggi Dio Padre, l’Agnello Immolato, lo Spirito Santo, la Divina Rivelazione, la Chiesa la sana dottrina, è necessaria tutta l’onnipotenza del Padre. Se Lui non interviene con prontezza per operare questa molteplice risurrezione, Babilonia la grande si inorgoglirà così tanto e continuerà a versare ogni “sangue” di verità e di grazia, di luce e di vita eterna. Oggi la nostra Babilonia non sta forse versando il “sangue” della verità oggettiva della natura dell’uomo.

Tutte le nefandezze che sta dichiarando diritto non sono forse forte versamento di “sangue” della verità della natura umana? Aborto, eutanasia, divorzio, unione di uomini con uomini e di donne con donne, quasi fosse marito e moglie, utero in affitto, banche del seme e degli ovuli, uteri in affitto, adozione di bambini da parte di persone che mai potranno dirsi per verità di natura marito e moglie, non sono tutte cose che si vivono sul grande versamento del sangue della verità della natura umana? È cosa giusta dire una parola chiara: l’uomo oggi sta distruggendo la verità della sua natura, sta versando il suo sangue. La verità della natura umana distrutta, distrugge a sua volta l’uomo. Lo rende non uomo, incapace anche di concepire nuova vita. La storia ogni giorno ci attesta questa verità, ma l’uomo distrutto dalla verità della natura da lui distrutta, è così cieco da non vedere i frutti di questa distruzione.

**V 17,7** Ma l’angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. Et dixit mihi angelus quare miraris ego tibi dicam sacramentum mulieris et bestiae quae portat eam quae habet capita septem et decem cornua. kaˆ epšn moi Ð ¥ggeloj, Di¦ t… ™qaÚmasaj; ™gë ™rî soi tÕ must»rion tÁj gunaikÕj kaˆ toà qhr…ou toà bast£zontoj aÙt»n, toà œcontoj t¦j ˜pt¦ kefal¦j kaˆ t¦ dška kšrata.

Allo stupore e alla meraviglia dell’Apostolo Giovanni, ecco cosa dice l’angelo: *“Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna”.* L’angelo rassicura l’Apostolo Giovanni. Sarà lui a spiegargli il mistero di ciò che ha visto. Cosa ha visto Giovanni: *“Una donna portata da una bestia dalle sette teste e dalle dieci corna”*. Lo abbiamo già detto: le sette teste sono la pienezza del male che la bestia pensa per la rovina dell’uomo. Le dieci corna sono la potenza di male necessaria per versare tanto sangue.

Storicamente possono essere sette imperatori, sette re, sette governatori con una potenza di male straordinaria. Storicamente tutto potrà essere letto in riferimento all’Impero Romano. Poiché però siamo in ambito di profezia, di oracolo, di visione, allora si deve necessariamente andare oltre ogni storia particolare e aprirsi alla storia universale che è fatta di infinite storie particolari e quindi anche Babilonia diviene storia particolare nella grande Babilonia della storia universale. Mai dobbiamo dimenticare le norma che ci aiuta ad entrare nella verità di ogni oracolo, ogni visione, ogni profezia, ogni Parola del Signore. La Babilonia particolare è nella storia universale e la Babilonia universale è nella storia particolare. Così la Babilonia particolare è sempre nella Babilonia universale e la Babilonia universale è sempre nella Babilonia particolare. Ogni Babilonia viene edificata sul purissimo sangue della verità di Dio e della verità dell’uomo. La verità di Dio è nella verità dell’uomo. La verità dell’uomo è nella verità di Dio. Nella storia né la verità di Dio senza la verità dell’uomo, né la verità dell’uomo senza la verità di Dio. Quando viene versato il sangue di una delle due verità, sempre viene versato anche l’altro. Se il sangue della verità dell’uomo viene versato significa che è stato versato il sangue della verità di Dio. Ma anche: se il sangue della verità di Dio viene versato, anche il sangue della verità dell’uomo viene versato. Oggi abbiamo versato il sangue, tutto il sangue della verità di Dio. Quali sono i frutti che nascono da questo versamento di sangue? Tutto il sangue della verità dell’uomo sta per essere versato, anzi sta per essere versato con pieno compimento. Ora al punto in cui siamo giunti, resta poco tempo e la verità della natura dell’uomo sarà totalmente dissanguata,

**V 17,8** La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall’abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. Bestiam quam vidisti fuit et non est et ascensura est de abysso et in interitum ibit et mirabuntur inhabitantes terram quorum non sunt scripta nomina in libro vitae a constitutione mundi videntes bestiam quia erat et non est. tÕ qhr…on Ö edej Ãn kaˆ oÙk œstin, kaˆ mšllei ¢naba…nein ™k tÁj ¢bÚssou, kaˆ e„j ¢pèleian Øp£gei, kaˆ qaumasq»sontai oƒ katoikoàntej ™pˆ tÁj gÁj, ïn oÙ gšgraptai tÕ Ônoma ™pˆ tÕ bibl…on tÁj zwÁj ¢pÕ katabolÁj kÒsmou, blepÒntwn tÕ qhr…on Óti Ãn kaˆ oÙk œstin kaˆ paršstai

**Ecco una vera consolazione per l’Apostolo Giovanni:** *“La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall’abisso, ma per andare in rovina”.* La bestia non ha un potere eterno. Esse salgono dall’abisso. Svolgono le loro opere per un tempo fissato. Poi vanno in rovina. Dagli abissi sono venuti e negli abissi ritorneranno. Finisce il tempo di una bestia e subito dagli abissi ne sale un’altra. Ma anche questa sale con un tempo ben limitato. Poi anch’essa finirà negli abissi dai quali era salita. *“E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia, era, e non è più; ma riapparirà”.* Quanti non hanno scritto il nome della vita sulla loro fronte, sono gli abitanti della terra che appartengono al drago, non per predestinazione eterna, ma perché essi lo hanno scelto.

Fin dalla fondazione del mondo significa che il nostro Dio, Signore, Creatore sa già i nomi di tutti coloro che votano la loro vita al male. Questo però non significa che Lui farà mancare loro tutte le grazie necessarie per il raggiungimento della salvezza eterna. Costoro però rifiutano ogni grazia di Dio a causa della loro volontà che si ostina nel non scegliere la luce, il bene, la giustizia, la pace. Essi che seguono la bestia vorrebbero che mai essa scomparisse dalla terra. La loro vita e la vita della bestia sono intimamente legate. Sono essi che danno vita alla bestia. La bestia esercita il suo potere per mezzo di essi.

Quanto però il Testo Sacro aggiunge è di consolazione per quanti sono votati al mal. Sparisce una bestia, ne apparirà un’altra. La storia è questa. Cambiano le bestie, non cambia la storia del male. Per un tempo sembra che nella storia non vi siano bestie. Ma subito dopo ecco che ne sale un’altra dagli abissi dell’inferno. Una bestia va e una bestia viene. È in questo succedersi di bestie sulla scena di questo mondo che il discepolo di Gesù dovrà dare la sua testimonianza, sapendo che la bestia vuole la sua vita e che farà di tutto per averla. Ma il cristiano ha già dato la vita a Cristo allo stesso modo che Cristo ha dato la vita al Padre. Le vie attraverso le quali il cristiano deve dare la vita a Cristo Gesù è il Padre che le stabilisce, non è la bestia. La bestia non ha potere sulla vita di quanti hanno scritto il nome dell’Agnello sulla loro fronte.

**V 17,9** Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: Et hic est sensus qui habet sapientiam septem capita septem montes sunt super quos mulier sedet et reges septem sunt. ïde Ð noàj Ð œcwn sof…an. aƒ ˜pt¦ kefalaˆ ˜pt¦ Ôrh e„s…n, Ópou ¹ gun¾ k£qhtai ™p' aÙtîn. kaˆ basile‹j ˜pt£ e„sin:

La storia dell’umanità è fatta di un continuo susseguirsi di bestie. Non tutte le però con la stessa potenza. Alcune sono di potenza superiore, altre di potenza inferiore. Alcune sono di potenza universale, altre di potenza particolare. Ogni storia è segnata dal sorgere delle bestie. Per i cristiani, Roma è stata una bestia feroce, crudele, assetata del loro sangue. Poi dopo l’Impero di Roma sempre sorgeranno altre bestie e anche queste si vorranno saziare del sangue dei discepoli di Gesù. Questo significa che il mondo rimarrà sempre mondo e che il suo principe rimarrà sempre il suo principe. Questa mente saggia è a noi necessaria. Nella sapienza sempre sapranno i discepoli di Gesù che essi dovranno vivere come pecore in mezzo a lupi. Per questo è necessario che siano prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

Ora all’Apostolo Giovanni viene svelato o rivelato che la donna seduta sulla bestia è Roma. Le sette teste sono i sette re. Questa rivelazione riguarda il momento storico particolare. Questo momento storico dura un tempo, un altro tempo, un altro tempo ancora e mezzo tempo. Poi finisce il tempo per questa bestia. È necessario un altro angelo che ci sveli chi è la bestia che sale dagli abissi perché non ci lasciamo confondere da essa. Chi manca di questa rivelazione, potrebbe allearsi con la bestia ed essere suo strumento di male per ogni altro uomo. Chi si allea con la bestia, dona potere ad essa. Questa verità vale oggi anche per i partiti politici.

Il cristiano è obbligato a non allearsi con quanti distruggono la verità di creazione e la verità di redenzione. Se lui si allea con un partito che distrugge o la verità della creazione o la verità della redenzione, lui è responsabile di tutti i mali che questa bestia produce nella storia. Parliamo con chiarezza: chi ha votato in favore dell’aborto, del divorzio, di altre leggi inique, tutte finalizzate a distruggere la verità sia della creazione e sia della rivelazione, è responsabile di tutto il male che quella legge produce nella storia, non in un tempo particolare, ma in tutto il tempo della storia. Per questo è giusto enunciare un principio morale di valore universale: *“Chiunque aiuta una sola bestia in qualsiasi modo, anche con il silenzio che si trasforma in approvazione della bestia, è responsabile di tutti i mali che il suo aiuto ha dato alla bestia”.* Ecco perché è giusto affermare che oggi i discepoli di Gesù sono responsabili di tutto il male che c’è nel mondo. Il loro silenzio assordante e le loro scelte sciagurate donano ogni potere di male alla bestia che di volta in volta sale dalle profondità degli abissi. Ecco perché è necessario che un angelo del Signore sempre ci aiuti a conoscere ogni bestia che sale dagli abissi così che ci si possa guardare di dare ad essa il nostro aiuto.

Ogni nostro anche piccolo aiuto, anche minimo, aumenta a dismisura il potere della bestia. Di tutto il male che la bestia opera siamo noi responsabili. Non dare potere alla bestia è obbligo per ogni discepolo di Gesù. Aiutare ogni altro discepolo perché non dia aiuto alla bestia è obbligo di giustizia e di carità. Separare sempre il bene e il male è missione di ogni cristiano. Dove l’uno manca, deve subentrare l’altro.

**V 17,10** i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l’altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. Quinque ceciderunt unus est alius nondum venit et cum venerit oportet illum breve tempus manere. oƒ pšnte œpesan, Ð eŒj œstin, Ð ¥lloj oÜpw Ãlqen, kaˆ Ótan œlqV Ñl…gon aÙtÕn de‹ me‹nai.

Ora all’Apostolo Giovanni viene rivelato uno squarcio della storia particolare nella quale lui sta vivendo: *“I primi cinque re sono caduti. Uno è ancora in vita. L’altro dovrà ancora salire dagli abissi. Il tempo di quest’ultimo sarà assai breve. Rimarrà nella storia per poco”*. Questa rivelazione deve rassicura i discepoli di Gesù. Anche per essi ci sarà un attimo di respiro. Anche in questo caso va applicata la regola generale: *“Il Signore mai manda una prova superiore alle nostre forze e per ogni prova sempre dona la grazia necessaria perché noi la possiamo superare”.* Noi abbiamo l’esempio di Gesù: Lui è stato sottoposto alla prova della croce. Il Padre suo lo ha colmato della grazia perché potesse superare quella prova così atroce e dolorosa. Gesù però la grazia l’ha chiesta, insegnando agli Apostoli che la tentazione si vince solo per grazia: *“Pregate per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole”*. Questo è il grido dell’Apostolo Paolo: *“Attingete forza nel Signore”.* Ecco cosa rivela lo Spirito Santo come via per vincere ogni tentazione:

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).*

Chi indossa questa armatura e la tiene sempre indossata, facendola diventare pelle della sua pelle, carne della sua carne, anima della sua anima, spirito del suo spirito, di certo mai cadrà. Avrà sempre ogni grazia necessaria per resistere agli attacchi di ogni bestia che sale dagli abissi,

**V 17,11** La bestia, che era e non è più, è l’ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. Et bestia quae erat et non est et ipsa octava est et de septem est et in interitum vadit. kaˆ tÕ qhr…on Ö Ãn kaˆ oÙk œstin kaˆ aÙtÕj ÔgdoÒj ™stin kaˆ ™k tîn ˜pt£ ™stin, kaˆ e„j ¢pèleian Øp£gei.

Ecco ancora parole di consolazione per l’Apostolo Giovanni e per ogni altro discepolo di Gesù: *“La bestia, che era e non è più, è l’ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la fine”.* Il tempo di ogni bestia non è eterno. Esso è ben limitato. Il discepolo di Gesù sa anche che per la sua preghiera, il Signore potrà sempre accorciare ogni tempo, di ogni bestia e dare sollievo ai discepoli del Figlio suo. Quando il cristiano crederà nella sua preghiera, con essa potrà chiedere al Signore qualsiasi grazia. Ma quale grazia dovrà chiedere al Signore il cristiano? Quella che sale dallo Spirito Santo che è nel suo cuore. Nel cristiano non deve mai pregare il cristiano. Nel cristiano deve sempre pregare lo Spirito Santo con il quale il suo cuore è colmo. Ecco allora quale dovrà essere il fine della vita di ogni discepolo di Gesù: colmare il suo cuore interamente di Spirito Santo, così che non vi siano spazi vuoti che possono essere occupati dai suoi pensiero o dai suoi desideri. Quando lo spirito Santo occuperà ogni spazio, allora non sarà più il cristiano a pregare, perché lui è senza pensieri e senza desideri nel cuore. Dal cuore sarà lo Spirito Santo ad elevare al Padre richieste sempre secondo la volontà del Padre. Questa verità è annunciata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio” (Rm 8,26-27).*

Lo Spirito Santo può anche chiedere al Padre che ci faccia passare attraverso la via della testimonianza da rendere a Cristo con il sangue. Cosa chiederà lo Spirito Santo per noi solo lo Spirito del Signore lo sa. A noi è chiesto solo di far sì tutto il nostro cuore sia occupato da esso.

**V 17,12** Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un’ora soltanto, insieme con la bestia. Et decem cornua quae vidisti decem reges sunt qui regnum nondum acceperunt sed potestatem tamquam reges una hora accipiunt post bestiam. kaˆ t¦ dška kšrata § edej dška basile‹j e„sin, o†tinej basile…an oÜpw œlabon, ¢ll¦ ™xous…an æj basile‹j m…an éran lamb£nousin met¦ toà qhr…ou.

Ecco ancora quanto l’angelo rivela sulla storia particolare nella quale l’Apostolo Giovanni vive. In verità non è lui che vive, in quanto anche il suo tempo è limitato benché assai lungo, ma il corpo di Cristo che è la Chiesa: *“Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un’ora soltanto, insieme alla bestia”.*  L’angelo sta rivelando all’Apostolo che i re non sono tutti venuti e che molti altri verranno. Eserciteranno il loro potere regale insieme alla bestia, ma il loro tempo sarà brevissimo.

Qual è il fine di questa rivelazione: recare molto conforto alla fede dei discepoli di Gesù. Essi si dovranno rivestire di purissima fede. In cosa consiste questa purissima fede: *“Il regno è solo del Signore. Tutto ciò che avviene nel mondo, nella storia, sia nel mondo particolare che universale e sia nella storia particolare che universale è per permissione del Dio Onnipotente”.* Se il Signore permette che i suoi fedeli siamo tormentati o sacrificati, Lui lo permette per la sua più grande gloria e la più grande gloria del Signore è anche la più grande gloria dei suoi fedeli. Mai la grande gloria è solo del Signore. Più grande è la gloria del Signore e più grande è la gloria dei suoi fedeli. Più grande è la luce del fedele e più grande sarà la luce del Signore Onnipotente. Questa verità mai va dimenticata. Anche questa verità rivela a noi l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati. Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore” (Rm 8,28-39).*

Il potere appartiene al Signore. Il Signore mai conferisce un potere di male agli uomini. Il potere di male è conferito dal drago alla bestia e dalla bestia ad ogni suo adoratore. Al cristiano è chiesto di adorare Cristo. Mai lui deve divenire adoratore della bestia. Purtroppo ai nostri tempi sono molti coloro che adorano la bestia, sottraendosi al potere regale di Cristo Gesù. Mai il cristiano deve cadere in questa trappola: dare o consegnare il potere regale di Cristo Gesù alla bestia. Quando questo dovesse accadere, sappia che lui diviene responsabile di tutto il male che la bestia opererà.

**V 17,13** Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. Hii unum consilium habent et virtutem et potestatem suam bestiae tradunt. oátoi m…an gnèmhn œcousin, kaˆ t¾n dÚnamin kaˆ ™xous…an aÙtîn tù qhr…J didÒasin.

Ecco cosa faranno tutti i re che seguiranno: *“Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia”.* Noi sappiamo che la bestia ha un solo fine da raggiungere: abbattere, distruggere, annientare il regno di Cristo Gesù fino anche ad ogni più piccola manifestazione in ognuno dei suoi membri. La bestia combatte per fare scomparire dalla terra i discepoli di Gesù. Tutti i mezzi a sua disposizione essa li userà. Questi re, consegnando la loro forza e il loro potere alla bestia altro non fanno e altro non vogliono se non uccidere quanti sono seguaci di Gesù Signore. Il discepolo di Gesù non è però un ignoro. Lui sa che sempre il mondo potrà impossessarsi di lui, togliendogli anche la vita. Lui lo sa ed è sempre pronto a versare il suo sangue, unendolo al sangue di Cristo Gesù, facendo con esso un solo sangue di salvezza. Cambiamo le bestie, ma non cambia la loro volontà di abbattere il regno di Dio dalla terra.

Oggi le moderne bestie, che si ammantano di difensore della civiltà e del progresso dei popoli e delle nazioni cosa stanno facendo? In cosa consiste il loro concetto di progresso e di civiltà? La loro civiltà consiste nell’abbattere, nel distruggere, nell’incendiare, nel ridurre in polvere e cenere, tutto il pensiero di Dio e quello di Cristo Gesù. Consiste nella totale, integrale, piena sostituzione della verità della creazione e della verità della redenzione secondo la volontà di Dio con il loro pensiero ateo che impone l’elevazione della falsità a verità, delle tenebre a luce, dei misfatti e delle nefandezze a diritto dell’uomo.

Oggi è questo pensiero ateo che si sta imponendo ad ogni livello. Tutto ciò che ricorda Dio anche con il solo corpo dell’uomo e della donna va eliminato. Questa è la civiltà e questo il progresso: elevare l’immoralità, anzi l’amoralità ad unica legge dell’uomo. Tutto ciò che è morale trascendente, divina, eterna, soprannaturale deve scomparire dalla nostra terra. Questa morale è detta creatrice di inciviltà e di regresso dell’uomo. Tutta la *“morale”* che ha diritto di esistere deve scaturire dalla mente dell’uomo, satura di ateismo e di volontà satanica di eliminare dalla faccia della terra ogni traccia che possa in qualche modo fare riferimento al trascendente, al soprannaturale, al divino, ad una verità oggettiva che è la nostra stessa natura creata.

Questo è il solo pensiero di Satana ed è il solo pensiero di ogni uomo che ha consegnato la sua intelligenza, la sua razionalità, il suo discernimento a Satana e alla bestia. Questa consegna altro non fa che rendere l’uomo totalmente schiavo e prigioniero di Satana. Fa dell’uomo un asservito al pensiero dell’inferno, delle tenebre, della moltitudine dei figli del diavolo. Oggi stiamo costruendo la civiltà e il progresso secondo il diavolo e non più secondo Dio. Dio dal diavolo è stato sostituito con l’uomo, ma non con l’uomo fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, ma dall’uomo fatto dal diavolo ad immagine delle sue tenebre, dalla sua menzogna, della sua falsità, del suo inganno. Essendosi l’uomo lasciato satanizzare, diviene facile comprendere perché la sua civiltà e il suo progresso è distruzione del regno di Dio e intronizzazione del regno di Satana. Ognuno fa le opere del padre suo. Questa verità così è rivelata da Gesù nel Vangelo secondo Giovanni in uno dei suo dialoghi con i Giudei:

*Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.*

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».*

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto.* ***Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato.*** *Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. V****oi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna.*** *A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio» (Gv 8,12-47).*

Chi ha per padre il drago e ogni bestia ha per padre il drago, chi consegna il suo potere alla bestia ha consegnato il suo potere al drago, fa le opere del drago. Ecco perché ogni bestia che sale nella storia, sale con un solo intento: distruggere ogni uomo nella sua verità, sia verità di creazione e sia verità di redenzione. Nella storia è mai salita una bestia così feroce con quella dei nostri giorni, bestia che ha deciso che si deve raschiare dal corpo, dall’anima, dallo spirito dell’uomo anche gli atomi che possono in qualche modo far pensare o ricordare all’uomo che lui ha una origine soprannaturale che è la verità della sua natura? Questa bestia supera per perversione e per degenerazione tutte le bestie finora salite nella storia.

**V 17,14** Essi combatteranno contro l’Agnello, ma l’Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli». Hii cum agno pugnabunt et agnus vincet illos quoniam Dominus dominorum est et rex regum et qui cum illo sunt vocati et electi et fideles. oátoi met¦ toà ¢rn…ou polem»sousin kaˆ tÕ ¢rn…on nik»sei aÙtoÚj, Óti kÚrioj kur…wn ™stˆn kaˆ basileÝj basilšwn kaˆ oƒ met' aÙtoà klhtoˆ kaˆ ™klektoˆ kaˆ pisto….

Quanto abbiamo detto finora trova conferma nelle parole dell’angelo. *“Essi combatteranno contro l’Agnello, ma l’Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli”*. Ecco l’intento della bestia e dei re che hanno consegnato il loro potere alla bestia; combattere contro l’Agnello. Come si combatte contro l’Agello? Combattendo contro il corpo visibile dell’Agnello e cioè contro ogni discepolo di Gesù. Come combattono contro i discepoli di Gesù? Obbligandoli a rinnegare il loro Signore, pena il versamento del loro sangue. Come Cristo Gesù vincerà la bestia e tutti coloro che hanno consegnato ad essa il loro potere e ogni loro forza? Versando il discepolo il suo sangue per rimanere fedele al suo Signore. Per ogni sangue che viene versato, è una vittoria che Cristo Gesù conquista. Con il martirio i cristiani vincono le forze del male e le vincono perché Cristo Gesù li colma di ogni forza, ogni grazia, ogni celeste assistenza. Li colma di Spirito Santo. Viene ancora una volta ricordato chi è Cristo Gesù. Lui è il Signore dei signori e il Re dei re. Nulla avviene senza il suo volere. Tutto avviene per sua permissione. Ai suoi discepoli Gesù dona ogni forza, ogni grazia e tutto llo Spirito Santo per risultare vittoriosi nella lotta contro Satana. Quanti stanno con Cristo sono i chiamati, gli eletti e i fedeli. La chiamata richiede la fedeltà, anche l’elezione richiede la fedeltà. La fedeltà dovrà essere sino alla fine e la fine è anche il versamento del sangue.

Ai nostri giorni ecco cosa sta accadendo: moltissimi discepoli di Gesù, di ogni livello, anche di livello molto alto, hanno deciso di consegnare le loro forze che sono forze divine e i loro poteri che sono poteri di Cristo e dello Spirito Santo, che sono poteri del Padre, poteri soprannaturali, al principe del mondo e ad ogni bestia che è salita dagli abissi infernale e ha posto il suo trono sulla terra. Questa consegna sta fortemente indebolendo la Chiesa del Dio vivente. Anzi la sta consegnando a Satana perché ne faccia scempio. Sono costoro i cinghiale di cui parla il Salmo. Questi cinghiali sono la vera rovina della Chiesa. Essi distruggono dall’interno della stessa Chiesa la verità della natura o verità di creazione e la verità della redenzione, della salvezza, la verità della grazia e della luce, la verità della conversione, la verità dell’obbedienza alla Parola, la verità della Divina Rivelazione, la verità della sana dottrina. Sono queste persone vero tarlo, vera ruggine, vera tignola per la Chiesa del Dio vivente, vero cinghiale, veri ladri e veri briganti che conducono il popolo di Dio nelle tenebre e glielo consegnano a Satana, perché ne faccia scempio, facendoli tutti schiavi della sua falsità. Ecco come il Salmo parla del cinghiale dl bosco:

*Al maestro del coro. Su «Il giglio della testimonianza». Di Asaf. Salmo. Tu, pastore d’Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Seduto sui cherubini, risplendi davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. O Dio, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno contro le preghiere del tuo popolo? Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza. Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini e i nostri nemici ridono di noi. Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi.* ***Hai sradicato una vite dall’Egitto, hai scacciato le genti e l’hai trapiantata. Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici ed essa ha riempito la terra. La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i cedri più alti. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli. Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell’uomo che per te hai reso forte. È stata data alle fiamme, è stata recisa****: essi periranno alla minaccia del tuo volto. Sia la tua mano sull’uomo della tua destra, sul figlio dell’uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Signore, Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi (Sal 80,1-20).*

A questo canto sulla vigna, sempre dobbiamo aggiungere l’altro canto, quello del Signore riportato dal profeta Isaia. È questo canto che dice che la vigna si è resa improduttiva di uva buona, mentre ha prodotto uva cattiva, uva d’ogni trasgressione della Parola del Signore:

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna.* ***Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.***

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*

*Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».*

*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro.*

*Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti.*

*Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele.*

*Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 5,1-30).*

I nemici della Chiesa sono tutti coloro che abitano in essa. Sono gli stessi figlia della Chiesa che si trasformano in cinghiali, in ladri, in briganti, in tarlo, in tignola, in ruggine, perché hanno consegnato la loro forza e il loro potere a Satana e da forza e potere a servizio di Cristo, li hanno resi potere e forza contro Cristo. Per questo dice bene il profeta Michea: *“I nemici dell’uomo sono quelli della sua casa”*. Ascoltiamolo:

*Ahimè! Sono diventato come uno spigolatore d’estate, come un racimolatore dopo la vendemmia! Non un grappolo da mangiare, non un fico per la mia voglia. L’uomo pio è scomparso dalla terra, non c’è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno con la rete dà la caccia al fratello. Le loro mani sono pronte per il male: il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia, e così distorcono tutto. Il migliore di loro è come un rovo, il più retto una siepe di spine. Nel giorno predetto dalle tue sentinelle, il tuo castigo è giunto, adesso è il loro smarrimento.*

***Non credete all’amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto. Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell’uomo sono quelli di casa sua.*** *Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà.*

*Non gioire di me, o mia nemica! Se sono caduta, mi rialzerò; se siedo nelle tenebre, il Signore sarà la mia luce. Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e ristabilisca il mio diritto, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia. La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: «Dov’è il Signore, tuo Dio?». I miei occhi gioiranno nel vederla: sarà calpestata come fango della strada.*

*È il giorno in cui le tue mura saranno riedificate; in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini. In quel giorno si verrà a te dall’Assiria fino alle città dell’Egitto, dall’Egitto fino al Fiume, da mare a mare, da monte a monte. La terra diventerà un deserto a causa dei suoi abitanti, per il frutto delle loro azioni. Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. Come quando sei uscito dalla terra d’Egitto, mostraci cose prodigiose. Vedranno le genti e resteranno deluse di tutta la loro potenza. Si porranno la mano sulla bocca, i loro orecchi ne resteranno assorditi. Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore.*

*Quale dio è come te, che toglie l’iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi (Mi 7,1-20).*

Questo non deve farci meraviglia. Contro il popolo di Dio, nell’Antico Testamento, nessun nemico esterno ha potuto distruggerlo. Esso è stato annientato a causa dei cattivi pastori, dei cattivi re, dei cattivi sacerdoti, dei falsi profeti che lo hanno divorato dall’interno.

**V 17,15** E l’angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. Et dixit mihi aquas quas vidisti ubi meretrix sedet populi sunt et gentes et linguae. Kaˆ lšgei moi, T¦ Ûdata § edej, oá ¹ pÒrnh k£qhtai, laoˆ kaˆ Ôcloi e„sˆn kaˆ œqnh kaˆ glîssai.

Ecco ancora cosa rivela l’angelo all’Apostolo Giovanni: *“Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudine, nazioni e lingue”*. Applicata all’Impero Romano dobbiamo affermare che realmente esso era formato da molti popoli, molte nazioni, molte lingue. Poiché come abbiamo detto già, l’Apocalisse è vero oracolo, vera visione, vera profezia, essa riguarda tutte le bestie che sono sorte e che sorgeranno sulla terra. La forza di queste bestie è data dal numero di quanti la compongono. A volte le forze aumentano per conquista e per versamento di molto sangue. Oggi alla conquista si è aggiunta l’alleanza. Nazioni che si legano insieme, strutture economiche che si fondono, strutture politiche che si coalizzano, strutture del male che si aggregano, formano spesso quelle potenti strutture di peccato alle quali nessun’altra struttura potrà mai resistere.

Oggi ogni aggregazione può trasformarsi in una struttura di peccato e quindi un una bestia di male per eliminare altre strutture e altre bestie al fine di avere il governo del male su tutta la terra. Ma questo non è ancora tutto. Oggi, ma anche ieri, ci sono le strutture invisibili, strutture nascoste, strutture trasversali che hanno i loro tentacoli in ogni altra struttura. Sono queste strutture nascoste vere strutture di perversione. Sono esse oggi che hanno un solo scopo: possedere il mondo estromettendo però il Signore del mondo dal cuore di ogni suo adoratore. Queste strutture perverse anche ieri, ma molto di più oggi, sono entrate con grande forza nella Chiesa con un solo intento: sostituire la Divina Rivelazione e quanto è frutto di essa con i loro pensieri che sono di puro ed elevato ateismo e quindi di pura ed elevata immoralità, di pura ed universale amoralità.

Possiamo affermare che ci stanno riuscendo bene. La loro strategia è oltremodo satanica e infernale. Essa non attacca direttamente una verità rivelata, verità dogmatica, verità di fede definita. Se così facesse, sarebbe evidente a tutti che vi è un attacco contro la fede. Essa lascia la fede senza dire neanche una parola contro di essa. Crea però attorno alla fede una potente diga di sbarramento perché essa non venga irrorata né dal cielo e né dalla terra. Poi nel giardino che a poco a poco si sta inaridendo, semina ogni genere di erbacce capaci di soffocare tutte le radici della fede così che essa inizi a ingiallire e poi a seccare. Queste strutture invisibili di peccato e di falsità hanno già fatto seccare la purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Hanno fatto seccare la purissima verità della Divina Rivelazione e della Sacra Tradizione. Hanno fatto seccare la purissima verità della missione della Chiesa. Hanno fatto seccare la purissima verità del peccato. Hanno poi seminato ogni cattiva erbaccia che dichiara inutile al mondo e Cristo e la Chiesa, elevando ogni religione a via di salvezza. Hanno fatto seccare la purissima verità della morale fondata sulla Parola del Signore, svincolando l’appartenenza al corpo di Cristo da ogni necessità di conversione e di fede nel Vangelo.

Anche la purissima verità della grazia è stata svincolata da ogni norma che ne regolava l’accesso ad essa. La dottrina, si dice, è rimasta intatta. Ad essa però queste strutture di peccato aggiungono ogni nuova dottrina che nei fatti annienta l’antica dottrina. Con questa strategia satanica e infernale si è oggi giunti ad aggiungere alla Chiesa che discende dal cielo la chiesa che sale dagli abissi infernali e che a poco a poco sta oscurando l’altra Chiesa, quella a noi data da Dio. Della Chiesa antica, si dice, nulla è cambiato. Solo che essa ormai sta divenendo per tutti una moneta fuori corso. La moneta conserva sempre il suo valore, ma fuori corso. Diviene inutilizzabile. A tanto è giusta in quasi un secolo questa strategia satanica e infernale: a dichiarare fuori corso tutto il faticoso lavoro dello Spirito Santo compiuto in quasi quattromila anni. Oggi nel nome di una frase della Scrittura, estrapolata dal suo contesto, si afferma ogni falsità è menzogna.

Oggi si dice che **nell’amore non c’è timore**, per giustificare il non amore o un amore contro la Legge del Signore che una donna dona ad un’altra come fossero marito e moglie e così dicarsi con un uomo verso un altro uomo. È vero. **Il timore non è nella carità,** perché la perfetta carità allontana, mette via, pone fuori ogni timore, poiché il timore ha una pena. **Chi teme non è perfetto nella carità**.

Qui urge che noi distinguiamo **il timore del Signore, dono dello Spirito Santo, o lo Spirito del timore del Signore, dal timore di cui parla l’Apostolo Giovanni. Il timore del Signore è in noi la certezza che ogni Parola proferita dal nostro Dio è purissima verità che si compie sempre. Il nostro Dio è il Fedele. Fedele a chi? Ad ogni sua Parola. Nello Spirito del timore del Signore l’uomo vede la verità eterna dell’amore del Padre verso la creatura fatta a sua immagine e somiglianza. Vede anche la fedeltà del Padre ad ogni Parola da Lui proferita. Dio è immutabile nella verità, nella fedeltà**. **Nello Spirito del Timore del Signore l’uomo crede che ogni Parola di Dio si compirà per lui sia quando essa promette la morte sia quando promette la vita. È questo il vero timore del Signore: fede che ogni Parola di Dio infallibilmente si compirà**.

Oggi tutti i mali del cristianesimo sono nella mancanza di ogni timore del Signore. **Siamo privi dello Spirito Santo. Non si crede più nella fedeltà di Dio alla sua Parola. Per tutti oggi quanto Lui ha detto è solo lettera morta. Questo pensiero, frutto della stoltezza e dell’insipienza, decreta la fine della religione e della fede**. Invece noi sappiamo che **storia ed eternità attestano che ogni Parola di Dio, ogni Parola di Cristo Gesù, ogni Parola scritta nelle Scritture Profetiche – tutta la Rivelazione è Scrittura Profetica – è infallibilmente purissima verità**. Mai la storia ha smentito una sola Parola di Gesù Signore. Se potesse smentirla, quella di Gesù non sarebbe vera Parola Profetica, non sarebbe Parola di Dio, sarebbe invece parola degli uomini.

**Ogni uomo, sia esso filosofo o antropologico, scienziato di qualsiasi altra scienza, se non cammina nella Parola di Cristo Gesù, mosso e condotto dallo Spirito Santo, sempre dirà parole che la storia con rigore assoluto sempre smentisce. Se una sola parola degli uomini riuscisse a non essere smentita dalla storia, ci penserebbe l’eternità a smentirla.** Per tutta l’eternità sia i beati del cielo che i dannati dell’inferno grideranno che la Parola del Signore era, è e sarà purissima verità. Per questo il Libro dei Proverbi così esorta ogni uomo: ***“Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo”*** *(Pr 30,5-6)*.

Se volessimo contare le bugie che oggi dice il cristiano sulla parola del Signore, sarebbe impossibile. **Possiamo ben dire che ogni sua parola è una bugia. Non siamo noi ad attestarlo. È la storia. Quando io fondo la mia vita su una parola che esce dalla mia bocca, e questa parola anziché dare la salvezza che io profetizzo in essa e per essa, dona perdizione, rovina, distruzione, la storia mi attesta che la mia parola era vero oracolo di peccato, vera falsa profezia.** Ora fondare il proprio presente e il futuro che ci attende sulla falsa profezia, è somma stoltezza. **È attestazione che lo Spirito Santo non governa i nostri pensieri e non suggerisce le nostre parole. Ogni Parola suggerita dallo Spirito Santo è purissima verità. Sempre la storia lo confermerà, dal momento che la storia mai ha potuto smentire una sola Parola proferita nel nome dello Spirito Santo.** Se la storia conferma la verità di ogni Parola proferita nello Spirito Santo, perché allora noi, dopo che la storia ci ha smentito, non confessione che la parola da noi proferita non veniva dallo Spirito Santo, ma era un frutto del nostro cuore? **Perché il peccato non solo ci fa profeti di falsità quando parliamo, ci fa anche maestri di falsità quando leggiamo e interpretiamo la storia.** Da cosa ci accorgiamo che siamo profeti e maestri o interpreti dalla falsità? **Dalla nostra non abitazione della Parola scritta, Parola universale, data a noi per la nostra salvezza**.

Cosa oggi abbiamo inventato per continuare a vivere nella falsità per la falsità e nell’immoralità per l’immoralità? **L’abolizione del giudizio eterno del Signore. Dio non giudica più alcuno. Gesù neanche giudica. La misericordia del Padre ci accoglie tutti nel suo regno di luce.** Così oggi grida il cristiano per le piazze e i crocicchi di questo mondo. Così gridando, altro non facciamo che dichiarare falsa la Parola di Dio e proclamare vera ogni nostra menzogna e falsità. La sua verità la dichiariamo falsità. La nostra falsità la insegniamo come purissima verità. **L’eternità di perdizione smentirà questa nostra superbia e questa nostra stoltezza e insipienza. Se non crediamo nell’eternità della perdizione eterna e nel giusto giudizio di Dio, da noi dichiarati l’una e l’altro favole o generi letterari, modo di dire per ieri e non per oggi, noi attestiamo che non siamo nel santo timore dello Spirito Santo.** Ma se non siamo nello Spirito del santo timore del Signore, neanche nello Spirito di Sapienza, Intelligenza, Fortezza, Consiglio, Conoscenza, Pietà siamo. Siamo senza alcuna fede nelle verità eterne.

Cosa invece è il timore di cui parla l’Apostolo Giovanni? **Chi vive di perfetta carità sempre riceve dallo Spirito Santo l’attestazione che Dio è suo Padre e che verso di lui sarà fedele in ogni sua promessa. Gli ha promesso il Regno eterno e il Regno eterno gli darà. Più è perfetta la carità e più perfetta sarà l’attestazione dello Spirito Santo alla coscienza di colui che vive di perfetta carità**. Quando la carità non è perfetta, imperfetta è anche l’attestazione dello Spirito Santo. **Mancando di questa perfetta attestazione, l’uomo teme di non essere gradito al suo Signore. Questo timore è vera grazia di Dio. Esso è creato dallo Spirito Santo nel cuore perché riconosciamo che la nostra carità non è perfetta e ci dedichiamo con maggiore cura e attenzione, vigilanza e ogni sapienza, per raggiungere la perfezione nella carità.** Noi sappiamo che la carità nell’Apostolo Paolo è perfetta dall’attestazione che a lui fa lo Spirito Santo sul dono della vita eterna che lo attende (Cfr. 2Tm 4,6-8).

Quando lo Spirito Santo non governa più il nostro cuore, la nostra coscienza giunge fino a soffocare la verità nell’ingiustizia. **Più ci si allontana dallo Spirito del Signore e più ci si allontana dalla verità.** Qual è oggi il frutto di questo allontanamento dallo Spirito Santo? **L’allontanamento dalla verità rivelata. Vivendo nella totale assenza della verità rivelata, perché da noi è stata soffocata nella menzogna, gridiamo ogni falsità su Dio, sull’uomo, sulla vita, sulla morte, sul tempo, sull’eternità**. Possiamo dire che oggi **il cristiano è traslocato: dalla casa della verità si è trasferito nella casa della falsità e della menzogna. Da tempio della verità e della luce, si è fatto spelonca di tenebra e di menzogna. È da questa spelonca di tenebra e di menzogna che pronuncia tutti i suoi oracoli falsi sul mistero di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, dell’uomo, della Chiesa, della salvezza, della redenzione, della vita eterna**. È da questa spelonca che sta reinventando tutto il mistero di Dio e dell’uomo. **È da questa spelonca che ha deciso di non lasciare nella luce, ma di avvolgere di falsità, tutto ciò che è mistero rivelato e creato in noi dallo Spirito Santo.** Dalla carità perfetta l’uomo si è trasferito nella falsità perfetta. Dall’amore perfetto per la verità, all’odio perfetto per essa. La condizione del cristiano oggi è nel grande disastro morale.

Oggi abbiamo una molteplice varietà di cristiani che si dicono veri, anzi nella verità più grande. È il vero, anzi verissimo cristiano: **Il cristiano adultero, il cristiano divorziato, il cristiano sodomita, il cristiano lussurioso, il cristiano che convive non solo con la moglie del padre, ma anche con la figlia e la sorella, il cristiano capace di ogni calunnia, il cristiano dalla falsa testimonianza, il cristiano ladro, il cristiano rapinatore, il cristiano omicida, il cristiano che vive di ogni forma di superstizione, il cristiano superbo, il cristiano avaro, il cristiano goloso, il cristiano invidioso, il cristiano accidioso, il cristiano mercante di uomini, il cristiano sfruttatore dei suoi fratelli, il cristiano violento, il cristiano che dichiara vera moralità tutte le trasgressioni della Parola del Signore, il cristiano che toglie dalla natura dell’uomo la sua radice e origine soprannaturale, il cristiano giustificatore di ogni passione peccaminosa dei suoi fratelli**.

Per ogni specie di vizio e di peccato abbiamo un particolare cristiano. Per questo cristiano la sua coscienza è monda, purissima, senza alcuna trasgressione, senza nessun peccato, senza alcuna imperfezione. **Oggi non esiste semplicemente il peccato per il cristiano. Il cristiano è riuscito a liberarsi anche dall’idea che qualcosa possa essere male morale. Non essendoci più il peccato neanche abbiamo bisogno di un redentore**. Senza il peccato, siamo tutti uguali per natura. **Poiché tutti senza peccato, possiamo anche costruire sulla terra la fratellanza universale. Poiché senza peccato possono commettere qualsiasi ingiustizia: posso innalzare la falsità a purissima luce, l’odio a santissimo amore. Ma posso anche dichiarare la verità tenebra e odio l’amore purissimo. Nulla mi è vietato. Qualsiasi cosa io faccio è un bene per la Chiesa e per l’umanità.**

Tutto questo è avvenuto perché ci si è separati dallo Spirito Santo, **la sola sorgente della verità, la sola sorgente nella quale la verità potrà essere attinta, la sola sorgente nella quale, se perennemente immersi in essa, si diviene verità.** Senza lo Spirito Santo manchiamo della grazia del timore che qualcosa in noi non sia perfetta. L’Apostolo Paolo, avendo come modello per la sua carità, la carità crocifissa di Cristo Signore, corre ininterrottamente, mosso dallo Spirito Santo, al fine di raggiungere Cristo Signore per essere a Lui conforme in ogni cosa (Cfr. Fil 3,1.14).

Oggi, avendo noi dichiarato nullo ogni comandamento, ogni ordine, ogni istruzione, ogni mandato, stiamo costruendo la società della tentazione. **Non c’è luogo in cui non si tenti al male e in cui non si è tentati e neanche esiste un luogo nel quale non ci si lascia tentare. Oggi le strategie della tentazione sono così sofisticate, così scientifiche, così subdole, così mimetizzate, che solo chi è nello Spirito Santo ed avvolto dalla sua sapienza, intelligenza, conoscenza riesce a vederle e a smascherarle.** **Anche la Chiesa oggi si sta trasformando in luogo di tentazione. Perché anche la Chiesa è luogo di fortissima tentazione? Perché in essa molti suoi figli con sofismi, frutto di una sapienza altamente diabolica stanno inducendo in errore moltissimi altri cristiani.** Con questi sottilissimi sofismi moltissimi si stanno convincendo che veramente il Vangelo non si può più vivere ai nostri giorni, non solo il Vangelo, ma nessuna pagina della Divina Rivelazione. **Moltissimi si stanno convincendo che tutto oggi vada riscritto. È tentazione far credere che senza Cristo si possa raggiungere la vera salvezza. È tentazione far credere che oggi la Chiesa vada pensata dal basso. È tentazione far credere che oggi tutto il cristianesimo consista in qualche opera di misericordia.** Poi ogni altra cosa della nostra santissima fede può essere distrutta perché anacronistica e appartenente all’uomo di ieri.

Non può non essere così. **Se a Cristo non si obbedisce, Cristo non si ama. Se al Padre non si obbedisce, il Padre non si ama. Se lo Spirito Santo non si ascolta, lo Spirito Santo non si ama. Non amando né il Padre, né Cristo Signore, né lo Spirito Santo, per natura si è tentatori dei fratelli e dai fratelli ci si lascia tentare**. Oggi la Chiesa sta per essere trasformata in una forgia nella quale vengono elaborate nuove tentazioni, ogni giorno sempre sofisticate e ben studiate. Se non si è nello Spirito Santo, sarà difficile scorgerle come tentazioni e si è subito preda della falsità e dell’inganno. Proviamo a mettere in luce alcune di queste tentazioni:

**Ogni falsità, ogni menzogna, ogni privazione di verità che viene introdotta nel mistero del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo è tentazione che conduce la nostra mente nel grande buio spirituale e morale.**

**Ogni modifica, alterazione, trasformazione, elusione che viene operata nella Parola – anche ogni traduzione dei Testi Sacri che non rispetta la verità posta in essi dallo Spirito Santo – è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**

**Ogni alterazione o in poco o in molto che viene introdotta nel mistero della Chiesa è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**

**Ogni volta che si afferma che la trasgressione della Legge del Signore non è un male in sé, indipendentemente se è peccato o non è peccato, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**

**Quando si separa la morale dall’obbedienza puntuale ad ogni Parola del Signore, Parola scritta e non immaginata o pensata da noi, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**

**Quando si giustifica ogni istinto e ogni perversione dell’uomo e lo si dichiara un fatto della natura, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**

**Quando, come avviene ai nostri giorni, si separano il pensiero e le azioni dalla verità e dalla giustizia secondo Dio, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**

**Quando si denigra in qualsiasi modo il ministero del sacerdozio ordinato è tentazione per la distruzione della Chiesa.**

**Quando si mettono in pubblica piazza, come biancheria stesa al sole, misfatti e scandali delle persone consacrate, anche se gravissimi, anziché reprimere i colpevoli con rigorosa prudenza, generando così turbamenti e giudizi generalizzati su tutto il corpo delle persone consacrate, con pesanti danni per la Chiesa, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**

**Quando si predica, si ammaestra, si insegna dal proprio cuore e dalla propria mente e non invece dal cuore e dalla mente di Cristo Gesù, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**

**Quando si agisce contro la Legge divina della carità, della speranza, della fede, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**

**Ogni insegnamento che contraddice la divina Rivelazione è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**

**La stessa volontà di abolire oggi le differenze che nascono dalla verità, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**

**La dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni cristiane è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**

**Quando si introduce una sola falsità o menzogna o si priva della purezza della verità anche un solo atomo del mistero di Cristo Gesù, conduce nel grande buio morale e spirituale.**

**Giustificare l’amore disordinato, quell’amore che lo Spirito Santo chiama nefandezza e anche abominio, è grande tentazione per la distruzione della verità della Chiesa e della sua fede.**

**Non si può dichiarare amore l’omosessualità ricorrendo ad una parola della Prima Lettera dell’postolo Giovanni - nell’amore non c’è timore – perché il concetto e la verità dell’amore secondo lo Spirito Santo e il concetto dell’amore secondo gli uomini sono così differente da superare la stessa differenza che regna tra luce e tenebre, tra giorno e notte, tra verità e falsità, tra pensiero di Satana e pensiero di Dio.**

**Non si può dire che tutto è amore. Tutto ciò che è contro anche una sola Parola di Dio mai potrà essere detto amore. È menzogna. È inganno. È falsità di Satana per obbligare la Chiesa a dichiarare che realmente tutto è amore. Se tutto è amore, tutto potrà essere fatto e operato.**

**V 17,16** Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. Et decem cornua quae vidisti et bestiam hii odient fornicariam et desolatam facient illam et nudam et carnes eius manducabunt et ipsam igni concremabunt. kaˆ t¦ dška kšrata § edej kaˆ tÕ qhr…on, oátoi mis»sousin t¾n pÒrnhn, kaˆ ºrhmwmšnhn poi»sousin aÙt¾n kaˆ gumn»n, kaˆ t¦j s£rkaj aÙtÁj f£gontai, kaˆ aÙt¾n katakaÚsousin ™n pur…:

Ecco ora cosa viene ancora rivelato: *“Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco”*. Ecco cosa ci rivela il Signore: Babilonia la grande e con essa ogni altra Babilonia, alla fine sarà distrutta, abbattuta, conquistata, divorata, eliminata dai suoi stessi alleati. Babilonia ha costruito il suo impero sul male, dal male, sul quale essa poggia e innalza la sua grandezza, sarà distrutta. Questa verità non riguarda solamente la grande prostituta. Riguarda ogni struttura di peccato e di male, ma anche ogni uomo che edifica se stesso sul male, male contro Dio che è sempre male contro l’uomo, male contro l’uomo che è sempre male contro Dio. Ecco come questa verità è rivelata dal Siracide:

***Non fare il male, perché il male non ti prenda. Stai lontano dall’iniquità ed essa si allontanerà da te. Figlio, non seminare nei solchi dell’ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto.***

*Non domandare al Signore il potere né al re un posto di onore. Non farti giusto davanti al Signore né saggio davanti al re. Non cercare di divenire giudice se ti manca la forza di estirpare l’ingiustizia, perché temeresti di fronte al potente e getteresti una macchia sulla tua retta condotta.*

*Non fare soprusi contro l’assemblea della città e non degradarti in mezzo al popolo.* ***Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito. Non dire: «Egli guarderà all’abbondanza dei miei doni, e quando farò l’offerta al Dio altissimo, egli l’accetterà».***

*Non essere incostante nella tua preghiera e non trascurare di fare elemosina. Non deridere un uomo dall’animo amareggiato, perché c’è chi umilia e innalza. Non seminare menzogne contro tuo fratello e non fare qualcosa di simile all’amico. Non ricorrere mai alla menzogna: è un’abitudine che non porta alcun bene. Non parlare troppo nell’assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera.*

*Non disprezzare il lavoro faticoso, in particolare l’agricoltura che Dio ha istituito.* ***Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà.*** *Umìliati profondamente, perché castigo dell’empio sono fuoco e vermi.*

*Non cambiare un amico per interesse né un vero fratello per l’oro di Ofir. Non disdegnare una sposa saggia e buona, poiché la sua amabilità vale più dell’oro. Non maltrattare un servo che lavora fedelmente né l’operaio che si impegna totalmente. Ama il servo intelligente e non rifiutargli la libertà.*

*Hai bestiame? Abbine cura; se ti è utile, resti in tuo possesso. Hai figli? Educali e fa’ loro piegare il collo fin dalla giovinezza. Hai figlie? Vigila sul loro corpo e non mostrare loro un volto troppo indulgente. Fa’ sposare tua figlia e avrai compiuto un grande affare, ma dàlla a un uomo assennato. Hai una moglie secondo il tuo cuore? Non ripudiarla, ma se non le vuoi bene, non fidarti.*

*Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato: che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato? Con tutta l’anima temi il Signore e abbi riverenza per i suoi sacerdoti. Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri. Temi il Signore e onora il sacerdote, dàgli la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici di riparazione, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante.*

*Anche al povero tendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione. La tua generosità si estenda a ogni vivente, ma anche al morto non negare la tua pietà. Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti móstrati afflitto. Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato.* ***In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato*** *(Sir 7,1-36).*

Chi costruisce la sua gloria sul peccato, dal peccato sarà distrutto sia nel tempo che nell’eternità. Non c’è gloria per chi commette il peccato.

**V 17,17** Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. Deus enim dedit in corda eorum ut faciant quod illi placitum est ut dent regnum suum bestiae donec consummentur verba Dei- Ð g¦r qeÕj œdwken e„j t¦j kard…aj aÙtîn poiÁsai t¾n gnèmhn aÙtoà, kaˆ poiÁsai m…an gnèmhn kaˆ doànai t¾n basile…an aÙtîn tù qhr…J, ¥cri telesq»sontai oƒ lÒgoi toà qeoà.

In questo versetto viene rivelato che Signore della storia è solo il Signore che è il solo Creatore che è il solo Dio: *“Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio”.* Dio ha un disegno da realizzare. Questo disegno non viene rivelato. Perché questo suo disegno si possa realizzare mette nel cuore dei re il desiderio di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia. Questo significa che la bestia è grande non per sua volontà. La sua grandezza serviva al Signore per realizzare un suo disegno. Quando le parole del Signore si compiranno, allora finisce il tempo della bestia e viene divorata da quanti le avevano dato il loro potere. Qui siamo nella più pura teologia della storia. L’Antico Testamento in questo è vero Maestro. Si pensi ad esempio a Ciro e alla stessa Babilonia. In Isaia Ciro e in Geremia Babilonia vengono esaltate come strumento nella mani del Signore. Quando il Signore dona il potere ad un re o ad un regno: re e regno devono fare solo la volontà del Signore. Se vanno oltre la volontà del Signore, vengono deposti per non aver obbedito al comando ricevuto. Così la Divina Rivelazione ci chiede di guardare tutto quanto accade nella nostra vita con gli occhi dello Spirito Santo. Anche il popolo del Signore deve vedere se stesso con gli occhi dello Spirito Santo.

*Ricorda tali cose, o Giacobbe, o Israele, poiché sei mio servo. Io ti ho formato, mio servo sei tu; Israele, non sarai dimenticato da me. Ho dissipato come nube le tue iniquità e i tuoi peccati come una nuvola. Ritorna a me, perché io ti ho redento. Esultate, cieli, perché il Signore ha agito; giubilate, profondità della terra! Gridate di gioia, o monti, o selve con tutti i vostri alberi, perché il Signore ha riscattato Giacobbe, in Israele ha manifestato la sua gloria. Dice il Signore, che ti ha riscattato e ti ha formato fin dal seno materno: «Sono io, il Signore, che ho fatto tutto, che ho dispiegato i cieli da solo, ho disteso la terra; chi era con me? Io svento i presagi degli indovini, rendo folli i maghi, costringo i sapienti a ritrattarsi e trasformo in stoltezza la loro scienza; confermo la parola del mio servo, realizzo i disegni dei miei messaggeri. Io dico a Gerusalemme: “Sarai abitata”, e alle città di Giuda: “Sarete riedificate”, e ne restaurerò le rovine. Io dico all’abisso: “Prosciùgati! Faccio inaridire i tuoi fiumi”.*

***Io dico a Ciro: “Mio pastore”; ed egli soddisferà tutti i miei desideri, dicendo a Gerusalemme: “Sarai riedificata”, e al tempio: “Sarai riedificato dalle fondamenta”****» (Is 44,21-28).*

***Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l’ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro. Ti consegnerò tesori nascosti e ricchezze ben celate, perché tu sappia che io sono il Signore, Dio d’Israele, che ti chiamo per nome. Per amore di Giacobbe, mio servo, e d’Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c’è alcun altro, fuori di me non c’è dio; ti renderò pronto all’azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall’oriente e dall’occidente che non c’è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n’è altri. Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provoco la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo.***

*Stillate, cieli, dall’alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo». Guai a chi contende con chi lo ha plasmato, un vaso fra altri vasi d’argilla. Dirà forse la creta al vasaio: «Che cosa fai?» oppure: «La tua opera non ha manici»? Guai a chi dice a un padre: «Che cosa generi?» o a una donna: «Che cosa partorisci?». Così dice il Signore, il Santo d’Israele, che lo ha plasmato: «Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro delle mie mani?*

*Io ho fatto la terra e su di essa ho creato l’uomo; io con le mani ho dispiegato i cieli e do ordini a tutto il loro esercito. Io l’ho suscitato per la giustizia; spianerò tutte le sue vie. Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati, non per denaro e non per regali», dice il Signore degli eserciti. Così dice il Signore: «Le ricchezze d’Egitto e le merci dell’Etiopia e i Sebei dall’alta statura passeranno a te, saranno tuoi; ti seguiranno in catene, si prostreranno davanti a te, ti diranno supplicanti: “Solo in te è Dio; non ce n’è altri, non esistono altri dèi”».*

*Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio d’Israele, salvatore. Saranno confusi e svergognati quanti s’infuriano contro di lui; se ne andranno con vergogna quelli che fabbricano idoli. Israele sarà salvato dal Signore con salvezza eterna. Non sarete confusi né svergognati nei secoli, per sempre. Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli, egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra e l’ha resa stabile, non l’ha creata vuota, ma l’ha plasmata perché fosse abitata: «Io sono il Signore, non ce n’è altri. Io non ho parlato in segreto, in un angolo tenebroso della terra. Non ho detto alla discendenza di Giacobbe: “Cercatemi nel vuoto!”. Io sono il Signore, che parlo con giustizia, che annuncio cose rette. Radunatevi e venite, avvicinatevi tutti insieme, superstiti delle nazioni! Non comprendono quelli che portano un loro idolo di legno e pregano un dio che non può salvare.*

*Raccontate, presentate le prove, consigliatevi pure insieme! Chi ha fatto sentire ciò da molto tempo e chi l’ha raccontato fin da allora? Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c’è altro dio; un dio giusto e salvatore non c’è all’infuori di me. Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n’è altri. Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la giustizia, una parola che non torna indietro: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua». Si dirà: «Solo nel Signore si trovano giustizia e potenza!». Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti ardevano d’ira contro di lui. Dal Signore otterrà giustizia e gloria tutta la stirpe d’Israele (Is 45,1-25).*

*Così dice il Signore: «Ecco, susciterò contro Babilonia e contro gli abitanti della Caldea un vento distruttore; io invierò in Babilonia quelli che la vaglieranno come pula e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel giorno della tribolazione. Non deponga l’arciere l’arco e non si spogli della corazza. Non risparmiate i suoi giovani, sterminate tutto il suo esercito». Cadano trafitti nel paese dei Caldei e feriti nelle sue piazze, perché la loro terra è piena di delitti davanti al Santo d’Israele. Ma Israele e Giuda non sono vedove del loro Dio, il Signore degli eserciti. Fuggite da Babilonia, ognuno salvi la sua vita; non vogliate perire per la sua iniquità, poiché questo è il tempo della vendetta del Signore: egli la ripaga per quanto ha meritato.*

***Babilonia era una coppa d’oro in mano al Signore, con la quale egli inebriava tutta la terra; del suo vino hanno bevuto le nazioni e sono divenute pazze.***

*All’improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta; alzate lamenti su di essa, prendete balsamo per la sua ferita, forse potrà essere guarita. «Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita. Lasciatela e andiamo ciascuno al proprio paese; poiché la sua punizione giunge fino al cielo e si alza fino alle nubi. Il Signore ha fatto trionfare la nostra giusta causa, venite, raccontiamo in Sion l’opera del Signore, nostro Dio».*

***Aguzzate le frecce, riempite le faretre! Il Signore suscita lo spirito del re di Media, perché il suo piano riguardo a Babilonia è di distruggerla; perché questa è la vendetta del Signore, la vendetta per il suo tempio.*** *Alzate un vessillo contro il muro di Babilonia, rafforzate la guardia, collocate sentinelle, preparate gli agguati, poiché il Signore si era proposto un piano e ormai compie quanto aveva detto contro gli abitanti di Babilonia. Tu che abiti lungo acque abbondanti, ricca di tesori, è giunta la tua fine, il momento di essere recisa.*

*Il Signore degli eserciti lo ha giurato per se stesso: «Ti ho gremito di uomini come cavallette, che intoneranno su di te il canto di vittoria». Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome.*

***«Un martello sei stata per me, uno strumento di guerra; con te martellavo le nazioni, con te annientavo i regni, con te martellavo cavallo e cavaliere, con te martellavo carro e cocchiere, con te martellavo uomo e donna, con te martellavo vecchio e ragazzo, con te martellavo giovane e fanciulla, con te martellavo pastore e gregge, con te martellavo l’aratore e il suo paio di buoi, con te martellavo prìncipi e governatori.*** *Ma ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo del Signore (Ger 51,1-24).*

*«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.*

*Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta.*

*Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo!*

*Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine. Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”.*

*Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzò la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo» (Dt 32,1-43).*

Sempre l’uomo di Dio deve camminare con gli occhi dello Spirito Santo se vuole vedere le grandi opere di Dio prima di tutto sulla croce del Figlio suo e poi su ogni croce sul quale viene inchiodato non solo il cristiano, ma ogni altro uomo, quando le strutture infernali governano la terra.

**V 17,18** La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra». Et mulier quam vidisti est civitas magna quae habet regnum super reges terrae. kaˆ ¹ gun¾ ¿n edej œstin ¹ pÒlij ¹ meg£lh ¹ œcousa basile…an ™pˆ tîn basilšwn tÁj gÁj.

Ora viene rivelato a Giovanni chi è la donna da lui vista o a lui mostrata: *“La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra”.* Storicamente l’oracolo si riferisce all’Impero Romano. Nel linguaggio degli oracoli, delle profezie, delle visioni la donna è ogni struttura di peccato che sorge sulla terra: sia struttura visibile e sia struttura invisibile, infinitamente più devastante di ogni struttura visibile, anche perché oggi quasi tutte le strutture visibili di peccato sono tutte governate da questa o queste strutture invisibili. Le strutture visibili sono come gli uomini che sono invasi nella mente e nel cuore dal pensiero di Satana. Le strutture o la struttura invisibile è in tutto simile a Satana: invade con il suo pensiero ogni uomo che fa parte della struttura visibile.

È giusto mettere in luce come ai nostri giorni queste strutture invisibili di peccato sono tutte coalizzate a minare l’edificio della Chiesa perché imploda su se stesso e si riduca ad un ammasso di macerie e di polvere. È verità che va gridata ad ogni cuore. **La Chiesa del Dio vivente – parlo del corpo di Cristo e di ogni membro che lo compone – oggi vive sotto assedio. L’assedio è fatto da due violente tentazioni.** **La prima tentazione è di quella di vivere una missione senza essere Chiesa. La seconda tentazione è essere Chiesa senza missione.** Il frutto che si raccoglie se si cade in queste due tentazioni è uno solo: la morte della Chiesa. Entriamo nel cuore di queste due tentazioni.

**La prima tentazione – missione senza la Chiesa – trasforma ogni membro del corpo di Cristo in un elargitore di servizi per il corpo dell’uomo.** Per servire il corpo si creano strutture e sovrastrutture, ma nulla si fa per portare Cristo a questi uomini e questi uomini a Cristo. Quanto si fa è solo servizio umanitario, mai potrà dirsi servizio cristologico, ecclesiologico, di redenzione e di salvezza. Manca il fine essenziale che deve sempre governare ogni cosa che il discepolo di Gesù opera: **fare tutto per Cristo in vista di Cristo e si fa tutto in vista di Cristo quando si annuncia Cristo e si invita alla conversione e alla fede nel Vangelo.** Vale anche per il cristiano quanto Gesù dice nel suo Vangelo: A che serve ad un uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la sua anima? Questo però non significa e mai deve significare che non si debba e non si possa aiutare il corpo dell’uomo. Ma aiutare il corpo non è aiutare l’uomo, perché l’uomo non è solo corpo, l’uomo è anche anima e spirito. **L’uomo è vocazione all’eternità che si può raggiungere solo in Cristo e con Cristo. Ecco perché la missione del cristiano o la missione della Chiesa deve essere rivolta all’uomo non ad una parte di esso. Lo spirito si nutre di Spirito Santo, l’anima si nutre di Cristo. Anima e spirito si nutrono di Dio Padre e del suo amore eterno che ci chiama a gustare la sua beata eternità.** È sempre missione senza Chiesa nutrire solo un corpo.

La seconda tentazione – Chiesa senza missione – si sta prepotentemente inoculando nel cuore e nella mente di ogni discepolo di Gesù. **Oggi questa tentazione ha convinto i cuori dei discepoli di Gesù che il Vangelo non debba essere più predicato all’uomo. Ha convinto i cristiani che ogni religione è vera via di salvezza. Ha convinto le menti che Cristo Gesù non è più necessario per avere la salvezza. La salvezza è un dono di Dio e poiché ogni religione ha il suo Dio, il proprio Dio dona a tutti i suoi adoratori la salvezza.** Se Cristo non è il Salvatore, a nulla serve predicare il Vangelo. Se Cristo non è il Redentore a nulla serve chiedere la conversione e la fede nel suo nome. Anzi sarebbe un’offesa per le altre religioni chiedere la conversione a Cristo Gesù. **Ecco perché da più parti si insegna che dobbiamo relazionarci con il mondo intero in fratellanza e non più in conversione.** Questa modalità non vale solo verso quanti sono di non fede in Cristo Signore, ma anche verso quanti sono di fede in Cristo, ma non secondo la fede che si professa nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. È evidente che questa seconda tentazione, allo stesso modo che la prima, altro non fa che causare la morte del corpo di Cristo nella storia. Chi cade in questa tentazione perde la purissima fede in Cristo Gesù, costituito da Dio il solo Redentore e Salvatore di ogni uomo.

**Chi predica una Chiesa senza missione sappia che non è governato dal pensiero di Cristo Gesù, bensì dal pensiero e dalla volontà del principe del mondo. Cosa vuole il principe delle tenebre? Una cosa sola: la morte della Chiesa. Come sta riuscendo in questa sua volontà? Facendosi spirito di menzogna e di falsità sulla bocca di tutti i discepoli del Signore.** Ormai il discepolo non è più voce dello Spirito Santo, ma parola del principe delle tenebre, il cui odio contro la Chiesa è così violento da desiderare ad ogni costo la morte del corpo di Cristo. Di chi si sta servendo? Di ogni membro del corpo di Cristo.

**Chiesa e Parola, Parola e Chiesa** devono camminare sempre insieme. Esse sono la vita l’una dell’altra. La Chiesa dona vita alla Parola, la Parola dona vita alla Chiesa. Allo stesso modo devono stare sempre insieme **Presbitero ed Eucaristia.** L’Eucaristia fa il presbitero. Il presbitero fa l’Eucaristia. Facendo l’Eucaristia il presbitero dona vita a tutto il corpo di Cristo che è la Chiesa. Ma cosa significa che la Chiesa dona vita alla Parola e la Parola dona vita alla Chiesa? La Chiesa dona vita alla Parola traendo da essa la purissima verità che lo Spirito Santo ha posto in essa per la salvezza di chiunque crede. Ecco allora la grande responsabilità della Chiesa e in modo particolare di ogni ministro della Parola: può ridurre tutta la Parola di Dio a menzogna, se si separa dallo Spirito Santo e assume i pensieri del mondo come criterio ermeneutico ed esegetico della Parola, oppure può rendere sempre più luminosa la verità che è nella Parola. Per questo occorre che **la Chiesa e lo Spirito Santo vivano di perfetta comunione.** Sempre la Chiesa deve porsi in ascolto dello Spirito Santo. È sufficiente un solo istante in cui anziché ascoltare lo Spirito si ascolta il mondo e subito la Parola del Signore è trasformata in menzogna. La Chiesa vivrà di ascolto dello Spirito se obbedirà ad ogni comando che Cristo Gesù le ha lasciato.

Ogni comando però va sempre vissuto secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Senza obbedienza non c’è comunione. La parola si fa menzogna. Chi non vuole ridurre la Parola di Dio a menzogna, a falsità, deve perennemente abitare nella grazia di Cristo Gesù. È la grazia la linfa che dal cuore di Cristo, trasportata dal fiume dello Spirito Santo, raggiunge ogni membro del corpo di Cristo e lo vivifica. Lo Spirito Santo trasporta la linfa di Cristo, la vita di Cristo, attraverso la via dei sacramenti della salvezza, ma anche attraverso la Parola della fede. Più noi ci accostiamo ai sacramenti e più la grazia cresce in noi e per noi si diffonde attorno a noi come grazia di illuminazione e conversione. Meno cresce in noi e meno noi illuminiamo i fratelli e meno conversioni per noi avvengono nel mondo. Vivendo il cristiano senza la Parola, senza la Chiesa, come tralcio secco del corpo di Cristo, vivrà anche senza la grazia, senza la linfa di Cristo Signore.

Qual è il frutto di questa separazione dalla Parola, dalla Chiesa, dalla grazia? La sua morte spirituale. Un cristiano spiritualmente morto è incapace di qualsiasi vita. Per lui, ramo secco, la linfa dello Spirito Santo non scorre più nel mondo e l’uomo è abbandonato a se stesso. Chi vuole aiutare l’umanità perché si incammini sulla via della vera vita, deve essere lui per primo nella vera vita. Se è nella vera vita porterà vera vita nel mondo e ogni uomo, se vuole potrà lasciarsi immergere nella vita di Cristo, divenendo suo vero corpo, sua vera Chiesa, suo vero strumento di vita eterna. Parola, Chiesa, grazia sono una cosa sola. Mai tre cose separate e distinte. Si è nella vera Parola, si è nella vera Chiesa, si è nella vera grazia. Non si è nella grazia, non si è nella Chiesa, non si è nella Parola.

Poiché Chiesa, anche il cristiano è oggi sotto attacco di Satana. Ecco cosa vuole Satana dal discepolo di Gesù, da ogni discepolo, da chi è stato investito della somma responsabilità fino all’ultimo battezzato che nasce in questo istante da acqua e da Spirito Santo. Lui vuole l’omologazione del pensiero del mondo a vero Vangelo, anzi vuole l’elezione del pensiero del mondo a nostra unica e sola norma di fede e di morale. Questo, altro non significa se non il totale rinnegamento del Pensiero di Cristo Gesù, della volontà del Padre nostro celeste, della purissima verità dello Spirito Santo. Perché eleggiamo e innalziamo il pensiero del mondo ad unico nostro statuto di fede e di morale, la tentazione si serve di parole nobilissime, quali: misericordia, carità, bontà, compassione, pietà, dignità, onore, abolizione di steccati, accoglienza, fratellanza universale, diritti dell’uomo e della donna, progresso, civiltà. Quanti ancora pensano secondo la purissima verità di Cristo Gesù, secondo il suo Santo Vangelo, dai figli della Chiesa vengono accusati di: morale rigida, clericalismo, tradizionalismo, vecchiaia spirituale, incapacità di entrare nel nuovo mondo, ancoraggio ad un passato che non esiste più, fondamentalismo evangelico, arroccamento al proprio cuore, insensibilità spirituale, cecità teologica e antropologica.

Altra potentissima tentazione di Satana è quella che spinge a farci vedere ogni religione, anche la religione cattolica e ogni sua verità evangelica, come una semplice sovrastruttura dell’umanità. Essendo una sovrastruttura, uno la può accogliere ma solo come sovrastruttura, come fatto esterno, o anche rifiutare. È urgente che il mondo si convinca che la religione non è una sovrastruttura artificiale, creata da alcuni uomini per altri uomini. La religione è essenza dell’uomo perché l’uomo è stato creato da Dio e solo se respira l’alito di Dio vive, altrimenti è solo creatore di morte per se stesso e per i suoi fratelli. La storia ha sempre testimoniato e sempre lo testimonierà che senza l’adorazione del vero Dio, l’uomo è stato un mostro per l’altro uomo e continuerà ad esserlo. Dove c’è una morte inflitta, lì c’è sempre l’assenza del vero Dio. Difendere la verità di Dio è difendere la vita dell’uomo. Non c’è vera vita dove manca il Signore e il Creatore dell’uomo. Quando non c’è comunione con il vero Dio, e il vero Dio è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, neanche c’è comunione ” con l’uomo. Senza il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e la comunione con Lui, in Cristo, per lo Spirito Santo, gli uomini possono creare solo una “struttura” di peccato e di morte. Avendo noi oggi rinnegato Cristo Gesù, nessuna comunione possiamo creare e vivere con il nostro Dio, il solo nostro vero Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ci siamo condannati a creare e a vivere in “strutture” di peccato, vizio, delinquenza, morte. Questa è la sorte che attende chi rinnega Cristo Gesù. Rinnegando Cristo Gesù anche la Chiesa potrà essere trasformata in una “struttura” di peccato, vizio, delinquenza, morte. Quando questo accade è la morte della vera fede in Cristo Gesù.

Oggi Satana vuole fare del cristiano solo una macchina di peccato. Lo vuole trasformare in una macchina di peccato, di vizio, di trasgressione di ogni legge del Signore. Una macchina simile ad un ordigno nucleare, capace di distrugge nell’umanità tutto ciò che si riferisce alla sua origine divina. Questa macchina di peccato deve creare la globalizzazione della grande idolatria e della universale immoralità. Il nulla è il nostro Dio. Il male è il nostro salvatore. Quando poi ci accorgeremo che il male non è il salvatore, ma il distruttore, allora poiché siamo già stati tutti trasformati in macchine di peccato, altro non faremo che rimediare al male legiferando altro male. Solo Gesù può ricreare l’uomo e da macchina di peccato trasformalo in persona capace di verità, luce, giustizia, amore, carità, fede, speranza, ogni altra virtù. Per questo è necessario che noi fondiamo tutta la nostra vita sull’unico e solo fondamento stabile, duraturo, eterno che è il Verbo Incarnato. Tolto questo unico e solo fondamento, tutto crolla. Dinanzi alle tempeste di Satana solo Cristo Gesù, Verbo Incarnato, potrà custodirci perché non crolliamo. Ecco perché urge costruire su questo unico fondamento.

Quando una struttura pensata da Dio per dare vita alla sua Parola cade nel peccato di superbia e si trasforma in struttura di peccato, sottraendosi alla divina volontà, essa diviene responsabile di ogni peccato commesso e ogni singolo membro di essa è responsabile di tutti i peccati che la struttura commette. Ad ogni uomo, costasse anche la sua vita, deve rinunciare e mai appartenere a nessuno struttura di male. Vale anche le strutture più sante. Quando un membro di esse si accorge che da struttura di santità e di obbedienza a Dio si è trasformata in struttura di peccato e di disobbedienza ai divini volere, è suo obbligo dissociarsi in modo chiaro ed evidente, allo stesso modo che Giacobbe di dissociò dalla struttura di peccato di Simeone e Levi:

*Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli. Nel loro conciliabolo non entri l’anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore, perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini e nella loro passione hanno mutilato i tori. Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele (Gen 49,5-7).*

# NONO RITRATTO

# LA CADUTA DI BABILONIA LA GRANDE (AP CC. XVIII – XIX)

## LETTURA DEL TESTO SACRO

**CAPITOLO 18:** Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore. Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda. Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato». E udii un’altra voce dal cielo: «Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Ripagàtela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva. Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso, tanto restituitele in tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: “Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò”. Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame. Sarà bruciata dal fuoco, perché potente Signore è Dio che l’ha condannata». I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio, tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno: «Guai, guai, città immensa, Babilonia, città possente; in un’ora sola è giunta la tua condanna!». Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci: i loro carichi d’oro, d’argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d’avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane. «I frutti che ti piacevano tanto si sono allontanati da te; tutto quel lusso e quello splendore per te sono perduti e mai più potranno trovarli». I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno: «Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle! In un’ora sola tanta ricchezza è andata perduta!». Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai simile all’immensa città?». Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano: «Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un’ora sola fu ridotta a un deserto! Esulta su di essa, o cielo, e voi, santi, apostoli, profeti, perché, condannandola, Dio vi ha reso giustizia!». Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una màcina, e la gettò nel mare esclamando: «Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della màcina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte. In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi e di quanti furono uccisi sulla terra».

Et post haec vidi alium angelum descendentem de caelo habentem potestatem magnam et terra inluminata est a gloria eius. Et exclamavit in forti voce dicens cecidit cecidit Babylon magna et facta est habitatio daemoniorum et custodia omnis spiritus inmundi et custodia omnis volucris inmundae. Quia de ira fornicationis eius biberunt omnes gentes et reges terrae cum illa fornicati sunt et mercatores terrae de virtute deliciarum eius divites facti sunt. Et audivi aliam vocem de caelo dicentem exite de illa populus meus ut ne participes sitis delictorum eius et de plagis eius non accipiatis quoniam pervenerunt peccata eius usque ad caelum et recordatus est Deus iniquitatum eius. Reddite illi sicut ipsa reddidit et duplicate duplicia secundum opera eius in poculo quo miscuit miscite illi duplum quantum glorificavit se et in deliciis fuit tantum date illi tormentum et luctum quia in corde suo dicit sedeo regina et vidua non sum et luctum non videbo. ideo in una die venient plagae eius mors et luctus et fames et igni conburetur quia fortis est Deus qui iudicavit illam. Et flebunt et plangent se super illam reges terrae qui cum illa fornicati sunt et in deliciis vixerunt cum viderint fumum incendii eius. Longe stantes propter timorem tormentorum eius dicentes vae vae civitas illa magna Babylon civitas illa fortis quoniam una hora venit iudicium tuum. Et negotiatores terrae flebunt et lugebunt super illam quoniam merces eorum nemo emet amplius. Mercem auri et argenti et lapidis pretiosi et margaritis et byssi et purpurae et serici et cocci et omne lignum thyinum et omnia vasa eboris et omnia vasa de lapide pretioso et aeramento et ferro et marmore. et cinnamomum et amomum et odoramentorum et unguenti et turis et vini et olei et similae et tritici et iumentorum et ovium et equorum et raedarum et mancipiorum et animarum hominum. Et poma tua desiderii animae discessit a te et omnia pinguia et clara perierunt a te et amplius illa iam non invenient. mercatores horum qui divites facti sunt ab ea longe stabunt propter timorem tormentorum eius flentes ac lugentes. Et dicentes vae vae civitas illa magna quae amicta erat byssino et purpura et cocco et deaurata est auro et lapide pretioso et margaritis. Quoniam una hora destitutae sunt tantae divitiae et omnis gubernator et omnis qui in locum navigat et nautae et qui maria operantur longe steterunt. Et clamaverunt videntes locum incendii eius dicentes quae similis civitati huic magnae. Et miserunt pulverem super capita sua et clamaverunt flentes et lugentes dicentes vae vae civitas magna in qua divites facti sunt omnes qui habent naves in mari de pretiis eius quoniam una hora desolata est. Exulta super eam caelum et sancti et apostoli et prophetae quoniam iudicavit Deus iudicium vestrum de illa. Et sustulit unus angelus fortis lapidem quasi molarem magnum et misit in mare dicens hoc impetu mittetur Babylon magna illa civitas et ultra iam non invenietur. Et vox citharoedorum et musicorum et tibia canentium et tuba non audietur in te amplius et omnis artifex omnis artis non invenietur in te amplius et vox molae non audietur in te amplius. Et lux lucernae non lucebit tibi amplius et vox sponsi et sponsae non audietur adhuc in te quia mercatores tui erant principes terrae quia in veneficiis tuis erraverunt omnes gentes. Et in ea sanguis prophetarum et sanctorum inventus est et omnium qui interfecti sunt in terra-

Met¦ taàta edon ¥llon ¥ggelon kataba…nonta ™k toà oÙranoà, œconta ™xous…an meg£lhn, kaˆ ¹ gÁ ™fwt…sqh ™k tÁj dÒxhj aÙtoà. kaˆ œkraxen ™n „scur´ fwnÍ lšgwn,”Epesen œpesen Babulën ¹ meg£lh, kaˆ ™gšneto atoikht»rion daimon…wn kaˆ fulak¾ pantÕj pneÚmatoj ¢kaq£rtou kaˆ fulak¾ pantÕj Ñrnšou ¢kaq£rtou [kaˆ fulak¾ pantÕj qhr…ou ¢kaq£rtou] kaˆ memishmšnou, Óti ™k toà o‡nou toà qumoà tÁj porne…aj aÙtÁj pšpwkan p£nta t¦ œqnh, kaˆ oƒ basile‹j tÁj gÁj met' aÙtÁj ™pÒrneusan, kaˆ oƒ œmporoi tÁj gÁj ™k tÁj dun£mewj toà str»nouj aÙtÁj ™ploÚthsan. Kaˆ ½kousa ¥llhn fwn¾n ™k toà oÙranoà lšgousan, 'Exšlqate Ð laÒj mou ™x aÙtÁj, †na m¾ sugkoinwn»shte ta‹j ¡mart…aij aÙtÁj, kaˆ ™k tîn plhgîn aÙtÁj †na m¾ l£bhte, Óti ™koll»qhsan aÙtÁj aƒ ¡mart…ai ¥cri toà oÙranoà kaˆ ™mnhmÒneusen Ð qeÕj t¦ ¢dik»mata aÙtÁj. ¢pÒdote aÙtÍ æj kaˆ aÙt¾ ¢pšdwken kaˆ diplèsate t¦ dipl© kat¦ t¦ œrga aÙtÁj, ™n tù pothr…J ú ™kšrasen ker£sate aÙtÍ diploàn, Ósa ™dÒxasen aÙt¾n kaˆ ™strhn…asen, tosoàton dÒte aÙtÍ basanismÕn kaˆ pšnqoj. Óti ™n tÍ kard…v aÙtÁj lšgei Óti K£qhmai bas…lissa kaˆ c»ra oÙk e„m… kaˆ pšnqoj oÙ m¾ ‡dw. di¦ toàto ™n mi´ ¹mšrv ¼xousin aƒ plhgaˆ aÙtÁj, q£natoj kaˆ pšnqoj kaˆ limÒj, kaˆ ™n purˆ katakauq»setai, Óti „scurÕj kÚrioj Ð qeÕj Ð kr…naj aÙt»n. Kaˆ klaÚsousin kaˆ kÒyontai ™p' aÙt¾n oƒ basile‹j tÁj gÁj oƒ met' aÙtÁj porneÚsantej kaˆ strhni£santej, Ótan blšpwsin tÕn kapnÕn tÁj purèsewj aÙtÁj, **Apocalisse 18:10** ¢pÕ makrÒqen ˜sthkÒtej di¦ tÕn fÒbon toà basanismoà aÙtÁj, lšgontej, OÙaˆ oÙa…, ¹ pÒlij ¹ meg£lh, Babulën ¹ pÒlij ¹ „scur£, Óti mi´ érv Ãlqen ¹ kr…sij sou. Kaˆ oƒ œmporoi tÁj gÁj kla…ousin kaˆ penqoàsin ™p' aÙt»n, Óti tÕn gÒmon aÙtîn oÙdeˆj ¢gor£zei oÙkšti, gÒmon crusoà kaˆ ¢rgÚrou kaˆ l…qou tim…ou kaˆ margaritîn kaˆ buss…nou kaˆ porfÚraj kaˆ sirikoà kaˆ kokk…nou, kaˆ p©n xÚlon qÚŽnon kaˆ p©n skeàoj ™lef£ntinon kaˆ p©n skeàoj ™k xÚlou timiwt£tou kaˆ calkoà kaˆ sid»rou kaˆ marm£rou, kaˆ kinn£mwmon kaˆ ¥mwmon kaˆ qumi£mata kaˆ mÚron kaˆ l…banon kaˆ onon kaˆ œlaion kaˆ sem…dalin kaˆ s‹ton kaˆ kt»nh kaˆ prÒbata, kaˆ †ppwn kaˆ ·edîn kaˆ swm£twn, kaˆ yuc¦j ¢nqrèpwn. kaˆ ¹ Ñpèra sou tÁj ™piqum…aj tÁj yucÁj ¢pÁlqen ¢pÕ soà, kaˆ p£nta t¦ lipar¦ kaˆ t¦ lampr¦ ¢pèleto ¢pÕ soà, kaˆ oÙkšti oÙ m¾ aÙt¦ eØr»sousin. oƒ œmporoi toÚtwn, oƒ plout»santej ¢p' aÙtÁj, ¢pÕ makrÒqen st»sontai di¦ tÕn fÒbon toà basanismoà aÙtÁj, kla…ontej kaˆ penqoàntej, lšgontej, OÙaˆ oÙa…, ¹ pÒlij ¹ meg£lh, ¹ peribeblhmšnh bÚssinon kaˆ porfuroàn kaˆ kÒkkinon, kaˆ kecruswmšnh [™n] crus…J kaˆ l…qJ tim…J kaˆ margar…tV, Óti mi´ érv ºrhmèqh Ð tosoàtoj ploàtoj. Kaˆ p©j kubern»thj kaˆ p©j Ð ™pˆ tÒpon plšwn kaˆ naàtai kaˆ Ósoi t¾n q£lassan ™rg£zontai ¢pÕ makrÒqen œsthsan kaˆ œkrazon blšpontej tÕn kapnÕn tÁj purèsewj aÙtÁj lšgontej, T…j Ðmo…a tÍ pÒlei tÍ meg£lV; kaˆ œbalon coàn ™pˆ t¦j kefal¦j aÙtîn kaˆ œkrazon kla…ontej kaˆ penqoàntej lšgontej, OÙaˆ oÙa…, ¹ pÒlij ¹ meg£lh, ™n Î ™ploÚthsan p£ntej oƒ œcontej t¦ plo‹a ™n tÍ qal£ssV ™k tÁj timiÒthtoj aÙtÁj, Óti mi´ érv ºrhmèqh. EÙfra…nou ™p' aÙtÍ, oÙranš kaˆ oƒ ¤gioi kaˆ oƒ ¢pÒstoloi kaˆ oƒ profÁtai, Óti œkrinen Ð qeÕj tÕ kr…ma Ømîn ™x aÙtÁj. Kaˆ Ãren eŒj ¥ggeloj „scurÕj l…qon æj mÚlinon mšgan kaˆ œbalen e„j t¾n q£lassan lšgwn, OÛtwj Ðrm»mati blhq»setai Babulën ¹ meg£lh pÒlij, kaˆ oÙ m¾ eØreqÍ œti. kaˆ fwn¾ kiqarJdîn kaˆ mousikîn kaˆ aÙlhtîn kaˆ salpistîn oÙ m¾ ¢kousqÍ ™n soˆ œti, kaˆ p©j tecn…thj p£shj tšcnhj oÙ m¾ eØreqÍ ™n soˆ œti, kaˆ fwn¾ mÚlou oÙ m¾ ¢kousqÍ ™n soˆ œti, kaˆ fîj lÚcnou oÙ m¾ f£nV ™n soˆ œti, kaˆ fwn¾ numf…ou kaˆ nÚmfhj oÙ m¾ ¢kousqÍ ™n soˆ œti: Óti oƒ œmporo… sou Ãsan oƒ megist©nej tÁj gÁj, Óti ™n tÍ farmake…v sou ™plan»qhsan p£nta t¦ œqnh, kaˆ ™n aÙtÍ aŒma profhtîn kaˆ ¡g…wn eØršqh kaˆ p£ntwn tîn ™sfagmšnwn ™pˆ tÁj gÁj.

## ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO

**CAPITOLO 18:**

**V 18,1** Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore. Et post haec vidi alium angelum descendentem de caelo habentem potestatem magnam et terra inluminata est a gloria eius. Met¦ taàta edon ¥llon ¥ggelon kataba…nonta ™k toà oÙranoà, œconta ™xous…an meg£lhn, kaˆ ¹ gÁ ™fwt…sqh ™k tÁj dÒxhj aÙtoà.

Quanto accade nella storia è frutto o della grazia o del peccato. O è frutto dello Spirito Santo o è opera della carne. Così l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Galati:

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,16-26).*

Quanto sta per accadere sulla terra avviene per decreto del Signore. Lo attestano le parole che introducono la profezia, l’oracolo, la visione sulla storia che sta per compiersi: *“Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore”.* Chi è mandato per annunciare la profezia o per recare l’oracolo o per rendere partecipe l’Apostolo Giovanni della visione su ciò che sta per accadere è un angelo del Signore e questo angelo viene con grande potere. Che sia un angelo del cielo lo attesta la terra che viene illuminata dal suo splendore. Gli angeli delle tenebre oscurano la terra, la rendono tenebrosa. Gli angeli della luce illuminano ogni cosa della luce divina che li avvolge e li rende splendenti e luminosi più di mille soli. Il grande potere con il quale l’angelo scende, attesta che nessuno né sulla terra, né nei cieli, né sottoterra potrà mai impedire che si compia il contenuto della sua profezia.

Qual è il contenuto della sua profezia? Il contenuto è triplice. **Prima verità**: il peccato di un uomo, di un popolo, di una nazione sempre produce un frutto di morte per l’uomo, il popolo, la nazione. **Seconda verità**: quando si colma la misura del peccato, sempre il Signore interviene con il suo giusto giudizio. **Terza verità**: Come interviene il Signore nella storia? Togliendo la sua protezione. Non facendo più da muro di fuoco. Quando un uomo, un popolo, una nazione, a causa dell’ostinazione nel peccato, vengono abbandonati a se stessi, per quest’uomo, per questo popolo, per questa nazione non c’è più futuro di vita sulla terra. Si è preda del peccato che ci consuma. Chi commette il peccato, dal peccato sarà condotto alla morte. C’è una **quarta verità** che va messa bene in luce. Quando un popolo, una nazione serve al Signore perché c’è un fine di salvezza da realizzare, il Signore custodisce quella nazione. Quando non c’è più alcun fine da realizzare e la nazione o il popolo si abbandonano al peccato, il Signore toglie il muro di protezione, e questo popolo e questa nazione saranno sconfitte anche da un moscone che si aggira attorno ad essi. Non c’è salvezza per chi abbandona il Signore e si consegna alle ingiustizie. Israele era un popolo consacrato al Signore. Si è consegnato al peccato. Il peccato lo ha divorato perché il suo Dio non avere più potere su di esso. Quando si passa sotto la signoria di Satana e del peccato Dio non può più intervenire ed è la fine.

Prima di addentrarci nella lettura della profezia che l’angelo è venuto a dare all’Apostolo Giovani, è cosa giusta dire tutti i profeti con oracoli, visioni, profezie hanno manifestato qual sarebbe stata la fine di Babilonia la grande. In Ezechiele, Babilonia la grande sono Tiro e Sidone. Nei Vangeli Sinottici Babilonia la grande è la stessa Gerusalemme. Ecco allora chi è Babilonia la grande: ogni città, ogni popolo, ogni nazione, ogni impero che abbandona la via della verità e della giustizia e si consegna all’iniquità e alla grande immoralità. La Lettura delle antiche profezie ci offrirà la chiave ermeneutica al fine di ben comprende l’attuale profezia, la quale ha come fondamento un principio di ordine generale: il frutto del peccato è la morte di un uomo, di un popolo, di una nazione.

**Profeta Isaia: Oracolo ricevuto in visione su Babilonia.**

*Oracolo su Babilonia, ricevuto in visione da Isaia, figlio di Amoz. Su un monte brullo issate un segnale, alzate per loro un grido; fate cenni con la mano perché varchino le porte dei nobili. Io ho dato un ordine ai miei consacrati; ho chiamato anche i miei prodi a strumento del mio sdegno, entusiasti della mia grandezza.*

*Frastuono di folla sui monti, simile a quello di un popolo immenso. Frastuono fragoroso di regni, di nazioni radunate. Il Signore degli eserciti passa in rassegna un esercito di guerra. Vengono da una terra lontana, dall’estremo orizzonte, il Signore e le armi della sua collera, per devastare tutta la terra.*

*Urlate, perché è vicino il giorno del Signore; esso viene come una devastazione da parte dell’Onnipotente. Perciò tutte le mani sono fiacche, ogni cuore d’uomo viene meno. Sono costernati. Spasimi e dolori li prendono, si contorcono come una partoriente. Ognuno osserva sgomento il suo vicino: i loro volti sono volti di fiamma.*

*Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminarne i peccatori. Poiché le stelle del cielo e le loro costellazioni non daranno più la loro luce; il sole si oscurerà al suo sorgere e la luna non diffonderà la sua luce.*

*Io punirò nel mondo la malvagità e negli empi la loro iniquità. Farò cessare la superbia dei protervi e umilierò l’orgoglio dei tiranni. Renderò l’uomo più raro dell’oro fino e i mortali più rari dell’oro di Ofir. Allora farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno del Signore degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente.*

*Allora avverrà come a una gazzella impaurita e come a un gregge che nessuno raduna: ognuno si dirigerà verso il suo popolo, ognuno correrà verso la sua terra. Quanti saranno trovati, saranno trafitti, quanti saranno presi, periranno di spada. I loro piccoli saranno sfracellati davanti ai loro occhi; saranno saccheggiate le loro case, violentate le loro mogli.*

*Ecco, io suscito contro di loro i Medi, che non pensano all’argento né si curano dell’oro. Con i loro archi abbatteranno i giovani, non avranno pietà del frutto del ventre, i loro occhi non avranno pietà dei bambini.*

*Babilonia, perla dei regni, splendore orgoglioso dei Caldei, sarà sconvolta da Dio come Sòdoma e Gomorra. Non sarà abitata mai più né popolata di generazione in generazione.*

*L’Arabo non vi pianterà la sua tenda né i pastori vi faranno sostare le greggi. Ma vi si stabiliranno le bestie selvatiche, i gufi riempiranno le loro case, vi faranno dimora gli struzzi, vi danzeranno i sàtiri. Urleranno le iene nei loro palazzi, gli sciacalli nei loro edifici lussuosi. La sua ora si avvicina, i suoi giorni non saranno prolungati (Is 13,1-20).*

*Certo, il Signore avrà pietà di Giacobbe e si sceglierà ancora Israele e li ristabilirà nella loro terra. A loro si uniranno gli stranieri e saranno annessi alla casa di Giacobbe. I popoli li accoglieranno e li ricondurranno nella loro terra, e la casa d’Israele se li farà propri nella terra del Signore, rendendoli schiavi e schiave; così faranno prigionieri coloro che li avevano resi schiavi e domineranno i loro avversari.*

*In quel giorno avverrà che il Signore ti libererà dalle tue pene, dal tuo affanno e dalla tua dura schiavitù a cui eri stato assoggettato. Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai:*

*«Ah, come è finito l’aguzzino, è finita l’aggressione! Il Signore ha spezzato la verga degli iniqui, il bastone dei dominatori, che percuoteva i popoli nel suo furore, con colpi senza fine, che dominava con furia le nazioni con una persecuzione senza respiro.*

*Riposa ora tranquilla tutta la terra ed erompe in grida di gioia. Persino i cipressi gioiscono per te e anche i cedri del Libano: “Da quando tu sei prostrato, non sale più nessuno a tagliarci”. Gli inferi di sotto si agitano per te, per venirti incontro al tuo arrivo; per te essi svegliano le ombre, tutti i dominatori della terra, e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni. Tutti prendono la parola per dirti: “Anche tu sei stato abbattuto come noi, sei diventato uguale a noi”. Negli inferi è precipitato il tuo fasto e la musica delle tue arpe. Sotto di te v’è uno strato di marciume, e tua coltre sono i vermi.*

*Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell’aurora? Come mai sei stato gettato a terra, signore di popoli? Eppure tu pensavi nel tuo cuore: “Salirò in cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono, dimorerò sul monte dell’assemblea, nella vera dimora divina. Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all’Altissimo”.*

*E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell’abisso! Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente: “È questo l’individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni, che riduceva il mondo a un deserto, che ne distruggeva le città, che non apriva la porta del carcere ai suoi prigionieri?”.*

*Tutti i re dei popoli, tutti riposano con onore, ognuno nella sua tomba. Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo sepolcro, come un virgulto spregevole; sei circondato da uccisi trafitti da spada, deposti sulle pietre della fossa, come una carogna calpestata. Tu non sarai unito a loro nella sepoltura, perché hai rovinato la tua terra, hai assassinato il tuo popolo. Non sarà più nominata la discendenza degli iniqui.*

*Preparate il massacro dei suoi figli a causa dell’iniquità dei loro padri, e non sorgano più a conquistare la terra e a riempire il mondo di rovine».*

*«Io insorgerò contro di loro – oracolo del Signore degli eserciti –, sterminerò il nome e il resto di Babilonia, la prole e la stirpe – oracolo del Signore. Io la ridurrò a dominio del riccio, a palude stagnante; la spazzerò con la scopa della distruzione». Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Il Signore degli eserciti ha giurato dicendo: «In verità, come ho pensato, accadrà, e come ho deciso, succederà. Io spezzerò l’Assiria nella mia terra e sui miei monti la calpesterò. Allora sparirà da loro il suo giogo, il suo peso dalle loro spalle sarà rimosso».*

*Questa è la decisione presa per tutta la terra e questa è la mano stesa su tutte le nazioni. Poiché il Signore degli eserciti lo ha deciso; chi potrà renderlo vano? La sua mano è stesa, chi gliela farà ritirare? (Is 14,1-27).*

**Profezia d Geremia su Babilonia**

*Parola che il Signore pronunciò contro Babilonia, contro la terra dei Caldei, per mezzo del profeta Geremia.*

*«Proclamatelo fra i popoli e fatelo sapere, non nascondetelo, dite: “Babilonia è presa, Bel è coperto di confusione, è infranto Marduc, sono svergognati i suoi idoli, sono infranti i suoi feticci”.*

*Poiché dal settentrione sale contro di essa un popolo che ridurrà la sua terra a un deserto: non vi abiterà più nessuno. Uomini e animali fuggono, se ne vanno. In quei giorni e in quel tempo – oracolo del Signore – verranno i figli d’Israele insieme con i figli di Giuda; cammineranno piangendo e cercheranno il Signore, loro Dio. Domanderanno di Sion, verso cui sono fissi i loro volti: “Venite, uniamoci al Signore con un’alleanza eterna, che non sia mai dimenticata”. Gregge di pecore sperdute era il mio popolo, i loro pastori le avevano sviate, le avevano fatte smarrire per i monti; esse andavano di monte in colle, avevano dimenticato il loro ovile. Quanti le trovavano, le divoravano, e i loro nemici dicevano: “Non ne siamo colpevoli, perché essi hanno peccato contro il Signore, sede di giustizia e speranza dei loro padri”.*

*Fuggite da Babilonia, dalla regione dei Caldei, uscite e siate come capri in testa al gregge. Poiché ecco, io suscito e mando contro Babilonia una massa di grandi nazioni dalla terra del settentrione; le si schiereranno contro, ed essa sarà presa. Le loro frecce sono come quelle di un abile arciere, nessuna ritorna a vuoto. La Caldea diventerà preda di saccheggiatori, tutti se ne sazieranno». Oracolo del Signore.*

*Gioite pure e tripudiate, predatori della mia eredità! Saltate pure come giovenchi su un prato e nitrite come stalloni! Vostra madre è piena di confusione, è coperta di vergogna colei che vi ha partorito. Ecco, è l’ultima delle nazioni, un deserto, un luogo riarso e una steppa.*

*A causa dell’ira del Signore non sarà più abitata, sarà tutta una desolazione. Chiunque passerà vicino a Babilonia rimarrà stupito e fischierà di scherno davanti a tutte le sue piaghe. Disponetevi intorno a Babilonia, voi tutti che tendete l’arco; tirate senza risparmiare le frecce, perché ha peccato contro il Signore.*

*Da ogni parte alzate il grido di guerra contro di lei. Essa tende la mano, crollano le sue torri, rovinano le sue mura: questa è la vendetta del Signore. Vendicatevi di lei, trattatela come essa ha trattato gli altri! Sterminate in Babilonia chi semina e chi impugna la falce per mietere. Di fronte alla spada micidiale ciascuno ritorni al suo popolo e ciascuno fugga verso la sua terra.*

*Una pecora smarrita è Israele, i leoni le hanno dato la caccia; per primo l’ha divorata il re d’Assiria, poi Nabucodònosor, re di Babilonia, ne ha stritolato le ossa.*

*Perciò, dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Ecco, io punirò il re di Babilonia e la sua terra, come già ho punito il re d’Assiria, e ricondurrò Israele nel suo pascolo. Pascolerà sul Carmelo e sul Basan; sulle montagne di Èfraim e di Gàlaad si sazierà. In quei giorni e in quel tempo – oracolo del Signore – si cercherà l’iniquità d’Israele, ma essa non sarà più; si cercheranno i peccati di Giuda, ma non si troveranno, perché io perdonerò al resto che lascerò.*

*Avanza nella terra di Meratàim, avanza contro di essa e contro gli abitanti di Pekod. Devasta, annientali – oracolo del Signore –, fa’ quanto ti ho comandato!».*

*Rumore di guerra nella regione, e grande disastro. Come è stato rotto e fatto in pezzi il martello di tutta la terra? Come è diventata un orrore Babilonia fra le nazioni? Ti ho teso un laccio e sei stata catturata, Babilonia, senza avvedertene. Sei stata sorpresa e afferrata, perché hai fatto guerra al Signore.*

*Il Signore ha aperto il suo arsenale e ne ha tratto le armi del suo sdegno, perché il Signore, Dio degli eserciti, ha un’opera da compiere nella terra dei Caldei. Venite dall’estremo limite della terra, aprite i suoi granai; fatene dei mucchi come covoni, sterminatela, non ne rimanga neppure un resto.*

*Uccidete tutti i suoi tori, scendano al macello. Guai a loro, perché è giunto il loro giorno, il tempo del loro castigo!*

*Voce di profughi e di scampati dalla terra di Babilonia, per annunciare in Sion la vendetta del Signore, nostro Dio, la vendetta per il suo tempio.*

*Convocate contro Babilonia gli arcieri, quanti tendono l’arco. Accampatevi intorno ad essa: nessuno scampi. Ripagatela secondo le sue opere, fate a lei quanto essa ha fatto, perché è stata arrogante con il Signore, con il Santo d’Israele.*

*«Perciò cadranno i suoi giovani nelle sue piazze e tutti i suoi guerrieri periranno in quel giorno. Oracolo del Signore.*

*Eccomi a te, o arrogante – oracolo del Signore degli eserciti –, poiché è giunto il tuo giorno, il tempo del tuo castigo. Vacillerà l’arrogante e cadrà, nessuno la rialzerà. Io darò alle fiamme le sue città, esse divoreranno tutti i suoi dintorni».*

*Così dice il Signore degli eserciti: «Sono oppressi insieme i figli d’Israele e i figli di Giuda; tutti quelli che li hanno deportati li trattengono e rifiutano di lasciarli andare. Ma il loro vendicatore è forte, Signore degli eserciti è il suo nome. Egli sosterrà efficacemente la loro causa, renderà tranquilla la terra e sconvolgerà gli abitanti di Babilonia.*

*Spada sui Caldei – oracolo del Signore – e sugli abitanti di Babilonia, sui suoi capi e sui suoi sapienti! Spada sui suoi indovini: che impazziscano! Spada sui suoi prodi: che atterriscano! Spada sui suoi cavalli e sui suoi carri, su tutta la gentaglia che è in essa: diventino come donnicciole! Spada sui suoi tesori: siano saccheggiati! Spada sulle sue acque: si prosciughino! Perché essa è una terra di idoli; vanno pazzi per questi spauracchi.*

*Perciò l’abiteranno animali selvatici e sciacalli, vi si stabiliranno gli struzzi; non sarà mai più abitata né popolata di generazione in generazione. Come quando Dio sconvolse Sòdoma, Gomorra e le città vicine – oracolo del Signore –, non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano. Ecco, un popolo viene dal settentrione, una grande nazione, e molti re si muovono dalle estremità della terra. Impugnano archi e lance; sono crudeli, senza pietà. Il loro clamore è quello di un mare agitato e montano cavalli, pronti come un sol uomo alla battaglia contro di te, figlia di Babilonia. Appena il re di Babilonia ne ha udito la fama, gli sono cadute le braccia; si è impadronita di lui l’angoscia, come gli spasimi di partoriente. Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un baleno io li scaccerò di là e porrò su di esso il mio eletto. Perché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me?» Per questo ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Babilonia e le decisioni che ha preso contro il paese dei Caldei. Certo, trascineranno via anche i più piccoli del gregge e sarà desolato il loro pascolo. Per il fragore della presa di Babilonia si scuoterà la terra, ne risuonerà l’eco fra le nazioni (Ger 50,1.46).*

*Così dice il Signore: «Ecco, susciterò contro Babilonia e contro gli abitanti della Caldea un vento distruttore; io invierò in Babilonia quelli che la vaglieranno come pula e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel giorno della tribolazione.*

*Non deponga l’arciere l’arco e non si spogli della corazza. Non risparmiate i suoi giovani, sterminate tutto il suo esercito». Cadano trafitti nel paese dei Caldei e feriti nelle sue piazze, perché la loro terra è piena di delitti davanti al Santo d’Israele.*

*Ma Israele e Giuda non sono vedove del loro Dio, il Signore degli eserciti.*

*Fuggite da Babilonia, ognuno salvi la sua vita; non vogliate perire per la sua iniquità, poiché questo è il tempo della vendetta del Signore: egli la ripaga per quanto ha meritato.*

***Babilonia era una coppa d’oro in mano al Signore, con la quale egli inebriava tutta la terra; del suo vino hanno bevuto le nazioni e sono divenute pazze.***

*All’improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta; alzate lamenti su di essa, prendete balsamo per la sua ferita, forse potrà essere guarita.*

*«Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita. Lasciatela e andiamo ciascuno al proprio paese; poiché la sua punizione giunge fino al cielo e si alza fino alle nubi.*

*Il Signore ha fatto trionfare la nostra giusta causa, venite, raccontiamo in Sion l’opera del Signore, nostro Dio».*

*Aguzzate le frecce, riempite le faretre! Il Signore suscita lo spirito del re di Media, perché il suo piano riguardo a Babilonia è di distruggerla; perché questa è la vendetta del Signore, la vendetta per il suo tempio.*

*Alzate un vessillo contro il muro di Babilonia, rafforzate la guardia, collocate sentinelle, preparate gli agguati, poiché il Signore si era proposto un piano e ormai compie quanto aveva detto contro gli abitanti di Babilonia.*

*Tu che abiti lungo acque abbondanti, ricca di tesori, è giunta la tua fine, il momento di essere recisa.*

*Il Signore degli eserciti lo ha giurato per se stesso: «Ti ho gremito di uomini come cavallette, che intoneranno su di te il canto di vittoria».*

*Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento.*

*Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale.*

*Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome.*

***«Un martello sei stata per me, uno strumento di guerra; con te martellavo le nazioni, con te annientavo i regni, con te martellavo cavallo e cavaliere, con te martellavo carro e cocchiere, con te martellavo uomo e donna, con te martellavo vecchio e ragazzo, con te martellavo giovane e fanciulla, con te martellavo pastore e gregge, con te martellavo l’aratore e il suo paio di buoi, con te martellavo prìncipi e governatori.***

*Ma ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo del Signore.*

*Eccomi a te, monte della distruzione, che distruggi tutta la terra. Oracolo del Signore. Stenderò la mano contro di te, ti rotolerò giù dalle rocce e farò di te una montagna bruciata; da te non si prenderà più né pietra d’angolo né pietra da fondamenta, perché diventerai un luogo desolato per sempre». Oracolo del Signore.*

*Alzate un vessillo nel paese, suonate il corno fra le nazioni, convocandole per la guerra contro di lei; reclutate contro di lei i regni di Araràt, di Minnì e di Aschenàz. Nominate contro di lei un comandante, fate avanzare i cavalli come cavallette spinose.*

*Preparate alla guerra contro di lei le nazioni, il re della Media, i suoi prìncipi, tutti i suoi governatori e tutta la terra del suo dominio.*

*Trema la terra e freme, perché si avverano contro Babilonia i progetti del Signore di ridurre la terra di Babilonia in luogo desolato, senza abitanti.*

*Hanno cessato di combattere i prodi di Babilonia, si sono ritirati nelle fortezze; il loro valore è venuto meno, sono diventati come donne. Sono stati incendiati i suoi edifici, sono spezzate le sue sbarre.*

*Corriere rincorre corriere, messaggero rincorre messaggero, per annunciare al re di Babilonia che la sua città è presa da ogni parte. I guadi sono occupati, le fortezze bruciano, i guerrieri sono sconvolti dal terrore.*

*Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «La figlia di Babilonia è come un’aia al tempo in cui viene spianata; ancora un poco e verrà per essa il tempo della mietitura».*

*«Mi ha divorata, mi ha consumata Nabucodònosor re di Babilonia, mi ha ridotta come un vaso vuoto, mi ha inghiottita come fa il drago, ha riempito il suo ventre, dai miei luoghi deliziosi mi ha scacciata».*

*«Il mio strazio e la mia sventura ricadano su Babilonia!», dice la popolazione di Sion. «Il mio sangue sugli abitanti della Caldea!», dice Gerusalemme.*

*Perciò così dice il Signore: «Ecco, io difendo la tua causa, compio la tua vendetta; prosciugherò il suo mare, disseccherò le sue sorgenti. Babilonia diventerà un cumulo di rovine, un rifugio di sciacalli, un oggetto di stupore e di scherno, senza più abitanti.*

*Essi ruggiscono insieme come leoncelli, ringhiano come cuccioli di una leonessa. Con veleno preparerò loro una bevanda, li inebrierò perché si stordiscano. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più. Oracolo del Signore.*

*Li farò scendere al macello come agnelli, come montoni insieme con i capri». Come è stata presa e occupata Sesac, l’orgoglio di tutta la terra? Come è diventata un orrore Babilonia fra le nazioni?*

*Il mare dilaga su Babilonia, essa è stata sommersa dalla massa delle onde. Sono diventate una desolazione le sue città, una terra riarsa, una steppa. Nessuno abita più in esse non vi passa più nessun essere umano.*

*«Io punirò Bel a Babilonia, gli estrarrò dalla gola quanto ha inghiottito. Non andranno più a lui le nazioni. Persino le mura di Babilonia sono crollate. Esci fuori, popolo mio, ognuno salvi la sua vita dall’ira ardente del Signore.*

*Non si avvilisca il vostro cuore e non temete per la notizia diffusa nel paese; un anno giunge una notizia e l’anno dopo un’altra. La violenza è nel paese, un tiranno contro un tiranno. Per questo ecco, verranno giorni nei quali punirò gli idoli di Babilonia. Allora tutto il suo paese sentirà vergogna e tutti i suoi cadaveri cadranno in mezzo ad essa. Esulteranno su Babilonia cielo e terra e quanto contengono, perché da settentrione verranno contro di essa i devastatori. Oracolo del Signore. Anche Babilonia deve cadere per gli uccisi d’Israele, come per Babilonia caddero gli uccisi di tutta la terra. Voi scampati dalla spada partite, non fermatevi; da lontano ricordatevi del Signore e vi torni in mente Gerusalemme.*

*“Sentiamo vergogna perché abbiamo udito l’insulto; la confusione ha coperto i nostri volti, perché stranieri sono entrati nel santuario del tempio del Signore”.*

*Perciò ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali punirò i suoi idoli e in tutta la sua regione gemeranno i feriti. Anche se Babilonia si innalzasse fino al cielo, anche se rendesse inaccessibile la sua cittadella potente, verranno da parte mia devastatori contro di essa». Oracolo del Signore.*

*Udite! Un grido da Babilonia, una rovina immensa dalla terra dei Caldei. È il Signore che devasta Babilonia e fa tacere il suo grande rumore. Mugghiano le sue onde come acque possenti, risuona il frastuono della sua voce, perché piomba su Babilonia il devastatore, sono catturati i suoi prodi, si sono infranti i loro archi. Il Signore è il Dio delle giuste ricompense, egli rende ciò che è dovuto. «Io ubriacherò i suoi capi e i suoi saggi, i suoi prìncipi, i suoi governatori e i suoi guerrieri. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più». Oracolo del re, il cui nome è Signore degli eserciti.*

*Così dice il Signore degli eserciti: «Le larghe mura di Babilonia saranno rase al suolo, le sue alte porte saranno date alle fiamme. Si affannano dunque invano i popoli, le nazioni si affaticano per il fuoco».*

*Ordine che il profeta Geremia diede a Seraià, figlio di Neria, figlio di Macsia, quando egli andò con Sedecìa, re di Giuda, a Babilonia nell’anno quarto del suo regno. Seraià era capo degli alloggiamenti. Geremia scrisse su un rotolo tutte le sventure che dovevano piombare su Babilonia. Tutte queste cose sono state scritte contro Babilonia. Geremia quindi disse a Seraià: «Quando giungerai a Babilonia, avrai cura di leggere in pubblico tutte queste parole e dirai: “Signore, tu hai dichiarato di distruggere questo luogo, perché non ci sia più chi lo abiti, né uomo né animale, ma sia piuttosto una desolazione per sempre”. Ora, quando avrai finito di leggere questo rotolo, vi legherai una pietra e lo getterai in mezzo all’Eufrate dicendo: “Così affonderà Babilonia e non risorgerà più dalla sventura che io le farò piombare addosso”».*

*Fin qui le parole di Geremia (Ger 51,1-64).*

**In Ezechiele Babilonia la grande sono Tiro e Sidone. Ecco la sua profezia su questi due regni e queste due città:**

*Nell’anno undicesimo, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore:*

*«Figlio dell’uomo, poiché Tiro ha detto di Gerusalemme: “Bene! Eccola infranta la porta delle nazioni, verso di me essa si volge, la sua ricchezza è devastata”, ebbene, così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Tiro.*

*Manderò contro di te molti popoli, come il mare solleva le onde, e distruggeranno le mura di Tiro, demoliranno le sue torri: spazzerò via da essa anche la polvere e la ridurrò a un arido scoglio.*

*Essa diverrà, in mezzo al mare, un luogo dove stendere le reti, poiché io ho parlato. Oracolo del Signore.*

*Essa sarà data in preda alle nazioni e le sue figlie in piena campagna saranno uccise di spada; allora sapranno che io sono il Signore.*

*Perché così dice il Signore Dio: Io mando da settentrione contro Tiro Nabucodònosor, re di Babilonia, il re dei re, con cavalli, carri e cavalieri e una folla, un popolo immenso.*

*Le tue figlie, in terraferma, ucciderà di spada, contro di te costruirà bastioni, alzerà terrapieni, disporrà un tetto di scudi. Con gli arieti colpirà le tue mura, demolirà le tue torri con i suoi ordigni.*

*La moltitudine dei suoi cavalli sarà tale che ti coprirà con la sua polvere, per lo strepito dei cavalieri, delle ruote e dei carri tremeranno le tue mura, quando entrerà dalle tue porte come si entra in una città espugnata.*

*Con gli zoccoli dei suoi cavalli calpesterà tutte le tue strade, passerà il tuo popolo a fil di spada, abbatterà le tue colonne protettrici. Saccheggeranno le tue ricchezze, faranno bottino delle tue mercanzie. Abbatteranno le tue mura, demoliranno i tuoi splendidi palazzi: getteranno in mezzo al mare le tue pietre, i tuoi legnami e la tua polvere.*

*Farò cessare lo strepito delle tue canzoni e non si udrà più il suono delle tue cetre. Ti renderò simile a un arido scoglio, a un luogo dove stendere le reti; tu non sarai più ricostruita, poiché io, il Signore, ho parlato. Oracolo del Signore Dio.*

*Così dice a Tiro il Signore Dio: Al fragore della tua caduta, al gemito dei feriti, quando la strage infierirà in mezzo a te, le isole forse non tremeranno? Tutti i prìncipi del mare scenderanno dai loro troni, deporranno i loro manti, si spoglieranno delle vesti ricamate, si vestiranno a lutto e, seduti per terra, tremeranno ad ogni istante, spaventati per te.*

*Su di te alzeranno un lamento e diranno: “Come sei perita, travolta dai flutti, città famosa, potente sui mari! Essa e i suoi abitanti, incutevano terrore su tutta la terraferma. Ora le isole tremano, nel giorno della tua caduta, le isole del mare sono spaventate per la tua fine”.*

*Poiché così dice il Signore Dio: Quando avrò fatto di te una città deserta, come sono le città disabitate, e avrò fatto salire su di te l’abisso e le grandi acque ti avranno ricoperto, allora ti farò scendere nella fossa, verso un popolo di tempi lontani, e ti farò abitare nelle regioni sotterranee, in luoghi desolati da secoli, con quelli che sono scesi nella fossa, perché tu non sia più abitata: allora io darò splendore alla terra dei viventi. Ti renderò oggetto di spavento e più non sarai; ti si cercherà, ma né ora né mai sarai ritrovata». Oracolo del Signore Dio (Ez 26,1-21).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Orsù, figlio dell’uomo, intona un lamento su Tiro. Di’ a Tiro, alla città situata all’approdo del mare, che commercia con i popoli e con molte isole:*

*Così dice il Signore Dio: Tiro, tu dicevi: “Io sono una nave di perfetta bellezza”. In mezzo ai mari è il tuo dominio. I tuoi costruttori ti hanno reso bellissima: con cipressi del Senir hanno costruito tutte le tue fiancate, hanno preso il cedro del Libano per farti l’albero maestro; i tuoi remi li hanno fatti con le querce di Basan; il ponte te lo hanno fatto d’avorio, intarsiato nell’abete delle isole di Chittìm.*

*Di lino ricamato d’Egitto era la tua vela che ti servisse d’insegna; di giacinto scarlatto delle isole di Elisa era il tuo padiglione. Gli abitanti di Sidone e di Arvad erano i tuoi rematori, i tuoi esperti, o Tiro, erano in te, come tuoi piloti. Gli anziani di Biblo e i suoi esperti erano in te, per riparare le tue falle. Tutte le navi del mare e i loro marinai erano in te per scambiare merci.*

*Guerrieri di Persia, di Lud e di Put erano nelle tue schiere, appendevano in te lo scudo e l’elmo, ti davano splendore. I figli di Arvad e il loro esercito erano intorno alle tue mura, vigilando sui tuoi bastioni; tutti appendevano intorno alle tue mura gli scudi, rendendo perfetta la tua bellezza.*

*Tarsis commerciava con te, per le tue ricchezze d’ogni specie, scambiando le tue merci con argento, ferro, stagno e piombo. Anche Iavan, Tubal e Mesec commerciavano con te e scambiavano le tue merci con schiavi e oggetti di bronzo. Quelli di Togarmà ti fornivano in cambio cavalli da tiro, cavalli da corsa e muli. Gli abitanti di Dedan trafficavano con te; il commercio delle molte isole era nelle tue mani: ti davano in pagamento zanne d’avorio ed ebano. Aram commerciava con te per la moltitudine dei tuoi prodotti e pagava le tue merci con turchese, porpora, ricami, bisso, coralli e rubini. Con te commerciavano Giuda e la terra d’Israele. Ti davano in cambio grano di Minnit, dolci, miele, olio e balsamo. Damasco trafficava con te per i tuoi numerosi prodotti, per i tuoi beni di ogni specie, scambiando vino di Chelbon e lana di Sacar. 19Vedan e Iavan da Uzal ti fornivano ferro lavorato, cassia e canna aromatica in cambio dei tuoi prodotti. Dedan trafficava con te in coperte di cavalli. L’Arabia e tutti i prìncipi di Kedar commerciavano con te: negoziavano con te agnelli, montoni e capri. I mercanti di Saba e di Raamà trafficavano con te, scambiando le tue merci con i più squisiti aromi, con ogni sorta di pietre preziose e con oro.*

*Carran, Canne, Eden, i mercanti di Saba, Assur, Chilmad trafficavano con te. Al tuo mercato scambiavano con te vesti di lusso, mantelli di porpora e di broccato, tappeti tessuti a vari colori, funi ritorte e robuste. Le navi di Tarsis viaggiavano portando le tue mercanzie.*

*Così divenisti ricca e gloriosa in mezzo ai mari. In alto mare ti condussero i tuoi rematori, ma il vento d’oriente ti ha travolto in mezzo ai mari. Le tue ricchezze, i tuoi beni e il tuo traffico, i tuoi marinai e i tuoi piloti, i riparatori delle tue avarie, i trafficanti delle tue merci, tutti i guerrieri che sono in te e tutta la turba che è in mezzo a te piomberanno nel fondo dei mari, il giorno della tua caduta.*

*All’udire il grido dei tuoi nocchieri tremeranno le spiagge. Scenderanno dalle loro navi quanti maneggiano il remo: i marinai e tutti i piloti del mare resteranno a terra.*

*Faranno sentire il lamento su di te e grideranno amaramente, si getteranno sulla testa la polvere, si rotoleranno nella cenere. Si raderanno i capelli per te e vestiranno di sacco; per te piangeranno nell’amarezza dell’anima con amaro cordoglio.*

*Piangendo intoneranno su di te un lamento, su di te comporranno elegie: “Chi era come Tiro, ora distrutta in mezzo al mare? Quando dai mari giungevano le tue mercanzie, saziavi tanti popoli; con l’abbondanza delle tue ricchezze e del tuo commercio arricchivi i re della terra.*

*Ora tu giaci travolta dai flutti nelle profondità delle acque: il tuo carico e tutto il tuo equipaggio sono sommersi con te. Tutti gli abitanti delle isole sono rimasti spaventati per te e i loro re, colpiti dal terrore, hanno il viso sconvolto. I mercanti dei popoli fischiano di orrore su di te, sei divenuta oggetto di terrore, finita per sempre”» (Ez 27,1-36).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla al principe di Tiro: Così dice il Signore Dio:*

*Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto: “Io sono un dio, siedo su un trono divino in mezzo ai mari”, mentre tu sei un uomo e non un dio, hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ecco, tu sei più saggio di Daniele, nessun segreto ti è nascosto. Con la tua saggezza e la tua intelligenza hai creato la tua potenza e ammassato oro e argento nei tuoi scrigni; con la tua grande sapienza e i tuoi traffici hai accresciuto le tue ricchezze e per le tue ricchezze si è inorgoglito il tuo cuore.*

*Perciò così dice il Signore Dio: Poiché hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ecco, io manderò contro di te i più feroci popoli stranieri; snuderanno le spade contro la tua bella saggezza, profaneranno il tuo splendore. Ti precipiteranno nella fossa e morirai della morte degli uccisi in mare.*

*Ripeterai ancora: “Io sono un dio”, di fronte ai tuoi uccisori? Ma sei un uomo e non un dio, in balìa di chi ti uccide. 10 Per mano di stranieri morirai della morte dei non circoncisi, perché io ho parlato». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, intona un lamento sul principe di Tiro e digli: Così dice il Signore Dio:*

*Tu eri un modello di perfezione, pieno di sapienza, perfetto in bellezza; in Eden, giardino di Dio, tu eri coperto d’ogni pietra preziosa: rubini, topazi, diamanti, crisòliti, ònici e diaspri, zaffìri, turchesi e smeraldi; e d’oro era il lavoro dei tuoi castoni e delle tue legature, preparato nel giorno in cui fosti creato.*

*Eri come un cherubino protettore, ad ali spiegate; io ti posi sul monte santo di Dio e camminavi in mezzo a pietre di fuoco. Perfetto tu eri nella tua condotta, da quando sei stato creato, finché fu trovata in te l’iniquità.*

*Accrescendo i tuoi commerci ti sei riempito di violenza e di peccati; io ti ho scacciato dal monte di Dio e ti ho fatto perire, o cherubino protettore, in mezzo alle pietre di fuoco. Il tuo cuore si era inorgoglito per la tua bellezza, la tua saggezza si era corrotta a causa del tuo splendore: ti ho gettato a terra e ti ho posto davanti ai re, perché ti vedano.*

*Con la gravità dei tuoi delitti, con la disonestà del tuo commercio hai profanato i tuoi santuari; perciò in mezzo a te ho fatto sprigionare un fuoco per divorarti. Ti ho ridotto in cenere sulla terra, sotto gli occhi di quanti ti guardano. Quanti fra i popoli ti hanno conosciuto, sono rimasti attoniti per te, sei divenuto oggetto di terrore, finito per sempre».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, volgiti verso Sidone e profetizza contro di essa: Annunciale: Così dice il Signore Dio:*

*Eccomi contro di te, Sidone, e mostrerò la mia gloria in mezzo a te. Si saprà che io sono il Signore quando di essa farò giustizia e manifesterò in essa la mia santità. Manderò contro di essa la peste e il sangue scorrerà per le sue vie: in essa cadranno i trafitti di spada, e questa da ogni parte la circonderà, e sapranno che io sono il Signore Dio.*

*Non ci sarà più per la casa d’Israele un aculeo pungente, una spina dolorosa tra tutti i suoi vicini che la disprezzano: sapranno che io sono il Signore.*

*Così dice il Signore Dio: Quando avrò radunato la casa d’Israele dai popoli in mezzo ai quali è dispersa, io manifesterò in loro la mia santità davanti alle nazioni: abiteranno la loro terra che diedi al mio servo Giacobbe, vi abiteranno tranquilli, costruiranno case e pianteranno vigne; vi abiteranno tranquilli, quando avrò eseguito i miei giudizi su tutti coloro che intorno li disprezzano, e sapranno che io sono il Signore, loro Dio» (Ez 28,1-26).*

**Lo Spirito Santo nel Libro del Siracide ci dona il principio di ordine universale che vale per ogni popolo, ogni regno, ogni nazione.**

*Un governatore saggio educa il suo popolo, il governo dell’uomo di senno è ordinato. Quale il governatore del popolo, tali i suoi ministri; quale il capo di una città, tali tutti i suoi abitanti. Un re che non ha istruzione rovina il suo popolo, una città prospera per il senno dei capi.*

***Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi suscita l’uomo adatto al momento giusto. Il successo dell’uomo è nelle mani del Signore, ma sulla persona dello scriba egli pone la sua gloria.***

*Non irritarti con il tuo prossimo per un torto qualsiasi e non fare nulla in preda all’ira. Odiosa al Signore e agli uomini è la superbia, l’uno e gli altri hanno in odio l’ingiustizia.*

***Il regno passa da un popolo a un altro a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze.***

*Niente è più empio dell’uomo che ama il denaro, poiché egli si vende anche l’anima. Perché mai si insuperbisce chi è terra e cenere? Anche da vivo le sue viscere sono ripugnanti. Una lunga malattia si prende gioco del medico; chi oggi è re, domani morirà. Quando l’uomo muore, eredita rettili, belve e vermi.*

***Principio della superbia è allontanarsi dal Signore; il superbo distoglie il cuore dal suo creatore. Principio della superbia infatti è il peccato; chi ne è posseduto diffonde cose orribili. Perciò il Signore ha castigato duramente i superbi e li ha abbattuti fino ad annientarli. Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti.***

***Il Signore ha estirpato le radici delle nazioni, al loro posto ha piantato gli umili. Il Signore ha sconvolto le terre delle nazioni e le ha distrutte fino alle fondamenta. Le ha cancellate dal consorzio umano e le ha annientate, ha fatto scomparire dalla terra il loro ricordo.*** *Non è fatta per gli uomini la superbia né l’impeto della collera per i nati da donna (Sir 10,1-18).*

Diciamo subito che l’Apocalisse con questa profezia vuole avvisare ogni popolo, ogni lingua, ogni nazione, ogni impero, che la Legge Antica sul peccato non è stata soppressa dal Nuovo Testamento. Non l’ha soppressa perché anche nel Nuovo Testamento rimane il peccato. Rimanendo il peccato, rimane la sua legge che infallibilmente si compie. Un uomo, un regno, una nazione, un popolo che vogliono rimanere in piedi, devono prestare ogni attenzione a stare lontani da ogni ingiustizia, ogni iniquità, ogni malvagità, ogni inutile effusione di sangue, soprattutto devono stare attenti a non cadere nell’idolatria della ricchezza o in qualsiasi altra idolatria. Anzi, dobbiamo aggiungere che nel Nuovo Testamento è mutata la Legge della santità e dell’obbedienza. Il peccato è stato da Gesù manifestato anche nei suoi frammenti, nelle sue cellule, nei suoi atomi. Anche un atomo di peccato conduce alla morte e può trascinare un popolo nella rovina.

Sono pertanto tutti voce di Satana coloro che si ostinano a mettere alla gogna quei cristiani che rivelano la vera entità del peccato, accusandoli di rigidità. Noi lo gridiamo ai quattro venti: anche un atomo di peccato può mandare un uomo alla rovina. A Davide è bastato un solo sguardo e attraverso questa piccolissima fessura aperta da lui sui suoi occhi, Satana è entrato nel suo cuore e prima ha fatto di lui un adultero e in seguito anche un pluriomicida. Tutto questo grandissima male è iniziato con un atomo di peccato, con una piccolissima fessura aperta nei suoi occhi. Un moscerino di peccato può condurre un intero popolo in perdizione. Ecco la verità primaria che viene oggi a noi rivelata. Lo ripetiamo, non solo la Legge del peccato non è cambiata, Gesù ha ristretto le sue maglie. La rete è divenuta strettissima e cattura in essa anche i pensieri fugaci che scorrono nella nostra mente. Dal pensiero all’azione il passo è breve. Ci pensino coloro che mettono alla gogna con ogni accusa quanti predicano la morale secondo il Vangelo o secondo la regola di Cristo Gesù sul peccato. Ecco come l’Apostolo Paolo mette in guardia i Corinzi:

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.*

*Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere (1Cor 10,1.13).*

Ecco l’insegnamento di Gesù sulla Legge e sui Profeti da Lui portati a compimento:

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,17-48).*

Anche per ogni suo discepolo e per ogni angelo delle sue chiese vale questa regola di Gesù sul peccato:

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore.* ***Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto****. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti.* ***Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca.*** *Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli.* ***Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere.*** *A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-7-12-29). .*

Dove c’è il peccato lì c’è la morte. La Legge di Cristo non abroga la Legge Antica, né la Legge data per mezzo di Mosè e né la Legge data dai Profeti. Da Gesù ogni Parola del Padre suo è stata portata a compimento. Gesù ci ha manifestato e rivelato la natura del peccato anche nelle sue cellule e nei suoi atomi. Ecco la verità di fede che va messa nel cuore: ogni Babilonia o grande o piccola, o la piccola o la grande, cadranno, saranno abbattute dal vento distruttore del peccato. Non c’è futuro di vita perché si consegna al male. Il male è un vero tiranno. Ti innalza prima sul pinnacolo del tempio della storia e poi ti getta giù così che tu ti possa sfracellare. Ti getta già che fu gettata Gezabele che poi fu divorata dai cani secondo la profezia di Elia:

*Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d’Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo: “Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!”.* ***Gli dirai anche: “Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue”».*** *Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele.* ***Anche riguardo a Gezabele parla il Signore, dicendo: “I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl”. Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo».*** *25In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabele l’aveva istigato. Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti (1Re 21,17-26).*

*Il re d’Israele marciò, insieme con Giòsafat, re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad. Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò. Tu resta con i tuoi abiti». Il re d’Israele si travestì ed entrò in battaglia. Il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei suoi carri, che erano trentadue: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re d’Israele». Appena videro Giòsafat, i comandanti dei carri dissero: «Certo, quello è il re d’Israele». Si avvicinarono a lui per combattere. Giòsafat lanciò un grido. I comandanti dei carri si accorsero che non era il re d’Israele e si allontanarono da lui.*

*Ma un uomo tese a caso l’arco e colpì il re d’Israele fra le maglie dell’armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito». La battaglia infuriò in quel giorno; il re stette sul suo carro di fronte agli Aramei.* ***Alla sera morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro. Al tramonto questo grido si diffuse per l’accampamento: «Ognuno alla sua città e ognuno alla sua terra!». Il re dunque morì. Giunsero a Samaria e seppellirono il re a Samaria. Il carro fu lavato nella piscina di Samaria; i cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono, secondo la parola pronunciata dal Signore*** *(1Re 22,29-38).*

*Ieu arrivò a Izreèl. Appena lo seppe, Gezabele si truccò gli occhi con stibio, si ornò il capo e si affacciò alla finestra. Mentre Ieu arrivava alla porta, gli domandò: «Tutto bene, Zimrì, assassino del suo signore?». Ieu alzò lo sguardo verso la finestra e disse: «Chi è con me? Chi?». Due o tre cortigiani si affacciarono a guardarlo. Egli disse: «Gettàtela giù». La gettarono giù. Parte del suo sangue schizzò sul muro e sui cavalli, che la calpestarono. Poi Ieu entrò, mangiò e bevve; alla fine ordinò: «Andate a vedere quella maledetta e seppellitela, perché era figlia di re». Andati per seppellirla, non trovarono altro che il cranio, i piedi e le palme delle mani.* ***Tornati, riferirono il fatto a Ieu, che disse: «È la parola del Signore, che aveva detto per mezzo del suo servo Elia, il Tisbita: “Nel campo di Izreèl i cani divoreranno la carne di Gezabele. E il cadavere di Gezabele sarà come letame sulla superficie della campagna nel campo di Izreèl, così che non si potrà più dire: Questa è Gezabele”»*** *(2Re 9,30-37).*

A quanti vogliono abolire la morale secondo il Vangelo, ecco cosa lo Spirito Santo opera attraverso Pietro per conservare la Chiesa nella più alta moralità:

*Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffìra, vendette un terreno e, tenuta per sé, d’accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l’altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l’importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest’azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». All’udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono. Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell’accaduto. Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». Ella all’istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose (At 5,1-11).*

Nessuno pensi differentemente. Sempre i cani del peccato divoreranno coloro che a lui si consegnano. Babilonia si è consegnata al peccato. Ora l’angelo dalla grande luce e dal grande potere le annuncia che sarà divorata, consumata, distrutta, annientata. Tutto questo avverrà a causa delle sue idolatrie,

**V 18,2** Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda. Et exclamavit in forti voce dicens cecidit cecidit Babylon magna et facta est habitatio daemoniorum et custodia omnis spiritus inmundi et custodia omnis volucris inmundae. kaˆ œkraxen ™n „scur´ fwnÍ lšgwn, ”Epesen œpesen Babulën ¹ meg£lh, kaˆ ™gšneto katoikht»rion daimon…wn kaˆ fulak¾ pantÕj pneÚmatoj ¢kaq£rtou kaˆ fulak¾ pantÕj Ñrnšou ¢kaq£rtou [kaˆ fulak¾ pantÕj qhr…ou ¢kaq£rtou] kaˆ memishmšnou,

Ecco cosa grida a gran voce l’angelo mandato dal Signore: *“È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda”.* In questo versetto vi sono due verità da mettere in luce. **Prima verità:** Babilonia la grande non cadrà domani, in un futuro lontano o anche vicino. La profezia annuncia che essa è già caduta. Vista con gli occhi del Signore Babilonia è già distrutta. Questa verità vale per ogni profezia, per ogni Parola di Dio e per ogni Parola di Cristo Gesù. Vale per ogni Parola sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. Oggi – ed è questo il grande peccato dei discepoli di Gesù – non si crede più che la Parola si è già compiuta, perché semplicemente non si crede nella Parola. Quanto la Parola dice è visto come già compiuto e come già compiuto dobbiamo vederlo anche noi. **La seconda verità** ci dice che ogni Babilonia sarà resa un deserto. Ogni luogo deserto, ogni luogo di ruderi diviene covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda. **Queste due verità** ci rivela che veramente il Signore ha abbandonato la città. Il suo Spirito non è più in essa. Vale questo anche per la sua casa, per il suo tempio. Ecco la Parola che il Signore dice a Salomone dopo la consacrazione del tempio:

*Quando Salomone ebbe terminato di costruire il tempio del Signore, la reggia e quanto aveva voluto attuare, il Signore apparve per la seconda volta a Salomone, come gli era apparso a Gàbaon. Il Signore gli disse: «Ho ascoltato la tua preghiera e la tua supplica che mi hai rivolto; ho consacrato questa casa, che tu hai costruito per porre in essa il mio nome per sempre. I miei occhi e il mio cuore saranno là tutti i giorni. Quanto a te, se camminerai davanti a me come camminò Davide, tuo padre, con cuore integro e con rettitudine, facendo quanto ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e le mie norme, io stabilirò il trono del tuo regno su Israele per sempre, come ho promesso a Davide, tuo padre, dicendo: “Non ti sarà tolto un discendente dal trono d’Israele”.* ***Ma se voi e i vostri figli vi ritirerete dal seguirmi, se non osserverete i miei comandi e le mie leggi che io vi ho proposto, se andrete a servire altri dèi e a prostrarvi davanti ad essi, allora eliminerò Israele dalla terra che ho dato loro, rigetterò da me il tempio che ho consacrato al mio nome; Israele diventerà la favola e lo zimbello di tutti i popoli. Questo tempio sarà una rovina; chiunque vi passerà accanto resterà sbigottito, fischierà di scherno e si domanderà: “Perché il Signore ha agito così con questa terra e con questo tempio?”. Si risponderà: “Perché hanno abbandonato il Signore, loro Dio, che aveva fatto uscire i loro padri dalla terra d’Egitto, e si sono legati a dèi stranieri, prostrandosi davanti a loro e servendoli. Per questo il Signore ha fatto venire su di loro tutta questa sciagura”»*** *(1Re 9,1-9).*

Ecco una profezia di Isaia che rivela i frutti della grande ingiustizia:

***Ecco, un re regnerà secondo giustizia e i prìncipi governeranno secondo il diritto. Ognuno sarà come un riparo contro il vento e un rifugio contro l’acquazzone, come canali d’acqua in una steppa, come l’ombra di una grande roccia su arida terra. Non saranno più accecati gli occhi di chi vede e gli orecchi di chi sente staranno attenti. Gli animi volubili si applicheranno a comprendere e la lingua dei balbuzienti parlerà spedita e con chiarezza.***

*L’abietto non sarà più chiamato nobile né l’imbroglione sarà detto gentiluomo, poiché l’abietto fa discorsi abietti e il suo cuore trama iniquità, per commettere empietà e proferire errori intorno al Signore, per lasciare vuoto lo stomaco dell’affamato e far mancare la bevanda all’assetato. L’imbroglione – iniqui sono i suoi imbrogli – macchina scelleratezze per rovinare gli oppressi con parole menzognere, anche quando il povero può provare il suo diritto. Il nobile invece si propone nobili disegni e s’impegna a compiere nobili cose.*

***Donne spensierate, ascoltate bene la mia voce; figlie baldanzose, porgete l’orecchio alle mie parole. Fra un anno e qualche giorno voi tremerete, o baldanzose, perché, finita la vendemmia, non ci sarà più raccolto. Temete, o spensierate; tremate, o baldanzose, deponete le vesti, spogliatevi, cingetevi i fianchi di sacco.***

***Battetevi il petto per le campagne amene, per i fertili vigneti, per la terra del mio popolo, nella quale cresceranno spine e pruni, per tutte le case in gioia, per la città gaudente; poiché il palazzo sarà abbandonato, la città rumorosa sarà deserta, l’Ofel e il torrione diventeranno caverne per sempre, gioia degli asini selvatici, pascolo di mandrie.*** *Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall’alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva. Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino. Praticare la giustizia darà pace, onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre. Il mio popolo abiterà in una dimora di pace, in abitazioni tranquille, in luoghi sicuri, anche se la selva cadrà e la città sarà sprofondata. Beati voi! Seminerete in riva a tutti i ruscelli e lascerete in libertà buoi e asini (Is 32,1-30).*

***Guai a te, che devasti e non sei stato devastato, che saccheggi e non sei stato saccheggiato: sarai devastato, quando avrai finito di devastare, ti saccheggeranno, quando avrai finito di saccheggiare.***

*Pietà di noi, Signore, in te speriamo; sii il nostro braccio ogni mattina, nostra salvezza nel tempo dell’angoscia. Alla voce del tuo fragore fuggono i popoli, quando t’innalzi si disperdono le nazioni. Si ammucchia la preda come si ammucchiano le cavallette, ci si precipita sopra come si precipitano le locuste.*

*Eccelso è il Signore perché abita in alto; egli riempie Sion di diritto e di giustizia. C’è sicurezza nei tuoi giorni, sapienza e conoscenza sono ricchezze che salvano; il timore del Signore è il suo tesoro.*

***Ecco, gli araldi gridano di fuori, piangono amaramente i messaggeri di pace. Sono deserte le strade, non c’è chi passi per la via. È stata infranta l’alleanza, sono stati respinti i testimoni, non si è avuto riguardo per nessuno. La terra è in lutto, è piena di squallore, si scolora il Libano e sfiorisce; la pianura di Saron è simile a una steppa, sono brulli i monti di Basan e il Carmelo.***

***«Ora mi alzerò – dice il Signore –, ora mi innalzerò, ora mi esalterò. Avete concepito fieno, partorirete paglia; il vostro soffio è un fuoco: vi divorerà. I popoli saranno fornaci per calce, spini tagliati da bruciare nel fuoco. Ascoltate, voi lontani, quanto ho fatto, riconoscete, voi vicini, qual è la mia forza». A Sion hanno paura i peccatori, uno spavento si è impadronito dei malvagi. Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?***

*Colui che cammina nella giustizia e parla con lealtà, che rifiuta un guadagno frutto di oppressione, scuote le mani per non prendere doni di corruzione, si tura le orecchie per non ascoltare proposte sanguinarie e chiude gli occhi per non essere attratto dal male: costui abiterà in alto, fortezze sulle rocce saranno il suo rifugio, gli sarà dato il pane, avrà l’acqua assicurata. I tuoi occhi vedranno un re nel suo splendore, contempleranno una terra sconfinata. Il tuo cuore mediterà con terrore: «Dov’è colui che registra? Dov’è colui che pesa il denaro? Dov’è colui che ispeziona le torri?». Non vedrai più quel popolo insolente, popolo dal linguaggio oscuro, incomprensibile, dalla lingua barbara che non si capisce. Guarda Sion, la città delle nostre feste! I tuoi occhi vedranno Gerusalemme, dimora tranquilla, tenda che non sarà più rimossa, i suoi paletti non saranno divelti, nessuna delle sue cordicelle sarà strappata. Ma è là che è potente il Signore per noi, regione di fiumi e larghi canali; non ci passerà nave a remi né l’attraverserà naviglio potente. Poiché il Signore è nostro giudice, il Signore è nostro legislatore, il Signore è nostro re: egli ci salverà. Sono allentate le sue corde, non tengono più l’albero diritto, non spiegano più le vele. Allora sarà divisa in grande abbondanza la preda della rapina. Gli zoppi faranno un ricco bottino. Nessuno degli abitanti dirà: «Io sono malato». Il popolo che vi dimora è stato assolto dalle sue colpe (Is 33,1-24).*

*Avvicinatevi, nazioni, per udire, e voi, popoli, prestate ascolto; ascolti la terra e quanti vi abitano, il mondo e quanto produce!* ***Poiché il Signore è adirato contro tutte le nazioni ed è sdegnato contro tutti i loro eserciti; li ha votati allo sterminio, li ha destinati al massacro. I loro uccisi sono gettati via, si diffonde il fetore dei loro cadaveri; grondano i monti del loro sangue.***

*Tutto l’esercito celeste si dissolve, i cieli si arrotolano come un libro, tutto il loro esercito cade come cade il pampino dalla vite, la foglia avvizzita dal fico. Poiché nel cielo si è inebriata la mia spada, ecco, si abbatte su Edom, sul popolo che io stermino, per fare giustizia. La spada del Signore è piena di sangue, è imbrattata di grasso, del sangue di agnelli e di capri, delle viscere grasse dei montoni, perché si compie un sacrificio al Signore a Bosra, un grande massacro nella terra di Edom. Cadono bisonti insieme con essi, giovenchi insieme con tori. La loro terra s’imbeve di sangue, la loro polvere s’impingua di grasso. Poiché è il giorno della vendetta del Signore, l’anno della retribuzione per la causa di Sion. I torrenti di quella terra si cambieranno in pece, la sua polvere in zolfo, la sua terra diventerà pece ardente.*

***Non si spegnerà né di giorno né di notte, sempre salirà il suo fumo; per tutte le generazioni resterà deserta, mai più alcuno vi passerà. Ne prenderanno possesso il gufo e la civetta, l’ibis e il corvo vi faranno dimora. Egli stenderà su di essa la misura del vuoto e la livella del nulla.***

***Non ci saranno più i suoi nobili, non si proclameranno più re, tutti i suoi prìncipi saranno ridotti a nulla. Nei suoi palazzi cresceranno le spine, ortiche e cardi sulle sue fortezze; diventerà una tana di sciacalli, recinto per gli struzzi. Bestie selvatiche si incontreranno con iene, i sàtiri si chiameranno l’un l’altro; là si poserà anche Lilit e vi troverà tranquilla dimora. Vi si anniderà il serpente, vi deporrà le uova, le farà dischiudere e raccoglierà piccoli alla sua ombra; vi si raduneranno anche gli sparvieri, l’uno in cerca dell’altro.***

***Cercate nel libro del Signore e leggete: nessuno di essi vi manca, l’uno non deve attendere l’altro, poiché la bocca del Signore lo ha comandato e il suo spirito li raduna. Egli ha gettato per loro la sorte, la sua mano ha diviso per loro la terra con la corda: la possederanno per sempre, la abiteranno di generazione in generazione*** *(Is 34,1-17).*

Questa è legge della profezia: essa annuncia ogni futuro già presente, già compiuto, già realizzato. Ecco allora la fede del discepolo di Gesù: lui crede che ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dalla bocca del suo Signore, è già compiuta. Senza questa fede ci si smarrisce e si può anche abbandonare la via della luce per percorrere vie di tenebra. Che la nostra civiltà occidentale e in modo particolare la civiltà dei popoli che formano l’Europa è già caduta, non deve venir un anglo del cielo a gridarlo: *“È caduto. È caduto l’Occidente il grande! È caduta, è caduta la Potenza la grande che ha diffuso nel mondo ogni male e ogni trasgressione, che ha dichiarato ogni peccato diritto dell’uomo e ogni iniquità e abominio da essa sono stati elevato a verità di natura dell’uomo”*. *È caduta, è caduta la Casa del Signore, perché si è allontanata dall’obbedienza al Vangelo e ha elevato a Vangelo ogni pensiero di Satana e del mondo”. “È caduta, è caduta la casa costruita sulla sabbia della parola della terra, parola di Satana e dei suoi angeli ribelli”.*

Noi non solo non crediamo che la nostra casa è già caduta. Diciamo che la Parola di Dio non ha più valore per noi. Non credo vi sia stoltezza più grande di questa. L’uomo può avere potere sulla sua parola. La può dire, la può ritirare, la può modificare, la può trasformare a suo piacimento. Mai però potrà avere potere sulla Parola di Dio. Sulla Parola di Dio chi ha potere è solo il Signore. Ora noi sappiamo che Dio è fedele in eterno ad ogni Parola che è uscita dalla sua bocca, perché la sua Parola è la sua stessa natura che rivela e fa conoscere. Mai potrà cambiare la natura di Dio e mai potrà cambiare la sua Parola. Se cambiasse la Parola, significherebbe che Dio ha cambiato natura. In verità questo oggi il cristiano ha fatto: ha cambiato il Dio Trinità con il Dio del mondo ed ha assunto la parola del mondo dichiarandola Parola di Dio.

**V 18,3** Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato». Quia de ira fornicationis eius biberunt omnes gentes et reges terrae cum illa fornicati sunt et mercatores terrae de virtute deliciarum eius divites facti sunt. Óti ™k toà o‡nou toà qumoà tÁj porne…aj aÙtÁj pšpwkan p£nta t¦ œqnh, kaˆ oƒ basile‹j tÁj gÁj met' aÙtÁj ™pÒrneusan, kaˆ oƒ œmporoi tÁj gÁj ™k tÁj dun£mewj toà str»nouj aÙtÁj ™ploÚthsan.

Ecco perché Babilonia la grande è caduta. *“Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della era si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato”.* Babilonia la grande si è arricchita sul peccato, sull’idolatria, sull’immoralità, vivendo di peccato, idolatria, immoralità. In questa sua sfrenata prostituzione ha coinvolto tutto i re della terra. Non solo. Ha coinvolto anche tutti i mercanti della terra. I mercanti si sono arricchiti sfruttando il suo lusso sfrenato. Dove c’è lusso c’è peccato, c’è idolatria, c’è immoralità. Dove c’è lusso ci sono sempre coloro che lo vendono per un lauto guadagno. Dove c’è il lusso c’è sempre come prezzo il sangue di qualcuno. Sappiamo che ogni Babilonia è sempre fondata sul sangue. Non solo ogni Babilonia di ieri, ma anche ogni Babilonia di oggi. Più una Babilonia è grande e più sangue occorre per il suo mantenimento e la sua potenza. La ricchezza sempre cresce sull’albero della povertà di una moltitudine di persone. Ma guai a quell’uomo che per il suo lusso beve il sangue dell’uomo. Diventerà sangue per il nutrimento di Satana per l’eternità. Ecco una verità rivelata dal Siracide sulla ricchezza e sulla povertà:

*Ogni vivente ama il suo simile e ogni uomo il suo vicino. Ogni essere si accoppia secondo la sua specie, l’uomo si associa a chi gli è simile.* ***Che cosa può esserci in comune tra il lupo e l’agnello? Così tra il peccatore e il giusto. Quale pace può esservi fra la iena e il cane? Quale intesa tra il ricco e il povero? Sono preda dei leoni gli asini selvatici nel deserto, così pascolo dei ricchi sono i poveri****.* ***Per il superbo l’umiltà è obbrobrio, così per il ricco è obbrobrio il povero.*** *Se il ricco vacilla, è sostenuto dagli amici, ma l’umile che cade è respinto dagli amici. Il ricco che sbaglia ha molti difensori; se dice sciocchezze, lo scusano. Se sbaglia l’umile, lo si rimprovera; anche se dice cose sagge, non ci si bada. Parla il ricco, tutti tacciono e portano alle stelle il suo discorso. Parla il povero e dicono: «Chi è costui?»;se inciampa, l’aiutano a cadere.* ***Buona è la ricchezza, se è senza peccato; la povertà è cattiva sulla bocca dell’empio*** *(Sir 13,15-24).*

Ecco invece una verità dell’Apostolo Giacomo sui ricchi di questo mondo:

*Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? (Gc 4,1-4).*

*E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza (Gc 5,1-6).*

L’insegnamento di Gesù rivela una verità che è vera profezia. Ogni ricchezza che si accumula è per ladri, tarli, tignole. Non sarà per ladri, tarli e tignole. Lo è già. La storia ogni giorno attesta il compimento di questa profezia.

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza (Mt 6,19-24).*

Quando un uomo si abitua a bere il sangue dei suoi fratelli, dell’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza, più ne beve e più me desidera e più deve uccidere per potersi nutrire. Questo è il peccato di Babilonia, di ogni Babilonia che sorge nella storia dell’umanità. Sempre una Babilonia scompare e sempre ne sorgerà un’altra. Qual è la caratteristica che accomuna ogni Babilonia? È semplice da mettere in luce: cambia di volta in volta la sua figura esteriore. Cambia il pelo, ma il cuore è sempre quello di Satana. Basta chiedere allo Spirito Santo i suoi occhi e potremo sempre vedere il cuore di Satana là dove esso si è insediato per governare il mondo intero. Oggi il cuore di Satana si è insediato in ogni Babilonia invisibile e governa il mondo attraverso il cuore di tutti i suoi figli. È sufficiente osservare tutte le leggi e le proposte di legge con le quali i figli di ogni Babilonia invisibile vogliono portare alla rovina il mondo, e si saprà dove Satana ha eretto il suo trono. La storia ci sta attestando che oggi in ogni istituzione eretta dagli uomini lì Satana ha eretto il suo trono. Oggi in modo particolare ha stabilito di erigere il suo trono nel cuore stesso della Chiesa. Con quale intento e con quale fine: intento e fine sono uno solo: innalzare nella Chiesa del Dio vivente come suo vero cuore una chiesa interamente fondata sul suo pensiero. Così apparentemente si è nella Chiesa di Cristo Gesù, ma il cuore di questa chiesa non è quello di Cristo Gesù, bensì quello di Satana. Non credo che mai, nei secoli passati, Satana sia riuscito a fare questo. Ha iniziato a porre il suo cuore come cuore della Chiesa da circa un secolo. Come vi è riuscito? Divenendo cuore di una moltitudine immensa di figli della Chiesa. Si compie oggi nella Chiesa la visione che il profeta Michea rivela al re di Giuda e al re d’Israele:

*Trascorsero tre anni senza guerra fra Aram e Israele. Nel terzo anno Giòsafat, re di Giuda, scese dal re d’Israele. Ora il re d’Israele aveva detto ai suoi ufficiali: «Non sapete che Ramot di Gàlaad è nostra? Eppure noi ce ne stiamo inerti, senza riprenderla dalla mano del re di Aram». Disse a Giòsafat: «Verresti con me a combattere per Ramot di Gàlaad?». Giòsafat rispose al re d’Israele: «Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi».*

*Giòsafat disse al re d’Israele: «Consulta, per favore, oggi stesso la parola del Signore». Il re d’Israele radunò i profeti, quattrocento persone, e domandò loro: «Devo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o devo rinunciare?». Risposero: «Attacca; il Signore la metterà in mano al re». Giòsafat disse: «Non c’è qui ancora un profeta del Signore da consultare?». Il re d’Israele rispose a Giòsafat: «C’è ancora un uomo, per consultare tramite lui il Signore, ma io lo detesto perché non mi profetizza il bene, ma il male: è Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così!». Il re d’Israele, chiamato un cortigiano, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla».*

*Il re d’Israele e Giòsafat, re di Giuda, sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nello spiazzo all’ingresso della porta di Samaria; tutti i profeti profetizzavano davanti a loro. Sedecìa, figlio di Chenaanà, che si era fatto corna di ferro, affermava: «Così dice il Signore: “Con queste cozzerai contro gli Aramei sino a finirli”». Tutti i profeti profetizzavano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo. Il Signore la metterà in mano al re».*

*Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, le parole dei profeti concordano sul successo del re; ora la tua parola sia come quella degli altri: preannuncia il successo!». Michea rispose: «Per la vita del Signore, annuncerò quanto il Signore mi dirà». Si presentò al re, che gli domandò: «Michea, dobbiamo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o rinunciare?». Gli rispose: «Attaccala e avrai successo; il Signore la metterà nella mano del re». Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi se non la verità nel nome del Signore?». Egli disse: «Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore che non hanno pastore. Il Signore dice: “Questi non hanno padrone; ognuno torni a casa sua in pace!”».*

*Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Non te l’avevo detto che costui non mi profetizza il bene, ma solo il male?». Michea disse:* ***«Perciò, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l’esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra. Il Signore domandò: “Chi ingannerà Acab perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?”. Chi rispose in un modo e chi in un altro. Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: “Lo ingannerò io”. “Come?”, gli domandò il Signore. Rispose: “Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti”. Gli disse: “Lo ingannerai; certo riuscirai: va’ e fa’ così”. Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura».***

***Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «In che modo lo spirito del Signore è passato da me per parlare a te?». Michea rispose: «Ecco, lo vedrai nel giorno in cui passerai di stanza in stanza per nasconderti». Il re d’Israele disse: «Prendi Michea e conducilo da Amon, governatore della città, e da Ioas, figlio del re. Dirai loro: “Così dice il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con il minimo di pane e di acqua finché tornerò in pace”». Michea disse: «Se davvero tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mezzo mio». E aggiunse: «Popoli tutti, ascoltate!».***

*Il re d’Israele marciò, insieme con Giòsafat, re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad. Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò. Tu resta con i tuoi abiti». Il re d’Israele si travestì ed entrò in battaglia. Il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei suoi carri, che erano trentadue: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re d’Israele». Appena videro Giòsafat, i comandanti dei carri dissero: «Certo, quello è il re d’Israele». Si avvicinarono a lui per combattere. Giòsafat lanciò un grido. I comandanti dei carri si accorsero che non era il re d’Israele e si allontanarono da lui.*

*Ma un uomo tese a caso l’arco e colpì il re d’Israele fra le maglie dell’armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito». La battaglia infuriò in quel giorno; il re stette sul suo carro di fronte agli Aramei. Alla sera morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro. Al tramonto questo grido si diffuse per l’accampamento: «Ognuno alla sua città e ognuno alla sua terra!». Il re dunque morì. Giunsero a Samaria e seppellirono il re a Samaria. Il carro fu lavato nella piscina di Samaria; i cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono, secondo la parola pronunciata dal Signore (1Re 22,1.38).*

Sapendo che ormai Satana è ostinatamente intenzionato a conquistare ogni cuore di ogni figlio della Chiesa, per porre in esso il suo trono, ogni discepolo di Gesù dovrà porre ogni attenzione al fine di rimanere sempre nascosto nel cuore dello Spirito Santo. Potrà raggiungere il cuore dello Spirito Santo e in esso nascondersi, se si nasconderà per tutti i giorni della sua vita nel cuore santissimo della Madre di Dio. Chi esce da questo cuore o chi non si nasconde in esso, sappia che già nel suo cuore batte il cuore di Satana. Cuore di Satana, pensieri di Satana, Leggi di Satana, strutture satanizzate, anche se apparentemente sono strutture ereditate dalla fede. Ciò che viene satanizzato, sempre conserva la sua forma esterna, forma esterna che ha il solo fine di ingannare l’intera umanità. Mai ci si deve lasciare ingannare dalla forma esterne. La forma esterna può essere di Cristo Gesù, il cuore è di Satana, le parole sono di Satana, le leggi sono di Satana, tutto ciò che promana dalla struttura visibile è di Satana. Ogni Babilonia può anche avere la forma esterna della civiltà, della dignità, della misericordia, dell’amore verso l’uomo. Il suo cuore però è di Satana e tutte le sue opere sono opere di Satana. Gesù chiede ad ogni suo discepolo di vigilare, di stare attento, di non lasciarsi ingannare. La forma può essere anche di un innocuo serpente, la parola invece è di Satana.

**V 18,4** E udii un’altra voce dal cielo: «Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. Et audivi aliam vocem de caelo dicentem exite de illa populus meus ut ne participes sitis delictorum eius et de plagis eius non accipiatis. Kaˆ ½kousa ¥llhn fwn¾n ™k toà oÙranoà lšgousan, 'Exšlqate Ð laÒj mou ™x aÙtÁj, †na m¾ sugkoinwn»shte ta‹j ¡mart…aij aÙtÁj, kaˆ ™k tîn plhgîn aÙtÁj †na m¾ l£bhte,

Dopo che l’angelo ha annunciato la caduta di Babilonia la grande e il motivo per il quale essa è caduta: la sua grande idolatria e la moltitudine dei suoi peccati, l’Apostolo Giovanni ascolta un’altra voce nel cielo. Ecco cosa grida questa voce: *“Uscite, popolo mio, da essa, per non associarci ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli”.* Da Babilonia la grande di certo non tutti possono uscire fisicamente. Tutti però devono uscire con lo spirito e con il cuore. Si deve uscire fisicamente se la città viene fisicamente distrutta. Anticamente arma di distruzione era il fuoco. Il Signore non chiede a nessuno di morire nel fuoco o sotto le macerie. Chi può salvare la sua vita, è cosa giusta che la salvi. Durante le persecuzioni i cristiani emigravano da un luogo ad un altro. Cristo Gesù dona come regola ai suoi missionari di scuotere la polvere, qualora in una città non si viene accolti. Per fare uscire Lot dalla città di Sodoma, il Signore manda i suoi angeli. Il discepolo di Gesù sempre però deve sapere che lui passerà da una Babilonia ad un’altra, perché lui dovrà stare sempre nel mondo. Ecco allora come si esce spiritualmente. *“Essere nel mondo, ma non essere del mondo. Essere là dove Satana ha installato il suo trono, ma non sedersi mai sul suo trono e neanche permettere il suo cuore divenga il luogo dove Satana erige il suo trono per prendere in esso stabile dimora”*. Ecco cosa chiede Gesù ad ogni suo discepolo:

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato (Gv 17,9-21).*

Si deve essere nascosti nel cuore dello Spirito Santo, portati in esso dal cuore della Madre nostra celeste, **se si vuole non associarsi al peccato di quanti hanno il cuore di satana e pensano con i suoi pensieri. Ora diffondere, condividere, approvare, giustificare, insegnare, ripetere anche un solo pensiero di Satana è già associarsi ai peccati della Babilonia la grande e di conseguenza essere afflitti dagli stessi suoi castighi.** Ecco come lo Spirito Santo ci esorta attraverso sia l’Apostolo Pietro e sia l’Apostolo Giuda a stare lontani da questa pericolosa associazione. Chi si associa al pensiero si associ anche alla pena.

*Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere.*

*Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.*

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina.*

*Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango» (2Pt 2,1-23).*

*Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, a coloro che sono prediletti, amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo, a voi siano date in abbondanza misericordia, pace e carità.*

*Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo.*

*A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno.*

*Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne.*

*Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empi peccatori, hanno lanciato contro di lui». Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione.*

*Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito.* ***Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo.*** *A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all’unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen (Gd 1-25).*

Ecco l’obbligo di ogni discepolo di Gesù Signore: costruire se steso sopra la sua santissima fede. Salvare dal fuoco quelli che vi sono caduti. Non avere nessuna comunione con i pensieri che in poco o in molto si discostano dal Vangelo. Assumere i pensieri di Satana è divenire partecipi della condanna che è riservata a chi agisce con i pensieri di Satana. Sulle Parole dell’Apostolo Giuda è cosa giusta offrire qualche riflessione:

**Ogni discepolo di Gesù si trova dinanzi ad un particolare fuoco dal quale lui deve strappare ogni cuore. Purtroppo sappiamo che quando i cuori sono immersi nell’idolatria e nell’immoralità quasi sempre diventano duri come pietra e si ostinano nel male senza più ritorno indietro.**

Il Signore aveva mandato Mosè per liberare il faraone e tutto l’Egitto dal fuoco della loro zoolatria, idolatria, feticismo, immoralità. La sua ostinazione, il suo cuore indurito lo hanno portato ad annegare con tutto il suo esercito nel fuoco del Mar Rosso.

**Gesù è venuto per strappare l’intera umanità dal fuoco della sua stoltezza, insipienza, zoolatria, idolatria, ateismo, immoralità, morti senza fine, guerre ininterrotte.**

**Il cuore più duro del granito e l’ostinazione nel male, al quale si aggiunge anche il peccato contro lo Spirito Santo, fanno sì che ogni giorno l’umanità venga consumata dal fuoco della sua superbia e da ogni altro vizio.**

La superbia ha trasformato oggi l’uomo da datore di vita in datore di morte, di ogni morte. Ogni cristiano, poiché partecipa in Cristo, con Cristo, per Cristo del ministero del sacerdozio, della regalità e della profezia, lui è chiamato in Cristo, dimorando sempre in Cristo, facendosi sua voce, a liberare oggi e fino al giorno della parusia il mondo dall’inferno delle sue trasgressioni e dei suoi vizi.

Oggi però avendo il cristiano dichiarato inferno il Paradiso e il Paradiso inferno, sta condannando l’umanità a bruciare nel fuoco del male. **Anziché vivere il ministero della profezia, sta vivendo il ministero dell’anti-profezia, facendo l’anti-profezia come vera Parola di Dio. Oggi la falsa profezia, l’anti-profezia, la parola di menzogna, la falsità, l’inganno, propinati come purissima Parola del Signore, stanno sempre più accendendo la fornace con un fuoco così ardente che non solo quanti sono precipitati in essa vengono subito resi cenere, ma anche quanti stanno a contemplare il fuoco**.

O il cristiano riprende la sua retta fede nella Parola di Dio e di Cristo Gesù, contenuta nella lettera della Scrittura, **o sarà uno che alimenta il fuoco della fornace del peccato, nella quale ogni giorno finisce buona parte dell’umanità.** **Il ministero del cristiano è uno solo: spegnere il fuoco dell’anti-parola, dell’anti-profezia, di tutti quei falsi oracoli che oggi risuonano sulla bocca dei suoi fratelli cristiani, sia di alta condizione e sia di bassa e che stanno portando al collasso la stessa umanità, senza risparmiare alcuno**. È grande la missione del cristiano. Per molti lo spegnimento del fuoco dipende dalla sua profezia. Per lui molti potranno essere strappati dal fuoco e per lui molti possono essere scaraventati in esso.

**Ogni discepolo di Gesù è chiamato a scegliere: spegnere o vivificare la fornace del fuoco. Strappare dalla fornace o gettare in essa.** **Oggi moltissimi hanno scelto di vivifica la fornace e di gettare in essa quanti più uomini possono. Altri hanno scelto di non scegliere. Non scegliendo, hanno scelto di lasciare accesa la fornace, permettendo così che molti uomini finiscano dentro. Pochi hanno scelto di strappare dalla fornace e anche di spegnere il fuoco. Il rischio è uno solo: dinanzi all’immane lavoro potrebbero scoraggiarsi e abbandonare ogni cosa.** Lo Spirito Santo li renda forti, anzi fortissimi, perché mai desistano, mai si stanchino, mai si arrendano. Finché ci sarà anche un solo vero profeta in Cristo, per Cristo, con Cristo, sempre la vera Parola del Signore sarà una lampada che indicherà ad ogni uomo la via della vera vita e della vera salvezza.

Tutti siamo chiamati prima di ogni altra cosa a costruire noi stessi sulla nostra santissima fede. Sappiamo però che ogni costruzione anche se è posta su un solidissimo punto di appoggio – non vi è fondamento più solido di Gesù Signore –, **se i suoi piedi sono di argilla, essa sempre cadrà**. Quando un discepolo di Cristo Gesù non costruisce se stesso come un solo corpo con gli altri, sopra la comune santissima fede, **lui diviene dai piedi di argilla per quella comunità cristiana**. Tutta la comunità potrebbe crollare a causa di questo suo piede di argilla. **Poiché ogni discepolo di Gesù è chiamato ad essere piede della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, piedi di argilla potrebbe essere un papa, un vescovo, un presbitero, un cresimato, un battezzato.**

**Anche nella società civile piedi di argilla potrebbero essere un capo di stato, un capo di governo, i suoi ministri, quanti occupano strutture di pensiero e di governo**. Quando in una comunità vi è un piede di argilla, quella comunità è a rischio. Più è di argilla il piede di colui che è posto in alto, e più i danni sono ingenti.

**Un papa, dai piedi di argilla, potrebbe essere la rovina di tutta la Chiesa. Un vescovo dai piedi di argilla, potrebbe essere la rovina di tutta la sua diocesi. Un parroco dai piedi di argilla, potrebbe essere la rovina di tutta la parrocchia. Un capo di università cattolica dai piedi di argilla, potrebbe essere la rovina di tutto l’insegnamento che si impartisce in essa. Cosi anche dicasi di ogni professore dai piedi di argilla.**

Questa verità esige che ognuno vegli sulla purezza della fede di ogni altro membro del corpo di Cristo. **Quando il re viene meno nella verità, il sacerdote deve prontamene intervenire. Non può essere lui sacerdote di corte. Quando viene meno il sacerdote, prontamente deve intervenire il profeta. Se poi anche il profeta diviene dai piedi di argilla è la fine della comunità dei discepoli del Signore.**

**Quando in una comunità cristiana vi è anche uno solo dai piedi di argilla, questa comunità non ha futuro.** Ognuno dai piedi di argilla è necessario che si trasformi, aiutato dagli altri suoi fratelli di fede, in uno dai piedi o di ferro, o di bronzo, o di oro. Questo vuol dire edificarsi sulla ***“vostra”*** santissima fede. **Una sola Parola. Una sola fede, Una sola edificazione. Se uno solo cade, a rischio di caduta è tutto il corpo di Cristo.** Uno solo dai piedi di argilla può mandare in rovina l’intero edificio. Costruire insieme è purissima regola di stabilità. Nessuno però dovrà essere dai piedi di argilla.

**Chi non vuole divenire cristiano dai piedi di argilla, deve pregare nello Spirito Santo.** Per pregare nello Spirito Santo, si deve abitare nello Spirito Santo. Quando si abita nello Spirito Santo? **Quando si abita in Cristo Gesù**. Quando si abita in Cristo Gesù? **Quando si rimane nella sua Parola**. Come si rimane nella sua Parola? V**ivendo ogni suo comandamento sul modello della sua obbedienza**. Come Lui ha obbedito ad ogni Parola del Padre suo, scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, **così il discepolo di Gesù deve vivere ogni Parola scritta per Lui sia nell’Antico Testamento e sia nel Nuovo. Deve però vivere tutta la Parola antica così come è stata porta a compimento da Cristo Gesù.** Chi non rimane nella Parola, perché insegue altre parole, non rimane in Cristo. Se non rimane in Cristo neanche nello Spirito Santo rimane. La sua preghiera è vana perché non è fatta nello Spirito Santo.

Oggi quasi nessuno può più pregare nello Spirito Santo. **Perché nessuno può pregare?** Nessuno può più pregare nello Spirito Santo perché il cristiano non può più dimorare in Cristo. **Perché non può più dimorare in Cristo?** Perché non possiede più la verità di Cristo. **Perché non possiede più la verità di Cristo?** Perché ha ridotto in menzogna tutta la verità del suo Salvatore e Redentore. **Oggi il cristiano non è più discepolo del vero Cristo di Dio.** Il suo Cristo è un idolo, una invenzione dei suoi pensieri, un frutto della sua mente.

Oggi Cristo Gesù e neanche l’uomo viene predicato dalla purissima verità soprannaturale, oggettiva, universale, eterna, incarnata. Si predica Cristo dalla sua purissima verità, imitando lo stile dell’Apostolo Paolo. **Prima lui annuncia Cristo, sia nella purezza della sua verità eterna, divina, umana e sia anche nella completezza della sua Parola e della sua opera**. Annunciato Cristo in ogni suo mistero, **rivela ai discepoli come ci si conforma a Cristo Gesù.**

Oggi noi non abbiamo più una fede da edificare. **Ci manca il modello che è Cristo Gesù. Stiamo edificando una fede senza mistero e di conseguenza anche la morale è senza il mistero. È una morale senza il mistero del Padre, senza il mistero di Cristo Gesù, senza il mistero dello Spirito Santo, senza il mistero della Chiesa, senza il mistero della Divina Rivelazione, senza il mistero della nostra unità e comunione nel corpo di Cristo. Quella che oggi si sente predicare non è neanche una morale che rispetta il mistero dell’uomo creato ad immagine di Dio. Questa morale è una morale che mai potrà rispettare il mistero della nuova generazione e della partecipazione della divina natura**.

Se la morale della Divina Rivelazione è dire all’uomo come dovrà edificarsi come vero uomo nell’Uomo Vero che è Cristo Gesù, **se non annunciamo la verità di Cristo Gesù e non mostriamo compiuto o mentre si compie il suo mistero in noi, mai un uomo potrà edificare se stesso come vero uomo.** Avendo noi oggi abolito il mistero di Dio Padre, **non posiamo edificare noi stessi sulla verità di creazione**. Avendo noi tolto Cristo Gesù come fondamento unico della nostra fede, **non possiamo edificarsi ad immagine del suo mistero di morte e di risurrezione**. Avendo rinnegato lo Spirito Santo, **nessun mistero possiamo realizzare, perché manca Colui che è preposto a edificare noi in ogni mistero che è essenza e sostanza del mistero di ogni uomo**.

Oggi stiamo assistendo ad una morale fatta di parole vane. Queste parole vane sono tutte finalizzate a costruire, lasciando l’uomo nel peccato, un umanesimo terreno, misero umanesimo terreno. **Invece il cristiano è chiamato a costruire un umanesimo di trascendenza, un umanesimo soprannaturale, un umanesimo cristologico, pneumatologico, teologico, ecclesiologico, escatologico, divino, sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo**.

Cristo è l’Uomo Vero e ad immagine di Lui ci dobbiamo edificare. Questa è la nostra morale: un deposito divino di tutte le norme da osservare per edificarci come Uomini Veri nel solo Uomo Vero. Nessuno dica che questa morale è rigida. Non è più rigida della legge della fisica o della chimica. **Un errore di calcolo e tutto un palazzo crolla**. Poiché parliamo senza lo Spirito Santo, per questo accusiamo di rigidità coloro che costruiscono l’edificio cristiano osservando rigorosamente ogni regola. Non si vuole semplicemente che il nostro edificio si riduca in frantumi per l’inferno.

Ecco ora la regola della vera misericordia che sempre deve governare ogni discepolo del Signore. **Nel corpo di Cristo Gesù si è chiamati a vivere osservando una sola regola, tutte le altre sono di complemento perché questa sola regola venga osservata alla perfezione.** Qual è questa sola regola? **Ogni cellula deve dare se stessa come nutrimento alle altre cellule, perché esse crescano e portino a compimento la loro vocazione di essere presenza via di Cristo Signore, presenza di luce e di pace, di misericordia e di vita eterna, di verità e di perdono, di consolazione e di grande amore.**

Questa sola regola, se vissuta sul modello di Cristo Gesù che si è lasciato fare dal Padre peccato per noi, vittima di espiazione perché fossero perdonati i nostri peccati, **ci libera da ogni conflittualità, ogni contrapposizione, ogni divisione, ogni contrasto.** Una cellula che si immola per le altre cellule, che si fa nutrimento per le altre cellule, nulla si attende da esse. **Possono anche crocifiggerla, altro non fanno che aiutarla a realizzare la sua vocazione e missione di essere nutrimento, vero nutrimento per tutto il corpo di Cristo.**

Posta questa regola come unico e solo principio di azione, si comprende perché l’Apostolo Paolo insegna che **un’azione, un’opera, un comportamento, una parola non è buona se è buona solo per me. Non è santa se è santa solo per me. Non è perfetta se è perfetta solo per me e neanche è lecita se giova solo a me. Le azioni, le opere, i comportamenti, le parole sono leciti, sono buoni, sono perfetti se sono leciti, buoni, perfetti anche per la coscienza debole, fragile, appena abbozzata di ogni nostra fratello ancora piccolo nella fede e nella conoscenza di Cristo Gesù.**

**La coscienza dell’altro diviene per noi principio di retto comportamento. Ignorare la coscienza dell’altro ci fa cellule che recano molto danno alle altre cellule. All’istante smettiamo di essere cellule di vita per le altre cellule. Diveniamo cellule di morte.** Un solo scandalo ed è la morte. È questo il motivo per cui l’Apostolo Paolo dona come regola da osservare il guardarsi dal dare scandalo alle altre cellule. In ogni momento della nostra vita, in ogni circostanza, in ogni relazione, dobbiamo prestare molta attenzione a non dare scandalo. Sarebbe la morte delle altre cellule.

**Questa regola – morire noi per essere nutrimento di vita per le altre cellule – obbliga sempre. Mai viene meno. Basta a volte anche una sola parola insipiente, stolta, poco luminosa, frutto del male che c’è nel nostro cuore, e possiamo perdere uno per il quale Cristo è morto.** Ecco perché non tutto è lecito e non tutto si può fare. Sulla scandalo dei deboli e dei piccoli ecco un insegnamento che viene dalla vita di Cristo Signore. **Gesù è il Figlio del Padre e il tempio è del Padre suo. Avrebbe potuto non pagare le tasse. Perché le paga? Perché nessuno si scandalizzi. Cosa è una tassa dinanzi alla fede nel Vangelo? Meglio pagare mille tasse anziché scandalizzare un solo uomo, impedendogli così di giungere alla conversione e alla fede in Cristo al fine di ottenere la salvezza. Coscienza degli altri e non la propria scienza è il principio che spinge Gesù a pagare la tassa per il tempio**.

Ecco ancora dove risiede la grandezza dell’Apostolo Paolo: lui, uomo pieno di grazia e di Spirito Santo, sostituisce la Legge della conoscenza con la Legge dell’amore per la salvezza del fratello. **Io so, conosco, ho la scienza che una cosa non è peccato. Questa conoscenza non mi rende libero di poter agire. A questa Legge devo sempre aggiungere la Legge dell’amore per la salvezza dei fratelli. È questa Legge che sempre deve guidare ogni mia parola e ogni mia azione. Ma anche questa Legge la si può osservare solo con la grazia di Cristo e con lo Spirito Santo che agisce con potenza nel nostro cuore.** Non appena si indebolisce la grazia di Cristo Gesù nel nostro cuore, anche la potenza dello Spirito Santo si indebolisce e subito la legge del peccato prende vigore in noi. Chi vuole agire secondo la Legge dell’amore deve divenire una cosa solo con Cristo e con lo Spirito. **Incontriamo un indeciso sulla nostra via, una persona incapace di discernere? A quest’uomo dobbiamo manifestare tutto l’amore del Padre, lasciandoci aiutare dalla sapienza dello Spirito Santo.** Il supremo bene di un nostro fratello vale anche tutta la nostra vita. Questa è la misericordia che ci chiede l’apostolo Giuda. A questa misericordia tutti dobbiamo obbedire. Ama chi la vive. Chi non la vive non ama. Non c’è amore in un cuore che non dona vita ai suoi fratelli.

Dalla nostra rivelazione neotestamentaria sappiamo che quanti sono privi della saggezza, dell’intelligenza, della scienza nello Spirito Santo necessarie perché in ogni istante della loro vita **possano discernere il bene, il meglio, l’ottimo per camminare sulla via della divina volontà, seguendo la purissima verità dello Spirito Santo, sono detti indecisi**. Ora è cosa giusta che ci chiediamo: perché gli indecisi vanno salvati strappandoli dal fuoco? **Vanno salvati strappandoli dal fuoco, perché basta una sola indecisione nel giusto discernimento e già ci si trova nel fuoco della perdizione eterna**. Basta un solo attimo di indecisione e si può cadere in degli orrendi peccati che aprono la porta verso la morte. **Eva ebbe solo un dialogo che è durato un momento con il serpente. Un suo discernimento errato, uno solo è bastato, ed è stata la morte per l’intera umanità. Naturalmente all’indecisione di Eva si aggiunge anche l’indecisione di Adamo.** Se Adamo fosse stato deciso, risoluto e forte, il peccato non avrebbe distrutto tutto il genere umano. L’uomo non sarebbe stato tolto dal giardino piantato dal Signore in Eden.

Ecco dove ha condotto una decisione presa male. **Basta una sola decisione di questo genere ed è la morte non per una sola persona, ma per il mondo intero.** Adamo avrebbe dovuto strappare Eva dal fuoco della morte e non lo ha fatto**. Ha invece lasciato che lui stesso fosse inghiottito dallo stesso fuoco**. Se uno non strappa dal fuoco, dallo stesso fuoco potrebbe essere inghiottito. **Sempre la misericordia verso gli altri si fa misericordia verso noi stessi**. Questa verità mai va dimenticata.

**La storia è fatta di decisioni, ma anche di indecisioni. Una sola indecisione e potremmo trovarci nel fuoco del peccato e della morte.** **Ecco perché il fratello deve salvare il proprio fratello dalle sue indecisioni, strappandolo dal fuoco che ogni indecisione genera non solo per la sua vita, ma anche per la vita di ogni altro uomo.** Strappare dal fuoco è grande carità. Anzi è somma carità. **Noi oggi vediamo il mondo che è tutto consumato dal fuoco delle sue decisioni, ma soprattutto delle sue indecisioni e anche non decisione, e noi altro non facciamo che portare altra legna, ravvivando il fuoco perché tutto venga divorato da esso**.

Ecco la religione che noi vogliamo oggi: **Adorare un Dio che non prenda alcuna decisione. Vogliamo un Dio senza alcun intervento nella nostra storia. Vogliamo un Dio cieco, muto, sordo, non onnipotente, non santo, non giusto. Vogliamo semplicemente un Dio senza alcuna relazione di verità e di giustizia con gli uomini. Vogliamo un Dio non Dio. Ma anche vogliamo un Dio che trasformi la storia del nostro peccato in storia di benedizione, la storia di guerra in storia di pace, la storia di male in storia di bene. Vogliamo un Dio che sempre scenda a riparare i danni della nostra malvagità e cattiveria, della nostra empietà e immoralità. Così noi distruggiamo e Lui ripara.**

**Questo non Dio che vogliamo, ci sta inducendo ad odiare il vero Dio, il Dio che si è a noi rivelato nella storia dell’umanità e che ogni giorno attesta che tutto è nelle sue mani e che nulla è nelle mani degli uomini, se non il peccato che sta distruggendo l’intera umanità. La rivelazione** proprio questo ci dice: **il Signore governa la nostra storia e sempre lui interviene per raddrizzarla. Chi ha gli occhi dello Spirito Santo vede il raddrizzamento operato dal Signore e si converte. Chi invece è cieco e miope pensa che tutto è dagli uomini.** Vedere la storia esclusivamente nelle mani degli uomini è vera idolatria.

**Il vero problema che oggi l’uomo deve risolvere non è antropologico, non è ecologico, non è finanziario, non è economico, non è né di guerra e né di pace.** Il vero problema è teologico, è soteriologico, è cristologico, è pneumatologico ed è anche ecclesiologico. **Finché l’uomo – e soprattutto il cristiano – adorerà un falso Dio, sempre edificherà sulla terra un falso uomo. Avendo oggi il cristiano edificato un falso Dio, ha anche edificato un falso uomo**. Ha edificato un falso Dio perché ha edificato un falso Cristo, un falso Spirito Santo, una falsa Chiesa. **Se il cristiano non riprende la sua purissima verità sul solo Dio vivo e vero che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, sempre lavorerà per edificare un falso uomo**.

**Questo oggi è divenuto impossibile, avendo il cristiano dichiarato veri tutti i falsi Dèi che vengono adorati in questo mondo e nello steso tempo ha dichiarato falso il solo ed unico vero Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.** Abominio e nefandezza più grandi non esistono sulla nostra terra. Di questa nefandezza e di questo abominio responsabile è solo il cristiano.

**La non decisione del cristiano di dichiarare che solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è il solo Dio vivo e vero, il solo Creatore del cielo e della terra, il solo che ha in mano le chiavi della storia e queste chiavi le ha consegnate al Figlio suo, sta gettando il mondo intero nel fuoco della falsità, della menzogna, dell’inganno, delle tenebre.** Una sola indecisione è bastata e l’inferno sta divorando la nostra umanità.

Oggi il cristiano ha perso la verità del timore del Signore. Non sa che **il timore del Signore è purissima fede nel compimento di ogni Parola pronunciata dal Padre e da Cristo Gesù. Si compie ogni loro Parola da loro data e scritta per mezzo del suo Santo e degli agiografi dello Spirito Santo nei Sacri Testi sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. Ma si compie anche ogni Parola che il Signore rivolge ad ogni singola persona che vive sulla nostra terra.** Nessuna Parola riferita ad una singola persona è di Dio se contraddice anche una sola Parola di quelle scritte nei Sacri Testi.

Ecco allora la ragione per cui dobbiamo avere compassione con timore: **la compassione deve essere nel purissimo rispetto della verità, di tutta la verità di ogni Parola contenuta nei Sacri Testi**. **A nulla serve una compassione che tradisce, rinnega, cancella, mette da parte, trasforma, modifica, altera la verità contenuta nella Parola a noi data dal nostro Dio per la nostra salvezza**. Non sarebbe vera compassione e di conseguenza non sarebbe compassione per la salvezza nella conversione dei fratelli.

C’è pertanto una compassione giusta, vera, santa e c’è una compassione iniqua, ingiusta, peccaminosa. **Ogni azione del discepolo di Gesù è compassione. È compassione perché è sentire nella propria carne il peccato del mondo. È compassione perché è volontà risoluta e ferma di partecipare attraverso l'offerta della propria vita, nell'espletamento della specifica ministerialità, all'estirpazione del male dalla comunità degli uomini**. E tuttavia c'è una compassione che conduce alla vita e ce n'è un'altra che fa dimorare nella morte, poiché lascia l'uomo fango della terra per la terra. **Sovente si prova pietà per l'uomo, ma è una pietà che non ne risuscita lo spirito, non re-infonde in lui l'alito della vita; non riaccende nei cuori la luce della speranza soprannaturale, perché non invita alla conversione e alla fede al Vangelo.** È una compassione non giusta. È una misera compassione secondo il mondo.

**Quella di Gesù è invece compassione di vita vera, di speranza, di risurrezione, di vittoria, di eternità, di superamento di ogni falsità ed errore. È giusta compassione perché tende alla salvezza integrale dell'uomo: il corpo viene sanato, lo spirito illuminato di celeste e divina verità, l'anima rivestita di grazia e di Spirito Santo**. Non è immorale lasciare l'altro nell'errore, nella confusione mentale, nell'equivoco, nell'eresia morale oltre che veritativa.

**Il nostro mondo avverte la compassione per ogni cosa, solo che essa a volte non è evangelica, perché abbandona l'uomo al suo peccato e lo lascia ancorato alla sua concupiscenza. È una compassione senza Dio e la sua legge morale**. Se questa compassione viene esercitata da quanti hanno nella Chiesa il dovere di condurre nella verità, **essa è omissione, peccato grave contro Dio.** **A nessuno dei ministri della parola è consentito esercitare una compassione che sfocia nella giustificazione dell'empietà e nella dichiarazione di legittimità di una colpa grave commessa contro Dio e contro il prossimo.** Ciò non vuole dire che bisogna essere senza carità nel riprendere coloro che sbagliano. La Scrittura, anche per la correzione del peccatore, vuole, anzi domanda la carità come suprema regola. I discepoli del Signore hanno ricevuto da Gesù la missione di predicare in tutto il mondo quanto Egli ha detto ed insegnato. **Non ci può essere missione cristiana che possa ridursi ad un dolce colloquio o dialogo con il mondo, con la scienza, con la tecnica, con la passione ed il vizio dell'uomo**.

Bisogna sempre vigilare che non vi sia dialogo senza annunzio o che si presuma di annunziare senza dialogo, due forme che non conducono al ristabilimento della verità nell'uomo. **Fine primario della missione è quello di riportare la verità nel cuore e la grazia nell'anima. Quando il dialogo non sfocia nell'annunzio, o l'annunzio senza il dialogo impedisce il conseguimento del fine primario, si è venuti meno al comandamento del Signore. La missione, da obbedienza e da dono, si fa "interferire e conferire", "interloquire e parlare", ma solo alla maniera umana, uomini con uomini, e non uomini inviati da parte di Dio per richiamare i propri fratelli all'obbedienza alla fede.**

L'opera della Chiesa deve essere costante formazione, educazione, aiuto a crescere in sapienza e grazia. Il resto è soprannaturale conseguenza di quel cuore nuovo e di quell'anima santificata che vive ed agisce nell'uomo. **Ogni uomo e ogni sua manifestazione sociale, civile, culturale, morale, spirituale sono contrassegnati dal peccato: peccato originale, peccato attuale. Anche nella conoscenza della divina verità si intromette il peccato.** Si pensi a tutte le forme di irreligiosità, di magia, di pratiche esoteriche che manifestano e rivelano la grande incidenza del peccato nella relazione dell'uomo con l'Assoluto. Contro l'irreligiosità e la superstizione ogni compassione di tolleranza è ingiusta; è ai danni dell'uomo perché non ne eleva il suo stato spirituale, anzi lo deprime e lo assoggetta agli istinti ciechi del cuore, che usa la religione per il compimento della propria volontà, anziché offrire la propria volontà per il compimento nella vita della verità rivelata.

**La giusta compassione è opera di aperta condanna di ogni falsità e menzogna, di ogni tenebra e confusione morale. È anche illuminazione, chiarificazione, catechizzazione, addottrinamento, educazione nella divina saggezza, perché l'uomo si liberi dalla sua irrazionalità per compiere nella Chiesa il suo cammino di umanizzazione. Un tempo la Chiesa era la vera madre che aiutava tutti a farsi veramente uomini, poiché essa era la madre esperta in umanità. Essa con la forza della sua verità e con il dono della grazia celeste liberava lo spirito dall'ignoranza e l'anima dall'errore e spirito ed anima risanati, elevati nella loro dignità, erano in grado di sviluppare tutte quelle potenzialità per l'elevazione spirituale dell'intero genere umano.**

**Oggi la Chiesa ha rinunciato a questa sua missione. Sta abbandonando ogni uomo al suo peccato, alla sua falsità, alla sua non conoscenza del vero suo Dio e Signore, suo vero Redentore e Salvatore, suo vero Datore della vita.** **Tutto questo sta accadendo perché la Chiesa stessa ha abbandonato la via della Parola e della Verità che è contenuta nella divin Parola. Sta accadendo perché la Chiesa ha voluto rivestirsi di compassione, ma senza nessun timore del Signore.**

**Ad ogni cristiano l'obbligo di vivere l'unica compassione possibile, quella che il Signore ha insegnato e che va fino al dono della propria vita perché ognuno ritrovi la via del regno e ritorni nella casa del Padre.** Oggi dobbiamo confessare la nostra compassione è falsa, menzognera, ipocrita, disgustosa. È una compassione finalizzata ad accogliere tutti nella casa di Dio, che è la sua Chiesa, senza alcuna conversione, **sapendo che accogliere nella Chiesa non è accoglienza nel regno eterno di Dio**. Non giova ad un uomo essere accolto oggi nella Chiesa e domani non accolto nel regno eterno. Oggi la nostra compassione a questo serve: a spalancare le porte della perdizione eterna al mondo intero. **La nostra è compassione di peccato e non di grazia, di falsità e non di verità, di legalizzazione di ogni ingiustizia e non di purificazione dal peccato, dalla falsità, da ogni ingiustizia. È compassione falsa perché non aiuta l’uomo a indossare la veste bianca di Cristo Gesù. La nostra è una compassione senza il timore del Signore, senza la sua purissima verità.**

Ogni discepolo di Gesù oggi è condannato dalla Chiesa a vivere di falsa compassione. Perché è condannato? **Perché non si deve più predicare Cristo Gesù e il suo Vangelo a tutte le genti. Perché nessuno potrà essere chiamato alla conversione e alla fede in Cristo. Perché il cristiano deve stare con l’altro uomo in fratellanza, mai in conversione. Perché ormai si predica che tutte le religioni sono vie di vera salvezza. Perché si dice che la Chiesa non deve fare alcuna discriminazione tra chi segue e vive le vie della giustizia e della verità e colui che non le vive.** La Chiesa ormai si è trasformata in un frullatore. Tutti vuole mettere nel suo seno e tutti vuole frullare nel frullatore del pensiero del mondo, così che non si debba fare più alcuna distinzione. Siamo tutti senza alcuna identità. Quando non c’è vero invito alla conversione sempre la nostra compassione è falsa. **La giusta compassione è solo quella che si vive nel timore del Signore**. **Vive di timore del Signore solo colui che obbedisce ad ogni Parola contenuta nei Libri Canonici della Scrittura Santa e ad ogni verità che viene a Lui dallo Spirito Santo.**

Chi non obbedisce non vive nel timore del Signore, mai potrà avere giusta compassione per i suoi fratelli. La sua compassione è falsa, perché è lui falso discepolo di Gesù. **È questa oggi la falsità del cristiano: anziché convertire il mondo a Dio, ha convertito Dio al mondo**. **Avendo convertito Dio, lo Spirito Santo, Cristo Gesù, la Chiesa al mondo, la compassione per lui è nel rispetto delle leggi del mondo che sono leggi tutte di giustificazione del peccato del mondo.** Urge svegliarsi da questo sonno di morte. Urge che si ritorni a convertire il mondo a Dio Padre, convertendolo a Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, nella sua Chiesa.

Lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Giuda ci chiede di stare lontano perfino dai vestiti, contaminati dal corpo di quanti hanno rinnegato il Signore. Questa norma apparentemente sembra severissima: si deve stare lontano perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo. Perché tanta apparente severità? Il peccato è in tutto simile alla lebbra. Basta anche un fugace contatto con questa malattia e subito essa contamina il nostro corpo. Anticamente qual era il rimedio più efficace? L’isolamento di quanti venivano colpiti dalla lebbra.

Nella Prima Lettera ai Corinzi l’Apostolo Paolo chiede **l’allontanamento dalla Comunità o Chiesa di Cristo Gesù dell’uomo immorale. Chiede questo allontanamento perché per lui l’immoralità anche di uno solo è simile a del lievito**. Essa può fermentare di immoralità moltissime altre persone. Si allontana però in vista del pentimento e della conversione. Lo si riammette una volta convertito. La conversione è passaggio dal male nel purissimo bene.

***“Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme” (1Cor 5,****.9-11).* Perché questa regola – si direbbe oggi – così “discriminatoria”? **Perché l’Apostolo Paolo sa quanto è stretta la via che conduce nel regno eterno del Signore e sa anche con che grandi facilità essa si può smarrire, tentati da quelli che si dicono nostri fratelli di fede, che però non vivono secondo la fede**. La salvezza eterna della propria anima vale più che un banchetto e più di un’amicizia con quanti non amano Cristo Gesù. Vale per tutti ricordare l’insegnamento del Siracide:***Chi maneggia la pece si sporca, chi frequenta il superbo diviene simile a lui*** *(Sir 13,1).*

Ecco perché dall’angelo i discepoli di Gesù sono invitati a uscire da Babilonia. Essi devono uscire allo stesso modo che Lot è uscito da Sodoma. Ma devono uscire prima di tutto con il loro spirito, la loro mente, il loro cuore. Essi non si devono inquinare con nessun peccato della grande città. Noi invece diciamo che è Babilonia che deve entrare nella Chiesa, così da trasformare la Chiesa in una grande Babilonia. Diciamo che non deve esserci più alcuna differenza tra Babilonia e Chiesa. Questo significa che non deve esserci più alcuna distinzione tra verità e falsità soprannaturali, tra moralità e immoralità soprannaturali, tra bene e male soprannaturali, tra giustizia e ingiustizia soprannaturali, tra segni umani e sacramenti cristiani, tra Dio e gli idoli, tra religione soprannaturale e religione umana, tra Parola che discende dal cielo e parola che sale dal cuore del drago e dal cuore della bestia, la cui sorgente è negli abissi dell’inferno, tra la Chiesa che è sempre dal cuore del Padre e la chiesa che è dal cuore di Satana per intenderci la chiesa fucsia, la chiesa arcobaleno, la chiesa circolare, la chiesa Zelig, la chiesa massonica, la chiesa atea, la chiesa governata dal Dio unico, la Chiesa senza la verità dei suoi misteri, perché senza la purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, senza la verità della divina rivelazione. Quella chiesa nella quale al posto dello Spirito Santo si pone lo psicologo e al posto della grazia la negazione del peccato. Quella chiesa nella quale i divini misteri sono aboliti e al loro posto si celebra l’uomo senza Dio e contro Dio. Questa chiesa non è la nostra chiesa e mai lo potrà divenire. Mai lo potrà divenire perché per essa Dio non è il Signore dell’uomo e neanche il suo Giudice. Il Dio di questa chiesa neanche vale quanto una spauracchio in un campo di grano.

Noi rifiutiamo questa chiesa perché in essa l’uomo parla dalla sua ignoranza. Esprime giudizi spietati e sentenze amare dalla sua non conoscenza del mistero. Dice vanità e stoltezze attingendole dalla cattiveria e malvagità del suo cuore. Pronunzia oracoli falsi dalla sua idolatria ed empietà. Getta fango su persone e istituzioni solo per gusto di peccato. La sua bocca è una lava infuocata di fango impuro che rende sudicie tutte le cose più sante. Questo è l’uomo senza Dio. È capace di deturpare anche le bellezze divine ed eterne. Niente rimane vero sotto la sua lingua di vipera velenosa. La lingua ingannatrice dei peccatori si sta accanendo contro la Chiesa del Dio vivente con una veemenza così devastante mai conosciuta prima, svilendo e disprezzando la sua divina bellezza, facendo di essa uno strumento di solo male. La lingua ingannatrice non vede la Chiesa nel suo purissimo mistero di verità, santità, giustizia perfetta, altissima carità, grazia di salvezza. Non la vede nella sua soprannaturale e immortale essenza. Questa visione dal peccato dal proprio cuore è oggi di moltissimi figli della stessa Chiesa, i quali parlano per ignoranza, stoltezza, insipienza, cattiveria del cuore e della mente. Calunniano per sentito dire, per convenienza, per non essere fuori del coro, perché si vergognano di testimoniare la verità, per rispetto umano, per mille altre convenienze, per non sfigurare dinanzi agli amici, per sentirsi anche loro adulti ed evoluti, emancipati e progressisti. Oggi chi non parla male della Chiesa viene giudicato un minorato, un insipiente, uno che vive fuori della storia. Tanto potente è il male quando esso si annida in un cuore, in una mente. Se il peccato, il male, l’ingiustizia, l’immoralità è nel cuore sarà sempre sulle labbra. Queste parlano sempre dalla sua pienezza. Oggi si parla male della vera Chiesa per ragioni di volontà. Non la si vuole più dal pensiero di Cristo, la si vuole dal pensiero del mondo, che è pensiero di Satana e di ogni sua bestia.

Noi invece crediamo che la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è la sola *“istituzione”* al mondo, che nella sua duplice natura divina e umana, in quanto Corpo di Cristo, è il solo baluardo della verità dell’uomo. È il solo sacramento per la vera sua umanizzazione. È il solo strumento attraverso il quale tutta la luce di Dio si riversa sulla terra. È la via obbligata perché ogni uomo ritorni ad essere se stesso e giunga fino alla sua completa perfezione. È la scala attraverso cui Dio discende sulla terra con tutta la sua potenza di grazia e l’uomo sale a Lui libero dal suo pesante fardello di peccato, trasgressione, morte fisica e spirituale. È la sola voce che rimette i peccati, che infonde lo Spirito Santo, che crea una speranza vera, che dona ai cuori la pace, che dice al mondo intero la giustizia, che predica la santità più pura, che insegna la vera religione.

Noi crediamo che la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è la sola che è perennemente illuminata dallo Spirito Santo, quotidianamente condotta nella pienezza della verità, giornalmente saziata di ogni grazia e misericordia divina. Tutto Dio, nella potenza di sapienza e di rivelazione dello Spirito Santo, in Cristo Gesù, abita in essa. Non le fa mancare nessun dono di grazia, di verità, di giustizia, di santità, di amore, di misericordia, di compassione. Questa Chiesa non è mai vecchia, è sempre nuova, sempre capace di ringiovanirsi, sempre pronta ad abbandonare il vecchiume che si accumula su di essa lungo il corso degli anni. È il Signore che sempre rinnova la sua giovinezza come aquila e la fa svettare nei cieli della storia con sempre maggior vigore.

Questa una, santa, cattolica, apostolica ha bisogno di me, di te, di noi, perché questa Chiesa sono io, sei tu, siamo noi. Di che cosa siamo debitori verso questa Chiesa? Delle nostra più grande santità e della nostra più grande verità. Essa ha bisogno che in noi abiti con tutta la sua potenza di luce e di comunione lo Spirito Santo; che dimori in noi tutta la forza della redenzione e della salvezza di Cristo Gesù, tutta la straordinaria ricchezza della carità e dell’amore del Padre. La Chiesa ti chiede di essere purissima dimora sulla terra della Beata Trinità, in modo che tu possa essere perfetta mediazione nella storia dell’amore del Padre, della grazia di Cristo, della comunione dello Spirito Santo. Questo debito è perenne. Non si estingue mai. È un debito di giustizia incancellabile. Sempre lo si deve dare alla Chiesa e con sempre più grande frutto.

Chiesa di Dio, ti amo, ti desidero, ti cerco, ti costruisco, ti voglio edificare secondo la tua interiore potenza di grazia e di verità. Ti chiedo perdono se in qualche modo ti ho offeso, se ti ho edificato male, annunziato non bene, servito con scarso amore, presentato non nella tua più alta santità. Se tu ancora non brilli nel mondo è anche per mia grande colpa. Ancora non sono segno purissimo della tua santità. Non cammino nello splendore della tua verità. Non so essere strumento di quella comunione di cui tu sei il solo sacramento vero sulla nostra terra. Chiesa di Dio, quanto ti amo. Se tu non ci fossi, io non sarei vero uomo. Sarei tenebra e non luce senza di te. Sarei peccato e non grazia. Sarei strumento di rovina per ogni altro uomo. Sarei voce dell’inferno e mai sarei divenuto voce del cielo.

Alla Vergine Maria rivolgo ora la mia preghiera. Madre della Redenzione, tu che sei la Madre di Cristo Gesù e del suo Corpo, tu che sei dopo Gesù Signore la parte più nobile di essa, tu che elevi la sua santità al sommo della bellezza e della perfezione, tu che la rivesti del manto delle tu nobili virtù, aiutaci ad innamorarci di essa, a vederla come la vede il suo Sposo divino, a lavarla nel nostro sangue come l’ha purificata Lui dalla croce. La Chiesa è il nostro vanto, la nostra gloria, la nostra perenne gioia e letizia, la nostra quotidiana vita. Tutto è la Chiesa per noi. Beato chi ti ama, Chiesa Santa del Dio vivente. Sarà luce sulla terra per i suoi fratelli. Sarà gioia eterna per i beati del Cielo. Nessuno potrà mai amare se stesso secondo verità e santità se il suo amore per la Chiesa non è grande, immenso, come il tuo, Santa Madre di Dio. Nessuno potrà ma amare i fratelli, se non attinge ogni amore nel tuo cuore, Santa Chiesa del Dio vivente.

**V 18,5** Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Quoniam pervenerunt peccata eius usque ad caelum et recordatus est Deus iniquitatum eius. Óti ™koll»qhsan aÙtÁj aƒ ¡mart…ai ¥cri toà oÙranoà kaˆ ™mnhmÒneusen Ð qeÕj t¦ ¢dik»mata aÙtÁj.

Ecco la causa per cui Babilonia la grande sarà distrutta: *“Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle due iniquità”*. A questo punto è necessaria un seria puntualizzazione. Ogni uomo è obbligato a vivere secondo la verità della sua natura, verità scritta da Dio nel suo essere e anche manifestata molte volte e in diversi modi attraverso la voce della sua coscienza. Se non vive secondo questa verità, lui è responsabile di tutte le violazioni sia contro la sua propria natura e sia contro ogni altra natura. Ogni uomo deve pertanto rispettare la verità della natura umana e la verità di tutta la creazione. Ogni ferita che infligge sia alla verità della sua umanità e sia alla verità dell’intera creazione è oltraggio, offesa, peccato contro il Creatore sia dell’uomo e di ogni altro essere sia visibile e invisibile chiamato all’esistenza dal Signore. Ecco come sia il profeta Amos e l’Apostolo Paolo in particolare, manifestano e rivelano il giusto giudizio di Dio su questo peccato contro la natura:

**Il peccato contro la verità della natura rivelato dal profeta Amos:**

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Damasco*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno trebbiato Gàlaad con trebbie ferrate. Alla casa di Cazaèl manderò il fuoco e divorerà i palazzi di Ben-Adàd; spezzerò il catenaccio di Damasco, sterminerò chi siede sul trono di Bikat-Aven e chi detiene lo scettro di Bet-Eden, e il popolo di Aram sarà deportato in esilio a Kir», dice il Signore.*

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Gaza*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno deportato popolazioni intere per consegnarle a Edom. Manderò il fuoco alle mura di Gaza e divorerà i suoi palazzi, sterminerò chi siede sul trono di Asdod e chi detiene lo scettro di Àscalon; rivolgerò la mia mano contro Ekron e così perirà il resto dei Filistei», dice il Signore.*

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Tiro*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno deportato popolazioni intere a Edom, senza ricordare l’alleanza fraterna. Manderò il fuoco alle mura di Tiro e divorerà i suoi palazzi». Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Edom e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché ha inseguito con la spada suo fratello e ha soffocato la pietà verso di lui, perché la sua ira ha sbranato senza fine e ha conservato lo sdegno per sempre. Manderò il fuoco a Teman e divorerà i palazzi di Bosra».*

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti degli Ammoniti*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno sventrato le donne incinte di Gàlaad per allargare il loro confine. Darò fuoco alle mura di Rabbà e divorerà i suoi palazzi, tra il fragore di un giorno di battaglia, fra il turbine di un giorno di tempesta. Il loro re andrà in esilio, egli insieme ai suoi comandanti», dice il Signore (Am 1,3-15).*

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Moab*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché ha bruciato le ossa del re di Edom per ridurle in calce. Manderò il fuoco a Moab e divorerà i palazzi di Keriòt e Moab morirà nel tumulto, al grido di guerra, al suono del corno. Eliminerò dal suo seno chi governa, ucciderò, insieme con lui, tutti i suoi prìncipi», dice il Signore (Am 2,1-3).*

Queste sono tutte nazioni pagane. Sono giudicate dal Signore sulla violazione della legge della verità della natura umana e verità dell’intera creazione. Questo giudizio sulla verità di ogni natura creata ci dice che il Signore sempre interviene quando questa la legge della natura creata viene violata. Ci dice altresì che ogni uomo deve porre molta attenzione perché questo non accada. Non ci sono giustificazioni per chi viola questa legge. Questa verità appare con molta più grande chiarezza di Spirito Santo nella Lettera dell’Apostolo Paolo ai Romani. In essa è detto che l’uomo è responsabile di ogni peccato contro la verità della sua natura. La natura umana è capace di conoscere la sua verità perché creata da Dio con questa capacità. Se l’uomo non conosce più la verità della sua natura è per sua colpa. Ha distrutto o soffocato questa capacità. Non solo è responsabile di questo soffocamento, è anche responsabile di tutte le violazioni della verità della sua natura operate a causa di questo soffocamento. Cadono così tutte quelle artificiose scuse addotte per continuare a violare la legge della verità della natura con ogni abominio e nefandezza. La legge della verità della sua natura dice qual è la verità della sua umanità. Ogni uomo che diviene disumano, non umano, malvagiamente umano e cattivamente disumano è responsabile di questo cambiamento di natura e di tutte le trasgressioni che esso genera e produce. Ecco cosa dice lo Spirito Santo ad ogni uomo:

***Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata.*** *Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

***Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente,******Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa*** *(Rm 1,18-32).*

***Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l’altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell’ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all’ingiustizia. Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: Dio infatti non fa preferenza di persone.***

***Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati.*** *Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi.* ***Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono.*** *Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù.*

*Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio, e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l’espressione della conoscenza e della verità... Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti.*

*Certo, la circoncisione è utile se osservi la Legge; ma, se trasgredisci la Legge, con la tua circoncisione sei un non circonciso.* ***Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della Legge, la sua incirconcisione non sarà forse considerata come circoncisione? E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la Legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della Legge e la circoncisione, sei trasgressore della Legge.*** *Giudeo, infatti, non è chi appare tale all’esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio (Rm 2,1-29).*

Chi dice queste cose non è un uomo. È lo Spirito Santo. Non è uno psicologo e neanche un antropologo. Chi parla è lo Spirito Santo e ogni parola dello Spirito Santo è purissima verità. Nella condanna della Babilonia la grande chi sta parlando è un angelo del cielo, non questo o quell’altro storico che analizza i fatti e poi dona il suo responso che è attinto dal suo cuore, che può essere anche cuore di Satana o della bestia. Chi parla è lo Spirito Santo e ogni Parola dello Spirito Santo è purissima verità. Lo Spirito Santo è verità eterna che illumina con la sua luce ogni verità creata. Se l’uomo viola la legge della sua natura, di questa violazione è responsabile sulla terra e nell’eternità. Ecco perché cadono tutte le nostre sofisticate motivazioni, oggi tutte tendenti a dichiarare l’inesistenza del peccato. La psicologia ma dovrà sostituire la Divina Rivelazione e mai la parola dello psicologo o dell’antropologo o del sociologo dovrà prendere il posto della Parola dello Spirito Santo. Sempre la parola dell’uomo dovrà aiutare ogni altro uomo ad entrare nella purissima verità dello Spirito del Signore. È verità eterna e secondo questa verità il Signore giudicherà la terra: ogni uomo è responsabile dinanzi a Dio e agli uomini di ogni violazione piccola o grande da lui compiuta contro la verità della sua natura. Per i credenti il giudizio è differente: per essi è per ogni violazione inferta sia alla legge della verità della natura e sia anche alla legge della verità della redenzione e della salvezza.

**V 18,6** Ripagàtela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva. Reddite illi sicut ipsa reddidit et duplicate duplicia secundum opera eius in poculo quo miscuit miscite illi duplum. ¢pÒdote aÙtÍ æj kaˆ aÙt¾ ¢pšdwken kaˆ diplèsate t¦ dipl© kat¦ t¦ œrga aÙtÁj, ™n tù pothr…J ú ™kšrasen ker£sate aÙtÍ diploàn,

Ecco la pena sanzionata per il tempo. A questa pena si aggiunge la pena per l’eternità. Vi è però una differenza per l’una e per l’altra pena. Per la Babilonia la grande è decretata la sua distruzione: *“Ripagatela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva”*. Questa pena è per l’intera città e l’intero regno. Si tratta però di pena universale nel tempo. Riguardo invece alla pena eterna, ogni singola persona sarà giudicata da Dio in relazione ai peccati personali commessi. La pena eterna differisce da persona a persona, perché il peccato differisce da persona a persona. Sul giusto giudizio ecco quanto già abbiamo già scritto. In questa circostanza acquisisce un valore aggiunto. Ci aiuta ad entrare a vedere ogni cosa con gli occhi dello Spirito Santo. Oggi questi occhi ha perso l’uomo. Al suo posto ha assunto gli occhi di Satana assieme alla mente di lui e tutto vede con gli occhi di Satana e tutto giudica con la sua mente: ***Giudicate con giusto giudizio.***

Gesù chiede ad ogni uomo di essere vero giudice dinanzi ad ogni storia che passa davanti ai suoi occhi. Si è veri giudici se si giudica con giusto giudizio. Si giudica con giusto giudizio separando con taglio netto ciò che viene da Dio da ciò che viene dagli uomini, ciò che è oggettivamente e intrinsecamente bene da ciò che è oggettivamente e intrinsecamente male, ciò che è Parola di Dio da ciò che è parola dell’uomo, ciò che è rivelato da ciò che è immaginato, ciò che è purissima verità da ciò che è favola artificiosamente inventata.

Qualche tempo fa abbiamo indicato alcune verità che sempre devono essere a fondamento di ogni giusto giudizio. Queste verità ora le abbiamo trasformate in princìpi e come princìpi li offriamo a quanti desiderano svolgere questo loro necessario ministero di giudici dai giusti giudizi dai quali dipende ogni cammino nella verità per chi vuole opporsi e liberarsi da ogni falsità e menzogna, falsità e menzogna che non si fermano alla sola persona di colui che giudica con giudizio non giusto – ogni uomo è chiamato a giudicare con giusto giudizio – perché dà un giudizio non giusto, falsità e menzogna possono abbracciare il mondo intero. Ogni principio è di valore universale, perché oggettivo e non soggettivo. Riguarda la verità in sé e non il pensiero di questo o di quell’altro uomo. Non osservare questi princìpi, ci costituisce giudici dai giudizi iniqui e perversi. Ogni giudizio iniquo e perverso richiede la obbligatoria riparazione. Senza adeguata riparazione non c’è estinzione né del peccato e né della pena.

**PRIMO PRINCIPIO**: Tutto va esercitato nel rispetto pieno della volontà dello Spirito Santo. Ogni uomo investito di in ministero da parte del Signore deve sapere che ogni potere ricevuto legato al ministero va sempre vissuto dalla volontà di colui che glielo ha conferito. È questa oggi la vera crisi dei ministeri: l’uso del potere legato al proprio ministero vissuto dalla volontà dell’uomo e non dalla volontà di colui che il potere ha conferito. Tutto ciò che si riceve: Parola, Grazia, Spirito Santo, Missione, Vocazione, Carisma, ogni altro Dono, va sempre esercitato dalla volontà di Colui che tutte queste cose ha dato. Lo Spirito Santo dona e secondo la volontà dello Spirito Santo tutto deve essere sempre vissuto. È regola universale che obbliga tutti.

**SECONDO PRINCIPIO**: Nessun potere ricevuto va vissuto dalla volontà di colui che ha conferito il mandato canonico. Chi nella Chiesa conferisce un mandato canonico mai deve volere, mai deve spingere, mai deve costringere, mai neanche deve fare intendere con parole velate, che il mandato conferito vada esercitato e vissuto dalla sua volontà. Mai i doni dello Spirito Santo, i carismi, le vocazioni, le missioni vanno vissuti dalla volontà di colui che conferisce il mandato canonico. Quando questo dovesse accadere, ci troveremmo davanti ad una vera idolatria. Il conferente un mandato canonico non è il Datore dei doni dello Spirito Santo. Mai lui potrà prendere il posto dello Spirito Santo. Se prende il posto dello Spirito Santo, compie un atto di vera usurpazione, compie un vero atto di sacrilegio. È peccato gravissimo dinanzi a Dio e agli uomini. Nessun uomo può intromettersi tra lo Spirito Santo e un cuore chiamato a mettere ogni dono ricevuto dall’Alto a servizio di Cristo e del suo Vangelo. Ecco perché mai dobbiamo dimenticare che il mandato canonico di esercitare il potere lo si riceve da colui che è posto a pascere e a custodire il gregge di Cristo, l’uso del potere legato al particolare ministero, deve però essere sempre svolto dalla volontà dello Spirito Santo, mai dalla volontà di colui che ha conferito il ministero. Questa distinzione e separazione va sempre vissuta al sommo della verità. Sarebbe un vero disastro dimenticarla o disattenderla.

**TERZO PRINCIPIO**: L’obbligatoria vigilanza. Chi conferisce il ministero deve però vigilare affinché mai i poteri conferiti dallo Spirito Santo vengano usati contro la volontà dello Spirito Santo. E si usano contro la volontà dello Spirito Santo se vengono vissuti dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno. Se il potere conferito agli Apostolo è quello di portare ogni uomo a Cristo e Cristo ad ogni uomo, che è poi l’essenza, la verità, la giustizia, la carità della missione apostolica, se Cristo viene escluso dalla missione, il potere viene esercitato dalla falsità e dalla menzogna. Chi è preposto a vigilare deve subito intervenire e obbligare a esercitare il ministero ricevuto secondo la verità e la giustizia del ministero nel rispetto della volontà dello Spirito Santo. Se chi deve vigilare non vigila, lui è responsabile di tutti i mali che un ministero esercitato dalla falsità produce. Non vigliare è gravissimo peccato di omissione.

**QUARTO PRINCIPIO**: La responsabilità di chi è mandato a indagare. Chi esercita una potestà superiore – papa, vescovi, anche presbiteri – spesso hanno bisogno di collaboratori perché indaghino sul retto comportamento secondo lo Spirito Santo di quanti hanno ricevuto un mandato nella Chiesa, mandato posto sotto la loro vigilanza. A questi collaboratori si richiede di esercitare il loro ministero sempre dalla realtà e concretezza della storia e mai dal loro pensiero o dal pensiero di altri, fossero anche coloro dai quali sono stati incaricati per produrre l’indagine sulla storia e sulla sua concreta realtà che essi sono chiamati ad esaminare. Molte fosse sono scavate e nascosto su loro sentiero per intralciare il loro lavoro. Essi devono prestare attenzione a non cadere in esse. Eccole alcune di questa fosse:

**PRIMO PRECIPIZIO**: L’assoluzione del reo e la condanna dell’innocente. L’indagine è finalizzata a mettere in luce sia il male e sia anche il bene. Ogni atomo di bene deve essere dichiarato bene e ogni atomo di male deve essere chiarato male. Assolvere il reo e condannare l’innocente è abominio agli occhi del Signore. È peccato gravissimo che esige la riparazione. Ma anche ogni pena giusta non inflitta è peccato gravissimo contro il nostro Dio. Ognuno deve sapere che nella nostra santissima rivelazione c’è il delitto, che è sempre disobbedienza alla Legge del Signore – Legge scritta nella coscienza, nel cuore, conosciuta anche per sana razionalità, sapiente analogia, retto discernimento e anche Legge positiva o Legge rivelata – e ci sono le pene. Nessuno deve essere condannato per una colpa non commessa. Nessuno deve essere assolto se ha commesso una pena. Prima dell’assoluzione è necessario che il reo riconosca il suo peccato, confessi i suoi errori, li ripari dichiarando le sue menzogne, le sue falsità, le sue calunnia, rendendo giustizia al giusto da lui calunniato e infangato. Senza il vero pentimento mai l’iniquo potrà essere assolto. Il pentimento esige la riparazione. Sono molti coloro che cadono in questa fossa. Vi cadono per i loro giudizi sommari e senza verità.

**SECONDO PRECIPIZIO**: Peccato personale, pena personale. Essendo il delitto della singola persona anche la pena va data alla singola persona. È grave ingiustizia punire una persona senza che essa abbia commesso un delitto. L’appartenenza ad un popolo, a una stirpe, a una lingua, a una nazione, a una particolare comunità, a una Chiesa, a una società, non è motivo di giustizia infliggere indistintamente la stessa pena ad ogni membro. Ogni membro va giudicato singolarmente e punito in relazione al suo delitto, che va rigorosamente dimostrato e messo in piena luce. Infliggere una pena a chi è innocente è peccato gravissimo agli occhi del Signore. È sangue innocente versato. Se non è sangue fisico, è sangue spirituale. Si tratta sempre di sangue. La responsabilità del giudice dinanzi a Dio è altissima, avendo lui il posto di Dio nell’infliggere la pena. Tra il suo giudizio e quello del Signore non deve esistere alcuna differenza, neanche minima. Non si può giudicare per sentito dire. Si può giudicare solo per indagine rigorosa, nella quale bene e male vanno riconosciuti anche nei più piccoli dettagli.

**TERZO PRECIPIZIO**: Il giudizio va sempre fatto secondo la Legge del Signore. Al giudice è chiesto di giudicare secondo giustizia, sempre cioè secondo la Legge del Signore. Per questo lui dovrà essere libero da ogni legame familiare, sociale, politico, religioso, finanziario, economico, amicale. Dovrà essere libero da chi sta sopra di lui e da chi è sottoposto a lui. Dovrà essere libero dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri, dai suoi istinti, dai suoi sentimenti, dalle sue teologie, filosofie, antropologie, da ogni scienza umana. Lui deve essere solo dalla verità rivelata. Per questo deve chiedere allo Spirito Santo tanta sapienza e intelligenza per sapere sempre separare le accuse vere dalle accuse false, le dicerie dalla verità oggettiva, le invenzioni della mente dalla realtà storica, l’odio contro la verità rivelata dal finto amore verso di essa, il suo pensiero dalla realtà che lui è chiamato a investigare. Anche un piccolissimo legame di amicizia diviene grave ostacolo. Dinanzi al suo ministero di giudice, anche l’amicizia più santa va rinnegata e dichiarata non esistente. Questa può orientare il giudizio verso la falsità, distraendolo dalla verità. Se questo accade, lui diviene giudice iniquo.

**QUARTO PRECIPIZIO**: Non cadere nel tranello della sudditanza psicologica. Se poi il giudice cade nel tranello della sudditanza psicologica di chi sta sopra di lui, allora è la fine della giustizia. È regola universale di giustizia ricordare senza mai dimenticarlo che il mandato sempre viene da chi sta in alto. L’esercizio del mandato va svolto invece sempre dalla volontà di Dio. Se un giudice dovesse essere inviato per sopprimere gli innocenti, questo invio non è più per il giudizio. È un invio per essere boia, non giudice. Chi riceve il mandato per indagare, se dovesse constatare che il mandato non è per indagare ma per sopprimere ed eliminare, allora è suo obbligo rimettere il mandato nelle mani di colui che glielo ha conferito. Da esso si deve liberare. Se poi lui prosegue il suo lavoro e anziché emettere un giudizio secondo purissima indagine, nel rispetto della purissima verità divina e storica di ogni fatto così come esso è avvenuto, lo esercita da boia e non da giudice, è responsabile in eterno dinanzi a Dio e agli uomini. Esercitando il mandato da boia e fingendo di esercitarlo da giudice, calpesterebbe la coscienza degli indagati, deriderebbe la loro vita, la disprezzerebbe. Anche questo è gravissimo peccato dinanzi al Signore. Ogni coscienza e ogni vita sono sacre dinanzi Dio. Esse vanno rispettate, confortate, aiutate. Il giudice che cade in questa fossa è obbligato dinanzi a Dio e agli uomini di operare la giusta riparazione, non domani, ma oggi, all’istante. Se non ripara non c’è per lui nessuno possibilità di rientrare nella giustizia secondo Dio.

**QUINTO PRECIPIZIO**: Giudizio per corruzione. Verità mai da dimenticare. Se un giudice vuole giudicare secondo verità deve essere colmo di Spirito Santo. Quando invece il giudice è corrotto nel cuore e nell’anima, mai potrà svolgere il suo mandato secondo regole divine. È privo della Spirito Santo e della sua divina luce. Lo svolgerà secondo le regole del peccato che sono nel suo cuore e che governano i suoi pensieri. È allora che il giudice dona peso alle falsità e ridicolizza la verità sia divina che storica. Ridicolizzare la verità storica è ridicolizzare lo Spirito Santo che quella verità ha creato nella storia. Non c’è verità se non per creazione immediata e mediata dello Spirito Santo. A nessuno è consentito prendersi gioco dello Spirito del Signore. Eppure per molti prendersi gioco dello Spirito Santo è un passatempo. È però un passatempo di morte e non di vita, di perdizione e non si salvezza. È un passatempo che uccide gli innocenti.

**SESTO PRECIPIZIO**: Si è responsabile di ogni lacrima versata. Ogni giudizio rivela prima di tutto le qualità morali del giudice. Un giudice corrotto emette sentenze false, ingiuste, inique. Con queste sentenze si macchia di ogni lacrima fatta versare a quanti da lui sono ingiustamente condannati a causa della malvagità, della cattiveria, della disonestà del suo cuore, della superficialità o dell’artificiosità della sua indagine. Quando non c’è timore del Signore nel cuore, sempre si emetteranno sentenze inique. Ma di ogni lacrima versata il giudice diviene responsabile. Non c’è perdono per la sua colpa senza pentimento e senza aver reso giustizia ai giusti e senza aver dichiarato iniqui quanti lui ha ascoltato a causa del suo cuore corrotto. Chi crede alla falsità attesta che il suo cuore è falso. Un cuore falso mai potrà indagare. Si lascerà corrompere dalla falsità. È tristezza infinita vedere che quanti hanno servito il Vangelo vengono derisi e ridicolizzati e invece quanti hanno disprezzato e disprezzano il Vangelo vengono osannati ed esaltati, proclamati paladini della verità storica. Questo capovolgimento attesta e rivela l’incapacità del giudice di indagare secondo verità. Se un giudice non indaga secondo verità mai potrà emettere un giudizio secondo giustizia e rettitudine di coscienza.

**SETTIMO PRECIPIZIO**: L’oscuramento di un bene universale. Ogni sentenza iniqua esige che venga riparata, altrimenti non c’è perdono dinanzi al Signore né oggi e né mai, né sulla terra e neanche nell’eternità. Non può il Signore fare rientrare nella sua giustizia chi non ripara le ingiustizie delle sue sentenze inique. Le conseguenze di una sentenza iniqua possono oscurare una quantità enorme di luce e lasciare tutta la terra in un buio di peccato e di morte. Anche di questo buio il giudice iniquo è responsabile. Per la sua iniqua azione ha spento la luce, non per una sola persona, ma per il mondo intero. Anche questo peccato va sempre riparato. Al danno emergente sempre va aggiunto il lucro cessante o luce mancante e questo va detto ai fini di una giusta riparazione. Riaccendere la luce è obbligo per chi vuole essere perdonato da Dio.

**OTTAVO PRECIPIZIO**: Abominevole condotta. Ancora un’altra verità va annunciata. La pena è in misura della gravità del peccato commesso. È ingiusto dare una pena sproporzionata. Ogni delitto merita la sua giusta pena. Dare una pena non solo sproporzionata, ma soprattutto ingiusta e iniqua, questo è un delitto gravissimo agli occhi del Signore e va riparato. Cosa ancora più abominevole e più iniqua, non solo perché contraria al Vangelo e alla Legge divina universale ed eterna, ma anche contraria alla natura stessa dell’uomo, è questa: prima si infligge una pena iniqua partendo dal proprio cuore corrotto e consegnato al male, e poi si scrive una legge per fondare la conformità della pena alla legge, così da impedire ogni ricorso superiore cui ha diritto ogni uomo. Il diritto alla difesa è un diritto fondamentale della persona umana. Invece scrivendosi il giudice o facendosi scrivere una legge in nome di Dio e appellandosi ad un diritto divino presunto, immaginato, inventato, perché sine fundamento in re, si preclude il diritto inviolabile alla difesa. Poiché questo viene fatto in nome di Dio, il peccato non solo è contro gli innocenti, ma soprattutto è contro il Signore. Ci si serve del suo nome, della sua autorità, per scriversi o farsi scrivere leggi ingiuste, inique, lesive della dignità dell’uomo. E tutto questo lo si fa senza neanche porsi il problema di coscienza che forse abbiamo condannato degli innocenti e abbiamo offeso gravemente lo Spirito Santo in nome dello Spirito Santo. Cecitas vere magna! Di tutto questo sempre e in eterno si è responsabili dinanzi a Dio, al mondo, alla Chiesa, agli Angeli e ai demòni.

**NONO PRECIPIZIO**: Offendere la storia. Chi sta in alto ed affida il mandato di giudicare ad un suo inferiore, deve mandare l’inferiore a verificare se tutte le voci giunte al suo orecchio sono vere oppure false. Sappiamo che il nostro Dio è Onnisciente. Eppure Lui scende sulla terra per verificare se tutte le voci di richiesta di giustizia che giungono al suo orecchio sono voci vere oppure voce false. Dio sa che possono giungere al suo orecchio anche voci false. Lui scende, verifica, agisce secondo la verità da lui constata, non secondo le voci giunte al suo orecchio. Lui il vero lo dichiara vero, il falso lo dice falso. Il male lo proclama male e il bene lo attesta nella sua bontà. Modalità santissima del Giudice di tutta la terra. Modalità che deve essere di ogni giudice sulla nostra terra. Se Dio scende per verificare le voci vere dalle voci false, può un giudice fondare il suo giudizio sulle voci false da lui ascoltate senza operare alcuna verifica, oppure fingere di operare la verifica, recitando una meravigliosa farsa di ipocrisia e di inganno? Quando questo avviene si offende gravissimamente la storia. Per chi offende la storia il rischio di peccare contro lo Spirito Santo è sempre dinanzi ai suoi occhi. Per costui si potrebbero aprire per sempre le porta della dannazione eterna. Per questo è più che necessario, anzi è urgentissimo riparare ogni peccato commesso contro la storia. La storia si alzerà nel giorno del giudizio e condannerà quanti la hanno gravemente offesa.

**DECIMO PRECIPIZIO**: Riparazione per il perdono. Quando un giudice emette una sentenza contro la verità della storia, sempre lui calpesta le coscienze e sempre per lui la verità storica viene schiacciata, ridotta in polvere. Questo sempre accade quando il giudice fa trionfare la sua stoltezza e insipienza anziché la saggezza, la razionalità, la giusta indagine e la ricerca accurata delle verità. Ogni coscienza calpestata grida al Signore e il Signore è obbligato a scendere nella storia per verificare le ragioni di questo grido. Il Signore non scende per la condanna, scende invece per la conversione. Scende e offre tutti quei segni di verità perché il giudice iniquo si possa convertire. La conversione obbliga il giudice a ritrattare il suo giudizio iniquo e a ristabilire la verità della storia. Anche se nella storia ha trovato un grammo di verità, a questo grammo lui deve rendere giustizia. Lui nel giudizio ha il posto di Dio e con un giudizio iniquo infanga il suo Signore. Lo calpesta nella sua divina ed eterna verità, sapienza, giustizia, santità. In nome di Dio, in nome della sua verità, calpesta la verità scritta dallo Spirito Santo nella nostra storia. Al Signore e allo Spirito Santo deve rendere giustizia, se vuole il perdono per il suo tristissimo peccato. Non solo all’uomo, ma soprattutto allo Spirito Santo.

**UNDICESIMO PRECIPIZIO**: La pena deve essere medicinale, mai vendicativa. Un ulteriore principio di giustizia secondo Dio chiede che la pena sia sempre medicinale, mai vendicativa. Un male fatto va sempre riparato. Non solo. Va sempre espiato. La pena espia il male e guarisce il cuore perché sempre venga orientato verso Dio, il Signore, e mai verso le creature. Infliggere una pena vendicativa anziché medicinale è fossa nella quale mai il giudice deve cadere. Se vi cade, attesta che il suo cuore è senza alcuna misericordia, alcuna pietà, ma soprattutto è privo della verità dello Spirito Santo. Il giudice della terra sempre dovrà mostrare misericordia perché anche lui domani avrà bisogno di misericordia da parte del suo Signore.

**DODICESIMO PRECIPIZIO**: Dichiarazione di inesistenza di queste fosse. Dobbiamo confessare che per molti cuori, queste fosse nelle quali sempre può precipitare un giudice, sono roba da fanta-morale, fanta-teologia, fanta-rivelazione. Invece va affermato che in queste fosse può cadere ogni papa, ogni vescovo, ogni presbitero, ogni diacono, ogni cresimato, ogni battezzato, ogni uomo, sia esso cristiano o non cristiano. Dinanzi ad ogni evento che avviene nella storia a tutti è chiesto di giudicare con giusto giudizio e non secondo le apparenze, dalla verità eterna e storica e non dal proprio cuore. Soprattutto sempre le voci maligne dovranno essere separate dalle voci di verità. Ecco perché è necessario che il cristiano sia colmato sempre di Spirito Santo. Solo con la sua luce, la sua sapienza e intelligenza, con i suoi occhi e il suo cuore, ogni voce maligna viene svelata e separata da ogni voce di verità. I falsi giudizi oggi stanno rovinando il mondo. Non c’è Parola di Dio che non venga giudicata con giudizi falsi. L’esame delle fosse è terminato. Torniamo ora agli ultimi due princìpi.

**QUINTO PRINCIPIO**: Potere sacro assoluto mai conferito. Le regole per il retto giudizio sono semplici e da tutti devono essere rispettate. Invece ieri, oggi e sempre spesso esse vengono calpestate, disattese e ignorate, finanche abrogate. A volte si sente dire che sopra le regole vi è un potere sacro assoluto, al quale si deve obbedienza cieca. Essendo questo potere sacro sopra ogni regola, tutto può essere disatteso e anche vilipeso. Nella fede che nasce dalla Sacra Rivelazione invece ogni mandato, ogni ministero, ogni incarico va esercitato secondo la verità del Vangelo e non secondo le regole dettate da questo o da quell’altro, spesso senza nessuna autorità, se non l’autorità della menzogna e della falsità. Nessun ministro di Cristo, in nome di un potere ministeriale, separato e distaccato, tagliato dalla volontà dello Spirito Santo, potrà mai calpestare una coscienza. Se lo facesse, commetterebbe un crimine davanti al Signore. Lo Spirito Santo non può comandare di calpestare una coscienza. Mai. Eppure oggi in nome del potere che si crede assoluto e separato dallo Spirito Santo, le coscienze vengono calpestate e le vite vengono stroncate, recise come i rami di un albero. Ribadiamo ancora una volta che nessun potere divino potrà mai calpestare una sola coscienza. Questo potere divino assoluto mai è esisto e potrà mai esisterà, perché il Signore mai lo ha conferito e mai lo conferirà. Il ministro di Cristo mai deve pensare di esercitare il potere sacro secondo il suo arbitrio. Lo deve invece sempre esercitare secondo la più pura volontà dello Spirito Santo. Il potere è conferito dallo Spirito del Signore e secondo lo Spirito esso va sempre esercitato. Regola questa che mai dovrà essere disattesa. Sempre invece dovrà essere osservata. Sempre per sempre.

**SESTO PRINCIPIO**: Verità e giustizia sono il trono sul quale il Signore è assiso. Ecco allora la purissima regola che sempre dovrà osservare chi possiede un potere che gli viene dal suo ministero, qualsiasi ministero, dal più basso a quello alto, a quello altissimo: “Quanto sto pensando, quanto sto volendo, quanto sto ordinando viene dalla mia volontà o dalla volontà dello Spirito Santo? Sono anch’io assiso su un trono di verità e giustizia perfetta?”. Tutto ciò che non viene dalla volontà dello Spirito Santo è esercizio peccaminoso del ministero. Da questo esercizio peccaminoso ci si deve guardare. Ecco cosa vuole da ogni ministro di Cristo lo Spirito Santo: che ci si lasci sempre governare da Lui. Chi da Lui si lascia governare non sbaglierà in eterno. Chi cerca la sua volontà, sempre eserciterà il potere sacro secondo perfetta verità e giustizia. Chi sbaglia, chi cade nelle fosse sopra indicate, solo lui è il responsabile di ogni ingiustizia e di ogni delitto perpetrato in nome di un potere divino esercitato in modo illegittimo e contro lo Spirito Santo. Questi princìpi e queste regole obbligano tutti, sempre dinanzi ad ogni evento della storia. Non esistono né deroghe e né accezioni. È sufficiente che lasciamo che mente e cuore si distraggano da questi sani e santi principi e agiremo dalla carne e non dallo Spirito santo. Agiremo secondo il nostro cuore perverso e non invece dal cuore di Dio.

Gesù chiede a quanti stanno giudicando la sua vita – questa richiesta vale anche per ogni uomo che giudica la vita di un altro uomo – che esercitino il loro giudizio secondo purezza di giustizia e verità. Giustizia e verità esigono che il giudizio venga emesso nella più alto rispetto della verità storica nella quale risplende la verità soprannaturale. In Cristo Gesù sempre nelle sue opere e nelle sue parole risplende la verità soprannaturale al sommo della sua bellezza e perfezione. Farisei, scribi, capi dei sacerdoti, anziani del popolo invece tutto leggono nella vita di Cristo Gesù dalla carne e nulla dallo Spirito Santo. Ecco perché il loro giudizio è iniquo. È un giudizio che a porta Cristo Gesù al supplizio della croce. Viene condannato come un malfattore, mente Lui è l’Innocenza divina ed eterna fattasi carme. È l’Innocenza che ha sempre operato per il più grande bene. Gesù mai ha conosciuto il male, neanche nella forma della trasgressione di un piccolissimo precetto della Legge del Padre suo. Questo è potuto accadere perché quando il cuore è cattivo, sempre la sua bocca pronuncia oracoli ci peccato, falsità, menzogna. Sono però oracoli che producono un male che potrebbe distruggere l’universo in pochi istanti. Ecco perché Gesù ci chiede di giudicare con giusto giudizio.

Se un angelo della Chiesa di Dio cade dall’amore, cade anche dal giusto giudizio. Cadendo dal giusto giudizio, cade anche dal giusto annuncio. Non darà più il Vangelo nella sua purissima verità, perché non è più governato dalla sapienza e intelligenza, consiglio e scienza dello Spirito Santo. Neanche è governato dallo Spirito di fortezza, dallo Spirito di pietà e dallo Spirito del timore del Signore. Fede e amore sono una cosa sola. Se si cade dall’amore si cade anche dalla retta fede. Ecco perché l’angelo della Chiesa che è in Èfeso viene invitato a ravvedersi: *“Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto”*. Ma della sentenza che pesa su di noi, ormai a noi nulla più interessa. Tanto – diciamo falsamente e ingannando il mondo – saremo tutti abbracciati dalla misericordia di Dio. Tanto – diciamo ancora contro tutta la Divina Rivelazione – Dio non giudica nessuno. Perché diciamo questo? Perché siamo precipitati dall’amore e di conseguenza siamo anche precipitati dalla fede. Oggi quelli del cristiano sono solo oracoli di peccato, così come recita il Salmo: *“Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buon non respinge il male (Sal 36,1-5)*. Grande è oggi la nostra caduta dall’amore e dalla fede e di conseguenza innumerevoli sono le nostre sentenze di peccato e i nostri oracoli falsi.

La città di Babilonia la grande e il suo impero dovranno conoscere sulla propria pelle, nella propria carne che il male fatto agli altri è realmente e veramente male. Per essa è riservata una misura doppia. Per l’occhio di Satana e per la sua mente questo giudizio non si addice a Dio. Satana vuole che l’uomo perseveri nella sua legge di morte, così domani finirà nel suo regno eterno. Invece il Signore Dio, donando da bere sia a Babilonia e sia al suo impero doppia misura, altro non fa che usarle infinita misericordia. Questa doppia misura è per la sua conversione. Così è stato per il popolo dell’alleanza, così sarà per tutti i popoli pagani. Non vi sono altre vie per la conversione delle città e dei loro popoli. Sulla terra ogni giudizio del Signore e ogni suo intervento è per la conversione. La conversione è alla legge della verità della natura per i pagani e alla legge della verità della redenzione e della salvezza per i credenti in Cristo. Il nostro Dio è il Dio che odia il male e vuole la conversione alla verità e alla luce di ogni uomo. Per questo lui scende nella nostra storia. Se Lui non scendesse – come oggi si insegna – significherebbe abbandono al peccato e di conseguenza si aprirebbero le porte della nostra perdizione eterna.

**V 18,7** Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso, tanto restituitele in tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: “Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò”. Quantum glorificavit se et in deliciis fuit tantum date illi tormentum et luctum quia in corde suo dicit sedeo regina et vidua non sum et luctum non videbo. Ósa ™dÒxasen aÙt¾n kaˆ ™strhn…asen, tosoàton dÒte aÙtÍ basanismÕn kaˆ pšnqoj. Óti ™n tÍ kard…v aÙtÁj lšgei Óti K£qhmai bas…lissa kaˆ c»ra oÙk e„m… kaˆ pšnqoj oÙ m¾ ‡dw.

Tutto ciò che Babilonia la grande ha sottratto ai popoli e alle nazioni e lo ha speso per il suo lusso, sarà ora ad essa restituito ma in tormento e in afflizioni. Perché Babilonia la grande ha depredato i popoli e le nazioni? Perché il suo pensiero era pensiero di Satana nel suo cuore. Ecco il suo pensiero: *“Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò”*. Non c’è pensiero più stolto e più insipiente di questo. Esso è il frutto della grande e universale idolatria. Mai dobbiamo dimenticare che è l’idolatria la causa di tutti i mali che si compiono nel mondo. Noi compiamo il male. Il male compiuto, in doppia misura, dovremo noi mangiarlo. Il male è in tutto simile a del grano che viene seminato in un campo. Più male seminiamo nel mondo e più male raccoglieremo e mangeremo. Lo abbiamo già scritto. La sentenza non sarà pronunciata da Dio. Essa è già stata pronunciata al momento stesso della creazione dell’uomo. Ecco con quali parole il Signore ha pronunciato già la sua sentenza di morte:

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino****, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»*** *(Gen 2,16-17).* Tutte le altre sentenze di male e di morte pronunciate dal Signore altro non sono se non l’applicazione storica di questa sentenza pronunciata alle origine e che è immutabile in eterno. Se l’uomo commette il male, dal male sarà divorato, consumato, distrutto, incenerito. Se dal male non ritorna nel bene, convertendosi alla verità della sua natura e alla verità della redenzione e della salvezza, dal male sarà consumato per l’eternità nel fuoco e nelle tenebre. Nonostante l’uomo ogni giorno sperimenti l’infallibilità di questa legge universale, oggettiva, eterna, persevera nel fare il male e continua a riempire l’inferno.

Oggi in modo particolare, essendo stata abrogata dall’uomo e anche da moltissimi figli della Chiesa questa legge oggettiva, universale, eterna, l’inferno sta divenendo la casa dell’umanità. Inferno sulla terra e inferno nell’aldilà. Noi gridiamo che nessuna Parola di Dio è soggetta a umano cambiamento. Nessun uomo è abilitato a modificare neanche una sola Parola del suo Dio, Creatore, Signore. L’uomo può anche non credere nella Parola, essa però si compie sempre. Il compimento non è soggetto ad umana volontà. Il compimento è nella natura della Parola. Tu ne mangi e di certo dovrai morire. Tu fai il male e dovrai mangiare il male con misura doppia di quello fatto agli altri. Se non ti converti, mangerai il male per l’eternità. Sentenza già pronunciata. Non da pronunciare. L’Apocalisse altro non sta facendo se non rivelare il male che l’uomo sta mangiando e che mangerà per l’eternità se non si converte alla legge della verità della sua natura. Da mettere in luce che l’Apocalisse sta parlando al mondo intero. Sta dicendo ad esso come si svolgerà la sua vita nel presente e nel futuro, nel futuro sia nel tempo e anche nel futuro dell’eternità.

**V 18,8** Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame. Sarà bruciata dal fuoco, perché potente Signore è Dio che l’ha condannata». Ideo in una die venient plagae eius mors et luctus et fames et igni conburetur quia fortis est Deus qui iudicavit illam. di¦ toàto ™n mi´ ¹mšrv ¼xousin aƒ plhgaˆ aÙtÁj, q£natoj kaˆ pšnqoj kaˆ limÒj, kaˆ ™n purˆ katakauq»setai, Óti „scurÕj kÚrioj Ð qeÕj Ð kr…naj aÙt»n.

Ecco la sentenza che il Signore ha pronunciato e che vale per ogni Babilonia e per ogni impero: *“Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame. Sarà bruciata dal fuoco, perché potente Signore è Dio che l’ha condannata”.* Noi abbiamo iniziato la trattazione di questo Ritratto, riportando le precedenti sentenze contro Babilonia la grande secondo i profeti Isaia e Geremia. Abbiamo anche riportato la sentenza su Tiro e Sidone, anche queste due città divenute Babilonia. Se si leggono quelle profezie non sono in niente dissimili da questa. Fame, peste, fuoco, sangue, morte, schiavitù, distruzione: sono i flagelli contro ogni Babilonia che si innalza nella storia. La Parola del Signore sempre si compirà. Si compirà in ogni Parola, sia quando si mangia il frutto dell’albero della vita e sia quando si mangia il frutto dell’albero della morte. È pronunciata la sentenza di vita ed è pronunciata la sentenza di morte. La vita conduce alla vita eterna. La morte alla morte eterna. È questo il ministero profetico di ogni discepolo di Gesù: dire al mondo, così come lo sta dicendo l’Apostolo Giovanni, che la sentenza è già stata emessa. Se mangi frutti di morte la morte si abbatterà su di te con tutti i suoi flagelli. Se mangi frutti di vita la vita ti colmerà di ogni suo bene. È verità dell’Antico Testamento ed è verità del Nuovo. Oggi questa verità è stata abrogata dal discepolo di Gesù, perché a suo giudizio la Parola del Signore ha perso ogni suo valore di verità per noi. Dobbiamo camminare con altre parole: la parola dello psicologo, la parola dell’antropologo, la parola del sociologo, la parola dell’opinionista, la parola dell’influencer, la parola dei social, la parola dei rotocalchi, la parola dei mass-media, la parola dei film a lungo metraggio e la parole dei film a corto metraggio, la parola della reclame televisiva e dei cartelloni pubblicitari che ci fanno bere la falsità e la menzogna come acqua, senza che neanche abbiamo il tempo di riflettere un solo attimo. Ma noi sappiamo che tutte queste parole escono dall’uomo nel cui cuore Satana ha posto il suo trono e da esso governa ogni pensiero. Veramente oggi Satana ha conquistato il mondo e nessuno lo vuole riconoscere. Cambiamo i potenti della terra, cambiano le Babilonie ma non cambia Satana, che tutti governa, creando l’illusione che l’alternanza possa cambiare qualcosa. Finché non esce Satana dal cuore, il governo del mondo sarà sempre suo. Come la Parola di Dio si è compiuta per Satana che è nella morte eterna, così si compirà per ogni uomo.

**V 18,9** I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio, Et flebunt et plangent se super illam reges terrae qui cum illa fornicati sunt et in deliciis vixerunt cum viderint fumum incendii eius… Kaˆ klaÚsousin kaˆ kÒyontai ™p' aÙt¾n oƒ basile‹j tÁj gÁj oƒ met' aÙtÁj porneÚsantej kaˆ strhni£santej, Ótan blšpwsin tÕn kapnÕn tÁj purèsewj aÙtÁj,

Babilonia la grande subisce la pena per le sue iniquità. Ecco cosa fanno ora i re della terra dinanzi alla sua caduta: *“I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio…”*. Perché questi re piangono e si lamentano a causa della fine di Babilonia? Piangono e si lamentano perché anche il loro lusso e le loro prostituzioni finiscono. Caduta Babilonia, cade tutto ciò che era mantenuto in vita da essa. Questi re dovranno trovarsi un’altra Babilonia e di sicuro la troveranno, dipendendo il loro lusso dalla Babilonia sotto il cui governo andranno a rifugiarsi. Questa verità ci rivela che sempre l’uomo ha bisogno di una Babilonia. Questo bisogno vale anche per le Babilonie del crimine, della delinquenza, della trasgressione, delle strutture di morte sia piccole che grandi. Nelle strutture di morte per lo spaccio della droga le grandi Babilonie hanno un nome particolare: Cartelli. Nelle strutture mafiose le Babilonie sono dette: Cupole. Cambiano i nomi, ma la realtà è sempre la stessa: muore una Babilonia, subito se ne crea un’altra. Viene abbattuta una Babilonia e l’indomani ecco che ne sorge un’altra. Senza queste grandi Babilonia, il male non sa esistere. Queste Babilonie dureranno finché non saranno creati cieli nuovi e terra nuova. Tutte questa Babilonia sia piccole che grandi hanno un solo signore e un solo principe che le governa. Questo principe ha un nome: Satana. Satana convince gli uomini a creare le Babilonia e Satana poi sempre le governa.

**V 18,10** tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno: «Guai, guai, città immensa, Babilonia, città possente; in un’ora sola è giunta la tua condanna!». Longe stantes propter timorem tormentorum eius dicentes vae vae civitas illa magna Babylon civitas illa fortis quoniam una hora venit iudicium tuum. ¢pÕ makrÒqen ˜sthkÒtej di¦ tÕn fÒbon toà basanismoà aÙtÁj, lšgontej, OÙaˆ oÙa…, ¹ pÒlij ¹ meg£lh, Babulën ¹ pÒlij ¹ „scur£, Óti mi´ érv Ãlqen ¹ kr…sij sou.

Questo versetto è oltremodo inquietante: *“Tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti e diranno:* *“Guai, guai città immensa, Babilonia, città possente; in un’ora sola è giunta la tua condanna!”*. Questi re temono che i tormenti subiti da Babilonia passano abbattersi anche su di essi e per questo se ne stanno a distanza. Essi ignorano o fingono di ignorare che il male da essi fatto li raggiungerà con una velocità più rapida di quella di un fulmine. Chi partecipa al male, è responsabile di tutto il male che viene compiuto. Temono il male ma poi cantano il loro lamento su Babilonia distrutta: *“Guai, guai città immensa, Babilonia, città possente; in un’ora sola è giunta la tua condanna!”*. Questo canto condannerà tutti i re della terra alla stessa pena con la quale è stata colpita Babilonia la grande.

Essi vedono i frutti del male, ma non si convertono dal male. Si tengono lontani dalla città distrutta, ma non dal male che la città distrutta commetteva. I re della terra che oggi la governano, vedono i frutti di morte che stanno distruggendo la nostra moderna Babilonia che si chiama Civiltà occidentale, nella quale ormai per legge si può compiere ogni male morale, e dinanzi a questa immane tragedia non solo non retrocedono dal male, stanno facendo di tutto perché ogni male morale, e non solo alcuni, venga dichiarato attraverso apposite leggi vero bene per tutti gli abitanti che siedono nella grande nostra odierna Babilonia o Civiltà occidentale. Non solo per questa grande Babilonia, ma anche per ogni altro regno della terra ogni male morale per legge dovrà essere dichiarato un bene.

Così l’aborto, l’eutanasia, ogni unione non secondo natura, ogni concepimento non secondo natura, tutto quanto è immorale, perché contro la verità della natura, deve essere dichiarato un diritto dell’umanità, Questo diritto poi va imposto ad ogni re di questo mondo perché lo renda vera legge per il suo regno. I frutti sono già tutti sotto i nostri occhi. La morte della nostra odierna Babilonia si sta compiendo, non in un solo giorno, ma in molti e si sta compiendo in modo inesorabile. La nostra Babilonia la grande è già in agonia con malattia terminale a lunga scadenza. È questa lunga agonia il male con la quale essa è stata colpita dai suoi molti mali che ha commesso e sta commettendo con il dichiarare legge e diritto per gli uomini ogni immoralità e ogni azione contro la verità della natura. I mali o le profezie di male contro ogni Babilonia contenuti in tutta la Scrittura sono ben poca cosa, in relazione ai mali che si riverseranno sulla nostra odierna Babilonia a causa di questo orrendo misfatto o nefandezza: dichiarare per legge, stabilendo come diritto di ogni uomo la cancellazione del male morale, di tutto il male morale, e la sua dichiarazione di bene per ogni uomo. In nessun’altra Babilonia si è arrivato a tanto. Ecco fin dove è giunta la nostra moderna, sofisticata idolatria, che si chiama ateismo.

**V 18,11** Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci: Et negotiatores terrae flebunt et lugebunt super illam quoniam merces eorum nemo emet amplius… Kaˆ oƒ œmporoi tÁj gÁj kla…ousin kaˆ penqoàsin ™p' aÙt»n, Óti tÕn gÒmon aÙtîn oÙdeˆj ¢gor£zei oÙkšti,

Anche i mercanti piangono. Piangono non perché è caduta Babilonia la grande. Piangono perché è venuta meno la fonte del loro guadagno: *“Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci”*. Babilonia la grande era per loro in tutto simile ad una valle ricca di ogni erba per il nutrimento degli armenti. Ridotta la valle ad un deserto, viene a mancare ogni nutrimento per gli armenti ed essi sono costretti a trovare altre valli, altri luoghi dove abbandona l’erba. Cosa per questi mercanti. Babilonia la grande era per essi una valle dove l’erba era abbondantissima. Ora che la valle è divenuta un deserto, questi mercanti sono obbligati a trovare altre valli e per questo essi piangono e si lamentano. Questo pianto e questo lamento non è per Babilonia che è caduta. Esso è invece per la perdita dei loro lauti guadagni. È un lamento di vero egoismo. Essi pensano solo alla loro perdita. Di Babilonia che è caduta a loro nulla interessa.

**V 18,12** i loro carichi d’oro, d’argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d’avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; mercem auri et argenti et lapidis pretiosi et margaritis et byssi et purpurae et serici et cocci et omne lignum thyinum et omnia vasa eboris et omnia vasa de lapide pretioso et aeramento et ferro et marmore; gÒmon crusoà kaˆ ¢rgÚrou kaˆ l…qou tim…ou kaˆ margaritîn kaˆ buss…nou kaˆ porfÚraj kaˆ sirikoà kaˆ kokk…nou, kaˆ p©n xÚlon qÚŽnon kaˆ p©n skeàoj ™lef£ntinon kaˆ p©n skeàoj ™k xÚlou timiwt£tou kaˆ calkoà kaˆ sid»rou kaˆ marm£rou,

Ecco cosa vendevano alla grande Babilonia questi mercanti: *“Carichi d’oro, d’argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d’avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo”.* Giàquesti carichi rivelano il lusso sfrenato che regnava in Babilonia la grande. Lo abbiamo già detto: più abbandona il lusso e più abbonda il male morale, il peccato. Più abbona il peccato e più grande sarà la caduta. Già il lusso stesso è introduzione della dissoluzione e della morte tra le mura della città. Una città che si consegna al lusso, si consegna al peccato, si consegna alla morte. Il lusso toglie alla città ogni futuro di bene perché il lusso è morte, solo morte.

**V 18,13** cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane. et cinnamomum et amomum et odoramentorum et unguenti et turis et vini et olei et similae et tritici et iumentorum et ovium et equorum et raedarum et mancipiorum et animarum hominum. kaˆ kinn£mwmon kaˆ ¥mwmon kaˆ qumi£mata kaˆ mÚron kaˆ l…banon kaˆ onon kaˆ œlaion kaˆ sem…dalin kaˆ s‹ton kaˆ kt»nh kaˆ prÒbata, kaˆ †ppwn kaˆ ·edîn kaˆ swm£twn, kaˆ yuc¦j ¢nqrèpwn.

Ecco ancora i carichi che questi mercanti facevano giungere nella Babilonia la grande: *“Carichi di cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane”.*  Quando il lusso è fondato sulla privazione anche della verità dell’uomo, allora veramente per questa Babilonia il futuro è di sola morte. Ora riflettiamo: su cosa è fondato oggi il lusso o il benessere o il meglio essere della nostra attuale Babilonia? Questo lusso di fonda su un solo principio: l’abolizione di ogni legge morale. La dichiarazione per legge degli uomini di ogni immoralità come vero diritto dell’uomo. Oggi esiste solo il legale, ma non più l’immorale. Per il legale ogni immoralità è dichiarata un bene e quindi per diritto deve essere permessa ad ogni uomo. Ma oggi si è andato ben oltre. Per diritto ogni immoralità deve essere riconosciuta un bene. Chi ha un pensiero contrario deve essere punito per legge perché omofobo.

A questo punto una chiarificazione si impone: ogni uomo gode della volontà (non libertà, vivendosi la libertà nella purissima e santissima volontà del solo Signore, del solo Creatore, del solo ed unico Dio vivo e vero, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo) di vivere la propria vita abbracciando la fede che la sua razionalità gli indica come la più vera. La mia volontà ha abbracciato la fede in Cristo Gesù, il Crocifisso e il Risorto che non è solo il mio Signore, ma è il Signore dell’universo e il Giudice dei vivi e dei morti. Ora la mia fede si fonda su una Parola, meglio, si fonda sulla Parola di Cristo Gesù, la quale esclude qualsiasi rapporto sia eterosessuale e sia omo sessuale al di fuori del matrimonio che sempre secondo la sua Parola potrà avvenire solo tra un uomo e una donna e solo nell’unione tra l’uomo e la donna, all’interno del matrimonio, si potrà dare la vita ad altre creature umane. La Parola della mia fede, per comando del mio Signore, va annunciata ad ogni uomo, perché possa essere salvato. Se dovrà essere annunciata a tutti, va lasciata a tutti libera la volontà di accoglierla o non accoglierla. Se viene accolta e la si vive, Gesù darà la sua vita eterna. Se è accolta e non si vive, Lui non potrà dare la vita eterna. Se non la si accoglie, neanche in questo caso può Lui dare la vita eterna. Annunciare questa Parola, la sola che salva, non è omofobia. È grande amore per ogni uomo. Dire che omosessualità e la Parola del Signore non camminano insieme non è omofobia. È indicare la via della vita. Sarebbe omofobia se noi imponessimo agli omosessuali di non esserlo. Non è però omofobia dire che alla Parola del Signore va data ogni obbedienza. A noi Gesù ha dato il potere di discernere ciò che è conforme alla Parola e ciò che ad essa non è conforme. Ci ha anche chiesto di offrire al Padre la nostra vita per la conversione di tutti coloro che non sono nella sua Parola. Ci ha detto di amare i nostri nemici e di pregare per coloro che ci perseguitano. Oggi se nella nostra moderna Babilonia c’è un omofobo, è proprio colui che vuole imporre per legge che noi non possiamo professare la purezza della nostra fede e compiere il mandato che Gesù ci ha dato di insegnare la sua Parola a quanti hanno accolto di essere suoi discepoli e si sono lascati battezzare rinascendo da acqua e da Spirito Santo come nuove creature. Annunciare la Parola di Gesù secondo le regole e le modalità della Parola non è odio per chi non pensa come Cristo. È solamente annunciare la via della vita. Se poi l’uomo vuole percorrere altre vie, se ne deve anche assumere la responsabilità. Noi non possiamo essere accusati di omofobia quando diciamo che per natura l’unione tra un uomo e un altro uomo o tra una donna con un’altra donna è una unione che non genera vita. È verità di natura che nessuno mai potrà cancellare. Il figlio è il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Due donne devono trovarsi un uomo se vogliono generare la vita. E così due uomini. Anch’essi devono trovarsi una donna se vogliono generare vita. Ecco allora che nascono i padri biologici, le madri biologiche, gli uteri in affitti, le madri surrogate. Tutte queste cose secondo il nostro Vangelo che è il Vangelo di Gesù Cristo offendono gravissimamente la verità della legge della natura. Dire queste cose non è omofobia.

Perché allora la si vuole chiamare o definire omofobia per legge? Per chiudere la voce al Vangelo, alla Chiesa del Dio vivente, al discepolo di Gesù che crede nella Parola e vuole dare ogni obbedienza ad essa secondo le regole evangeliche dell’obbedienza. Quanti vogliono dichiarare diritti della natura quanto non è verità della natura non sanno e non vogliono sapere che la natura obbedisce solo alla sua verità. Mai essa si piegherà alla volontà dell’uomo che pretende obbligarla a piegarsi ad ogni sua concupiscenza e ad ogni vizio. Se noi siamo omofobi è il Vangelo che è omofobo. È tutta la Divina Rivelazione che è omofoba. È tutta la morale cristiano che è omofoba. Se poi questa accusa viene dai discepoli di Gesù, allora essi devono avere il coraggio di abiurare, facendo un passo indietro e dichiarare in modo pubblico ed evidente l’abbandono e della Chiesa e del suo Vangelo. Ma oggi è proprio questa la grande strategia di Satana: lui è tutto intento a distruggere la Chiesa dal suo interno e per questo l’ha invasa con il suo esercito composto da soldati ognuno dei quali abbraccia un differente credo e dall’interno cerca di imporlo con saggezza satanica e infernale. A causa di questa saggezza diabolica oggi la Santa Chiesa di Dio sta implodendo su se stesso e sta per trasformarsi in un ammasso di polvere, non rimanendo di essa neanche pietra su pietra, così come è accaduto per il tempio di Gerusalemme, secondo la profezia di Gesù Signore. Ma chi crederà più alla nostra predicazione?

**V 18,14** «I frutti che ti piacevano tanto si sono allontanati da te; tutto quel lusso e quello splendore per te sono perduti e mai più potranno trovarli». Et poma tua desiderii animae discessit a te et omnia pinguia et clara perierunt a te et amplius illa iam non invenient. kaˆ ¹ Ñpèra sou tÁj ™piqum…aj tÁj yucÁj ¢pÁlqen ¢pÕ soà, kaˆ p£nta t¦ lipar¦ kaˆ t¦ lampr¦ ¢pèleto ¢pÕ soà, kaˆ oÙkšti oÙ m¾ aÙt¦ eØr»sousin.

La caduta di Babilonia comporta la perdita della sua vita e di quanto questa vita alimentava. Questa verità è il canto di lamento dei mercanti su Babilonia ormai distrutta: *«I frutti che ti piacevano tanto si sono allontanati da te; tutto quel lusso e quello splendore per te sono perduti e mai più potranno trovarli»*. Questo canto di lamento non è solo per Babilonia. È anche per ogni uomo. Quando viene l’ora del giudizio di Dio, sempre si perde quanto si possiede. Tutto si deve lasciare e tutto abbandonare. Con la morte, se siamo nell’ingiustizia e nell’iniquità, tutta la nostra vita sarà perduta per l’eternità, non solo sarà perduta, per l’eternità sarà nelle tenebre e nel fuoco che brucia senza mai consumarsi. Babilonia è caduta. I suoi figli sono nudi e spogli. Il lusso di una volta è scomparso per sempre. Chi ora vuole un tozzo di pane dovrà pagarlo a prezzo del suo sangue trasformato in sudore. Questa è la sorte di chi disprezza la verità della natura e si abbandona ad ogni misfatto ai danni dell’uomo suo fratello, sempre per legge di natura. Sappiamo che Gesù, a motivo dell’incarnazione, è divenuto per legge di natura fratello di ogni altro uomo e per ogni altro uomo ha offerto al Padre in sacrificio tutta la sua vita in espiazione dei loro peccati, per la loro redenzione e salvezza.

**V 18,15** I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno: Mercatores horum qui divites facti sunt ab ea longe stabunt propter timorem tormentorum eius flentes ac lugentes… oƒ œmporoi toÚtwn, oƒ plout»santej ¢p' aÙtÁj, ¢pÕ makrÒqen st»sontai di¦ tÕn fÒbon toà basanismoà aÙtÁj, kla…ontej kaˆ penqoàntej,

Ecco ancora cosa fanno i mercanti. *“Prima, quando Babilonia la grande era assai fiorente e trascorreva i suoi giorni nel lusso, essi approfittavano di essa per arricchire se stessi. Ora che essa è caduta, quegli stessi mercanti, divenuti ricchi grazie ad essa, si tengono a distanza per timore dei suoi tormenti. Non solo. Questi stessi mercanti piangendo e lamentandosi, diranno…”..* Per essi Babilonia era solo una fonte di arricchimento. Ora che non è più fonte, se ne stanno lontani da essa. Non vogliono in nessun modo essere tormentati come essa è tormentata. Ecco di cosa è capace un cuore senza Dio. È pronto a sfruttare ogni occasione per aver un guadagno personale. Quando c’è il pericolo che un qualche danno possa capitare alla sua persona, subito se ne sta a distanza. Piange però e si lamenta non per Babilonia. A lui di Babilonia nulla interessa. Lui guarda solo ai suoi affari e al suo guadagno. Vale anche per noi. Quanti oggi approfittano della moderna Babilonia, domani, nella sciagura le volteranno le spalle. Non solo. Inizieranno a rinfacciare i suoi peccati e sono proprio quei peccati che hanno fatto ricchi questi detrattori.

**V 18,16** «Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle! Et dicentes vae vae civitas illa magna quae amicta erat byssino et purpura et cocco et deaurata est auro et lapide pretioso et margaritis. lšgontej, OÙaˆ oÙa…, ¹ pÒlij ¹ meg£lh, ¹ peribeblhmšnh bÚssinon kaˆ porfuroàn kaˆ kÒkkinon, kaˆ kecruswmšnh [™n] crus…J kaˆ l…qJ tim…J kaˆ margar…tV,

Ecco il lamento dei mercanti: “*Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle!”,* Il guai è per la città, è per Babilonia. Ma chi erano coloro che portavano tutto questo lusso in Babilonia? Era proprio loro, i mercanti. Essi prima l’hanno condannata a vivere ne lusso. Ora che il loro guadagno è finito, accusano Babilonia proprio di quel lusso da essi fornito. Questo vale per ogni uomo. Prima Satana ti seduce perché tu pechi. Una volta che hai peccato, ti accusa con ogni accusa presso il Signore perché Lui ti condanni e ti getti nel fuoco eterno nel quale lui per primo è stato gettato. Vale anche presso gli uomini. Prima ti seducono perché tu trasgredisca. Nella sventura ti accusano proprio di quelle cose che sono frutto della loro seduzione. Questo ci rivela che l’uomo senza Dio non ha pietà di nessun uomo. In difesa della sua vita è capace di qualsiasi accusa e di qualsiasi male contro i fratelli. Accusatore senza sosta è Satana:

***Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.*** *Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo» (Ap 12,10-12).*

Ad ogni uomo è chiesto di non peccare. Se pecca Satana, che prima lo ha sedotto, lo accuserà giorno e notte presso il Signore, allo stesso modo che stanno facendo i mercanti. Essi prima hanno condotto Babilonia al grande lusso e ora l’accusano di aver consumato i suoi giorno nella ricchezza senza alcun freno.

**V 18,17** In un’ora sola tanta ricchezza è andata perduta!». Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza Quoniam una hora destitutae sunt tantae divitiae et omnis gubernator et omnis qui in locum navigat et nautae et qui maria operantur longe steterunt. Óti mi´ érv ºrhmèqh Ð tosoàtoj ploàtoj. Kaˆ p©j kubern»thj kaˆ p©j Ð ™pˆ tÒpon plšwn kaˆ naàtai kaˆ Ósoi t¾n q£lassan ™rg£zontai ¢pÕ makrÒqen œsthsan

Non solo tutta la ricchezza di Babilonia è andata perduta. Quanti prima le fornivano il lusso, ora se ne stanno a distanza. Babilonia in rovina è abbandonata a se stessa: *“In un’ora sola tanta ricchezza è andata perduta!”.* Fin qui il lamento dei mercanti. Essi attestano che ora Babilonia è nella polvere. Quanto segue è notizia storica: *“Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza”* . Quanti prima della caduta era a servizio della sua ricchezza e del suo lusso, ora si tengono a distanza. Non vogliono incorrere in nessun pericolo. Babilonia serve solo per il guadagno. Quando essa è nella polvera, ci si tiene lontani. È questa la reale storia dell’umanità che l’Apocalisse ci sta rivelano. L’uomo per l’altro uomo dovrà essere fonte di guadagno. Quando il guadagno non si può realizzare, allora si prendono le dovute distanza, giungendo anche a trasformarci in accusatori.

**V 18,18** e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai simile all’immensa città?». et clamaverunt videntes locum incendii eius dicentes quae similis civitati huic magnae. kaˆ œkrazon blšpontej tÕn kapnÕn tÁj purèsewj aÙtÁj lšgontej, T…j Ðmo…a tÍ pÒlei tÍ meg£lV;

Ecco ancora un altro grido dei marcanti: *“E gridavano, guardando il fumo del suo incendio: Quale città fu mai simile all’immensa città”.* I mercanti riconoscono che la città era veramente immensa e che mai nessun’altra città è riuscita in questa sua grandezza. Ora che il giudizio del Signore si è abbattuto contro questa città così immensa e la città è ora un cumulo di macerie, vi potrà essere città sulla terra che possa resistere al giudizio del Signore quando giunge la sua ora? Se il Signore ha trionfato sul faraone, sui suoi cavalli, sui suoi cavalieri, sui suoi carri, ritenuti invincibili, vi potrà esiste un solo regno sulla terra che pensi di poter resistere nel giorno dell’ira del Signore. Ecco allora la verità che urge mettere nel cuore:

*“Se la più grande Babilonia è caduta nel giorno dell’ira del Signore, potrà mai un solo uomo, una sola struttura di peccato, un solo cartello del male, una sola cupola della disonestà, una sola Babilonia di grandezza inferiore avere la convinzione nel cuore che per essi nulla potrà il Signore? L’Apocalisse non ci sta svelando forse che non appena un sigillo viene aperto, una tromba viene suonata, un guai viene annunciato, tutto l’universo in umiltà si pone a servizio del Signore, obbedendo ad ogni suo comando? Se anche la terra si rifiutasse di obbedire, è sufficiente al Signore che comandi ad una stella del cielo e per la terra sarebbe la sua fine e con la terra la grandezza dell’uomo che si crede onnipotente mentre altro non è che polvere e cenere e per di più con il respiro in prestito”.* Questa è la grandezza dell’uomo.

Se l’Apocalisse deve insegnare al mondo intero una verità, essa è questa: *“Il governo del mondo è tutto nella mani dell’Agnello Immolato. Quando l’Agnello immolato decide che per una Babilonia di qualsiasi grandezza o natura, il suo tempo è finito, in un istante ecco che svanisce la sua gloria”.*  Questa rivelazione non è solo per i credenti in Cristo. Essa è per ogni uomo. Ogni uomo deve sapere che la storia non è nelle sue mani. Ogni giorno la storia gli attesta questa verità.

**V 18,19** Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano: «Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un’ora sola fu ridotta a un deserto! Et miserunt pulverem super capita sua et clamaverunt flentes et lugentes dicentes vae vae civitas magna in qua divites facti sunt omnes qui habent naves in mari de pretiis eius quoniam una hora desolata est. kaˆ œbalon coàn ™pˆ t¦j kefal¦j aÙtîn kaˆ œkrazon kla…ontej kaˆ penqoàntej lšgontej, OÙaˆ oÙa…, ¹ pÒlij ¹ meg£lh, ™n Î ™ploÚthsan p£ntej oƒ œcontej t¦ plo‹a ™n tÍ qal£ssV ™k tÁj timiÒthtoj aÙtÁj, Óti mi´ érv ºrhmèqh.

Ecco ancora cosa fanno tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare: *“Si gettano la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridano: «Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un’ora sola fu ridotta a un deserto!* “. Gettandosi la polvere sul capo, il pianto e il lamento dovrebbero essere segni di pentimento. In verità di pentimento non se ne parla. Si parla invece della caduta della città immensa come vera costatazione storica. Anche se ci si rammarica per essa, senza la profezia che rivela il giusto giudizio di Dio, si rimane stupiti, attoniti, si può anche provare dolore per una così grande catastrofe, ma difficilmente ci sarà conversione. La conversione è il frutto della profezia, della vera profezia, non della profezia falsa e menzognera come quella dei nostri giorni.

Tutte queste categorie di mercanti riconoscono che Babilonia la grande era per essi e non solo per essi fonte di arricchimento. Rimangono però senza parola dinanzi ad una sciagura così immane e così repentina: *“In un’ora solo sei stata ridotta in un deserto”*. Quando suona la tromba dell’ira del Signore, al Signore basta un solo attimo per ridurre in polvere tutto l’universo. Tutta la grandezza dell’universo è per Lui come polvere sul piatto di una bilancia. Tutto l’universo è per il Signore meno che una piuma che il vento rapisce e porta sulle sue ali. La piuma è senza alcuna resistenza. Per la Parola tutto viene dal nulla. Per la Parola tutto può ritornare al nulla. Solo Dio è l’Onnipotente e il suo Agnello Immolato, nella comunione e nell’unità dello Spirito Santo. Rimane però la verità che al Signore basta un solo istante.

**V 18,20** Esulta su di essa, o cielo, e voi, santi, apostoli, profeti, perché, condannandola, Dio vi ha reso giustizia!». Exulta super eam caelum et sancti et apostoli et prophetae quoniam iudicavit Deus iudicium vestrum de illa. EÙfra…nou ™p' aÙtÍ, oÙranš kaˆ oƒ ¤gioi kaˆ oƒ ¢pÒstoloi kaˆ oƒ profÁtai, Óti œkrinen Ð qeÕj tÕ kr…ma Ømîn ™x aÙtÁj.

Questa voce non può essere dei mercanti della terra. Necessariamente dovrà essere degli angeli del cielo: *“Esulta su di essa, o cielo, e voi, santi, apostoli, profeti, perché condannandola, Dio vi ha reso giustizia”.* Questa voce non può essere dei mercanti della terra perché essa attesta di conoscere secondo verità sia Dio che gli uomini di Dio, i suoi fedeli. Infatti essa parla di santi, apostoli e profeti. Parla della giusta e vera giustizia di Dio. La caduta di Babilonia la grande come rivela la giustizia di Dio? La rivela attestando che la Parola del Signore è purissima verità. Essa sempre si compie. Crolla la casa di chi costruisce sulla sabbia. Rimane stabile in eterno la casa edificata sulla roccia. Santi, apostoli e profeti hanno edificato la loro casa sulla roccia e ora sono nella casa eterna del cielo. Babilonia ha edificato la casa sulla sabbia ed essa è crollata. Dio ha reso giustizia ai suoi fedeli attestando loro che la sua Parola è purissima verità. Ecco la giustizia che Dio sempre rende ad ogni suo figlio. È la giustizia rivelata dal Signore ad Abacuc e ripresa dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti.*

***Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».***

*La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli. Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno:*

***«Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando? – e si carica di beni avuti in pegno!».*** *Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti.*

***Guai a chi è avido di guadagni illeciti****, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso. La pietra infatti griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato.*

***Guai a chi costruisce una città sul sangue****, ne pone le fondamenta sull’iniquità. Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli si affannino per il fuoco e le nazioni si affatichino invano? Poiché la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare.*

***Guai a chi fa bere i suoi vicini mischiando vino forte per ubriacarli e scoprire le loro nudità.*** *Ti sei saziato d’ignominia, non di gloria. Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti.*

***A che giova un idolo scolpito da un artista?*** *O una statua fusa o un oracolo falso? L’artista confida nella propria opera, sebbene scolpisca idoli muti.* ***Guai a chi dice al legno: «Svégliati», e alla pietra muta: «Àlzati».*** *Può essa dare un oracolo? Ecco, è ricoperta d’oro e d’argento, ma dentro non c’è soffio vitale. Ma il Signore sta nel suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra! (ab 2,1-20).*

*Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco.* ***In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà*** *(Rm 1,16-17).*

Ora santi, apostoli, profeti del Signore, sanno che la sua Parola sempre si compie in tutto ciò che essa dice. Ogni Parola è purissima profezia, purissimo oracolo che mai verrà meno, neanche nell’eternità. Se venisse meno nell’eternità, il nostro Dio non sarebbe il Dio Santo e Giusto.

**V 18,21** Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una màcina, e la gettò nel mare esclamando: «Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Et sustulit unus angelus fortis lapidem quasi molarem magnum et misit in mare dicens hoc impetu mittetur Babylon magna illa civitas et ultra iam non invenietur. Kaˆ Ãren eŒj ¥ggeloj „scurÕj l…qon æj mÚlinon mšgan kaˆ œbalen e„j t¾n q£lassan lšgwn, OÛtwj Ðrm»mati blhq»setai Babulën ¹ meg£lh pÒlij, kaˆ oÙ m¾ eØreqÍ œti.

Viene ora confermato che la caduta di Babilonia la grande è stata decisa una volta per sempre e su questa decisione non c’è ritorno indietro: *“Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una màcina, e la gettò nel mare esclamando: “Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande, e nessuno più la troverà”*. Ecco il segno che dona l’angelo possente. La pietra che lui prende e getta nel mare è simbolo, figura, immagine di Babilonia la grande. Come la pietra è gettata nel mare, allo stesso modo Babilonia sarà gettata nel mare. Come la pietra scompare e di essa nulla più compare. Il mare l’ha sommersa. Cosa anche di Babilonia nulla più comparire. Anche essa scomparirà. Anche essa sarà sommersa nel mare della storia per volontà dell’Agnello Immolato. Il segno è dato. Ora si deve soltanto attendere il compimento nella storia. Mai dobbiamo dimenticare che quanto stiamo leggendo su Babilonia è profezia e oracolo del Signore, così come profezia e oracolo sono tutte le altre cose viste dall’Apostolo Giovanni. La visione riguarda tutta la storia e non quel momento particolare che lui sta vivendo. Tutta l’Apocalisse è vera profezia, vero oracolo, vera Parola che sempre si compie. L’Apostolo Giovanni vede tutta la storia così come essa si svolgerà e questa storia è stata posta dal Padre interamente nelle mani dell’Agnello immolato.

**V 18,22** Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della màcina non si udrà più in te; Et vox citharoedorum et musicorum et tibia canentium et tuba non audietur in te amplius et omnis artifex omnis artis non invenietur in te amplius et vox molae non audietur in te amplius… kaˆ fwn¾ kiqarJdîn kaˆ mousikîn kaˆ aÙlhtîn kaˆ salpistîn oÙ m¾ ¢kousqÍ ™n soˆ œti, kaˆ p©j tecn…thj p£shj tšcnhj oÙ m¾ eØreqÍ ™n soˆ œti, kaˆ fwn¾ mÚlou oÙ m¾ ¢kousqÍ ™n soˆ œti,

Se Babilonia viene scaraventata nel più profondo del mare, quanto finora è stato oggetto o manifestazione della vita che si svolgeva in essa, anche questo svanirà. Ecco il testo sacro cosa profetizza: *“Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della màcina non si udrà più in te*… Tutte queste cose scompariranno perché sono parte essenziale della città. La città viene distrutta e con la sua distruzione finisce il suo mondo, tutto il suo mondo, non una parte di esso.

**V 18,23** la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte. Et lux lucernae non lucebit tibi amplius et vox sponsi et sponsae non audietur adhuc in te quia mercatores tui erant principes terrae quia in veneficiis tuis erraverunt omnes gentes. kaˆ fîj lÚcnou oÙ m¾ f£nV ™n soˆ œti, kaˆ fwn¾ numf…ou kaˆ nÚmfhj oÙ m¾ ¢kousqÍ ™n soˆ œti: Óti oƒ œmporo… sou Ãsan oƒ megist©nej tÁj gÁj, Óti ™n tÍ farmake…v sou ™plan»qhsan p£nta t¦ œqnh,

Muore nella città ogni forma di vita: *“La luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te”*. Muore la città e con essa ogni traccia della sua vita. Perché tutto questo accade. Accade tutto questo per i molti peccati di Babilonia. *Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte”.* Babilonia è stata sedotta dai mercanti. Babilonia sedotta e immersa nella sua grande idolatria e immoralità, ha sedotto tutte le nazioni. Idolatria e immoralità sono le due potenti droghe con le quali essa ha sedotto il mondo. Anche questa è verità che mai dobbiamo dimenticare. Chi si lascia sedurre dal male, sempre al male seduce. La prima donna si lasciò sedurre dal serpente. Lei sedotta, ha sedotto il primo uomo e per questa seduzione la morte è entrata nel mondo. Chi non vuole sedurre, deve prestare molta attenzione a non lasciarsi mai sedurre. Il sedotto sempre seduce. Mai dobbiamo dimenticare che Lucifero, sedotto dalla sua luce, sedusse un terzo degli angeli del cielo. Verità universale, oggettiva, eterna. Oggi la Chiesa è sotto attacco da parte di una potentissima seduzione. Se essa si lascerà sedurre – l’Agnello Immolato mai lo permetta – sedurrà tutto il mondo e lo trascinerà nella sua idolatria e immoralità.

**V 18,24** In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi e di quanti furono uccisi sulla terra». Et in ea sanguis prophetarum et sanctorum inventus est et omnium qui interfecti sunt in terra. kaˆ ™n aÙtÍ aŒma profhtîn kaˆ ¡g…wn eØršqh kaˆ p£ntwn tîn ™sfagmšnwn ™pˆ tÁj gÁj.

Ecco cosa viene trovato nella Babilonia la grande: *“Il sangue dei profeti e dei santi e di quanti furono ucci sulla terra”*. Babilonia la grande è responsabile di tutto il sangue dei profeti e dei santi. Non solo. Essa è responsabile del sangue di quanti furono uccisi sulla terra. Per ogni sangue che si versa si è responsabile dinanzi a Dio per l’eternità. È giusto chiedersi: oggi l’uomo sa che è responsabile di ogni sangue che si versa nelle case, ogni sangue che si versa nelle città, ogni sangue che si versa per le strade, ogni sangue che si versa per il terrorismo omicida, ogni sangue che si versa per ogni guerra che si combatte, ogni sangue che si versa per l’avvelenamento della terra e delle acque, ogni sangue che viene versato per le leggi inique dell’aborto e dell’eutanasia. Oggi c’è un mare di sangue che sta inondando la terra. Sarebbe sufficiente pensare al sangue di cinquanta milioni e anche più, fatto scorrere nel mondo a motivo degli aborti. Non parliamo più del sangue indiretto che si fa versare a popoli e nazioni a causa degli sfruttamenti e delle sacche di povertà costruite ad arte, con scienza diabolica, al fine di avere il totale governo del mondo. Che dire poi del sangue versato direttamente in mare da parte di centinaia e migliaia di profughi che sono trattati dai trasportatori meno che bestie? Se a questo sangue aggiungiamo quello della droga, dell’alcool, della malavita, delle strutture di peccato, dobbiamo veramente confessare che la nostra moderna Babilonia è allagata da un oceano di sangue. Di questo sangue versato si è tutti responsabili. È responsabile chi lo versa attivamente ed è responsabile chi la versa passivamente. Anche la Chiesa è responsabile di questo sangue a causa della mancata profezia o del mancato risuono nel mondo della Parola dell’Agnello. Di tutto il sangue che si versa moltissima responsabilità è dei cultori della sacra scienza, di quanti cioè hanno privato la Divina Rivelazione della purissima verità in essa contenuta. Una Babilonia che si fonda sul sangue e dal sangue viene inondata, conosciamo quale sarà la sua fine: coma màcina sarà gettata nel più profondo del mare. Di essa tutto scomparirà. È visione ed è profezia. È purissima verità rivelata.

## LETTURA DEL TESTO SACRO

**CAPITOLO 19:** Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!». E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!». Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: «Amen, alleluia». Dal trono venne una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!». Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l’Onnipotente. Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell’Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi. Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia». Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia. I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. E avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. 14Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori. Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: «Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi». Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni.

Post haec audivi quasi vocem magnam turbarum multarum in caelo dicentium alleluia salus et gloria et virtus Deo nostro est. Quia vera et iusta iudicia sunt eius quia iudicavit de meretrice magna quae corrupit terram in prostitutione sua et vindicavit sanguinem servorum suorum de manibus eius. Et iterum dixerunt alleluia et fumus eius ascendit in saecula saeculorum. Et ceciderunt seniores viginti quattuor et quattuor animalia et adoraverunt Deum sedentem super thronum dicentes amen alleluia. Et vox de throno exivit dicens laudem dicite Deo nostro omnes servi eius et qui timetis eum pusilli et magni. Et audivi quasi vocem turbae magnae et sicut vocem aquarum multarum et sicut vocem tonitruum magnorum dicentium alleluia quoniam regnavit Dominus Deus noster omnipotens. Gaudeamus et exultemus et demus gloriam ei quia venerunt nuptiae agni et uxor eius praeparavit se. Et datum est illi ut cooperiat se byssinum splendens candidum byssinum enim iustificationes sunt sanctorum. Et dicit mihi scribe beati qui ad cenam nuptiarum agni vocati sunt et dicit mihi haec verba vera Dei sunt. Et cecidi ante pedes eius ut adorarem eum et dicit mihi vide ne feceris conservus tuus sum et fratrum tuorum habentium testimonium Iesu Deum adora testimonium enim Iesu est spiritus prophetiae. Et vidi caelum apertum et ecce equus albus et qui sedebat super eum vocabatur Fidelis et Verax vocatur et iustitia iudicat et pugnat. Oculi autem eius sicut flamma ignis et in capite eius diademata multa habens nomen scriptum quod nemo novit nisi ipse. Et vestitus erat vestem aspersam sanguine et vocatur nomen eius Verbum Dei. Et exercitus qui sunt in caelo sequebantur eum in equis albis vestiti byssinum album mundum. Et de ore ipsius procedit gladius acutus ut in ipso percutiat gentes et ipse reget eos in virga ferrea et ipse calcat torcular vini furoris irae Dei omnipotentis. Et habet in vestimento et in femore suo scriptum rex regum et Dominus dominantium. Et vidi unum angelum stantem in sole et clamavit voce magna dicens omnibus avibus quae volabant per medium caeli venite congregamini ad cenam magnam Dei. Ut manducetis carnes regum et carnes tribunorum et carnes fortium et carnes equorum et sedentium in ipsis et carnes omnium liberorum ac servorum et pusillorum ac magnorum. Et vidi bestiam et reges terrae et exercitus eorum congregatos ad faciendum proelium cum illo qui sedebat in equo et cum exercitu eius. Et adprehensa est bestia et cum illo pseudopropheta qui fecit signa coram ipso quibus seduxit eos qui acceperunt caracterem bestiae qui et adorant imaginem eius vivi missi sunt hii duo in stagnum ignis ardentis sulphure. Et ceteri occisi sunt in gladio sedentis super equum qui procedit de ore ipsius et omnes aves saturatae sunt carnibus eorum

Met¦ taàta ½kousa æj fwn¾n meg£lhn Ôclou polloà ™n tù oÙranù legÒntwn, `AllhlouŽ£: ¹ swthr…a kaˆ ¹ dÒxa kaˆ ¹ dÚnamij toà qeoà ¹mîn, Óti ¢lhqinaˆ kaˆ d…kaiai aƒ kr…seij aÙtoà: Óti œkrinen t¾n pÒrnhn t¾n meg£lhn ¼tij œfqeiren t¾n gÁn ™n tÍ porne…v aÙtÁj, kaˆ ™xed…khsen tÕ aŒma tîn doÚlwn aÙtoà ™k ceirÕj aÙtÁj. kaˆ deÚteron e‡rhkan, `AllhlouŽ£: kaˆ Ð kapnÕj aÙtÁj ¢naba…nei e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn. kaˆ œpesan oƒ presbÚteroi oƒ e‡kosi tšssarej kaˆ t¦ tšssara zùa, kaˆ prosekÚnhsan tù qeù tù kaqhmšnJ ™pˆ tù qrÒnJ, lšgontej, 'Am»n, `AllhlouŽ£. Kaˆ fwn¾ ¢pÕ toà qrÒnou ™xÁlqen lšgousa, A„ne‹te tù qeù ¹mîn, p£ntej oƒ doàloi aÙtoà, [kaˆ] oƒ foboÚmenoi aÙtÒn, oƒ mikroˆ kaˆ oƒ meg£loi. kaˆ ½kousa æj fwn¾n Ôclou polloà kaˆ æj fwn¾n Ød£twn pollîn kaˆ æj fwn¾n brontîn „scurîn legÒntwn, `AllhlouŽ£, Óti ™bas…leusen kÚrioj Ð qeÕj [¹mîn] Ð pantokr£twr. ca…rwmen kaˆ ¢galliîmen, kaˆ dèswmen t¾n dÒxan aÙtù, Óti Ãlqen Ð g£moj toà ¢rn…ou, kaˆ ¹ gun¾ aÙtoà ¹to…masen ˜aut»n: **8** kaˆ ™dÒqh aÙtÍ †na perib£lhtai bÚssinon lamprÕn kaqarÒn: tÕ g¦r bÚssinon t¦ dikaièmata tîn ¡g…wn ™st…n. Kaˆ lšgei moi, Gr£yon: Mak£rioi oƒ e„j tÕ de‹pnon toà g£mou toà ¢rn…ou keklhmšnoi. kaˆ lšgei moi, Oátoi oƒ lÒgoi ¢lhqinoˆ toà qeoà e„sin. kaˆ œpesa œmprosqen tîn podîn aÙtoà proskunÁsai aÙtù. kaˆ lšgei moi, “Ora m»: sÚndoulÒj soÚ e„mi kaˆ tîn ¢delfîn sou tîn ™cÒntwn t¾n martur…an 'Ihsoà: tù qeù proskÚnhson. ¹ g¦r martur…a 'Ihsoà ™stin tÕ pneàma tÁj profhte…aj. Kaˆ edon tÕn oÙranÕn ºneJgmšnon, kaˆ „doÝ †ppoj leukÒj, kaˆ Ð kaq»menoj ™p' aÙtÕn [kaloÚmenoj] pistÕj kaˆ ¢lhqinÒj, kaˆ ™n dikaiosÚnV kr…nei kaˆ poleme‹. oƒ d Ñfqalmoˆ aÙtoà [æj] flÕx purÒj, kaˆ ™pˆ t¾n kefal¾n aÙtoà diad»mata poll£, œcwn Ônoma gegrammšnon Ö oÙdeˆj oden e„ m¾ aÙtÒj, kaˆ peribeblhmšnoj ƒm£tion bebammšnon a†mati, kaˆ kšklhtai tÕ Ônoma aÙtoà Ð lÒgoj toà qeoà. kaˆ t¦ strateÚmata [t¦] ™n tù oÙranù ºkoloÚqei aÙtù ™f' †ppoij leuko‹j, ™ndedumšnoi bÚssinon leukÕn kaqarÒn. kaˆ ™k toà stÒmatoj aÙtoà ™kporeÚetai ·omfa…a Ñxe‹a, †na ™n aÙtÍ pat£xV t¦ œqnh, kaˆ aÙtÕj poimane‹ aÙtoÝj ™n ·£bdJ sidhr´: kaˆ aÙtÕj pate‹ t¾n lhnÕn toà o‡nou toà qumoà tÁj ÑrgÁj toà qeoà toà pantokr£toroj. kaˆ œcei ™pˆ tÕ ƒm£tion kaˆ ™pˆ tÕn mhrÕn aÙtoà Ônoma gegrammšnon: BasileÝj basilšwn kaˆ kÚrioj kur…wn. Kaˆ edon ›na ¥ggelon ˜stîta ™n tù ¹l…J, kaˆ œkraxen [™n] fwnÍ meg£lV lšgwn p©sin to‹j Ñrnšoij to‹j petomšnoij ™n mesouran»mati, Deàte sun£cqhte e„j tÕ de‹pnon tÕ mšga toà qeoà, †na f£ghte s£rkaj basilšwn kaˆ s£rkaj cili£rcwn kaˆ s£rkaj „scurîn kaˆ s£rkaj †ppwn kaˆ tîn kaqhmšnwn ™p' aÙtîn kaˆ s£rkaj p£ntwn ™leuqšrwn te kaˆ doÚlwn kaˆ mikrîn kaˆ meg£lwn. Kaˆ edon tÕ qhr…on kaˆ toÝj basile‹j tÁj gÁj kaˆ t¦ strateÚmata aÙtîn sunhgmšna poiÁsai tÕn pÒlemon met¦ toà kaqhmšnou ™pˆ toà †ppou kaˆ met¦ toà strateÚmatoj aÙtoà. kaˆ ™pi£sqh tÕ qhr…on kaˆ met' aÙtoà Ð yeudoprof»thj Ð poi»saj t¦ shme‹a ™nèpion aÙtoà, ™n oŒj ™pl£nhsen toÝj labÒntaj tÕ c£ragma toà qhr…ou kaˆ toÝj proskunoàntaj tÍ e„kÒni aÙtoà: zîntej ™bl»qhsan oƒ dÚo e„j t¾n l…mnhn toà purÕj tÁj kaiomšnhj ™n qe…J. kaˆ oƒ loipoˆ ¢pekt£nqhsan ™n tÍ ·omfa…v toà kaqhmšnou ™pˆ toà †ppou tÍ ™xelqoÚsV ™k toà stÒmatoj aÙtoà, kaˆ p£nta t¦ Ôrnea ™cort£sqhsan ™k tîn sarkîn aÙtîn.

## ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO

**CAPITOLO 19:**

**V 19,1** Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, Post haec audivi quasi vocem magnam turbarum multarum in caelo dicentium alleluia salus et gloria et virtus Deo nostro est.. Met¦ taàta ½kousa æj fwn¾n meg£lhn Ôclou polloà ™n tù oÙranù legÒntwn, ` Ἁλληλουϊά. ¹ swthr…a kaˆ ¹ dÒxa kaˆ ¹ dÚnamij toà qeoà ¹mîn,

Dopo la profezia della caduta di Babilonia, la grande, e dopo la visione che la città era stata gettata in fondo al mare da un angelo del cielo nel segno di una màcina, l’Apostolo Giovanni ode come una voce potente di folla immensa nel cielo che dice: *“Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio”.* Tutto il cielo ora alza la voce per attestare che quanto Dio ha fatto è cosa buona. Dio va sempre lodato. La salvezza, la gloria e la potenza sono solo del nostro Dio, non sono di nessun altro. Il nostro Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È Lui il solo Salvatore. Solo a Lui appartiene ogni gloria. Solo Lui è rivestito di potenza. La sua è Onnipotenza eterna e universale. Non vi sono nella creazione potenze capaci di resiste alla sua Onnipotenza. Anzi ogni potenza esistente nel cielo e sulla terra è una partecipazione della sua potenza per dono. Quando il Signore ritira il suo dono, ogni potenza si scioglie come neve al sole. Di essa non rimangono tracce nella storia. Questa verità oggi va gridata più che ieri. Oggi il nostro Dio viene privato di ogni salvezza, di ogni gloria, di ogni potenza. Oggi l’uomo ha deciso di prendere il suo popolo. È questa la decisione la più stolta che una creatura possa prendere. Quanti prendono questa decisione sono persone senza alcun futuro di bene. Il loro presente e il loro futuro è solo di male. Questa decisione è il sommo dell’empietà, dell’idolatria, dell’immoralità.

**V 19,2** perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!». quia vera et iusta iudicia sunt eius quia iudicavit de meretrice magna quae corrupit terram in prostitutione sua et vindicavit sanguinem servorum suorum de manibus eius. Óti ¢lhqinaˆ kaˆ d…kaiai aƒ kr…seij aÙtoà: Óti œkrinen t¾n pÒrnhn t¾n meg£lhn ¼tij œfqeiren t¾n gÁn ™n tÍ porne…v aÙtÁj, kaˆ ™xed…khsen tÕ aŒma tîn doÚlwn aÙtoà ™k ceirÕj aÙtÁj.

Ecco come continua la voce do quella moltitudine immensa: *“Perché veri e giusti sono i suoi giudizi”.* Il nostro Dio va lodato perché Lui essendo somma, universale, eterna giustizia, mai potrà compiere qualcosa di ingiusto o di meno giusto. La giustizia è la sua veste eterna. Ecco come lo Spirito Santo proclama questa verità nel Libro della Sapienza:

*Anche senza queste potevano cadere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dal tuo soffio potente, ma tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso. Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio?* ***Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata.*** *Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza?* ***Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,20-12,2).***

Qualsiasi cosa accada nella storia, sempre l’uomo di fede deve confessare che veri e giusti sono i giudizi del nostro Dio. Essendo l’albero somma eterna universale giustizia, anche i suoi frutti sono somma giustizia. Questa verità anche i dannati dell’inferno dovranno gridarla ogni istante dell’eternità. Il nostro Dio è la giustizia eterna e universale che produce solo frutti di purissima giustizia. Le ingiustizie e i falsi giudizi appartengo a Satana, ai suoi angeli, ad ogni uomo che è divenuto suo figlio e schiavo e prigioniero delle sue menzogne e falsità. Un figlio di Dio sempre pronuncerà giudizi giusti sia verso Dio e sia verso i suoi fratelli. Poiché oggi il mondo è un oceano di giudizi perversi, iniqui, empi, dobbiamo confessare che anche moltissimi discepoli di Gesù da figli del Padre sono divenuti figli del diavolo, perché solo i figli del diavolo pronuncia giudizi iniqui e perversi.

Ecco ora dove si rivela la perfetta giustizia del nostro Dio. *“Gli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!”*. La condanna di Babilonia la grande è un giudizio necessario perché con la sua prostituzione corrompeva la terra. È un giudizio necessario anche a causa del sangue dei discepoli di Gesù versato nella città e nel regno. Ogni vendetta in Dio è medicinale quando essa viene fatta nei suoi giudizi nel tempo. Diventa vendetta eterna, cioè punizione eterna, al momento della morte dell’uomo e anche il giorno della Parusia. Oggi, ai nostri giorni, il cristiano si è anche lui fabbricato il suo Dio. È un Dio fuori dei cardini della Divina Rivelazione e fuori anche di ogni verità contenuta nei Sacri Testi. Il Dio dei Sacri Testi è stato fuso e con i frutti di questa fusione il cristiano si è fatto il suo Dio. In questa fusione è incluso anche Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Viene fuso il Dio Trinità e al suo posto esce dallo stampo il Dio unico. Cosa è in realtà questo Dio unico? È il pensiero dell’uomo innalzato a Dio per ogni altro uomo. Questo nuovo Dio è solo misericordia e se ne sta quieto, quieto nel suo cielo, senza alcuna relazione con la nostra storia. Quando poi la nostra storia si rivela un vero disastro, allora si innalzano preghiere perché ci ascolti. I cristiani farebbero bene a ricordarsi cosa è avvenuto sul monte Carmelo:

*Dopo molti giorni la parola del Signore fu rivolta a Elia, nell’anno terzo: «Va’ a presentarti ad Acab e io manderò la pioggia sulla faccia della terra». Elia andò a presentarsi ad Acab. A Samaria c’era una grande carestia. Acab convocò Abdia, che era il maggiordomo. Abdia temeva molto il Signore; quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, Abdia aveva preso cento profeti e ne aveva nascosti cinquanta alla volta in una caverna e aveva procurato loro pane e acqua. Acab disse ad Abdia: «Va’ nella regione verso tutte le sorgenti e tutti i torrenti; forse troveremo erba per tenere in vita cavalli e muli, e non dovremo uccidere una parte del bestiame». Si divisero la zona da percorrere; Acab andò per una strada da solo e Abdia per un’altra da solo.*

*Mentre Abdia era in cammino, ecco farglisi incontro Elia. Quello lo riconobbe e cadde con la faccia a terra dicendo: «Sei proprio tu il mio signore Elia?». Gli rispose: «Lo sono; va’ a dire al tuo signore: “C’è qui Elia”». Quello disse: «Che male ho fatto perché tu consegni il tuo servo in mano ad Acab per farmi morire? Per la vita del Signore, tuo Dio, non esiste nazione o regno in cui il mio signore non abbia mandato a cercarti. Se gli rispondevano: “Non c’è!”, egli faceva giurare la nazione o il regno di non averti trovato. Ora tu dici: “Va’ a dire al tuo signore: C’è qui Elia!”. Appena sarò partito da te, lo spirito del Signore ti porterà in un luogo a me ignoto. Se io vado a riferirlo ad Acab, egli, non trovandoti, mi ucciderà; ora il tuo servo teme il Signore fin dalla sua giovinezza. Non fu riferito forse al mio signore ciò che ho fatto quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, come io nascosi cento profeti, cinquanta alla volta, in una caverna e procurai loro pane e acqua? E ora tu comandi: “Va’ a dire al tuo signore: C’è qui Elia”? Egli mi ucciderà». Elia rispose: «Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, oggi stesso io mi presenterò a lui». Abdia andò incontro ad Acab e gli riferì la cosa. Acab si diresse verso Elia. Appena lo vide, Acab disse a Elia: «Sei tu colui che manda in rovina Israele?». Egli rispose: «Non io mando in rovina Israele, ma piuttosto tu e la tua casa, perché avete abbandonato i comandi del Signore e tu hai seguito i Baal. Perciò fa’ radunare tutto Israele presso di me sul monte Carmelo, insieme con i quattrocentocinquanta profeti di Baal e con i quattrocento profeti di Asera, che mangiano alla tavola di Gezabele».*

*Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo. Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando salterete da una parte all’altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla. Elia disse ancora al popolo: «Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l’altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!». Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco». Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all’altra intorno all’altare che avevano eretto. Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà». Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell’offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d’attenzione.*

*Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi a me!». Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l’altare del Signore che era stato demolito. Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: «Israele sarà il tuo nome». Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all’altare un canaletto, della capacità di circa due sea di seme. Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. Quindi disse: «Riempite quattro anfore d’acqua e versatele sull’olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Fatelo per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. L’acqua scorreva intorno all’altare; anche il canaletto si riempì d’acqua. Al momento dell’offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d’Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!». Cadde il fuoco del Signore e consumò l’olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l’acqua del canaletto. A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!». Elia disse loro: «Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi neppure uno!». Li afferrarono. Elia li fece scendere al torrente Kison, ove li ammazzò.*

*Elia disse ad Acab: «Va’ a mangiare e a bere, perché c’è già il rumore della pioggia torrenziale». Acab andò a mangiare e a bere. Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. Quindi disse al suo servo: «Sali, presto, guarda in direzione del mare». Quegli salì, guardò e disse: «Non c’è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora per sette volte». La settima volta riferì: «Ecco, una nuvola, piccola come una mano d’uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Va’ a dire ad Acab: “Attacca i cavalli e scendi, perché non ti trattenga la pioggia!”». D’un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreèl. La mano del Signore fu sopra Elia, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab finché giunse a Izreèl (1Re 18,1-46).*

Mai un Dio che non è Dio potrà ascoltare una sola preghiera. Il Dio che è Dio, il Dio che è il Dio vivo e vero, è il Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, è Gesù Cristo Figlio Unigenito del Padre, è lo Spirito Santo, Colui che suscita la preghiera nei nostri cuori, è il Dio che vive dall’eternità per l’eternità nel suo mistero di unità e di trinità, l’unità è nella natura, la trinità è nelle persone. Non esiste altro Dio, né piccolo e né grande, né di un territorio o di un popolo e né dell’universo. Uno solo è Dio e questo unico e solo Dio Onnipotente è il solo Signore del cielo e della, il solo Giudice dei vivi e dei morti, perché Lui è il solo Creatore di ogni cosa, visibile e invisibile, è il solo Signore nel tempo e nell’eternità. Non esistono altri Dèi all’infuori di questo unico e solo Dio, che vive il suo mistero eterno di unità e di trinità, in una comunione eterna di amore.

**V 19,3** E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!». Et iterum dixerunt alleluia et fumus eius ascendit in saecula saeculorum. kaˆ deÚteron e‡rhkan, ` Ἁλληλουϊά.: kaˆ Ð kapnÕj aÙtÁj ¢naba…nei e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn.

Ancora una volta questa moltitudine di voci celesti proclama i giusti giudizi del Signore, rendendo a Lui ogni gloria: *“Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli”*. Queste parole confermano che ormai per Babilonia, la grande, è stato decretato il giorno della fine e questo giorno verrà. È una condanna che infallibilmente si compirà. Lo attesta il suo fumo che sale nei secoli dei secoli. Questa voce infonde nei discepoli di Cristo Gesù una grande speranza. Viene rafforzata la loro fede nel loro Dio e Signore che è il solo Dio e Signore che governa il cielo e la terra. Se i giudizi del Signore sono tutti giustizia e verità, anche il loro martirio è giustizia e verità. Essi non sanno perché devono passare per il martirio. Sanno però che se il Signore lo permette, esso è giustizia e verità. Nella fede si accoglie il giudizio di Dio e nella fede lo si vive, allo stesso modo che nella fede Gesù ha accolto il giusto giudizio del Padre e lo ha vissuto consegnando tutto se stesso al mistero della sua passione e morte. Il giusto giudizio di Dio non è solo per i persecutori. È anche per i perseguitati. È questa la speranza ed è questa la fede dei discepoli di Gesù. Dio ha giudicato la mia vita e ha giudicato cosa giusta che io passi attraverso la via del martirio. Nella fede so che è la sola via possibile perché io raggiunga la vita eterna e ad essa mi consegno, abbandonandomi volontariamente. A nulla serve un martirio non vissuto nella fede che esso è il giusto giudizio di Dio sulla mia vita.

**V 19,4** Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: «Amen, alleluia». Et ceciderunt seniores viginti quattuor et quattuor animalia et adoraverunt Deum sedentem super thronum dicentes amen alleluia. kaˆ œpesan oƒ presbÚteroi oƒ e‡kosi tšssarej kaˆ t¦ tšssara zùa, kaˆ prosekÚnhsan tù qeù tù kaqhmšnJ ™pˆ tù qrÒnJ, lšgontej, 'Am»n, ` Ἁλληλουϊά

Ora a questa voce della moltitudine celeste che grida che i giudizi del signore sono verità e giustizia, si uniscono i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi. Questi si prostrano e adorano Dio, seduto sul trono, dicendo: *“Amen, alleluia”.*  Dicendo *“Amen”*, essi sigillano con un sigillo di verità eterna che i giudizi del Signore sono tutti verità e giustizia. Mai il Signore ha fatto qualcosa che non sia frutto della sua sapienza eterna e della sua verità che sempre è da Lui vissuta nella divina carità. Dicendo “Alleluia”, continuano l’inno di lode, di benedizione, di esaltazione e di celebrazione verso il loro Dio e Signore. Chi è il Signore? È colui al quale va data gloria eterna, benedizione eterna, esaltazione eterna, santità eterna. Il nostro Dio è il Dio che va solamente lodato, magnificato, esaltato, benedetto, ringraziato, celebrato sempre e in ogni momento. Il suo cuore è sorgente solo di verità, giustizia, carità, misericordia, grazia, ogni altro bene. Dal suo cuore mai sgorgherà il male e mai l’ingiustizia.

**V 19,5** Dal trono venne una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!». Et vox de throno exivit dicens laudem dicite Deo nostro omnes servi eius et qui timetis eum pusilli et magni. Kaˆ fwn¾ ¢pÕ toà qrÒnou ™xÁlqen lšgousa, A„ne‹te tù qeù ¹mîn, p£ntej oƒ doàloi aÙtoà, [kaˆ] oƒ foboÚmenoi aÙtÒn, oƒ mikroˆ kaˆ oƒ meg£loi.

Ora l’Apostolo Giovanni ascolta una voce che viene dal trono di Dio. Poiché viene dal trono di Dio è voce del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ecco cosa dice questa voce: *“Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli i grandi!”.* Chi deve essere lodato è il nostro Dio. Chi è il nostro Dio? È colui che siede sul trono. Il nostro Dio è l’Agnello Immolato. Il nostro Dio è lo Spirito Santo. Il nostro Dio è il Signore, il Creatore del cielo e della terra. Il nostro Dio che è il Dio del cielo e della terra, voi tutti, suoi servi, dovete lodare con lode eterna. Il nostro Dio voi che lo temete, piccoli e grandi, dovete lodare. Non ci sono altri Dèi da lodare, da benedire, da esaltare, da magnificare. Ecco tre esempi della lode che sempre deve salire al nostro Dio e Signore. La prima lode è della Vergine Maria. La seconda lode è di Cristo Gesù. La terza lode è dell’Apostolo Paolo. Queste tre lodi sempre devono sgorgare dal cuore di ogni discepolo di Gesù, per tutti i giorni della sua vita, senza interruzione.

**Lode della Vergine Maria:**

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

**Lode di Cristo Gesù:**

*25In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

**Lode dell’Apostolo Paolo:**

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

Oggi dobbiamo affermare che il cristiano non può più lodare “Il nostro Dio”. Perché non lo può più lodare? Perché “Il nostro Dio” non è più il suo Dio. “Il nostro Dio “ da lui è stato declassato a Dio non più utile al mondo. Al mondo oggi sempre un altro Dio. Al mondo serve il Dio unico. Serve il Dio senza Parola, senza i suoi giusti giudizi, senza la sua verità eterna, senza la sua giustizia, senza la divina rivelazione. Al mondo serve oggi un Dio che è totalmente differente dal *“nostro Dio”.* Possiamo attestare che l’abbandono del *“Nostro Dio”* da parte dei cristiani o dei discepoli di Gesù provocherà una catastrofe così grande da superare infinitamente di più lo stesso diluvio universale. L’abbandono del “*nostro Dio*” condurrà il mondo, e prima di tutto la Chiesa, ad una idolatria e ad una immoralità mai conosciute prima. Già i segni di questa catastrofe stanno emergendo e nessuno, tranne il *“Nostro Dio”,* potrà intervenire per fermarla. Cambiare Dio è stata sempre la tentazione del popolo del Signore ed è anche la tentazione della Chiesa. Ecco cosa dice il Signore al suo popolo:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.*

***Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità?*** *E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”.*

***Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano.***

*Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli.*

***Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.***

***Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua.***

*Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino?*

*E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate? La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda?*

*Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore. Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”?*

***Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile.***

*Férmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”. Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti.*

***Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”. Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda!***

*Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore. Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”?*

*Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade. Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”. Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio (Ger 2,1-37).*

Perché solo il cristiano subisce la tentazione che lo spinge a cambiare Dio, mentre tutti gli altri uomini della terra subiscono la tentazione al contrario e cioè quella di non cambiare mai il loro Dio? “*Il nostro Dio”* è il solo Dio vivo e vero. Satana vuole conduce ad adorare un idolo, Così potrà mieterci tutti e condurci a bruciare con lui nell’inferno. Gli altri popolo da lui invece sono tentati a non passare al Dio vivo e vero. Perché altrimenti non potrebbe più mieterli. Oggi la Chiesa del Dio vivente ha deciso di dare un mano a Satana. Come lo ha fatto e come lo sta facendo? Dichiarando che ogni religione è via di salvezza. Facendo questa dichiarazione altro non ha fatto che dichiarare veri tutti gli Dèi delle nazioni. Altro non ha fatto che dichiarare Cristo Gesù non necessario per la salvezza del mondo. Mai Satana si sarebbe aspettato un aiuto così grande. È questo un aiuto con il quale la Chiesa consegna tutta se stessa e il mondo intero nelle mani di Satana. Oggi molti figli della Chiesa vanno gongolanti a causa di questa falsa profezia. Questa profezia è così falsa da superare tutte le false profezie nate nel mondo a partire dai tempi della prima donna e del primo uomo. Se i cristiani non rinsaviscono e non tornano nella retta lode del *“nostro Dio”*, le Babilonie si moltiplicheranno a dismisura sulla nostra terra. Anzi, ogni uomo diverrà una Babilonia e sedurrà gli altri suoi fratelli con le sue molteplici prostituzioni. Riascoltiamo la voce del Signore:

***Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.***

Il peccato del cristiano di oggi non è solo grande, immenso più che l’estensione dell’intero universo, è oltremodo orrendo e mostruoso. Lui, che in Cristo, con Cristo e per Cristo è stato chiamato per debellare Satana, rinnegano Cristo, il suo Salvatore, si è fatto alleato di Satana e gli ha consegnato l’intera Chiesa e il mondo. Questo peccato ogni giorno aumenta e si ingrandisce con le sue sempre nuove e innumerevoli false profezie. Questo è oggi l’amore del cristiano per l’uomo: “*la sua sottrazione a Cristo e la sua consegna a Satana”*. Questo è anche l’amore per la Chiesa: *“la sottrazione al suo Sposo, Cristo Signore, per farla divenire una prostituta nel regno di Satana”.* Oggi si sta facendo della Chiesa una prostituta di Satana e del mondo e chi sta facendo questo è il cristiano. Quanto rivela Ezechiele della Donna di Dio è nulla in rapporto a ciò che oggi sta facendo il cristiano. Altro non ci resta che pregare Dio perché venga e anche la sua Chiesa conduca in un deserto infuocato per la sua conversione, al fine di tornare a rivestirsi della sua bellezza.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misî al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).*

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”.*

*I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”.*

*Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione.*

*La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”.*

*Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”.*

*Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità.*

*Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici.*

*La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore.*

*Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore –*

*mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome.*

*Ini quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”» (Os 2,1-25).*

La Chiesa non solo ha cambiato Dio, il *“nostro Dio”*. Si è fatta alleata di Satana mettendo la sua volontà a principio della sua missione. La sua non è più missione di salvezza e di redenzione, ma di consegna e di abbandono della stessa Chiesa e del mono intero nelle mani di Satana. E tutto questo da esse è chiamato amore. Certo! È amore secondo il pensiero di Satana. Di certo non è amore secondo il pensiero di Dio.

**V 19,6** Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l’Onnipotente. Et audivi quasi vocem turbae magnae et sicut vocem aquarum multarum et sicut vocem tonitruum magnorum dicentium alleluia quoniam regnavit Dominus Deus noster omnipotens. kaˆ ½kousa æj fwn¾n Ôclou polloà kaˆ æj fwn¾n Ød£twn pollîn kaˆ æj fwn¾n brontîn „scurîn legÒntwn, ` Ἁλληλουϊά, Óti ™bas…leusen kÚrioj Ð qeÕj [¹mîn] Ð pantokr£twr.

Ritorna ora la voce della folla immensa del cielo. *“Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti”.* Questa voce attesta che ci troviamo dinanzi ad una vera teofania. Non è voce della terra. È voce che viene dal cielo. Lo attestano i segni del fragore e del rompo. Ecco cosa grida la voce proveniente dal cielo: *“Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l’Onnipotente”*. Con la caduta di Babilonia la grande, il Signore ha attestato al mondo intero che solo Lui è il Signore, il Dio Onnipotente. Non esiste alcun altro Dio. Solo Lui è il Signore degli uomini e delle nazioni. Così Dio attesta di aver preso possesso del suo regno. In verità mai Lui era stato spodestato. Per spodestarlo occorrerebbe un Dio più grande di Lui. Ora noi sappiamo che solo “*Il nostro Dio”* è il solo vero Dio, il solo Dio vivo e vero dell’universo. Il solo Dio, il solo Signore, il solo Creatore. Dio è assiso sul suo trono dall’eternità per l’eternità. Lui scalza i potenti dai troni. Lui però mai è scalzato. Cristo Gesù, come vero Dio e vero uomo, ha preso possesso del suo regno con la sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Prima dell’incarnazione era sul suo regno come Verbo, come vero Figlio di Dio. Dopo l’Incarnazione è il Re del cielo e della terra come Verbo che si è fatto uomo. Come Verbo Incarnato, come Agnello trafitto ha preso possesso del suo regno al momento della sua ascensione al cielo. Anche per Gesù vale quanto è stato detto per il Padre. Mai Gesù è stato spodestato, perché nessuno è superiore a Lui, sia come Verbo ancora non incarnato e sia come Agnello Immolato e Risorto. Con la caduta di Babilonia la grande, Lui ha mostrato agli uomini e ai diavoli dell’inferno che solo Lui è il Signore e nessun altro è il Signore. La confessione che si fa nei cieli santi deve essere confessione che deve sempre innalzarsi nella Chiesa del Dio vivente. Ma come fa la Chiesa ad essere voce del cielo, voce proveniente dall’eternità, se si è fatta voce di Satana a servizio del suo regno? È questo oggi l’orrendo peccato della Chiesa: anziché essere voce dell’Agnello Immolato per la salvezza di se stessa e del mondo, è divenuta voce di Satana per la sua rovina eterna e per la rovina del mondo. Ecco il misfatto: da voce dell’Agnello a voce di Satana. Da voce di Dio a voce del mondo. Da voce di salvezza a voce di perdizione!

**V 19,7** Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell’Agnello; la sua sposa è pronta: Gaudeamus et exultemus et demus gloriam ei quia venerunt nuptiae agni et uxor eius praeparavit se: ca…rwmen kaˆ ¢galliîmen, kaˆ dèswmen t¾n dÒxan aÙtù, Óti Ãlqen Ð g£moj toà ¢rn…ou, kaˆ ¹ gun¾ aÙtoà ¹to…masen ˜aut»n:

Così continua quella moltitudine di voci che vengono dal cielo, da Dio: *“Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell’Agnello; la sua sposa è pronta”.* Anche questo è un grido di profezia, di oracolo del Signore. Noi dobbiamo rallegraci, esultare, rendere gloria a Dio. Le nozze dell’agnello sono giunte. È verità. Si compirà questo sposalizio eterno. Quando però, nessuno lo sa. La profezia ci rassicura. Anche la sposa sarà pronta per questo sposalizio. Sappiamo che sarà uno sposalizio eterno che si celebrerà il giorno della Parusia. Ma sappiamo anche che Gesù ha generato la sua sposa nello Spirito Santo dal suo corpo trafitto, che giaceva inchiodato sulla croce, dopo la sua morte. Sappiamo anche che Gesù la sua sposa l’ha lavata nel suo sangue.

**Così il Salmo celebra le nozze del re con la sua sposa:**

*Al maestro del coro. Su «I gigli». Dei figli di Core. Maskil. Canto d’amore. Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir.*

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45,1-18).*

**Ecco il momento in cui Gesù ha generato e partorito la sua Chiesa per opera dello Spirito Santo:**

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,25-37).*

**Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo sulla Chiesa di Cristo Gesù nella Lettera agli Efesini:**

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito. (Ef 5,25-33).*

Fino al giorno della Parusia è la sposa, nello Spirito Santo, che deve formare la sposa a Cristo Gesù attraverso sempre l’aggiunta di nuovi membri al corpo del Signore Gesù. Non solo. Ma anche aiutando ogni altro membro a crescere nella più alta santità, santità che altro non è se non la perfetta conformazione di ogni membro al suo Capo che è Gesù Signore. Oggi è divenuto impossibile compiere e l’una e l’altra opera. Non c’è più santificazione, perché si vuole una Chiesa inclusiva nella quale ognuno può entrare e rimanere con il suo peccato. **Viene meno così la missione santificatrice della Chiesa.** Ad ognuno è già stato garantito il paradiso, che creda o non creda, che viva o che non viva il Vangelo. **Viene meno così la missione di governo della Chiesa.** Essa non deve più condurre il gregge alle sorgenti della vita eterna. Infine poiché ormai ogni religione è stata proclamata via di vera salvezza, **viene meno la missione evangelizzatrice e sacramentale della Chiesa**. Neanche il Vangelo va più insegnato. **Viene meno cosa la missione di insegnamento dei divini misteri**. Il giorno delle nozze dell’Agnello è venuto. Di certo verrà. Oggi però è la stessa sposa che si sta redendo non sposa e che sta operano per la consegna della sposa di Cristo a Satana, perché sia sua sposa nell’eternità. Gesù mai sposerà una chiesa arcobaleno e mai una chiesa fucsia, mai una chiesa circolare e mai un chiesa la cui origine è il cuore di Satana. Lui sposerà solo quella Chiesa che giorno per giorno nasce dal suo cuore trafitto sulla croce e oggi il suo cuore trafitto è il cuore dei suoi martiri per rimanere fedeli a Lui, alla sua Parola, al suo Vangelo, ad ogni suo Comandamento. Questa chiesa che oggi si vuole dal cuore di Satana, questa che sta consegnando a Satana se stessa e con essa il mondo intero, mai Gesù la potrà fare sua sposa. Ha scelto Satana. Che sposi Satana per l’eternità! È verità che va affermata, proclamata, gridata con ogni fermezza e franchezza di Spirito Santo. Questa Chiesa che sta consegnando, che ha già consegnato se stessa e il mondo nelle mani di Satana mai potrà essere la sposa di Cristo Signore. Chi lavora per Satana attesta di essere la sposa di Satana. Chi lavora per Cristo secondo la volontà e i comandi di Cristo, attesta di essere la Chiesa di Cristo e Cristo con essa celebrerà le nozze eterne. Ognuno pertanto scelga se essere Chiesa di Cristo Gesù o se essere chiesa di Satana. Ognuno avrà ciò che avrà scelto. La scelta è personale. Chi ha scelto di essere vera Chiesa di Cristo non può scegliere si essere chiesa di Satana. Chi ha scelto di essere chiesa di Satana, sappia che sposerà satana per l’eternità, a meno che non rinneghi Satana, si converta e diventi vera Chiesa di Cristo Gesù. Se anche un papa, un cardinale, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato, dovessero scegliere oggi o domani di essere chiesa di Satana, tu, cristiano, mai dovrai seguire il loro esempio. Tu, cristiano, devi rimanere Chiesa di Cristo Gesù, rimanendo nel suo Vangelo e nell’obbedienza ad ogni sua Parola. Sappi, cristiano, che solo la Parola di Gesù è vera profezia. Tutte le altre sono falsa profezia, falso oracolo, falsa promessa. Da tutte queste parole che escono dal cuore di Satana tu, cristiano, ti deve dissociare manifestando al mono intero che la tua scelta è solo Cristo.

**V 19,8** le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi. et datum est illi ut cooperiat se byssinum splendens candidum byssinum enim iustificationes sunt sanctorum. kaˆ ™dÒqh aÙtÍ †na perib£lhtai bÚssinon lamprÕn kaqarÒn: tÕ g¦r bÚssinon t¦ dikaièmata tîn ¡g…wn ™st…n.

La veste di lino puro e splendente è data alla sposa che è pronta per celebrare le nozze eterne con l’Agnello. Ora viene rivelato cosa è la veste di lino puro e spendente: sono le opere giuste dei santi. Quali sono opere giuste dei santi e quali opere non giuste? Le opere giuste sono tutte quelle opere che sono purissima obbedienza alla Parola di Cristo Gesù, obbedienza sempre vissuta sotto mozione dello Spirito Santo, obbedienza illuminata dalla purissima verità sempre dello Spirito Santo. Tutto ciò che non è obbedienza alla Parola di Cristo Gesù non è opera giusta. Tutto ciò che non è vissuto per mozione dello Spirito e secondo la sua purissima verità, non è opera giusta dei santi. La sposa di Cristo Gesù dovrà presentarsi dinanzi al suo sposo allo stesso modo che si è presentato dinanzi al Padre Cristo Gesù. Cristo Gesù si è presentato al Padre con una obbedienza fino alla morte e ad un morte di croce, sempre mosso dallo Spirito, sempre da Lui condotto, sempre da Lui illuminato con la sua purissima verità, verità che è contenuta in ogni Parola scritta per Gesù dal Padre e contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Oggi, noi, avendo privato tutta la Parola del Signore della sua verità divina ed eterna e al suo posto avendo introdotto in essa le falsità di Satana, manchiamo di questa veste di lino puro e splendente. Non possiamo celebrare le nozze eterna con l’Agnello. Siamo nudi e non vestiti. Dovrebbero riflettere tutti coloro che svuotano di ogni verità la Parola di Dio. Come si veste il cristiano? Oggi il cristiano si sta vestendo da nemico della croce di Cristo.

Quando ci si veste da nemici della croce di Cristo? Ma prima ancora: Chi è il nemico della croce di Cristo? Nemico della croce di Cristo non è il pagano che si rifiuta di credere in Cristo, nel suo Vangelo, nel suo mistero di morte e di risurrezione, nel suo nome, solo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Nemico della croce di Cristo è il cristiano, il discepolo di Gesù, che vive in modo contrario al Vangelo, anzi si abbandona ad una immoralità così immorale da non riscontrarsi neanche tra i pagani. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi: *“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità” (1Cor 5,1.8).* Quest’uomo è nemico della croce di Cristo perché getta fango di falsità sulla croce santissima di Gesù Signore. Dalla croce, Gesù ha versato il sangue e l’acqua che creano la vita nuova. Quest’uomo attesta al mondo intero l’inutilità di quel sangue e di quell’acqua. Dichiara che essi sono inefficaci. Non possiedono nessuna forza di sanificare. Per quest’uomo nessun altro uomo crederà nella verità del sangue e dell’acqua. Vedendo lui, tutti penseranno che a nulla serve divenire discepoli di Gesù.

Oggi vi è un modo più sofisticato, più scientifico, più diabolico, frutto di una modalità nuova di leggere e di interpretare la Scrittura. Si è nemici della croce di Cristo dichiarando, per la via di una moderna ermeneutica e di una aggiornata esegesi, la non esistenza del peccato. Moderna ermeneutica e aggiornata esegesi hanno creato una nuovissima antropologia secondo la quale l’uomo deve seguire i suoi impulsi, perché è negli impulsi che la sua vita si vive. Reprimere gli impulsi sarebbe disumano. Poiché gli impulsi della carne sono tutti impulsi di peccato, essi vanno dichiarati non più peccato e per questo viene in aiuto a questo nuovo uomo la nuova esegesi e la nuova ermeneutica. È così oggi abbiamo una molteplice varietà di veri cristiani: abbiamo **il cristiano adultero, il cristiano divorziato, il cristiano sodomita, il cristiano lussurioso, il cristiano che convive non solo con la moglie del padre, ma anche con la figlia e la sorella, il cristiano capace di ogni calunnia, il cristiano dalla falsa testimonianza, il cristiano ladro, il cristiano rapinatore, il cristiano omicida, il cristiano che vive di ogni forma di superstizione, il cristiano superbo, il cristiano avaro, il cristiano goloso, il cristiano invidioso, il cristiano accidioso, il cristiano mercante di uomini, il cristiano sfruttatore dei suoi fratelli, il cristiano violento.** Per ogni specie di vizio e di peccato abbiamo un particolare cristiano. Per questo cristiano la sua coscienza è monda, purissima, senza alcuna trasgressione, senza nessun peccato, senza alcuna imperfezione.

Siamo oltre ciò che rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: *“Uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia”.* Oggi non abbiamo alcun soffocamento. Non esiste semplicemente il peccato per il cristiano. Il cristiano è riuscito a liberarsi anche dall’idea che qualcosa possa essere male morale. **Non essendoci più il peccato neanche abbiamo bisogno di un redentore. Ecco l’altro motivo che rende il cristiano nemico della croce di Cristo: la dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni esistenti sulla terra. Senza il peccato, siamo tutti uguali per natura. Poiché tutti senza peccato, possiamo anche costruire sulla terra la fratellanza universale. Poiché senza peccato possono commettere qualsiasi ingiustizia: posso innalzare la falsità a purissima luce, l’odio a santissimo amore. Ma posso anche dichiarare la verità tenebra e odio l’amore purissimo. Nulla mi è vietato.** Qualsiasi cosa io faccio è un bene per la Chiesa e per l’umanità. Tutto questo è avvenuto perché si è costruita la Scrittura Santa portatrice di verità non consegnate ad essa dallo Spirito Santo. **Anzi le verità della Scrittura Santa sono state abrogate. Al loro posto è subentrato il pensiero dell’uomo fatto passare come purissima rivelazione. Privando la Scrittura della sua verità, anche la croce di Cristo abbiamo privato della sua verità. Siamo divenuti nemici della croce di Gesù Signore.**

La Chiesa oggi sta vivendo uno dei moment più tristi e difficili della sua vita. Satana ha deciso di fare di essa la sua sposa e sta lavorando notte e giorno con tutte le sue schiere perché questo sposalizio si possa celebrare. Schiere di Satana sono tutti quei discepoli di Gesù che si sono trasformati in nemici della croce di Cristo e combattono mettendo in campo ogni loro forza e ogni loro autorità per consegnare la Chiesa e il mondo a Satana. Finora la consegna è stata abbondantissima. Dalle premesse dobbiamo giungere alla conclusione che domani sarà ancora più abbondante, ancora più ricca. Diciamo questo perché ormai ci si sta mobilitando per chiudere per sempre la bocca a coloro che portano la parola del cielo sulla terra, per dare di diritto di parola solo a quelli che portano sulla terra la parola di Satana, attingendola dall’inferno.

**V 19,9** Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Et dicit mihi scribe beati qui ad cenam nuptiarum agni vocati sunt et dicit mihi haec verba vera Dei sunt. Kaˆ lšgei moi, Gr£yon: Mak£rioi oƒ e„j tÕ de‹pnon toà g£mou toà ¢rn…ou keklhmšnoi. kaˆ lšgei moi, Oátoi oƒ lÒgoi ¢lhqinoˆ toà qeoà e„sin.

Chi ora parla e pronuncia la beatitudine è l’angelo, che è sempre voce del cielo. Ecco cosa l’angelo dice all’Apostolo Giovanni: *“Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello”.* Nel Libro dell’Apocalisse vi sono ben sette beatitudini. Eccole una dopo l’altra, a iniziare dalla prima e finendo all’ultima. Le presentiamo tutte e sette con un breve commento.

***Prima beatitudine: Beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia.*** *“Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni. Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino”* (Ap 1,1-3).

La speranza del cristiano è Cristo Gesù, il Vincitore sulla morte, il Risorto, l’Agnello che fu immolato, ma che ora è vivo ed è il Signore e il Giudice di ogni storia e di ogni evento. Il cristiano, se vuole perseverare nella fede e nella carità, deve perennemente attingere la speranza in Lui, che viene per fare nuove tutte le cose e in questa novità di luce eterna, di salvezza, di redenzione, avvolge anche ogni suo discepolo per conformarlo, con la grazia del suo Santo Spirito, alla sua carità crocifissa e gloriosa.

È facile divenire cristiani. È sufficiente un atto di pentimento, di ravvedimento, una volontà di conversione, la fede al Vangelo, l’immersione nel sacramento del Battesimo e la nuova creatura nasce per opera dello Spirito Santo. Difficile è rimanere, perseverando sino alla fine, compiendo il percorso della testimonianza a Cristo Signore, nella confessione della fede in Lui in ogni evento e dinanzi ad ogni uomo. È difficile perché occorre rivestirsi quotidianamente non solo di un amore grande verso Gesù e il Cielo tutto, ma anche di una fede ricca di tutta la verità sul mistero di Cristo, aggiornata perennemente dallo Spirito Santo in ogni sua parte e nella sua pienezza.

L’Apocalisse è l’aggiornamento della fede che Giovanni fa alla Chiesa del suo tempo, nel riflesso di una luce più pura, più splendente sulla carità e la speranza cui ci chiama Gesù Signore. È la rivelazione nella sua verità più piena e perfetta del mistero di Cristo Gesù, della sua vittoria, del suo trionfo su ogni potenza del male, vittoria che non è solo sua, ma di ogni suo discepolo. È la profezia che Cristo non è stato il Vincitore sulla morte, ma che è il Vincitore su ogni morte, su ogni afflizione, su ogni tristezza. È la manifestazione che la storia è croce e solo passando attraverso di essa con tutta la fede e la carità che sono in Gesù è possibile pervenire alla gloria eterna del cielo.

L’Apostolo Giovanni scrive questo Libro per i cristiani immersi nella croce della storia. La storia per loro è persecuzione, esilio, sofferenza, dolore, tristezza, lutto, lacrime, morte. Essi sono chiamati ad una fede più grande in Cristo Gesù, il Perseguitato, ma il Vincitore della storia nel corpo, nello spirito e nell’anima, costituito ora da Dio Signore e Giudice di essa, nello splendore della sua gloriosa risurrezione. È Lui la speranza del cuore, il conforto della mente, la forza della volontà, il coraggio dell’animo, la luce dell’intelligenza, la fortezza e il vigore per la perseveranza. Solo guardando secondo verità all’Agnello Immolato, ora Risorto, è possibile compiere il percorso della storia fino in fondo e arrivare nel Cielo.

Cristo Gesù, contemplato nella sua piena luce di Croce e di Vita gloriosa, di apparente sconfitta e di trionfo eterno, di Signore e di Giudice del mondo, che accoglie i suoi che assieme a Lui hanno perseverato nella verità e nella fede a prezzo della loro vita, riaccende nei suoi seguaci la fede e la carità e li spinge ad andare avanti, a proseguire il viaggio, a lasciarsi anche loro uccidere dalla storia, come ha fatto il loro Maestro e Signore, perché dalla loro morte una più grande vita sorga sulla terra e una gloria più splendente li avvolga nel cielo. L’Apocalisse ci è stata data per leggere in essa Cristo, comprendere il suo mistero, compierlo tutto, sino alla fine. La scienza e la conoscenza nello Spirito Santo di questo mistero è la forza della nostra carità, del nostro amore per Gesù; è il vigore che ci spinge a seguirlo, portando anche noi la nostra croce.

Cristo Gesù deve essere dato alla mente, perché sia donato al cuore secondo la pienezza della verità e della luce che lo avvolge. La debolezza del cristianesimo è debolezza del non dono di Cristo. Oggi Cristo non è più conosciuto nella sua vera identità, è come ignorato. La forza del cristiano è la vera, attuale, aggiornata dallo Spirito Santo conoscenza del mistero del suo Signore; è la luce che si espande nella mente credente dal Volto Crocifisso e Risorto di Gesù, il solo vero Vincitore della storia.

Lo Spirito Santo, nella sua luce eterna di verità che conosce ogni cosa, ha visto il pericolo di un cristianesimo senza più la forza che nasce in esso dalla conoscenza piena e perfetta di Cristo e ha voluto insegnarla, rivelarla, completarla in ciò che ancora mancava in sapienza e in intelligenza. Spetta ora al cristiano leggerla, custodirla nel cuore, compierla nella sua vita. La profezia è la rivelazione piena della verità di Gesù nella quale ogni realtà diviene vera, se si fa compimento dell’unico mistero di morte e di vita.

***Seconda Beatitudine. Beato chi è vigilante.*** *“Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne”* (Ap. 16,15).

La vigilanza è la via della vita. Solo essa fa sì che il cristiano possa conservare le sue vesti di verità e di grazia e non venga a trovarsi svestito, nudo. La vigilanza è nella fede, nella verità. Il cristiano deve stare molto attento. Satana, il suo avversario di sempre, di tutti i suoi giorni sulla terra, va alla sua conquista. Lo fa mettendo nel suo cuore *“altre parole”:* non vere, bugiarde, non di Dio; parole non di vita, bensì di morte eterna. La sua è *“pastorale”* di falsità, di menzogna, di travisamento della verità, di inganno. Lui è il padre della menzogna e cadono nella sua rete di morte tutti coloro che abbandonano la Parola di Dio, vedendo nelle *“altre parole”* una via migliore per accedere alle sorgenti del pieno possesso del proprio essere. Costoro non sanno che le *“altre parole”* contengono solo morte. Esse mai potranno dare vita. La potenza della “pastorale” di satana è la sua parola di inganno.

La potenza della “pastorale” della Chiesa è, invece, la Parola di Dio, di Cristo Gesù, che gli Apostoli guidati dallo Spirito Santo conoscono nella verità sempre più piena e, secondo questa pienezza ogni giorno più splendente, la offrono al mondo intero, perché nella Parola non solo rimangano, ma anche crescano, sull’esempio di Gesù Signore che cresceva in età, sapienza e grazia. Anche la Chiesa deve crescere in sapienza e grazia. Può crescere, se la *“pastorale del dire”* in essa è perfetta. Chi tra i suoi figli, compresi i teologi e i ministri della Parola, si lasciano condurre fuori della verità di Cristo e insegnano la falsità, tutti costoro sono strumenti per la rovina dei credenti.

È cosa ordinaria in una situazione di persecuzione, di forte dolore fisico, o morale, lasciarsi conquistare il cuore da ogni falsità. In tali circostanze è facile cadere nell’abbandono della verità, non perseverare più sulla via di Cristo e del compimento in noi della sua Parola. Quando situazioni di forte tentazione sorgono in seno alla Chiesa di Dio e il rischio dell’abbandono della Parola si fa reale, è obbligo di coscienza di tutti i cristiani, ma in modo del tutto singolare di quanti sono ministri della Parola, iniziare una vera, autentica, forte *“pastorale del dire”.* In questi frangenti diviene urgente centuplicare la vigilanza, ognuno per la sua parte di responsabilità.

Il combattimento non si vince con *“la pastorale del fare”*, si vince con *“la pastorale del dire”*. È con lo splendore della verità che bisogna aggredire la menzogna di satana, è con la potenza del Vangelo che bisogna distruggere la fortezza di falsità che lui costruisce attorno a tutti coloro che sono caduti. Opporgli *“la pastorale del fare”* e pensare con essa di distruggergli *“la sua pastorale del dire”* è l’errore che precipita i cristiani nella fossa della perdizione eterna già su questa terra. In cielo e in terra, nell’eternità e nel tempo la battaglia si combatte con la Parola di Dio. Vince chi è capace di immettere la Parola del Vangelo nei cuori. Se si dona una parola di falsità, il cuore andrà nella falsità, se invece si immette la Parola di verità, la Parola della verità di Cristo, il cuore da questa verità potrà essere attratto, conquistato, illuminato, sanato, custodito, condotto in una verità sempre più grande.

Oggi nella Chiesa del Dio vivente è in vera crisi *“la pastorale del dire”*. Si potrebbe affermare che questa è assai carente, considerato che la stragrande maggioranza dei cristiani non ha più nel cuore il pensiero di Cristo Gesù. L’apostolo Giovanni scrive l’Apocalisse per ricordare ai cristiani il mistero di Cristo, per rimettere nel loro cuore la luce della verità di Dio in un momento di tenebra e di confusione che stava sorgendo in molte anime a causa della persecuzione, ma soprattutto a motivo della falsità che con arroganza e strapotere andava alla loro conquista. Egli ci insegna così che chi vuole essere strumento di vita eterna deve iniziare dalla Parola, dalla predicazione, dall’annunzio, dal dono della verità. Chi vuole la salvezza del cristiano deve far sì che lui abbia nel cuore sempre la vera fede. Se la vera fede esce da un cuore, si è già caduti nelle tenebre. Bisogna rimettere nel cuore la verità, che è il principio primo della vigilanza cristiana.

Non basta predicare, né scrivere. Questo lo fa anche satana. La differenza tra noi e satana non è nei mezzi, i mezzi sono uguali, anzi i suoi sono più potenti, più universali, raggiungono tutti e sempre. Noi potremmo copiare anche i suoi mezzi, ma per essere a suo servizio, se non ci decidiamo che l’unica differenza tra noi e lui è la verità, è il mistero di Cristo, è il Vangelo della salvezza, conosciuto e compreso alla luce dello Spirito Santo. Il Vangelo, la Parola di Dio, la verità fa la differenza, non una cattedra di teologia, neanche una qualsiasi altra forma di insegnamento: solenne, poco solenne, ordinario, straordinario.

***Terza Beatitudine; Beati d'ora in poi i morti che muoiono nel Signore.*** *“Poi udii una voce dal cielo che diceva: Scrivi: Beati d'ora in poi i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono”* (Ap. 14,13).

Muoiono nel Signore coloro che hanno perseverato nelle prove di Cristo sino alla fine. La prova è la persecuzione. Sono coloro che hanno testimoniato la loro appartenenza a Cristo Gesù, disprezzando, come Lui, l’ignominia della croce per compiere la volontà del Padre in una obbedienza sigillata con il proprio sangue, santificata con la morte, purificata sino alla perfezione.

Muoiono nel Signore tutti quelli che avendo scelto Cristo come unica fonte di verità, unica regola e norma di carità, hanno fatto della loro vita un servizio di obbedienza a Dio, amandolo con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutto se stessi, conformemente alla legge delle beatitudini; hanno saputo e voluto unire mirabilmente i due comandamenti della carità: quello verso Dio e quello verso il prossimo, amando Dio e il prossimo alla stessa maniera in cui li ha amati Cristo Gesù: con un amore di obbedienza fino alla morte di croce.

Morire nel Signore, per avere la vita eterna, è la vocazione di ogni cristiano, di ogni uomo. Ogni uomo deve essere chiamato a morire nel Signore. Nessuno può morire nel Signore, se non vive nel Signore, se non fa della Parola di Gesù l’unica norma, regola, legge, comandamento, via su cui incamminare i propri passi. È il compimento della Parola di Gesù l’opera del cristiano e questa Parola va osservata sino alla fine, a prezzo del proprio sangue. Il sangue, se richiesto, deve essere il sigillo eterno alla nostra obbedienza, al nostro amore, al nostro servizio. La morte nel Signore è vera se vera è stata la vita nel Signore; se la Parola di Cristo Gesù è stata da noi scelta e osservata come unica verità della nostra esistenza sulla terra.

Oggi sulla stessa nozione di salvezza in campo teologico regnano confusione, ambiguità, caos. Alcune cose che si dicono sono la negazione stessa della verità e dei contenuti della salvezza. La negazione risiede in una sola cosa: nell’aver separato la salvezza eterna dalla salvezza nel tempo, dall’aver dichiarato salvezza solo quella eterna e inutile per l’uomo quella sulla terra.

È questo l’errore che è a fondamento di ogni altra confusione, assieme all’altro che fa del cristianesimo una regola morale e non più teologica e cristica. Si separa la verità e la moralità dalla fede; soprattutto si divide la salvezza dell’uomo da Cristo e non si annunzia che la salvezza deve essere vera nel tempo per essere vera salvezza nell’eternità. La salvezza nel tempo è vera, se è per Cristo, con Cristo, in Cristo.

Cristo, oggi, è la Chiesa, il suo Corpo mistico. La salvezza deve essere per l’opera della Chiesa, nella Chiesa, con la Chiesa. Solo così potrà essere vera, altrimenti non è pienezza e perfezione di salvezza. Fuori di Cristo nessun uomo mai potrà raggiungere la perfezione cui lo chiama la Parola della vita, il Vangelo della grazia e della verità. Quando si dichiara nulla la salvezza nel tempo per proclamare una salvezza eterna per tutti, si distrugge la verità nei cuori e nella mente, si dichiara inutile la Parola del Vangelo in ordine alla nostra vita, si dice semplicemente che non c’è bisogno di nessun cambiamento sulla terra, di nessuna conversione, di nessun cammino di santità, di nessuna via di ascesi.

L’apostolo Giovanni ci dice oggi che: solo quanti hanno accolto la Parola di Gesù e in essa sono vissuti e morti entreranno nel regno dei cieli; la salvezza deve essere nel tempo, se si vuole ricevere in eredità quella eterna; non può esserci alcuna distinzione tra Cristo e il cristiano. Cristo è entrato nella gloria del cielo, nella risurrezione del suo corpo, per la sua obbedienza sigillata con il sangue versato. L’uomo, chiamato a realizzare Cristo nella sua vita, con la grazia di Cristo, che perennemente lo fortifica e lo accompagna, dovrà anche lui compiere l’obbedienza di Cristo sino alla fine, osservando ogni sua Parola, al fine di ottenere la gloria che attualmente brilla nel corpo glorioso del Signore.

Proclamare l’esigenza della salvezza nel tempo significa: gridare l’urgenza della conversione e della fede al Vangelo perché si faccia della Parola di Gesù la verità unica e sola della propria vita; portare e immettere nella storia la stessa santità di Cristo, il suo amore, la sua verità, la sua speranza. Il cristiano è chiamato a manifestare al mondo la straordinaria potenza della salvezza che Cristo gli ha procurato e questa divina potenza è la trasformazione della sua vita.

Cristo è venuto per la salvezza nel tempo: per farci vivere da figli di Dio oggi; per costituirci suoi servi fedeli; per manifestare al mondo che è possibile abbandonare l’idolatria, la concupiscenza, la trasgressione dei comandamenti, i vizi e ogni altra imperfezione morale, piccola o grande, per iniziare un vero cammino di perfezione nell’amore. Per amare bisogna liberarsi da ogni peccato.

***Quarta beatitudine: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!*** *“Allora l'angelo mi disse: Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello! Poi aggiunse: Queste sono parole veraci di Dio”* (Ap 19,9).

Il banchetto è preparato nel cielo. Le nozze sono quelle del Figlio dell’uomo con ogni anima, chiamata a divenire sposa di Cristo Gesù, sposa spirituale, mistica, per formare con Lui un solo spirito, una sola vita, per tutta l’eternità, per essere avvolta dalla sua risurrezione. Questa vocazione dell’uomo è fin dall’eternità. Dio vuole l’uomo ad immagine del Suo Figlio Unigenito, incarnato, morto, risorto, asceso nella gloria del cielo, assiso alla Sua destra. Lo vuole in tutto a Lui conforme, nella vita, nella morte, sulla terra e nel cielo.

Le nozze dell’Agnello sono lo sposalizio di Cristo con l’anima che accoglie la sua proposta d’amore e inizia quel lungo cammino di purificazione, di ascesi, di liberazione dal peccato che dovrà portarla a divenire in tutto simile al suo Sposo eterno e divino. Lo Sposo è stato sulla terra ricco di misericordia, di amore, di pietà, di compassione. La sposa impegnerà tutti i suoi giorni a ricolmarsi anche lei di misericordia, di pietà, di compassione, di carità. Anche lei, come il suo Sposo divino, farà della sua vita un’offerta al Padre per la redenzione dell’umanità. Lei è stata tutta redenta e santificata dal suo Sposo, al suo Sposo offre la vita, perché ne faccia un’oblazione per la redenzione del mondo.

Il suo Sposo è vissuto facendo della volontà del Padre il suo cibo quotidiano. Al Padre ha reso la più grande gloria perché lo ha dichiarato l’unico Dio e Signore della sua vita, cui va ogni obbedienza e solo a Lui. Tutti gli altri sono creature, non Dio; agli altri va il nostro amore, la nostra carità, la nostra misericordia. Principio e fonte della nostra giustizia è solo il Padre celeste. Solo la sua Parola è la nostra legge d’amore, di verità, di compassione, di pietà, di giustizia.

Nella sua superbia l’uomo non tollera che ci sia un Dio sopra di lui; nella sua arroganza prende il posto di Dio e decide che ogni altro uomo gli debba adorazione, obbedienza, servizio come a Dio. Chi vuole partecipare alle nozze dell’Agnello, celebrare il matrimonio eterno con Gesù Signore, deve rinnegare l’obbedienza all’uomo, per concederla solo a Dio. Il suo sì alla Parola deve essere in tutto simile a quello di Cristo Gesù: di rinunzia e di offerta dell’intera vita, per farne un sacrificio d’amore e di adorazione, di glorificazione dell’unico Dio e Signore, del Padre di Cristo Gesù.

Il nostro Salvatore, il nostro Sposo è vissuto sulla terra annunziando, proclamando, vivendo tutta la Parola del Padre, invitando ogni uomo alla conversione e alla fede al Vangelo, mostrandogli la bellezza della via della luce e della verità sulla quale Egli camminava. La sposa dell’Agnello trasformerà la sua vita in una testimonianza a Cristo e al Padre suo. Farà questo non solo vivendo il Vangelo tutto intero, ma anche annunziando e proclamando, ricordando e dicendo ad ogni uomo la bellezza della Parola di Cristo Gesù. Lo farà manifestandola compiuta nella sua vita, la dirà mostrando a tutti l’esemplarità di una vita evangelica libera da concupiscenza, superbia, vanagloria, arroganza, maldicenza, prepotenza, schiavitù e ogni altro vizio.

È beato colui che partecipa alle nozze dell’Agnello, perché queste nozze sono l’essenza, la finalità, lo scopo, la vocazione della sua vita. Sposando l’Agnello di Dio l’anima si ritrova, vive, si eternizza, è pienamente se stessa, si ricolma di gaudio, di verità, di carità, di tutta la santità del suo Sposo eterno. Sposando l’Agnello Immolato l’anima esce eternamente dalla condizione di schiavitù nella quale il peccato l’ha inabissata, ed entra nella libertà eterna del suo essere. L’anima vive, se è in Cristo; muore se è senza di Lui. L’anima è sempre senza di Cristo quando lo rinnega, non lo testimonia, non lo confessa, si vergogna di Lui; quando dinanzi ad una persecuzione sceglie la vita del corpo e abbandona il suo Sposo per sempre.

Ogni abbandono di Cristo è morte eterna, se non è seguito dal pentimento, dalle lacrime della penitenza e della conversione, dalla purificazione, dalla testimonianza pubblica, come pubblico è stato il rinnegamento e l’abbandono di Lui. L’apostolo Giovanni vede molti cristiani esposti alla tentazione dell’abbandono di Cristo a motivo della perdita del loro corpo che la fede in Lui comportava. A tutti costoro dice di perseverare nella testimonianza, di non temere coloro che uccidono il corpo, di non aver paura di dare la vita a Cristo, di sigillare la loro fede con il sangue, di seguire il loro Sposo sino alla fine.

Chi ha la forza di seguire Cristo fin sulla croce, sulla croce celebra con Cristo il suo sposalizio eterno e l’anima entra per sempre nel banchetto della vita. Tutti gli altri che hanno rinnegato Cristo e che lo hanno abbandonato a motivo della scelta di conservare la vita del corpo, lo perderanno per tutta l’eternità, saranno nella morte per sempre.

***Quinta Beatitudine: Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione.*** *“Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni”* (Ap 20,6).

Con il peccato un veleno di morte entrò nel cuore dell’uomo, uccise l’anima alla grazia, lo spirito alla verità, il corpo alla vita. La tentazione prima conquistò lo spirito dell’uomo, dallo spirito penetrò nell’anima, dall’anima i suoi effetti nefasti si riversarono interamente sul corpo, fino a ridurlo in cenere.

Il processo della salvezza non può essere se non percorrendo lo stesso itinerario. Allora lo spirito fu nutrito di falsità, di menzogna, di inganno, ora la Parola di Cristo lo nutre di verità, di giustizia, di conoscenza santa della Volontà del Padre. Attraverso lo spirito, la verità entra nel cuore; la grazia e la forza dello Spirito Santo lo toccano e lo muovono ad accogliere la verità, a rinnegare la falsità che dimora in esso, a liberarsi da ogni forma di idolatria e di menzogna, a pentirsi di ogni peccato, ad iniziare un vero cammino di fede, nella Parola che genera alla vita di Dio.

Messa nel cuore la Parola vera, è necessario attingere il perdono e la grazia dal Nuovo Albero della vita soprannaturale ed eterna, santa e immacolata, di carità e di giustizia, di comunione con Dio e con i fratelli. Il Nuovo Albero, la Nuova Vita è Cristo Gesù. La Vita Eterna è Lui ed è per Lui, in Lui, con Lui. Nella rigenerazione battesimale siamo costituiti nuove creature, figli adottivi del Padre, Corpo di Cristo, tempio dello Spirito Santo, eredi del Cielo trasformati dalla gloriosa risurrezione di Gesù.

La vita di Cristo, che diviene nostra vita nella conversione, nella fede al Vangelo, nel pentimento, nel rinnegamento di noi stessi, nella sequela di Gesù, portando la croce sino alla fine, è il vero principio della nostra risurrezione. Risorge la nostra anima alla grazia, il nostro spirito alla verità, il nostro corpo alla virtù, alla santità. È questa la prima risurrezione. È la risurrezione che è seme, germoglio della seconda: quella dell’ultimo giorno, quando il nostro corpo sarà chiamato dal sepolcro, dalla cenere, sarà trasformato e ridato all’anima. L’uomo sarà nuovamente ricomposto nella sua persona e sarà nella gloria del Cielo, nella luce di Cristo che splende nel Suo corpo risuscitato e glorioso.

A questa seconda risurrezione non si può accedere, se non si è compiuta dentro di noi la prima. Quanti la operano nella loro persona, vivono da sacerdoti per il nostro Dio e Signore. Vivono cioè alla stessa maniera di Cristo Gesù. Fanno della loro vita un sacrificio, un’offerta, un olocausto, una consumazione d’amore in onore della gloria del Padre, per dare testimonianza alla Sua Signoria, per rendere credibile il Suo nome su tutta la terra.

I mille anni non sono un numero matematico, sono invece un numero simbolico. La Chiesa regnerà nel tempo, per tutta la durata della storia, nella misura in cui sarà capace nei suoi figli di operare questa prima risurrezione. È vana ogni appartenenza alla Chiesa che non diventi prima risurrezione. È infruttuosa l’opera di quella Chiesa che predica una morale, che vuole una giustizia più perfetta tra gli uomini, una socialità a misura d’uomo, ma lascia l’uomo nella morte, perché non risuscita il suo spirito alla verità del Vangelo, la sua anima alla forza rinnovatrice e santificatrice della grazia, il suo corpo alla potenza di vita che possiedono le virtù e l’allontanamento da ogni vizio e da ogni idolatria.

Il regno della Chiesa nel tempo – sono questi i mille anni – deve essere vissuto operando la prima risurrezione dell’uomo. Chi non lavora perché questa risurrezione sia perfetta, non compie la finalità della Chiesa, non vive la missione di Cristo Gesù. Il cristiano che si abbandona alla falsità, che vive nel vizio, che lascia il suo corpo nel male, che cade nella tentazione, che non persevera nella prima risurrezione, vive un cristianesimo di morte. La sua non è vera risurrezione, perché il peccato milita nelle sue membra.

L’apostolo Giovanni vive in un tempo in cui il cristiano è fortemente tentato dalla persecuzione a rinnegare Cristo Gesù, ad abbandonare la via della verità, della grazia, ad immergersi nell’idolatria, nei vizi e nei peccati di prima. A questo cristiano tentato Giovanni dice di stare attento. Lo ammonisce perché non ritorni nella morte dalla quale il Signore lo aveva liberato. Si ritorna nella morte ogni qualvolta si abbandona la via della verità e si abbraccia la menzogna. Tutti costoro che ritornano nella morte perdono l’eredità eterna, la seconda risurrezione: quella del loro corpo nel corpo glorioso del Signore Gesù. Costoro non possono essere più sacerdoti per il nostro Dio, non possono più offrire il loro corpo in sacrificio gradito al Signore per la loro risurrezione eterna e perché una più grande grazia di redenzione si riversi nel mondo. Costoro sono semplicemente nella morte che li condurrà alla morte eterna.

***Sesta Beatitudine; Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro.*** *“Ecco, io verrò presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro”* (Ap 22,7).

Lo Spirito Santo ha manifestato all’Apostolo Giovanni il mistero di Cristo in tutta la sua potenza di vittoria sulla disobbedienza della creatura. Ogni sofferenza che un uomo infligge ad un altro uomo è frutto del suo peccato, generato in lui dalla superbia, dall’egoismo, dall’odio, dalla concupiscenza degli occhi e della carne che hanno conquistato il suo cuore, a causa della seduzione di satana da cui si è lasciato ingannare. Né l’uomo, né satana possono vincere Cristo. Questi hanno un potere limitato, circoscritto. Possono condurre alla croce, ma non hanno potere dopo la morte, se questa è vissuta nell’obbedienza di Gesù.

Cristo è il Vincitore di ogni regno di questo mondo. Egli ha l’ultima parola di vita sulla terra e nel cielo e non tarderà a manifestare la sua potenza, la sua gloria, la sua vittoria, a rivelare il suo nome ad ogni creatura. Egli verrà presto e il suo presto è la stessa brevità del tempo. Il tempo è quell’attimo che ci è concesso di vivere su questa terra perché noi testimoniamo la verità su Dio e sull’uomo, la verità però che ci ha rivelato Cristo Gesù e che la Chiesa ci annunzia in tutto il suo splendore di carità, di fede, di speranza. Il tempo ci è stato dato nella sua brevità perché noi aderiamo a Cristo e facciamo della sua Parola l’unica lampada che guida i nostri passi verso il suo regno glorioso e santo nei cieli.

Il tempo è breve. Cristo sta per venire. Viene per portarci con sé, per introdurci nel suo regno eterno. Il prezzo che bisogna pagare è uno solo: sottoporsi alla croce e alla morte che il regno delle tenebre scatena contro chi si fa discepolo di Gesù Signore. Il prezzo è la sequela sino alla fine, rinnegando noi stessi e la nostra stessa vita, consegnata a Dio come testimonianza, manifestazione della sua gloria, rivelazione della sua Signoria su di noi. Il prezzo è lo stesso che dovette pagare Gesù. Egli si sottomise al peccato dell’uomo, lo prese sulle sue spalle, lo portò sulla croce e lo vinse con il suo amore, la sua fede, la sua speranza nel Padre dei cieli. Il cristiano assume anche lui il peccato del mondo, lo carica sulle sue spalle, lo porta sulla croce, si fa inchiodare da esso. È questo l’unico modo per vincere il peccato.

Lo Spirito del Signore ha rivelato a Giovanni la via della vita. Essa è tutta contenuta nel mistero di Cristo, nella sua verità. È contenuta anche nello svelamento della potenza del principe di questo mondo, che si scatena sulla terra per la rovina dei credenti ma senza poterli vincere, perché la fede in Cristo e nella sua vittoria, lo sguardo su Cristo il Crocifisso, l’Agnello Immolato, contemplato ora nella gloria del cielo, nella Città di Dio, nella Santa Gerusalemme, avvolto di gloria e di splendore, di onore divino ed eterno, fa sì che il discepolo di Gesù consegni anche lui la vita alla morte per riceverla da Cristo nuova, gloriosa e immortale.

Il cristiano è beato se mantiene fisso il suo sguardo sulla parola della verità e della fede. Cristo Gesù è la sua verità, la sua fede, la sua verità sulla terra e nel cielo. Cristo Gesù sulla terra è il Crocifisso, nel Cielo è il Signore vittorioso, glorioso, il Re immortale, il Signore dei signori, il Giudice di tutti i re della terra. Anche il cristiano, se vuole seguire fedelmente Gesù, se vuole entrare nel regno della luce eterna, deve sapere che sulla terra sarà crocifisso come il suo Signore. Lui manterrà lo sguardo fisso su Gesù e vedrà nella croce la gloria, nella morte la vita, nell’umiliazione l’esaltazione, nell’ignominia un nome eterno, nel disprezzo onore e gloria che mai avranno fine.

Senza retta fede è facile cadere nella tentazione che spinge il cuore a conservare la vita sulla terra, ma con la sua perdita eterna. Se invece avrà sempre una fede pura, vera, santa nel mistero di Cristo, il cristiano di sicuro imiterà il suo Maestro e Signore, si consegnerà alla persecuzione, accetterà anche i flagelli e la morte allo stesso modo di Cristo, la sua croce si coprirà di vita eterna, i suoi flagelli saranno per lui motivo di gloria imperitura.

Le parole profetiche dell’Apocalisse sono la manifestazione del mistero di Cristo, la presentazione della sua verità, anche la rivelazione della potenza del male, fuoco che satana sprigiona sulla terra a motivo della sua invidia che vuole la rovina dei credenti. Egli non sa però che è proprio in ragione di questa sua invidia che l’uomo raggiungerà la più alta gloria nel cielo, se saprà vedere dietro ogni forma di morte la gloria che risplende ora sul volto di Gesù Signore.

La forza del cristiano è la sua fede; la fede è il mistero di Cristo. Quando il mistero di Cristo non brilla dinanzi agli occhi del cristiano, questi rovinosamente sarà conquistato dalla tentazione e facilmente abbandonerà la retta via. Non ci vuole una grande persecuzione. Basta a volte una semplice parola perché si rinneghi Cristo e si abbandoni la via della vita.

***Settima Beatitudine, Beati coloro che lavano le loro vesti.*** “Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città. Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolàtri e chiunque ama e pratica la menzogna!” (Ap 22,14-15).

Sono queste le parole dell’ultima beatitudine contenuta nel Libro dell’Apocalisse. È un’esortazione e insieme un severo monito ai discepoli di Gesù perché continuino a perseverare nell’amore e nella pazienza del loro Maestro e Signore. Essi sono invitati a lavare le loro vesti. Il Signore sta per venire e dovrà trovarli mondi di giustizia e di santità.

Nessuno può entrare nel regno dei cieli con le vesti immonde, macchiate di peccato. Nella sala del banchetto, o nel giardino di Dio, per gustare il frutto dell’albero della vita, possono entrare solo coloro che hanno le vesti candide, splendenti, fresche di giustizia. Non è sufficiente aver vissuto ieri una vita di santità, di bontà, di verità, di grazia, di giustizia, di ogni virtù.

Bisogna che nella verità e nella carità di Cristo si perseveri sino alla fine, in modo da presentarsi, ognuno, dinanzi a Dio puro, santo, immacolato, rivestito di giustizia, di obbedienza, di compimento della divina volontà. Per questo ognuno è invitato a verificare il suo stato spirituale, a curare il candore della sua anima, la purezza del suo spirito, la rettitudine della sua coscienza, la fermezza della volontà, la costanza della sua decisione di andare fino in fondo nella testimonianza da rendere a Gesù Signore.

Ognuno ha nelle proprie mani la sua sorte eterna. Ognuno è posto dinanzi al mistero della sua volontà, della sua scelta, della sua opzione. La vita è il tempo della scelta e fino all’ultimo istante è sempre possibile accogliere la grazia di Dio e passare dalla menzogna, dalla falsità, dalla superbia, dalla concupiscenza, dall’idolatria alla vera adorazione di Dio vivendo conformemente alla sua Parola. Senza questo passaggio non sarà mai possibile entrare nel giardino di Dio e inebriarsi di vita eterna.

Ognuno può anche scherzare con la Parola del Signore, prenderla alla leggera, deriderla, interpretarla in modo erroneo, falso, bugiardo, può dire il contrario di ciò che essa dice al fine di giustificare ogni peccato e ogni trasgressione della legge. Oggi, nel tempo della storia, tutto si può fare della Parola del Signore. La si può credere, non credere, accogliere, non accogliere, rifiutare, accettare, viverla, non viverla, viverla a metà, in modo superficiale, trasformarla svuotandola del suo reale contenuto di verità, di carità, di fede, di speranza.

La Parola del Signore si compie in ogni sua parte, sulla terra e nel cielo, nel presente e nell’eternità. Essa è la porta per entrare nel regno dei cieli e se le nostre vesti non sono state tutte ed interamente lavate nell’acqua della Parola di Dio, se da essa il nostro cuore non è stato trasformato e la nostra anima non è stata santificata, se i nostri pensieri non sono stati conformati ad essa, le porte del regno saranno inesorabilmente chiuse. Nessuno le potrà mai varcare, se non è rivestito di tutta la santità che la Parola ci annunzia e ci rivela.

È questo il mistero tremendo del giudizio di Cristo alla fine del nostro tempo. È questo giudizio che fa avere ai santi timore della morte. Loro sono santi e temono il giudizio di Dio, il giudizio che potrebbe escluderli per sempre dal suo regno di gloria. Che cosa dobbiamo dire noi che non siamo nella santità della Parola, noi che spesso giochiamo con la Parola, ci divertiamo con essa, la trattiamo a seconda dei nostri gusti e delle nostre tendenze? Noi che la Parola trascuriamo, annulliamo, vanifichiamo, sostituiamo con la nostra parola, secondo la quale tutto è possibile, tutto è consentito, tutto alla fine sarà avvolto dalla misericordia di Dio?

La beatitudine, l’ultima dell’Apocalisse, ci ammonisce a fare presto. Gesù sta per venire e sempre Egli viene per chiamare qualcuno a presentarsi per il giudizio. Poiché la venuta del Signore è sempre vicina, la Parola della profezia ci invita a purificare le nostre vesti nel sangue dell’Agnello, a lavarli nella sua grazia, nella sua verità, nella sua santità. Possiamo anche vivere da idolatri, da impuri, da peccatori, la scelta è nostra. Ma dobbiamo saperci anche assumere le conseguenze eterne, la non entrata nel giardino di Dio, la non possibilità di gustare dell’albero della vita, la nostra perdizione eterna.

Ognuno deve darsi premura a compiere il cammino della sua perfezione. Deve affrettarsi al perfezionamento della propria santificazione. Cristo dovrà trovarci nella più grande santità. La mediocrità, la tiepidezza, il lassismo, il minimalismo, la rinuncia alle virtù, la mancanza di verità non ci consentiranno di varcare la soglia del Paradiso. Cristo non ci riconoscerà come suoi se non ci troverà vestiti della sua verità, della sua santità, del suo amore, della sua croce, della sua morte, della sua obbedienza.

Sono beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello, perché il banchetto è eterno e la festa è anch’essa eterna. Dobbiamo aggiungere che il nostro Dio vuole che tutti siano invitati a questo banchetto eterno. Oggi però la Chiesa non solo non invita più, molti suoi figli gridano che neanche si deve invitare. Al banchetto dell’Agnello, dicono, si partecipa perché si è uomini, non perché si è cristiani. Ecco la tristissimo condizione spirituale in cui stanno precipitando moltissimi discepoli di Gesù: si comportano da veri nemici della croce di Gesù Signore. Hanno già privato la Scrittura Santa di ogni verità.

Cosa dice invece l’angelo all’Apostolo Giovanni? Ecco le sue parole. *“Poi aggiunse: Queste parole di Dio sono vere”.*  Quali parole dono vere? Quelli che lui ha appena proferito, ma anche tutte le altre parole proferite nei Sacri Testi della Scrittura. In essa ogni Parola è profezia che sempre si compia. Si è compiuta ieri, si compie oggi, si compirà domani, si compirà nell’eternità. Sappiamo che della Parola di Dio neanche uno iota rimarrà senza compimento. Tempo ed eternità attestano e attesteranno che ogni Parola di Dio è purissima verità. In essa non c’è neanche un atomo di falsità. Beato chi ha fede e trasforma la sua fede in purissima obbedienza.

**V 19,10** Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia». Et cecidi ante pedes eius ut adorarem eum et dicit mihi vide ne feceris conservus tuus sum et fratrum tuorum habentium testimonium Iesu Deum adora testimonium enim Iesu est spiritus prophetiae. kaˆ œpesa œmprosqen tîn podîn aÙtoà proskunÁsai aÙtù. kaˆ lšgei moi, “Ora m»: sÚndoulÒj soÚ e„mi kaˆ tîn ¢delfîn sou tîn ™cÒntwn t¾n martur…an 'Ihsoà: tù qeù proskÚnhson. ¹ g¦r martur…a 'Ihsoà ™stin tÕ pneàma tÁj profhte…aj.

L’Apostolo Giovanni si prostra ai piedi dell’angelo per adorarlo. Nella nostra santissima fede l’adorazione o la prostrazione si dona solo al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Alla Vergine Maria va data una particolare venerazione detta *iperdulia*. Agli Angeli e ai Santi si dona una venerazione che è detta *dulia*. L’angelo sa di non essere Dio e prontamente dice all’Apostolo Giovanni: *“Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù!* Si noti bene chi è servo del Signore? Servi del Signore sono gli angeli. Servi del Signore sono tutti coloro che custodiscono la testimonianza di Gesù. Cosa è la testimonianza di Gesù? È la purissima fede in Lui, che è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Ecco in cosa consiste per noi la testimonianza di Gesù. L’abbiamo manifestato in due precedenti riflessioni. Di certo giova rileggerle ancora una volta.

**Prima riflessione: Gesù, il Differente.** Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura.

Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica.

Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli.

Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango.

Si compie anche l’altra parola, data da Dio ancora a Geremia: “Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità” (Ger 2,7). Sempre l’uomo farà della terra un deserto, se non accoglie Cristo Gesù, il solo che dona l’acqua che trasforma il deserto in giardino e fa degli alberi secchi delle piante che danno il frutto ogni mese. È oltremodo grande il mistero di Cristo Gesù. Peccato che i discepoli del Signore oggi ne hanno fatto uno alla pari, uno simile ad ogni altro uomo. E così il Crocifisso e il pirata sono la stessa cosa. La Santità e la Verità incarnata e il peccatore, il falso, il bugiardo, il menzognero sono la stessa cosa. Il Dio Risorto e chi giace nella morte sono la stessa cosa. Terrorista, delinquente, omicida dei suoi fratelli e Colui che ha dato la vita per redimere l’uomo sono la stessa cosa.

Il cristiano per onestà intellettuale, per rispetto a milioni e milioni di martiri e di confessori della verità di Cristo, deve astenersi da tali aberrazioni. Non può dire che sono la stessa cosa i martiri di Cristo che sono stati privati della vita facendo solo il bene e i carnefici dell’umanità che privano la vita agli altri facendo il male e in più giustificandolo in nome di una verità inesistente. Il male è eternamente male. Il bene è eternamente bene. Gesù passò sulla terra operando solo il bene. Mai ha conosciuto il male, neanche in un suo pensiero recondito. Lui passò beneficando tutti coloro che erano afflitti da ogni infermità, malattia e sofferenza. A tutti ha offerto la sua vita eterna. Tutti ha aiutato perché accogliessero la sua luce. Anche da Crocifisso ha operato solo il bene, donando a tutto il suo perdono e chiedendo per essi perdono al Padre.

Tutto potrà domani divenire inutile all’uomo. Questo mai potrà dirsi di Cristo. Si toglie Gesù dalla vita di un uomo, se ne fa una macchina di peccato e di morte. Una macchina che sa solo distruggere la verità, spegnere la luce, oscurare la carità, nascondere la vera misericordia. Se ne fa una macchina capace di dichiarare verità anche le più mostruose falsità. Anche i genocidi da questa macchina di peccato sono dichiarati progresso e civiltà. Se l’uomo da macchina per la morte vuole divenire persona per la vita deve accogliere Cristo, che è la sorgente eterna della sua vita. La storia lo attesta. Sempre chi ha accolto Gesù e si è lasciato guidare da Lui, camminando di fede in fede e di verità in verità, è divenuto per i suoi fratelli un costruttore di vita. Quanti lo hanno rifiutato sono rimasti nelle tenebre della morte.

Urge una immediata convinzione nello Spirito Santo. Gesù non è un uomo come tutti gli altri uomini e neanche un Dio come tutti gli altri dèi che vengono adorati in questo mondo. Gesù è il solo dono del Padre, cioè del Creatore e Signore di tutto l’universo visibile e invisibile, del cielo e della terra, delle cose e dell’uomo, per mezzo del quale l’umanità, che è nella morte, può ritornare nella vita, dal peccato può passare alla grazia, dalle tenebre dalla luce, dalla perdizione alla salvezza. Gesù è il solo che può strappare l’uomo, ogni uomo, dalla schiavitù e ricondurlo nella vera libertà. Chi vuole ritornare ad essere vita, luce, grazia, verità, giustizia, santità, amore, misericordia, speranza, perdono, pace, riconciliazione, non solo deve credere in Cristo, ma deve anche divenire con Lui un solo mistero, una cosa sola, un solo corpo.

Tutto viene da Lui e per Lui. Tutto si vive in Lui e con Lui. In Lui e con Lui significa nel suo corpo che è la Chiesa. È questa la vera fede: smettere di essere da noi e iniziare ad essere di Cristo, in Lui, con Lui, per il ministero di grazia e verità della Chiesa. È questa la vera fede: passare in Cristo, con Lui, per Lui, da una vita senza senso, priva di vero significato, colma di vanità, stoltezza e insipienza, consumata dalla futilità, dal nulla e da ciò che non dura e non vale, ad una vita intessuta di fede, speranza, carità: virtù che ci fanno veramente liberi di vivere dalla potenza dell’amore del Padre, dalla forza risanatrice e rigeneratrice della grazia di Cristo, dalla luce e dalla verità dello Spirito Santo. Che ogni uomo della terra possa vivere questa purissima verità del suo Signore, Salvatore, Redentore. Ogni vita vissuta nella luce di Cristo è vita che crea speranza in molti altri cuori. È vita che fa la differenza da ogni altra vita vissuta da chi non possiede la vera fede nel suo Signore e Cristo. La Madre di Dio ottenga a tutti di entrare in questa verità, senza mai distaccarsi dall’Autore di ogni vita.

**Seconda riflessione: Cristo Gesù il Necessario Eterno e Universale.** Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che l’unità di tutta la creazione può e deve compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ogni essere chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore si compone di miliardi di atomi e di molecole. Questi miliardi di atomi e di molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Tutto l’universo poi si compone di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità. Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è del Verbo e che per il Verbo è stata a lui partecipata per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo e con il Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.

Se si toglie Cristo dall’universo sia visibile che invisibile, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. Se essa si separa da Cristo, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce di Cristo, nel quale e con il quale sempre dovrà esistere. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza. Questa va vissuta sempre perché il fine di essa venga raggiunto. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere. Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte. Tentato e sedotto dal serpente l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre.

Il Libro del Siracide così rivela la creazione dell’uomo: “Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo” (Sir 17,1-14). Mirabile e perfetta rivelazione!

Nel passaggio per disobbedienza dalla luce, dalla vita, dalla sapienza alle tenebre, alla morte, alla stoltezza, l’uomo si è frantumato nella sua unità. Persa l’unità nel suo essere, egli non potrà più realizzare il fine per cui è stato creato. Si è separato in modo irreversibile dal suo Creatore e dalla creazione. Tutta l’umanità in Adamo è stata frantumata nella sua unità in modo irreversibile. L’uomo non è nelle condizioni di ricomporsi in unità e neanche l’umanità intera è nelle condizioni di ricomporsi in unità. Il Padre celeste ha deciso con Decreto eterno e universale che il suo Verbo, Colui per mezzo del quale l’uomo è stato creato, fosse anche Colui per mezzo del quale l’uomo ritornasse nella sua unità. Non solo. Il Padre ha deciso sempre con Decreto eterno e universale che l’unità dell’uomo con ogni altro uomo si compisse non solo per mezzo di Cristo, ma in Lui e con Lui. Come? Divenendo ogni uomo corpo di Cristo, vita della sua vita, carne della sua carne, sangue del suo sangue, cuore del suo cuore, volontà della sua volontà, sapienza della sua sapienza, verità e luce della sua verità e della sua luce. Tutto questo si realizza in Cristo, per Cristo, con Cristo, mediante la fede in Cristo e l’opera ininterrotta dello Spirito Santo, il quale ha la missione di conformare ogni uomo, attraverso i sacramenti che la Chiesa celebra, a Cristo, per essere vita della sua vita. Questo è il Decreto eterno e universale del Padre, del Creatore e del Signore dell’uomo: “Ogni uomo deve ricomporsi in unità divenendo parte del corpo di Cristo, vivendo la vita di Cristo nel suo corpo. Vivendo la vita nel proprio corpo, ognuno deve chiamare ogni altro uomo perché si lasci formare corpo di Cristo per divenire ed essere parte del corpo di Cristo, corpo del suo corpo”. Se questo Decreto eterno e universale del Padre viene disatteso, disprezzato, ignorato, manomesso, alterato, trasformato, nessuna unità potrà mai compiersi.

Noi possiamo anche proporre, per la ri-creazione e realizzazione dell’unità del singolo uomo e dello stesso genere umano, “decreti da noi pensati, immaginati, ideati, elaborati con la sapienza che viene dalla carne”. Rimangono però sempre progetti sulla carta. Nessun progetto, che prescinde dal Decreto eterno e universale del nostro Dio, Signore, Creatore e Padre, si potrà mai realizzare. Se si potesse realizzare, il Decreto eterno e universale del Padre sarebbe ininfluente, non necessario, non obbligatorio per ogni uomo e per tutti gli uomini. Neanche sarebbe necessario per l’intera creazione. Invece lo Spirito Santo rivela per bocca degli Apostoli di Cristo Gesù e di ogni altro suo Agiografo, che il Decreto eterno e universale del Padre è immodificabile in eterno. A nessun uomo e neanche agli Angeli del cielo è dato di dichiarare nullo quanto il Padre ha stabilito nella sua divina ed eterna benevolenza. Questo significa che se noi dichiarassimo nullo il Decreto eterno e universale del Padre, condanneremmo la creazione, l’uomo e l’umanità intera ad una frammentazione dalla quale non c’è ritorno. Ogni frammentazione è morte. Non si raggiunge il fine. Mai lo si potrà raggiungere. Senza Cristo l’uomo rimane frantumato in eterno. Ogni frantumazione non produce vita, ma morte. Ecco fin dove può giungere la morte nella frantumazione: “Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32). Quadro assai fosco, non però solo di ieri, ma di oggi, di domani, di sempre. Questo sa produrre l’uomo frantumato. Oggi però tutto questo quadro per legge degli uomini viene dichiarato amore, dignità, diritto, elevazione della persona umana. Secondo la Rivelazione nella quale noi crediamo con fede risoluta e ferma, questa legge degli uomini è ingiusta e iniqua, perché eleva il male morale a diritto per ogni uomo. Ciò però non significa che noi abbiamo licenza per disprezzare gli uomini che fanno della legge degli uomini il loro vessillo, prostrandosi in adorazione come fosse il loro nuovo Dio. Il cristiano è colui che nulla disprezza, ma per tutti offre la sua vita perché chi vuole possa convertirsi e lasciarsi ricreare dallo Spirito Santo nella sua unità di origine, anzi in una unità ancora più grande. Il cristiano mai potrà approvare una legge degli uomini che disprezza ed oltraggia la Legge del Signore, Dio, Creatore, Salvatore e Padre di ogni uomo.

Questa è però la nostra fede. Questo quadro assai fosco ci ammonisce: nessuno pensi che nella frammentazione dell’uomo gli elementi disgregati vivano l’uno accanto all’alto come le molecole della farina assieme alle altre molecole nello stesso sacco. Se questo fosse possibile, avremmo una umanità che giace nella morte, nelle tenebre, nella stoltezza, ma in modo sereno. Si è nello stesso otre e in esso si rimane. Invece nulla di tutto questo. Nell’otre dell’uomo ogni molecola si erge contro ogni altra molecola per divorarla. Nell’otre dell’umanità l’uomo si erge contro l’uomo, i popoli contro i popoli, le nazioni contro le nazioni. Possiamo ben dire che l’otre nel quale l’umanità si è calata è fatto di fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze. La storia ogni giorno ci mostra che noi tutti siamo in questo otre. Noi invece pensiamo, stoltamente, da ciechi nello spirito, che siano sufficienti le nostre leggi, le nostre filosofie, le nostre antropologie, le nostre scienze umane e naturali perché nell’otre vengano modificate le molecole degli uomini e dei popoli. Se le nostre leggi potessero cambiare l’istinto di peccato dell’uomo anche in una milionesima parte, allora Cristo Gesù non sarebbe in modo assoluto il Necessario eterno e universale. Una parte dell’uomo si sottrarrebbe alla sua grazia, luce, verità, giustizia, parola, santità. Senza Cristo, senza la sua grazia, senza la sua verità, senza la sua mediazione neanche un atomo dell’uomo si potrà mai ricomporre in unità.

Ogni giorno la storia altro non fa che parlarci dei nostri fallimenti. Ma ognuno di noi però pensa che sia stato l’altro a sbagliare strategia, scienza, legge da scrivere, modalità da applicare. Poi saliamo noi al posto di comando e neanche allora ci accorgiamo che il mare è in tempesta e che noi non abbiamo alcuna possibilità di calmarlo. Il mare si calma se ci gettiamo noi in un grande oceano di umiltà e ricollochiamo Cristo Gesù al suo posto, che è quello di essere il solo nome nel quale è stabilito dell’eternità che noi possiamo uscire da questo otre di morte per entrare nel suo corpo e divenire vita della sua vita, luce della sua luce, verità della sua verità, pace della sua pace, cuore del suo cuore. Finché l’uomo resterà nell’otre della carne, sempre per lui si compiranno le parole che l’apostolo Paolo dice su se stesso, ma come persona nella quale è racchiusa tutta l’umanità: “Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,14-25). In questo testo è racchiuso tutto il dramma dell’umanità che giace nell’otre della carne. Dall’otre della carne solo uno ci può liberare: lo Spirito Santo. Lui però ci libera per la nostra fede in Cristo Gesù. Ecco perché Cristo necessariamente dovrà essere predicato a tutti coloro che sono nell’otre della carne, affinché chi vuole, accolga la parola della predicazione, che è la Parola di Cristo, creda in Cristo, si converta a Lui, si lasci battezzare. Nascendo da acqua e da Spirito Santo, viene inserito nel corpo di Cristo e diviene suo corpo, sua vita, sua verità, sua luce, sua giustizia, sua misericordia, sua pace.

Un testo dell’Apostolo Paolo ci aiuta a comprendere perché la predicazione della Parola di Cristo è necessaria per credere in Cristo e ottenere la salvezza: “Se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,9-17).

È cosa giusta allora chiedersi: quanto noi crediamo che è necessario divenire corpo di Cristo e crescere in esso se vogliamo liberarci dall’otre della carne nella quale l’umanità giace ammassata facendoci guerra gli uni gli altri? Quanto noi confessiamo che solo il corpo di Cristo è il luogo della pace, della vita, della comunione, della concordia, della giustizia, della verità, della luce? Quanto noi amiamo gli uomini da indicare loro questa via necessaria, assoluta, universale, eterna, indispensabile per raggiungere la vera salvezza? Ma prima ancora: quanto noi crediamo in Cristo per obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù? Infatti la missione non è lasciata alla volontà di ogni membro del corpo di Cristo. La missione si compie per obbedienza ad un preciso comando che Cristo Gesù dona ai Dodici: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). Ecco cosa comanda Cristo Gesù ai Dodici: che vadano e facciano discepoli tutti i popoli. La loro missione non è solo quella di far conoscere il Vangelo a tutte le genti. Questa da sola non è missione evangelizzatrice. Missione evangelizzatrice è andare e fare discepoli tutti i popoli. Dove i discepoli non vengono fatti, la missione non è missione secondo Cristo Gesù. Cosa ancora dovranno fare i Dodici? Devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo quanti si convertono al Vangelo. Il nome è uno. Le persone divine sono tre: Padre e Figlio e Spirito Santo. Il Dio che è il Padre di Cristo Gesù è il Dio che vive un mistero eterno di unità e di comunione. L’unità è nella sola natura. La comunione è nelle tre persone divine. Questo mistero è essenza della fede in Cristo. Dove questo mistero non viene annunciato non c’è il cristiano. Dove non si battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo neanche lì c’è il cristiano.

Non solo i Dodici devono fare discepoli tutti i popoli, non solo devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, devono anche insegnare ad ogni battezzato ad osservare ciò che Lui, Cristo Gesù, ha comandato. Cosa ha comandato Gesù? Ha comandato di vivere tutto il Vangelo, tutto la sua Parola. Come Lui ha mostrato ai Dodici come si vive il Vangelo, così anche i Dodici devono insegnare ai discepoli da essi fatti come si vive il Vangelo. Con la Parola lo annunciano, con la vita mostrano come esso va vissuto. Questo Gesù comanda ai Dodici. Questo i Dodici dovranno fare. Se essi non fanno quanto Cristo Gesù ha loro comandato, di certo non sono nel comando del Signore. Non lo sono perché non vivono la missione che è stata loro consegnata. Per questo sono stati costituiti e mandati. Questo dovranno fare fino al giorno della Parusia.

È in Cristo che ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione. In Cristo si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione, perché si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni; l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento; l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero; l’unità della verità con la morale e della morale con la verità; l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio; l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia; l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata: l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene! Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create. Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra. L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Ap 4,1-5,14). Solo nell’unità ritrovata in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa, tutte le creature canteranno in eterno questo inno di lode, benedizione, gloria, ringraziamento, esaltazione del nostro Dio e Signore. Solo in Cristo Gesù, per Lui, con Lui, il Necessario eterno e universale, si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. La Madre di Gesù ci aiuti con la sua materna intercessione perché Cristo Signore sia confessato come il solo Necessario eterno e universale dell’umanità e della creazione sia visibile che invisibile, non solo per il tempo, ma anche per l’eternità, per oggi e per sempre: “Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula” (Eb 13,8).

Se questa verità di Cristo Gesù non è la nostra stessa vita, il nostro cuore, il nostro spirito, la nostra anima, noi non possediamo la Testimonianza di Gesù. Non siamo suoi veri discepoli. Non siamo suoi servi. Non siamo servi perché non facciamo la sua verità la nostra verità, la sua Parola la nostra Parola, la sua obbedienza la nostra obbedienza.

L’angelo è servo di Dio. Non va adorato. Non è Dio. Ecco le sue parole: *“È Dio che devi adorare*”. Come si adora Dio? Riconoscendolo come il solo nostro Dio e Signore. Come Dio va confessato come nostro solo Signore? Obbedendo ad ogni sua parola. Ascoltando la sua voce. Facendo la sua volontà. Osservando i suoi comandamenti. Cosa significa che *“la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia”?* Significa che Cristo Gesù è il solo Messia del Signore, il solo Figlio di Dio e Figlio di Abramo, il solo Figlio di Dio e Figlio di Davide, il solo nome nel quale il Padre ha stabilito di benedire tutte le nazioni della terra, il solo nome nel quae è stabilito che possiamo essere salvati, perché in Lui si sono compiute tutte le Parole del Padre scritte nell’Antico Testamento. Lo Spirito di profezia è lo Spirito Santo nel quale il Padre ha scritto ogni Parola per il Figlio suo. Lo Spirito di profezia è lo Spirito Santo che ha condotto Cristo Gesù ad obbedire ad ogni Parola di Dio secondo la più pura e santa verità contenuta in essa. Per Lui la Parola è stata scritta e per Lui da Cristo Gesù è stata vissuta. Anche per il discepolo di Gesù, se vuole essere servo di Cristo deve compiersi la stessa obbedienza. Nello Spirito Santo Gesù ha dato la sua Parola, il suo Vangelo. Nello Spirito Santo, secondo la sua purissima verità, il Vangelo va vissuto da ogni discepolo di Gesù. Se il cristiano si separa o dal Vangelo o dallo Spirito Santo, mancherà sia del vero Vangelo e sia della vera obbedienza. All’istante diviene non più servo di Gesù.

**V 19,11** Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia. Et vidi caelum apertum et ecce equus albus et qui sedebat super eum vocabatur Fidelis et Verax vocatur et iustitia iudicat et pugnat. Kaˆ edon tÕn oÙranÕn ºneJgmšnon, kaˆ „doÝ †ppoj leukÒj, kaˆ Ð kaq»menoj ™p' aÙtÕn [kaloÚmenoj] pistÕj kaˆ ¢lhqinÒj, kaˆ ™n dikaiosÚnV kr…nei kaˆ poleme‹.

Ora si apre il cielo ed ecco cosa vede l’Apostolo Giovanni: *“Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia”.*  Gesù entra in Gerusalemme cavalcando un puledro, figlio di una bestia da soma, per rivelare a Gerusalemme che lui non era venuto per combattere le guerre combattute dai figli di Abramo nel corso della loro storia. Lui non è un altro Davide e neanche uno dei fratelli Maccabei. La sua guerra fino al giorno della Parusia si combatte predicando il Vangelo e lasciandosi inchiodare sulla croce. Questa la guerra che si deve combattere ogni giorno in favore del suo regno. Nei cieli tutto però cambia. Dopo la sua risurrezione Gesù è il Re della verità e della Giustizia, è il Giudice dei vivi e dei morti ed esercita questo suo ministero giudicando e combattendo con giustizia. Il cavallo bianco è simbolo della purissima santità che lo avvolge. Gesù combatte con la sua altissima santità. La santità è giustizia perfettissima. La giustizia può essere amministrata solo dalla verità perfettissima. Ma anche la santità è fedeltà non solo perfettissima, è anche eterna. Gesù è il Fedele e il Veritiero. È la Fedeltà e la Verità. Poiché è Fedeltà e Verità potrà esercitare il suo Giudizio Universale. In Lui mai ci saranno preferenze di persone e mai lui chiuderà gli occhi sulle azioni degli uomini. Lui giudicherà tutti dall’alto della sua Fedeltà e Verità, dall’alto della sua Santià. Dall’alto della sua Giustizia che è somma. Il combattimento di Cristo è lo stesso del Padre suo, così come viene a noi rivelato dallo Spirito Santo nel Libro della Sapienza:

*I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e di essi ha cura l’Altissimo. Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalle mani del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo. Egli prenderà per armatura il suo zelo e userà come arma il creato per punire i nemici, indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio imparziale, prenderà come scudo la santità invincibile, affilerà la sua collera inesorabile come spada e l’universo combatterà con lui contro gli insensati. Partiranno ben dirette le saette dei lampi e dalle nubi, come da un arco ben teso, balzeranno al bersaglio; dalla sua fionda saranno scagliati chicchi di grandine pieni di furore. Si metterà in fermento contro di loro l’acqua del mare e i fiumi li travolgeranno senza pietà. Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso e come un uragano li travolgerà. L’iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti (Sap 5,15-23).*

Sul modello del Padre, anche il discepolo di Gesù è invitato a indossare la sua armatura per combattere la battaglia del Vangelo sulla terra. Ecco come lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo rivela di cosa o di quali pezzi dovrà essere composta l’armatura del discepolo di Gesù:

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).*

Oggi il cristiano ha cambiato Dio. Ha cambiato Cristo Gesù. Ha cambiato lo Spirito Santo. Ha cambiato la Divina Rivelazione. Ha cambiato la Chiesa. Ha cambiato la sua stessa natura di discepolo di Gesù. Da cosa lo desumiamo? Da due sole verità storiche: il cristiano non combatte più la battaglia per vivere il Vangelo, tutto il Vangelo allo stesso modo che Gesù ha combattuto per vivere tutte la Parola del Padre scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Neanche combatte più per diffondere nel mondo il glorioso Vangelo di Gesù Signore. Anzi giustifica questa sua rinuncia come vero obbligo di amore verso l’uomo. Oggi l’Apostolo Paolo non potrebbe più scrivere la cristiano quanto ha scritto a Timoteo:

*Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l’immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen (1Tm 6,11-16).*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero. Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione (2Tm 4,1-8).*

Come Dio combatte nei cieli eterni per riportare l’uomo nella sua verità di creazione e di redenzione, come Cristo Gesù combatte perché la sua giustizia ricopra la terra, così nello Spirito Santo deve combattere ogni cristiano per rivestirsi della veste candida del Vangelo per tutti i giorni della sua vita e per dare il Vangelo ad ogni altro uomo. Il cristiano che non combatte questi due combattimenti, non è più cristiano.

**V 19,12** I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. Oculi autem eius sicut flamma ignis et in capite eius diademata multa habens nomen scriptum quod nemo novit nisi ipse. oƒ d Ñfqalmoˆ aÙtoà [æj] flÕx purÒj, kaˆ ™pˆ t¾n kefal¾n aÙtoà diad»mata poll£, œcwn Ônoma gegrammšnon Ö oÙdeˆj oden e„ m¾ aÙtÒj,

Ecco ancora chi è Cristo Gesù: *“I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui”.* I suoi occhi come una fiamma di fuoco sono simbolo o segno della sua onniscienza secondo la quale opera la perfetta giustizia. Lui non pronuncia sentenze per sentito dire. Pronuncia la sua sentenza con scienza divina, eterna, perfettissima, universale. I diademi che porta sul capo sono i suoi molti titolo di gloria ricevuti a causa della sua obbedienza fino alla morte e alla morte di croce. Il nome che nessuno conosce è il suo nome eterno: Verbo eterno del Padre. Solo Lui è il Figlio Unigenito del Padre. Nessun altro è Figlio generato dal Padre prima i tutti i secoli. Tutto ciò che esiste di visibile e invisibile al di fuori del mistero della Santissima Trinità esiste per creazione. Tutto è stato creato dal Verbo in vista del Verbo. Lui della creazione è il Re. Lui è il Re dei re e il Signore dei signori. Tutto a Lui è stato sottomesso: il cielo, la terra, gli inferi. Ma ogni verità del suo Cristo, dal cristiano è stata condotta al macero. Oggi tutto Cristo Gesù è stato sostituito dal cristiano con un idolo muto, frutto di un impasto di ogni suo desiderio e pensiero della carne.

**V 19,13** È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Et vestitus erat vestem aspersam sanguine et vocatur nomen eius Verbum Dei. kaˆ peribeblhmšnoj ƒm£tion bebammšnon a†mati, kaˆ kšklhtai tÕ Ônoma aÙtoà Ð lÒgoj toà qeoà.

Ecco ancora come viene descritto Cristo Gesù: *“È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio”.* Il mantello intriso di sangue è sì il sangue da Lui versato sulla croce. Ma è anche il sangue che si è posato sul suo mantello nel combattimento contro i suoi nemici. Sono immagini che ci rivelano quanto cruenta è la battaglia di Gesù per riportare nella sua creazione la perfetta giustizia. In cosa consiste la perfetta giustizia? Nella confessione da parte di tutti le genti della sua purissima verità. Le genti sono state create per Cristo in vista di Cristo. Questa verità o la grideranno sulla terra, nel tempo, o la grideranno dall’eternità, ma l’eternità per essi sarà la perdizione eterna nel fuoco dell’inferno.

*Il suo nome è Verbo di Dio.* Per conoscere chi è il Verbo Di Dio è sufficiente che ascoltiamo cosa rivelano su Cristo Gesù sia l’Apostolo Giovanni e sia l’Apostolo Paolo. Lo Spirito Santo per mezzo i queste due voci è luce sapientissima di rivelazione di divina ed eterna verità.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovani gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

Il Verbo di Dio è il Figlio Unigenito del Padre da Lui generato nell’oggi dell’eternità. Il Figlio Unigenito del Padre si è fatto carne ed è venuto in mezzo a noi per compiere la redenzione e la salvezza del mondo. Il Verbo di Dio, fattosi vero uomo, è il solo nome che il Padre ci ha dato nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Il Padre altro nome non ha dato ieri, non dona oggi, non darà domani. Questa è la purissima verità rivelata dallo Spirito Santo. Oggi però moltissimi discepoli di Gesù si sono trasformati in voce di Satana e sono divenuti per portatori di ogni sua falsità e menzogna. Costoro dicono che ogni religione è via di salvezza e che pertanto Gesù non debba essere più annunciato a nessun uomo. Con questa menzogna essi stanno consegnando a Satana e la Chiesa e il mondo. Tanto grande oggi è la seduzione del principe delle tenebre. Nel paradiso ha trascinato un terzo di angeli. Della Chiesa riuscirà a trascinarla tutta nella sua falsità. Di essa rimarrà solo un piccolo resto.

**V 19,14** Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Et exercitus qui sunt in caelo sequebantur eum in equis albis vestiti byssinum album mundum. kaˆ t¦ strateÚmata [t¦] ™n tù oÙranù ºkoloÚqei aÙtù ™f' †ppoij leuko‹j, ™ndedumšnoi bÚssinon leukÕn kaqarÒn.

Il Verbo di Dio non cammina da solo. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Gli eserciti del cielo sono gli angeli. Ma sono anche i martiri e i confessori della fede. Sono tutti coloro che sono rimasti fedeli a Cristo Gesù. I cavalli bianchi, le vesti di lino bianco e puro attestano che essi partecipano nel cielo della stessa santità di Dio. Sono santi come Dio è santo. Loro però sono santi come creature. Dio è santo come creatore. Gesù è santo come Creatore e come Redentore, è santo come vero Dio e come vero uomo. Gli eserciti del cielo seguono il Verbo di Dio, dovendo essere sempre pronti ad eseguire ogni suo comando. Gli esercii del cielo sappiamo che per l’eternità rimarranno sempre fedeli al Verbo di Dio. Non così possiamo dire degli eserciti della terra. Oggi in modo particolare le defezioni e i tradimenti sono moltissimi. Se prendiamo come immagine una scacchiera, il tradimento non è solo dei pedoni. Il tradimento è dei pedoni, delle torri, dei cavali, degli alfieri, della regina e anche il re potrebbe consegnarsi a Satana. Nessun elemento della scacchiera è preservato dal rinnegamento o dal tradimento o dal passaggio dall’obbedienza a Cristo Gesù all’obbedienza a Satana e al suo esercito dei diavoli. Oggi sono moltissimi i discepoli di Gesù che stanno ingrossando le fila dell’esercito di Satana e si sono schierati a combattere contro lo stesso Cristo Gesù.

**V 19,15** Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Et de ore ipsius procedit gladius acutus ut in ipso percutiat gentes et ipse reget eos in virga ferrea et ipse calcat torcular vini furoris irae Dei omnipotentis. kaˆ ™k toà stÒmatoj aÙtoà ™kporeÚetai ·omfa…a Ñxe‹a, †na ™n aÙtÍ pat£xV t¦ œqnh, kaˆ aÙtÕj poimane‹ aÙtoÝj ™n ·£bdJ sidhr´: kaˆ aÙtÕj pate‹ t¾n lhnÕn toà o‡nou toà qumoà tÁj ÑrgÁj toà qeoà toà pantokr£toroj.

Dalla bocca del Verbo di Dio *esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni.* Le nazioni sono simbolo, figura, immagine di quanti hanno rifiutato il Vangelo. La spada è la Parola di salvezza, ma è anche il giusto giudizio di Dio su tutti gli operatori di scandali e di iniquità. *Egli governerà le nazioni con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira di Dio, l’Onnipotente.* In queste parola è profetizzato il compimento di ogni Parola contenuta sia nel Salmo 2 e sia nel Salmo 110.

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane.* ***Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12)****.*

Oracolo del Signore al mio signore: **«Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici!** A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! **Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra;** lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7).

Cristo Gesù verrà, giudicherà il mondo con giusto giudizio, darà a ciascuno secondo le sue opere. Questo significa che pigerà nel tino il vino dell’ira di Dio, l’Onnipotente. Quanti hanno odiato il Padre, Cristo Gesù e lo Spirito Santo, quanti hanno rifiutato il Vangelo e hanno perseverato nell’iniquità, per essi non c’è posto nel paradiso di Dio. Ecco l’ira di Dio: il suo giudizio eterno e inappellabile. Come viene il tempo della vendemmia, così verrà anche il tempo del giudizio. Può essere rinviato, ma esso infallibilmente verrà e potrà venire in ogni istante. Se anche noi, discepoli di Gesù, saremo trovati nell’iniquità e nella menzogna, anche per noi non ci sarà posto nella tenda eterna del nostro Dio. Anche noi finiremo nelle tenebre eterne.

È evidente che oggi di questo Dio, così come Lui si è rivelato, nulla è rimasto. Ecco perché le Divine Scritture vanno dichiarate morte e sepolte. Esse parlano del Vecchio Dio, del Vecchio Cristo Gesù, del Vecchio Spirito Santo, della Vecchia Rivelazione, della Vecchia Chiesa. Oggi avendo noi fondato una moderna chiesa, abbiamo bisogno di una moderna rivelazione, un moderno Spirito Santo, un moderno Cristo Gesù, un moderno Padre celeste, un moderno pensiero. Poiché sappiamo che i pensieri e i giudizi di Dio rimangono in eterno, rifiutando il pensiero di Dio altro non rimane, altro non è rimasto se non assumere il pensiero di Satana. Infatti oggi abbiamo un Dio secondo Satana, una Chiesa secondo Satana, una rivelazione secondo Satana e anche un uomo secondo Satana. È questo oggi il nostro progresso religioso, la nostra civiltà religiosa, il nostro cammino religioso: la nostra totale consegna al pensiero di Satana. Come si fa a ragionare con il pensiero di Dio, del vero Dio, con quanti ragionano con il pensiero di Satana? Già l’Apostolo Paolo ai suoi tempi vedeva nello Spirito Santo questa impossibilità e così la manifesta o la rivela sempre nello Spirito Santo, nella sua Seconda Lettera ai Corinzi:

*Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente (2Cor 6,14-18).*

Ecco oggi il nostro tradimento e la nostra diserzione: vogliamo imporre ad ogni costo e con ogni violenza la comunione tra giustizia e iniquità, tra luce e tenebre, tra Dio e Satana. Per creare questa comunione la giustizia non è più giustizia, l’iniquità non è più iniquità, la luce non è più luce, le tenebre non sono più tenebre, Dio non è più Dio e Satana non è più Satana. È come se tutto venisse posto in un potente frullatore facendo perdere ad ogni elemento la sua identità, verità, specificità. Abbiamo scritto qualche tempo addietro, in tempi ancora non così catastrofici, quando ancora qualche verità era integra:

*“La conversione è passaggio dall’Antico al Nuovo Testamento, dalla Parola di Dio alla Parola di Cristo Gesù, dall’Antica Alleanza alla Nuova, dall’antica rivelazione alla nuova, dall’antico culto al nuovo. Ma soprattutto la conversione è il passaggio dalle fede in Dio alla fede in Cristo, vero Figlio di Dio, Salvatore, Redentore, Via, Vita eterna, Grazia, Verità di ogni uomo. La conversione è nella fede che il Padre ha dato a noi come Salvatore e Redentore il Figlio suo, il suo Unigenito, fattosi carne nel seno della Vergine Maria e venuto ad abitare in mezzo a noi per darci la grazia, la verità, la luce, lo Spirito Santo senza misura, per rivelarci il Padre e farci del Padre suoi figli adottivi nel suo corpo, per generazione da acqua e da Spirito Santo.*

*La conversione è essenza della missione apostolica. Ogni altra cosa è mezzo, via, strumento per aiutare la conversione, mai sostituzione di essa. Il fine è la conversione. Tutte le altre cose, anche il potere di fare miracoli e di scacciare i demòni, sono un mezzo perché la conversione possa avvenire. Mai si deve sostituire o annullare la conversione. Essa non è sostituibile con nessun’altra cosa, perché essa è adesione della mente e del cuore alla Parola che si annunzia, nella quale è racchiuso tutto il mistero del Padre e dello Spirito Santo, dell’uomo e della sua salvezza, del tempo e dell’eternità, della vita e della morte. Ogni essere esistente si riappropria della verità solo nella verità di Cristo Gesù. Si toglie Cristo dalla predicazione e muore la verità, perché la verità è Lui. Sulla terra e nei cieli santi, nessun altro Il Padre ha costituito verità per tutta la sua creazione visibile e invisibile. Solo Lui, Cristo Gesù, suo Figlio e nostro Signore, è la verità, la grazia, la luce, la vita, la via.*

*Pensare che possa esistere la Chiesa e la sua vera missione senza l’invito esplicito alla conversione rivolto ad ogni uomo, sempre, sino alla fine del mondo, è pura stoltezza. È la negazione del Vangelo. Il Vangelo non solo va annunziato, ad esso va chiesta esplicita conversione, adesione. Si crede nel Vangelo ma non fuori del corpo di Cristo, ma in esso. Ecco perché la prima missione è solo per far conoscere Cristo. Dopo la gloriosa risurrezione, i discepoli non devono solo predicare la conversione, devono anche battezzare e formare la comunità. I cristiani non solo bolle di sapone che si sciolgono nell’aria. Essi sono non ancorati, non saldati, non piantati in Cristo, sono invece vero corpo di Cristo. Non sono due realtà Cristo e il cristiano, ma un solo corpo. Ma anche i cristiani tra di loro non sono molte realtà. Sono una cosa sola. Sono il corpo di Cristo attraverso il quale Cristo oggi vive ed opera conversione, redenzione, salvezza.*

*Oggi la conversione più urgente da compiere è il passaggio dalla solitudine alla comunione, dall’essere ognuno per sé a pensarsi e a vivere come vero corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo si vive di unità e di comunione gerarchica. Ognuno con una missione particolare cui obbedire, perché tutto il corpo di Cristo ne trovi un grande beneficio. Invece oggi regna in esso molta confusione. Cosa è la confusione? La diciamo con una immagine. Si prenda un frullatore, si metta in esso ogni ingrediente solido con una sua specifica natura e identità. Si faccia girare la lama rotante e in pochi secondi vi è solo una poltiglia nella quale ogni elemento è stato privato della sua verità, identità, specificità, forma, anche la sostanza di ognuno è divenuta sostanza unica. Urge la conversione di ognuno alla sua identità, verità, sostanza, mistero, vocazione, missione, dono dello Spirito Santo, responsabilità ricevuta e assunta. Senza la personale conversione alla sua specifica verità, siamo poltiglia senza alcuna forza né di conversione né di rigenerazione e né di salvezza.*

*Che tutti nella Chiesa e nel mondo perdano la loro verità e si lascino fondere nell’altoforno nel quale tutto viene liquefatto per assumere differente struttura e forma, non giustifica in nessun modo chi si lascia fondere, perdendo così la sua identità di natura, sacramento, dono dello Spirito Santo, vocazione e missione. Ognuno è obbligato a conservare se stesso nella verità che non viene a lui dalla sua volontà, perché è dono che discende dal cielo. Gesù visse in un mondo fuso e confuso in ogni falsità. Lui però rimase nella più pura verità. Per questo fu inchiodato sulla croce. Per la sua fedeltà fino alla morte di croce ha redento il mondo.*

*Ora per Lui, per la sua fedeltà al Padre, chi vuole può ritornare nella sua verità, può vivere in essa e per essa, perché dal suo Corpo trafitto sulla croce sgorgano per noi il sangue e l’acqua della rigenerazione e della vita eterna. Niente serve alla Chiesa e al mondo più di un cristiano fedele alla sua verità. Purtroppo oggi ognuno si sente giustificato da chi ha già abbandonato la verità e vive confuso nella falsità, nell’eresia, nell’ambiguità, a vivere anche lui nella sua confusione, se non in una ancora più grande e universale. Ognuno è obbligato per parola data a Cristo Gesù e alla sua Chiesa a rimanere nella verità accolta. È la sua salvezza e la salvezza del mondo.*

**Ecco ora un secondo pensiero: Natale frullato.** *Tu sai che oggi viviamo in un tempo in cui siamo pensati, voluti, desiderati, formati, trasformati, denaturati, orientati, immaginati, snaturati, condotti, sfruttai, derubati, sviliti da altri che hanno preso il posto di Dio. La schiavizzazione del pensiero è il frutto più pesante della moderna idolatria, cioè di una società nella quale non abita più il vero Dio con la sua vera parola, la sua vera grazia, dalla quale nasce e si forma il vero uomo. È vero uomo solo colui che si lascia pensare, formare, volere, orientare, muovere da Dio e da nessun altro.*

*Ora voglio fare con te un esperimento. Prendi una quantità sufficiente di sale, zucchero, grano, granturco, pasta, salsa, acqua, olio, vino, aceto, pepe, cannella, altre spezie, burro, uova, carciofi, finocchi, rape, broccoli, lattuga, scarola, noci, mandorle, pistacchi, arachidi e quanto hai a portata di mano nella tua dispensa. Metti ogni cosa in un frullatore e riduce il tutto in frantumi. Versa il ricavato della frantumazione in un tegame per il forno e mettilo a cuocere per qualche ora. Se riesci a mangiare ciò che hai preparato, avrai compiuto un vero miracolo.*

*Questa esperimento non è lontano da noi. Ti spiego perché. Cambiamo gli ingredienti. Capirai. Ora prendi un po’ di ateismo, un po’ di tradizioni universali, un po’ di usi e costumi, un po’ di convenienze umane, questo aggiungi una grande desacralizzazione, una potente strumentalizzazione, una eccessiva dose di paganesimo, i molti pensieri satanici che oggi hanno sostituito il pensiero di Cristo e la sua divina, eterna, umana verità, metti l’olio della sacralità: un bue, un asinello, un bambino in una mangiatoia, un presepe, qualche stella cometa, qualche rito religioso, qualche opera buona, qualche pranzo per i più poveri, una visita ai bambini ammalati. qualche canto particolare, versa il tutto nel potente frullatore della pubblicità e avrai il tuo Natale frullato, nel quale Colui che nasce perde il suo valore, il suo sapore, la sua consistenza, la sua finalità, perché privato della sua verità eterna e storica.*

*Chi crede non può più accettare che ogni anno il Natale venga frullato dal paganesimo. Si deve rifiutare di cooperare a questa dissacrazione dell’evento che ha sconvolto il cielo e la terra e che è più grande della stessa creazione dell’universo. Si deve opporre nel suo intimo a questa oscenità che riduce l’evento della redenzione ad un affare puramente umano, senza più alcun riferimento alla verità contenuta in ciò che si celebra. La nascita del Redentore e Salvatore dell’uomo non può essere il veicolo del trionfo del peccato dell’uomo. Proprio perché Cristo Gesù nasce per togliere il peccato del mondo, per liberare l’uomo dalla sua schiavitù, per operare il rinnovamento dei cuori e delle menti, per dare all’uomo la sua antica dignità, anzi per dargliene una più pura, più santa, più vera, più elevata, divina.*

*Chi crede, deve reagire. Non però ingaggiando una lotta contro i mulini a vento dello spreco e del lusso oppure delle altre molte cose che hanno distrutto questo grande mistero di salvezza. La reazione è quella del cuore, della mente, del desiderio che vuole ridare al Natale la sua verità. Si reagisce in un solo modo: divenendo mistero di questo mistero, nascendo oggi noi alla santità e alla grazia per divenire salvatori dei nostri fratelli, redentori del mondo in Cristo, con Cristo, per Cristo.*

*Credimi! Il Natale frullato non serve all’uomo. È un vero rito di illusione, inganno, falsità. Di questo rito ormai si è impossessato il mondo ed esso sa come sfruttarlo al meglio. A noi serve il Natale vero ed è vero Natale per noi, se ci lasciamo afferrare dal Bambino che nasce e da Lui condurre nella verità piena della nostra umanità, che è la sua stessa verità eterna, divina. Occorrerebbe per questo che noi ci disfacessimo del nostro frullatore e vivissimo questo tempo santo in semplicità, purezza di cuore, libertà della mente, umiltà dei pensieri, sincerità dei sentimenti, saggezza dello spirito, intelligenza nelle decisione, sapienza nelle attese.*

*Il Natale frullato è semplice viverlo. Basta lasciarsi trasportare dalle correnti di pensiero del mondo, che invadono tutti gli spazi della nostra mente con una martellante “reclame” che ci vieta di riflettere, pensare, meditare. Il Natale vero è oggi impossibile viverlo. Si dovrebbe iniziare a volere diversamente e agire in difformità della mentalità corrente, che tutto sacrifica agli idoli delle mede e delle convenienze. Non so come tu vivrai questo Santo Natale e neanche so se lo vivrai. Una cosa ti chiedo: entra nel suo mistero e fermati in esso. Ogni altra cosa è un potente frullatore che ti priverà di gustare la gioia di quella Nascita nella quale è la tua salvezza e redenzione eterna.*

*Quanto circa più di un decennio fa ha scritto sul Natale frullato, oggi lo si deve estendere ad elemento della nostra santissima fede: Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è stato frullato e così Cristo Gesù e lo Spirito Santo. La Divina Rivelazione e la Sacra Tradizione sono state frullate e con essa tutto il Magistero. La Vergine Maria è stata frullata. La Chiesa è stata interamente frullata e lo è tuttora senza alcuna interruzione. Il Presbiterato cattolico anch’esso sta per essere totalmente frullato. Tutta la sana moralità della Chiesa sta subendo la stessa sorte. Dei dogmi della nostra santissima fede neanche a parlarne. Anche il peccato, il pensiero del mondo, il pensiero di Satana, tutta l’immoralità, l’amoralità sono stati frullati. Ormai tutto è indifferente, tutto ininfluente, tutto possibile, tutto vero, tutto giusto. Il bene è frullato con il male, il male è frullato con il bene, la Chiesa è frullata con il mondo e il mondo è frullato con la Chiesa, Dio è frullato con Satana e Satana è frullato con Dio. Stiamo diventando tutti un massa caotica e informe -un Tou vabou - nella quale anche l’uomo oggi è stato calato, facendogli perdere la sua divina dignità per assumere tutta l’identità di Satana. Tutta la Chiesa è condannato oggi a subire la stessa sorte: perdere la sua conformazione a Cristo Gesù e assumere la conformazione a Satana, anche lui oggi frullato e reso un dolce agnellino.*

*Perché oggi il cristiano a trasformato Satana in un dolce agnellino? Si risponde a questa domanda dicendo che conosce veramente Satana chi conosce veramente Cristo Gesù. Chi non conosce Cristo Gesù, non conosce Satana. Ecco qual è la potenza di Satana: la distruzione, la cancellazione dell’immagine di Dio nell’uomo. La cancellazione, la distruzione dell’immagine di Cristo Gesù nel cristiano. Oggi Satana ha sparso per il mondo, sia mondo non cristiano e sia mondo cristiano, non una legione di diavoli, ma centomila legioni. Anzi possiamo affermare che per ogni uomo c’è una legione e per ogni cristiano cento legioni che di notte e di giorno devono rosicchiare dal suo cuore, dalla sua anima, dal suo corpo, l’immagine del suo Creatore, se non è credente in Cristo Gesù, l’immagine di Cristo se è un credente in Cristo.*

*Perché diciamo che vi è una legione per ogni non credente in Cristo e cento legioni per ogni credente in Cristo Gesù? Eccone la ragione o il motivo. Per ogni non credente in Cristo vi è una legione di diavoli che giorno e notte gli rosicchiano l’immagine di Dio, perché oggi i diavoli stanno lavorando per portare l’uomo perché cancelli dalla sua natura ogni traccia di Dio. Nulla deve rimanere di Dio. Poiché chi non è discepolo di Gesù manca della fortezza dello Spirito Santo, una sola legione basta perché si raggiunga questo risultato. Inoltre poiché ogni uomo posseduto dalla legione coopera con ogni altro uomo posseduto da un’altra legione, unendosi gli uomini in vere strutture di peccato moltiplicano il numero delle legioni all’infinito. Ecco spiegata oggi tutta la potenza del male che sta cancellando dalla natura dell’uomo ogni traccia di verità soprannaturale.*

*Oggi Satana vuole portare l’uomo a pensarsi solo una macchina. Nulla di più. Una macchina di peccato, di vizio, di trasgressione di ogni legge del Signore. Una macchina simile ad un ordigno nucleare, capace di annientare dall’umanità tutto ciò che si riferisce alla sua origine divina. Sono queste legioni che stanno creando la globalizzazione della grande idolatria e della universale immoralità. Il nulla è il nostro Dio. Il male è il nostro salvatore. Quando poi ci accorgiamo che il male non è il salvatore, ma il distruttore, allora poiché siamo governati da queste legioni, altro non facciamo che rimediare al male legiferando altro male.*

*Perché presso ogni credente in Cristo Gesù non vi è una sola legione ma cento? Perché il cristiano, se vive da vero cristiano e non da pagano, possiede la forza dello Spirito Santo e una sola legione non basta per piegare la resistenza dello Spirito di Dio che governa il suo cuore. A cosa mirano queste legioni? A separare a poco a poco, senza che il cristiano se ne accorga, da Cristo e dallo Spirito Santo. Come ci riuscirà? Separandolo dalla sorgente della luce che è il Vangelo e dalla sorgente della grazia che sono i sacramenti. Se separa dalla sorgente della luce, l’altra sorgente è inutile. Anche se separa dalla sorgente della grazia, l’altra sorgente è inutile. Possiamo affermare che ai nostri giorni queste legioni sono riuscite a separare il cristiano dalla sorgente della verità. Sono riusciti a raschiare dalla mente, dal cuore, dall’anima del cristiano anche le più piccole tracce della verità rivelata. Gli hanno lasciato una parola vuota che lui, il cristiano, riempie a suo piacimento. Gli hanno lasciato la grazia ma senza la verità della grazia, i sacramenti ma senza la verità dei sacramenti, la Chiesa ma senza la verità della Chiesa. Ora tutte le legioni possono presentarsi a Satana e dire: “Missione compiuta!”.*

**V 19,16** Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori. Et habet in vestimento et in femore suo scriptum rex regum et Dominus dominantium. kaˆ œcei ™pˆ tÕ ƒm£tion kaˆ ™pˆ tÕn mhrÕn aÙtoà Ônoma gegrammšnon: BasileÝj basilšwn kaˆ kÚrioj kur…wn.

Il cristiano può anche abbandonarsi a Satana. Può anche consegnare moltissimi suoi fratelli a Satana. Può anche lavorare perché tutta la Chiesa venga consegnata a Satana. Ma però potrà consegnare a Satana Dio Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, la Divina Parola. Nessuno ha potere su di essi. Noi possiamo anche non credere nella Divina Parola, essa però si compie sempre. Non si compie la parola di Satana. Non si compie la parola del mondo. Non si compie la parola dell’uomo. Non si compiono gli oracoli di peccato. Si compie nel tempo e nell’eternità solo la Parola di Dio, la Parola di Cristo Gesù, la Parola della Divina Rivelazione. Nell’obbedienza alla Parola Divina è la vita. Nella disobbedienza è la morte. Vita nel tempo e nell’eternità, morte nel tempo è nell’eternità. Sempre è stato così. Sempre è così. Sempre sarà così.

Ecco ancora cosa vede l’Apostolo Giovanni: *“Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori”.* Questo significa prima di tutto che sopra la regalità e la signoria di Gesù non esiste e mai potrà esistere nessun’altra regalità e nessun’altra signoria. Essendo Lui il Re dei re e il Signore dei signori, nessun re e nessun signore potrà mai agire in modo difforme o contrario alla sua volontà. Ogni re e ogni signore è sotto il suo governo e a Lui deve ogni obbedienza. Ogni re e ogni signore è soggetto all’obbedienza al suo Re e al suo Signore che è Cristo Gesù. Questa verità comporta che ogni re e ogni signore è obbligato a conoscere la volontà del suo Re e del suo Signore. Se non la conosce, è responsabile di questa sua non conoscenza. Chi deve dare la conoscenza di Cristo ad ogni re e ad ogni signore è il cristiano. Il cristiano deve dare questa conoscenza al mondo intero, nel rispetto della sua particolare missione, vocazione, carisma, ministero a lui conferiti dallo Spirito Santo e anche per missione o mandato apostolico.

Se il cristiano non dona la conoscenza, lui è responsabile di ogni peccato che viene commesso sulla terra a causa della sua omissione. Oggi il cristiano è responsabile di tutto il male che si compie nel mondo per due motivo: perché non dona più la conoscenza del mistero di Cristo Gesù e perché ha dichiarato inutile questa conoscenza. Di tutti i peccati che queste due azioni del cristiano producono nel mondo, lui è responsabile in eterno dinanzi al suo Signore e Dio. Dobbiamo gridare che anche del cristiano il Signore e il Re è Cristo Gesù. Non è Satana il Signore e il Re e neanche il mondo. Il cristiano deve obbedienza solo al suo Re, al suo Signore e suo Re e suo Signore è solo Cristo Gesù.

**V 19,17** Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: Et vidi unum angelum stantem in sole et clamavit voce magna dicens omnibus avibus quae volabant per medium caeli: Kaˆ edon ›na ¥ggelon ˜stîta ™n tù ¹l…J, kaˆ œkraxen [™n] fwnÍ meg£lV lšgwn p©sin to‹j Ñrnšoij to‹j petomšnoij ™n mesouran»mati, Deàte sun£cqhte e„j tÕ de‹pnon tÕ mšga toà qeoà,

Le visioni che si susseguono dinanzi agli dell’Apostolo sono in verità moltissime. Tutto il Libro dell’Apocalisse è rivelazione per visione. Ecco cosa ora lui vede: *“Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano”…* Questa visione, che si completa nel versetto che segue, la possiamo comprendere se ci lasceremo aiutare dalla profezia di Ezechiele, che è l’ultima prima della visione del nuovo tempio di Gerusalemme e dell’acqua che sgorga dal suo lao destro. Ecco cosa vede il profeta Ezechiele:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, volgiti verso Gog nel paese di Magòg, capo supremo di Mesec e Tubal, e profetizza contro di lui.*

*Annuncerai: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te Gog, capo supremo di Mesec e Tubal; io ti aggirerò, ti metterò ganci alle mascelle e ti farò uscire con tutto il tuo esercito, cavalli e cavalieri, tutti ben equipaggiati, tutti muniti di spada, truppa immensa con scudi grandi e piccoli. La Persia, l’Etiopia e Put sono con loro, tutti con scudi ed elmi. 6Gomer e tutte le sue schiere, la casa di Togarmà, le estreme regioni del settentrione e tutte le loro schiere. Popoli numerosi sono con te.*

*Sta’ pronto, fa’ i preparativi insieme con tutta la moltitudine che si è radunata intorno a te: sii a mia disposizione. Dopo molto tempo ti sarà dato l’ordine: alla fine degli anni tu andrai contro una nazione che è sfuggita alla spada, che in mezzo a molti popoli si è radunata sui monti d’Israele, rimasti lungamente deserti. Essa è uscita dai popoli e tutti abitano tranquilli. Tu vi salirai, vi giungerai come un uragano: sarai come un nembo che avvolge la terra, tu con tutte le tue schiere e con i popoli numerosi che sono con te. Così dice il Signore Dio: In quel giorno ti sorgeranno in mente dei pensieri e concepirai progetti malvagi. Tu dirai: “Andrò contro una terra indifesa, assalirò quelli che abitano tranquilli e se ne stanno sicuri, che abitano tutti in luoghi senza mura, che non hanno né sbarre né porte”, per depredare, saccheggiare, mettere la mano su rovine ora ripopolate e sopra un popolo che si è riunito dalle nazioni, dedito agli armenti e ai propri affari, che abita al centro della terra.*

*Saba, Dedan, i commercianti di Tarsis e tutti i suoi leoncelli ti domanderanno: “Vieni per saccheggiare? Hai radunato la tua gente per venire a depredare e portare via argento e oro, per rapire armenti e averi e per fare grosso bottino?”. Perciò profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia a Gog: Così dice il Signore Dio: In quel giorno, quando il mio popolo Israele dimorerà del tutto sicuro, tu ti leverai, verrai dalla tua dimora, dagli estremi confini del settentrione, tu e i popoli numerosi che sono con te, tutti su cavalli, una turba grande, un esercito potente. Verrai contro il mio popolo Israele, come un nembo per coprire la terra. Alla fine dei giorni io ti manderò sulla mia terra perché le nazioni mi conoscano quando per mezzo tuo, o Gog, manifesterò la mia santità davanti ai loro occhi. Così dice il Signore Dio: Non sei tu quegli di cui parlai nei tempi antichi per mezzo dei miei servi, i profeti d’Israele, i quali, in quei tempi e per molti anni, profetizzarono che io ti avrei mandato contro di loro? Ma quando Gog giungerà nella terra d’Israele – oracolo del Signore Dio – divamperà la mia collera. Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un grande terremoto nella terra d’Israele: davanti a me tremeranno i pesci del mare, gli uccelli del cielo, gli animali selvatici, tutti i rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo che è sulla terra: i monti franeranno, le rocce cadranno e ogni muro rovinerà al suolo.*

*Contro di lui, su tutti i monti d’Israele, chiamerò la spada. Oracolo del Signore Dio. La spada di ognuno di loro sarà contro il proprio fratello. Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: riverserò su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, una pioggia torrenziale, grandine come pietre, fuoco e zolfo. Io mostrerò la mia potenza e la mia santità e mi rivelerò davanti a nazioni numerose e sapranno che io sono il Signore (Ez 38,1.23).*

*1E tu, figlio dell’uomo, profetizza contro Gog e annuncia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, capo supremo di Mesec e Tubal. Io ti sospingerò e ti condurrò e dagli estremi confini del settentrione ti farò salire e ti porterò sui monti d’Israele. Spezzerò l’arco nella tua mano sinistra e farò cadere le frecce dalla tua mano destra. Tu cadrai sui monti d’Israele con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te: ti ho destinato in pasto agli uccelli rapaci d’ogni specie e alle bestie selvatiche. Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io ho parlato. Oracolo del Signore Dio.*

*Manderò un fuoco su Magòg e sopra quelli che abitano tranquilli le isole. Sapranno che io sono il Signore. Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato. Le nazioni sapranno che io sono il Signore, santo in Israele. Ecco, questo avviene e si compie – oracolo del Signore Dio –; è questo il giorno di cui ho parlato. Gli abitanti delle città d’Israele usciranno e per accendere il fuoco bruceranno armi, scudi grandi e piccoli, e archi e frecce e mazze e giavellotti, e con quelle alimenteranno il fuoco per sette anni. Non andranno a prendere la legna nei campi e neppure a tagliarla nei boschi, perché faranno il fuoco con le armi: spoglieranno coloro che li avevano spogliati e deprederanno coloro che li avevano saccheggiati. Oracolo del Signore Dio.*

*In quel giorno assegnerò a Gog come sepolcro un luogo famoso in Israele, la valle di Abarìm, a oriente del mare: essa chiude il passo ai viandanti. Lì sarà sepolto Gog e tutta la sua moltitudine e quel luogo si chiamerà valle della Moltitudine di Gog. La casa d’Israele darà loro sepoltura per sette mesi per purificare il paese. Lì seppellirà tutta la popolazione del paese e sarà per loro glorioso il giorno in cui manifesterò la mia gloria. Oracolo del Signore Dio. Saranno scelti uomini che percorreranno di continuo il paese per seppellire con l’aiuto dei viandanti quelli che sono rimasti a fior di terra, per renderla pura; cominceranno le ricerche alla fine del settimo mese. Quando, percorrendo il paese, vedranno ossa umane, vi porranno un segnale, finché i seppellitori non le sotterrino nella valle della Moltitudine di Gog: Amonà sarà chiamata la città. Così purificheranno il paese.* ***A te, figlio dell’uomo, così dice il Signore Dio: Annuncia agli uccelli d’ogni specie e a tutte le bestie selvatiche: Radunatevi, venite; raccoglietevi da ogni parte sul sacrificio che offro a voi, sacrificio grande, sui monti d’Israele. Mangerete carne e berrete sangue; mangerete carne d’eroi, berrete sangue di prìncipi del paese: sono tutti montoni, agnelli, capri e tori grassi di Basan. Mangerete grasso a sazietà e berrete fino all’ebbrezza il sangue del sacrificio che preparo per voi. Alla mia tavola vi sazierete di cavalli e cavalieri, di eroi e di guerrieri di ogni razza. Oracolo del Signore Dio****.*

***Fra le nazioni manifesterò la mia gloria e tutte le nazioni vedranno la giustizia che avrò fatto e la mano che avrò posto su di voi. La casa d’Israele da quel giorno in poi saprà che io sono il Signore, loro Dio. Le nazioni sapranno che la casa d’Israele per la sua iniquità era stata condotta in schiavitù, perché si era ribellata a me e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo dati in mano ai loro nemici, perché tutti cadessero di spada. Secondo le loro impurità e le loro trasgressioni io li trattai e nascosi loro la faccia.***

***Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d’Israele e sarò geloso del mio santo nome. Quando essi abiteranno nella loro terra tranquilli, senza che alcuno li spaventi, si vergogneranno della loro ignominia e di tutte le ribellioni che hanno commesso contro di me.***

***Quando io li avrò ricondotti dai popoli e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerose nazioni, allora sapranno che io sono il Signore, loro Dio, poiché, dopo averli condotti in schiavitù fra le nazioni, li avrò radunati nella loro terra e non ne avrò lasciato fuori neppure uno. Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d’Israele». Oracolo del Signore Dio (Ez 39,1-29).***

Alla luce di questa profezia, si deve leggere la visione che è ora dinanzi agli occhi dell’Apostolo Giovanni. Quanto il Signore aveva chiesto al profezia Ezechiele, ora è l’angelo che deve compirlo. È lui che deve chiamare tutti gli uccelli del cielo perché vengano al banchetto.

**V 19,18** «Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi». Venite congregamini ad cenam magnam Dei: ut manducetis carnes regum et carnes tribunorum et carnes fortium et carnes equorum et sedentium in ipsis et carnes omnium liberorum ac servorum et pusillorum ac magnorum. †na f£ghte s£rkaj basilšwn kaˆ s£rkaj cili£rcwn kaˆ s£rkaj „scurîn kaˆ s£rkaj †ppwn kaˆ tîn kaqhmšnwn ™p' aÙtîn kaˆ s£rkaj p£ntwn ™leuqšrwn te kaˆ doÚlwn kaˆ mikrîn kaˆ meg£lwn.

Ecco ora cosa dice l’angelo agli uccelli del cielo: *«Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».* La visione è terrificante, ma vera. Gli uccelli del cielo che volano sono chiamati a partecipare ad un grande banchetto preparato per essi da Dio. Questo banchetto è ricco delle carni dei re, delle carni dei comandanti, delle carni degli eroi, delle carni dei cavalli e dei cavalieri, delle carne di tutti gli uomini, liveri e schiavi. Grandi e piccoli. Sono le carni di tutti coloro che si sono innalzati a re e a signori sopra gli altri uomini. Sono le carni di tutti coloro che non si sono sottomessi a Cristo Gesù, alla sua Signoria e alla sia Regalità.

L’immagine o la visione è cruda e terrificante, ma non tanto quanto è cruda e terrificante l’immagine del fuoco eterno dell’inferno che divora le nostre carni senza mai consumarle. Attraverso questa immagine il Signore vuole rivelare ad ogni uomo, nessuno escluso, che solo Lui è il Re e solo Lui è il Signore e che per decreto eterno di creazione e anche di redenzione, dal Padre ogni uomo è stato consegnato a Cristo Gesù. Chi si sottopone al potere regale di Cristo e alla sua Signoria sarà salvato. Chi non si sottomette al potere regale di Cristo Gesù, sarà divorato dal fuoco eterno. Noi possiamo anche stabilire per legge l’abrogazione del decreto del Signore. Esso però non è soggetto ad umana volontà. Nessuno ha potere sopra Cristo Gesù e nessuno sopra di Dio. La nostra abrogazione altro non è che misero inganno e apertura della via perché il fuoco eterno possa divorare le carni di ogni uomo. Oggi l’uomo è il più grande nemico dell’uomo. Egli sta ingannando l’uomo con ogni inganno. Ma ancora più grande nemico dell’uomo è il cristiano. I peccati del cristiano sono oltremodo mostruosi: ha dichiarato falsità e menzogna la Parola del suo Dio e Signore. Ha innalzato a verità la parola di Satana e del mondo. Con questi due peccati sta distruggendo la Chiesa e sta conferendo a Satana ogni potere di inganno sull’umanità. Ogni cristiano invece deve gridare che solo la Parola di Dio è verità eterna. Ogni altra parola è falsità e inganno.

**V 19,19** Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Et vidi bestiam et reges terrae et exercitus eorum congregatos ad faciendum proelium cum illo qui sedebat in equo et cum exercitu eius. Kaˆ edon tÕ qhr…on kaˆ toÝj basile‹j tÁj gÁj kaˆ t¦ strateÚmata aÙtîn sunhgmšna poiÁsai tÕn pÒlemon met¦ toà kaqhmšnou ™pˆ toà †ppou kaˆ met¦ toà strateÚmatoj aÙtoà.

Dopo la visione degli uccelli che volano nel cielo chiamati dall’angelo al banchetto preparato per loro da Dio, ecco cosa vede ora l’Apostolo Giovanni: *“Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito”.* Diciamo subito che sia la bestia e sia i re della terra con i loro eserciti, sono avvolti dalla tenebre dell’insipienza e della stoltezza. Nessuno può combattere con la speranza di vincere neanche contro un solo angelo del cielo. Tutti gli eserciti di questo mondo con tutte i loro sofisticati armamenti mai potranno vincere un solo angelo. Un solo angelo in un istante può ridurre in polvere e cenere tutti gli eserciti del mondo radunati insieme. Questo ci rivela che quando non si è sotto la Signoria e la Regalità di Cristo Gesù, siamo sotto la signoria della stoltezza e dell’insipienza. Le nostre decisioni sono decisioni di peccato. Sono decisioni per la nostra rovina eterna.

Oggi è questo il male che sta consumando il nostro mondo. Una immagine potrà aiutarci a comprende meglio: ogni uomo del nostro mondo e ogni cristiano si è fabbricata una speciale fonderia. Mentre nel crogiolo della fonderia vengono calati metalli di ogni genere per essere fusi e poi trasformati attraverso speciali stampi in degli oggetti secondo la propria volontà, nel crogiolo di questa particolare, speciale fonderia non vengono gettati metalli, ma pensieri di ogni genere. Il pensiero viene fuso e fatto colare nello stampo che porta anch’esse un particolare titolo: “Diritto”. E così oggi l’uomo e anche il cristiano hanno ognuno la sua fabbrica dei diritti. Ogni giorno ogni loro nuovo pensiero viene fuso e trasformato in diritto. Pensi di abortire? È un diritto. Pensi di divorziare? È un diritto. Pensi di vivere come ti pare? È un diritto. Pensi di conquistare un popolo? È un diritto. Pensi di non volere più regole oggettive e universali? È un diritto. Pensi di abrogare tutte le verità di creazione e di redenzione? È un diritto. Pensi di essere Chiesa senza né conversione, né fede nel Vangelo, né cammino di santificazione? È un diritto. Pensi di volere una chiesa secondo il cuore degli uomini? È un diritto. Pensi di stringere una relazione con un’altra donna se sei donna e con un altro uomo, se sei uomo, come si fa nel matrimonio tra un uomo e una donna? È un diritto. Pensi di volere un figlio quando naturalmente non sarà mai possibile? È un diritto. Pensi di dare il tuo utero in affitto? È un tuo diritto. Pensi di volerti uccidere perché reputi che è meglio così? È un tuo diritto. Vuole che ogni tuo pensiero venga trasformato in diritto? È tuo diritto. Essendo tuo diritto e anche diritto per te imporre questo tuo diritto al legislatore perché lo trasforma in diritto codificato e valido per tutti.

È questo il grande combattimento del mondo contro Cristo Gesù, al fine di abbattere la sua Signoria e la sua Regalità. Pensi che né Dio e né Cristo Gesù debbano regnare su di te? È un tuo diritto e questo diritto va sancito per legge. Ecco il futuro dell’umanità: domani, ma già così è anche oggi, ogni suo pensiero sarà dichiarato un diritto. Poiché l’uomo senza Dio e senza Cristo ha solo pensieri di male, ecco oggi e anche domani il diritto dell’uomo: ogni suo pensiero dovrà essere trasformato in diritto. Qualsiasi osa tu pensi, è un tuo diritto. Questa oggi è l’industria universale. Questa industria oggi è stata assunta dalla organizzazioni a carattere sovranazionali ed imposta ad ogni nazione. Abbiamo già visto nei Ritratti precedente sull’Apocalisse che il drago dava il suo potere alla bestia. Oggi per noi il drago sono le organizzazioni a carattere sopranazionali. Sono esse che impongono il loro pensiero agli stati, avendolo però prima dichiarato diritto per l’umanità. Se è il pensiero è un diritto, il diritto va osservato. Violare un diritto merita una sua particolare sanzione. Così facendo i falsi diritti vengono imposti per legge e per legge i veri diritti vengono abrogati. Qual è oggi il diritto che si vuole abrogare? Il diritto alla libertà religiosa. Nessuno si potrà più appellare alla sua religione contro un solo pensiero dell’uomo dichiarato diritto. Il diritto dell’uomo ormai è il nuovo drago che sta ingoiando tutta la nostra purissima vertà oggettiva, universale, verità di reazione e di redenzione. Ecco invece i veri diritti che oggi vengono calpestati, eliminati, dichiarati non diritti:

*Ma anche privare l’uomo di ogni diritto che il Padre celeste vuole che sia a lui donato è non amore verso l’uomo. Poiché ogni diritto nasce dalla divina volontà, il cristiano è obbligato a rispettare la volontà del suo Dio e Signore. Rispettare la divina volontà è amore. La rispetterà se darà questi diritti ad ogni uomo con la predicazione del Vangelo. Oggi questi diritti sono largamente e ampiamente calpestati:*

***È DIRITTO*** *dell’uomo: conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù.* ***È DIRITTO*** *dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo.* ***È DIRITTO*** *dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo.* ***È DIRITTO*** *dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro.* ***È DIRITTO*** *dell’uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, e perennemente sostenuto dall’insegnamento della vera Parola del Vangelo.* ***È DIRITTO*** *dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio, verità da Lui stesso rivelata.* ***È DIRITTO*** *dell’uomo seguire la mozione dello Spirito Santo, che spinge verso una via di santità anziché verso un’altra, anch’essa di santità.* ***È DIRITTO*** *dell’uomo raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Essa è una sola: divenire corpo di Cristo e vivere la vita di Cristo nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito. Non è né evangelico, né ecclesiale, né sacerdotale, né cristiano ignorare, negare, calpestare questi essenziali, fondamentali, costitutivi diritti dell’uomo.* ***È DIRITTO*** *dell’uomo ricevere nel battesimo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo così partecipi del suo patrimonio genetico contenuto nella natura divina. Si gusta così la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.* ***È DIRITTO*** *dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.*

***È DIRITTO*** *di ogni uomo conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi, dai quali poi ogni altra vita nasce. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa non è verità piena e perfetta. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne. Non sono essi i soli procreatori dell’uomo. La carne non è l’uomo. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente.* ***È DIRITTO*** *di ogni uomo conoscere il vero Creatore della sua anima, il vero Creatore della sua umanità. Il vero Creatore dal quale viene la bellezza della sua vita. Se è suo diritto. a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio. Per questo naturale, fondamentale, essenziale DIRITTO, a nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. SE È DIRITTO di ogni uomo trovare il vero Dio, è anche dovere di chi già la conosce farglielo incontrare.*

***È DIRITTO*** *di chi conosce il vero Dio far conoscere il vero Dio ad ogni altro uomo. Il vero Dio va annunciato secondo le Leggi del vero Dio: si annuncia il vero Dio e si consegna la vera conoscenza alla razionalità e alla volontà di chi ascolta. Il vero Dio non può essere imposto ad alcuno. Il vero Dio è sempre un dono esposto al rifiuto. A chi conosce il vero Dio, la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri, la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.* ***QUESTO DIRITTO*** *alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce all’uomo prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettarlo, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita di un uomo.* ***È DIRITTO*** *dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.*

***È DIRITTO*** *di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile. Ecco perché* ***È DIRITTO*** *dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Con aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è l’uomo. Chi subisce è l’uomo. È all’uomo che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.*

Se poi diamo uno sguardo ai diritti del bambino, prima di essere concepito, nel seno della madre e dopo essere stato dato alla luce, allora si potrà comprendere il baratro di nefandezze nel quali stiamo precipitando.

***È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia****. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, creata con patto pubblico, nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.*

***È diritto dell’uomo essere concepito.*** *La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.*

***È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre****. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile. Ecco perché è diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Creatore dell’uomo. Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve dare ad ogni uomo ogni diritto scritto prima ancora di venire alla luce. Ecco perché nessuna donna può dire: il corpo è mio e posso fare di esso ciò che voglio. Il corpo non è della donna. È di Dio. Appartiene a lui per creazione. Esso va sempre usato secondo la volontà di Dio, mai secondo l’arbitrio o il capriccio dell’uomo o della donna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. (Mt 5,31-32). Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittime, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte dell’uomo. Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più profonde e anche invisibili della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli.*

***Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di droghe. La droga*** *dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso.*

***Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di alcool. L’alcool*** *da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo.*

***Il diritto del bambino di nascere da genitori che non sono schiavi del fumo. Il fumo*** *è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.*

***Il diritto del bambino di nascere da genitori che sanno fare buon uso del cibo. Il cibo*** *non**è temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene.*

***Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi della lussuria. La lussuria*** *è un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale.*

***Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi dell’impudicizia. L’impudicizia*** *fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.*

***Il diritto del bambino di nascere da genitori dediti allo scandalo. Lo scandalo*** *è l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.*

***Il diritto del bambino di essere preservato da malattie genetiche.*** *Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime* ***le malattie genetiche****, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messi bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi.*

*Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti negati ai bambini,* ***diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento****.*

*Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà tutto il male creato in questo mondo fatto di dèi. Non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Ma su alcuni* ***diritti che sono prima dello stesso concepimento****.*

*Ecco un* ***primo diritto prima del concepimento****. Ogni bambino ha il* ***diritto per natura****, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore,* ***di nascere da una famiglia****.*

*Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento.* ***Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana****. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini. Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia. Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare.*

***Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore****. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere.*

*È un* ***diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità****. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.*

*A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della* ***libertà religiosa****. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata* ***libertà di cercare e trovare il vero Dio****. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accoglierlo. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.*

*Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino.*

*Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio. Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. È al bambino che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.*

*Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso* ***il suo non diritto, il suo falso diritto****, ma calpestando* ***il vero naturale diritto del bambino****. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i* ***custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni****. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà. Oggi dobbiamo confessare che la disumanità è grande. Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù.*

***È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo****.*

***È******diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo****.*

***È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica****,* ***che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro.***

***È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola.***

***È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio.***

*Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce ne accorgiamo.*

*Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati* ***al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna****, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.*

*Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. È* ***il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo,*** *che la spinge verso una via di santificazione anziché verso un’altra. Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto, arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza. La responsabilità della decisione è solo sua.*

*Un diritto da mettere nel cuore è* ***il diritto di difendere la verità con la verità****. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola. È diritto dell’uomo essere illuminato con la verità.*

*Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide.* ***La salute è il nostro bene più prezioso.*** *Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata. Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito. Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare. Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue.*

*Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù. È povertà che determina tutta la vita: generare un figlio senza la trasmissione della speranza e della carità vissuta con il cuore di Cristo. Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata. Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo per creazione “trasmissione genetica di Dio”. Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina. Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna. Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre. La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne. Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini. Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile.*

*Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo.* ***È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio della vita della madre.*** *Mai esso dovrà ricevere il peggio. La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno. Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile. Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il padre.*

*Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con* ***diritti artificiali e artificiosi*** *è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte. Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita.* ***Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità.******Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo****.* ***I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana.***

***È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita.*** *Anche* ***concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare.*** *La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio.* ***Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna.*** *Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna se non con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile.*

***È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata.*** *Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima.*

*Ma è anche* ***diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita****.*

***Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto.*** *Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita.*

*Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana. Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è* ***politica disumana****, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita.*

*Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione. Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro. Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo. Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità. Altra verità che mai dovrà essere dimentica, sempre osservata dall’uomo. A nessuna donna è consentito dal Creatore dell’uomo concepire un figlio contro la sua Legge e la sua Legge è una sola: ogni concepimento dovrà avvenire in seno al matrimonio da lui stabilito nel momento stesso della creazione dell’uomo e della donna. Ecco il vero matrimonio secondo la natura dell’uomo: un solo uomo, una sola donna con legame stabile, duraturo, inseparabile fino alla morte.* ***Se una donna si presta al concepimento con un seme che non è di suo marito, si pone fuori della Legge del suo Creatore****.*

*Così dicasi anche per un uomo.* ***Chi dona il suo seme fuori del matrimonio secondo la verità della natura creata da Dio, si pone fuori della Legge della natura creata e introduce un gravissimo disordine all’interno di tutta la creazione****. Se due uomini e due donne vogliono porsi al di fuori e contro la Legge della creazione, è una scelta della loro volontà, contro però la verità di creazione. Devono però assumere le conseguenze di questa loro scelta di volontà. Chi sceglie questa via, deve sapere che mai potrà essere vera madre e mai vero padre. Una donna non può concepire la vita con un’altra donna, né un uomo può concepire la vita con un altro uomo. Se una donna vuole essere vera madre deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. E anche un uomo, se vuole essere vero padre, deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. Questo per legge di natura creata che nessuna volontà umana potrà mai abrogare o cancellare. Questo vale per l’uno e per l’altro partner omosessuale. Altrimenti uno è padre e l’altro rimane senza paternità. Una è madre e l’altra rimane senza maternità.*

*Divenire due donne madri di un bambino non da esse concepito,* ***è contro il diritto del bambino****, che per* ***legge di natura deve crescere con un vero padre e una vera madre****. Solo in casi di morte dei due genitori, potrà essere dato in adozione, ma a chi? Ad una vera famiglia costituita* ***secondo la legge di natura****: da un vero padre e da una vera madre. È* ***il diritto del bambino che mai potrà essere dichiarato nullo****. Ognuno sotto il cielo può scegliere di vivere come gli pare. Mai però potrà calpestare un solo diritto che per natura è dell’altro. Oggi invece ognuno decide di vivere come gli pare, calpestando però i diritti di natura che sono inviolabili.*

Siamo in due mondi totalmente opposti e contrari. Il mondo secondo il mondo oggi ha deciso di abolire, sradicare, togliere sa esso ogni traccia che in qualche modo possa farci pensare che esista uno sopra l’uomo. Invece noi gridiamo che Signore di ogni uomo è Cristo Gesù. Re di ogni uomo è Cristo. Dinanzi a Cristo Gesù ogni uomo dovrà presentarsi per essere giudicato. Noi gridiamo che Gesù ha disposto che ogni violazione della sua Legge sempre produrrà per l’umanità un frutto di morte.

**V 19,20** Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Et adprehensa est bestia et cum illo pseudopropheta qui fecit signa coram ipso quibus seduxit eos qui acceperunt caracterem bestiae qui et adorant imaginem eius vivi missi sunt hii duo in stagnum ignis ardentis sulphure. kaˆ ™pi£sqh tÕ qhr…on kaˆ met' aÙtoà Ð yeudoprof»thj Ð poi»saj t¦ shme‹a ™nèpion aÙtoà, ™n oŒj ™pl£nhsen toÝj labÒntaj tÕ c£ragma toà qhr…ou kaˆ toÝj proskunoàntaj tÍ e„kÒni aÙtoà: zîntej ™bl»qhsan oƒ dÚo e„j t¾n l…mnhn toà purÕj tÁj kaiomšnhj ™n qe…J.

Ecco cosa accade. La bestia e il suo esercito sono andati a combattere contro Cristo Gesù e i suoi eserciti. *“Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua”*. Sull’adorazione della statua e del falso profeta e della bestia ecco quanto precedentemente ha visto l’Apostolo Giovanni:

“*E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei (Ap 13,11-18).*

*“Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell’oriente. Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane: sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio, l’Onnipotente (Ap 16,12-14).*

Chi viene catturata è la bestia assieme al falso profeta.

**V 19,21** Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni. Et ceteri occisi sunt in gladio sedentis super equum qui procedit de ore ipsius et omnes aves saturatae sunt carnibus eorum. **1** kaˆ oƒ loipoˆ ¢pekt£nqhsan ™n tÍ ·omfa…v toà kaqhmšnou ™pˆ toà †ppou tÍ ™xelqoÚsV ™k toà stÒmatoj aÙtoà, kaˆ p£nta t¦ Ôrnea ™cort£sqhsan ™k tîn sarkîn aÙtîn.

Ecco invece cosa succede agli altri: *“Gli altri furono ucci dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti li uccelli si saziarono delle loro carni”.* Miserae triste sorte per coloro che ieri, oggi, domani sempre si ergono per combattere contro il Signore. Oggi si dice che Gesù ha l’ultima Parola. Si tratta però di dare a Lui una parola falsa. Questa Parola ultima non è né di giudizio, né di condanna, né di elevazione nella gloria del cielo dei giusti e né dell’abbassamento nell’ignominia dell’inferno per quanti hanno combattuto contro il suo regno. È invece una parola di assoluzione generale, di condono universale, di accoglienza di ogni uomo nel suo regno di gloria eterna. Questa è oggi la falsa profezia del cristiano che ancora dice di credere in Cristo Gesù.

Questa falsa profezia crea una falsa speranza e anche una falsa vita. Invece i veri profeti si attengono con ogni fedeltà alla Divina Rivelazione. Senza la verità oggettiva di tutte le visioni dell’Apocalisse, questo libro altro non sarebbe se non una dannosa e menzognera favola al fine di ingannare i martiri di Cristo Gesù e ogni altro suo discepolo.

Ecco cosa rivela il Libro dei proverbi: *“Quando non c’è visione profetica, il popolo è sfrenato; beato invece chi osserva la legge (Pr 29,18)*. oÙ m¾ Øp£rxV ™xhght¾j œqnei paranÒmJ, Ð d ful£sswn tÕn nÒmon makaristÒj (Pr 29,8). Cum prophetia defecerit dissipabitur populus qui custodit legem beatus est (Pr 29,8). Legge è ogni Parola del Signore.

Togliamo la vera profezia è la terra diventerà un ammasso di idolatria, di immoralità, di amoralità, di iniquità, di ogni perversione e di universale malvagità.

# DECIMO RITRATTO

# Il GIUDIZIO DI DIO E LO STAGNO ARDENTE DI FUOCO E ZOLFO (AP C. XX)

## LETTURA DEL TESTO SACRO

**CAPITOLO 20:** E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell’Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po’ di tempo. Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni. Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli. E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

Et vidi angelum descendentem de caelo habentem clavem abyssi et catenam magnam in manu sua. Et adprehendit draconem serpentem antiquum qui est diabolus et Satanas et ligavit eum per annos mille. Et misit eum in abyssum et clusit et signavit super illum ut non seducat amplius gentes donec consummentur mille anni post haec oportet illum solvi modico tempore. Et vidi sedes et sederunt super eas et iudicium datum est illis et animas decollatorum propter testimonium Iesu et propter verbum Dei et qui non adoraverunt bestiam neque imaginem eius nec acceperuntcaracterem in frontibus aut in manibus suis et vixerunt et regnaverunt cum Christo mille annis. Ceteri mortuorum non vixerunt donec consummentur mille anni haec est resurrectio prima. Beatus et sanctus qui habet partem in resurrectione prima in his secunda mors non habet potestatem sed erunt sacerdotes Dei et Christi et regnabunt cum illo mille annis. Et cum consummati fuerint mille anni solvetur Satanas de carcere suo et exibit et seducet gentes quae sunt super quattuor angulos terrae Gog et Magog et congregabit eos in proelium quorum numerus est sicut harena maris. Et ascenderunt super latitudinem terrae et circumierunt castra sanctorum et civitatem dilectam. Et descendit ignis a Deo de caelo et devoravit eos et diabolus qui seducebat eos missus est in stagnum ignis et sulphuris ubi et bestia. Et pseudoprophetes et cruciabuntur die ac nocte in saecula saeculorum. Et vidi thronum magnum candidum et sedentem super eum a cuius aspectu fugit terra et caelum et locus non est inventus ab eis. Et vidi mortuos magnos et pusillos stantes in conspectu throni et libri aperti sunt et alius liber apertus est qui est vitae et iudicati sunt mortui ex his quae scripta erant in libris secundum opera ipsorum. Et dedit mare mortuos qui in eo erant et mors et inferus dederunt mortuos qui in ipsis erant et iudicatum est de singulis secundum opera ipsorum. Et inferus et mors missi sunt in stagnum ignis haec mors secunda est stagnum ignis. Et qui non est inventus in libro vitae scriptus missus est in stagnum ignis.

Kaˆ edon ¥ggelon kataba…nonta ™k toà oÙranoà, œconta t¾n kle‹n tÁj ¢bÚssou kaˆ ¤lusin meg£lhn ™pˆ t¾n ce‹ra aÙtoà. kaˆ ™kr£thsen tÕn dr£konta, Ð Ôfij Ð ¢rca‹oj, Ój ™stin Di£boloj kaˆ Ð Satan©j, kaˆ œdhsen aÙtÕn c…lia œth, kaˆ œbalen aÙtÕn e„j t¾n ¥busson kaˆ œkleisen kaˆ ™sfr£gisen ™p£nw aÙtoà †na m¾ plan»sV œti t¦ œqnh ¥cri telesqÍ t¦ c…lia œth: met¦ taàta de‹ luqÁnai aÙtÕn mikrÕn crÒnon. Kaˆ edon qrÒnouj, kaˆ ™k£qisan ™p' aÙtoÚj, kaˆ kr…ma ™dÒqh aÙto‹j, kaˆ t¦j yuc¦j tîn pepelekismšnwn di¦ t¾n martur…an 'Ihsoà kaˆ di¦ tÕn lÒgon toà qeoà, kaˆ o†tinej oÙ prosekÚnhsan tÕ qhr…on oÙd t¾n e„kÒna aÙtoà kaˆ oÙk œlabon tÕ c£ragma ™pˆ tÕ mštwpon kaˆ ™pˆ t¾n ce‹ra aÙtîn: kaˆ œzhsan kaˆ ™bas…leusan met¦ toà Cristoà c…lia œth. oƒ loipoˆ tîn nekrîn oÙk œzhsan ¥cri telesqÍ t¦ c…lia œth. aÛth ¹ ¢n£stasij ¹ prèth. mak£rioj kaˆ ¤gioj Ð œcwn mšroj ™n tÍ ¢nast£sei tÍ prètV: ™pˆ toÚtwn Ð deÚteroj q£natoj oÙk œcei ™xous…an, ¢ll' œsontai ƒere‹j toà qeoà kaˆ toà Cristoà, kaˆ basileÚsousin met' aÙtoà [t¦] c…lia œth. Kaˆ Ótan telesqÍ t¦ c…lia œth, luq»setai Ð Satan©j ™k tÁj fulakÁj aÙtoà, kaˆ ™xeleÚsetai planÁsai t¦ œqnh t¦ ™n ta‹j tšssarsin gwn…aij tÁj gÁj, tÕn Gëg kaˆ Magèg, sunagage‹n aÙtoÝj e„j tÕn pÒlemon, ïn Ð ¢riqmÕj aÙtîn æj ¹ ¥mmoj tÁj qal£sshj. kaˆ ¢nšbhsan ™pˆ tÕ pl£toj tÁj gÁj kaˆ ™kÚkleusan t¾n parembol¾n tîn ¡g…wn kaˆ t¾n pÒlin t¾n ºgaphmšnhn. kaˆ katšbh pàr ™k toà oÙranoà kaˆ katšfagen aÙtoÚj: kaˆ Ð di£boloj Ð planîn aÙtoÝj ™bl»qh e„j t¾n l…mnhn toà purÕj kaˆ qe…ou, Ópou kaˆ tÕ qhr…on kaˆ Ð yeudoprof»thj, kaˆ basanisq»sontai ¹mšraj kaˆ nuktÕj e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn. Kaˆ edon qrÒnon mšgan leukÕn kaˆ tÕn kaq»menon ™p' aÙtÒn, oá ¢pÕ toà prosèpou œfugen ¹ gÁ kaˆ Ð oÙranÒj, kaˆ tÒpoj oÙc eØršqh aÙto‹j. kaˆ edon toÝj nekroÚj, toÝj meg£louj kaˆ toÝj mikroÚj, ˜stîtaj ™nèpion toà qrÒnou, kaˆ bibl…a ºno…cqhsan: kaˆ ¥llo bibl…on ºno…cqh, Ó ™stin tÁj zwÁj: kaˆ ™kr…qhsan oƒ nekroˆ ™k tîn gegrammšnwn ™n to‹j bibl…oij kat¦ t¦ œrga aÙtîn. kaˆ œdwken ¹ q£lassa toÝj nekroÝj toÝj ™n aÙtÍ, kaˆ Ð q£natoj kaˆ Ð ¯dhj œdwkan toÝj nekroÝj toÝj ™n aÙto‹j, kaˆ ™kr…qhsan ›kastoj kat¦ t¦ œrga aÙtîn. kaˆ Ð q£natoj kaˆ Ð ¯dhj ™bl»qhsan e„j t¾n l…mnhn toà purÒj. oátoj Ð q£natoj Ð deÚterÒj ™stin, ¹ l…mnh toà purÒj. kaˆ e‡ tij oÙc eØršqh ™n tÍ b…blJ tÁj zwÁj gegrammšnoj ™bl»qh e„j t¾n l…mnhn toà purÒj.

**Annotazione preliminare:** in questo Capitolo XX dell’Apocalisse vi sono verità rivelate di facile interpretazione e comprensione e verità rivelate di difficile interpretazione, perché, essendo purissima profezia, vanno soggette alla Legge che regola ogni profezia. Questo esige che noi ci limitiamo a mettere in luce queste verità nel sommo rispetto della loro oggettività. Poi siamo obbligati a fermarci, altrimenti potremmo sottrarre la profezia alla Legge della profezia e farne un argomento di pura riflessione, argomentazione, deduzione teologica. Ma così facendo si renderebbe un cattivo servizio e alla Parola di Dio e alla verità contenuta in essa. Anche il teologo è obbligato ad adorare lo Spirito Santo, facendosi obbediente ad ogni sua Legge, che è Legge divina ed eterna e per questo non soggetta a nessuna mente creata. Vale per ogni teologo la Parola che l’Apostolo Pietro dice in difesa dell’Apostolo Paolo: *Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.* ***La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina”*** *(2Pt 3,14-16).*  Travisare la Parola del Signore è peccato gravissimo contro lo Spirito Santo, perché grande superbia dell’uomo.

## ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO

**CAPITOLO 20:**

**V 20,1** E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena. Et vidi angelum descendentem de caelo habentem clavem abyssi et catenam magnam in manu sua. Kaˆ edon ¥ggelon kataba…nonta ™k toà oÙranoà, œconta t¾n kle‹n tÁj ¢bÚssou kaˆ ¤lusin meg£lhn ™pˆ t¾n ce‹ra aÙtoà.

Il Capitolo XIX terminava con Gesù vittorioso sul drago e sui suoi eserciti:

***C. 19,21*** *Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni. Et ceteri occisi sunt in gladio sedentis super equum qui procedit de ore ipsius et omnes aves saturatae sunt carnibus eorum. kaˆ oƒ loipoˆ ¢pekt£nqhsan ™n tÍ ·omfa…v toà kaqhmšnou ™pˆ toà †ppou tÍ ™xelqoÚsV ™k toà stÒmatoj aÙtoà, kaˆ p£nta t¦ Ôrnea ™cort£sqhsan ™k tîn sarkîn aÙtîn.*

Il trionfo di Cristo su quanti non hanno vissuto né secondo la verità di creazione e né secondo la verità di redenzione, è completo, perfetto. Anche la bestia e il falso profeta sono catturati,

**C. 19,20** *Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Et adprehensa est bestia et cum illo pseudopropheta qui fecit signa coram ipso quibus seduxit eos qui acceperunt caracterem bestiae qui et adorant imaginem eius vivi missi sunt hii duo in stagnum ignis ardentis sulphure. kaˆ ™pi£sqh tÕ qhr…on kaˆ met' aÙtoà Ð yeudoprof»thj Ð poi»saj t¦ shme‹a ™nèpion aÙtoà, ™n oŒj ™pl£nhsen toÝj labÒntaj tÕ c£ragma toà qhr…ou kaˆ toÝj proskunoàntaj tÍ e„kÒni aÙtoà: zîntej ™bl»qhsan oƒ dÚo e„j t¾n l…mnhn toà purÕj tÁj kaiomšnhj ™n qe…J.*

Chi ancora rimane libero è il drago. Finché il drago rimarrà libero, sempre tentazioni e seduzione regneranno sulla terra. È il drago il nemico dell’uomo che con la sua astuzia infernale, le sue seduzioni, le sue menzogne riesce a trasformare l’uomo in nemico dell’uomo. È per la sua scienza diabolica che sorgono le grandi bestie sulla terra e anche le bestie meno grandi. Per ogni uomo che lui conquista, lui sempre aumenta la sua potenza di male. Ogni uomo da lui conquistato viene anche trasformato in conquistatore di altri uomini. Avendo lui conquistato Eva, attraverso Eva conquista Adamo. Per questa duplice conquista l’umanità entra nella morte. Non solo il male non si arresta. È sufficiente leggere qualche brano del libro della Genesi e si conoscerà che Caino uccide Abele e che dalla sua discendenza con Lamec inizia la vendetta senza alcun limite e la poligamia. La prima parte della storia dell’umanità si conclude con una amara constatazione da parte del Signore. Lui vede che ogni pensiero degli uomini era rivolto al male, Non si conosceva più il bene.

È il male la vera pandemia che sempre affligge l’umanità. Questa pandemia si aggiorna costantemente con forme e forze di male sempre nuove. Oggi la pandemia sembra aver raggiunto il sommo oltre il quale di certo ci sarà un altro sommo che ancora a noi non è stato rivelato. Il sommo dei nostri giorni è la totale amoralità delle azioni degli uomini, frutto questo della deificazione dell’uomo e della sua volontà di auto-crearsi, auto-generarsi, auto-determinarsi, auto-comporsi, auto-regolamentarsi, auto-orientarsi, auto-legiferarsi le regole della sua nuova antropologia, che dovrà essere svincolata sia dalla religione - che la religione sia di trascendenza o di immanenza, rivelata o pensata dagli uomini, perfetta o imperfetta non ha alcuna rilevanza o incidenza – e sia da ogni pensiero di natura filosofico o di tradizione storica. Oggi si vuole decretare con legge da imporre ad ogni uomo la non possibilità di appellarsi alla propria coscienza. Quella che il dio-stato stabilisce, tu sei obbligato ad eseguirlo, anche a costo di precetti essenziali della Legge del Dio in cui si crede.

È come se l’uomo si auto-creasse oggi, oggi venisse al mondo, oggi nascesse per la prima volta. Ciò che è di ieri deve sparire. Oggi è il giorno della sua auto-creazione e oggi tutto deve essere non dalla sua razionalità, non dal suo pensiero, ma dalla sua volontà. È bene tutto ciò che l’uomo vuole. Poiché ogni altro uomo potrebbe volere il contrario, sorgono allora i molti conflitti tra gli uomini e anche le morti. Mai il mondo del passato ha conosciuto un numero così alto di morti. Mai ha conosciuto un numero così alto di bestie e di sotto-bestie che vogliono imporre la loro volontà su ogni altro uomo. Sappiamo che la pandemia del male non si ferma e mai si fermerà, finché il drago non sia stato rinchiuso per l’eternità nel suo inferno. Noi sappiamo che questo potrà avvenire solo nel giorno della Parusia, quando i due regni, quello di Dio e quello di Satana, saranno separati e resi incomunicabili per l’eternità, senza alcun contatto possibile. Ecco cosa vede il Signore nel Libro della Genesi:

*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise.*

*Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Cacino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.*

*Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec. Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l’altra chiamata Silla. Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà.*

*Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l’orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette» (Gen 4,3-24).*

*Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell’uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni».*

*C’erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell’antichità, uomini famosi.*

*Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l’uomo che ho creato e, con l’uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.*

*Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.*

*Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un’arca di legno di cipresso; dividerai l’arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. Ecco come devi farla: l’arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai nell’arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell’arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.*

*Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c’è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell’arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Di quanto vive, di ogni carne, introdurrai nell’arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la propria specie, e di tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà di nutrimento per te e per loro». Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece (Gen 5,1-22).*

Fino alla fine del mondo, che è il giorno nel quale il Signore creerà cieli nuovi e terra nuova, sempre la pandemia del male avvolgerà popoli, lingua, nazioni, tribù. Ai nostri giorni questa pandemia sta aggredendo ogni mente e ogni cuore. È come se l’umanità fosse su una polveriera pronta per esplodere. Questo sta accadendo perché l’uomo oggi ha già deciso che né Dio e né Cristo più gli servono. Ora poiché solo Cristo Gesù ha vinto Satana, il peccato e la morte, e solo in Lui, con Lui, per Lui, l’uomo lo può vincere, avendo dichiarato sia Dio che Cristo Gesù inutili, Satana, il peccato, la morte possono colpire ogni uomo. Solamente il sole può dare vita alla nostra terra. Se l’uomo potesse e volesse oggi distruggere il sole, condannerebbe la terra alla morte. Sparirebbe da essa la vita. Così dicasi di Dio e di Cristo Gesù. Poiché oggi l’uomo vuole che né Cristo Gesù e né Dio regnino sopra di Lui, con questa sua volontà altro non vuole se non la sua morte e la morte di tutti coloro che lo seguono in questa sua volontà, soggiogata dalla sua superbia e dalla concupiscenza.

Ecco ora come inizia il Capitolo XX. Dinanzi all’Apostolo Giovanni si apre un’altra serie di visioni: *“E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena”*. Sappiamo che la chiave serve sia per chiudere e sia per aprire. La grande catena invece serve per legare. Poiché la catena è grande, grande è anche colui che dovrà essere incatenato. La catena è grande perché così non potrà essere spezzata.

A questo punto una breve riflessione si impone, diviene più che necessaria. Nell’Apocalisse tutto viene operato dall’Agnello Immolato e dai suoi angeli. Ogni cosa viene operata, quando l’Agnello decide che questa o quell’altra cosa debba essere fatta. Ogni singola cosa viene fatta dall’angelo da Lui incaricato o da Lui inviato sulla nostra terra. Ai discepoli di Gesù una sola cosa è chiesta: credere nella sua Parola, rimanere fedeli ad essa, testimoniare e confessare la loro fede in Lui per tutti i giorni della loro vita. **Essi non sono incaricati né di combattere contro il drago e né contro le bestie. Il combattimento contro le forze del male è solo suo e dei suoi angeli. Ai suoi discepoli invece incombe l’altro combattimento: non quello di vincere il drago o la bestia, ma quello di non lasciarsi vincere né dal drago né dalle bestie che sempre sorgeranno sulla nostra terra.**

**Gesù, durante la sua vita terrena, non ha combattuto contro nessuna bestia della terra. Lui ha sempre combattuto perché nessuna bestia lo vincesse, facendogli tradire la missione che il Padre gli aveva affidato.** Ecco la missione di Cristo Gesù: obbedire ad ogni profezia, ogni oracolo, ogni Parola del Padre suo scritti per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ora in nessuna Parola del Padre vi è un solo ordine di combattere contro una qualche bestia della terra. Quanto è stato comandato a Cristo Gesù è stato comandato anche ad ogni suo discepolo. Lui non deve combattere contro le bestie della terra. Queste sono tutte sotto il diretto potere di Gesù Signore. A noi è chiesto di non lasciarci vincere da nessuna delle bestie che sempre sorgeranno sulla nostra terra.

Perché a noi non è data questa missione? **Perché ad una bestie ne seguirà un’altra e di conseguenza tutta la missione del cristiano verrebbe spostata e allontanata dalla sua verità, che è una sola: non lasciarsi vincere, anche a costo della vita, da nessuna bestia, confessando che solo Cristo è il Signore e solo la sua Parola è la nostra legge.** Oggi purtroppo molti discepoli di Gesù si dedicano a combattere battaglie inutili contro questa o quell’altra bestie, divenendo essi stessi conquistati da altre bestie, bestie invisibili e non visibili, bestie infinitamente più pericolose e dannose, mettendosi a servizio delle quali ci si deve spogliare della nostra anima, del nostro cuore, del nostro corpo per farne totale consegna ad esse. Ecco il grande inganno di Satana: sposta l’asse della missione. **Dal combattimento per non essere vinti da nessuna bestia, al combattimento per vincere la bestia. In questa tentazione ieri, oggi, sempre, cadono anche molti ministri di Cristo Gesù. Per combattere contro la bestia, si dimenticano che non devono essere loto vinti dalla bestia.**

Ora, combattere contro la bestia è già una vittoria che Satana ha messo nel suo medagliere. Quando un ministro di Cristo si allea con il mondo per combattere contro questa o quell’altra bestia che vuole assoggettare gli uomini e asservirli al suo potere di male, è stato già sconfitto dalla bestia e dal drago. Perché è giù stato sconfitto? **Perché lo ha allontanato dalla missione assegnatagli da Cristo Gesù, missione che consiste nel dedicare la sua vita alla preghiera e alla Parola.** Lui deve pregare perché Cristo Gesù liberi il mondo da ogni bestia e dal drago. Deve annunciare la Parola affinché ci si converta ad essa così che mai ci si lascia sconfiggere dal drago o dalle bestie che governano gli uomini.

Oggi si combatte per vincere tutte le bestie che affliggono questo mondo, senza però annunciare la Parola agli uomini perché mai si lascino conquistare né dalle bestie e né dal drago. Ecco la missione del cristiano: non lasciarsi mai vincere dal drago o dalle sue bestie con le quali governa visibilmente il mondo. Il libro del Siracide dona questo insegnamento di divina sapienza: *“In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato” (Sir 7,36).* Prima però insegna ad ogni uomo il bene da fare e il male da evitare. Qual è il principio che va messo in luce e che è un principio infallibile, cioè avvolto da una verità eterna e non umana, divina e non della terra? Ogni cosa che l’uomo opera o non opera nella sua vita produce un frutto di bene se l’opera è fatta secondo la volontà del suo Creatore, Signore e Dio. Produce sempre un frutto di male se invece viene fatta contro la volontà del suo Creatore, Signore e Dio. Il frutto di bene o di male non è solo per noi, ma anche per gli altri. Non è solo per il tempo, ma anche per l’eternità. Questa verità oggi non viene più insegnata dai maestri e dottori posti da Dio all’insegnamento della sua divina Parola.

Oggi si insegnano altre cose che sono distanti dalla divina volontà più che l’oriente dall’occidente. L’Apostolo Paolo nella Lettera ai Roma ci chiede di non lasciarci vincere mai dal male, ma di vincere il male rimanendo noi sempre nel bene - noli vinci a malo *sed vince in bono malum* – m¾ nikî ØpÕ toà kakoà, ¢ll¦ n…ka ™n tù ¢gaqù tÕ kakÒn (Rm (12,21). Come si vince con il bene il male? La risposta è assai evidente: rimanendo nel bene sempre. Non uscendo dal bene mai. Ma da quale bene mai si deve uscire e in quale bene sempre si deve rimanere? Il bene è l’obbedienza ad ogni Paolo del Signore. Mai il cristiano deve cadere in una qualche disobbedienza. Sempre invece deve osservare i Comandamenti del Signore. Obbedisci alla sua Legge, ascoltando la sua voce. Basta questo? No! Sempre si deve rispondere al male con il più grande bene. Cristo Gesù offrì al Padre la sua vita per vincere il peccato del mondo. Al sommo male, rispose con il sommo bene. Si guarda Lui. Si agisce come Lui. Ecco perché dalla vita del discepolo di Gesù mai potrà né dovrà mancare la contemplazione di Cristo Crocifisso. Da Lui si attinge ogni forza per agire come Lui, nel momento della sua più grande sofferenza. Rispose con il perdono. Non solo perdonò Lui. Chiese al Padre il perdono per coloro che lo avevano crocifisso, perché non sapevano quello che facevano. La scuola del cristiano è la croce. Stare presso la croce di Gesù è la scuola dove si impara ad amare.

Così il discepolo di Gesù si rivela essere il differente da ogni altro uomo che non crede in Cristo o che non lo conosce. Perché lui è il differente? È il differente perché lui è luce di verità, amore, unione, comunione, perdono, misericordia, pietà, compassione verso ogni uomo. È il differente perché lui per la terra è il sale di sapienza, intelligenza, conoscenza, fortezza, consiglio, pietà, timore del Signore nello Spirito Santo. È il differente perché Lui è la carità di Dio in mezzo ai suoi fratelli e sappiamo che:

*“La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13.4-7).*

Lui è il differente perché vive la perfetta esemplarità manifestata dall’Apostolo Paolo:

*“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-19).*

È il differente perché in ogni circostanza e momento della sua vita, sa come vivere questa particolare regola:

*“La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12,9-21).*

Essere il differente è la sua vocazione, la sua missione, il suo stesso stile di vita, il suo essere e il suo operare. Chi vede lui deve vedere la differenza:

*“Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,27-38).*

Il cristiano è il differente perché lui mai sarà:

*“Iniquo, ribelle, empio, peccatore, sacrilego, profanatore, parricida, matricida, assassino, fornicatore, sodomita, mercante di uomini, bugiardo, spergiuro” (Cfr. 1Tm 1,8-11).*

Il cristiano è il differente perché mai nel suo cuore potranno albergare:

*“Impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza” (Mc 7,21-22).*

È il differente perché sempre obbedirà a questo comando dell’Apostolo Paolo:

*“Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo” (Ef 4,20-32).*

È il differente perché il suo cuore è differente da qualsiasi altro cuore. Nel suo cuore abitano il cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Abita il cuore della Vergine Maria. Abita il cuore di ogni angelo e di ogni beato che è nei cieli santi. Con questi cuori lui deve amare. Deve amare Dio con il cuore di Dio. Lo Spirito Santo con il cuore dello Spirito Santo. Cristo Gesù con il cuore di Cristo Gesù. La Vergine Maria con il cuore della Vergine Maria. Angeli e Santi con il cuore degli Angeli e dei Santi. Deve amare ogni uomo con il cuore di Cristo Gesù Crocifisso, offrendo ogni giorno la sua vita al Padre, in Cristo, sotto mozione dello Spirito Santo per la conversione dei suoi fratelli, sia fratelli in Cristo e sia fratelli in Adamo. In Cristo, lui ha assunto l’intera umanità per la sua redenzione e salvezza. Ecco perché il cristiano è il differente.

Ecco un grandissimo peccato che oggi il cristiano sta commettendo: rinnegare questa differenza e conformarsi ai pensieri di questo mondo. Ma un cristiano senza questa differenza non serve né a Cristo Gesù, né al Padre, né allo Spirito Santo, né alla Vergine Maria, né agli Angeli e né ai Santi. Non serve alla Chiesa e non serve al mondo. Questa verità vale anche per la Chiesa, corpo di Cristo nel tempo e nell’eternità. Se essa non mostra questa sua differenza, anch’essa è divenuta sale insipido calpestato agli uomini. Oggi però si sta lavorando alacremente per smantella il castello di questa differenza, togliendo pietra su pietra. Oggi si vuole una Chiesa senza alcuna differenza, Neanche più si vuole la differenza tra bene e male, tra giustizia e ingiustizia, tra equità e iniquità. Neanche più si vuole la differenza tra religione secondo Cristo e religiosi secondo il mondo. Tutto deve essere avvolto dall’indifferenza, dalla non distinzione, dalla non separazione, dalla non identità, dalla non specificità.

Ritorniamo ora la principio da cui siamo partiti. Chi deve combattere contro il drago e contro le molte bestie è Gesù Signore, l’Agnello Immolato. Ogni suo discepolo deve invece combattere per rimanere sempre nella verità e nella luce di Cristo Gesù, annunciando la sua Parola ad ogni uomo perché si converta, creda nella Parola, vinca anche lui il male rimanendo nell’obbedienza alla Parola. Purtroppo dobbiamo constatare che oggi il cristiano ha preso il posto di Cristo: vuole combattere contro il drago e ogni bestia. È un combattimento già perso. Lui non è Cristo Gesù e mai potrà prendere il suo posto. Ha perso invece il suo vero posto nella storia. I mali che la perdita del suo posto genera nella storia saranno incalcolabili. Per aver volutamente rinunciato a vivere nel suo posto, lui altri non fa che chiudere le porte del paradiso e aprire quelle dell’inferno.

**V 20,2** Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; Et adprehendit draconem serpentem antiquum qui est diabolus et Satanas et ligavit eum per annos mille; kaˆ ™kr£thsen tÕn dr£konta, Ð Ôfij Ð ¢rca‹oj, Ój ™stin Di£boloj kaˆ Ð Satan©j, kaˆ œdhsen aÙtÕn c…lia œth,

Quanto l’Apostolo Giovanni vede ora non trova alcun riscontro né nell’Antico Testamento e né nel Nuovo. Solamente nel Libro di Tobia si parla del demonio Asmodeo messo in ceppi dall’Arcangelo Raffaele. Ecco cosa troviamo sul diavolo, su satana, sul drago, sul demonio, sugli spiriti impuri in tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento. Iniziamo dal Libro di Tobia, riportando i fatti così come sono narrati in esso:

*Erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobia!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguele, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara e all’infuori di Sara non ha altro figlio o figlia. A te, come parente più stretto, spetta il diritto di sposarla più di qualunque altro uomo e di avere in eredità i beni di suo padre. È una ragazza saggia, coraggiosa, molto graziosa e suo padre è una brava persona». E aggiunse: «Tu hai il diritto di sposarla. Ascoltami, fratello: io parlerò della fanciulla al padre questa sera, per serbartela come fidanzata. Quando torneremo dalla città di Rage, celebreremo le sue nozze. So che Raguele non potrà rifiutarla a te o prometterla ad altri; egli incorrerebbe nella morte secondo la prescrizione della legge di Mosè, poiché egli sa che prima di ogni altro spetta a te avere sua figlia. Ascoltami, dunque, fratello. Questa sera parleremo della fanciulla e ne domanderemo la mano. Al nostro ritorno dalla città di Rage la prenderemo e la condurremo con noi a casa tua». Allora Tobia rispose a Raffaele:* ***«Fratello Azaria, ho sentito dire che ella è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Inoltre ho sentito dire che un demonio le uccide i mariti. Per questo ho paura; il demonio a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l’unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l’angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che possa seppellirli». Ma quello gli disse: «Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie. Quando però entri nella camera nuziale, prendi il cuore e il fegato del pesce e mettine un poco sulla brace degli incensi. L’odore si spanderà, il demonio lo dovrà annusare e fuggirà per non farsi più vedere in eterno intorno a lei.*** *Poi, prima di unirti con lei, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: ella ti è stata destinata fin dall’eternità. Sarai tu a salvarla. Ella verrà con te e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero». Quando Tobia sentì le parole di Raffaele e seppe che Sara era sua parente, della stirpe della famiglia di suo padre, l’amò molto senza poter più distogliere il suo cuore da lei (Tb 6,10-19).*

*Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accompagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto.* ***Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell’incenso. L’odore del pesce respinse il demonio, che fuggì verso le regioni dell’alto Egitto. Raffaele vi si recò all’istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi.*** *Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: “Non è cosa buona che l’uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui”. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dégnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». E dissero insieme: «Amen, amen!». Poi dormirono per tutta la notte.*

*Ma Raguele si alzò; chiamò i suoi servi e andarono a scavare una fossa. Diceva infatti: «Se mai morisse, non diventeremo così motivo di scherno e di vergogna». Quando ebbero terminato di scavare la fossa, Raguele tornò in casa; chiamò sua moglie e le disse: «Manda una delle serve a vedere se è vivo; così, se è morto, lo seppelliremo senza che nessuno lo sappia». Mandarono quella serva, accesero la lampada e aprirono la porta; quella entrò e trovò che dormivano insieme, immersi nel sonno. La serva uscì e riferì loro che era vivo e che non era successo nulla di male. Resero lode al Dio del cielo e dissero: «Tu sei benedetto, o Dio, degno di ogni benedizione perfetta. Ti benedicano per tutti i secoli! Tu sei benedetto, perché mi hai ricolmato di gioia e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia. Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia». Allora ordinò ai servi di riempire la fossa prima che si facesse giorno.*

*Raguele ordinò alla moglie di fare pane in abbondanza; andò a prendere dalla mandria due vitelli e quattro montoni, li fece macellare e cominciarono così a preparare il banchetto. Poi chiamò Tobia e gli disse: «Per quattordici giorni non te ne andrai di qui, ma ti fermerai da me a mangiare e a bere e così allieterai l’anima già tanto afflitta di mia figlia. Di quanto possiedo prenditi la metà e torna sano e salvo da tuo padre. Quando io e mia moglie saremo morti, anche l’altra metà sarà vostra. Coraggio, figlio! Io sono tuo padre ed Edna è tua madre; noi apparteniamo a te come a questa tua sorella, da ora per sempre. Coraggio, figlio!». (Tb 8,1-21).*

**Di Satana si parla in tutta la scrittura sacra ben 47 volte:**

*Satana insorse contro Israele. Egli spinse Davide a censire gli Israeliti (1Cr 21, 1). Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore e anche satana andò in mezzo a loro (Gb 1, 6). Il Signore chiese a satana: "Da dove vieni?". satana rispose al Signore: "Da un giro sulla terra, che ho percorsa" (Gb 1, 7). Il Signore disse a satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male" (Gb 1, 8). Satana rispose al Signore e disse: "Forse che Giobbe teme Dio per nulla? (Gb 1, 9). Il Signore disse a satana: "Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stender la mano su di lui". satana si allontanò dal Signore (Gb 1, 12). Quando un giorno i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, anche satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore (Gb 2, 1).*

*Il Signore disse a satana: "Da dove vieni?". satana rispose al Signore: "Da un giro sulla terra che ho percorsa" (Gb 2, 2). Il Signore disse a satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male. Egli è ancor saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui, senza ragione, per rovinarlo" (Gb 2, 3). Satana rispose al Signore: "Pelle per pelle; tutto quanto ha, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita (Gb 2, 4). Il Signore disse a satana: "Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita" (Gb 2, 6). Satana si allontanò dal Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo (Gb 2, 7). Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e satana era alla sua destra per accusarlo (Zc 3, 1). L'angelo del Signore disse a satana: "Ti rimprovera il Signore, o satana! Ti rimprovera il Signore che si è eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone sottratto al fuoco?" (Zc 3, 2).*

*Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto" (Mt 4, 10). Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? (Mt 12, 26). Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (Mt 16, 23). e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano (Mc 1, 13). Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: "Come può satana scacciare satana? (Mc 3, 23). Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire (Mc 3, 26). Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro (Mc 4, 15). Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini" (Mc 8, 33).*

*Egli disse: "Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore (Lc 10, 18). Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl (Lc 11, 18). E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?" /Lc 13, 16). Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici (Lc 22, 3). Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano (Lc 22, 31). E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: "Quello che devi fare fallo al più presto" (Gv 13, 27). Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? (At 5, 3). ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26, 18). Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi (Rm 16, 20).*

*Questo individuo sia dato in balìa di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore (1Cor 5, 5). Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione (1Cor 7, 5). per non cadere in balìa di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni (2Cor 2, 11). Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce (2Cor 11, 14). Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia (2Cor 12, 7). Perciò abbiamo desiderato una volta, anzi due volte, proprio io Paolo, di venire da voi, ma satana ce lo ha impedito (1Ts 2, 18).*

*La cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri (2Ts 2, 9). Tra essi Imenèo e Alessandro, che ho consegnato a satana perché imparino a non più bestemmiare (1Tm 1, 20). Già alcune purtroppo si sono sviate dietro a satana /1Tm 5, 15). Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana (Ap 2, 9). So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2, 13). A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi (Ap 2, 24). Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana - di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono -: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato (Ap 3, 9). Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli (Ap 12, 9). Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni (Ap 20, 2). Quando i mille anni saranno compiuti, satana verrà liberato dal suo carcere (Ap 20, 7)*

**Del diavolo sempre in tutta la Scrittura si parla 34 volte:**

*Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono (Sap 2, 24). Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono (Sap 2, 24). Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo (Mt 4, 1). Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio (Mt 4, 5). Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse (Mt 4, 8). Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano (Mt 4, 11). E il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli (Mt 13, 39). Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli (Mt 25, 41).*

*Dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame (Lc 4, 2). Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane" (Lc 4, 3). Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse (Lc 4, 5). Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato (Lc 4, 13). I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati (Lc 8, 12). Rispose Gesù: "Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!" (Gv 6, 70). Voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna (Gv 8, 44). Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo (Gv 13, 2).*

*Cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (At 10, 38). "O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? (At 13, 10). E non date occasione al diavolo (Ef 4, 27). Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo (Ef 6, 11). Inoltre non sia un neofita, perché non gli accada di montare in superbia e di cadere nella stessa condanna del diavolo (1Tm 3, 6). E' necessario che egli goda buona reputazione presso quelli di fuori, per non cadere in discredito e in qualche laccio del diavolo (1Tm 3, 7). e ritornino in sé sfuggendo al laccio del diavolo, che li ha presi nella rete perché facessero la sua volontà (2Tm 2, 26).*

*Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza, mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo (Eb 2, 14). Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi (Gc 4, 7). Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare (1Pt 5, 8). Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo (1Gv 3, 8). Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello (1Gv 3, 10). L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! (Gd 1, 9). Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita (Ap 2, 10).*

*Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli (Ap 12, 9). Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo" (Ap 12, 12). Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni (Ap 20, 2). E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli (Ap 20, 10).*

**Del Drago sempre nell’intera Scrittura Santa se ne parla 21 volte:**

*Uscii di notte per la porta della Valle e andai verso la fonte del Drago e alla porta del Letame, osservando le mura di Gerusalemme, come erano piene di brecce e come le sue porte erano consumate dal fuoco (Ne 2, 13). Preferirei abitare con un leone e con un drago piuttosto che abitare con una donna malvagia (Sir 25, 159. "Non gioire, Filistea tutta, perché si è spezzata la verga di chi ti percuoteva. Poiché dalla radice del serpe uscirà una vipera e il suo frutto sarà un drago alato (Is 14, 29). In quel giorno il Signore punirà con la spada dura, grande e forte, il Leviatàn serpente guizzante, il Leviatàn serpente tortuoso e ucciderà il drago che sta nel mare (Is 27, 1). Svegliati, svegliati, rivestiti di forza, o braccio del Signore. Svegliati come nei giorni antichi, come tra le generazioni passate. Non hai tu forse fatto a pezzi Raab, non hai trafitto il drago? (Is 51, 9). Vi era un gran drago e i Babilonesi lo veneravano (Dn 14, 23). Daniele rispose: "Io adoro il Signore mio Dio, perché egli è il Dio vivente; se tu me lo permetti, o re, io, senza spada e senza bastone, ucciderò il drago" (Dn 14, 25).*

*Daniele prese allora pece, grasso e peli e li fece cuocere insieme, poi ne preparò focacce e le gettò in bocca al drago che le inghiottì e scoppiò; quindi soggiunse: "Ecco che cosa adoravate!" (Dn 14, 27). Quando i Babilonesi lo seppero, ne furono molto indignati e insorsero contro il re, dicendo: "Il re è diventato Giudeo: ha distrutto Bel, ha ucciso il drago, ha messo a morte i sacerdoti" (Dn 14, 28). Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi (Ap 12, 3). La sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato (Ap 12, 4). Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli (Ap 12, 7). Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli (Ap 12, 9). Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio (Ap 12, 13). Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca (Ap 12, 16)-*

*Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù (Ap 12, 17). La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande (Ap 13, 2). E gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: "Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?" (Ap 13, 4). Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago (Ap 13, 11). Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane (Ap 16, 13). Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni (Ap 20, 2).*

**Degli spiriti cattivi si parla in tutta la Scrittura 4 volte:**

*In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi (Lc 7, 21). C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni (Lc 8, 2). Al punto che si mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano (At 19, 12). Alcuni esorcisti ambulanti giudei si provarono a invocare anch'essi il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: "Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica" (At 19, 13).*

**La parola Demonio compare in tutta la Scrittura 27 volte:**

*Bisogna sapere che essa era stata data in moglie a sette uomini e che Asmodeo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: "Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto godere (Tb 3, 8). E fu mandato Raffaele a guarire i due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio; a dare Sara, figlia di Raguele, in sposa a Tobia, figlio di Tobi, e a liberarla dal cattivo demonio Asmodeo. Di diritto, infatti, spettava a Tobia di sposarla, prima che a tutti gli altri pretendenti. Proprio allora Tobi rientrava dal cortile in casa e Sara, figlia di Raguele, stava scendendo dalla camera (Tb 3, 17). Gli rispose: "Quanto al cuore e al fegato, ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo e cesserà in essa ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna (Tb 6, 8). Allora Tobia rispose a Raffaele: "Fratello Azaria, ho sentito dire che essa è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Ho sentito inoltre dire che un demonio le uccide i mariti (Tb 6, 14).*

*Per questo ho paura: il demonio è geloso di lei, a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che li possa seppellire" (Tb 6, 15). Ma quello gli disse: "Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie (Tb 6, 16). Quando però entri nella camera nuziale, prendi il cuore e il fegato del pesce e mettine un poco sulla brace degli incensi. L'odore si spanderà, il demonio lo dovrà annusare e fuggirà e non comparirà più intorno a lei (Tb 6, 17). L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì nelle regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi (Tb 8, 3).*

*Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e la folla presa da stupore diceva: "Non si è mai vista una cosa simile in Israele!" (Mt 9, 33). E' venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: Ha un demonio (Mt 11, 18). Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio" (Mt 15, 22). E Gesù gli parlò severamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito (Mt 17, 18). Ora, quella donna che lo pregava di scacciare il demonio dalla figlia era greca, di origine siro-fenicia (Mc 7, 26). Allora le disse: "Per questa tua parola va’, il demonio è uscito da tua figlia" (Mc 7, 29). Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato (Mc 7, 30). Nella sinagoga c'era un uomo con un demonio immondo e cominciò a gridare forte (Lc 4, 33). Gesù gli intimò: "Taci, esci da costui!". E il demonio, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui, senza fargli alcun male (Lc 4, 35). E' venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demonio (Lc 7, 33).*

*Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti (Lc 8, 29). Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò per terra agitandolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito immondo, risanò il fanciullo e lo consegnò a suo padre (Lc 9, 42). Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate (Lc 11, 14). Rispose la folla: "Tu hai un demonio! Chi cerca di ucciderti?" (Gv 7, 20). Gli risposero i Giudei: "Non diciamo con ragione noi che sei un Samaritano e hai un demonio?" (Gv 8, 48). Rispose Gesù: "Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate (Gv 8, 49). Gli dissero i Giudei: "Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte" (Gv 8, 52). Molti di essi dicevano: "Ha un demonio ed è fuori di sé; perché lo state ad ascoltare?" (Gv 10, 20). Altri invece dicevano: "Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi dei ciechi?" (Gv 10, 21).*

**Demoni compaiono in tutta la Scrittura solo 3 volte:**

*Hanno sacrificato a demoni che non sono Dio, a divinità che non conoscevano, novità, venute da poco, che i vostri padri non avevano temuto (Dt 32, 17). Geroboamo aveva stabilito suoi sacerdoti per le alture, per i demoni e per i vitelli che aveva eretti (2Cr 11, 15). Un fuoco cadrà su di lei per lunghi giorni per volere dell'Eterno e per molto tempo sarà abitata da demoni (Bar 4, 35).*

**Demòni compaiono in tutta la Scrittura 39 volte:**

*Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? (Mt 7, 22). E i demòni presero a scongiurarlo dicendo: "Se ci scacci, mandaci in quella mandria" (Mt 8, 31). Ma i farisei dicevano: "Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni" (Mt 9, 34). Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date (Mt 10, 8). Ma i farisei, udendo questo, presero a dire: "Costui scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, principe dei demòni" (Mt 12, 24). E se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri figli in nome di chi li scacciano? Per questo loro stessi saranno i vostri giudici (Mt 12, 27).*

*Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio (Mt 12, 28). [Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno]" (Mt 17, 21). Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano (Mc 1, 34). E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni (Mc 1, 39). E anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni (Mc 3, 15). Ma gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, dicevano: "Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del principe dei demòni" (Mc 3, 22). Scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano (Mc 6, 13). Ed egli disse loro: "Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera" (Mc 9, 29). Giovanni gli disse: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri" (Mc 9, 38). Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni (Mc 16, 9).*

*E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove (Mc 16, 17). Da molti uscivano demòni gridando: "Tu sei il Figlio di Dio!". Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo (Lc 4, 41). C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni (Lc 8, 2). Era appena sceso a terra, quando gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma nei sepolcri (Lc 8, 27). Gesù gli domandò: "Qual è il tuo nome?". Rispose: "Legione", perché molti demòni erano entrati in lui (Lc 8, 30). I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò (Lc 8, 33). La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento (Lc 8, 35).*

*L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo (Lc 8, 38). Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie (Lc 9, 1). Giovanni prese la parola dicendo: "Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci" (Lc 9, 49). I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome" (Lc 10, 17). Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli" (Lc 10, 20). Ma alcuni dissero: "E' in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni" (Lc 11, 15). Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl (Lc 11, 18).*

*Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici (Lc 11, 19). Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio (Lc 11, 20). Egli rispose: "Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio i demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno avrò finito (Lc 13, 32). No, ma dico che i sacrifici dei pagani sono fatti a demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni (1Cor 10, 20). Non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni (1Cor 10, 21). Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! (Gc 2, 19). Il resto dell'umanità che non perì a causa di questi flagelli, non rinunziò alle opere delle sue mani; non cessò di prestar culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare (Ap 9, 20). sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente (Ap 16, 14). Gridò a gran voce: "E' caduta, è caduta Babilonia la grande ed è diventata covo di demòni, carcere di ogni spirito immondo, carcere d'ogni uccello impuro e aborrito e carcere di ogni bestia immonda e aborrita (Ap 18, 2).*

Ora riprendiamo la trattazione del versetto 2.

**V 20,2** Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; Et adprehendit draconem serpentem antiquum qui est diabolus et Satanas et ligavit eum per annos mille; kaˆ ™kr£thsen tÕn dr£konta, Ð Ôfij Ð ¢rca‹oj, Ój ™stin Di£boloj kaˆ Ð Satan©j, kaˆ œdhsen aÙtÕn c…lia œth,

Chi afferra il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatena per mille anni è l’angelo che scende dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena. In questo versetto vanno messe in luce due verità. **Prima vertà**: il potere di Satana è sempre governato dalla volontà di Colui che siede sul trono, l’Onnipotente Signore del cielo e della terra e di ogni essere visibile e invisibile. **Il governo è nella durata del tempo.** C’è un tempo per tentare un tempo per non tentare. **Il governo di Dio è anche nella quantità o potenza e nella modalità della tentazione.** Questa verità l’attingiamo dal Libro di Giobbe:

*Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente.*

*I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta.*

*Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.*

*Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1,1-22).*

*Accade, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».*

*Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2,1-10).*

Ora entriamo nella **seconda verità** Il nostro sguardo mai dovrà essere rivolto verso Satana o verso la bestia che il male ha causato. Esso invece dovrà essere sempre rivolto verso Dio, l’Onnipotente Signore della nostra vita. **Perché il Signore ha permesso questa tentazione? Perché mi sta chiedendo questa prova? Perché ha voluto che passassi per questa via? Perché ha permesso che venissi privato di questo bene? Perché sono sulla croce?** Il perché delle cose mai trovato in Satana o nel mondo. Il perché va trovato sempre in Dio. Solo Lui è il Signore Onnipotente. Nulla avviene senza che lui lo permetta. Se Satana o la bestia potessero agire senza il permesso di Dio, attesterebbero che essi non sono sotto il governo del Signore.Invece tutto l’universo creato, sia visibile che invisibile, sia materiale che spirituale è sotto il solo governo del Signore, del suo Creato e del suo Dio. **Ma** c**hi può trovare il perché in Dio? Lo può trovare chi conosce la Parola scritta del Signore nostro Dio e conoscendola e vivendola, attimo per attimo, tentazione per tentazione, prova per prova, chiede allo Spirito Santo ogni sapienza, intelligenza, rivelazione perché illumini la nostra mente con la sua luce eterna, divina, soprannaturale e ponga nel nostro cuore la sua purissima verità.** Ecco cosa Eliu di Barachele, il Buzita, dice a Giobbe, il quale, essendo tutto intento a difendere la sua giustizia e non riuscendo ad uscire dalla sua coscienza da lui proclamata retta e pura, si incamminava verso la non risposta alla sua domanda: *“Se sono giusto, perché sono nella sofferenza?”.***Lacoscienza e la propria giustizia da sole non bastano.** La storia non dipende solamente da esse:

*Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi, porgi l’orecchio ad ogni mia parola. Ecco, io apro la bocca, parla la mia lingua entro il mio palato. Il mio cuore dirà parole schiette e le mie labbra parleranno con chiarezza. Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell’Onnipotente mi fa vivere. Se puoi, rispondimi, prepàrati, tieniti pronto davanti a me. Ecco, io sono come te di fronte a Dio, anch’io sono stato formato dal fango: ecco, nulla hai da temere da me, non farò pesare su di te la mia mano.*

***Tu hai detto in mia presenza e il suono delle tue parole ho udito: “Puro sono io, senza peccato, io sono pulito, non ho colpa; ma lui contro di me trova pretesti e mi considera suo nemico, pone in ceppi i miei piedi e spia tutti i miei passi!”.***

***Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo: Dio, infatti, è più grande dell’uomo. Perché vuoi contendere con lui, se egli non rende conto di tutte le sue parole?***

***Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale. Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte.***

*Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere, che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”, allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza. Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto. Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: “Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo; mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce”.*

***Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l’uomo, per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi. Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami, sta’ in silenzio e parlerò io; ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione. Altrimenti, ascoltami, sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza» (Gb 33,1-33).***

*Eliu prese a dire: «Ascoltate, saggi, le mie parole e voi, dotti, porgetemi l’orecchio, perché come l’orecchio distingue le parole e il palato assapora i cibi,* ***così noi esploriamo ciò che è giusto, indaghiamo tra noi ciò che è bene****.* ***Giobbe ha detto: “Io sono giusto, ma Dio mi nega il mio diritto; contro il mio diritto passo per menzognero, inguaribile è la mia piaga, benché senza colpa”. Quale uomo è come Giobbe che beve, come l’acqua, l’insulto, che cammina in compagnia dei malfattori, andando con uomini iniqui? Infatti egli ha detto: “Non giova all’uomo essere gradito a Dio”.***

*Perciò ascoltatemi, voi che siete uomini di senno:* ***lontano da Dio l’iniquità e dall’Onnipotente l’ingiustizia! Egli infatti ricompensa l’uomo secondo le sue opere, retribuisce ciascuno secondo la sua condotta. In verità, Dio non agisce da ingiusto e l’Onnipotente non sovverte il diritto!*** *Chi mai gli ha affidato la terra? Chi gli ha assegnato l’universo? Se egli pensasse solo a se stesso e a sé ritraesse il suo spirito e il suo soffio, ogni carne morirebbe all’istante e l’uomo ritornerebbe in polvere. Se sei intelligente, ascolta bene questo, porgi l’orecchio al suono delle mie parole.* ***Può mai governare chi è nemico del diritto? E tu osi condannare il Giusto supremo? Lui che dice a un re: “Iniquo!” e ai prìncipi: “Malvagi!”, lui che non usa parzialità con i potenti e non preferisce il ricco al povero, perché tutti sono opera delle sue mani.*** *In un istante muoiono e nel cuore della notte sono colpiti i potenti e periscono. Senza sforzo egli rimuove i tiranni, perché tiene gli occhi sulla condotta dell’uomo e vede tutti i suoi passi. Non vi è tenebra, non densa oscurità, dove possano nascondersi i malfattori.*

*Poiché non si fissa una data all’uomo per comparire davanti a Dio in giudizio:* ***egli abbatte i potenti, senza fare indagini, e colloca altri al loro posto. Perché conosce le loro opere, li travolge nella notte e sono schiacciati. Come malvagi li percuote, li colpisce alla vista di tutti, perché si sono allontanati da lui e di tutte le sue vie non vollero saperne, facendo salire fino a lui il grido degli oppressi, ed egli udì perciò il lamento dei poveri. Se egli rimane inattivo, chi può condannarlo? Se nasconde il suo volto, chi può vederlo?*** *Ma sulle nazioni e sugli individui egli veglia, perché non regni un uomo perverso, e il popolo non venga ostacolato. A Dio si può dire questo: “Mi sono ingannato, non farò più del male. Al di là di quello che vedo, istruiscimi tu. Se ho commesso iniquità, non persisterò”. Forse dovrebbe ricompensare secondo il tuo modo di vedere, perché tu rifiuti il suo giudizio? Sei tu che devi scegliere, non io, di’, dunque, quello che sai. Gli uomini di senno mi diranno insieme a ogni saggio che mi ascolta:*

***“Giobbe non parla con sapienza e le sue parole sono prive di senso”.*** *Bene, Giobbe sia esaminato fino in fondo, per le sue risposte da uomo empio, perché al suo peccato aggiunge la ribellione, getta scherno su di noi e moltiplica le sue parole contro Dio (Gb 34,1-37).*

Se Giobbe vuole dare risposta alla sua domanda, assieme alla sua coscienza e alla sua giustizia deve aggiungere un terzo elemento: **la purissima, eterna, santissima, universale, infallibile giustizia di Dio**. Ecco allora la domanda alla quale deve rispondere Giobbe: **Se Dio è somma giustizia, perché mi trovo in questa sofferenza? Se Dio è somma giustizia perché ha permesso questa prova? Se Dio è somma giustizia perché sono inchiodato sulla croce?** Subito dopo aver Eliu manifestato a Giobbe la via per dare vera soluzione al suo quesito, interviene il Signore rivelando a Giobbe una sola verità: le sue opere e le sue vie non sono comprensibili da mente umana. Esse sono oltre ogni mente creata. Ecco allora la fede necessaria:***“Non comprendo, ma so che Lui è giustizia, verità, amore eterno. Io non so, Lui sa. A Lui affido e consegno la mia vita”*.**

Ecco cosa fa ora l’angelo; afferra il drago e lo incatena per mille anni, Diciamo subito nel linguaggio biblico **i numeri hanno un valere simbolo. Dieci è un numero completo, ma indeterminato. Dieci x Dieci x Dieci è un numero che dice un tempo lungo ma indefinito nella durata.** Nella Scrittura ecco cosa è detto: *“Mille anni per il Signore sono come un giorno e un giorno come mille anni”.* Mille anni è anche un tempo che sembra non passare mai. *Mille anni di incatenamento è per ogni uomo e mille anni è per l’intera storia.* Anche nel linguaggio comune mille è *“il molto indeterminato*”. Esempio: *“Ho mille cose da fare!”. “Ho mille pensieri nella mente”. “Ho mille desideri nel cuore”.* Così nella Scrittura Santa:

*Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte (Sal 89, 4). Se quello vivesse anche due volte mille anni, senza godere dei suoi beni, forse non dovranno andare tutt'e due nel medesimo luogo? (Qo 6, 6). Questo è il decreto del Signore per ogni uomo; perché ribellarsi al volere dell'Altissimo? Siano dieci, cento, mille anni; negli inferi non ci sono recriminazioni sulla vita (Sir 41, 4). Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo (2Pt 3, 8). Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni (Ap 20, 2). lo gettò nell'Abisso, ve lo rinchiuse e ne sigillò la porta sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni. Dopo questi dovrà essere sciolto per un po’ di tempo (Ap 20, 3). Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni (Ap 20, 4). Gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione (Ap 20, 5). Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni (Ap 20, 6). Quando i mille anni saranno compiuti, satana verrà liberato dal suo carcere (Ap 20, 7).*

Anche per la tentazione a Satana è dato un tempo per tentare e un tempo per non tentare. Ecco cosa è scritto nel Vangelo secondo Luca:

*Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato (Lc 4,13).*

**Quanti invece hanno considerato come reale il numero mille, sono caduti negli errori del millenarismo o del chiliasmo.** Così nei Vocabolari consultati: *“Millenarismo:* *Dottrina che predicava l’avvento del regno di Cristo in terra, prima del giudizio finale, riservato ai soli giusti e, secondo la maggior parte dei computi, destinato a durare mille anni (dal gr. χιλιασμός, der. di χίλιοι «mille»; v. chiliasta]”. (Cit.).*

*“Nella storia del cristianesimo, la credenza e l’attesa (detta anche chiliasmo) del regno di Cristo in terra, prima del giudizio finale, riservato ai soli giusti e, secondo la maggior parte dei computi, destinato a durare mille anni: originatasi nel messianismo giudaico, tale credenza fu assai diffusa nel cristianesimo primitivo, e poi ripresa in età moderna da alcune sette riformate, specialmente nel mondo anglosassone.*

***Impropriamente, la presunta credenza, da parte degli uomini del sec. 10°, che nell’anno mille ci sarebbe stata la fine del mondo”*** *(Cit.).*

Resta per noi la verità che nella Scrittura Santa tutti i numeri hanno valore simbolico. Chi dona valore reale sempre incorre in degli errori gravi, errori gravi dottrinali teologici e anche soteriologici.

**V 20,3** lo gettò nell’Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po’ di tempo. Et misit eum in abyssum et clusit et signavit super illum ut non seducat amplius gentes donec consummentur mille anni post haec oportet illum solvi modico tempore. kaˆ œbalen aÙtÕn e„j t¾n ¥busson kaˆ œkleisen kaˆ ™sfr£gisen ™p£nw aÙtoà †na m¾ plan»sV œti t¦ œqnh ¥cri telesqÍ t¦ c…lia œth: met¦ taàta de‹ luqÁnai aÙtÕn mikrÕn crÒnon.

Ecco cosa fa l’angelo dopo aver afferrato il drago, *“Lo getta nell’Abisso, lo richiude e pone il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po’ di tempo”*. Questo versetto ci rivela prima di tutto la grande potenza, o la grande forza ricevuta dall’angelo. Per la forza che l’Agnello Immolato gli partecipa, egli può afferrare il drago e gettarlo nell’Abisso.

Questo significa che ogni discepolo di Gesù può vincere il drago con la forza che a lui viene partecipata dall’Agnello Immolato, nello Spirito Santo. La partecipazione è data per sacramento. Essa però agisce per la nostra volontà di obbedire ad ogni Parola scritta per noi nei sacri testi e per la preghiera incessante che eleviamo al Signore. Questa forza va sempre chiesta al Signore e sempre attinta in Lui. L’Apostolo Paolo non esorta forse gli Efesini ad attingere forza nel Signore? Ecco la sua esortazione:

*Per il resto,* ***rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza.*** *Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).*

Significa altresì che il drago non può fare ciò che vuole, non può tentare né i credenti in Cristo Gesù e neanche quanti non credono in Cristo Signore a suo piacimento. Se così fosse, nessuno resisterebbe alla sua seduzione e alla sua tentazione. **Sappiamo però che lui può sfidare il Signore così come per ben due volte ha fatto con Giobbe e il Signore potrebbe accogliere la sfida.** A noi però il Signore ha concesso e concede ogni grazia per superare e vincere ogni sua tentazione. Non ci sono tentazioni superiori alle nostre forze e non ci sono tentazioni che possano rendere vana l’onnipotente forza di Dio partecipata ai suoi fedeli.

*Ecco la sorprendente rivelazione di Papa Leone XIII: “Ho visto i demoni e ho sentito i loro bisbigli” – Il 13 ottobre 1884 Papa Leone XIII ebbe una visione orribile. Dopo aver celebrato l’Eucaristia, si stava consultando con i suoi cardinali su alcuni temi nella cappella privata del Vaticano quando all’improvviso si fermò ai piedi dell’altare e rimase immerso in una realtà che solo lui riusciva a vedere. Sul suo volto si leggeva l’orrore. Impallidì. Aveva visto qualcosa di molto duro. Improvvisamente si riprese, alzò la mano come a salutare e se ne andò nel suo studio privato. Lo seguirono e gli chiesero: “Cosa succede a Sua Santità? Si sente male?” Rispose: “Oh, che immagini terribili mi è stato permesso di vedere e ascoltare!”, e si chiuse nel suo ufficio. Cosa aveva visto Leone XIII?* ***“Ho visto i demoni e ho sentito i loro bisbigli, le loro blasfemie, le loro denigrazioni. Ho sentito la voce raccapricciante di Satana sfidare Dio, dicendo che poteva distruggere la Chiesa e portare tutto il mondo all’inferno se gli dava abbastanza tempo e potere. Satana ha chiesto a Dio il permesso di avere 100 anni per influenzare il mondo come mai era riuscito a fare prima”.*** *Anche Leone XIII capiva che se il demonio non fosse riuscito a realizzare il suo proposito nel tempo permesso avrebbe subito una sconfitta umiliante. Il Pontefice vide San Michele Arcangelo apparire e gettare Satana e le sue legioni nell’abisso dell’inferno. Mezz’ora dopo chiamò il segretario della Congregazione dei Riti e gli consegnò un foglio, ordinandogli di inviarlo a tutti i vescovi del mondo indicando che la preghiera che conteneva doveva essere recitata dopo ogni Messa. Ecco la preghiera che il Papa aveva scritto: “San Michele Arcangelo, difendici nella battaglia; contro le malvagità e le insidie del diavolo sii nostro aiuto. Ti preghiamo supplici: che il Signore lo comandi! E tu, principe delle milizie celesti, con la potenza che ti viene da Dio, ricaccia nell’inferno Satana e gli altri spinti maligni, che si aggirano per il mondo a perdizione delle anime. Amen” (Cit.).*

Qual è oggi il segreto per cui Satana sta portando il mondo nell’inferno? Di certo il segreto non sta nella forza di Satana che mai potrà essere superiore alla forza di Dio. **Il segreto è nella sua acuta astuzia. Sembra che oggi Satana abbia reso la sua menzogna purissima verità. Sembra abbia reso la sua menzogna verità così pura da riuscire ad ingannare moltissimi figli della luce, attraendoli nella sua rete di falsità e catturandoli in essa**. Questa infernale astuzia di Satana ha un solo nome: **separazione**. Ecco in cosa consiste questa separazione che è molteplice e agente nelle stesso tempo o in contemporanea.

**PRIMA SEPARAZIONE**: **è la separazione della morale dai testi della Divina Rivelazione e dalla Sacra Dottrina**. Questa separazione trasforma la norma oggettiva in noma soggettiva, la norma universale in nome personale. Muore il dato oggettivo morale, nasce il dato soggettivo o personale. Bene e male sono stabiliti ora dalla volontà dell’uomo, volontà però non governata dallo Spirito Santo, ma soggiogata e schiava della concupiscenza della carne, dalla concupiscenza degli occhi e dalla superbia della vita. Così agendo, tutto il male è stato innalzato a bene e tutto il bene è stato declassato a male per l’uomo. Il bene non è più obbedienza alla Parola di Dio o di Cristo Gesù e così neanche il male è disobbedienza alla Parola di Dio o di Cristo Gesù. Bene e male sono decisi di volta in volta dalla volontà dell’uomo. Nasce così la grande universale immoralità e la grande catastrofe dell’amoralità. Su questo argomento ecco cosa abbiamo scritto nel Ritratto precedente:

*Oggi è questo il male che sta consumando il nostro mondo. Una immagine potrà aiutarci a comprende meglio: ogni uomo del nostro mondo e ogni cristiano si è fabbricata una speciale fonderia. Mentre nel crogiolo della fonderia vengono calati metalli di ogni genere per essere fusi e poi trasformati attraverso speciali stampi in degli oggetti secondo la propria volontà, nel crogiolo di questa particolare, speciale fonderia non vengono gettati metalli, ma pensieri di ogni genere. Il pensiero viene fuso e fatto colare nello stampo che porta anch’esso un particolare titolo: “Diritto”. E così oggi ogni uomo e anche ogni cristiano hanno ognuno una personale fabbrica dei diritti. Ogni giorno ogni loro nuovo pensiero viene fuso e trasformato in diritto. Pensi di abortire? È un diritto. Pensi di divorziare? È un diritto. Pensi di vivere come ti pare? È un diritto. Pensi di conquistare un popolo? È un diritto. Pensi di non volere più regole oggettive e universali? È un diritto. Pensi di abrogare tutte le verità di creazione e di redenzione? È un diritto. Pensi di essere Chiesa senza né conversione, né fede nel Vangelo, né cammino di santificazione? È un diritto. Pensi di volere una chiesa secondo il cuore degli uomini? È un diritto. Pensi di stringere una relazione con un’altra donna se sei donna e con un altro uomo, se sei uomo, come si fa nel matrimonio tra un uomo e una donna? È un diritto. Pensi di volere un figlio quando naturalmente non sarà mai possibile? È un diritto. Pensi di dare il tuo utero in affitto? È un tuo diritto. Pensi di volerti uccidere perché reputi che è meglio così? È un tuo diritto. Vuoi che ogni tuo pensiero venga trasformato in diritto? È tuo diritto. Essendo tuo diritto e anche diritto per te imporre questo tuo diritto al legislatore perché lo trasformi in diritto codificato e valido per tutti.*

È questo il grande combattimento del mondo contro Cristo Gesù, al fine di abbattere la sua Signoria e la sua Regalità. Pensi che né Dio e né Cristo Gesù debbano regnare su di te? È un tuo diritto e questo diritto va sancito per legge. Ecco il futuro dell’umanità: domani, ma già così è anche oggi, ogni suo pensiero sarà dichiarato un diritto. Poiché l’uomo senza Dio e senza Cristo ha solo pensieri di male, ecco oggi e anche domani il diritto dell’uomo: ogni suo pensiero dovrà essere trasformato in diritto. Qualsiasi cosa tu pensi, è un tuo diritto. Questa oggi è l’industria universale. Questa industria oggi è stata assunta dalle organizzazioni a carattere sovranazionali ed imposta ad ogni nazione. Abbiamo già visto nei Ritratti precedenti sull’Apocalisse che il drago dava il suo potere alla bestia. Oggi per noi il drago sono le organizzazioni a carattere sopranazionali. Sono esse che impongono il loro pensiero ad ogni singolo Stato, avendolo però prima dichiarato diritto per l’umanità. Se il pensiero è un diritto, il diritto va osservato. Violare un diritto merita una sua particolare sanzione. Così facendo i falsi diritti vengono imposti per legge e per legge i veri diritti vengono abrogati. Qual è oggi il diritto che si vuole abrogare? Il diritto alla libertà religiosa. Nessuno si potrà più appellare alla sua religione contro un solo pensiero dell’uomo dichiarato diritto. Il pensiero-diritto ormai è il nuovo drago che sta ingoiando tutta la nostra purissima vertà oggettiva, universale, verità di reazione e di redenzione.

**SECONDA SEPARAZIONE: è la separazione dal Dio della Sacra Scrittura, della Tradizione, della Sacra Teologia dei Padre e dei Dottori della Chiesa** in nome di un Dio di volta in volta pensato e immaginato dall’uomo. Dal Dio dalla verità oggettiva universale, eterna, al Dio pensato e fabbricato dall’uomo con la fusione dei suoi pensieri. Ecco quanto abbiamo scritto anche su questo argomento nel ritratto precedente:

*“È evidente che oggi del Dio così come Lui si è rivelato nulla è rimasto e nulla dovrà rimanere. Ecco perché le Divine Scritture vanno dichiarate morte e sepolte. Esse parlano del Vecchio Dio, del Vecchio Cristo Gesù, del Vecchio Spirito Santo, della Vecchia Rivelazione, della Vecchia Chiesa. Oggi avendo noi fondato una muova e moderna umanità, una nuova e ultra moderna religione, abbiamo bisogno di una moderna rivelazione, un moderno Spirito Santo, un moderno Cristo Gesù, un moderno Padre celeste, un moderno pensiero. Avendo noi rinnegato gli eterni, veri, giusti, santi pensieri e i giudizi di Dio, quelli a noi rivelati nei Sacri Testi, che per noi sono l’Antico e il Nuovo Testamento secondo il Canone delle Scritture, altro non rimane, altro non è rimasto se non assumere il pensiero di Satana. Infatti oggi abbiamo un Dio secondo Satana, una Chiesa secondo Satana, una rivelazione secondo Satana e anche un uomo secondo Satana. È questo oggi il nostro progresso religioso, la nostra civiltà religiosa, il nostro cammino religioso: la nostra totale consegna al pensiero di Satana. Per il pensiero di Dio, che è il solo vero, il solo giusto, il solo santo, il solo che fa l’uomo vero, giusto, santo, il solo che riporta l’uomo nella sua verità di creazione e nella sua più grande verità di redenzione e di salvezza, non c’è più posto nel cuore dell’uomo. In esso c’è solo posto per il pensiero di Satana.*

**TERZA SEPARAZIONE:** **è la separazione operata dal presbitero: da presbitero secondo la Parola di Cristo e la verità dello Spirito Santo, così come è rivelata nei Sacra Testi,** al presbitero secondo il pensiero di Satana, o secondo il pensiero del mondo. Ecco la grande separazione: dal presbitero a servizio della trascendenza, del soprannaturale, del Dio Trinità, dell’Agnello Immolato, del Vangelo, della Preghiera, al presbitero dell’immanenza, del naturale, della terra. Questa separazione ancora non si è compiuta. Poiché rimangono delle sacche di resistenza, vi è ogni giorno un attacco feroce perché queste sacche di resistenza crollino. Anche su questa separazione – quando essa sarà portata a compimento, segnerà la morta della Chiesa secondo Cristo Gesù – abbiamo scritto molto. Ecco un brano che rivela con quali armi Satana sta combattendo:

Diciamo fin da subito che per noi **il Sacerdozio Ordinato** è in tutto simile alle mura di Gerico. **Esse rendevano la città inespugnabile.** Infatti essa non fu presa con la forza. **È stato invece il Signore che ha fatto crollare le sue mura** e i figli d’Israele hanno potuto votarla allo sterminio. Così il Testo Sacro:

*Ora Gerico* ***era sbarrata e sprangata davanti agli Israeliti****; nessuno usciva né entrava. Disse il Signore a Giosuè: «****Vedi, consegno in mano tua Gerico e il suo re, pur essendo essi prodi guerrieri****.* ***Voi tutti idonei alla guerra, girerete intorno alla città, percorrendo una volta il perimetro della città. Farete così per sei giorni. Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca; il settimo giorno, poi, girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe. Quando si suonerà il corno d’ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo salirà, ciascuno diritto davanti a sé»***

*Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l’arca del Signore; i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca del Signore, procedevano suonando le trombe. Il gruppo armato marciava davanti a loro e la retroguardia seguiva l’arca del Signore; si procedeva al suono delle trombe. Il secondo giorno girarono intorno alla città una volta e tornarono poi all’accampamento. Così fecero per sei giorni.*

***Il settimo giorno si alzarono allo spuntare dell’alba e girarono intorno alla città sette volte, secondo questo cerimoniale; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: «Lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città. Questa città, con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore. Rimarrà in vita soltanto la prostituta Raab e chiunque è in casa con lei, perché ha nascosto i messaggeri inviati da noi****. Quanto a voi, guardatevi da ciò che è votato allo sterminio: mentre operate la distruzione, non prendete nulla di ciò che è votato allo sterminio, altrimenti rendereste votato allo sterminio l’accampamento d’Israele e gli arrechereste una disgrazia. Tutto l’argento e l’oro e gli oggetti di bronzo e di ferro sono consacrati al Signore: devono entrare nel tesoro del Signore».* ***Il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba e lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città.*** *Votarono allo sterminio tutto quanto c’era in città: uomini e donne, giovani e vecchi, buoi, pecore e asini, tutto passarono a fil di spada (Gs 6,1-5.12-21).*

Gerico è figura della Chiesa. Le sue mura sono **il suo Sacerdozio Ordinato.** Se crollano queste mura, Satana voterà la Chiesa allo sterminio, **la ridurrà in polvere e cenere**. Poiché Satana lo sa che le mura di protezione della Chiesa sono **il suo Sacerdozio Ordinato**, si è impegnato con tutto l’esercito dei diavoli dell’inferno **a suonare ogni giorno le trombe della falsità, della calunnia, dalle menzogna, dell’inganno, della diceria, della critica, dello scandalo, del vilipendio, del disprezzo, dell’esposizione a pubblico ludibrio delle colpe del Sacerdote Ordinato,** perché tutto il popolo del Signore perda la fede nei suoi Pastori. **Persa la fede, oggi crolla una parte di muro e domani ne crolla un’altra parte e Satana e i suoi angeli possono fare scempio del gregge del Signore**. La sua è strategia vincente.

Lo abbiamo già scritto. Oggi Satana ha inventato armi ancora più sofisticate per far crollare le mura della Chiesa. Lui sta lavorando alacremente, senza alcuna sosta, perché **il Sacerdozio Ordinato venga sottratto interamente al soprannaturale e venga consegnato in pasto all’immanenza**. **Del Sacerdote Orinato vuole che si faccia un ministero umano e non divino, governato da leggi umane e non celesti, secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio**. Questa consegna in pasto all’immanenza, alla terra, al pensiero del mondo, se portata avanti e non verrà arrestata, **provocherà la più grande distruzione e devastazione della Chiesa del Dio vivente.** Nessuna catastrofe è paragonabile a questa.

Il **Sacerdozio Ordinato è la colonna portante, possiamo dire che è la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa. Se questa pietra angolare cade, tutto l’edificio crollerà**. Oggi, con un martello pneumatico di alta potenza, Satana sta centuplicando le sue forze affinché questa pietra angolare venga tolta dal suo posto. Questo martello pneumatico non ha un nome soltanto, ma molti: ***“Universale disprezzo per il Presbitero”. “Quotidiani, subdoli, maliziosi e spesso anche diabolici attacchi contro il clero”. “Condanna del clericalismo, mentre chi ascolta pensa e crede che la condanna sia del clero in sé”. “Non sapiente, non divina, non soprannaturale distinzione tra fedeli chierici e fedeli laici”. “Riduzione del ministero soprannaturale a ministero di pura immanenza o semplice ufficio”. “Totale svuotamento del mistero a favore di un servizio per cose sacre effimere e marginali”. “Stolta e insipiente convinzione che si sta universalizzando tra i fedeli laici della non necessità del Sacerdote Ordinato per la loro vita”*.**

Satana lo sa bene: quel giorno in cui nella Chiesa questa pietra angolare crollerà, tutta la Chiesa crollerà. Per questo oggi Satana si sta servendo di tutti – **di chi crede e di chi non crede, di chi sta in alto e di chi sta in basso, dei figli della Chiesa e dei figli del mondo, degli stessi Ministri Ordinati, di quanti si fanno paladini di giustizia e di quanti invece sono servii infingardi** – al fine di far crollare queste mura. Per ogni pietra che crolla di queste mura, una parte del gregge di Cristo Gesù cade nelle mani di Satana. È verità innegabile. Senza il Pastore, sempre il gregge si disperde. Quando il gregge disprezza il suo pastore, è allora che Satana fa vendemmia di anime.

**C’è una via sicura perché il singolo Presbitero non cada in questa trappola infernale che Satana ogni giorno gli tende?** La risposta la troviamo nel Vangelo secondo Luca e viene a noi data dalle Parole di Cristo Gesù:

*Simone, Simone, ecco:* ***Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».*** *E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro:* ***«Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?»****. Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse:* ***«Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una.*** *Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!» (Lc 22,31-38*).

Ci sono momenti nella vita di ogni Presbitero nei quali ognuno di essi **è obbligato a prendere la sua vita tutta nelle sue mani, senza attendersi nulla dagli altri, e con essa combattere per la buona battaglia della verità, della luce, della grazia che vengono dall’annuncio del Vangelo e dalla fede nel nome di Cristo Gesù**. Come Gesù ha preso la spada della volontà del Padre e con essa, da solo, ha combattuto la buona battaglia in una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce, **così ogni Presbitero, da solo, senza l’aiuto che viene dalla terra, ma confidando e credendo nell’aiuto che viene dal cielo, deve prendere la spada della volontà di Dio e porla a servizio del compimento della sua missione, senza voltarsi né a destra e né a sinistra, ma anche senza salutare nessuno lungo la via. Tutto il peso della missione evangelica è posto sulle sue spalle.**

Anche se ogni altro Presbitero di Gesù si sottraesse al suo ministero e calpestasse nella falsità, nella menzogna, nell’errore la sua missione, spetta ad ogni singolo Presbitero assumere tutta la volontà del Padre e combattere la battaglia per l’annuncio del Vangelo al mondo intero. **Tutti possono dichiarare nulla la missione di annunciare il Vangelo. Tutti la possono eliminare dalla loro vita. Tutti possono convincere gli altri che essa non sia più necessaria. Tutti possono proporre vie nuove di salvezza. Tutti possono inventare per sé e per gli altri infinite nuove religioni.** **Tutti possono dire che Cristo Gesù non è necessario alla salvezza del mondo e che ogni altra parola religiosa è in tutto uguale alla Parola del Vangelo. Tutti possono ignorare la Chiesa o trasformarla in una struttura di servizi della terra per la terra. Se tutti possono, chi non può è ogni singolo Presbitero.**

Spetta infatti ad ogni singolo Presbitero di Gesù Signore **conservare intatta la sua fede nel suo ministero e combattere la buona battaglia, non solo perché nessuno gliela strappi dal suo cuore, ma anche affinché per mezzo di lui e della sua Parola,** **la fede possa conquistare ogni altro cuore perché entri nella vera salvezza, vera redenzione, vera giustizia, vera riconciliazione, vera nascita dall’alto, vera incorporazione in Cristo, vera figliolanza con il Padre celeste, vera fratellanza, vera vita eterna.**

La fede ha una legge e questa legge nessuno la potrà mai abrogare. La fede nasce dalla fede che governa il cuore del Presbitero in Cristo Gesù. Se la fede del Presbitero che la trasmette è vera, **sarà vera anche la fede di colui che la riceve, anche se poi da fede vera si può trasformare in fede falsa**. Se la fede del Presbitero che la trasmette è ereticale, lacunosa, addirittura falsa, **anche la fede di chi la riceve sarà ereticale, lacunosa, addirittura falsa**. Questa legge obbliga il Presbitero a dare la fede nella purezza della verità, in conformità alla sana dottrina, secondo la luce che viene dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero della Chiesa. **Dare una fede lacunosa, parziale, ereticale, errata, rende il Presbitero responsabile dinanzi a Dio e agli uomini**. Il servizio della fede va vissuto e svolto secondo le regole divine e non umane, dallo Spirito Santo e non dal pensiero degli uomini, dalla purezza della verità e mai dalla falsità e dalla menzogna. **Un servizio dal cuore del Presbitero e non dal cuore del Padre non solo non salva l’uomo, lo potrebbe anche inoltrare per una via di perdizione.** **Per questo il Presbitero deve prendere la spada della Parola di Cristo Gesù.** È sua altissima responsabilità predicare i misteri della fede dal cuore del Padre e mai dal suo cuore, dai suoi desideri, dalla sua volontà, dai suoi errori e falsità.

**È ancora responsabilità di ogni Presbitero formarsi una coscienza presbiterale rettissima, purissima, verissima, in tutto simile alla coscienza messianica di Gesù. In tutto simile alla coscienza di essere Apostoli del Signore che avevano Pietro, Paolo, Giovanni e tutti gli altri. Senza questa coscienza rettissima, purissima, verissima, Satana sempre potrà entrare nel cuore del Presbitero e attrarlo alla mentalità di questo mondo. Sempre lo potrà far divenire Presbitero a servizio del peccato del mondo, sottraendolo al suo ministero di essere Presbitero a servizio di Cristo Gesù, del suo Vangelo, della sua grazia, della sua verità, della sua giustizia e santità, della sua redenzione, della sua salvezza, della sua giustificazione e santificazione**. Senza questa spada, che il Presbitero sempre dovrà tenere affilata perché possa separare il pensiero di Dio sul suo ministero da ogni altro pensiero della terra, per lui sarà la fine. Basta un solo falso discernimento, è si è già a servizio di Satana e del suo regno di tenebre.

Ecco ora una seconda spada che il Presbitero sempre dovrà portare con sé: **la coscienza di essere lui, il Presbitero, generato in Cristo per essere della stessa sostanza missionaria di Cristo**. Senza questa coscienza, il Presbitero è già del mondo, vive già con il pensiero del mondo. Non è della stessa sostanza missionaria di Cristo Gesù. **Oggi Satana contro questa generazione del Presbitero, che è dal cuore di Cristo Gesù e dalla sostanza della sua vita, sta lottando con tutte le sue forze. Distrutta questa generazione in Cristo, per Cristo, con Cristo, muore il Presbitero nella sua verità e di lui ne fa uno strumento a servizio della falsità e della menzogna.** Tutti gli altri attacchi vengono dal di fuori del Presbitero, questo attacco mira a distruggere il suo stesso cuore e viene dall’interno. Viene dalla perdita della sua umiltà e dal suo inevitabile rivestirsi di tutta la superbia che governa il cuore di Satana.

**Quando si cade dalla purissima umiltà, sempre ci si rivestirà della superbia di Satana e sarà la morte del Presbitero. Persa o smarrita questa generazione cristica, il Presbitero sarà inevitabilmente dal suo cuore. Muore il Presbitero secondo Cristo, da lui generato, nasce il Presbitero secondo il mondo, generato dal cuore e dal pensiero di Satana.** **Ogni Presbitero è obbligato a scegliere: o Presbitero generato da Cristo o Presbitero generato da Satana. Se sceglie quotidianamente di essere Presbitero generato da Cristo Gesù, produrrà i frutti di Cristo Gesù. Se invece cade in tentazione e sceglie di essere Presbitero generato da Satana, sempre produrrà i frutti di Satana, sono frutti di tenebre, di falsità, di menzogna, di inganno, di morte eterna.** La scelta di essere Presbitero generato da Cristo Gesù deve essere momento per momento, perché momento per momento Satana lo tenta perché divenga Presbitero generato da lui.

**QUARTA SEPARAZIONE**: **È La separazione tra ciò che si legge nei Testi Sacri o Testi Canonici o anche Testi Ufficiali della Tradizione e ciò che si pensa**. Diciamo subito che oggi Satana ha convinto molte menti ritenute eccelse a leggere la Divina Parola non per trarre da essa l’eterna e immutabile verità e volontà del nostro Dio. Bensì per sostituire l’eterna e immutabile verità e volontà di Dio con i loro pensieri. Questo significa come primo frutto aver sostituito il Dio così come Lui si è rivelato con il Dio pensato dall’uomo. Non può essere se non così. Prima si è impastato di pensieri umani il nostro Dio e poi a questo Dio si è conformata tutta la Divina Rivelazione. Ecco il Dio che è nato da questa operazione: **Il Dio solo misericordia, il Dio solo bontà infinità, il Dio senza alcun giudizio né nel tempo e né nell’eternità, il Dio solo paradiso, il Dio senza inferno, il Dio solo elargitore di grazie per il nostro corpo, il Dio non Signore dell’uomo, il Dio senza né verità e né falsità, senza né luce e né tenebre, senza né bene e né male, il Dio senza né giustizia e né ingiustizia.** Qual è l’assurdo in questa separazione. Eccolo: **sottratto il posto a Dio, diviene l’uomo il creatore della falsità e della verità, della luce e delle tenebre, del bene e del male, della giustizia e dell’ingiustizia.** Non solo. **È l’uomo che giudice inflessibile, senza alcuna misericordia e senza alcuna bontà, commettendo orrendi crimini e misfatti.** Quanti rinnegano la giustizia secondo Dio si ergono a paladini di una giustizia secondo l’uomo che è giustizia senza alcuna giustizia perché manca della divina verità rivelata sulla quale ogni giustizia trova il suo fondamento di verità. Ecco alcuni frutti già prodotti da questa separazione:

Sono molti oggi coloro che predicano un Dio senza il Figlio e senza lo Spirito Santo. Un Dio senza alcuna Rivelazione. Un Dio senza nessuna Parola attuale da rivolgere all’uomo. Un Dio che è solo misericordia. Un Dio che è solo vita eterna dopo che l’uomo avrà lasciato questa terra. **Privato Dio della sua eterna e divina verità con la quale governa la storia degli uomini, anche l’uomo viene privato della sua verità sia di creazione che di redenzione.**

Ecco perché con questo Dio si può creare la fratellanza universale, perché l’uomo è senza alcuna verità. Essendo tutti gli uomini senza verità possono stare tutti insieme senza alcuna verità particolare da difendere**.**

**Il cristiano può essere fratello di ogni altro uomo perché** in Cristo riceve il mandato di essere fratello di salvezza, di redenzione, di giustificazione, di santificazione. Fratello per liberare l’uomo dalla sua schiavitù e condurlo nella vera libertà, che si può vivere solo nel corpo di Cristo. **Nel corpo di Cristo diviene vero fratello di quanti sono nel corpo di Cristo perché in questo corpo si diviene figli adottivi dell’unico Padre che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, per opera dello Spirito Santo.** Senza la redenzione e la salvezza in Cristo, si è fratelli, ma tutti figli di Adamo, fratelli nel peccato, fratelli nel vizio, fratelli nella trasgressione, fratelli come Caino e Abele, fratelli allo stesso modo di Lamec con quanti gli procuravano un qualche fastidio**.**

**Nel peccato c’è una fratellanza che genera morte, se non è morte fisica e sempre morte spirituale. La vita è dono del Padre e il Padre la dona in Cristo Gesù, per opera del suo santo Spirito e per l’opera di annuncio del Vangelo e della celebrazione dei sacramenti degli Apostoli e, in comunione gerarchica con essi, per opera di ogni altro membro del corpo di Cristo Gesù.**

Quanti predicano questo Dio senza verità, ignorano che quando si priva il Padre della sua verità, tutta la creazione viene privata della verità e in più si costruisce sulla terra un uomo senza verità, un uomo fatto di tenebre e non di luce, di stoltezza e non di sapienza, di morte e non di vita**. Così predicando, si è giunti a cambiare anche il linguaggio religioso**. Non si parla più di Cristo Gesù. Difficilmente si sente parlare dello Spirito Santo. Neanche del Padre si parla più. Oggi si parla solo di Dio, ma si tratta di un Dio al quale ogni uomo si potrà rivolgere**. Così questo Dio è divenuto il Dio universale, con una caratteristica speciale:** ognuno lo colora con i suoi particolari colori. Tutti si appellano a questo Dio, ma ogni uomo ha il suo particolare Dio. Cosa ci resta in comune? Solo il nome: Dio. **Invece tutto cambia se al posto di Dio si proferisce il nome del Padre, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Subito si entra nella verità e nella differenza del Dio di Cristo Gesù che è differente da ogni altro Dio.** Ma poiché noi oggi abbiamo stabilito che non vi debba essere nessuna differenza tra gli uomini, neanche la differenza di maschio e di femmina, possiamo giustificare questa indifferenza e indeterminazione solo se abbiamo un Dio senza alcuna differenza e senza alcuna particolare verità.

**Qual è l’altra caratteristica di questi falsi rinnegatori della verità del Padre?** Essi stanno convincendo i discepoli di Gesù con le loro molteplici astuzie che ormai è finito il tempo delle religioni particolari. È giunta l’ora della creazione di una religione universale. **Privatamente ognuno può credere ciò che gli pare.** Quando esce dalla catacomba della sua coscienza, deve indossare l’abito della religione universale e con questo presentarsi al mondo. Ecco che si spiega perché nelle nostre Chiese facciamo una professione di fede e subito usciti fuori ne facciamo un’altra. Dal pulpito predichiamo in un modo, saliamo sulla cattedra e parliamo in tutt’altro modo. **In Chiesa diciamo che Dio è il Creatore e il Signore di tutte le cose, quella visibili e invisibili,** usciamo fuori e subito indossiamo l’abito dell’evoluzionismo cieco. Avendo privato Dio della sua verità, anche l’uomo è stato privato della verità della sua razionalità e del suo discernimento. **Oggi l’uomo è senza la verità del suo intelletto. Tanta catastrofe ha generato la privazione di Dio della sua verità.**

**QUINTA SEPARAZIONE**: **È la separazione del gregge dal pastore e del pastore dal gregge.** Questa separazione è potuta avvenire perché il presbitero non conosce la coscienza con la quale Cristo Gesù vive ogni suo momento con il gregge del Padre. Non conoscendo la coscienza di Gesù Signore neanche la sua coscienza di pastore conosce.

**Ecco la coscienza di Cristo Gesù nello Spirito Santo.** Gesù sa chi Lui è. La sua coscienza e la sua conoscenza sono perfettissime. Gesù sa di essere **il Verbo Eterno**, **il Dio Eterno**, **il Figlio Unigenito del Padre**, **il solo Figlio eterno che il Padre ha generato: Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre.** **Lui sa di essere il Figlio di Dio che si è fatto carne per la redenzione e la salvezza di ogni uomo.** Ogni uomo è stato fatto per mezzo di Cristo, ogni uomo sarà redento per la grazia e la verità che vengono da Cristo. **Questa verità oggi va gridata ai quattro venti perché è questa verità che si vuole distruggere riducendola in polvere e in cenere.**

**Oggi vi sono legioni di orde barbariche di discepoli di Gesù e anche di non discepoli coalizzate in questo loro intento: cancellare Cristo Gesù dalla nostra storia, eliminarlo dai nostri pensieri**. Si vuole la sua non esistenza. Oggi più che ieri si sta compiendo la profezia del Salmo: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro” (Sal 2,1-4)*. **Il Signore sta permettendo questo odio universale contro Cristo Gesù perché intende provare i cuori di tutti i suoi discepoli**. **Vuole vedere chi è fedele e chi è infedele, chi difende Cristo e chi lo tradisce. Chi è pronto anche a subire il martirio per Lui e chi invece cade nel tristissimo peccato dell’apostasia, conformando il suo pensiero al pensiero del mondo, che è pensiero e volontà di eliminare Cristo Gesù dal cuore di ogni uomo e anche dalla storia**. Niente di Lui deve rimanere. Neanche una traccia.

**Oggi è il cristiano che è messo alla prova. Oggi ogni credente deve scegliere o Cristo o il pensiero del mondo; o Cristo o la parola degli uomini; o Cristo o Satana.** Molti discepoli di Gesù stanno scegliendo il pensiero del mondo, la parola degli uomini. Stanno scegliendo l’idolatria. **Stanno scegliendo di non essere più dalla Parola del loro Maestro. Stanno scegliendo altri maestri, maestri però senza verità, perché sono maestri di menzogna e di falsità.** Sono maestri dell’inganno.

**Cristo Gesù sa chi Lui è. È la vita e la verità, la luce e la grazia. Sa che per Lui tutto è stato fatto e per Lui tutto dovrà essere redento. Gesù sa di essere la vita nella quale la nostra vita dovrà immergersi se vuole trovare la verità di origine e di fine, della vera origine e del vero fine. Lui sa che siamo stati creati per mezzo di Lui in vista di Lui.** Oggi è questo mistero che stiamo eliminando dalla nostra vita, ma eliminando questo mistero, **l’uomo diviene un essere senza la sua verità, verità di origine, verità di fine, verità di operazione, verità di cammino, verità di azione, verità di tutto ciò che fa e dice in ogni momento della sua terrena esistenza, ma anche verità dell’eternità.** È questa la grande stoltezza dell’uomo oggi e molto di più è la stoltezza del discepolo di Gesù. Quest’uomo oggi è divenuto incapace di conoscere la verità della sua origine e del suo fine, verità dalla quale dipenderà anche il suo futuro eterno. **Un uomo che non vede, perché non vuole vedere, la bellezza del suo essere che è superiore e infinitamente oltre tutto ciò che esiste nell’universo visibile, è divenuto creatura vana. Dalla sua bellezza creata non riesce a pervenire alla bellezza increata che lo ha fatto. Non riesce non per natura, ma per volontà che soffoca la verità nell’ingiustizia.** Sommamente più vano è il cristiano che si è lasciato tentare dai pensieri del mondo e ha rinnegato i pensieri di Cristo Gesù.

Gesù sa che Lui è: **“Io Sono” dall’eternità per l’eternità. “Io Sono” il Signore, l’Onnipotente, il Creatore.** **“Io Sono” colui che dona l’esistenza a tutto ciò che esiste. “Io sono” il Liberatore, il Redentore, il Salvatore. “Io Sono” Colui al quale ogni cosa obbedisce. “Io Sono” l’Invincibile. “Io Sono” l’Immortale. Solo “Io Sono”.** Tutto ciò che esiste è stato fatto da me e a me deve ogni obbedienza. Gesù rivela questa sua verità: “Io Sono”, attraverso le opere che lui compie. Nessuna opera è compiuta nel nome del Padre suo. Ogni opera è compiuta nel suo nome. Gesù però non è separato dal Padre. Lui compie solo le opere che il Padre gli comanda di fare. **Lui del Padre è il suo Figlio Unigenito Eterno. Lui dal Padre è stato generato nell’oggi dell’eternità senza tempo, prima del tempo**. Chi non crede in Gesù, vero Dio, in Gesù “Io Sono”, morirà nei suoi peccati. Perché questa morte? **Perché solo Gesù è il Vincitore del peccato e della morte. Nessun altro è vincitore. Solo Gesù che è “Io Sono”. Non esiste una sola creatura al mondo che possa vincere la morte e il peccato. Solo uno toglie il peccato del mondo: Gesù, “Io Sono”.** Ecco cosa dice a noi oggi Cristo Signore: ***“Se tu, Chiesa di Dio, non credi che “Io Sono”, morirai nel tuo peccato. Non solo morirai nel tuo peccato, condannerai il mondo intero a morire nel suo peccato. Il peccato non è vinto dall’uomo e se non è vinto, l’uomo rimane in eterno schiavo del suo peccato e prigioniero della morte. Solo “Io Sono” e solo Io posso liberare l’umanità. Se tu, Chiesa di Dio, non proclami questa verità, ti macchierai di colpa eterna. Non solo hai rinnegato me. Hai tradito l’umanità intera. Ritorna a credere che solo “Io Sono” e io nuovamente ti renderò Luce delle Genti. Se non credi che “Io Sono”, darai al mondo solo inganni e illusioni”.*** La coscienza di Cristo deve essere oggi coscienza della Chiesa, coscienza di ogni discepolo di Gesù.

*Gesù rispose: "****Io sono*** *il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete (Gv 6, 35). Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: "****Io sono*** *il pane disceso dal cielo" (Gv 6, 41).* ***Io sono*** *il pane della vita (Gv 6, 48).* ***Io sono*** *il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6, 51). Di nuovo Gesù parlò loro: "****Io sono*** *la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8, 12). E diceva loro: "Voi siete di quaggiù,* ***io sono*** *di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo (Gv 8, 23). Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che* ***Io Sono****, morirete nei vostri peccati" (Gv 8, 24). Disse allora Gesù: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che* ***Io Sono*** *e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo (Gv 8, 28). Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse,* ***Io Sono"*** *(Gv 8, 58). Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità vi dico:* ***io sono*** *la porta delle pecore (Gv 10, 7).* ***Io sono*** *la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo (Gv 10, 9).* ***Io sono*** *il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore (Gv 10, 11).* ***Io sono*** *il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me (Gv 10, 14). Gesù le disse: "****Io sono la risurrezione e la vita****; chi crede in me, anche se muore, vivrà (Gv 11, 25). Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che* ***Io Sono*** *(Gv 13, 19). Gli disse Gesù: "****Io sono la via, la verità e la vita****. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me* ***(****Gv 14, 6). Non credi che* ***io sono*** *nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere (Gv 14, 10). Credetemi:* ***io sono*** *nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse (Gv 14, 11). In quel giorno voi saprete che* ***io sono*** *nel Padre e voi in me e io in voi (Gv 14, 20).* ***Io sono*** *la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo (Gv 15, 1).* ***Io sono la vite****, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla (Gv 15, 5).*

Dinanzi a questa perfetta scienza e coscienza che Gesù ha di sé, qual è la reazione di molti discepoli di Gesù? **Da molti di essi Cristo Gesù è rinnegato, venduto, tradito, dimenticato, barattato. Ormai è cancellato dal cuore e dalla mente. Anche la sua Croce si vuole che venga abolita come segno visibile.** Dinanzi ad un diluvio universale che non distrugge il mondo, ma Cristo in ogni sua manifestazione, nello stesso suo essere, **cosa ognuno di noi può operare perché sia arrestato questo diluvio che ha deciso di eliminare Cristo Gesù dal cuore e dalla mente degli uomini?** Ognuno di noi deve mettere ogni impegno perché **sia vera manifestazione della sua luce, della sua verità, della sua grazia, della sua vita eterna. Ogni nostra opera, ogni segno, ogni parola, ogni relazione con chi crede e con chi non crede deve essere carica di soprannaturale così come avveniva con Cristo Gesù.** Come Gesù faceva sempre precedere la sua parola dalle sue opere e dai suoi segni, così è necessario che anche il cristiano faccia precedere le sue parole con una vita in tutto simile a quella di Gesù Signore. **Qual è stata la nota essenziale di questa sua vita? Ecco la risposta: *“In Lui non vi è stato un solo momento che fosse naturale. In Lui ogni momento era soprannaturale”*. Se noi riusciamo ad eliminare i momenti naturali e vivere ogni momento in modo soprannaturale, allora noi manifestiamo al mondo la via perché la fede in Cristo venga piantata dallo Spirito Santo in molti cuori.** Se si dice che in una persona non ci sono i segni del soprannaturale, lo si deve dire esaminando tutti i momenti della sua vita e lo si deve fare con indagine rigorosa. **Quando a priori, per motivi di cuore e di mente della persona indagatrice, si nega la possibilità che il soprannaturale possa esistere in una persona, allora l’indagine è solo finzione. È simile al giudizio operato dal sinedrio verso Gesù. Costui deve morire perché ha detto sono Figlio di Dio.** Per ragioni di volontà e non di razionalità essi attestano questo e condannano Gesù a morte.

Ecco ancora tre purissime verità su Cristo Gesù che sempre il cristiano dovrà custodire gelosamente nel cuore. **Prima verità**: Lo Spirito Santo è stato versato dal corpo crocifisso di Cristo Gesù nell’istante in cui il soldato con la lancia squarciò il suo cuore. **Seconda verità:** Lo Spirito Santo sempre dovrà essere versato nel cuore di ogni uomo dal corpo di Cristo e viene versato dal discepolo di Gesù che vive come vero corpo di Cristo, come vera sua Chiesa. **Terza verità:** lo Spirito Santo opera dal corpo di Cristo, nel corpo di Cristo, per il corpo di Cristo. Se un discepolo di Gesù non è nel corpo di Cristo, perché da esso si allontana, lo Spirito Santo mai potrà agire in lui. **Se il cristiano non lavora per formare il corpo di Cristo, lui attesta che lo Spirito del Signore non è in lui. Lo Spirito del Signore è nel discepolo di Gesù che lavora per Cristo Gesù e lavora per Cristo Gesù chi opera per la santificazione del corpo di Cristo e per aggiungere ad esso nuovi membri**. Quando un discepolo di Gesù vive una relazione sfasata, fondata sull’errore, sull’eresia, sullo scisma con il corpo di Cristo, attesta che lo Spirito del Signore non è in lui. **Oggi dobbiamo confessare che molti discepoli di Gesù sono privi dello Spirito Santo. Lo attesta la loro storia. Non lavorano per la santificazione del corpo di Cristo, non operano perché molti altri membri vengano aggiunti al corpo di Cristo. Anzi, non solo non lavorano per Cristo, sono giunti a lavorare contro Cristo.** Come può una persona che lavora contro Cristo pensare di essere mossa dallo Spirito del Signore? Uno che dice che Cristo e gli altri sono vie di salvezza, costui di certo non parla nello Spirito Santo. **Lo attesta la falsità da lui proclamata contro Cristo Gesù. Gesù non è una via, non è una verità, non è una vita. *“Io sono la via, la verità, la vita”*. Io, Dio e Figlio di Dio, sono la salvezza e la redenzione di ogni uomo.**

**Ogni uomo è redento per me, in me, con me. Altre vie di redenzione e di salvezza non esistono.** Per ogni parola meno vera che diciamo su Cristo sempre attestiamo che lo Spirito di Dio non è in noi. Lo Spirito di Dio è purissima verità di Cristo Gesù. **Se il cristiano vuole essere vero cristiano deve fare sua la scienza e la coscienza di Cristo Gesù**. **Privo della scienza e della coscienza di Cristo, sarà sempre conquistato dalla falsa scienza e dalla falsa coscienza che il mondo ha su Gesù Signore.** Parlerà di Gesù dalla falsità e mai dalla verità.

Riportiamo ora solo alcuni brani del Nuovo Testamento. **Essi ci rivelano che veramente Gesù possedeva la perfetta scienza e la retta coscienza sulla sua Persona e sulla sua missione.** Ogni brano del Nuovo Testamento è questa verità. **Tutto il Nuovo Testamento è questa verità. Sarebbe sufficiente Leggere l’Apocalisse. In questo Libro la verità di Cristo risplende in tutto il suo splendore. Nelle sue mani il Padre ha messo il cielo e la terra, il tempo e l’eternità.** Il Padre ha messo anche se stesso lo Spirito Santo nelle mani del Figlio. Oggi più che mai urge che il cristiano possieda sia la perfetta scienza e sia la retta coscienza di Gesù Signore.

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.* ***Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*** *Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:* ***Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*** *(Eb 10,5-10).*

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:* ***Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore.*** *Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,14-20)*.

*«In verità, in verità io vi dico:* ***chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante.*** *Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo:* ***«In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore****. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.* ***Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.*** *Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*

***Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore****. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.* ***Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore.*** *E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.* ***Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo.*** *Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?». Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore.* ***Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola»*** *(Gv 10.1-30).*

**Per onestà intellettuale, con la quale ogni uomo dovrà sempre rivestirsi, dobbiamo confessare che non vi è un solo brano del Nuovo Testamento nel quale non appaia con divina chiarezza la perfetta scienza di Gesù sulla sua Persona e sulla sua missione e la retta coscienza con la quale Lui opera conformemente alla scienza che Lui possiede su se stesso. La coscienza di Cristo è tutta conformata alla sua perfetta scienza. Più cresce in scienza, sapienza, grazia, nello Spirito Santo, più la sua coscienza si conforma alla scienza, alla sapienza, alla grazia che sono nel suo cuore e che intessono tutta la sua vita.** È disonesto intellettualmente e quindi è disumanamente disonesto chi dovesse affermare o sostenere il contrario. **Non parliamo qui di fede. Uno può credere o anche non credere. Mai però potrà essere disonesto. L’onestà appartiene alla natura dell’uomo. La disonestà invece non appartiene alla natura.** Essa è il frutto di una natura corrotta e immersa nell’idolatria e nell’immoralità. La disonestà, descritta nel Vangelo, è proprio dei farisei e degli scribi. La Parola di Gesù è tagliente su di essi. Essi sono disonesti perché corrotti nella loro natura:

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero:* ***«Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».***

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero.* ***Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive.*** *Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,22-24.25-37).*

È questa onestà che oggi manca a moltissimi cristiani. **Un cristiano, per assurdo può anche non credere in Cristo. Mai però potrà divenire disonesto. Diviene disonesto quando riduce la scienza e la coscienza di Cristo a menzogna.** **Potrà anche dire: *“Io non credo in Gesù Signore”*. Mai però potrà dire cose contrarie a quanto è contenuto nei Sacri Testi.** Se lo dovesse dire, sappia che è disonesto. Se è disonesto, attesta di essersi corrotto nella sua natura. Natura corrotta, disonestà della mente e del cuore.

**La coscienza di ogni singolo Presbitero nello Spirito Santo**

Ecco chi è il Presbitero nel Nuovo Testamento: **È la persona nella quale lo Spirito Santo ha “creato e generato” Cristo Gesù**. È la persona nella quale lo Spirito Santo ha posto **il cuore di Cristo** come cuore del Presbitero, **il pensiero di Cristo** come pensiero del Presbitero, **la coscienza di Cristo** come coscienza del Presbitero, **la scienza di Cristo** come scienza del Presbitero, **la luce e la grazia di Cristo** come luce e grazia del Presbitero, **la passione e la crocifissione di Cristo** come passione e crocifissione del Presbitero, **la risurrezione di Cristo** come risurrezione del Presbitero, **il Padre di Cristo** come Padre del Presbitero, **lo Spirito Santo di Cristo** come Spirito Santo del Presbitero, **la carità pastorale di Cristo** come carità pastorale del Presbitero, **la missione di salvezza e di redenzione di Cristo** come missione di salvezza e di redenzione del Presbitero, **la Parola di Cristo** come Parola del Presbitero, i poteri di Cristo come poteri del Presbitero. **Il Presbitero per “creazione e generazione” dello Spirito Santo è perfetta immagine di Cristo, Capo e Pastore del suo gregge.** Questo mistero sempre però il Presbitero dovrà viverlo in comunione gerarchica con il Vescovo, **che è per il Presbitero il Cristo visibile nella storia, il Cristo nella pienezza della sua verità e della sua potestà. Se il Presbitero rompe la comunione gerarchica con il Vescovo, all’istante da Presbitero di Cristo, diviene Presbitero di se stesso ed è la rovina della Chiesa e del mondo**. Questa scienza e questa coscienza il Presbitero deve avere sempre di sé: ***“Io sono Cristo. Io sono il cuore di Cristo. Io sono il pensiero di Cristo. Io sono la coscienza di Cristo. Io sono la scienza di Cristo. Io sono la luce e la grazia di Cristo. Io sono la passione e la crocifissione di Cristo. Io sono la risurrezione di Cristo. Lo Spirito Santo di Cristo è in me. Il Padre di Cristo è in me. Io sono la carità pastorale di Cristo. Io sono la missione di salvezza e di redenzione di Cristo. In Cristo, con Cristo, per Cristo io sono Capo e Pastore del suo gregge. Io sarò tutto questo se vivo di perfetta comunione gerarchica con il Vescovo*”**. Il Presbitero è obbligato, anche a costo della sua vita, a conservare purissima nel suo cuore la scienza e la coscienza della sua persona, scienza e coscienza che sono in lui vera creazione dello Spirito Santo.

**Scienza e coscienza che devono essere in tutto la scienza e la coscienza di Cristo Gesù. In Cristo Gesù scienza e coscienza hanno origine eterna. Nel Presbitero scienza e coscienza hanno origine divina, perché create in Lui dallo Spirito Santo**. Il Presbitero che dovesse cadere da questa scienza e coscienza, essendo esse frutto dello Spirito Santo nella sua natura, lui si corrompe nella natura. **Corrotto nella natura, può anche creare cieli nuovi e terra nuova, lui però è inutile a Cristo ed è inutile allo Spirito Santo. Ogni singolo Presbitero deve porre ogni attenzione e ogni vigilanza perché mai avvenga in lui una corruzione di natura. Diventerebbe strumento nelle mani del mondo.** **Sarebbe questo il più grande inganno perpetrato ai danni dell’uomo.** Questi potrebbe pensare che lui sia sempre ministro di Cristo, mentre in realtà si è trasformato in ministro del mondo e peggio ancora in ministro di Satana. L’inganno potrebbe durare per tutta una vita.

Proviamo a tradurre alla lettera quanto dice lo Spirito Santo: **pascete il gregge di Dio che è in voi**. Prendiamo ora un’immagine o una figura che viene dalla nostra terra: **una donna nel cui seno vi è una nuova creatura**. La nuova creatura è in lei, allo stesso modo che **il gregge è nel cuore, nell’anima, nello spirito, nei pensieri del Pastore**. **Se la donna si nutre di veleni, la creatura che porta nel seno si nutre di veleni**. **Se essa invece si nutre di purissimi cibi, anche la creatura che è nel suo seno partecipa di nutrimenti sostanziosi**. **Se la donna si nutre di alcool, fumo, droga, ogni altro elemento nocivo, la creatura che porta nel grembo si nutre di tutti questi alimenti nocivi che danneggiano in modo irreparabile la sua salute**. La sua salute sarà per sempre compromessa.

Ora applichiamo questa immagine e questa figura al Presbitero: **Se lui si nutre di superbia, il suo gregge sarà formato di superbia. Se si nutre di lussuria, anche il suo gregge sarà lussurioso. Se si nutre di invidia, il suo gregge sarà invidioso. Se si nutre di avarizia, anche il suo gregge soffrirà di questo gravissimo male. Si si nutre di accidia, anche il suo gregge sarà accidioso**. Con il cibo cattivo con il quale si nutre, nutrirà il suo gregge. **Se lui si nutre di inganno, menzogna, falsità anche il suo gregge sarà sepolto sotto un cumulo di inganno, menzogna, falsità**. Se invece il Presbitero **si nutre di Cristo, della sua Parola, della sua grazia e verità, della sua luce e vita eterna, se si nutre del Padre e dello Spirito Santo, crescendo e abbondando in ogni sano nutrimento spirituale, anche il suo gregge si nutrirà di questo suo divino e soprannaturale alimento di vita eterna**. Se il Presbitero si nutrirà di ingiustizia, tutto il suo gregge risulterà ingiusto. Se il Presbitero si nutrirà di ignoranza, falsa dottrina, scienza non vera, tutto il gregge vivrà nell’errore e nella non conoscenza del suo mistero. Alcune riflessioni potranno aiutarci ad entrare nel mistero del Presbitero dal quale è la vita del mistero di tutto il gregge di Dio o gregge di Cristo Gesù.

**IL PRESBITERO NELLA COMUNITÀ**. È cosa giusta chiedersi: Qual è il ministero del Presbitero nella comunità dei credenti in Cristo Gesù? La risposta va tratta da alcuni passi della Scrittura. **Diciamo fin da subito che il Presbitero è il responsabile di tutti i mali di un popolo se omette l’insegnamento della Parola**.

*“Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese.* ***Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue****. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono.* ***Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote”*** *(Os 4,1-6).*

**Il Presbitero deve essere il consacrato dall’insegnamento fedele. Lui deve dire ciò che dice il Signore. Lui è bocca del suo Dio, bocca di Cristo Gesù, bocca dello Spirito Santo, bocca della Chiesa. Mai potrà essere bocca di se stesso o peggio ancora bocca del mondo a servizio del mondo**.

*“La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.* ***Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti.*** *Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento” (Mal 2,5-9).*

Una cosa il Presbitero deve sapere: **lui è responsabile dinanzi a Dio di ogni anima che si perde per la sua cattiva predicazione o parziale o totale omissione nell’annuncio del Vangelo**. La Parola del Presbitero deve rivestirsi della stessa potenza che possiede la Parola di Dio: ***“La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto”*** *(Eb 4,12-13)*.

Possiamo attestare che quando nel popolo regnano confusioni sulle verità della fede e sulla moralità che da esse scaturisce, **la responsabilità è solo del Presbitero. Non ha separato con taglio netto verità e falsità, pensiero di Dio e pensiero del mondo, luce e tenebra**. Tradisce il suo ministero quel Presbitero che rinuncia alla formazione dei cuori nella verità della salvezza. Ogni Presbitero deve conoscere la sua altissima eterna e terrena responsabilità se omette la predicazione della Parola oppure se la dice alterandola.

**IL PRESBITERO E IL GREGGE DI DIO.** Mai il cristiano saprà chi è il cristiano se non sa chi è il Presbitero nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. **In essa il Presbitero è la sorgente visibile della sorgente invisibile che è Gesù Signore attraverso il quale giunge a noi la grazia e la verità della salvezza. Nessun discepolo di Gesù da solo può farsi l’eucaristia, nessuno da solo può assolvere se stesso dai peccati, nessuno potrà darsi la verità del Vangelo, nessuno potrà conoscere il vero Cristo se non riceve la luce dai Presbiteri della Chiesa in comunione con il loro Vescovo. Verità eterna e immodificabile.**

Oggi vi è un virus letale che sta uccidendo il corpo di Cristo. **Questo virus ha molti nomi: indipendenza, autonomia, separazione, divisione, scissione, rifiuto, allontanamento dal Presbitero per farsi una fede frutto dei propri pensieri, immaginazioni, fantasie di ogni genere.** Si può fermare questo virus letale? Attualmente sarà molto difficile, perché ci sono speciali laboratori nei quali esso viene coltivato per essere diffuso in tutto il mondo ecclesiale, non risparmiando nessuna parte del corpo di Cristo, infettando per primo lo stesso Presbitero. **Chi deve porre ogni cautela, attenzione, regola di prudenza, chi deve agire con infinita saggezza nello Spirito Santo è il Presbitero. Lui interromperà la circolazione di questo virus nella Chiesa di Dio, se rimarrà ancorato alla sua più pura verità che non viene dal suo cuore ma dal cuore di Cristo.** È il Presbitero che deve rimanere sempre nella sua verità. Ma anche il gregge di Dio è chiamato a interrompere la diffusione di questo virus letale. Come? Difendendo la sua verità di gregge di Dio. Qual è la verità del gregge di Dio? Quella di attingere la grazia e la verità, la luce e la vita dal Presbitero per poter produrre ogni frutto. **Quanto Gesù dice della vera vite e dei tralci vale anche per il Presbitero e il gregge di Dio. Il Vescovo è innestato in Cristo come vero tralcio. Il Presbitero si innesta nel Vescovo come vero tralcio. Il gregge di Dio si innesta nel Presbitero come vero tralcio. Porterà abbondanti frutti**. Una pecora del gregge di Cristo si può anche innestare su un’altra pecora del gregge di Cristo. **Sappia però che da questa pianta strana – ecclesiologicamente parlando – non nascere mai alcun frutto di vera salvezza**. Non siamo noi ad affermarlo. È la storia che lo attesta e lo pone sotto i nostri occhi.

**IL PRESBITERO: SACERDOTE RE PROFETA.** In Cristo Gesù sacerdozio, regalità e profezia sono stati vissuti come un solo ministero. Lui è stato perfettissimo nel sacerdozio, perfettissimo nella regalità e perfettissimo nella profezia. **Quanto è avvenuto in Gesù Signore deve compiersi in ogni Presbitero della Chiesa. Ogni Presbitero deve essere perfettissimo nella regalità, perfettissimo nella profezia, perfettissimo nel sacerdozio.**

Se non è perfettissimo nella regalità, mai potrà essere perfettissimo nella profezia e mai perfettissimo nel sacerdozio. Chi è imperfetto in una cosa è imperfetto nelle altre. **Il Presbitero sarà perfettissimo nella regalità se ha il totale governo della sua vita nella Parola di Dio e di Cristo Gesù, secondo la purezza della fede e della sana dottrina della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.** Ogni trasgressione, anche lieve, attesta che non è perfetto nella regalità. **Il Presbitero è perfetto nella profezia quando annunzia ad ogni uomo la Parola del Signore, senza mai nulla aggiungere e nulla togliere a quanto il Signore ha manifestato e rivelato.** È perfetto nella profezia se rimane nella fede e nella dottrina che Tradizione, Magistero, sana teologia hanno tramandato e insegnano. Se lui aggiunge o toglie o modifica o altera o elude o parla con parzialità, viene meno nel suo altissimi ministero. **Il Presbitero è perfetto nel sacerdozio, se offrendo Cristo Gesù al Padre nel sacrificio della santa Messa, in Cristo, con Cristo, per Cristo, offre la sua vita a Dio per compiere nella sua carne, ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa**.

Poiché questi tre ministeri – profezia, regalità, sacerdozio – sono intimamente connessi, se uno viene vissuto male, anche gli altri vengono vissuti male. Non si potrà essere perfetti sacerdoti se non si è perfetti profeti. Né si può essere perfetti profeti se si manca nella regalità. Se un Presbitero vuole conoscere se lui è perfetto nella profezia e nel sacerdozio è sufficiente che si interroghi sulla regalità. **Nel campo della regalità nessuno potrà mai ingannare se stesso e neanche ingannare gli altri. Se i comandamenti sono osservati, lo si vede, lo si conosce. Così pure si vede e si conosce se non sono osservati. Le trasgressioni si vedono. Le imperfezioni si notano. I vizi danno nell’occhio. Le parole vane forano gli orecchi. Gli scandali penetrano negli occhi come appuntiti giavellotti**. Non vi sono disobbedienze o disattenzioni invisibili contro la Legge. Ogni violazione o disavvertenza o disattenzione crea una ferita nella regalità e la ferita è sempre visibile. Quando un Presbitero è imperfetto nella regalità, perché gioca con la Legge del Signore, è anche imperfetto nella profezia e nel sacerdozio. Se è imperfetto nel sacerdozio, perché anche potrà offrire il sacrificio di Cristo, **ma non potrà mai offrire se stesso in Cristo perché manca della necessaria purezza. Non è puro nel corpo, nell’anima, nello spirito. Non è puro nella volontà e nei sentimenti. Anche se si offre, il suo sacrificio non è mondo agli occhi del nostro Dio. Dio ama sacrifici di vittime sante, innocenti, pure**. Ma se non è puro il sacerdozio neanche la profezia sarà pura. Perché anche la profezia è impura? **Perché quando la parola non è nel cuore, nel corpo, nell’anima, nei sentimenti nella sua pienezza di verità, neanche potrà mai essere sulle labbra. Cuore impuro, corpo impuro, labbra impure.** Più puro è il cuore, più sarà pura la mente, più saranno pure le labbra. L’uomo è unità mirabile.

**Poiché ministero del Presbitero è anche l’intercessione nella preghiera al fine di ottenere ogni grazia dal Signore, anche in questo ministero mancherà della sua pienezza. Il Presbitero potrà anche pregare da non vero Re e non vero Profeta, ma la sua intercessione o mediazione nella preghiera otterrà pochi frutti.** Otterrà tanti frutti quanti vera è la sua regalità e la sua profezia. I tre ministeri: regalità, profezia, sacerdozio sempre vanno vissuti come una sola cosa. Tutto però inizia dalla regalità. Se questo ministero è vissuto male, gli altri due sono vissuti mali. Se gli altri due sono vissuti male è segno che la regalità è vissuta male. Urge sempre curare e verificare la perfezione della vita morale. Essendo il Presbitero conformato a Cristo Pastore e Capo del suo corpo che è la Chiesa, **è obbligato a curare la sua regalità con somma attenzione.** Chi ne soffre con gravi conseguenze negative è la missione evangelizzatrice. Senza vera regalità non c’è vera missione.

Il giardino in cui i tre ministeri crescono e producono molto frutto è l’obbedienza ad ogni Parola, verità, luce, grazia, carisma, missione dati dallo Spirito Santo. Tutto però inizia dal mettere in pratica tutto il discorso della montagna. Quando si assiste a reazioni, azioni, comportamenti non conformi al Vangelo e in modo particolare alla Legge della Montagna, **è segno che non si è cresciuti in regalità. Se falsa o carente è la nostra regalità, falsa o carente è anche la nostra missione.** **Urge vivere secondo purezza di obbedienza la nostra regalità per poter così vivere in pienezza di obbedienza il ministro del sacerdozio e della profezia.**

**IL PRESBITERO SERVO DELLA CHIESA.** Chiediamoci: come il Presbitero vive da vero servo per la Chiesa, nella Chiesa, con la Chiesa?

**Per la Chiesa esso è presenza di Cristo Gesù, Capo e Pastore del suo gregge. È Lui che lo deve curare, nutrire, santificare, ammaestrare. È Lui che deve guidare e condurre il gregge alla sorgente della verità, della giustizia, della fede, della carità, della speranza che sono in Cristo Gesù, nello Spirito Santo. È Lui che deve amministrare i misteri di Dio.**

È Lui che deve separare, come con spada a doppio taglio, la luce dalle tenebre, la verità dalla falsità, il bene dal male, la giustizia dall’ingiustizia, la santità dal peccato, il vero Vangelo dai falsi vangeli, Cristo dagli idoli.

**È Lui che deve vigilare perché nessun lupo rapace entri nel gregge del Signore per divorare, uccidere, sbranare, rubare le pecore che sono di Cristo Gesù. È Lui che precede il gregge nella santità e nella verità**.

**Con la Chiesa è membro del corpo di Cristo, vero discepolo di Gesù**. Essendo Lui il Pastore del gregge, la sua Guida, **deve Lui sempre avanzare sulla via che è Cristo Gesù. Il gregge cammina dietro di Lui. Se prende vie di falsità, menzogna, perdizione, dannazione, anche il gregge lo seguirà. Se si mondanizzerà, anche il gregge si mondanizzerà. Non vedrà il Vangelo scritto sulle sue spalle e si allontanerà.** Sempre il gregge cammina dietro al Pastore. **La perdizione del gregge è dalla perdizione del Pastore. Lo smarrimento del gregge è dallo smarrimento del Pastore. La falsità del gregge è falsità del Pastore**. Il Pastore deve essere sempre luce di verità per tutto il gregge. Il gregge può anche non seguire la luce, ma la luce c’è e della non sequela si renderà responsabile dinanzi a Dio per l’eternità. La luce c’era.

**Nella Chiesa, nel corpo di Cristo**, **il Presbitero sta sempre dinanzi al corpo di Cristo, alla Chiesa di Cristo. Lui deve essere il modello cui guardare. Potremmo dire deve essere come il Serpente di bronzo nel deserto**. Quando i figli d’Israele venivano morsi dai serpenti velenosi, guardavano il Serpente di bronzo issato in mezzo all’accampamento, e guarivano. Il gregge, morso dalla falsità o dal peccato, guarda il Presbitero e guarisce.

**Ecco perché San Paolo si presenta come vero Serpente di bronzo in ogni cosa**: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10)*. **Il Presbitero per il gregge deve essere specchio di ogni virtù.**

**IL PRESBITERO: GLORIA DI CRISTO GESÙ**. Come Cristo Gesù è la gloria del Padre, **così il Presbitero deve essere la gloria di Cristo Gesù**. Quando il Padre vede Cristo, gioisce per la sua santità. **Anche Cristo deve gioire per la santità del suo Presbitero**. Cosa è la santità per il Presbitero? **La fedeltà ad ogni consegna che Cristo gli ha affidato.** Quali sono queste consegne? **Essere da Cristo Gesù come Cristo Gesù è dal Padre**. Il Presbitero **non è servo dell’uomo, ma servo di Cristo, come Cristo non è servo dell’uomo, ma servo del Padre**. Come Cristo serve l’uomo dalla volontà del Padre, così il Presbitero serve l’uomo dalla volontà di Cristo. **Il Presbitero è la gloria di Cristo, e in Cristo, per lo Spirito Santo, è gloria di Dio, se lavora perché la gloria di Cristo Gesù venga confessata da ogni uomo, di ogni popolo, lingua, tribù. Il Padre è la gloria di Cristo Gesù**. **Cristo Gesù è la gloria del Presbitero. È la gloria del Presbitero se il Presbitero lavora per far conoscere, amare, servire Cristo. Lavorando per Cristo, il Presbitero diviene la gloria di Cristo, in Cristo, la gloria di Dio**.

Come dinanzi agli occhi di Cristo Gesù vi era solo il Padre, al quale prestava ogni obbedienza, **così dinanzi agli occhi del Presbitero vi deve essere solo Cristo al quale prestare ogni obbedienza, ogni ascolto**. Guardando sempre Cristo e ascoltando la sua voce, il Presbitero servirà l’uomo da vero servo di Cristo. Oggi sono gli occhi del Presbitero che si sono spostati. Essi non guardano più Cristo, ma guardano l’uomo. **Non guardando più Cristo, non servono l’uomo dalla volontà di Cristo, lo servono dalla loro volontà o dalla volontà dell’uomo**. Quando questo avviene **il Presbitero non è più Presbitero. È dall’uomo e non da Cristo.** **Così il Presbitero perde essenza, verità, missione.** **Il suo essere è essere da Cristo, per Cristo, in Cristo, con Cristo. È essere dalla volontà di Cristo per la volontà di Cristo.** Mai deve essere dalla volontà dell’uomo.

**IL SACERDOTE E IL PANE DELLA VITA.** Una verità che è essenza della Chiesa ed essenza del Presbitero **è il suo particolare legame con l’Eucaristia e il Vangelo. Lui trasforma, nella potenza dello Spirito Santo, il pane e il vino in corpo e sangue di Gesù**. Lui, nella potenza dello Spirito Santo, **è chiamato a trasformare il Vangelo in Parola di salvezza, redenzione, giustificazione, conversione, pace, santità, giustizia, verità, misericordia, per ogni uomo.** Mentre la trasformazione del pane e del vino in corpo e sangue avviene *ex opere operato*, la trasformazione del Vangelo in Parola di vita eterna avviene *ex opere operantis*. La sua santificazione è di obbligo. **Più il Presbitero si conformerà a Cristo Gesù e più la sua Parola sarà Parola di vita eterna, Parola di conversione e di salvezza.** Non si conforma a Cristo, la sua Parola è parola di uomo e non più Parola di Spirito Santo. **Questa verità si applica anche al sacramento della Penitenza che Lui celebra. La parola *ex opere operato* è solo nella formula di assoluzione. Prima però gli occorre la Parola della conversione e del vero pentimento**. **Questa Parola sempre dovrà attingerla dal cuore dello Spirito Santo e per questo urge sempre una sua più grande conformazione a Gesù Signore.** Tutto nel Presbitero è dalla conformazione a Cristo Gesù.

È missione del gregge **non solo seguire il Presbitero**, **amandolo e rispettandolo, ma soprattutto è suo obbligo pregare con preghiera incessante**. Perché il gregge deve pregare per il Presbitero? **Per chiedere allo Spirito Santo per Lui una perfetta conformazione a Cristo Gesù, Pastore e Capo della sua Chiesa. La santità di Cristo deve avvolgere il Presbitero**.

**Il Sacerdote è gloria del gregge. Il gregge è gloria del Presbitero. Il Presbitero prega per la santificazione del gregge. Il gregge prega per la santificazione del Presbitero. La preghiera è la prima modalità di amare**. **Dalla santità del Presbitero è la santità del gregge. Ma anche dalla santità del gregge è la santità del Presbitero.** È questo il grande mistero che si vive nel corpo di Cristo. Siamo gli uni dagli altri. Riceviamo e diamo vita.

**Come si segue il Presbitero?** Come l’albero segue la terra. **Come siamo chiamati ad essere radicati e piantati in Cristo Gesù, così siamo chiamati ad essere radicati e piantati nel Presbitero**. **Come il Padre tutto compie per mezzo di Cristo, così Cristo tutto compie per mezzo del Presbitero**. Nulla senza il Presbitero della sua Santa Chiesa. **Siamo nel cuore del mistero della fede. Si perde la fede, tutto si perde.** **È grave peccato contro la fede quando si segue il Presbitero per essere noi da Lui seguiti e ratificati sulle nostre decisioni, pensieri, volontà, propositi.** **L’essenza del Presbitero viene sostanzialmente modificata**.

**L’essenza del Presbitero è il suo essere sempre da Cristo Signore. Mai essere dalla volontà dell’uomo**. Ma anche l’essenza di ogni discepolo di Gesù è il suo essere sempre da Cristo, con Cristo, per Cristo. **Il Presbitero è il punto di contatto perché nella sua vera essenza ogni discepolo di Gesù trovi la sua vera essenza. Se il Presbitero è sviato dalla sua essenza, anche il fedele laico verrà sviato. Perde la sua vera essenza.**

**IL PRESBITERO CURA LO SPIRITO. Nella Chiesa di Cristo Gesù chi è preposto a curare, nutrire, alimentare il nostro spirito di verità e di grazia è il Presbitero.** Il Pastore è un Presbitero al quale il Vescovo affida in cura una porzione di gregge che vive in una parte del territorio diocesano. Questa porzione di gregge è la Parrocchia. **Il Parroco battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nutre le anime con la Parola del Vangelo, perdona i peccati. Consacra il corpo e il sangue di Cristo Gesù e lo dona in nutrimento alle anime. Dalla nascita fino alla morte la vita spirituale è affidata alle sue cure**. **Il distacco dal Parroco è distacco dallo Spirito Santo, perché il Parroco è via mediata necessaria dello Spirito del Signore.** La Parrocchia si edifica lasciandosi guidare dal Parroco. **È Lui il responsabile dell’edificazione del corpo di Cristo ed è con Lui che ogni edificazione cresce bene ordinata**.

Quando si annuncia il Vangelo si strappano anime al mondo. **Ma a nulla serve strapparle al mondo se poi vengono abbandonate a se stesse**. **Le anime si strappano al mondo e si consegnano al Parroco perché sia Lui a curarle secondo Dio, con un solo fine però:** **edificare il corpo di Cristo, dare nuova vita al gregge di Gesù Signore.** **Se questo non viene fatto, ogni missione è vana**. Tutto ciò che si fa nel corpo di Cristo, come corpo di Cristo, ha un solo fine: **edificare il corpo di Cristo, aggiungendo nuovi membri**. Lo spirito sempre va curato. **Di cosa si ammala lo spirito?** Di falsità, menzogna, pensieri secondo il mondo. Esso va curato riportando in esso la vera Parola di Dio, la vera fede, la vera carità e speranza, la vera sana dottrina, la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Lo spirito si ammala di disobbedienza**. Spetta al Parroco insegnare, con la Parola e con l’esempio, come si obbedisce allo Spirito del Signore. Senza obbedienza allo Spirito non c’è, mai vi potrà essere missione di salvezza. La missione è nell’obbedienza e per l’obbedienza allo Spirito Santo. **Lo spirito si ammala, anzi muore, con il peccato mortale nell’anima**. Anche dal peccato il Parroco deve curare. Non solo togliendolo con il sacramento della Penitenza debitamente ricevuto. Ma anche insegnando le vie per non peccare mai più in eterno. Oggi però con il peccato si convive. **Quanti hanno deciso di convivere con il peccato, sono contro Cristo, Colui che è venuto per togliere il peccato del mondo. Sono contro la Chiesa, mandata nel mondo a perdonare i peccati, chiamando ogni uomo a conversione, nel sincero pentimento e nella volontà di non peccare più**.

È giusto allora chiedersi: **vivo con il mio Parroco una vera relazione secondo la verità che viene da Cristo Gesù? So che la separazione da Lui è separazione dal gregge di Cristo Gesù? A quale gregge parrocchiale appartengo? L’appartenenza ad un gregge ci fa vera Chiesa di Dio**.

**DIREZIONE SPIRITUALE.** Lo Spirito Santo guida un cuore. Quando il cuore ha la certezza di essere guidato dallo Spirito del Signore? **Quando vi è perfetta conformità tra ciò che lo Spirito suggerisce al cuore e la verità che insegna la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, secondo la retta fede e la sana dottrina.** Chi dona la certezza che tra mozione dello Spirito Santo e Vangelo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica vi è perfetta conformità? Il Padre Spirituale. Chi è il Padre Spirituale? **Nella Chiesa cattolica può essere ogni Presbitero che vive in comunione gerarchica con il suo Vescovo. Perché è necessaria la comunione gerarchica con il Vescovo? Perché anche il Presbitero è chiamato ad obbedire allo Spirito, che si manifesta a Lui attraverso la voce del suo Vescovo.** Quando non c’è comunione gerarchica, è segno che vi è formale e sostanziale disobbedienza. **Chi non obbedisce allo Spirito Santo non è nelle possibilità spirituali di guidare un cuore perché obbedisca allo Spirito del Signore. Ecco perché è sempre consigliato che si scelga un Sacerdote che sa obbedire. Chi obbedisce sa sempre insegnare l’obbedienza. Tutto è dall’obbedienza.**

Una verità va custodita gelosamente nel cuore. **Lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo. È lo Spirito del corpo di Cristo. Viene dato per formare il corpo di Cristo, per farlo crescere in sapienza e grazia, ma anche con l’aggiunta di nuovi membri. Questo è il fine del dono dello Spirito.** La direzione spirituale a questo serve: **aiutare ogni persona a vivere la sua vocazione e missione, la sua particolare conformazione a Cristo, i suoi personali carismi, ogni mozione dello Spirito a servizio del corpo di Cristo, per la Chiesa**. Il disinteresse per il corpo di Cristo è segno di non missione.

**La relazione con Cristo è relazione con il corpo di Cristo. Se c’è disinteresse per il corpo di Cristo, non c’è vera relazione con Cristo. Se per noi il corpo di Cristo non viene aggiornato di nuovi membri, è segno che siamo membri secchi.** La vitalità del corpo di Cristo è la nostra verità. Ora chiediamoci: **per noi il corpo di Cristo si aggiorna di nuovi membri? Per la mia missione ho dato a Cristo qualche anima, aggiungendola al suo gregge? La Parrocchia per la mia missione del ricordo del Vangelo si riveste di vitalità nuova? Perché per me nessuno si avvicina a Cristo?** Sonodomande alle quali urge dare una risposta con onestà di cuore e di mente. Lo esige il nostro essere corpo di Cristo, Chiesa di Cristo.

**L’OBBEDIENZA ALLA GERARCHIA DELLA CHIESA.** In cosa consiste l’obbedienza alla gerarchia della Chiesa? **L’obbedienza nella Chiesa è al Vangelo, alla fede, alla Parola, alla verità, alla giustizia, alla carità, alla speranza che nascono dalla Parola, che la gerarchia della Chiesa è chiamata prima di tutto a custodire**. Custodendola, è chiamata a viverla. Vivendola, è chiamata ad annunziarla. **Senza l’obbedienza non c’è cammino nella verità, nella fede, nella giustizia, nell’amore.**

**La gerarchia nei suoi pastori, ognuno secondo la sua particolare conformazione a Cristo, dona Cristo secondo verità.** Al Cristo donato dalla gerarchia secondo verità, si deve ogni obbedienza. **La religione cristiana è obbedienza. Non è però obbedienza agli uomini. Alla loro volontà. Ai loro pensieri. È obbedienza alla Parola, alla fede, alla verità di Cristo. Obbedendo a Cristo, si porta il mondo a Cristo**. Il Presbitero che obbedisce a Cristo sa insegnare come si obbedisce a Cristo. **Se il Presbitero non obbedisce a Cristo mai saprà insegnare come si obbedisce**. Mai lui potrà essere un maestro di obbedienza. Sa insegnare solo chi obbedisce. **Se c’è separazione dalla Gerarchia, a qualsiasi livello, c’è separazione dalla Parola, dal Vangelo, dalla verità, dalla grazia. Anche la grazia che si riceve, viene vissuta male, perché manca ad essa la verità.** La grazia è data per dare vita alla verità, alla Parola, alla fede, alla giustizia, alla luce.

Qui però si entra nel grande mistero della manifestazione dello Spirito Santo, che agisce in due modalità: **mediata e immediata. La modalità immediata sempre deve confortarsi con la modalità mediata e la mozione personale con la verità affidata e posta nelle mani della gerarchia**. Noi sappiamo che anche San Paolo, dopo aver ricevuta una rivelazione da parte del Signore, si recò a Gerusalemme per confrontarsi con coloro che nella Chiesa hanno l’ultima parola. **Ascoltata l’autorità superiore, la rivelazione personale diviene rivelazione a servizio di tutto il corpo.**

**IL SACERDOTE DISCERNE.** Il Presbitero è costituito da Cristo Gesù **suo ministro e amministratore dei suoi misteri. Ogni ministero per essere esercitato secondo retta giustizia, deve essere quotidianamente aggiornato con ogni dono di grazia, verità, luce, sapienza, intelligenza, conoscenza che vengono dallo Spirito Santo**. Lo Spirito Santo elargisce questi doni per via immediata, ma anche per via mediata. **La via mediata è lo studio della Scrittura, della sana dottrina, della Tradizione, del Magistero, della teologia, della morale. La via mediata è vera via per il Sacerdote. Questa via mai dovrà essere trascurata.**

Perché il Presbitero possa discernere secondo verità **deve separare i suoi pensieri dai pensieri di Dio e di Cristo Gesù, il suo cuore dal cuore di Dio e di Cristo Gesù, la sua volontà dalla volontà di Dio e di Cristo Gesù, i suoi sentimenti dai sentimenti di Dio e di Cristo Signore**. **Se Lui omette lo studio della scienza dei misteri di Dio, tralascia la sua crescita spirituale, trascura di progredire nell’acquisizione della sante virtù, Lui sempre parlerà dal suo cuore e non dal cuore del Padre e del Figlio**. Parlerà dalla sua volontà e mai dalla sapienza dello Spirito Santo.

Se un’anima chiede il discernimento, **il Presbitero dovrà separare bene e male, verità e falsità, moralità e immoralità, giustizia e ingiustizia non dal suo cuore, ma dalla volontà di Dio manifesta e rivelata. Chi prescinde dalla rivelazione e dalla fede e morale della Chiesa, dona i suoi pensieri.** È assai facile dare i propri pensieri come pensieri di Dio e la propria compassione come compassione di Cristo Gesù. **È questo un discernimento dannoso per le anime. Si espongono a rischio di perdizione eterna. Le si instradano sulla via del male. Non le si allontana dal peccato.** Chi vuole discernere secondo Dio, **deve pensare secondo Dio, volere secondo Dio, amare Dio più che il proprio cuore e la propria compassione umana.** La misericordia di Dio allontana dal peccato. Essa mai lo giustifica e mai lo permette o lo incrementa. Dio è misericordia di vera salvezza.

Così possiamo paragonare il Presbitero ad una cisterna scavata dallo Spirito Santo nel deserto di questo mondo. **Se il Presbitero in essa mette il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, la Parola, la verità, la grazia, la luce, la vita, la pace, il perdono, la riconciliazione, ogni virtù,** con questa sua acqua purissima lui potrà dissetare tutto il gregge e lo conserverà in vita, facendolo crescere di vita in vita. **Se invece lui pone nella sua cisterna vizi, peccati, sentimenti personali, pensieri della terra, ignoranza delle verità della fede, stoltezza, insipienza,** lui darà quest’acqua avvelenata al suo gregge ed esso è destinato a sicura morte. Più berrà e più si avvelenerà con questo veleno letale. Il Presbitero mai dovrà dimenticare quanto dice Gesù Signore nel Vangelo secondo Giovanni. Lo dice alla Samaritana e lo grida in Gerusalemme:

*Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde:* ***«Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna»*** *(Gv 4,10-14).* Ecco chi è il Presbitero: **la sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna. La sorgente dalla quale lui deve attingere l’acqua per dissetare tutto il gregge di Cristo**.

*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato (Gv 7,37-39).*

Ecco chi è il Presbitero: **colui dal cui seno, che è vero seno di Cristo Pastore e capo del suo gregge, dovranno sgorgare fiumi di acqua viva**. Il fiume di acqua viva è lo Spirito Santo. **Dal suo seno tutto il gregge dovrà sempre dissetarsi. Se il gregge non si disseta, il suo seno è sterile, privo dello Spirito che dona la vita.** Grande è il mistero del Presbitero.

Operate queste necessarie puntualizzazioni, è cosa giusta ritornare al testo sul quale stiamo riflettendo:

**V 20,4** Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; Et vidi sedes et sederunt super eas et iudicium datum est illis et animas decollatorum propter testimonium Iesu et propter verbum Dei et qui non adoraverunt bestiam neque imaginem eius nec acceperuntcaracterem in frontibus aut in manibus suis et vixerunt et regnaverunt cum Christo mille annis; Kaˆ edon qrÒnouj, kaˆ ™k£qisan ™p' aÙtoÚj, kaˆ kr…ma ™dÒqh aÙto‹j, kaˆ t¦j yuc¦j tîn pepelekismšnwn di¦ t¾n martur…an 'Ihsoà kaˆ di¦ tÕn lÒgon toà qeoà, kaˆ o†tinej oÙ prosekÚnhsan tÕ qhr…on oÙd t¾n e„kÒna aÙtoà kaˆ oÙk œlabon tÕ c£ragma ™pˆ tÕ mštwpon kaˆ ™pˆ t¾n ce‹ra aÙtîn: kaˆ œzhsan kaˆ ™bas…leusan met¦ toà Cristoà c…lia œth.

**Diciamo fin da subito che quanto l’Apostolo vede –** Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni… è vera visione profetica. Vale per essa la regola data per ogni altra profezia: come lo Spirito Santo ha dato la profezia, così solo lo Spirito Santo può offrirci la verità nel suo compimento. La lettera uccide, mentre lo Spirito vivifica. Secondo la lettera ecco il contenuto di questa visione:

**Primo evento**: Giovanni vede alcuni troni. **Secondo evento**: A quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare. **Terzo evento**: Le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della Parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano, riprendono vita e regnano con Cristo per mille anni… I primi due eventi non pongono alcun problema. Ecco la Parola che Gesù profetizza ai suoi Apostoli:

*Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».* ***E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell’uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d’Israele.*** *Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi (Mt 19,27-30).*

Secondo la Parola di Gesù questo giudizio avverrà alla rigenerazione del mondo e noi sappiamo che la rigenerazione del mondo avverrà quando saranno creati cieli nuovi e terra nuova, il giorno cioè della Parusia. I Martiri e i Santi Confessori della fede, secondo questa visione profetica siederanno su troni a giudicare il mondo. Questo però alla fine della storia.

Problema interpretativo pone il terzo evento: “*Riprendono vita e regnano con Cristo per mille anni”.*

**Ci sarà una risurrezione dei giusti prima del giorno della Parusia?**

**Questa risurrezione avverrà immediatamente prima del giorno della Parusia?**

**Se dovesse avvenire in un tempo intermedio, tutti i risorti entreranno prima della risurrezione finale in Paradiso?**

Ecco lo stesso Apostolo Giovanni così dice nel suo Vangelo:

*In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.* ***In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno.*** *Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo.* ***Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.*** *Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5,24-30).*

In questo testo del Vangelo si parla di due risurrezioni:

**la prima risurrezione** è il passaggio dalla morte dovuta al peccato alla vita eterna che è in Cristo Gesù.

**La seconda risurrezione** è quella dell’ultimo giorno ed è del corpo che viene chiamato dalla polvere, trasformato in spirito e ridato all’uomo.

Di una risurrezione prima dell’ultimo giorno da parte dei giusti non abbiamo alcuna traccia né nell’Antico e né nel Nuovo Testamento.

L’Evangelista Matteo parla di una risurrezione di molti al momento della morte di Cristo Gesù.

*Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono,* ***i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti*** *(Mt 27,51-53).*

Sappiamo per fede dogmatica che la Vergine Maria, terminato il corso della sua vita sulla terra, fu assunto in cielo in corpo e anima.

Ecco invece quanto lo Spirito Santo rivela per bocca dell’Apostolo Paolo sia nella Prima che nella Seconda Lettera ai Tessalonicesi:

*Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell’ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell’arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole (1Ts 4,13-18).*

*Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo.*

*Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l’amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo. Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate.*

*È questo un segno del giusto giudizio di Dio, perché siate fatti degni del regno di Dio, per il quale appunto soffrite. È proprio della giustizia di Dio ricambiare con afflizioni coloro che vi affliggono e a voi, che siete afflitti, dare sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo, insieme agli angeli della sua potenza, con fuoco ardente, per punire quelli che non riconoscono Dio e quelli che non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. Essi saranno castigati con una rovina eterna, lontano dal volto del Signore e dalla sua gloriosa potenza. In quel giorno, egli verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile da tutti quelli che avranno creduto, perché è stata accolta la nostra testimonianza in mezzo a voi.*

*Per questo preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l’opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo (2Ts 1,1-12).*

*Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.*

*Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l’apostasia e si rivelerà l’uomo dell’iniquità, il figlio della perdizione, l’avversario, colui che s’innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio.*

*Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo. Il mistero dell’iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene. Allora l’empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. La venuta dell’empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri e con tutte le seduzioni dell’iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l’amore della verità per essere salvati. Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell’iniquità (2Ts 2,1-12).*

Non avendo alcun altro risconto né nell’Antico e né nel Nuovo Testamento, dobbiamo confessare due verità.

**Prima verità**: La visione è vera. Questa risurrezione avverrà.

**Seconda verità**: Solo lo Spirito Santo conosce quando avverrà e come avverrà.

Le interpretazione dal tenore spirituale sono molte. **Ma la risurrezione di cui parla l’Apostolo è anche fisica o solo spirituale?** Sia che si tratti di risurrezione fisica e sia di risurrezione spirituale solo lo Spirito Santo lo potrà rivelare nell’ora del suo compimento tramite i suoi profeti.

Per il momento è giusto attenersi solo a ciò che è scritto, evitando ogni interpretazione e ogni applicazione ad eventi che non sono contenuti nella profezia così come è stata a noi rivelata. Si è già anche detto che il numero mille è solo simbolico. Anche il significato del simbolo è lo Spirito Santo che dovrà rivelarlo.

Tuttavia questa profezia per visione, una verità sicura la rivela e la manifesta: **i martiri e i santi che hanno vissuto per dare testimonianza a Cristo sono associati tutti il potere regale di Cristo Gesù.** Questo potere regale è così rivelato dall’apostolo Giovanni nel suo Vangelo:

*Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole.* ***Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato*** *(Gv 5,16-23).*

Ecco ancora quanto scrive l’Apostolo Paolo a Timoteo:

*Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede:* ***Se moriamo con lui, con lui anche vivremo****;* ***se perseveriamo, con lui anche regneremo;*** *se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso (2Tm 2,8-13).*

Sono queste parole di grande consolazione per i Martiri e per i Confessori della fede. Essi hanno condiviso i patimenti di Cristo. Ora nei cieli eterni condividono la sua gloria eterna. Condividono il potere regale di Gesù di giudicare il mondo. Con una differenza. Il mondo li ha giudicati con giudizio perverso. Loro giudicheranno il mondo con giudizio di somma verità e carità. Loro giudicheranno il mondo con lo stesso giusto giudizio di Cristo Signore. Non sarà giudizio di vendetta. Ma giudizio di pietà e di misericordia, ma sempre nel rispetto della somma giustizia del nostro Dio e Signore, il quale dona a ciascuno secondo le sue opere.

**V 20,5** gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. ceteri mortuorum non vixerunt donec consummentur mille anni haec est resurrectio prima. oƒ loipoˆ tîn nekrîn oÙk œzhsan ¥cri telesqÍ t¦ c…lia œth. aÛth ¹ ¢n£stasij ¹ prèth.

Gli altri morti, cioè tutti quelli che non sono morti in Cristo Gesù, non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. **Dobbiamo allora pensare che la risurrezione dei martiri e dei confessori della fede avvenga “mille” anni prima del giorno della Parusia?** Lo sapremo quando lo Spirito Santo deciderà che è giunto il tempo per svelarci il mistero di queste parole.

Dicendo che questa è la prima risurrezione dobbiamo pensare che ci sarà la seconda risurrezione. **Questa risurrezione è solo quella dell’ultimo giorno? Oppure dobbiamo pensare che nel giorno della Parusia prima risorgono quanti sono morti nel Signore e solo dopo mille anni saranno chiamati a risorgere quanti non sono morti in Cristo Gesù?** Anche a questa domanda chi può rispondere è solo lo Spirito Santo. Né si può pensare che armonizzando i testi si riuscirà a dare una risposta secondo verità. Quando un testo si armonizza c’è il rischio di piegarlo e costringerlo a dire ciò che noi pensiamo che sia giusto che esso dica. Tra il nostro pensiero e il pensiero di Dio contenuto nei Testi Sacri vi è la stessa differenza o lo stesso abisso che separa il paradiso dall’inferno. Questo abisso mai va dimenticato.

Oggi è questo il grandissimo peccato che stanno commettendo i discepoli di Gesù: stanno piegando la Divina Parola, tutta la Divina Parola a dire il loro pensiero, contro tutto il pensiero di Dio in essa contenuto. Essi dimenticano che i**l principio che è a fondamento di ogni parola pronunciata dal Signore** è da trovare non sulla terra, ma nel cuore del Padre. Prima di ogni cosa il Padre con il consiglio eterno del suo Figlio Unigenito e dello Spirito Santo, decide non solo di creare l’uomo, ma di crearlo a sua immagine e somiglianza, di crearlo maschio e femmina**. L’uomo è uno, ma in unità, in comunione di maschio e di femmina. È l’uomo nella sua unità e comunione che porta scritta nelle fibre del suo essere l’immagine e la somiglianza del suo Creatore, Signore, Dio.**

In questo stesso consiglio eterno, viene deciso che l’uomo mai dovrà interpretare la sua natura e far dipendere tutto dalla sua volontà, dalla sua razionalità, dalla sua intelligenza, dal suo discernimento. **Tutta la vita dell’uomo dovrà essere sempre dalla volontà di Dio,** volontà non immaginata, non pensata, non inventata, ma volontà rivelata. **La rivelazione non inizia dopo il peccato. Inizia al momento stesso della creazione dell’uomo.**

**Non solo l’uomo è ad immagine e a somiglianza del suo Creatore, Signore Dio,** è ad immagine e a somiglianza, se rimane sempre nella volontà del suo Signore**. Se cade nella disobbedienza da immagine di vita, diviene ad immagine della morte. Essendo l’uomo divenuto ad immagine della morte, potrà ritornare ad essere ad immagine di vita,** per nuova creazione del suo Signore**.** Per la nuova creazione, Dio non agisce come per la prima creazione. Allora, prima ha creato l’uomo e poi gli ha rivelato come deve vivere da vera creatura. **Questa volta il Signore inizia dalla Parola che rivela all’uomo come la natura ad immagine della morte dovrà vivere quando sarà nuovamente creata per lui.**

**Ecco a cosa serve la Rivelazione:** a manifestare tutto il mistero ad immagine del quale l’uomo è chiamato a vivere, mistero del Padre, mistero del Figlio, mistero dello Spirito Santo, mistero della verità e della grazia.

**Ma per vivere secondo e ad immagine del mistero rivelato, l’uomo prima deve essere nuovamente creato. E qui troviamo ancora una differenza tra la prima creazione e la nuova creazione.** La prima creazione è avvenuta senza la volontà dell’uomo. La seconda creazione non può avvenire se non per volontà dell’uomo.Altra differenza. Mentre nella prima creazione opera solo il Signore. Nella seconda creazione è necessaria l’opera dell’uomo.

In cosa consiste l’opera dell’uomo, che è sestuplice, nella seconda creazione?

**La prima opera** è l’annuncio fedele, ad opera degli Apostoli di Cristo Gesù, della Parola che dice all’uomo come dovrà vivere nella nuova creazione e come la nuova creazione potrà avvenire.

**La seconda opera** è dell’uomo che ascolta la Parola e pone il suo atto di fede nella Parola ascoltata. Senza l’atto di fede nessuna nuova creazione potrà venire alla luce.

**La terza opera** è degli Apostoli del Signore che devono creare l’uomo nuovo attraverso la celebrazione dei sacramenti.

**La quarta opera** è ancora degli Apostoli di Cristo Gesù. Essi devono mostrare ad ogni uomo che riceve la nuova creazione come si vive a perfetta immagine di Cristo Gesù. L’immagine da realizzare non è più di Dio**,** ma di Cristo Gesù**.** L’immagine da realizzare è Cristo Crocifisso. Per questo la nuova creatura va nutrita quotidianamente di verità, della verità che è Cristo e che è in Cristo.

**La quinta opera** è ancora degli Apostoli che devono nutrire la nuova creazione di grazia con la celebrazione dei sacramenti della salvezza.

**La sesta opera** è l’impegno di colui che è divenuto nuova creatura perché realizzi nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima l’immagine di Gesù Crocifisso.

**Questo potrà avvenire se lui si lascia senza alcuna interruzione** nutrire di verità e di grazia**. Se una sola di queste opere non viene compiuta sotto perenne mozione e conduzione dello Spirito Santo,** la nuova creatura o non viene creata oppure non raggiunge il fine per il quale essa è stata fatta nuova creatura. **Tutto nella nuova creazione è affidato a queste sei opere dell’uomo.** Ora è l’uomo che deve creare l’uomo nuovo, secondo precise regole o comandi dati dal Signore. **Un solo comando non ascoltato e nessuna creatura nuova o non vedrà la luce sulla terra o non la vedrà nei cieli eterni.** Realizzare Cristo e questi Crocifisso è il fine della Rivelazione.

Questo fine è stato consegnato da Cristo Gesù ai suoi Apostoli. Sono essi che devono consumare tutta la loro vita per una perfettissima obbedienza ai comandi di Cristo Gesù. **Senza la loro obbedienza a Cristo Signore e ad ogni suo comando, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo, la missione di Cristo Gesù non è la loro missione e il processo per la creazione dell’uomo nuovo si interrompe.**

**Come in ogni mistero rivelato o creato da Dio – e tutto ciò che viene dalla Parola Onnipotente del nostro Dio è mistero –** anche nel mistero della Rivelazione si introduce il pensiero dell’uomo al fine di rendere vana tutta la Scrittura Santa, non solo, ma anche tutta la Sacra Tradizione e la Teologia dei Padri e dei grandi Dottori e Maestri nella scienza sacra.

**Ecco alcuni di questi pensieri dell’uomo di cui ci si serve per distruggere la Parola della luce e della giustizia, della verità e del diritto secondo Dio.**

**PRIMO PENSIERO**: Il Vangelo è uguale agli altri libri religiosi delle altre religioni. **Affermare questa uguaglianza è dire che Cristo Gesù e gli altri fondatori di religione sono uguali. È anche sostenere che anche nelle altre religioni si compie la creazione dell’uomo nuovo.** Con questo primo pensiero non solo si relativizza il Vangelo, anche Cristo viene relativizzato, la Chiesa viene relativizzata, i Sacramenti vengono relativizzati, la salvezza viene relativizzata, anche Dio viene relativizzato**.**

**Ecco cosa comporta questa relativizzazione:** il Vangelo non va più predicato. Si offende l’uomo se si annuncia il Vangelo. Si presenterebbe il Vangelo come Parola superiore alle altre parole. Il Vangelo non è una Parola sopra le altre parole. Il Vangelo è la Parola. Tutte le altre parole si devono prostrare dinanzi al Vangelo in profonda adorazione**.**

**Ecco cosa comporta ancora:** anche il cristiano non si deve presentare all’altro come cristiano, ma solo come un fratello che cammina assieme agli altri fratelli. Se cammina assieme agli altri deve condividere anche la vita degli altri. **Ma può il cristiano condividere la vita di quanti sono** iniqui, ribelli, empi, peccatori, sacrìleghi, profanatori, parricidi, matricidi, assassini, fornicatori, sodomiti, mercanti di uomini, bugiardi, spergiuri, speculatori, ladri, briganti? **Non deve sempre mostrare la nuova creazione avvenuta in lui e la nuova immagine di Cristo Crocifisso che in lui si sta realizzando? Urge dirlo con coraggio:** ad ogni uomo manca il Padre e il suo amore, Cristo Gesù e la sua grazia, lo Spirito Santo e la sua eterna luce di verità, sapienza, scienza, soprannaturale intelligenza.

**Dov’è la sottile astuzia d quanti annunciano questo primo pensiero come luce purissima di verità sul quale si dovrà edificare tutta la nuova antropologia?** La sottile astuzia è nel dire che quanto finora affermato era semplicemente una lettura della Rivelazione valida solo per il passato nel quale l’uomo ancora mancava di vera scienza e di vera intelligenza nel leggere e nell’interpretare la Scrittura Santa**. Perché ogni furto della verità, ogni ladroneggio della grazia, ogni rapina perpetrata ai danni di Cristo Gesù, risulti non furto e non ladroneggio, ecco fin dove giunge questa satanica astuzia:** nell’invenzione di una nuova ermeneutica e di una nuova esegesi.

**In cosa consiste questa nuova esegesi e nuova ermeneutica?** Nel dichiarare per ieri tutte le “verità” di ieri su Cristo, sul Padre, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sui Sacramenti, sulla sana dottrina, sulla morale. Queste verità che erano per ieri, non sono più per i nostri giorni. Lo attesta la nuova esegesi e la nuova ermeneutica. **Per cui non c’è né opposizione e né contraddizione con quanto veniva insegnato ieri. Era solo per ieri.** Oggi la nuova verità va portata avanti fino alle estreme conseguenze.

Ecco allora che nasce la nuova religione, la nuova chiesa, i nuovi ministri, la nuova creazione, il nuovo uomo. Ieri va abbandonato. Si deve camminare con il nuovo oggi. **Su questa nuova ermeneutica si fondando tutte le nuovi visioni di Dio e dell’uomo. Ma si comprenderà bene che questa nuova ermeneutica e nuova esegesi altro non fa che sostituire il pensiero di Dio con il pensiero dell’uomo.** Questo significa che per questa nuova ermeneutica non c’è più alcuna rivelazione oggettiva, perenne, valida per ogni tempo e ogni luogo, per ogni uomo di ogni lingua, tribù, popolo, nazione. **C’è solo un pensiero che vale solo per questo giorno. Domani cambia il pensiero e necessariamente dovrà cambiare anche la “verità”. Neanche c’è più il relativismo nella fede, nella verità, nella morale, nella dogmatica. C’è solo un pensiero che ha la durata di un istante. Ma neanche di un solo pensiero si deve parlare.** Ci sono tanti pensieri quanti sono gli uomini e ognuno ha il diritto a professare il suo pensiero come via di luce, verità, vita.

**È in questa nuova ermeneutica ed esegesi che trovano diritto di esistenza tutte le affermazioni che negano la Rivelazione e ogni verità contenuta in essa. Ormai sta sorgendo la Nuova Scrittura e ad essa si è costretti ad inchinarsi, allo stesso modo che Geroboamo costruisce i due vitelli a Betel e fa prostrare dinanzi ad essi tutti i figli d’Israele. Questa nuova ermeneutica ed esegesi ci condurrà tutti ad innalzare la bestia a nostro Dio e a prostrarci in adorazione dinanzi ad essa. Solo per il pensiero di Cristo oggi non c’è più posto sulla nostra terra.** Solo per il pensiero di Cristo Gesù non c’è spazio sulla nostra terra, mentre per tutti gli altri lo spazio c’è e va anche aumentato se necessario.

Allora è giusto che ci chiediamo: perché per tutti gli altri pensieri – di religione, di filosofia, di antropologia, di idolatria, di immoralità, di amoralità, di volontà, di qualsiasi altra natura – lo spazio c’è e si vuole che vengano imposti all’uomo anche per legge, allo stesso modo che si impone l’adorazione della statua della bestia, mentre per il pensiero di Cristo non deve esserci spazio né sulla terra e neanche più nel cuore e nella coscienza?

La risposta è assai semplice. Perché il pensiero di Cristo è il solo vero e Satana con truppe sempre fresche combatte perché venga estirpato dai cuori e dalle coscienze. Gli altri pensieri che sono falsi o non perfettamente veri, da Satana vengono propagandati e gridati al mondo intero perché vengano accolti e fatti divenire legge per ogni uomo. **Oggi Satana non ha fatto proclamare per legge diritto per ogni uomo ogni suo pensiero? Non vuole che si giunga a proclamare sempre per legge non diritto per l’uomo ogni pensiero di Cristo Gesù?** Se gli altri pensieri fossero veri, Satana non si darebbe pace finché non sia riuscito ad estirpali tutti da ogni cuore, ogni mente, da ogni coscienza. Poiché sono falsi, li concima perché possano crescere rigogliosi.

È questo il motivo per il quale noi rispettiamo il testo sacro con altissima riverenza. Se in esso riusciamo a cogliere qualche verità, la offriamo ai cuori, perché se ne nutrano e crescano in essa. **Dove il testo è complesso e non abbiamo alcuna chiave per entrare in esso, perché lo Spirito Santo vuole che rimanga sigillato, noi ci poniamo in riverente attesa, nel rispetto dei tempo e dei momenti da Lui stabiliti per togliere il suo sigillo così che la verità venga tutta alla luce.** Dovremmo sempre ricordarci di quella parola detta da Eliseo al suo servo Giezi, vedendo nella grande afflizione la donna di Sunem. Ecco cosa si legge nel secondo Libro dei Re:

*Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c’era un’illustre donna, che lo trattenne a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare». Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Egli disse a Giezi, suo servo: «Chiama questa Sunammita». La chiamò e lei si presentò a lui. Eliseo disse al suo servo: «Dille tu: “Ecco, hai avuto per noi tutta questa premura; che cosa possiamo fare per te? C’è forse bisogno di parlare in tuo favore al re o al comandante dell’esercito?”». Ella rispose: «Io vivo tranquilla con il mio popolo». Eliseo replicò: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L’anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia». Ella rispose: «No, mio signore, uomo di Dio, non mentire con la tua serva». Ora la donna concepì e partorì un figlio, nel tempo stabilito, in quel periodo dell’anno, come le aveva detto Eliseo.*

*Il bambino crebbe e un giorno uscì per andare dal padre presso i mietitori. Egli disse a suo padre: «La mia testa, la mia testa!». Il padre ordinò a un servo: «Portalo da sua madre». Questi lo prese e lo portò da sua madre. Il bambino sedette sulle ginocchia di lei fino a mezzogiorno, poi morì. Ella salì a coricarlo sul letto dell’uomo di Dio; chiuse la porta e uscì. Chiamò il marito e gli disse: «Mandami per favore uno dei servi e un’asina; voglio correre dall’uomo di Dio e tornerò subito». Quello domandò: «Perché vuoi andare da lui oggi? Non è il novilunio né sabato». Ma lei rispose: «Addio». Sellò l’asina e disse al proprio servo: «Conducimi, cammina, non trattenermi nel cavalcare, a meno che non te lo ordini io». Si incamminò; giunse dall’uomo di Dio sul monte Carmelo. Quando l’uomo di Dio la vide da lontano, disse a Giezi, suo servo: «Ecco la Sunammita! Su, corrile incontro e domandale: “Stai bene? Tuo marito sta bene? E tuo figlio sta bene?”». Quella rispose: «Bene!». Giunta presso l’uomo di Dio sul monte, gli afferrò i piedi. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l’uomo di Dio disse:* ***«Lasciala stare, perché il suo animo è amareggiato e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l’ha rivelato».*** *Ella disse: «Avevo forse domandato io un figlio al mio signore? Non ti dissi forse: “Non mi ingannare”?».*

*Eliseo disse a Giezi: «Cingi i tuoi fianchi, prendi in mano il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo». La madre del ragazzo disse: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Allora egli si alzò e la seguì. Giezi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c’era stata voce né reazione. Egli tornò incontro a Eliseo e gli riferì: «Il ragazzo non si è svegliato». Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore. Quindi desistette e si mise a camminare qua e là per la casa; poi salì e si curvò su di lui. Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. Eliseo chiamò Giezi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!». Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì (2Re 4,8-37).*

Ognuno di noi sempre deve ripetere con fede la stessa parola di Eliseo: ***«Rispettiamo la Parola, perché essa è sigillata e lo Spirito Santo me ne ha nascosto il motivo per il quale essa è ancora sigillata; non me l’ha rivelato».*** Questa umiltà è necessaria a chiunque apre la Sacra Scrittura e si pone a leggervi dentro. Dinanzi ad ogni Parola deve vivere di profondo rispetto. Ecco oggi il nostro grande peccato: il nostro pensiero ha preso il posto della verità dello Spirito Santo, non per una sola Parola, ma per ogni Parola della Scrittura.

**V 20,6** Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni. beatus et sanctus qui habet partem in resurrectione prima in his secunda mors non habet potestatem sed erunt sacerdotes Dei et Christi et regnabunt cum illo mille annis. mak£rioj kaˆ ¤gioj Ð œcwn mšroj ™n tÍ ¢nast£sei tÍ prètV: ™pˆ toÚtwn Ð deÚteroj q£natoj oÙk œcei ™xous…an, ¢ll' œsontai ƒere‹j toà qeoà kaˆ toà Cristoà, kaˆ basileÚsousin met' aÙtoà [t¦] c…lia œth.

Ora viene detto chi sono i beati e chi sono i santi: quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Essendo essi beati e santi la seconda morte, che è la perdizione eterna, non ha alcun potere sopra di loro. Essi sono salvati per l’eternità. Una volta che si è morti e risorti con Cristo in Cristo, il tempo della prova è finito. Si è salvi per l’eternità e per l’eternità si abita nei cieli santi. Beati e santi saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni.

Chi è il sacerdote nella risurrezione dopo la morte? È colui che offre a Dio il culto della lode, della benedizione, del ringraziamento, per la grande grazia loro concessa della salvezza eterna. Essi senza interruzione loderanno e benediranno il Signore e Cristo Gesù, riconoscendo che i suoi giudizi sono tutti giusti e santi. Proclameranno senza mai stancarsi che solo Dio è il Santo e Cristo Gesù nell’unità e nella comunione dello Spirito Santo. Essi regneranno con Cristo per mille anni. **Sui mille anni abbiamo già messo in luce il grande mistero che avvolge questa rivelazione e non è il caso che si ritorni sopra**. C’è però una verità che sempre dobbiamo custodire gelosamente nel cuore. Ogni discepolo di Gesù è chiamato a non immaginare né per sé e né per gli altri quanto non è stato rivelato. Ma anche su quanto è stato rivelato dobbiamo prestare somma attenzione a non tradire, sminuire, esagerare, alterare, modificare, cambiare, eludere, trasformare la verità possa dallo Spirito Santo in ogni Parola della Scrittura Santa. Ecco alcuni brani dell’Antico e del Nuovo Testamento che ci aiutano a conservarci puri da questo peccato.

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.* ***A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza*** *(Sap 9,13-18).*

*Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.* ***Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.*** *Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto (1Gv 3,1-6).*

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».*

*E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro» (Mc 7,1-15).*

Ecco fin dove può giungere la manomissione della purissima verità contenuta in ogni Parolo della Divina Rivelazione:

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

Ama la sua vita e la vita del mondo intero chi rispetta la verità contenuta in ogni Parola del Signore. Non ama né la sua vita e né la vita dei suoi fratelli chi introduce nella Parola del Signore anche un solo atomo di falsità o di errore o di menzogna o di inganno. L’attenzione dovrà essere somma.

**V 20,7** Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere…Et cum consummati fuerint mille anni solvetur Satanas de carcere suo… Kaˆ Ótan telesqÍ t¦ c…lia œth, luq»setai Ð Satan©j ™k tÁj fulakÁj aÙtoà,

Ora si apre dinanzi a noi un altro mistero. **Ciò che sembrava essere stato bene illuminato anche rimanendo nella non scienza del mistero, ora invece esige una parola di chiarezza e di verità.** Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere. È questa una parola che rivela un evento e noi dobbiamo accoglierla come purissima verità, senza dubitare. **Dopo i mille anni Satana verrà liberato dall’Abisso nel quale è stato rinchiuso. Lui sarà liberato, ma rimane sempre tentatore e seduttore.** Non è stato chiuso in vista di una sua conversione. La trasformazione da angelo di luce in angelo di tenebre è eterna e immodificabile. Né per lui né per gli altri angeli che lo hanno seguito c’è ritorno indietro. Questa verità del non ritorno indietro è verità di essenza della nostra Rivelazione.

**V 20,8** e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. et exibit et seducet gentes quae sunt super quattuor angulos terrae Gog et Magog et congregabit eos in proelium quorum numerus est sicut harena maris. kaˆ ™xeleÚsetai planÁsai t¦ œqnh t¦ ™n ta‹j tšssarsin gwn…aij tÁj gÁj, tÕn Gëg kaˆ Magèg, sunagage‹n aÙtoÝj e„j tÕn pÒlemon, ïn Ð ¢riqmÕj aÙtîn æj ¹ ¥mmoj tÁj qal£sshj.

Ecco cosa farà non appena si aprono per lui le porte dell’Abisso: *“E uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magog, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare”.* Ora è giusto che anche su questa rivelazione venga data una parola sicura e certa, da porre a fondamento della nostra santissima fede. Ecco tutte le notizie su Gog e Magog che troviamo nel Testo Sacro dell’Antico Testamento

*Figli di Gioele: Semaià,* ***di cui fu figlio Gog****, di cui fu figlio Simei, di cui fu figlio Mica, di cui fu figlio Reaià, di cui fu figlio Baal, di cui fu figlio Beerà, che fu deportato nella deportazione di Tiglat-Pilèser, re d’Assiria; egli era il capo dei Rubeniti. Suoi fratelli, secondo le loro famiglie, come sono iscritti nelle genealogie, furono: il primo Ieièl, quindi Zaccaria 8e Bela, figlio di Azaz, figlio di Sema, figlio di Gioele, che dimorava ad Aroèr e si estendeva fino al Nebo e a Baal-Meon. A* ***oriente raggiungevano il limite del deserto che va dal fiume Eufrate in qua****, perché le loro greggi erano numerose nel territorio di Gàlaad. Al tempo di Saul mossero guerra agli Agareni; caduti questi nelle loro mani, essi si stabilirono nelle loro tende* ***su tutta la parte orientale di Gàlaad*** *(1Cr 5,1-410).*

*I figli di Iafet: Gomer,* ***Magòg****,* ***Madai, Iavan, Tubal, Mesec*** *e Tiras. I figli di Gomer: Aschenàz, Rifat e Togarmà. I figli di Iavan: Elisa, Tarsis, i Chittìm e i Dodanìm.* ***Da costoro derivarono le genti disperse per le isole, nei loro territori, ciascuna secondo la propria lingua e secondo le loro famiglie, nelle rispettive nazioni*** *(Gen 10,2-5).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, volgiti verso Gog nel paese di Magòg, capo supremo di Mesec e Tubal, e profetizza contro di lui.*

*Annuncerai: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te Gog, capo supremo di Mesec e Tubal; io ti aggirerò, ti metterò ganci alle mascelle e ti farò uscire con tutto il tuo esercito, cavalli e cavalieri, tutti ben equipaggiati, tutti muniti di spada, truppa immensa con scudi grandi e piccoli. La Persia, l’Etiopia e Put sono con loro, tutti con scudi ed elmi. 6Gomer e tutte le sue schiere, la casa di Togarmà, le estreme regioni del settentrione e tutte le loro schiere. Popoli numerosi sono con te.*

*Sta’ pronto, fa’ i preparativi insieme con tutta la moltitudine che si è radunata intorno a te: sii a mia disposizione. Dopo molto tempo ti sarà dato l’ordine: alla fine degli anni tu andrai contro una nazione che è sfuggita alla spada, che in mezzo a molti popoli si è radunata sui monti d’Israele, rimasti lungamente deserti. Essa è uscita dai popoli e tutti abitano tranquilli. Tu vi salirai, vi giungerai come un uragano: sarai come un nembo che avvolge la terra, tu con tutte le tue schiere e con i popoli numerosi che sono con te. Così dice il Signore Dio: In quel giorno ti sorgeranno in mente dei pensieri e concepirai progetti malvagi. Tu dirai: “Andrò contro una terra indifesa, assalirò quelli che abitano tranquilli e se ne stanno sicuri, che abitano tutti in luoghi senza mura, che non hanno né sbarre né porte”, per depredare, saccheggiare, mettere la mano su rovine ora ripopolate e sopra un popolo che si è riunito dalle nazioni, dedito agli armenti e ai propri affari, che abita al centro della terra.*

*Saba, Dedan, i commercianti di Tarsis e tutti i suoi leoncelli ti domanderanno: “Vieni per saccheggiare? Hai radunato la tua gente per venire a depredare e portare via argento e oro, per rapire armenti e averi e per fare grosso bottino?”. Perciò profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia a Gog: Così dice il Signore Dio: In quel giorno, quando il mio popolo Israele dimorerà del tutto sicuro, tu ti leverai, verrai dalla tua dimora, dagli estremi confini del settentrione, tu e i popoli numerosi che sono con te, tutti su cavalli, una turba grande, un esercito potente. Verrai contro il mio popolo Israele, come un nembo per coprire la terra. Alla fine dei giorni io ti manderò sulla mia terra perché le nazioni mi conoscano quando per mezzo tuo, o Gog, manifesterò la mia santità davanti ai loro occhi. Così dice il Signore Dio: Non sei tu quegli di cui parlai nei tempi antichi per mezzo dei miei servi, i profeti d’Israele, i quali, in quei tempi e per molti anni, profetizzarono che io ti avrei mandato contro di loro? Ma quando Gog giungerà nella terra d’Israele – oracolo del Signore Dio – divamperà la mia collera. Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un grande terremoto nella terra d’Israele: davanti a me tremeranno i pesci del mare, gli uccelli del cielo, gli animali selvatici, tutti i rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo che è sulla terra: i monti franeranno, le rocce cadranno e ogni muro rovinerà al suolo.*

*Contro di lui, su tutti i monti d’Israele, chiamerò la spada. Oracolo del Signore Dio. La spada di ognuno di loro sarà contro il proprio fratello. Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: riverserò su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, una pioggia torrenziale, grandine come pietre, fuoco e zolfo. Io mostrerò la mia potenza e la mia santità e mi rivelerò davanti a nazioni numerose e sapranno che io sono il Signore (Ez 38,1.23).*

*E tu, figlio dell’uomo, profetizza contro Gog e annuncia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, capo supremo di Mesec e Tubal. Io ti sospingerò e ti condurrò e dagli estremi confini del settentrione ti farò salire e ti porterò sui monti d’Israele. Spezzerò l’arco nella tua mano sinistra e farò cadere le frecce dalla tua mano destra. Tu cadrai sui monti d’Israele con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te: ti ho destinato in pasto agli uccelli rapaci d’ogni specie e alle bestie selvatiche. Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io ho parlato. Oracolo del Signore Dio.*

*Manderò un fuoco su Magòg e sopra quelli che abitano tranquilli le isole. Sapranno che io sono il Signore. Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato. Le nazioni sapranno che io sono il Signore, santo in Israele. Ecco, questo avviene e si compie – oracolo del Signore Dio –; è questo il giorno di cui ho parlato. Gli abitanti delle città d’Israele usciranno e per accendere il fuoco bruceranno armi, scudi grandi e piccoli, e archi e frecce e mazze e giavellotti, e con quelle alimenteranno il fuoco per sette anni. Non andranno a prendere la legna nei campi e neppure a tagliarla nei boschi, perché faranno il fuoco con le armi: spoglieranno coloro che li avevano spogliati e deprederanno coloro che li avevano saccheggiati. Oracolo del Signore Dio.*

*In quel giorno assegnerò a Gog come sepolcro un luogo famoso in Israele, la valle di Abarìm, a oriente del mare: essa chiude il passo ai viandanti. Lì sarà sepolto Gog e tutta la sua moltitudine e quel luogo si chiamerà valle della Moltitudine di Gog. La casa d’Israele darà loro sepoltura per sette mesi per purificare il paese. Lì seppellirà tutta la popolazione del paese e sarà per loro glorioso il giorno in cui manifesterò la mia gloria. Oracolo del Signore Dio. Saranno scelti uomini che percorreranno di continuo il paese per seppellire con l’aiuto dei viandanti quelli che sono rimasti a fior di terra, per renderla pura; cominceranno le ricerche alla fine del settimo mese. Quando, percorrendo il paese, vedranno ossa umane, vi porranno un segnale, finché i seppellitori non le sotterrino nella valle della Moltitudine di Gog: Amonà sarà chiamata la città. Così purificheranno il paese. A te, figlio dell’uomo, così dice il Signore Dio: Annuncia agli uccelli d’ogni specie e a tutte le bestie selvatiche: Radunatevi, venite; raccoglietevi da ogni parte sul sacrificio che offro a voi, sacrificio grande, sui monti d’Israele. Mangerete carne e berrete sangue; mangerete carne d’eroi, berrete sangue di prìncipi del paese: sono tutti montoni, agnelli, capri e tori grassi di Basan. Mangerete grasso a sazietà e berrete fino all’ebbrezza il sangue del sacrificio che preparo per voi. Alla mia tavola vi sazierete di cavalli e cavalieri, di eroi e di guerrieri di ogni razza. Oracolo del Signore Dio.*

*Fra le nazioni manifesterò la mia gloria e tutte le nazioni vedranno la giustizia che avrò fatto e la mano che avrò posto su di voi. La casa d’Israele da quel giorno in poi saprà che io sono il Signore, loro Dio. Le nazioni sapranno che la casa d’Israele per la sua iniquità era stata condotta in schiavitù, perché si era ribellata a me e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo dati in mano ai loro nemici, perché tutti cadessero di spada. Secondo le loro impurità e le loro trasgressioni io li trattai e nascosi loro la faccia.*

*Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d’Israele e sarò geloso del mio santo nome. Quando essi abiteranno nella loro terra tranquilli, senza che alcuno li spaventi, si vergogneranno della loro ignominia e di tutte le ribellioni che hanno commesso contro di me.*

*Quando io li avrò ricondotti dai popoli e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerose nazioni, allora sapranno che io sono il Signore, loro Dio, poiché, dopo averli condotti in schiavitù fra le nazioni, li avrò radunati nella loro terra e non ne avrò lasciato fuori neppure uno. Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d’Israele». Oracolo del Signore Dio (Ez 39,1-29).*

In questa profezia è già stata decretata dal Signore una sconfitta eterna per Gog e per Magog. Le loro carni saranno date in banchetto gli uccelli del cielo. Ora cosa decide il drago? La cosa più stolta e più insensata che una mente creata possa pensare. Se Gog e Magog sono già un pasto per il banchetto degli uccelli del cielo preparato da Signore, se la loro sconfitta è già stata decretata, il drago altro non sta facendo se non raccogliere un esercito che mai potrà essere vittorioso nella battaglia. Anche se il loro numero è come la sabbia del mare, essi tutti soccomberanno, non perché le loro forze non siano adeguate, ma perché contro di loro combatte il Signore e ogni battaglia ingaggiata contro il Signore è già persa prima che inizi.

**Ma è proprio vero che Satana prenda decisioni così stolte e insensate? Satana prende sempre decisioni da Satana. Se le prende, le prende solo a suo vantaggio.** Lui sa che mai potrà vincere contro Dio. Raccogliendo tutti i popoli della terra perché combattano contro Dio, **egli altro non fa se non sedurre questi popoli perché combattano contro Dio e finiscano nella perdizione eterna, finiscano con lui nello stagno di fuoco e zolfo.** Ecco allora perché tutte le decisioni prese da Satana non sono stolte e né insensate. Sono invece sempre decisioni per la perdizione eterna di quanti ascoltano la sua voce e lo seguono nei suoi combattimenti contro il Signore e i suoi Santi. Dobbiamo allora confessare che quanto il drago ha deciso di fare – radunare tutti i popoli della terra nel combattimento contro i Santi – ad altro non serve se non a dare compimento alla profezia che è uscita dalla bocca del profeta Ezechiele. Ecco allora cosa fa Satana nella storia dell’umanità: **lavorando perché goni uomo di ogni popolo, tribù, lingua, nazione finisca con lui nello stagno di fuoco e zolfo, fa sì che ogni profezia e ogni parola proferita da Dio si compia.** Ecco cosa dice l’Apostolo Pietro il giorno di Pentecoste al popolo dei Giudei:

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –,* ***consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.*** *Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.* ***Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso»*** *(At 2,22-36).*

La prescienza eterna del Signore vede l’agire di Satana, vede la potenza delle sue seduzioni, vede quanti cadono nella sua rete, vede ogni peccato dell’uomo e ogni sua disobbedienza e secondo questa sua visione dall’eternità opera nella storia per la salvezza dell’uomo. Lo abbiamo già scritto più volte parlando di Cristo Gesù. **Gesù Signore non è dato agli uomini dopo il peccato, al fine di riportare l’uomo nello stato di grazia e di verità. Il Signore Dio ha visto il peccato dell’uomo , ha visto la sua disobbedienza, prima ancora di creare l’uomo ha decretato dall’eternità, prima del tempo e del peccato, l’Incarnazione del suo Verbo Eterno.** Ha visto tutta la malvagità, la cattiveria, l’odio dell’uomo contro Cristo Signore, contro il suo Verbo Incarnato e tutto questo odio lo ha annunciato nelle profezie da Lui date al suo popolo e all’intera umanità.

Prima viene la prescienza di Dio su ogni decisione di Satana per la rovina dell’uomo e in relazione alla decisione di Satana e alla seduzione degli uomini, il Signore fa risuonare la sua profezia. **Prima il Signore ha visto questo esercito numeroso schierato da Satana contri i suoi Santi e in relazione a questa visione eterna, decreta che le carni di Gog e Magog siano date in pasto agli uccelli del cielo.** Senza la prescienza eterna del Signore dovremmo dire che il Signore insegue Satana al fine di porre riparo a tutti i suoi danni. Invece il Signore vede dall’eternità tutti i danni operati da Satana sull’umanità e sul mondo, e secondo questa scienza e prescienza eterna dona la sua Parola e formula i suoi decreti. Altrimenti dovremmo dire che è a servizio di Dio per il compimento delle sue profezie. Mentre Satana è solo a servizio della sua malvagità, della sua cattiveria, del suo odio, della sua invidia, della sua superbia frutto della sua natura perversa. Lui altro non vuole nella sua stoltezza e insipienza della sua natura se non la perdizione di ogni uomo.

La profezia vede l’odio di Satana, vede i frutti da esso opera su quanti si oppongono alle sue seduzione e rivela quale sarà il frutto che sarà prodotto sia per chi si lascia sedurre e sia per chi non si lascia sedurre. Chi si lascerà sedurre sarà dato in pasto eterno allo stagno di fuoco e zolfo. Chi non si lascia sedurre sarà introdotto nella sua luce eterna, nella quale non vi alcuna ombra per l’eternità. Ecco ora alcune riflessioni che ci aiutano ad entrare in questo mistero:

La vocazione è la manifestazione della volontà di Dio sulla persona umana. Dio è il Signore e Lui dispone di ogni uomo secondo il fine per cui lo ha creato. Se l’uomo risponde, compie se stesso e si realizza in pienezza, se non risponde, la sua vita è come se fosse segnata dall’imperfezione, dalla carenza. Manca ad essa qualcosa di essenziale, di sostanziale. Essa si rivela monca nella finalità. Fallire la vocazione significa fallire nell’essenza e nella sostanza di sé. È il vuoto dell’esistenza che riempie i nostri giorni il non compimento della propria vocazione.

La vocazione non è qualcosa di secondario all’uomo, un qualcosa che viene dopo. La vocazione è il fine per cui ogni uomo viene chiamato all’esistenza. Essa non è accidentale, è sostanziale, essenziale. L’uomo è la sua vocazione. Se la vocazione si scrive nel disegno eterno che Dio ha di una persona, si comprende come sia necessario conoscerla per realizzarsi, ma anche attuarla per compiersi, per dare cioè alla propria natura la sua identità di creazione. Spetta ad ogni singola persona chiedere a Dio che gli manifesti la sua vocazione, ma anche che disponga il suo cuore a darle realizzazione perfetta. Nella preghiera si conosce e nella preghiera si attua.

Dio è eterno, senza principio e senza fine, senza inizio e senza compimento. Tutto eternamente è da Lui conosciuto. Tutto, allora, bisogna leggere a partire da questa sua prerogativa divina ed eterna. Anche il disegno della redenzione si conosce se lo si vede nel mistero della prescienza eterna di Dio. In Dio non c’è prima la creazione e poi la redenzione attraverso l’Incarnazione. Non c’è neanche prima l’Incarnazione del Verbo e poi il successivo ripiegamento sulla redenzione a causa del peccato avvenuto nella creazione dell’uomo. In Dio c’è un unico mistero che è di creazione e di incarnazione, di incarnazione e di redenzione. Pensare il prima o il dopo in Dio, o viceversa, il dopo e il prima, significa ignorare il mistero eterno che avvolge il Dio Trinità.

Creazione dell’uomo e sua redenzione sono pertanto un unico disegno in Dio. Il Dio che ha visto l’uomo lo ha visto anche nel suo peccato, ma il Dio che ha visto l’uomo e il suo peccato, l’ha visto nel mistero eterno dell’Incarnazione del suo Verbo Unigenito. Colui per mezzo del quale l’uomo fu fatto, è anche il suo salvatore, ed è creatore perché salvatore ed è salvatore perché creatore. Non c’è Incarnazione in vista del peccato, ma neanche c’è Incarnazione indipendentemente dal peccato. Comprendere così il mistero di Cristo Gesù equivarrebbe a porre il prima e il dopo in Dio, affermando una doppia conoscenza: la conoscenza eterna, propria della sua natura e la conoscenza esperienziale, in seguito al compimento della storia. La Scrittura ci obbliga ad affermare un’unica conoscenza di Dio ed è quella eterna. Egli conosce le cose prima che accadono, prima che siano create e delle cose create conosce ogni singolo istante di esse. Ha voluto l’uomo, ha visto il suo peccato, ha visto il mistero dell’Incarnazione, ha visto il mistero della redenzione, ha costituito Cristo creatore e redentore dell’uomo. È questo l’abisso dell’amore di Dio.

Leggiamo ora ogni cosa dal mistero dell’amore di Dio. Il mistero dell’amore di Dio bisogna vederlo nell’eternità, nel senso che Dio essendo eterno nei pensieri, eterno nell’amore, eterno nel suo disegno di salvezza, tutto ciò che Lui ha deciso per l’uomo l’ha deciso dall’eternità e nell’eternità. Nell’eternità ha deciso la creazione dell’uomo, ma anche la sua redenzione, la sua salvezza. Nell’eternità Dio ha visto l’uomo, ma ha anche visto il suo peccato. Questo prima che l’uomo peccasse, prima che questi decidesse di abbandonare il Signore, di rinnegarlo. Nell’eternità ha visto il male, tutto il male che la volontà dell’uomo avrebbe potuto compiere e di fatto compie. In questo mistero dell’uomo reale che è fatto di peccato e di menzogna, Dio ha deciso di far risplendere il suo amore, la sua verità, la sua giustizia. Questo ci dice che c’è un solo progetto di salvezza, un solo progetto di creazione, un solo progetto di redenzione. Il progetto di redenzione e di creazione, di salvezza e di giustificazione dell’uomo è un unico progetto di Dio. In questo unico progetto c’è l’Incarnazione di Cristo, il suo mistero di morte e di risurrezione, c’è il dono dello Spirito Santo ed ogni altro mistero, secondo l’essenza della nostra fede.

Non c’è prima la creazione nel disegno di Dio, poi il peccato, poi la decisione dell’Incarnazione, poi la volontà di costituire alcuni come strumenti di questa salvezza. In Dio non c’è il prima e non c’è il dopo, altrimenti Dio non sarebbe eterno, non sarebbe onnisciente, non sarebbe atto puro. In lui ci sarebbe il divenire e il condizionamento della storia, cose tutte che non sono né possono essere di Dio. Anche la morte in croce di Cristo è vista in quest’unico mistero ed è vista come espressione somma del mistero d’iniquità che avrebbe avvolto Gesù quando sarebbe stato inviato nel mondo.

In questo unico mistero di Dio che è di creazione e di salvezza, diviene quanto mai inutile la questione se Dio si fosse incarnato ugualmente se non ci fosse stato il peccato dell’uomo. Questa è una questione tipicamente umana, di una mente che ha il prima, il dopo, che è condizionata dalla storia. Cristo fin dall’eternità è visto nel mistero dell’uomo e il mistero dell’uomo è visto nel mistero di Cristo e c’è un unico mistero inscindibile e indivisibile: che è mistero di creazione, mistero di peccato, mistero di incarnazione, mistero di salvezza e questo mistero ha il suo principio nell’amore di Dio. Inserito nel mistero dell’amore di Dio ogni altro mistero - l’amore di Dio è il principio che governa l’essere stesso di Dio e del mondo - riceve chiarezza, splendore, intelligenza. È questo il vero principio che deve regolare ogni argomentazione teologica. Fare teologia senza l’osservanza di questo principio significherebbe inoltrarsi nei meandri impraticabili del nominalismo dove c’è totale assenza di principi di fede e dove ogni teoria è buona perché la ragione dice che è buona, anche se carente di ogni supporto di verità rivelata.

Anche circa l’Incarnazione del Verbo di Dio bisogna stare molto attenti a non pensare in modo nominalistico e fare teologia supponendo il “se” in Dio, oppure motivazioni del suo agire che non trovino il loro fondamento nella prescienza eterna di Dio e nel suo amore eterno. È illogico, anti-teologico, irriguardoso il solo pensare ad un’ipotesi teologica di Incarnazione che esca fuori del mistero della salvezza così come si è svolto nella storia. L’incarnazione di Cristo, essendo il fondamento e il centro della creazione e della redenzione, è stata sempre prevista da Dio Padre ed è sempre stata prevista come mistero di morte e di risurrezione. Non è possibile in nessun caso affermare che il Verbo si sarebbe incarnato lo stesso senza il peccato dell’uomo, perché nel mistero dell’amore di Dio è contemplato anche il mistero dell’iniquità dell’uomo ed è un unico mistero.

In questo mistero di iniquità rifulge tutto l’amore di Dio che dall’eternità ha visto l’uomo nel peccato, ma anche ha visto Cristo salvatore dell’uomo. È questo il trionfo del mistero dell’amore, sul quale si deve fondare tutto l’agire cristiano. Se riusciamo a pensare in questi termini, capiremo anche perché nel nostro mistero Dio ha visto il nostro amore, ma anche l’iniquità che lo circonda ed è in questa iniquità del mondo che esso deve brillare.

La vita cristiana è mistero di amore, ma dalla croce, dal martirio, dalla sofferenza, ma è mistero di amore che deve portare la conversione dei cuori. È questo l’amore divino. Ecco perché da un lato c’è la libertà di Dio che per amore crea e redime e dall’altro c’è la libertà dell’uomo che può anche rifiutare l’amore di morte e di risurrezione del figlio di Dio, ma in questo caso egli si avvia verso la condanna eterna, perché ha rifiutato l’amore crocifisso e risorto del Figlio di Dio. Dio conosce nell’amore e per amore chiama coloro che vogliono essere conosciuti da Dio, da lui amati. Questa conoscenza in Dio è una conoscenza eterna e si compie indipendentemente dalla risposta storica dell’uomo.

Sappiamo per rivelazione che Dio vuole chiamare tutti gli uomini. Questo è il suo desiderio. Sappiamo però che non tutti rispondono, perché l’uomo è dotato di volontà e quindi può opporre un suo rifiuto a Dio, può dire il suo no, e questo no se viene sigillato con la morte, si trasforma in un no eterno nelle tenebre dell’inferno. Chiamando Dio ogni uomo fin dall’eternità, da sempre, fin dall’eternità ha anche stabilito che ogni uomo sia conforme all’immagine del Figlio suo. Il Padre ha in mente solo Cristo, Egli vede solo Lui, il Figlio suo. Perché ogni uomo diventi conforme all’immagine di suo Figlio chiama ogni uomo, lo chiama creandolo e lo chiama redimendolo, lo chiama alla redenzione perché la chiamata per creazione e la chiamata per redenzione, come già precedentemente esposto, sono un’unica chiamata, non potendo esserci in Dio alcun cambiamento di pensiero o di disegno, a causa della sua prescienza divina, che tutto vede e tutto conosce prima che gli eventi si svolgano e si concretizzi la volontà libera dell’uomo. La predestinazione allora non è determinazione nell’uomo, è invece vocazione eterna. Per vocazione eterna, quindi per predestinazione, prima ancora che l’uomo venga creato e redento, Dio ha un solo disegno: far sì che ogni uomo diventi conforme all’immagine del suo Figlio, il quale deve essere il primogenito tra molti fratelli.

Poiché è proprio dei fratelli la carne e il sangue, il Figlio di Dio del quale noi dobbiamo essere a sua immagine, conformi in tutto a lui, è il Verbo che si fece carne o che si farà carne nel seno della Vergine Maria. L’incarnazione del Verbo è il disegno eterno che Dio ha sull’uomo, ma questa incarnazione non è vista senza il peccato, è vista nel peccato. Questa incarnazione è vista eternamente assieme al peccato dell’uomo. È questa unicità di disegno di creazione e di redenzione che è al centro della rivelazione di Paolo. È questa unicità che noi dobbiamo cogliere per capire quale veramente sia la nostra vocazione: vocazione a realizzare Cristo in noi, perché Lui sia il nostro fratello primogenito, e con Lui tutti figli dell’unico Padre.

Dio ha un solo Figlio, il Verbo eterno. In Lui che si fa carne, la nostra umanità deve ricevere consistenza ed energia, vitalità e forma. Ciò che Lui è, noi dobbiamo divenire in Lui, per Lui e con Lui. Ma perché noi possiamo divenire Lui, Lui si è fatto noi, ha assunto la nostra carne. Assumendo la nostra carne è divenuto il nostro primogenito, poiché Lui già è il primogenito di Dio, Lui è il Figlio suo. Nella sua primogenitura noi tutti diventiamo figli di Dio, ma saremo suoi fratelli e figli di Dio solo nella nostra conformità a Lui. Questa è la vocazione che dobbiamo realizzare e per questo lo Spirito ci guida e ci conduce, ognuno per una sua via storica, perché compia il mistero per il quale il Signore lo ha creato.

Ulteriore delucidazione: è vero che Dio ha predestinato l’uomo ad essere conforme all’immagine del suo Figlio e per questo lo ha chiamato, lo ha giustificato, lo ha glorificato. Questa è la volontà di Dio e in questo caso si deve parlare di vera predestinazione, cioè di volontà di Dio decisa senza il concorso della volontà umana. È predestinazione perché questo è il disegno eterno di Dio, l’unico disegno di salvezza, non ve ne sono altri, altri non esistono. La salvezza dell’uomo, o la vocazione dell’uomo è questa chiamata ad essere conforme all’immagine del Figlio di Dio, Gesù Cristo nostro Signore.

Non è predestinazione, nel senso che indipendentemente dalla volontà dell’uomo, questo disegno si compia per alcuni e per altri no. Nel senso che già Dio stesso fin dall’eternità, indipendentemente dalla risposta dell’uomo, abbia scelto alcuni uomini e li abbia destinati alla vita eterna, alla gloria in Cristo e altri li abbia destinati all’inferno, li abbia per sempre esclusi dalla gloria futura dei beati nel cielo. Questo tipo di predestinazione è inconcepibile in Dio, poiché priverebbe l’uomo della sua volontà, e quindi Dio agirebbe nella più grande ingiustizia. Ora tutto ciò che Dio fa è giusto, santo, degno di lode e di benedizione.

D’altronde la rivelazione afferma e attesta che la volontà salvifica universale di Dio, cioè che Dio vuole che ogni uomo sia salvato, è una verità immutabile in eterno ed è la prima verità della rivelazione. Ogni altra affermazione deve essere letta ed interpretata, compresa alla luce di questa prima verità: **Dio vuole che ogni uomo, non alcuni uomini, non pochi o molti uomini, arrivi alla conoscenza della verità, si converta e viva.** Da sempre il Signore lo ha gridato attraverso i profeti: *“Io non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva”.* E Gesù nel Vangelo: *“Il Figlio dell’uomo non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a penitenza e a conversione”.* In questo unico disegno di salvezza Dio vuole inserire tutti e Cristo è morto sulla croce per ogni uomo. Ma ogni uomo, nel mistero della sua libertà, può anche decidersi di non ascoltare il Signore, di non volerlo seguire, di procedere per la sua strada di rifiuto e di ratificare questa sua decisione con la morte, il che sarebbe un no eterno a Dio.

Dio ha fatto l’uomo capace di scelte eterne. Questo è il mistero della volontà dell’uomo e del suo libero arbitrio. Questo mistero la Chiesa deve annunziare ed insegnare, se vuole che l’uomo si converta e viva, altrimenti anche essa lo illude e lo inganna, poiché non gli manifesta e non gli dice che una sua scelta potrebbe salvarlo per sempre, o anche per sempre dannarlo. Ma in questo Dio non c’entra. Lui non è responsabile della nostra dannazione. Lui, fin dall’eternità, ci aveva predestinati ad essere conformi all’immagine del Figlio suo. Questo il suo unico disegno di salvezza.

Quando si entra nel mistero della Signoria di Dio, allora il cuore trova la pace, perché sa che se un altro è stato scelto per un compito ben determinato è perché così il Signore ha voluto e stabilito, ma sa anche che se il Signore ha messo lui in un determinato posto, lo ha messo perché secondo la scienza e prescienza divina quello era il posto giusto, il posto in cui lui sarebbe stato un valido e nobile strumento nelle mani di Dio. Questo però non significa che vi possa essere un automatismo tra scelta e risposta. La scelta è da Dio, la risposta invece è dall’uomo, viene cioè dal cuore dell’uomo e l’uomo può anche dire sì e no a Dio, dire prima sì e poi no, o mentre dice sì lo dice solo fingendo, perché in realtà il suo essere con Dio è solo un’apparenza, poiché il suo cuore è molto lontano dal Signore.

Questo rischio è la costante della storia e sovente il Signore si è lamentato del suo popolo, il quale con le labbra gli diceva sì, mentre con il cuore lo rinnegava e quindi così facendo non si rendeva strumento nelle mani di Dio per portare la salvezza al mondo intero. Questa finzione è assai frequente anche oggi tra i cristiani, i quali a parole e per formule dicono sì, mentre in realtà poi il loro è un no assoluto, secco, un no imperituro che dura a volte per tutta una vita. Contro questo rischio si può ovviare solo attraverso una costante conversione a Dio e alla sua volontà. Senza conversione permanente il sì diventerà no, pur continuando a relazionarci con il mondo come se il nostro fosse un sì perfetto detto a Dio.

In conclusione è cosa giusta, in tutto conforme alla prescienza eterna di Dio, affermare che **Satana tutto quello che fa, lo fa per la perdizione eterna di ogni uomo. Mettendo tutte le nazioni della terra contro di Santi di Dio, egli altro non fa che spianare la strada perché queste nazioni finiscano nello stagno di fuoco e zolfo.** Dio nella sua prescienza eterna vede che popoli e nazioni si sono lasciati sedurre da Satana e decreta che venga preparato il banchetto con le loro carni per tutti gli uccelli del cielo. Decreta lo stagno di fuoco e di zolfo. Ognuno è pertanto responsabile per essersi lasciato sedurre da Satana. Satana è responsabili per la sua seduzione. I sedotti sono responsabili perché si sono lasciati sedurre. Il peccato è sempre personale, frutto della propria decisione.

**V 20,9** Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. Et ascenderunt super latitudinem terrae et circumierunt castra sanctorum et civitatem dilectam et descendit ignis a Deo de caelo et devoravit eos. kaˆ ¢nšbhsan ™pˆ tÕ pl£toj tÁj gÁj kaˆ ™kÚkleusan t¾n parembol¾n tîn ¡g…wn kaˆ t¾n pÒlin t¾n ºgaphmšnhn. kaˆ katšbh pàr ™k toà oÙranoà kaˆ katšfagen aÙtoÚj:

Tutti i popoli e le nazioni, sedotti da Satana, “*salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata*”. In questa loro impresa non riescono, perché *“un fuoco scese dal cielo e li divorò”*. Ognuno combatte con le armi a sua disposizioni. Satana combatte con l’arma della sua seduzione. I sedotti combattono anch’essi con l’arma dell’odio e della volontà di fare del male. Dio combatte con le sue armi.

Le armi di Dio sono tutti gli elementi della creazione. Per i credenti in Cristo Gesù, arma potentissima è lo Spirito Santo e la sua armatura è composta di sette parti. Lo Spirito Santo infatti è Spirito di Sapienza e di Intelligenza, Spirito di fortezza e di scienza, Spirito di Consiglio e di Pietà, Spirito del Timore del Signore. Chi indossa lo Spirito Santo come sua armatura, in ogni parte del suo Essere divino ed eterno, e del suo operare nella storia, mai potrà essere sconfitto da Satana. **In questa battaglia di Satana contro i Santi e la Città amata, non sono i Santi che combattono. È Dio stesso che combatte con l’arma del fuoco**. Dinanzi al fuoco che cade dal cielo non c’è possibilità alcuna di salvezza. Questo fuoco che cade dal cielo ci ricorda il fuoco che ha distrutto Sodoma e Gomorra. Anche contro queste città il Signore ha combattuto con il fuoco.

*Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale. Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall’alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace. Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato (Gen 19,23-29).*

Sulle armi della creazione usate da Dio ecco cosa rivela il Libro della Sapienza in relazione alle dieci piaghe d’Egitto:

*Sugli empi sovrastò sino alla fine una collera senza pietà, perché Dio prevedeva anche ciò che avrebbero fatto, cioè che, dopo aver loro permesso di andarsene e averli fatti partire in fretta, cambiato proposito, li avrebbero inseguiti. Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e piangevano sulle tombe dei morti, presero un’altra decisione insensata e inseguirono come fuggitivi quelli che già avevano pregato di partire. A questo estremo li spingeva un meritato destino, che li gettò nell’oblio delle cose passate, perché colmassero la punizione che ancora mancava ai loro tormenti, e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario, essi incappassero in una morte singolare****.***

***Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. Si vide la nube coprire d’ombra l’accampamento, terra asciutta emergere dove prima c’era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d’erba; coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi. Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati. Ricordavano ancora le cose avvenute nel loro esilio: come la terra, invece di bestiame, produsse zanzare, come il fiume, invece di pesci, riversò una massa di rane. Più tardi videro anche una nuova generazione di uccelli, quando, spinti dall’appetito, chiesero cibi delicati; poiché, per appagarli, dal mare salirono quaglie. Sui peccatori invece piombarono i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per le loro malvagità, perché avevano mostrato un odio tanto profondo verso lo straniero.***

*Già altri infatti non avevano accolto gli sconosciuti che arrivavano, ma costoro ridussero in schiavitù gli ospiti che li avevano beneficati. Non solo: per i primi ci sarà un giudizio, perché accolsero ostilmente i forestieri; costoro invece, dopo averli festosamente accolti, quando già partecipavano ai loro diritti, li oppressero con lavori durissimi. Furono perciò colpiti da cecità, come quelli alla porta del giusto, quando, avvolti fra tenebre fitte, ognuno cercava l’ingresso della propria porta.*

***Difatti gli elementi erano accordati diversamente, come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono, come è possibile dedurre da un’attenta considerazione degli avvenimenti. Infatti animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra. Il fuoco rafforzò nell’acqua la sua potenza e l’acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere. Le fiamme non consumavano le carni di fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi. In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo (Sap 19,1-22).***

**V 20,10** E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli. Et diabolus qui seducebat eos missus est in stagnum ignis et sulphuris ubi et bestia et pseudoprophetes et cruciabuntur die ac nocte in saecula saeculorum kaˆ Ð di£boloj Ð planîn aÙtoÝj ™bl»qh e„j t¾n l…mnhn toà purÕj kaˆ qe…ou, Ópou kaˆ tÕ qhr…on kaˆ Ð yeudoprof»thj, kaˆ basanisq»sontai ¹mšraj kaˆ nuktÕj e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn.

Tutti gli eserciti radunati dal drago vengono consumato dal fuoco caduto dal cielo. Vittoria stupenda del nostro Dio. Mentre *“il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dono sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli”.*  Viene affermata, ribadita, dichiarata eterna la pena della perdizione eterna nello stagno di fuoco e zolfo. Quanti affermano, sostengono, insegnano sia la non esistenza dello stagno di fuoco e zolfo sia la sua temporaneità, sappiano che dicono quanto Dio non ha detto e insegnano quanto Dio non ha rivelato. Tutti costoro sono ingannatori dei loro fratelli, sono ingannatori dei fratelli in Adamo e dei fratelli in Cristo Gesù.

Resta ancora solo una questione in sospeso, sulla quale è giusto dire una parola di chiarezza.

**I santi contro i quali il drago raduna un esercito così imponente chi sono?**

**Sono quelli che hanno regnato con Cristo Gesù mille anni?**

**O sono invece coloro che ancora vivono sulla terra?**

**Ma se questi santi vivono ancora sulla terra, i santi che sono risuscitati con Cristo dove vivono?**

**Se invece la battaglia è contro i santi già risuscitati, può Satana combattere contro i giusti che sono già in paradiso?**

Rileggiamo tutto il Testo Sacro così saremo aiutati nella risposta:

*E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana,* ***e lo incatenò per mille anni;*** *lo gettò nell’Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni,* ***fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po’ di tempo.*** *Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano.* ***Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni.*** *Questa è la prima risurrezione. Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione.* ***Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni. Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare.******Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata.*** *Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli (Ap 20,1-10).*

Ecco la parte del testo che va letto con ogni sapienza di Spirito Santo:

***Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni.******Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni. Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare.*** ***Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata.***

Dal testo appare evidente, **che la prima risurrezione non avviene il giorno della Parusia. In quel giorno avverrà il giudizio finale e la risurrezione per quanti sono morti o trasformazione per quanti sono ancora in vita.** Non ci saranno né popoli e né nazioni che resteranno in vita. Nel giorno della Parusia i due regni saranno divisi in eterno senza alcuna possibilità di contatto. **Questa Parola è la nostra fede.**

**Se il drago raduna popoli e nazioni per assediare l’accampamento dei santi e la città amata, siamo ancora nel tempo.** **Se siamo ancora nel tempo Satana può sedurre e tentare i cristiani che sono nel tempo.** L’accampamento dei santi è il corpo di Cristo e la città amata è la Chiesa. Dobbiamo allora pensare che Satana scatenerà una furiosa battaglia contro la Chiesa? In cosa consiste questa battaglia e perché essa è differente da ogni altra battaglia? La differenza ce la rivela lo stesso Testo Sacro. **Mentre finora è stato rivelato che il mondo intero si mise ad adorare la bestia. Ma non vi era l’unione del mondo intero contro né i santi di Dio e né contro la Chiesa. Ora invece tutto il mondo si coalizza e si unisce, si fa un solo grande esercito con un solo intento: combattere i santi e la città amata. Satana riunisce tutte le potenze di male facendone una sola grande potenza.** Con questa unica e sola grande potenza pensa di vincere sui santi e sulla città amata.

In questi dieci versetti del Capitolo XX abbiamo due verità comprensibili per la nostra scienza teologia e una verità non comprensibile per la nostra scienza teologica.

**Prima verità comprensibile**: Satana non è onnipotente. Non può fare ciò che vuole. Il suo potere è limitato. Può agite quando il Signore lo permette e usare la forza che il Signore vuole che lui usi. Tutto in Satana è condizionato e sottoposto alla divina volontà.

**Seconda verità comprensibile**: Verrà un giorno in cui Satana si presenterò contro i santi di Dio e la città amata, che è la Chiesa, con tutte le potenze del male che sono sulla terra raccolte e coalizzate in unità. Dio però viene in soccorso dei santi e della città amata e distruggerà gli eserciti di Satana con fuoco e zolfo dal cielo. **Ignoriamo però quando questa seconda verità si compirò nella storia. La prima si compie ogni giorno. Ogni giorno Satana tenta l’uomo.**

**La verità non comprensibile dalla nostra scienza teologica è questa**: la prima risurrezione dei Martiri e dei Santi e il governo con Cristo per mille anni. Questa verità per la nostra scienza teologica non è comprensibile per due motivi: **non abbiamo nessun altro riscontro in tutta la Divina Rivelazione che ci aiuta nella comprensione con chiarezza certa, inequivocabile. In secondo luogo ancora lo Spirito Santo non ha rivelato ai suoi profeti il compimento di questa sua profezia.** Essendo questa Parola vera profezia dello Spirito Santo, come attraverso la voce profetica è stata a noi data, attraverso un’altra voce profeta dovrà essere svelato che questa Parola si è compiuta o si sta compiendo.

La teologia non è immaginazione, non è fantasia, non congettura, non è elucubrazione e neanche è deduzione o argomentazione di quanto non è contenuto nelle premesse da cui si parte sia per argomentare e sia per dedurre. Ecco sulla seduzione e sull’argomentazione cosa insegna San Tommaso d’Aquino nella sua Summa Teologica.

**Iª q. 1 a. 7 co.**Respondeo dicendum quod Deus est subiectum huius scientiae. Sic enim se habet subiectum ad scientiam, sicut obiectum ad potentiam vel habitum. Proprie autem illud assignatur obiectum alicuius potentiae vel habitus, sub cuius ratione omnia referuntur ad potentiam vel habitum, sicut homo et lapis referuntur ad visum inquantum sunt colorata, unde coloratum est proprium obiectum visus. Omnia autem pertractantur in sacra doctrina sub ratione Dei, vel quia sunt ipse Deus; vel quia habent ordinem ad Deum, ut ad principium et finem. Unde sequitur quod Deus vere sit subiectum huius scientiae. Quod etiam manifestum fit ex principiis huius scientiae, quae sunt articuli fidei, quae est de Deo, idem autem est subiectum principiorum et totius scientiae, cum tota scientia virtute contineatur in principiis. Quidam vero, attendentes ad ea quae in ista scientia tractantur, et non ad rationem secundum quam considerantur, assignaverunt aliter subiectum huius scientiae, vel res et signa; vel opera reparationis; vel totum Christum, idest caput et membra. De omnibus enim istis tractatur in ista scientia, sed secundum ordinem ad Deum.

**Iª q. 1 a. 8 co. Respondeo dicendum quod, sicut aliae scientiae non argumentantur ad sua principia probanda, sed ex principiis argumentantur ad ostendendum alia in ipsis scientiis; ita haec doctrina non argumentatur ad sua principia probanda, quae sunt articuli fidei; sed ex eis procedit ad aliquid aliud ostendendum;** sicut apostolus, I ad Cor. XV, ex resurrectione Christi argumentatur ad resurrectionem communem probandam. Sed tamen considerandum est in scientiis philosophicis, quod inferiores scientiae nec probant sua principia, nec contra negantem principia disputant, sed hoc relinquunt superiori scientiae, suprema vero inter eas, scilicet metaphysica, disputat contra negantem sua principia, si adversarius aliquid concedit, si autem nihil concedit, non potest cum eo disputare, potest tamen solvere rationes ipsius. **Unde sacra Scriptura, cum non habeat superiorem, disputat cum negante sua principia, argumentando quidem, si adversarius aliquid concedat eorum quae per divinam revelationem habentur; sicut per auctoritates sacrae doctrinae disputamus contra haereticos, et per unum articulum contra negantes alium.** Si vero adversarius nihil credat eorum quae divinitus revelantur, non remanet amplius via ad probandum articulos fidei per rationes, sed ad solvendum rationes, si quas inducit, contra fidem. **Cum enim fides infallibili veritati innitatur, impossibile autem sit de vero demonstrari contrarium, manifestum est probationes quae contra fidem inducuntur, non esse demonstrationes, sed solubilia argumenta.**

**Iª q. 1 a. 8 ad 2**Ad secundum dicendum quod argumentari ex auctoritate est maxime proprium huius doctrinae, eo quod principia huius doctrinae per revelationem habentur, et sic oportet quod credatur auctoritati eorum quibus revelatio facta est. Nec hoc derogat dignitati huius doctrinae, nam licet locus ab auctoritate quae fundatur super ratione humana, sit infirmissimus; locus tamen ab auctoritate quae fundatur super revelatione divina, est efficacissimus. **Utitur tamen sacra doctrina etiam ratione humana, non quidem ad probandum fidem, quia per hoc tolleretur meritum fidei; sed ad manifestandum aliqua alia quae traduntur in hac doctrina. Cum enim gratia non tollat naturam, sed perficiat, oportet quod naturalis ratio subserviat fidei; sicut et naturalis inclinatio voluntatis obsequitur caritati.** Unde et apostolus dicit, II ad Cor. X, in captivitatem redigentes omnem intellectum in obsequium Christi. **Et inde est quod etiam auctoritatibus philosophorum sacra doctrina utitur, ubi per rationem naturalem veritatem cognoscere potuerunt**; sicut Paulus, actuum XVII, inducit verbum Arati, dicens, sicut et quidam poetarum vestrorum dixerunt, genus Dei sumus. Sed tamen sacra doctrina huiusmodi auctoritatibus utitur quasi extraneis argumentis, et probabilibus. Auctoritatibus autem canonicae Scripturae utitur proprie, ex necessitate argumentando. **Auctoritatibus autem aliorum doctorum Ecclesiae, quasi arguendo ex propriis, sed probabiliter. Innititur enim fides nostra revelationi apostolis et prophetis factae, qui canonicos libros scripserunt, non autem revelationi, si qua fuit aliis doctoribus facta.** Unde dicit Augustinus, in epistola ad Hieronymum, solis eis Scripturarum libris qui canonici appellantur, didici hunc honorem deferre, ut nullum auctorem eorum in scribendo errasse aliquid firmissime credam. Alios autem ita lego, ut, quantalibet sanctitate doctrinaque praepolleant, non ideo verum putem, quod ipsi ita senserunt vel scripserunt.

**Iª q. 1 a. 10 co.**Respondeo dicendum quod auctor sacrae Scripturae est Deus, in cuius potestate est ut non solum voces ad significandum accommodet (quod etiam homo facere potest), sed etiam res ipsas. Et ideo, cum in omnibus scientiis voces significent, hoc habet proprium ista scientia, quod ipsae res significatae per voces, etiam significant aliquid. Illa ergo prima significatio, qua voces significant res, pertinet ad primum sensum, qui est sensus historicus vel litteralis. Illa vero significatio qua res significatae per voces, iterum res alias significant, dicitur sensus spiritualis; qui super litteralem fundatur, et eum supponit. Hic autem sensus spiritualis trifariam dividitur. Sicut enim dicit apostolus, ad Hebr. VII, lex vetus figura est novae legis, et ipsa nova lex, ut dicit Dionysius in ecclesiastica hierarchia, est figura futurae gloriae, in nova etiam lege, ea quae in capite sunt gesta, sunt signa eorum quae nos agere debemus. Secundum ergo quod ea quae sunt veteris legis, significant ea quae sunt novae legis, est sensus allegoricus, secundum vero quod ea quae in Christo sunt facta, vel in his quae Christum significant, sunt signa eorum quae nos agere debemus, est sensus moralis, prout vero significant ea quae sunt in aeterna gloria, est sensus anagogicus. Quia vero sensus litteralis est, quem auctor intendit, auctor autem sacrae Scripturae Deus est, qui omnia simul suo intellectu comprehendit, non est inconveniens, ut dicit Augustinus XII confessionum, si etiam secundum litteralem sensum in una littera Scripturae plures sint sensus.

**Iª q. 1 a. 10 ad 1**Ad primum ergo dicendum quod multiplicitas horum sensuum non facit aequivocationem, aut aliam speciem multiplicitatis, quia, sicut iam dictum est, sensus isti non multiplicantur propter hoc quod una vox multa significet; sed quia ipsae res significatae per voces, aliarum rerum possunt esse signa. Et ita etiam nulla confusio sequitur in sacra Scriptura, cum omnes sensus fundentur super unum, scilicet litteralem; ex quo solo potest trahi argumentum, non autem ex his quae secundum allegoriam dicuntur, ut dicit Augustinus in epistola contra Vincentium Donatistam. Non tamen ex hoc aliquid deperit sacrae Scripturae, quia nihil sub spirituali sensu continetur fidei necessarium, quod Scriptura per litteralem sensum alicubi manifeste non tradat.

**Iª q. 1 a. 10 ad 2**Ad secundum dicendum quod illa tria, historia, aetiologia, analogia, ad unum litteralem sensum pertinent. Nam historia est, ut ipse Augustinus exponit, cum simpliciter aliquid proponitur, aetiologia vero, cum causa dicti assignatur, sicut cum dominus assignavit causam quare Moyses permisit licentiam repudiandi uxores, scilicet propter duritiam cordis ipsorum, Matt. XIX, analogia vero est, cum veritas unius Scripturae ostenditur veritati alterius non repugnare. Sola autem allegoria, inter illa quatuor, pro tribus spiritualibus sensibus ponitur. Sicut et Hugo de sancto Victore sub sensu allegorico etiam anagogicum comprehendit, ponens in tertio suarum sententiarum solum tres sensus, scilicet historicum, allegoricum et tropologicum.

**Iª q. 1 a. 10 ad 3**Ad tertium dicendum quod sensus parabolicus sub litterali continetur, nam per voces significatur aliquid proprie, et aliquid figurative; nec est litteralis sensus ipsa figura, sed id quod est figuratum. Non enim cum Scriptura nominat Dei brachium, est litteralis sensus quod in Deo sit membrum huiusmodi corporale, sed id quod per hoc membrum significatur, scilicet virtus operativa. In quo patet quod sensui litterali sacrae Scripturae nunquam potest subesse falsum.

Ecco perché noi non possiamo dedurre alcune verità dal Sacro Testo, quando il Sacro Testo annuncia un evento ma tiene nascosto il come, il quando, il dove l’evento si compirà. Per questo va sempre rispettato il principio di fede: ciò che è profezia dalla profezia dovrà essere interpretato, spiegato, rivelato e dichiarato compiuto. **La teologia argomenta**. **La teologia mai dovrà sostituirsi alla profezia.** Ecco perché in questa nostra riflessione e meditazione abbiamo separato le verità chiare ed evidenti dalla verità della profezia, che è annunciata, ma che non è svelata nella sua realtà storica. Ma è proprio questa l’essenza della profezia; annunciare un evento ma senza rivelare l’evento nella purezza e pienezza della sua verità. Un esempio è sufficiente. Isaia dice: “Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. **Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele**” (Is 7,14). **Da questa profezia mai si potrà dedurre per argomentazione o deduzione o per analogia o altre vie della ragione che la Vergine che concepisce è Maria di Nazaret e né che concepisce per opera dello Spirito Santo e tantomeno che il Concepito per opera dello Spirito Santo è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre.** L’evento si compie e lo Spirito Santo per la profezia dell’Apostolo Matteo, dell’Evangelista Luca, dell’Apostolo Giovanni rivelano la verità che è in quelle parole che sono il contenuto della profezia di Isaia: ““Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. **Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele”** (Is 7,14). È lo Spirito Santo che rivela sia chi è la Vergine che concepisce, sia chi è il Concepito e sia per opera di chi la Vergine Concepisce. Mai mente umana avrebbe potuto dedurre questa triplice verità. La verità della profezia precedente viene dalla profezia susseguente. La prima profezia viene illuminata dalla seconda profezia. La seconda profezia non è una sola, potrebbero essere molte.

**V 20,11** E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. Et vidi thronum magnum candidum et sedentem super eum a cuius aspectu fugit terra et caelum et locus non est inventus ab eis. Kaˆ edon qrÒnon mšgan leukÕn kaˆ tÕn kaq»menon ™p' aÙtÒn, oá ¢pÕ toà prosèpou œfugen ¹ gÁ kaˆ Ð oÙranÒj, kaˆ tÒpoj oÙc eØršqh aÙto‹j.

Dopo questa lunga disgressione è cosa giusta che ritorniamo al Testo Sacro.

Dopo il fuoco che cade dal cielo e distrugge il grande esercito riunito da Satana per combattere contro i santi e la città amata, l’Apostolo Giovanni *“vede u grande trono bianco e Colui che vi sedeva”.* Chi siede sul trono è il Signore Onnipotente, il Creatore del cielo e della Terra, il Signore dell’universo, il Dio di ogni uomo. Il trono bianco attesta la santità di Dio. Dio è il Santo e siede sul trono della sua santità. Ma anche l’Agnello e lo Spirito Santo siedono sul trono bianco. Dove siede il Padre siede il Figlio e lo Spirito Santo. Dove siede il Figlio siede il Padre e lo Spirito Santo. Dove siede lo Spirito Santo siede il Figlio e il Padre. Sono un solo Dio in tre persone.

Ecco ora cosa accade: *“Scompaiono dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia”*. È questo il giorno del giudizio universale. È il giorno in cui il Signore crea cieli nuovi e terra nuova. È questo il giorno della fine. Finisce l’antica creazione, inizia la nuova. Come storicamente questo avverrà, lo sapremo quando tutto avverrà. Sappiamo che avverrà e cosa avverrà. Non è stato rivelato quando avverrà e come avverrà. Dio è santo e opera cose sante. La scomparsa della terra e del cielo senza lasciare traccia è opera della santità di Dio. Non è un evento naturale. È evento soprannaturale. È evento che solo il Dio Onnipotente può compiere.

**V 20,12** E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Et vidi mortuos magnos et pusillos stantes in conspectu throni et libri aperti sunt et alius liber apertus est qui est vitae et iudicati sunt mortui ex his quae scripta erant in libris secundum opera ipsorum. kaˆ edon toÝj nekroÚj, toÝj meg£louj kaˆ toÝj mikroÚj, ˜stîtaj ™nèpion toà qrÒnou, kaˆ bibl…a ºno…cqhsan: kaˆ ¥llo bibl…on ºno…cqh, Ó ™stin tÁj zwÁj: kaˆ ™kr…qhsan oƒ nekroˆ ™k tîn gegrammšnwn ™n to‹j bibl…oij kat¦ t¦ œrga aÙtîn.

Siamo nel giorno del giudizio universale. Ecco come esso si svolge:

*“E vidi i morti, grani e piccoli, in pieni davanti al trono”*. Il trono è quello bianco precedentemente visto.

*“E i libri vengono aperti”*. Sono i libri che contengono la storia di ogni singolo uomo, da Adamo fino all’ultimo uomo che vede la luce sulla terra.

*“Fu aperto anche un altro libro, quello della vita”*. In questo libro vi sono scritti i nomi di quanti hanno adorato Dio e Cristo secondo verità con obbedienza pura ad ogni Parola contenuta nel Sacro Testo della Rivelazione.

Prima vengono giudicati i morti. *“I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri”*. Il giudizio è personale, persona per persona. La sentenza è personale. Anche la pena è personale. Essa è differente da persona a persona in relazione alle opere di male compiute mentre si era in vita.

Ecco cosa è rivelato sul giudizio del Signore sia nel Libro del profeta Daniele e sia in quello del profeta Malachia:

*Ora, in quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c’era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l’infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre. Ora tu, Daniele, chiudi queste parole e sigilla questo libro, fino al tempo della fine: allora molti lo scorreranno e la loro conoscenza sarà accresciuta» (Dn 12,1-4).*

*Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?» (Mal 2.17).*

*Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.*

*Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti (Mal 3,13-21).*

La verità del giudizio su ogni uomo oggi è negata da moltissimi discepoli di Gesù. Sembra oggi essere ritornati al tempo del profeta Malachia con negazioni ancora più forti: *“Non c’è giudizio di Dio per alcuno. Dio non giudica nessuno. Dio è infinita misericordia. Non è degno di Dio mandare una sua creatura nel fuoco eterno dell’inferno. L’inferno non esiste. Se esso esiste, è vuoto. Dio accoglie tutti nel suo cielo e molte altre affermazioni tutte che proclamano la salvezza eterna per ogni uomo”*.

Ora è assai evidente che tutte queste affermazioni altro non fanno che negare la Divina Rivelazione. Negata la Divina Rivelazione riguardo al cielo, si nega anche la Divina Rivelazione riguardo al mistero della redenzione e della salvezza: *“Tutte le religioni sono vie di salvezza; tutti i libri sacri sono uguali; tutte le vie conducono al Paradiso; si deve costruire la fratellanza universale senza Cristo Gesù; con il mondo intero il cristiano deve stare in fratellanza e non in conversione; non c’è alcuna differenza tra il battezzato e il non battezzato; Si è tutti uguali dinanzi a Dio; il Vangelo non va più predicato; di conversione al Vangelo che neanche più se ne parli e anche qui mille altre affermazioni tutte tendenti a dichiarare Cristo Signore uguale ad ogni altro fondatore di religione”*.

Ma non ci ferma qui. Anche il mistero della Chiesa viene aggredito al fine di distruggerlo: *“Se nel cielo sono accolti tutti senza alcuna distinzione, anche nella Chiesa si deve accogliere tutti senza alcuna distinzione”*. Come la Divina Rivelazione è stata dichiarata sorpassata, finita, ormai fuori corso sia per il paradiso e sia per la religione cristiana, così anche la Divina Rivelazione deve ritenersi sorpassata, finita, ormai fuori corso anche per ciò che riguarda la Chiesa.

Ecco perché in essa: *“Il mistero e il ministero che nasce dall’Ordine Sacro lo si sta riducendo a ufficio per l’elargizione di servi. Se è ufficio per elargizione di servi tutti lo possono esercitare, sia uomini che donne, senza alcuna differenza di genere e senza alcuna qualità morale; i sacramenti vengono svincolati dal mistero e dal fine per cui lo Spirito Santo li ha istituiti e divengono pura formalità ma senza alcuna trasformazione o creazione di natura cristiforme. Così tutti li possono ricevere senza alcuna distinzione. Tutti possono essere corpo di Cristo e a nessuno va chiesto di abbandonare il suo stato – neanche più si può parlare di peccato, di scandalo, di trasgressione dei comandamenti – di non conformità alla Divina Rivelazione. Anche il Vangelo viene travolto da questo vento di “mistero-clastia”. La morale non deve essere rigidità e per rigidità si intende la pura e semplice proclamazione del Vangelo, dal momento che il Vangelo è senza alcuna morale. Nell’amore non c’è timore e per amore si intende tutte le forme di unione condannate dalla Divina Rivelazione con grande fermezza e dichiarate nefandezze e grandi peccati e mille altre cose di questo genere, l’ultima delle quali è ormai la volontà di alcuni di dichiarare morta la Chiesa che viene dall’alto al fine di edificare sulla terra una chiesa che viene al basso”*.

È assai evidente che tutte queste affermazioni sono fatte perché la Divina Rivelazione è stata dichiarata non più Parola di Dio. Forse lo è stata ieri, ma oggi non lo è più. Noi che tutto vediamo dalla Scrittura Santa **non siamo altro che dei paleografi interamente intenti a studiare la paleografia che riguarda un passato che ormai non ritornerà mai più. Si studia quel passato per pura curiosità storica. Ma esso né oggi e né mai sarà più vissuto. Quel Dio del Passato, quel Cristo del Passato, quello Spirito Santo del Passato, quella Chiesa del Passato, quella Divina Scrittura del Passato, quel mistero del passato, va lasciato al passato.** Oggi abbiamo bisogno di un nuovo Dio e di una nuova religione nella quale devono annullarsi tutte le religioni esistenti sulla terra. **È questo il nuovo ordine mondiale religioso che si vuole costruire ed è questa anche la nuova umanità.** Ecco perché noi altro non siamo che paleografi di un tempo di ieri che oggi non si ripeterà più. Noi rispondiamo a queste accuse di paleografia che chi viene sacrificato a questo nuovo Dio non è solo un uomo, ma è tutta l’umanità.

Se sulla religione dell’antico popolo dei Greci, Lucrezio, un pagano scrisse parole di condanna – *Quello che temo è però che tu forse pensi di affrontare i principi di una scienza empia e intraprendere la via del delitto; ma ben più spesso al contrario fu quella religione a partorire empietà e misfatti. Così in Aulide i capi scelti dei Greci, il fiore degli uomini, insozzarono turpemente col sangue di Ifigenia l’altare della vergine Trivia. Quando la benda che le circondava i capelli virginali le cadde ugualmente sulle due guance, e vide il padre che stava, triste, davanti all’altare, e i sacerdoti che accanto a lui nascondevano il ferro, e i soldati che a vederla piangevano, muta per il terrore cadeva a terra in ginocchio. In quel frangente, non le era d’aiuto, infelice!, l’aver donato per prima al re il nome di padre. Sorretta dalle mani degli uomini, fu portata tremante all’altare non già per compiere il rito solenne e uscirne accompagnata dal lucente Imeneo, ma per cadere vittima infelice sotto i colpi del padre, impuramente pura nel tempo adatto alle nozze perché la flotta avesse una partenza fausta e felice. A un così atroce misfatto poté indurre la religione* – **cosa scriverebbe oggi sul sacrificio dell’intera umanità e anche dell’intero mistero della redenzione sull’altare del nuovo idolo che è il pensiero unico e il nuovo ordine universale nel quale l’uomo viene privato del so diritto ad essere persona umana?** Infondo i figli della Chiesa cosa stanno facendo oggi se non privare ogni discepolo di Gesù e ogni uomo del suo diritto ad essere persona, persona responsabile dinanzi a Dio e dinanzi ad ogni altro uomo?

**V 20,13** Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. et dedit mare mortuos qui in eo erant et mors et inferus dederunt mortuos qui in ipsis erant et iudicatum est de singulis secundum opera ipsorum. kaˆ œdwken ¹ q£lassa toÝj nekroÝj toÝj ™n aÙtÍ, kaˆ Ð q£natoj kaˆ Ð ¯dhj œdwkan toÝj nekroÝj toÝj ™n aÙto‹j, kaˆ ™kr…qhsan ›kastoj kat¦ t¦ œrga aÙtîn.

Ora dinanzi al trono e dinanzi al giudice divino ed eterno che tutto opera dalla sua giustizia eterna si presentano tutti i morti custoditi dal mare e tutti i morti custoditi dalla Morte d dagli inferi. Ecco cosa vede l’Apostolo Giovanni: *“Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi reso i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere”.* Le opere sono quelle compiute mentre si era in vita. Mare, Morte e inferi indicano che nessun morto rimane senza essere giudicato dal Signore Dio. Nessuno pertanto potrà mai pensare di poter sfuggire al giusto giudizio del Creatore e Signore del cielo e della terra. Il giudizio viene rigorosamente svolto sulle opere di ciascuno: opere di bene e anche opere di male. La misura della pena o del gaudio eterno è dato dalla misura della nostra infedeltà e della nostra fedeltà alla Parola del Signore.

Quanti credono nella Divina Rivelazione credono anche nel giusto giudizio di Dio e nella giusta pena e nel giusto premio. Quanti non credono nella Divina Rivelazione non credono nel giusto giudizio di Dio e sovvertono tutta la verità rivelata e contenuta nella Divina Parola, divina Parola scritta e non immaginata dall’uomo. La Parola è oggettiva e universale. La sua verità è oggettiva e universale. Oggi invece si vuole una volontà di Dio senza alcuna Parola di Dio. Volontà di Dio vuota che ognuno potrà riempiere con i suoi pensieri, allo stesso modo che una brocca vuota si riempie del liquido che l’uomo vuole che si ponga in esso. Dove manca il dato oggettivo lì mai vi è vera fede.

**V 20,14** Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. Et inferus et mors missi sunt in stagnum ignis haec mors secunda est stagnum ignis. kaˆ Ð q£natoj kaˆ Ð ¯dhj ™bl»qhsan e„j t¾n l…mnhn toà purÒj. oátoj Ð q£natoj Ð deÚterÒj ™stin, ¹ l…mnh toà purÒj.

Ecco cosa vede ancora l’Apostolo Giovanni: *“Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco”*. La seconda morte è la perdizione eterna. Qui siamo nel giorno del giudizio finale. Essendo sia la Morte che gli inferi gettati nello stagno di fuoco, né la Morte e né gli inferi hanno più potere sugli uomini. Finisce il tempo della tentazione. Inizia il tempo della gioia perfetta per tutti gli eletti. Mentre per tutti i dannati inizia il tempo del tormento eterno. Con il giudizio universale finisce il tempo, si entra nell’eternità e nella separazione eterna tra i due regni: quello di Dio e l’altro del principe delle tenebre.

**V 20,15** E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco. Et qui non est inventus in libro vitae scriptus missus est in stagnum ignis. kaˆ e‡ tij oÙc eØršqh ™n tÍ b…blJ tÁj zwÁj gegrammšnoj ™bl»qh e„j t¾n l…mnhn toà purÒj.

Chi fu gettato nello stagno di fuoco? Ecco la risposta: *“Chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco”*. Chi non risultò scritto nel libro della vita? Tutti coloro che furono operatori di scandali e di iniquità. Tutti coloro che consacrarono la loro vita al male, con ogni disobbedienza sia alla Legge o verità della creazione e alla Legge o verità della redenzione e della salvezza. Ecco questa verità scatologica viene rivelata dall’apostolo Paolo:

*Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio (1Cor 6,9-10).*

Ecco come Gesù inizia il Discorso della Montagna e come lo termina:

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5.20).*

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete. Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7, 13.27).*

Sulla retta escatologia ecco cosa noi abbiamo scritto tempo addietro:

**La vera escatologia via della vera antropologia**. Il principio della sana o vera escatologia, sul quale essa interamente si fonda, resta immodificabile, immutabile in eterno. Possiamo così enunciarlo: *“L’immediatamente dopo di ogni uomo, sia per il tempo che per l’eternità, è il frutto dell’obbedienza o della disobbedienza alla Parola del Signore”.* Appena creato l’uomo riceve dal suo Creatore, Signore e Dio un comando: *«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17).* Poiché questo comando è del Creatore e Signore dell’uomo, necessariamente dovrà essere Parola vera. Poiché Parola vera, essa infallibilmente si compie.

È questa la fede: credere che ogni Parola di Dio è vera e si compie sempre. Per convincerci che essa è vera non occorrono secoli. Basta osservare la storia. Finché l’uomo non ha mangiato dell’albero della conoscenza del bene e del male è rimasto in vita. Finché ha obbedito al comandamento ricevuto, l’uomo è stato nella sua integrità di corpo, anima e spirito. Ha sperimentato che la Parola del suo Signore e Creatore è vera. Non vi era alcuna necessità di passare per la disobbedienza o la trasgressione del comando per provare, con la sua storia di morte, la purissima verità della Parola del suo Signore e Dio.

Quando si cade nell’abisso della morte, l’uomo non può ritornare nella vita di sua volontà o con le sue forze. Nell’abisso della morte è caduto e in esso vi rimane per sempre. Perché ritorni nella vita che ha perduto, occorre una nuova opera creatrice del suo Dio, Creatore, Signore. Si ritorna in vita per nuova creazione. Anche questa è verità che mai va dimenticata. Anche questo è principio immutabile, immodificabile della sana escatologia: *«Allora il Signore Dio disse al serpente: “Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno”» (Gen 3,14-15).* Con queste parole nasce la vera speranza. Un giorno dal suo Signore l’uomo sarà liberato da questo abisso di morte.

Nell’Antica Alleanza il futuro di benedizione dell’uomo è posto dal Signore, che ora è anche il suo Liberatore e Redentore, nell’obbedienza alla sua Legge, che è messa a fondamento del Patto da Lui stipulato con il suo popolo. Nell’obbedienza è la vita, nella disobbedienza è la morte. Nell’osservanza del Patto è la benedizione, nella trasgressione è la maledizione. Leggiamo quanto il Signore stesso annuncia al suo popolo per mezzo di Mosè: *«Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30,15-20).*

Tutta la “pastorale” del Dio Liberatore dell’uomo, per l’intero arco dell’Antico Testamento, è fondata su questo principio della sana escatologia: attraverso la storia ogni giorno il Signore conduce il suo popolo alla fede nella sua Parola. In essa è il “dopo” di vita. Senza di essa, il “dopo” è sempre di morte: *«Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te» (Dt 8,1-5).* Fu con la fede in questa Parola del Padre suo che Gesù vinse la prima tentazione nel deserto: *«Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane”. Ma egli rispose: “Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”» (Mt 4,3-4).*

Anche il “dopo” di Cristo Gesù sia per il tempo che per l’eternità – essendo Lui vero e perfetto uomo, oltre che vero e perfetto Dio: Il vero Dio è nel perfetto uomo e il vero uomo è nel perfetto Dio, in una sola Persona, la Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre – sarà il frutto della sua obbedienza o disobbedienza alla Parola. Sappiamo che Gesù si fece obbediente al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. Così l’Apostolo Paolo: *«Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,6-8).*

Urge anche affermare subito, sempre sul fondamento della Scrittura Santa, che l’obbedienza o la disobbedienza alla Parola non producono un frutto di vita o di morte solo per quanti credono in essa e vi obbediscono e per quanti non credono in essa e disobbediscono. L’obbedienza produce un frutto di vita per tutta l’umanità e tutta la creazione, la disobbedienza un frutto di morte per l’intero genere umano e per tutto l’universo visibile. Chi obbedisce è un datore di vita al mondo. Chi disobbedisce è un creatore di morte per tutti i suoi fratelli.

Questa verità è così mirabilmente rivelata dall’Apostolo Paolo: *«Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo» (Cfr. Rm 5,12-21).*

Anche la creazione soffre a causa delle trasgressioni dell’uomo: *«L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi» (Rm 8,19-22).*

Questo mistero oggi è avvolto di un grande silenzio omertoso. Di questo silenzio siamo noi tutti responsabili dinanzi al Signore. È il peccato che trasforma in un deserto il giardino creato da Dio per l’uomo: *«Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità» (Ger 2,7).* Ecco perché il nostro silenzio è omertoso. Vorremmo la sana ecologia, senza la sana escatologia. La sana ecologia è il frutto della sana escatologia.

Così l’obbedienza di Cristo Gesù viene annunciata nella Lettera agli Ebrei: *«Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek» (Eb 5,7-10).*

E ancora: *«È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre» (Eb 10,6-10).*

Per l’offerta del corpo di Cristo in una obbedienza fino alla morte di croce, il “dopo” di salvezza è offerto ad ogni uomo. Questa offerta ora deve continuare attraverso il dono al Padre del corpo di Cristo che è la Chiesa. Chi è causa di salvezza e di redenzione per i suoi fratelli? Chi in Cristo, per Cristo, con Cristo, offre al Padre la sua vita. Ecco la vera pastorale cristiana: insegnare ad ogni discepolo di Gesù, mostrandolo in ogni particolare circostanza della storia, come si offre la propria vita al Padre per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. È questa la pastorale vera e la si insegna con la propria vita.

Tutte le altre pastorali sono vanità. Sono un inutile inseguire il vento. Anzi tutte le altre sono un partorire vento, secondo la profezia di Isaia: *«Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo» (Is 26,16-18).*

Da quanto finora detto, è cosa giusta, santa, vera confermare ancora una volta che la vita sia nel tempo che nell’eternità è il frutto dell’obbedienza dell’uomo ad ogni Parola rivolta all’uomo dal suo Signore e Dio. Mentre la morte nel tempo e nell’eternità è anch’essa il frutto della disobbedienza dell’uomo ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio. Non solo nel tempo, ma anche nell’eternità. Non solo nell’eternità, ma anche nel tempo.

Ecco cosa rivela a noi il Libro del Siracide sul dopo: *«Non fare il male, perché il male non ti prenda. Stai lontano dall’iniquità ed essa si allontanerà da te. Figlio, non seminare nei solchi dell’ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto. Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito. Non dire:* *“Egli guarderà all’abbondanza dei miei doni, e quando farò l’offerta al Dio altissimo, egli l’accetterà”. Non ricorrere mai alla menzogna: è un’abitudine che non porta alcun bene. Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà. Umìliati profondamente, perché castigo dell’empio sono fuoco e vermi. In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato» (Cfr. Sir 7,1-36).*

La Rivelazione è perennemente confermata dalla storia. Essa sempre pone dinanzi ai nostri occhi i frutti di vita nell’obbedienza e i frutti di morte nella disobbedienza. Ma noi siamo troppo ciechi per vederli. Anche l’eternità di morte e di vita come frutto della nostra obbedienza e della nostra disobbedienza è confermata dalla storia, non però direttamente, ma indirettamente. Eccone la ragione. Essendo la Parola di Dio una, mai separabile e mai divisibile, il suo perfetto compimento nel tempo attesta anche il suo perfetto compimento nell’eternità. Pertanto la storia si ergerà contro di noi nel giorno del giudizio e ci condannerà. Non abbiamo voluto ascoltare il suo grido.

È la storia che ci dice che il nostro Dio vive di purissima e incondizionata obbedienza ad ogni Parola da Lui proferita, annunciata, detta, giurata, profetizzata. Essa ci dice anche che mai il Signore nostro Dio ha disobbedito ad una sola Parola uscita dalla sua bocca. Se avesse disobbedito, non sarebbe Dio. Direbbe una parola che rimarrebbe solo parola. Invece la storia testimonia che la divina Parola sempre crea ciò che dice, sempre compie ciò che promette. Possono passare anche secoli o miliardi di anni, ma essa sempre si compie nella storia. Se si compie nella storia, si compie anche nell’eternità. E tuttavia la verità del compimento eterno non si fonda esclusivamente sulla storia, si fonda invece sulla stessa verità di Dio e della sua Parola rivelata.

Noi oggi invece proprio questo affermiamo, insegniamo, gridiamo: che Dio ha rinunciato all’obbedienza alla sua Parola. Diciamo anche che quanto Dio ha detto nella Scrittura Santa era solo per i tempi di ieri. Oggi Dio, il nostro Dio, ha cambiato la sua Parola. Sua Parola è divenuta la parola degli uomini negatrice di ogni Parola detta fino ad oggi dal Signore e confermata dallo Spirito Santo in due mila anni di Tradizione e di cammino della vera fede nel tempo. Così rivela la Lettera agli Ebrei: *«Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà» (Eb 2,2-4).*

Sciogliendo noi la fede da ogni vincolo con la Parola di Dio, sciogliamo l’uomo da ogni obbligo verso la Parola del Signore. Un uomo senza nessun obbligo verso la Parola diviene libero da ogni legame religioso. Libero dall’essere discepolo di Gesù. Libero dall’aderire alla Chiesa. Libero dall’osservare i comandamenti. Libero da ogni vincolo di verità e di morale. Questa libertà viene contraddetta dai frutti che produciamo. Infatti ogni frutto che produciamo svincolati dall’obbedienza alla Parola non è di vita. È invece di morte. È di distruzione della nostra stessa umanità. La falsa escatologia – ed è quella che scioglie l’uomo dall’obbedienza alla Parola – produce anche un altro danno gravissimo. Vogliamo non gustare i frutti di morte, ma combattiamo con ogni scaltrezza diabolica perché venga lasciato in vita l’albero che li produce. Non si vogliono i frutti della disobbedienza – che stanno provocando la morte dell’umanità e della terra – ma si lotta aspramente perché lo scioglimento dalla Parola sia pieno, senza neanche lasciare un trattino. Coltiviamo l’albero della morte. Poi piangiamo sui i frutti che esso produce.

Questa è la stoltezza di chi ha deciso che Dio non esiste e che alla Parola del Signore non va data alcuna obbedienza. Siamo giunti ancora oltre: stiamo combattendo perché anche la natura creata da Dio a sua immagine venga sciolta da ogni vincolo dal suo Creatore e Signore. Si sta lottando perché la natura sia liberata anche dalla sua verità di natura. Quando questo albero di morte poi produrrà i suoi amari frutti, l’uomo dovrà mangiarli tutti. Nessuno si illuda. La falsa escatologia produce danni irreversibili per l’intera umanità. Li produce nel tempo e anche nell’eternità. Siamo tutti avvisati. Il ritorno nella sana escatologia è urgente. Non possiamo più procrastinarlo. La vita è solo dalla sana escatologia. La morte è dalla falsa e insana escatologia.

Solo ritornando alla sana escatologica possiamo insegnare ad ogni figlio di Adamo – e tutti indistintamente sono figli di Adamo – la via della vera antropologia. È vera antropologia divenire figli adottivi del Padre, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo e per il ministero di verità e di grazia della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Se su questa via della sana antropologia non si entra ed essa non si percorre sino alla fine, mai potrà esistere il vero uomo. Non esiste perché si è fuori dalla sola via a noi data perché possiamo raggiungere la perfezione della verità di creazione distrutta dal peccato di Adamo e da ogni altro peccato personale degli uomini e ridata a noi dal Padre, in Cristo, in modo ancora più mirabile. Mirabile è stata la creazione. Ancora più mirabile è la nostra redenzione, perché ancora più mirabile è la nostra nuova nascita da acqua e da Spirito Santo, frutto però della fede in Cristo Gesù.

Se vengono espropriati della loro purissima verità gli Agenti necessari per la creazione della vera antropologia e quindi per la creazione della vera escatologia – questi Agenti sono il Padre che ci dona Cristo, Cristo che ci dona lo Spirito Santo, lo Spirito Santo che ci conforma a Cristo, la Chiesa che ci dona la grazia e la verità di Cristo Gesù, nello Spirito Santo e da Lui sempre presa per mano e condotta a tutta la verità – si deve subito affermare che anche per il cristiano è divenuto impossibile percorrere la vera via della vera antropologia e quindi è divenuto anche impossibile formare la sua vita sulla vera escatologia.

Senza questi Agenti mai ci sarà per un solo uomo il dopo senza peccato, il dopo di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo: *«Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell’invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini» (Tt 3,3-8).* Questo dopo di grazia e di verità solo lo Spirito Santo può realizzarlo per ogni uomo.

Se ormai siamo tutti condannati a sentire un “vangelo nuovo” o come dice l’Apostolo Paolo: “un vangelo diverso”, diviene per tutti impossibile percorrere la via della vera antropologia. È il vero Vangelo, letto e compreso nello Spirito Santo, che ci rivela la via della vera antropologia. Ogni vangelo falso e ogni falso vangelo sempre indicherà vie di falsa antropologia e di conseguenza vie di falsa escatologia.

In cosa consiste questo *“nuovo vangelo o vangelo diverso”?* Esso consiste nella cancellazione dalla nostra fede di ogni purissima verità a noi rivelata dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi agiografi sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. Ma anche della verità a cui Lui ci ha condotto per due mila anni di cammino della vita della Chiesa. Ormai la Tradizione è divenuta un peso, un fardello, un giogo dal quale ci si deve liberare al fine di sciogliere il cristiano da tutto ciò che obbligo morale. La verità rivelata non può essere più predicata, perché essendo oggettiva e non soggettiva, obbliga a credere in essa e di conseguenza ad agire conformemente ad essa.

Oggi si vuole una morale senza la verità. Ma una morale senza la verità mai potrà essere morale secondo la realtà oggettiva sia della creazione che della redenzione dell’uomo. È questo che oggi si vuole: un uomo senza realtà oggettiva né di creazione e né di redenzione. Si vuole un uomo libero di farsi a suo proprio gusto. Libero di autodeterminarsi. Libero di crearsi secondo la concupiscenza o la superbia del momento. È un’ora, questa, assai triste della nostra storia. Abbiamo smarrito la nostra identità perché abbiamo smarrito l’identità del nostro Dio, del nostro Cristo Gesù, del nostro Spirito Santo, della nostra Chiesa. Un Dio senza identità, un Cristo senza identità, uno Spirito Santo senza identità, una Chiesa senza identità, sempre partoriranno un uomo senza identità, un uomo privo della verità o identità sia di creazione che di redenzione.

Un uomo privo della sua vera identità è anche un uomo senza la sua vera umanità. È questo l’uomo che oggi si vuole: un uomo non uomo. La via della sana antropologia a questo serve: fare del non uomo un vero uomo. Fare di un uomo senza alcuna identità un uomo con la purissima identità di Cristo Gesù, attraverso la sua perfetta conformazione a Lui. Se vogliamo dare all’uomo la sua realtà di natura, di creazione, di redenzione, se gli vogliamo dare la sua perfetta identità ad immagine di Cristo Gesù, dobbiamo riportare nella storia il Padre di Cristo Gesù, Cristo Gesù Figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra salvezza, lo Spirito Santo che deve condurci a tutta la verità e la verità per noi è solo Cristo Gesù, la Chiesa sacramento di Cristo, attraverso cui agiscono e Padre e Figlio e Spirito Santo per creare nell’uomo la sua vera identità e purissima verità sia di creazione che di redenzione.

Chi nella Chiesa deve fare questo prima di tutto sono gli Apostoli del Signore. Nella comunione gerarchica con essi sono i presbiteri, i diaconi, ogni cresimato e battezzato, ognuno secondo la misura di grazia e i carismi e le missioni a lui conferiti. Ognuno per la sua parte è responsabile di far tornare e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Ognuno è responsabile di far risuonare il vero Vangelo secondo la sana dottrina e il deposito della fede in questo mondo senza più alcuna identità, perché privo di ogni verità. Anche se tutto il corpo di Cristo rinunciasse a questa responsabilità, la salvezza viene a tutto il corpo anche da un solo suo membro che vive con responsabilità la sua missione, la sua vocazione, il suo carisma. Verità mai da dimenticare. Verità però che richiede l’assenso della nostra fede.

Oggi noi, figli della Chiesa del Dio vivente, non stiamo donando al mondo un falso Dio, una falsa salvezza, una falsa fratellanza, una falsa luce, una falsa speranza, una falsa teologia, una falsa antropologia, una falsa morale e di conseguenza una falsa escatologia? Tutta questa falsità con la quale nutriamo menti e cuori non stanno creando una falsa società? Questo accade perché noi non abbiamo bisogno di dogmi. Il dogma è la verità definita, codificata, fissata per oggi e per sempre, perché la verità di ieri è verità di oggi. La storia ci sta smentendo ogni giorno. Anche la creazione ci sta accusando di grande tradimento. Ma noi continuiamo nella nostra totale cecità, perché non abbiamo più Colui che è il Solo che potrà darci la vista dello spirito e dell’anima: Cristo Gesù nostro Signore, il solo Nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Ora chiediamoci: qual è l’ultimissimo (novissimum) dopo per ogni uomo? L’ultimissimo dopo per ogni uomo, cristiano e non cristiano, sono morte, giudizio, inferno, paradiso. Nel Vangelo spesse volte Gesù ci chiede di essere sempre pronti a lasciare il tempo per entrare nell’eternità. Perché ripetutamente Lui ci dona questo avvertimento? Perché la morte potrebbe venire in ogni istante, in ogni luogo e condizione. Tra il tempo e l’eternità il filo è sottilissimo. Un minuto prima si è nel tempo e un attimo dopo nell’eternità. Non domani. Non oggi. Ma in questo istante potrebbe venire la morte. La storia ogni giorno ci mette dinanzi a questa verità e nessuno la potrà mai smentire. Quando si dice pace e sicurezza è allora che viene la morte e ci fa oltrepassare la barriera del tempo. È allora che ci presenteremo dinanzi al Signore per essere sottoposti al suo giudizio, che è eterno e inappellabile. L’anima vede se stessa e sa dove dovrà dirigersi per l’eternità.

Se moriamo da iniqui, ribelli, empi, peccatori, sacrìleghi, profanatori, parricidi, matricidi, assassini, fornicatori, sodomiti, mercanti di uomini, bugiardi, spergiuri, e cose del genere o in tutto ciò che è contrario alla sana dottrina, per noi non ci sarà posto in Paradiso. L’eternità dell’inferno secondo il pensiero dell’uomo non si addice alla misericordia del nostro Dio che è anche nostro Padre. Questo è un pensiero che né trova né mai potrà trovare il suo fondamento nella Scrittura Santa. L’eternità della perdizione è essenza della rivelazione. Se l’inferno non fosse eterno, tutta l’antropologia biblica dovrebbe essere modificata. Non solo l’antropologia, ma tutta la cristologia, assieme alla teologia e ad ogni ramo della verità rivelata, compresa anche tutta l’ecclesiologia. Dovremmo dichiarare nulla la Rivelazione. Non una parte di essa, ma tutta. È quanto oggi sta accadendo.

Avendo noi proclamato sia la non eternità dell’inferno e sia la sua non esistenza, abbiamo innalzato a fondamento della nostra fede un altro Dio, un altro Cristo, un altro Spirito Santo, un’altra Chiesa. Il nostro Dio non è più quello che si è rivelato in duemila anni di Storia Sacra. Non è il Dio dei Martiri e dei Confessori della fede nei moltissimi anni di Rivelazione, Tradizione, Magistero. Non è il Dio così come è stato annunziato dai profeti, da Cristo Gesù, dagli Apostoli.

Neanche Cristo Gesù è il Cristo voluto dal Padre per la remissione dei peccati e per la creazione della nuova creatura. Non parliamo poi dello Spirito Santo, mandato dal Padre per Cristo, per trasformarci in verità in Cristo, per farci rivestire Cristo per vivere in Cristo, con Lui, per Lui. Neanche la Chiesa è la Chiesa pensata, voluta, fatta da Cristo Gesù, nello Spirito Santo: Luce del mondo, Sale della terra, portatrice presso ogni popolo e nazione del Vangelo della vita, rigeneratrice di persone nuove per opera dello Spirito Santo nei sacramenti della salvezza. Dichiarare la non esistenza dell’inferno o la sua non eternità, è dire all’uomo che i suoi atti non hanno più conseguenze eterne e universali. Mentre un solo atto dell’uomo può distruggere il mondo, ma anche condurre una moltitudine di persone nella perdizione eterna.

Una verità oggi va affermata: il cristiano chiamato a costruire sulla terra l’uomo secondo Dio, è tutto impegnato a costruire un uomo secondo se stesso, un uomo non uomo. Questo sta accadendo perché si è costruito un Dio non secondo Dio e un Cristo che non è più il Cristo di Dio. Neanche lo Spirito Santo è più lo Spirito del Signore. È invece uno spirito pensato dall’uomo e da Lui costruito. Da questa tempesta devastatrice è colpita anche la Chiesa. Essa non è più strumento di vera salvezza per la predicazione e la conversione delle Genti a Cristo. Se la Chiesa non fa il vero uomo, nessuno lo potrà fare. Il vero uomo fa vera ogni cosa. Il falso uomo rende falsa anche la più santa delle verità. Infatti il falso uomo oggi ha fatto falso il vero Dio, falso il vero Cristo, falso il vero Spirito Santo, falsa la vera Chiesa.

Fare oggi l’uomo vero è impossibile se prima non si fa vero il vero Dio, vero il vero Cristo, vero il vero Spirito Santo, vera la vera Chiesa. È questo il lavoro che ogni giorno il cristiano deve svolgere: impegnare se stesso a fare vero Dio il vero Dio, vero Cristo il vero Cristo Gesù, vero Spirito Santo il vero Spirito, vera Chiesa la vera Chiesa. Poiché il vero Dio lo può fare vero solo il vero discepolo di Cristo Gesù, dobbiamo chiedere allo Spirito Santo che faccia ogni giorno veri noi perché noi possiamo fare veri il vero Dio, il vero Cristo Signore, il vero Spirito Santo, la vera Chiesa perché si faccia vero l’uomo. Il non vero uomo senza o contro Cristo Gesù, vivendo di falsità trasformata e predicata come potente verità, nulla percepisce del suo vero mistero e stoltamente si incammina verso la perdizione eterna. È questa la vera escatologia che urge ai nostri tempi: non fare il domani di verità, ma farlo oggi, a partire da questo istante. È da questa escatologia che inizia il vero cammino dell’uomo verso la sua vera umanità.

Possiamo applicare a quest’uomo quanto il Libro del Proverbi dice sulla donna straniera: *«Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore. Di’ alla sapienza: “Tu sei mia sorella”, e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua.*

*Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: “Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio”. Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo» (Pr 7,1-23).* Questa donna straniera oggi è il falso Dio che sta conquistando i cuori dei discepoli di Cristo preparandoli per il macello dell’inferno.

Questo falso Dio sta seducendo il mondo intero. Urge che il cristiano non cada in tentazione. Se lui cade, tutta la Chiesa sarà trascinata nella falsità e nella menzogna. Tutta la Chiesa servirà un falso Dio, un falso Cristo, un falso Spirito Santo, una falsa Chiesa. Il tempo è dato all’uomo perché porti la sua vita nella più pura escatologia, così da poter essere trovato irreprensibile dinanzi al Signore suo Dio, nel giorno del giudizio, che potrebbe essere anche oggi, in questo istante.

Poiché oggi abbiamo noi abolito sia il giudizio che l’inferno, cade tutta la Parola del Signore. Cadono l’Antico Testamento, l’Apostolo Paolo, la Parola di Cristo Gesù, tutta la Scrittura Santa, compresa la bimillenaria Tradizione della Chiesa e il suo Magistero. Tutto cade. Non rimane più alcuna verità oggettiva. Tutto oggi sta divenendo soggettivo. Verità è ciò che l’uomo vuole. Così l’aborto è verità. Il divorzio è verità. L’omosessualità è verità. La trasgressione di ogni comandamento è verità. Dall’uomo tutto è trasformato in verità. Se questa trasformazione la facesse in suo nome, non sarebbe così grave. La si potrebbe contestare e contrastare con la Parola della Scrittura. Invece tutto è trasformato in verità in nome di Dio, in nome della Scrittura, in nome di Cristo, in nome dello Spirito e della Chiesa. Con sottile e diabolica astuzia si insinua nelle menti e nei cuori la temporaneità della Parola del Signore. Oggi si insegna che essa è stata detta per un tempo e non per tutti i tempi. È stata data per ieri e non per oggi. Oggi occorre una parola per oggi. Domani per domani. Se è parola per il momento, ogni momento dovrà avere la sua parola.

Anticamente era il Signore che suscitava i profeti, oggi è lo stesso cristiano che si fa profeta e in nome di Dio dice quale dovrà essere la parola del momento. Poiché ogni cristiano può costituirsi profeta del Padre o di Cristo Gesù, muore la Parola unica che deve guidare i nostri passi verso un dopo sempre nuovo in Cristo Gesù. Sorgono e nascono le molte parole per il momento. È questa la confusione nella quale oggi è precipitata la cristianità. Ogni suo figlio si è fatto profeta di Cristo Gesù.

In sintesi, ecco la parola della modernità: Non c’è alcun giudizio di Dio. Non c’è nessuno inferno. Non esiste la giustizia di Dio. C’è solo la sua misericordia. Non esiste il peccato. Non esiste il male. Neanche Satana esiste. Non c’è obbedienza ai Comandamenti. Non serve nessuna obbedienza. Ognuno ha il diritto di determinare la sua vita. A nessuno dovrà essere insegnata la verità della salvezza. Tutti possono vivere seguendo il loro cuore. Tutto è amore. Queste sono solo alcune delle attuali profezie per la modernità. Tutto è rigorosamente affermato in nome di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo, della Chiesa.

Tutto oggi è frutto della volontà e della personale profezia. Poiché la vera fede è di ogni singola persona, ognuno può scegliere se rimanere fermo e risoluto nella Parola eterna di Dio e di Gesù, nella verità eterna dello Spirito Santo, oppure lasciarsi anche lui governare dalle attuali parole frutto della nostra modernità. Possiamo ritornare alla Parola eterna del nostro Dio, del nostro Cristo, del nostro Spirito Santo o siamo condannati alla parola delle attuali profezie sataniche e infernali? Chi vuole può tornare in ogni momento. Dio è sempre pronto ad accogliere chi vuole camminare con lui.

La scelta è personale, del singolo. Ognuno con Simon Pietro dovrebbe dire, mentre tutti seguono le attuali false profezie: *“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna. E noi abbiamo conosciuto e crediamo che tu sei il Santo di Dio, il nostro Messia”.* Oggi per la modernità dire ad un uomo *“convertiti e credi nel Vangelo”,* è grave offesa per la religione che lui professa. Tutte le religioni sono uguali. A nulla serve essere Chiesa. A nulla giova credere in ogni verità rivelata. Alla fine l’escatologia è per tutti uguale. Tutti saremo in paradiso.

Chi nega l’inferno, apre all’uomo tutte le porte del peccato, del male, della trasgressione, della malignità e malvagità, della cattiveria e superbia, dell’arroganza e della sopraffazione. Fa della terra un vero inferno. I dannati ci avvisano. Ci rivelano la stoltezza e insipienza delle loro scelte. Sono essi che ci chiedono di ritornare sulla via della saggezza e dell’intelligenza. Il male genera un male eterno. Se il dannato vuole la salvezza, perché noi vogliamo la perdizione? È duro constatare che mentre i dannati (Cfr. Sap 5,1-14; Lc 16,19-31) ci chiedono di porre ogni attenzione per la nostra salvezza eterna, noi condanniamo i nostri fratelli alla perdizione, giustificando il loro male e dichiarandolo ininfluente in ordine alla loro morte eterna.

La sana escatologia conduce ad una forte conversione, anzi una altissima conversione ascetica e mistagogica. Essa obbliga il cristiano a camminare di fede in fede, di verità in verità, di carità in carità, fino a essere perfetto nell’amore come è perfetto il Padre nostro celeste. Ma oggi ci si accontenta di una morale bassa, inesistente. La sana escatologia spinge il cristiano, condotto per mano dallo Spirito e dalla Chiesa, perché giunga alla piena conformazione a Cristo, nella vita e nella morte, per essere conforme a Lui nella gloriosa risurrezione. Queste due conversioni – ascetica e mistagogica – possono essere il frutto solo della sana, vera escatologia.

Il cristiano deve vivere con una visione soprannaturale che nasce dalla Parola della Rivelazione. A questa visione si deve saldamente ancorare. Oggi è proprio questa visione soprannaturale che è morta in molti cuori. Il cristiano deve fissare lo sguardo non sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Qual è la ragione per cui lui deve guardare tutto dalle cose invisibili? Le cose visibili sono di un momento. Quelle invisibili invece sono eterne. Significa: tutte le sofferenze, tutte le tribolazioni durano un istante. La gloria che queste cose producono dura per l’eternità, non verrà mai meno. La passione di Cristo Gesù sulla nostra terra durò per circa trentatré anni. Ricevette la sua perfezione nella sofferenza sulla croce. Trentatré anni sono nulla in rapporto alla gloria eterna con la quale lui è stato rivestito dal Padre suo. Questa visione soprannaturale è giusto che oggi venga rimessa nel cuore di ogni discepolo di Gesù.

In conclusione, sempre va separata l’escatologia vera dall’escatologia falsa. È escatologia falsa quella che insegna la reincarnazione. Si nasce una volta sola. Si muore una volta sola. È falsa ogni escatologia che dichiara che tutti domani saranno accolti nel Paradiso. La Parola rivelata insegna che la via verso il Paradiso è stretta e angusta ed è la via dell’obbedienza al Vangelo di Cristo Gesù. Non si conoscono altre vie. È falsa ogni escatologia che dona il premio eterno a tutti coloro che compiono atti di terrorismo o di altra criminalità. Dal terrore inflitto agli uomini si passa al terrore eterno inflitto a noi che pratichiamo il male. Ogni danno arrecato ai fratelli è danno arrecato a Dio. Non c’è né benedizione e né vita eterna.

Tutti leggono il racconto di Gesù sul giudizio finale. Lo separano però dalla sua verità evangelica completa. Va subito detto che questo racconto è contenuto nel Capitolo XXV del Vangelo secondo Matteo. Prima vi sono ben XXIV Capitoli che sono la chiave ermeneutica ed esegetica di esso. Lo stesso racconto del giudizio finale è immediatamente preceduto da due parabole che sono essenza e sostanza del giudizio dell’ultimo giorno. È pessima escatologia ridurre il Vangelo a questo solo racconto.

Qualcuno potrebbe obiettare: Ma tutto questo non è pessimo fondamentalismo? Non è tradizionalismo di cattivo gusto? Si risponde che è sufficiente leggere un solo rigo della Scrittura Santa e si dovranno dichiarare fondamentalisti e tradizionalisti tutti gli Agiografi, tutti i Padri della Chiesa, tutti i grandi Dottori della teologia, tutti i Martiri e tutti i Confessori della fede. Lo stesso Cristo Gesù va dichiarato fondamentalista e tradizionalista. Ascoltiamo solo alcune delle sue parole tratte dal Vangelo secondo Matteo: *«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 5,17-20).*

*«Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”.*

*Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-14. 21-27).*

Qualche altro potrebbe anche affermare che tutta questa è teologia superficiale, perché non scende nelle profondità della Parola e della sana dottrina. Ragionare, riflettere, pensare, argomentare mai potrà significare che si debba rinnegare una sola Parola di Cristo Signore. Tutta l’attività della mente umana è vera se parte da una verità evidente per trarre delle verità meno evidenti. Non è mai attività di mente sana quella che serve a negare le verità evidenti per affermare le falsità del proprio cuore in nome di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Chiesa, della Scrittura. Oggi la profonda teologia, la teologia scientifica, a questo serve: a negare ogni verità rivelata, anche le più evidenti.

Questa teologia scientifica oggi non nega il mistero della Beata Trinità con la creazione del Dio unico? Non distrugge il mistero della Chiesa con la elevazione di ogni religione a vera sorgente di salvezza? Non abbatte tutto il mistero dell’uomo con la dichiarazione di non relazione tra il tempo e l’eternità? È giusto allora affermare che è preferibile l’annuncio del Vangelo senza alcuna glossa, ma compreso e vissuto nello Spirito Santo e nella sua sapienza, anziché una glossa senza Vangelo, annunciata, insegnata, sviscerata con grande sapienza diabolica.

Ecco perché è preferibile una teologia superficiale che adora i divini misteri che lo Spirito Santo ha rivelato agli uomini, contenuti tutti nel deposito della nostra santissima fede, e non invece una teologia scientifica, dalla sapienza diabolica, che dichiara falso ogni mistero e non vuole con satanica ostinazione che il mistero entri nella nostra storia per illuminarla di celeste verità.

La Madre di Dio ci aiuti a ridare all’uomo la vera escatologia. Solo così lui troverà la sua vera antropologia. Sarà per lui la vera salvezza, la vera redenzione, la vera gioia eterna nel regno del nostro Dio.

Il Capitolo XX dell’Apocalisse è rivelazione di una escatologia perfettissima. Rimane però senza svelamento il mistero dei mille anni. Quando lo Spirito Santo lo svelerà o lo rivelerà compiuto o in via di compimento, solo allo si avrà piena comprensione di esso. Fate teologia è anche adorare i segreti dello Spirito Santo.

# UNDICESIMO RITRATTO

# 

# LA GERUSALEMME NUOVA, LA PROMESSA SPOSA DELL’AGNELLO (AP C. XXI)

## LETTURA DEL TESTO SACRO

**CAPITOLO 21:** E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte». Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello. Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello.

Et vidi caelum novum et terram novam primum enim caelum et prima terra abiit et mare iam non est. Et civitatem sanctam Hierusalem novam vidi descendentem de caelo a Deo paratam sicut sponsam ornatam viro suo. Et audivi vocem magnam de throno dicentem ecce tabernaculum Dei cum hominibus et habitabit cum eis et ipsi populus eius erunt et ipse Deus cum eis erit eorum Deus. Et absterget Deus omnem lacrimam ab oculis eorum et mors ultra non erit neque luctus neque clamor neque dolor erit ultra quae prima abierunt. Et dixit qui sedebat in throno ecce nova facio omnia et dicit scribe quia haec verba fidelissima sunt et vera. Et dixit mihi factum est ego sum Alpha et Omega initium et finis ego sitienti dabo de fonte aquae vivae gratis. qui vicerit possidebit haec et ero illi Deus et ille erit mihi filius. Timidis autem et incredulis et execratis et homicidis et fornicatoribus et veneficis et idolatris et omnibus mendacibus pars illorum erit in stagno ardenti igne et sulphure quod est mors secunda. Et venit unus de septem angelis habentibus fialas plenas septem plagis novissimis et locutus est mecum dicens veni ostendam tibi sponsam uxorem agni. Et sustulit me in spiritu in montem magnum et altum et ostendit mihi civitatem sanctam Hierusalem descendentem de caelo a Deo. Habentem claritatem Dei lumen eius simile lapidi pretioso tamquam lapidi iaspidis sicut cristallum. Et habebat murum magnum et altum habens portas duodecim et in portis angelos duodecim et nomina inscripta quae sunt nomina duodecim tribuum filiorum Israhel. Ab oriente portae tres et ab aquilone portae tres et ab austro portae tres et ab occasu portae tres. Et murus civitatis habens fundamenta duodecim et in ipsis duodecim nomina duodecim apostolorum agni. Et qui loquebatur mecum habebat mensuram harundinem auream ut metiretur civitatem et portas eius et murum. Et civitas in quadro posita est et longitudo eius tanta est quanta et latitudo et mensus est civitatem de harundine per stadia duodecim milia longitudo et latitudo et altitudo eius aequalia sunt. Et mensus est murus eius centum quadraginta quattuor cubitorum mensura hominis quae est angeli. Et erat structura muri eius ex lapide iaspide ipsa vero civitas auro mundo simile vitro mundo. Fundamenta muri civitatis omni lapide pretioso ornata fundamentum primum iaspis secundus sapphyrus tertius carcedonius quartus zmaragdus. Quintus sardonix sextus sardinus septimus chrysolitus octavus berillus nonus topazius decimus chrysoprassus undecimus hyacinthus duodecimus amethistus. Et duodecim portae duodecim margaritae sunt per singulas et singulae portae erant ex singulis margaritis et platea civitatis aurum mundum tamquam vitrum perlucidum. Et templum non vidi in ea Dominus enim Deus omnipotens templum illius est et agnus. Et civitas non eget sole neque luna ut luceant in ea nam claritas Dei inluminavit eam et lucerna eius est agnus. Et ambulabunt gentes per lumen eius et reges terrae adferent gloriam suam et honorem in illam. Et portae eius non cludentur per diem nox enim non erit illic. Et adferent gloriam et honorem gentium in illam. Nec intrabit in ea aliquid coinquinatum et faciens abominationem et mendacium nisi qui scripti sunt in libro vitae agni.

Kaˆ edon oÙranÕn kainÕn kaˆ gÁn kain»n: Ð g¦r prîtoj oÙranÕj kaˆ ¹ prèth gÁ ¢pÁlqan, kaˆ ¹ q£lassa oÙk œstin œti. kaˆ t¾n pÒlin t¾n ¡g…an 'Ierousal¾m kain¾n edon kataba…nousan ™k toà oÙranoà ¢pÕ toà qeoà, ¹toimasmšnhn æj nÚmfhn kekosmhmšnhn tù ¢ndrˆ aÙtÁj. kaˆ ½kousa fwnÁj meg£lhj ™k toà qrÒnou legoÚshj, 'IdoÝ ¹ skhn¾ toà qeoà met¦ tîn ¢nqrèpwn, kaˆ skhnèsei met' aÙtîn, kaˆ aÙtoˆ laoˆ aÙtoà œsontai, kaˆ aÙtÕj Ð qeÕj met' aÙtîn œstai [aÙtîn qeÒj], kaˆ ™xale…yei p©n d£kruon ™k tîn Ñfqalmîn aÙtîn, kaˆ Ð q£natoj oÙk œstai œti, oÜte pšnqoj oÜte kraug¾ oÜte pÒnoj oÙk œstai œti, [Óti] t¦ prîta ¢pÁlqan. Kaˆ epen Ð kaq»menoj ™pˆ tù qrÒnJ, 'IdoÝ kain¦ poiî p£nta, kaˆ lšgei, Gr£yon, Óti oátoi oƒ lÒgoi pistoˆ kaˆ ¢lhqino… e„sin. kaˆ epšn moi, Gšgonan. ™gè [e„mi] tÕ ”Alfa kaˆ tÕ ’W, ¹ ¢rc¾ kaˆ tÕ tšloj. ™gë tù diyînti dèsw ™k tÁj phgÁj toà Ûdatoj tÁj zwÁj dwre£n. Ð nikîn klhronom»sei taàta, kaˆ œsomai aÙtù qeÕj kaˆ aÙtÕj œstai moi uƒÒj. to‹j d deilo‹j kaˆ ¢p…stoij kaˆ ™bdelugmšnoij kaˆ foneàsin kaˆ pÒrnoij kaˆ farm£koij kaˆ e„dwlol£traij kaˆ p©sin to‹j yeudšsin tÕ mšroj aÙtîn ™n tÍ l…mnV tÍ kaiomšnV purˆ kaˆ qe…J, Ó ™stin Ð q£natoj Ð deÚteroj. Kaˆ Ãlqen eŒj ™k tîn ˜pt¦ ¢ggšlwn tîn ™cÒntwn t¦j ˜pt¦ fi£laj, tîn gemÒntwn tîn ˜pt¦ plhgîn tîn ™sc£twn, kaˆ ™l£lhsen met' ™moà lšgwn, Deàro, de…xw soi t¾n nÚmfhn t¾n guna‹ka toà ¢rn…ou. kaˆ ¢p»negkšn me ™n pneÚmati ™pˆ Ôroj mšga kaˆ ØyhlÒn, kaˆ œdeixšn moi t¾n pÒlin t¾n ¡g…an 'Ierousal¾m kataba…nousan ™k toà oÙranoà ¢pÕ toà qeoà, œcousan t¾n dÒxan toà qeoà, Ð fwst¾r aÙtÁj Ómoioj l…qJ timiwt£tJ æj l…qJ „£spidi krustall…zonti. œcousa te‹coj mšga kaˆ ØyhlÒn, œcousa pulînaj dèdeka kaˆ ™pˆ to‹j pulîsin ¢ggšlouj dèdeka kaˆ ÑnÒmata ™pigegrammšna, ¤ ™stin [t¦ ÑnÒmata] tîn dèdeka fulîn uƒîn 'Isra»l: ¢pÕ ¢natolÁj pulînej tre‹j kaˆ ¢pÕ borr© pulînej tre‹j kaˆ ¢pÕ nÒtou pulînej tre‹j kaˆ ¢pÕ dusmîn pulînej tre‹j. kaˆ tÕ te‹coj tÁj pÒlewj œcwn qemel…ouj dèdeka, kaˆ ™p' aÙtîn dèdeka ÑnÒmata tîn dèdeka ¢postÒlwn toà ¢rn…ou. Kaˆ Ð lalîn met' ™moà ecen mštron k£lamon crusoàn, †na metr»sV t¾n pÒlin kaˆ toÝj pulînaj aÙtÁj kaˆ tÕ te‹coj aÙtÁj. kaˆ ¹ pÒlij tetr£gwnoj ke‹tai, kaˆ tÕ mÁkoj aÙtÁj Óson [kaˆ] tÕ pl£toj. kaˆ ™mštrhsen t¾n pÒlin tù kal£mJ ™pˆ stad…wn dèdeka cili£dwn: tÕ mÁkoj kaˆ tÕ pl£toj kaˆ tÕ Ûyoj aÙtÁj ‡sa ™st…n. kaˆ ™mštrhsen tÕ te‹coj aÙtÁj ˜katÕn tesser£konta tess£rwn phcîn, mštron ¢nqrèpou, Ó ™stin ¢ggšlou. kaˆ ¹ ™ndèmhsij toà te…couj aÙtÁj ‡aspij, kaˆ ¹ pÒlij crus…on kaqarÕn Ómoion Ø£lJ kaqarù. oƒ qemšlioi toà te…couj tÁj pÒlewj pantˆ l…qJ tim…J kekosmhmšnoi: Ð qemšlioj Ð prîtoj ‡aspij, Ð deÚteroj s£pfiroj, Ð tr…toj calkhdèn, Ð tštartoj sm£ragdoj, Ð pšmptoj sardÒnux, Ð ›ktoj s£rdion, Ð ›bdomoj crusÒliqoj, Ð Ôgdooj b»rulloj, Ð œnatoj top£zion, Ð dškatoj crusÒprasoj, Ð ˜ndškatoj Ø£kinqoj, Ð dwdškatoj ¢mšqustoj. kaˆ oƒ dèdeka pulînej dèdeka margar‹tai, ¢n¦ eŒj ›kastoj tîn pulènwn Ãn ™x ˜nÕj margar…tou. kaˆ ¹ plate‹a tÁj pÒlewj crus…on kaqarÕn æj Ûaloj diaug»j. Kaˆ naÕn oÙk edon ™n aÙtÍ, Ð g¦r kÚrioj Ð qeÕj Ð pantokr£twr naÕj aÙtÁj ™stin kaˆ tÕ ¢rn…on. kaˆ ¹ pÒlij oÙ cre…an œcei toà ¹l…ou oÙd tÁj sel»nhj, †na fa…nwsin aÙtÍ, ¹ g¦r dÒxa toà qeoà ™fètisen aÙt»n, kaˆ Ð lÚcnoj aÙtÁj tÕ ¢rn…on. kaˆ peripat»sousin t¦ œqnh di¦ toà fwtÕj aÙtÁj, kaˆ oƒ basile‹j tÁj gÁj fšrousin t¾n dÒxan aÙtîn e„j aÙt»n, kaˆ oƒ pulînej aÙtÁj oÙ m¾ kleisqîsin ¹mšraj, nÝx g¦r oÙk œstai ™ke‹: kaˆ o‡sousin t¾n dÒxan kaˆ t¾n tim¾n tîn ™qnîn e„j aÙt»n. kaˆ oÙ m¾ e„sšlqV e„j aÙt¾n p©n koinÕn kaˆ [Ð] poiîn bdšlugma kaˆ yeàdoj, e„ m¾ oƒ gegrammšnoi ™n tù bibl…J tÁj zwÁj toà ¢rn…ou.

## ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO

**CAPITOLO 21:**

**V 21,1** E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. Et vidi caelum novum et terram novam primum enim caelum et prima terra abiit et mare iam non est. Kaˆ edon oÙranÕn kainÕn kaˆ gÁn kain»n: Ð g¦r prîtoj oÙranÕj kaˆ ¹ prèth gÁ ¢pÁlqan, kaˆ ¹ q£lassa oÙk œstin œti.

Attraverso il profeta Isaia il Signore aveva preannunciato che un giorno avrebbe creato cieli nuovi e terra nuova. L’Apostolo Giovanni vede questa profezia già compiuta, pur rimanendo anche l sua visione vera profezia, profezia la sua differente da quella di Isaia. La profezia dell’Apostolo Giovanni va interamente letta in chiave cristologica. Ma tutto l’Antico Testamento è profezia che va letta, interpretato e compreso in chiave cristologia. In verità l’Apostolo vede due cose: vede un cielo nuovo e una terra nuova; vede anche che il cielo e la terra di prima erano scomparsi e vede che il mare non c’era più. Ecco la profezia di Isaia così come essa è contenuta nei Capitoli 65 e 66 del suo Libro:

*Mi feci ricercare da chi non mi consultava, mi feci trovare da chi non mi cercava. Dissi: «Eccomi, eccomi» a una nazione che non invocava il mio nome. Ho teso la mano ogni giorno a un popolo ribelle; essi andavano per una strada non buona, seguendo i loro propositi, un popolo che mi provocava sempre, con sfacciataggine. Essi sacrificavano nei giardini, offrivano incenso sui mattoni, abitavano nei sepolcri, passavano la notte in nascondigli, mangiavano carne suina e cibi immondi nei loro piatti.*

*Essi dicono: «Sta’ lontano! Non accostarti a me, che per te sono sacro». Tali cose sono un fumo al mio naso, un fuoco acceso tutto il giorno. Ecco, tutto questo sta scritto davanti a me; io non tacerò finché non avrò ripagato abbondantemente le vostre iniquità e le iniquità dei vostri padri, tutte insieme, dice il Signore. Costoro hanno bruciato incenso sui monti e sui colli mi hanno insultato; così io misurerò loro in grembo la ricompensa delle loro azioni passate.*

*Dice il Signore: «Come quando si trova succo in un grappolo, si dice: “Non distruggetelo, perché qui c’è una benedizione”, così io farò per amore dei miei servi, per non distruggere ogni cosa. Io farò uscire una discendenza da Giacobbe, da Giuda un erede dei miei monti. I miei eletti ne saranno i padroni e i miei servi vi abiteranno. Saron diventerà un pascolo di greggi, la valle di Acor un recinto per armenti, per il mio popolo che mi ricercherà. Ma voi, che avete abbandonato il Signore, dimentichi del mio santo monte, che preparate una tavola per Gad e riempite per Menì la coppa di vino, io vi destino alla spada; tutti vi curverete alla strage, perché ho chiamato e non avete risposto, ho parlato e non avete udito. Avete fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco, l’avete scelto».* ***Pertanto, così dice il Signore Dio: «Ecco, i miei servi mangeranno e voi avrete fame; ecco, i miei servi berranno e voi avrete sete; ecco, i miei servi gioiranno e voi resterete delusi; ecco, i miei servi giubileranno per la gioia del cuore, voi griderete per il dolore del cuore, urlerete per lo spirito affranto. Lascerete il vostro nome come imprecazione fra i miei eletti: “Così ti faccia morire il Signore Dio”. Ma i miei servi saranno chiamati con un altro nome. Chi vorrà essere benedetto nella terra, vorrà esserlo per il Dio fedele; chi vorrà giurare nella terra, giurerà per il Dio fedele, perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche, saranno occultate ai miei occhi. Ecco, infatti, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio. Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto.***

*Fabbricheranno case e le abiteranno, pianteranno vigne e ne mangeranno il frutto. Non fabbricheranno perché un altro vi abiti, né pianteranno perché un altro mangi, poiché, quali i giorni dell’albero, tali i giorni del mio popolo. I miei eletti useranno a lungo quanto è prodotto dalle loro mani. Non faticheranno invano, né genereranno per una morte precoce, perché prole di benedetti dal Signore essi saranno, e insieme con essi anche la loro discendenza. Prima che mi invochino, io risponderò; mentre ancora stanno parlando, io già li avrò ascoltati. Il lupo e l’agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come un bue, e il serpente mangerà la polvere, non faranno né male né danno in tutto il mio santo monte», dice il Signore (Is 65,1-25).*

*Così dice il Signore: «Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie – oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull’umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola. Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini; anch’io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha udito. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto». Ascoltate la parola del Signore, voi che tremate alla sua parola. Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano, che vi respingono a causa del mio nome: «Mostri il Signore la sua gloria, perché possiamo vedere la vostra gioia!». Ma essi saranno confusi. Giunge un rumore, un frastuono dalla città, un rumore dal tempio: è la voce del Signore, che dà la ricompensa ai suoi nemici. Prima di provare i dolori, ha partorito; prima che le venissero i dolori, ha dato alla luce un maschio. Chi ha mai udito una cosa simile, chi ha visto cose come queste? Nasce forse una terra in un giorno, una nazione è generata forse in un istante? Eppure Sion, appena sentiti i dolori, ha partorito i figli. «Io che apro il grembo materno, non farò partorire?», dice il Signore. «Io che faccio generare, chiuderei il seno?», dice il tuo Dio.*

***Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l’amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati.***

***Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l’erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi, ma la sua collera contro i nemici. Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l’ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco. Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti dal Signore. Coloro che si consacrano e purificano nei giardini, seguendo uno che sta in mezzo, che mangiano carne suina, cose obbrobriose e topi, insieme finiranno – oracolo del Signore – con le loro opere e i loro propositi.***

*Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d’Israele portano l’offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore.*

***Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me – oracolo del Signore –, così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome. In ogni mese al novilunio, e al sabato di ogni settimana, verrà ognuno a prostrarsi davanti a me, dice il Signore. Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati contro di me; poiché il loro verme non morirà, il loro fuoco non si spegnerà e saranno un abominio per tutti» (Is 66,1-24).***

Anche l’Apostolo Pietro nella sua Seconda Lettera ricorda che il Signore, secondo la profezia, un giorno avrebbe creato cieli nuovi e terra nuova. Ricorda però che il quando appartiene solo alla divina e eterna saggezza.

*Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due con i miei avvertimenti cerco di ridestare in voi il giusto modo di pensare, perché vi ricordiate delle parole già dette dai santi profeti e del precetto del Signore e salvatore, che gli apostoli vi hanno trasmesso. Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni. Diranno: «Dov’è la sua venuta, che egli ha promesso? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi, tutto rimane come al principio della creazione». Ma costoro volontariamente dimenticano che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall’acqua e in mezzo all’acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio, e che per le stesse ragioni il mondo di allora, sommerso dall’acqua, andò in rovina. Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina dei malvagi.*

***Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta. Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.***

*Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina.*

*Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall’errore dei malvagi. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell’eternità. Amen (2Pt 3,1-18).*

Con la creazione dei cieli nuovi e della terra nuova finisce il tempo e si entra nell’eternità. Finisce tutto ciò che appartiene al tempo, si entra nell’ordine eterno delle cose e sappiamo che questo ordine eterno si compone di due verità: la separazione eterna tra i beati e i dannati; la non comunicabilità eterna tra paradiso e inferno. Questa non comunicabilità dice che Satana nulla potrà fare contro i beati del cielo. Non li potrà più né tentare e né accusare e neanche provare nella loro fede così come ha fatto con Giobbe. Anche lui se ne deve stare in eterno nello stagno di fuoco e zolfo, senza mai più uscire da esso. Questa non comunicabilità dice che veramente il tempo e la storia finiranno per sempre. Chi sarà beato, sarà beato per sempre. Chi sarà dannato, sarà dannato per sempre.

Rileggiamo ancora questo primo versetto: *“E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più”.* Dal mare, simbolo e figura del male, viene il drago sulla terra. Non essendoci più il mare, neanche più il drago potrà entrare in questi cieli nuovi o calpestare questa terra nuova creati dal Signore Dio. Nei cieli nuovi e nella terra nuova non ci sarà posto per il drago. Ci sarà posto solo per il Signore e per i suoi Santi e Beati.

**V 21,2** E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Et civitatem sanctam Hierusalem novam vidi descendentem de caelo a Deo paratam sicut sponsam ornatam viro suo. kaˆ t¾n pÒlin t¾n ¡g…an 'Ierousal¾m kain¾n edon kataba…nousan ™k toà oÙranoà ¢pÕ toà qeoà, ¹toimasmšnhn æj nÚmfhn kekosmhmšnhn tù ¢ndrˆ aÙtÁj.

Creati i cieli nuovi e la terra nuova, finita l’antica economia della salvezza, quella cioè che serviva per il tempo, ecco cosa vede ora l’Apostolo Giovanni:*“Vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo”.* Dobbiamo subito mettere in luce che questa visione è differente sia dalla visione di Mosè e sia da quella vista dal profeta Ezechiele. Mosè vide nel cielo la dimora in ogni suo particolare. Su questo modello celeste il Signore ordina che venga costruita la sua dimora, o tenda di convegno, sulla terra. Dimora mobile in mezzo ad un popolo anch’esso in movimento o in cammino verso la terra promessa. Sappiamo che, divenuto stabile il popolo, anche la dimora divenne stabile. Salomone costruì al Signore un tempio sul monte Sinai di straordinaria bellezza. Ezechiele invece vede il Nuovo Tempio e lo descrive in ogni suo particolare. Vede anche che dal Nuovo Tempio, dal lato destro, esce un fiume che man mano che avanza diviene sempre più grande. Questo fiume è la sorgente della vita. Ecco il momento della consacrazione della Tenda del convegno nel deserto e la visione delle acque che sgorgano dal lato destro del Nuovo Tempio in Gerusalemme. Con Mosè parla di un fatto o evento già accaduto. Con Ezechiele si tratta di un fatto o di un evento che dovrà compiersi. La sua visione è vera profezia. Anche con l’Apostolo Giovanni dobbiamo parlare di un fatto o di un evento che si compirà. Anche la sua visione è purissima profezia. Quando essi si compirà lo sa solo il Signore. La profezia dice però che l’evento avverrà. Sempre la profezia è creatrice di una speranza nuova, è speranza nuova perché è vera speranza.

*Il Signore parlò a Mosè e gli disse: «Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno. Dentro vi collocherai l’arca della Testimonianza, davanti all’arca tenderai il velo. Vi introdurrai la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrai anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade. Metterai l’altare d’oro per l’incenso davanti all’arca della Testimonianza e porrai infine la cortina all’ingresso della tenda. Poi metterai l’altare degli olocausti di fronte all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno. Metterai il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi porrai l’acqua. Disporrai il recinto tutt’attorno e metterai la cortina alla porta del recinto. Poi prenderai l’olio dell’unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro, e la consacrerai con tutti i suoi accessori; così diventerà cosa santa. Ungerai anche l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; consacrerai l’altare e l’altare diventerà cosa santissima. Ungerai anche il bacino con il suo piedistallo e lo consacrerai. Poi farai avvicinare Aronne e i suoi figli all’ingresso della tenda del convegno e li farai lavare con acqua. Farai indossare ad Aronne le vesti sacre, lo ungerai, lo consacrerai e così egli eserciterà il mio sacerdozio. Farai avvicinare anche i suoi figli e farai loro indossare le tuniche. Li ungerai, come avrai unto il loro padre, e così eserciteranno il mio sacerdozio; in tal modo la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perenne, per le loro generazioni». Mosè eseguì ogni cosa come il Signore gli aveva ordinato: così fece.*

*Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato.*

*Prese la Testimonianza, la pose dentro l’arca, mise le stanghe all’arca e pose il propiziatorio sull’arca; poi introdusse l’arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all’arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Nella tenda del convegno collocò la tavola, sul lato settentrionale della Dimora, al di fuori del velo. Dispose su di essa il pane, in focacce sovrapposte, alla presenza del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Collocò inoltre il candelabro nella tenda del convegno, di fronte alla tavola, sul lato meridionale della Dimora, e vi preparò sopra le lampade davanti al Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Collocò poi l’altare d’oro nella tenda del convegno, davanti al velo, e bruciò su di esso l’incenso aromatico, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Mise infine la cortina all’ingresso della Dimora. Poi collocò l’altare degli olocausti all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l’olocausto e l’offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Collocò il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi mise dentro l’acqua per le abluzioni. Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano con essa le mani e i piedi: quando entravano nella tenda del convegno e quando si accostavano all’altare, essi si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all’altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l’opera. Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora. Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s’innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d’Israele, per tutto il tempo del loro viaggio (Es 40, 1-38. Cfr. Capitoli 25-31. 35-40).*

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (EZ 47,1-12. Cfr. Capitoli 40-47).*

Gerusalemme, a motivo del tempio, era la casa di Dio sulla terra. Il Signore abitava nel suo tempio santo. Al momento della morte di Cristo Gesù, il Signore abbandonò il suo tempio. Tempio di Dio è da quell’istante Cristo Gesù ed è il suo corpo che è la sua Chiesa. La storia, dal giorno della Pasqua del Signore fino al suo termine con la Parusia di Cristo Gesù, a questo deve servire: a costruire sulla terra il tempio di Dio, che è il Corpo di Cristo Signore. Questo tempio va costruito sul modello divino-umano che è Gesù Signore. Mentre il tempio di Gerusalemme era costruito con oro, argento, bronzo e legno pregiato, il tempio che è il corpo di Cristo va costruito adornandolo di ogni virtù, ogni perfezione spirituale, frutto di ogni obbedienza alla Parola del Signore. Qualche brano tratto dalle Lettere dell’Apostolo Paolo e qualche altro brano tratto dalle Lettere di Pietro ci rivelano come il tempio va edificato: facendolo crescere in santità e aggiungendo ad esso sempre nuove pietre, nuovi discepoli, nuovi figli per il nostro Dio e Padre. La missione degli Apostoli proprio in questo consiste: costruire il tempio di Dio che è Cristo Gesù sulla nostra terra. Questo tempio ha un solo modello: lo stesso Cristo Gesù. Se il modello viene dimenticato, il tempio non si costruisce più. Oggi Cristo Gesù, Modello, Esempio, Sacramento per ogni Apostolo del Signore, è stato tolto dal cuore della Chiesa, e il tempio di Dio è ormai ridotto in frantumi e in polvere dal fuoco della falsità e della menzogna che sale con sempre più grande potenza dall’inferno e viene alimentato da diecimila legioni di diavoli.

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.*

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,1-32).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo. Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.*

*Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio. Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne (Col 2,1-23).*

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.*

*Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.*

*Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre. Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. Voi, schiavi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni: non servite solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore. Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l’eredità. Servite il Signore che è Cristo! Infatti chi commette ingiustizia subirà le conseguenze del torto commesso, e non si fanno favoritismi personali (Col 3,1-25).*

*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo 8e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.*

*Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.*

*Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2,1-25).*

*Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.*

*Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose.*

*Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (1PT 1,1-21).*

La casa di Dio rimane in eterno Cristo Gesù. Ma rimane anche in eterno il suo Paradiso. Questa casa di Dio, mentre siamo nella storia, è ogni discepolo di Gesù che ogni giorno dovrà costruirla avendo sempre come unico e solo modello Cristo Gesù, il Crocifisso per amore, il Salvatore e il Redentore per obbedienza. È il anche il discepolo di Gesù che deve colmare il Paradiso con l’aggiunta senza alcuna interruzione di nuove anime di santi e beati. È anche lui che deve lavorare perché nessuna anima si perda a causa delle sue omissioni, dei suoi scandali, della sua iniquità, della falsità e della menzogna che escono dalla sua bocca.

Finito il tempo e conclusa la storia si entra nell’eternità e anche la Gerusalemme diviene eterna. Essa non dovrà più essere costruita. Essa è stata costruita da Dio, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera del suo Santo Spirito e di ogni membro del corpo di Cristo che ha edificato se stesso come vero corpo di Cristo e ha lavorato perché molti figli di Adamo divenissero figli di Dio, per adozione e per partecipazione della divina natura, in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Ecco cosa vede l’Apostolo Giovanni: il Paradiso che scende da Dio. Vede la casa eterna del nostro Dio, casa nella quale sono chiamati ad abitare per l’eternità tutti coloro che hanno camminato sulla via della verità e della luce, abbandonando la via della menzogna, dell’inganno della falsità. Sulla Gerusalemme che discende dal cielo solo l’Apostolo Giovanni ne parla. L’Antico Testamento parla della nuova Gerusalemme, ma non dice che essa discende dal cielo. Ecco cosa aveva già detto Gesù nel Capitolo terzo dell’Apocalisse:

*Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 3,12-13).*

Gerusalemme è la città Santa. Ecco quanto troviamo su questo nome dato alla città sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento:

*"I capi del popolo si sono stabiliti a Gerusalemme; il resto del popolo ha tirato a sorte per far venire uno su dieci a popolare Gerusalemme, la città santa; gli altri nove potevano rimanere nelle altre città” (Ne 11, 1). "Totale dei leviti nella città santa: duecentottanta quattro (Ne 11, 18). disse: "Ohimè ! perché mai sono nato per vedere lo strazio del mio popolo e lo strazio della città santa e debbo sedere qui mentre essa è in balìa dei nemici e il santuario in mano agli stranieri? (1Mac 2, 7). Quando regnava Demetrio nell'anno cento sessantanove, noi Giudei vi abbiamo scritto: "Nelle calamità e angosce che ci hanno colpiti in questi anni da quando Giasone e i suoi partigiani hanno apostatato dalla città santa e dal regno (2Mac 1, 7). Nel periodo in cui la città santa godeva completa pace e le leggi erano osservate perfettamente per la pietà del sommo sacerdote Onia e la sua avversione al male (2Mac 3, 1). Che avrebbe dichiarato libera la città santa, che prima si affrettava a raggiungere per raderla al suolo e farne un cimitero (2Mac 9, 14). Onia disse: "Questi è l'amico dei suoi fratelli, colui che innalza molte preghiere per il popolo e per la città santa, Geremia il profeta di Dio" (2Mac 15, 14). Poiché prendete il nome dalla città santa e vi appoggiate sul Dio di Israele che si chiama Signore degli eserciti (Is 48, 2). Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati (Dn 3, 28). Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio (Mt 4, 5). E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti (Mt 27, 53). Ma l'atrio che è fuori del santuario, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balìa dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi (Ap 11, 2). Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo (Ap 21, 2).*

*L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio (Ap 21, 10). e chi toglierà qualche parola di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro (Ap 22, 19). Al maestro del coro. Su «I gigli». Dei figli di Core. Maskil. Canto d’amore. Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda.*

Sulla bellezza della sposa adorna per lo sposa, possiamo lasciarci aiutare dal Salmo 45, nel quale la sposa è presentata in tutto il suo splendore.

*Al maestro del coro. Su «I gigli». Dei figli di Core. Maskil. Canto d’amore. Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –,colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda.*

***Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re.*** *Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45,1-18).*

Sulla bellezza della sposa e dello sposo dobbiamo mettere in luce una altissima verità che viene a noi dal Cantico dei Cantici. La bellezza non è data dagli abiti che si indossano, ma dall’armonia di ogni parte del proprio corpo. Trasportata sul piano spirituale, la bellezza dello sposo e della sposa è nella pienezza e nell’armonia dell’obbedienza ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Come Cristo Gesù mostra tutta la sua divina e umana bellezza sulla croce, da Crocifisso, così anche il corpo di Cristo nostra la sua soprannaturale bellezza sul legno della sua quotidiana croce dell’obbedienza ad ogni Parola del suo Signore e Dio. Ecco la bellezza secondo il Cantico dei Cantici:

*Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana!*

*Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Ct 4,1-16).*

*Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d’amore. Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». «Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?». L’amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui. Mi sono alzata per aprire al mio amato e le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore!*

*Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme (Ct 5,1-16).*

Ecco la bellezza dell’Apostolo Paolo che deve essere bellezza di ogni discepolo di Gesù. Ecco anche la bellezza che l’Apostolo Pietro chiede alla donne e ad ogni altro discepolo del Signore:

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

*Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia.*

*Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo.*

*E infine siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione. Chi infatti vuole amare la vita e vedere giorni felici trattenga la lingua dal male e le labbra da parole d’inganno, eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua, perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere; ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male.*

*E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo (1Pt 3,1-16).*

Adornato di ogni virtù dovrà essere ogni discepolo di Gesù quando si presenterà dinanzi al suo sposo per celebrare le nozze eterne con l’Agnello. Chi rimane spiritualmente brutto mai potrà celebrare le nozze eterne con l’Agnello. Se noi leggiamo l’esame di coscienza che lo Spirito Santo fa ai sette angeli delle sette Chiesa, c’è in essi qualcosa di brutto che va eliminato, ma anche qualcosa di *brutto che potrebbe rovinare la loro bellezza spirituale.*

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

Se oggi lo Spirito Santo venisse e facesse l’esame di coscienza agli angeli delle sue Chiese, con quali tinte oscure ci dipingerebbe? Ecco come Gesù dipinge scribi e farisei del suo tempo, che poi sono scribi e farisei di ogni tempo:

*Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».*

*Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca (Lc 11,37-54).*

Ogni discepolo di Gesù deve porre somma attenzione. Quando Gesù vera a prenderlo per la celebrazione delle nozze eterno dovrà essere bellissimo.

**V 21,3** Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. Et audivi vocem magnam de throno dicentem ecce tabernaculum Dei cum hominibus et habitabit cum eis et ipsi populus eius erunt et ipse Deus cum eis erit eorum Deus. kaˆ ½kousa fwnÁj meg£lhj ™k toà qrÒnou legoÚshj, 'IdoÝ **¹ skhn¾ toà qeoà met¦ tîn ¢nqrèpwn,** kaˆ skhnèsei met' aÙtîn, kaˆ aÙtoˆ laoˆ aÙtoà œsontai, kaˆ aÙtÕj Ð qeÕj met' aÙtîn œstai [aÙtîn qeÒj],

La Gerusalemme nuova, che discenda dal cielo, da Dio, è la dimora, la tenda di Dio con gli uomini. In questa città, Dio abiterà con gli uomini e gli uomini saranno suoi popoli. Egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. Nell’Antico Testamento la dimora di Dio era la Tenda del convegno. Prima, tenda mobile, poi, tenda immobile, con la costruzione del tempio di Gerusalemme. Dio ha abitato nel tempo fino al giorno della morte di Gesù.

Con l’incarnazione è il Verbo Incarnato la tenda di Dio in mezzo agli uomini. Questa verità è essenza del mistero dell’Incarnazione, così come viene annunciato e rivelato nel Vangelo secondo Giovanni:

*E il Verbo si fece carne e* ***venne ad abitare in mezzo a noi****; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità (Gv 1,14). Et Verbum caro factum est et* ***habitavit in nobis*** *et vidimus gloriam eius gloriam quasi unigeniti a Patre plenum gratiae et veritati (Gv 1,14). Kaˆ Ð lÒgoj s¦rx ™gšneto* ***kaˆ ™sk»nwsen ™n ¹m‹n****, kaˆ ™qeas£meqa t¾n dÒxan aÙtoà, dÒxan æj monogenoàj par¦ patrÒj, pl»rhj c£ritoj kaˆ ¢lhqe…aj (Gv 1.14).*

Perché l’Apostolo Giovanni annuncia questo passaggio da **“uomini a popoli”?** Ecco cosa lui vede: **“***Ecco la tenda di Dio con gli uomini!**Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio”* *–* ecce tabernaculum Dei cum hominibus et habitabit cum eis et ipsi populus eius erunt et ipse Deus cum eis erit eorum Deus. 'IdoÝ **¹ skhn¾ toà qeoà met¦ tîn ¢nqrèpwn,** kaˆ skhnèsei met' aÙtîn, kaˆ aÙtoˆ laoˆ aÙtoà œsontai, kaˆ aÙtÕj Ð qeÕj met' aÙtîn œstai [aÙtîn qeÒj], Gli uomini saranno suoi popoli, perché il corpo di Cristo non è formato da un solo popolo come avveniva nell’Antico Testamento. **Nel Nuovo Testamento ogni popolo conserva la sua identità. Non si deve convertire ad un altro popolo. Tutti i popoli, tutte le nazioni, tutte le tribù, tutte le lingue si devono convertire a Cristo Gesù e divenire suo corpo, nascendo come nuove creature da acqua e da Spirito Santo e divenendo partecipi della divina natura.** Non esiste alcuna superiorità di un popolo dinanzi ad un altro popolo, di una nazione dinanzi ad un’altra nazione, di una lingua dinanzi ad un’altra lingua, di una tribù dinanzi ad un’altra tribù. Tutti sono popoli del Signore. Ecco cosa vede l’Apostolo Giovanni nel Capitolo VII dell’Apocalisse: *“Dopo queste cose vidi: ecco,* ***una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani.*** *E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello»” (Ap 7,9-10).*

**Se nel cielo ogni popolo conserva la sua identità, anche sulla terra la conserva. Nessun popolo deve proclamarsi superiore ad un altro popolo. Nessun costume di un popolo è superiore ad un altro costume. Ad ogni popolo, lingua, nazione, tribù una cosa sola è chiesta: conformare tutta intera la loro vita sul Vangelo di Cristo Gesù, avendo come unico modello da realizzare Cristo Signore e questi Crocifisso.** Altro non viene chiesto. Con Cristo finisce il tempo in cui un popolo si dichiara superiore ad un altro popolo e una nazione superiore ad un’altra nazione. **Nessuno deve trasferire negli altri il suo modo di vivere o le sue usanze e le forme di governo. Tutti invece devono trasferire nel loro costumi e nelle forme del loro governo il Vangelo di Cristo Gesù, la sua Legge santissima.** Noi cosa stiamo facendo oggi? **Anziché trasferire negli altri popoli il Vangelo di Cristo Gesù, il solo che può trasformare un uomo e renderlo capace di amare di vero amore, si vuole trasferire le nostre forme di civiltà e di governo. Se queste forme di civiltà e di governo producono morte e distruzione morale e spirituale, stanno distruggendo l’uomo fin nelle fibre più profonde del suo essere, potranno mai edificare negli altri popoli una civiltà di salvezza e di prosperità?**

La nostra *“civiltà occidentale oggi si sta “suicidando con suicidio invisibile”.* Potrà mai essa sperare o credere che portando negli altri popoli questo veleno di morte, essi potranno acquisire migliori forme di vita e di governo? Se invece creassimo l’uomo nuovo con l’esportazione del Vangelo, solo però con il suo annuncio senza alcuna imposizione, tutto sarebbe divinamente diverso. Gli Apostoli hanno esportato il Vangelo nel mondo, annunciandolo ad ogni creatura, e dopo qualche secondo finisce la schiavitù. Dove il Vangelo o non si dona, o viene tolto dal cuore e dalla mente, ecco che subito ricompare la schiavitù, ogni schiavitù, sia fisica che spirituale. Oggi avendo la Chiesa – in verità moltissimi figli della Chiesa – tolto il Vangelo dal suo seno, si è immediatamente precipitati nella schiavitù del pensiero. Uno solo pensa e tutti devono essere schiavi di quel pensiero. La schiavitù del pensiero è la peggiore delle schiavitù perché essa poi si trasforma in schiavitù di governo.

Nella schiavitù di pensiero e di governo, non solo tutta la Parola di Dio viene asservita al pensiero, ma anche tutta la Legge, sia quella di Dio sia quella della Chiesa e anche quella civile, viene asservita al proprio pensiero, alla propria volontà, al proprio arbitrio. Muore l’oggettività universale, nasce la soggettività particolare. Muore la volontà di Dio, nasce la volontà della singola persona. La volontà del singolo diviene Parola di Dio, volontà di Dio, pensiero di Dio, Legge di Dio. Se non c’è superiorità di un popolo sopra un altro popolo, neanche c’è superiorità di una persona sopra un’altra persona. C’è invece una Parola di Dio alla quale tutti sono chiamati a sottomettersi e c’è un servizio secondo lo Spirito Santo che ognuno è chiamato a prestare ad ogni altro uomo. Anche il servizio della Legge va esercitato secondo le modalità e le forme dettate dallo Spirito Santo. Non c’è servizio di nessun genere, né verso la Legge e né verso la Parola, se non viene esercitato secondo le forme, le regole, le modalità, le mozioni, le conduzioni, i suggerimenti dello Spirito Santo.

All’Apostolo Giovanni è rivelato che Dio abiterà con loro *–* **Et habitabit cum eis – kaˆ skhnèsei met' aÙtîn** –. Ora è giusto che ci chiediamo: “Ma chi abiterà con il Signore”? Quali sono le condizioni o i requisiti perché domani e anche oggi una persona possa dire di abitar con il Signore? Nell’Antico Testamento la risposta la troviamo nei Salmi. Anche i profeti donano a noi la risposta. Assieme ad alcuni Salmi, ripoteremo anche cosa dice il profeta Isaia nel Capitolo XXV del suo Libro. Nel Nuovo Testamento, ogni pagina di esso ci dice chi domani e anche oggi abiterà nella casa o nella tenda del Signore. Noi riportiamo solo qualche Parola di Gesù:

**Secondo alcuni Salmi e un brano del profeta Isaia:**

*Salmo. Di Davide.* ***Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna?*** *Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola; non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l’innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre (Sal 15,1.5).*

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Canto. Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion, a te si sciolgono i voti. A te, che ascolti la preghiera, viene ogni mortale. Pesano su di noi le nostre colpe, ma tu perdoni i nostri delitti.* ***Beato chi hai scelto perché ti stia vicino: abiterà nei tuoi atri. Ci sazieremo dei beni della tua casa, delle cose sacre del tuo tempio. Con i prodigi della tua giustizia, tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza, fiducia degli estremi confini della terra e dei mari più lontani.*** *Tu rendi saldi i monti con la tua forza, cinto di potenza. Tu plachi il fragore del mare, il fragore dei suoi flutti, il tumulto dei popoli. Gli abitanti degli estremi confini sono presi da timore davanti ai tuoi segni: tu fai gridare di gioia le soglie dell’oriente e dell’occidente. Tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi di ricchezze. Il fiume di Dio è gonfio di acque; tu prepari il frumento per gli uomini. Così prepari la terra: ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli. Coroni l’anno con i tuoi benefici, i tuoi solchi stillano abbondanza. Stillano i pascoli del deserto e le colline si cingono di esultanza. I prati si coprono di greggi, le valli si ammantano di messi: gridano e cantano di gioia! (Sal 65,1-14).*

*Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Canto. Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano. Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi; come si scioglie la cera di fronte al fuoco, periscono i malvagi davanti a Dio.* ***I giusti invece si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia. Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, appianate la strada a colui che cavalca le nubi: Signore è il suo nome, esultate davanti a lui. Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri. Solo i ribelli dimorano in arida terra.*** *O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto, tremò la terra, i cieli stillarono davanti a Dio, quello del Sinai, davanti a Dio, il Dio d’Israele. Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio. Il Signore annuncia una notizia, grande schiera sono le messaggere di vittoria: «Fuggono, fuggono i re degli eserciti! Nel campo, presso la casa, ci si divide la preda. Non restate a dormire nei recinti! Splendono d’argento le ali della colomba, di riflessi d’oro le sue piume». Quando l’Onnipotente là disperdeva i re, allora nevicava sul Salmon. Montagna eccelsa è il monte di Basan, montagna dalle alte cime è il monte di Basan.* ***Perché invidiate, montagne dalle alte cime, la montagna che Dio ha desiderato per sua dimora? Il Signore l’abiterà per sempre.*** *I carri di Dio sono miriadi, migliaia gli arcieri: il Signore è tra loro, sul Sinai, in santità. Sei salito in alto e hai fatto prigionieri – dagli uomini hai ricevuto tributi e anche dai ribelli –, perché là tu dimori, Signore Dio! Di giorno in giorno benedetto il Signore: a noi Dio porta la salvezza. Il nostro Dio è un Dio che salva; al Signore Dio appartengono le porte della morte. Sì, Dio schiaccerà il capo dei suoi nemici, la testa dai lunghi capelli di chi percorre la via del delitto. Ha detto il Signore: «Da Basan li farò tornare, li farò tornare dagli abissi del mare, perché il tuo piede si bagni nel sangue e la lingua dei tuoi cani riceva la sua parte tra i nemici». Appare il tuo corteo, Dio, il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario. Precedono i cantori, seguono i suonatori di cetra, insieme a fanciulle che suonano tamburelli. «Benedite Dio nelle vostre assemblee, benedite il Signore, voi della comunità d’Israele». Ecco Beniamino, un piccolo che guida i capi di Giuda, la loro schiera, i capi di Zàbulon, i capi di Nèftali. Mostra, o Dio, la tua forza, conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi! Per il tuo tempio, in Gerusalemme, i re ti porteranno doni. Minaccia la bestia del canneto, quel branco di bufali, quell’esercito di tori, che si prostrano a idoli d’argento; disperdi i popoli che amano la guerra! Verranno i grandi dall’Egitto, l’Etiopia tenderà le mani a Dio. Regni della terra, cantate a Dio, cantate inni al Signore, a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni. Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente! Riconoscete a Dio la sua potenza, la sua maestà sopra Israele, la sua potenza sopra le nubi. Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario. È lui, il Dio d’Israele, che dà forza e vigore al suo popolo. Sia benedetto Dio! (Sal 68,1-26).*

*Al maestro del coro. Su «I torchi». Dei figli di Core. Salmo. Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti! L’anima mia anela e desidera gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente. Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.* ***Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi. Beato l’uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore. Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente; anche la prima pioggia l’ammanta di benedizioni. Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion. Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l’orecchio, Dio di Giacobbe. Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato. Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella mia casa; stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende dei malvagi. Perché sole e scudo è il Signore Dio; il Signore concede grazia e gloria, non rifiuta il bene a chi cammina nell’integrità. Signore degli eserciti, beato l’uomo che in te confida*** *(Sal 84,1.13).*

*Di Davide. Salmo. Amore e giustizia io voglio cantare, voglio cantare inni a te, Signore. Agirò con saggezza nella via dell’innocenza: quando a me verrai?* ***Camminerò con cuore innocente dentro la mia casa. Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie, detesto chi compie delitti: non mi starà vicino. Lontano da me il cuore perverso, il malvagio non lo voglio conoscere. Chi calunnia in segreto il suo prossimo io lo ridurrò al silenzio; chi ha occhio altero e cuore superbo non lo potrò sopportare. I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese perché restino accanto a me: chi cammina nella via dell’innocenza, costui sarà al mio servizio. Non abiterà dentro la mia casa chi agisce con inganno, chi dice menzogne non starà alla mia presenza. Ridurrò al silenzio ogni mattino tutti i malvagi del paese, per estirpare dalla città del Signore quanti operano il male*** *(Sal 101,1-8).*

*Signore, tu sei il mio Dio; voglio esaltarti e lodare il tuo nome, perché hai eseguito progetti meravigliosi, concepiti da lungo tempo, fedeli e stabili. Poiché hai trasformato la città in un mucchio di sassi, la cittadella fortificata in una rovina, la fortezza degli stranieri non è più una città, non si ricostruirà mai più. Per questo ti glorifica un popolo forte, la città di nazioni possenti ti venera. Perché tu sei sostegno al misero, sostegno al povero nella sua angoscia, riparo dalla tempesta, ombra contro il caldo; poiché lo sbuffo dei tiranni è come pioggia che rimbalza sul muro, come arsura in terra arida il clamore degli stranieri. Tu mitighi l’arsura con l’ombra di una nube, l’inno dei tiranni si spegne.* ***Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l’ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».*** *Moab invece sarà calpestato al suolo, come si pesta la paglia nel letamaio. Là esso stenderà le mani, come le distende il nuotatore per nuotare; ma il Signore abbasserà la sua superbia, nonostante l’annaspare delle sue mani. L’eccelsa fortezza delle tue mura egli abbatterà e demolirà, la raderà al suolo (Is 25,1-12).*

**Ecco alcune Parola di Gesù Signore:**

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5,20).*

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». (Mt 7,13-27).*

È cosa non solo giusta, ma anche necessaria mettere in luce la purissima verità sull’eternità, perché oggi moltissimi ladri e briganti se ne sono appropriati e l’hanno ridotta in falsità e menzogna. Ecco in un Ritratto precedente cosa abbiamo scritto sui ladri e i briganti della verità dell’eternità. Oggi ladri e briganti ci stanno depredando di ogni verità che forma il sacro deposito della nostra santissima fede.

**È verità. Il nostro futuro di bene è dono di Dio ed è anche frutto dell’impegno dell’uomo nell’oggi del tempo e della storia.** L’impegno dell’uomo consiste in ogni obbedienza alla Parola del suo Signore, Creatore, Dio. Anche il futuro di beatitudine eterna è dono di Dio e frutto dell’obbedienza dell’uomo ad ogni Parola del suo Signore, Creatore, Salvatore, Redentore, Dio**.**

**Riflettiamo. Il cristiano è chiamato a vivere di vera speranza. Egli deve vivere attendendo di vedere, subito appena morto, il suo Redentore e Salvatore, il Suo Liberatore e Messia, il suo Benefattore che lo ha tolto dalle fauci della perdizione eterna e gli ha dato ogni grazia e verità perché potesse giungere alla fine dei suoi giorni mortali, in Cielo, per contemplare la sua maestosa e stupenda gloria.**

Purtroppo dobbiamo confessare che oggi la speranza del discepolo di Gesù non è più questa. Egli è sempre nell’attesa, ma di cose futili, vane, sciocche, che non durano, cose passeggere, momentanee, occasionali.A volte attende qualcosa che è persino contrario alla sua fede: il compimento di una passione peccaminosa, che possa essere soddisfatto qualche suo vizio, che si realizzi un desiderio per le cose del corpo, che possa drogarsi, ubriacarsi, sballarsi. **Possiamo dire che il discepolo di Gesù ha smarrito la speranza soprannaturale, quella che dona verità alla sua vita, sostituendola con una moltitudine di speranze inutili.**

Stiamo creando il cristiano vano, stolto, insipiente, insensato, coltivatore di vizi e di peccati, immerso nel relativo e nell’effimero, conquistato dalle gioie fugaci e passeggere, che si annega perennemente nelle mode del momento, sempre orientato a ciò che non vale e non dura. **Il corpo, il tempo, il visibile stanno distruggendo lo spirito, l’eternità, l’invisibile. Il sensibile sta annientando il mistero. Sta venendo fuori un cristiano che si concede e si abbandona a tutto ciò che uccide la speranza anche per il domani terreno. Addirittura l’uomo di oggi si sta persino precludendo ogni possibilità di poter dare la vita con la generazione fisica, tanto è lontana da lui la speranza.** L’attimo è la sua eternità. Il momento è il suo futuro. L’istante è il suo impegno.

**Dobbiamo svegliarci da questo sonno di morte spirituale e fisica, morte nel corpo e nello spirito. Ma se tutti stiamo vivendo in un cimitero spirituale, se tutti stiamo naufragando nelle burrascose acque della superficialità e della dimenticanza di Dio, come facciamo a svegliarci? Ma soprattutto come facciamo a rimettere in noi il principio della vera speranza?** Ecco Lei, la Vergine Maria, la Madre della Misericordia, il Timoniere della nostra misera e fragile navicella, la nostra Avvocata e Soccorritrice, la nostra Amica e Maestra. Lei sempre è venuta in nostro soccorso. Sempre viene in nostro aiuto.

**Attualmente è impegnata al recupero di questa umanità naufragata nella perdita della vera speranza. Lei irrompe con potenza della nostra storia fatta di niente spirituale e ci chiede di risorgere, risollevarci, risalire sulla nave della vita, raggiungere il porto sicuro della salvezza. Lei chiede ad ogni discepolo di Gesù di darle una mano. Raccogliere gli innumerevoli naufraghi è un lavoro immane e Lei ha bisogno dell’aiuto di noi tutti. Lei ci chiede di contemplare oggi Gesù con gli occhi della fede. È la sola via perché Lei ce lo possa mostrare domani, quando entreremo nell’eternità.**

Oggi Lei ci chiama a conoscere Gesù, ascoltando e vivendo secondo la sua Parola. Oggi Lei ci dice di rimettere nel cuore la verità del Vangelo. Oggi Lei ci mostra la via per raggiungere e contemplare Gesù nella sua eternità. Oggi per domani. Mai domani senza l’oggi**. È questa la sua missione di Madre. Questa missione Lei la esercita con tutta la ricchezza del suo amore di Madre. Strumento perché Cristo ritorni ad essere via, verità, vita, luce, pace di ogni uomo, è ogni figlio di Maria.** Chi ama Maria come sua vera Madre non dona riposo al suo cuore e alla sua mente fino a quando non avrà mostrato ad ogni altro uomo la bellezza di Cristo Gesù, lo splendore della sua luce, la ricchezza della sua grazia, l’efficacia del suo sangue capace di lavare ogni peccato che vi è nel cuore, la bontà della sua Parola che è la sola via perché noi possiamo giungere alla verità della nostra umanità e con questa vera umanità domani entrare nel regno eterno di Dio**.**

**Se però il figlio di Maria non ama la Madre, mai compirà questo desiderio del suo cuore. Il rapporto tra Madre e figlio può impostarsi solo sul grande amore. Più il figlio crescerà in amore per la Madre sua e più lui crescerà in amore per Cristo Gesù che è il frutto benedetto della Vergine Maria.** Il fatto che oggi vi è scarso amore per mostrare Cristo al mondo è segno che vi è scarso amore per la nostra Madre celeste. Non amando Lei, mai potremo amare il Figlio suo e mai lo potremo manifestare al mondo. Anche la manifestazione di Cristo Gesù al mondo è frutto del nostro amore per la Madre celeste.

**Se il cristiano non mette ogni impegno nel crescere nell’amore per la Madre sua celeste, la sua vita si consumerà in una esistenza vana. Non compirà il fine per cui il Padre lo ha scelto e lo ha chiamato ad essere corpo di Cristo. Qual è questo fine? Quello di mostrare al mondo tutto lo splendore di Cristo attraverso la sua vita consegnata interamente a Cristo e alla sua Parola, e anche e soprattutto di formare il corpo di Cristo con l’aggiunta di nuovi membri. Se questi due fini, che sono poi un solo fine, non vengono raggiunti, è il fallimento della vocazione che il Padre ci ha fatto: essere corpo di Cristo per formare il corpo di Cristo.**

Si è corpo di Cristo per mostrare la bellezza di Cristo e per formare il corpo di Cristo, mostrandolo con la nostra vita ad ogni uomo, perché si lasci attrarre da Lui. **Ecco perché abbiamo bisogno della Madre nostra celeste. A lei sempre dobbiamo chiedere che ci colmi del suo amore per Cristo Gesù. Colmati del suo amore, dietro nostra ininterrotta preghiera, possiamo amare Cristo come Lei lo ha amato. Lei lo ha amato generandolo per opera dello Spirito Santo nel suo seno verginale e lo ha dato al mondo come vero Verbo Incarnato per la salvezza di ogni uomo.**

Chi è Maria? Colei che sempre dona Cristo Gesù. Chi è il figlio di Maria? Colui che sempre dona Cristo Gesù ad ogni altro uomo**. Come potrà donarlo? Se si lascia colmare dell’amore che la Madre ha verso Cristo Signore.** Quando questo amore è nel nostro cuore, sempre mostreremo e daremo Cristo. Chi dona oggi Cristo, di certo domani lo contemplerà nella beata eternità.

**Aggiungiamo qualche altra verità alla verità secondo la quale è nel presente, che dobbiamo preparare il nostro futuro di beatitudine eterna.** Ognuno deve sapere in ogni momento se lui si salverà oppure sarà escluso dal regno eterno dei cieli. Sia dall’Antico che dal Nuovo Testamento conosciamo chi è incamminato verso l’esclusione dalla tenda eterna di Dio.

**Ecco chi sarà accolto sul monte santo del Signore secondo l’Antico Testamento: *“Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza (Sal 24,3-5)*.**

**Ecco invece l’elenco dei peccati che escludono dall’ereditare il regno di Dio secondo il Nuovo Testamento:  *“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,9-11).***

**L’Apocalisse così ammonisce ogni uomo: *“E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!” (Ap 22,19-15).***

Chi vive in uno dei peccati contenuti in questi elenchi sappia che sarà escluso dalla Gerusalemme celeste. Non ci sarà spazio per lui in essa. **Non ha camminato nella Parola di Cristo Gesù. Non ha ascoltato la sua voce.**

**Ecco perché Gesù chiede a tutti: *“Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno”.* Sulla via verso il regno dei cieli una volta che ci si è incamminati, si deve perseverare sino alla fine, perché solo chi persevererà, gusterà la gioia di abitare in eterno con il Signore.**

Nella città santa del cielo non entrerà nulla di impuro. Chi crede nella Parola di Gesù, si converte, abbandona la via del male, prende la via del bene e la percorre fino a raggiungere le porte della città nella quale eternamente abita il Signore. Chi non crede nella Parola di Gesù, persevererà nel male, ingannando e illudendo se stesso. Si pensa già salvato, mentre in realtà altro non fa che scivolare ogni giorno di più verso le tenebre eterne. Chi crede nelle Parole di Gesù si salva. Per chi non crede non c’è salvezza.

**Oggi il mondo dei discepoli di Gesù, abolendo e abrogando, eludendo e rinnegando tutta la Parola del Vangelo,** si è creato un suo Dio totalmente differente dal Dio che si è rivelato nelle Sacre Pagine della Scrittura. Il Dio dei cristiani è un Dio tutto misericordia, tutto perdono, tutto compassione. È un Dio che al momento del nostro ingresso nell’eternità conosce una sola porta: quella che conduce nelle sue dimore eterne. L’altra porta, quella che apre sulla perdizione eterna neanche più esiste. Ormai è pensiero comune che non esistono tenebre né sulla terra e né dopo la morte. **Non esiste perdizione né durante la vita né dopo aver lasciato questo mondo. Ormai esiste solo la vita eterna e in essa siamo tutti accolti dalla grande misericordia del nostro Dio.**

**Ci dimentichiamo di riferire un piccolo dettaglio:** il Dio che è tutto misericordia, pietà, perdono, accoglienza, è il Dio che noi ci siamo costruiti. Il nostro Dio è costruito sulla misura del nostro peccato. Poiché noi vogliamo perseverare nel peccato, allora abbiamo bisogno di un Dio per il quale il peccato neanche più esiste. **Essendo falso il Dio che ci siamo costruiti, falsità è ogni cosa che viene attribuita a questo Dio. Gesù invece non parla dalla fede in un Dio che si è Lui costruito.** Lui parla dalla purissima verità del Padre suo che è il Signore del cielo e della terra, che è giustizia e misericordia, perdono ma anche giudizio eterno su ogni azione degli uomini. **Ecco perché siamo tutti avvisati perché mettiamo ogni impegno per raggiungere il regno eterno. Potremmo non raggiungerlo. Gesù ci dice che sono molti quelli che mai lo raggiungeranno e finiranno nelle tenebre e nella perdizione eterna. Chi crede in questa sua parola potrà iniziare un vero cammino di conversione nella purissima obbedienza al Vangelo. Chi non crede persevererà per la sua strada di peccato e si perderà.**

**Gesù è stato mandato per mettere ogni uomo dinanzi alla verità del Padre, dalla quale è la verità di ogni uomo.** Senza la conoscenza della verità del Padre mai vi potrà essere per l’uomo conoscenza della sua verità, verità che non abbraccia solo il tempo, ma soprattutto l’eternità.

Ecco la prima verità dell’uomo: **il suo respiro è in prestito. Il Signore potrà prendersi il respiro dato all’uomo in ogni momento, in ogni istante, in ogni luogo, in ogni condizione, senza alcun preavviso. Questo significa che un istante prima si è nel tempo e un istante dopo si è nell’eternità.**

Ecco ora la seconda verità: **nudo è venuto nel mondo e nudo passa nell’eternità. Di tutto ciò che è terra nulla potrà portare con sé. Ogni cosa va lasciata.**

Ecco ora la terza verità: **porterà con sé nell’eternità ogni cosa della terra che lui avrà trasformato in amore, in carità, in elemosina, in opera di misericordia sia spirituale che materiale. Portando la terra trasformata in opera di amore, lui non solo non avrà sciupato nessuna cosa della terra, in più si è guadagnato una grande gloria nei cieli santi. È la nostra carità, frutto di obbedienza alla nostra purissima verità, che ci rende graditi al Signore e ci fa gustare un posto di luce eterna nei cieli beati. Se invece ci presenteremo nudi, privi di ogni opera buona, per noi non ci sarà posto nel regno eterno del Padre nostro.**

Ecco allora l’impegno di ogni uomo che vive sulla terra: operare, lavorare, pensare, agire, studiare anche, sempre condotto dallo Spirito Santo, come tutta intera la sua vita possa essere trasformata in un’opera di carità, di misericordia, di amore. **Anche il corpo va trasformato in carità e in amore e per questo siamo chiamati a farne un’offerta gradita a Dio.**

**Questa verità da se stessa sarebbe sufficiente a cambiare la vita di ogni uomo che vive sulla nostra terra. Se questa verità fosse santamente annunciata e pienamente vissuta, non ci sarebbe nessun delinquente, nessun criminale, nessun iniquo, nessun omicida, nessun ladro, nessuno adultero, nessun ingannatore dei suoi fratelli, nessun trafficante di uomini, nessun parricida e nessun matricida. Ci sarebbe invece una gara a chi trasforma la sua vita in opera di carità e di misericordia più grande dell’opera di ogni altro suo fratello. Poiché questa verità non abita nel cuore dell’uomo, allora tutti siamo intenti a lavorare per la nostra morte eterna.**

**Sempre quanto manchiamo della purissima verità, altro non facciamo che ingannare noi stessi, perché altro non facciamo che inseguire falsità, vanità, menzogne.** Oggi, la nostra società, non la stiamo interamene costruendo sul peccato, sull’effimero, sulla vanità, su ciò che non dura? Non abbiamo noi oggi ridotto l’uomo a solo corpo, dopo averlo privato dell’anima incorruttibile e immortale e dello spirito che è vero riflesso in lui dello Spirito Santo? **Una società, una civiltà, un umanesimo fondato sul solo corpo è la sconfitta più grande per la verità dell’uomo.**

**Questa sconfitta non è solo di oggi, è stata anche di ieri. Solo che ieri vi era un pensiero che in qualche modo era in grado di aiutare l’uomo ad elevarsi dal naturale al soprannaturale e dall’immanenza nella trascendenza.** Oggi questo pensiero non esiste più, anzi l’uomo lo si sta riducendo ad una macchina. Quando questa macchina non serve più, perché non più efficace, allora per essa rimane solo il macero e questo macero sono oggi le officine della morte. **Si porta l’uomo in una di queste officine ed esce da essa un’urna con delle ceneri. Nulla di più.**

**Questo è oggi l’uomo che stiamo edificando sulla nostra terra e questo disastro spirituale, soprannaturale, di trascendenza lo chiamiamo con i dolci nomi di amore, dignità, rispetto della persona umana. In verità non è rispetto della persona umana, ma della macchina umana che ormai ogni uomo è divenuto, sta divenendo.** Non vi è sconfitta più grande per la verità dell’uomo di questa: la chiusura dell’uomo in due soli momenti: dalla nascita alla morte. Non esiste il prima della nascita e non esiste il dopo la morte. **Mentre l’uomo ha il suo prima eterno nel cuore del Padre ed ha il suo dopo eterno ancora una volta nel cuore del Padre. Ritornerà nel cuore del Padre se avrà trasformato la sua vita in purissima opera di carità.**

**Cosa è la salvezza se non la conduzione della nostra vita nella verità di Dio dalla quale è anche la nostra verità? Portiamo la nostra vita nella verità, siamo salvi. Camminiamo nella luce di Dio. Usciamo dalla verità, siamo nelle tenebre e nelle oscurità. Tenebre e oscurità se non saranno lasciate prima della nostra morte ci condurranno alle tenebre a alle oscurità eterne. Saremo in eterno privati della luce del nostro Dio, Signore, Creatore.**

Chi vuole entrare nel mistero delle Scritture Profetiche deve lasciarsi aiutare, istruire, formare, illuminare, ammaestrare dallo Spirito Santo e questo accadrà se il lettore della Scrittura con preghiera incessante chiederà allo Spirito di Dio il suo potente aiuto. **Ma questo ancora non basta perché noi comprendiamo la Scrittura. Poiché chi ha dato alla Scrittura ogni compimento è Gesù Signore, dobbiamo chiedere allo Spirito Santo che scriva Cristo nel nostro cuore, nella nostra anima, nel nostro spirito, nella nostra volontà, in ogni nostro desiderio e aspirazione.**

Solo divenendo cristiformi si comprende la verità della Scrittura. Divenendo cristiformi la verità della Scrittura dal cuore dello Spirito e dalla carta sulla quale è stata scritta diviene vita e verità in ogni fibra del nostro essere, chiamato a divenire a perfetta immagine di Cristo Gesù, il Crocifisso per amore e il Risorto per la nostra giustificazione.

**Infine occorre percorrere sempre la via ecclesiale per la conoscenza della Scrittura. Lo Spirito Santo infatti ha costituito i ministri della Parola perché nel suo nome e con la sua autorità, ogni giorno conformandosi sempre di più a Gesù Signore, si impegnino a illuminare con ogni sapienza e scienza soprannaturali e divine ogni verità che è contenuta nella lettera della Scrittura. Ecco perché nessuna Scrittura Profetica va soggetta a privata interpretazione. Interpretarla privatamente sarebbe escludere lo Spirito e la Chiesa.** Ora è proprio della Scrittura Profetica la necessità di avere come suoi soli veri interpreti lo Spirito Santo e la Chiesa, lo Spirito Santo nella Chiesa e la Chiesa nello Spirito Santo. Né lo Spirito senza la Chiesa. Né la Chiesa senza lo Spirito.

**Purtroppo tutti gli errori che ieri sono sorti e oggi e domani sempre sorgeranno in ordine alla interpretazione della Scrittura sono il frutto della separazione dallo Spirito e dalla Chiesa. Oggi questa separazione si sta universalizzando.** Si sta escludendo la Chiesa nella sua bimillenaria Tradizione di verità e di luce nella comprensione della verità della salvezza in nome di uno Spirito che è privato anche della lettera della Scrittura. **Ora, mai potrà esistere lo Spirito senza la Lettera della Scrittura. Lettera della Scrittura e Spirito Santo sono una cosa sola.** Lo Spirito legge la Lettera della Scrittura e trae da essa la verità che Lui ha posto in essa. Senza la Scrittura, dato oggettivo e universale della fede, tutto viene ridotto ad un vago sentimento. **Anche senza lo Spirito che legge la Parola oggettiva e universale, si ha lo stesso frutto: si riduce la Scrittura a puro sentimento, puro pensiero di un tempo che ormai non esiste più. Bastano solo pochissimi Testi Sacri e subito appare in piena luce che il futuro sia nel tempo che nell’eternità è frutto del nostro presente.**

***Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete. Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-27)*.**

***Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti! Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti (Mt 13,36-43.47-50)*.**

***Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora*.**

***Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”*.**

***Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna» (Mt 25,1-46)*.**

**Oggi ladri e briganti hanno dichiarato abrogato il giudizio eterno. Abrogando il giudizio eterno condannano il mondo alla falsità e alla menzogna e di conseguenza gli rubano la vera eternità, perché gli aprono le porte della perdizione eterna.** Come sono riusciti in questa opera satanica? Offrendo agli uomini non il Dio della Scrittura, ma un loro speciale Dio da essi immaginato, pensato, creato, professato, insegnato. Questo loro nuovo Dio, o Dio creato dall’uomo, è un Dio senza alcun giudizio. Lui non giudica. È un Dio senza alcuna Parola. Lui è detto solo misericordia, solo perdono, solo compassione, solo amore. Questo Dio è senza inferno e senza alcuna punizione eterna.

**Il Vangelo ci dice invece che è difficile poter giungere a vedere Gesù faccia a faccia nel Paradiso. È difficile perché la via che conduce a Lui è una porta stretta, angusta. Pochi riescono ad attraversarla. Molti si sforzano ma non vi riescono e sono esclusi per sempre.**

Oggi è proprio questa l’eresia mortale, la falsità letale che impedirà a molti di noi di poter contemplare il volto di Gesù: il pensare, reputare, credere che il Paradiso è per tutti, buoni, cattivi, onesti, disonesti, ladri, adulteri, incestuosi, lussuriosi, avari, idolatri, empi, egoisti, assassini, ingiusti, indifferenti, apatici, ignavi, ubriaconi. **Ognuno pensa che navigando nel vasto mare del peccato e del vizio, delle ingiustizie e della trasgressione dei Comandamenti con agevolezza, facilità, inerzia, si è già nel Paradiso. La misericordia di Dio sa coprire ogni peccato e così ogni uomo è già salvato. Così l’uomo di peccato…**

**Sappiamo invece che al termine della nostra vita sulla terra, appena si apriranno per noi le porte dell’eternità, ci sarà il giudizio e** se il Signore ci troverà paglia di immoralità, idolatria, vizio, cattiveria, malvagità, paglia di delitti e di misfatti contro la sua Parola, contro la nostra stessa razionalità e il nostro discernimento che sanno ben separare il bene dal male, saremo bruciati con un fuoco inestinguibile. **Per la nostra mente limitata, finita, circoscritta, povera, misera, questa rivelazione è incomprensibile.** Essere incomprensibile per natura, non significa che sia falsa. La verità non si misura dalla nostra mente. Essa si misura con il metro della natura divina e della sapienza eterna del nostro Dio, Creatore, Signore, Padre. **La verità rivelata non è data alla nostra mente perché la misuri e se per essa è incomprensibile, la rifiuti, la rigetti, la rinneghi.** Essa è data alla nostra volontà perché l’accolga, la faccia sua vita, suo sangue, sua carne, suo alito, suo respiro.

**Oggi è questo che sta accadendo.** Si usa la nostra mente come metro. Quanto non è comprensibile per la nostra mente, va rifiutato, negato, rinnegato, dichiarato falso**. Così operando, oggi tutta la divina rivelazione viene rifiutata, negata, rinnegata, dichiarata falsa. La volontà prende il sopravvento sulla natura e rifiuta in blocco il mistero Dio e ogni traccia di questo mistero nella nostra natura e nella storia.**

**È grande tristezza dire che il matrimonio tra un uomo e una donna è parte della cultura dell’intera umanità e di conseguenza esso è cosa buona, mentre il matrimonio tra due persone dello stesso sesso contrasta con questa cultura universale.** Il matrimonio tra un uomo e una donna è per creazione. Dio ha fatto l’uomo maschio e femmina. Il mistero e la verità di una cosa non sono per cultura. Non è la cultura che crea il mistero e la verità. È invece il mistero e la verità manifestati dal Creatore alla sua creatura che creano la cultura, che formano la tradizione, che edificano la storia della nostra umanità**. Non si crede nel fuoco eterno per cultura, per tradizione. Si crede nella sua eternità per purissima rivelazione. Procedura perfetta.**

**Gli uomini dal grande timore di Dio così non pensano. Sanno quanto è difficile entrare nel Paradiso dopo la morte.** Questi uomini pii e giusti vedono la loro vita imperfetta, non pienamente santa, non ancora portata nella grande carità, assai lontana dall’essere in tutto conforme all’immagine di Gesù Signore. Vedono questa loro carenza e si sentono ancora assai impreparati. Tuttavia il loro desiderio di vedere Gesù è forte. Come fare perché questa loro aspirazione si possa realizzare? **C’è una via possibile da poter percorrere senza rischi? La loro grande fede gli suggerisce che una sola li può aiutare: la Vergine Maria. Questa loro fede è da loro trasformata in una preghiera accorata, persistente, diuturna, senza alcuna interruzione.** Chiedono a Lei che si faccia loro amica, compagna di viaggio, che li prenda per mano e conducendoli attraverso la porta stretta, li faccia giungere fino al trono del Figlio suo Gesù**. Questa loro fede si fa incessante invocazione.**

Senza l’aiuto della Vergine Maria il Paradiso nessuno mai lo potrà ereditare. Il sentiero è impraticabile ad ogni passo umano. Solo Lei lo conosce e solo Lei lo può liberare dalle insidie del serpente antico**.** Solo Lei può addentrarci in esso senza che noi ci smarriamo, ci perdiamo, ci lasciamo abbindolare, ingannare, frastornare dalle mille sirene dal canto attraente e letale. **Solo il suo canto di celeste soavità può oscurare il fascino dell’altro canto, nefasto e lugubre, e permetterci di vedere Gesù per l’eternità beata**.

È cosa giusta ripeterlo ancora una volta: oggi siamo schiavi di un pensiero di falsità, menzogna, tenebre, inganno che ha oscurato tutta la verità contenuta nella Parola del Signore. Spetta ad ogni singolo discepolo di Gesù liberarsi da questa pesante schiavitù confessando e professando la verità e la luce che lo Spirito Santo ha messo in ogni Parola di Dio.

**V 21,4** E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». Et absterget Deus omnem lacrimam ab oculis eorum et mors ultra non erit neque luctus neque clamor neque dolor erit ultra quae prima abierunt. kaˆ ™xale…yei p©n d£kruon ™k tîn Ñfqalmîn aÙtîn, kaˆ Ð q£natoj oÙk œstai œti, oÜte pšnqoj oÜte kraug¾ oÜte pÒnoj oÙk œstai œti, [Óti] t¦ prîta ¢pÁlqan.

Nella Gerusalemme del cielo si compiono in pienezza perenne, piena, totale, eterna, di significato e di annuncio, due profezie di Isaia:

*Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.* ***Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l’ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte*** *(Is 25,6-10). .*

*Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d’acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno.* ***Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterà. Vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto*** *(Is 35,1-10).*

Queste due profezie all’Apostolo Giovanni vengono rivelata nel loro pieno, totale, perfetto compimento eterno da uno degli anziani:

*Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio;* ***e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi»*** *(Ap 7,13-17).*

Con la chiusura del tempo e della storia, che è separazione eterna tra il regno della vita eterna che è di Dio e il regno della morte eterna che è di Satana, o tra il Paradiso e l’inferno non vi sarà più alcun contatto. Satana non tenterà più, non ingannerà più, non illuderà più, nessun Golgota e nessuna Croce da lui sarà più creata, nessuna sofferenza e nessun dolore e nessuna malattia e nessuna carestia potrà più operare come sfida a Dio per provare la fedeltà dei suoi figli. Veramente le cose di prima sono passate. Nuovo cielo, nuova terra, nuova vita, abbondanza di ogni vita. Tutto ciò che non è abbondanza e pienezza di vita non può abitare nel regno della luce e della pace eterna del nostro Dio. Neanche Satana può più entrare nel paradiso per sedurre gli uomini ad abbandonare il Signore. Il pozzo dell’abisso è chiuso e sigillato per l’eternità. Al contrario, nell’altro regno, in quello di Satana, ci sarà totale assenza di vita e il tormento sarà eterno. Ci saranno terne tenebre eterne ed eterno stridore di denti.

**V 21,5** E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». Et dixit qui sedebat in throno ecce nova facio omnia et dicit scribe quia haec verba fidelissima sunt et vera. Kaˆ epen Ð kaq»menoj ™pˆ tù qrÒnJ, 'IdoÝ kain¦ poiî p£nta, kaˆ lšgei, Gr£yon, Óti oátoi oƒ lÒgoi pistoˆ kaˆ ¢lhqino… e„sin.

Ora interviene colui che siede sul trono. *“E Colui che sedeva sul trono mi disse: Ecco, io faccio nuove tutte le cose”*. Tutte le cose nuove sono in ordine alla Gerusalemme che discende dal cielo. Dello stagno di fuoco e zolfo non si parla in questi versetti. Nella Gerusalemme del cielo tutto è nuovo, tanto nuovo da non riscontrarsi neanche una piccolissima cosa che sia in tutto simile alla Gerusalemme della terra. Anche la Gerusalemme della terra è passata. Ora si è nella nuova Gerusalemme. Questa è la città santa che discende da cielo. Non ci sono immagini sulla terra di essa.

Ecco cosa aggiunge ora colui che sedeva sul trono: *“Scrivi, perché queste parole sono certe e vere”*. Quali parole sono certe e vere? Tutte quelle ascoltate dall’Apostolo Giovanni in questo suo rapimento nel cielo. È certa e vera anche ogni visione che il Signore ha mostrato ai suoi occhi. Nessuna falsità in ciò che ha ascoltato e nessuna falsità in ciò che ha visto. Ogni cosa è parola certe e vera. Poiché parole certe e vere e visioni anche certe e vere, parole e visioni si compiranno tutte. Ciò che Lui ha visto e udito in questo rapimento estatico si compirà a suo tempo. Quando però si compirà solo l’Agnello Immolato e Colui che siede sul Trono lo sanno. Nessun altro lo sa, perché nessun altro, né in cielo, né interra, né sottoterra, potrà aprire il Libro sigillato con sette sigilli.

All’Apostolo Giovanni è stata fatta vedere tutta la storia dell’umanità fino al giorno della Parusia, senza però che lui possa rivelare il quando e il come storico del compimento di ciò che ha visto e ascoltato. Ora però Colui che siede sul trono lo rassicura: *“ogni parola è certa e vera”.* Ecco perché essa va scritta. Anche Daniele vide la storia che scorreva dinanzi ai suoi occhi, La visione era vera e certa. A lui però il Signore diede l’ordine di non scrivere. L’Apostolo Giovanni invece deve scrivere ogni cosa, perché tutto il mondo conosca che solo Colui che siede sul trono è il Signore e solo Lui il Creatore. Solo Lui ha messo ogni potere nelle mani del Figlio, l’Agnello Immolato, da Lui costituito il solo Signore dell’universo e il solo Giudice dei vivi dei morti. Solo Gesù è con in mano il Libro sigillato con sette sigilli e nessun altro. Ecco cosa vede il profeta Daniele:

*Nel primo anno di Baldassàr, re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la seguente relazione.*

*Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna, ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande e quattro grandi bestie, differenti l’una dall’altra, salivano dal mare.*

*La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d’uomo.*

*Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divora molta carne».*

*Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un’altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d’uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere.*

*Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d’una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna.*

*Stavo osservando queste corna, quand’ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti.*

*Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.*

*Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.*

*Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. 14Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.*

*Io, Daniele, mi sentii agitato nell’animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: «Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ma i santi dell’Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno».*

*Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava, e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell’ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna. Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell’Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno.*

*Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà. Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abbatterà tre re e proferirà parole contro l’Altissimo e insulterà i santi dell’Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo. Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell’Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno».*

*Qui finisce il racconto. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto cambiò e conservai tutto questo nel cuore.*

*Il terzo anno del regno del re Baldassàr io, Daniele, ebbi un’altra visione dopo quella che mi era apparsa prima. Quand’ebbi questa visione, mi trovavo nella cittadella di Susa, che è nella provincia dell’Elam, e mi sembrava, in visione, di essere presso il fiume Ulài.*

*Alzai gli occhi e guardai. Ecco, un montone, in piedi, stava di fronte al fiume. Aveva due corna alte, ma un corno era più alto dell’altro, sebbene fosse spuntato dopo. Io vidi che quel montone cozzava verso l’occidente, il settentrione e il mezzogiorno e nessuna bestia gli poteva resistere, né alcuno era in grado di liberare dal suo potere: faceva quello che gli pareva e divenne grande.*

*Io stavo attento, ed ecco un capro venire da occidente, sulla terra, senza toccarne il suolo: aveva fra gli occhi un grande corno. Si avvicinò al montone dalle due corna, che avevo visto in piedi di fronte al fiume, e gli si scagliò contro con tutta la forza. Dopo averlo assalito, lo vidi imbizzarrirsi e cozzare contro di lui e spezzargli le due corna, senza che il montone avesse la forza di resistergli; poi lo gettò a terra e lo calpestò e nessuno liberava il montone dal suo potere.*

*Il capro divenne molto potente; ma al culmine della sua forza quel suo grande corno si spezzò e al posto di quello sorsero altre quattro corna, verso i quattro venti del cielo. Da uno di quelli uscì un piccolo corno, che crebbe molto verso il mezzogiorno, l’oriente e verso la magnifica terra: s’innalzò fin contro l’esercito celeste e gettò a terra una parte di quella schiera e una parte delle stelle e le calpestò. S’innalzò fino al capo dell’esercito e gli tolse il sacrificio quotidiano e fu rovesciata la santa dimora. A causa del peccato un esercito gli fu dato in luogo del sacrificio quotidiano e la verità fu gettata a terra; ciò esso fece e vi riuscì.*

*Udii parlare un santo e un altro santo dire a quello che parlava: «Fino a quando durerà questa visione: il sacrificio quotidiano abolito, la trasgressione devastante, il santuario e la milizia calpestati?». 14Gli rispose: «Fino a duemilatrecento sere e mattine: poi al santuario sarà resa giustizia».*

*Mentre io, Daniele, consideravo la visione e cercavo di comprenderla, ecco davanti a me uno in piedi, dall’aspetto d’uomo; intesi la voce di un uomo, in mezzo all’Ulài, che gridava e diceva: «Gabriele, spiega a lui la visione». Egli venne dove io ero e quando giunse io ebbi paura e caddi con la faccia a terra. Egli mi disse: «Figlio dell’uomo, comprendi bene, questa visione riguarda il tempo della fine». Mentre egli parlava con me, caddi svenuto con la faccia a terra; ma egli mi toccò e mi fece alzare.*

*Egli disse: «Ecco, io ti faccio conoscere ciò che avverrà al termine dell’ira, poiché al tempo fissato ci sarà la fine. Il montone con due corna, che tu hai visto, significa il re di Media e di Persia; il capro è il re di Iavan e il grande corno, che era in mezzo ai suoi occhi, è il primo re. Che quello sia stato spezzato e quattro ne siano sorti al posto di uno, significa che quattro regni sorgeranno dalla medesima nazione, ma non con la medesima potenza di lui.*

*Alla fine del loro regno, quando l’empietà avrà raggiunto il colmo, sorgerà un re audace, esperto in enigmi. La sua potenza si rafforzerà, ma non per forza propria; causerà inaudite rovine, avrà successo nelle imprese, distruggerà i potenti e il popolo dei santi. Per la sua astuzia, la frode prospererà nelle sue mani, si insuperbirà in cuor suo e impunemente farà perire molti: insorgerà contro il principe dei prìncipi, ma verrà spezzato senza intervento di mano d’uomo.* ***La visione di sere e mattine, che è stata spiegata, è vera. Ora tu tieni segreta la visione, perché riguarda cose che avverranno fra molti giorni». Io, Daniele, rimasi sfinito e mi sentii male per vari giorni: poi mi alzai e sbrigai gli affari del re: ma ero stupefatto della visione, perché non la potevo comprendere*** *(Dn 8,1-27).*

Ci sono visioni che vanno scritte, visioni che non vanno scritte, visioni che vanno scritte ma non rivelate. Le parole udite da Giovanni e le visioni da lui viste vanno invece tutte scritte e tutte consegnate al mondo intero, perché tutto il mondo sappia ciò che farà il Signore nella storia e alla fine di essa. Tutto il mondo deve sapere che solo il Signore è il Signore. Nessun altro è il Signore. Solo l’Agnello Immolato è stato innalzato a Signore e nessun altro. È verità immodificabile in eterno. Dovrebbe ricordarsene tutti coloro che dicono che tutte le religioni sono vera via di salvezza e anche tutti coloro che ormai hanno estromesso Cristo Gesù dalla storia degli uomini e dell’universo. È sufficiente che lui apra un sigillo o comanda ad uno dei suoi angeli di suonare la tromba e tutto il mondo, compresa l’umanità, si trova rivoltata sottosopra senza che neanche sappia come questo stravolgimento sia accaduto. Ma ogni giorno il Signore sconvolge le nostre vie. Solo che l’uomo è così sordo al soprannaturale da soffocare tutto con la sua insipienza e stoltezza.

**V 21,6** E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Et dixit mihi factum est ego sum Alpha et Omega initium et finis ego sitienti dabo de fonte aquae vivae gratis. kaˆ epšn moi, Gšgonan. ™gè [e„mi] tÕ ”Alfa kaˆ tÕ ’W, ¹ ¢rc¾ kaˆ tÕ tšloj. ™gë tù diyînti dèsw ™k tÁj phgÁj toà Ûdatoj tÁj zwÁj dwre£n.

Chi parla è colui che siede sul trono. Ecco ora cosa dice all’Apostolo Giovanni: *“Ecco, sono compiute!”*. Cosa sono compiute? Tutte quelle cose che il Signore nella sua sapienza eterna vuole che si compiano per la salvezza di ogni uomo. Nella storia tutto ciò che accade, accade in vista della salvezza. Quando la storia finisce o per il singolo uomo o per tutta l’umanità, allora vi è il giudizio che è eterno e immodificabile. Tutto quanto la Sapienza eterna ha pensato essere utile per la salvezza non solo è stato pensato, è stato anche compiuto. Pensare senza compiere a nulla serve. Nella sua Sapienza eterna il Signore pensa e nella sua Onnipotenza, anch’essa eterna, lui porta a compimento ogni cosa. Anche Cristo ha compiuto tutte le Parole che il Padre nella sua Sapienza eterna aveva scritto per Lui nella Legge, dei Profeti, nei Salmi.

Ecco chi è Colui che ha compiuto ogni cosa: *“Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine”.* Tutto ciò che esiste ha inizio da Lui. Lui non ha inizio da nessuno. Lui è dall’eternità per l’eternità. Tutto ciò che esiste, esiste per Lui. In Lui deve trovare il suo compimento. Se non trova il suo compimento in Lui, fallisce la sua esistenza. Per Satana che ha fallito la sua esistenza, fin da subito vi è stata la perdizione eterna. Per ogni uomo che fallisce la sua esistenza, la perdizione eterna inizia dal primo istante in cui con la morte giunge nell’eternità. Lui, il Signore, *è il Principio e la Fine*, nel senso che tutto inizia da Lui e tutto in Lui deve finire. Una pallida immagine viene a noi dall’acqua del mare. Dal mare, per evaporazione, prende il suo principio la pioggia. La pioggia, una volta che è caduta sulla terra, termina la sua corsa nel mare. Il Mare è il principio e anche la fine. Così è il nostro Dio: tutto da Lui deve prendere inizio per creazione e tutto deve a Lui ritornare per volontà di ogni singola persona. Senza il Principio che è Dio mai l’uomo potrebbe esistere, anche perché è Lui che crea l’anima al momento del concepimento. Ecco cosa rivela il Libro della Sapienza su ogni esistenza che è da Dio per creazione:

*Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.* ***Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue,*** *Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,21-12,2).*

Ma l’uomo oggi né vuole essere da Dio e né vuole trovare il suo compimento in Dio. Si è fatto lui Alfa e Omèga, Principio e Fine di tutte le cose e della sua stessa vita. È evidente che questa scelta operata oggi dall’uomo altro non fa che rivelarci la grande stoltezza, insipienza, cecità e sordità spirituali. Ogni giorno la storia gli sta parlando, ma lui cieco, sordo, stolto e insipiente procede per la sua strada di idolatra e di empietà, abbandonandosi ad ogni male e annegando nelle tenebre la sua esistenza. Come da Dio l’uomo ha origine per creazione, così in Dio deve trovare il suo compimento, la sua verità, che è la verità della sua natura. Non solo. Deve anche trovare la verità di redenzione, di salvezza, di vita eterna. Ogni verità ha origine in Dio e in Dio trova il suo compimento.

Ecco cosa farà il Signore per chi cerca Lui, brama Lui, desidera Lui con desiderio perenne: *“A Colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita”.* Le fonti delle acque della vita sono lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo sgorga per processione dal cuore del Padre e del Figlio e sgorgando dal corpo morto e trafitto di Gesù sulla croce, viene dato a chiunque ama e brama dissetarsi di questa acqua di vita eterna.

Ecco cosa viene rivelato sull’acqua della vita e sullo Spirito Santo nel Vangelo secondo Giovanni, nella sua Prima Lettera, nella Lettera dell’Apostolo Paolo a Tito e nella Prima Lettera dell’Apostolo Pietro:

**Nel Vangelo secondo Giovanni:** *Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù:* ***«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto.*** *Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio (Gv 3,1-18).*

*Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,1-26).*

*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato (Gv 7,37-30).*

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).*

**Nella Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni:***E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita (1Gv 5,5-12).*

**Nella Lettera dell’Apostolo Paolo a Tito:***Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell’invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna (Tt 3,4-7).*

**Nella Prima Lettera dell’Apostolo Pietro:** *E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l’annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l’arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell’acqua. Quest’acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze (1Pt 3,1-22).*

**Secondo il Salmo ecco chi ha veramente sete di Dio***: Al maestro del coro. Maskil. Dei figli di Core.*  ***Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?*** *Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Questo io ricordo e l’anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l’abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio (Sal 42,1-12).*

*Salmo. Di Davide, quando era nel deserto di Giuda.* ***O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.*** *Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all’ombra delle tue ali. A te si stringe l’anima mia: la tua destra mi sostiene. Ma quelli che cercano di rovinarmi sprofondino sotto terra, siano consegnati in mano alla spada, divengano preda di sciacalli. Il re troverà in Dio la sua gioia; si glorierà chi giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa la bocca (Sal 63,1-12).*

Chi ha sete di Dio? Ha sete di Dio chi ogni giorno desidera trascendersi e sa che l’acquisizione della verità che gli manca, mai la troverà nell’immanenza delle cose di questo mondo, ma solo in Colui che lo ha fatto e che è il Solo che lo può rigenerare, ricreare, rinnovare, liberare da ogni schiavitù e da ogni asservimento alle cose della terra. Questo però non potrà farlo da se stesso. Ha bisogno di uno che gli indichi la via certa, sicura, vera, da percorrere perché lui veramente possa trascendersi e raggiungere la pienezza della verità. La sete questo significa: bisogno di acqua viva per dare alla propria natura fisica il suo naturale nutrimento, altrimenti essa è condannata a sicura morte. Il nutrimento “naturale” di tutto l’essere dell’uomo è Dio. O l’uomo si nutre del suo Dio, si disseta di Lui, oppure la morte sarà la sua compagna per tutti i giorni della sua permanenza sulla terra e sarà anche la sua compagna per l’eternità. È questa la morte eterna: l’anima, il corpo, lo spirito hanno bisogno di dissetarsi di Dio per vivere e non possono. Si consumano per l’eternità in questo desiderio eterno che è eternamente vano, perché tra i dannati e Dio vi è un abisso incolmabile. Dio non può dissetare più i dannati di Lui. I dannati mai potranno accedere a Lui per dissetarsi. Ecco la morte eterna. Mentre i beati del cielo sono immersi in Dio, acqua di vita eterna e Dio è immerso in essi e in questa immersione eterna è la loro vita.

Oggi il mondo ha sete, ha una infinita sete. Questa sete è vera via perché si possa giungere alle sorgenti dell’acqua della vita eterna che è Cristo Gesù. Cristo Gesù ha posto come *“conduttori verso di Lui”, “portatori a Lui”, “veicoli con i quali percorrere la strada fino a Lui”,* i suoi Apostoli e i successori degli Apostoli nella successione ininterrotta. Come collaboratori del ministero episcopale lo Spirito Santo ha creato i presbiteri. Per il servizio del Vangelo e per la carità di Cristo ha creato i diaconi. In comunione con l’ordine episcopali *“manifestatore e annunciatore”* di Cristo è ogni altro membro del corpo di Cristo. Ogni altro membro si deve però sempre ricordare, compresi anche i diaconi, che essi devono condurre, portare, trasportare ogni persona che ha accolto il Vangelo, ai Presbiteri perché diano essi ciò che sono preposti a dare e poi i Presbiteri agli Apostoli, perché siano essi a dare ciò che compete al loro ministero di Apostoli di Cristo Gesù. Senza la conduzione agli Apostoli di Cristo Gesù, il dissetarsi non è completo e il desiderio di trascendersi rimane senza perfezione.

Cosa oggi hanno deciso moltissimi figli della Chiesa? Hanno deciso che a Cristo non di deve portare più. Hanno persino dichiarato che è offensivo per una persona di un’altra religione presentare Cristo Gesù come Colui che può dissetare la loro sete. Non credo che nella storia vi sia stato un tradimento di Cristo Signore così devastante. Neanche credo che nella storia sia esistito un tradimento verso l’uomo così grande da lasciare nella morte l’intera umanità. Chi sono i traditori? Proprio coloro che sono stati incaricati da Cristo Gesù perché indichino ad ogni uomo che l’acqua della vita è Lui e solo credendo in Lui chi ha sete potrà dissetarsi. Non conoscendo più Cristo Gesù come sola e unica sorgente di acqua viva, l’uomo si sta dissetando con vanità, futilità, vizi di ogni genere, peccati senza numero. Oggi è arrivato persino a dissetarsi con la totale negazione della verità della sua umanità e dell’intera creazione. Oggi si sta dissetando con il desiderio di essere lui Dio di se stesso. Nel precedente Ritratto ecco la fotografia e la radiografia che abbiamo fatto su quest’uomo che si è innalzato a Dio e ha eletto il male per dissetare ogni sua sete.

È il male la vera pandemia che sempre affligge l’umanità. Questa pandemia si aggiorna costantemente con forme e forze di male sempre nuove. Oggi la pandemia sembra aver raggiunto il sommo oltre il quale di certo ci sarà un altro sommo che ancora a noi non è stato rivelato. Il sommo dei nostri giorni è la totale amoralità delle azioni degli uomini, frutto questo della deificazione dell’uomo e della sua volontà di auto-crearsi, auto-generarsi, auto-determinarsi, auto-comporsi, auto-regolamentarsi, auto-orientarsi, auto-legiferarsi le regole della sua nuova antropologia, che dovrà essere svincolata sia dalla religione - che la religione sia di trascendenza o di immanenza, rivelata o pensata dagli uomini, perfetta o imperfetta non ha alcuna rilevanza o incidenza – e sia da ogni pensiero di natura filosofico o di tradizione storica. Oggi si vuole decretare con legge da imporre ad ogni uomo anche la non possibilità di appellarsi alla propria coscienza. Quella che il “Dio-Stato” stabilisce, tu sei obbligato ad eseguirlo, anche a costo di violare, trasgredire, rinnegare precetti essenziali della Legge del Dio in cui si crede, quali ad esempio: “Non uccidere”, “non commettere adulterio” e ogni altro Comandamento.

È come se l’uomo si auto-creasse oggi, oggi venisse al mondo, oggi nascesse per la prima volta. Ciò che è di ieri deve sparire. Oggi è il giorno della sua auto-creazione e oggi tutto deve essere non dalla sua razionalità, non dal suo pensiero, ma dalla sua volontà. È bene tutto ciò che l’uomo vuole. Poiché ogni altro uomo potrebbe volere il contrario, sorgono allora i molti conflitti tra gli uomini e anche le molte morti. Mai il mondo del passato ha conosciuto un numero così alto di morti. Mai ha conosciuto un numero così alto di *“bestie e di sotto-bestie”* che vogliono imporre la loro volontà su ogni altro uomo. Sappiamo che la pandemia del male non si ferma e mai si fermerà, finché il drago non sia stato rinchiuso per l’eternità nel suo inferno. Noi sappiamo che questo potrà avvenire solo nel giorno della Parusia, quando i due regni, quello di Dio e quello di Satana, saranno separati e resi incomunicabili per l’eternità, senza alcun contatto possibile.

Se la Chiesa e ogni suo figlio, secondo la missione che gli è propria, non porta ogni uomo alle sorgenti dell’acqua della vita eterna che è solo Gesù Signore, condannerà il mondo a dissetarsi in cisterne screpolate che non contengono acqua. Ma anche condannerà ogni uomo alla morte eterna. Questa è oggi molta evangelizzazione della Chiesa: chiusura dell’unica sorgente di acqua viva, acqua di vita eterna e apertura di ogni cisterna screpolata che mai potrà dissetare un uomo. Questo significa che ormai Satana ha invaso e conquistato la mente e il cuore di moltissimi figli della Chiesa, rendendoli *“evangelizzatori”* della sua menzogna.

**V 21,7** Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Qui vicerit possidebit haec et ero illi Deus et ille erit mihi filius. Ð nikîn klhronom»sei taàta, kaˆ œsomai aÙtù qeÕj kaˆ aÙtÕj œstai moi uƒÒj.

Ecco cosa dice ancora Colui che siede sul trono: *“Chi sarà vincitori erediterà questi beni”*. Quali sono questi beni che il vincitore erediterà? Dio è il bene supremo. Il vincitore erediterà Dio come fonte eterna della sua vita. Erediterà Dio come sommo suo bene. Erediterà Dio come casa in cui abitare per l’eternità. Erediterà Dio come compimento della sua verità di creazione e di redenzione. Erediterà Dio come eterno nutrimento della sua natura. Erediterà Dio come fuoco eterno nel quale immergersi per esser trasformato in fuoco eterno per partecipazione piene e perfetta della natura divina. L’eredità dell’uomo è Dio sempre però per dono di Dio, in Cristo suo Figlio, per opera dello Spirito Santo.

Ecco ancora cosa dice Colui che siede sul trono: *“Io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio”*. Si è figli di Dio nel Figlio suo Gesù Cristo, a condizione che rimaniamo sempre in Cristo, operiamo sempre per Cristo, camminiamo con Cristo. Se non si è in Cristo, con Cristo, per Cristo, non si è figli di Dio e non possiamo ereditare Dio, perché noi non siamo suoi figli. Ecco come questa verità viene annunciata dai Sacri Testi:

*A quanti però lo hanno accolto* ***ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati*** *(Gv 1,12-13).*

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli.* ***E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio*** *(Gal 4,1-7).*

***Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.*** *Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto. Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo.* ***Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello*** *(1Gv 3,1-10).*

***Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l’amore di Dio, nell’osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.*** *E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio. E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto. Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C’è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato. Ogni iniquità è peccato, ma c’è il peccato che non conduce alla morte.* ***Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca.*** *Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna. Figlioli, guardatevi dai falsi dèi! (1Gv 5,1.21).*

Ecco il grande peccato commesso oggi da moltissimi figli della Chiesa ai danni degli uomini: con le loro false evangelizzazioni, *“evangelizzando il pensiero di Satana e Satana stesso e non invece Cristo Gesù e la sua Parola”,* impediscono l’accesso alla vera figliolanza a quasi tutto il genere umana, impedendo così che l’uomo possa oggi e per l’eternità ereditare Dio, il solo vero bene, il solo vero sommo bene, il solo vero bene eterno necessario ad ogni uomo per portare a compimento eterno se stesso. Così “evangelizzando” questi figli della Chiesa, divenuti ladri e briganti del Vangelo e della sua verità, stanno condannando tutti gli uomini a rimanere figli del diavolo. Ecco solo due delle molteplici verità che questi ladri e briganti hanno rubato: la verità dei discepoli di Gesù e la verità di Gesù.

**LA VERITÀ DEI DISCEPOLO DI GESÙ: Chi è il battezzato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo? Tre brani del Nuovo Testamento sono sufficienti per mettere in piena luce la purissima verità del battezzato o del discepolo di Gesù. Il primo brano lo assumiamo dalla *Prima Lettera dell’Apostolo Paolo ai Corinzi*, il secondo dalla sua *Lettera agli Efesini*, il terzo dalla *Prima Lettera dell’Apostolo Pietro*. Sono tre brani nei quali vi è una sola verità da mettere in luce:** la comunione creata e alimentata dallo Spirito Santo che crea a sua volta il vero corpo di Cristo Gesù e la fa crescere nella storia**:**

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi (Cfr. 1Cor 1,1-31).*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Cfr. 4,1-16).*

*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (1Pt 2,1-10)*.

**La comunione è possibile solo in Cristo, divenendo con Lui un solo corpo, un solo tempio, una sola cosa.** La comunione è possibile solo se animata, vivificata, alimentata dallo Spirito Santo**. La comunione ha due fini da raggiungere:** far crescere il corpo di Cristo in santità, così che se ne possa fare un quotidiano sacrificio a Dio; accrescendo il corpo di Cristo attraverso l’aggiunta di nuovi membri con l’annuncio della Parola e la testimonianza dei frutti che produce in noi l’essere corpo di Cristo e membra gli uni degli altri.

**La comunione per il corpo di Cristo deve essere come il grano:** esso si lascia macinare, si lascia ridurre in farina, la farina si lascia impastare, si lascia fermentare, si lascia cuocere nel forno, si lascia mangiare, divenendo vita per tutti coloro che lo desiderano.

**Se un discepolo di Gesù non diviene buon pane e non si lascia mangiare dagli altri,** non c’è comunione**. Ma anche se non si nutre del pane che sono tutti gli altri membri del corpo di Cristo,** non c’è comunione**. Per farsi mangiare ci si deve infornare nel forno di ogni virtù. Per mangiare gli altri ci si deve immergere nella più alta e profonda umiltà. Divenendo vero pane di vita gli uni per gli altri, ogni membro per ogni altro membro, non solo si fa crescere il corpo di Cristo in santità, lo si arricchisce con l’aggiunta di nuovi membri.** Ogni nuovo membro è un premio che il Padre dona a chi edifica il corpo di Cristo nella più alta santità. **Mai si potrà crescere in santità se non ci si alimenta del pane degli altri e mai si potrà divenire pane per gli altri, se non ci si lascia trasformare in pane dallo Spirito Santo. Tutto avviene nel corpo di Cristo per il più grande bene del corpo di Cristo. Tutto avviene nella Chiesa, per il più grande bene della Chiesa.**

**Cosa stanno facendo** oggi ladri e briganti **per distruggere la necessaria, vitale, essenziale, soprannaturale comunione del corpo di Cristo? Stanno non solo isolando ogni membro da ogni altro membro, in più stanno mettendo ogni membro contro ogni altro membro.** Come si mette ogni membro contro ogni altro membro? **È sufficiente una mormorazione, una calunnia, una falsa testimonianza, un pensiero falso manifestato o gridato ad alta voce, un giudizio sull’operato degli altri, un disprezzo della persona, una ingiuria, la manifestazione di un peccato occulto, la formulazione di pensieri sugli altri a volte frutto solo della nostra immaginazione, un gratuito continuo parlare male, una correzione stolta e maldestra fatta in modo pubblico e non seguendo le vie del Vangelo.** Questa correzione maldestra, a volte studiata e proferita con la cattiva intenzione di distrugge e non di edificare, **avviene additando, condannando, anatemizzando tutta la “categoria”. Invece ogni correzione deve essere operata su ogni singolo membro secondo le regole della carità, della giustizia, del diritto alla difesa dovuto ad ogni singola persona nella Chiesa.**

**C’è una modalità ancora più subdola di cui si servono** ladri e briganti **per dividere il corpo di Cristo Gesù:** assumendo il loro pensiero, la loro cultura religiosa, il mondo nel quale essi vivono o hanno vissuto e trasformandolo in pensiero divino universale per ogni uomo, ogni luogo, ogni tempo, facendolo pensiero di purissimo Vangelo**. Questi ladri e briganti** distruggono il corpo di Cristo anche assolutizzando una frase della Scrittura, letta senza alcuna sapienza di Spirito Santo e senza alcun ausilio della Tradizione o della sana Teologia.

**Oggi questi ladri e briganti si servono di una nuovissima strategia:** lanciano pensieri che modificano sostanzialmente il Vangelo e la sana Dottrina con frasi che deflagrano come una bomba nucleare e distruggo ogni forma di vita, pronti però dopo che la bomba è deflagrata e ormai i danni sono irreversibili ad affermare che tutto è secondo la sana dottrina e il purissimo Vangelo di Cristo Gesù**. Dicendo che essi sono devoti della Tradizione della Chiesa e della sua purissima fede.**

**Se volessimo elencare tutte le attuali vie e forme, modalità e strumenti attraverso i quali il corpo di Cristo viene distrutto, non basterebbero diversi libri e per di più corposi. In questo momento della storia noi reputiamo sia giusto affermare che le astuzie di questi ladri e briganti sono di una sottigliezza tale da risultare non solo invisibili, ma addirittura apparire come il sommo bene per tutti.**

**Oggi questi ladri e briganti non presentano** l’autonomia dei fedeli laici come liberazione dall’oppressione del corpo sacerdotale? **Gli stessi ladri e briganti non stanno sempre a** denigrare il corpo sacerdotale come fosse la fonte del male assoluto per tutta la Chiesa? **Nello stesso corpo sacerdotale questi ladri e briganti non stanno lavorando per mettere** gli uni contro gli altri? **Papa contro vescovi e vescovi contro papa. Vescovi contro presbiteri e presbiteri contro vescovi. Presbiteri contro presbiteri e fedeli laici contro fedeli laici.** Così agendo, denigrando, calunniando, esaltando la propria figura, umiliando la figura degli altri altro non si fa che distruggere il corpo di Cristo**.**

**Ogni membro del corpo di Cristo sappia però che se lui commette anche un solo peccato veniale,** anche lui diviene ladro e brigante**, perché anche lui divide il corpo di Cristo e in più impedisce la realizzazione del suo duplice fine:** la sua crescita in santità e l’aggiunta di sempre nuovi membri**. Ecco allora la domanda che ognuno di noi deve porre alla sua coscienza e al suo cuore:** sono io vero costruttore del corpo di Cristo oppure sono un ladro e un brigante? **Rispondere a questa domanda è obbligo di salvezza eterna. Ogni peccato distrugge il corpo di Cristo.** Peccato è anche un solo pensiero che turba la purissima verità della nostra comunione nel corpo di Cristo**. Se anche una sola parola nuoce al corpo di Cristo, questa parola va evitata.**

**LA VERITÀ DI CRISTO GESÙ. Antico e Nuovo Testamento in ogni loro pagina manifestano la verità di Cristo Gesù. Qualche brano basta. Qualche Parola è sufficiente perché** la verità di Cristo Gesù venga manifestata in tutta la sua bellezza e con ogni splendore divino e umano. **Ci serviremo di tre verità a noi annunciate dall’Apostolo Paolo.**

**La prima verità è tratta dalla *Lettera ai Romani*, la seconda dalla *Lettera agli Efesini*, la terza dalla *Lettera ai Colossesi*.** Fin da subito va annunciato un principio di ordine filosofico che è il principio primo sul quale si regge tutta la filosofia antica**. La filosofia moderna non ha principi primi e indimostrabili e pertanto essa può affermare tutto ciò che vuole senza mai cadere in contraddizione, così dicasi anche dell’antropologia e della psicologia. Figuriamoci poi della politica, interamente fondata sulla volontà di questo o di quello.**

Vivendo il cristiano in questo mondo costruito sulla volontà e non sulla verità, tutto può essere detto, tutto affermato. **Così il cristiano in Chiesa professa di credere in un solo Dio, creatore di tutte le cose, quelle visibili e quelle invisibili e subito uscito dalla Chiesa e anche mentre è in Chiesa può fare professione di evoluzionismo cieco. Il principio è quello di non contraddizione che il latino così suona:** *“Impossibile est rem esse et non esse simul”*. **È Impossibile che una cosa sia e non sia nello stesso tempo, sotto i medesimi aspetti.**

**Ecco quanto rivela l’Apostolo Paolo con vera rivelazione di Spirito Santo, nella sua divina ed eterna scienza.**

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,1-17)*.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23)*.

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,6-15)*.

**Di tutto questo mistero rivelato su Cristo Gesù, prendiamo ora cinque verità:** Prima verità**: *Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato*.** Seconda verità**: *La fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo*.** Terza verità: ***In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità*.** Quarta verità: ***È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui*.** Quinta verità: ***Con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti*.**

**Se tutto questo mistero si compie** in Cristo, non solo per Cristo, e con Cristo, allora Cristo Gesù è il Necessario eterno e universale per la salvezza di ogni uomo. **Se la fede in Cristo è la via per invocare Cristo e la fede nasce dalla Parola di Cristo che viene predicata,** allora la Parola del Vangelo deve essere predicata ad ogni uomo, se vogliamo che entri nella salvezza. **Se il Padre non ha altro decreto di salvezza,** o diamo ad ogni uomo Cristo Gesù o per lui non ci sarà vera salvezza**. Se il mistero della salvezza di ogni uomo si compie** in Cristo, con Cristo, per Cristo**, nessuno che crede nella Parola della Scrittura** può affermare cose che neghino o in parte o in tutto questa verità rivelata**.**

Non è soltanto questione di purissima fede, è anche questione di coerenza razionale, questione di retto argomentare. Diventa così una questione puramente umana. **La retta fede è sempre questione umana, perché essa è vero atto umano, atto fondato non solo sulla volontà, ma anche e soprattutto sulla razionalità e sul sano discernimento.**

**Questa purissima verità del mistero di Cristo Gesù è divorata dai ladri e dai briganti della verità. Essi sono in tutto simili** a iene e a sciacalli**. Dovunque c’è odore di carne questi animali si avventano per divorarla.** Oggi la verità di Cristo Gesù viene divorata da questi ladri e briganti con parole che sembrano essere buttate al vento, invece sono parole studiate, meditate, volute, pensate. **Sono però tutte parole che distruggono il progetto di salvezza, di redenzione, di vita eterna voluto dal Padre, prima ancora della stessa creazione dell’uomo.**

Ecco come ladri e briganti operano**.** Prima di tutto non insegnando la purissima verità di Gesù Signore**. Una verità non insegnata mai entrerà nella mente e mai nel cuore.** Poi con frasi senza alcuna verità né di storia e né di fede, anzi contro ogni verità sia di fede che di storia, si insegna il contrario di quanto lo Spirito Santo ha rivelato su Gesù Signore**.**

**Se l’unità del genere umano avviene nel corpo di Cristo,** sarà mai possibile creare sulla terra l’unità del genere umano senza Cristo? **La storia attesta che non sarà mai possibile.** Non pecchiamo allora solo contro la Rivelazione, molto di più pecchiamo contro la storia. **Se Gesù deve essere conosciuto mediante la predicazione della sua Parola,** possiamo noi oggi dire che con gli altri dobbiamo avere una relazione solo da fratelli, ma non da cristiani? **Se la Parola di Cristo non viene annunciata e ad essa non si chiede la conversione, l’uomo rimane nella sua divisione del cuore, della mente, del corpo, dello spirito. Lo condanniamo a vivere in questa pesante schiavitù.**

**Se la Parola di Cristo è la sola che è Parola di vita eterna,** possiamo noi affermare che tutte le parole sono uguali? Se tutte sono uguali, o quella di Cristo non è parola di vita eterna e non ci serve o le altre parole sono di vita eterna e quella di Cristo neppure ci serve. **Perché non ci serve? Perché tutte le parole degli uomini sono Vangelo per noi. Se ogni religione è via di salvezza per l’uomo, perché devo convertirmi a Cristo? Se la mia religione è vera via di salvezza, a che serve convertirsi a Cristo? È irrazionale. È illogico. È anti-umano sradicare un uomo dalla sua religione per piantarlo in un’altra religione che non offre alcun vantaggio, né materiale e né spirituale, specie ai nostri giorni in cui il cristiano sembra essere divenuto solo operatore di scandali e di iniquità.** È questione di sana razionalità e di umana coerenza.

Chi cade nell’inganno di questi ladri e briganti, sappia che è privo dello Spirito e della sua sapienza. Quando lo Spirito ci governa, mai permetterà che cadiamo in simili inganni**. I ladri e briganti della verità sanno bene come fare breccia nei cuori al fine di diffondere il frutto del loro ladroneggio e del loro brigantaggio. È giusto a questo punto che ogni discepolo di Gesù si chieda:** Sono io un ladro e un brigante della purissima verità di Gesù Signore?Credo in ogni Parola della Scrittura e in ogni verità della Tradizione e del deposito della fede che riguarda la purissima verità del mistero di Gesù Signore?Conosco tutte le verità del mistero di Gesù Signore? Credo con fede convinta che solo Lui è il Creatore e il Redentore del mondo? **Ogni discepolo di Gesù sappia che è sempre possibile che ognuno di noi si trasformi in ladro e brigante della purissima verità di Gesù Signore.**

Senza la verità del discepolo di Gesù e senza la verità di Cristo Gesù, tutto il mondo è condannato a rimanere schiavo e prigioniero di Satana per l’eternità.

**V 21,8** Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte». Timidis autem et incredulis et execratis et homicidis et fornicatoribus et veneficis et idolatris et omnibus mendacibus pars illorum erit in stagno ardenti igne et sulphure quod est mors secunda. to‹j d deilo‹j kaˆ ¢p…stoij kaˆ ™bdelugmšnoij kaˆ foneàsin kaˆ pÒrnoij kaˆ farm£koij kaˆ e„dwlol£traij kaˆ p©sin to‹j yeudšsin tÕ mšroj aÙtîn ™n tÍ l…mnV tÍ kaiomšnV purˆ kaˆ qe…J, Ó ™stin Ð q£natoj Ð deÚteroj.

Ecco ancora cosa dice Colui che siede sul trono: *“Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente si fuoco e zolfo”*. Tutte queste persone si sono consegnate al male, rinnegando la loro verità di natura e vivendo rinnegando il Signore della loro vita, giungendo anche a negare la sua stessa esistenza. Queste persone hanno scelto il male come unica e sola modalità di esistere. Essi esistono solo per il male. Non vogliono conoscere la via del bene. Non solo la rifiutano, la rinnegano anche. Poiché l’uomo può conoscere Dio e può conoscere anche la verità di natura, essi sono responsabili di tutto il male da essi operato. Ecco come per bocca dell’Apostolo Paolo parla lo Spirito Santo di quanti hanno rinnegato la loro verità e la verità del loro Dio e Signore:

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da* ***lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa*** *(Rm 1,18-32).*

*“Questa è la seconda morte”*. La seconda morte è la morte eterna. È la morta per la quale non c’è più né redenzione e né salvezza. Quando si finisce nello stagno ardente di fuoco e zolfo, muore la speranza. Eppure il Signore ci ha fatto ascoltare la voce dei dannati, ma noi non vi vogliono prestare attenzione. Non solo. Abbiamo anche detto che l’inferno è vuoto e che il nostro Dio è solo misericordia. Lui non giudica nessuno. La Scrittura così però non parla. Ecco la vita dei dannati, prima sulla terra e poi nello stagno ardente di fuoco e zolfo:

**La vita dei dannati sulla terra:** *Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle. Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro.*

*Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile.*

*Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».*

*Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile. Sì, Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l’invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono (Sap 1,16-2,24).*

**La morte dei dannati nello stagno ardente di fuoco e zolfo:** *Il giusto, da morto, condannerà gli empi ancora in vita; una giovinezza, giunta in breve alla conclusione, condannerà gli empi, pur carichi di anni. Infatti vedranno la fine del saggio, ma non capiranno ciò che Dio aveva deciso a suo riguardo né per quale scopo il Signore l’aveva posto al sicuro. Vedranno e disprezzeranno, ma il Signore li deriderà. Infine diventeranno come un cadavere disonorato, oggetto di scherno fra i morti, per sempre. Dio infatti li precipiterà muti, a capofitto, e li scuoterà dalle fondamenta; saranno del tutto rovinati, si troveranno tra dolori e il loro ricordo perirà. Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati; le loro iniquità si ergeranno contro di loro per accusarli.*

*Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza. Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore.*

*Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto.*

*Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità». La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno (Sap 4,16-5,14).*

**Così parla il ricco cattivo dallo stagno ardente di fuoco e zolfo:** *C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31).*

Per colui che si consegna al male non c’è giustificazione. I motivi per cui non c’è giustificazione sono essenzialmente due. **Primo**: perché sempre la verità della natura in lui grida ogni qualvolta viene calpestata, disprezzata, alterata, contraffatta, modificata, trasformata da natura a fare il bene in natura a fare il male. **Secondo**: ogni uomo è stato datato di discernimento e di razionalità per vedere il bene e separarlo dal male, il bene per farlo, il male per evitarlo. Se fa il male anziché il bene, lui è responsabile in eterno del male che ha fatto. **Se non fosse responsabile, il giudizio di Dio sulle nazioni sarebbe opera sommamente ingiusta. Invece ogni giudizio di Dio è verità e giustizia.** **Partendo invece che ogni giudizio del Signore è verità e giustizia, dobbiamo concludere che l’uomo è responsabile di ogni suo atto**.

**Non partendo più noi dalla verità del nostro Dio, ma dalla falsità e dalla menzogna di Satana, siamo giunti a pensare come Satana vuole che noi pensiamo per la nostra morte eterna.** Satana però sa cosa è il bene e cosa è il male. inganna l’uomo perché possa finire anch’esso nello stagno ardente di fuoco e zolfo. È triste oggi vedere una umanità nella quale non esiste più alcuna distinzione tra bene e male morale. Questo attesta che ci si è interamente allontanati dalla sorgente eterna della nostra verità che è il Signore nostro Dio. **L’Apocalisse non è giudizio dell’Agnello Immolato sui suoi discepoli. È invece giudizio di Dio sull’intera umanità.** Questo significa che l’intera umanità è responsabile del bene e del male che compie. Ecco chi è l’uomo secondo Dio:

*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli.* ***Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono.*** *Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo (Sir 17,1-14).*

Se l’uomo non fosse capace di separare il bene dal male, questa condanna del Signore – *Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte* – sarebbe gravissima ingiustizia. **Presso il Signore non ci sono persone incapaci di intendere e di volere. Ci sono invece persone che si sono resi incapaci di intendere e di volere perché hanno soffocato la verità nell’ingiustizia e la verità è della natura.** È la natura umana che è stata soffocata nell’ingiustizia. Ma anche se soffocata nell’ingiustizia, sempre rimane la luce della grazia di Dio che dona all’uomo la possibilità di vedere il male al fine di convertirsi.

C’è da dire però che l’uomo non è stato lasciato a se stesso dal suo Creatore e Signore. A Lui ha mandato, manda, manderà sempre gli Apostoli del Figlio suo ad annunciare loro il Vangelo della verità e della grazia. Se gli Apostoli e ogni altro missionaria di Cristo Signore, vengono meno nella loro missione o la tradiscono o la alterano o la cambiano o la modificano o la trasformano, vale per essi la legge data da Dio al profeta Ezechiele: *“L’empio morirà per il suo peccato, ma della sua morte è responsabile l’Apostolo del Signore”*. Secondo questa legge, applicata con giusta applicazione, dobbiamo dire che oggi moltissimi Apostoli e Missionari di Gesù sono responsabili di tutta l’empietà che governa questo mondo. Perché sono responsabili? Per le falsità e le menzogne che hanno introdotto nel messaggio ad essi affidato. Due sono i peccati di moltissimi Apostoli e Missionari di Gesù: **si sono totalmente separati e dalla missione e dal messaggio loro affidati; hanno insegnato e insegnano dottrine perverse, dottrine che negano e distruggono e Cristo e la missione loro affidata e il messaggio da dire.**

**V 21,9** Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». Et venit unus de septem angelis habentibus fialas plenas septem plagis novissimis et locutus est mecum dicens veni ostendam tibi sponsam uxorem agni. Kaˆ Ãlqen eŒj ™k tîn ˜pt¦ ¢ggšlwn tîn ™cÒntwn t¦j ˜pt¦ fi£laj, tîn gemÒntwn tîn ˜pt¦ plhgîn tîn ™sc£twn, kaˆ ™l£lhsen met' ™moà lšgwn, Deàro, de…xw soi t¾n nÚmfhn t¾n guna‹ka toà ¢rn…ou.

Questo versetto rivela che tutta l’Apocalisse è messaggio profetico. Infatti chi ora viene dall’Apostolo Giovanni è uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli. I sette flagelli non sono stati ancora inflitti. Saranno inflitti quando l’Agnello Immolato darà loro l’ordine o il comando. Ecco cosa gli dice quest’angelo: *“Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello”.* La sposa dell’Agnello è la nuova Gerusalemme, quella che discende dal cielo. La nuova Gerusalemme è la città eterna nella quale abiteranno tutti i redenti dal sangue versato dall’Agnello. L’Agnello è lo sposo di tutti coloro che sono stata redenti con il suo sangue. Diciamo questa verità – *tutti sono redenti dal sangue dell’Agnello* – perché **ogni grazia di salvezza prima dell’Incarnazione e dopo l’Incarnazione, è elargita dal Padre solo in virtù di questo sangue versato. Da Adamo fino all’ultimo uomo che sarà salvato, tutti sono stati, stati lo sono e tutti lo saranno in virtù del sangue dell’Agnello. Non c’è grazia che dal cielo discenda sulla nostra tera se non in virtù di questo sangue.** Di ogni redento lo Sposo è Cristo Gesù e ogni redento è la futura sposa di Cristo Gesù, perché la “dote” per la sposa è stata da Lui pagato a prezzo del suo sangue.

**V 21,10** L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Et sustulit me in spiritu in montem magnum et altum et ostendit mihi civitatem sanctam Hierusalem descendentem de caelo a Deo. kaˆ ¢p»negkšn me ™n pneÚmati ™pˆ Ôroj mšga kaˆ ØyhlÒn, kaˆ œdeixšn moi t¾n pÒlin t¾n ¡g…an 'Ierousal¾m kataba…nousan ™k toà oÙranoà ¢pÕ toà qeoà,

L’angelo trasporta in spirito l’Apostolo Giovanni su di un monte grande e alto. Mosè sale sul monte Sinai chiamato dal Signore e sul monte gli viene mostrata la Tenda del convegno. Questa Tenda sarà lui a doverla fare costruire dagli artigiani del suo popolo. Anche il profeta Ezechiele viene rapito in spirito sul monte e a Lui viene mostrato come dovrà essere edificato il nuovo tempio del Signore in mezzo al suo popolo. Ecco cosa vede Ezechiele nel suo rapimento sul monte:

*Nell’anno venticinquesimo della nostra deportazione, al principio dell’anno, il dieci del mese, quattordici anni da quando era stata presa la città, in quel medesimo giorno, la mano del Signore fu sopra di me ed egli mi condusse là. In visione divina mi condusse nella terra d’Israele e mi pose sopra un monte altissimo, sul quale sembrava costruita una città, dal lato di mezzogiorno. Egli mi condusse là: ed ecco un uomo, il cui aspetto era come di bronzo, in piedi sulla porta, con una cordicella di lino in mano e una canna per misurare. Quell’uomo mi disse: «Figlio dell’uomo: osserva e ascolta attentamente e fa’ attenzione a quanto io sto per mostrarti. Tu sei stato condotto qui perché io te lo mostri e tu poi manifesti alla casa d’Israele quello che avrai visto».*

*Ed ecco, il tempio era tutto recinto da un muro. La canna per misurare che l’uomo teneva in mano era di sei cubiti, ciascuno di un cubito e un palmo. Egli misurò lo spessore del muro: era una canna, e l’altezza una canna.*

*Poi andò alla porta che guarda a oriente, salì i gradini e misurò la soglia della porta; era una canna di larghezza. Ogni stanza misurava una canna di lunghezza e una di larghezza, da una stanza all’altra vi erano cinque cubiti: anche la soglia della porta dal lato del vestibolo della porta stessa, verso l’interno, era di una canna. Misurò il vestibolo della porta: era di otto cubiti; i pilastri di due cubiti. Il vestibolo della porta era verso l’interno.*

*Le stanze della porta a oriente erano tre da una parte e tre dall’altra, tutt’e tre della stessa grandezza, come di una stessa misura erano i pilastri da una parte e dall’altra. Misurò la larghezza dell’apertura della porta: era di dieci cubiti; l’ampiezza della porta era di tredici cubiti. Davanti alle stanze vi era un parapetto di un cubito, da un lato e dall’altro; ogni stanza misurava sei cubiti per lato. Misurò poi la porta dal tetto di una stanza al suo opposto: la larghezza era di venticinque cubiti, da un’apertura all’altra. I pilastri li calcolò alti sessanta cubiti; dai pilastri cominciava il cortile che circondava la porta. Dalla facciata della porta d’ingresso alla facciata del vestibolo della porta interna vi era uno spazio di cinquanta cubiti. Le stanze e i pilastri avevano finestre con grate verso l’interno intorno alla porta, come anche vi erano finestre intorno che davano sull’interno del vestibolo. Sui pilastri erano disegnate delle palme.*

*Poi mi condusse nel cortile esterno e vidi delle stanze e un lastricato costruito intorno al cortile; trenta erano le stanze lungo il lastricato. Il lastricato si estendeva ai lati delle porte per una estensione uguale alla larghezza delle porte stesse: era il lastricato inferiore. Misurò lo spazio dalla facciata della porta inferiore alla facciata della porta interna, erano cento cubiti a oriente e a settentrione.*

*Poi misurò la lunghezza e la larghezza della porta che guarda a settentrione e conduce al cortile esterno. Le sue stanze, tre da una parte e tre dall’altra, i pilastri, il vestibolo avevano le stesse dimensioni della prima porta: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. Le finestre, il vestibolo e le palme avevano le stesse dimensioni di quelle della porta che guarda a oriente. Vi si accedeva per sette scalini: il vestibolo era davanti. Vi era una porta verso il cortile interno, di fronte alla porta settentrionale, come quella orientale; misurò la distanza fra porta e porta: erano cento cubiti.*

*Mi condusse poi verso mezzogiorno: ecco una porta rivolta a mezzogiorno. Ne misurò i pilastri e il vestibolo: avevano le stesse dimensioni. Intorno alla porta, come intorno al vestibolo, vi erano finestre uguali alle altre finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. Vi si accedeva per sette gradini: il vestibolo stava verso l’interno. Sui pilastri, da una parte e dall’altra, vi erano ornamenti di palme. Il cortile interno aveva una porta verso mezzogiorno; egli misurò la distanza fra porta e porta in direzione del mezzogiorno: erano cento cubiti.*

*Allora mi introdusse nel cortile interno, per la porta meridionale, e misurò questa porta: aveva le stesse dimensioni. Le stanze, i pilastri e il vestibolo avevano le medesime misure. Intorno alla porta, come intorno al vestibolo, vi erano finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. Intorno vi erano vestiboli di venticinque cubiti di lunghezza per cinque di larghezza. Il suo vestibolo era rivolto verso il cortile esterno; sui pilastri c’erano ornamenti di palme, e i gradini per i quali vi si accedeva erano otto.*

*Poi mi condusse nel cortile interno che guarda a oriente e misurò la porta: aveva le solite dimensioni. Le stanze, i pilastri e il vestibolo avevano le stesse dimensioni. Intorno alla porta, come intorno al vestibolo, vi erano finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. Il suo vestibolo dava sul cortile esterno: sui pilastri, da una parte e dall’altra, vi erano ornamenti di palme, e i gradini per i quali vi si accedeva erano otto.*

*Poi mi condusse alla porta settentrionale e la misurò: aveva le solite dimensioni, come le stanze, i pilastri e il vestibolo. Intorno vi erano finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. Il suo vestibolo dava sul cortile esterno; sui pilastri, da una parte e dall’altra, c’erano ornamenti di palme, e i gradini per cui vi si accedeva erano otto.*

*C’era anche una stanza con un’entrata propria vicino ai pilastri delle porte; là venivano lavati gli olocausti. Nel vestibolo della porta vi erano due tavole da una parte e due dall’altra, sulle quali venivano sgozzati gli olocausti e i sacrifici per il peccato e i sacrifici di riparazione. Altre due tavole erano sul lato esterno, a settentrione di chi entra per la porta, e due tavole all’altro lato, presso il vestibolo della porta. Così a ciascun lato della porta c’erano quattro tavole da una parte e quattro tavole dall’altra: otto tavole in tutto. Su di esse si sgozzavano le vittime. C’erano poi altre quattro tavole di pietre squadrate, per gli olocausti, lunghe un cubito e mezzo, larghe un cubito e mezzo e alte un cubito: su di esse venivano deposti gli strumenti con i quali si immolavano gli olocausti e gli altri sacrifici. Uncini d’un palmo erano attaccati all’interno tutt’intorno; sulle tavole si mettevano le carni delle offerte.*

*Fuori della porta interna, nel cortile interno, vi erano due stanze: quella accanto alla porta settentrionale guardava a mezzogiorno, l’altra accanto alla porta meridionale guardava a settentrione. Egli mi disse: «La stanza che guarda a mezzogiorno è per i sacerdoti che hanno cura del tempio, mentre la stanza che guarda a settentrione è per i sacerdoti che hanno cura dell’altare: sono essi i figli di Sadoc, che, tra i figli di Levi, si avvicinano al Signore per il suo servizio».*

*Misurò quindi il cortile: era un quadrato di cento cubiti di larghezza per cento di lunghezza. L’altare era di fronte al tempio.*

*Mi condusse poi nel vestibolo del tempio e ne misurò i pilastri: erano ognuno cinque cubiti da una parte e cinque cubiti dall’altra; la larghezza della porta era di tre cubiti da una parte e tre cubiti dall’altra. La lunghezza del vestibolo era di venti cubiti e la larghezza di dodici cubiti. Vi si accedeva per mezzo di dieci gradini; accanto ai pilastri c’erano due colonne, una da una parte e una dall’altra (Ez 40,1-48).*

*M’introdusse poi nell’aula e misurò i pilastri: erano larghi sei cubiti da una parte e sei cubiti dall’altra. L’ingresso era largo dieci cubiti e i lati dell’ingresso cinque cubiti da una parte e cinque cubiti dall’altra. Misurò quindi l’aula: era lunga quaranta cubiti e larga venti.*

*Andò poi nell’interno e misurò i pilastri dell’ingresso, due cubiti, e l’ingresso, sei cubiti; la larghezza dell’ingresso era di sette cubiti. Ne misurò ancora la lunghezza, venti cubiti e la larghezza, davanti all’aula, venti cubiti; poi mi disse: «Questo è il Santo dei Santi».*

*Misurò poi il muro del tempio, sei cubiti; poi la larghezza dell’edificio laterale, quattro cubiti, intorno al tempio. Le celle laterali erano una sull’altra, trenta per tre piani. Per le celle all’intorno, c’erano, nel muro del tempio, delle rientranze in modo che fossero collegate fra loro, ma non collegate al muro del tempio. Salendo da un piano all’altro l’ampiezza delle celle aumentava, perciò la costruzione era più larga verso l’alto. Dal piano inferiore si poteva salire al piano di mezzo e da questo a quello più alto.*

*Io vidi intorno al tempio un’elevazione. I basamenti dell’edificio laterale erano di una canna intera di sei cubiti. La larghezza del muro esterno dell’edificio laterale era di cinque cubiti, come quella dello spazio rimanente. Fra l’edificio laterale del tempio e le stanze c’era una larghezza di venti cubiti intorno al tempio. Gli ingressi dell’edificio laterale rimanevano sullo spazio libero; un ingresso dava a settentrione e uno a mezzogiorno. Lo spazio libero era di cinque cubiti tutt’intorno.*

*La costruzione che era di fronte allo spazio libero sul lato occidentale, aveva settanta cubiti di larghezza; il muro della costruzione era tutt’intorno dello spessore di cinque cubiti, la sua lunghezza di novanta cubiti.*

*Poi misurò il tempio: lunghezza cento cubiti; lo spazio libero, l’edificio e le sue mura, anch’essi cento cubiti. La larghezza della facciata del tempio con lo spazio libero a oriente, cento cubiti. Misurò ancora la larghezza dell’edificio di fronte allo spazio libero nella parte retrostante, con le gallerie di qua e di là: era cento cubiti.*

*L’interno dell’aula, il suo vestibolo, gli stipiti, le finestre a grate e le gallerie attorno a tutti e tre, a cominciare dalla soglia, erano rivestiti di tavole di legno, tutt’intorno, dal pavimento fino alle finestre, che erano velate. Dall’ingresso, dentro e fuori del tempio e su tutte le pareti interne ed esterne erano dipinti cherubini e palme. Fra cherubino e cherubino c’era una palma; ogni cherubino aveva due aspetti: aspetto d’uomo verso una palma e aspetto di leone verso l’altra palma, effigiati intorno a tutto il tempio. Da terra fin sopra l’ingresso erano disposti cherubini e palme sulle pareti del santuario. Gli stipiti dell’aula erano quadrangolari.*

*Davanti al santuario c’era come un altare di legno, alto tre cubiti, due cubiti di lunghezza e due di larghezza. Gli angoli, la base e i lati erano di legno. Mi disse: «Questa è la tavola che sta davanti al Signore». L’aula e il santuario avevano due porte ciascuno. Ogni porta aveva due battenti girevoli: due per una porta e due per l’altra. Sulle porte erano dipinti cherubini e palme come sulle pareti: una cancellata di legno era sulla facciata del vestibolo all’esterno. Finestre e grate e palme erano da tutt’e due le parti, ai lati del vestibolo, alle celle annesse al tempio e alle ali laterali (Ez 41,1-26).*

All’Apostolo Giovanni non viene mostra una Gerusalemme che dovrà essere costruita. Gli viene mostra *“La città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio”*. La nuova Gerusalemme non sarà costruita da nessuna mano d’uomo. Essa già discende dal cielo, risplendente della gloria di Dio. Questa visione è anch’essa purissima profezia. In visione l’Apostolo vede la nuova Gerusalemme e la vede tutta rispondente della gloria del Signore.

**Ecco la profezia di Isaia sulla nuova Gerusalemme:**

***Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.***

*Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l’abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.*

*Tutte le greggi di Kedar si raduneranno presso di te, i montoni di Nebaiòt saranno al tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria. Chi sono quelle che volano come nubi e come colombe verso le loro colombaie? Sono le isole che sperano in me, le navi di Tarsis sono in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore, tuo Dio, per il Santo d’Israele, che ti onora. Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te.*

***Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti e i loro re che faranno da guida.***

*Perché la nazione e il regno che non vorranno servirti periranno, e le nazioni saranno tutte sterminate.*

***La gloria del Libano verrà a te, con cipressi, olmi e abeti, per abbellire il luogo del mio santuario, per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi.***

*Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno «Città del Signore», «Sion del Santo d’Israele».*

*Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l’orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni. Tu succhierai il latte delle genti, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore il tuo redentore, il Potente di Giacobbe. Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia.*

***Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte. Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto.***

***Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria. Il più piccolo diventerà un migliaio, il più insignificante un’immensa nazione; io sono il Signore: a suo tempo, lo farò rapidamente (Is 60,1-22).***

Anche questa profezia si compirà quando lo deciderà Colui che siede sul trono e dirà all’Agnello immolato che è venuto il momento di celebrare le nozze eterne con tutti i redenti con il suo sangue. Lo abbiamo già detto: **tutti i redenti, sono redenti in virtù del sangue di Cristo o ancora da versare o già versato. Non c’è redenzione se non per Cristo così come non c’è creazione se non per Cristo. Tutto è da Cristo, tutto è per Cristo, tutto è in Cristo, tutto è con Cristo. Nulla senza di Cristo.** Questa verità è la madre di ogni altra verità. Poiché oggi moltissimi figli della Chiesa hanno smarrito questa verità, essi sono rimasti senza alcuna verità. Tenebre fitte avvolgono le loro menti. Senza Cristo il buio è universale.

**V 21,11** Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. Habentem claritatem Dei lumen eius simile lapidi pretioso tamquam lapidi iaspidis sicut cristallum. œcousan t¾n dÒxan toà qeoà, Ð fwst¾r aÙtÁj Ómoioj l…qJ timiwt£tJ æj l…qJ „£spidi krustall…zonti.

Ora l’Apostolo Giovanni descrive la futura sposa dell’Agnello, servendosi dei colori più belli che esistono in natura e delle pietre più preziose che si conoscono. **Tutta la bellezza e tutta la luce che è sulla terra e nel creato viene posta a servizio per la descrizione della bellezza di Gerusalemme.** Ecco Gerusalemme vista nel suo insieme: *“Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino”.* Come ci si incanta dinanzi ad una gemma preziosissima, così ci si deve incantare dinanzi alla bellezza della nuova Gerusalemme. Come il cercatore di perle preziose, trovatane una di incomparabile splendore, vende tutto al fine di possederla. Così ogni uomo è chiamato a vendere tutto il mondo e anche a consegnare il suo corpo alla croce al fine di possedere la Nuova Gerusalemme. La parabola della perla preziosa trova nella Nuova Gerusalemme la sua applicazione perfetta e il suo vero compimento: *Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra (Mt 13,45.46).*

**V 21,12** È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. Et habebat murum magnum et altum habens portas duodecim et in portis angelos duodecim et nomina inscripta quae sunt nomina duodecim tribuum filiorum Israhel. œcousa te‹coj mšga kaˆ ØyhlÒn, œcousa pulînaj dèdeka kaˆ ™pˆ to‹j pulîsin ¢ggšlouj dèdeka kaˆ ÑnÒmata ™pigegrammšna, ¤ ™stin [t¦ ÑnÒmata] tîn dèdeka fulîn uƒîn 'Isra»l:

Ecco la prima verità della Nuova Gerusalemme: Essa è inespugnabile. Nessuno la potrà conquistare. Essa infatti *“è cinta da grandi e alte mura con dodici porte”*. Ogni porta è custodita da un angelo. Dodici porte, dodici angeli. Sopra ogni porta vi è un nome scritto: *“Sono i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele”*. Questi nomi hanno un altissimo significato teologico, cristologico, soteriologico. Questi nomi indicano l’unità perfetta che regna tra Antico e Nuovo Testamento. Il Nuovo Testamento ha come sua radice l’Antico Testamento. Mai dobbiamo dimenticare che Gesù è figlio di Davide, Figlio di Abramo. Mai dobbiamo dimenticare che gli Apostoli sono tutti figli di Abramo. Mai dobbiamo dimentica che anche la Madre di Gesù è figlia di Abramo. Il Signore nulla mai dimentica e anche noi nulla mai dobbiamo dimenticare. Su ogni porta vi è un nome di una delle tribù dei figli di Israele. Dodici porti indica perfezione assoluta. Tutti possono entrare da qualsiasi direzione. Ogni porta è dinanzi a chi avanza verso la Nuova Gerusalemme al fine di entrare in essa. Inoltre a custodia di ogni porta vi è un angelo del Signore. Sappiamo che ogni angelo da solo può sbaragliare tutti gli eserciti di questo mondo.

**V 21,13** A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Ab oriente portae tres et ab aquilone portae tres et ab austro portae tres et ab occasu portae tres. ¢pÕ ¢natolÁj pulînej tre‹j kaˆ ¢pÕ borr© pulînej tre‹j kaˆ ¢pÕ nÒtou pulînej tre‹j kaˆ ¢pÕ dusmîn pulînej tre‹j.

Viene ora indicata la posizione delle porte: *“A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte”.* Sono i quattro punti cardinali: Est, Nord, Sud, Ovest. Non vi è alcun punto cardinale scoperto. Questo è anche l’ordine della direzione dei quattro venti principali. Non vi è popolo senza porta di accesso. Ogni popolo ha la sua porta. Tutti vi possono entrare, sempre che lo si voglia e sempre che si accolgano le condizioni per essere accolti nella Città di Dio.

**V 21,14** Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello. Et murus civitatis habens fundamenta duodecim et in ipsis duodecim nomina duodecim apostolorum agni. kaˆ tÕ te‹coj tÁj pÒlewj œcwn qemel…ouj dèdeka, kaˆ ™p' aÙtîn dèdeka ÑnÒmata tîn dèdeka ¢postÒlwn toà ¢rn…ou.

Ecco come è manifestata la mirabile unità tra Antico e Nuovo Testamento: *“Le mura della città poggiamo su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello”.* Dalla verità di Abramo e di Davide viene Cristo Gesù secondo la carne. Dalla verità dei dodici Apostoli viene la verità di tutta la Chiesa del Dio vivente, di cui la Nuova Gerusalemme è vera immagine o vera figura. Non c’è Cristo senza Abramo e la sua discendenza. Non c’è la Chiesa senza gli Apostoli.

**Ecco come questa verità è stata rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:**

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio,* ***edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito*** *(Ef 2.19-22).*

*Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.* ***Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.*** *Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,4-16).*

**Ecco invece cosa rivela lo Spirito Santo per bocca di Pietro:**

*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo 8e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (1Pt 2,1-10).*

Se un apostolo di Cristo perde la sua verità, la Chiesa perde la sua verità, il mondo intero perde la sua verità. Ma anche se un fedele di Cristo Gesù perde la sua verità, può trascinare molti altri fedeli di Gesù Signore nella sua falsità. Anche tutto il mondo può trascinare nella sua falsità.

**V 21,15** Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. et qui loquebatur mecum habebat mensuram harundinem auream ut metiretur civitatem et portas eius et murum. Kaˆ Ð lalîn met' ™moà ecen mštron k£lamon crusoàn, †na metr»sV t¾n pÒlin kaˆ toÝj pulînaj aÙtÁj kaˆ tÕ te‹coj aÙtÁj.

A che serve la canna per misurare? Essa serve a constatare che tutto è stata compiuto secondo la divina volontà. Discendendo però la Nuova Gerusalemme dal cielo, tutto in essa è divinamente perfetto. Ecco cosa avviene ora: *“Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte, le sue mura”.* Tutto dovrà essere perfette nella Nuova Gerusalemme, nulla dovrà essere trovato imperfetto.

**Mosè verifica e attesta che tutto risulta secondo il modello celeste:**

*Besalèl, Ooliàb e tutti gli artisti che il Signore aveva dotati di saggezza e d’intelligenza per eseguire i lavori della costruzione del santuario fecero ogni cosa secondo ciò che il Signore aveva ordinato.*

*Mosè chiamò Besalèl, Ooliàb e tutti gli artisti, nel cuore dei quali il Signore aveva messo saggezza, quanti erano portati a prestarsi per l’esecuzione dei lavori. Essi ricevettero da Mosè ogni contributo portato dagli Israeliti per il lavoro della costruzione del santuario. Ma gli Israeliti continuavano a portare ogni mattina offerte spontanee. Allora tutti gli artisti, che eseguivano i lavori per il santuario, lasciarono il lavoro che ciascuno stava facendo e dissero a Mosè: «Il popolo porta più di quanto è necessario per il lavoro che il Signore ha ordinato». Mosè allora ordinò di diffondere nell’accampamento questa voce: «Nessuno, uomo o donna, offra più alcuna cosa come contributo per il santuario». Così si impedì al popolo di portare altre offerte; perché il materiale era sufficiente, anzi sovrabbondante, per l’esecuzione di tutti i lavori.*

*Tutti gli artisti addetti ai lavori fecero la Dimora. Besalèl la fece con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. La fece con figure di cherubini artisticamente lavorati. La lunghezza di ciascun telo era ventotto cubiti; la larghezza quattro cubiti per ciascun telo; la stessa dimensione per tutti i teli. Unì cinque teli l’uno all’altro e anche i cinque altri teli unì l’uno all’altro. Fece cordoni di porpora viola sull’orlo del primo telo all’estremità della sutura, e fece la stessa cosa sull’orlo del telo estremo nella seconda sutura. Fece cinquanta cordoni al primo telo e fece anche cinquanta cordoni all’estremità del telo della seconda sutura: i cordoni corrispondevano l’uno all’altro. Fece cinquanta fibbie d’oro, e unì i teli l’uno all’altro mediante le fibbie; così la Dimora formò un tutto unico.*

*Fece poi teli di peli di capra per la tenda sopra la Dimora. Fece undici teli. La lunghezza di un telo era trenta cubiti; la larghezza quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per gli undici teli. Unì insieme cinque teli a parte e sei teli a parte. Fece cinquanta cordoni sull’orlo del telo della seconda sutura. Fece cinquanta fibbie di bronzo per unire insieme la tenda, così da formare un tutto unico. Fece poi per la tenda una copertura di pelli di montone tinte di rosso, e al di sopra una copertura di pelli di tasso.*

*Fece per la Dimora assi di legno di acacia, verticali. Dieci cubiti la lunghezza di un’asse e un cubito e mezzo la larghezza. Ogni asse aveva due sostegni, congiunti l’uno all’altro da un rinforzo. Così fece per tutte le assi della Dimora. Fece dunque le assi per la Dimora: venti assi sul lato verso il mezzogiorno, a sud. Fece anche quaranta basi d’argento sotto le venti assi, due basi sotto un’asse, per i suoi due sostegni, e due basi sotto l’altra asse, per i suoi due sostegni. Per il secondo lato della Dimora, verso il settentrione, fece venti assi e le loro quaranta basi d’argento, due basi sotto un’asse e due basi sotto l’altra asse. Per la parte posteriore della Dimora, verso occidente, fece sei assi. Fece inoltre due assi per gli angoli della Dimora nella parte posteriore. Esse erano formate ciascuna da due pezzi uguali, abbinati e perfettamente congiunti dal basso fino alla cima, all’altezza del primo anello. Così fece per ambedue: esse vennero a formare i due angoli. C’erano dunque otto assi con le loro basi d’argento: sedici basi, due basi sotto un’asse e due basi sotto l’altra asse. Fece inoltre traverse di legno di acacia: cinque per le assi di un lato della Dimora, cinque traverse per le assi dell’altro lato della Dimora e cinque traverse per le assi della parte posteriore, verso occidente. Fece la traversa mediana che, a mezza altezza delle assi, le attraversava da un’estremità all’altra. Rivestì d’oro le assi, fece in oro i loro anelli per inserire le traverse, e rivestì d’oro anche le traverse.*

*Fece il velo di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Lo fece con figure di cherubini, lavoro d’artista. Fece per esso quattro colonne di acacia, le rivestì d’oro; anche i loro uncini erano d’oro, e fuse per esse quattro basi d’argento. Fecero poi una cortina per l’ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore, e le sue cinque colonne con i loro uncini. Rivestì d’oro i loro capitelli e le loro aste trasversali, e fece le loro cinque basi di bronzo (Es 36,1-38).*

*Besalèl fece l’arca di legno di acacia: aveva due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. La rivestì d’oro puro, dentro e fuori. Le fece intorno un bordo d’oro. Fuse per essa quattro anelli d’oro e li fissò ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull’altro. Fece stanghe di legno di acacia e le rivestì d’oro. Introdusse le stanghe negli anelli sui due lati dell’arca, per trasportare l’arca.*

*Fece il propiziatorio d’oro puro: aveva due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza. Fece due cherubini d’oro; li fece lavorati a martello sulle due estremità del propiziatorio: un cherubino a una estremità e un cherubino all’altra estremità. Fece i cherubini tutti d’un pezzo con il propiziatorio, posti alle sue due estremità. I cherubini avevano le due ali spiegate verso l’alto, proteggendo con le ali il propiziatorio; erano rivolti l’uno verso l’altro e le facce dei cherubini erano rivolte verso il propiziatorio.*

*Fece la tavola di legno di acacia: aveva due cubiti di lunghezza, un cubito di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. La rivestì d’oro puro e le fece attorno un bordo d’oro. Le fece attorno una cornice di un palmo e un bordo d’oro per la cornice. Fuse per essa quattro anelli d’oro e li fissò ai quattro angoli, che costituivano i suoi quattro piedi. 14Gli anelli erano fissati alla cornice e servivano per inserire le stanghe, destinate a trasportare la tavola. Fece le stanghe di legno di acacia, per trasportare la tavola, e le rivestì d’oro. Fece anche gli accessori della tavola: piatti, coppe, anfore e tazze per le libagioni; li fece di oro puro.*

*Fece il candelabro d’oro puro; lo fece lavorato a martello, il suo fusto e i suoi bracci; i suoi calici, i suoi bulbi e le sue corolle facevano corpo con esso. Sei bracci uscivano dai suoi lati: tre bracci del candelabro da un lato, e tre bracci del candelabro dall’altro. Vi erano su un braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla; anche sull’altro braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla. Così era per i sei bracci che uscivano dal candelabro. Il fusto del candelabro aveva quattro calici in forma di fiore di mandorlo, con i loro bulbi e le loro corolle: un bulbo sotto due bracci che si dipartivano da esso, e un bulbo sotto i due bracci seguenti che si dipartivano da esso, e un bulbo sotto gli ultimi due bracci che si dipartivano da esso; così per tutti i sei bracci che uscivano dal candelabro. I bulbi e i relativi bracci facevano corpo con esso: il tutto era formato da una sola massa d’oro puro lavorata a martello. Fece le sue sette lampade, i suoi smoccolatoi e i suoi portacenere d’oro puro. Impiegò un talento d’oro puro per il candelabro e per tutti i suoi accessori.*

*Fece l’altare per bruciare l’incenso, di legno di acacia; aveva un cubito di lunghezza e un cubito di larghezza: era quadrato, con due cubiti di altezza, e i suoi corni costituivano un sol pezzo con esso. Rivestì d’oro puro il suo piano, i suoi lati, i suoi corni e gli fece intorno un orlo d’oro. Fece anche due anelli d’oro sotto l’orlo, sui due fianchi, cioè sui due lati opposti, per inserirvi le stanghe destinate a trasportarlo. Fece le stanghe di legno di acacia e le rivestì d’oro.*

*Preparò l’olio dell’unzione sacra e l’incenso aromatico, puro, opera di profumiere (Es 37,1-28).*

*Fece l’altare per gli olocausti di legno di acacia: aveva cinque cubiti di lunghezza e cinque cubiti di larghezza: era quadrato, con tre cubiti di altezza. Fece i corni ai suoi quattro angoli: i corni costituivano un sol pezzo con esso. Lo rivestì di bronzo. Fece anche tutti gli accessori dell’altare: i recipienti, le palette, i vasi per l’aspersione, le forcelle e i bracieri; fece di bronzo tutti i suoi accessori. Fece per l’altare una graticola di bronzo, lavorata a forma di rete, e la pose sotto la cornice dell’altare in basso: la rete arrivava a metà altezza dell’altare. Fuse quattro anelli e li pose alle quattro estremità della graticola di bronzo, per inserirvi le stanghe. Fece anche le stanghe di legno di acacia e le rivestì di bronzo. Introdusse le stanghe negli anelli sui lati dell’altare: servivano a trasportarlo. Fece l’altare di tavole, vuoto all’interno.*

*Fece il bacino di bronzo con il suo piedistallo di bronzo, impiegandovi gli specchi delle donne che venivano a prestare servizio all’ingresso della tenda del convegno.*

*Fece il recinto: sul lato meridionale, verso sud, il recinto aveva tendaggi di bisso ritorto, per la lunghezza di cento cubiti. C’erano le loro venti colonne con le venti basi di bronzo. Gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali erano d’argento. Anche sul lato rivolto a settentrione vi erano tendaggi per cento cubiti di lunghezza, le relative venti colonne con le venti basi di bronzo, gli uncini delle colonne e le aste trasversali d’argento. Sul lato verso occidente c’erano cinquanta cubiti di tendaggi, con le relative dieci colonne e le dieci basi, gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali d’argento. Sul lato orientale, verso levante, vi erano cinquanta cubiti: quindici cubiti di tendaggi, con le relative tre colonne e le tre basi alla prima ala; quindici cubiti di tendaggi, con le tre colonne e le tre basi all’altra ala. Tutti i tendaggi che delimitavano il recinto erano di bisso ritorto. Le basi delle colonne erano di bronzo, gli uncini delle colonne e le aste trasversali erano d’argento; il rivestimento dei loro capitelli era d’argento e tutte le colonne del recinto erano collegate da aste trasversali d’argento. Alla porta del recinto c’era una cortina, lavoro di ricamatore, di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto; la sua lunghezza era di venti cubiti, la sua altezza, nel senso della larghezza, era di cinque cubiti, come i tendaggi del recinto. Le colonne relative erano quattro, con le quattro basi di bronzo, i loro uncini d’argento, il rivestimento dei loro capitelli e le loro aste trasversali d’argento. Tutti i picchetti della Dimora e del recinto circostante erano di bronzo.*

*Questo è il computo dei metalli impiegati per la Dimora, la Dimora della Testimonianza, redatto su ordine di Mosè a opera dei leviti, sotto la direzione di Itamàr, figlio del sacerdote Aronne. Besalèl, figlio di Urì, figlio di Cur, della tribù di Giuda, eseguì quanto il Signore aveva ordinato a Mosè; insieme con lui Ooliàb, figlio di Achisamàc, della tribù di Dan, intagliatore, decoratore e ricamatore di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso.*

*Il totale dell’oro impiegato nella lavorazione, cioè per tutto il lavoro del santuario – era l’oro presentato in offerta – fu di ventinove talenti e settecento trenta sicli, in sicli del santuario. L’argento raccolto, in occasione del censimento della comunità, pesava cento talenti e millesettecento settantacinque sicli, in sicli del santuario, cioè un beka a testa, vale a dire mezzo siclo, secondo il siclo del santuario, per ciascuno dei sottoposti al censimento, dai vent’anni in su. Erano seicento tremila cinquecento cinquanta. Cento talenti d’argento servirono a fondere le basi del santuario e le basi del velo: cento basi per cento talenti, cioè un talento per ogni base. Con i millesettecento settantacinque sicli fece gli uncini delle colonne, rivestì i loro capitelli e le riunì con le aste trasversali. Il bronzo presentato in offerta assommava a settanta talenti e duemilaquattrocento sicli. Con esso fece le basi per l’ingresso della tenda del convegno, l’altare di bronzo con la sua graticola di bronzo e tutti gli accessori dell’altare, le basi del recinto, le basi della porta del recinto, tutti i picchetti della Dimora e tutti i picchetti del recinto (Es 38,1-31).*

*Con porpora viola e porpora rossa e con scarlatto fecero le vesti liturgiche per officiare nel santuario. Fecero le vesti sacre di Aronne, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero l’efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Fecero placche d’oro battuto e le tagliarono in strisce sottili, per intrecciarle con la porpora viola, la porpora rossa, lo scarlatto e il bisso, lavoro d’artista. Fecero all’efod due spalline, che vennero attaccate alle sue due estremità, in modo da formare un tutt’uno. La cintura, che lo teneva legato e che stava sopra di esso, era della stessa fattura ed era di un sol pezzo, intessuta d’oro, di porpora viola e porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Lavorarono le pietre di ònice, inserite in castoni d’oro, incise con i nomi dei figli d’Israele, secondo l’arte d’incidere i sigilli. Fissarono le due pietre sulle spalline dell’efod, come memoriale per i figli d’Israele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero il pettorale, lavoro d’artista, come l’efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Era quadrato e lo fecero doppio; aveva una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. Lo coprirono con quattro file di pietre. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; seconda fila: una turchese, uno zaffìro e un berillo; terza fila: un giacinto, un’àgata e un’ametista; quarta fila: un crisòlito, un’ònice e un diaspro. Esse erano inserite nell’oro mediante i loro castoni. Le pietre corrispondevano ai nomi dei figli d’Israele: dodici, secondo i loro nomi; incise come i sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, per le dodici tribù. Fecero sul pettorale catene in forma di cordoni, lavoro d’intreccio d’oro puro. Fecero due castoni d’oro e due anelli d’oro e misero i due anelli alle due estremità del pettorale. Misero le due catene d’oro sui due anelli alle due estremità del pettorale. Quanto alle altre due estremità delle catene, le fissarono sui due castoni e le fecero passare sulle spalline dell’efod, nella parte anteriore. Fecero due altri anelli d’oro e li collocarono alle due estremità del pettorale, sull’orlo che era dall’altra parte dell’efod, verso l’interno. Fecero due altri anelli d’oro e li posero sulle due spalline dell’efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell’efod. Poi legarono il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell’efod mediante un cordone di porpora viola, perché stesse al di sopra della cintura dell’efod e il pettorale non si distaccasse dall’efod, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero il manto dell’efod, lavoro di tessitore, tutto di porpora viola; la scollatura del manto, in mezzo, era come la scollatura di una corazza: intorno aveva un bordo, perché non si lacerasse. Fecero sul lembo del manto melagrane di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Fecero sonagli d’oro puro e collocarono i sonagli in mezzo alle melagrane, intorno all’orlo inferiore del manto: un sonaglio e una melagrana, un sonaglio e una melagrana lungo tutto il giro del lembo del manto, per officiare, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero le tuniche di bisso, lavoro di tessitore, per Aronne e per i suoi figli; il turbante di bisso, gli ornamenti dei berretti di bisso e i calzoni di lino di bisso ritorto; la cintura di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, lavoro di ricamatore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero la lamina, il diadema sacro d’oro puro, e vi scrissero sopra a caratteri incisi, come un sigillo, «Sacro al Signore». Vi fissarono un cordone di porpora viola, per porre il diadema sopra il turbante, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Così fu finito tutto il lavoro della Dimora, della tenda del convegno. Gli Israeliti eseguirono ogni cosa come il Signore aveva ordinato a Mosè: così fecero.*

*Portarono dunque a Mosè la Dimora, la tenda e tutti i suoi accessori: le sue fibbie, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi, la copertura di pelli di montone tinte di rosso, la copertura di pelli di tasso e il velo per far da cortina; l’arca della Testimonianza con le sue stanghe e il propiziatorio; la tavola con tutti i suoi accessori e i pani dell’offerta; il candelabro d’oro puro con le sue lampade, le lampade cioè che dovevano essere collocate sopra di esso, con tutti i suoi accessori, e l’olio per l’illuminazione; l’altare d’oro, l’olio dell’unzione, l’incenso aromatico e la cortina per l’ingresso della tenda; l’altare di bronzo con la sua graticola di bronzo, le sue stanghe e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo, i tendaggi del recinto, le sue colonne, le sue basi e la cortina per la porta del recinto, le sue corde, i suoi picchetti e tutti gli arredi del servizio della Dimora, per la tenda del convegno; le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per l’esercizio del sacerdozio.*

*Gli Israeliti avevano eseguito ogni lavoro come il Signore aveva ordinato a Mosè. Mosè vide tutta l’opera e riscontrò che l’avevano eseguita come il Signore aveva ordinato. Allora Mosè li benedisse (Es 39,1-43).*

*Il Signore parlò a Mosè e gli disse: «Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno. Dentro vi collocherai l’arca della Testimonianza, davanti all’arca tenderai il velo. Vi introdurrai la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrai anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade. Metterai l’altare d’oro per l’incenso davanti all’arca della Testimonianza e porrai infine la cortina all’ingresso della tenda. Poi metterai l’altare degli olocausti di fronte all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno. Metterai il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi porrai l’acqua. Disporrai il recinto tutt’attorno e metterai la cortina alla porta del recinto. Poi prenderai l’olio dell’unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro, e la consacrerai con tutti i suoi accessori; così diventerà cosa santa. Ungerai anche l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; consacrerai l’altare e l’altare diventerà cosa santissima. Ungerai anche il bacino con il suo piedistallo e lo consacrerai. Poi farai avvicinare Aronne e i suoi figli all’ingresso della tenda del convegno e li farai lavare con acqua. Farai indossare ad Aronne le vesti sacre, lo ungerai, lo consacrerai e così egli eserciterà il mio sacerdozio. Farai avvicinare anche i suoi figli e farai loro indossare le tuniche. Li ungerai, come avrai unto il loro padre, e così eserciteranno il mio sacerdozio; in tal modo la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perenne, per le loro generazioni». Mosè eseguì ogni cosa come il Signore gli aveva ordinato: così fece.*

*Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato.*

*Prese la Testimonianza, la pose dentro l’arca, mise le stanghe all’arca e pose il propiziatorio sull’arca; poi introdusse l’arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all’arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Nella tenda del convegno collocò la tavola, sul lato settentrionale della Dimora, al di fuori del velo. Dispose su di essa il pane, in focacce sovrapposte, alla presenza del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Collocò inoltre il candelabro nella tenda del convegno, di fronte alla tavola, sul lato meridionale della Dimora, e vi preparò sopra le lampade davanti al Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Collocò poi l’altare d’oro nella tenda del convegno, davanti al velo, e bruciò su di esso l’incenso aromatico, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Mise infine la cortina all’ingresso della Dimora. Poi collocò l’altare degli olocausti all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l’olocausto e l’offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Collocò il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi mise dentro l’acqua per le abluzioni. Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano con essa le mani e i piedi: quando entravano nella tenda del convegno e quando si accostavano all’altare, essi si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all’altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l’opera.*

*Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora.*

*Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s’innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d’Israele, per tutto il tempo del loro viaggio (Es 40,1-38).*

Avendo il cristiano come modello da realizzare Cristo Gesù e questi Crocifisso, ogni giorno anche lui è obbligato a verificare se tutto in lui procede secondo il modello a lui dato dal Padre nello Spirito santo. Anticamente quando ancora i muri venivano innalzati a mano dagli esperti muratori, essi avevano due strumenti preziosissimi per verificare se l’innalzamento procedeva bene: **la livella e il filo a piombo.** Dopo aver innalzato un breve tratto di muro subito lo verificavano sia con la livella e sia con il filo a piombo. Se vi era qualcosa di non perfettamente orizzontale, subito intervenivano per operare la giusta correzione. Anche il cristiano dovrebbe servirsi della livella e del filo a piombo. **La livella per Lui è la Parola del Signore. Il filo a piombo è lo Spirito Santo.** Senza la Parola e lo Spirito Santo, il muro cristiano crolla non appena si inizia la sua costruzione. Ecco perché oggi il cristiano è muro crollato: ha gettato via queste due necessari *“strumenti”* per la sua vera edificazione.

**V 21,16** La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Et civitas in quadro posita est et longitudo eius tanta est quanta et latitudo et mensus est civitatem de harundine per stadia duodecim milia longitudo et latitudo et altitudo eius aequalia sunt. kaˆ ¹ pÒlij tetr£gwnoj ke‹tai, kaˆ tÕ mÁkoj aÙtÁj Óson [kaˆ] tÕ pl£toj. kaˆ ™mštrhsen t¾n pÒlin tù kal£mJ ™pˆ stad…wn dèdeka cili£dwn: tÕ mÁkoj kaˆ tÕ pl£toj kaˆ tÕ Ûyoj aÙtÁj ‡sa ™st…n.

L’angelo misura la città. Essa è un quadrato perfetto. Ecco in cosa consiste la sua perfezione: *“La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza”.* Ecco ora l’esatta misura. *“L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali”.* Il quadrato è perfetto. Dodici è il numero sia dell’Antico Israele, dodici patriarchi, e sia del Nuovo Israele, Dodici Apostoli. Il numero dodici è moltiplicato per mille. Mille è numero che indica moltitudine. La città è perfetta. Non vi è imperfezione in essa.

**V 21,17** Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Et mensus est murus eius centum quadraginta quattuor cubitorum mensura hominis quae est angeli. kaˆ ™mštrhsen tÕ te‹coj aÙtÁj ˜katÕn tesser£konta tess£rwn phcîn, mštron ¢nqrèpou, Ó ™stin ¢ggšlou.

Anche l’altezza delle mura è perfetta. Leggiamo: *“Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo”.* Centoquarantaquattro à multiplo di dodici. L’altezza delle mura non è perfetta, essa è perfettissima. Veramente le mura sono inconquistabili e inespugnabili. Mentre lo stadio è 185 metri, il braccio è 1,85 metri. Le mura sono altissime. Tutto però va letto come simbolo di perfezione. Nella realtà queste misure non esistono. Il simbolismo non esclude la realtà, la rende invece più bella e più perfetta.

**V 21,18** Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. et erat structura muri eius ex lapide iaspide ipsa vero civitas auro mundo simile vitro mundo. **18** kaˆ ¹ ™ndèmhsij toà te…couj aÙtÁj ‡aspij, kaˆ ¹ pÒlij crus…on kaqarÕn Ómoion Ø£lJ kaqarù.

L’uomo costruisce con pietre. Il Signore costruire con il Sangue dell’Agnello Immolato. Ecco di cosa sono fatte le mura della Nuova Gerusalemme: *“Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo”.* Il rosso sangue del diaspro veramente ci fa ricordare il sangue di Cristo Gesù. Se Gesù non avesse versato il suo sangue di certo mai vi sarebbe stata la nuova Gerusalemme che discende dal cielo. La nuova Gerusalemme è il suo corpo. Il suo corpo è la Chiesa. La Chiesa è la città santa che discende dal cielo. C’è cosa più preziosa del sangue e della vita di Gesù Signore? L’oro a suo confronto veramente spazzatura. Diaspro e oro sono solo pallide immagini di fronte alla realtà che è Cristo Gesù ed è il suo corpo, la sua vita. La nuova Gerusalemme è edificata sul sangue del Verbo Incarnato. Ecco perché sempre dalle immagini si deve giungere alla più pura e più santa realtà e questa realtà è Il Verbo Incarnato, è l’Agnello Immolato. L’Apocalisse è il Libro che dal principio alla fine ha come suo cuore l’Agnello Immolato. La nuova Gerusalemme è il suo corpo. Il suo corpo è il frutto del suo sangue versato. Il sangue versato e il corpo donato o spezzato sono le mura e la stessa Nuova Gerusalemme che discende dal cielo.

**V 21,19** I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, Fundamenta muri civitatis omni lapide pretioso ornata fundamentum primum iaspis secundus sapphyrus tertius carcedonius quartus zmaragdus… oƒ qemšlioi toà te…couj tÁj pÒlewj pantˆ l…qJ tim…J kekosmhmšnoi: Ð qemšlioj Ð prîtoj ‡aspij, Ð deÚteroj s£pfiroj, Ð tr…toj calkhdèn, Ð tštartoj sm£ragdoj,

Ecco come prosegue la descrizione della città santa*: “Anche i Basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose”.* Si prende quanto di più bello vi è in natura, si aggiunge il bello al bello e tutto diviene bellissimo. Ecco le dodici pietre preziose che adornano i basamenti della città santa. *“Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo”.* Lo ripetiamo. I colori più belli che esistono in natura vengono usati per descrivere la bellezza della città santa. Nessuna città della terra è bella come è bella la città santa. Vi è bellezza di santità di quella manifestata da Cristo Gesù sulla croce? Lì la santità rifulge al massimo del suo splendore.

**V 21,20** il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. quintus sardonix sextus sardinus septimus chrysolitus octavus berillus nonus topazius decimus chrysoprassus undecimus hyacinthus duodecimus amethistus. Ð pšmptoj sardÒnux, Ð ›ktoj s£rdion, Ð ›bdomoj crusÒliqoj, Ð Ôgdooj b»rulloj, Ð œnatoj top£zion, Ð dškatoj crusÒprasoj, Ð ˜ndškatoj Ø£kinqoj, Ð dwdškatoj ¢mšqustoj.

Ecco ancora le pietre preziose e i colori degli altri basamenti: *“Il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista”*. Come si può constatare di tutte le pietre più preziose esistenti in natura e di tutti i colori particolari che queste pietre riflettono, si serve l’Apostolo Giovanni per descrivere la bellezza della nuova Gerusalemme. Dinanzi alla bellezza divina e umana che avvolge l’Agnello Immolato, tutta la bellezza della terra è un nulla in suo confronto. Nel Vangelo di Giovanni è Gesù stesso che si annuncia come il Pastore, il Bello: Lui è il Bello in ogni cosa che dice e fa. Lui è il Bellissimo:

*«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».*

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,1-30).*

**Ecco invece come il Salmo descrivere la bellezza del Re-Messia:**

*Al maestro del coro. Su «I gigli». Dei figli di Core. Maskil. Canto d’amore. Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce.* ***Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda (Sal 45,1-9)****.*

La bellezza della nuova Gerusalemme è bellezza di Cristo Gesù. La bellezza di Cristo Gesù è bellezza della nuova Gerusalemme. La santità di Cristo Gesù vive tutta nella nuova Gerusalemme e la santità della Nuova Gerusalemme vive tutta in Cristo Gesù. La nuova Gerusalemme è Cristo e il suo corpo che è la Chiesa nella gloria di Dio per l’eternità.

**V 21,21** E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente. Et duodecim portae duodecim margaritae sunt per singulas et singulae portae erant ex singulis margaritis et platea civitatis aurum mundum tamquam vitrum perlucidum. kaˆ oƒ dèdeka pulînej dèdeka margar‹tai, ¢n¦ eŒj ›kastoj tîn pulènwn Ãn ™x ˜nÕj margar…tou. kaˆ ¹ plate‹a tÁj pÒlewj crus…on kaqarÕn æj Ûaloj diaug»j.

Anche le porte e la piazza della città rifletto questa bellezza divina. Infatti *“Le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente”*. Queste cose non esistono nella natura creata dal Signore nostro Dio nel suo universo. Ecco perché questa città discende da Dio. È una sua nuova creazione. Nuova in ogni sua parte. L’Apostolo Giovanni la descrive a noi così come la vede. Nella descrizione necessariamente dovrà servirsi degli elementi più belli, più splendenti, più preziosi che si trovano sulla nostra terra. Solo la descrizione però è con gli elementi della terra. La realtà è tutta celeste. Sempre dobbiamo ricordarci che quanto l’Apostolo Giovanni vede e descrive è purissima profezia. Sarà questa la Nuova Gerusalemme quando essa discenderà dal cielo. Quando discenderà la sa solo l’Agnello Immolato e Colui che siede sul trono. In un rapimento estatico all’Apostolo viene fatto vedere tutto il corso della storia fino al suo compimento e il suo compimento è la fine del tempo con la creazione di cieli nuovi e terra nuova. **Profezia ancora tutta da compiere, perché profezia che accompagnerà ogni istante della nostra vita sulla vecchia terra.** A noi, discepoli di Gesù, è chiesto di credere in questa profezia che non è stata data solo a noi, perché **essa è stata data al mondo intero.** Cristo Gesù infatti non ha il libro della Chiesa che è sigillato. **Ha in mano il libro della storia universale. Cristo Gesù non è solo il Signore della Chiesa. È invece il Signore del cielo e della terra e il Giudice dei vivi e dei morti.** Sigilli, trombe, coppe, guai non sono per i cristiani, sono per ogni uomo. La profezia è sulla storia dell’umanità e sulla storia anche della terra.

**V 21,22** In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. Et templum non vidi in ea Dominus enim Deus omnipotens templum illius est et agnus. Kaˆ naÕn oÙk edon ™n aÙtÍ, Ð g¦r kÚrioj Ð qeÕj Ð pantokr£twr naÕj aÙtÁj ™stin kaˆ tÕ ¢rn…on.

Pensare Gerusalemme senza il tempio del Signore per un uomo dell’Antico Testamento sarebbe stato impossibile. Infatti non c’è alcuna profezia sui cieli nuovi e sulla terra nuova e anche sulla nuova Gerusalemme senza alcun tempio in essa. Il tempio era il cuore di Gerusalemme e nessun profeta avrebbe mai potuto annunciare una così “forte” verità, come proveniente dal Signore. Infatti la profezia è assente.

Tutto è diverso nel Nuovo Testamento. Tempio o casa di Dio per l’intera umanità è Cristo Gesù, nel suo corpo crocifisso, risorto, asceso al cielo, assiso alla destra del Padre. Chi vuole incontrare Dio, lo potrà incontrare divenendo corpo di Cristo Signore e vivendo in Lui, con Lui, per Lui. È Cristo la verità e la vita del Padre. È Cristo la via per andare al Padre. Questa via si può percorrere solo divenendo suo corpo e sua vita. Ecco alcuni testi del Nuovo Testamento che ci mostrano questa purissima verità. Cristo Gesù non è solo tempio nel cielo, è anche sulla terra.

*Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?».* ***Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.*** *Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo (Gv 2,13-25).*

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui.* ***Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.*** *Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).*

*Dicò ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo.* ***Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio*** *(Gal 4,1-7).*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

*Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. O****ra invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia.*** *Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.* ***Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito*** *(Ef 2,8-22).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo. Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.* ***È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.*** *Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,1-15).*

*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (1Pt 2,1-10).*

*Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno. Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco.* ***Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi*** *(1Cor 3,1017).*

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,15-20).*

Quando l’Apostolo Giovanni vede – *In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio –* va tutto e sempre interpretato dalla luce piena che viene da tutto il Nuovo Testamento. **Si è nel tempio di Dio, Cristo Gesù, l’Agnello Immolato, divenendo suo vero corpo per opera dello Spirito Santo e sempre per opera dello Spirito Santo crescendo come vero corpo attraverso la speciale configurazione e conformazione a Cristo che viene creata in ogni sacramento che si riceve.** Per questo vanno dichiarate false e diaboliche tutte quelle affermazioni che oggi sono finalizzate a rinnegare Cristo nella sua verità così come essa è stata rivelata dallo Spirito Santo per bocca degli Apostoli e degli Evangelisti. Così come vanno dette inique tutte quelle dichiarazioni implicite ed esplicite tendenti ad abrogare ogni comando dato da Gesù Signore ai suoi discepoli in ordine alla predicazione del Vangelo a tutte le genti, perché obbediscano alla fede.

Ricordiamo a tutti che nessuna creatura né nei cieli, né sulla terra, né sottoterra potrà mai dichiarare abrogato un solo comando del Signore. Ogni successore degli Apostoli e ogni presbitero ha l’obbligo gravissimo di far risuonare purissimo il Vangelo di Gesù Signore ad ogni uomo. La salvezza attraverso la via della coscienza è solo per quanti non hanno mai conosciuto il Vangelo di Dio. È però missione degli Apostoli di Cristo Gesù e dei loro successori predicare, annunciare, proclamare il Vangelo ad ogni uomo. Se omettono la predicazione, sono responsabili per ogni persona che si perde a causa della loro non obbedienza a Cristo Signore. Questo significa che tutti possono dire che il Vangelo non deve essere più predicato. Chi non lo potrà mai dire è un apostolo del Signore, perché proprio per questo Lui è apostolo: per predicare il Vangelo ad ogni creatura. Se lui non predica più il vangelo non è neanche più apostolo. Ma se è apostolo, senza essere apostolo, è responsabile di tutti i peccati che si commettono nel mondo ed è anche responsabile di ogni anima che si perde per la sua omissione.

Ecco perché noi diciamo che ogni Apostolo del Nuovo Testamento, nella Chiesa e nel mondo, di Gesù Signore è: cuore, coscienza, pensiero, luce e grazia, scienza e verità, parola e preghiera, visibile passione, crocifissione, risurrezione, carità pastorale, missione di salvezza e di redenzione, capo e pastore del gregge a lui affidato. È tutto questo se in lui vive il Padre e lo Spirito Santo, se lui vive in Cristo, con Cristo, per Cristo, se è di perfetta e santa quotidiana comunione con tutto il collegio dei vescovi, se ama la Vergine Maria così come la ama Cristo Signore, se fa degli angeli e dei santi i suoi amici più cari. Ogni Apostolo è Cristo Gesù che ogni giorno immolata la sua vita sull’altare dell’obbedienza ad ogni comando che il suo Pastore Supremo gli ha dato. L’obbedienza ad ogni comando di Cristo Gesù è il pane di cui si deve nutrire ogni Vescovo della Chiesa di Dio. Chi non si nutre di questo pane, incorre nella morte ed ogni sua opera è vana.

Mai un Vescovo della Chiesa di Dio – vale anche per ogni Presbitero – deve confondere il Vangelo con i suoi pensieri e i suoi pensieri con il Vangelo. Pensieri e Vangelo vanno separati in eterno. Neanche nella più grande santità è consentita questa confusione o questo scambio. Neanche i pensieri dei santi vanno confusi con il Vangelo. Il Vangelo è il Vangelo. Vale questa legge anche per i papi più santi, i vescovi più santi, i presbiteri più santi, i diaconi più santi, i cresimati più santi, i battezzati più santi. Nessuno dovrà mai confondere la sua santità con il Vangelo. Questa legge vale per ogni Padre e ogni Dottore della Chiesa. Nessuno deve confondere la sua dottrina, la sua scienza, i frutti della sua dottrina e della sua scienza con il Vangelo. Il Vangelo è il Vangelo. È prima di ogni santo ed è dopo. È prima di ogni riflessione ed è dopo. Il Vangelo è il Vangelo.

**V 21,23** La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Et civitas non eget sole neque luna ut luceant in ea nam claritas Dei inluminavit eam et lucerna eius est agnus. kaˆ ¹ pÒlij oÙ cre…an œcei toà ¹l…ou oÙd tÁj sel»nhj, †na fa…nwsin aÙtÍ, ¹ g¦r dÒxa toà qeoà ™fètisen aÙt»n, kaˆ Ð lÚcnoj aÙtÁj tÕ ¢rn…on.

L’Antica Profezia di Isaia annuncia solo una parte della verità eterna – *“Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto. (Is 60,19-20)* – manca la seconda parte. Manca in questa antica profezia l’Agnello che è la lampada attraverso la quale il Signore Dio illumina per l’eternità la città santa. Ecco infatti cosa vede l’Apostolo Giovanni: *“La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sia lampada è l’Agnello”*. Così l’antica profezia viene aggiornata sul Nuovo Testamento. Vengono meno la luce del sole e della luna. La gloria di Dio illumina la città santa. La lampada con la quale Dio illumina la città è l’Agnello, il quale non è solo la luce del mondo per tutto il tempo della storia. È anche la luce della Nuova Gerusalemme per l’eternità.

*Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora (Gv 8,12-20).*

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva (Gv 9,1-7).*

*Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane» (Gv 9,39-41).*

Ora luce visibile di Cristo Gesù è ogni suo discepolo. Se lui non è luce di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, il mondo precipita nelle tenebre:

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,13-16).*

Sono nelle tenebre e dalle tenebre parlano tutti coloro che escludono oggi Cristo nel processo della creazione della vera umanità sulla nostra terra. La vera umanità non nasce solo dalla rigenerazione e dalla nuova vita che si riceve nel battesimo. Nel battesimo si diviene la vita di Cristo, questa nuova vita perennemente va alimentata con la stessa vita di Cristo di cui si nutre nel Sacramento dell’Eucaristia e dalla particolare conformazione a Lui che avviene negli altri Sacramenti. Quanti non possiedono tutti e sette i Sacramenti e quanti non vivono nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, mancano della pienezza della verità di Cristo e pertanto anche se si alimentano con la vita di Cristo, questa mai potrà raggiungere la perfetta conformazione a Cristo. Manca loro il vero corpo di Cristo nel quale abitare, nel quale crescere, nel quale produrre frutti di vera umanità.

Le profezie dell’Antico Testamento pertanto vanno tutte aggiornata sul Nuovo. Essendo Cristo Gesù la verità piena di ogni profezia, di ogni giuramento, di ogni oracolo, di ogni visione dell’Antico Testamento, se tutto non si aggiorna su Cristo, non si possiede la pienezza della verità di ciò che si legge. **Cristo è la verità** che dona verità a tutto l’Antico Testamento. **Cristo è la vita** che trasforma in vita ogni profezia antica. **Cristo è la luce** che colma di vera luce ogni Parola di tutta la Scrittura Sacra, Antico e Nuovo Testamento.

Senza Cristo Gesù, ogni falsità, ogni menzogna, ogni inganno, ogni tenebra con le quali oggi Satana sta riempiendo la mente e il cuore di moltissimi discepoli di Gesù, da essi all’istante vengono trasformati in purissima luce e così il nuovo Dio del cristiano è Satana, perché per costoro è Satana la luce del mondo e il sale della terra. Ecco come Paolo legge l’Antico Testamento con la Luce che è Cristo Gesù. Questo è solo un esempio. Lui tutto legge con la Luce di Cristo e di questi Crocifisso:

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole. E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza. Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

Il nostro peccato oggi è grande. Abbiamo oscurato la luce di Cristo per il mondo e ci siamo oscurati. Abbiamo tolto al mondo la vita che è Cristo e anche noi ci siamo tolti la vita. **Ieri la Chiesa ha anche potuto sbagliare nel difendere, proteggere, custodire, fa crescere la verità di Cristo Gesù e la sua luce. Ma i peccati di ieri non sono nulla in confronto dei peccati di oggi. Noi i peccati di ieri diciamo di vederli e senza Cristo e la sua luce li vediamo malamente e malamente li interpretiamo, perché li vediamo da ciechi che camminano in una foresta di notte nella quale neanche è possibile che penetri la luce di una qualche stella. Da queste tenebre giudicano peccato quanto fecero i cristiani nel passato. Dichiariamo vera dottrina tutta la negazione di Cristo, del suo Vangelo, della sua grazia, della sua verità, del suo mistero che stiamo facendo noi oggi.** Oggi tutto abbiamo demisterizzato e questa demisterizzazione per noi è purissima luce. Ecco quanto sull’argomento abbiamo scritto tempo addietro:

Il presbitero mai dovrà mettere la sua coscienza dinanzi al Vangelo, dinanzi all’obbedienza gerarchica, dinanzi all’ascolto del suo Vescovo. Invece sempre il presbitero dovrà sacrificare la sua coscienza sull’altare del Vangelo, dell’obbedienza gerarchica, della parola del suo Vescovo, posto da Cristo Gesù a condurre lui, suo presbitero, nella purezza della Parola. Sempre il presbitero dovrà sacrificare la tua coscienza al Vangelo, la scienza al Vangelo, la sua volontà al Vangelo, il suo pensiero al Vangelo, ogni suo desiderio al Vangelo. Tutto il presbitero deve sacrificare all’obbedienza di Cristo Gesù.

**Oggi è questo l’errore e la confusione nella Chiesa: anteporre il proprio io al Vangelo. Anziché sacrificare il proprio io al Vangelo, si sacrifica il Vangelo al proprio io. Anziché prestare ogni obbedienza al Vangelo si preferisce seguire le mode del momento e sacrificare il Vangelo al pensiero del mondo. Questa confusione e questo errore devono stare sempre lontani dal cuore, dalla mente, dalla vita del presbitero.** Se questo dovesse però accadere, sappia il presbitero che lo Spirito Santo si ritirerà da lui e diventerà un misero servo a servizio del mondo, del peccato, di Satana.

Nell’obbedienza al Vangelo è racchiuso tutto il mistero dell’uomo: **mistero della vita e mistero della morte, mistero della benedizione e mistero della maledizione, mistero del paradiso e mistero dell’inferno, mistero del passato, del presente, del futuro, mistero dell’uomo e anche mistero del creato. Nell’obbedienza è racchiuso tutto il mistero del Dio Creatore e Signore dell’uomo. È racchiuso il mistero della sua creazione, della sua redenzione e salvezza per giustificazione.** **Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza alla Parola è stata demisterizzata. Privata l’obbedienza del suo mistero, anche la Parola del Signore è privato del suo mistero.** Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Parola del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore. Ognuno pensa di poter decidere, scegliere, operare, vivere come gli pare.

**Fin dove giunge questa demisterizzazione operata dall’uomo? Giunge fin nella totale perdita del mistero e di conseguenza di ogni verità invisibile che deve governare tutto il mondo visibile. Si è già giunti alla proclamazione dell’idolatria della piena uguaglianza di ogni essere creato che esiste sulla terra. Non c’è più donna e non c’è più uomo. Non c’è più uomo e non c’è l’animale. Si è tutti uguali. Stiamo creando un mondo senza alcuna distinzione. Perfino il linguaggio si sta modificando. Questa piena uguaglianza viene proclamata anche tra le religioni e all’interno delle religioni va predicata anche l’uguaglianza tra un fondatore e un altro fondatore.**

**Anche Cristo è stato privato del suo mistero eterno. Gesù è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore. Così il Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è incarnato per la nostra salvezza ed è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore nella creazione, Mediatore nella Redenzione, Mediatore nel dono della grazia, della verità, dello Spirito Santo, vita eterna, è dichiarato uguale ad ogni altro. Falsità delle falsità e inganno degli inganni.**  **Ogni uomo è creato per mezzo di Lui. Ogni uomo è da redimere per mezzo di Lui**. Urge riportare nei cuori dei discepoli di Gesù il mistero dell’obbedienza. Obbedienza alla Parola, obbedienza alla nuova realtà creata dallo Spirito Santo in ogni cuore, obbedienza alla vocazione e alla missione, obbedienza al Vangelo, obbedienza alla Chiesa.

Nella creazione sia visibile che invisibile tutto è mistero. M**istero creato, mistero rivelato, mistero spezzato, mistero da ricomporre, mistero da vivere, mistero da mostrare, mistero da annunciare ad ogni uomo perché si innamori di esso. Senza il mistero siamo privi di ogni verità e di conseguenza di identità. A che serve un uomo senza verità e senza identità? Qual è la sua missione sulla terra se la missione è vita conforme alla verità e all’identità della persona? Oggi è questa l’urgenza delle urgenze, la necessità delle necessità: portare ogni uomo al cuore del suo mistero, portare il mistero al centro del suo cuore.** Finché questo non avverrà, l’uomo mai potrà dirsi vero uomo. Gli mancano verità e identità. Gli manca la conoscenza della sua natura. È privo della specificità e particolarità della sua vita. Senza verità e identità, quale uomo possiamo noi formare? Gli manca la materia per la sua edificazione. La materia è la verità che rivela l’identità.

**Oggi e sempre chi può dare all’uomo la sua verità è solo il presbitero di Gesù. Come gliela dona? Donandogli Cristo Gesù. Solo Cristo è la verità dell’uomo, perché solo Cristo è la verità del Padre e dello Spirito Santo e di tutto l’universo visibile e invisibile. Se il presbitero non vive pienamente la sua verità, se non obbedisce al mistero della sua verità che è Gesù Signore, mai potrà dare la sua verità agli uomini che sono nella schiavitù della falsità e delle tenebre.** Oggi è proprio questo il grande peccato di omissione del presbitero. Non vive lui l’obbedienza alla verità. Non dona la verità ai suoi fratelli perché abbandonino ogni falsità e si realizzino in Cristo come vera luce e vera vita del mondo. È grande il mistero dell’obbedienza perché esso è obbedienza alla verità di Cristo Gesù creata nei nostri cuore per mezzo dello Spirito Santo e dei ministri di Cristo e amministratori dei suoi misteri. Se non siamo in Cristo, mai saremo nella nostra verità.

Ora è giusto che trattiamo in ordine all’obbedienza una questione di pura metodologia, di pura onestà scientifica: C’è un’obbedienza universale che riguarda ogni discepolo di Gesù. Questa obbedienza non obbliga solo i plebei, i governati, gli schiavi della religione, obbliga anche i nobili, i dotti, gli illuminati, i prescelti, i maestri, i grandi professori, i sapienti apologeti. **Q**uesta obbedienza obbliga sempre, obbliga tutti.

Questa obbedienza obbliga a non condannare, a non dire falsa testimonianza, a non emettere giudizi temerari sulle persone, a non proferire nessuna calunnia, a non infangare il nome di nessun uomo, a non giudicare, perché il giudizio appartiene solo a Dio.

Questa obbedienza mi obbliga a non resistere al malvagio, a porgere l’altra guancia, a prendere la croce e a lasciarmi crocifiggere, pur di rimanere nella Legge Santa del mio Dio.

Questa obbedienza mi obbliga a non dire nessuna parola ai danni del mio prossimo. A non essere violento neanche con la parola.

Questa obbedienza mi obbliga a che il mio parlare sia sì se è sì, no se è no. Perché il di più viene dal maligno.

Questa obbedienza mi obbliga ad avere un comportamento sempre evangelico in ogni mio pensiero, parola, opera. Mai un discepolo di Gesù potrà sottrarre la sua obbedienza al Vangelo, cadesse il cielo e la terra, dovesse offrire la sua vita in olocausto sull’altare della sua fedeltà alla Parola del nostro Dio e Signore.

Questa obbedienza obbliga anche quando si è crocifissi dalla falsità, dall’odio, da ogni cattiveria e malvagità, da ogni parvenza di verità.

Altra verità da mettere in piena luce. Lo stile di Gesù deve essere stile perenne del presbitero. Gesù predicava la buona novella del regno e invitava alla conversione. Annunciava il Vangelo con ogni purezza di verità, giustizia, sapienza.

Questo suo stile deve essere anche lo stile di chiunque è chiamato a continuare la missione di Gesù. Stessa missione, stesso stile. Gesù attestava la sua verità non denigrando mai gli altri, non parlando mai male degli altri e mai infangando la persona degli altri. Attestava la verità con segni, miracoli e prodigi. Rendeva credibile la sua Parola trasformandola in sua personale storia. Lui viveva ciò che diceva. Gesù mostrava il Padre in tutta la sua ricchezza di luce, verità, misericordia, pietà, compassione, giustizia, santità.

Il discepolo di Gesù deve mostrare Gesù nella sua ricchezza di luce, verità, misericordia, pietà, compassione, giustizia santità. Stessa ed unica missione. Gesù confermava la Parola con i segni che sempre seguivano ad essa. I segni erano tutti attestazione della ricchezza di amore che governava il suo cuore.

La violenza contro le persone non appartiene allo stile di Gesù e neanche deve essere stile dei suoi discepoli. Gesù pregava per la conversione dei cuori. Pregava e perdonava. Pregava e offriva la sua vita al Padre perché tutti ritornassero a Lui. Pregava nel grande silenzio specie nel momento della sua Passione.

Stile di Gesù, stile del cristiano sempre. Se il mondo non vede Gesù in colui che parla di Gesù, la sua predicazione è vana. Se il mondo non vede l’amore per la Chiesa di colui che vive la missione della Chiesa, il suo lavoro è nullo. È un lavoro che non produce frutti.

Ecco un altro principio necessario perché facciamo nostra l’obbedienza di Cristo Gesù. Con il peccato l'uomo si è posto nella morte in un modo irreparabile; sarebbe rimasto per sempre in essa, se Dio non avesse avuto misericordia e dall'alto dei cieli non avesse manifestato al Figlio la volontà di redimere e di salvare la creatura fatta a sua immagine e somiglianza. Gesù viene nel mondo, sottopone la sua carne, il suo corpo, il suo spirito, la sua anima alla legge dell'obbedienza, la mette sotto la potestà del Signore Dio. Egli conosce la legge del Padre suo e con fermezza e fortezza di Spirito Santo vince e supera ogni tentazione. In Lui l'obbedienza è sempre piena, perennemente in un crescendo di offerta e di donazione, fino a raggiungere il culmine sulla croce, pregando per i suoi uccisori, invocando la vita per quanti lo hanno condannato ad una morte infame e ignominiosa, lasciandosi consumare per amore, offrendosi vittima di espiazione per i nostri peccati. L'amore per il Padre lo porta a consegnarsi totalmente alla morte di croce. Egli deve rendere testimonianza alla verità e la verità è la Signoria di Dio sopra ogni carne- L'amore per i fratelli invece lo spinge ad offrire tutto di sé, il suo corpo e la sua vita. In Lui amore verso Dio e verso il prossimo divengono una sola obbedienza, una sola volontà di Dio.

In ordine all’amore e alla verità di Cristo Gesù il presbitero è investito di una particolare missione. Lui è consacrato ad essere portatore nel mondo di tutto l’amore e di tutta la verità di Cristo Gesù, in quanto pastore e capo del suo gregge. Lui deve vivere seguendo Cristo, compiendo il suo stesso cammino, ponendo la sua vita nell'obbedienza. Tra Cristo Gesù e il Padre suo c'è una relazione immediata; in via ordinaria invece il presbitero deve passare attraverso la via dell’obbedienza gerarchica, in tal senso obbedisce a Dio obbedendo al suo Vescovo. L’obbedienza gerarchica è necessaria, poiché così Cristo Gesù ha stabilito. Anche nel caso in cui il Signore dovesse venire in modo diretto, immediato, il presbitero per avere la certezza del suo incontro con Lui, deve far ricorso alla mediazione e al confronto con chi custodisce il deposito della fede. Il Vescovo, costituito garante della verità e della sana dottrina, deve separare il pensiero della terra dal pensiero di Dio.

Colui che è stato costituito custode della Parola deve giorno e notte vigilare, deve porre ogni cura perché la Parola di Dio sulla sua bocca sia pura, santa, immacolata, limpida, chiara della stessa chiarezza divina. Per questo deve egli pregare, invocare lo Spirito del Signore, far pregare per lui; deve inoltre consultarsi, studiare, riflettere, meditare, ponderare.

Urge anche un cammino di santità; più si cresce nella santità e più lo Spirito lo può condurre verso la pienezza della verità, verità compresa, vissuta, annunziata. Il timore del Signore deve muovere il cuore, perché nulla di suo egli metta nella Parola e nelle decisioni della salvezza. Gesù, il Verbo eterno, fu condannato in nome della legge di Dio, Lui, il Giusto, il Santo, la Verità, Lui, Dio nel suo essere e nella sua Persona, in nome di se stesso fu condannato a morte come bestemmiatore e trasgressore della legge. Gesù è l’umiltà crocifissa.

Tutto questo è potuto succedere – fare Gesù umiltà crocifissa – perché l'uomo con abilità satanica aveva sostituito la Parola di Dio con la propria, conferendo a quest'ultima lo statuto di verità, di divinità, di obbligatorietà, di legge eterna ed inviolabile.

La fedeltà nella trasmissione è il primo obbligo che investe il custode della Parola; il secondo è di compierla fedelmente e di non chiedere mai l'obbedienza a qualcuno senza sperimentarne nel proprio corpo il costo ed il sacrificio, senza aver consumato la propria vita in essa. È in questo compimento il segreto della credibilità della Parola.

Quando il custode della Parola si pone fuori dell’obbedienza, presto si porrà anche fuori del retto annunzio; se questo avverrà, sarà il suo ingresso nell'ipocrisia, nella convenienza, nell'opportunità, nell'utilità personale. Non minore responsabilità investe coloro che devono disporsi all'obbedienza verso la Parola annunziata. L'obbedienza che il Signore domanda è attiva, di ricerca, di fermezza nel sì e nel no, di coinvolgimento nella storia, di sofferenza, di preghiera, di ascolto della coscienza. La coscienza deve essere educata, formata, plasmata dallo Spirito del Signore, illuminata dal suo chiarore e fortificata dalla sua grazia; per questo l'obbedienza secondo coscienza domanda luce dall'alto, riflessione, consultazione, meditazione, verifica.

Chi riceve la Parola, perché possa accoglierla nella fede e viverla nella santità, è giusto che riceva anche le motivazioni e le chiarificazioni che di norma anche nella Scrittura sono legate alla richiesta di obbedienza e queste possono essere di ordine veritativo ma anche di ordine prudenziale; mentre le prime restano imperiture nei secoli, poiché la verità è sempre una e la stessa, le motivazioni di ordine prudenziale non obbligano più allorquando cessano le circostanze storiche che le hanno richieste e poste in essere.

L'atto di fede deve sempre essere atto umano e lo è quando esso è prudente, sapiente, volitivo, libero; promana dal cuore ma anche dall'intelligenza; viene dall'alto ma accolto da una coscienza nella quale vive Dio e il suo Santo Spirito. La vera fede è il sì a Dio, pronunziato da un uomo che lo ha fatto sgorgare dalla profondità di tutto il suo essere. L'amore di Dio che chiede il sì dona anche le ragioni dell'amore che il sì domanda per la vita eterna, propria e dell'umanità.

Ultima verità. Quando un presbitero può dire, lui, di amare la Chiesa? Quando lui andrà dal suo Vescovo e gli consegnerà la sua vita, ponendola interamente nella sua parola. Se questo non viene fatto, non si ama la Chiesa. Ma se io, presbitero, mi presento dinanzi al mio Pastore e pongo la mia vita nella sua parola, poi non posso più disquisire se una obbedienza è vera, falsa, giusta, ingiusta. Poi non si può discutere se si deve obbedire o non si deve obbedire.

A questo punto va indicata una regola di sana “politica” ecclesiale. L’obbedienza di un presbitero al suo Vescovo non riguarda la sfera personale del singolo al quale è chiesta l’obbedienza, riguarda in verità tutto il presbiterio del quale il presbitero è parte, natura, vita, essenza. Ma se il presbitero è essenza e vita del presbiterio, spetta a tutti gli altri presbiteri educare le loro pecore perché anche esse obbediscano alla voce del Pastore, ponendosi in obbedienza alla parola del loro Vescovo, che non è parola che riguarda solo il presbitero ma tutto il gregge diocesano e anche ogni gregge parrocchiale.

Questa è sana “politica” ecclesiale. Ma se tutto il presbiterio è obbligato ad ascoltare la Parola rivolta anche ad un solo presbitero allora chi è parte, chi è vita, chi è essenza del presbiterio non può schierarsi dalla parte del gregge sostenendo la disobbedienza alla parola del Vescovo. Se venisse fatto questo, il presbitero si dichiarerebbe non più parte di quel presbiterio. Ma neanche un presbitero esterno a quel presbiterio potrà mai intervenire a dare man forte alle pecore che vogliono sottrarsi all’obbedienza al loro Pastore. Sarebbe questa azione contraria alla sana “politica” ecclesiale, dal momento che Lui, partecipando dell’unico sacerdozio di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è parte essenziale, vitale, “naturale” di ogni presbiterio che vive nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Ecco perché solo chi è nelle tenebre più fitte dalle tenebre giudica il passato e lo condanna, mentre esalta il presente nel quale Cristo Gesù neanche è più crocifisso, ma bruciato vivo in un forno crematorio e le sue ceneri sparse al forte vento di tempesta perché di Lui nulla rimanga sulla terra. Dalle nostre fitte tenebre oggi giudizio è falso, Condannando noi gli altri ci condanniamo perché vediamo la pagliuzza che c’è nell’occhio dell’altro ma non vediamo la trave che è nel nostro occhio. Dinanzi agli orrendi peccati di oggi ci si rifiuta di giudicare. Anzi si dichiarano un bene con un giudizio di tenebre diaboliche. Ci si accanisce contro i peccati degli altri – qui possiamo giudicare – perché sono di ostacolo a che la cremazione di Cristo Gesù possa essere portata a pieno compimento.

**V 21,24** Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Et ambulabunt gentes per lumen eius et reges terrae adferent gloriam suam et honorem in illam. kaˆ peripat»sousin t¦ œqnh di¦ toà fwtÕj aÙtÁj, kaˆ oƒ basile‹j tÁj gÁj fšrousin t¾n dÒxan aÙtîn e„j aÙt»n,

La Nuova Gerusalemme non sarà più città solo per i figli di Abramo. Sarà invece la città che accoglierà in essa tutti i popoli della terra. Questo perché Gesù è il Nuovo Tempio di Dio composto da tutti coloro che si sono convertiti al suo Vangelo e sono divenuti suo corpo nascendo da acqua e da Spirito Santo e hanno vissuto come suo vero corpo, nel suo corpo, per il suo corpo, con il suo corpo. Quanti sono vero corpo di Cristo sulla terra saranno vero corpo di Cristo nei cieli eterni, saranno nuova Gerusalemme per l’eternità. Le nazioni e i re della terra saranno corpo di Cristo attraverso la predicazione del Vangelo e la fede in esso. Ecco cosa rivela l’antica profezia. Anche questa da leggere sempre in chiave cristologica. Tutto il mondo, tutta la storia, tutta la religione cristiana, tutte le religioni di questo mondo, tutta l’escatologia va letta in chiave cristologica.

È falsa ogni lettura delle profezia che non è fatta in chiave cristologica. È falso per il cristiano ogni pensiero non elaborato in chiave cristologica. È falsa ogni missione della Chiesa non vissuta tutta in chiave cristologica. Ogni pensiero è falso se non pensato in chiave cristologica. La vera cristologia dona verità a tutto l’Antico Testamento, a tutto il Nuovo Testamento, a tutta la Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa.

Una teologia non elaborata in chiave cristologica è grande falsità ancor prima di nascere. Cristo Gesù è il fine di ogni cammino dell’uomo. Se ogni cammino non conduce a Cristo Gesù, è un cammino falso. È falso perché non porta alla verità d Gesù Signore.

Leggiamo ora il brano della profezia: ***“Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l’abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti.*** *Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore. Tutte le greggi di Kedar si raduneranno presso di te, i montoni di Nebaiòt saranno al tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria. Chi sono quelle che volano come nubi e come colombe verso le loro colombaie? Sono le isole che sperano in me, le navi di Tarsis sono in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore, tuo Dio, per il Santo d’Israele, che ti onora. Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te (Is 60,3-10).*

A Cristo Gesù i popoli, i re, le nazioni verranno se si predica ad essi il Vangelo di Cristo Gesù e li si invita alla conversione e alla fede in esso. Oggi molti popoli, molti re, molte nazioni non possono più venire a Cristo Signore, perché moltissimi cristiani hanno escluso Cristo dalla loro vita, trasformando i loro pensieri in verità e gridando che Cristo non va più predicato a nessun popolo.

Anche dalla Chiesa stanno escludendo Cristo, predicando che la conversione al Vangelo non è più necessaria per essere corpo di Cristo. Ognuno può appartenere alla Chiesa senza conversione e senza fede nel Vangelo. Tutti hanno diritto di essere Chiesa senza alcun obbligo morale.

Questa non è teologia vera perché non è cristologia vera. Se non è teologia vera, è solo menzogna che l’uomo innalza a teologia, è solo tenebra infernale che l’uomo trasforma in luce divina. Questa è teologia di Satana perché solo a Satana questa teologia conviene ed è lui che la ispira perché tutto il mondo finisca nelle sue tenebre eterne.

**V 21,25** Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. Et portae eius non cludentur per diem nox enim non erit illic. kaˆ oƒ pulînej aÙtÁj oÙ m¾ kleisqîsin ¹mšraj, nÝx g¦r oÙk œstai ™ke‹:

Cristo Gesù è luce eterna. Anticamente le porte venivano chiuse di motte, affinché non entrassero nella città né predoni, né briganti, né malandrini e né qualsiasi altra persona operatrice di male. Essendo Cristo Gesù luce etera, luce divina, luce che mai si esaurisce e mai si spegne, non vi è alcuna necessità di chiudere le porte della Nuova Gerusalemme. Mai potrà entrare in essa chi non è rivestito della luce di Cristo e non indossa la veste candida del Vangelo.

Ecco l’Antica Profezia di Isaia: ***“******Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti e i loro re che faranno da guida***  (Is 60,21).

Il senso della profezia antica è questo: la ricchezza dei popolo sarà così grande che richiede che le porte di Gerusalemme rimangano sempre aperte. Se esse venissero chiuse, molta ricchezza mai riuscirebbe ad entrare nella Nuova Gerusalemme. Ora leggiamo questa profezia in chiave cristologica. Quali porte oggi dovranno essere sempre aperte per la nuova Gerusalemme sulla terra che è la Chiesa di Cristo Gesù, il suo corpo santo? La porte che mai si dovranno chiudere sono le porte del Vangelo, le porte della Parola di Dio, le porte della conversione e della fede nel Vangelo, le porte della predicazione del mistero di Cristo Gesù e della sua grazia, della sua luce e verità, della sua vita eterna.

Cosa noi oggi stiamo facendo? Abbiamo chiuso queste porte, dichiarando Gesù non più utile all’uomo. Abbiamo proclamato che ogni uomo può andare a Dio senza passare per Cristo. Abbiamo dichiarato non necessario entrare per le porte del Vangelo e della fede in esso a tutti quei cristiani che vogliono rimanere fuori del Vangelo, ma vogliono entrare nella Chiesa ed essere considerati Chiesa, vera Chiesa di Cristo Gesù, senza però gli obblighi che derivano dal Vangelo.

È questo oggi il grande disastro cristologico, che è vero disastro teologico, vero disastro soteriologico, vero disastro ecclesiologico, vero disastro escatologico, e vero disastro missionologico, vero disastro antropologico.

Se non si ritorna alla vera cristologia non c’è speranza di vera salvezza per alcuno. Senza vera cristologia condanniamo quanti dicono di essere Chiesa e quanti sono ancora mondo alla perdizione eterna domani e a camminare in fitte tenebre oggi.

Ecco allora cosa è l’Apocalisse. È la purissima cristologia che illumina la profezia ed è la profezia che riceve pieno compimento nella cristologia.

Volendo applicare questo principio ai missionari del Vangelo: la cristologia illumina la loro missionologia e la loro missionologia riceve pienezza di compimento nella loro purissima cristologia. Questo vale per la teologia, per la soteriologia, per la pneumatologia, per l’antropologia. Per ogni pensiero che viene elaborato dalla mente dell’uomo, la verità è solo la purissima cristologia. Dove è assente la vera cristologia, lì è assente la verità, perché la verità è Cristo, è in Cristo, è per Cristo, è con Cristo. Si toglie Cristo e terra e cielo, e tempo ed eternità rimangono senza verità.

**V 21,26** E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Et adferent gloriam et honorem gentium in illam. kaˆ o‡sousin t¾n dÒxan kaˆ t¾n tim¾n tîn ™qnîn e„j aÙt»n.

**Ecco quale parte della profezia di Isaia di compie in questo versetto:**

*“Perché la nazione e il regno che non vorranno servirti periranno, e le nazioni saranno tutte sterminate. La gloria del Libano verrà a te, con cipressi, olmi e abeti, per abbellire il luogo del mio santuario, per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi. Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno «Città del Signore», «Sion del Santo d’Israele». Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l’orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni. Tu succhierai il latte delle genti, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe. Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia. Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte” (Is 60,12-18)*.

Che significa che le nazioni porteranno alla Nuova Gerusalemme la gloria e l’onore? Significa che la Nuova Gerusalemme sarà riconosciuta la sola città nella quale abita il Signore, la sola città nella quale l’uomo trova la sua verità, la sua vita, il suo vero presente e il suo vero futuro. Questa gloria è solo della Nuova Gerusalemme, questa gloria è solo di Cristo Gesù. Solo Lui è la vita e la grazia per ogni uomo. Sono questi la gloria e l’onore che ogni uomo deve a Cristo Gesù, sua verità e sua vita.

Oggi, avendo noi dichiarato nullo ogni comandamento, ogni ordine, ogni istruzione, ogni mandato di Cristo Gesù, stiamo costruendo la società della tentazione. **Non c’è luogo in cui non si tenti al male e in cui non si è tentati e neanche esiste un luogo nel quale non ci si lascia tentare. Oggi le strategie della tentazione sono così sofisticate, così scientifiche, così subdole, così mimetizzate, che solo chi è nello Spirito Santo ed avvolto dalla sua sapienza, intelligenza, conoscenza riesce a vederle e a smascherarle.** **Anche la Chiesa oggi si sta trasformando in luogo di tentazione. Perché anche la Chiesa è luogo di fortissima tentazione? Perché in essa molti suoi figli con sofismi, frutto di una sapienza altamente diabolica, stanno inducendo in errore moltissimi altri cristiani.**

Con questi sottilissimi sofismi moltissimi si stanno convincendo che veramente il Vangelo non si può più vivere ai nostri giorni, non solo il Vangelo, ma nessuna pagina della Divina Rivelazione. **Moltissimi si stanno convincendo che tutto oggi vada riscritto. È tentazione far credere che senza Cristo si possa raggiungere la vera salvezza. È tentazione far credere che oggi la Chiesa vada pensata dal basso. È tentazione far credere che oggi tutto il cristianesimo consista in quale opera di misericordia.** Poi ogni altra cosa della nostra santissima fede può essere distrutta perché anacronistica e appartenente all’uomo di ieri.

**Se a Cristo non si obbedisce, Cristo non si ama. Se al Padre non si obbedisce, il Padre non si ama. Se lo Spirito Santo non si ascolta, lo Spirito Santo non si ama. Non amando né il Padre, né Cristo Signore, né lo Spirito Santo, per natura si è tentatori dei fratelli e dai fratelli ci si lascia tentare**. Oggi la Chiesa sta per essere trasformata in una forgia nella quale vengono elaborate nuove tentazioni, ogni giorno sempre sofisticate e ben studiate. Se non si è nello Spirito Santo, sarà difficile scorgerle come tentazioni e si è subito preda della falsità e dell’inganno.

**Proviamo a mettere in luce alcune di queste tentazioni:**

Ogni falsità, ogni menzogna, ogni privazione di verità che viene introdotta nel mistero del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo è tentazione che conduce la nostra mente nel grande buio spirituale e morale.

Ogni modifica, alterazione, trasformazione, elusione che viene operata nella Parola – anche ogni traduzione dei Testi Sacri che non rispetta la verità posta in essi dallo Spirito Santo – è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Ogni alterazione o in poco o in molto che viene introdotta nel mistero della Chiesa è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Ogni volta che si afferma che la trasgressione della Legge del Signore non è un male in sé, indipendentemente se è peccato o non è peccato, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.

Quando si separa la morale dall’obbedienza puntuale ad ogni Parola del Signore, Parola scritta e non immaginata o pensata da noi, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale. Quando si giustifica ogni istinto e ogni perversione dell’uomo e lo si dichiara un fatto della natura, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale. Quando, come avviene ai nostri giorni, si separano il pensiero e le azioni dalla verità e dalla giustizia secondo Dio, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Quando si denigra in qualsiasi modo il ministero del sacerdozio ordinato.

Quando si mettono in pubblica piazza, come biancheria stesa al sole, misfatti e scandali delle persone consacrate, anche se gravissimi, anziché reprimere i colpevoli con rigorosa prudenza, generando così turbamenti e giudizi generalizzati su tutto il corpo delle persone consacrate, con pesanti danni per la Chiesa, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.

Quando si predica, si ammaestra, si insegna dal proprio cuore e dalla propria mente e non invece dal cuore e dalla mente di Cristo Gesù, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Quando si agisce contro la Legge divina della carità, della speranza, della fede, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Ogni insegnamento che contraddice la divina Rivelazione è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.

La stessa volontà di abolire oggi le differenze che nascono dalla verità, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. La dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni cristiane è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Quando si introduce una sola falsità o menzogna o si priva della purezza della verità anche un solo atomo del mistero di Cristo Gesù, conduce nel grande buio morale e spirituale.

**Ecco tutte le verità che dobbiamo rispettare del mistero di Cristo Gesù. Basta una sola verità negata e tutto diventa oscurità e tenebra. Oggi non stiamo privando Gesù di ogni sua verità? Chi oggi nella confessione della sua fede crede che Cristo Gesù è:**

**Il Solo ed Unico** Creatore dell’intero universo e dell’uomo. **Il Solo ed Unico** Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione. **Il Solo** che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. **Il Solo** Signore del cielo e della terra. **Il Solo** Giudice dei vivi e dei morti. **Il Solo** Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. **Il Solo** Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. **Il Solo** che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. .

**Il Solo** che è morto per i nostri peccati ed **il Solo** che è risorto per la nostra giustificazione. **Il Solo** nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è **solo sua**. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria. **Il Solo** la cui Parola è Parola di vita eterna. **Il Solo** che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. **Il Solo** Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è **il Solo** Creatore, **il Solo** Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere.

**Il Solo** Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. **Il Solo** Differente nella Parola, nel Comando, nell’Insegnamento. **Il Solo** Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. **Il Solo** Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. **Il Solo** Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. **Il Solo** Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza.

**Il Solo** Differente nella Preghiera. **Il Solo** Differente sulla Croce e nella Risurrezione. il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria. **Il Solo** Differente per Cuore, Mente, Pensieri. **Il Solo** Differente perché Lui **solo è** “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui. **Il Solo** Differente per Natura e per Missione. **Il Solo** Differente per Essenza e Sostanza. **Il Solo** Necessario eterno e universale. **Il Solo** nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui. **Il Solo** nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno.

**Il Solo** nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione. **Il Solo** nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. **Il Solo** nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni. **Il Solo** nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento. **Il Solo** nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero. **Il Solo** nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità. **Il Solo** nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio. **Il Solo** nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia. **Il Solo** nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata. **Il Solo** nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia. **Il Solo** nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità. **Il Solo** Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione.

Introdurre in questo altissimo mistero di Cristo Gesù **anche un solo atomo di falsità è tentazione e di conseguenza non amore verso l’uomo.** Si dona all’uomo un Cristo avvelenato con la falsità e la menzogna. Questo onore e questa gloria le nazioni dovranno tributare in eterno a Cristo Gesù. Per gravissima colpa di moltissimi discepoli di Gesù oggi questo onore e questa gloria non solo non è data, si ammaestrano i popoli e le nazioni che possono camminare per le loro strade.

Possiamo dire che Satana ha conquistato questi moltissimi cuori e si è impossessato della loro mente, ormai divenuta così cieca da non vedere neanche più il sole quando splende cocente in un mezzogiorno d’estate. Tanto grande ormai è la tenebra di moltissimi cristiani. Né si può dire loro una sola Parola di luce e di verità cristologica. Satana che li possiede si rivolta contro di noi per sbranarci. Satana solo la vera cristologia teme. Tutto il resto è lui stesso a pensarlo ed elaborarlo per quanti gli appartengono.

**V 21,27** Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello. nec intrabit in ea aliquid coinquinatum et faciens abominationem et mendacium nisi qui scripti sunt in libro vitae agni. kaˆ oÙ m¾ e„sšlqV e„j aÙt¾n p©n koinÕn kaˆ [Ð] poiîn bdšlugma kaˆ yeàdoj, e„ m¾ oƒ gegrammšnoi ™n tù bibl…J tÁj zwÁj toà ¢rn…ou.

Chi entrerà nella Nuova Gerusalemme? Quanti vogliono essere giusti. Chi sono i giusti? Coloro che accolgono la Parola di Dio e la pongono come unico e solo principio della loro vita, sia vita di pensiero e sia vita di operazione: *“Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria” (Is 60,21)*.

Letta in chiave cristologica questa profezia ecco come va formulata. Chi è giusto. Ecco la risposta dell’Apostolo Giovanni: *“Chi è scritto nel libro della vita dell’Agnello”*. Chi l’Agnello scrive nel libro della vita? Quanti hanno accolto il suo Vangelo e lo hanno costituito unica e sola regola o norma di giustizia. Oggi e fino al giorno della Parusia non è più la Parola di Dio così come è contenuta nell’Antico Testamento la regola o la norma della nostra giustizia. Norma e regola di giustizia è il Vangelo di Cristo, nella forma e nelle modalità secondo le quali Lui ha dato pienezza di vita.

Chi non ha come regola e norma di giustizia la sua Parola, il suo Vangelo, Cristo mai lo potrà scrivere nel suo libro della vita. Chi ama se stesso farà di tutto per far sì che Cristo scriva il suo nome nel suo libro. Ma anche chi ama i suoi fratelli mai smetterà di annunciare il Vangelo perché ogni altro uomo possa anche lui, credendo nel Vangelo e costituendolo unica e sola norma e regola della sua giustizia, possa anche lui far sì che Cristo Gesù scriva il suo nome nel suo libro della vita.

Ma cosa hanno fatto e cosa stanno facendo moltissimi discepoli di Gesù? Hanno cancellato la Parola sia di Dio e sia di Cristo Gesù. Hanno fabbricato un loro speciale, particolare Dio, che è senza alcuna giustizia, alcuna verità, alcuna profezia, alcun oracolo, alcuna Parola, alcun giuramento. È un Dio sola misericordia, sola accoglienza, sola inclusione. È questo un Dio cieco, sordo, muto, ciunco. Questo Dio è anche senza mani. Neanche può operare come Polifemo che, accecato da Ulisse, tastava le pecore mentre uscivano dalla sua caverna, al fine di sapere se gli uomini che erano in essa stessero prendendo la fuga nascosti tra le sue pecore, prima che lui avesse posto un enorme sasso a custodia di essa. Neanche più le mani può usare il Dio di questi moltissimi discepoli di Gesù. Di Gesù neanche più l‘ombra per essi esiste. Di Vangelo neanche più può parlare. Guai ad appellarsi al Vangelo. La Sacra Scrittura ormai va letta trasferendo in essa tutti i pensieri perversi di Satana.

**A noi che ci consumiamo nel trarre dalle Divine Scritture la purissima verità di Cristo Gesù, dobbiamo applicare quanto l’Apostolo Paolo annuncia ai Corinti:**

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono.* ***Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.***

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna (1Cor 15,12-34). .*

Spendere la propria vita per dare gloria e onore a Cristo Gesù è la sola cosa che conta per chi ama Colui che ha dato la vita per la nostra salvezza. Dare a Cristo Gesù la sua verità e dargliela secondo completezza e splendore di Spirito Santo è la sola via per ringraziarlo per tutto ciò che Lui ha fatto per noi. Il nostro è un debito che mai potremo soddisfare a pieno. Anche se si consumasse una eternità per dare gloria a Cristo Signore, sarebbe un nulla in confronto alla gloria che Lui ha dato a noi, a prezzo del suo sangue, che non è sangue di un uomo, ma è sangue del Dio che si è fatto uomo perché il nostro nome fosse scritto nel libro della vita. Il suo per la nostra vita. La sua morte per la nostra gloria.

Da questa verità si comprenderà bene il danno che moltissimi cristiani stanno oggi arrecando alla Chiesa e all’intera umanità: non stanno permettendo che i nomi degli uomini di ogni popolo, nazione, lingua, tribù, vengano scritti nel libro della vita dell’Agnello. Se il nostro nome non viene scritto nel Vangelo, neanche potrà essere scritto nel libro della vita dell’Agnello, perché questo libro della vita è il Vangelo dell’Agnello. Nel Vangelo il nostro nome dovrà essere scritto ogni giorno.

**Ecco ora la profezia nel suo insieme così come è contenuta nel Capitolo 60 del Libro di Isaia:**

“*Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.* ***Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l’abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti.***

*Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore. Tutte le greggi di Kedar si raduneranno presso di te, i montoni di Nebaiòt saranno al tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria. Chi sono quelle che volano come nubi e come colombe verso le loro colombaie? Sono le isole che sperano in me, le navi di Tarsis sono in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore, tuo Dio, per il Santo d’Israele, che ti onora. Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te.*

***Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti e i loro re che faranno da guida.*** *Perché la nazione e il regno che non vorranno servirti periranno, e le nazioni saranno tutte sterminate. La gloria del Libano verrà a te, con cipressi, olmi e abeti, per abbellire il luogo del mio santuario, per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi. Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno «Città del Signore», «Sion del Santo d’Israele». Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l’orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni. Tu succhierai il latte delle genti, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe. Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia. Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte.*

***Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto.*** *Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria. Il più piccolo diventerà un migliaio, il più insignificante un’immensa nazione; io sono il Signore: a suo tempo, lo farò rapidamente (Is 60,1-22).*

Chiudiamo questo breve ritratto sul Capitolo XXI dell’Apocalisse mettendo bene in luce l’opera dei moltissimi ladri e moltissimi briganti che hanno oggi divorato la verità della Chiesa in ogni sua aspetto. L’ecclesiologia senza vera cristologia, senza vera missionologia, senza vera escatologia, senza nessun’altra verità rivelata, è solo pensiero di Satana per la rovina e la perdizione eterna dei figli della Chiesa e del mondo.

**La Chiesa è il corpo di Cristo sempre da vivificare, santificare, porre sul monte del mondo perché ognuno vedendo essa, veda Cristo Gesù, innalzato sul Golgota per la nostra redenzione eterna**. **Chi deve santificare il corpo di Cristo è il cristiano. Chi lo deve vivificare è il cristiano. Chi lo deve innalzare sul monte è il cristiano**. La Chiesa è il corpo di Cristo con una missione divina: **chiamare ogni uomo perché si lasci fare per la fede in Cristo corpo di Cristo.** Se la Chiesa non fa la Chiesa, se il corpo di Cristo non fa il corpo di Cristo, si rende vana tutta l’opera della salvezza di Cristo Gesù.

**La missione della Chiesa non è quella di fare un uomo più buono, più perfetto, più umano. È invece quella di fare ogni uomo corpo di Cristo, Chiesa del Dio vivente, perché a sua volta aiuti ogni altro uomo perché, sempre per la fede in Cristo Gesù, divenga corpo di Cristo, Chiesa del Dio vivente.** Se questa missione non viene vissuta da ogni membro della Chiesa, il mistero della redenzione o non si compie o se si compie non raggiunge la sua perfezione. **Grande è la responsabilità di ogni discepolo di Gesù.**

**Cristo Gesù ad ogni suo discepolo ha affidato se stesso. Per il discepolo Cristo Gesù vive nei cuori, per il discepolo muore nei cuori, per il discepolo mai entra in un cuore.** Ecco alcuni brani, uno tratto dagli *Atti degli Apostoli* e gli altri dalla *Prima Lettera ai Corinzi* dell’Apostolo Paolo e dalla *Lettera agli Efesini*.

*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,1-18).*

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,1-20).*

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (1Cor 12,1-31).*

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

Tenendo bene in mente quanto lo Spirito Santo ha a noi rivelato mediante queste Scritture Profetiche, è cosa giusta offrire qualche parola per una retta comprensione del mistero che è la Chiesa del Dio vivente.

Diciamo fin da subito che **il cristiano per il sacramento del battesimo, nascendo a vita nuova da acqua e da Spirito Santo, riceve l’altissima dignità di essere corpo di Cristo, tempio vivo dello Spirito Santo, partecipe delle natura divina, vero figlio del Padre nel Figlio suo Cristo Gesù, in Cristo diviene anche erede della vita eterna, erede di Dio**.

Inizia con il battessimo il cammino di ogni cristiano, cammino che ha un solo fine: **manifestare sulla terra Cristo nella pienezza della sua obbedienza che consuma interamente la sua vita per la più grande gloria del Padre suo. Il cristiano deve consumare tutta intera la sua vita per rendere gloria a Cristo e gli rende gloria se manifesta con la sua vita la bellezza della verità, della luce, della grazia, che sono in Cristo Signore, suo Redentore, suo Salvatore, suo Maestro e Dio, suo Pastore, suo unico e solo Modello sul quale ogni giorno si deve lui costruire.**

Come potrà fare questo? **Lo potrà fare se vive nella Chiesa, con la Chiesa, per la Chiesa. Mai potrà vivere nella Chiesa se non vive con la Chiesa e per la Chiesa. Mai potrà vivere con la Chiesa se non vive nella Chiesa e per la Chiesa. Mai potrà vivere per la Chiesa se non vive nella Chiesa e con la Chiesa.** Ma cosa significa vivere nella Chiesa, con la Chiesa per la Chiesa? **Vivere nella Chiesa significa agire, pensare, volere, decidere, operare, parlare sempre dal cuore della Chiesa che è il cuore di Cristo Gesù.**

Se il cristiano non agisce, no pensa, non vuole, non decide, non opera, non parla dal cuore della Chiesa nella quale vive il cuore di Cristo, lui neanche vive nella Chiesa e neppure per la Chiesa. **Non vive nella Chiesa perché tra il suo cuore e il cuore di Cristo Gesù non vi è alcun punto di contatto.** Gesù vive per obbedire al Padre suo. Il cristiano consuma i suoi giorni per curare solo i suoi interessi, che possono essere anche buoni, ma sono i suoi interessi e non certo quelli di Cristo Gesù. Ora finché gli interessi di Cristo non sono gli interessi del cristiano, mai lui potrà dire di vivere nella Chiesa. Conduce una sua vita, ma non certo manifesta la vita della Chiesa che dovrà essere vita di Cristo Gesù.

Vivere nella Chiesa ancora non è sufficiente perché un cristiano sia vero discepolo di Gesù. **Lui deve vivere anche con la Chiesa. Quando il cristiano vive con la Chiesa? Quando rispetta tutte le regole che governano il corpo di Cristo. La regola delle regole che sempre si deve vivere nel corpo di Cristo o nella Chiesa è la comunione.**

La comunione nella sua più pura essenza è comunione gerarchica. La comunione gerarchica chiede ed esige che tutti attingano luce, verità, grazia, Spirito Santo dal cuore del Pastore, facciano crescere questi santissimi doni e con essi nutrano i loro fratelli, sia fratelli che formano il corpo di Cristo per consacrazione battesimale e sia fratelli che formano l’umanità di Cristo per la Legge dell’incarnazione. Con l’Incarnazione Gesù si è fatto fratello di ogni uomo. Per natura il cristiano è fratello di ogni altro uomo. Per consacrazione battesimale diviene fratello di ogni altro uomo, diviene in Cristo corpo di salvezza e di redenzione del mondo.

Ma anche il Vescovo deve attingere luce, verità, grazia, Spirito Santo da ogni altro membro del corpo di Cristo, per dare pienezza di vita, grazia, verità Spirito Santo alla sua vita, grazia, verità, Spirito Santo. Questa è comunione nello Spirito Santo e questa comunione è sempre necessaria. Per questo la vera comunione, pur dovendo necessariamente essere gerarchica, non è solo ascendente dal basso verso l’alto, deve essere anche discendente dall’alto verso il basso e dovrà essere anche orizzontale. Fedele, Presbitero, Vescovo, Papa. Papa, Vescovo, Presbitero, Fedele. Vescovo con Vescovo. Presbitero con Presbitero. Fedele con fedele. Quando si crea una frattura nella comunione il corpo di Cristo entra nella grande sofferenza.

**Ma neanche essere con la Chiesa è sufficiente, occorre la terza nota o la terza vita: per la Chiesa. Quando si vive per la Chiesa? Quando mettiamo ogni impegno a formare il corpo di Cristo. Quando consumiamo ogni nostra energia perché il corpo di Cristo si arricchisca di nuovi membri e questo può avvenire solo con l’annuncio del Vangelo e l’invito alla conversione, conversione che dovrà essere solo a Cristo, secondo la sua Parola.**

Ogni discepolo di Gesù deve sapere che nessuno da solo potrà formare il corpo di Cristo. Il corpo di Cristo si forma attraverso il compimento in noi del mistero della comunione. **Come fa un fedele laico a dare la grazia della nuova generazione, la grazia dello Spirito Santo, la grazia dell’Eucaristia, la grazia del perdono dei peccati, la grazia del Vangelo nella sua purezza di verità e di dottrina se si separa dal Vescovo e dal Presbitero?** Questo vale per ogni membro del corpo di Cristo.

Questo ci dice quanto stolta e insipiente è la predicazione dell’autonomia del laicato. **Il fedele laico mai potrà essere autonomo: Lui è corpo di Cristo e dovrà pensare, volere, decidere, agire, parlare sempre dal cuore di Cristo, dal cuore della Chiesa. Anche nelle cose terrene che fa, sempre deve farle rispettando la sana dottrina e la perfetta moralità evangelica.** Chi lavora per fare il corpo di Cristo, mai in quest’opera potrà rivendicare una qualche autonomia. **Lui è sempre agente nella Chiesa, con la Chiesa, per la Chiesa. Se questa verità, che è di essenza di nuova natura in Cristo, viene dimenticata, ogni suo lavoro è vano.** Lui mai edificherà il corpo di Cristo. Non è per la Chiesa.

Altra verità da mettere in luce rivela che **Chiesa e Parola, Parola e Chiesa devono camminare sempre insieme perché sono la vita l’una dell’altra.** La Chiesa dona vita alla Parola, la Parola dona vita alla Chiesa. Allo stesso modo devono stare sempre insieme Presbitero ed Eucaristia. L’Eucaristia fa il presbitero. Il presbitero fa l’Eucaristia. Facendo l’Eucaristia, il presbitero dona vita a tutto il corpo di Cristo che è la Chiesa.

**Ma cosa significa che la Chiesa dona vita alla Parola e la Parola dona vita alla Chiesa? La Chiesa dona vita alla Parola traendo da essa la purissima verità che lo Spirito Santo ha posto in essa per la salvezza di chiunque crede**. Ecco allora la grande responsabilità della Chiesa e in modo particolare di ogni ministro della Parola: **può ridurre tutta la Parola di Dio a menzogna, se si separa dallo Spirito Santo e assume i pensieri del mondo come criterio ermeneutico ed esegetico della Parola, oppure può rendere sempre più luminosa la verità che è nella Parola.** Per questo occorre che la Chiesa e lo Spirito Santo vivano di perfetta comunione. Sempre la Chiesa deve porsi in ascolto dello Spirito Santo. È sufficiente un solo istante in cui anziché ascoltare lo Spirito si ascolta il mondo e subito la Parola del Signore è trasformata in menzogna. **Ridurre la Parola di Dio in menzogna è cosa facilissima. Basta separarsi per un solo istante dallo Spirito Santo.**

La Chiesa se vuole dare vita alla Parola deve essere in perenne ascolto dello Spirito Santo. Vivrà di ascolto dello Spirito se obbedirà ad ogni comando che Cristo Gesù le ha lasciato. Ogni comando però va sempre vissuto secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Senza obbedienza non c’è comunione. La parola si fa menzogna.

Ecco cosa mai dovrà dimenticare il discepolo di Gesù: **lui è chiamato per porre la sua vita a servizio della missione della Chiesa. Allora è giusto che ognuno si chieda: “Qual è la missione della Chiesa?”. Essa è una sola: “Formare il corpo di Cristo, facendolo crescere nella più alta santità attraverso la personale santificazione di ogni membro e aggiungendo, per l’annuncio del Vangelo e l’invito alla conversione e alla fede in Cristo Gesù, sempre nuovi membri”.**

Perché si deve formare il corpo di Cristo in santità e in aggiunta di nuovi membri? **Perché il corpo di Cristo è costituito dal Padre, nello Spirito Santo, lo strumento attraverso il quale la luce, la grazia, la verità, la santità che è in Cristo si riversa nei cuori per la loro redenzione e salvezza.** Se il corpo di Cristo non viene formato, l’uomo rimane senza redenzione, senza salvezza, senza vita eterna. Mai potrà divenire creatura nuova. Rimarrà creatura vecchia, creatura di peccato e per esso si aggrava il peccato del mondo. **In Cristo Gesù, che è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, il corpo di Cristo è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo.** Senza il suo corpo, Gesù non potrà mai togliere il peccato del mondo.

Se il cristiano perde la fede nella sua missione, per lui Cristo Gesù non può redimere il mondo. **Oggi molta redenzione non viene operata, perché il cristiano ha perso la fede nella sua missione.** Urge che essa venga recuperata non domani, ma oggi. Per questo chi ha fede nella sua missione deve impegnare tutte le sue energie perché essa venga creata in chi l’ha persa, l’ha smarrita, l’ha dimenticata, la vive male.

Volendo ancora allargare il discorso – essendo il mistero della Chiesa la via per la salvezza del mondo - una verità posta in luce dall’Apostolo Paolo merita tutta la nostra attenzione: **“Il Padre ha dato Cristo alla Chiesa *“come capo su tutte le cose*: *essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose”***. Ecco come questa verità è annunciata nella Vulgata e nel testo Greco: “*Quae est corpus ipsius, plenitudo eius qui omnia in omnibus adimpletur -* ¼tij ™stˆn tÕ sîma aÙtoà, tÕ pl»rwma toà t¦ p£nta ™n p©sin plhroumšnou. *(Ef 1,23).* **La Chiesa è il corpo di Cristo, la pienezza di Cristo. Cristo riempie, compie, dona pienezza ad ogni cosa in ogni cosa. La Chiesa, corpo di Cristo, è la pienezza di Cristo. Cristo è il capo della Chiesa. La Chiesa dona pienezza a Cristo. Cristo dona pienezza ad ogni cosa in ogni cosa.**

**Ora riflettiamo e argomentiamo. Cristo non può esistere senza la Chiesa. Allo stesso modo che non può esistere senza la sua vera umanità. La Chiesa non può esistere senza Cristo, sarebbe in tutto simile ad un corpo senza il suo capo. Ora un corpo senza il suo capo è nella morte. Se però la Chiesa è la pienezza di Cristo, dona pienezza a Cristo, essa è chiamata fino al giorno della Parusia a formare il corpo di Cristo sia facendolo crescere in ogni pienezza di luce, verità, giustizia, carità, misericordia, mostrando cioè tutta la pienezza di Cristo che è verità, grazia, luce, vita eterna**. **Sia facendolo crescere con l’aggiunta di nuovi membri.**

**Se la Chiesa non fa il suo corpo, che è corpo di Cristo, con l’aggiunta di nuovi membri, attesta di essere Chiesa senza la sua verità.** Ora una Chiesa senza la sua verità a nulla serve. In più ha tradito la sua altissima missione, essendo essa costituita Luce delle genti per portare ogni uomo nella sua Luce, che è la Luce di Cristo che sempre deve risplende sul suo volto. Il mistero della Chiesa è oltremodo grande. Solo dalla fede della Chiesa nel suo mistero, potrà essere vissuta la sua altissima missione nel fare il corpo di Cristo, rivestendolo di luce sempre più splendente e aggiungendo sempre nuovi membri.

**Un discepolo di Gesù che non impegna ogni sua energia per dare pienezza a Cristo, non ama il suo Maestro. Non lo ama perché non ama la sorgente eterna della sua vita. Ma non ama neanche l’uomo.** Non conducendo l’uomo a Cristo, lo priva della sorgente eterna della sua vita e della sua luce. Lo condanna a rimanere per sempre nelle tenebre e nella morte. Gravissimo peccato contro l’uomo. Non vi è peccato più grande di questo. Peccato di cui siamo responsabili in eterno. Dobbiamo confessare per onestà non solamente evangelica, ma anche umana, **che oggi la Chiesa ha smarrito il mistero, la verità, la luce che sempre devono illuminare il suo volto. Quale frutto sta producendo questa gravissima perdita o smarrimento della verità che è vita della sua vita ed essenza di ogni fibra del suo essere?** Il frutto più triste è la privazione di Cristo Gesù della sua verità. Cristo e la Chiesa sono una sola cosa. **Si priva la Chiesa della sua verità e del suo mistero, è Cristo che è privato della sua verità e del suo mistero.** Poiché la Chiesa è il sacramento di Cristo per la salvezza di ogni uomo, privata la Chiesa del suo mistero, anche Cristo viene privato del suo mistero di redenzione e di salvezza dell’uomo. **Infatti se la Chiesa non predica il Vangelo, non invita alla conversione, non chiede la fede nel Vangelo, l’uomo rimane nella sua schiavitù di tenebra e di morte.**

Ma di questa schiavitù nessun discepolo di Gesù più si preoccupa. Le sue false teorie di salvezza hanno dichiarato nulla ogni schiavitù, ogni tenebra, ogni morte. La salvezza è data a tutti dalla religione che si professa. Per cui non solo non si predica più Cristo, neanche più c’è bisogno di Cristo. Chi vuole che la Chiesa cresca in verità deve crescere lui nella purissima conoscenza del mistero di Cristo Gesù, nel quale è racchiuso ogni altro mistero: del Padre, dello Spirito Santo, dell’uomo, del tempo, dell’eternità, della storia, della vita, della morte. **Se il cristiano vuole che la Chiesa cresca in santità, deve lui aggiungere la santità della sua vita, non però una santità piccola, deve aggiungere la santità portata al sommo del suo splendore. Più il cristiano cresce in santità e più la Chiesa si rivelerà santa. Meno lui cresce e meno la Chiesa sarà santa.**

La santità per il cristiano è lasciare che tutto l’amore di Cristo viva nel suo cuore e questo amore venga riversato su ogni uomo. La santità per il cristiano è dare vita a tutto il Vangelo. Se una sola Parola di Vangelo non viene vissuta, mai si potrà parlare di perfetta santità. **Manca qualcosa di Cristo Gesù che ancora non è stato trasformato in nostra vita. Il Vangelo non si vive a metà, a trequarti, al novantanove per cento. Si vive al cento per cento, sempre, tutto.**

Anche carismi e ministeri hanno tutti un solo fine: edificare il corpo di Cristo. **Se un carisma non edifica il corpo di Cristo, esso o non è vero carisma, o viene esercitato in modo peccaminoso. Nell’uno e nell’altro caso chi soffre è il corpo di Cristo. Esso non viene edificato, ma distrutto, impoverito, mortificato. Anche i ministeri possono essere esercitati in modo peccaminoso e sempre lo sono quando non sono posti a servizio per l’edificazione del corpo di Cristo.** Tutta la sua vita il cristiano deve offrire a Cristo per l’edificazione del suo corpo, della sua Chiesa.

**Oggi Satana ha deciso di distruggere la Chiesa. Qual è la sua strategia? È la stessa che noi troviamo nel Primo Libro dei Re**:

*“Michea disse: «Perciò, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l’esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra. Il Signore domandò: “Chi ingannerà Acab perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?”. Chi rispose in un modo e chi in un altro. Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: “Lo ingannerò io”. “Come?”, gli domandò il Signore. Rispose: “Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti”. Gli disse: “Lo ingannerai; certo riuscirai: va’ e fa’ così”. Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura» (1Re 22,19-23).*

Parafrasiamo: Il Signore dice**: *“Mai nessuno riuscirà ad ingannare i ministri e i maestri della mia Parola e mai nessuno potrà distruggere la mia Chiesa, predicando e insegnando false e menzognere teorie, deleterie e letali vie di salvezza. Questo non sarà mai possibile”*.** Satana risponde: ***“Io riuscirò ad ingannarli e riuscirò anche a ridurre la tua Chiesa in un covo di briganti”*.** Il Signore chiede**: *“Come li ingannerai?”*.** Satana risponde**: *“Andrò e diventerò spirito di menzogna e di falsità sulla loro bocca. Andrò e sostituirò la tua Parola con la mia, la tua luce con le mie tenebre, i tuoi pensieri con i miei pensieri, le tue vie con le mie vie”*.** Il Signore accetta la sfida, così come ha fatto nel racconto riportato dal Primo Libro dei Re, così anche come ha fatto con Giobbe.

Satana non lavora da sciocco e da insensato. Lui lavora con scaltrezza e sapienza altamente sofisticata. **In cosa consiste questa sua scaltrezza e sapienza alta e profonda, ma sempre diabolica? Prendiamo un castello protetto prima da una recinzione fatta di rete metallica. Poi custodito da un fosso largo e profondo impossibile da attraversare. Poi da mura perimetrali spessissime.** Satana cosa fa? Oggi taglia un filo della rete. Fra qualche settimana ne taglia un altro. Nel giro di un decennio la rete di protezione non esiste più. Poi inizia con il fossato. Oggi porta un po’ di terra e domani ne porta un altro poco, nel giro di venti anni il fossato non esiste più. È divenuto una strada appianata. Poi inizia con le mura perimetrali. Oggi toglie una pietra e domani un’atra nel giro di quaranta, cinquanta anni molte pareti del castello non esistono più. Ad un certo punto la Chiesa si accorge che sta perdendo molti pezzi del suo castello. Celebra un Concilio Ecumenico. **Satana permette che si scrivano testi stupendi. Lui poi cosa fa? Diventa interprete di questi testi e pone le sue interpretazioni sulla bocca di dottori, maestri, ministri, fedeli laici. Per giustificare le sue interpretazioni aggredisce anche la Scrittura Santa.**

**Oggi possiamo affermare che le sue interpretazioni stanno conquistando la bocca di ogni discepolo di Gesù. Oggi lui si è innalzato ad ermeneuta e ad esegeta di tutta la Scrittura Santa.** È questo il suo intento: fare della Chiesa di Cristo Gesù veramente un covo di ladri e di briganti. **Ecco spiegato il perché di tutte le affermazioni su Cristo, sul Vangelo, sulla missione, che sono di una falsità così grande che neanche i non credenti in Cristo riescono dire o proferire cose così deleterie per la Chiesa.**

Satana ha tolto dalla mente dei maestri, dei dottori, dei ministri, di ogni membro del corpo di Cristo la Sapienza dello Spirito Santo e al suo posto ha installato la sua sapienza diabolica e infernale. **Con questa sapienza il cristiano dice parole, ma non conosce il significato delle parole che dice e neanche vede le conseguenze che le parole da lui proferite generano nella storia: la riduzione della Chiesa di Cristo ad un covo di ladri e di briganti.** Ogni discepolo di Gesù è chiamato a vigilare perché Satana non diventi suo pensiero, sua verità, sua sapienza, sua intelligenza. **In questa possessione diabolica nessuno crede. Ma è questa la vera possessione diabolica. Era questa la possessione diabolica di scribi e farisei del tempo di Gesù: Satana si era fatto parola sulla loro bocca e pensiero del loro cuore.** Gesù ha liberato dalla possessione del corpo. Mai ha potuto liberare quanti erano posseduti nei pensieri, nel cuore, sulla bocca. Ognuno è chiamato a vigilare. Tutti possiamo divenire parola e pensiero di Satana. Tutti sua sapienza diabolica e infernale.

# DODICESIMO RITRATTO

# IO SONO LA RADICE E LA STIRPE DI DAVIDE, LA STELLA RADIOSA DEL MATTINO (AP C. XXII)

## LETTURA DEL TESTO SACRO

**Capitolo 22.** E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti.

Et ostendit mihi fluvium aquae vitae splendidum tamquam cristallum procedentem de sede Dei et agni. In medio plateae eius et ex utraque parte fluminis lignum vitae adferens fructus duodecim per menses singula reddentia fructum suum et folia ligni ad sanitatem gentium. Et omne maledictum non erit amplius et sedes Dei et agni in illa erunt et servi eius servient illi. Et videbunt faciem eius et nomen eius in frontibus eorum. Et nox ultra non erit et non egebunt lumine lucernae neque lumine solis quoniam Dominus Deus inluminat illos et regnabunt in saecula saeculorum. Et dixit mihi haec verba fidelissima et vera sunt et Dominus Deus spirituum prophetarum misit angelum suum ostendere servis suis quae oportet fieri cito. Et ecce venio velociter beatus qui custodit verba prophetiae libri huius. Et ego Iohannes qui audivi et vidi haec et postquam audissem et vidissem cecidi ut adorarem ante pedes angeli qui mihi haec ostendebat. Et dicit mihi vide ne feceris conservus tuus sum et fratrum tuorum prophetarum et eorum qui servant verba libri huius Deum adora. Et dicit mihi ne signaveris verba prophetiae libri huius tempus enim prope est. Qui nocet noceat adhuc et qui in sordibus est sordescat adhuc et iustus iustitiam faciat adhuc et sanctus sanctificetur adhuc. Ecce venio cito et merces mea mecum est reddere unicuique secundum opera sua. Ego Alpha et Omega primus et novissimus principium et finis. Beati qui lavant stolas suas ut sit potestas eorum in ligno vitae et portis intrent in civitatem. Foris canes et venefici et inpudici et homicidae et idolis servientes et omnis qui amat et facit mendacium. Ego Iesus misi angelum meum testificari vobis haec in ecclesiis ego sum radix et genus David stella splendida et matutina. Et Spiritus et sponsa dicunt veni et qui audit dicat veni et qui sitit veniat qui vult accipiat aquam vitae gratis. Contestor ego omni audienti verba prophetiae libri huius si quis adposuerit ad haec adponet Deus super illum plagas scriptas in libro isto. Et si quis deminuerit de verbis libri prophetiae huius auferet Deus partem eius de ligno vitae et de civitate sancta et de his quae scripta sunt in libro isto. Dicit qui testimonium perhibet istorum etiam venio cito amen veni Domine Iesu. Gratia Domini nostri Iesu Christi cum omnibus

Kaˆ œdeixšn moi potamÕn Ûdatoj zwÁj lamprÕn æj krÚstallon, ™kporeuÒmenon ™k toà qrÒnou toà qeoà kaˆ toà ¢rn…ou. ™n mšsJ tÁj plate…aj aÙtÁj kaˆ toà potamoà ™nteàqen kaˆ ™ke‹qen xÚlon zwÁj poioàn karpoÝj dèdeka, kat¦ mÁna ›kaston ¢podidoàn tÕn karpÕn aÙtoà, kaˆ t¦ fÚlla toà xÚlou e„j qerape…an tîn ™qnîn. kaˆ p©n kat£qema oÙk œstai œti. kaˆ Ð qrÒnoj toà qeoà kaˆ toà ¢rn…ou ™n aÙtÍ œstai, kaˆ oƒ doàloi aÙtoà latreÚsousin aÙtù, kaˆ Ôyontai tÕ prÒswpon aÙtoà, kaˆ tÕ Ônoma aÙtoà ™pˆ tîn metèpwn aÙtîn. kaˆ nÝx oÙk œstai œti, kaˆ oÙk œcousin cre…an fwtÕj lÚcnou kaˆ fwtÕj ¹l…ou, Óti kÚrioj Ð qeÕj fwt…sei ™p' aÙtoÚj, kaˆ basileÚsousin e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn. Kaˆ epšn moi, Oátoi oƒ lÒgoi pistoˆ kaˆ ¢lhqino…, kaˆ Ð kÚrioj Ð qeÕj tîn pneum£twn tîn profhtîn ¢pšsteilen tÕn ¥ggelon aÙtoà de‹xai to‹j doÚloij aÙtoà § de‹ genšsqai ™n t£cei. kaˆ „doÝ œrcomai tacÚ. mak£rioj Ð thrîn toÝj lÒgouj tÁj profhte…aj toà bibl…ou toÚtou. **8** K¢gë 'Iw£nnhj Ð ¢koÚwn kaˆ blšpwn taàta. kaˆ Óte ½kousa kaˆ œbleya, œpesa proskunÁsai œmprosqen tîn podîn toà ¢ggšlou toà deiknÚontÒj moi taàta. **9** kaˆ lšgei moi, “Ora m»: sÚndoulÒj soÚ e„mi kaˆ tîn ¢delfîn sou tîn profhtîn kaˆ tîn throÚntwn toÝj lÒgouj toà bibl…ou toÚtou: tù qeù proskÚnhson. kaˆ lšgei moi, M¾ sfrag…sVj toÝj lÒgouj tÁj profhte…aj toà bibl…ou toÚtou, Ð kairÕj g¦r ™ggÚj ™stin. ὁ ἀδικῶν ἀδικησάτω ἔτι, καὶ ὁ ῥυπαρὸς ⸀ῥυπαρευθήτω ἔτι, καὶ ὁ δίκαιος δικαιοσύνην ποιησάτω ἔτι, καὶ ὁ ἅγιος ἁγιασθήτω ἔτι. 'IdoÝ œrcomai tacÚ, kaˆ Ð misqÒj mou met' ™moà, ¢podoànai ˜k£stJ æj tÕ œrgon ™stˆn aÙtoà. ™gë tÕ ”Alfa kaˆ tÕ ’W, Ð prîtoj kaˆ Ð œscatoj, ¹ ¢rc¾ kaˆ tÕ tšloj. Mak£rioi oƒ plÚnontej t¦j stol¦j aÙtîn, †na œstai ¹ ™xous…a aÙtîn ™pˆ tÕ xÚlon tÁj zwÁj kaˆ to‹j pulîsin e„sšlqwsin e„j t¾n pÒlin. œxw oƒ kÚnej kaˆ oƒ f£rmakoi kaˆ oƒ pÒrnoi kaˆ oƒ fone‹j kaˆ oƒ e„dwlol£trai kaˆ p©j filîn kaˆ poiîn yeàdoj. 'Egë 'Ihsoàj œpemya tÕn ¥ggelÒn mou marturÁsai Øm‹n taàta ™pˆ ta‹j ™kklhs…aij. ™gè e„mi ¹ ·…za kaˆ tÕ gšnoj Dau…d, Ð ¢st¾r Ð lamprÕj Ð prwŽnÒj. Kaˆ tÕ pneàma kaˆ ¹ nÚmfh lšgousin, ”Ercou. kaˆ Ð ¢koÚwn e„p£tw, ”Ercou. kaˆ Ð diyîn ™rcšsqw, Ð qšlwn labštw Ûdwr zwÁj dwre£n. **18** Marturî ™gë pantˆ tù ¢koÚonti toÝj lÒgouj tÁj profhte…aj toà bibl…ou toÚtou: ™£n tij ™piqÍ ™p' aÙt£, ™piq»sei Ð qeÕj ™p' aÙtÕn t¦j plhg¦j t¦j gegrammšnaj ™n tù bibl…J toÚtJ: kaˆ ™£n tij ¢fšlV ¢pÕ tîn lÒgwn toà bibl…ou tÁj profhte…aj taÚthj, ¢fele‹ Ð qeÕj tÕ mšroj aÙtoà ¢pÕ toà xÚlou tÁj zwÁj kaˆ ™k tÁj pÒlewj tÁj ¡g…aj, tîn gegrammšnwn ™n tù bibl…J toÚtJ. Lšgei Ð marturîn taàta, Na…, œrcomai tacÚ. 'Am»n, œrcou kÚrie 'Ihsoà. `H c£rij toà kur…ou 'Ihsoà met¦ p£ntwn .

## ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO

**CAPITOLO 22:**

**V 22,1** E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. Et ostendit mihi fluvium aquae vitae splendidum tamquam cristallum procedentem de sede Dei et agni. Kaˆ œdeixšn moi potamÕn Ûdatoj zwÁj lamprÕn æj krÚstallon, ™kporeuÒmenon ™k toà qrÒnou toà qeoà kaˆ toà ¢rn…ou.

Continua la descrizione della Nuova Gerusalemme: ora l’angelo mostra all’Apostolo Giovanni *“un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello”.* Dal trono di Dio, dal suo cuore, dalla sua vita, scaturisce per generazione eterna, prima di tutti i secoli, il Verbo Eterno, il suo Figlio Unigenito. Così recita la professione della nostra fede secondo il Simbolo Niceno-Costantinopolitano: *“Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, mori e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine”.*

**Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Evangelista Giovanni sul Verbo della vita o sul Figlio Unigenito del Padre:**

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.*

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

**Ecco ancora due rivelazioni dello Spirito Santo fatte per bocca dell’Apostolo Paolo, la prima nella Lettera agli Efesini, la seconda nella Lettera ai Colossesi:**

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.*

*In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*

*In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,314).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.*

*Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.*

*Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.*

*È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

Non sono due fonti o sue sorgenti, ma una sola fonte. Dalla vita del Padre sgorga per generazione eterna la vita del suo Figlio Unigenito. Dalla vita del Figlio Unigenito, a causa del suo sangue versato sulla croce, sgorga questo fiume presso il quale si devono dissetare per l’eternità tutti quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello.

Uno solo è il fiume della vita eterna, che inonda la Chiesa nel tempo della storia e la nuova Gerusalemme per l’eternità: Cristo Signore. Il Padre ha donato a noi Cristo Gesù come suo fiume di vita eterna. Il Figlio di lascia donare dal Padre come fiume di vita eterna. Chiunque desidera la vita eterna, dovrà sempre dissetarsi a questo unico fiume, sulla terra e nella nuova Gerusalemme.

**Ecco cosa rivela lo Spirito Santo nel Vangelo secondo Giovanni:**

*Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,13-21).*

*Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire». Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,25-36).*

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,5-26).*

*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. All’udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui (Gv 7,37-44).*

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).*

**Ecco ora cosa rivela lo Spirito Santo nella Lettera agli Ebrei:**

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 5,1-10).*

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10).*

Tutti gli errori dottrinali del nostro tempo sono di natura cristologica e la matrice perché vengano stampati sulla carta e nei cuori è una sola: esclusione del Figlio del Padre dal mistero della salvezza. Escludendo il Figlio si esclude il Padre e lo Spirito Santo. Escludendo lo Spirito Santo si esclude tutto il mistero della rivelazione. Escludendo Cristo si esclude tutto il mistero della Chiesa. Tutto oggi deve essere dal pensiero dell’uomo.

Ma cosa succede oggi nella storia? Si esclude Cristo dal mistero della salvezza. Si usano però i poteri conferiti da Cristo per veicolare il pensiero dell’uomo. È evidente che qui vi è un grande inganno. I poteri dati da Cristo servono per dare ad ogni uomo la verità di Cristo, non per dare la menzogna, la falsità, gli inganni di Satana. Non si può usare né il papato, né l’episcopato, né il presbiterato, né il diaconato, né lo stato di essere cresimati e battezzati per veicolare i pensieri dell’uomo. Papato, episcopato, presbiterato, diaconato, stato di essere l’uno cresimato e l’altro battezzato devono essere usati solo per annunciare, proclamare, evangelizzare il mistero di Cristo Gesù e per crearlo in ogni cuore. Mai questi poteri dovranno essere usati per distruggere il mistero di Cristo Gesù e per erigere al suo posto la statua di Satana in ogni cuore.

Il Padre ha dato come via della sua salvezza solo Cristo Gesù. Cristo Gesù va annunciato ad ogni uomo come unica e sola via di salvezza dataci da Dio. Questo annuncio dovrà essere fatto nello Spirito Santo e nel rispetto della sua purissima rivelazione. È contro la verità del Padre, contro la verità di Cristo Gesù, contro la verità dello Spirito Santo dire al mondo che ogni via religiosa conduce alla salvezza. Si inganna il mondo. Questo annuncio non viene dal cuore del Padre, viene invece dal cuore di Satana. Così come non viene dal cuore dello Spirito Santo, ma dal cuore di Satana ogni parola contraria anche ad un solo apici della sua gloriosa e divina rivelazione. Poiché oggi nessuna Parola dello Spirito Santo si salva nella purezza della verità, dobbiamo concludere che tutte le nostre parole sgorgano dal cuore di Satana. Dobbiamo altresì concludere che oggi è Satana il nostro Dio. Non solo il nostro Dio è Satana per i cristiani. Il Dio del mondo di oggi, sia che si tratti di non credenti, sia di idolatri, sia di atei, è solo Satana. Solo Satana ha un odio invincibile contro Cristo Gesù e contro lo Spirito Santo. Poiché oggi il mondo è stracolmo di odio contro Cristo Gesù e contro lo Spirito Santo e la sua Divina Rivelazione, dobbiamo conclude che il Dio dell’uomo oggi è sicuramente Satana. Lo dobbiamo affermare dai frutti che oggi il mondo e la stessa Chiesa, vassalla del mondo e del suo pensiero, stanno producendo.

Il trono da cui scaturisce il fiume della vita, limpido come cristallo, fiume non inquinato da nessuna falsità e da nessun inganno – questo fiume è nella Gerusalemme del cielo, essendo limpido come cristallo non è inquinato; mentre nella Gerusalemme della terra esso è talmente inquinato da rendere la sua acqua non più bevibile – è uno: quello del Padre e di Cristo Gesù o dell’Agnello. Uno è il trono, uno è il fiume, uno deve essere confessato sulla terra così come uno è confessato nel cielo. Altri fiumi di vita eterna non esistono.

**Ecco come lo Spirito Santo per mezzo del profeta Ezechiele ha rivelato questa purissima verità.**

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale.* *Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12).*

Questo fiume che crea la vita risana finanche le acque del Mar Morto, Mare che si chiama così perché in esso non vi è traccia di vita alcuna. Le altre acque che giungono in esso, perdono ogni loro germe di vita. Le acque di questo fiume invece risanano le acque e le colmano di ogni vita.

**Ecco la descrizione del giardino nel quale il signore ha posto l’uomo dopo averlo creato:**

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,4-17).*

Abbiamo riportato questi due brani – la profezia di Ezechiele e la descrizione del Giardino piantato da Dio in Eden – perché urge che si faccia ogni differenza tra la profezia e il suo perfetto compimento in Cristo Gesù e anche tra il primo giardino di Dio piantato sulla terra e la Nuova Gerusalemme che discende dal cielo. È il compimento che ci introduce nella pienezza della verità e per noi la pienezza della verità è uno solo: Cristo Gesù, che dall’eternità per l’eternità sempre sgorga dal cuore del Padre. Questa è la verità eterna di Gesù Signore.

**V 22,2** In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. In medio plateae eius et ex utraque parte fluminis lignum vitae adferens fructus duodecim per menses singula reddentia fructum suum et folia ligni ad sanitatem gentium. ™n mšsJ tÁj plate…aj aÙtÁj kaˆ toà potamoà ™nteàqen kaˆ ™ke‹qen xÚlon zwÁj poioàn karpoÝj dèdeka, kat¦ mÁna ›kaston ¢podidoàn tÕn karpÕn aÙtoà, kaˆ t¦ fÚlla toà xÚlou e„j qerape…an tîn ™qnîn.

Nel giardino piantato da Dio in Eden, vi è era sia l’albero della vita e sia l’albero della conoscenza del bene e del male, che è albero di morte. Nella Gerusalemme che discende dal cielo vi è solo l’albero della vita, anzi gli alberi della vita sono due; il primo da una parte del fiume e il secondo dall’altra parte dello stesso fiume. Non c’è nessun albero di morte. Questo significa che la Nuova Gerusalemme è la casa della vita eterna e che quanti entreranno in essa non moriranno in eterno.

**Il dono della vita eterna è il tema centrale del discorso di Gesù sul pane della vita così come è contenuto nel Vangelo secondo Giovanni:**

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».*

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,22-69)*

Questo significa altresì che anche nella Parola del Signore non vi è nessun albero di morte. L’albero di morte è nella parola di Satana. Poiché oggi il Dio di moltissimi cristiani è Satana, essi, donando al mondo e alla stessa Chiesa la parola di Satana, donano la parola della morte e non della vita.

Questi due alberi di vita, conformemente a quanto già aveva annunciato la profezia, donano dodici frutti all’anno, un frutto per noi mese. Mentre nella profezia le foglie servivano come medicina e i frutti come cibo – *“Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina”* –, nella rivelazione o profezia dell’Apostolo Giovanni *le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni”*. Perché la profezia dell’Apostolo Giovanni o la sua visione aggiunge questo particolare: *le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni?* Questo particolare è di grande significato per noi. Nei discepoli di Gesù, in modo speciale tra quelli che provenivano dalla discendenza di Abramo, ancora il mistero della salvezza non era pienamente chiaro ai loro occhi. È vero che l’Apostolo Paolo aveva parlato in pienezza di Spirito Santo gridando che in Cristo Gesù non vi è alcuna distinzione tra il Giudeo e il Greco, ma si sa bene che difficilmente la Parola dello Spirito Santo subito diviene patrimonio genetico per ogni cuore. A volte passano anni, se non secoli, prima che la purissima Rivelazione divenga patrimonio genetico di molti cuori. Ecco allora perché è necessaria questa rivelazione dell’Apostolo Giovanni: come i figli di Abramo sono guariti dalle foglie dell’albero della vita, così anche le nazioni sono guarite dalle foglie dell’albero della vita. Nessuna superiorità del Giudeo sul Greco. L’uno e l’altro sono redenti da Cristo e sono guariti dalla foglie dell’albero della vita. L’uno e l’altro per vivere si devono nutrire dei frutti di questo albero.

Questa verità oggi fa difetto. Si vuole entrare nella Gerusalemme della terra che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, ma non si vuole la guarigione dal vizio e dal peccato che si ottiene con le foglie dell’albero della vita. Si rimane così nella morte spirituale, ma si vuole mangiare il frutto che matura sull’albero della vita. A nulla serve ad un morto che mangi dell’albero della vita. Questo frutto non lo potrà risuscitare. Prima deve risuscitare servendosi delle foglie dell’albero della vita e dopo essere risuscitati si può mangiare dei frutti dell’albero della vita.

**Sul mangiare Cristo Gesù, senza però conoscere Cristo Gesù, ecco il severo ammonimento che dona l’Apostolo Paolo ai Corinzi:**

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).*

Sappiamo che il fiume che sgorga da Colui che siede sul trono e dall’Agnello è lo Spirito Santo. Sappiamo altresì qual è l’opera dello Spirito Santo: La creazione di Cristo Gesù in ogni cuore. Sappiamo che in ogni sacramento che si riceve lo Spirito del Signore opera una speciale consacrazione e conformazione a Cristo Gesù. L’essere però generati come nuove creature non basta. Occorre che la nuova creatura cresca in sapienza e grazia al fine di raggiungere la sua piena e perfetta conformazione a Cristo Signore. Ecco dove oggi la fede di moltissimi discepoli di Gesù è a gravissimo rischio di morte: nell’aver tolto Cristo Gesù come Principio, come Sorgente, come Fonte di vita eterna per ogni uomo. Non solo. Ma anche come Fine del proprio essere divenuti nuove creature. La nuova creatura o cammina per raggiungere la piena conformazione a Gesù Signore oppure a poco a poco ritorna nella sua morte. Per questo l’albero produce un frutto ogni mese e per questo le sue foglie servono per sanare le nazioni e anche ogni figlio di Abramo. Avendo moltissimi discepoli di Gesù tolto Cristo Signore dal mistero della fede anche lo Spirito Santo hanno tolto e senza lo Spirito Santo i due alberi della vita seccano e non possono produrre né frutti e né foglie.

Come Cristo Gesù dall’eternità per l’eternità è vita, sapienza, luce, verità di tutto ciò che esiste e tutto è stato fatto per Lui in vita di Lui, così anche lo Spirito Santo è dall’eternità per l’eternità. Egli procede dal Padre e dal Figlio dall’eternità per l’eternità. Cristo Gesù è dal cuore del Padre. Lo Spirito Santo procede dal cuore del Padre e dal cuore dell’Agnello in ordine al mistero dalla vita intra trinitaria. Nel mistero della Salvezza discende da Dio, dal Padre, su Cristo Gesù, da Cristo Gesù, dal suo cuore trafitto viene riversato in ogni cuore. Ecco allora la verità dello Spirito Santo nel mistero della salvezza. Egli è dal cuore del Padre per il cuore trafitto di Cristo Gesù. Nella storia della salvezza, lo Spirito Santo è dal cuore del corpo di Cristo, e cuore del corpo di Cristo è ogni discepolo del Signore. Questo significa che se il cristiano non fa scaturire lo Spirito Santo come Spirito di conversione e di fede nel Vangelo, la sua missione evangelizzatrice è morta. Essa non produce alcun frutto. Mai dobbiamo dimenticarci che nel Giorno di Pentecoste è stato lo Spirito Santo sgorgato dal cuore di Pietro durante la sua prima predica che ha trafitto il cuore di circa tremila persone e le ha convertite a Cristo Gesù. Solo dopo, queste persone hanno ricevuto il battesimo e sono state incorporate in Cristo Signore, divenendo suo vero corpo.

**Ecco quanto è avvenuto nel giorno di Pentecoste:**

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? 8E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».*

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:*

*Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo:*

*Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:*

*Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.*

*Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,1-41). .*

**È giusto che si sappia cosa hanno fatto ladri e briganti della verità dello Spirito Santo, non solo cosa hanno fatto, ma anche quanto stanno facendo:**

Tutto ciò che il Signore nostro Dio opera, lo opera per Cristo, nello Spirito Santo. Nulla lui opera senza il suo Figlio Unigenito e senza il suo Santo Spirito. Questa verità, anche se ancora manca della sua pienezza, che avverrà solo nel Nuovo Testamento, è essenza della Rivelazione dell’Antico Testamento. Lo Spirito del Signore è al principio di ogni attività del nostro Dio.

**Ecco come questa verità viene rivelata sia nel Libro dei Proverbi che in quello del Siracide. È però sempre verità dal sapore veterotestamentario.**

*Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo (Pr 8,23-31)*.

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sir 24,1-22)*.

Se Dio tutto opera per mezzo del suo Santo Spirito e per Cristo Gesù ci potrà essere sulla terra un solo uomo che possa compiere le opere di Dio senza il suo Santo Spirito e senza Cristo Gesù? La sapienza dello Spirito Santo e la grazia di Cristo Signore non solo sono necessarie, sono anche indispensabili perché un uomo possa compiere le opere di Dio secondo il volere di Dio e anche nel rispetto delle modalità stabilite da Lui.

La Scrittura Antica attesta questa verità e preannuncia che sul Messia si poserà lo Spirito del Signore con una pienezza tale che non si riscontra con nessun uomo chiamato prima di Lui a compiere le opere di Dio. Ai settanta anziani il Signore dona parte dello Spirito che è su Mosè. Al Messia il Signore dona tutto il suo Santo Spirito, secondo una misura che è senza misura. Questo attesta che l’opera che Lui dovrà compiere supera ogni altra opera affidata da Dio ad altri perché fosse realizzata, portata a compimento.

*Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo. Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele (Num 11,16-17.24-30)*.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10)*.

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11)*.

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,44-49)*.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23)*.

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce» (At 2,1-13)*.

Lo Spirito Santo che è la Comunione Eterna tra il Padre e il Figlio nel seno del mistero eterno della Beata Trinità, è anche la Comunione Eterna tra il Verbo Incarnato e il Padre ed è il Creatore della vera comunione tra Il Verbo Incarnato ed ogni uomo. Per ogni membro del corpo di Cristo Lui non solo è la comunione, è anche la vita. È lui che ad ogni membro del corpo di Cristo elargisce carisma, vocazione, missione, ministero, da viversi però sempre nella sua Comunione. Questo significa che ogni membro del corpo di Cristo riceve la vita dagli altri membri e dona vita ad ogni altro membro.

Altra verità vuole che oggi, per tutta la durata del tempo, lo Spirito Santo sia versato nel mondo dal corpo di Cristo. Dal corpo di Cristo ogni membro lo dovrà versare come Spirito di verità, luce, convincimento, conversione, attrazione a Cristo Gesù, accoglienza della sua Parola, del suo Vangelo, Spirito di santità e di vera vita nuova. Solo gli Apostoli lo potranno versare come Spirito che genera nuovi Apostoli, nuovi Presbiteri, nuovi Diaconi, Nuovi Testimoni di Gesù. I presbiteri donano lo Spirito di santificazione nei sacramenti dell’Eucaristia, della Penitenza, dell’Unzione degli infermi. Presbiteri e Diaconi donano lo Spirito di generazione nel sacramento del battesimo.

Se il corpo di Cristo non produce lo Spirito di verità, luce, convincimento conversione, attrazione, santità, testimonianza, vita nuova, lo Spirito che si riceve nei sacramenti produce poco o addirittura niente. Non produce perché non vi è vera conversione e vera attrazione a Cristo. Ecco l’obbligo costante di ogni membro del corpo di Cristo: impegnare se stesso a crescere nello Spirito per produrre sia per il corpo di Cristo e sia per ogni altro uomo il frutto dello Spirito Santo che dovrà attrarre tutti a Cristo e anche santificare il corpo di Cristo.

Se il corpo di Cristo non santifica il corpo di Cristo è segno che è morto allo Spirito Santo. Il corpo di Cristo morto allo Spirito Santo non produce lo Spirito della conversione e molti cuori, pur essendo bramosi di salvezza e di redenzione, sono condannati a rimanere sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Ogni membro del corpo di Cristo sappia che per lui la vita si diffonderà nel mondo nella misura dello Spirito che governa la sua anima, il suo spirito, il suo corpo. Un corpo abbandonato al vizio, è morto allo Spirito Santo. Mai per lui lo Spirito potrà produrre un solo frutto di vita eterna. La stessa cosa vale per tutti coloro che si consegnano alla trasgressione dei Comandamenti e vivono una vita senza alcuna obbedienza alla Parola di Gesù. Ogni obbedienza vivifica lo Spirito. Ogni disobbedienza lo spegne.

Anche la verità dello Spirito Santo oggi è divorata dai ladri e dai briganti, che appaiono sempre di più essere lupi della sera, lupi affamati perché nulla hanno divorato durante il giorno. Questi ladri e briganti sono lupi della sera perché più verità distruggono e più ne vogliono distruggere.

In che modo lupi e briganti oggi agiscono per distruggere ogni potenza dello Spirito in ordine alla santificazione del corpo di Cristo? Questi ladri e questi briganti hanno convinto i discepoli di Gesù che la moralità è ininfluente alla loro azione missionaria. Si può essere papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato senza alcuna obbedienza al Vangelo.

Il Vangelo è solo da leggere, non da vivere. I sacramenti sono solo da celebrare, non da vivere. Si possono celebrare con il peccato nel cuore, dal momento che essi non vanno vissuti. Si può celebrare il sommo sacramento che è l’Eucaristia, con la calunnia, la falsa testimonianza, ogni giudizio di condanna, ogni maldicenza sulla lingua, ogni parola di insulto, ogni accusa infondata sulle labbra. Si può uccidere spiritualmente e anche fisicamente un uomo e accostarsi con serenità all’Eucaristia.

Questi ladri e questi briganti sono riusciti con il loro insegnamento, dato però a goccia, non come un fiume in piena, a scardinare il comportamento morale dalla Parola del Signore. Si celebra l’Eucaristia, ma non si cresce nella santità di Cristo; si celebra il sacramento della penitenza, ma non si cresce nella purezza del cuore e della mente di Cristo Gesù; si celebrano gli altri sacramenti, ma non c’è alcuna conformità con la volontà di Cristo Gesù che fa della sua vita un’offerta gradita al Padre suo.

Questo accade perché si è separata la religione dalla retta fede e la vita del cristiano dall’obbedienza alla Parola. È questo il fine di ladri e briganti: distruggere la pianta che produce il frutto dello Spirito Santo, frutto della vera santità del cristiano. Non producendo più il corpo di Cristo questo frutto che è di verità, luce, conversione, attrazione, non solo il corpo di Cristo cammina nelle tenebre, nel vizio, condanna il mondo perché lo fa rimanere nel peccato, nelle tenebre, nel vizio, nel peccato.

Una domanda che necessariamente ogni membro del corpo di Cristo dovrà porre alla sua coscienza è questa: credo che l’obbedienza alla Parola sia la sola via possibile per produrre lo Spirito di santificazione del corpo di Cristo e di attrazione al corpo di Cristo di quanti ancora non lo sono? So che se non vivifico lo Spirito Santo, che è Spirito di verità e di luce, cammino nelle tenebre e costringo il mondo a rimanere nelle tenebre?

Conosco fin dove giungono le profondità di Satana di questi ladri e briganti che con parole di compassione e commiserazione per l’uomo ratificano il loro peccato e giustificano ogni loro vizio? So che questa ratifica e questa giustifica serve loro perché così il corpo di Cristo non produce lo Spirito di verità, luce, convincimento, attrazione a Cristo Signore? So che ladri e briganti hanno un solo principio di azione: impedire che il mondo possa essere attratto a Cristo Gesù? So che questo avviene se io non cresco in grazia, sapienza, santità al fine di produrre il frutto della luce e dell’attrazione a Cristo?

Poiché oggi il corpo di Cristo non produce più il frutto dello Spirito della luce, della verità, della conversione, del convincimento, dell’attrazione a Cristo, si spiegano tutte le falsità, le menzogne, gli inganni perpetrati ai danni dell’uomo. Si spiega anche perché oggi è la falsità che ci governa e non più la verità. Un corpo di Cristo che è governato dalla falsità e dall’inganno attesta che non produce più il frutto dello Spirito Santo. Questo è l’obiettivo dei ladri e dei briganti dello Spirito e noi possiamo dire che ci stanno riuscendo bene, anzi molto bene. Le loro molteplici teorie sulla non necessità di vivere il Vangelo, tutto il Vangelo, ha prodotto questo grande disastro nel mondo: ha reso la Chiesa non più sacramento universale di salvezza.

Noi però sappiamo che il fiume di acqua viva che sgorga dal trono e dall’Angelo, dal Padre e dal Figlio, dal Padre e dal corpo di Cristo Gesù, morto e trafitto nel suo cuore, è lo Spirito Santo. È lo Spirito Santo che porta la vita eterna in ogni cuore. Questo fiume di vita eterna oggi deve sempre scaturire dal trono e dall’Agnello e dal corpo dell’Agnello che è la sua Chiesa. Se il corpo di Cristo che è la Chiesa non fa scaturire dal suo cuore trafitto sulla croce dell’obbedienza al Vangelo, la stessa Chiesa vive nella morte. Le manca il fiume della vita. Ma anche condanna tutto il mondo a rimanere nella morte. Peccato orrendo e gravissimo.

**V 22,3** E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; Et omne maledictum non erit amplius et sedes Dei et agni in illa erunt et servi eius servient illi; kaˆ p©n kat£qema oÙk œstai œti. kaˆ Ð qrÒnoj toà qeoà kaˆ toà ¢rn…ou ™n aÙtÍ œstai, kaˆ oƒ doàloi aÙtoà latreÚsousin aÙtù,

Nella Nuova Gerusalemme non vi sarà più la maledizione, perché essa è la città di Dio nella quale non vi è alcuna tentazione perché si trasgredisca la Parola del Signore. Sia nell’Antico Testamento che nel Nuovo Testamento la benedizione è per coloro che obbediscono alla Parola. La benedizione è vita e abbondanza di vita. La maledizione è per coloro che disobbediscono alla Parola. La maledizione è morte e abbondanza di morte. Bisogno però sempre aggiungere che sulla terra la maledizione, o la morte o l’abbondanza della morte è sempre in vista della conversione, per il pieno ritorno nella più pura e santa obbedienza alla Parola. Con la morte fisica, la maledizione è eterna.

**Ecco le Parole della Scrittura Santa:**

*Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.*

*Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.*

*Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.*

*Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.*

*Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi, se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici. Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.*

*Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.*

*Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.*

*Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.*

*Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l’incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte.*

*Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione, mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l’abitavate.*

*A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà.*

*Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro. Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; perciò anch’io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco e dell’alleanza con Abramo, e mi ricorderò della terra. Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi.*

*Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; ma mi ricorderò in loro favore dell’alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d’Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore”».*

*Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè (Lev 26,1-46).*

*Mosè e gli anziani d’Israele diedero quest’ordine al popolo: «Osservate tutti i comandi che oggi vi do. Quando avrete attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi, erigerai grandi pietre e le intonacherai di calce. Scriverai su di esse tutte le parole di questa legge, quando avrai attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Quando dunque avrete attraversato il Giordano, erigerete sul monte Ebal queste pietre, come oggi vi comando, e le intonacherete di calce. La costruirai anche un altare al Signore, tuo Dio, un altare di pietre non toccate da strumento di ferro. Costruirai l’altare del Signore, tuo Dio, con pietre intatte, e sopra vi offrirai olocausti al Signore, tuo Dio. Offrirai sacrifici di comunione, là ne mangerai e ti rallegrerai davanti al Signore, tuo Dio. Scriverai su quelle pietre tutte le parole di questa legge, con scrittura ben chiara».*

*Mosè e i sacerdoti leviti dissero a tutto Israele: «Fa’ silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore, tuo Dio. Obbedirai quindi alla voce del Signore, tuo Dio, e metterai in pratica i suoi comandi e le sue leggi che oggi ti do».*

*In quello stesso giorno Mosè diede quest’ordine al popolo: «Ecco quelli che, una volta attraversato il Giordano, staranno sul monte Garizìm per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar, Giuseppe e Beniamino; ecco quelli che staranno sul monte Ebal per pronunciare la maledizione: Ruben, Gad, Aser, Zàbulon, Dan e Nèftali. I leviti prenderanno la parola e diranno ad alta voce a tutti gli Israeliti:*

*“Maledetto l’uomo che fa un’immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d’artefice, e la pone in luogo occulto!”. Tutto il popolo risponderà e dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi maltratta il padre e la madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi sposta i confini del suo prossimo!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi lede il diritto del forestiero, dell’orfano e della vedova!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi si unisce con la moglie del padre, perché solleva il lembo del mantello del padre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi giace con qualsiasi bestia!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi giace con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi giace con la suocera!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi colpisce il suo prossimo in segreto!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterle in pratica!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. (Dt 26,1-26).*

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l’infiammazione, con l’arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. Ili Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.*

*Il Signore ti colpirà con le ulcere d’Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un’ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.*

*Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d’insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.*

*Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».*

*Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb (Dt 28,1-69).*

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.*

*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*

*Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».*

*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro.*

*Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti.*

*Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele.*

*Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 5,1-30).*

*«In quel tempo – oracolo del Signore – si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, quelle dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme. Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutto l’esercito del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma diverranno come letame sul suolo. Allora la morte sarà preferibile alla vita, per quanti di questa razza malvagia riusciranno a sopravvivere nei luoghi dove li avrò dispersi. Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia.*

*La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?*

*Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore. Li mieto e li anniento – oracolo del Signore –; non c’è più uva sulla vite né fichi sul fico, anche le foglie sono avvizzite. Ho procurato per loro degli invasori. “Perché ce ne stiamo seduti? Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate e moriamo in esse, poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro il Signore.*

*Aspettavamo la pace, ma non c’è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!”. Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova, la città e i suoi abitanti. Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, e vi morderanno». Oracolo del Signore. Senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno. Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra sconfinata: «Non c’è il Signore in Sion, il suo re non vi abita più?». «Perché mi hanno provocato all’ira con i loro idoli e con nullità straniere?». «È passata la stagione della messe, è finita l’estate e noi non siamo stati salvati». Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l’orrore mi ha preso. Non v’è più balsamo in Gàlaad? Non c’è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo? Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo? (Ger 8,-23).*

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.*

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.*

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna» (Mt 25,1-46).*

Di una cosa oggi il discepolo di Gesù si dovrebbe convincere: la vita e la benedizione sono nell’obbedienza alla Parola, non a questa o a quell’altra Parola, ma a tutta la Parola. Dove non c’è obbedienza alla Parola non c’è vita, mai potrà essercene. Dove non c’è obbedienza c’è morte, perché la maledizione è morte. È morte dell’anima, dello spirito, del cuore, dei pensieri, della mente. Spesso è anche morte fisica causata dalla disobbedienza alla Parola. Chi vuole la vita per sé e per gli altri deve sempre abitare nella Parola. Si esce dalla Parola, si esce dalla vita, si entra in un processo di morte.

Nella Gerusalemme del cielo non essendoci più la tentazione, non c’è il peccato, non c’è la maledizione. Ecco perché nella città eterna del nostro Dio c’è solo benedizione. In essa non c’è né Satana né alcuna delle sue bestie da lui sempre fatte sorgere sulla terra. Nella città eterna del nostro Dio vi è solo il trono di Dio e dell’Agnello. Dal trono di Dio e dell’Agnello sgorga lo Spirito Santo, che è il Datore di ogni vita. Non essendoci più la tentazione, tutti i servi di Dio e dell’Agnello adorano il Padre e il Figlio nella purissima luce dello Spirito Santo con adorazione perenne. In cosa consiste questa adorazione eterna? Nel confessare che in essi tutto è per grazia: grazia del Padre, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Nel proclamare la santità di Dio e i suoi giusti giudizi. Ecco in cosa consiste questa adorazione eterna: “

*I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!». E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,8-11).*

*E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,8-14).*

L’adorazione è confessare che solo il nostro Dio è santo e tutto ciò che Lui opera è santità. Nel nostro Dio non vi è nulla di non santo e nulla che non sia giustizia perfetta. Oggi tutta la nostra adorazione è falsa perché tutta falsa è la verità che professiamo del nostro Dio. Potrà mai essere vera la nostra adorazione se il nostro Dio da noi è stato avvolto da ogni falsità allo stesso modo che un guscio di piombo fuso di grande spessore avvolge il contenuto di un uovo? Se vogliamo che la nostra adorazione sia vera, prima dobbiamo liberare il nostro Dio da questo spesso guscio di falsità e di menzogna nel quale lo abbiamo imprigionato e poi obbedendo ad ogni sua Parola dobbiamo iniziare a proclamare la sua santità con la nostra santità e la sua verità eterna con la nostra verità.

**V 22,4** vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. et videbunt faciem eius et nomen eius in frontibus eorum. kaˆ Ôyontai tÕ prÒswpon aÙtoà, kaˆ tÕ Ônoma aÙtoà ™pˆ tîn metèpwn aÙtîn.

Nella città eterna del nostro Dio i suoi servi vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Portare il nome di Dio sulla fronte dignifica appartenenza. È questo un sigillo eterno. Siamo sigillati da Dio con il suo nome sulla fronte per l’eternità. Questo sigillo è un sigillo per partecipazione della divina natura. Mentre in Cristo Gesù, il sigillo è per generazione dal Padre. Gesù è luce da luce, vita da vita, luce vera da luce vera, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. La differenza è infinita. Ecco cosa dicono le Scritture Sante:

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,26-29).*

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (Eb 1,1-4).*

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose (2Pt 1,3-15).*

Il discepolo di Gesù sempre si deve ricordare che lui è stato sigillato dallo Spirito Santo e che porta sulla sua fronte il nome della Beata Trinità. Lui infatti è stato battezzato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).*

*Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo" (Gv 6, 27). Infatti egli ricevette il segno della circoncisione quale sigillo della giustizia derivante dalla fede che aveva già ottenuta quando non era ancora circonciso; questo perché fosse padre di tutti i non circoncisi che credono e perché anche a loro venisse accreditata la giustizia (Rm 4, 11). Anche se per altri non sono apostolo, per voi almeno lo sono; voi siete il sigillo del mio apostolato nel Signore (1Cor 9, 2). Ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori (2Cor 1, 22)- Tuttavia il fondamento gettato da Dio sta saldo e porta questo sigillo: Il Signore conosce i suoi, e ancora: Si allontani dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore (2Tm 2, 19).*

*Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare (Ap 7, 2). "Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi" (Ap 7, 3). Poi udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattro mila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele (Ap 7, 4). E fu detto loro di non danneggiare né erba né arbusti né alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte (Ap 9, 4). Dopoché i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere quando udii una voce dal cielo che mi disse: "Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo" (Ap 10, 4). Poi aggiunse: "Non mettere sotto sigillo le parole profetiche di questo libro, perché il tempo è vicino (Ap 22, 10).*

Quando il discepolo di Gesù si dimentica che lui è stato sigillato con il nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e che il nome del suo Dio è impresso sulla sua fronte, è il segno che lui si è separato dallo Spirito Santo, dalla fonte eterna della sua verità e della sua vita. Essendosi separato da questa sorgente eterna, lui non è più né verità, né vita, né luce, né sapienza, né intelligenza, né parola di profezia né per la Chiesa e né per il mondo. Lui rischia di essere sigillato con il nome di Satana, se subito non si converte e non ritorna nell’obbedienza alla Parola. In verità oggi sono moltissimi i discepoli di Gesù sigillati con il nome di Satana sulla loro fronte. Ma se sono sigillati con il nome di Satana, significa che ormai per l’eternità appartengo a Satana. Hanno oltrepassato i limiti del male.

**Ecco il peccato dei figli d’Israele denunciato dal Profeta Geremia:**

*Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c’è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò.*

*Invece giurano certamente il falso anche quando dicono: «Per la vita del Signore!». I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, rifiutano di convertirsi. Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione, quelli che agiscono da stolti, non conoscono la via del Signore, la legge del loro Dio. Mi rivolgerò e parlerò ai grandi, che certo conoscono la via del Signore, e il diritto del loro Dio». Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami!*

*Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città: quanti escono saranno sbranati, perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni.*

*«Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per coloro che non sono dèi. Io li ho saziati, ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione. Sonò come stalloni ben pasciuti e focosi; ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo. Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?*

*Salite sulle sue terrazze e distruggetele, senza compiere uno sterminio; strappate i tralci, perché non sono del Signore. Poiché si sono ribellate contro di me la casa d’Israele e la casa di Giuda». Oracolo del Signore. Hanno rinnegato il Signore, hanno proclamato: «Non esiste! Non verrà sopra di noi la sventura, non vedremo né spada né fame. I profeti sono diventati vento, la sua parola non è in loro».*

*Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti: «Poiché avete fatto questo discorso, farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca e questo popolo sarà la legna che esso divorerà. Ecco, manderò da lontano una nazione contro di te, casa d’Israele. Oracolo del Signore.*

*È una nazione valorosa, è una nazione antica! Una nazione di cui non conosci la lingua e non comprendi che cosa dice. La sua faretra è come un sepolcro aperto. Sono tutti prodi. Divorerà le tue messi e il tuo pane, divorerà i tuoi figli e le tue figlie, divorerà le greggi e gli armenti, divorerà le tue vigne e i tuoi fichi, distruggerà le città fortificate, nelle quali riponevi la tua fiducia. Ma anche in quei giorni – oracolo del Signore – non farò di voi uno sterminio».*

*Allora, se diranno: «Perché il Signore Dio ci fa tutto questo?», tu risponderai loro: «Come avete abbandonato il Signore per servire nella vostra terra divinità straniere, così sarete servi degli stranieri in una terra non vostra».*

*Annunciatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda e dite: «Ascolta, popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, ha orecchi ma non ode. Non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, limite perenne che non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l’oltrepassano».*

*Questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore, nostro Dio, che dona la pioggia autunnale e quella primaverile a suo tempo, che custodisce per noi le settimane fissate per la messe». Le vostre iniquità hanno sconvolto quest’ordine e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere; poiché tra il mio popolo si trovano malvagi, che spiano come cacciatori in agguato, pongono trappole per prendere uomini. Come una gabbia piena di uccelli, così le loro case sono piene di inganni; perciò diventano grandi e ricchi. Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la causa, non si curano della causa dell’orfano, non difendono i diritti dei poveri.*

*Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi? Cose spaventose e orribili avvengono nella terra: i profeti profetizzano menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno, e il mio popolo ne è contento. Che cosa farete quando verrà la fine? (Is 5,1-31).*

In verità moltissimi discepoli di Gesù hanno oltrepassato anche questi limiti del male finora ritenuti invalicabili. Veramente al male mai si potrà porre un limite. Sempre Satana né sposta i confini e il male di ieri è nulla, niente per rapporto al male di oggi. Noi siamo sempre pronti a condannare il male di ieri che è solo un fuscello dinanzi al tronco o alla trave di ferro che è il nostro male.

**V 22,5** Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. Et nox ultra non erit et non egebunt lumine lucernae neque lumine solis quoniam Dominus Deus inluminat illos et regnabunt in saecula saeculorum. kaˆ nÝx oÙk œstai œti, kaˆ oÙk œcousin cre…an fwtÕj lÚcnou kaˆ fwtÕj ¹l…ou, Óti kÚrioj Ð qeÕj fwt…sei ™p' aÙtoÚj, kaˆ basileÚsousin e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn.

Nella nuova Gerusalemme non vi sarà più la notte. La notte è simbolo di immoralità, falsità, confusione, mescolanza tra bene e male, non discernimento secondo verità, smarrimento dottrinale e morale, idolatria, zoolatria, superstizione, totale sostituzione del bene con il male.

**Ecco cosa insegnano sia l’Apostolo Paolo e sia l’apostolo Pietro sulla notte. Il loro insegnamento è purissima verità:**

*E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne (Rm 13,11-14).*

*Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,16-21).*

*Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C’è pace e sicurezza!», allora d’improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri. Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano. Noi invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza. Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate (2Ts 5,1-11). .*

**Ecco ora alcune pensieri – apparentemente, ma solo apparentemente disgiunti o separati – sull’idolatria e sul peccato dell’uomo, peccato che oggi veramente ha oltrepassato i limiti del male, andando infinitamente oltre quanto finora conosciuto come idolatria e come male. Oggi il peccato lo si vuole imporre per legge ad ogni uomo.**

Quando si esce dalla Parola di Dio si è sassi che precipitano a valle. Senza la vita nella Parola, mai si potrà essere attratti dal Signore. Quando ci si inabissa nell’idolatria si raggiunge il sommo dell’immoralità, della stoltezza e insipienza. L’immoralità si fa legge di vita. È avvenuto ieri, avviene oggi, avverrà domani. L’immoralità elevata a norma e legge di vita attesta che l’uomo è divenuto idolatra. Nell’idolatria l’uomo è consumato da falsità, tenebre, errore. Falsità, tenebre, errore abbracciano tutte le sfere dell’umana esistenza. Oggi l’idolatria ha raggiunto il sommo. Lo attesta la sua satanica volontà di abolire anche la differenza naturale del genere dell’uomo. Il gender, di cui il mondo dell’idolatria fa professione, è il frutto più innaturale dell’umanità. È la distruzione della natura umana. Domani non sappiamo cosa ancora produrrà di più innaturale. Sappiamo che più si cresce in idolatria e più si aumenta in immoralità. L’idolatria aggiunge, a tutti i danni di immoralità e di dissolutezza che essa fa commettere, il totale oscuramento della coscienza morale.

Nell’idolatria si commettono i più atroci delitti, si uccidono gli innocenti e si predica questa uccisione diritto inalienabile dell’uomo. Non solo è un diritto della persona umana, è anche sanzionato dalla legge. È una uccisione legalizzata, non colpevole, non punibile. Dio però non pensa così. Egli chiama in giudizio ogni uomo per ogni morte, in modo particolare per ogni morte innocente. Certo. La misericordia del Signore è grande, immensa, infinita. Nel pentimento e nella conversione lui sempre concede il suo perdono. Una domanda va posta al nostro spirito: possiamo noi ricorrere alla misericordia di Dio mentre lasciamo in vigore il diritto ad uccidere? Possiamo bussare al cuore di Dio mentre proclamiamo che l’aborto è diritto, l’adulterio progresso, il divorzio vera conquista di civiltà? Possiamo noi ottenere il perdono del Signore e accostarci all’Eucaristia mentre ancora facciamo professione di idolatria e di empietà? Assolvere un medico che pratica l’uccisione degli innocenti, si può, si deve, a condizione che rompa definitivamente con la sua pratica. Assolvere dal peccato di corresponsabilità quanti hanno sancito la legge si può, a condizione che si adoperino per abolire quella legge. Chi ha scritto o votato la legge è responsabile dinanzi a Dio di tutte le morti innocenti. Deve dichiarare pubblicamente che è legge iniqua.

Assolvere chi ha abortito è cosa semplice. Liberare il cuore dal pensiero che vuole che l’aborto sia un diritto, è cosa non semplice. L’idolatria è l’adorazione di ogni falsità, nullità, non esistenza. L’immoralità è la perdita della propria verità che è sempre dal Signore. Nessuno s’illuda o s’inganni. Chi si distacca dalla sorgente eterna della verità che è il vero Dio, inevitabilmente cadrà nell’immoralità. Anche propagandare falsità, menzogna, inganno contro il vero Dio è immoralità. Il falso profetismo, ogni falsa scienza è immoralità. L’’immoralità non è solo il furto. Ogni menzogna politica è immoralità. Una legge ingiusta è immoralità. Un pensiero iniquo è immoralità. L’immoralità è sempre frutto dell’idolatria che è nascosta e silente nel cuore dell’uomo. Anche dare legge a non diritti è immoralità.

Una società immorale è adoratrice di falsità, nullità, menzogna, inganno, illusione, falsa profezia, falsa scienza, falsa dottrina. Oggi la nostra società è divenuta adoratrice della falsa natura, stoltamente convinta che si possa dare verità a ciò che è menzogna. Quando si cade nell’idolatria si perde ogni contatto con la sapienza, l’intelligenza, la saggezza. Si diviene stolti e immorali. Da dove iniziare perché si possa ritornare nella sapienza? La via è semplice: dall’osservanza dei Dieci Comandamenti. Abolire i Comandamento è segno di grande stoltezza, a sua volta segno di universale idolatria, di ingovernabile immoralità. Un popolo immorale diviene ingovernabile. Manca del principio stesso della sua governabilità che è la moralità primaria, fondamentale. Ma sempre l’immoralità spalanca le porte ad ogni altra immoralità. Ciò che oggi ancora è salvo, domani scomparirà. La porta è spalancata.

Quando un uomo abbandona il vero Dio, il suo Creatore, Signore, Datore di ogni dono, si consegna a ciò che non è Dio con ogni dono di Dio. Intelligenza, volontà, desideri, forza, intuizione, scienza, studio, quanto è in suo potere, viene messo a servizio del nuovo Dio che adora. Non solo il corpo viene dato al nuovo Dio, ma anche anima e spirito. Eva diede a Satana spirito, anima, corpo, ogni dono, tutta se stessa. Questo significa che padrone dei nostri doni, doni del vero Dio, non è più il vero Dio, ma è il falso Dio dinanzi al quale ci prostriamo. Ciò significa che non li useremo più secondo la volontà del vero Dio, ma secondo il nuovo Dio, che può essere anche la nostra concupiscenza. È sempre il Dio che si adora che muove mente, cuore, corpo, anima, desideri, volontà, scienza, dottrina, intelletto, forza, l’intera vita. Esaminiamo la nostra società. Ha scelto di cancellare il vero Dio. Come vengono usati i suoi doni? Non certo secondo la sua santa volontà.

Vengono usati secondo la volontà del nuovo Dio che spesso è la nostra stoltezza, insipienza, arroganza, presunzione, molteplice idolatria. È pura assurdità pensare che un idolatra possa usare i doni del vero Dio secondo la volontà del vero Dio. Vince la sua idolatria. Il corpo usato secondo la volontà dell’idolatria e secondo la volontà del vero Dio conduce a risultati diametralmente opposti. La scienza usata in una visione di vera fede e in una visione di idolatria non danno gli stessi frutti. Sono frutti diametralmente opposti. Ogni altro dono, compresa la terra può essere usata adorando falsi dèi oppure adorando il solo ed unico vero Dio e Creatore di essa. Ogni azione rivela qual è il nostro Dio: superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, falsità, inganno, corruzione, malvagità.

Il Dio delle formule liturgiche, delle professioni di fede, dei libri religiosi, delle teologie, e il Dio adorato sono spesso due cose. Non vi è alcuna relazione tra il Dio professato e il Dio vissuto. Il Dio vissuto è un idolo. Il Dio professato è solo facciata, paravento. Anche molti cattolici hanno il vero Dio come facciata, ma il loro Dio adorato è un esercito di idoli. Si giunge anche ad adorare il diavolo. Gesù è saggio: *“Guardate i frutti di una persona e dai frutti saprete il Dio da lui adorato”.* Idolatria e latria non danno lo stesso frutto. Tutti i mali del mondo sono frutto dell’idolatria. Oggi l’uomo ha costituito il suo pensiero suo unico dio e signore. Idolatria invisibile!

È l’idolatria senza templi, senza chiese, senza strutture. Pervade ogni mente e ogni cuore, eliminando da essi ogni verità di trascendenza. È l’idolatria che deride e fa satira pungente su ciò che non conosce o ignora, disprezza il mistero, ridicolizza la sorgente della santità. Getta fango sul Dio Trinità, sull’Eucaristia, sulla Madre di Dio, sulla Chiesa, in nome del Dio assoluto e senza padroni che è la libertà. La libertà è solo quella che è a servizio della verità. Una libertà asservita alla falsità mai potrà dirsi liberta. È schiavitù di Satana. Solo quanti sono schiavi si Satana si fanno paladini della falsità proclamandola libertà di pensiero, di penna, di matita, di espressione.

La vera libertà è purissimo servizio alla verità. Solo uno è il vero servo della libertà. È quel Crocifisso che oggi l’uomo tanto odia. Quanti non cercano la verità, non la difendono, non la desiderano, attestano di adorare gli idoli dei loro pensieri e del loro cuore. Poiché ogni uomo possiede la sua mente, ogni uomo è idolatra a modo suo, secondo il suo cuore e i suoi pensieri. È l’idolatria universale. Dinanzi ad un mondo idolatra dei suoi pensieri, Gesù inizia la sua predicazione, invitando alla conversione e alla fede nel Vangelo. Si esce dai propri pensieri, si abbandona la propria idolatria, si assumono i pensieri di Cristo facendoli divenire nostri pensieri. È la sola via per uscire dall’idolatria, altrimenti il pensiero dell’uomo tutto trasforma in idolatria, anche le cose più sante e vere. Anche la misericordia, vissuta senza la Parola di Cristo, rischia di trasformarsi in potente idolo, in universale falsità e inganno. È la Parola di Cristo Gesù la sola verità che ci libera da ogni idolatria, anche da quella più sofistica, inodore, incolore, insapore. Senza la verità della Parola, anche la teologia potrebbe divenire idolatria. Senza verità è una teologia che non dona alcuna vita.

Quando la conoscenza del vero Dio si eclissa o scompare, si eclissa e scompare la vera conoscenza dell’uomo. È il caos veritativo e morale. La conoscenza del vero Dio è nella conoscenza della sua vera Legge. La sua vera Legge sono i dieci Comandamenti, tutti da osservare sempre. Chi deve educare il popolo? Chi formarlo? Chi insegnargli la Legge Santa? Chi condurlo di verità in verità e di giustizia in giustizia? Questa missione è stata affidata da Dio ai sacerdoti. Se il sacerdote esce lui stesso dai Comandamenti, non c’è più salvezza per il popolo. Se il sacerdote diviene lui stesso idolatra, perché fuori dei Comandamenti, tutto il popolo precipita nell’idolatria, madre dell’immoralità. L’idolatria è la causa di tutti i mali. Non c’è un male morale, fisico, religioso, politico, economico che non sia prodotto dall’idolatria.

Tutti “possono cadere” nel peccato: chi governa e chi è governato, uomini e donne, piccoli e grandi. Chi mai deve peccare è il sacerdote. Un sacerdote che pecca induce nel peccato il popolo e dal peccato mai potrà formarlo spiritualmente. È senza la Legge di Dio nel cuore. Il sacerdote che cade nell’idolatria, spinge verso di essa tutto il popolo. Dalla luce del sacerdote è la luce del popolo del Signore. Dalla verità, giustizia, santità del sacerdote sono verità, giustizia, santità del popolo di Dio. Il sacerdote è fonte di morte e di vita. Dalla ingiustizia e disobbedienza è fonte di ingiustizia e disobbedienza. Dall’idolatria e stoltezza è fonte di idolatria e di stoltezza.

Il peccato è come se facesse cambiare natura. Da natura di umile agnello a natura di aspide, coccodrillo, animale ribelle, ingovernabile. Da natura ad immagine del nostro Dio, Signore, Creatore a natura non più governabile, conducibile, formabile, educabile, ostinata, ribelle. Anche la terra con il peccato è come se cambiasse natura. Diviene di ferro, così come il cielo diviene di rame. Senza pioggia, senza frutti. Oggi cosa ha fatto il peccato della nostra natura? Da natura per la vita l’ha fatta natura per la morte. Qualsiasi cosa fa, è solo morte. È anche natura di morte che non si vergogna del peccato e della morte e scrive leggi che sono di sola morte, morte spirituale e fisica.

Se l’uomo vuole cambiare natura, da natura di morte divenire natura di vita, necessariamente dovrà passare nell’obbedienza ai Comandamenti. Se il sacerdote, vedendo lo sfacelo che produce la natura di morte dell’uomo, vuole la salvezza, lui per primo deve passare nella Legge. Nel peccato, fuori dei Comandamenti, si è natura di morte che genera morte. È questa la potenza del peccato grave. È morte dell’anima. Possiamo anche discutere se il male sia oggettivo o soggettivo. Dio non pensa come noi. Osserviamo i comandamenti? Siano natura di vita. Non osserviamo i Comandamenti? Siamo natura di morte che genera morte. Possiamo discutere, ma la discussione non cambia la natura di morte. Il Signore non segue le nostre discussioni. Lui segue solo la sua Parola a noi data. Nella Parola è la vita. Fuori della Parola è la morte. Tutta la pastorale del sacerdote deve avere una sola finalità: condurre chi è fuori la Parola dentro la Parola, dentro tutta la Parola. Neanche possono essere soggettivi metodi e vie. Essi devono essere suggerite al Pastore dallo Spirito Santo. Dalla non Parola nella Parola.

Il futuro di un popolo sono i bambini nati e in procinto di nascere. Senza bambini resta solo una terra desolata, deserta, senza vita. L’assenza di vita è il frutto più amaro e triste dell’idolatria. Molti bambini vengo uccisi quando sono ancora nel grembo della madre. Molte donne scelgono di vivere di sterilità volontaria, divenendo non più madri di vita. Nell’idolatria non si è da Dio, ma da se stessi. Quando l’uomo è governato dall’idolatria, cambia la storia, cambiamo le modalità, rimane lo stesso frutto: sterilità e morte volute. Chi vuole abolire questi disastri di morte, deve abolire l’idolatria. Essa produce sterilità e morte, perché essicca il fiume della vita. Idolatria e non vita sono l’una il frutto e l’altra l’albero. Si estirpa l’idolatria, si pianta la vera pietà e la vita ritorna sulla terra.

Nessuno deve confondere le modalità storiche del male e pensare che l’idolatria non ne produca più perché si è vigili, attenti, accorti. Chi pensa così è stolto. L’idolatria produce frutti sempre nuovi, impensabili, inimmaginabili, inconcepibili, inafferrabili, invisibili. Il primo frutto dell’idolatria è rendere l’uomo cieco, così lui impegnerà ogni energia per combattere ciò che fu e che mai più ritornerà. Quando il nuovo disastro è consumato allora l’uomo inizierà a combatterlo. Ma già l’idolatria ha iniziato a produrre altri frutti di morte. L’idolatria rovina l’oggi. L’uomo stolto combatte i frutti dell’idolatria di ieri, lasciando libero corso ai mali dell’idolatria di oggi. Il primo frutto dell’idolatria è proprio la stoltezza, che è cecità spirituale. Essa impedisce di vedere il male dove oggi si sta compiendo. Chi oggi combatte l’idolatria? Non si sta affermando che l’uomo è dio di se stesso? Non si dice che ognuno è frutto della sua volontà? C’è oggi una sola idolatria che viene contrastata? Vi è un solo uomo che sta denunciando i frutti oltremodo devastanti? Tutto si giustifica.

La vera conversione al Signore non può avvenire attraverso l’accoglienza della legge rituale. Anche la più santa ritualità è mezzo non fine. La vera conversione si compie attraverso il ritorno dell’uomo nella legge morale. È questa legge che dice il più puro bene secondo Dio. Non è il rinnovamento cultuale che fa vera la relazione di Dio con l’uomo. Il rinnovamento vero è quello morale. È l’obbedienza alla Legge. Ma l’uomo, anche il profeta, anche il santo e il giusto, pur camminando nella Legge, ha sempre necessità che Dio gli riveli i suoi pensieri. Questa verità ognuno la deve fare sua e trasformarla in preghiera accorata e ininterrotta perché il Signore gli manifesti la sua volontà.

Per vedere e per pensare secondo Dio occorre la rivelazione attuale dall’alto. Questa rivelazione va sempre chiesta con grande umiltà. Non c’è nessun uomo sulla terra che possa vedere e pensare da se stesso ciò che è gradito al Signore. È il Signore che lo deve rivelare. La Legge o i Comandamenti, dicono all’uomo cosa mai non deve fare. Pongono un limite che mai dovrà essere oltrepassato. Oltre è la morte. Il Vangelo insegna all’uomo l’infinito campo del bene. Ma quale bene concreto ogni discepolo di Gesù deve compiere, a chi farlo, dove farlo?

Questa scienza del bene più grande solo lo Spirito Santo la può suggerire al cuore. Per questo è necessario abitare nella sua comunione. Senza lo Spirito Santo che agisce in noi e fuori della sua comunione, si fanno opere secondo l’uomo e non più secondo la volontà di Dio. Quando il pensiero dell’uomo, anche nell’osservanza della Legge o del Vangelo, prende il posto del pensiero di Dio si diviene idolatri. Si è idolatri perché si adora la propria volontà e i propri pensieri, ma non si cammina nell’obbedienza alla volontà di Dio su di noi. È questa idolatria la rovina del mondo. La salvezza si compie solo nell’obbedienza all’attuale volontà del Signore, mai ai nostri pensieri.

È questa un’idolatria sofisticata, ben mimetizzata, eccellentemente rivestita di pietà e misericordia. Ma tutto è dalla volontà dell’uomo. Non è difficile essere idolatri dei propri pensieri, della propria santità, della propria misericordia e pietà. Non è volontà di Dio. Dall’idolatria non nasce alcuna salvezza. L’idolatria non produce redenzione o conversione. Produce salvezza solo l’obbedienza allo Spirito. Quando il popolo si immerge nell’idolatria, fonte di ogni immoralità, si deve gridare al Signore perché venga e stenda la sua mano potente.

Se un uomo cade nel peccato è simile ad un cadavere. Mai si potrà alzare da solo. Occorre che Dio venga con la sua grazia e lo risusciti. Chi è nel peccato non vede il suo stato miserevole. Va di male in male e di idolatria in idolatria, soffocando la verità nell’ingiustizia. Se il Signore non stende la sua potente mano per rialzarci, non c’è speranza. Si passa dalla morte nel tempo alla morte nell’eternità. È in questo intervento la potenza della misericordia di Dio. Nessun altro potrà risollevarci dalla morte, dal male, dall’idolatria. Dio viene per il suo eterno amore. Viene anche perché invocato da quanti rimangono fedeli alla sua Parola e osservano i Comandamenti.

Quanti sono nella vita, vedono il baratro di inferno nel quale gli uomini sono precipitati e con accorata invocazione chiedono aiuto a Dio. La preghiera dei giusti accelera la venuta del Signore con la potenza della sua misericordia e della sua grazia. I giusti possono molto. I giusti vanno educati e formati alla preghiera per ogni uomo. La salvezza dell’umanità dipende dalla loro preghiera e dalle loro offerte. Mai si farà abbastanza per educare i giusti a pregare per gli ingiusti. Mai s’insisterà troppo per fare della vita un’offerta gradita a Dio.

Solo il Signore potrà fare risorgere chi per la sua idolatria si sprofonda nel nulla del suo essere. La conversione è solo purissima grazia. Nessuno potrà ritornare nel suo giusto posto all’interno della creazione, se non per altissima grazia e misericordia del suo Dio e Signore. Per pietà, avendo giurato amore eterno, il Signore viene e con infinito amore risolleva l’uomo. La risurrezione costa grandi distruzioni. Per la risurrezione di Gerusalemme è stata necessaria la sua distruzione e devastazione. La risurrezione dell’uomo costa la morte di Dio.

Dio si lascia distruggere dall’uomo idolatra sulla croce al fine di far risorgere l’uomo dalla sua idolatria di devastazione e morte. Prezzo altissimo pagato con grande amore. Dio si lascia distruggere e annientare sulla croce per la risurrezione dei suoi figli idolatri. Vi potrà allora essere risurrezione senza annientamento? Ogni risorto dall’idolatria dovrà farsi distruggere dall’idolatra del mondo. È il prezzo da pagare. Dio ha pagato il prezzo lasciandosi distruggere. Ora tocca al corpo di Cristo lasciarsi distruggere e annientare. Se quanti sono parte del corpo di Cristo non si lasceranno distruggere dall’idolatria del mondo, mai potranno distruggere l’idolatria. È legge e statuto immutabile. L’idolatria si distrugge lasciandoci annientare da essa. Distrugge l’idolatria chi dall’idolatria è distrutto. È legge che si è compiuta tutta nel Figlio dell’Altissimo. È la legge che si deve compiere in ogni altro suo figlio per adozione in Cristo.

L’adorazione degli idoli è la grande universale menzogna del mondo di ieri, di oggi, di sempre. Vi è però grande differenza tra menzogna e menzogna. La menzogna dell’Antico Testamento e la menzogna del Nuovo non sono la stessa menzogna. Vi è differenza sostanziale, di natura e sostanza. Allora era l’abbondono dell’adorazione del vero Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe e l’assunzione degli idoli dei pagani come dèi da adorare. Questa menzogna era detta prostituzione, adulterio. L’adorazione degli idoli non portava nella tenda santa di Dio, né sul suo santo monte. Questa idolatria o prostituzione o adulterio escludeva dalla beatitudine eterna. L’esclusione era essenza e sostanza della vera fede.

Le regole di eri per definire l’idolatria non reggono più. Oggi idolatria è l’abbandono di Cristo o il suo rifiuto o la sua messa al bando. La moderna idolatria mette al bando Cristo in nome d’un idolo nuovo il cui nome è: Il Dio unico. Questa idolatria è inventata dal cristiano. Questa idolatria sta conquistando cuori e menti di tutti. Tutti sono come incantati, ammaliati, affascinati, stregati da questa idolatria. Urge dire con fermezza che l’adorazione di Dio, anche del Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe che esclude Cristo, è idolatria per il cristiano. Solo Cristo Gesù è vera via, vita, verità, luce, santità, giustizia. Non è il Dio unico, vero idolo creato dai cristiani e solo da essi. Cristo Gesù è essenza, sostanza, verità, vita eterna, santità del vero Dio. Si esclude Cristo si è idolatria, perché si adora la menzogna. Solo Cristo Gesù è il dono del vero unico Dio ad ogni uomo per la sua salvezza. Dio non ha fatto altri doni di vera salvezza e redenzione.

Il vero Dio e Cristo Gesù nell’unità dello Spirito Santo sono il solo unico vero Dio. Chi separa Dio da Cristo o Cristo da Dio, è idolatra. Mai potrà ereditare il regno eterno. È un adoratore della menzogna ed un suo ministro e diffusore per la sua divulgazione sulla nostra terra. Oggi la stoltezza cristiana sembra non conoscere alcun limite. Crea il Dio unico, pensando di trovare un accordo con le altre religioni. I cristiani devono sapere che ogni religione ha il suo Dio e che mai adotterà il Dio unico. Perché allora rinunciare al nostro vero Dio? Perché vendere Cristo Signore al mondo? Perché prostituirsi agli idoli? Perché mostrarsi fragili, insipienti, stolti dinanzi alle genti?

A noi non è chiesto di imporre Cristo agli altri o la nostra fede in Lui. Ci è però chiesto di viverla dinanzi ad ogni uomo, in ogni luogo. Vi è una ragione di sostanza che vieta che Cristo venga venduto. Il cristiano è Cristo. Cristo è il cristiano, un solo corpo, una sola vita. Se il cristiano vende Cristo al mondo non è Cristo che vende, ma se stesso. Non è più cristiano. È mondo col mondo. Non è più luce del mondo.

Quando noi parliamo di amore del cristiano, esso necessariamente dovrà essere compreso come obbedienza a Cristo e allo Spirito Santo. È obbedienza a Cristo Gesù, perché è obbedienza alla sua Parola. È obbedienza allo Spirito Santo, perché la verità della Parola è un suo dono perenne. È Lui che deve condurci a tutta la verità. Se ci distacchiamo da Cristo, non possiamo più amare. Non c’è la Parola. Se ci distacchiamo dallo Spirito Santo, neanche possiamo più amare. Siamo privi della verità della Parola, alla quale è dovuta la nostra obbedienza. Parola e verità devono essere una cosa sola, non due. Mai. Oggi tutto si dice amore. Si devono abolire i Comandamenti per amore dell’uomo. Si devono cancellare i precetti di Cristo Gesù per amore dell’uomo. Non si deve fare più distinzione tra bene e male per amore. Neanche più si può parlare di Cristo e del suo Vangelo per amore. Cristo va escluso dalla relazione con il Padre per amore. La Chiesa va esclusa dalla relazione con l’uomo per amore. Anche la verità va esclusa per amore. Per amore non si vuole più che si parli di verità, giustizia, santità. Per amore verso l’uomo, si è anche cancellato l’inferno eterno.

Per amore si lascia l’uomo nel peccato e gli si consente di accostarsi ai sacramenti. Ma non ci si accorge che per amore stiamo svuotando la Chiesa e anche il Paradiso e stiamo riempiendo l’inferno. Per amore abortiamo. Per amore ci suicidiamo. Per amore divorziamo. Per amore uccidiamo. Per amore stiamo costruendo un mondo senza verità, giustizia, virtù. Per amore stiamo esiliando Dio, Cristo, lo Spirito Santo, la Chiesa dalla nostra terra. Per amore stiamo dichiarando falsa la nostra stessa natura. Per amore un animale, che è animale, è in tutto come l’uomo e con esso ci si può anche sposare, ad esso si può lasciare la nostra eredità. Per amore si può commettere ogni scelleratezza. Per amore tutto è lecito. L’amore è il nuovo idolo del mondo e anche dei cristiani. Perché oggi l’amore è l’idolo universale? Perché svuotato del suo contenuto di verità soprannaturale, alla quale va data ogni obbedienza. Da cosa sappiamo che il nostro amore è idolatria? Dai frutti che produce. L’idolatria è generatrice di ogni immoralità. Poiché oggi l’immoralità investe tutta la vita dell’uomo, il suo amore è solo un idolo. Oggi l’idolatria si è rivestita di maschera di amore, così si è resa gradita ad ogni cuore e anche al cuore dei cristiani.

È oggi questa idolatria che sta distruggendo la Chiesa, Cristo, lo Spirito Santo, il vero Dio, Signore, Creatore dell’uomo. È l’idolatria che toglie il cane dal canile per portarlo in casa, ma toglie dalla casa i familiari. È l’idolatria che rinuncia anche a sposarsi, generare figli, educarli, perché ci si deve dedicare all’effimero, alla vanità, a ciò che è caduco, al benessere materiale, al vuoto assoluto dello spirito e dell’anima. L’amore senza verità è l’idolo che si sta rivelando vero diluvio universale. Ci sta sommergendo tutti. È a causa di questo idolo che tutti stiamo perdendo la nostra verità di natura e di sacramento. Idolatria universale. Questa idolatria sta facendo sì che idolo è il Dio che adoriamo, idolo è il Cristo nel quale crediamo, idolo è lo Spirito Santo dal quale siamo condotti, idolo è la Chiesa, idolo è il Vangelo, idolo è il cristiano.

Possiamo reagire a questa idolatria di immoralità e di morte? Possiamo ad una condizione: che rimettiamo nella parola amore tutta la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, tutta la verità della Rivelazione. L’amore è nella verità. La verità è nell’amore. Quando l’amore si separa dalla verità è idolo. Quando la verità si separa dall’amore è idolo. L’amore fa vera la verità. La verità fa vero l’amore. Amore e verità una cosa sola.

Un tempo si diceva: “Qui bene distinguit, bene docet”. Chi distingue bene cosa da cosa, verità da verità, realtà da realtà, insegna bene. Il grande Giovanni XXIII ci ha insegnato a distinguere peccato e peccatore. Il peccato è sempre da condannare. È offesa e disprezzo di Dio. Il peccatore sempre va aiutato, accolto, servito, sorretto, spinto, sollecitato, guidato perché a poco a poco si distacchi dal peccato. Oggi invece si vuole che peccato e peccatore, trasgressione e trasgressore, disobbedienza e disobbediente, siamo una cosa sola. Con quali conseguenza? Che l’omicida, l’adultero, il ladro, il falso testimone, l’immorale venga accolto e conviva con il suo peccato.

Cristo Gesù ha sempre accolto e perdonato il peccatore pentito. Gli ha però sempre detto di andare e di non peccare più. Al paralitico guarito presso la piscina di Betzatà gli disse: *Sei stato guarito. Va’ e non peccare più perché non ti accada di peggio”.* Oggi il mondo vuole essere omologato nei suoi molteplici peccati e per peccato si intende una puntuale trasgressione della Legge di Dio. Giovanni il Battista lasciò la sua testa mozzata su un vassoio perché disse al re: *“Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello”.*

Noi possiamo anche omologare il peccato. Il peccato mai si omologherà alla vita. Sempre sarà generatore di ogni morte. Mai diverrà verità. Davide dopo il suo peccato di adulterio e omicidio plurimo, chiese al Signore la creazione di un cuore nuovo e il dono di uno spirito saldo. I suoi peccati gli sono costati una guerra civile con la perdita di vite umane e una peste di tre giorni che fu devastante per il popolo. Ma se osserviamo la storia, tutti i mali del mondo, tutte le morti, le stragi, non sono forse frutto del peccato che è opera dell’uomo? Omologare il peccato è omologare stragi, guerre, omicidi, suicidi, stupri, violenza, soprusi di ogni genere, furti, false testimonianze.

La Chiesa per la carità di Cristo deve sempre accogliere il peccatore. Per la verità di Cristo deve insegnargli a liberarsi da ogni peccato. La Chiesa non è solo ministra e amministratrice della carità di Gesù. È anche ministra e amministratrice della sua verità, della sua Parola. Gesù inizia il suo Discorso insegnando ai discepoli a tenersi lontani da ogni peccato, andando oltre la giustizia degli scribi e farisei. Se la Chiesa farà credere al mondo che è solo ministra della misericordia e non anche della verità, la sua missione è finita per sempre.

Vi è un dolore di natura al quale l’uomo sempre aggiunge molteplici altri dolori di peccato che rendono il dolore di natura non vivibile. Chi ama l’uomo, deve mettere ogni impegno a non aggiungere ai già pesanti dolori di natura, quelli ancora più pesanti dolori di peccato. È verità. Ogni dolore del corpo, dello spirito, dell’anima è frutto nella sua origine remota dal peccato del primo uomo e della prima donna. Sappiamo che la sofferenza, la malattia, la morte, ogni altro dolore sono entrati nel mondo a causa della prima disobbedienza dell’uomo.

Gesù è venuto e ci ha donato il suo Spirito per renderci forti, sapienti, capaci di evitare a noi e ai fratelli ogni dolore di peccato. Una malattia congenita è sofferenza di natura. Alla natura non ci si può ribellare. La sofferenza si assume e si porta con la forza di Dio. Rovinarsi il cervello con la droga e concepire figli con sofferenze congenite, non è responsabilità della natura, è vero dolore di peccato. Fare stragi non è sofferenza di natura, è dolore di peccato. Ogni peccato immesso nell’umanità, offende gravemente Dio nella sua creazione.

Dobbiamo confessare che è grande, anzi grandissimo, il peccato dell’uomo e. Grandissimo è anche il dolore di peccato introdotto nel dolore di natura. Anche però il doloro di natura ha come sua origine prossima o remota il peccato. è verità eterna. Mai il Signore potrà accogliere nel suo regno eterno un seminatore di morte che aggiunge dolore infinito di peccato al dolore già esistente, prodotto da altri peccati. Se un capo religioso non grida ai suoi sudditi che ogni dolore di peccato lo rende reo di morte eterna, di certo non li ama, li odia. Se poi li inganna dichiarando santo ogni dolore di peccato è come se dichiarasse santo il peccato. Il peccato è insulto a Dio e disprezzo.

Chi dichiara santo il peccato e santo il dolore di peccato, è il responsabile spirituale di ogni crimine odioso commesso contro l’umanità. Il mio Dio chiede di lasciarci crocifiggere anziché mettere nella storia un solo piccolissimo dolore di peccato contro gli stessi carnefici. Ogni operatore di dolori di peccato è escluso dal regno eterno di Dio, a meno che non si penta, convertendosi e divenendo operatore di pace. Il cristiano non solo non deve mettere nella storia nessun dolore di peccato, deve fare sempre il bene più grande per alleviare il dolore. Sempre il cristiano è chiamato a vincere con il bene il male. Questa carità solo lui la può vivere perché solo Lui è pieno di Spirito Santo.

Oggi l’uomo compie il male con arte, scienza, intelligenza, grande cattiveria e malvagità di cuore. È come se fosse posseduto dal male. Chiediamoci:  *Il Signore cosa pensa del nostro male? Lui, nel suo cielo, chiude gli occhi su questi giochi di peccato o i suoi occhi sono sempre aperti? Lascia che l’uomo faccia ciò che vuole o a suo tempo interviene per manifestare la sua verità, chiedendo ragione del male operato?* Oggi il mondo pensa che Dio abbia gli occhi chiusi perché Lui è solo misericordia e si abbandona ad omicidi, aborti, stupri, violenze. Si consegna e si vota interamente al male. Non rispetta più neanche le più elementari leggi della sana moralità. L’immoralità è grande. Lingua, occhi, orecchi, mani, piedi sono un fiume che inonda di male il mondo. Il pensiero elabora nuovissimi mali, cattiverie, malvagità.

E Dio cosa fa? Interviene o non interviene? Prima verità. Dio mai potrà trasformare i frutti di male prodotti dal peccato in frutti di bene. I frutti di male rimangono per sempre nella storia e anche nell’eternità. Seconda verità. Il Signore chiede però al peccatore che si penta e abbandoni la via del male. Chiede ad ogni uomo che vinca il male rimanendo sempre ne bene. Terza verità. Sappiamo che il Signore sempre interviene nella storia per raddrizzarla. Lui sempre lavora perché la vita di un uomo dal male passi nel bene. Quarta verità. Al momento della morte ogni sarà giudicato secondo le sue opere. Se trovato giusto andrà nelle sue dimore eterne, altrimenti finirà nelle tenebre per sempre.

Ci si può pentire del peccato. Rimane sempre la pena da scontare ed è dura, dolorosa, persistente. Il peccato è perdonato, la pena rimane da soddisfare. La confessione cancella la colpa. La soddisfazione estingue la pena. Questa distinzione tra colpa e pena è scomparsa dalla coscienza cristiana. Chi pecca sappia che sempre dovrà soddisfare per il suo peccato. Il peccato è odio, insulto, disprezzo contro il Signore e offesa all’uomo. La soddisfazione è amore grande verso Dio e verso il prossimo.

Chi deve annunziare la verità di Dio ai suoi fratelli è il cristiano. Ma il cristiano oggi è divenuto un cane muto, incapace di abbaiare. Non però per accidia spirituale. Ma per falsità, stoltezza, insipienza veritativa e teologica. Il cristiano oggi non crede più nel peccato. Anche se avverte che qualcosa non è poi così buona ai suoi occhi, non crede che il male sia anche peccato. Manca il riferimento a Dio. Senza riferimento alla volontà di Dio, il male fa anch’esso parte del cambiamento delle cose. Ieri una cosa non era buona, oggi è buona. Ieri l’adulterio era un male, oggi è un bene, anzi cosa necessaria. Ieri l’omosessualità era un male, oggi è un bene, un diritto dell’uomo. Ieri uccidere un neonato era un crimine, oggi è un diritto della donna. Ieri rubare era cosa da evitare, oggi da molti non è più un peccato. Ieri mostrarsi nudi in pubblico o compiere certe gesti osceni, era vera impudicizia. Almeno offendeva il comune senso del pudore. Oggi invece è il pudore un vizio da evitare. Il nudo è arte e più si è nudi e più si è artisti del proprio corpo. Perché questo accade? Perché il cristiano non vede più né Dio né la sua Legge. Lui non annunzia, non chiama il male così come lo chiama il suo Signore. Senza Dio, scompare il peccato e a poco a poco anche la verità del male scompare. Oggi dobbiamo dire che la verità del male è scomparsa. Una cosa però rimane vera in eterno: presso Dio il peccato resta peccato e il male resta male. Mai diventeranno bene. È sua Legge eterna.

Quale via di salvezza vi sarà per il mondo, se il cristiano si vergogna anche di fare riferimento a Dio e parla di principi non negoziabili? Principi negoziabili a partire da quale mente o corrente filosofica, se ogni mente ha i suoi principi, le sue leggi, le sue regole di bene? Il cristiano non è mandato nel mondo per difendere principi non negoziabili, ma per predicare il Vangelo del suo Signore Gesù Cristo. È il Vangelo il suo unico e solo principio non negoziabile e per esso deve essere pronto al martirio. La sua vita va data per il Vangelo.

Spesso nell’Antica Scrittura, gli uomini di Dio elevano al Signore suppliche nelle quali si riconosce e si confessa il peccato del popolo. Tutto il popolo prende così coscienza che la storia di distruzione, devastazione, esilio, povertà, miseria è frutto dell’alleanza tradita. Presa coscienza del peccato di ieri, si stabiliscono le misure necessarie perché non ci si allontani più dall’alleanza stipulata con Dio. La nostra Santa Messa inizia chiedendo ad ognuno che prenda coscienza dei propri peccati, li confessi, rinnovi l’alleanza in Cristo Gesù. Anche il Sacramento della Confessione è celebrato sulla coscienza del tradimento dell’alleanza e sul proposito di ripristinarla nel cuore.

Quando si pecca e si persevera nel peccato, allora nessuna alleanza potrà essere ripristinata. Manca la volontà determinata dell’uomo. Una Chiesa divisa attesta che l’alleanza è stata infranta, violata, distrutta, lacerata. Urge riconoscere e confessare a Dio il peccato. Chi deve riconoscere e confessare il peccato? Prima di tutto colui che l’alleanza ha distrutto, creando una frattura nella sua vera essenza. Spetta a chi è fuori della verità di Cristo entrare in essa, perché solo nella Parola di Gesù Signore l’alleanza potrà essere rinnovata. È obbligo morale gravissimo ricomporre l’unità. Quest’obbligo investe chiunque rompe l’alleanza in Cristo anche con un solo peccato mortale.

Chi invece è rimasto nella vera alleanza è anche lui gravissimamente obbligato a togliere tutti quei peccati che hanno spinto alla rottura. Anche Il fedele osservante dell’alleanza in Cristo Gesù deve riconoscere gli antichi peccati perché mai più si ripetano sotto altre forme. Come si può constatare il peccato è offesa gravissima alla verità di Cristo. È il peccato che rompe l’unità, non la santa verità di Cristo. Svendere la verità, tradirla, rinnegarla, minimizzarla, barattarla, è errore gravissimo. La rottura del corpo di Cristo sarebbe insanabile. D’altronde sempre il Signore ha rinnegato ogni alleanza pensata come solo culto, preghiera, sacrifici, tempio, feste, altre strutture.

Addirittura se leggiamo i profeti, il Signore stesso afferma che lui mai ha chiesto queste cose. Per Lui l’alleanza è stipulata sulla Legge. I Cristiani l’alleanza con Dio, in Cristo Gesù, la stipulano sull’accoglienza di ogni Parola di Gesù Signore, compresa nello Spirito Santo. Esaminiamo la Parola di Gesù. Essa costituisce Pietro fondamento della sua Chiesa: *“Su questa pietra edificherò la mia Chiesa”.* Pietro è parola essenziale, fondamentale di Cristo. Senza questa Parola non c’è alleanza. Manca la vera Chiesa di Gesù Signore. Cristo Gesù agli Apostoli ha dato il potere di fare l’Eucaristia. Senza l’Eucaristia non c’è alleanza, perché non c’è la Parola di Gesù. Cristo Gesù ha dato agli Apostoli il potere di perdonare i peccati. Senza Apostolo non c’è il perdono, non c’è alleanza, mai potrà esserci. Cristo Gesù ha consegnato la Madre a Giovanni e Giovanni alla Madre. Senza la Madre di Gesù, Parola essenziale di Cristo, non c’è alleanza.

L’alleanza può essere ricostruita in un solo modo: ognuno prenda il Vangelo di Gesù, trovi le Parole che gli mancano, le metta nel cuore. Ieri appartiene al nostro peccato. Si confessi il peccato dinanzi a Dio. Gli si manifesti il desiderio di ricomporre l’alleanza con Lui. Pietro è alleanza. Gli Apostoli sono alleanza. L’Eucaristia è alleanza. Il perdono è alleanza. La Vergine Maria è alleanza in Cristo. Ogni altra cosa è in funzione dell’alleanza da ricomporre e rinnovare, ma non è alleanza. L’alleanza è sul fondamento della Parola. Ricomporre l’alleanza lo chiede quel Cristo nel quale ognuno dice di credere. Fuori dell’alleanza il Cristo creduto è assai carente.

L’uomo conosce la verità di se stesso, della storia nella quale vive, del passato, presente e futuro solo per luce dall’alto, luce divina. Se l’uomo si pone fuori della Legge del Signore, della sua Parola, della sua Volontà, della sua obbedienza cade in una grande stoltezza. Da vedente diviene cieco, da udente si fa sordo, perde anche l’uso della lingua. In questa condizione spirituale agirà da cieco, sordo, muto. Fuori della Legge del Signore, non può lavorare per la vita, perché la vita è nella Legge. Potrà solo lavorare per la morte, per ogni morte. La Scrittura ci rivela che il peccato è massa inquinante non solo per l’umanità, ma per l’intera creazione: piante, uccelli, pesci soffrono.

Chi vuole far respirare tutta la creazione di vita deve impegnarsi a togliere il peccato dal suo corpo, dai suoi pensieri, dalla sua anima. Peccato e vita sono in contrasto come la luce e le tenebre. In più quando si è nel peccato si hanno pensieri e desideri di peccato. Dal peccato i pensieri e i desideri di peccato si trasformano anche in Leggi di peccato, di morte. Molte Leggi oggi non sono forse di morte? La civiltà è sempre civiltà di morte, quando si immerge nel peccato. Il peccato è vortice che chiama altro peccato, altre leggi di peccato. Quando si è fuori della Legge del Signore, tutte le energie vengono spese per la morte, mai per la vita. Per la vita si agisce dalla Legge del Signore.

Cristo Gesù ha costituito la sua Chiesa sacramento di salvezza per ogni uomo, di ogni popolo, nazione, lingua, tribù, religione, cultura. È la prima fondamentale missione. La seconda, anch’essa essenziale inseparabile dalla prima, vuole la Chiesa teofania vivente di Cristo. La Chiesa, in ogni suo figlio, deve manifestare al mondo intero tutta la potenza della Croce di Cristo, dalla quale scaturisce la salvezza. Dalla luce che si sprigionava dal corpo di Cristo il mondo era attratto al vero Dio. Si apriva al messaggio di speranza e di vita eterna. Dalla luce che si sprigiona dal corpo della Chiesa ogni uomo deve essere attratto al vero Cristo, al vero Salvatore e Redentore dell’uomo.

La Chiesa deve attestare al mondo intero che non vi è altro nome nel quale possiamo essere salvati. La salvezza è solo nel nome di Gesù. Dovrà attestarlo rivestendo tutta la luce di Gesù nel corpo dei suoi figli. Se il corpo è nell’oscurità, nessuna salvezza sarà possibile. La Chiesa non è dal mondo, non esiste per il mondo. Essa esiste per Cristo. Esistendo per Cristo, esisterà per il mondo per la sua salvezza. Quando la Chiesa nella sua travagliata storia ha scelto di esistere per il mondo, ignorando Cristo Gesù, è sempre divenuta sale insipido.

È il principio che deve governare la Chiesa: *“Io esisto per mostrare Cristo, per attrarre tutto il mondo a Cristo, per portarlo a Cristo”.* Come Cristo esiste per mostrare il Padre, per attrarre ogni uomo al Padre, per condurlo al Padre, così oggi e sempre è per la Chiesa. Non vi sono due missioni: una di Cristo e una della Chiesa. La missione è una: quella di Cristo deve essere la stessa della Chiesa, sempre. Se la Chiesa separa Cristo dall’uomo, separandosi da Cristo, diviene struttura della terra per la terra e non più del cielo per il cielo. È facile spostare l’asse dal cielo alla terra, da Cristo all’uomo, dal mistero alle cose. Se questo avviene è la fine. Non c’è salvezza.

Dove trovare oggi Cristo e come rivestirsi della sua potente luce? Cristo è nella Parola. Si vive la Parola ci si riveste della sua luce. Pensare una salvezza vera fuori della Parola, è grande stoltezza. Se poi questo lo pensa un discepolo di Gesù, è peccato contro la fede. Quelli contro la fede sono i peccati più gravi per un cristiano. È peccato contro la fede pensare la salvezza fuori della Parola di Gesù. Se il cristiano pecca contro la fede, potrà mai portare una sola anima a Cristo Gesù? Potrà dare la Parola della vera salvezza ad un cuore?

Oggi i peccati contro la fede sono innumerevoli. Il primo peccato contro la fede è aver dichiarato Cristo non necessario alla salvezza. Il secondo gravissimo peccato contro la fede è conseguenza del primo. Si è sdoganata la Chiesa dalla sua missione per la salvezza dell’uomo. Il terzo peccato gravissimo contro la fede è aver separato l’agire dei figli della Chiesa dal fondamento della verità: la Parola di Gesù. Il quarto gravissimo peccato contro la fede anch’esso è di separazione: si vuole la grazia, ma non l’obbedienza, la Parola, il Vangelo. Il quinto gravissimo peccato contro la fede è la non sequela del pastore da parte delle pecore. La confusione è altissima e irreversibile.

L’unico Pastore delle pecore è il Padre. Il Padre le guida per mezzo di Cristo, suo unico mediatore. Cristo le guida per mezzo di Pietro. Pietro guida le pecore di Gesù coi successori degli Apostoli in collaborazione e in obbedienza gerarchica. I Vescovi le curano con i presbiteri. in collaborazione e in obbedienza gerarchica. Da osservare che la potestà di governo non viene dall’autorità superiore, ma per sacramento. L’autorità superiore affida le pecore. L’autorità superiore affida le pecore da custodire così come il Padre le ha affidate a Cristo. Dall’affidamento nasce la responsabilità. Oggi cosa fa la pecora con diabolica, satanica furbizia? Salta il presbitero e si appella al Vescovo. Salta il vescovo e si appella al Papa. Salta il Papa e si appella a Cristo. Salta Cristo e si appella a Dio. Salta Dio e si appella alla sua coscienza, unico arbitro della verità. Se smetteremo di commettere questi cinque gravissimi peccati contro la fede, possiamo tutti divenire vera luce di Cristo per la salvezza.

Tutto il mondo può gridare per torti subiti gravi o lievi: *“Vogliamo giustizia”, o “Cerco solo giustizia”.* Il cristiano mai potrà gridarlo. Qualcuno potrebbe obiettare: Perché il cristiano non può gridare *“vogliamo giustizia, cerco solo giustizia?”.* Cosa glielo vieta o proibisce? Glielo vieta la sua fede. Glielo proibisce quel Gesù che il cristiano ha deciso di seguire come Maestro al quale consegnare la propria vita. Gesù è Colui che ha subito tutti i torti del peccato dell’uomo. Dal peccato dell’uomo senza alcun motivo è stato flagellato e Crocifisso.

Qual è stata la risposta di Gesù? La preghiera di scusa e di richiesta di perdono per tutti: *“Padre, perdonali! Non sanno quello che fanno”.* È questa la grande giustizia di Dio: la offerta di riconciliazione predicata all’uomo offensore e distruttore sulla terra della sua gloria. La giustizia di Dio è l’espiazione dei peccati dell’umanità, fatta da Lui per mezzo del suo Figlio Unigenito, invece dell’uomo peccatore. Il pensiero di Dio mai coincide con i pensieri del mondo. Al pensiero di Dio ci si può solo convertire, rinnegando il pensiero del mondo. È questo il grande peccato dei nostri giorni: volere ad ogni costo far passare i nostri pensieri come pensieri di Dio e imporli in suo nome.

Ecco allora la volontà di Dio secondo l’uomo di oggi: *Dio vuole il divorzio. Vuole l’aborto. Vuole l’eutanasia. Vuole l’utero in affitto. Dio vuole il matrimonio tra gli stessi sessi e anche l’omosessualità esercitata come diritto della natura umana. Vuole queste cose e altro*. Che il mondo intero possa volere queste cose è responsabilità del mondo dinanzi al Signore, all’unico Dio e solo Signore dell’universo. Che il cristiano, se vuole essere discepolo di Gesù, queste cose non può volerle, è esigenza e comando del Dio nel quale dice di credere. È una impossibilità più che metafisica affermare di essere credenti in Cristo e poi seguire i pensieri del mondo. O del mondo o di Cristo. È una impossibilità più che metafisica proclamarsi discepoli di Cristo e del suo Vangelo e poi camminare secondo le mode della terra. Ogni uomo è chiamato ad una scelta e la scelta sempre obbliga. Chi vuole la vita, scelga Cristo. Chi vuole la morte, scelga le tenebre. A nessuno è consentito servire due padroni che sono in totale antitesi. È impossibilità metafisica. Non si serve Cristo, ma il mondo.

È giusto che ognuno sappia cosa è il peccato e quali sono i suoi frutti. Noi tutti sappiamo quali sono i frutti di una esplosione nucleare. La vita non viene consumata solo per quel momento. L’esplosione lascia una radioattività di morte così devastante da durare secoli. Dove avviene una esplosione nucleare i suoi segni rimangono indelebili nella stessa natura. Tutto viene trasformato da quella esplosione. Adamo ed Eva peccano. La loro natura esplode lacerando anima e corpo. I segni di quella esplosione non si cancellano neanche nell’eternità. Essi sono incancellabili per sempre. La dannazione eterna, frutto del peccato, ci rivela che neanche l’eternità cancella quei frutti. Ma il peccato non si è fermato solo all’uomo e alla natura creata. Le sue conseguenze furono tutte assunte dal Creatore dell’uomo. Volendo che il peccato venisse sconfitto Dio ha mandato il Figlio Suo perché lo prendesse tutto nella sua carne per inchiodarlo sulla croce. Il peccato vince Cristo e lo appende alla croce, il Cristo appeso alla croce, crocifigge il peccato nel suo corpo e lo vince per sempre.

Ma è veramente vinto il peccato? È veramente tolto? Vinto e tolto veramente è in Cristo Gesù, nel suo corpo, risuscitato e glorioso. Chi diviene parte di questo corpo e si nutre si esso nell’Eucaristia con grande fede e amore, vince a poco a poco anche lui il peccato. Chi non è corpo di Cristo o si fa suo corpo col Battesimo e continua a peccare, cammina nella morte, sparge sulla terra radiazioni di morte. Chi pecca, concluderà i suoi giorni nel fuoco eterno. Neanche l’eternità abolirà quelle radiazioni di morte. Le eternizza, non le elimina.

Non si combatte il peccato con leggi umane, norme e prescrizioni della terra. Il peccato è nel cuore dell’uomo. È una passione invincibile. Chi vuole togliere il peccato, chi vuole passare dalle tenebre alla luce, ha un solo modo e via da percorrere: divenire corpo di Cristo. Deve divenire corpo di Cristo e nutrirsi del suo corpo. Se questa via è rifiutata, non vi è possibilità per l’uomo di vincere il peccato. Non si vince il peccato né per grazia o per forza dall’Alto, né per energie umane o per dono dello Spirito Santo o per esercizio nelle virtù. Il peccato non si vince neanche per educazione o formazione. Esso si vince se diveniamo corpo di Cristo, ci nutriamo del corpo di Cristo. Il peccato si vince se ci alimentiamo dello spirito, della anima, dell’alito di Gesù. Si vince se la vita di Cristo diviene nostra vita.

Oggi la nostra società evoluta ha deciso che Cristo non le serve più. Quali sono le sue conseguenze immediate, istantanee, visibili? Esse sono la moltiplicazione dei peccati in una guerra infinita di popoli contro popoli ed anche di uomini singoli contro uomini singoli. Senza Cristo nessuno è più sicuro. Il peccato può esplodere in ogni corpo e uccidere ogni uomo. La storia ci mostra questa triste realtà. È il frutto della cancellazione di Cristo dalla nostra storia. Ormai tutti possiamo esplodere come bombe nucleari e fare vittime infinite.

Per comprendere Dio e l’uomo si deve conoscere la verità teologica del peccato, altrimenti Dio e l’uomo sono avvolti da una grande falsità. Commettendo il peccato, l’uomo si sottrae a Dio. Si toglie dalla sua sfera di vita. Cammina su una via che porta solo verso la morte eterna. L’essenza, la verità del peccato è morte sulla terra e nell’eternità. Oggi è questa essenza, questa verità che è stata tolta al peccato. È stata stolta arbitrariamente dall’uomo, ma essa rimane. Per desiderio l’uomo può dire ogni cosa. La realtà però resta nella sua essenza. Neanche si deve dire più che Dio è giusto giudice e che darà a ciascuno secondo le sue opere. Affermare questo di Dio oggi è vera bestemmia.

Al di là di tutte le spiegazioni razionali e teologiche, la Scrittura ci dice una verità incancellabile: il peccato sempre genera morte. Chi vuole che Dio sia la sua vita, deve porre ogni attenzione a tenersi lontano dal peccato. L’obbedienza è vita. La disobbedienza è morte. La sana moralità è generatrice di vita. Il vizio è creatore di ogni morte. Filosofia, psicologia, diritto non possono cambiare questa legge. I linguaggi e le comprensioni cambiano, le parole sono umane. Rimane la verità eterna: Chi commette il peccato dal peccato viene divorato. Il peccato ha tanta potenza non solo di uccidere l’uomo mentre è sulla terra, lo conduce nella morte eterna anche dopo la sua morte fisica. Oggi il peccato è elevato a legge, diritto, giustizia, amore, misericordia, compassione, dignità. Quali sono le sue mostruose conseguenze?

La Scrittura ci dice che quando il peccato ha conquistato un popolo, esso è scomparso dalla terra. Il peccato è pesantissima pena di morte. Sappiamo che nel pentimento – è questa la misericordia del Signore – il Creatore dell’uomo è sempre pronto al perdono e al dono della vita. Il peccato non è un puro e solo fatto esteriore, giuridico, legale. Esso è un evento essenziale. Con esso si passa dalla vita alla morte. Il passaggio inverso, dalla morte alla vita, è vera opera di nuova creazione o rigenerazione o risurrezione che solo il Signore può operare.

Ma quando il Signore può operare questa nuova creazione? Quando l’uomo decide di uscire dal peccato, con il pentimento e la conversione. Se vuole rimanere nel peccato, sceglie la morte come sua casa. Se noi del peccato ne facciamo una cosa puramente legale, tutto cambia. Legalmente possiamo anche dichiarare capace di ricevere ogni sacramento chi è nel peccato. Ma è solo un fatto legale. Il peccato rimane. Il perdono di Dio non è un fatto legale, ma essenziale. Nel perdono il Signore crea la nuova vita, rigenera, conforma a Cristo Signore. Il perdono di Dio è sempre fatto essenziale. Noi oggi lo stiamo trasformando in fatto legale. È il più grande danno arrecato alla persona. È come quando legalmente si dichiara uomo un animale. Legalmente può essere detto uomo. Essenzialmente rimane sempre un animale. Legale ed essenziale non sono la stessa cosa. La legalità dice. L’essenza opera. La legalità è dall’uomo. La natura è da Dio in eterno. Legalmente perdoniamo, essenzialmente si rimane nella morte. Dio non può dare la nuova vita perché l’altro è nel peccato, nella morte.

La morale non è rigida. Non dire falsa testimonianza. Non rubare. Non uccidere. Non commettere adulterio. Non desiderare la donna d’altri. Non avrai altro Dio fuori che me. Non nominare il nome di Dio invano. Ricordati del giorno del Signore per santificarlo .Non desiderare la roba d’altri. Ricordati del padre e della madre per onorarli. Non c’è rigidità nella morale. La morale semplicemente è. Non c’è rigidità nel bene e nel male. Il bene è bene. Il male è male. La luce è luce. Le tenebre sono tenebre. Comandamento è comandamento. La rigidità è altra cosa. È rigida la persona che giunge fino all’ostinazione nel peccato, rigidamente convinto che andrà nel Paradiso.

È rigido chi cade nel peccato contro lo Spirito Santo. Farisei e scribi erano rigidi nel loro peccato. La rigidità è sempre nel peccato. Rigido nel peccato e dal peccato è il fariseo nel tempio che esclude dalla misericordia il peccatore pentito. Cosa è la rigidità per molti? È l’esclusione dalla grazia verso chi si irrigidisce nel suo peccato e nella sua cattiva volontà di non entrare nella Legge Santa di Dio. Se un prete nega un sacramento perché mancano le condizione date dalla Chiesa perché il Sacramento sia celebrato, è detto di morale rigida. Non si pensa minimamente che rigido e duro nel cuore, nella mente, nello spirito è il peccatore che si rifiuta di entra nella verità. Non si vuole confessare che rigido è chi in nessun modo vuole retrocedere dalla via del peccato per ritornare sulla via della giustizia. Chi non entra nella verità né vuole entrare in essa, si rende non degno del perdono. Il ministro potrebbe anche darglielo. Sarebbe grave profanazione e sacrilegio. Il rifiuto non è rigidità. È il più grande gesto di misericordia, pietà in vista del pentimento. Il lassista incrementa, favorisce, accresce la rigidità nel male. Sostiene il peccato contro lo Spirito Santo, rendendosi complice di esso.

Come vero uomo, il Figlio di Dio, il Verbo Eterno, deve portare la sua umanità nel più alto dei cieli e per questo deve chiedere al Padre che lo colmi del suo Santo Spirito. Nessuno potrà vivere da vero Figlio di Dio, neanche Cristo Gesù, se non è colmato di Spirito Santo. Lo Spirito Santo è dono del Padre. Il Padre dona lo Spirito al Figlio e questi può vivere la sua duplice missione: umana e di redenzione. Oggi si è come dimenticato che Gesù essendo vero uomo, ha ricevuto una missione umana pari a quella di ogni altro uomo. Lui deve portare la sua anima e con essa il suo corpo nella gloria eterna del Padre. Missione primaria. Dio è la salvezza di Gesù anche per redenzione. Gesù ha redento la sua carne non dal peccato personale, ma dal peccato del mondo che la sua carne aveva assunto. Nella sua carne redenta sulla croce ogni altra carne sarà redenta. Quando si dice che la fede di Gesù non è di redenzione per la sua umanità, si opera una spaccatura in Lui. È come se Lui operasse l’umana redenzione per gli altri e non per la sua carne, che è vera carne di Adamo.

È carne che viene dalla carne di peccato, senza però il peccato, dal quale la Vergine Maria è stata preservata in previsione dei meriti di Gesù. Anche Gesù è stato preservato in previsione dei suoi meriti. Lui è redento nella sua carne, che è carne da Adamo, per preservazione. La carne di Gesù è redenta sulla croce. Essendo la sua carne, carne dell’umanità peccatrice, chi vuole avere la sua carne redenta, la deve far divenire carne della carne di Cristo Gesù. La redenzione è per Cristo ed è in Cristo. Da una cristologia errata, falsificata, parziale, lacunosa nascono antropologie errate, falsificate, parziali, lacunose. Gesù ha redento la sua carne, redimendo ogni carne. La redenzione di ogni carne avviene nella sua carne redenta. Se si afferma che Gesù non ha redento la sua carne, si proclama un falso teologico e antropologico. Dopo il peccato di Adamo, ogni carne va redenta, anche se per singolare privilegio è stata preservata dal peccato originale. Mistero altissimo e indicibile.

Gesù essendo vero uomo, come ogni vero uomo è soggetto alla legge della vera umanità. Deve portare la sua carne nella gloria del cielo, passando per la prova dell’obbedienza. Lui vi passò per una obbedienza fino alla morte di croce. Nella sua carne redenta redime ogni carne. Questo principio di redenzione è vero principio di ogni suo discepolo, qualsiasi sia il suo ministero o grado di conformazione a Gesù Signore. Nessun membro del corpo di Cristo – dal papa al solo battezzato – partecipa alla redenzione del mondo senza redimere se stesso. È dalla sua carne redenta in Cristo, per Cristo, con Cristo, che è possibile teologicamente la redenzione di altra carne. Poiché la redenzione avviene per l’obbedienza alla fede, senza obbedienza mai vi potrà essere redenzione per gli altri. È gravissimo peccato contro la fede, contro la redenzione, contro la croce di Cristo, affermare che la Parola del Vangelo può essere annunziata anche senza la fede. Come favola sicuramente. Come Parola della redenzione, mai. Si annunzia dalla carne redenta. Cristo Gesù annunziò la sua Parola non solo dalla sua carne quotidianamente redenta dalla sua obbedienza al Padre, ma anche vincendo ogni giorno la tentazione di Satana che voleva fare di Lui Persona senza ascolto, senza obbedienza, senza alcuna relazione col Padre. Cristo ha assunto nella sua carne tutto il peccato dell’umanità facendolo suo vero peccato, peccato della sua carne. Lui però mai ha conosciuto il peccato personale. Lo ha redento redimendo la sua carne. Nella sua carne redenta si compie la redenzione del mondo. Il cristiano redime nella carne di Cristo redenta, per la sua obbedienza a Cristo, la sua carne. Redimendo la sua carne, coopera con Cristo alla redenzione dell’umanità. Chi non si redime in Cristo, per Cristo, con Cristo, si pone fuori del mistero della vera redenzione.

Chi vuole preservare la sua vita dal male personale e anche dal male di quanti sono vicini a lui, sempre dovrà dimorare e crescere nel timore del Signore. Esso è il solo baluardo di difesa, custodia, protezione, salvezza. Educare ed educarsi, formare e formarsi nel timore del Signore è obbligo di ogni uomo. Chi esce dal timore di Dio non ha alcuna protezione né difesa. Può commettere qualsiasi male. Può anche oltrepassare ogni limite del male, giungendo fino alla morte eterna. La carne parla dalla carne, il peccato dal peccato, la stoltezza dalla stoltezza. Chi è timorato di Dio parla dal timore del Signore. Chi è nello Spirito Santo parla dallo Spirito Santo. Nessuno speri di parlare dallo Spirito Santo se dimora nella carne.

Dalla carne si producono parole di carne. Dallo Spirito parole di spirito. È sufficiente osservare le parole e si saprà chi parla dallo Spirito e chi dalla carne. Quando il peccato si sposa con il peccato, questo sposalizio non può generare se non altro peccato. Lo sposalizio con il peccato produce frutti di peccato. Non si possono generare frutti di giustizia e di verità. Peccato genera peccato. Falsità genera falsità, inganno produce inganno, menzogna fruttifica menzogna e così ogni altro vizio. Ognuno è obbligato, quando il peccato bussa alla sua porta, a dominarlo. È la regola data da Dio ai Caino: *“Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai” (Gen 4,6).* Ognuno è obbligato a dominare il suo peccato per comando divino. Chi commette il peccato è schiavo del peccato, non soltanto del suo, ma del peccato di ogni altro. Se si è nel peccato, si è schiavi del peccato del mondo. Legge perenne.

Il Signore non vuole che certi limiti del male siano oltrepassati. Se l’uomo li oltrepassa, non vi sarà per lui alcuna possibilità di ritorno. Precipita nell’abisso della perdizione e vi rimane per l’eternità. Con il peccato non si scherza. Oggi tutti pensano che con il peccato si possa scherzare. Come non si può scherzare con il fuoco, gettandosi in una fornace ardente, così non si può scherzare con il peccato, gettandosi nel suo fuoco. Il peccato uccide. Oggi il mondo ogni ora piange i frutti del peccato dei suoi figli. Nulla fa per ostacolarlo. Anzi più il tempo passa e più gli uomini scrivono leggi di peccato e di morte per essi. Prima scrivono le leggi di morte e poi piangono i loro morti. È un pianto ipocrita, falso, bugiardo. Sono lacrime di menzogna. Il pianto non deve essere fatto quando si muore. Si deve fare ogni qualvolta si scrive una legge di morte per l’intera umanità. Chi scrive leggi di morte non può piangere. Neanche deve piangere chi è in qualsiasi connivente con l’immoralità dilagante. Non può piangere chi convive con l’idolatria che devasta menti e cuori, chi istiga al vizio e al male. Non può piangere chi difende il peccato come stile di vita. Nessun mass-media deve piangere, se diffonde violenza, immoralità, falsità, menzogna, inganno. Solo chi è convertito al vero Cristo, Redentore, Saltatore, Parola di vita eterna, deve piangere per implorare da Dio la conversine dei cuori, sapendo che la vita è nella conversione, mai fuori di essa. Chi vive di peccato non può piangere. Il peccato è morte. Solo Cristo è la vita del mondo. Questa nostra società non può piangere dinanzi al male dilagante. Solo Cristo è l’Agnello di Dio che toglie il peccato. Essa non vuole Cristo. Non vuole il Crocifisso. Non ama il suo Salvatore e Redentore.

Perché, pur vedendo il male, la morte, ogni perversione, non riusciamo a individuare la vera causa di essi? Perché la vera conoscenza è un frutto dell’obbedienza. Si obbedisce, si conosce. Non si obbedisce, non si conosce. Questa legge vale per ogni Parola di Dio e di Cristo. Nell’obbedienza conosciamo la verità, il bene, la vita posta nella Parola. Nella disobbedienza vediamo solo la morte, l’inganno, la falsità, ma non conosciamo e neanche possiamo conoscere la causa. Occorre un profeta che venga e gridi la causa di ogni male. Chi obbedisce vede i frutti sia dell’obbedienza che della disobbedienza. Chi disobbedisce vede i frutti della sua disobbedienza, ma gli manca l’intelligenza per comprendere che tutto in lui è frutto della trasgressione della Parola. Per l’uomo nel peccato è verità sconosciuta.

Oggi la nostra società vede la morte e la desidera, anzi la cerca e la subisce, ma non vuole attribuirla alla trasgressione della Parola del Signore. Non solo non vuole. Neanche ne è capace. Ha deciso che Dio non debba esistere. Ha stabilito di camminare nelle tenebre. Il Signore è la fonte di ogni sapienza e intelligenza. Ci si distacca da Lui, la mente diviene di ferro, il cuore d rame, lo spirito di acciaio. Si manca di ogni lume per vedere la verità dell’origine delle cose. Si pensa da ciechi. Si decide da ciechi. Si aumenta il peccato.

Chi parla è la Sapienza: *“Io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo” (*Pr 8,30-31). Cosa è il gioco della sapienza? Spandere sull’universo ogni bene. La gioia della sapienza, il suo gioco, è creare il bene, ogni bene, il sommo bene. La sapienza non conosce il male, perché essa è sempre mossa dalla carità eterna del Padre, dal suo amore, dalla sua bontà infinita. A questo gioco della sapienza si contrappone il gioco della superbia di Satana. Il suo gioco è un gioco di peccato, ingiustizia, falsità, menzogna. Mentre il gioco della sapienza sfocia nella vita eterna. Il gioco della stoltezza sfocia sempre nella morte e anche morte eterna.

Ora lo sappiamo. I giochi di peccato sfociano nella morte. Chi gioca i giochi di peccato? Chi è governato dal peccato. Chi si consegna al male, alla disobbedienza, all’ingiustizia. Chi è governato dallo Spirito Santo gioca giochi di verità, misericordia, compassione, rispetto. Chi invece gioca i giochi di peccato, gioca giochi di disprezzo, vilipendio, annullamento dell’umanità dell’altro. I giochi di peccato sfociano sempre nella più alta immoralità e dall’immoralità poi passano nella morte fisica, essendo frutto della morte spirituale. Chi non vuole giocare giochi di peccato, deve abitare, dimorare, crescere nella verità e nella grazia. Chi si abbandona al peccato, sempre giocherà giochi di peccato. I frutti di questi giochi sono sempre imprevedibili. Sono di morte. Mai potranno essere giochi di vita. Oggi gli uomini si sono consegnati alla stoltezza frutto nel cuore della superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia. La stoltezza sa giocare solo giochi di peccato, che sono giochi di immoralità, superstizione, idolatria, ingiustizia, difesa della propria falsità. Sono giochi di peccato tutte le manifestazione private e pubbliche finalizzate non alla difesa della verità, ma solo a giustificazione della propria falsità, egoismo, ingiustizia, peccato. Mentre si condanna il gioco di peccato dell’altro, si esalta il proprio gioco di peccato.

Ognuno pretende condannare il gioco di peccato dell’altro, esaltando il proprio presentandolo come gioco in difesa della giustizia, della verità, misericordia e pietà. Ma non si tratta di giustizia, verità, misericordia, pietà secondo Dio, ma secondo la falsità dell’uomo. Il peccato degli uni urla contro il peccato degli altri, ma sempre a difesa del proprio peccato. Quando nel cuore dell’uomo non abita il Dio Crocifisso, perché vi è odio contro di Lui o rifiuto, o opposizione, è sempre il peccato che conduce i suoi giochi di peccato. Quello che spaventa è che anche i cristiani si lasciano convincere da questo gioco di peccato. Essi che sono chiamati a giocare giochi di vera sapienza, divina verità, giochi di purissimo Vangelo, si lasciano trascinare nei giochi di peccato del mondo e ne diventano paladini.

Uccidere un corpo è colpa grave. Per trovare un corpo soppresso si impegnano grandi forze. Si deve assicurare alla giustizia l’assassino. Colpa ancora più grave è la soppressione dell’anima e dello spirito operata dalla parola dei falsi profeti, ingannatori di professione. Nulla è più grave della menzogna, della falsità, della parola bugiarda e ingannatrice annunziata come principio di vera vita. Chi uccide un corpo va punito ed è giusto. Perché invece chi uccide l’anima e lo spirito va lodato, celebrando il suo pensiero come luce? Perché per lui si scrivono anche leggi che lo abilitano ad uccidere ancora? Tutti gli olocausti visibili sono il frutto della falsità. Quando si uccide l’anima e lo spirito di un uomo, l’uomo morto alla sua anima e al suo spirito, sempre si fa assassino dei fratelli. Uccidere un fratello avviene in tanti modi. Oggi esistono forme sofisticate, legali, strutturali, che sono veri capestri per l’uomo. Con una parola falsa Satana distrusse l’umanità. Con la parola di menzogna, ingannatrice i falsi profeti mandano in rovina un intero popolo. Colpa altrettanto grande è il silenzio dei veri profeti, pastori, sacerdoti. Il loro mutismo è grave perché giustifica le falsità del mondo.

Mai si riflette a sufficienza sulle conseguenze disastrose peccato. Eva pecca. Vede Adamo con gli stessi occhi di Satana. Lo tenta. Adamo pecca, vede Eva con gli stessi occhi di Satana. La vede come un oggetto estraneo alla sua vita. Non è più l’osso dalla sue ossa. Caino si lascia tentare dalla bramosia. Vede il fratello Abele come un nemico. Conquistato dalla sua ingovernabile concupiscenza lo uccide. Lamec vede le donne come oggetto di piacere. Inventa la poligamia. Vede gli uomini come un fastidio, li uccide per un nulla. Lamec è anche l’inventore della vendetta senza alcun limite o misura. Si vendica settanta volte sette. Uccide un uomo per una scalfittura.

Il peccato provoca ogni disastro: morale, materiale, economico, sociale, comportamentale. Nulla rimane nella sua verità. È il caos. Che l’uomo creda o meno in Dio ogni trasgressione della sua volontà genera nella storia un principio di morte che non potrà più controllare. Può dare alla trasgressione della divina volontà anche il nome di diritto. Non cambia la sostanza. La trasgressione è trasgressione. Può anche accusare di omofobia chi chiama uomini e cose con il proprio nome. La sostanza e la realtà non cambiano: il male rimane male.

Non è l’omofobia la causa dei mali del mondo, sono invece la Teofobia, la Cristofobia, l’Ecclesiofobia, l’Aleteiafobia, la Moralefobia, la Graziafobia. È causa di ogni male nel mondo l’Obbedienzafobia al solo Creatore e Signore dell’uomo, al solo Datore di ogni vita, benedizione, grazia. Senza Dio, perché espulso dal cuore e dalla mente, stiamo costruendo anche noi la nostra grande Torre di Babele, al contrario però. La nostra è assai peggiore. Anziché raggiungere il cielo, arriva fino all’inferno per far salire tutti i diavoli sulla nostra terra. Nell’odio contro Dio non si costruiscono città umane, ma solo infernali. Nell’astio contro di Lui, la terra diviene un inferno anticipato.

Se l’uomo facesse attenzione alla storia, saprebbe che il peccato sempre presenta il suo conto salato, molto salato. È conto salato di inferno. Il peccato cambia gli occhi, da occhi di Dio li fa divenire del diavolo. Il diavolo diede i suoi occhi ad Eva, il suo sguardo fu stravolto. Eva diede i suoi occhi diabolici e infernali ad Adamo. Qual fu il risultato? Adamo vide Eva come una estranea, non gli apparteneva più. Eva non è più osso dalle sue ossa e carne dalla sua carne. È la donna che Dio gli ha posto accanto. Non è più vita dalla sua vita. Quando si hanno gli occhi del diavolo si pensa anche con il suo cuore. Satana il veleno lo presenta come un vero elisir di lunga vita.

Dopo che è stato bevuto, apprendiamo a nostre spese che è un veleno di morte. I mali di questo mondo sono un suo frutto attraverso l’uomo. Dove c’è un male, c’è sempre un peccato, molti peccati. Dove c’è un peccato, c’è l’uomo che vive con gli occhi di Satana, con il suo cuore. È questa la salvezza di Cristo: dare di nuovo agli uomini gli occhi del Padre e il cuore dello Spirito Santo, perché si faccia solo il bene. È questa la grande forza dell’azione missionaria della Chiesa: Dare Cristo che ci dona il Padre, che a sua volta ci dona lo Spirito Santo. Se la Chiesa nella sua missione non dona Cristo, il Padre non è dato e neanche lo Spirito Santo. L’uomo rimane con occhi e cuore di Satana. I mali di questo mondo non solo non verranno mai diminuiti, essi aumenteranno a dismisura. Il peccato li moltiplica e li incrementa. Con gli occhi del Padre e il cuore dello Spirito Santo il male viene reciso alla radice. Non invade più la storia. Diviene inesistente.

Sempre con gli occhi del Padre e il cuore dello Spirito, si vede anche il frutto del male e con ogni impegno si lavora per essere lenito. I frutti del male si possono lenire, mai abolire. A volte i frutti del male rimangono nella storia per secoli e millenni. Mai spariscono. Gesù è colui che toglie il peccato del mondo. Vuole che ogni suo discepolo lo tolga dal mondo. Come? Vivendo di obbedienza alla sua Parola. Gesù chiede anche che si leniscano i mali che ogni peccato produce. I mali prodotti e fruttificati si possono solo lenire, non abolire. Oggi nessuno vuole più Cristo. Pochi lo danno, lo predicano, lo annunziano. Questo significa che in realtà non si vuole vincere il peccato. Si vuole il peccato, non il male che esso produce. Questo è impossibile. Chi non vuole il male, non deve volere il peccato. Se vuole il peccato vuole anche il male.

Sempre, quando si abbandona il Signore, ogni dono di Dio, compreso il nostro corpo, anziché darlo al bene, lo si dona al male, per il male. Oggi sono moltissimi i miliardi che si spendono per il male e ogni nefandezza. Moltissimi altri sono spesi per sanare i frutti del peccato. Cosa fa l’uomo nel peccato? Consacra ciò che è di Dio ad esclusivo uso di ciò che produce morte o disastri del corpo e dello spirito. Questo mai succede se l’uomo abbandona il suo peccato, ritorna al suo vero Dio, diventa giusto. Nella giustizia userà ogni cosa con verità.

Nel peccato è come se l’uomo fosse un dipendente, un impiegato a servizio della morte, del male, della malattia, della sofferenza. Dal peccato nessuno potrà mai togliere un solo uomo. Né uomini e né Dèi: noti o ignoti, famosi o sconosciuti, universali o particolari. Dal peccato uno solo può sradicarci: Gesù, il Crocifisso che è il Vivente, l’Agnello Immolato tornato in vita per darci la sua vittoria. Chi non vuole Cristo o lo rifiuta o nasconde o si vergogna di Lui o pensa altro o propone il Dio unico, lascerà sempre l’uomo nel peccato. Cristo Gesù è costituito dal Padre il solo che toglie oggi e sempre il peccato dal cuore di ogni uomo, fino alla consumazione dei secoli. Se Cristo non è dato, non è annunziato, non viene accolto, non si diviene con Lui una sola vita, un solo corpo, il peccato governa i cuori. Con il peccato nel cuore i beni di Dio sono usati per il male e mai per il bene. Lo impone la legge del peccato che ci fa servi della morte.

Dio non ama che i suoi beni vengano usati per il male, le ingiustizie, per creare morte, devastazioni. Lui vuole che servano solo per la vita. Quando i beni si usano per il male, essi vengono profanati, dissacrati, violentati nella loro verità, stuprati nella loro purezza e santità. L’uso dei beni secondo verità è diritto di sacralità che nessuno potrà abrogare. La sacralità di ogni bene esige un uso ordinato alla vita. La creazione è opera sacra di Dio. È il suo tempio naturale nel quale manifesta la sua onnipotenza creatrice. Mai si deve rendere profana. Profanare la creazione è peccato orrendo. Essa si ribella ogni volta che la si priva della sua sacralità e grida al Signore perché intervenga.

Chi ama la creazione, deve amare se stesso secondo la verità della sua creazione. La verità gli viene data da Cristo Gesù e da nessun altro. Nella falsità del proprio cuore, della propria mente, del proprio corpo non si ama dalla verità di Dio. Ma chi fa vero l’uomo è solo Gesù. L’uomo vero, l’uomo cristico, mai mettere la sua scienza, la sua arte, la sua tecnologia, le sue scoperte a servizio del male, della morte. Mette queste cose a servizio della morte, del male, dell’odio, del terrore chi non è nella verità di Cristo perché vive senza la sua grazia. Gesù è venuto per guarire l’uomo, rigenerarlo, ricolmarlo di Spirito Santo. Chi vive mosso dallo Spirito mai renderà profana la creazione. Se l’uomo non viene riportato nella santità di Cristo e non vive in Lui, con Lui, per Lui, mai potrà rendere sacra la creazione di Dio. Chi vive nella profanità e nella desacralizzazione operata dal peccato in lui, mai potrà trattare secondo la sua verità la creazione di Dio.

La prima misericordia è verso se stessi. Essa è grazia di salvezza e di redenzione. Si accoglie la misericordia accogliendo la redenzione. Chi non accoglie la misericordia di Dio, chi non entra nella sua salvezza e redenzione, rimane nella vecchia natura, nel vecchio uomo. Da vecchia natura, da vecchio uomo anche se si riesce a vivere di misericordia, si vivrà sempre una misericordia che non dona salvezza. Come fa chi non è salvato a dare vera salvezza? Chi non ha accolto la misericordia di Dio non potrà mai introdurre qualcuno in essa.

La misericordia non è fare qualcosa per la terra. È portare l’uomo nel cuore del Padre, nella sua verità eterna, nella pienezza dell’amore. Dal peccato e peccando non si può essere mai persone dalla vera misericordia. Ogni peccato è danno gravissimo contro Dio e contro l’umanità. In più una verità che mai va dimenticata ci rivela che è il peccato che grida contro il peccatore. È il peccato che aggredisce il peccatore. Il peccatore è ucciso dal suo peccato. Può dirsi uomo di misericordia chi si lascia uccidere dal peccato, perché rifiuta la grazia di Dio?

Altra verità da prendere sul serio ci rivela che quando si cade nel peccato e in esso si dimora, si perde la verità di Dio e dell’uomo. Persa la verità di Dio e dell’uomo, neanche più si conosce né la verità della misericordia di Dio e neanche della misericordia verso l’uomo. Necessariamente ci si immergerà in una misericordia di compassione momentanea, effimera, superficiale, inefficace a dare la vera salvezza. Più aumenta il peccato e più il cuore si fa di pietra. Si diviene come il ricco cattivo della Parabola narrata dal Vangelo secondo Luca.

Forse che oggi dal nostro peccato conosciamo una sola verità di Dio rimasta in piedi? Non sono state quasi tutte cancellate, distrutte? Un tempo vi era il peccato. Papa Pio XII gridava che si era persa ai suoi tempi la coscienza del peccato. Si peccava con troppa leggerezza. San Giovanni Paolo II scrisse una Enciclica per ricordare al mondo cattolico l’oggettività della trasgressione, del male, della violazione. A distanza di anni dalla perdita della coscienza del peccato e della cancellazione dell’oggettività, si è passati alla piena soggettività.

Altra cosa nefasta sempre che nel peccato si commette è la perdita della coscienza della verità e dell’oggettività di essa. Ormai tutto è divenuto soggettivo: peccato, verità, legge, grazia, misericordia, bene, male. È misericordia ciò che l’uomo vuole che lo sia. Ma è anche male ciò che l’uomo stabilisce che sia male. Nessuno se ne sta accorgendo. Anche la legge civile è sganciata da ogni oggettività. Ormai è la legge dell’uomo che stabilisce bene e male, contro ogni oggettività non solo di rivelazione, ma anche di natura e di creazione. La legge dell’uomo ha stabilito che il cane è in tutto simile all’uomo. Domani stabilirà che con il cane ci si potrà formare una famiglia. La grazia e i sacramenti sono stati aggrediti dalla soggettività. Scrittura e Magistero non sono rimasti per nulla immuni dall’aggressione.

Quanti vivranno nella nuova Gerusalemme, quella che discende dal cielo, *“non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà”.* È Il Signore Dio la luce eterna della Gerusalemme del cielo. Nessuna luce naturale sarà più necessaria dinanzi alla luce eterna e soprannaturale che è il Signore Dio. Anche perché dinanzi alla luce eterna e soprannaturale del Signore nostro Dio, tutta la luce del sole e di ogni altra stella altro non sarebbe che uno stoppino che fumiga, tanto grande e splendente è la luce eterna del Signore. Questa verità oggi è venuta meno.

Anche nella Chiesa non si ha più bisogno di nessun’altra luce naturale dinanzi al Vangelo. Il Vangelo è così radioso e così splendente nella sua luce soprannaturale ed eterna da rendere stoppini dalla fiamma smorta tutti i pensieri e tutti i ragionamenti e tutte le filosofie e tutte le scienze di questo mondo. Una sola Parola di Vangelo rende senza luce tutte le luci vere che sorgono dalla terra. Una sola luce vera che sorge dalla terra è capace di dischiarare false tutte le menzogna che oggi affollano la mente dell’uomo e vengono imposte come purissima luce per ogni uomo. Se questo non avviene è perché la corruzione della natura umana oggi ha raggiunto abissi così profondi da non potersi più vedere alcuna luce né la luce che viene dal Vangelo e né la luce che sorge dalla terra. Lo ripetiamo: anche il Vangelo non ha bisogno di alcuna luce che viene dalla terra per essere illuminato. Il Vangelo è perennemente illuminato dal faro che è Cristo Crocifisso, dal traliccio della croce, innalzato sul monte Golgota.

Dove questo faro non brilla e non risplende, non ci sono luci che possono illuminare la terra. Possiamo parafrasare quanto il Signore dice al suo popolo per mezzo del profeta Geremia: *“Tu, mia Chiesa, hai abbandonato me, faro crocifisso di luce eterna e sei andata a lasciarti illuminare da stoppini neanche fumiganti, ma addirittura spenti. Tu, mia Chiesa, hai lasciato il mio Vangelo e hai costituito come tuo vangelo il pensiero di Satana, pensiero di tenebra, pensiero di falsità, pensiero di menzogna. Tu, mia Chiesa, hai smesso di benedire nel mio nome e ti sei messa a benedire nel nome di Satana. Questo è oggi il tuo grande peccato, mia Chiesa”.* Dovremmo tutti riflettere su questo orrendo e tristissimi peccato commesso da noi cristiani.

Questa ultima verità: *“E regneranno nei secoli dei secoli”,* attesta e conferma che nella Nuova Gerusalemme non ci sarà più la notte del peccato e della trasgressione. Si regna con Dio dimorando nella divina volontà del nostro Dio. Con il peccato si regna con Satana in un regno di schiavitù eterna. Quando si è nella purissima volontà di Dio sempre si regna con Dio. Regnare nei secoli dei secoli, senza mai uscire da questo regno, veramente attesta che Satana nella Nuova Gerusalemme non ha alcun potere né di tentazione e né di seduzione. Veramente tra i due regni, quello della luce e quello delle tenebre l’abisso è invalicabile. Satana mai potrà più tentare un solo abitante della città di Dio.

**V 22,6** E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Et dixit mihi haec verba fidelissima et vera sunt et Dominus Deus spirituum prophetarum misit angelum suum ostendere servis suis quae oportet fieri cito. Kaˆ epšn moi, Oátoi oƒ lÒgoi pistoˆ kaˆ ¢lhqino…, kaˆ Ð kÚrioj Ð qeÕj tîn pneum£twn tîn profhtîn ¢pšsteilen tÕn ¥ggelon aÙtoà de‹xai to‹j doÚloij aÙtoà § de‹ genšsqai ™n t£cei.

Questo versetto ci rivela che tutto il Libro dell’Apocalisse è purissima profezia. Anzi è profezia per visione e per parola. È profezia in tutto il suo contenuto. Se è profezia essa dovrà essere letta, compresa, interpretata secondo le regole divine della profezia e non secondo regole umane. Nessun pensiero della terra potrà mai leggere, comprendere, interpretazione ciò che è visione e parola profetiche. Ecco perché ciò che leggendo il testo appare già essere compiuto, in verità si compirà lungo tutto l’arco della storia che va fino al giorno della Parusia del Signore.

Questo significa che ogni giorno l’Agnello potrà sciogliere un sigillo, ogni giorno potrà comandare ad uno dei suoi angeli di suonare la tromba, ogni giorno può essere versata sulla terra una coppa colma dell’ira di Dio, ogni giorno potrà cadere Babilonia la grande, ogni giorno vi saranno coloro che verseranno il sangue per Cristo Gesù, ogni giorno sorgerà sulla terra sempre una nuova bestia che dovrà creare schiavitù fisica e spirituale. Ogni giorno il drago potrà salire dal male e dare il suo potere alla bestia.

Poi quando verrà il giorno del giudizio finale, allora i due regni saranno separati per sempre da un abisso invalicabile. I dannati nello stagno ardente di fuoco e zolfo. Quanti hanno i loro nomi scritti nel Libro dell’Agnello e portano il nome dell’Agnello sulla loro fronte, saranno accolti nella nuova Gerusalemme che discende dal cielo. Come nello stagno ardente di fuoco e zolfo non andrà nulla di puro e di santo, così nella Gerusalemme del cielo non entrerà nulla di impuro. Dannati con i dannati. Redenti con i redenti.

Ora l’angelo rassicura l’Apostolo Giovanni: *“E mi disse: Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve”.* Non solo le parole, ma tutto ciò che all’Apostolo Giovanni è stato mostrato è profezia degna di fede, perché verità. In essa non vi è neppure una molecola di falsità, di menzogna, di inganno. Ogni profezia viene da Dio, discende nel cuore dei suoi profeti dal cuore del Padre, per Cristo Signore, nello Spirito Santo. Il Libro dell’Apocalisse non appartiene all’ispirazione. L’Ispirazione è quella speciale mozione dello Spirito Santo verso alcuni uomini particolari, i profeti, ai quali fa dire una parola d rivelazione che viene da Dio. Questa parola annuncia ciò che il Signore sta per fare sia oggi, sia in un futuro prossimo e sia in un futuro assai lontano. L’Apocalisse invece è visione e parola, è narrazione di una serie di eventi ai quali sempre si aggiunge una parola che li accompagna e ne dona luce e significato.

Ecco la verità dell’Apocalisse: *“Il Signora manda il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve”*. *“Tra breve”* è il tempo della storia. Il tempo è breve in relazione all’eternità. L’eternità non ha né inizio e né fine. Il tempo ha un inizio e una fine e per questo è breve. Ecco allora il significato di queste parole: *“Il Signore ha mostrato ai suoi servi tutto ciò che accadrà nella storia dell’umanità”.* Possiamo allora così definire l’Apocalisse: *“È il Libro della storia scritto da Dio prima della stessa storia. Il Signore nella sua scienza eterna e divina onniscienza ha visto l’agire di Satana, delle bestie a lui devote, dei martiri di Cristo Gesù, ha visto le opere dell’Agnello tutte finalizzate alla salvezza di ogni uomo e tutto ha scritto”.* Possiamo ben dire che nessun libro di storia scritto da una qualsiasi persona della nostra terrà è così perfetto e così vero come questo che è scritto da Colui che siede sul trono e dall’Agnello, sempre nella eterna comunione di sapienza, luce, verità, intelligenza, scienza dello Spirito Santo.

Altra verità che urge che venga messa in grande luce. L’Apocalisse non riguarda la storia della Chiesa e neanche quella dei discepoli di Gesù. L’Apocalisse riguarda il mondo intero, nella quale la Chiesa di Gesù è chiamata a vivere. Il giudizio dell’Agnello non è sui suoi discepoli. È su Satana, sui suoi angeli, sulle sue bestie, sui suoi adoratori, su ogni città piccola o grande, su ogni uomo, indipendentemente dal suo ministero, dalla sua professione, dal suo lavoro, dalla sua fede, dalla sua non fede, dalla sua morale, dalla sua immoralità, dalla sua amoralità, dalla sua idolatria e da ogni altro modo di essere o di appartenenza.

L’Apocalisse riguarda anche ogni discepolo di Gesù. Dal Papa a coloro che oggi hanno ricevuto il battesimo, ogni cristiano dovrà sottoporsi al giudizio dell’Agnello: giudizio oggi nel tempo e giudizio nell’eternità, giudizio particolare e giudizio universale. Poiché ogni uomo sarà sottoposto a giudizio, questo attesta che l’uomo è responsabile di ogni sua parola, opera, pensiero, omissione, discernimento, di tutto ciò che lui ha fatto mentre era nel corpo, sia in bene che in male. Questa verità oggi è stata radiata, abrogata, cancellata dallo stesso dizionario della fede e della morale cattolica. Ormai per moltissimi discepoli di Gesù non esiste più alcuna ingiustizia e alcun peccato.

**Ecco quanto abbiamo scritto du questo assenza nel dizionario teologico parlando dei briganti e dei ladri della verità dell’ingiustizia:**

È cosa giusta che ci chiediamo: *“Se il peccato di chi rifiuta il Vangelo è più grave del peccato di chi soffoca la verità nell’ingiustizia, quanto grande è il peccato di quanti dicono che il Vangelo oggi non si deve più annunciare? Quanto grande è il peccato di chi insegna che non vi è alcun bisogno del Vangelo per essere salvati?”*. È una domanda che va necessariamente posta e alla quale va data una risposta.

Altra domanda che va posta e alla quale necessariamente va data risposta: *“Quanto grande è la nostra colpa, di noi che diciamo che il peccato di Sodoma non è la lussuria, l’impudicizia, il peccato contro natura, ma è di altra natura e di altro genere, al fine di rendere lecita l’omosessualità e ogni disordine legato ad essa”?* Così dicendo, noi dichiariamo bugiardo lo Spirito Santo. A nessuno è lecito tradire, rinnegare, trasformare la Parola del Signore per essere compiacente con il pensiero del mondo, a giustificazione del proprio peccato e delle proprie colpe.

Non vi è colpa più grande di questa: *“Dichiarare bugiardo lo Spirito Santo”*. Con questa dichiarazione si aprono le cataratte del male e un diluvio di peccato distrugge l’umanità. Di tutto questo male il Signore ci chiamerà in giudizio. Santo è lo Spirito del Signore e vera ogni sua Parola. Che a nessuno accada di dichiarare bugiardo lo Spirito del Signore nostro Dio.

È obbligo del discepolo di Gesù: *“Liberarsi dalla confusione umana”*. Cosa è la confusione umana e qual è la sorgente dalla quale essa nasce? La confusione umana è quel pensiero – frutto della nostra idolatria nella quale siamo precipitati – nel quale non vi è più netta distinzione, chiara separazione tra luce e tenebre, vero e falso, giusto e ingiusto, sacralità e profanità, volere di Dio e volere degli uomini. Oggi il cristiano sembra sguazzare in questa confusione umana. Le tenebre sono dette luce e la luce tenebre, il vero è proclamato falso e il falso è dichiarato vero, la giustizia è condannata come ingiustizia e l’ingiustizia assolta come giustizia, la sacralità è profanata e la profanità sacralizzata come cosa santissima, la volontà di Dio è abolita e al suo posto è stata intronizzata la volontà dell’uomo.

La confusione umana oggi si sta spingendo fino ad abolire le stesse leggi che governano la natura. L’uomo vuole che tutto sia dalla sua volontà, alimentata da ogni stoltezza ed insipienza. Spetta ad ogni discepolo di Gesù liberarsi da questa grande, universale confusione umana. Si potrà liberare se quanti sono preposti al dono, insegnamento, annuncio della Parola di Gesù e di Gesù Parola di purissima verità universale per ogni uomo, rimangono fedeli al mandato ricevuto e alla missione loro affidata. Se essi cadono dal mandato ricevuto e svolgono dalla falsità e non dalla verità la missione loro affidata, non c’è più liberazione per nessuno.

L’essere oggi molti missionari di Gesù caduti dalla missione del retto annuncio e del sano ammaestramento, sta conducendo tutta la Chiesa nella grande Babele della confusione umana. Ognuno è obbligato a reagire. Chi è mandato, chi è inviato da Cristo Gesù deve sapere che lui è responsabile dinanzi al mondo intero di ogni suo tradimento della Parola e di ogni creazione di confusione. Ma anche chi ha creduto in Cristo Gesù deve rimanere ancorato alla fede che ha suscitato la sua conversione e il suo inserimento nel corpo di Cristo Gesù. La responsabilità è personale. Se tutto il mondo divenisse irresponsabile, questa universale irresponsabilità mai potrà giustificare la mia, la tua, la nostra irresponsabilità.

Ecco cosa producono da una parte l’irresponsabilità di Aronne e dall’altra la responsabilità di Mosè:

*“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo (Es 32,1-14)*.

**Ecco ora la confusione che crea l’idolatria:**

*“Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine. Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione; col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente. A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera, considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo. Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile. Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità. Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l’uno e per l’altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un’idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti” (Sap 14, 12-31)*.

**Contro ogni confusione è obbligo del pastore del gregge vigilare:**

*“Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, a causa dell’ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera. Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnicciole. Allénati nella vera fede, perché l’esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. E tu prescrivi queste cose e inségnale. Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all’esortazione e all’insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l’imposizione delle mani da parte dei presbìteri. Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano” (1Tm 4,1-16)*.

**Ecco come l’Apostolo Pietro vigila sul suo gregge:**

*“Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere. Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina” (2Pt 2,1-19)*.

Dove c’è confusione lì c’è idolatria. Dove c’è idolatria c’è immoralità. Dove c’è immoralità c’è distacco dalla Parola. Dove c’è distacco dalla Parola c’è distacco da Cristo Signore. Dove c’è distacco da Cristo Signore sempre c’è idolatria. Chi ci potrà liberare da questo circuito di letale confusione? Solo lo Spirito Santo ci potrà liberare, ma Lui ci libera per mezzo di Persone che credono con fede integra e pura nella Parola di Cristo Gesù e in Cristo Gesù Parola di vita eterna e di salvezza.

Ladri e briganti non solo hanno dichiarato l’ingiustizia giustizia, sono giunti anche a scrivere ogni legge di ingiustizia facendola passare per giustizia perfetta. La storia, di questi misfatti, ne conosce tanti. Ma non è solo questo che ladri e briganti della verità dell’ingiustizia operano. Essi, con satanica abilità, vogliono convincere che ogni male che la loro ingiustizia ha prodotto e produce non sia male. Sia invece via di più grande salvezza e di più grande bene per tutto il popolo.

**In nome di questo bene universale, il sinedrio, spinto da Caifa, decide la morte di Cristo:**

*“Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo” (Gv 11,47-52)*.

**Saulo di Tarso, volendo vivere una giustizia da cieco, decide di eliminare dalla faccia della terra ogni discepolo di Gesù. Quando poi il Signore gli aprì il cuore alla sua divina ed eterna verità, ecco la sua confessione:**

*“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, è così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen” (1Tm 1,12-17)*.

Dobbiamo forse finire nei tormenti dell’inferno per riconoscere e confessare le nostre molteplici ingiustizie? Ecco due confessioni di ingiustizia. Una è degli empi nel Libro della Sapienza e l’altra è del ricco cattivo, nel Vangelo secondo Luca. Partiamo dal Libro della Sapienza:

*“Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile. Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile (Sap 2,1-22).*

*Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza. Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto. Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità». La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno (Sap 5,1-14).*

*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31)*.

Ecco la verità che ladri e briganti tolgono all’ingiustizia: essa produce morte, tanta morte. Produce male, tanto male. Genera sofferenza, tanta sofferenza. Essa innalza croci, tante croci. Ma di tutte queste morti, queste sofferenze, queste croci, all’ingiusto operatore di ogni ingiustizia nulla interessa, perché nulla vede. Lui si sente autorizzato dal suo cuore pieno di odio per la verità. L’odio lo rende cieco. Solo per una potente grazia di Dio potrà divenire vedente come lo è stato per Saulo sulla via di Damasco. Che il Signore conceda la grazia della vista a quanti oggi sono operatori di ingiustizia e di iniquità nella convinzione che morti, croci, sofferenze, grandi dolori da essi inflitti sono cosa da nulla. Ho crocifisso un giusto. Che male ho fatto? Domani ne crocifiggerò altri mille. Che il Signore apra oggi gli occhi ad ogni operatore di iniquità e di ingiustizia. Se essi li apriranno domani, quando saranno nelle tenebre eterne, sarà troppo tardi. Ma sarà anche la loro dannazione e il loro tormento eterno.

In un mondo in cui si è persa non solo la coscienza del peccato, ma dello stesso male morale, in una società nella quale il male è solo quello legale, stabilito dagli uomini che per legge dichiarano bene il male e male il bene, parlare di peccato, di colpa, di obbedienza è angosciante. Oggi si vuole il Vangelo della gioia, della letizia, della consolazione, della misericordia, della socialità, della fratellanza e della pace universali, di ogni altro bene.

Si ignora però che tutte queste cose mai potranno esistere là dove regna il peccato nel cuore. Il peccato è morte. Il peccato non è solo violazione di una legge, esso è distruzione della verità dell’uomo, verità di Dio, verità della creazione, verità della natura, verità della luce, della grazia, della giustizia, della misericordia, della carità, della speranza, del tempo, dell’eternità, della persona umana. Il peccato dona morte allo spirito, all’anima, al corpo, alla mente, alla volontà, all’intelligenza, alla razionalità. Il peccato è il creatore di ogni stoltezza e insipienza. Il peccato è morte e crea la morte.

Mai nessuna vera vita viene dal peccato che governa il nostro cuore. Chi è nel peccato sempre darà vita ad ogni altro peccato. Il peccato manda in putrefazione ogni verità sulla quale ogni uomo è chiamato a edificare se stesso. Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. Anche gli Apostoli sono mandati per togliere il peccato del mondo. Ecco come l’Apostolo Paolo grida contro il peccato e anche la Lettera agli Ebrei:

*“Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente. In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio” (2Cor 6,14-7,1)*.

*“Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri” (Gal 5,16-26)*.

*“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4)*.

Se il cristiano non inizia un vero cammino di ascesi che dovrà prima condurlo a non conoscere più il peccato mortale, poi nessun peccato veniale, allontanando dal corpo e dal cuore ogni vizio, e infine in una perfettissima obbedienza a Dio, sempre lui aggiungerà peccato a peccato. Sempre lui porrà cuore, mente, volontà, desiderio, immaginazione, fantasia, ogni scienza a servizio del peccato e non della grazia, delle tenebre e non della luce, della falsità e non della verità, dell’ingiustizia e non della giustizia. Sempre lui consegnerà la sua vita a servizio del male, perché nella non possibilità di fare il bene. Infatti nessuno potrà fare il vero bene secondo Dio se abita in un corpo governato dal peccato e sommerso dal vizio.

Il peccato genera peccato, il vizio genera vizio. Oggi quando si sente parlare di peccato, di conversione, di grazia nella quale abitare, si viene accusati di togliere all’uomo la speranza, di porlo in un’angoscia mortale, di privarlo del sorriso. Costoro ignorano che vi è un sorriso di morte e un sorriso di vita, una gioia di morte e una gioia di vita. La gioia di morte è la gioia del mondo che si nutre di peccato. Più si pecca, più si trasgredisce, più ci si pensa nella gioia. Ma questa è una gioia di morte. È una gioia che dona morte anche fisica e non solo spirituale.

Diversa è la gioia che dona vita. Essa è frutto dello Spirito. È questo il nostro grande fallimento di cristiani. Satana ci ha convinti che servire il mondo secondo il mondo è il solo modo per dare gioia. Ci ha convinti che servire il mondo dalla volontà di Cristo Gesù e dal Vangelo crea turbamenti nei cuori e uccide la speranza. Porta angoscia. Quando anche noi crediamo questo, allora è segno che siamo a servizio di Satana e che serviamo al mondo non il Vangelo di Cristo Gesù, ma il “vangelo” di Satana.

Qual è il vangelo di Satana? È il vangelo del servizio del mondo secondo il mondo, dal peccato per il peccato. Urge una reazione potente del cristiano. Chi crede in Cristo Signore deve lasciarsi calunniare, insultare, perseguitare, radiare dal consorzio degli uomini, ma deve resistere alla tentazione di trasformarsi anche lui in un annunciatore del vangelo di Satana. Ormai il diavolo ci vuole suoi servi. Possiamo non essere suoi servi solo se restiamo servi del Vangelo di Cristo Gesù e poniamo una netta separazione tra i due vangeli: tra quello di Cristo Signore e quello di Satana.

Questa separazione è l’urgenza delle urgenze. Il cristiano può predicare solo il Vangelo di Gesù Signore. Se non si parte dalla ferma convinzione che il peccato è il fallimento della propria vita che crea fallimento per l’intera umanità, non solo nel tempo, ma anche nell’eternità, mai si potrà ridare all’uomo la coscienza del peccato. Il peccato crea un fallimento di morte che genera morte e di conseguenza infiniti fallimenti. La prima donna ha fallito la sua vita. Divenne causa di fallimento anche del primo uomo. Quale è stata la conseguenza di questo fallimento? La morte spirituale, morale, fisica è entrata nel mondo e durerà per l’eternità, se la morte nel tempo si riverserà nell’eternità.

Davide commette un grave peccato di adulterio. Non toglie dalla sua coscienza il peccato confessandolo al Signore e chiedendo umilmente perdono. Perché il suo peccato non venga alla luce, lo sotterra nella sua coscienza uccidendo il marito della donna con la quale aveva peccato. Non solo uccide il marito in modo subdolo e astuto, con il marito della donna molti altri uomini sono morti. Come prende coscienza del peccato? Attraverso il profeta Natan, mandato a lui dal Signore perché gli sveli tutta la malizia e gravità della sua colpa e le conseguenze che essa produrrà. Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse:

*«Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa” (2Sam 12,1-15).*

Poiché il peccato è morte dell’anima, dello spirito, del corpo, della mente, del cuore, dell’intelligenza, tutto l’uomo che è nella morte usa se stesso come strumento di morte e non di vita. Sappiamo che Davide fu ricondotto nella coscienza del peccato dal profeta Natan e poi anche dal profeta Gad. Nella Chiesa chi deve condurre l’uomo perché prenda coscienza del peccato e della sua forza distruttrice è il ministro di Cristo, ministro dello Spirito Santo, ministro del Padre. Se il ministro perde lui la coscienza del peccato per il popolo del Signore è il disastro non solo spirituale, ma anche fisico e materiale, sociale e politico, economico. Senza la coscienza del peccato è il disastro antropologico.

**Basta leggere quanto Gesù dice a scribi e farisei:**

*“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità (Cfr. Mt 23,1-39)*.

Oggi si vuole una Chiesa tutta per l’uomo, un cristiano tutto per l’uomo, le istituzioni tutte per l’uomo, interamente per l’uomo, si intende per la socialità dell’uomo. Non per la sua anima. Non per il suo spirito. Non per la sua vita eterna. Dal peccato nel cuore mai si è per l’uomo, si è contro. È il peccato che ci pone gli uni contro gli altri. Nel peccato si pensa dalla stoltezza e non dalla sapienza, dall’egoismo e non dalla carità, dalla falsità e non dalla verità, dall’ingiustizia e non dalla giustizia.

Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. La Chiesa vive per togliere il peccato. Prima però la Chiesa dovrà togliere il peccato dal cuore di ogni suo figlio. Poi potrà aiutare affinché venga tolto dal cuore del mondo. Nella Scrittura è anche detto che per certi peccati la terra vomita i suoi abitanti. Ma ormai la Scrittura dai cristiani è vista come una favola antica. Nulla di più. Al punto in cui sé giunti è difficile creare la coscienza del peccato.

Dobbiamo allora arrenderci? La Parola di Gesù non è meno forte: *“Chi commette il peccato è schiavo del peccato”.* Chi ancora crede nel peccato deve annunciarlo in tutta la sua gravità. È obbligo di coscienza. L’uomo può anche non credere nel peccato, i frutti però sono dinanzi ai suoi occhi. Tutto il male sociale è frutto del peccato. Tutto il male spirituale è frutto del peccato. Il peccato è di ogni singola persona. Come c’è il peccato del ricco, c’è anche il peccato del povero e del misero. Come c’è il peccato del dotto e del sapiente c’è il peccato del semplice e del non sufficientemente addottrinato. Ognuno deve riconoscere i suoi peccati, detestarli, liberarsi da essi, chiedendo umilmente perdono, promettere al Signore di non più peccare.

Il male rimane male. Il male produce e genera male. Il male non è frutto della coscienza, ma della stessa azione, della stessa parola, dello stesso desiderio, della stessa volontà. L’adulterio distrugge le famiglie. È verità storica. E così ogni altra disobbedienza della Legge del Signore e Creatore dell’uomo. L’uomo che adora se stesso, che si fa idolo di se stesso, diventa vanità come vanità è ogni idolo. Qual è la caratteristica dell’idolo? *“Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono; no, non c’è respiro nella loro bocca” (Sal 135 15-17)*.

Quando questo accade, l’uomo diviene sordo, cieco, muto. È sordo perché incapace di ascoltare Dio e la propria coscienza. È cieco perché non vede né Dio, né l’uomo, né la creazione. È muto perché mai potrà prestare la sua voce alla verità. La presta invece alla menzogna. L’idolo è vanità. Vanità diviene chi lo adora:

*“Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità” (Ger 2,4-7)*.

**Essendo sordo, cieco, muto, gli è impossibile ascoltare la Parola del Signore:**

*“Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo” (Eb 3,7-11)*.

Perché Cristo Gesù possa fare di un uomo un pescatore di uomini, è necessario che questa persona voglia spogliarsi dell’idolatria di se stesso e di consegni interamente al suo Redentore e Salvatore. Deve però sapere che in ogni istante potrà ritornare ad essere adoratore di se stesso.

La conversione proprio in questo consiste: nell’abbandonare l’idolatria di se stessi e entrare nella vera adorazione del nostro Dio, Signore, Creatore. Come dall’idolatria di se stessi si può giungere alla vera adorazione, così dalla vera adorazione si può ritornare nell’idolatria di se stessi. Come fare perché mai si ritorni nell’idolatria di se stessi? Si deve crescere ogni giorno in grazia e sapienza, camminando di fede in fede, verità in verità, obbedienza in obbedienza alla Parola del Vangelo, guidati e mossi dallo Spirito Santo, lasciandoci da lui condurre a tutta la verità.

Ma questo deve essere un cammino senza alcuna interruzione. Chi vuole sapere se è idolo di se stesso o invece è vero adoratore di Cristo Gesù, basta che esamini le sue reazioni. Se le reazioni sono sempre nel Vangelo per il Vangelo, allora si è adoratori di Gesù Signore. Se invece le reazioni sono contro il Vangelo – la calunnia, la menzogna, la falsa testimonianza, il giudizio temerario, la violenza, la falsità, l’inganno, la prepotenza, l’arroganza, la superbia, la stoltezza sono sempre contro il Vangelo – allora è segno evidente che si è idoli di se stessi. Si è idoli di se stessi quando non si cerca la verità né storica e né teologica, né dell’uomo e né di Dio, né della Scrittura e né della razionalità.

Chi si lascia governare dalla falsità è idolo di se stesso. Mai potrà produrre frutti di vita eterna, perché è fuori dal Vangelo. Chi non vuole essere idolo di se stesso deve traspirare Vangelo da tutti i pori della sua anima, del suo spirito, del suo cuore, della sua mente, della sua volontà, dei suoi desideri. Questo vale per ogni discepolo di Gesù, sia presbitero che fedele laico. L’idolatria è il vero male del mondo.

Oggi viviamo forse il momento più triste della nostra fede. Perché oggi è il momento più triste? Perché giorno dopo giorno stiamo demolendo il suo nobilissimo “castello”, togliendo quasi in modo invisibile ogni pietra di verità con le quali esso è stato costruito nel corso dei secoli ad iniziare dal giorno della creazione dell’uomo. Si è tolta la pietra del mistero del Dio Creatore e Signore; la pietra del Verbo Incarnato e di conseguenza di tutto il mistero della salvezza: la pietra dello Spirito Santo e della sua conduzione a tutta la verità; la pietra del corpo di Cristo Gesù che è la Chiesa; la pietra della verità dei sacramenti; la pietra della sacra Rivelazione; la pietra dei pastori in ordine al loro vero ministero; la pietra dell’obbedienza gerarchica; la pietra della sana moralità; la pietra dell’insegnamento del mistero della salvezza; la pietra della sana teologia; la pietra della comunione gerarchica; la pietra dei ministeri e delle missioni. Oggi anche la pietra dei Comandamenti e della Legge sta per essere tolta assieme alla pietra della coscienza morale.

Tolta la pietra della coscienza morale necessariamente verrà tolta anche la pietra del peccato e della morte cui esso conduce. Tutte queste pietre non vengono tolte in modo brutale, per via diretta, ma sempre per via indiretta, via subdola, diabolica, infernale, satanica. Oggi queste pietre sono tutte polverizzate e il castello è imploso su se stesso attraverso una sola dichiarazione: l’uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni religiose. Cristo Gesù non è più la verità. Può rimanere, se vuole, una verità. Così dicasi anche di tutta la Rivelazione. Essa non è la Rivelazione, ma una delle tante rivelazioni.

È bastata solo questa subdola, ingannevole, menzognera affermazione e il castello è crollato. Oggi con la stessa subdola, infernale, menzognera affermazione si sta sbriciolando la verità del peccato. Non si nega direttamente il peccato. Non si vuole che esso venga più predicato secondo purissima verità rivelata. Ma neanche questo è detto con chiarezza. Si stigmatizzano come annunciatori di una morale rigida tutti coloro che ne parlano secondo purezza di verità. Ricordare che l’adulterio è adulterio è rigidità morale. Annunciare che la calunnia è calunnia è rigidità morale. Predicare l’obbedienza ai Comandamenti è rigidità morale. Dire che ci si deve liberare dai vizi è rigidità morale. Se chi vive nel peccato mortale viene ammonito perché non si accosti all’Eucaristia, senza prima passare per la celebrazione del sacramento della penitenza nel pentimento e nella volontà di liberarsi da ogni trasgressione, è rigidità morale. Se si annuncia la perdizione eterna è rigidità morale.

Eppure tutto il Vangelo è dato perché si conosca il peccato anche nelle sue più piccole sfumature. La grazia è data perché il peccato venga sconfitto nel nostro corpo. Lo Spirito Santo ci è stato donato perché possiamo conoscere sempre il bene e separarlo dal male. Ma ormai il castello della nostra purissima fede è crollato e chi dovesse pensare di poterlo nuovamente riedificare è maltrattato con ogni maltrattamento e ingiuriato con ogni ingiuria perché neanche più ci provi. Il castello è stato distrutto e nessuno dovrà più edificarlo. Dovrà allora rimanere distrutto per i secoli eterni? Esso non va più riedificato? Lo Spirito Santo però così non pensa. Ecco cosa rivelano i Sacri Testi. Ne riportiamo solo alcuni:

*“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato”* (Eb 12,1-4).

*“Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte” (Is 53,4-8)*.

**Eccone altri due*:***

*“Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia. Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà” (Gc 4,1-10).*

*“Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,4-11)*.

**Eccone uno, tratto dall’Antico Testamento:**

*“Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato” (Sir 5,4-7)*.

Se noi togliamo al castello della nostra purissima fede la pietra del peccato e della coscienza morale, è come se noi minassimo una diga, lasciando che milioni e milioni di metri cubi di acqua e di fango si riversino sull’umanità per sommergerla.

Noi oggi abbiamo minato questa diga, quali sono i frutti che stiamo raccogliendo? La distruzione non del solo creato, ma della nostra stessa natura umana. Ormai tutto è dalla volontà dell’uomo. L’uomo secondo Dio non esiste più. Quale uomo esiste? L’uomo secondo l’uomo. Ma l’uomo secondo l’uomo è il non uomo secondo il non uomo. Come stiamo noi donando forza al non uomo? Con una sola dichiarazione: non si deve essere rigidi nella predicazione del Vangelo.

Ecco cosa ancora cosa abbiamo fatto e stiamo facendo per distruggere tutta la verità di Dio e dell’uomo. Oggi stiamo assistendo allo smantellamento di ogni regola data da Gesù Signore in ordine alla sequela. Tutto questo avviene perché abbiamo separato la morale dalla scelta di Lui, di Cristo Gesù. Abbiamo fatto della morale una cosa a se stante. Cristo da un parte. Una cosa a sé. La morale da un’altra parte. Una cosa a sé. Qual è il frutto di questa separazione? È la dichiarazione della non più necessità delle regole morali e spirituali, veritative e ascetiche per seguire Gesù.

Ecco allora che quanti mantengono uniti indissolubilmente Cristo Gesù e regole della vera sequela sono accusati di essere o tradizionalisti o fondamentalisti o dalla morale rigida o da una totale carenza di vera fede nei loro cuori. A queste accuse rispondiamo che non sono costoro che sono fondamentalisti o tradizionalisti o dalla morale rigida o da una totale carenza di vera fede nei loro cuori. Il primo tradizionalista, il primo fondamentalista, il primo dalla morale rigida, il primo dalla totale carenza di vera fede nel suo cuore è Cristo Gesù.

**È Lui che ha detto:**

*“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,17-20).*

Parlare dal Vangelo è una cosa. Parlare dal proprio cuore è ben altra cosa. Poiché noi non parliamo dal Vangelo ma dal proprio cuore, ecco da dove nascono queste accuse infamanti.

Urge parlare sempre dal Vangelo. Ma ormai la diga del peccato e della coscienza morale è stata minata, con sottilissima astuzia, ma è stata minata. Solo lo Spirito Santo potrà domani suscitare qualche persona che con tutta la pazienza quotidianamente attinta nel cuore del Padre, tutta la grazia di Cristo Gesù, e con ogni assistenza dello Spirito Santo, si metta a riedificare questa diga e tutto il castello della nostra santissima fede.

Smantellare il castello è sempre facile. Riedificarlo è assai faticoso e costa anni e anni di duro lavoro. La perfetta conoscenza della verità della fede è la suprema norma per essere e rimanere nella vita divina. La volontà di Dio, il pensiero di Cristo, la luce della verità dello Spi­rito devono plasmare la mente del discepolo del Signore, sì da divenire sua intelligenza, sapienza, conoscenza, intel­letto, unica regola di lettura, di comprensione, di inter­pretazione della propria storia e di quella del mondo inte­ro.

La conoscenza purissima della verità rivelata deve poi trasformarsi in fede, cioè in accoglienza della volontà di Dio e in totale affidamento al Signore. Così in Dio si poggia e si fonda la propria esistenza, per essere da lui assunta e guidata verso la completa realizza­zione, per il compimento di quell’unico divenire storico che il Signore ha tracciato, perché lo si attui e si presti a lui il primo e fondamentale culto dell’adorazione e della glorificazione, che è il riconoscimento di Lui come Signore e Padre, Creatore e Redentore, Santificatore e Guida della nostra vita.

Tanto cammino oggi è impedito dalla caduta dalla fede di molti credenti. Non è più la verità di Cristo e di Dio a sostenere i loro passi, bensì il sentire personale, l’idea del momento, la spensieratezza della suggestione, l’estempo­raneità della moda teologica ed anche spirituale.

Urge rimettersi sulla via della verità rivelata, sul sentie­ro del Vangelo, per farlo divenire forma della propria vita, principio del quotidiano agire, fondamento di ogni iniziati­va per la crescita del proprio spirito, tendente a formare in noi Cristo Signore, modello ed esempio di ogni crescita spirituale secondo Dio.

La confusione nella verità della fede è il tarlo che corrode e manda in rovina ogni forma di spiritualità, la quale, per­ché sia vera, è necessario che dal Vangelo parta, e dopo essere stata trasformata in vita, al Vangelo ritorni, perché riceva la sua verifica e la sua giustificazione di salvezza. Il Vangelo è la norma ed è la luce che deve costantemente leggere la verità e la santità di ogni cammino spirituale. Solo in esso infatti è la certezza che il nostro cammino procede secondo verità e giustizia e che la nostra via con­duce al regno dei cieli.

L’aver abbandonato la via della verità, l’averla confusa con la menzogna e le tenebre dell’ingiustizia ha fatto sì che regnassero e imperassero confusione, imprecisione, ipocri­sia, inganno, cattiva dottrina, falsità, travisamento, annullamento della rivelazione, cose tutte che giustificano il permanere dell’uomo nel peccato e nell’impossibilità di quel passaggio alla grazia che segnerebbe l’inizio della sua sal­vezza.

Poiché la caduta dalla fede comporta l’auto-interpretazione della verità della salvezza e l’autogiustificazione dei pro­pri atti peccaminosi, diviene improcrastinabile iniziare un cammino di conversione: dal vizio alla virtù, dal peccato alla grazia, dall’imperfezione alla perfezione; compiendo prima una molteplice liberazione da uno stato peccaminoso che neanche più si percepisce come tale: dalla convinzione che nello stato di peccato è possibile essere persone dispo­nibili allo Spirito; dalla presunzione che sono gli altri la causa del nostro non cammino; dalla certezza che si possa piacere a Dio senza un serio e forte impegno per l’acquisi­zione delle virtù; dalla persuasione che da soli, senza la mediazione ecclesiale e le sue vie sacramentali, si possa raggiungere il regno dei cieli; dall’errore acquisito che senza la propria santificazione sia possibile santificare gli altri; passando poi dall’attenzione agli altri, ritenuti peccatori da salvare, all’attenzione a sé stessi, per com­piere la propria conversione, realmente, secondo verità e santità; iniziando infine un vero, serio, costante, efficace cammino di santificazione.

Il ritorno a Dio del mondo è nel­la santificazione personale. Occorre allora volontà decisa, proposito fermo, risolutezza dello spirito e fermezza dell’anima di non più peccare, di rompere definitivamente con il peccato mortale ed anche ve­niale. Non aiutati dalla verità, poiché assai lontana dal cuore, restando il nostro cammino nelle tenebre, la grazia data a modo di granellino di senape nei sacramenti della salvezza, non riesce a sviluppare le sue radici perché divenga in noi albero di santificazione e di grande carità.

E così la gra­zia non trasforma l’anima, poiché l’anima non è illuminata dalla verità, non fortifica il cuore, poiché il cuore è ca­rico di peccato e di tanta ingiustizia. Ribaltare la situazione si può, a condizione che si cominci a compiere bene ogni cosa che facciamo, cioè secondo verità e santità, nella luce della parola e nella forza della cari­tà di Cristo e di Dio. Il male però è lì, sempre pronto a tentarci perché trasfor­miamo la santità in peccato, la grazia in vizio, la verità in menzogna, la luce in tenebra. Esso vuole che tutto divenga per noi formalità, accomodamen­to, ritualismo, ciclo storico, ripetizione, inerzia ed abu­lia, esteriorità, vanità ed anche fanatismo. Quando non c’è cammino nelle virtù – e virtù che segnano l’inizio del cammi­no della perfezione sono la pazienza, l’umiltà, la modestia, il dominio di sé, l’affabilità, la giustizia (specie nel compimento dei doveri del proprio stato), la docilità, il rinnegamento di se stessi, la discrezione, la povertà in spirito, lo spirito di orazione, l’obbedienza – non si cresce nella santificazione, c’è solo assuefazione al mondo del peccato, non c’è vita cristiana.

Ecco ancora una riflessione che può aiutarci ancora a conoscere cosa è il peccato nella sua realtà più profonda. La verità è vita, la vita è perenne presenza di novità, la novità è ad immagine dell’eternità. Caratteristica della verità è l’eternità, purissima presenza di un amore infinito. La verità eterna è lo Spirito Santo di Dio. A lui Cristo ha affidato la Chiesa perché sia consacra­ta e conservata nella verità, condotta verso la verità tutta intera. Ma lo Spirito agisce nella volontà dell’uomo, il quale deve aprirsi alla sua mozione e seguirla fino alla morte e alla morte di croce.

La volontà dell’uomo è mossa anche dal peccato. La verità viene così a trovarsi tra il peccato che la imprigiona e la forza dello Spirito che vuole liberarla per renderla vita dell’uomo. In questa lotta la prima menzogna è la trasformazione e l’i­dentificazione della verità con la storia. La storia, se è stata santa, è l’incarnazione della verità nel tempo. Ma l’incarnazione della verità non è la verità. Solo in Cri­sto c’è identità tra incarnazione e storia. La sua storia è la verità e la verità è la sua storia.

Ciò significa semplicemente che negli altri bisogna sempre liberare la verità dalla storia, poiché la storia è il pri­ma, non è l’oggi, non sarà il domani. La storia indica e segna il passato, essa non è quel presen­te di grazia che lo Spirito vuole che noi viviamo oggi per la nostra redenzione e salvezza. E tuttavia la storia di santità è importante che si conosca e si conosce santamente se sappiamo cogliere in essa lo Spi­rito che l’ha animata e mossa, affinché anche noi ci lascia­mo muovere da quello stesso Spirito che vuole che riempiamo il nostro presente di verità, di santità, di comunione.

La grande forza della Chiesa sarà sempre quella di non con­fondere, di non identificare la storia della sua santità con la santità della sua storia, la storia dell’incarnazione della verità con la verità incarnata e da incarnare, la sto­ria della sua vita con la vita della sua storia. Questo può avvenire se essa si lascerà costantemente, oggi, muovere dallo Spirito di Dio che è in essa.

Ma noi sappiamo per divina rivelazione che lo Spirito di Santità e di Verità vuole persone che vivono di santità e di verità. Nella santità e nella verità si costruisce l’essere della Chiesa, in un costante superamento e completamento della sua storia, che divenuto presente di verità e di san­tità, dallo Spirito è condotto verso quel futuro eterno che è pienissima verità e santità. Lasciarsi muovere dallo Spirito vuol dire tagliare completa­mente con il peccato, con le opere della carne, con quella concupiscenza e superbia della vita che riconduce il nostro essere santificato nel baratro della morte e dell’errore.

Ciò è possibile per la grazia di Cristo consegnata alla Chiesa nei sacramenti, e da essa “operati” per la santifica­zione di tutti i suoi figli. Se il cristiano è il custode della verità di Dio (e nella Chiesa ci sono diversi gradi di responsabilità in ordine alla custodia della grazia e della verità: Papa, Vescovi, Sacerdoti, Diaconi, Fedeli Laici e anche Fedeli Consacrati), se la verità è stata posta da Dio nelle sue mani, ciò signi­fica che c’è una grandissima responsabilità in ordine alla sua trasmissione che deve essere sempre pura, santa, inte­gra, libera e liberante, capace di operare oggi santità, scevra dai condizionamenti della storia, irradiante nel mon­do la luce eterna della vita divina.

La verità appartiene a Dio, mentre la storia appartiene al­l’uomo, il quale può costruirla secondo la verità di Dio, oppure facendo trionfare il peccato. Nel peccato apparentemente si serve la verità, mentre in realtà si è solo schiavi della menzogna e del male. Sovente l’uomo pur vivendo in una storia che sarebbe dovuta essere tutta di verità, l’ha trasformata invece in una sto­ria di peccato, non perché il principio fosse errato, o non vero, ma perché l’opera è stata compiuta in modo non vero, errato.

Succede anche che un’opera iniziata secondo verità o ispira­ta a dei principi di verità, poi venga eseguita sotto la spinta o la mozione del male e del peccato. E molti sono i principi di verità tradotti male, compresi male, applicati male, vissuti nel peccato. Siamo responsabi­li dinanzi a Dio di tutto il male che una verità tradotta e interpretata erroneamente (con coscienza e anche con non coscienza) provoca su tutta l’umanità. La verità non si custodisce alla maniera del servo infingar­do, che mise il talento ricevuto sotto la pietra. Si tratte­rebbe di una custodia passiva, peccaminosa, irresponsabile.

La nostra è invece la custodia di chi deve farla crescere per produrre frutti di vita eterna. Si tratta di una custo­dia sapiente, intelligente, razionale, dove tutto l’uomo offre tutto se stesso perché la verità fruttifichi fino alla perfezione. L’unica custodia autentica e saggia della verità è la santi­tà. La santità è personale e la custodia dell’uno non vale per l’altro. Ognuno di noi è tenuto a custodire la verità per se stesso, e tutti insieme per il mondo intero, poiché la verità ha questa divina capacità di potersi lasciare incarnare da tut­ti, senza che nessuno possa dire di esaurire la sua onnipo­tente vitalità, senza che si possa identificare con alcuna forma di incarnazione.

Ecco perché nella storia della Chiesa la santità non è ripe­tibile, né imitabile nelle forme storiche. Non c’è un santo uguale ad un altro e dall’unica radice sorgono una infinità di alberi differenti per “frutti, fiori e fronde”. Per agire santamente in ogni sua azione, il cristiano deve guardare a Cristo, al suo comportamento, alle sue scelte, alla sua opera, alle sue decisioni. Di Cristo deve conoscere modi, forme, vie, atteggiamenti; deve leggere in quella vita l’azione di santità e di verità, e guidato dallo Spirito di sapienza tradurla nel suo tempo.

Ognuno di noi agirà santamente, se rimarrà nella verità, se della verità farà la sua veste, se alla verità consacrerà tutto se stesso. Per restare nella verità occorre la conoscenza, la sapienza e l’intelligenza delle cose di Dio, che viene a noi per una duplice via: diretta ed indiretta, attraverso l’ammaestra­mento dello Spirito nel cuore del credente e per mezzo del­l’insegnamento della Chiesa, l’une e l’altra via sono necessarie, in­dispensabili, coessenziali, interagenti perché il cristiano penetri il mistero della volontà del Padre suo celeste.

La verità di Dio, Cristo la conosceva tutta, interamente, sempre. Senza la conoscenza della verità non esiste santità, senza santità non c’è evangelizzazione, poiché manca il fine stesso dell’evangelizzazione che è il compimento della vo­lontà di Dio. Cristo fu il Maestro, colui che ammaestrava, insegnava, pre­dicava, formava, conduceva nella conoscenza della volontà del Padre suo. Ogni membro nella Chiesa secondo le sue spe­cifiche responsabilità, deve essere un “maestro”, uno cioè che insegna cosa vuole il Signore. L’attività catechetica, di annunzio, di evangelizzazione è il fondamento e il principio dell’azione della Chiesa. L’opera evangelizzatrice, quella di Cristo, è stata sempre mirata, accuratamente indirizzata alla conversione e alla fede al Vangelo, porta e via del Regno.

Anche il cristiano deve essere sempre un esperto, un conoscitore della volontà di Dio, della sua verità, e quindi un “maestro”, un evange­lizzatore, un catecheta, un annunciatore ed un predicatore, un “mistagogo”, uno cioè che conduce nel mistero della vo­lontà rivelata di Dio perché sia compiuta in pienezza, fino alla perfezione. La debolezza, la vanità, il vuoto, la nullità dell’azione evangelizzatrice risiede sovente nella non osservanza di questa regola semplice, ma essenziale, primaria, indispensa­bile. Chi la ignora, o non la osserva in tutte le sue parti, andrà sicuramente incontro al fallimento.

Mai Cristo si pone fuori della volontà di Dio, in nessuna circostanza, per nessuna ragione. Egli rimane nella volontà di Dio dinanzi ad ogni uomo: ricco, povero, sano, malato, potente, straniero, o concittadino, figlio di Abramo o fi­glio delle Genti, discepolo, apostolo, uomo, donna, Madre anche. Noi invece la verità la diciamo a metà, la diciamo quando è possibile, quando lo riteniamo conveniente, la diciamo ad uno, ma non ad un altro. Fare distinzioni nella verità e nel suo annunzio significa non dire la verità. Una verità divisa in se stessa e che divide gli uomini non è verità. È già menzogna. Non portia­mo salvezza in questo mondo. La dice uno, ma non la dice un altro, si dice oggi, ma si nega domani, se viene proclamata in Chiesa, viene poi misconosciuta fuori, agendo come se essa mai fosse esistita.

La nostra debolezza è la frammentazione della verità e delle voci che la dicono, ma che non la dicono tutta, non la dico­no sempre. Questa nostra interna debolezza, che è la debolezza cristia­na, fa sì che gli stessi cristiani siano divisi e sovente l’uno contro l’altro, condannati alla rovina, in un regno frammentato. La verità detta, ma non fatta, neanche essa è verità. È la più sottile delle falsità e delle menzogne, poiché è la più grande diceria che noi possiamo annunziare. Anzi la verità detta ma non fatta si trasforma in giustificazione del male e del peccato; diviene contro-testimonianza a Cristo e allo Spirito di Verità. È l’altra debolezza cristiana, che unita alla prima dice il perché del nostro fallimento e della nostra permanente non ­conversione. I cristiani siamo gli unici che non solo trasgrediscono la legge, in più dichiarano la trasgressione conforme alla “vo­lontà di Dio” ( = il proprio volere ricondotto a volere del Signore).

La trasgressione trova il fondamento giustificati­vo nel pensiero, il quale è mal formato, non formato, di­storto, ammaestrato al male e all’errore. La divisione “veritativa” conduce inesorabilmente alla divi­sione operativa, esterna. E non sarà mai possibile ricondur­re all’unità esterna, se non si passa per l’unità interna, quella dello spirito, della mente, del pensiero, dell’idea, della verità. Cristo Gesù che visse in unità di volontà con il Padre suo, in una perfezione che è in lui univocità, tradusse la cono­scenza in obbedienza fino alla morte e alla morte di croce.

La regola di vita di Cristo deve essere ri-assunta dal cri­stiano. Ma deve essere assunta nel dire e nel fare, poiché è il fare che rende credibile il dire; è il fare la finalità del dire. Non si tratta di programmare a medio termine, a lungo termi­ne, con programmi di massima, piccoli o grandi, per i molti e per i pochi, per gli uni o per gli altri. Il primo programma pastorale è l’assunzione della regola di vita di Cristo. Senza questa regola non c’è programma e neanche soluzione ai molti problemi che sono poi uno solo: il pro­blema della salvezza dell’umanità. Agire senza la regola di Cristo lo può solo chi ha già deci­so il proprio fallimento pastorale.

Ecco ancora cosa va aggiunto a quanto già detto. Sulla Legge del peccato è cosa giusta offrire una parola chiara, inequivocabile, di vera luce, di purissima verità. Quando il cristiano comprenderà in pienezza, nella sapienza e intelligenza dello Spirito Santo questa Legge, allora conoscerà perché è necessario predicare Cristo, annunciare Cristo, invitare alla conversione a Cristo, a credere in Lui secondo la sua Parola, a lasciarsi battezzare, perché l’uomo venga generato come nuova creatura e in Cristo, con Cristo, per Cristo sia reso partecipe della divina natura. Ecco la Legge del peccato. Questa Legge è racchiuda nel primo comando che il Signore Dio ha dato all’uomo subito dopo che è stato da Lui creato e posto nel giardino piantato in Eden:

*“Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»” (Gen 2,16-17)*.

Ecco la Legge del peccato: la morte dell’uomo. Morte della sua anima, morte della sua intelligenza, morte del suo cuore, morte della sua volontà, morte dei suoi sentimenti di verità e di luce, morte del suo corpo. Non solo la Legge del peccato è la morte. Questa morte produce a sua volta un altro tristissimo frutto: ogni atomo dell’anima, dello spirito, del corpo dell’uomo è spinto verso il male e non più verso il bene, verso le tenebre e non verso la luce, verso l’ingiustizia e non verso la giustizia, verso le creature e non verso il Creatore, verso la cattiveria e non verso la bontà, verso la malvagità e non verso la misericordia, verso la vendetta e non verso il perdono.

Perché si inverta questa direzione occorre essere colmi della potente grazia e della forza dello Spirito Santo che sono il frutto di Cristo in noi, frutto che a noi viene elargito per mezzo della nostra fede in Lui. Se la Legge del peccato solo in Cristo Gesù si può vincere, superare, togliere dal nostro corpo, dal nostro spirito, dalla nostra anima, se Cristo non viene annunciato, se l’uomo non è invitato alla conversione a Lui e alla fede nel suo Vangelo, non vi è alcuna possibilità per l’uomo di vincere questa Legge di morte. Dobbiamo essere infallibilmente certi della verità della nostra fede. Così l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*“Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,8-17)*.

Se una legge umana potesse abrogare questa Legge del peccato che è la stessa natura dell’uomo così come essa si è fatta dopo la prima disobbedienza, allora Dio sarebbe inutile all’uomo e anche Cristo Gesù a nulla gli servirebbe. Oggi è questa la grande stoltezza del discepolo di Gesù. Avendo lui perso la fede in Cristo Signore e nella sua grazia, essendosi separato dallo Spirito Santo, anche lui è schiavo della Legge del peccato. Quale è il primo frutto di questa Legge del peccato? Il primo frutto è il pensiero. Si pensa dal peccato, dalle tenebre, dalla stoltezza, dall’ignoranza, dalla non scienza, dalla non verità, dalla non luce, dalla non sapienza, dalla non intelligenza. Quale è il primo frutto di questo pensiero? La negazione di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. L’uomo che pensa dalla legge del peccato si eleva a Dio di se stesso e di conseguenza necessariamente dovrà negare il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo e tutto ciò che è frutto del vero Dio, del vero Cristo, del vero Spirito Santo.

Oggi si è giunti dove mai si era giunti prima. Oggi l’uomo per la Legge del peccato che lo governa interamente, non solo ha deciso di distruggere Cristo eliminandolo da ogni cuore, non solo ha stabilito che lo Spirito Santo dovrà essere per sempre scacciato da ogni cuore. È giunto anche a distruggere la verità della stessa natura dell’uomo. Oggi questa Legge del peccato impone a tutti i suoi adoratori di essere creatori di se stessi, modificando la loro stessa natura.

Ma – ed è anche questo frutto della Legge del peccato – l’uomo è così accecato nella sua mente da non riuscire neanche più a vedere che la scienza non può modificare né l’anima e né lo spirito dell’uomo. L’uomo può corrompere lo spirito di un altro uomo, può dare la morte ad un’altra anima, mai però potrà creare con la sua scienza un vero uomo e mai una vera donna. La Legge del peccato è universale cecità. Da questa universale cecità, solo Cristo Gesù ci può liberare. Nessun altro.

Ma oggi l’uomo pensa che sia sufficiente una sua legge per abolire dal cuore dell’uomo, dalla sua anima e dal suo corpo la Legge del peccato. Questa è cecità, frutto della sua superbia e del suo orgoglio spirituale. Sempre però la storia gli rivela che tutte le sue leggi falliscono come fallivano con gli Egiziani tutti i ritrovati della loro magia per ridurre nuovamente in schiavitù i figli d’Israele. Oggi però – è giusto che lo si gridi senza alcuna paura – responsabile di tutto questo disastro antropologico, dal quale dipende ogni altro disastro, compreso il disastro ecologico, è il cristiano. Perché è il cristiano? Perché anche lui oggi si è lasciato governare dalla Legge del peccato. Ha lasciato Cristo, lo ha rinnegato, lo ha ripudiato, lo ha sconfessato.

Tutto questo lo ha fatto per piacere agli uomini. Divenendo anche lui vittima di questa Legge, anche lui ormai pensa da questa Legge. Anche lui si è dichiarato Dio, uguale a Dio e quindi non più bisognoso né del vero Dio, né del vero Cristo, né del vero Spirito Santo. È il cristiano oggi creatore del disastro religioso. Da questo disastro nasce ogni altro disastro. O il cristiano riprende il suo posto che è nel cuore di Cristo Gesù e dal cuore di Cristo Gesù parla, o per il mondo non ci sarà alcuna possibilità né di salvezza e né di redenzione. Ciò che Cristo ieri ha fatto con il suo corpo nato dalla Vergine Maria, oggi dovrà farlo con il suo corpo nato da acqua e da Spirito Santo. Dovrà farlo cioè attraverso il corpo del cristiano.

Ma questo è impossibile finché il cristiano rimane per sua grave colpa e responsabilità anche lui schiavo della Legge del peccato. L’Apostolo Paolo rivela nella Lettera ai Romani, che questa Legge si può vincere solo con la fede in Cristo e con la potenza, la forza, l’intelligenza, la sapienza dello Spirito Santo:

*“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato” (Rm 7,14-24)*.

Oggi il cristiano sta condannando l’intera umanità a rimanere per sempre sotto la schiavitù della Legge del peccato, avendo dichiarato non più necessario Cristo Gesù per essere salvati. Ognuno può salvare se stesso da se stesso.

Non vi è stata mai nei cristiani cecità più grande di questa. È questo il segno che la nostra schiavitù sotto la Legge del peccato è universale. Solo se conosciamo cosa è il peccato potremo sapere cosa è il perdono. Il peccato è l’introduzione della morte nel nostro corpo, nel nostro spirito, nella nostra anima. L’uomo da “creatore” di vita sulla terra, perché fatto ad immagine del suo Dio e Signore, che è il Creatore di ogni vita, dal peccato viene trasformato in “creatore” di morte. Rimane sempre “creatore”, ma non più di vita, bensì di morte. Se il perdono del peccato fosse puramente e semplicemente un atto giuridico, sarebbe perdonata solo la colpa. Anche la giusta pena dovuta alla nostra trasformazione da “creatori” di vita in “creatori” di morte potrebbe essere cancellata. L’uomo però rimarrebbe sempre con il germe della morte, con la trasformazione della sua natura e continuerebbe a “creare” morte in se stesso e attorno a sé. Rimarrebbe il perenne “creatore” della sua stessa morte e anche della morte di molti suoi fratelli.

In Dio, con Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito, il perdono del peccato non è solo remissione della colpa e anche della pena dovuta alle tante morti “create” in noi stessi e per noi nella storia, è prima di ogni altra cosa vera nuova creazione, vera trasformazione della nostra natura che ritorna ad essere nuovamente “creatrice” di vita, smettendo di essere “creatrice” di morte. Lo Spirito Santo rivela questa divina verità attraverso la richiesta fatta a Dio da parte di Davide della creazione di un cuore nuovo:

*“Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso” (Sal 51,3-14).*

**Sappiamo che il Signore risponde a questa preghiera di Davide qualche secolo dopo per mezzo del profeta Ezechiele:**

*“Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio” (Ez 11,19-21)*.

Questa profezia si compie in Cristo. Per opera dello Spirito Santo nelle acque del battesimo diveniamo partecipi della natura divina e riceviamo il cuore di Cristo Gesù come nostro cuore.

Il cristiano diviene così colui che vive con il cuore di Cristo. Questa la nuova ontologia che è creata nelle acque del battesimo. Da questa nuova ontologia si può però sempre tornare alla vecchia ontologia di morte, se non vengono osservate le regole dello Spirito perché si viva e si cresca nella nuova ontologia. Gesù dona il potere di perdonare i peccati ai suoi Apostoli, dopo aver alitato su di essi il suo Santo Spirito allo stesso modo che il Padre ha alitato il soffio della vita sulla polvere del suo suolo che lui aveva impastato. Da ora e per sempre lo Spirito Santo dovrà essere per gli Apostoli l’Anima della loro anima, lo Spirito del loro spirito, il Cuore del loro cuore, il Pensiero del loro pensiero, la Vista dei loro occhi, la Parola di ogni loro Parola:

*“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»” (Gv 20,19-23).*

Ma quando gli Apostoli possono perdonare i peccati e a chi? Li possono perdonare a chi vuole estirpare dal suo petto il cuore di pietra, vuole abbandonare la mentalità del mondo, vuole essere vero discepolo di Gesù, vuole osservare la nuova Legge della vita. Prima si sceglie di essere discepoli e poi si perdonano i peccati lasciandosi battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo:

*“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 18,18-20)*.

Se manca la volontà di divenire Chiesa del Dio vivente, gregge di Cristo Gesù, tempio vivo dello Spirito Santo, nessuno potrà ricevere il Battesimo e neanche il perdono dei peccati da parte degli Apostoli:

*“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone” (At 2,37-41).*

Il Battesimo è la porta per entrare nel regno dei cieli. Questa verità non è tutta la verità del battesimo. Il battesimo realmente trasforma la nostra carne creatrice di morte in spirito creatore di vita*:*

*“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito»” (Gv 3,1-8)*.

Senza il battesimo si rimane nella vecchia carne, in quella carne che è “creatrice” di morte. Ecco ancora qualche altra riflessione sul mistero del perdono dei peccati e della nuova creazione in noi.

Quando noi cadiamo nel peccato compiamo un vero atto di morte. La caduta nel peccato è anche caduta dalla verità. Si cade nel peccato e si precipita nella falsità. Un uomo trasformato in natura di morte e in natura di falsità e di menzogna necessariamente vivrà una relazione di falsità e di menzogna con il Padre, con il Figlio, con lo Spirito Santo, con la Vergine Maria, con la Chiesa, con ogni altro uomo, con la terra, con gli animali, con le cose, con il tempo, con l’eternità.

Da cosa ci accorgiamo che la nostra relazione con Dio e con tutto l’universo visibile e invisibile è vissuta nella falsità? Dalle parole di falsità e di menzogna che escono dalla nostra bocca. Dicendo oggi che il battesimo non è più necessario per entrare nel regno di Dio noi neghiamo una purissima verità dello Spirito Santo. Viviamo di natura falsa. Siamo caduti nel peccato. Parliamo dal peccato. Non parliamo dallo Spirito Santo. Ecco cosa rivela il Salmo:

*“Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male” (Sal 36,2-5).*

Nessuno si faccia illusione: la natura di peccato “crea” parole di menzogna, falsità, inganno. La natura di peccato tutto trasforma in menzogna, non solo la storia, ma anche tutta la Parola del Signore.

La natura di peccato giunge ad attribuire le stupende opere di Dio al diavolo che di Dio è il nemico eterno. Non vi è cosa o realtà di verità e di luce che la natura di peccato non trasformi in falsità e menzogna. Un cuore di peccato è incapace di qualsiasi discernimento nella verità e nella luce, nella storia e nella Parola di Dio. Guai a colui che affida un discernimento da operare sulla storia ad un uomo di peccato. Le sue sentenze saranno di falsità e di menzogna. Quando un cuore di peccato si allea con un altro cuore di peccato, allora la pace scompare dalla terra e anche dalla comunità dei credenti in Cristo. Ecco perché nessun Apostolo del Signore potrà dare il perdono dei peccati a chi vuole rimanere natura di morte, falsità, menzogna. Il perdono dei peccati va dato a chi vuole divenire nuova creatura e come nuova creatura vivere nel corpo di Cristo per tutti i giorni della sua vita.

Ladri e briganti possiamo paragonarli a quella donna adultera di cui parla il Libro dei Proverbi: *“Così si comporta la donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: «Non ho fatto nulla di male!»” (Pr 30,30)*.

Cosa si intende dire con questo esempio? Oggi l’uomo ha separato il peccato dalle sue conseguenze che sono devastazioni sia spirituali che materiali. C’è un pensiero tristissimo che oggi si è inoculato nei cuori: *“Uno con il suo peccato distrugge il mondo intero. Avvenuta questa universale distruzione, dopo un minuto è come se lui nulla avesse fatto”*. C’è una totale separazione della sua vita dalla universale distruzione. È come se nessun male fosse mai accaduto. Qual è la conseguenza di questo tristissimo pensiero? Una persona può compiere ogni male, ma del male compiuto è come se nulla fosse accaduto.

Altro tristissimo pensiero è questo: *“Si compie il male, si distrugge l’universo con le proprie colpe e poi la responsabilità la si dona agli altri, senza che gli altri ne siano responsabili”*.

Altra tristissima conseguenza è quella vissuta dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo nei confronti di Giuda. Hai peccato? Non è un nostro problema. È un tuo problema. Eppure essi avevano pagato Giuda perché consegnasse loro Gesù:

*“Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore” (Mt 27,1-10)*.

Ecco dove risiede la gravità di questo furto della verità del peccato operato da ladri e briganti: *“Uno può fare tutto il male che vuole. Può distruggere il mondo intero. Delle conseguenze nulla interessa. Il peccato di uno può riempire l’inferno di anime. Ma chi ha provocato il riempimento dell’inferno non si sente per nulla responsabile”*.

**Ecco come il Signore abbatte questo principio disonesto e malvagio con la Parola da Lui rivolta al profeta Ezechiele:**

*“Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato»” (Ez 3,16-21)*.

Questa Parola del Signore ci dice che ogni conseguenza del peccato ricade su colui che il peccato ha commesso. Nessuno allora può dire: *“Mi sono confessato, ora tutto è a posto”*. Nulla è a posto. C’è l’obbligo sia dell’espiazione e sia l’obbligo della riparazione per quanto è possibile. Un presbitero non può riempire l’inferno di anime con le sue gravissime omissioni e poi dire: *“Mi sono confessato, tutto è a posto”*. Le anime dall’inferno gridano contro le sue omissioni e non smetteranno per l’eternità.

Ma ladri e briganti di questo grido non si interessano. Tanto loro non lo sentono. Lo sente però il Signore e interviene. Il suo è prima di tutto un intervento per la conversione. Poi se la conversione non avviene e la conversione avviene quando non si pecca più né di omissione, né per opere, né per parole e neanche per pensieri, allora interviene per la punizione eterna.

L’Apocalisse rivela come il Signore interviene perché gli Angeli delle sue Chiese non commettano alcun peccato: né di parole, né di opere, né di pensieri, né di omissioni:

“*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

Oggi un altro tristissimo pensiero sta conquistano il cuore di molti discepoli di Gesù. Il peccato da Dio neanche più è considerato. Per tutti alla fine trionferà la sua misericordia, la sua compassione, il suo perdono. Questo spiega perché quanti ricordano il peccato e lo ricordano secondo la Legge che Dio stesso ha dato, sono accusati di rigidità, insensibilità, mancanza di misericordia. Se Dio il peccato più non lo considera, anzi se per lui neanche esiste, chi sei tu presbitero o uomo di Dio o suo ministro che ti permetti di annunciare il peccato o le Leggi che il Vangelo dona perché si entri nel regno dei cieli?

Il Vangelo era per ieri. Non è per oggi. Il Vangelo era per il Dio di ieri. Di certo non è per il Dio di oggi. È anche questo il motivo per cui si combatte oggi perché non si parli più “dalla carta, dalle tavole di pietra, dai papiri, dalle pergamene”, ma si parli dal proprio cuore, dai propria sentimenti. È anche questo il motivo per cui la lettura del Vangelo che è sulla carta viene subito abbandonata e si parli dal proprio cuore, inseguendo i propri pensieri. La carta, la pietra, la pergamena, il papiro obbligano a spiegare ciò che è scritto su di esse. Se si abbandona la carta e si parla dal cuore allora si può dire tutto ciò che passa per la mente.

Questo spiega anche il motivo per cui si combatte perché non si faccia nessun riferimento a delle verità oggettive. Queste sono assolute e universali. Obbligano tutti e sempre. Invece esse vanno abbandonate e al loro posto vengono introdotti pensieri della mente dell’uomo, che non sono perenni, non sono assoluti, non sono universali. Sono pensieri per il momento. Domani cambierà la storia e allora si daranno altri pensieri.

Il Dio nel quale noi crediamo è il Dio che tutto ha fissato sulla pietra e tutto ha fissato sulla carta. Ecco allora oggi dove risiede la ragione del combattimento: Esso è combattimento tra il Vecchio Dio, il Dio della Scrittura, della Tradizione, del Magistero, come unica e sola sorgente della verità da Lui rivelata e il Nuovo Dio, il Dio del pensiero dell’uomo che diviene pensiero di Dio. Ecco le sorgenti di questo combattimento aspro e a volte duro, durissimo, portato avanti dagli Adoratori del Nuovo Dio. Mentre gli Adoratori del Vecchio Dio devono attenersi rigorosamente alle regole che Lui ha affidato alla pietra, al papiro, alla pergamena, alla carta nel combattere questa battaglia. Essi devono vivere ogni Parola scritta dallo Spirito Santo per loro. Gli Adoratori del Nuovo Dio non hanno alcuna regola. Essi possono scriversi ogni regola e con queste regole combattere. Il Nuovo Dio consente anche questo: *“Ti serve una regola per abbattere il Vecchio Dio? Te la puoi scrivere. Ne hai piena facoltà”*. È quanto è avvenuto con Cristo Gesù: *“Noi abbiamo una Legge e secondo questa Legge Lui deve morire”*. Cambiano i tempi, si modificano le modalità, rimane sempre intatta la sostanza. Con il Dio inventato dagli uomini, ognuno si può scrivere le sue leggi per combattere contro il Vecchio Dio, che è il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, i Profeti, Cristo Gesù, gli Apostoli, la Sacra Tradizione, il Magistero, la sana dottrina, il deposito delle fede. Per questo Dio c’è solo la croce.

**V 22,7** Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Et ecce venio velociter beatus qui custodit verba prophetiae libri huius. kaˆ „doÝ œrcomai tacÚ. mak£rioj Ð thrîn toÝj lÒgouj tÁj profhte…aj toà bibl…ou toÚtou.

Chi viene presto, è l’Agnello Immolato. Venire presto ha un solo significato: Lui può venire in ogni istante della nostra vita e può venire sulle nubi del cielo in ogni istante della storia sulla terra.

**Le parole di Gesù sono di una chiarezza divina nel suo Vangelo:**

*“Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto a quel giorno e a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.*

*Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata.*

*Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo.*

*Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti (Mt 24,32-51).*

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora (Mt 25,1-13)*. Quando il Signore verrà, dovrà trovarci nell’obbedienza ad ogni sua Parola, con la lampada della nostra fede bene accesa, Se non ci troverà nell’obbedienza alla sua Parola o con la lampada della nostra fede spenta, per noi non ci sarà posto nel suo regno. Abbiamo disatteso i suoi ordini. Abbiamo lasciato che la nostra lampada si spegnesse.

Ecco ora cosa dice l’Agnello Immolato: *“Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro”*. Chi custodisce le parole profetiche di questo libro? Colui che crede che solo Gesù è il Signore del tempo e dell’eternità, solo è il Giudice dei vivi e dei morti, solo Lui ha in mano il libro sigillato con sette sigilli e che Lui lo apre quando la sapienza eterna dello Spirito Santo glielo consiglia. Chi crede nell’Agnello Immolato, secondo la purissima verità rivelata in questo libro, e obbedisce ad ogni sua Parola, sarà scritto nel suo libro della vita ed entrerà nella Gerusalemme del cielo. Chi invece non avrà creduto e si sarà consegnato al drago e alla bestia, sappia che per lui non ci sarà posto nella città santa del nostro Dio.

Siamo tutti avvisati. Nella città eterna del nostro Dio si entra attraverso la porta della fede nell’Agnello Immolato. Non vi è altra porta per entrare nella città santa del cielo. Tutti coloro che oggi hanno consegnato la loro vita al drago e alle bestie di questo mondo, sappiamo che ancora è tempo per la loro conversione. Se la morte verrà e ci troverà sotto il governo del drago e delle diverse bestie che governano il mondo, per noi non ci sarà posto nelle dimore eterne del nostro Dio. Bestia oggi è anche la scienza atea che ha preso il posto di Dio. La scienza atea può anche prendere il posto di Dio, nessun uomo e nessuna donna però deve assecondare questa sua idolatria. Chiunque si serve della scienza atea per sovvertire la verità della propria natura, sappia che è responsabile dinanzi a Dio. Il potere delle bestie di questo mondo non risiede propriamente nella bestia. Il potere è dato da tutti coloro che obbediscono alla bestia. Questo vale anche nella Chiesa di Dio. Lo abbiamo scritto molto tempo addietro ed è giusto che venga ribadito ancora una volta: nella Chiesa tutto si può comprare e tutto si può vendere, per denaro o per ideologia, per falsità e per inganno, per un ogni altro interesse di qualsiasi natura. Una volta che una persona ha ricevuto o assunto un qualsiasi mandato, l’obbedienza è solo al Signore. Nella Chiesa, anche se a vario titolo e nel rispetto delle leggi della comunione gerarchica, si è tutti servi di Cristo e amministratori dei suoi misteri. Ognuno ha un mistero che lui dovrà amministrare.

**Ecco quanto abbiamo già scritto nel lontano 1999:**

Lo Spirito Santo rivela qual è la posizione di Simon Mago. essa è manifestata in tutta chiarezza. La sua intenzione è nitida, limpida, senza alcuna ambiguità di sorta. Lui sa che la straordinaria potenza dei discepoli di Gesù viene loro dallo Spirito Santo che si è posato su di loro. Sa e conosce come avviene il dono dello Spirito: per l’imposizione delle mani degli Apostoli. Il suo desiderio è di essere come gli Apostoli, capace di conferire lo Spirito attraverso l’imposizione delle mani. Come fare per ottenere un tale potere? Egli trova una soluzione umana, la stessa che si usa tra i mortali. Tra questi tutto si può comprare e tutto si può vendere. Perché allora non fare una offerta in denaro agli Apostoli e chiedere che venga dato anche a lui il potere di imporre le mani e di conferire lo Spirito? La richiesta di Simon Mago è la tentazione più grave finora subita dalla Chiesa. Essa è tentazione che fa precipitare la Chiesa dal cielo sulla terra e da sacramento di salvezza la rende uno strumento commerciale, come se il dono di Dio potesse essere venduto e comprato.

Per grazia di Dio sopra la Chiesa aleggia lo Spirito Santo e questi mai permetterà che la Chiesa di Gesù divenga un luogo di commercio, di affari e di transazioni delle realtà spirituali attraverso la controparte di denaro, o di alcunché che in qualche modo dia anche la sensazione che si possa elargire un dono spirituale senza la conversione del cuore e senza la libera scelta da parte di Dio. La Chiesa guidata dallo Spirito sa che mai essa potrà sostituirsi alla libera e misteriosa scelta che Dio fa di una persona per costituirla strumento della sua grazia e della sua verità. Se questo dovesse accadere, essa commetterebbe un gravissimo peccato di tradimento del suo Signore e da strumento di salvezza, di dono di grazia e di verità, diverrebbe uno strumento nelle mani delle tenebre per la rovina dell’uomo. Finché ci sarà lo Spirito del Signore, mai il Signore sarà privato della sua libertà e di quelle libere scelte che sono parte del suo mistero insondabile, impenetrabile, ingovernabile da parte dell’uomo.

Questa è la santità della Chiesa, che essa mai, per nessuna ragione dovrà abbandonare. Lo esige la sua stessa essenza di essere lei per prima chiamata ed inviata nel mondo dalla sola misericordia di Dio e dal suo amore gratuito per annunciare ad ogni uomo il mistero della Signoria di Dio sopra ogni carne e del suo libero amore che si rapporta con le persone nella più assoluta ed incondizionata libertà. Se Pietro avesse ceduto, per avarizia, per sete di denaro, o anche per incoscienza e per incapacità di discernimento, egli avrebbe commesso un grave peccato contro la Santità di Dio e la sua Signoria che è sovrana, che si serve della Chiesa, ma che vuole sempre che nella Chiesa regni il principio che solo Dio sceglie, solo Lui decide, solo Lui conferisce la potestà di dare lo Spirito, anche se storicamente lo fa attraverso la mediazione strumentale dei suoi Apostoli.

La risposta di Pietro è secca e tagliente. Con fermezza respinge la proposta di Simon Mago. Il tuo denaro vada con te in perdizione. Tu e il tuo denaro siete per me causa di tentazione e per questo potete anche andare in perdizione. Acquistare con denaro il dono di Dio è sottrarre a Dio la volontà, la libertà, la Signoria. Tutto sarebbe stato messo nelle mani dell’uomo, tutto sarebbe stato tolto dalle mani di Dio. Inoltre sarebbe nata la Chiesa della potenza umana, non più la Chiesa dei semplici, dei poveri, dei derelitti, di coloro che non possiedono nulla su questa terra. Sarebbe morta per sempre la Chiesa dei poveri in spirito.

È povertà in spirito abbandonarsi totalmente nelle mani di Dio, affidarsi alla sua libera scelta, a quel mistero insondabile che vuole che ogni uomo viva esclusivamente del dono che il Signore gli ha fatto, non di altro. È povertà in spirito rinunciare a qualsiasi desiderio, anche il più nobile ed il più santo, per porre la propria vita solo ed esclusivamente nelle mani del proprio Dio. Desiderare di essere importante, potente, di venire considerato o semplicemente di avere la capacità spirituale di conferire lo Spirito a piacimento, e anche vendendo questa capacità o comprandola, o escogitando altre forme più o meno simili a questa, anche senza la formale offerta di denaro, ma di altro privilegio o beneficio, è assenza di vocazione evangelica, principio di degrado spirituale, involuzione della propria vocazione cristiana.

Per questo chi è preposto alla responsabilità della trasmissione del dono dello Spirito Santo deve vigilare, mettere ogni attenzione a che sia evitata qualsiasi forma che in qualche modo comprometta la libertà della scelta da parte di Dio, a che nessun motivo umano si intrometta e suggerisca la scelta. La santità della Chiesa passa per questa altissima libertà, ma anche santissima povertà in spirito. Povertà da parte di chi deve conferire lo Spirito Santo, ma anche di chi deve riceverlo. Anche la richiesta di una “innocente” raccomandazione potrebbe in qualche modo essere assimilata alla domanda di Simon Mago. Ciò facendo, verrebbe meno il principio dell’assoluta libertà di Dio e poiché anche una raccomandazione potrebbe influire sull’uomo, il quale potrebbe non essere più libero, ma quasi obbligato in qualche modo a optare per una soluzione anziché per un’altra, questa opzione frutto di amicizia e di benevolenza umana toglie la libertà a Dio e dona all’uomo uno strapotere in ordine alla grazia e al dono dello Spirito Santo. L’assoluta povertà in spirito di chi elegge e di chi è eletto è la condizione ideale dove si manifesta l’essenza della Chiesa, che è chiamata per consegnare il suo presente ed il suo futuro interamente nelle mani del suo Dio.

La Chiesa in questo episodio ha sempre visto una simonia materiale, ma c’è anche una simonia spirituale dalla quale bisogna sempre proteggersi, perché nessuna scelta avvenga per un ringraziamento umano o per motivi di favoritismi che toglierebbe a Dio il suo ruolo primario e fondamentale. Questa simonia spirituale è assai pericolosa e danneggia la Chiesa tanto quanto la simonia materiale. Questo deve essere detto per amore della libertà di Dio, per amore della povertà della Chiesa, per amore dell’affidamento totale al Signore di ogni membro della Chiesa. Questi deve fondare la sua vita su questo affidamento lasciando che solo la volontà di Dio si compia e solo essa.

Viene anche rivelato il motivo per cui la richiesta di Simon Mago debba essere respinta. Simon Mago non può ricevere il potere da lui richiesto perché il suo cuore non è retto davanti a Dio. Perché non è retto? Perché egli non vuole ricevere lo Spirito per quei soli motivi e quelle sole ragioni per cui lo Spirito Santo deve essere sempre ricevuto: per l’annunzio della Parola e per rendere testimonianza a Gesù Cristo. Ricevere lo Spirito è ai fini della costruzione del regno di Dio. Simon Mago aveva invece introdotto un motivo personale; attraverso il dono dello Spirito Santo lui avrebbe acquisito nella comunità prestigio, potere, fama, gloria, si sarebbe innalzato ed esaltato.

Lo Spirito non viene richiesto con la sola volontà del servizio al regno e alla testimonianza da rendere a Gesù Cristo, ma perché questo dono avrebbe conferito alla persona una elevazione umana, difficilmente ottenibile per altre vie, ma anche facilmente per lui in via di diminuzione, a causa di un potere molto più grande e molto più efficace che esercitavano gli Apostoli e quanti avevano ricevuto lo Spirito del Signore. Lo Spirito non viene conferito per dare fama e lustro alla persona; egli è dato per innalzare il nome di Gesù nel mondo e per dare la gloria che gli è dovuta a causa della sua morte e della sua risurrezione gloriosa. Questa l’unica causa per il dono dello Spirito.

Pietro invita Simon Mago a pentirsi. Il pensiero che ha avuto è semplicemente iniquo. Egli ha bisogno di implorare da Dio che voglia perdonarlo per questo atto di insipienza e di iniquità. Se lui rimane impigliato in questo pensiero, per lui non potrà esserci salvezza. Questo pensiero in Simon Mago non è stato fugace e neanche ancora se ne è andato. Pietro che scruta i cuori attraverso la luce potente dello Spirito Santo lo vede nel suo cuore, vede che dimora in lui questa iniquità e glielo dice. Ti vedo chiuso in fiele amaro e in lacci di iniquità. Finché regna il peccato ci sono questi lacci di iniquità che lo tengono stretto e che non lo lasceranno, a meno che Simon Mago abbandoni questa via perversa e si abbandoni totalmente alla Signoria di Dio e al suo amore misericordioso che non conosce alcuna costrizione, di nessun genere.

Simone chiede che si preghi per lui. La sua domanda è per lo meno strana, se non bizzarra. Egli chiede agli Apostoli di pregare per lui perché non gli succeda nulla di quanto gli Apostoli gli avevano detto. Questo svela in lui un animo non del tutto convertito, non interamente ancorato a Gesù Cristo.

Lui avrebbe dovuto chiedere la conversione del cuore, la povertà e la libertà del suo spirito, avrebbe dovuto chiedere di camminare nella saggezza e nella sapienza del cuore. Avrebbe dovuto domandare che il Signore lo liberasse per sempre da una tale stoltezza, per divenire un fedele discepolo di Gesù.

Invece nulla di tutto questo. Egli è stato colpito dalla severità e fortezza con le quali Pietro gli aveva parlato e vedendosi quasi dannato nell’inferno, chiede che si preghi per lui perché questo non gli succeda. A volte la preghiera o la richiesta di preghiera può essere anche sbagliata. È sicuramente sbagliata perché non nasce da un cuore convertito, saggio, che sa qual è l’unico bene per la propria vita. A questa preghiera può ovviare colui al quale si chiede di pregare. Costui deve sempre spiegare la via della buona preghiera e formarlo nella scienza della giusta relazione con Dio.

La Chiesa della terra è guidata dal Cielo. Il Cielo sa dove condurre i passi dei discepoli del Signore e questi con amorevole sollecitudine e con pronta obbedienza ascoltano la voce del Cielo e si dispongono a compiere quanto viene loro ordinato. La forza della Chiesa è questa disponibilità all’ascolto, ma per ascoltare si deve essere ripieni di Spirito Santo, il quale dona forza alla volontà, libertà al cuore, povertà ai nostri desideri, lume all’intelligenza, più grande santità all’anima, perché sempre e comunque risponda alla voce che il Cielo fa risuonare su di noi perché noi ci disponiamo a compiere i desideri di salvezza dove e quando il Padre nostro comanda. Ancora una volta entriamo nel mistero della libertà di Dio. Diversi sono i modi attraverso cui si priva Dio della sua libertà. Simone avrebbe voluto privarlo comprando la potestà di conferire lo Spirito; era la simonia materiale; altri lo privano attraverso la simonia spirituale, fatta di interessamenti, di raccomandazioni, di amicizie o di quant’altro.

Ma c’è un altro modo anch’esso riduttivo, un modo che vanifica la libertà di Dio ed è l’autonomia nelle scelte operative in ordine all’apostolato da compiere. L’uomo in modo del tutto personale opta e sceglie dove andare, con chi andare, quando andare, perché andare. Questa forma autonoma di apostolato non rende ragione a Gesù Signore, non lo testimonia, perché Gesù è colui che ha messo la sua volontà tutta nella volontà del Padre e a Lui ha consegnato l’intera vita e tutto quanto egli faceva lo faceva perché il Padre glielo aveva comandato. Lo ha detto Lui: “*Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”.*

Il Signore non dona motivi, dona solo comandi; non spiega, vuole che si creda nella sua Parola. Il motivo lo si vede sempre dopo e sempre dopo si comprende il perché della necessità della nostra presenza in un luogo. Chi vuole vedere e capire prima, costui non può fare l’opera di Dio. Il Signore domanda la semplicità del cuore e la prontezza della volontà. Il resto poi lo si comprenderà a suo tempo quando è tempo di comprendere. Beato chi si abbandona totalmente alla voce che dal cielo risuona su di lui e si dispone con sollecitudine e pronta obbedienza ad eseguire il comando ricevuto. Per lui si apriranno le porte della fede e la grazia si riverserà sulla terra.

Lo Spirito del Signore è dono gratuito; è pura elargizione di Dio, sua offerta all’uomo perché per mezzo di Lui si entri nella pienezza della redenzione operata da Gesù e in essa si faccia entrare ogni uomo, attraverso la manifestazione del regno di Dio, presente ed operante sulla terra. Tutti possono ricevere il dono di Dio, tutti, nessuno escluso: la condizione è una sola: l’ascolto della Parola di vita, il pentimento, la conversione, il battesimo nel nome di Gesù. Una volta però che si è ricevuto il dono, è necessario che venga alimentato con un cammino di perfetta configurazione a Cristo Gesù, vivendo ogni sua Parola come Lui l’ha vissuta.

Bisogna porre ogni attenzione a che Parola e sacramento siano il frutto l’una dell’altro. La Parola annunziata porta al sacramento, il sacramento porta alla Parola annunziata, perché la si viva, ma anche perché la si annunzi ancora. E così il frutto della Parola è il sacramento, ma anche il frutto del sacramento è una vita tutta intessuta di Parola ascoltata, messa in pratica, annunziata. È in questa continua, perenne fruttificazione della Parola e del sacramento che la Chiesa cresce, vive, espande i suoi rami di salvezza per il mondo intero.

Si può comprare il dono di Dio? Il dono di Dio è purissima grazia del cielo. Se grazia, esso non si può comprare, mai. Chi volesse comprarlo, verrebbe con ciò stesso a contraddire tutto il mistero di Gesù che è purissimo dono di Dio al mondo intero. Verrebbe a negare la sua morte e la sua risurrezione, poiché il dono dello Spirito è il frutto di quella morte e di quella risurrezione. Per questo la Chiesa è dei poveri in spirito. Può essere vero discepolo di Gesù nella sua santa Chiesa chi è veramente povero in spirito e tale vuole rimanere. Essere povero in spirito è consegna della propria vita a Dio, perché ne faccia ciò che a Lui piace nel suo mistero imperscrutabile ad ogni mente umana. Pertanto è obbligo di fedeltà a Dio astenersi da ogni azione, da ogni pensiero, che in qualche modo possa far violenza al Signore nei suoi strumenti umani, che spesso non sono liberi, non vivono cioè la libertà e la santità di Pietro per opporsi ad ogni ingerenza umana nel conferimento del dono dello Spirito Santo.

Si potrebbe cadere infatti in quella simonia spirituale che è frutto di umane ingerenze e che tanto male ha arrecato per il passato alla Chiesa del Signore. Ognuno si ricordi che assieme alla simonia materiale, che è comprare il dono di Dio versando una cospicua somma di denaro, c’è l’altra simonia, ancora più perniciosa, che si verifica attraverso l’influenza e la sollecitazione, la raccomandazione, ogni genere di intromissione perché si abbia una carica o un ministero nella Chiesa.

L’assoluta povertà in spirito è dovere ed obbligo di ogni discepolo del Signore. Ogni qualvolta si fa violenza a Dio usando gli strumenti umani, che non sono liberi, non sono santi, si lasciano coinvolgere, o tentare, o anche piegare ai voleri dell’uomo, anche se espressi e manifestati con tanta parvenza di carità e di amore per la Chiesa, si compie e si verifica un atto di simonia. Dio non è libero nelle sue scelte. Le sue scelte sono state manipolate dall’uomo. Questa è la simonia.

Ecco perché urge porre ogni attenzione affinché nessun discepolo di Gesù mai doni la vita o il suo ministero né al drago e né alle bestie che di volta in volta sorgono sulla terra e anche nella Chiesa e ci chiedono la nostra obbedienza. Non c’è obbedienza quando ci è chiesto di cambiare padrone, da Cristo passare al drago o alle bestie della terra e neanche quando ci è chiesto vi vivere il nostro ministero della volontà del drago e delle bestie e non invece sempre dalla purissima obbedienza a Dio. Ognuno può anche comprarsi il ministero di papa, di vescovo, di presbitero, di diacono, di cresimato e di battezzato. Sappia però che dopo essere entrato “in possesso” del ministero, la sua obbedienza è al ministero secondo le leggi del Signore, secondo la mozione dello Spirito Santo e mai dal volere del drago o delle bestie che ci chiedono l’obbedienza alla loro volontà.

**V 22,8** Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Et ego Iohannes qui audivi et vidi haec et postquam audissem et vidissem cecidi ut adorarem ante pedes angeli qui mihi haec ostendebat- K¢gë 'Iw£nnhj Ð ¢koÚwn kaˆ blšpwn taàta. kaˆ Óte ½kousa kaˆ œbleya, œpesa proskunÁsai œmprosqen tîn podîn toà ¢ggšlou toà deiknÚontÒj moi taàta.

Chi è il testimone di ogni visione e di ogni parola vista e ascoltata? Il testimone è Giovanni, l’Apostolo del Signore. *“Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose”*. Giovanni è diretto testimone per visione e per avere ascoltato. La sua è vera visione. È visione perché trasportato nell’eternità per rapimento in estasi, allo stesso modo che il profeta Ezechiele fu rapito e trasportato nel tempio di Gerusalemme perché vedesse tutto il mistero di iniquità che si viveva nel luogo più santo di tutta la terra. Ezechiele era con i deportati in terra assai lontana:

*Nell’anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me e vidi qualcosa dall’aspetto d’uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente. Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all’ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l’idolo della gelosia, che provoca gelosia. Ed ecco, là era la gloria del Dio d’Israele, simile a quella che avevo visto nella valle. Mi disse: «Figlio dell’uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco, a settentrione della porta dell’altare l’idolo della gelosia, proprio all’ingresso. Mi disse: «Figlio dell’uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d’Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori». Mi condusse allora all’ingresso del cortile e vidi un foro nella parete. Mi disse: «Figlio dell’uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta. Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro». Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d’Israele raffigurati intorno alle pareti. Settanta anziani della casa d’Israele, fra i quali vi era Iaazania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d’incenso. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo, quello che fanno gli anziani della casa d’Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: “Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese”».*

*Poi mi disse: «Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi». Mi condusse all’ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Vedrai abomini peggiori di questi». Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco, all’ingresso dell’aula del tempio, fra il vestibolo e l’altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo, hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici. Ebbene, anch’io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò» (Ez 8,1-18).*

*Allora una voce potente gridò ai miei orecchi: «Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano». Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c’era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all’altare di bronzo. La gloria del Dio d’Israele, dal cherubino sul quale si posava, si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l’uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba. Il Signore gli disse: «Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono». Agli altri disse, in modo che io sentissi: «Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non abbia pietà, non abbiate compassione. Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: non toccate, però, chi abbia il tau in fronte. Cominciate dal mio santuario!».*

*Incominciarono dagli anziani che erano davanti al tempio. Disse loro: «Profanate pure il tempio, riempite di cadaveri i cortili. Uscite!». Quelli uscirono e fecero strage nella città. Mentre essi facevano strage, io ero rimasto solo. Mi gettai con la faccia a terra e gridai: «Ah! Signore Dio, sterminerai quanto è rimasto d’Israele, rovesciando il tuo furore sopra Gerusalemme?».*

*Mi disse: «L’iniquità d’Israele e di Giuda è enorme, la terra è coperta di sangue, la città è piena di violenza. Infatti vanno dicendo: “Il Signore ha abbandonato il paese; il Signore non vede”. Ebbene, neppure il mio occhio avrà pietà e non avrò compassione: farò ricadere sul loro capo la loro condotta». Ed ecco, l’uomo vestito di lino, che aveva la borsa al fianco, venne a rendere conto con queste parole: «Ho fatto come tu mi hai comandato» (Ez 9,1-11).*

*Io guardavo, ed ecco, sul firmamento che stava sopra il capo dei cherubini, vidi come una pietra di zaffìro e al di sopra appariva qualcosa che aveva la forma di un trono. Disse all’uomo vestito di lino: «Va’ fra le ruote che sono sotto il cherubino e riempi il cavo delle mani di carboni accesi, che sono fra i cherubini, e spargili sulla città». Egli vi andò, mentre io lo seguivo con lo sguardo.*

*Ora i cherubini erano fermi alla destra del tempio, quando l’uomo vi andò, e una nube riempiva il cortile interno. La gloria del Signore si alzò sopra il cherubino verso la soglia del tempio e il tempio fu riempito dalla nube e il cortile fu pieno dello splendore della gloria del Signore. Il fragore delle ali dei cherubini giungeva fino al cortile esterno, come la voce di Dio onnipotente quando parla.*

*Appena ebbe dato all’uomo vestito di lino l’ordine di prendere il fuoco fra le ruote in mezzo ai cherubini, questi avanzò e si fermò vicino alla ruota. Il cherubino tese la mano per prendere il fuoco che era fra i cherubini; ne prese e lo mise nel cavo delle mani dell’uomo vestito di lino, il quale lo prese e uscì. Nei cherubini appariva la forma di una mano d’uomo sotto le loro ali. Guardai, ed ecco che al fianco dei cherubini vi erano quattro ruote, una ruota al fianco di ciascun cherubino. Quelle ruote avevano l’aspetto del topazio. Sembrava che tutte e quattro fossero di una medesima forma, come se una ruota fosse in mezzo all’altra. Muovendosi, potevano andare nelle quattro direzioni senza voltarsi, perché si muovevano verso il lato dove era rivolta la testa, senza voltarsi durante il movimento.*

*Tutto il loro corpo, il dorso, le mani, le ali e le ruote erano pieni di occhi tutt’intorno, tutti e quattro con le loro ruote. Io sentii che le ruote venivano chiamate Tùrbine. Ogni cherubino aveva quattro sembianze: la prima quella di cherubino, la seconda quella di uomo, la terza quella di leone e la quarta quella di aquila. I cherubini si alzarono in alto: erano gli stessi esseri viventi che avevo visto al fiume Chebar. Quando i cherubini si muovevano, anche le ruote avanzavano al loro fianco: quando i cherubini spiegavano le ali per sollevarsi da terra, le ruote non si allontanavano dal loro fianco; quando si fermavano, anche le ruote si fermavano, e quando si alzavano, anche le ruote si alzavano con loro perché lo spirito degli esseri viventi era in esse.*

*La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini. I cherubini spiegarono le ali e si sollevarono da terra sotto i miei occhi; anche le ruote si alzarono con loro e si fermarono all’ingresso della porta orientale del tempio del Signore, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Erano i medesimi esseri che io avevo visto sotto il Dio d’Israele lungo il fiume Chebar e riconobbi che erano cherubini. Ciascuno aveva quattro aspetti e ciascuno quattro ali e qualcosa simile a mani d’uomo sotto le ali. Il loro aspetto era il medesimo che avevo visto lungo il fiume Chebar. Ciascuno di loro avanzava diritto davanti a sé (Ez 10,1-22).*

*Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini; in mezzo a loro vidi Iaazania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaià, capi del popolo. Il Signore mi disse: «Figlio dell’uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città. Sono coloro che dicono: “Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne”. Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell’uomo».*

*Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla: Così dice il Signore: Avete parlato a questo modo, o casa d’Israele, e io conosco ciò che vi passa per la mente. Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade. Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettato in mezzo ad essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi caccerò fuori. Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, oracolo del Signore Dio! Vi caccerò fuori dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi. Cadrete di spada: alla frontiera d’Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore. La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d’Israele vi giudicherò: allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni vicine».*

*Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaià, cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: «Ohimè! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d’Israele?».*

*Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d’Israele: “Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra”. Di’ loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.*

*Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio.*

*I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me. E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato (Ez 11,1-25).*

Ecco cosa fa ora l’Apostolo Giovanni dopo aver visto e udito tutte queste cose: *“Mi protrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava”*. L’adorazione è gloria che va data solo al Signore. Per ogni creatura anche la più santa vi è la venerazione. Si adora solo il Signore. Perché allora Giovanni si prostra in adorazione di colui che gli mostrava tutte queste cose e gli parlava per illuminarlo su quanto vedeva? Forse perché pensa che sia lo stesso Dio che si presenta a Lui nelle sembianze di un angelo?

**Ecco cosa vede l’Apostolo Giovanni appena rapito in cielo:**

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».*

*E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. 8E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

Ecco ora una verità che va sempre vissuta in pienezza di verità. L’uomo può anche adorare per non scienza perfetta una creatura. Spetta però sempre alla creatura rivelare la verità di creatura e non permettere che si continui nell’adorazione. Per questo ognuno è obbligato a possedere la scienza della sua più pura verità. Questo principio vale anche nel caso sia la creatura a chiedere il culto dell’adorazione. Oggi la scienza può anche chiedere all’uomo che le presti il culto dell’adorazione. Spetta però all’uomo negare questo culto, allo stesso modo che facevano i discepoli di Gesù quando venivano costretti ad adorare l’imperatore di Roma. Ecco come l’Apostolo Paolo manifesta la sua verità ai sacerdoti di Zeus:

*C’era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare.*

*Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all’ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall’offrire loro un sacrificio (At 14,8-18).*

L’adorazione va data solo al Signore. Nessun discepolo di Gesù e anche nessun uomo deve cadere sia nella tentazione di innalzarsi a Dio sopra gli uomini e sia nella tentazione di chi vuol adorarci come fossimo Dèi. In questa duplice tentazione nessun uomo deve mai cadere.

**V 22,9** Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». Et dicit mihi vide ne feceris conservus tuus sum et fratrum tuorum prophetarum et eorum qui servant verba libri huius Deum adora. kaˆ lšgei moi, “Ora m»: sÚndoulÒj soÚ e„mi kaˆ tîn ¢delfîn sou tîn profhtîn kaˆ tîn throÚntwn toÝj lÒgouj toà bibl…ou toÚtou: tù qeù proskÚnhson.

L’angelo sa che non è Dio. Da questa purissima scienza ecco cosa dice all’Apostolo Giovanni: *“Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e coni tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro”. È Dio che devi adorare”*. Nelle parole dell’angelo la verità è una sola: sia lui, l’angelo, sia, Giovanni, sia i suoi fratelli, i profeti, e sia quanti custodiscono le parole di questo libro”, sono tutti servi del Signore, del Dio Onnipotente, del loro Creatore. Sono servi dell’Agnello Immolato. Ma chi sono i profeti, che sono fratelli dell’Apostolo Giovanni? Quando si parla di essi in questo Libro dell’Apocalisse?

*Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino (Ap 1, 3). Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si spaccia per profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli (Ap 2, 20). Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio come egli ha annunziato ai suoi servi, i profeti" (Ap 10, 7). Allora mi fu detto: "Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni e re" (Ap 10, 11). Ma farò in modo che i miei due Testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecento sessanta giorni" (Ap 11, 3). Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiar l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli tutte le volte che lo vorranno (Ap 11, 6). Gli abitanti della terra faranno festa su di loro, si rallegreranno e si scambieranno doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra. (Ap 11, 10).*

*Le genti fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra" (Ap 11, 18). Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti, tu hai dato loro sangue da bere: ne sono ben degni!" (Ap 16, 6). Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane (Ap 16, 13). Esulta, o cielo, su di essa, e voi, santi, apostoli, profeti, perché condannando Babilonia Dio vi ha reso giustizia!" (Ap 18, 20). In essa fu trovato il sangue dei profeti e dei santi e di tutti coloro che furono uccisi sulla terra" (Ap 18, 24). Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare". La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia (Ap 19, 10). Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portenti con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo (Ap 19, 20).*

*E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli (Ap 20, 10). Poi mi disse: "Queste parole sono certe e veraci. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi ciò che deve accadere tra breve (Ap 22, 6). Ecco, io verrò presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro" (Ap 22, 7). Ma egli mi disse: "Guardati dal farlo! Io sono un servo di Dio come te e i tuoi fratelli, i profeti, e come coloro che custodiscono le parole di questo libro. E' Dio che devi adorare" (Ap 22, 9). Poi aggiunse: "Non mettere sotto sigillo le parole profetiche di questo libro, perché il tempo è vicino (Ap 22, 10). Dichiaro a chiunque ascolta le parole profetiche di questo libro: a chi vi aggiungerà qualche cosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro (Ap 22, 18). E chi toglierà qualche parola di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro (Ap 22, 19).*

Si risponde che i profeti, nel Nuovo Testamento, sono quelle persone che il Signore Dio chiama e costituisce strumenti per portare la sua Parola nell’oggi della storia, fino al giorno della Parusia. Chi è l’Apostolo Giovanni? È l’Apostolo del Signore, da Lui scelto e costituito profeta per portare nella Chiesa e nel mondo questa purissima visione di Cristo Gesù, l’Agnello Immolato costituito Signore del cielo e della terra con il libro sigillato con sette sigilli nelle sue mani. Quanto Lui ha visto e a Lui è stato fatto ascoltare, Lui deve portarlo nella Chiesa e nel mondo. Tutti devono sapere chi è il Crocifisso e perché ogni uomo si deve convertire a Lui, se vuole entrare nella Gerusalemme del cielo. Profeta in senso lato è ogni discepolo di Gesù chiamato e costituito in Lui, Re, Sacerdote e Profeta.

**Ecco come l’Apostolo Pietro parla di questa profezia:**

*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo 8e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (1Pt 2,1-10).*

**Ecco la profezia che l’Apostolo Paolo chiede ad ogni discepolo di Gesù:**

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

Diciamo subito che per ogni sacramento che si riceve, vi è una particolare profezia da esercitare. Si tratta di manifestare la purissima verità nella quale siamo stati trasformati dal sacramento ricevuto. Assieme a questa profezia che viene dal sacramento ricevuto, c’è anche la profezia speciale, o profezia particolare, che è la conoscenza della volontà di Dio nella quale una persona, una comunità, l’intera Chiesa è chiamata a camminare oggi. Questa profezia – essendo la Divina Rivelazione dichiarata terminata con l’ultimo libro inserito nel canone delle Scritture che è l’Apocalisse dell’Apostolo Giovani – non aggiunge nulla al mistero della salvezza. Essa rivela invece le modalità secondo le quali nell’oggi della storia il mistero della salvezza deve essere vissuto. Essendo questa profezia dono del Signore alla sua Chiesa, chi non l’accoglie di carica di un gravissimo peccato dinanzi al suo Dio e Signore. Ha rifiutato la sua Parola. Chi rifiuta questa Parola che è di Dio alla sua Chiesa, di certo non vive secondo purissima verità la Parola contenuta nel canone delle Scritture Profetiche. Chi poi distrugge questa particolare, speciali profezia, dal Signore sarà distrutto. Ad essa va dato l’ascolto dovuto ad ogni Parola del Signore.

**Ecco cosa insegna il CCC su questa particolare, speciale profezia:** *Non ci sarà altra Rivelazione.*

*66 “L'Economia cristiana, in quanto è Alleanza Nuova e definitiva, non passerà mai e non è da aspettarsi alcuna nuova Rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo” [Conc. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 4]. Tuttavia, anche se la Rivelazione è compiuta, non è però completamente esplicitata; toccherà alla fede cristiana coglierne gradualmente tutta la portata nel corso dei secoli.*

*67 Lungo i secoli ci sono state delle rivelazioni chiamate “private”, alcune delle quali sono state riconosciute dall'autorità della Chiesa. Esse non appartengono tuttavia al deposito della fede. Il loro ruolo non è quello di “migliorare” o di “completare” la Rivelazione definitiva di Cristo, ma di aiutare a viverla più pienamente in una determinata epoca storica. Guidato dal Magistero della Chiesa, il senso dei fedeli sa discernere e accogliere ciò che in queste rivelazioni costituisce un appello autentico di Cristo o dei suoi santi alla Chiesa. La fede cristiana non può accettare “rivelazioni” che pretendono di superare o correggere la Rivelazione di cui Cristo è il compimento. E' il caso di alcune Religioni non cristiane ed anche di alcune recenti sette che si fondano su tali “rivelazioni”.*

Quando queste rivelazioni sono vera Parola di Dio, ad esse va data lo stesso onore che si dona ad ogni Parola del Signore. Il Signore mai parla vanamente. La sua Parola è sempre per il più grande bene della sua Chiesa e del mondo. Tutti i Santi e tutti i Martiri sono una particolare, speciale Parola di Dio nella Chiesa e nel mondo. Sempre però ci si deve ricordare che dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo e che esso va trasformato in nostra carne in ogni sua Parola, sempre però secondo particolare mozione e ispirazione dello Spirito Santo.

**V 22,10** E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Et dicit mihi ne signaveris verba prophetiae libri huius tempus enim prope est. kaˆ lšgei moi, M¾ sfrag…sVj toÝj lÒgouj tÁj profhte…aj toà bibl…ou toÚtou, Ð kairÕj g¦r ™ggÚj ™stin.

Ora all’Apostolo Giovanni viene dato un ordine o un comando: *“Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino”.*  Le parole profetiche di questo libro servono alla Chiesa di Dio, perché si rafforzi nella sua fede, testimoniandola anche con il sangue. Servono anche al mondo, perché tutti sappiano che se non si convertono, finiranno nello stagno ardente di fuoco e zolfo. È questo oggi il grande peccato di moltissimi figli della Chiesa. Stanno oscurando le parole profetiche non sono di questo libro, ma di ogni altro libro delle Scritture Canoniche. Così facendo stanno aprendo lo stagno ardente di fuoco e zolfo non solo per il mondo ma anche per una infinità di loro fratelli in Cristo che lentamente si stanno allontanando dalla fede e anche per essi si aprirà lo stagno ardente di fuoco e zolfo. Chi pome la Parola del Signore sotto sigillo, condanna il mondo e la stessa Chiesa alla morte eterna. Che nessun figlio della Chiesa cada mai in questo triste e orrendo peccato. Chi cade in questo peccato, anche lui finirà nello stagno ardente di fuoco e zolfo.

**V 22,11** Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Qui nocet noceat adhuc et qui in sordibus est sordescat adhuc et iustus iustitiam faciat adhuc et sanctus sanctificetur adhuc. ὁ ἀδικῶν ἀδικησάτω ἔτι, καὶ ὁ ῥυπαρὸς ⸀ῥυπαρευθήτω ἔτι, καὶ ὁ δίκαιος δικαιοσύνην ποιησάτω ἔτι, καὶ ὁ ἅγιος ἁγιασθήτω ἔτι.

Il linguaggio dell’Apocalisse non è difforme dal linguaggio di tutto l’Antico e il Nuovo Testamento: l’uomo dal Signore è posto dinanzi alla sua responsabilità. Da una parte c’è la vita e la benedizione, dall’altra la morte e la maledizione. Da una parte c’è l’acqua e dall’altra parte c’è il fuoco. Da una parte c’è l’albero della vita e dall’altra c’è l’albero della morte. Da una parte c’è Cristo Gesù e dall’altra parte c’è l’anticristo. Da una parte c’è Dio e dall’altra c’è Satana. Da una parte c’è il Vangelo e dall’altra c’è l’anti-vangelo. Da una parte c’è la verità e dall’altra parte la falsità. Da una parte c’è lo stagno ardente di fuoco e zolfo e dall’altra parte la nuova Gerusalemme che discende dal cielo. Ognuno scelga cosa vuole. Sappia però che se avrà scelto lo stagno di fuoco, lo stagno di fuoco avrà. Sono tutte false quelle dottrina che oggi annunciano, negando la verità di tutta la Sacra Scrittura, che Dio è solo misericordia e che Lui non è il Giudice dei vivi e dei morti o anche che l’inferno non esiste. Tutti questi sono pensieri di Satana e chi dice queste cose è bocca di Satana e non di Dio.

*Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Voi avete visto quanto il Signore ha fatto sotto i vostri occhi, nella terra d’Egitto, al faraone, a tutti i suoi ministri e a tutta la sua terra, le prove grandiose che i tuoi occhi hanno visto, i segni e i grandi prodigi. Ma fino a oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere né occhi per vedere né orecchi per udire. Io vi ho condotti per quarant’anni nel deserto; i vostri mantelli non si sono logorati addosso a voi e i vostri sandali non si sono logorati ai vostri piedi. Non avete mangiato pane, non avete bevuto vino né bevanda inebriante, perché sappiate che io sono il Signore, vostro Dio. Quando siete arrivati in questo luogo e Sicon, re di Chesbon, e Og, re di Basan, sono usciti contro di noi per combattere, noi li abbiamo sconfitti, abbiamo preso la loro terra e l’abbiamo data in possesso ai Rubeniti, ai Gaditi e a metà della tribù di Manasse. Osservate dunque le parole di questa alleanza e mettetele in pratica, perché abbiate successo in tutto ciò che farete (Dt 29,1.8).*

*Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni dove il Signore, tuo Dio, ti avrà disperso, se ti convertirai al Signore, tuo Dio, e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l’anima, secondo quanto oggi ti comando, allora il Signore, tuo Dio, cambierà la tua sorte, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo da tutti i popoli in mezzo ai quali il Signore, tuo Dio, ti aveva disperso. Quand’anche tu fossi disperso fino all’estremità del cielo, di là il Signore, tuo Dio, ti raccoglierà e di là ti riprenderà. Il Signore, tuo Dio, ti ricondurrà nella terra che i tuoi padri avevano posseduto e tu ne riprenderai il possesso. Egli ti farà felice e ti moltiplicherà più dei tuoi padri.*

*Il Signore, tuo Dio, circonciderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu possa amare il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima e viva. Il Signore, tuo Dio, farà cadere tutti questi giuramenti imprecatori sui tuoi nemici e su quanti ti odieranno e perseguiteranno. Tu ti convertirai, ascolterai la voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti do. Il Signore, tuo Dio, ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo. Il Signore, infatti, gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri, quando obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e quando ti sarai convertito al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima.*

*Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.*

*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30,1-20).*

*Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare (Si 15,11-20).*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17).*

Dio non costringe nessuno a scegliere la via della vita. Ci avvisa però. Se tu scegli la morte, morte avrai. Anche l’Apocalisse è questa verità: *“Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora”.* Tu, malvagio, tu impuro, vuoi rimanere malvagio e impuro? Continua pure nella tua malvagità e nella tua impurità. Sappi però che non entrerai nella Gerusalemme che discende dal cielo. Tu, giusto, tu che sei santo, vuoi entrare nella Gerusalemme celeste? Continua ad essere giusto, persevera nella tua santità. Se tu, giusto, e tu, santo, non perseveri nella tua giustizia e nella tua santità, non entrerai nella casa eterna della luce, della pace, della beatitudine, della comunione con il tuo Dio. La perseveranza nella giustizia e nella santità deve essere sino alla fine.

*E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato (Mt 10, 22). Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato (Mt 24, 13). Voi sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato (Mc 13, 13). Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza (Lc 8, 15). Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime (Lc 21, 19). Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove (Lc 22, 28). voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna (Gv 8, 44).*

*Da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore (At 11, 24). Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio (At 13, 43). E che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. Di questa speranza, o re, sono ora incolpato dai Giudei! (At 26, 7). La vita eterna a coloro che perseverando nelle opere di bene cercano gloria, onore e incorruttibilità (Rm 2, 7). Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza (Rm 8, 25). Quanto a loro, se non persevereranno nell'infedeltà, saranno anch'essi innestati; Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo! (Rm 11, 23). Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera (Rm 12, 12). Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza (Rm 15, 4). E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù (Rm 15, 5).*

*Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi (Ef 6, 18). Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie (Col 4, 2). Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia (1Tm 2, 15). Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano (1Tm 4, 16). Se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà (2Tm 2, 12). Perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che con la fede e la perseveranza divengono eredi delle promesse (Eb 6, 12). Così, avendo perseverato, Abramo conseguì la promessa (Eb 6, 15). Anche noi dunque, circondati da un così gran numero di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti (Eb 12, 1). Perseverate nell'amore fraterno (Eb 13, 1). Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni (Ap 2, 26).*

Tutta l’antropologia biblica è racchiusa in questa verità: Dio ha posto la vita e la morte dell’uomo in balia del suo proprio volere. Se si nega, si rinnega, si dichiara nulla questa verità, non esiste più l’uomo secondo Dio. Ma neanche il vero Dio più esiste. Esiste un uomo secondo l’uomo ed esiste un Dio secondo l’uomo. Poiché Dio è esistito, esiste, esisterà, sempre secondo Dio, dal momento che non è in potere dell’uomo modificare l’essenza del suo essere e della sua volontà, sempre si compirà la sua Parola, è l’uomo risulterà bugiardo e menzognero per l’eternità. Eva ha creduto alla parola di Satana, non ha creduto alla parola del suo Creatore e Signore, non si è compiuta la parola di Satana, si è compiuta invece la Parola del suo Creatore, Signore, Dio. Per l’eternità Satana risulterà bugiardo e menzognero. Per l’eternità Dio risulterà giusto e santo in ogni sua Parola.

**Ecco cosa rivela su Dio e sulla sua Parola il Libro dei Proverbi:**

*Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. Dice quest’uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta. Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo (Pr 30,1.6).*

**L’Apostolo Giovanni così parla nella sua Prima Lettera:**

*Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi (1Gv 1,5-10).*

*Fai perire i bugiardi. Il Signore detesta sanguinari e ingannatori (Sal 5, 7). Si dicono menzogne l'uno all'altro, labbra bugiarde parlano con cuore doppio (Sal 11, 3). Recida il Signore le labbra bugiarde, la lingua che dice parole arroganti (Sal 11, 4). Preserva la lingua dal male, le labbra da parole bugiarde (Sal 33, 14). Non esultino su di me i nemici bugiardi, non strizzi l'occhio chi mi odia senza motivo (Sal 34, 19). Occhi alteri, lingua bugiarda, mani che versano sangue innocente (Pr 6, 17). La bocca verace resta ferma per sempre, la lingua bugiarda per un istante solo (Pr 12, 19). Il maligno presta attenzione a un labbro maledico, il bugiardo ascolta una lingua nociva (Pr 17, 4). Il pregio dell'uomo è la sua bontà, meglio un povero che un bugiardo (Pr 19, 22). Una lingua bugiarda odia la verità, una bocca adulatrice produce rovina (Pr 26, 28). Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo (Pr 30, 6).*

*Essa sta lontana dalla superbia, i bugiardi non pensano ad essa (Sir 15, 8). L'abitudine del bugiardo è un disonore, la vergogna lo accompagnerà sempre (Sir 20, 26). Tre tipi di persone io detesto, la loro vita è per me un grande orrore: un povero superbo, un ricco bugiardo, un vecchio adultero privo di senno (Sir 25, 2). Il palato distingue al gusto la selvaggina, così una mente assennata distingue i discorsi bugiardi (Sir 36, 19). Poiché questo è un popolo ribelle, sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore (Is 30, 9). Per questo vale meglio di questi dei bugiardi un re che mostri coraggio oppure un arnese utile in casa, di cui si serve chi l'ha acquistato; anche meglio di questi dei bugiardi è una porta, che tenga al sicuro quanto è dentro la casa o perfino una colonna di legno in un palazzo (Bar 6, 58). Non avete forse avuto una falsa visione e preannunziato vaticini bugiardi, quando dite: Parola del Signore, mentre io non vi ho parlato? (Ez 13, 7).*

*Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, dice il Signore Dio (Ez 13, 8). La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non avranno parte nell'assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro d'Israele e non entreranno nel paese d'Israele: saprete che io sono il Signore Dio (Ez 13, 9). mentre tu hai false visioni e ti si predicono sorti bugiarde, la spada sarà messa alla gola degli empi perversi, il cui giorno è venuto, al colmo della loro malvagità (Ez 21, 34). Uno dei loro, proprio un loro profeta, già aveva detto: "I Cretesi son sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri" (Tt 1, 12). Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi (1Gv 1, 10). Chi dice: "Lo conosco" e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui (1Gv 2, 4). Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha reso a suo Figlio (1Gv 5, 10). Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova - quelli che si dicono apostoli e non lo sono - e li hai trovati bugiardi (Ap 2, 2).*

Oggi dobbiamo confessare che moltissima teologia è bugiarda, moltissimo annuncio è bugiardo, moltissima predicazione è bugiarda, moltissimo insegnamento è bugiardo. Il seno della stessa Chiesa, da seno di verità, lo si è trasformato in un seno e in covo di bugiardi. Trasformare in menzogna la Parola del Signore è il più grande crimine che un uomo possa commettere. Con questo crimine si priva della vita eterna una moltitudine immensa di uomini e di donne. Moltissimi figli della Chiesa sono condannati ad essere rinchiusi nello stagno ardente di fuoco e zolfo.

**Ogni giorno chi vuole raggiungere la luce eterna deve gridare a Dio con le Parole del Salmo:**

*Nella mia angoscia ho gridato al Signore ed egli mi ha risposto. Signore, libera la mia vita dalle labbra bugiarde, dalla lingua ingannatrice. Che cosa ti darà, come ti ripagherà, o lingua ingannatrice? Frecce acute di un prode con braci ardenti di ginestra! Ahimè, io abito straniero in Mesec, dimoro fra le tende di Kedar! Troppo tempo ho abitato con chi detesta la pace. Io sono per la pace, ma essi, appena parlo, sono per la guerra (Sal 120,1-7).*

Se il Signore non ci libererà presta da questa lingua ingannatrice, della sua Chiesa rimarrà solo un piccolissimo resto, solo un piccolissimo resto.

**V 22,12** Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Ecce venio cito et merces mea mecum est reddere unicuique secundum opera sua. 'IdoÝ œrcomai tacÚ, kaˆ Ð misqÒj mou met' ™moà, ¢podoànai ˜k£stJ æj tÕ œrgon ™stˆn aÙtoà.

Ora è l’Agnello che parla: *“Ecco, io vengono presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere”*. Quando Gesù verrà a giudicare la terra – e per ognuno di noi sempre lui verrà presto –, lui non guarderà se siamo stati papi, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati. Guarderà le nostre opere. Se siamo stati suoi discepoli e le nostre opere sono ingiustizia e iniquità, per noi il salario sarà doppio. Alle opere di ingiustizia e di iniquità si aggiunge il disprezzo per la sua Parola, il disprezzo per la sua grazia, il disprezzo del suo sangue, il disprezzo del suo Santo Spirito, il disprezzo di ogni sacramento.

Ma anche quanti non sono discepoli di Gesù non hanno alcuna scusa dinanzi alle loro opere. Essi hanno disprezzato la verità della loro natura e la verità della loro chiamata ad essere corpo di Cristo secondo il volere del Padre, scritto per ogni uomo prima della creazione del mondo. Se però Cristo Gesù non è stato loro annunciato, del mancato annuncio sono responsabili tutti i successori degli Apostoli, i quali non hanno provveduto ad annunciare il Vangelo a tutte le genti. Anche di questa omissione si è responsabili dinanzi a Dio. Per ogni opere di iniquità e di ingiustizia siamo chiamati a rendere conto al Giudice Supremo nel giorno del nostro incontro con Lui, sia nel giudizio particolare e sia nel giudizio universale.

**V 22,13** Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Ego Alpha et Omega primus et novissimus principium et finis. ™gë tÕ ”Alfa kaˆ tÕ ’W, Ð prîtoj kaˆ Ð œscatoj, ¹ ¢rc¾ kaˆ tÕ tšloj.

Ecco chi è l’Agnello Immolato: *“Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine”.* “Io sono” è il nome di Dio. Così Egli si è rivelato a Mosè, nel deserto, presso il roveto che ardeva ma che non si consumava.

*Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione (Es 3,13-15).*

**La rivelazione di “Io sono” nel Vangelo secondo Giovanni:**

*Gesù rispose: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete (Gv 6, 35). Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: "Io sono il pane disceso dal cielo" (Gv 6, 41). Io sono il pane della vita (Gv 6, 48). Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6, 51). Di nuovo Gesù parlò loro: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8, 12). E diceva loro: "Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo (Gv 8, 23). Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati" (Gv 8, 24).*

*Disse allora Gesù: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo (Gv 8, 28). Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato (Gv 8, 42). Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono" (Gv 8, 58). Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore (Gv 10, 7). Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo (Gv 10, 9). Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore (Gv 10, 11). Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me (Gv 10, 14). Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà (Gv 11, 25).*

*Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono (Gv 13, 19). Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me (Gv 14, 6). Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere (Gv 14, 10). Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse (Gv 14, 11). In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi (Gv 14, 20). Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo (Gv 15, 1).*

*Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla (Gv 15, 5). Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce" (Gv 18, 37). I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: "Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei" (Gv 19, 21).*

**La rivelazione di “Io sono” nel Libro dell’Apocalisse:**

*Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente! (Ap 1, 8). Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo (Ap 1, 17). Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le proprie opere (Ap 2, 23). Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita (Ap 21, 6). Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine (Ap 22, 13). Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino" (Ap 22, 16).*

Cerchiamo di tradurre quanto l’Agnello Immolato dice: *“Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine”*. *Ego Alpha et Omega primus et novissimus principium et finis. ™gë tÕ ”Alfa kaˆ tÕ ’W, Ð prîtoj kaˆ Ð œscatoj, ¹ ¢rc¾ kaˆ tÕ tšloj.*

*“Io sono l’Alfa”.* Gesù è la Prima Parola ed è la Sola generata dal Padre prima di tutti i secoli. Per questa Parola o Logos Eterno, il Padre crea tutto l’universo. Questa Parola o Logos eterno è la luce e la vita degli uomini. Tutto è stato creato per Cristo in vista di Cristo. Ogni uomo appartiene a Cristo per creazione. Appartiene a Cristo perché tutto è stato creato in vista di Lui. Tutta la creazione e ogni uomo è un dono che il Padre ha fatto al suo Verbo Eterno, al Figlio suo Unigenito. Come ogni uomo potrà essere di Cristo Gesù? Vivendo ogni sua Parola. Trasformando ogni sua Parola in sua vita. Trasformando la Parola in sua vita è Cristo Gesù che lui trasforma in sua vita.

*“Io sono l’Omèga”*. Cristo Gesù è la Prima Parola, la sola Parola data ad ogni uomo perché conformi la sua vita ad essa. Ma è anche l’ultima Parola sulla vita dell’universo e di ogni uomo. Sulla sua Parola sarà giudicato ogni uomo. La sua Parola è la sola regola di giustizia e di verità, di equità e di amore, di luce e di vita. Dove non si vive la sua Parola non c’è giustizia, non c’è verità, non c’è equità, non c’è amore, non c’è luce, non c’è vita. Ecco perché sono tutti in grande errore coloro che oggi separano l’amore dalla Parola del Signore. Senza la Parola del Signore, contro la Parola del Signore, calpestando la Parola del Signore, da costoro tutto è dichiarato amore, anche atroci ed efferati delitti. Noi crediamo, sul fondamento della Divina Rivelazione, che l’Agnello Immolato è veramente l’Ultima Parola che noi ascolteremo sia prima di entrare nella Gerusalemme celeste e sia nello stagno ardente di fuoco e zolfo.

*“Io sono il Primo”*. Oltre a quanto abbiamo detto su Gesù “Io sono l’Alfa”, va necessariamente aggiunto quanto lo Spirito Santo rivela di Cristo Signore in ordine alla risurrezione. Lui è il Primo che è risorto dai morti:

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.*

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti (1Cor 15,12-28).*

*“Io sono l’Ultimo”*. Gesù non solo è la Prima e l’Ultima Parola dalla quale e nella quale è la nostra vita. Lui è anche la nostra gloriosa risurrezione. Nella teologia antica si insegnava che Gesù in ordine alla nostra risurrezione è causa agente, causa formale o modale, causa strumentale, causa finale. Noi esistiamo per essere domani da Lui risuscitati in Lui, per vivere in Lui e con Lui, per vivere per Lui in eterno. Chi non raggiunge la causa formale o modale e la causa finale, ha fallito la sua vita. Sarà risuscitato da Cristo Gesù. Gesù sarà per Lui causa agente e causa strumentale. Non potrà però essere causa modale o formale. Non riceverà cioè la sua gloriosa risurrezione e neanche potrà vivere per Lui nella beata eternità. Questa verità è così rivelata nel Vangelo secondo Giovanni:

*Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.*

*In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5,19-30).*

Gesù apre e chiude tutta la storia della creazione e dell’umanità. Lui è la Prima Parola della creazione ed è anche l’ultima. Oggi l’uomo vuole essere lui la Parola della terra, del cielo, dell’intera umanità. Questo è peccato altamente satanico. Può anche dire di essere lui la parola dell’umanità, è però una parola di menzogna e di falsità. È sufficiente che Gesù apra un solo sigillo o faccia suonare una tromba o faccia annunciare un “guai” o faccia versare una coppa colma dell’ira di Dio, e ogni uomo si trova dinanzi al suo nulla. Questa è la grandezza dell’uomo: il nulla.

*“Io sono il Principio“*. Gesù è il principio principiato nell’eternità per generazione eterna, è principio dal quale è ogni altro principio nella creazione, è anche il principio dal quale inizia la redenzione dell’umanità. Questo molteplice principio è così rivelato dallo Spirito Santo nel Prologo del vangelo secondo Giovanni:

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.*

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

*“Io sono la fine”* (principium et finis – ¹ ¢rc¾ kaˆ tÕ tšloj.): Cristo Gesù non è solo la fine perché è nella perdizione eterna tutto ciò che in lui non finisce, in lui non si compie, a lui non arriva. Abbiamo già messo in luce questa verità servendoci dell’acqua del mare. Tutta l’acqua che discenda dal cielo ha il suo principio nell’acqua del mare. Tutta l’acqua che dal cielo discende sulla terra ha come suo termine, come sua fine sempre l’acqua del mare. Tutto dall’acqua del mare inizia e tutto nell’acqua del mare trova la sua fine. Tutto da Cristo Gesù inizia e tutto in Cristo Gesù deve finire. Quanto non finisce in Cristo Gesù, ha come fine la morte eterna

**Ecco cosa rivela lo Spirito Santo nella Lettera ai Colossesi dell’Apostolo Paolo:**

Lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo ci offre una purissima luce sulla vera dogmatica cristologica e teologica. Mai la teologia potrà prescindere dalla cristologia e mai la cristologia potrà ignorare la teologia. La dogmatica cristologica è dogmatica teologica e la dogmatica teologica è dogmatica cristologica. Quando queste due dogmatiche vengono separate muoiono sia la dogmatica teologica e sia quella cristologica. È verità eterna e immodificabile. Chi è Cristo Gesù? Egli è l’immagine del Dio invisibile. È immagine per generazione eterna. È vera immagine per divinità, per consustanzialità. Lui è il Figlio del Padre per generazione eterna. Lui è nella sua Persona vero Dio e vero uomo. Consustanziale con Dio nella divinità, consustanziale con l’uomo nella sua umanità. Gesù è Dio ma sempre e in eterno nel seno del Padre. Mai separato dal Padre. Mai in autonomia dal Padre. Gesù vive per fare la volontà del Padre. Questa la sua verità eterna. Quando la purissima cristologia perde la sua purezza è allora che anche la purissima teologia perde la sua purezza. Immagine del Padre è il Figlio. Il Figlio non è immagine creata. È invece immagine generata. Questa verità eterna oggi è come se non esistesse più.

Chi è ancora il Figlio dell’amore del Padre? Lui è il primogenito di tutta la creazione. Qui ora una riflessione si impone. Prima di ogni cosa urge affermare che Gesù è il Primogenito eterno del Padre per generazione nell’oggi dell’eternità. Non solo è il Primogenito. Lui è l’Unigenito. Il Padre non ha generato alcun altro figlio. Gesù è il solo suo Figlio per generazione eterna.

**Ecco alcune riflessioni che meritano di essere ricordate anche se ormai datate:**

La paternità è solo di Dio e Dio è il Padre nostro, cioè di ogni battezzato nel nome di Cristo Gesù, ogni altro uomo è chiamato ad accogliere la paternità divina e la si accoglie nel momento in cui attraverso la predicazione della Parola del Vangelo l’uomo aderisce alla fede e si lascia battezzare, divenendo in questo preciso istante Figlio del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Questa figliolanza è adottiva, ma reale, vera figliolanza. Per generazione eterna solo Gesù è Figlio di Dio ed è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato e non creato, della stessa sostanza del Padre. Tutti gli altri siamo figli per adozione, siamo figli creati, ma generati alla figliolanza dall’acqua e dallo Spirito Santo che ci dona la nuova nascita. Quanti non sono battezzati hanno una figliolanza morale, ma non adottiva, poiché la figliolanza adottiva si ha solo attraverso il battesimo e la fede nel Signore nostro Gesù Cristo.

Gesù Cristo non è Padre, è il Signore. Non è Padre perché Lui è Figlio del Padre. È Signore perché Dio, Figlio di Dio, Verbo Unigenito del Padre, in tutto uguale a Lui in dignità, in eternità, in potenza, in operatività; è Signore anche in quanto uomo, poiché per la legge dell’unione ipostatica ciò che è della Persona è necessariamente dell’umanità e della divinità e tuttavia né l’umanità partecipa degli attributi della natura divina (altrimenti sarebbe immortale) e né la divinità di quelli dell’umanità (altrimenti sarebbe mortale). Mentre la Persona, l’unica, è nello stesso tempo mortale e immortale, è mortale per la sua umanità, immortale quanto invece alla sua divinità.

Il Padre nostro e il Signore Gesù Cristo sono per Paolo un unico principio per il dono della grazia e della pace. Dono che è conferito al cristiano per opera dello Spirito Santo. È evidente in Paolo l’uguaglianza di potenza e di operazione, di essenza e di sostanza che regna tra il Padre e il Figlio. La dottrina Trinitaria e Cristologica ha un punto fermo anche per il suo sviluppo futuro. Le basi sono state poste. Molti tuttavia non possedendo chiara la dottrina sull’unione ipostatica e sulla comunicazione degli idiomi, confondono in Cristo ciò che è della Persona e ciò che è invece delle nature. Secondo la retta confessione della fede le proprietà delle due nature in Cristo, quella umana e quella divina, non si confondono né passano da una natura all’altra. Come già accennato, la divinità è immortale, l’umanità è mortale; la divinità è ingenerata, l’umanità è generata nel tempo. Dal Padre non nasce la natura divina, perché è una ed unica; nasce invece la Persona divina, la Seconda, nasce il Verbo della vita.

Sulla croce muore Dio, non muore la divinità; soffre Dio, non soffre la divinità. La Persona del Verbo muore, soffre, è crocifissa, perché la Persona del Verbo esiste come unica persona incarnata, esiste come Verbo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Dio veramente muore, ma non muore il Padre, non muore lo Spirito Santo, muore il Figlio del Padre, ma muore nella sua natura umana. Questo non significa sminuire la passione, la sofferenza, il dolore di Dio; significa invece dare a Cristo Gesù la sua verità. Purtroppo oggi così non si pensa; si pensa invece che parlando falsamente di Dio o in modo non congruo si riesce ad affermare una più grande verità sulla stessa Persona del Figlio. La verità non ha bisogno di esagerazioni, ha bisogno di essere proferita così come essa è, nella sua essenza purissima e l’essenza purissima di Cristo Gesù vuole che le proprietà della natura umana e divina siano della persona, la quale è nello stesso tempo mortale e immortale, increata e creata, eterna e temporale, nata da Dio e dalla Vergine Maria, passibile e impassibile. Tutto è la Persona del Verbo della vita, ma è tutto nelle due nature, umana e divina.

Chi è figlio di Dio? Figlio di Dio in senso lato è ogni uomo, poiché da Dio è stato fatto a sua immagine e somiglianza. È questa una figliolanza per creazione, mai per generazione. Per generazione solo uno è figlio di Dio, Gesù Cristo nostro Signore, il Verbo eterno del Padre generato da lui prima di tutti i secoli, nell’eternità. Oggi ti ho generato. Cristo, però, unico Figlio di Dio per generazione, si è anche fatto figlio dell’uomo, anche lui per creazione, nascendo cioè dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Lui è venuto perché in lui tutti noi partecipassimo della sua stessa figliolanza. Nell’eternità Lui è Figlio generato, non creato, dal Padre. Egli vuole che in lui anche noi portiamo questo nuovo statuto di figliolanza, siamo cioè figli generati dal Padre per mezzo dell’acqua e dello Spirito Santo. È un mistero grande quello che Cristo compie in ogni uomo che si lascia generare dallo Spirito Santo e diviene sempre per opera dello Spirito un solo corpo con lui. Costituita questa nuova unità, ciò che è lui anche noi lo siamo, lo siamo per partecipazione della sua figliolanza generativa. Questa è la sorprendente novità che si compie in noi attraverso il sacramento del battesimo. Questa novità è una novità sostanziale e differisce dalla paternità per creazione allo stesso modo che l’amore di creazione differisce dall’amore di redenzione. L’abisso è insondabile. In Cristo Dio ci ama come suoi veri figli, non come figli creati, ma come figli generati, allo stesso modo, senza alcuna differenza con Cristo Gesù. Una cosa però è da specificare. Il Padre ci ama e ci riconosce come suoi figli generati da lui per opera dello Spirito Santo ad una condizione: che amiamo lui come lui è stato amato da Cristo. L’amore di Cristo per lui si consumò tutto nell’obbedienza la più perfetta, così il nostro amore per lui deve consumarsi nel martirio della nostra vita, nella mortificazione del nostro corpo, perché solo la volontà di Dio sia fatta in noi. Se c’è la conformità per generazione ci deve essere anche la conformità per amore, per obbedienza. Dio si è compiaciuto in Cristo non perché è stato generato come uomo dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria, si è compiaciuto perché il Figlio lo ha onorato come vero Figlio, lo ha riconosciuto come vero suo Padre, unico suo Padre con una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce. Così deve essere per tutti i suoi figli di adozione. Dio si compiace di noi se in tutto siamo simili a Cristo Gesù, al suo unico Figlio, al Figlio Unigenito che egli ha generato nell’eternità e che è nato nel tempo dalla vergine Maria.

Quando si ha la retta conoscenza di Dio? Quando si accoglie tutta la Parola e si chiede allo Spirito Santo che ce ne dia la comprensione secondo verità, conformemente all’essenza e alla volontà di Dio che ha rivelato se stesso a noi, prima attraverso i profeti e ultimamente attraverso il suo Figlio Unigenito, Parola definitiva, ultima, Parola alla quale nulla più deve essere aggiunto perché tutto quello che è Dio per noi lo ha rivelato. Quando non si vivono queste due condizioni – la conoscenza totale, globale della parola del Signore, letta alla luce della saggezza e sapienza dello Spirito Santo – Dio non lo si conosce secondo una retta conoscenza. Lo si conosce, ma in modo deformato, alterato, in un modo non giusto; si è nell’ignoranza di Dio e del suo mistero. Quando Dio non è conosciuto secondo verità, si rimane anche nell’ignoranza della vera giustizia di Dio e subito l’uomo se ne stabilisce una propria, ne inventa una tutta umana, ma che in realtà non è la giustizia che giustifica l’uomo, è una giustizia che lascia l’uomo così come esso è nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, nella sua volontà, nei suoi sentimenti. Mentre la giustizia che viene da Dio opera una vera rigenerazione nell’uomo e tutto viene trasformato, santificato, elevato a vita nuova ed eterna. Conosce veramente Dio chi conosce veramente Cristo Gesù. Senza la vera conoscenza di Cristo non c’è vera conoscenza del Padre.

Una sfasatura nella conoscenza di Cristo necessariamente porta una sfasatura nella conoscenza di Dio e viceversa. Se non si conosce Dio secondo verità è il segno che neanche Cristo si conosce secondo verità. Questo accade perché l’uomo non è vero tempio dello Spirito; in lui c’è poca santità perché lo Spirito del Signore possa prendere possesso della sua anima, illuminarla e farla risplendere della conoscenza piena del mistero di Gesù. Oggi tutte le moderne eresie sono per la maggior parte fondate sull’ignoranza di Dio e di Cristo, anzi molte vie di salvezza umane hanno già rinnegato Cristo e il Padre di nostro Signore Gesù Cristo, per abbracciare una specie di grande religione monoteistica dove si conoscerebbe un solo Dio, un solo Signore, ma non la Trinità e neanche l’Incarnazione del Verbo. Questo è deleterio per la fede e per la salvezza.

Fuori di Cristo Gesù non si conoscono vie di salvezza, ma neanche si conoscono vie per la confessione dell’unico Dio e dell’unico Signore, che è il Padre di Gesù, il Creatore dell’uomo e del mondo. È retta conoscenza di Dio Padre quando si sa leggere il mistero di Cristo Gesù e lo si inquadra nell’unico disegno di salvezza, che inizia con la creazione, continua con la vocazione di Abramo, di Mosè, dei Profeti, si compie in Cristo Gesù, viene affidato alla Chiesa e allo Spirito Santo perché lo renda presente in ogni cuore attraverso l’accoglienza della Parola e la conversione alla verità, nella fede in Cristo unico Redentore e Salvatore del mondo. Quando nella conoscenza di Dio manca uno di questi elementi: la Chiesa, Cristo, lo Spirito Santo, Abramo, Mosè, i Profeti, gli Apostoli, tra gli Apostoli Pietro, allora è il segno che c’è una falla nella nostra conoscenza di Dio e del suo disegno di salvezza; quello che noi professiamo non è il vero Dio, perché quello che viviamo non è il vero progetto e disegno di salvezza del Signore.

Il mistero dell’amore di Dio bisogna vederlo nell’eternità, nel senso che Dio essendo eterno nei pensieri, eterno nell’amore, eterno nel suo disegno di salvezza, tutto ciò che Lui ha deciso per l’uomo l’ha deciso dall’eternità e nell’eternità. Nell’eternità ha deciso la creazione dell’uomo, ma anche la sua redenzione, la sua salvezza. Nell’eternità Dio ha visto l’uomo, ma ha anche visto il suo peccato. Questo prima che l’uomo peccasse, prima che questi decidesse di abbandonare il Signore, di rinnegarlo. Nell’eternità ha visto il male, tutto il male che la volontà dell’uomo avrebbe potuto compiere e di fatto compie.

In questo mistero dell’uomo reale che è fatto di peccato e di menzogna, Dio ha deciso di far risplendere il suo amore, la sua verità, la sua giustizia. Questo ci dice che c’è un solo progetto di salvezza, un solo progetto di creazione, un solo progetto di redenzione. Il progetto di redenzione e di creazione, di salvezza e di giustificazione dell’uomo è un unico progetto di Dio. In questo unico progetto c’è l’Incarnazione di Cristo, il suo mistero di morte e di risurrezione, c’è il dono dello Spirito Santo ed ogni altro mistero, secondo l’essenza della nostra fede.

Non c’è prima la creazione nel disegno di Dio, poi il peccato, poi la decisione dell’Incarnazione, poi la volontà di costituire alcuni come strumenti di questa salvezza. In Dio non c’è il prima e non c’è il dopo, altrimenti Dio non sarebbe eterno, non sarebbe onnisciente, non sarebbe atto puro. In lui ci sarebbe il divenire e il condizionamento della storia, cose tutte che non sono né possono essere di Dio. Anche la morte in croce di Cristo è vista in quest’unico mistero ed è vista come espressione somma del mistero d’iniquità che avrebbe avvolto Gesù quando sarebbe stato inviato nel mondo. In questo unico mistero di Dio che è di creazione e di salvezza, diviene quanto mai inutile la questione se Dio si fosse incarnato ugualmente se non ci fosse stato il peccato dell’uomo. Questa è una questione tipicamente umana, di una mente che ha il prima, il dopo, che è condizionata dalla storia. Cristo fin dall’eternità è visto nel mistero dell’uomo e il mistero dell’uomo è visto nel mistero di Cristo e c’è un unico mistero inscindibile e indivisibile: che è mistero di creazione, mistero di peccato, mistero di incarnazione, mistero di salvezza e questo mistero ha il suo principio nell’amore di Dio. Inserito nel mistero dell’amore di Dio ogni altro mistero - l’amore di Dio è il principio che governa l’essere stesso di Dio e del mondo - riceve chiarezza, splendore, intelligenza.

È questo il vero principio che deve regolare ogni argomentazione teologica. Fare teologia senza l’osservanza di questo principio significherebbe inoltrarsi nei meandri impraticabili del nominalismo dove c’è totale assenza di principi di fede e dove ogni teoria è buona perché la ragione dice che è buona, anche se carente di ogni supporto di verità rivelata.

Anche circa l’Incarnazione del Verbo di Dio bisogna stare molto attenti a non pensare in modo nominalistico e fare teologia supponendo il “se” in Dio, oppure motivazioni del suo agire che non trovano il loro fondamento nella prescienza eterna di Dio e nel suo amore eterno. È illogico, anti-teologico, irriguardoso il solo pensare ad un’ipotesi teologica di Incarnazione che esca fuori del mistero della salvezza così come si è svolto nella storia.

L’incarnazione di Cristo, essendo il fondamento e il centro della creazione e della redenzione, è stata sempre prevista da Dio Padre ed è sempre stata prevista come mistero di morte e di risurrezione. Non è possibile in nessun caso affermare che il Verbo si sarebbe incarnato lo stesso senza il peccato dell’uomo, perché nel mistero dell’amore di Dio è contemplato anche il mistero dell’iniquità dell’uomo ed è un unico mistero. In questo mistero di iniquità rifulge tutto l’amore di Dio che dall’eternità ha visto l’uomo nel peccato, ma anche ha visto Cristo salvatore dell’uomo. È questo il trionfo del mistero dell’amore, sul quale si deve fondare tutto l’agire cristiano. Se riusciamo a pensare in questi termini, capiremo anche perché nel nostro mistero Dio ha visto il nostro amore, ma anche l’iniquità che lo circonda ed è in questa iniquità del mondo che esso deve brillare. La vita cristiana è mistero di amore, ma dalla croce, dal martirio, dalla sofferenza, ma è mistero di amore che deve portare la conversione dei cuori.

È questo l’amore divino. Ecco perché da un lato c’è la libertà di Dio che per amore crea e redime e dall’altro c’è la libertà dell’uomo che può anche rifiutare l’amore di morte e di risurrezione del figlio di Dio, ma in questo caso egli si avvia verso la condanna eterna, perché ha rifiutato l’amore crocifisso e risorto del Figlio di Dio.

La creazione e la redenzione sono unico disegno di salvezza. Dio dall’eternità ha un unico disegno di amore: chiamare l’uomo a divenire perfetta immagine di Cristo suo Figlio. Dall’eternità il Signore ha visto l’uomo e il suo peccato, ma anche visto Cristo e la sua salvezza e ha voluto l’uomo creato e redento da Cristo. Cristo pertanto è il disegno di Dio nella creazione, in Cristo, per Cristo, con Cristo ogni altra cosa deve trovare la finalità del suo esistere. In questa finalità deve essere inserito anche l’uomo, la cui vocazione è alla cristiformità. L’incarnazione fa parte del mistero eterno di Dio il quale vuole che ogni uomo sia ad immagine del suo figlio Gesù, ma poiché la creazione è stata vista macchiata dal peccato, ad immagine di Gesù si diviene secondo la forma di Cristo Crocifisso e Risorto. Questa è la vocazione eterna dell’uomo. Le ipotesi teologiche sono di diversa natura, esse contemplano il prima e il dopo nella creazione e nella redenzione, ma il prima e il dopo storico sono l’una e l’altra realizzazione dell’unico mistero di salvezza che vede la creazione, il peccato, la redenzione, la elevazione dell’uomo a dignità divina.

La vocazione eterna è questa: essere ad immagine di Cristo Crocifisso e Risorto. L’analisi di questa unica vocazione eterna dell’uomo aiuterà senz’altro la cristologia a fare un passo in avanti. Potrà ricevere cioè quell’unità essenziale necessaria per comprendere il mistero di Cristo, spesso incompreso perché privato di questa necessaria unità in Dio. Partendo dall’unità dei misteri in Dio tutto diviene più semplice, più armonioso, più comprensibile alla mente che medita il mistero di Dio e dell’uomo.

Ecco I due misteri che fanno l’uomo: amore e volontà. Non basta che Dio doni il suo amore eterno all’uomo, è necessario che l’uomo accolga questo amore e lo faccia fruttificare. L’accoglienza avviene attraverso l’impegno della volontà, la quale deve sempre volere vivere secondo la ricchezza dell’amore che Dio ha versato nel cuore dell’uomo. Abbiamo la certezza che Dio tutto ha dato e tutto dona, abbiamo anche la certezza che l’uomo spesso niente vuole e per niente si impegna. Così la redenzione di Cristo Gesù viene vanificata. Senza la volontà, la carità riversata nel nostro cuore diventa ricchezza inefficace, non riesce cioè a rinnovare la nostra vita e a farla fruttificare come conviene ad una natura interamente trasformata dall’amore di Dio.

Qual è allora il vero significato di questa affermazione: Gesù è il primogenito di tutta la creazione? Si risponde che nel suo disegno eterno il Padre vede il Verbo Incarnato come vera “immagine e somiglianza” per l’uomo. Ad immagine e a somiglianza del Verbo Incarnato lui crea l’uomo. In tal senso è il primogenito di tutta la creazione. Prima il Padre vede Cristo incarnato. Poi crea tutta l’universo. Infine crea l’uomo. Lo crea ad immagine e a somiglianza del suo Figlio Unigenito Incarnato. Se la vera immagine e somiglianza dell’uomo è il Verbo Incarnato, ne consegue che se l'uomo non realizza questa immagine la sua umanità risulta incompiuta. Manca della sua verità.

Il peccato dell’uomo rivela qual è la vera immagine e la somiglianza del Verbo di Dio. È l’immagine e la somiglianza del Figlio di Dio crocifisso e risorto. È questa ora l’immagine e la somiglianza che ogni uomo dovrà portare a compimento: la crocifissione per amore e la risurrezione come dono per un così grande atto di obbedienza e di sottomissione al Padre. Come in Cristo crocifissione e risurrezione sono un solo mistero, così anche nell’uomo crocifissione e risurrezione devono essere un solo mistero. Oggi è proprio questo solo mistero che è stato raso al suo dal cristiano. Oggi il cristiano professa la gloria eterna nel paradiso slegata, separata dalla sua crocifissione alla divina volontà. Professando questa separazione dal mistero dell’obbedienza, necessariamente vi sarà anche separazione dal mistero di Cristo Gesù, dal mistero dello Spirito Santo, dal mistero del corpo di Cristo che è la Chiesa, dal mistero della volontà del Padre che vuole che l’uomo compia il suo mistero di crocifissione e di gloria solo in Cristo, con Cristo, per Cristo come vero membro del suo corpo. Non fuori di Cristo, ma in Lui, per Lui, con Lui.

Ecco dove porta la falsa dogmatica, la falsa dottrina, la falsa scienza della fede: ad abrogare il mistero eterno secondo il quale il Padre ha pensato tutta la creazione. Abrogato il mistero eterno, ogni altro mistero frutto del mistero eterno viene abrogato. È questa oggi la grande confusione che regna nella Chiesa del Dio vivente. Ecco la Chiesa diversa che si vuole: una Chiesa che non confessa il mistero eterno del Padre, una Chiesa non più sacramento di salvezza, una Chiesa non più luce del mondo, luce di redenzione e di salvezza, una Chiesa nella quale non deve più esistere Cristo Gesù come segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. Si vuole una Chiesa frutto del pensiero dell’uomo e non più frutto del mistero eterno del Padre.

Ecco la sana dogmatica dello Spirito Santo, così come essa è stata da Lui rivelata per mezzo del suo Apostolo:*“In lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui”.* Esaminiamo con somma diligenza questa Parola dello Spirito Santo. Prima verità: In Cristo furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quella visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Se sono fatti *in Cristo*, Cristo è il seno nel quale ogni cosa deve vivere. Quelle cose che escono dal seno di Cristo non hanno più vita. Satana uscì dal seno di Cristo ed è incorso nella morte. L’uomo uscì dal seno di Cristo e anche lui è incappato nella morte. Oggi il seno di Cristo è seno crocifisso e risorto. L’uomo può ritornare in questo seno ad una condizione: che creda in Cristo e per lo Spirito Santo mediante il sacramento del battesimo si lasci fare nuova creatura. Riportiamo questa parte della sana dogmatica dello Spirito Santo sia nel testo della Vulgata e sia nel testo Greco.

“*Qui est imago Dei invisibilis primogenitus omnis creaturae - quia in ipso condita sunt universa in caelis et in terra visibilia et invisibilia sive throni sive dominationes sive principatus sive potestates omnia per ipsum et in ipso creata sunt - et ipse est ante omnes et omnia in ipso constant - et ipse est caput corporis ecclesiae qui est principium primogenitus ex mortuis ut sit in omnibus ipse primatum tenens - quia in ipso conplacuit omnem plenitudinem habitare - et per eum reconciliare omnia in ipsum pacificans per sanguinem crucis eius sive quae in terris sive quae in caelis sunt - et vos cum essetis aliquando alienati et inimici sensu in operibus malis - nunc autem reconciliavit in corpore carnis eius per mortem exhibere vos sanctos et inmaculatos et inreprehensibiles coram ipso - si tamen permanetis in fide fundati et stabiles et inmobiles ab spe evangelii quod audistis quod praedicatum est in universa creatura quae sub caelo est cuius factus sum ego Paulus minister* (Col 1,15-12). Ój ™stin e„kën toà qeoà toà ¢or£tou, prwtÒtokoj p£shj kt…sewj, Óti ™n aÙtù ™kt…sqh t¦ p£nta ™n to‹j oÙrano‹j kaˆ ™pˆ tÁj gÁj, t¦ Ðrat¦ kaˆ t¦ ¢Òrata, e‡te qrÒnoi e‡te kuriÒthtej e‡te ¢rcaˆ e‡te ™xous…ai: t¦ p£nta di' aÙtoà kaˆ e„j aÙtÕn œktistai, kaˆ aÙtÒj ™stin prÕ p£ntwn kaˆ t¦ p£nta ™n aÙtù sunšsthken. kaˆ aÙtÒj ™stin ¹ kefal¾ toà sèmatoj, tÁj ™kklhs…aj: Ój ™stin ¢rc», prwtÒtokoj ™k tîn nekrîn, †na gšnhtai ™n p©sin aÙtÕj prwteÚwn, Óti ™n aÙtù eÙdÒkhsen p©n tÕ pl»rwma katoikÁsai kaˆ di' aÙtoà ¢pokatall£xai t¦ p£nta e„j aÙtÒn, e„rhnopoi»saj di¦ toà a†matoj toà stauroà aÙtoà, [di' aÙtoà] e‡te t¦ ™pˆ tÁj gÁj e‡te t¦ ™n to‹j oÙrano‹j. Kaˆ Øm©j pote Ôntaj ¢phllotriwmšnouj kaˆ ™cqroÝj tÍ diano…v ™n to‹j œrgoij to‹j ponhro‹j, nunˆ d ¢pokat»llaxen ™n tù sèmati tÁj sarkÕj aÙtoà di¦ toà qan£tou, parastÁsai Øm©j ¡g…ouj kaˆ ¢mèmouj kaˆ ¢negkl»touj katenèpion aÙtoà, e‡ ge ™pimšnete tÍ p…stei teqemeliwmšnoi kaˆ ˜dra‹oi kaˆ m¾ metakinoÚmenoi ¢pÕ tÁj ™lp…doj toà eÙaggel…ou oá ºkoÚsate, toà khrucqšntoj ™n p£sV kt…sei tÍ ØpÕ tÕn oÙranÒn, oá ™genÒmhn ™gë Paàloj di£konoj. (Col 1,15-23).

Riprendiamo l’analisi del versetto. Abbiamo visto la prima verità: *Tutte le cose sono state fatte in Lui* (™n aÙtù ™kt…sqh t¦ p£nta). Lui è il seno della vita. Nulla vive se si pone fuori da questo seno. Secondo verità: *Tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui*. Questa seconda verità è pienamente conforme alla verità del Prologo del Vangelo secondo Giovanni. Terza verità: *Tutte le cose sono state create in vista di Lui* (t¦ p£nta di' aÙtoà kaˆ e„j aÙtÕn œktistai,). Se tutte le cose sono state create *per Lui* e *in vista di Lui*, se le cose non sono orientate verso Cristo Gesù, vengono meno al fine della loro chiamata all’esistenza. Tutte le cose create *nel seno di Cristo*, create *per mezzo Cristo* o *attraverso Cristo*, *in vista di* *Cristo*. Queste tre verità ci conducono a dover affermare che come l’anima è stata creata per dare vita alla polvere del suolo, così tutte le cose sono state create per ricevere ogni vita da Cristo Gesù. Questo deve condurci ad affermare che Cristo è connaturale all’uomo più che il suo corpo e più che la sua anima, è più connaturale agli spiriti celesti più che il loro stesso spirito e alle cose materiali più che la loro stessa materia. Essendo connaturale per volontà del Padre, chi si separa da Cristo, entra nella morte perché perde il principio soprannaturale della sua vita.

Oggi è questa la grande strategia di Satana: impedire con ogni mezzo che gli uomini si accostino a Cristo. Come riuscire in questo intento? Facendosi spirito di falsa teologia nei dottori e nei maestri. Conquistati dottori e maestri, rendendo falsa ogni loro parola, tutto il mondo non ha più bisogno di Cristo. Basta un solo maestro che diviene bocca di Satana e i danni sono incalcolabili. Se poi Satana giunge a far divenire sua bocca tutti i dottori e i maestri, allora lo sfacelo sarà grande, sarà più grande che il diluvio universale. Ogni maestro e dottore deve sempre porsi una domanda: sono io bocca di Satana o bocca dello Spirito Santo? Sono io strumento di Cristo o strumento di Satana? Ognuno è obbligato a darsi la risposta. Se è bocca di Satana e suo ministro, sappia che i danni che arrecherà a Cristo Signore saranno veramente grandi.

Oggi non ci sono maestri e non ci sono dottori che hanno il coraggio di denunciare la falsa dogmatica e al suo posto innalzare quella vera. C’è quel mutismo spirituale che è grave omissione. È come se si avesse paura a gridare la vera dogmatica. Forse neanche la si conosce la vera dogmatica, essendo stati essi stessi formati nella falsa dogmatica. La salvezza del mondo è dalla vera dogmatica. Quanti però sono stati addottrinati nella falsa dogmatica, ora questa è divenuta la loro stessa natura. Per natura producono un frutto di falsità. Se volessero parlare dalla vera dogmatica neanche potrebbero. Dovrebbero prima cambiare la loro natura e per questa nuova creazione occorre tutta la potenza dello Spirito Santo. Solo Lui può cambiare una natura falsa in natura vera.

Ecco un’altra verità che va messa nel cuore e che è purissima vera dogmatica: “*Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono” Egli è prima di tutte le cose*. Il prima di Cristo Gesù non è un prima temporale. È invece un prima eterno. Neanche è un prima per creazione. Esso è un prima per generazione eterna dal Padre. Non solo Lui è prima di tutte le cose. *Tutte le cose in Lui sussistono*. Senza di Lui non c’è sussistenza. Questo grande mistero è totalmente ignorato dalla falsa dogmatica. Invece va gridato ad ogni uomo. Oggi si parla molto di ecologia. Ma si parla in modo ateo. Se il cristiano parlasse di ecologia in modo vero, dovrebbe parlare di ecologia cristologica. Come per l’uomo che si è separato, si separa da Cristo, la terra da giardino si è trasformata in un deserto inospitale. Così per l’uomo che ritorna in Cristo la terra ritorna ad essere nuovamente un giardino.

Come nell’unica e sola natura divina sussistono il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, come la Persona divina del Verbo incarnato sussiste nella natura divina e nella natura umana, per la sua duplice generazione, generazione eterna dal Padre e generazione nel tempo dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, così Cristo Signore è il solo fondamento nel quale ogni cosa sussiste. Per comprendere bene questa verità: se per assurdo Cristo Gesù dovesse non esistere più – questa mai potrà accadere. Lui è eterno e immortale – tutto l’universo ritornerebbe nel nulla in un istante. Come avviene la sussistenza è un mistero ancora tutto da mettere in luce. Se in Lui sussistiamo per creazione, allora non solo Cristo Gesù non è un estraneo per noi. Non solo l’evangelizzazione non è qualcosa di indifferente per la natura umana. Noi naturalmente siamo di Cristo non solo perché creati in Lui, non solo perché creati in vista di Lui, ma anche perché non possiamo sussistere se non in Lui. Se l’uomo non ritorna in Lui rimane nella sua morte spirituale e domani sarà nella morte eterna. Questo mistero è grande, infinito, difficile da comprendere per una mente limitata e finita. Lo Spirito Santo ci dia la sua sapienza e la sua intelligenza per entrare in esso e coglierlo dall’interno.

l’Apostolo Paolo, dopo aver parlato del mistero della creazione, subito entra nel mistero della redenzione, della salvezza, della nuova generazione dell’uomo: *“Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose”.* Nel mistero della redenzione Cristo Gesù è il capo del corpo, della Chiesa. La Chiesa è il corpo di Cristo. Di questo corpo lui è il capo. Cristo Gesù è capo perché a Lui appartiene tutto il governo del suo corpo e ogni membro del suo corpo deve lasciarsi interamente governare da Lui. Lui è il capo che nutre le sue membra con il suo corpo e le disseta con il suo sangue. Lui è il capo-pastore che guida il suo corpo alle sorgenti della vita eterna. Non ha Cristo come suo capo chi da Lui non si lascia governare e chi da Lui non si lascia condurre alle sorgenti della vita eterna. Oggi però la falsa dogmatica sta escludendo Cristo come capo del suo corpo. Lo sta escludendo, anzi lo ha già escluso, perché dichiara la salvezza per tutti senza alcun bisogno di Cristo Gesù. Come però senza il capo, il corpo va in dissoluzione, così anche la Chiesa senza il suo capo va in dissoluzione. Si toglie Cristo dalla Chiesa ed essa scompare.

Cristo Gesù è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. Cristo Gesù è il primo che è risorto ed è il primo che ha rivestito il suo corpo di luce divina. Cristo Gesù è il primo che ha vinto la morte. Nella risurrezione per la vita eterna noi saremo rivestiti non con la stessa gloria di Cristo Gesù, ma della sua stessa gloria. Lui ci avvolgerà con la sua gloria. La sua gloria sarà la nostra abitazione eterna. Perché il Padre ha stabilito questo? Perché vuole che il Figlio suo abbia il primato su tutte le cose. Lui il primo. Tutti gli altri dopo di Lui. Lui il primo, tutti gli altri in Lui, con Lui, per Lui. Questa è la volontà eterna del Padre. Secondo questa verità va intesa la mediazione universale di Cristo Gesù: tutto in Lui, tutto con Lui, tutto per Lui. La risurrezione non sarà per tutti uguale. C’è la risurrezione per la vita eterna, ma c’è anche la risurrezione per la morte eterna. È questo oggi il grande crimine che si sta commettendo nella Chiesa: la cancellazione di Cristo in favore dell’uomo. La nostra falsa dogmatica è paragonabile ad un uomo che pensa di salvare tutti i pesci del mare, togliendo loro l’acqua nella quale per natura devono abitare. Noi stiamo togliendo all’umanità Cristo nel quale ogni uomo per natura e per grazia deve abitare.

Sempre dobbiamo ricordare e mai dimenticare che Signore di Cristo Gesù è il Padre. È il Padre che tutto ha stabilito con decreto eterno: *“È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza”.* Cosa ha stabilito il Padre per Cristo Gesù? Ha stabilito che abiti in Lui tutta la pienezza. Cos’è tutta la pienezza? La pienezza è il Padre con la sua divinità, la sua eternità, la sua bontà, la sua grazia, la sua vita eterna, la sua volontà, il suo essere e il suo operare. La pienezza è anche lo Spirito Santo. Cristo Gesù è la casa del Padre e dello Spirito Santo. Tutto il Padre è in Cristo. Questa è la pienezza. Tutto ciò che è lo Spirito Santo è in Cristo. Questa è la pienezza. Chi vuole attingere qualcosa del Padre deve attingerla in Cristo. Chi vuole attingere qualcosa dello Spirito Santo deve attingerla in Cristo. Chi vuole attingere tutto il Padre deve attingerlo in Cristo. Chi vuole attingere tutto lo Spirito Santo deve attingerlo in Cristo. Il Padre si dona in Cristo, per Cristo, con Cristo. Lo Spirito Santo si dona in Cristo, con Cristo, per Cristo. Si toglie Cristo, si è senza il Padre e senza lo Spirito Santo. Non si vuole Cristo, neanche il Padre e lo Spirito Santo si vogliono. Anche questa verità è attestata dalla storia. Oggi i figli della Chiesa non vogliono Cristo. Cosa si sono inventati? Un nuovo vitello d’oro. Come si chiama questo vitello d’oro? Il Dio unico. Il Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo. Il Dio senza Chiesa. Il Dio senza salvezza e senza redenzione. Il Dio senza alcuna relazione con l’uomo. Il Dio che non ha alcuna parola sull’uomo.

Ecco ancora cosa ha stabilito il Padre. Ha stabilito che *“per mezzo di Lui e in vista di Lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli*”. Questo versetto ci rivela che Cristo Gesù non è solo il redentore dell’uomo, è invece il redentore dell’universo. Qui il mistero diventa di redenzione cosmica e si infittisce ancora di più. Il peccato dell’uomo non ha solo ferito mortalmente l’uomo, tutta la creazione è stata ferita mortalmente. Cristo Gesù, avendo versato il suo sangue e avendo compiuta l’espiazione dei peccati dell’umanità, riportando l’uomo in Lui, nel suo seno di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione, anche la creazione ha portato nel suo seno. Il seno di Cristo è il seno della pace. Quando avverrà la perfetta redenzione dell’uomo? Il giorno della sua gloriosa risurrezione. Allora sarà vinta per sempre la morte, ogni morte e anche la creazione entrerà nella definitività della sua bellezza, ma per nuova creazione. La creazione attende nella speranza questo giorno. È in questo giorno che il Signore la rivestirà di una bellezza infinitamente più bella di quella della sua origine. Anche l’uomo è chiamato ad attendere il compimento di questa speranza. Senza questa attesa, viviamo di falsa relazione con Cristo Gesù.

Sul mistero di Cristo nella mente del discepolo di Gesù non deve esistere neanche una sola ombra di dubbio, confusione, incertezza, smarrimento. Perché questo non succeda, ecco quanto va custodito nel cuore e nella mente, al fine di farlo divenire nostro stesso corpo, anima, spirito.

Cristo Gesù non è un inutile ingombro per la nostra fede o una idea ormai superata per la quale non c’è più spazio nell’antropologia contemporanea. Cristo Gesù è invece l’anima, lo spirito, il cuore, la sostanza, la verità, la luce, il respiro, la vita dell’uomo e di conseguenza è l’anima, il cuore, la sostanza, la verità, la luce, il rispiro, la vita dell’antropologia di ieri, di oggi, di domani, non solo del tempo, ma anche dell’eternità. Ciò significa che se si mette da parte Cristo Gesù, l’uomo rimane senza la sua anima, il suo spirito, il suo cuore, la sua sostanza, la sua verità, la sua luce, il suo respiro, la sua vita. Poiché oggi Cristo Gesù anche dai suoi discepoli è stato messo da parte e non viene più considerato neanche spazzatura organica, con la quale fare concime per i campi, le conseguenze sono tragiche. Stiamo tutti lavorando per la morte dell’uomo, per la sua riduzione in cenere. Domani avremo ceneri antropologiche, ma non più uomini, perché dell’uomo nulla esisterà. Per questo urge ridare all’uomo Cristo Gesù nella perfezione e bellezza della sua verità. Per questo esistono i discepoli di Gesù: non solo per annunciare Cristo, ma anche per manifestare al mondo la bellezza della nuova umanità da Lui creata per mezzo del suo Santo Spirito nella nostra personale umanità. Il mondo deve vedere le opere di Cristo. Solo vedendole, le potrà ammirare e desiderare. È questa la grande nostra missione. Tutto il resto è frutto della nostra nuova umanità. Rimanendo noi nella vecchia umanità, neanche faremo il resto. Se lo faremo, lo faremo da natura vecchia e mai da natura nuova.

*Sine Christo nihil:* Senza Cristo Gesù non possiamo fare nulla. La vera antropologia può essere solo antropologia cristica. Così Gesù si rivolge ai suoi discepoli: “*Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli*” (Gv 15,1-8). La vera antropologia non è solo attingerla *per Cristo* e neanche, dopo averla attinta, viverla *con Lui*. La vera antropologia si attinge *per Cristo* perché è un suo dono. Essa però si può vivere solo *in Cristo*. *Con Cristo, per Cristo* necessariamente dovrà essere *in Cristo*. *In Cristo* significa come l’anima è nel nostro corpo. Se il corpo si separa dall’anima è la morte. Come il cuore deve essere nel corpo. Se il cuore si separa dal corpo è la morte.

Gesù è chiaro nella sua rivelazione: *senza di me non potete fare nulla*. Non dice Gesù: senza di me potete fare poco, potete fare qualcosa. Dice invece che senza di Lui non possiamo fare nulla. Il nulla è il nulla. Questo significa altresì che tutto ciò che noi facciamo senza di Lui è opera vana in ordine alla nostra vera antropologia. Lavoriamo da uomini vecchi per servire uomini vecchi, uomini vecchi che condanniamo a morire nel loro essere vecchi. Invece è questa la missione dei discepoli: essere quotidianamente in Cristo per dare compimento e perfezione alla loro nuova umanità. Aiutare ogni altro uomo ad entrare in questa nuova umanità che il Padre dei cieli, per la fede in Cristo, offre ad ogni altro uomo. Questa verità è mirabilmente rivelata dall’Apostolo Paolo in ogni sua Lettera. Privare l’Apostolo Paolo di questa verità è come privarlo della sua anima, del suo spirito, del suo cuore. Ma noi oggi, discepoli di Gesù, inseguendo pensieri vani e stolti siamo divenuti anche noi vanità e stoltezza. Senza Cristo Gesù non c’è il Padre e non c’è lo Spirito Santo. Senza Cristo Gesù mai ci sarà il vero uomo. Senza Cristo Gesù non c’è verità dell’uomo sulla nostra terra. Perché è Cristo la verità che ci fa verità in Lui. È Cristo la vita che ci fa vita in Lui. È Cristo la grazia che ci fa grazia di salvezza e di redenzione in Lui. Senza Cristo è il nulla.

*Omnia pro Christo:* Urge anche in questo secondo punto fare una doverosa differenza: *per Christum* non è *pro Christo*. Tutto invece il cristiano deve fare per Cristo in favore di Cristo, a servizio della gloria, della grazia, della verità, della luce, della vita che è Cristo Gesù. Tutto il cristiano deve fare perché Cristo sia accolto da ogni cuore. Il cristiano farà questo, se tutto farà per il Vangelo. Ecco la rivelazione che ci offre l’Apostolo Paolo: “*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io*” (1Cor 9,19-23).

L’Apostolo Paolo consacra tutta la sua vita al Vangelo e per il Vangelo la espone ad ogni sofferenza e persecuzione: “*Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! Esorto Evòdia ed esorto anche Sìntiche ad andare d’accordo nel Signore. E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita*” (Fil 4,1-3). “*Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro*” (2Tm 1,6-11). “*Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo*” (Fm 1,13).

Se l’Apostolo Paolo si sottopone ad ogni sofferenza e persecuzione per il Vangelo significa che il Vangelo vale più della sua stessa vita. Della sua vita lui ne fa dono a Cristo perché Cristo se ne serva per annunciare il Vangelo. Ecco come l’Apostolo rivela questa verità ai Corinzi, che noi così possiamo parafrasare: “*Se Cristo non è la verità dataci dal Padre dei cieli e che ci fa verità di Dio in Cristo, per opera del suo santo Spirito, perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se Cristo, tutto Cristo non è la nostra verità, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna*” (1Cor 15,31-34). Oggi noi non stiamo lavorando *pro Christo* perché non viviamo *per Christum*, non vogliano essere più dalla sua grazia e dalla sua verità, dalla sua luce e dalla sua vita. Avendo annullato *in Cristo, con Cristo, per Cristo*, abbiamo anche cancellato *pro Cristo, pro Vangelo, pro* il vero bene di ogni uomo.

*Ecclesia de Christo:*è un altro punto che ci chiede di parlare con molta fermezza e franchezza. Questo punto possiamo così enunciarlo: *Ecclesia de Christo*. La Chiesa nasce dal cuore di Cristo con generazione ininterrotta. La Chiesa deve essere come l’acqua che dona vita a tutta la terra e che sgorga dal lato destro del nuovo tempio. Il nuovo Tempio è Cristo Gesù. Leggiamo prima cosa rivela Ezechiele e il suo compimento che troviamo nel Vangelo secondo Giovanni. Poi ci apriremo ad altri essenziali brani del Nuovo Testamento: “*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina*” (Ez 47,1-12). “*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*” (Gv 19,31-37). Perennemente dal cuore di Cristo Gesù nasce la Chiesa. Essa non è nata ieri. Nasce oggi. Nasce ogni giorno.

Ecco altri passi necessari perché noi ci apriamo al mistero: “*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo*” (Col 2,9-15). “*Di sua volontà egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature*” (Gc 1, 18). “*Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva*” (1Pt 1, 3). “*Essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna*” (1Pt 1, 23).

Se la Chiesa nasce oggi e sempre da Cristo – non è nata ieri, non nasce solo oggi, nasce oggi e sempre da Cristo –, possiamo noi togliere Cristo alla Chiesa? Se togliamo Cristo alla Chiesa all’istante proclamiamo la sua morte, la sua non nascita. Con quali risultati? Eccoli: non appena i cristiani già nati spariranno dalla faccia della terra, nessuno più nascerà da Cristo e la Chiesa muore. Noi sappiamo che la Chiesa mai morirà. Però per noi non nasce in molti cuori. Ecco perché è giusto che lo si gridi con molta fermezza e franchezza nello Spirito Santo: togliere Cristo dalla Chiesa è condannare a morte la Chiesa. Un’immagine ci aiuterà a comprendere: Oggi i cristiani sono in tutto simili ai rami di un albero tutti intenti a tagliare l’albero separandolo dalle sue radici. Qual sarà il frutto di una tale opera? Separato l’albero dalla sue radici anche i rami vengono separati dalle sue radici e sono destinati a seccare. Ecco cosa stanno facendo molti cristiani oggi. Se non ci svegliamo da questa stoltezza opereremo nel mondo il più grande disastro antropologico. Ridurremo l’umanità in tutto simile al Mar Morto. Chi può si svegli da questo torpore di stoltezza e di insipienza.

*Ecclesia cum Christo:* Se la Chiesa dovrà nascere ogni giorno da Cristo, essa anche dovrà vivere ogni giorno con Cristo. Come il corpo dell’uomo non può vivere senza il suo capo, così la Chiesa, che è il corpo di Cristo non può vivere senza il suo Capo e il suo Capo è Cristo.

**Due brani dell’Apostolo Paolo illuminano e chiarificano questa divina verità:**

“*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito*” (1Cor 12,4-13). Mistero di unità mai separabile.

**Ecco come ora l’Apostolo Paolo porta a compimento questa purissima verità:**

“*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità*” (Ef 4,11-16). Se si rompe questa unità di solo corpo, ogni membro rimane senza alcuna vita. Se oggi noi non diamo più vita al mondo, ciò è dovuto al fatto che abbiamo rotto questa unità.

*Ecclesia per Christum:* Ora è giusto chiedersi: qual è il fine per cui esiste la Chiesa. La Chiesa non esiste per il Padre, non esiste per lo Spirito Santo, esiste per Cristo. Esistendo per Cristo esisterà per il Padre e per lo Spirito Santo. Esistendo per Cristo esisterà anche per gli uomini. Oggi si vuole una Chiesa che esista per gli uomini, solo per gli uomini. Solo per gli uomini potranno esistere dei cristiani che si sono svestiti di Cristo Gesù e della verità della Chiesa. Mai potrà esistere un cristiano rivestito del vero Cristo che vive nella vera Chiesa di Cristo. Il primo comando che Gesù diede ai suoi Apostoli sul monte della Galilea non è stato quello di annunciare il Vangelo. Neanche è stato quello di insegnare il Vangelo. La prima missione è una sola, quella di fare discepoli tutte le genti, di tutti i popoli.

**Ecco come risuona il comando di Gesù:**

“*Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»*” (Mt 28,18-20). Questo significa *Ecclesia per Christum*: gli Apostoli e con loro ogni altro membro del corpo di Cristo devono andare per il mondo a fare discepoli, discepoli degli Apostoli per essere discepoli di Cristo.

Se l’Apostolo non è lui vero discepolo di Gesù, mai potrà fare un solo vero discepolo di Gesù tra i figli dei popoli e delle nazioni. Senza discepolato non c’è Chiesa. Anche se si nasce da acqua e da Spirito Santo, ognuno cammina per la sua strada, inseguendo i pensieri del suo cuore. Se non si aggiungo discepoli – perché fare discepoli oggi è stato dichiarato proselitismo – la Chiesa è condannata ad un triste futuro, anzi ad un tristissimo futuro. Sarà ridotta ad un popolo di anziani stanchi e sfiduciati, senza più alcuna speranza. Per questo è giusto alzare la voce e gridare che oggi si sta giocando alla distruzione dell’opera di Cristo Gesù, opera da Lui generata e partorita con il dolore della sua croce.

Nessuno mai dovrà dimenticare che Gesù e solo Lui è: *“Io sono l’Alga e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine”*. Tutto l’universo creato, tutta l’umanità è per Cristo in vista di Cristo e tutto trova il suo compimento in Cristo. Tolto Cristo è il fallimento totale nel tempo e nell’eternità.

**V 22,14** Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Beati qui lavant stolas suas ut sit potestas eorum in ligno vitae et portis intrent in civitatem. Mak£rioi oƒ plÚnontej t¦j stol¦j aÙtîn, †na œstai ¹ ™xous…a aÙtîn ™pˆ tÕ xÚlon tÁj zwÁj kaˆ to‹j pulîsin e„sšlqwsin e„j t¾n pÒlin.

Chi saranno beati per l’eternità? Ecco la risposta che la profezia del Libro dell’Apocalisse ci offre: *“Saranno beati per l’eternità coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città”.* Come ognuno lava le sue vesti per avere diritto all’albero della vita ed entrare nella città? Le vesti di lavano prima di tutto nel sacramento del Battesimo. Si crede in Cristo Gesù e ci si immerge nelle acque nelle quali lo Spirito Santo non solo ci lava da ogni macchia di peccato, ci genera anche come nuove creature, facendoci corpo di Cristo, partecipi della divina natura, figli adottivi del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Le vesti si lavano attraverso il sacramento della Penitenza, qualora venissero insudiciate dopo il Battesimo con la nostra disobbedienza alla Parola del Signore. Si mantengono candide conservandole pure e immacolate attraverso l’immersione di tutta la nostra vita nella Parola del Vangelo, immersione che si compie con una obbedienza sempre più perfetta. La grazia che si attinge in ogni sacramento ci conforma in modo particolare a Cristo Gesù. Divenendo noi sempre più conformi a Lui, come Lui porteremo la nostra veste candidissima sino alla fine. La veste lavata e pura ci dona diritto di attraversale le porte ed entrare bella città, nella quale si trova per noi l’albero i cui frutti donano vita eterna. Senza vesti candide e pure non si entra nella Nuova Gerusalemme del cielo.

**V 22,15** Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!. Foris canes et venefici et inpudici et homicidae et idolis servientes et omnis qui amat et facit mendacium. œxw oƒ kÚnej kaˆ oƒ f£rmakoi kaˆ oƒ pÒrnoi kaˆ oƒ fone‹j kaˆ oƒ e„dwlol£trai kaˆ p©j filîn kaˆ poiîn yeàdoj.

Ecco chi mai potrà entrare nella nuova Gerusalemme del cielo: *“Fori i cani, i maghi, gli immorali, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna”.* Saranno esclusi dalla Gerusalemme del Cielo quanti vivono fuori della Parola. Quanti hanno scelto di seguire il male sotto ogni forma. Ognuno potrà scegliere la sua forma di male, quella che lui preferisce. Una cosa però deve sapere. Ogni forma di male lo escluderà dalla Gerusalemme del Cielo. Fuori di questa unica Città Santa non c’è vita. Fuori di questa Città regnerà per sempre la morte. Chiunque, sotto qualsiasi forma, si pone fuori della Legge di Dio, della Verità di Cristo, delle Parole profetiche di questo libro sappia che per lui non ci sarà posto presso Dio. Poiché solo Dio è vita eterna per ogni uomo, senza Dio si è condannati alla morte eterna.

**Il Nuovo Testamento possiede diversi cataloghi di vizi che escludono dal Regno dei cieli. Eccoli:**

*“E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balìa d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno, colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia”. (Cfr. Rm 1,18-31).*

*“O non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolàtri, né adùlteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio”. (1Cor 6,9-10).*

*“Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che a mia volta venga trovato da voi quale non mi desiderate; che per caso non vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini” (2Cor 12,20).*

*“Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio”. (Gal 5,19-21).*

*“Quanto alla fornicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come si addice a santi; lo stesso si dica per le volgarità, insulsaggini, trivialità: cose tutte sconvenienti. Si rendano invece azioni di grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro che è roba da idolàtri avrà parte al regno di Cristo e di Dio”. (Ef 5,3-5).*

*“Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria”. (Col 3,5).*

*“Certo, noi sappiamo che la legge è buona, se uno ne usa legalmente; sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i pervertiti, i trafficanti di uomini, i falsi, gli spergiuri e per ogni altra cosa che è contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio che mi è stato affidato” (1Tm 1,8-11).*

Ognuno può scegliere cosa fare della sua vita. Però sappia che di ogni scelta dovrà domani rendere conto al Signore. Anche questo è il mistero dell’uomo. Chi distrugge questo mistero, distrugge l’uomo. Lo inoltra di sicuro per sentieri di morte e non di vita.

**Un ultimo esempio di questo mistero lo troviamo nel libro del Siracide:**

*Così agirà chi teme il Signore; chi è fedele alla legge otterrà anche la sapienza. Essa gli andrà incontro come una madre, l'accoglierà come una vergine sposa; lo nutrirà con il pane dell'intelligenza, e l'acqua della sapienza gli darà da bere. Egli si appoggerà su di lei e non vacillerà, si affiderà a lei e non resterà confuso. Essa l'innalzerà sopra i suoi compagni e gli farà aprir bocca in mezzo all'assemblea; egli troverà contentezza e una corona di gioia e otterrà fama perenne. Gli insensati non conseguiranno mai la sapienza, i peccatori non la contempleranno mai. Essa sta lontana dalla superbia, i bugiardi non pensano ad essa. La sua lode non s'addice alla bocca del peccatore, perché non gli è stata concessa dal Signore. La lode infatti va celebrata con sapienza; è il Signore che la dirigerà.*

*Non dire: Mi son ribellato per colpa del Signore, perché ciò che egli detesta, non devi farlo. Non dire: Egli mi ha sviato, perché egli non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio, esso non è voluto da chi teme Dio. Egli da principio creò l'uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se vuoi, osserverai i comandamenti; l'essere fedele dipenderà dal tuo buon volere. Egli ti ha posto davanti il fuoco e l'acqua; là dove vuoi stenderai la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte; a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore, egli è onnipotente e vede tutto. I suoi occhi su coloro che lo temono, egli conosce ogni azione degli uomini. Egli non ha comandato a nessuno di essere empio e non ha dato a nessuno il permesso di peccare” (Sir 15,1-20).*

Mistero tremendo quello della volontà dell’uomo. Per la sua volontà l’uomo entra nella vita, ma anche nella morte eterna. Chi vuole aiutare l’uomo, deve aiutarlo a farsi secondo questo mistero. Tutto oggi è nella volontà dell’uomo, la vita e la morte. Non solo per se stessi, ma anche per il mondo intero. Oggi moltissimi cristiani non stanno condannando alla morte eterna una moltitudine senza numero di uomini, avendo deciso che Cristo Gesù non debba più essere annunciato ai loro fratelli? Oggi stiamo oltrepassando ogni limite. Oggi c’è il drago che ha deciso di divorare la Chiesa, riducendola ad una organizzazione a totale servizio della falsità e i suoi custodi sono appisolati da un sonno di incoscienza che sarà la causa della perdita di molti cristiani della loro identità e della loro verità.

**Quanto il profeta Isaia dice su questi custodi appisolati è un nulla in relazione ai custodi di oggi:**

*“Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora» (Is 56,9-12)*.

Oggi l’ubriacatura è di non scienza, non dottrina, non verità, non sapienza, non intelligenza, non luce. Oggi l’ubriacatura è di nullità, di non consistenza, di non pensiero di Cristo, di non dimensione soprannaturale, di non struttura cristica. Oggi l’ubriacatura è anche di non fermezza e non fortezza nel rifiuto di assumere il ruolo di guardiani e di custodi nella Chiesa di Dio senza neanche sapere cosa significa essere custodi e guardiani del gregge nella verità, nella sana dottrina, nella vita di Cristo Gesù, nella santità dello Spirito Santo, nella volontà eterna del Padre nostro celeste.

La responsabilità dinanzi a Dio non è solo di chi conferisce l’incarico di guardiano o di custode, ma è anche di colui che l’incarico accetta. Quando nella Chiesa del Dio vivente si accetta un incarico e questo incarico è sigillato da un sacramento o da un particolare carisma dello Spirito Santo, chi lo accetta deve sapere che dal primo istante della sua accettazione lui diviene servo di Cristo, sotto il perenne governo dello Spirito Santo. Nel servizio di Cristo sotto il governo dello Spirito Santo, lui è chiamato a dire un no fermo, deciso, secco a tutto ciò che contraddice questo suo essere servo di Cristo sotto il governo dello Spirito Santo. La volontà dell’uomo ti può scegliere come custode. La tua volontà accoglie la scelta. Da questo istante finisce la volontà di colui che ti ha scelto e finisce la tua volontà. Da questo istante inizia la volontà di Cristo Gesù e il governo dello Spirito Santo.

**V 22,16** Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Ego Iesus misi angelum meum testificari vobis haec in ecclesiis ego sum radix et genus David stella splendida et matutina. 'Egë 'Ihsoàj œpemya tÕn ¥ggelÒn mou marturÁsai Øm‹n taàta ™pˆ ta‹j ™kklhs…aij. ™gè e„mi ¹ ·…za kaˆ tÕ gšnoj Dau…d, Ð ¢st¾r Ð lamprÕj Ð prwŽnÒj.

Ora è Gesù che parla in prima persona e in modo diretto: *“Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese”.* Le cose riguardo alle Chiese non sono solo quelle contenute nei Capitoli II e III. Tutto il Libro dell’Apocalisse è rivelazione, per visione e per parole, di cose riguardo alle Chiese. Ogni Chiesa che vive e vivrà sulla terra deve conoscere quale sarà la storia nella quale sarà chiamata a testimoniare Gesù Signore, il suo Salvatore e Redentore. La rivelazione contenuta nel Libro dell’Apocalisse è come il terreno sul quale l’albero della Chiesa dovrà essere sempre piantato e sul quale dovrà sempre crescere. Le Chiese vivranno sempre sotto la persecuzione del drago e delle bestie alle quali il drago dona il suo potere. Drogo e bestie solo il Signore li potrà vincere. Il cristiano vincerà drago e bestie rimanendo sempre nella Parola di Cristo Gesù e versando il suo sangue sul Vangelo della salvezza.

**Chi è Cristo Gesù? Nel Primo Capitolo ecco come l’Apostolo Giovanni vede Gesù Signore:**

*“A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente! Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,9-20)*.

**Nei Capitolo Secondo e Terzo Gesù così si annuncia e si rivela:**

*“Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro… Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita… “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli… “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente... Con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino...“Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle… “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre... “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio... (Cfr. Ap 2,1-3,22).*

**Nel Capitolo V Gesù riceve il Libro sigillato della storia della Chiesa e del mondo nelle sue mani:**

*“Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. 8E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,6-14)*.

In questo Capitolo XXII Gesù dice di se stesso: *“Io sono la radice e la stirpe di Davide…*

**Ecco cosa rivela la profezia di Isaia sul virgulto che spunterà dalla radice di Iesse:**

*“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).*

**Sulla stella del mattino troviamo esplicita rivelazione nel Libro di Giobbe:**

*“Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? (cum me laudarent simul astra matutina et iubilarent omnes filii Dei)*

*Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”? Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?*

*Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato? Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa? Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo! Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa? Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande! Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine, che io riserbo per l’ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia?*

*Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d’oriente invade la terra? Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tonante, per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno, per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti? Ha forse un padre la pioggia? O chi fa nascere le gocce della rugiada? Dal qual grembo esce il ghiaccio e la brina del cielo chi la genera, quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell’abisso si raggela?*

*Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione? Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l’Orsa insieme con i suoi figli? – numquid producis luciferum in tempore suo et vesperum super filios terrae consurgere facis – Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra? Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d’acqua? Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: “Eccoci!”?*

*Chi mai ha elargito all’ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza? Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi e chi può riversare gli otri del cielo, quando la polvere del suolo diventa fango e le zolle si attaccano insieme? Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncelli, quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato nei nascondigli? Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi piccoli gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo? (Gb 38,1-41).*

**Sulla stella del mattino troviamo nella Seconda Lettera di Pietro:**

*Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino – Et habemus firmiorem propheticum sermonem cui bene facitis adtendentes quasi lucernae lucenti in caliginoso loco donec dies inlucescat et lucifer oriatur in cordibus vestris –. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,16-21).*

*“Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino” – sicut et ego accepi a Patre meo et dabo illi stellam matutinam – (Ap 2,26-28). Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino"– ego Iesus misi angelum meum testificari vobis haec in ecclesiis ego sum radix et genus David stella splendida et matutina – (Ap 22,16).* Nella Seconda Lettera dell’Apostolo Pietro la stella del mattino segna il passaggio dal tempo nell’eternità, che è il regno della luce. Nell’Apocalisse invece Cristo Gesù è oggi la stella radiosa del mattino. Stella del mattino lui costituisce tutti coloro che vincono il male rimanendo nel suo Vangelo.

In conclusione: Gesù è il Messia del Signore. Il Messia è il Servo Sofferente. È l’Agnello Immolato. Gesù è la stella radiosa del mattino che segna il passaggio dalla notte al giorno, dalle tenebre alla luce. È Lui la Luce del mondo. Chi si lascia illuminare da Lui non camminerà mai nelle tenebre. Altre luci del mattino non esistono. Chi non si lascia illuminare da questa Luce rimarrà per sempre nelle tenebre. Chiesa di Dio, predica a te stessa questa divina verità del tuo Capo e Signore. Solo se oggi e sempre predicherai a te stessa questa verità, la potrai predicare al mondo intero. Poiché oggi hai deciso non solo di non predicarti questa purissima verità, in più hai anche deciso di nasconderla sotto il moggio perché nessuno la veda, stai tu precipitando nelle tenebre più fitte e con te nelle tenebre stai trascinando il mondo. Se tu, Chiesa di Dio, non ti predichi la tua verità, mai potrà predicarla al mondo. Se tu oscuri, neghi, distruggi la tua verità, il mondo intero rimarrà nelle tenebre. Ma delle tue e delle sue tenebre, sei tu la sola responsabile. Solo Gesù è la luce che segna il passaggio dalla notte al giorno. Con Lui si lasciano le tenebre e si entra nella sua gloriosa e splendida luce. È Lui il solo portatore della luce vera in questo mondo. È la tua verità, Chiesa di Dio! Non ti vergognare ci ciò che il Signore ha fatto di re.

**V 22,17** Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. Et Spiritus et sponsa dicunt veni et qui audit dicat veni et qui sitit veniat qui vult accipiat aquam vitae gratis. Kaˆ tÕ pneàma kaˆ ¹ nÚmfh lšgousin, ”Ercou. kaˆ Ð ¢koÚwn e„p£tw, ”Ercou. kaˆ Ð diyîn ™rcšsqw, Ð qšlwn labštw Ûdwr zwÁj dwre£n.

Nella nostra santissima fede nulla è per natura. Tutto è per volontà. Nulla è però dalla volontà dell’uomo. Tutto è dalla volontà del Padre del Signore nostro Gesù Cristo. In questo versetto è divinamente attestata e rivelata questa verità: tutto è dalla volontà di Dio. Alla volontà di Dio si può rispondere con un sì perenne ed è la nostra vita eterna. Si può rispondere con un no ed è la nostra morte eterna. Chi chiama è il Signore. Al Signore che chiama, l’uomo deve rispondere lasciandosi chiamare: *“Lo Spirito e la sposa dicono: “Vieni!”*. La Chiesa mossa dallo Spirito Santo chiama il suo Sposo perché venga. Se lo Sposo non viene, non si potranno celebrare le nozze eterna nella Gerusalemme del cielo. Cristo Gesù, lo Sposo divino, ascolta e a sua volta inviata la Chiesa, perché venga: *“E chi ascolta, ripete: Vieni!”*. La Chiesa mossa dallo Spirito Santo può sempre chiamare il suo Sposo divino. Ma questo non basta per la celebrazione delle nozze eterne. È necessario che anche lo Sposo inviti la Chiesa a venire. La volontà della sposa da sola non è sufficiente. Occorre anche la volontà dello Sposo. Vale anche nel mistero dell’intera salvezza. L’uomo può anche gridare a Dio che lo salvi. Dio nella sua imperscrutabile sapienza eterna deve volere ascoltare la voce della sua creatura. È in queste due volontà la salvezza del mondo. Oggi cosa sta facendo il cristiano? Si sta dichiarando beato nei cieli eterni senza e contro la volontà del suo Signore, Dio, Redentore, Giudice della sua vita. Né da sola la volontà di Dio e né da sola la volontà dell’uomo producono vera salvezza. Cosa ancora sta oggi facendo la Chiesa? Sta conducendo ogni uomo a non invocare più la salvezza dal suo Dio, Signore, Creatore, Salvatore, Giudice. Sta condannando l’uomo a rimanere nelle tenebre. Sta oscurando a se stessa e al mondo intero la stella radiosa del mattino.

Ecco ora cosa dice Gesù: *“Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita”*. Tutto è dalla volontà. Noi sappiamo che la volontà divina non solo vuole la salvezza, la vuole e la compie. La salvezza dell’uomo ha un nome: Cristo Gesù. Non ha altra nomi. Si accoglie Cristo, per la fede in Lui, si vive in Lui, con Lui, per Lui, si è salvati. Non si accoglie Cristo Gesù? Si rimane nella nostra morte. Ecco cosa rivela il Profeta Isaia, cosa rivela Cristo Gesù nel Vangelo secondo Giovanni, cosa rivela l’Apostolo Paolo nella Prima Lettera a Timoteo:

**Così il Profeta Isaia**:

*“O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata (Is 55,1-11).*

**Gesù nel Vangelo secondo Giovanni:**

“*Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,13-21).*

**L’Apostolo Paolo nella Prima Lettera a Timoteo:**

*Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti.* *Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità” (1Tm 2,1-7).*

Oggi tutto è dalla volontà dell’uomo. Questa volontà è triplice. È prima di tutto la volontà di accogliere Cristo come sua unica fonte di luce, di verità, di vita eterna, di salvezza, di redenzione, di giustificazione, di gloriosa risurrezione. In secondo vuole è quotidiana volontà di vivere dimorando nella Parola di Cristo Gesù tutta la Parola di Cristo Gesù. Senza questa seconda volontà non c’è salvezza, perché la salvezza è nell’obbedienza alla Parola di Gesù per tutti i giorni della nostra vita. La terza volontà consiste nel vivere questa parola dell’Apostolo Paolo: *“Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità”.* Ogni sacramento ci costituisce missionari della volontà salvifica del nostro Dio e Signore. Ogni sacramento ci conferisce però una particolare, personale responsabilità. Dinanzi alla missione che nasce da ogni sacramento, ogni discepolo di Gesù deve dire ad ogni altro discepolo di Gesù – sia esso un Papa, un Vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato – le stesse parole dette dall’Apostolo Pietro nel sinedrio di Gerusalemme.

**Ecco le Parola di Pietro:**

*“Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.*

*Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo. In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».*

*Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto. L’uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant’anni.*

*Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? Si sollevarono i re della terra e i prìncipi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo; davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d’Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù» (At 4,1.30).*

*Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.*

*Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.*

*Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d’Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: «Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. 25In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo».*

*Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest’uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. 2RE di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All’udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte (At 5,12-33)-*

Se ogni discepolo di Gesù non si riveste di questa fermezza di Spirito Santo, diviene responsabile per l’eternità dinanzi a Dio per tutti coloro che si sono dannati a causa della sua omissione nel vivere il mandato che il suo sacramento gli aveva conferito. Ogni sacramento conferisce un particolare mandato. Viverlo è obbligo di ogni singolo discepolo, anche a costo di mettersi contro ogni altro discepolo di Gesù. Sono queste tre volontà che conducono noi e il mondo intero alla salvezza.

**V 22,18** A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; Contestor ego omni audienti verba prophetiae libri huius si quis adposuerit ad haec adponet Deus super illum plagas scriptas in libro isto; Marturî ™gë pantˆ tù ¢koÚonti toÝj lÒgouj tÁj profhte…aj toà bibl…ou toÚtou: ™£n tij ™piqÍ ™p' aÙt£, ™piq»sei Ð qeÕj ™p' aÙtÕn t¦j plhg¦j t¦j gegrammšnaj ™n tù bibl…J toÚtJ:

Ora Cristo Gesù ammonisce ogni suo discepolo e ogni altro uomo: *“A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro”.* Chiunque viene a contatto con questo libro e ne conosce il contenuto, per qualsiasi via o modalità, diretta o indiretta, *se lui vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro”.* Perché nulla va aggiunto? Perché la profezia è perfetta. Aggiungendo da profezia perfetta la rende profezia imperfetta. Se profezia imperfetta, essa non è più profezia data dal Signore Dio alle Chiesa e ad ogni uomo al fine di ottenere la salvezza. Questo principio di verità va esteso a tutta la Divina Rivelazione. Ad essa nulla va aggiunto. La Divina Rivelazione non è soggetta ad umana sapienza, intelligenza, argomentazione, deduzione, volontà, al fine di perfezionarla. Essa è perfetta. Perfetta è stata a noi consegnata e perfetta la dobbiamo conservare. Ogni aggiunta la rende imperfetta. Chi è l’uomo per aggiungere qualcosa al mistero del Signore?

**V 22,19** e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. et si quis deminuerit de verbis libri prophetiae huius auferet Deus partem eius de ligno vitae et de civitate sancta et de his quae scripta sunt in libro isto. kaˆ ™£n tij ¢fšlV ¢pÕ tîn lÒgwn toà bibl…ou tÁj profhte…aj taÚthj, ¢fele‹ Ð qeÕj tÕ mšroj aÙtoà ¢pÕ toà xÚlou tÁj zwÁj kaˆ ™k tÁj pÒlewj tÁj ¡g…aj, tîn gegrammšnwn ™n tù bibl…J toÚtJ.

Ecco il secondo ammonimento: *“E se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro”*. Se alla profezia nulla va aggiunto, alla profezia anche nulla va tolto. Se alla profezia si toglie anche una sola virgola, essa non è più profezia. *Chi toglie qualcosa a questa profezia sappia che Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa. Descritti in questo libro.* Questo secondo ammonimento deve farci riflettere e meditare. È a rischio la nostra salvezza eterna.

**Così rivela il Libro del Deuteronomio:**

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo (Dt 4,1-2).*

Oggi non si sta togliendo solo qualcosa alla Parola della profezia che per noi è tutta la Divina Rivelazione, si sta abrogando tutta la Divina Parola del Signore. Ecco ora una breve riflessione che potrà aiutarci a vedere il baratro nel quale sta precipitando il discepolo di Gesù.

**Principio di ordine generale:**

Iniziamo subito con il dire che oggi per molti cuori, questo baratro – che l’abbandono di tutta la Divina Rivelazione – nel quale può sempre precipitare un discepolo di Gesù, è considerato roba da fanta-morale, fanta-teologia, fanta-rivelazione. Invece va affermato che in questo baratro può cadere ogni papa, ogni vescovo, ogni presbitero, ogni diacono, ogni cresimato, ogni battezzato, ogni uomo, sia esso cristiano o non cristiano. Dinanzi ad ogni evento che avviene nella storia al cristiano è chiesto di rimanere sempre nella Divina Parola. Mai dalla Divina Parola deve passare nella parola degli uomini. Sempre dovrà abitare nella verità eterna e mai nei propri sentimenti. Ecco perché è necessario che il cristiano sia colmato sempre di Spirito Santo. Solo con la sua luce, la sua sapienza e intelligenza, con i suoi occhi e il suo cuore, potrà rimanere nella Divina Parola, prestando ad essa ogni obbedienza per tutti i giorni della sua vita.

Oggi purtroppo non c’è Parola di Dio che non venga abbandonata in nome dei nostri pensieri e della nostra volontà. Gli abusi che oggi vengono commessi nel nome di Dio sono senza numero. Per questo noi diciamo che le regole evangeliche vanno sempre rispettate. Invece oggi non solo esse vengono calpestate, addirittura le si vorrebbero abrogare in nome di chi poi nessuno lo sa. Anche il mandato di predicare il Vangelo va esercitato secondo la verità del Vangelo e non secondo le regole dettate da questo o da quell’altro, spesso senza nessuna autorità, se non l’autorità della menzogna e della falsità. È questo oggi il baratro nel quale siamo precipitati: in nome di un potere ministeriale, separato e distaccato, tagliato dalla volontà dello Spirito Santo, commettiamo gravi crimini.

Infatti ogni coscienza che viene calpestata in nome di questo potere è un crimine davanti al Signore. Ora lo Spirito Santo non può comandare di calpestare una coscienza. Mai. Eppure oggi in nome del potere che si crede assoluto e separato dallo Spirito Santo, le coscienze vengono calpestate e le vite vengono stroncate, recise come i rami di un albero. Sempre però in nome di questo potere divino assoluto. Il ministro di Cristo mai deve pensare di poterlo esercitare secondo il suo arbitrio. Lo deve invece sempre esercitare secondo la più pura volontà dello Spirito Santo. Il potere è conferito dallo Spirito del Signore e secondo lo Spirito del Signore esso va sempre esercitato. Regola che mai dimenticata.

Ecco allora la purissima regola che sempre dovrà osservare chi possiede un potere che gli viene dal suo ministero, qualsiasi ministero, dai più bassi a quelli alti, a quelli altissimi: quanto sto pensando, quanto sto volendo, quanto sto ordinando viene dalla mia volontà o dalla volontà dello Spirito Santo? Tutto ciò che non viene dalla volontà dello Spirito Santo è esercizio peccaminoso del ministero. Da questo esercizio peccaminoso ci si deve guardare. Ecco cosa vuole da ogni ministro di Cristo lo Spirito Santo: che ci si lasci sempre governare da Lui. Chi da Lui si lascia governare non sbaglierà in eterno. Chi cerca la sua volontà, la volontà dello Spirito Santo, sempre il potere lo eserciterà secondo perfetta verità e giustizia. Chi cade in questa baratro è solo lui il responsabile di ogni ingiustizia e di ogni delitto perpetrato in nome di un potere divino esercitato in modo illegittimo e contro lo Spirito Santo.

Indichiamo ora alcune vie errate che il cristiano mai dovrà percorrere. Così facendo, si dona a tutti quella luce necessaria perché non si cada in nessuna baratro che la falsità e l’errore sempre scavano dinanzi ai nostri piedi, sul nostro cammino che sempre dovrà essere la via stretta. Ogni via larga conduce alla perdizione.

Prima via errata o prima via larga: Il Dio unico. Oggi sono molti i cristiani che si professano adoratori di quel Dio unico che è senza volto, senza alcuna identità, senza volontà, senza parola, senza rivelazione, senza alcun comandamento da osservare. Chi diviene adoratore del Dio unico non inganna solo se stesso, ma il mondo intero. È per ogni discepolo di Gesù grave obbligo di giustizia dare a Cristo Gesù ciò che è di Cristo Gesù e agli altri ciò che è degli altri. Invece noi – ed è questo il peccato universale dei nostri giorni – attribuiamo a Cristo Gesù ciò che è nostro pensiero, priviamo Cristo Gesù del suo pensiero e diciamo che il nostro pensiero è di Cristo Gesù.

Questo è gravissimo peccato sia contro il secondo comandamento e anche contro l’ottavo: non nominare il nome di Dio invano e non dire falsa testimonianza ai danni del tuo prossimo. Ma noi ormai di queste cose ne facciamo tante. Anche le parole di ogni altro uomo annulliamo e mettiamo sulle loro bocche quello che è il nostro pensiero, la nostra volontà, i nostri desideri. L’altro viene privato di ciò che è suo e gli viene attribuito ciò che è nostro. Anche tutta la Scrittura Santa oggi è privata di ciò che è suo e ad essa viene attribuito ciò che è nostro.

Basta modificare il Vangelo anche in un solo iota e si diviene falsi profeti, falsi apostoli, falsi cristiani, falsi banditori del Vangelo, falsi missionari. Quando si dice che tutte le religioni sono vere vie di salvezza altro non si fa che negare Cristo nella sua verità. Quando si dice che siamo adoratori del Dio unico altro non facciamo che inchiodare Cristo Gesù sulla falsità e menzogna dei nostri pensieri. Quando affermiamo che l’inferno non esiste, che il giudizio non esiste, che saremo tutti in paradiso, altro non facciamo che negare tutto il Vangelo. Negando tutto il Vangelo dichiariamo Cristo Gesù un bugiardo e un ingannatore degli uomini. Facciamo di lui un altro Satana. Non esiste peccato più grande.

Il cristiano che diviene adoratore del Dio unico, rende falsa tutta la sua preghiera. La preghiera del cristiano infatti è differente da ogni altra preghiera che dai cuori si innalza vero Dio. Quella del cristiano è nella sua essenza una preghiera trinitaria. Essa è rivolta al Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Se la nostra fede nel mistero della Beata Trinità è vera, vera è anche la nostra preghiera. Se la nostra fede in questo altissimo mistero è falsa o lacunosa o piena di crepe o superficiale, falsa o lacunosa o piena di crepe o superficiale è la nostra preghiera.

Un tempo di diceva che la legge della preghiera è la legge della fede. La nostra preghiera rivela qual è la nostra fede. Urge ribaltare l’assioma antico e dire che dobbiamo noi costituire la legge della fede legge della preghiera. Se la nostra preghiera non è purissima fede nel mistero della Beata Trinità essa non la preghiera del cristiano. Può essere la preghiera di ogni altro uomo, ma non del cristiano. Il cristiano prega il Padre, in Cristo, nello Spirito Santo. Essendo chiamati a pregare nell’obbedienza a questa legge, dobbiamo noi oggi confessare che la nostra preghiera non è più la preghiera del cristiano. È la preghiera di un altro qualsiasi uomo religioso.

Perché la nostra preghiera non è più la preghiera del cristiano? Non è più la preghiera del cristiano perché oggi il cristiano è divenuto orfano di Padre. Avendo perso il Padre, ha anche perso Cristo Gesù, che del Padre è il suo Figlio Unigenito. Ha perso anche lo Spirito Santo, che sempre è da Cristo e dal suo corpo. La nostra non è più la preghiera del cristiano semplicemente perché non c'è più il cristiano, essendo questi senza la vera fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, essendo stato trasformato in un adoratore di un Dio unico. Questo Dio o Dio unico, è il Dio che tutti possono adorare perché è un Dio senza alcuna identità e senza alcuna verità. È un Dio al quale ognuno può dare la sua particolare colorazione religiosa, metafisica, di pensiero, fantasia, immaginazione.

È giusto allora chiedersi: perché si è giunti a questo disastro teologico e a questa catastrofe di fede così grande, da distruggere in pochissimo tempo ben quattromila anni di intenso e fatico lavoro dello Spirito Santo? Si è giunti a questa catastrofe perché il cristiano si è separato dalla verità oggettiva della Rivelazione e della Tradizione, della fede e della sana dottrina e al posto della verità oggettiva vi ha messo la verità soggettiva, cioè il suo pensiero, la sua mente, il suo cuore, la sua volontà, i suoi desideri. Così invece che adorare il Dio che si è rivelato a noi, il cristiano è divenuto adoratore di un Dio da lui stesso creato.

Questo Dio poi lo ha rivestito con qualche piuma di Vangelo perché l’inganno venisse nascosto e reso invisibile ai cuori e alle menti. Così abbiamo da un lato il pensiero dotto, sapiente, intelligente che cammina su questo sentiero del Dio che non è né Padre e né Figlio e né Spirito Santo e dall’altro con la fede dei semplici e dei piccoli che non essendo più alimentata dalla verità oggettiva a poco a poco anche questa fede sta smarrendo la sua verità e si sta inoltrando per sentieri di soggettività e di forti sentimentalismi. Dalla fede purissima verità rivelata alla fede del sentimentalismo il passo è breve. Si lasci un popolo senza formazione dottrinale e dopo qualche giorno lo si troverà pagano di mente e di cuore. Anche se vive le sue pratiche religiose, le vive senza alcuna verità oggettiva in esse. Le vive per sentimento e non per verità.

Il processo dall’oggettività della fede alla soggettività che investe ogni momento della vita del cristiano sembra ormai irreversibile. Verità oggi neanche è ciò che il cristiano pensa, ma ciò che il cristiano vuole. Avendo il cristiano distrutto la verità oggettiva del suo Dio e Signore, ha anche distrutto la verità oggettiva del suo essere. Il suo non è più un essere che riceve la sua verità di natura e di agire da Dio, è invece un essere che tutto riceve dalla sua volontà. Si tratta però di una volontà separata dalla razionalità e dal pensiero. Oggi non si pensa più ciò che è lecito volere. È la volontà che vuole e poi conduce il pensiero ad adattarsi ad ogni sua decisione. Non è più la razionalità che discerne ciò che è bene e ciò che è male. È la volontà che lo decide e poi obbliga la razionalità a formulare tutti quei pensieri e soprattutto quei sentimenti che rendono vera la decisione della volontà.

Come si potrà comprendere, questo è un procedimento perverso, perché diabolico e satanico. Finché il cristiano adorerà l’idolo che il Dio unico, sempre la sua preghiera sarà una falsa preghiera, perché falsa è la sua fede e falso è il Dio al quale la preghiera viene rivolta. O la preghiera del cristiano è preghiera trinitaria o la sua non è preghiera vera. La confessione del mistero della Beata Trinità deve essere fatta pubblicamente dinanzi ad ogni uomo. Farla nel chiuso delle nostre chiese a nulla serve. È una confessione solamente riturale. Poi la vita viene vissuta senza questo mistero, contro questo mistero.

Quando un amministratore non si conosce nello Spirito Santo, neanch agisce con la sapienza, l’intelligenza, la fortezza dello Spirito Santo. Quando questo accade i misteri di Dio non vengono più amministrati secondo verità, ma dalla falsità del cuore che governa l’amministratore. Mai potranno, quanti credono nel Dio unico, amministrare Cristo, mistero nel quale è racchiuso ogni altro mistero del Padre, dell’uomo, del cielo, della terra, del tempo, dell’eternità. Manca di Cristo e dello Spirito Santo. Se oggi gli amministratori non amministrano più il mistero è proprio questa la ragione: sono senza Cristo Gesù e senza lo Spirito Santo. Solo lo Spirito Santo conosce chi è Cristo e solo nello Spirito Santo il mistero di Cristo potrà essere amministratore secondo purezza di verità. Poiché il Dio unico è senza Cristo e senza lo Spirito Santo, tutto viene amministrato dalla più grande falsità. Il Padre e il Figlio e lo Spirito sono un solo mistero e come unico mistero va amministrato. Il Dio unico non appartiene al mistero. Questa via il cristiano mai la dovrà percorrere. La sua via è quella tracciata da Cristo ed è Cristo, La si percorre divenendo con Cristo un solo corpo, una sola vita, una sola realtà.

Seconda via errata o seconda via larga: fratelli senza Cristo: Iniziamo a manifestare la falsità di questa via riflettendo sulla Parabola di Cristo Gesù, un tempo detto detta: *“La Parabola del Figliol prodigo”*. Un padre ha due figli. Qual è la verità rivelata che deve mettere in relazione questi due fratelli? Nella nostra purissima fede il fratello è chiamato, a causa dei legami di sangue a riscattare, redimere, salvare il fratello. È vero. Il fratello ha rinnegato un tempo la relazione di figlio e di fratello. Ma il peccato dell’altro mai deve divenire o trasformarsi peccato per noi e diviene peccato per noi, se anche noi perdiamo la verità che soggiace ad ogni relazione. Cosa fa il fratello maggiore? Rinnega la sua giusta relazione sia di figlio e sia di fratello. Rinnega la relazione di figlio perché è proprio del figlio ascoltare il padre e obbedire ad ogni suo desiderio. Il figlio non obbedisce al padre. Fisicamente rimane sempre figlio del padre. Non lo è più spiritualmente, perché non lo è per cuore e per volontà. Rinnega anche la relazione con il fratello. Il fratello non è più suo fratello. È solo figlio del padre. Lui non lo riconosce come fratello.

È questo il suo grande peccato: anche lui ha smarrito la sua verità. Lui non è meno colpevole del figlio minore. Lui non ha più un fratello da accogliere, da salvare, da redimere. Il fratello maggiore dice al padre: *“Tuo figlio”.* Non lo riconosce più come suo fratello. Il padre invece insiste: *“Tuo fratello”.* Non è solo mio figlio, è anche tuo fratello. Le relazioni personali mai vanno abrogate, mai annullate. È questo oggi il peccato dell’uomo: l’abrogazione e l’annullamento di ogni relazione personale con Dio Padre, con Cristo Gesù, con lo Spirito Santo, con la Vergine Maria, con i nostri fratelli di fede in Cristo Gesù, con i nostri fratelli di non fede in Cristo Gesù. Ogni relazione va rimessa nella sua verità.

Qual è la prima relazione che va rimessa nella sua verità? La prima relazione che oggi urge rimettere nella sua purissima verità è la relazione con Cristo Signore. Se questa relazione non viene rimessa nel cuore, nessun’altra relazione potrà essere ristabilita. Messa nella sua purissima verità la relazione con Cristo Gesù, si rimette nella sua verità la relazione con il Padre e con lo Spirito Santo, la verità con la Vergine Maria e con tutti i fratelli di fede in Cristo Gesù, la relazione con i fratelli di non fede in Cristo Gesù. Tutto però nasce dal ristabilimento della nostra verità della relazione con Gesù Signore.

Oggi è proprio questo il nostro errore: pensare di poter ristabilire la relazione di verità con i fratelli di fede in Cristo Gesù e con i fratelli di non fede in Cristo Gesù, senza più passare per il ristabilimento della verità con Gesù Signore. Senza la purissima relazione di verità con Cristo nessun’altra relazione potrà essere ristabilita nella verità, perché siamo noi nella falsità della relazione con noi stessi. Dalla falsità della relazione con noi stessi, nessuno potrà pensare, neanche per ardita immaginazione, che si possa ristabilire nella sua verità ogni altra relazione. Senza Cristo Gesù manchiamo della relazione di purissima relazione con il Padre e con lo Spirito Santo, con la Chiesa e con la Vergine Maria. Senza queste relazioni nella loro più pura verità mai possiamo pensare di creare relazioni vere con i nostri fratelli sia di fede in Cristo Gesù e sia di non fede in Cristo Gesù.

Non avendo noi come nostro Padre, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, neanche possiamo avere come nostri fratelli gli uomini che Dio ha fatto a sua immagine e somiglianza. Avendo noi smarrito la nostra verità di creazione anche ogni altra verità viene smarrita. A tutti i predicatori di una fratellanza universale senza Cristo Gesù va detto che questa fratellanza potrà anche essere predicata, ma sarà una fratellanza di fratelli soli, ognuno è fratello dell’altro a livello di principio, ma non a livello operativo. Avendo noi perso la verità della nostra figliolanza mai possiamo vivere la verità della nostra fratellanza. La storia è questa spietata e tremenda verità: senza la vera fratellanza con Cristo mai potrà esserci vera fratellanza tra gli uomini.

Più vera è la fratellanza con Cristo e più vera è la fratellanza con ogni altro uomo. Purtroppo oggi tutto si sta facendo per escludere Cristo Gesù da ogni relazione con gli uomini. Possiamo anche escludere Cristo Signore, ma ognuno sappia che escludendo Cristo Gesù ci escludiamo in eterno dal ritrovare la nostra verità di relazione non solo con Dio, ma anche con ogni altro uomo. O ristabiliamo la purissima relazione di verità con Cristo o saremo condannati a non avere alcuna relazione vera né con gli uomini, né con Dio, né con le cose, né con gli animali. Tutto sarà vissuto dalla falsità.

Va ancora detto: se non si confessa in purezza di fede la verità eterna di Gesù, se ne fa di lui un uomo come ogni altro uomo. Ma nessun uomo può salvare un altro uomo. Solo il Verbo che si è fatto carne lo può salvare e proprio per questo il Padre lo ha mandato: per la nostra salvezza e redenzione nel tempo e nell’eternità. Oggi questa fede non è solo in crisi profonda, la si vuole togliere, con progetti altamente satanici, dalla mente di ogni discepolo di Gesù. Gli inganni sono molteplici e tutti hanno una radice comune: un misera antropologia e una meschina filantropia che lascia l’uomo nella sua mortale infermità. Lascia l’uomo schiavo del peccato e della morte, prigioniero dell’idolatria e della grande immoralità. Lascia l’uomo nemico dell’uomo e nello stesso tempo la meschina filantropia grida che essa è vera creazione della fratellanza universale.

Questa è cecità totale. È negazione di tutto l’Antico e il Nuovo Testamento. È rinuncia alla purissima verità di Cristo Gesù. È altissimo tradimento non solo di Cristo Gesù, ma anche del Padre e dello Spirito Santo. O rimettiamo Cristo al centro della fede o consegniamo il mondo a Satana. Anzi lo abbiamo già consegnato.

Oggi di Cristo Gesù stanno rimanendo solo delle piccolissime parti di qualche suo osso. Il resto è già stato rapinato da Satana. Come noi dobbiamo reagire a questa rapina? Lui toglie e noi subito dobbiamo aggiungere. Qual è oggi la prima verità che va necessariamente aggiunta? La prima verità è la sua essenza divina ed eterna. Lui non viene dall’alto. Anche gli Angeli vengono dall’alto. Lui è l’Alto, anzi Lui è l’Altissimo che è venuto, ma non solo come l’Altissimo. Lui è l’Altissimo che si è fatto carne, vero uomo. Lui è l’Altissimo che nella carne dona la purissima rivelazione del Padre. Non solo. Dona anche lo Spirito senza misura. Dona senza misura la verità, la grazia, la luce, la salvezza, la giustificazione, la vita eterna. Lui dona senza misura il Padre e lo Spirito Santo.

Attenzione però! A questa verità ne dobbiamo aggiungerne un’altra: lui è il solo Altissimo che è venuto nella carne. Il solo Altissimo che rivela la verità dell’uomo e di Dio. Il solo Altissimo che redime e salva l’uomo. Il solo Altissimo che ci colma di vita eterna. Il solo Altissimo che ci libera dalla schiavitù del principe del mondo. Il solo Altissimo che ci riveste di grazia e ci dona una natura nuova, rivestita di luce e di verità. Lui è il solo che ha vinto la morte e dona a noi la grazia di vincerla, non fuori dal suo corpo e dalla sua vita, ma nel suo corpo e nella sua vita, con Lui e per Lui.

Poiché solo Cristo Gesù è tutto questo e dona tutto questo, non ci sono altri uomini che sono l’Altissimo. Tutti siamo stati creati per mezzo di Lui, tutti abbiamo peccato in Adamo, tutti dobbiamo essere redenti, salvati, liberati da Lui, per opera del suo Santo Spirito, per decreto eterno del Padre. È sufficiente predicare questa sola verità di Cristo Gesù e tutte le moderne teorie di socialità, progresso, fratellanza universale all’istante divengono falsità. Si può anche pensare ad una fratellanza universale perché tutti legati con pesanti catene sotto la schiavitù del peccato e della morte. Questa fratellanza universale già la possediamo. Essa è chiamata dallo Spirito Santo: *“Concordia nel peccato. Concordia nel male. Unanimità nella malvagità”:*

*“Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio” (Sap 10,5).* Cristo Gesù non è venuto per dare forza a questa fratellanza di peccato per il peccato. Lui è venuto per creare l’altra fratellanza: quella dei figli del Padre e questa fratellanza può essere creata solo in Lui, con Lui, per Lui. Senza di Lui possiamo creare solo l’altra fratellanza universale: quella della malvagità, del peccato, del male.

*Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui. (Gv 3,31-36).*

Oggi il cristiano, senza che lui neanche se ne accorga, si sta trasformando in un anticristo. Perché si sta trasformando in un anticristo? Perché è lui oggi che giorno dopo giorno toglie un grammo alla verità di Cristo Gesù. Aggiungendo tutti questi grammi a quelli che sono già stati tolti negli ultimi sessanta-settanta anni, di Cristo Gesù non sta rimanendo neanche una particella di osso. Per vedere qualcosa della verità di Gesù abbiamo bisogno di un microscopio elettronico più potente di ogni altro microscopio elettronico esistente al mondo. Ci occorrono gli occhi dello Spirito Santo per vedere qualche atomo della verità di Cristo Gesù che ancora rimane nella nostra santissima fede. Poiché Cristo Gesù è stato così ridotto dal cristiano, sorte migliore non è della sua Chiesa. Anch’essa oggi ridotta a menzogna e falsità. Ecco l’opera del cristiano: Satana toglie la verità a Cristo e subito il cristiano gliela deve ridare con forza.

Terza via errata o terza via larga: abolire Cristo. Osservando quanto sta accadendo oggi nella cristianità, si ha l’impressione che si voglia innalzare nella storia una nuova terza alleanza. Vi sarebbe però una infinita differenza tra questa nuova terza alleanza, l’Antica Alleanza stipulata presso il monte Sinai, la Nuova stipulata sul monte Golgota. L’Antica Alleanza è stata stipulata da Dio sul fondamento della sua Parola, della sua Legge, dei suoi Comandamenti. La Nuova Alleanza è stata stipulate per decreto eterno del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo sangue per la remissione dei peccati e con il dono dello Spirito Santo per opera del quale viene creato in Cristo l’uomo nuovo. In questa Nuova Alleanza in Cristo, ogni uomo è chiamato alla personale comunione con il Padre, comunione di vita eterna, comunione di partecipazione della divina natura, nella verità e nella grazia, nella giustizia e nella misericordia, nella carità e nel perdono, nella pace e nella riconciliazione.

La nuova terza alleanza invece ha come suo fondamento la perdita della purezza della verità di Cristo Gesù e di conseguenza la separazione dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Questa terza nuova alleanza è piena e totale separazione dalla sola via che è Cristo Gesù nel suo Corpo che è la Chiesa. Oggi questa nuova terza alleanza sta andando ben oltre quando nel passato si è stabilito che bastava per la salvezza la sola Scrittura, la sola fede, la sola grazia. Allora ogni singola persona veniva costituita principio assoluto di verità, di fede, di grazia. Moriva la mediazione del corpo di Cristo in ordine al dono della verità e della luce, della fede e della grazia, dello Spirito Santo. Venivano cancellati tutti i sacramenti, ad eccezione del Battesimo. Anche la Chiesa fondata sul fondamento di Pietro e degli Apostoli in comunione gerarchica con Lui veniva radiata. Tutto veniva dato direttamente da Dio al singolo. Allora, pur abrogando ogni mediazione, si conservava una certa soprannaturalità e trascendenza. Si sa però che quando si pone un principio nuovo nella storia, esso mai rimane senza frutto. Se il principio è velenoso, anche i suoi frutti sono velenosi. È verità che mai dovrà essere dimenticata.

Questo principio, che è vero veleno letale per l’esistenza della vera Chiesa nella storia, lentamente, ma inesorabilmente, ha iniziato a produrre i suoi frutti. Da questo principio fortemente letale sta nascendo ai nostri giorni questa nuova terza alleanza. In cosa essa consiste esattamente? Proviamo a caratterizzarla nei suoi elementi essenziali, fondamentali.

Il primo suo elemento è la totale abrogazione sia dell’Antica che della Nuova Alleanza. Il suo secondo elemento è la totale mancanza del Soggetto divino rivelato e operante nella storia, Soggetto divino che ha posto in essere le due Alleanza, quella del Sinai e quella del Golgota.

Il Soggetto divino che manca è il Creatore e il Signore dell’uomo, che è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È il Figlio Unigenito del Padre fattosi cerne per la nostra redenzione e salvezza, liberazione e giustificazione. È lo Spirito Santo, frutto di Cristo e dono del Padre per operare la rigenerazione e la conformazione a Cristo dell’intera nostra vita. La Parola o il Vangelo sul cui fondamento ogni alleanza dovrà essere stipulata. È la Madre di Gesù che sempre deve portare ogni uomo a Cristo, perché Cristo, nello Spirito Santo, lo porti al Padre. Manca anche il popolo con il quale l’alleanza viene stretta. Un solo Dio e Padre, un solo Cristo Signore e Salvatore, un solo Spirito Santo Datore di ogni vita, una sola Chiesa o un solo corpo di Cristo. Un solo Vangelo. Una sola fede.

Mancando il Soggetto divino, senza il quale nessuna alleanza potrà essere stipulata, questa nuova terza alleanza che si vuole instaurare sembra essere solo una specie di manifesto, nel quale si affermano dei desideri impossibili da realizzare se partiamo dalla purissima verità dell’Antica e della Nuova Alleanza. Questi desideri irrealizzabili sono:

il desiderio della fratellanza universale, il desiderio della pace che deve regnare tra i popoli e le nazioni, il desiderio di una giustizia sociale perfetta, il desiderio che tutto venga dal basso e niente più dall’alto; il desiderio che sia l’uomo a crearsi la sua religione; il desiderio dell’abrogazione di ogni trascendenza e soprannaturalità; il desiderio di cancellare dalla nostra vita ogni relazione con il passato sia di fede che di morale.

Questi desideri poi vengono affidati al cuore e alla mente di ogni singolo uomo. La mente dell’uomo deve prendere il posto della mente di Dio e i pensieri della terra il posto dei pensieri del cielo. Qualcuno potrebbe obiettare che sotto altre formulazioni, modalità e principi queste cose sono sempre esistite nel campo della Chiesa. La zizzania è sempre cresciuta assieme al buon grano. Zizzania e buon grano mai potranno essere separati. Devono vivere nello stesso campo, l’una accanto all’altro. Solo alla fine vi sarà la separazione eterna. Nel tempo mai, nessuna separazione sarà possibile. La parabola raccontata da Gesù Signore sul buon seme e sul seme cattivo è per noi verità eterna. La Parola di Cristo Gesù mai passerà.

Perché allora questa nuova terza alleanza è assai particolare e oltremodo pericolosa e letale? Perché questa già oggi e anche domani dovrà essere la vita della stessa Chiesa di Cristo Gesù, non di questa o di quell’altra Chiesa, ma della Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica.

Questa nuova terza alleanza è la creazione di una specie o sorta di religione universale, nella quale scompaiono le differenze soprannaturali e per differenze soprannaturali si intendono: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Cristo Signore figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra redenzione, lo Spirito Santo, la Scrittura, la Tradizione, la fede che nasce dalla Scrittura e dalla Tradizione sotto lo sguardo vigile del Magistero, la Madre di Gesù, i sacramenti, i ministri sacri, insomma tutto ciò che è mistero rivelato e vita secondo il mistero a noi rivelato e in noi creato dall’Alto.

Gli autori di questa nuova terza alleanza stanno lavorando alacremente, notte e giorno, senza darsi alcuna tregua con un solo intento: portare in disarmo tutto il mistero rivelato di Dio e dell’uomo, e al suo posto introdurre il pensiero e la volontà dell’uomo come principio di vera religione, che diverrebbe così legame non tra Dio e gli uomini, ma degli uomini con gli uomini. Ora ben si capirà che questo legame è assai fragile, anzi inestinte, anzi ancora neanche lo si potrà creare. Questa dovrebbe essere la nuova terza alleanza e questa la nuova Chiesa che si vuole costruire, innalzare nella storia. Senza mistero a noi dato, senza mistero in noi creato, spariscono in un istante tutte le differenze. Diveniamo tutti uguali.

Essendo tutti uguali, tutti possiamo mettere il nostro pensiero come fonte di luce. La luce non discende più dal cielo. La luce sale dalla terra, sale dai cuori. Muore la Chiesa mistero, nella quale tutto è dall’Alto, da Dio. Nasce la nuova Chiesa nella quale tutto è dal basso. Muore la fede. Nasce l’accordo. Muore la Pentecoste. Si ritorna alla costruzione della Torre di Babele. Ecco il vero principio di questa nuova terza alleanza: *“Venite, facciamoci una Chiesa di pensieri umani che tocchi l’intera umanità, nessun popolo e nessuna nazione esclusi, nessuna religione e nessuna credenza dichiarate non vere”.*

Di questa nuova Chiesa e di questa nuova terza alleanza le fondamenta sono già state gettate. Già iniziano ad apparire i primi pilastri per il suo innalzamento. Fra qualche decennio la struttura si staglierà in tutto il suo splendore. Satana lo ha promesso a Dio e lo sta facendo. Se il Signore non interviene con tutta la sua onnipotenza di grazia e di Spirito Santo, della sua Chiesa rimarrà poco o niente.

Quarta via errata o quarta via larga: L’unità è sempre per natura creata. La comunione invece è per vita donata. In Dio l’unità è costituita dalla sola natura divina nella quale sussistono e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. La comunione invece è costituita dal dono della vita che il Padre fa al Figlio nello Spirito Santo per generazione eterna; del dono della vita che il Figlio fa al Padre con amore eterno, sempre nello Spirito Santo; del dono che lo Spirito Santo fa di se stesso al Padre e al Figlio. Il Figlio è dal Padre per generazione eterna. Lo Spirito Santo è dal Padre e dal Figlio per processione eterna. La comunione nel mistero della Beata Trinità è detta circuminsessione: Il Padre è nel Figlio e nello Spirito Santo; Il Figlio è nel Padre e nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è nel Padre e nel Figlio.

La vocazione dell’uomo all’unità non è un puro fatto o evento antropologico. È vero evento antropologico se è purissimo fatto cristologico, pneumatologico, teologico, ecclesiologico. Tutto nasce dalla predicazione del Vangelo. Se il Vangelo non viene predicato, mai si potrà creare l’unità del genere umano. Si predica il Vangelo. Lo si accoglie nel proprio cuore. Si crede in esso. Ci si lascia battezzare. Lo Spirito Santo ci fa corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo diveniamo partecipi della natura divina.

Questa unità di natura con Cristo e con Dio è mantenuta perennemente in vita dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo la crea per il ministero sacramentale della Chiesa e per lo stesso ministero la fa crescere, rinsaldare, sviluppare, rafforzare fino a renderla indistruttibile.

Creata l’unità, sempre nello Spirito Santo e per Lui, si crea la comunione. Come si crea la comunione nello Spirito Santo? Consegnando la nostra vita al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, perché il Padre ne faccia un dono di vita prima di tutto per il corpo di Cristo, per la sua Chiesa, e facendone un dono di vita per il corpo di Cristo, ne fa anche un dono per la redenzione e la salvezza per ogni altro uomo.

È evidente che tutto questo mistero mai si potrà realizzare se il cristiano rompe il mistero della sua unità con il corpo di Cristo e questo mistero di unità è rotto con il peccato. Con il peccato si sottrare il dono della nostra vita a Cristo, al Padre e allo Spirito Santo e ci consegniamo al male che è rottura dell’unità di natura e di conseguenza impossibilità di creare la comunione necessaria sia perché il corpo di Cristo viva crescendo di grazia in grazia e di verità in verità e sia anche perché ogni altro uomo si converta a Cristo Gesù e divenga anche lui corpo di Cristo, membro della Chiesa, figlio del Padre, tempio vivo dello Spirito Santo. È verità. Non c’è comunione vera se non c’è unità vera.

L’unità vera è solo frutto dello Spirito Santo in chi per la fede si consegna a Cristo Gesù e per Cristo Gesù, in Cristo Gesù, con Cristo Gesù, fa della sua vita un dono al Padre. Se non si crea il mistero dell’unità neanche si può creare il mistero della comunione. Se non si crea il mistero della comunione neanche il mistero della fratellanza universale di può creare. La fratellanza universale si può solo creare nel mistero della comunione. Ma il mistero della comunione si può creare solo nel mistero dell’unità. Il mistero dell’unità lo può creare solo lo Spirito Santo per la fede in Cristo Gesù. La fede in Cristo Gesù può nascere solo dalla predicazione del Vangelo.

Oggi tutti questi misteri non possono essere realizzati perché il Vangelo non è più predicato, la fede in Cristo Gesù non è più chiesta a nessuno, neanche l’opera della Chiesa e dello Spirito Santo viene chiesta. Anzi nei nostri giorni si sta affermando che i cristiani devono stare con gli altri uomini solo in fratellanza, mai in conversione. Non si deve parlare di Cristo e neanche si può chiedere la conversione al Vangelo e la fede in Cristo Gesù. Gesù invece dice tutt’altra cosa: Senza di me, dice Cristo Signore, non potete fare nulla. Urge che ci convertiamo tutti alla verità di Cristo, se vogliamo portare l’umanità nella sua verità. Ma per questo è necessario che il Vangelo venga predicato nella sua purezza di luce divina. Dove il Vangelo non viene predicato, l’uomo viene abbandonato alla sua natura che è disgregata e nella morte a causa del suo peccato. Anche questa via mai potrà essere percorsa. Chi la percorre sappia che consumerà la sua vita nella vanità. Per questa via non nasce il corpo di Cristo e senza il corpo di Cristo mai potrà essere unità tra gli uomini. L’unità che produce frutti di salvezza è solo nel corpo di Cristo.

Quinta via errata o quinta via larga: la non missione del cristiano: Ora è cosa giusta che ci chiediamo: qual è la missione del cristiano nella storia? Diciamo subito che non è quella di osservare il Vangelo al fine di raggiungere il regno dei cieli. Non è neanche quella di riconoscere Cristo Gesù dinanzi agli uomini sempre al fine di essere riconosciuti da Lui dinanzi al Padre suo. Vivere il Vangelo e testimoniare Cristo è obbligo del cristiano, ma non è questa la sua missione.

La missione del cristiano è la formazione del corpo di Cristo. Il corpo di Cristo si forma con l’aggiunta di nuovi membri, nuovi discepoli, nuovi figli di Dio. Fare discepoli è la prima delle missioni. Se non si fanno discepoli, ogni altra missione è inutile. Le parole di Gesù sono limpide: *“Andate e fate discepoli tutti i popoli”.* Come si fanno discepoli tutti i popoli? Si annuncia Cristo, si invita a convertirsi a Cristo, si chiede di voler divenire corpo di Cristo nascendo da acqua e da Spirito Santo. Poi si insegna ad osservare tutto ciò che Cristo Gesù ha lasciato a noi come suo purissimo insegnamento.

Formare il corpo di Cristo è missione di tutto il corpo di Cristo. Ognuno è chiamato a formarlo secondo la misura del dono ricevuto e il mistero che gli è stato consegnato dallo Spirito Santo

**Così l’Apostolo Paolo agli Efesini**:

*“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,11-16).*

**Così anche nella Prima Lettera ai Corinzi:**

*“Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime” (Cfr. 1Cor 12,1-31)*.

Essendo oggi il cristiano divenuto adoratore del Dio unico, non forma più il corpo di Cristo, neanche lui più vive da vero corpo di Cristo. Per molti cristiani oggi il battesimo ha perso la sua verità. Battezzare e non battezzare è la stessa cosa. Ma così facendo altro non si opera se non la morte della Chiesa. Se non si edifica più il corpo di Cristo e la sua edificazione è missione necessaria, la Chiesa è destinata a morire. La Chiesa non è una libera associazione di persone. La Chiesa è il corpo di Cristo e se il corpo di Cristo non viene edificato è come se si fosse decretata la morte della Chiesa. Ma se si decreta la morte della Chiesa è la morte dell’umanità che si decreta. Dio infatti ha stabilito che la vita sgorghi per l’intera umanità dal corpo del Figlio suo che è la Chiesa.

Un cristiano che non edifica sulla terra il corpo di Cristo attesta di non essere lui vero corpo di Cristo. È passato dalla verità oggettiva della fede al pensiero soggettivo, dalla Rivelazione alla sua volontà e alla sua immaginazione. È questo passaggio che oggi sta riducendo in frantumi tutta la nostra purissima fede. Urge ritornare alle sorgenti eterne della nostra verità, che non è verità del cristiano, ma verità dell’uomo. Cristo è la verità e la vita, la grazia e la luce, la via e la pace, di ogni uomo. Finché Cristo verità e Cristo vita non sarà confessato secondo la più pura e santa fede, la Chiesa sarà vista sempre come una organizzazione di pura socialità. Il Signore ci aiuti a tornare nella fede più pura e più santa.

Queste vie larghe non sono le uniche. Possiamo affermare che oggi ogni discepolo di Gesù si è costruita non una via larga e spaziosa, ma larghissima e spaziosissima. Se non torniamo alle sorgenti della nostra purissima fede, consumiamo invano le nostre energie. Dio crea il cristiano perché il cristiano nello Spirito Santo gli crei nuovi figli in Cristo Gesù. Se questa creazione non avviene, perché noi ci siamo separati dalle sorgenti della nostra purissima fede, la nostra colpa è grande.

Priviamo Dio di nuovi figli perché il pensiero del mondo si è impossessato della nostra purissima fede, distruggendola ed annientandola. Un tempo il profeta Aggeo esortava il popolo del Signore a costruire il tempio santo del loro Dio, devastato dalla distruzione. Che sorga oggi un altro Aggeo che ci inviti a costruire la Chiesa del nostro Dio, ridotta ormai in un ammasso di pietra dal pensiero distruttore del cristiano. Il tempio allora era stato distrutto dai nemici del popolo di Dio. Oggi la Chiesa è distrutta dai suoi stessi figli. Essi la stanno distruggendo ed essi dovranno riedificarla.

*«Così parla il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: “Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!”». Allora fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo questa parola del Signore: Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l’operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria – dice il Signore. Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? – oracolo del Signore degli eserciti. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa. Perciò su di voi i cieli hanno trattenuto la rugiada e anche la terra ha diminuito il suo prodotto. Ho chiamato la siccità sulla terra e sui monti, sul grano e sul vino nuovo, sull’olio e su quanto la terra produce, sugli uomini e sugli animali, su ogni lavoro delle mani» (Ag 1,2-11). Ora pensate, da oggi e per l’avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n’erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n’erano venti. Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me. Oracolo del Signore. Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore: ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l’olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!» (Ag 2,15-19).*

Se non ritorniamo alla purezza della Divina Rivelazione così come a noi è stata data, il cristiano non solo conduce se stesso alla perdizione eterna, con lui conduce il mondo intero nelle tenebre eterne. Ve lo conduce perché lo priva della sola via di salvezza e di redenzione.

**V 22,20** Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. Dicit qui testimonium perhibet istorum etiam venio cito amen veni Domine Iesu. Lšgei Ð marturîn taàta, Na…, œrcomai tacÚ. 'Am»n, œrcou kÚrie 'Ihsoà.

Chi attesta queste così è Cristo Gesù, il Signore della storia, il Signore della Chiesa, il Signore dell’universo, il Giudice dei vivi e dei morti. Colui che attesta queste cose, dichiarando la purezza della loro verità, ci dice che Lui verrà presto: *“Sì, vengo presto”.* Il suo presto è in questo stesso istante. Nessuno sa quando Lui verrà. La storia ci rivela che in ogni istante Lui viene. Noi invece cosa pensiamo? Poiché Lui non è venuto per me, Lui non viene. Invece ogni giorno siamo messi dinanzi a questa purissima verità: Lui viene, viene presto, viene in ogni luogo e in ogni tempo, viene per ogni persona sia essa di pochi giorni o di molti anni, sia essa in piena salute o ricca di molti acciacchi, sia essa povera o ricca, viva in solitudine o in compagnia, sia uomo o donna. Gesù è colui che viene.

A questa certezza della sua venuta, ecco cosa risponde il discepolo di Gesù: *“Amen. Vieni, Signore Gesù”*. Chi è allora il discepolo di Gesù? Colui che attende di essere sempre con il Signore per celebrare con Lui le nozze eterne.

**Su questa attesa ecco cosa ci rivela lo Spirito per bocca dell’Apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi:**

*Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest’opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigionia, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia. Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell’amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.*

*Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo, al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo. In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola. Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. Questi lo fanno per amore, sapendo che io sono stato incaricato della difesa del Vangelo; quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non rette, pensando di accrescere dolore alle mie catene. Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all’aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.*

*Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.*

*Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora (Fil 1,4-30).*

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.*

*Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.*

*Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.*

*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,1-21).*

Gesù viene presto. Spetta al discepolo di Gesù attenderlo con le lampada accese se vuole celebrare con Lui le nozze eterne nella Gerusalemme che discende dal cielo.

**V 22,21** La grazia del Signore Gesù sia con tutti. Gratia Domini nostri Iesu Christi cum omnibus. `H c£rij toà kur…ou 'Ihsoà met¦ p£ntwn.

Ecco come l’Apostolo Giovanni chiude questo libro della profezia: *“La grazia del Signore sia con tutti voi”*. Possiamo comprende queste parole in pienezza di luce e di verità, così traducendole: *“Cristo Gesù, grazia del Padre per la vostra salvezza e redenzione giustificazione e vita eterna, lice e risurrezione, amore e verità, sia con tutti voi”*. Se Cristo Gesù non è anima della nostra anima, cuore del nostro cuore, pensiero del nostro pensiero, luce dei nostri occhi, sospiro e alito di vita del nostro corpo, la nostra esistenza è vana sulla terra e sarà vana nell’eternità. Divenuto Cristo Gesù nostra vita – è questa la grazia che il Padre ci ha fatto nel suo Santo Spirito – sempre il cristiano penserà come Cristo e come Cristo amerà. Se pensa come Cristo e come Cristo ama, Cristo vorrà dare ad ogni altro uomo perché sa che senza Cristo tutta la terra sarà vanità e anche l’eternità si trasformerà in vanità e in perdizione. Dare Cristo al mondo è l’opera affidata dal Padre e da Cristo Gesù allo Spirito Santo. Questa opera perché lo Spirito Santo la compia, necessita dell’opera ininterrotta di ogni discepolo di Gesù. Possiamo paragonare – ma in senso molto lato – la nostra consegna allo Spirito in tutto simile al corpo di Gesù. Se il corpo di Gesù non c’è redenzione. Senza il corpo del cristiano neanche c’è redenzione. Il corpo del cristiano è stato dato a Cristo perché Cristo compia nello Spirito Santo l’opera della redenzione e della salvezza del mondo.

Santa Madre di Dio, Tu che sei il nostro presidio inespugnabile; Tu che sei la stirpe benedetta che ha come missione quella di schiacciare la testa al serpente antico, al menzognero fin da principio, a colui che ha ingannato Eva con la sua falsità e menzogna, viene in nostro aiuto. Fa’ ogni discepolo di Gesù si nasconda nel tuo cuore. Non c’è serpente del quale Tu, Madre Santa, non debba schiacciare la testa. Tutti i serpenti di questo mondo dinanzi a te, fuggono, perché sanno che se si dovessero accostare a Te, la loro testa rimarrebbe schiacciata. Chi si rifugia in Te, Madre nostra, in questo presidio che è rivestito della stessa onnipotenza divina in ordine al combattimento contro Satana, è sicuro di ottenere sempre la vittoria. Ecco la nostra fede: in esso, sotto di esso, bisogna rifugiarsi e rimanere in eterno. Fuori di questo presidio si muore. In esso si vive, non per nostro merito, ma per tua virtù, Santa Madre di Dio. Ecco cosa occorre oggi ad ogni uomo, Madre Santa: entrare in questo tuo presidio, rifugiarsi in esso. Questo rifugio però non solo non è conosciuto dal mondo, molto spesso è disprezzato, oltraggiato, infangato, insudiciato con ogni falsità e menzogna. Spetta al cristiano che dimora in questo rifugio, mostrare con la sua vita libera da ogni peccato e da ogni vizio, che veramente, realmente chi dimora in esso non è conquistabile dal male. È oggi questa la nostra necessaria evangelizzazione: recare ad ogni uomo la lieta notizia che il male si può vincere, la disperazione si può vincere, la sofferenza si può vincere, la stoltezza si può vincere, l’odio si può vincere, ogni vizio di può vincere, la vera fede si può vivere, il vero corpo di Cristo si può edificare, la vera umanità si può costruire, ma solo se entriamo e rimaniamo in questo tuo presidio, Madre di Dio, contro il quale mai Satana potrà poggiare neanche la sua ombra. Questo presidio è cinto da un muro di fuoco divino che nessuno potrà attraversare. Dacci questa fede, Vergine Benedetta per i secoli eterni. Aiutaci a dimorare sempre in te, Madre vittoriosa sul male.

# CONCLUSIONE

Ancora una volta è giusto che ci chiediamo: *“Nella sua verità più profonda cosa è l’Apocalisse, questo stupendo Libro nel quale sono racchiuse tutte le visioni date all’Apostolo Giovanni nel suo rapimento estatico e tutte le parole a lui rivolte nello stesso rapimento nei cielo, presso Dio?”*. Volendo rispondere a questa domanda con la Parola della Scrittura Santa rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo, dobbiamo servirci di quanto è scritto nella Lettera ai Filippesi: *“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11)*.

Vi sono anche altre due Parole dello Spirito Santo, anche queste pronunciate per bocca dell’Apostolo Paolo, una nella sua Prima Lettera a Timoteo e l’altra nella Seconda Lettera sempre a Timoteo:

Nella Prima Lettera: *“Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l’immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen” (1Tm 6,13-16).*

Nella seconda Lettera: *“Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa. Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore (2Tm 2,3-19)*.

Chi vuole entrare nella Gerusalemme celeste deve attraversare tutto il mare della storia, camminando sulle acque e mai affondando in esse. Come si cammina sulla acque senza mai affondare in questo mare di tenebre, immoralità, idolatria, amoralità, disprezzo del Signore, rinnegamento del suo Santo Nome e del nome dell’Agnello? Allo stesso modo che ha camminato Cristo Gesù: facendo dell’obbedienza ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi una zattera inaffondabile. Chi giorno dopo giorno non costruisce questa zattera di purissima obbedienza alla Parola di Gesù, mai raggiungerà la Gerusalemme del cielo, affonderà e finirà nello stagno ardente di fuoco e zolfo. Ecco allora cosa dice lo Spirito Santo a Timoteo: *“Tu, Timoteo, vuoi raggiungere la vita eterna nella città santa del cielo? Compi la tua missione di annunciatore del Vangelo vivendo tutto il Vangelo per tutti i giorni della tua vita. Se farai questo, anche tu sarai accolto nella nuova Gerusalemme. Se non avrei svolto la tua missione e non avrai vissuto il Vangelo allo stesso modo che Gesù ha svolto la sua missione e ha vissuto il Vangelo, non entrerai nella nuova Gerusalemme. Anche se Vescovo di Cristo Gesù, finirai nello stagno ardente di fuoco e zolfo”*.

Ecco cosa è l’Apocalisse: la Rivelazione che tutto è nella mani di Cristo Gesù. La rivelazione che vi è un mare tempestoso da attraversare prima di giungere nella Gerusalemme del cielo. La rivelazione che questo mare si può attraversare con la zattera della fedeltà di una vita tutta protesa e finalizzata per obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù. Ma è anche la rivelazione che né il drago, né le bestie, né ogni grande Babilonia, né ogni Torre di Babele, né ogni città di Sodoma o Gomorra, né altra città di questo mondo hanno potere su un solo elemento della creazione. È sufficiente che l’Agnello Immolato apra un sigillo e ogni potenza umana sperimenta la sua nullità. Questa verità oggi il cristiano deve annunciare a tutte le potenze di questo mondo: la loro nullità. Ogni uomo e tutte queste potenze sono come l’erba: “*“Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l’erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l’erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l’erba. Secca l’erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre” (Is 40,6-8).*

La Vergine Maria ci accolga sotto il manto della sua fedeltà, così anche noi potremo attraversare il mare del mondo sulla nostra zattera fatta di obbedienza ad ogni Parola scritta per noi dallo Spirito Santo nelle Divine Scritture. Vergine Fedele non permettere che finiamo nei flutti dello stagno ardente di fuoco e zolfo.

*Catanzaro 11 Luglio 2023*

*San Benedetto Patrono d’Europa*

*Mons. Costantino Di Bruno*

# INDICE

[SACRA SCRITTURA 1](#_Toc139725546)

[APOCALISSE DI SAN GIOVANNI APOSTOLO 1](#_Toc139725547)

[MEDITAZIONE PER RITRATTI 1](#_Toc139725548)

[VOL. 2 RITRATTI VII – XII (AP CC. XIII - XXII) 1](#_Toc139725549)

[CATANZARO 2023 1](#_Toc139725550)

[PRESENTAZIONE 3](#_Toc139725551)

[SETTIMO RITRATTO 5](#_Toc139725552)

[LA BESTIA DALLE DIECI CORNA E DALLE SETTE TESTE E GLI ANGELI CHE ANNUNCIANO L’ORA DEL GIUDIZIO (AP CC. XIII – XIV) 5](#_Toc139725553)

[LETTURA DEL TESTO SACRO 5](#_Toc139725554)

[ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO 7](#_Toc139725555)

[LETTURA DEL TESTO SACRO 126](#_Toc139725556)

[ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO 128](#_Toc139725557)

[OTTAVO RITRATO 185](#_Toc139725558)

[LE SETTE COPPE DELL’IRA DI DIO (AP CC. XV – XVII) 185](#_Toc139725559)

[LETTURA DEL TESTO SACRO 185](#_Toc139725560)

[ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO 186](#_Toc139725561)

[LETTURA DEL TESTO SACRO 269](#_Toc139725562)

[ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO 272](#_Toc139725563)

[LETTURA DEL TESTO SACRO 321](#_Toc139725564)

[ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO 324](#_Toc139725565)

[NONO RITRATTO 363](#_Toc139725566)

[LA CADUTA DI BABILONIA LA GRANDE (AP CC. XVIII – XIX) 363](#_Toc139725567)

[LETTURA DEL TESTO SACRO 363](#_Toc139725568)

[ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO 366](#_Toc139725569)

[LETTURA DEL TESTO SACRO 434](#_Toc139725570)

[ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO 437](#_Toc139725571)

[DECIMO RITRATTO 507](#_Toc139725572)

[iL GIUDIZIO DI DIO E LO STAGNO DI FUOCO E ZOLFO (AP C. XX) 507](#_Toc139725573)

[LETTURA DEL TESTO SACRO 507](#_Toc139725574)

[ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO 509](#_Toc139725575)

[UNDICESIMO RITRATTO 609](#_Toc139725576)

[LA GERUSALEMME NUOVA, LA PROMESSA SPOSA DELL’AGNELLO (AP C. XXI) 609](#_Toc139725577)

[LETTURA DEL TESTO SACRO 609](#_Toc139725578)

[ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO 612](#_Toc139725579)

[DODICESIMO RITRATTO 725](#_Toc139725580)

[IO SONO LA RADICE E LA STIRPE DI DAVIDE, LA STELLA RADIOSA DEL MATTINO (AP C. XXII) 725](#_Toc139725581)

[LETTURA DEL TESTO SACRO 725](#_Toc139725582)

[ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO 727](#_Toc139725583)

[CONCLUSIONE 887](#_Toc139725584)

[INDICE 890](#_Toc139725585)